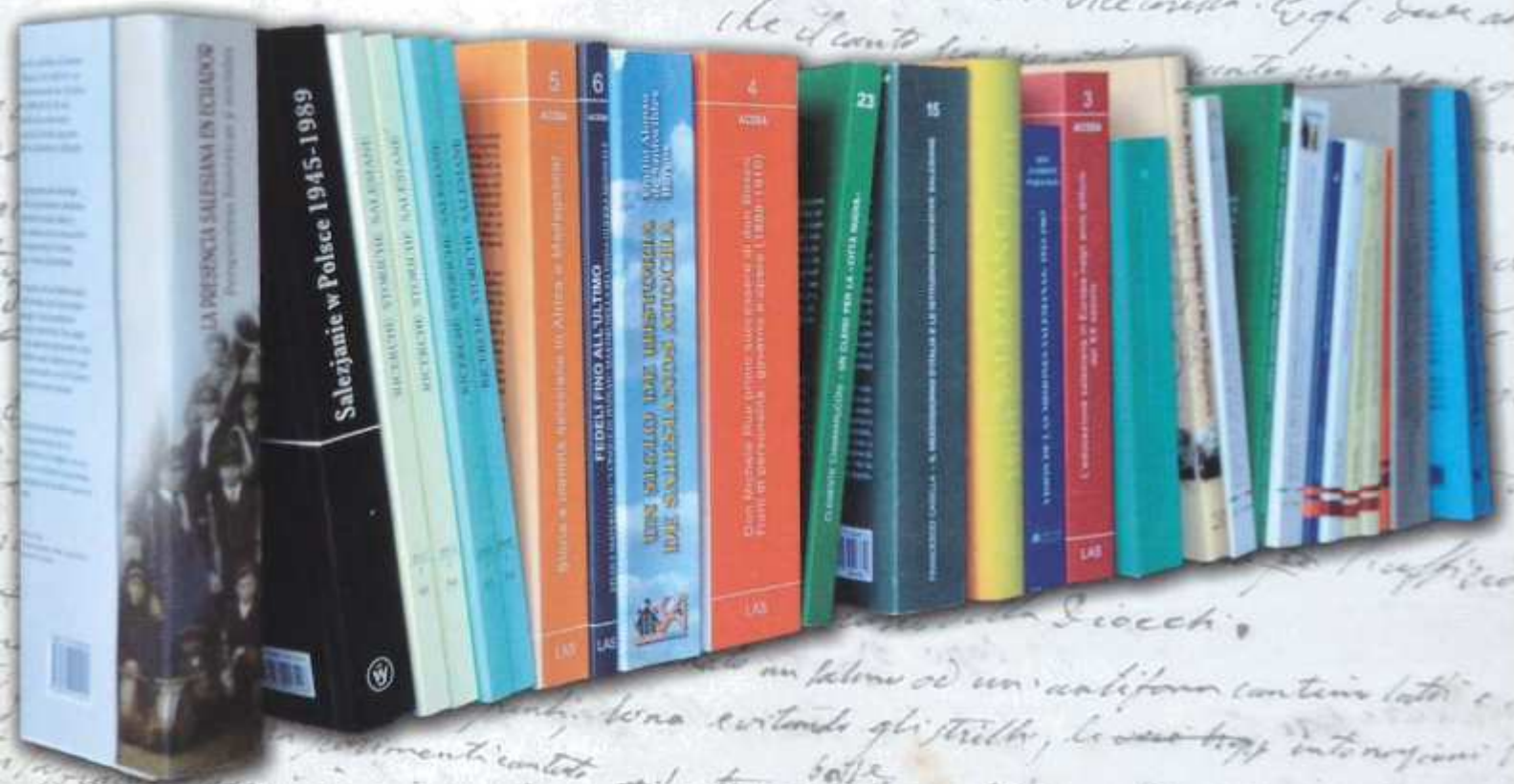


STUDI - 7



La storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione postconciliare

a cura di
Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

STUDI - 7

In memoria di
don Francis Desramaut SDB (+ 1° settembre 2014)
insigne studioso di storia salesiana

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

STUDI - 7

**LA STORIOGRAFIA SALESIANA
TRA STUDI E DOCUMENTAZIONE
NELLA STAGIONE POSTCONCILIARE**

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

LAS - Roma

Copertina a cura di Andrés Felipe Loaiza SDB

© 2014 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

ISBN 978-88-213-1161-1

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma
info@abilgraph.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2014

SOMMARIO

Prefazione (Ángel Fernández Artime)	9
Introduzione (Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	13
Sigle e abbreviazioni	23

SEZIONE PRIMA

STUDI E DOCUMENTAZIONE IN DIVERSI CONTESTI CIVILI ED ECCLESIALI

<i>Grundfragen und Tendenzen der Kirchengeschichte in der Gegenwart</i> (Monika Nickel)	27
<i>Questioni fondamentali e tendenze nella storiografia ecclesiastica di oggi</i> (Monika Nickel)	49
<i>La storiografia delle Congregazioni religiose in Europa. Orientamenti e proposte</i> (Giancarlo Rocca)	73
<i>A look into the histories of some religious orders in the Philippines in the 20th century</i> (Nestor C. Impelido)	111
<i>The Relevance of History and Salesian Historiography – a Philosophical Approach</i> (Thomas Anchukandam)	133
<i>Preservación del patrimonio archivístico, los problemas de la preservación documental, nuevas tecnologías para la conservación de la memoria: en Brasil y América del sur</i> (Leandro Ribeiro Negreiros)	143
<i>Die deutschen Ordensarchive in ihrer Zeit. Aufgaben und Herausforderungen heute</i> (Clemens Brodkorb)	169
<i>Gli archivi delle Congregazioni religiose tedesche nel loro tempo. Compiti e sfide oggi</i> (Clemens Brodkorb)	187
<i>Visão panorâmica da história da Igreja na América Latina</i> (Henrique Cristiano José Matos)	205
<i>Breve introdução à história do Brasil</i> (Rodrigo Coope Caldeira)	213

SEZIONE SECONDA

STORIOGRAFIA SALESIANA

<i>La letteratura storiografica “Salesiana (S.D.B.)” in Italia dal 1975 al 2012. Una prima rassegna bibliografica</i> (Francesco Motto)	227
---	-----

<i>La storiografia sulle FMA in Italia dal 1975 al 2012</i> (Grazia Loparco)	265
<i>La storiografia salesiana nei territori di lingua tedesca. Linee di indagine</i> (Stanisław Zimniak)	301
<i>Alcune caratteristiche della storiografia salesiana in Slovenia</i> (Bogdan Kolar)	329
<i>Storiografia salesiana polacca: cenni storici</i> (Jan Pietrzykowski)	349
<i>Stato della ricerca storiografica sui salesiani dei territori ad Est del confine polacco</i> (Waldemar Żurek)	379
<i>La historiografía salesiana en España: presentación y evaluación de la producción histórica a partir de los años setenta</i> (Eugenio Alburquerque)	393
<i>Historiografía salesiana de las Hijas de María Auxiliadora de España</i> (María F. Nuñez Muñoz)	411
<i>Historiografía Salesiana en América</i> (Thelían Argeo Corona Cortés)	423
<i>Panorama historiográfico acerca de la producción de la Congregación Salesiana y de las Hijas de María Auxiliadora en Argentina (1960-2012)</i> (María Andrea Nicoletti)	447
<i>Breve Panorama da Historiografia Salesiana no Brasil</i> (Antônio da Silva Ferreira)	465
<i>El “Estado de la cuestión” en la Historiografía Salesiana de Centroamérica</i> (Norman José Bercián)	485
<i>One Hundred Years of Salesian Historiography in China</i> (Carlo Socol, Carlos Cheung, Rhomel Mendoza, Joseph Phung, Bosco Hai)	501
<i>Salesian Historiography in the Philippines North Province</i> (Gregorio Bicomong)	521
<i>State of Salesian Historiography in India – Problems, and a Success Story: a History of The Salesians of Don Bosco in India from the Beginning up to 1951-52 by Joseph Thekkedath SDB</i> (Thomas Anchukandam)	529

SEZIONE TERZA

RESOCONTI E SCHEDE

<i>Estudios de historia salesiana en Colombia – FMA</i> (Cecilia Romero, Paula E. Quintero, Vilma Parra, Nelly Arteta)	545
<i>Situación de la historiografía salesiana en Ecuador</i> (Pedro Creamer)	557
<i>Historiografía salesiana del Perú</i> (Jorge Eduardo Atarama Ramírez)	571
<i>Considerações em torno da historiografia salesiana no Brasil</i> (Ilario Zandonade)	583

<i>Inspectoría San Pedro Claver – Bogotá. Algunos Registros Bibliográficos-Centro Histórico Salesiano Inspectorial</i> (Mario Leonardo Peresson Tonelli)	591
<i>Historiografía salesiana Hijas de María Auxiliadora. Provincia Santísimo Salvador Centro América Norte</i> (María A. Patricia Aguilar Maltez)	597
<i>La Historiografía Salesiana en Bolivia</i> (Thelían Argeo Corona Cortés)	601
<i>Storiografia salesiana del Belgio-Sud e della Francia sui SDB</i> (Gérard Durieux)	605
<i>La storiografia delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia</i> (Lucyna Matejkowska)	621
<i>Storiografia salesiana slovacca sulle Figlie di Maria Ausiliatrice</i> (Kamila Novosedlíková)	627
<i>Storiografia salesiana di lingua tedesca sulle FMA</i> (Maria Maul)	631
<i>The situation regarding historical writing by SDB in Great Britain</i> (Bernard Grogan) ...	635
<i>Lo stato della storiografia presso le FMA nella Gran Bretagna</i> (Mary Treacy)	639
<i>The experience of the establishment of the historical exhibition in Miyazaki</i> (Sophia Oshita)	641

CONCLUSIONE GENERALE IN FORMA DI “PRO MEMORIA”

PRO MEMORIA in relazione alla custodia del patrimonio culturale (a cura di Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	653
PRO MEMORIA in connection with the preservation of our cultural heritage (ed. by Grazia Loparco - Stanisław Zimniak)	661
PRO MEMORIA com relação à custódia do patrimônio cultural (a cura di Grazia Loparco - Stanisław Zimniak)	669

PARTECIPAZIONE

SALUTI

SEMINARIO AMERICANO

Saluto del Presidente dell'ACSSA (Grazia Loparco)	679
Saluto del Rettor maggiore dei salesiani (Pascual Chávez Villanueva)	683
Saluto della Madre generale delle FMA (Yvonne Reungoat)	687

SEMINARIO EUROPEO

Saluto del Presidente dell'ACSSA (Grazia Loparco)	691
Saluto del Rettor maggiore dei salesiani (Pascual Chávez Villanueva)	695
Saluto della Madre generale delle FMA (Yvonne Reungoat)	699

SEMINARIO EAST ASIA-OCEANIA

Saluto del Presidente dell'ACSSA (Grazia Loparco)	701
Saluto del Rettor maggiore dei salesiani (Pascual Chávez Villanueva)	705
Saluto della Madre generale delle FMA (Yvonne Reungoat)	709

SEMINARIO ASIA SUD

Saluto del Presidente dell'ACSSA (Grazia Loparco)	711
Saluto del Rettor maggiore dei salesiani (Pascual Chávez Villanueva)	715
Saluto della Madre generale delle FMA (Yvonne Reungoat)	717

Elenco dei relatori e dei partecipanti	719
Foto dei convegnisti	728

Indice dei nomi di persona	733
Indice generale	755

PREFAZIONE

Si può sostenere che apertura alle esigenze dei tempi e fedeltà alle origini non sono in contraddizione: futuro e origine creano insieme, nel presente, un potenziale ricco di novità sorprendenti. La spiritualità e l'attività pastorale ed educativa di una famiglia religiosa non potrà mai prescindere dal proprio passato. Per assicurare la vitalità della sua identità carismatica, essa dovrà confrontarsi di continuo con il pensiero ideale del fondatore, cioè con la missione originaria affidata e sviluppata dai suoi discepoli in tempi diversi, senza timore di abbandonare le modalità e le strutture proprie di un'epoca tramontata. Per un continuo rinnovamento, dunque, non deve venir meno l'impegno per lo studio del passato, scrigno di esperienza¹. La ricerca storica, pertanto, è uno strumento obbligatorio nel processo di continuo rinnovamento delle istituzioni salesiane al fine di rivivere con originalità innovativa la propria fisionomia costitutiva per il bene del mondo giovanile d'oggi.

È ormai acquisito, dal punto di vista storiografico, l'apprezzabile contributo della persona di Don Bosco, della confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), Madre Mazzarello, anche se meno nota, per il miglioramento delle condizioni morali, sociali e culturali di vita dei giovani. Non è approfondito invece nella stessa misura l'operato dei SDB, delle FMA, dei Salesiani Cooperatori e di altri gruppi scaturiti dal carisma salesiano, attivi da tempo in tutte le latitudini. Perciò ritengo proficua l'iniziativa dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) di procedere alla pubblicazione di questo volume dal titolo sintomatico *La storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione post-conciliare*.

Il volume costituisce il frutto dell'attento esame delle ricerche e delle comunicazioni presentate nel corso di quattro seminari continentali organizzati dall'ACSSA, con il valido sostegno scientifico dell'Istituto Storico Salesiano (ISS), in America, Europa, East Asia – Oceania e Asia Sud, tra 2012 e 2013. Sono studi realizzati dai SDB, dalle FMA, con modesto, ma significativo coinvolgimento di alcuni laici competenti in campo storiografico e di una rappresentante di un ramo religioso, appartenente alla Famiglia Salesiana. Al centro è l'indagine sullo stato della storiografia sull'Opera salesiana nel mondo, tralasciando volutamente lo studio

¹ Lo studio delle radici e del proprio passato come una delle condizioni per il rinnovamento delle congregazioni religiose viene richiesto dal Concilio Vaticano II con il decreto *Perfectae Caritatis*, del 28 ottobre 1965.

inerente alle figure di Don Bosco e di Madre Maria Domenica Mazzarello.

È degno di rilievo che per la prima volta, nell'ambiente salesiano, abbiamo a che fare con un argomento meditato con criteri che corrispondono alla scienza storica moderna. I risultati ottenuti sono positivi, anche se si intravedono punti da migliorare e da completare. In genere è da augurarsi per quanti scrivono e scriveranno di storia salesiana una maggiore consapevolezza circa le correnti storiografiche presenti nel proprio contesto, sia dell'area ecclesiastica sia del mondo laico, al fine di trovare una più ricca ispirazione nella propria impostazione metodologica, insieme alla possibilità di entrare in un dialogo culturale più ampio.

Il libro ci offre l'opportunità di avere sotto gli occhi un panorama globale e un quadro molto variegato. Si corre da un continente all'altro per informarsi, appunto, su ciò che è stato pubblicato sulla nostra Opera in una determinata regione o paese. È un viaggio che attrae, e talvolta risulta addirittura abbagliante, ma che anche sconvolge per gli ampi spazi scoloriti dalla povertà di produzione storiografica significativa. Tale scarsità di studi invoca un intervento tempestivo per non perdere la memoria di un agire apostolico e formativo dei membri della nostra Famiglia.

Speriamo che questo primo tentativo di ricognizione di respiro mondiale ci permetta non solo di suscitare una maggiore attenzione alla storiografia salesiana nel nostro ambiente, ma contribuisca anche a una migliore percezione del reale apporto delle istituzioni salesiane alla soluzione della questione giovanile nel suo insieme, da parte della società. Bisogna infatti riconoscere che la proposta formativa dell'educatore torinese non sempre viene valorizzata a sufficienza nei processi di elaborazione dei modelli di proposta formativa, scolastica e culturale a favore delle nuove generazioni.

La lettura del presente volume ci permette anche di constatare quanta importanza ebbe il Concilio Vaticano II nell'innovazione storiografica intrapresa dalle istituzioni religiose fondate da s. Giovanni Bosco. Vengono pure tenuti nella dovuta considerazione altri fattori culturali sia dell'epoca che risalenti all'Ottocento e all'inizio del Novecento, i quali ebbero una influenza notevole nell'impostazione scientifica della ricerca storica all'interno della chiesa cattolica. Teniamo presente quanta importanza ebbe il confronto, o meglio la battaglia, con il mondo ideologico di ispirazione materialista, soprattutto nella versione marxista. Nacque, di conseguenza, un nuovo rapporto ideale con la realtà contemporanea e con il mondo della cultura, in modo specifico con l'universo delle scienze moderne. Per motivi comprensibili nel clima conciliare si avviò in primo luogo il rinnovamento storiografico su Don Bosco e su Maria Domenica Mazzarello, grazie a pionieri coraggiosi, ma già alla fine degli anni settanta si registrava un lieve spostamento di attenzione sull'opera di questi due grandi personaggi della chiesa. Tuttavia una vera "primavera storiografica salesiana" dovette attendere gli anni ottanta e novanta del XX secolo.

Nel volume, in misura molto minore, rimane trattata la tematica archivistica, senza per questo diminuire la sua capitale valenza per la ricerca storica. In

proposito mi piace rifarmi alla significativa espressione del papa Paolo VI, pronunciata durante il convegno svoltosi a Loreto nel 1965; egli affermò che gli archivi conservano «tante tracce del *transitum Domini* nella storia della umanità»². Allora agli archivi venne attribuita, oltre al riconosciuto valore di testimonianza dell'operato umano, un'altra dimensione, quella cristologica, in quanto tale dimensione certifica l'agire evangelico dei credenti in Gesù Cristo. In seguito, il 2 febbraio 1997 la Pontificia Commissione dei beni culturali della Chiesa pubblicò una lettera circolare rivolta agli episcopati del mondo cattolico³, in cui affermò che gli archivi ecclesiastici costituiscono *bona Ecclesiae* da essere custoditi e valorizzati da parte delle comunità dei credenti e da parte della società.

Sono contento che l'ACSSA, trattando questioni inerenti alla tutela del patrimonio culturale della nostra Famiglia salesiana, abbia rilanciato il discorso archivistico in relazione alla raccolta accurata del materiale e abbia anche posto in luce l'urgenza di modernizzazione dei nostri archivi, come pure il bisogno di trattarli come bene culturale nel senso più ampio, e non come bene esclusivo ecclesiale o religioso. La lettura del *Pro Memoria* conclusivo del volume permette di cogliere la serietà di numerose questioni archivistiche da studiare a livello locale e mette in rilievo l'attualità della problematica, aggravata dalle nuove galoppanti tecnologie su cui non sempre si riflette e neppure si usufruiscono a sufficienza in riferimento all'applicazione per la conservazione della memoria del nostro agire apostolico e formativo. Perciò giustamente il *Pro Memoria* insiste sul ripensamento profondo dell'approccio metodologico e strategico relativo al tramandare la memoria da parte dell'intera Famiglia salesiana.

Il nostro Fondatore diede molta importanza allo studio e alla diffusione della storia, come conferma il fatto che tra le sue prime opere si trova la *Storia Ecclesiastica*⁴, uscita nel 1845. Due anni dopo pubblicò la *Storia Sacra*⁵. Ma il suo interesse per la storia non era esaurito. Nel 1855 fece stampare una storia d'Italia⁶. Questi pochi dati bastano a ricordare quanto Don Bosco fosse convinto della funzione pedagogica e formativa della storia. Come suoi seguaci non possiamo fare di meno.

² Cf Salvatore PALESE, *Cinquant'anni di attività: bilancio e prospettive*, in: *Cinquant'anni di attività (1956-2006). Bilancio e prospettive*. (= Quaderni di «Archiva Ecclesiae», 11). Città del Vaticano 2007, p. 8.

³ Vedi *Saluto di Jean-Louis Card. Tauran. Archivista e Bibliotecario di S.R.C.*, in *ibid.*, p. 9. <http://www.archivaecclesiae.org>

⁴ *Storia ecclesiastica ad uso delle scuole, utile ad ogni ceto di persone, dedicata all'onorat. mo signore F. Ervé de la Croix provinciale dei Fratelli D.I.D.S.C., compilata dal sacerdote B[osco] G[ioanni]*. Torino, Tipografia Speirani e Ferrero [1845], 398 p.

⁵ *Storia sacra per uso delle scuole, utile ad ogni stato di persone, arricchita di analoghe incisioni, compilata dal sacerdote Giovanni Bosco*. Torino, dai tipografi-editori Speirani e Ferrero vicino alla chiesa di S. Rocco [1847], 212 p.

⁶ *La storia d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni, corredata di una carta geografica d'Italia dal sacerdote Bosco Giovanni*. Torino [1855], tipografia Paravia e compagnia, 558 p.

Mi congratulo con l'ACSSA per questo lavoro pionieristico nell'ambito storiografico salesiano che costituisce un decoroso omaggio a Don Bosco per il Bicentenario della sua nascita, in quanto prova la lungimiranza della sua intuizione e del suo progetto realizzato nei più differenti contesti. Mi auguro che questo volume diventi non solo uno stimolo, ma anche uno strumento efficace per rilanciare e tenere vivo il discorso storiografico ed avere a cuore la tutela del patrimonio culturale nella nostra Famiglia salesiana al fine di garantire l'identità e la vitalità alla nostra missione in favore dei giovani del nostro tempo.

Con affetto, in Don Bosco
Don Ángel Fernández Artime
Rettor Maggiore

Roma, 24 maggio 2014

INTRODUZIONE

Legare le tracce del passato in un orizzonte di progetto

Occorre che io abbia conservato qualcosa del passato per poter costruire con le sue tracce,
legarle le une alle altre in un orizzonte di progetto.
Non si può separare la memoria dal progetto e quindi dal futuro.
Noi ci troviamo sempre fra il riepilogo di noi stessi,
la volontà di dare un significato a tutto ciò che ci è capitato,
e la proiezione nelle intenzioni, nelle aspettative, nelle cose da fare.

(P. Ricoeur, Intervista di F. Ewald, in *Corriere della Sera*, 9 settembre 2000)

In tale orizzonte di senso questo volume raccoglie i contributi più significativi intorno alle tematiche proposte allo studio dall'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) tra il 2012 e il 2013, per richiamare e allargare l'interesse su aspetti rilevanti dell'Opera salesiana. Essi hanno valore per le persone direttamente interessate, Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, religiose di altri gruppi della Famiglia salesiana, studiosi e simpatizzanti laici, ma si rivelano utili, secondo i casi, anche per una migliore conoscenza del passato e del presente dei contesti del loro inserimento, ossia oltre 120 Paesi in cinque continenti.

I due argomenti, strettamente connessi e complementari, sono: lo stato della storiografia salesiana, maschile e femminile, nelle varie parti del mondo, nella cornice della storiografia civile ed ecclesiastica, e la valorizzazione del patrimonio culturale, intendendo la documentazione, gli archivi, le biblioteche e quanto ha valore testimoniale utile alla ricostruzione del vissuto. I temi sono stati scelti per favorire una sensibilizzazione alla dimensione storica innanzitutto tra i membri delle congregazioni salesiane, che, tra l'altro, sono sempre più coadiuvati da laici nello svolgimento delle attività. Pertanto avrebbero un motivo in più per precisare l'identità specifica delle opere, la continuità della vita dell'istituzione in cui ciascuno si inserisce. Per accrescere la consapevolezza locale, i membri dell'ACSSA hanno preso le mosse da una ricognizione documentata sull'esistente.

Negli ultimi decenni le pubblicazioni salesiane si sono moltiplicate, difatti circolano molti libri anche di carattere storico in senso lato, non solo biografie, bensì monografie motivate da date giubilari delle opere e delle Case, monografie di storia locale, ma non sempre c'è chiarezza sul loro differente carattere e valore. Dal punto di vista di chi vorrebbe coltivare una ricerca seria, utile e di interesse oltre la cerchia dei simpatizzanti, occorre una raccolta di informazioni, il più possibile accurata, per percepire il polso della storiografia prodotta dopo il Concilio Vaticano II. Si è preso come *terminus a quo* quell'evento, e concretamente nella cronologia il periodo dal 1965 circa al 2013, non solo perché allora sono maturate motivazioni e spinte istituzionali ad intraprendere ricerche sulle fonti, ma anche per il fatto che esso è coinciso con il rinnovamento del metodo

di studio e di analisi storica, grazie a studiosi salesiani pionieri di grande levatura, come Pietro Stella, Francis Desramaut, Pietro Braido, Antonio da Silva Ferreira, Francesco Motto; e, un po' di anni dopo, María Esther Posada, Piera Cavaglià, Anita Deleidi per i primi sondaggi riguardanti le FMA. Il salto di qualità da essi inaugurato con coraggio nella rilettura delle fonti, seguito in particolare dall'Istituto Storico Salesiano, non ha ovviamente prodotto un cambio di rotta simile in tutti gli autori. Molti libri divulgativi hanno continuato a rispondere a lungo ai canoni edificanti e precritici, o in alcuni contesti ci si è limitati a traduzioni più che a elaborazioni originali. Tuttavia al contempo sono apparse opere di diverso carattere, in grado di entrare in dialogo con studiosi di storia *tout court*. Ma i Salesiani, le FMA, studenti che a volte devono elaborare una tesi di laurea, laici interessati, sono sufficientemente attrezzati per un discernimento tra libro e libro, tra fonte e fonte? Sono comunemente acquisiti i criteri che permettono di valutare ciò che arriva in casa o in libreria, senza trascurare a priori i testi corredati da lunghe note documentarie e, al contrario, senza disprezzare i libri divulgativi che rispondono ad altri scopi e destinatari? Bisogna riconoscere una certa confusione, legata inevitabilmente alla libertà di stampa che permette di far circolare di tutto, senza attente selezioni o precisi avvertimenti da parte dei responsabili istituzionali dell'immagine storica o una qualche politica culturale delle Congregazioni. Questo stato di cose suggerisce di affinare un po' le competenze sia come lettori che come potenziali scrittori.

Dal 2011 al 2013 si sono svolti cinque seminari continentali organizzati dall'ACSSA in conformità ai suoi obiettivi statutarî¹: il primo in Africa, con qualche accentuazione specifica, trattandosi del primo incontro organizzato per il continente, a Nairobi (Kenya), 11-14 ottobre 2011. Esso ha motivato la pubblicazione degli Atti², dunque qui non si farà riferimento diretto ai suoi contenuti. Gli altri Seminari si sono svolti a Cachoeira do Campo, MG, Brasile, 17-20 marzo 2012 (Seminario americano); Benediktbeuern, Germania, 31 ottobre – 4 novembre 2012 (Seminario europeo); Cebu, Filippine, 4-8 novembre 2013 (Seminario East Asia e Oceania); Bangalore, India (Seminario Asia Sud) 15-17 novembre 2013. Mentre il primo si incentrava su *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar (Storia e identità salesiana. Produzione e uso delle fonti, conservazione del patrimonio culturale)* e argomento simile trattava l'ultimo seminario per l'Asia Sud (*Storia e identità salesiana. Conservazione del patrimonio culturale*), tutti gli altri vertevano su *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale*. Un orizzonte tanto ampio costituiva una sfida per varie realtà locali.

¹ Cf *Statuto* dell'ACSSA in www.sdb.org/iss/acssa

² Cf Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar (Nairobi, 11-14 ottobre 2011). (= ACSSA – Studi, 5). Roma, LAS 2012.

In realtà non è stata la prima indagine storiografica, almeno per i Salesiani. Già venti anni fa, nel 1993, l'ISS aveva promosso un convegno sul bilancio storiografico nella Congregazione (sottinteso solo maschile)³. Allora emerse l'attenzione ineguagliabile riservata al fondatore, don Bosco, mentre per le FMA, si potrebbe aggiungere – anche se allora non fu oggetto d'interesse – erano gli anni della grande riscoperta di madre Maria Domenica Mazzarello, fondatrice delle FMA, di cui nel 1981 si era celebrato il centenario della morte, dando occasione ad alcune pubblicazioni e studi. Dopo le grandi celebrazioni del 1988, anno centenario della morte di don Bosco, si avvertì l'esigenza di andare oltre la sua persona nella conoscenza della storia salesiana, poiché la sua opera si prolungava e si era dilatata nel tempo e nello spazio, ma ancora con poca informazione. Non a caso, nel convegno internazionale successivo organizzato dell'ISS nasceva l'ACSSA⁴, per promuovere il coinvolgimento di un maggior numero di membri della Famiglia salesiana, che si impegnassero in ricerche negli archivi locali, cominciando a prendere coscienza dello stato in cui essi versavano.

Struttura

La struttura comune dei Seminari continentali del 2012-13 prevedeva alcuni studi di storiografia generale, civile ed ecclesiastica, per richiamare il contesto in cui si inseriscono le opere salesiane, sullo sfondo della storiografia più generale delle congregazioni religiose, dei temi in essa prevalenti, per poi lasciar spazio alla presentazione delle opere riguardanti la presenza e l'operato di SDB e FMA (o di alcune altre famiglie religiose che condividono l'ispirazione) nei diversi Paesi. In secondo luogo si prestava attenzione alle problematiche archivistiche e documentarie. Quasi tutti i partecipanti al Seminario arrivavano dopo una ricognizione sulle pubblicazioni, di cui dovevano dar conto all'assemblea.

Ovviamente questo ha prodotto materiali di diversa consistenza all'interno di ogni Seminario, sia per la differente competenza specifica dei relatori, sia per reale disparità di studi tra Paese e Paese. Pensando alla pubblicazione, si è posto l'interrogativo sulla convenienza di offrire i testi rispettando la cronologia dei Seminari e di conseguenza di privilegiare l'unitarietà dei temi data dalla geografia, oppure di raccogliere il materiale con criteri diversi, al fine di evitare di avere tra mano un volume con parti molto variegiate all'interno di ciascuna sezione, con l'esito di sproporzioni che inficino una visione panoramica realmente organica sulla questione. Dal momento che i risultati della ricerca sono studi di di-

³ Cf Francesco MOTTO, *Seminario di studio, 7-9 gennaio 1993*, in RSS 12 (1993) 433-436.

⁴ Cf Stanisław ZIMNIAK, *Cenni storici sull'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) e sulle sue realizzazioni*, in RSS 27 (2008) 158.

versa consistenza, si è optato di raccogliere i materiali non in base alla cronologia di esposizione e dunque per unitarietà territoriale (americana, europea, asiatica), ma adottando un criterio di unità tematica interna, trasversale alla geografia. Per questo non si tratta di Atti in senso vero e proprio dei quattro Seminari ACSSA, ma una specie di sintesi più organica e generale dei risultati considerati unitariamente. In tal modo si possono evincere le linee storiografiche generali presenti attualmente in tre continenti (America ed Europa, più limitatamente per la grande Asia) frutto di processi storicamente e culturalmente condizionati, all'interno delle quali si colloca la variegata produzione storiografica salesiana⁵. Non meno interessante è l'esposizione di alcune questioni e soluzioni prospettate in diversi contesti ai problemi collegati alla produzione e conservazione della documentazione. Su queste aree è intessuto il testo.

Il volume si compone di tre sezioni: la prima è dedicata a *Studi e documentazione in diversi contesti civili ed ecclesiali*, facendo riferimento ad approfondimenti di largo respiro, affidati a studiosi di diversa formazione e provenienza, salesiani e non salesiani. Senza entrare nei particolari, da una comparazione sommaria tra i continenti si avverte come l'inserimento della storia della Chiesa nella cultura europea, in quella americana e asiatica abbia connotato diversamente anche la storiografia religiosa, l'interpretazione del significato della vita religiosa da parte degli storici, le chiavi di lettura adottate per la ricostruzione. Soprattutto in Europa e nel nord America è apparsa maggiormente l'attenzione specifica alle Congregazioni femminili, sia per effetto dei *woman's studies*, sia per l'imponente numero di fondazioni tra '800 e '900, sia per l'evoluzione di una storiografia religiosa più attenta alle diverse componenti sociali. Affiora qua e là il peso assunto dall'apporto dei religiosi nella vita e nello sviluppo dei Paesi, nel corso dei cambiamenti politici e culturali.

La seconda sezione, *Storiografia salesiana*, è dedicata alle relazioni più consistenti relative ad alcuni Paesi in cui sono presenti Salesiani e FMA. Gli studi prevalgono nei Paesi europei di più antico radicamento, come Italia, in una certa misura anche in Spagna e Francia, Slovenia, ma sono anche numerosi in Polonia, soprattutto grazie all'apertura seguita al periodo comunista, il quale ha peraltro dato motivo a indagini significative. Per l'America i resoconti maggiori riguardano l'Argentina, il Brasile e l'Ecuador, mentre in molti altri Paesi è stato studiato ancora troppo poco rispetto al vissuto. Gli studi storici salesiani in Asia a parte eccezioni, in Cina, India, Filippine, sembrano piuttosto allo stato nascente, per essere ottimisti. Volendo esprimere un parere complessivo, bisogna ammettere che per lo più si tratta di un primo livello di ricostruzione, segnato dalla cronaca degli eventi (cosa è capitato), magari con accenno a processi connessi ai condizionamenti politici e sociali, ecclesiastici locali, ma ancora piutto-

⁵ Resta sottinteso che il volume degli Atti del Seminario tenuto in Africa completa la panoramica generale sul mondo salesiano.

sto acerbo rispetto ad esplorazioni interpretative più raffinate (perché è capitato). Per fortuna non manca qualche felice eccezione.

La terza sezione del volume consiste in *Resoconti e schede* su diversi Paesi: in genere si tratta di rassegne bibliografiche più circoscritte, che tuttavia si rivelano interessanti per chi si occupa di storia salesiana, in quanto rispecchiano la limitatezza degli studi in certe aree geografiche, prodotta da cause differenti. In certi casi mancano le premesse documentarie e la consapevolezza del valore della documentazione; in altri scarseggiano l'interesse delle persone o le stesse persone disposte a dedicare energie e tempo per acquisire le competenze indispensabili a percepirne la necessità; in altri infine le condizioni favorevoli.

A conclusione di un'esperienza finora unica nella portata, per l'ampiezza dello sguardo sullo *status quaestionis*, si è redatto un sintetico *Pro memoria*, affidato non solo ai diretti interessati all'ACSSA, ma ai membri dei due Capitoli generali SDB e FMA celebrati nel 2014. In esso si raccoglie una specie di radiografia sui passi fatti o in atto e sulle problematiche più scottanti, specie a livello di produzione e conservazione della documentazione istituzionale, affidando agli organi competenti uno strumento di riflessione su cui decidere con senso di responsabilità storica.

A completamento del volume, sotto il titolo *Partecipazione*, si raccoglie la memoria cronologica dei Seminari⁶, vale a dire l'elenco dei partecipanti, i saluti del Rettor maggiore in carica, don Pascual Chávez Villanueva, della superiora generale delle FMA, sr. Yvonne Reungoat, della Presidente dell'ACSSA. Questa in genere ha illustrato le ragioni e le prospettive di ogni Seminario continentale e le conclusioni al termine di ognuno di essi. In tal modo si intende preservare la memoria di un cammino che procede a piccoli passi, ma, almeno finora, con continuità, e per questo si può auspicare che non resti un segmento frammentario o un impegno sporadico di alcuni anni, ma generi invece un processo di lunga durata, con la particolarità di coinvolgere realmente sia SDB che FMA, insieme ad alcuni laici e religiose della Famiglia salesiana, nella cooperazione e nella conoscenza reciproca fondata sulla storia, simile nella sostanza della missione educativa, variegata nelle connotazioni di genere.

Osservazioni sui contributi

La raccolta di informazioni in vista dei Seminari continentali è stata preparata dalla diffusione di quattro schede bibliografiche nel 2011, secondo la tipologia dei testi disponibili. La compilazione ha dato così occasione ai soci del-

⁶ Per motivi di spazio non si riportano i programmi dei quattro Seminari, americano, europeo, asiatici, che però si possono trovare in internet, nel sito www.sdb.org/iss/acssa/; il Seminario europeo è tutto documentato da un blog, realizzato da suor Paola Cuccioli FMA: www.seminarioeuropeoacssa.altervista.org

l'ACSSA di cimentarsi in una ricerca e valutazione di volumi, contributi in volumi miscellanei, articoli in riviste scientifiche, tesi di licenza o di dottorato. Per ogni tipo di pubblicazione erano richieste informazioni puntuali, sia relative agli autori o curatori, alla consistenza, qualità e data di edizione; sia in ordine ai temi trattati, di prevalente (se non esclusivo) argomento storico salesiano. Quest'impegno ha implicato per i curatori lo sforzo di discernere, tra i tanti titoli, quelli rispondenti ai requisiti selezionati. Per non disperdersi e per non accostare testi molto differenti nell'impostazione, la consegna prevedeva la segnalazione della bibliografia postconciliare, dal 1965 circa fino alla più recente, su case, opere, temi e persone, escludendo però i fondatori, don Bosco e s. Maria D. Mazzarello, per cui è già disponibile una bibliografia specifica periodicamente aggiornata, seppur incompleta⁷.

Dal momento che la rete ha potenziato le possibilità di comunicazione in ogni parte del mondo, si è previsto di offrire in seguito la bibliografia online, per agevolare al massimo la consultazione. Difatti la centralizzazione del governo delle due Congregazioni, pur nell'evoluzione delle modalità, e al contempo la diffusione delle opere salesiane, rendono necessaria l'acquisizione di un'ampia bibliografia anche per redigere monografie locali, non isolate e autoreferenziali, per cui pare non solo utile, ma anche opportuno allargare la fruibilità delle informazioni a chiunque, salesiano o no, sia interessato.

La modalità di presentazione della bibliografia non è del tutto omogenea. Molti autori hanno organizzato il proprio materiale seguendo l'articolazione delle schede bibliografiche. Soprattutto quando si tratta di molti titoli, la distinzione della tipologia evita il rischio immediato di mettere tutto sullo stesso piano. A quella suddivisione si attengono gli autori (Motto, Loparco, Zimniak, Núñez, Parra, Atarama, Corona, Ferreira...), che cercano di rilevare anche i temi più ricorrenti nella storiografia, unendo al rilievo quantitativo alcune sottolineature qualitative. In altri casi la presentazione ha tenuto più conto della sequenza degli eventi storici e delle origini di una bibliografia salesiana che non del modo in cui i fatti sono stati raccontati.

Punti di forza

La panoramica complessiva sulla bibliografia inerente alla storia salesiana mette in luce una ricognizione più approfondita riguardo ad alcuni Paesi. Tenendo conto che la documentazione delle Congregazioni è stata considerata a lungo più un'esigenza di tipo amministrativo che una risorsa storica, alcuni stu-

⁷ Oltre alle bibliografie su don Bosco in varie lingue, italiano, fiammingo, francese, spagnolo, tedesco, c'è anche una prima bibliografia pubblicata su s. Maria D. Mazzarello. In attesa di un aggiornamento complessivo, periodicamente la rivista *Ricerche Storiche Salesiane* offre i nuovi titoli.

diosi hanno esplorato la correlazione tra momenti storici e politici che hanno condizionato la produzione e conservazione di documentazione (est europeo...) e la maturazione di una coscienza storica, da cui ha avuto origine il cammino di preparazione di studiosi in grado di avviare una nuova stagione storiografica. La preparazione universitaria in quest'ambito di diversi SDB e di alcune FMA ha fatto progredire i criteri ermeneutici almeno in alcuni casi, passando da una storia edificante, agiografica, lineare, a una comprensione più contestualizzata e critica.

Per questo, secondo i contesti, in diversi studi affiorano questioni importanti per tutta la Chiesa e dunque anche per le Congregazioni salesiane: il rapporto tra istituzioni religiose educative e Stati liberali, o governati da politiche a volte anticristiane o aperte al pluralismo religioso, nella crescente secolarizzazione di alcuni continenti; la relazione controversa tra missionari e politiche di dominio, o almeno interessate, dei Paesi da cui essi partivano; la componente femminile nella Chiesa e nella società, con importanti evoluzioni nel campo dell'educazione e istruzione popolare, del lavoro femminile e minorile a lungo intrecciato con il tema della mobilità territoriale, dell'associazionismo e del tempo libero; il reale contributo dato dalle presenze salesiane alla storia dell'istruzione e dell'educazione in senso più ampio, della formazione professionale, della catechesi, dell'assistenza in chiave preventiva, ecc. in ogni Paese di inserimento. Qua e là emerge la capacità di dialogo tra studiosi salesiani e altri, facendo entrare in un circolo più ampio le informazioni, oltre i confini delle collane, delle riviste e degli ambienti direttamente interessati.

Nei contesti culturalmente più lontani, come quelli asiatici, si percepisce una maggiore difficoltà a scrivere la storia, vuoi per il diverso concetto stesso di storia e dunque di trasmissione delle informazioni, a scapito della documentazione raccolta in archivi ordinati, vuoi per una minore sensibilità delle persone a prepararsi in questo campo, dando priorità all'attività con le sue esigenze più che alla riflessione sull'operato di chi ci ha preceduto. Gli studiosi che hanno iniziato stanno aprendo un varco, tanto più interessante perché in quasi tutti i Paesi il cattolicesimo, tranne le Filippine, è minoritario e il ruolo giocato dalle congregazioni religiose maschili e femminili attende di essere esplorato in profondità. Proprio la differenza dei contesti in congregazioni internazionali può allargare gli orizzonti di ciascuno, oltre le proprie tradizioni culturali, per aprirsi ad altri sistemi di trasmissione della conoscenza. Anche in America si avverte una certa difficoltà a impegnarsi in una scrittura critica della storia, con alcune felici eccezioni su alcuni aspetti (Argentina, Brasile, Ecuador).

Un fatto interessante pare l'attenzione crescente alla duplice attività dei Salesiani e delle FMA negli stessi Paesi, per cominciare a delineare una storia educativa comune "a due voci". Rispetto al passato, sono un po' aumentate le FMA che hanno risposto all'invito di partecipare attivamente alla ricerca di informazioni, in ogni continente. La continuità e il potenziamento della preparazione saranno banchi di prova per progredire efficacemente.

Elementi di debolezza

Non tutti gli autori dei contributi inseriti nel volume si sono attenuti alla consegna di non considerare la bibliografia attinente a don Bosco e al suo tempo, né a quella di rispettare il *terminus a quo* della recensione bibliografica degli anni Settanta del XX secolo. Per questo, taluni hanno fatto riferimento a tutta la produzione riguardante il proprio paese (Kolar, Alberquerque, Pietrzykowski, Corona, Zandonade...), non riuscendo a staccarsi dal criterio genetico e di una ricognizione generale. Sebbene queste presentazioni non siano del tutto conformi ai requisiti concordati, si è scelto di inserirli nel volume per incoraggiare gli studi locali, socializzare informazioni ancora note solo a poche persone. In diversi casi, come si evince dai programmi dei Seminari continentali, le presentazioni non si sono potute inserire in questa pubblicazione, perché i testi reperiti e presentati non rispondono ai requisiti di una pur modesta storiografia. Ovviamente l'esclusione non riguarda l'impegno dei curatori dei partecipanti alle ricerche, quanto piuttosto segnala l'assenza di veri studi storici nel Paese. Si è creduto bene non mettere tutto sullo stesso piano, perché confonderebbe i lettori e quanti sono chiamati a prendere atto dello stato della conoscenza storica nei diversi contesti. Certo, non è da escludere che qualche studio possa essere sfuggito, tuttavia non c'è da farsi illusioni. In genere, quello che è più valido, è stato cercato e segnalato.

Un conto sono poi le insufficienze degli studi, ma avendo a disposizione il materiale, un altro le lacune fondamentali concernenti la produzione, la cura, l'ordinamento, che sottendono alla valorizzazione degli archivi locali e ispettoriali (provinciali) in vista di ricerche. I Seminari continentali hanno messo in luce i nodi così intrecciati tra archivi e ricerca, urgenze e strategie culturali per una formazione storica dei religiosi che assolve a diverse funzioni.

In diversi Paesi non si è trovata (o forse non si è cercata) una persona interessata o in grado di passare in rassegna le pubblicazioni per presentarle in un'assemblea con una valutazione essenziale. Basta scorrere i programmi dei diversi incontri per rendersene conto. In alcuni casi colpisce la sproporzione tra la rilevanza reale dell'attività salesiana in un Paese e la sua storiografia tanto esigua, a riprova dell'attitudine più pratica che riflessiva. Il che non è immune da rischi anche per la vitalità delle istituzioni in una temperie culturale tendente all'omologazione o, al contrario, a chiusure asfissianti. In una cultura frammentaria e fugace, come l'attuale, la lungimiranza è d'obbligo. E senza radici ben piantate la creatività "intelligente" (come profondità di lettura salesiana della realtà) fatica a osare con perspicacia.

Temi quali le missioni nei diversi contesti, confrontati sul piano sincronico e diacronico, attendono di essere studiati, per non parlare di tante tematiche di approfondimento, che però postulano necessariamente una prima ricostruzione sicura, documentata, dell'accaduto. Il rischio di star fermi, anziché procedere almeno a piccoli passi verso una meta ben individuata, è sempre incombente.

Spunti di riflessione sul bilancio

Si è accennato come la sproporzione nella quantità e qualità di studi storici dipenda da molti fattori, tra cui l'antichità delle opere, la presenza di persone competenti o disposte a formarsi, l'interesse storico da parte dei superiori che facilitano o meno l'impiego di risorse in questo campo; la cultura locale più o meno attenta alla documentazione ordinata alla scrittura critica della storia.

I contributi presenti in questo volume rispecchiano la realtà. In alcune aree si è lavorato maggiormente negli ultimi decenni, in altre meno o quasi per niente, e neppure si sono poste le premesse per la cura della documentazione della memoria. Tutto questo ha fatto riflettere quanti hanno avuto occasione di soffermarvisi, SDB, FMA e diversi membri della Famiglia salesiana, più consapevoli del valore dell'impresa, a breve e lunga scadenza, ma anche consci delle difficoltà a dar seguito e organicità alle iniziative locali.

La lettura del volume offre molti spunti di riflessione, poiché mostra come, dove si sono iniziati studi più approfonditi, essi hanno trovato fruttuosa accoglienza anche tra studiosi non salesiani e, nelle congregazioni stesse, hanno contribuito a utili valutazioni relative alla missione attuale, sempre più sottoposta a processi di discernimento.

Tutto considerato la storiografia salesiana è ancora inadeguata a rendere ragione della storia vissuta in ogni angolo della terra. Tuttavia alcuni segnali promettenti possono incoraggiare altri meno motivati a comprendere la dignità e il valore dell'impegno salesiano, tra luci e ombre, che nella scrittura ha occasione di approfondire la consapevolezza del proprio vissuto, contribuendo così ad affinare la responsabilità di istituzioni mai rinchiusi nel privato e abilitandole a soppesare la potenziale proiezione delle scelte, che saranno oggetto di indagine critica dei posteri.

Valeva la pena impegnarsi in questa operazione? Sembra di sì, per approfondire assieme la comune identità salesiana, che non esiste in astratto, ma nelle persone concrete che operano giorno per giorno, da religiosi e da laici, in ogni angolo del mondo. E per offrire a chiunque abbia interesse al fenomeno salesiano, un indispensabile strumento di riconoscimento. Ci auguriamo che il volume sia seguito e continuamente superato da aggiornamenti bibliografici di valore, segno che l'ACSSA ha contribuito a innescare una motivazione e un impegno consono, tra l'altro, all'obiettivo della nuova evangelizzazione, che ha nel territorio culturale un ambito di frontiera.

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak
Roma, 1° maggio 2014

Sigle e abbreviazioni

ACG	- Atti del Consiglio Generale
ACS	- Atti del Capitolo Superiore (oggi: Atti del Consiglio Generale)
ACSSA	- Associazione Cultori di Storia Salesiana
AGFMA	- Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Roma)
AIC	- Archivio Ispettorale Cinese (Hong Kong)
Annali	- Eugenio CERIA, <i>Annali della Pia Società Salesiana</i> , 4 vol., SEI, Torino 1941-1951
ASC	- Archivio Salesiano Centrale (Roma)
BBKL	- Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon, edizione di Friedrich Wilhelm BAUTZ et al., Hamm 1975ss
BS	- “Bollettino Salesiano” (dal gennaio 1878)
Cf	- confronta
CBC	- Ispettorica Nostra Signora del Rosario di Chiquinquirá - Bogotá (Colombia)
CBN	- Ispettorica Nostra Signora della Neve – Bogotá (Colombia)
CDB	- Volontari con Don Bosco
CMA	- Ispettorica Maria Ausiliatrice - Medellín (Colombia)
CMM	- Ispettorica Santa Maria Mazzarello - Medellín (Colombia)
EG	- <i>Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales</i>
FMA	- Figlie di Maria Ausiliatrice
GLex	- Stefan JORDAN (ed.), <i>Lexikon der Geschichtswissenschaft. Hundert Grundbegriffe</i> , Stuttgart 2002
Goertz	- Hans-Jürgen GOERTZ (ed.), <i>Geschichte. Ein Grundkurs</i> . Reinbek 2007 ³
ISS	- Istituto Storico Salesiano (Roma)
LAS	- Libreria Ateneo Salesiano dell'Università Pontificia Salesiana (Roma)
LThK	- <i>Lexikon für Theologie und Kirche</i> , terza edizione completamente rivista, Walter KASPER editore, Freiburg i. Br. 1993-2001
MB	- Memorie biografiche di Don (del Beato...di San) Giovanni Bosco..., 19 vol. (da 1 a 9: G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + volume Indici (E. Foglio), Torino 1898-1948

PiB ISS	- Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano (Roma)
RSS	- "Ricerche Storiche Salesiane". Rivista semestrale di storia religiosa e civile, Roma, LAS (ed. 1982 r.)
UPS	- Università Pontificia Salesiana (Roma)
SDB	- Salesiani di Don Bosco [Società di S. Francesco di Sales]
SEI	- Società Editrice Internazionale (Torino)
s. l. s. d	- senza luogo e senza data (di pubblicazione)
VDB	- Volontarie di Don Bosco
VRC	- <i>Verbali delle Riunioni Capitolari</i>

SEZIONE PRIMA

**STUDI E DOCUMENTAZIONE
IN DIVERSI CONTESTI CIVILI ED ECCLESIALI**

GRUNDFRAGEN UND TENDENZEN DER KIRCHENGESCHICHTE IN DER GEGENWART

Monika Nickel*

1. Einleitung

„Wenn wir Vergangenes der Wahrheit gemäß erzählen, so werden aus dem Gedächtnisse nicht etwa die Gegenstände selber, die vergangen sind, hervorgeholt, sondern die in Worte gefaßten Bilder der Gegenstände, die diese, da sie an den Sinnen vorüberzogen, gleichsam als Spuren im Geiste zurückließen ...“¹, meint der hl. Augustinus im 11. Buch seiner „Confessiones“.

Mit „Spuren im Geiste“ vergleicht Augustinus die in Worte gefassten Bilder vergangener Ereignisse. Selbst wenn Vergangenes der Wahrheit entsprechend erzählt worden sei, könne dieses nicht selbst vor Augen geführt, sondern lediglich die „Abdrücke“ davon rekapituliert werden, die es im menschlichen Gedächtnis hinterlassen habe. Aus Augustinus' Ausführungen über die Zeit geht eindeutig hervor, dass die Vergangenheit unweigerlich vergangen ist und die „Uhr nicht zurückgedreht werden kann“. Diese selbstverständliche Voraussetzung des uns eigenen linearen Geschichtsdenkens² zieht die Frage nach der Authentizität der historischen Retrospektive nach sich, nach der Möglichkeit der wahrheitsgemäßen und angemessenen Vergegenwärtigung geschichtlicher Tatsachen überhaupt. Die Fragen: „Was ist wirklich geschehen?“ „Was ist

* Prof. Dr. Monika Nickel, StDin Universität Passau/PTH Benediktbeuern monika.nickel@gmx.de

¹ AUGUSTINUS, *Des heiligen Kirchenvaters Aurelius Augustinus Bekenntnisse*. Aus dem Lateinischen übersetzt von Dr. Alfred Hofmann. (Bibliothek der Kirchenväter, 1. Reihe, Bd. 18; Augustinus Band VII). München 1914, Buch XI, 18.

² Karl VOCELKA, *Geschichte der Neuzeit. 1500-1918*, Wien [u.a.] 2010, 39. - Verwendete Abkürzungen: BBKL = *Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon*, hg. v. Friedrich Wilhelm BAUTZ u.a., Hamm 1975ff; GLex = Stefan JORDAN (Hg.), *Lexikon der Geschichtswissenschaft. Hundert Grundbegriffe*, Stuttgart 2002; Goertz = Hans-Jürgen GOERTZ (Hg.), *Geschichte. Ein Grundkurs*. Reinbek ³2007; LThK = *Lexikon für Theologie und Kirche*, 3. völlig neu bearb. Aufl., hg. v. Walter KASPER. Freiburg i. Br. 1993-2001.

wahr?“³ sind nicht so einfach abzuhandeln, wie es auf den ersten Blick erscheint; denn sie sind mit den Fragen: „Was nehme ich (für) wahr?“ „Wie gebe ich es wieder?“ im Blick auf vergangene Ereignisse aufs Engste verbunden (epistemologisches Problem). Auch hier hilft das augustinische Spurenbild weiter: Der Betrachter kann aus ihnen etwas herauslesen, über den, der hier gegangen ist, aber eben nicht alles. Was er erkennen kann, ist auch von seiner speziellen Sehfähigkeit (Perspektive, Standort, Interessen) und seinen Vorkenntnissen abhängig. Das Ergebnis sagt demnach auch etwas über den Fährtenleser selbst aus.

Damit habe ich den Rahmen ausgespannt, in dem sich die nun folgenden Ausführungen bewegen werden: Es soll um die wichtigsten Geschichtskonzeptionen der letzten beiden Jahrhunderte gehen, vom „Historismus“ über den sozialwissenschaftlichen Ansatz bis zur „neuen“ Kulturgeschichte, und ggf. den jeweiligen Niederschlag in der katholischen Kirchengeschichte mit Blick auf deren spezielle Standortgebundenheit sowie um Tendenzen und mögliche Aufgaben der Kirchengeschichte heute.

2. Geschichtskonzeptionen ab dem 19. Jahrhundert

2.1. Die „Historische Individualität“ und ihre Folgen: der Historismus

2.1.1. Die ungeschönte Darstellung der „Tatsache“ als oberstes Gesetz

Am Anfang war die Tatsache. Den Ausgangspunkt aller Geschichtsbetrachtung stellt die historische Tatsache dar – die Ursache der Abdrücke im Untergrund. „Der Rekurs auf Tatsächlichkeit berichteten Geschehens ist Kennzeichen historischen Arbeitens“⁴ – und zwar seit der Antike. Man denke an die Unterscheidung des Aristoteles zwischen dem Geschichtsschreiber als Vermittler des Tatsächlichen/Faktischen und dem Dichter, der sich im Bereich des Möglichen/Fiktiven bewege⁵.

So meint auch Leopold von Ranke⁶, „Wortführer des modernen historischen Denkens“⁷: „Strenge Darstellung der Thatsache, wie bedingt und unschön sie

³ Otto Gerhard OEXLE, *Von Fakten und Fiktionen. Zu einigen Grundfragen der historischen Erkenntnis*, in: Johannes LAUDAGE, *Von Fakten und Fiktionen. Mittelalterliche Geschichtsdarstellungen und ihre kritische Aufarbeitung*, Köln, u.a. 2003, 1-42, hier 3.

⁴ Arndt BRENDECKE, *Tatsache*, in: GLex, 282-285, hier 282.

⁵ ARISTOTELES, *Poetik*. Übersetzung, Einleitung und Anmerkungen von Olof GIGON, Stuttgart 1961, 36 (Kapitel 9).

⁶ Volker DOTTERWEICH, *Leopold von Ranke (1795-1886)*, in: BBKL VII (1994), 1324-1355. - Ranke war ab 1825 außerordentlicher, von 1834-71 ordentlicher Professor für Geschichte an der Universität Berlin

⁷ Ulrich MUHLACK, *Historismus und Katholizismus. Die wissenschaftliche Bedeutung des Indexverfahrens gegen Rankes Papstgeschichte*, in: Hubert WOLF (u.a. Hg.), *Rankes „Päpste“ auf dem Index. Dogma und Historie im Widerstreit*, Paderborn, u. a. 2003, 169-201, hier 176.

auch sey, ist ohne Zweifel das oberste Gesetz“⁸. Hinter dieser Aussage, die – trotz ihrer Zeitbedingtheit⁹ – noch heute völlig plausibel erscheint, steht ein Traditionsbruch in der historischen Forschung, Lehre und Historiografie, der seine tieferen Ursachen in den geistesgeschichtlichen Entwicklungen des ausgehenden 18. sowie beginnenden 19. Jahrhunderts hat und mit der Umwandlung der Geschichte in eine wissenschaftliche Fachdisziplin zusammenhängt¹⁰. Symptomatisch dafür ist der Bedeutungswandel, den der Begriff „Tatsache“ zur Zeit Rankes bereits durchlaufen hatte: Mitte des 18. Jahrhunderts wird die Eindeutigung des englischen „(matter of) fact“ noch im Sinne von „Sachen der Tat“ gebraucht, d.h. Sachen, die Gott getan hat, in denen sich sein Wirken in Geschichte und Natur zeigt; zugleich existiert aber schon eine säkularisierte Version in der Umgangssprache in der „Faktum“ Tat, Ereignis, Delikt, also Konsequenz göttlichen oder menschlichen Tuns bedeutet¹¹. Ähnlich verhält es sich mit dem Begriff „Wahrheit“. Bis zur Aufklärung wird er verstanden als „geoffenbarte Wahrheit“ göttlichen Ursprungs. Erst mit dem Aufkommen von Positivismus und Empirismus¹² sowie der Naturwissenschaften mit ihrer auf Beobachtung und Experiment basierenden Erkenntnismethode erfolgte die Gleichsetzung von Wahrheit mit „Begründbarkeit“ und „Verifizierbarkeit“ durch das Kriterium der Übereinstimmung mit unumstößlichen, „harten“ Tatsachen (*facta bruta*)¹³, also dem, was „... ermittelt worden war, um daraus absolut gültige – ewige – Gesetze abzuleiten. Dieser Zugang zur Wirklichkeit warf die Frage nach dem „epistemologischen Status der historischen Erkenntnis“¹⁴ auf, die in Verbindung steht mit den Bemühungen um eine Legitimation der Geschichte als Universitätsdisziplin. So stellt Ranke in seiner Berliner Antrittsvorlesung des Jahres 1836 heraus, dass die Historie danach trachte, „die Reihenfolge der Begebenheiten so scharf und genau wie möglich aufzurollen und jeder derselben ihre Farbe und Gestalt wiederzugeben“, während die Naturwissenschaft neben der sorgfältigen Zeichnung der „Gestalt der Naturwesen“ die „ewigen Gesetze, welche der Welt selbst und den einzelnen Teilen und Gliedern derselben gegeben ist, zu untersuchen sich bemüht“¹⁵. Dass für Ranke eine nachvollziehbare Me-

⁸ Leopold von RANKE, *Geschichten der romanischen und germanischen Völker, von 1494-1535*, Leipzig/Berlin 1924, VII; vgl. auch A. BRENDECKE, *Tatsache* (wie Anm. 4) 283.

⁹ O. G. OEXLE, *Von Fakten* (wie Anm. 3) 7.

¹⁰ Georg G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft im 20. Jahrhundert. Ein kritischer Überblick im internationalen Zusammenhang*, Göttingen 2007, 22f.

¹¹ Ute DANIEL, *Kompendium Kulturgeschichte. Theorien, Praxis, Schlüsselwörter*, Frankfurt a. Main 2006⁵, 382 (alle Zitate).

¹² A. BRENDECKE, *Tatsache* (wie Anm. 4) 283.

¹³ U. DANIEL, *Kompendium* (wie Anm. 11) 384; vgl. zum Ganzen: *ebd.* 383-385.

¹⁴ O. G. OEXLE, *Von Fakten* (wie Anm. 3) 14.

¹⁵ *Ebd.*, 7; dazu auch: Luise SCHORN-SCHÜTTE, *Ideengeschichte*, in: GLex, 174-178, hier 176.

thodik, bestehend aus der stringenten Anwendung von Quellenkritik und der geschichtlichen Hilfswissenschaften sowie der Vertiefung in Originalsprachen, Voraussetzung einer ernst zu nehmenden geschichtswissenschaftlichen Forschung darstellte, versteht sich in diesem Kontext von selbst¹⁶. Schon früher hatte er geäußert: „Man hat der Historie das Amt die Vergangenheit zu richten, die Mitwelt zum Nutzen künftiger Jahre zu belehren, beygemessen: So hoher Aemter unterwindet sich gegenwärtiger Versuch nicht: er will bloß sagen, wie es eigentlich gewesen“¹⁷. Die Ablehnung des Richter- und Lehramtes hier, das Bekenntnis zu Wertfreiheit, Unparteilichkeit und Objektivität¹⁸ im Rekurs auf das empirische historische Objekt¹⁹ bedeutet aber keinesfalls, dass die Rankesche Geschichtskonzeption frei von sie bestimmenden „impliziten philosophischen und politischen Grundannahmen“ sei²⁰.

2.1.2. Historische Individualität und Geschichtlichkeit aller Phänomene

Ranke geht es vielmehr um die „Vielfalt der Verkörperung des Geistes, der Idee im staatlichen individuellen Sein“. Staaten und Institutionen sind nach dieser Vorstellung Vergegenwärtigungen real-geistiger Kräfte²¹. Erscheinungsformen der Ideen betrachtet Ranke als „Individualitäten“, die gleichsam organisch wüchsen²², vergingen und ein „Selbst“ besäßen. Alle Epochen seien aufgrund ihrer jeweiligen Eigenart gleichwertig²³ und jede in ihrer Einmaligkeit unmittelbar zu Gott. Dem Historiker müsse es darum gehen, diese aller Geschichte immanente „heilige Hieroglyphe“ zu enthüllen²⁴. – Unter „historischer Individualität“ konnte sowohl der freie denkende und handelnde Mensch verstanden werden als auch Institutionen, wie etwa das Papsttum²⁵, Völker und Nationen, vor allem aber der Staat²⁶.

¹⁶ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 25.

¹⁷ Leopold von RANKE, *Geschichten der romanischen und germanischen Völker, von 1494-1535*, Vf; O. G. OEXLE, *Von Fakten* (wie Anm. 3) 7f.

¹⁸ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 26.

¹⁹ V. DOTTERWEICH, *Ranke* (wie Anm. 6) 1324-1355.

²⁰ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 25f; K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 37.

²¹ L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideengeschichte* (wie Anm. 15) 175.

²² *Ebd.*

²³ Luise SCHORN-SCHÜTTE, *Ideen-, Geistes- und Kulturgeschichte*, in: Goertz, 541-567, hier 543.

²⁴ U. MUHLACK, *Historismus* (wie Anm. 7) 187; *ebd.* (Anm. 525).

²⁵ „*Die römischen Päpste in den letzten vier Jahrhunderten*“, ab 1829 erarbeitet, 1834-36 erschienen; zum Ganzen: U. MUHLACK, *Historismus* (wie Anm. 7) 169-201.

²⁶ Thomas WELSKOPP, *Erklären, begründen, theoretisch begreifen*, in: Goertz, 137-177, hier 146-148.

2.1.3. Geschichtsrelativismus?

Die Kategorie der „Individualität“ ist die Grundlage für die Vorstellung von der für den Historismus typischen Grundannahme der Geschichtlichkeit aller Phänomene. Die Verschiedenartigkeit der Phänomene der Vergangenheit wird betont, Verhaltensweisen werden individualisiert²⁷, das Besondere wird in narrativer, literarisch ansprechender Form vermittelt²⁸. „Mit der Betonung der Einmaligkeit einzelner Epochen ebnete Ranke den Weg zur relativierenden Sicht des Historismus der folgenden Jahrzehnte“²⁹.

Dennoch wurde an diesem Geschichtsverständnis kritisiert, dass es nicht frei von Wertungen und elitär sei.

2.2. Soziale Phänomene im Mittelpunkt der Geschichtsforschung

Frage man lange Zeit unter dem Einfluss des Historismus: „Was hat sich hier Besonderes ereignet? Welches außergewöhnliche Individuum hat sich hier bewegt?“, änderte sich die Fragestellung spätestens in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts. Nun hieß es: „Welches soziale Umfeld führte Menschen in dieser Umgebung dazu, sich von da nach da zu bewegen?“

2.2.1. Die sozialgeschichtliche Wende

Bestrebungen, sich Fragen der Wirtschaft und der sozialen Verhältnisse zuzuwenden, also einer Wirtschafts- und Sozialgeschichte, gab es am Rande schon ab dem Ende des 19. Jahrhunderts³⁰. Frühe Ansätze, sich „sozialen Kollektivphänomenen“ mit Hilfe von Naturwissenschaften und Psychologie zu nähern³¹, stießen in Historikerkreisen zunächst auf Ablehnung³², wurden aber in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts nachhaltiger aufgegriffen³³, forciert vorbereitet durch Max

²⁷ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 38.

²⁸ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 23; U. DANIEL, *Kompendium* (wie Anm. 11) 435f.

²⁹ L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideengeschichte* (wie Anm. 15) 175.

³⁰ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 51 (vgl. „*Vierteljahresschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte*“ 1893ff); G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 37; Jürgen KOCKA, *Sozialgeschichte*, in: GLex, 265-269, hier 267.

³¹ Vgl. Karl LAMPRECHT (1856-1915), *Deutsche Geschichte* I (1891); G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 32.

³² Zum „Methodenstreit in der Geschichtswissenschaft“: Dirk van LAAK, *Alltagsgeschichte*, in: Michael MAURER (Hg.), *Aufriß der historischen Wissenschaften. Neue Themen und Methoden der Geschichtswissenschaft* 7, Stuttgart 2003, 14-80, hier 22f.

³³ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 51 ; D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 30.

Weber³⁴ in Deutschland und die Annales-Schule in Frankreich³⁵. Innerhalb der Sozialgeschichte ging es – durchaus historismuskritisch³⁶ – weniger um Ereignisgeschichte, die Haupt- und Staatsaktionen großer Mächte, geschichtsprägende Individuen oder Ideengeschichte, als um soziale Strukturen, Prozesse und Handlungen³⁷.

Die sozialgeschichtliche Wende³⁸ wurde in Deutschland durch das von der Auseinandersetzung mit der eigenen belasteten Vergangenheit geprägte gesellschaftspolitische Klima begünstigt³⁹.

2.2.2. Ableitung von Handlungen und Ereignissen aus strukturellen Ausgangskonstellationen im Fokus der Gesellschaftsgeschichte

Anfang der 70iger Jahre entstand die so genannte Bielefelder Schule⁴⁰. Die ihr zuzurechnenden Historiker untersuchten die Geschichte der Arbeiterbewegung sowie weiterer Stände und Klassen, die Prozesse der Industrialisierung und Urbanisierung und schließlich Familie und Alltagskultur⁴¹. Im Gegensatz zur narrativen Hermeneutik des Historismus legte man Wert auf explizites Erklären⁴², also die Ableitung von Ereignissen und Handlungen aus strukturellen Ausgangskonstellationen, etwa sozioökonomischen Faktoren, auf Typisieren, systematisches Vergleichen, Quantifizieren und die Verwendung eines sozialwissenschaftlichen Instrumentariums. Die Vertreter der „historische Sozialwissenschaft“⁴³ oder auch „Gesellschaftsgeschichte“ genannten Disziplin arbeiteten eng mit denen anderer Fächer⁴⁴ – Soziologie, Politik, Ökonomie, Ethnologie und Anthropologie – zusammen.

Schließlich wurde auch die Religion als Gegenstand der Sozialwissenschaft entdeckt, allerdings zunächst mit der Prämisse, dass Kirchengeschichte aufgrund ihrer weltanschaulichen Verankerung niemals Religionsgeschichte sein könne⁴⁵.

³⁴ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 44.

³⁵ J. KOCKA, *Sozialgeschichte* (wie Anm. 30) 267; G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 37-59.

³⁶ *Ebd.* 69.

³⁷ J. KOCKA, *Sozialgeschichte* (wie Anm. 30) 266.

³⁸ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 44.

³⁹ J. KOCKA, *Sozialgeschichte* (wie Anm. 30) 268; D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 30.

⁴⁰ Vgl. auch: Thomas Welskopp, *Bielefelder Schule*, in: Anne KWASCHIK/Mario WIMMER, *Von der Arbeit des Historikers. Ein Wörterbuch zu Theorie und Praxis der Geschichtswissenschaft*, Bielefeld 2010, 31-35; G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 69.

⁴¹ J. KOCKA, *Sozialgeschichte* (wie Anm. 30) 268.

⁴² Thomas WELSKOPP, *Erklären*, in: GLex, 81-84, hier 83.

⁴³ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 43f.

⁴⁴ J. KOCKA, *Sozialgeschichte* (wie Anm. 30) 266, 268.

⁴⁵ Richard van DÜLMEN, *Religionsgeschichte in der Historischen Sozialforschung, Geschichte und Gesellschaft* 6 (1980), 36-59, hier 36f und 58f zu den spezifischen Fragestel-

2.3. Etappen auf dem Weg zur „neuen Kulturgeschichte“

2.3.1. Lebensweltliche Wende: Mikrohistorie und Alltagsgeschichte

Wie sich im Aufgreifen religionsgeschichtlicher Gegenstände, aber auch Themen aus weiteren Bereichen der Alltagskultur zeigt, erfolgte Anfang der 80iger Jahre, begünstigt durch das gesellschaftliche Klima⁴⁶, eine „lebensweltliche Wende“⁴⁷. Vorbereitet durch Alltagsgeschichte und historische Anthropologie wandte man sich von den „Makroaggregaten“ der Gesellschaftsgeschichte ab, hin zur Mikrohistorie⁴⁸. An der Gesellschaftsgeschichte wurde kritisiert, dass der konkrete Mensch und die kulturelle Seite der Geschichte neben der Institutionengeschichte zu kurz kämen⁴⁹. Fragestellungen wie: „Was wissen wir über die Lebenswelt des Menschen, der hier seine Spuren hinterlassen hat?“ traten nun in den Vordergrund. Durch diese Horizonterweiterung⁵⁰ und die Reflexion der Geschichtsschreibung im „linguistic turn“ wurde die Geschichtsforschung komplexer⁵¹. Letztendlich mündeten dann viele dieser Strömungen und Tendenzen mit der kulturgeschichtlichen Wende („cultural turn“) in die „neue Kulturgeschichte“ der 90iger Jahre ein⁵².

2.3.2. Die Annales-Schule als Vorläuferin

Eine wichtige Vorläuferin dieser Entwicklung hin zur „neuen Kulturgeschichte“ war die so genannte Annales-Schule gewesen, deren bekannteste Vertreter Philippe Ariès⁵³ und Jacques LeGoff sind. Sie entstand nach dem zweiten Weltkrieg in Frankreich⁵⁴.

lungen. Vgl. auch: Hubert WOLF/Jörg SEILER, *Kirchen- und Religionsgeschichte*, in: Michael MAURER (Hg.), *Aufriß der Historischen Wissenschaften* 3, Sektoren, Stuttgart 2004, 271-338, hier 301f.

⁴⁶ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 28.

⁴⁷ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 45; J. KOCKA, *Sozialgeschichte* (wie Anm. 30) 268.

⁴⁸ Hans MEDICK, *Mikrohistorie*, in: GLex, 215-218.

⁴⁹ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 70, 73; J. KOCKA, *Sozialgeschichte* (wie Anm. 30) 269.

⁵⁰ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 28f (Themen: Geburt, Kindheit, Alter, Tod, Ernährung, Krankheit, Kriminalität, Wahnsinn, klimatische Schwankungen, biologische Ausstattung des Menschen, Auseinandersetzung mit der Umwelt); G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 72, 99f, 110; Jakob TANNER/Lynn HUNT, *Psychologie, Ethnologie, historische Anthropologie*, in: Goertz, 737-765.

⁵¹ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 110.

⁵² K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 46.

⁵³ George DUBY/ Philippe ARIÈS, *Geschichte des privaten Lebens*, 5 Bde., Frankfurt a.M. 1995.

⁵⁴ 1929 wurde von Marc Bloch und Lucien Febvre die Zeitschrift „Annales“ gegründet [K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 42f]. Marc Bloch soll einmal gemeint haben, dass

2.3.2.1. „Longue durée” statt Ereignis

Die Intention der Gründer bestand darin, die auf Ereignisse und die Taten großer Männer konzentrierte dominante politische Nationalgeschichte zugunsten wirtschafts-, sozial- und kulturgeschichtlicher Forschungen zurückzudrängen. Nicht mehr epochale Ereignisse standen im Fokus ihrer Aufmerksamkeit, sondern allmähliche Verläufe, das Dauerhafte, die Longue durée, basierend auf der Beobachtung, dass sich bestimmte Faktoren, wie gesellschaftliche, wirtschaftliche Strukturen oder räumliche Gegebenheiten, geographische Bedingtheiten, Denkweisen der Menschen, nur sehr langsam veränderten⁵⁵.

2.3.2.2. Interdisziplinarität

Diese „nicht ereigniszentrierte Geschichtsbetrachtung”⁵⁶ war auf die fächerübergreifende Zusammenarbeit, etwa mit Geographie, Ökonomie, Anthropologie, folglich auf Interdisziplinarität hin angelegt⁵⁷. Außerdem wurden nicht nur die Gefühls- und Lebensweise einer bestimmenden Oberschicht, nicht „Idee[n] als bewusste[s] Konstrukt eines individualisierten Geistes” in den Blick genommen⁵⁸, sondern die Ausformungen des kollektiven Bewusstseins der gesamten Bevölkerung: also „Mentalitäten”⁵⁹. Dass „die Mentalität⁶⁰ eines einzelnen in dem lieg[e], was ihn mit anderen Menschen seiner Zeit verbinde[t]”⁶¹, zog ab den 70iger Jahren zwangsläufig eine Kon-

der gute Historiker einem Menschenfresser im Märchen gleiche: Wo er menschliches Fleisch witterte, wisse er die Beute nicht weit (zit. nach: Josef EHMER, *Buchhandlung, kleine*, in: A. KWASCHIK/ M. WIMMER, *Von der Arbeit* (wie Anm. 40) 41-46, hier 41.

⁵⁵ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 50; Lutz RAPHAEL, *Longue durée*, in: GLex, 202-204; D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 29; G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 55; zur Bedeutung der longue durée für die kirchengeschichtliche Wahrnehmung: Andreas HOLZEM, *Gesslerhüte der Theorie? Zu Stand und Relevanz des Theoretischen in der Katholizismusforschung*, in: Anselm DOERING-MANTEUFFEL/Karl NOWAK (Hg.), *Kirchliche Zeitgeschichte, Urteilsbildung und Methoden*, Stuttgart [u.a.] 1996, 180-202, hier 194.

⁵⁶ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 43.

⁵⁷ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 50-52.

⁵⁸ Lutz RAPHAEL, *Annales* in: GLex, f. 27-31, hier 27f; G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 49f.

⁵⁹ *Ebd.* 56f.

⁶⁰ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 43.

⁶¹ L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideen-, Geistes- und Kulturgeschichte* (wie Anm. 15) 561-563; Peter BURKE, *Stärken und Schwächen der Mentalitätengeschichte*, in: Ulrich RAULFF (Hg.), *Mentalitäten-Geschichte. Zur historischen Rekonstruktion geistiger Prozesse*, Berlin 1987, 127-145; Thomas WETZSTEIN, *Mentalitätsgeschichte*, in: LThK³ XI (2001), 187f.

textualisierung⁶², die kulturanthropologisch geprägte Einbeziehung der Existenzbedingungen⁶³ der Menschen, nach sich.

2.3.3. Mentalitätsgeschichte und Historische Anthropologie

Mentalitätsgeschichte mündete damit zwangsläufig in die „Historische Anthropologie“⁶⁴, welche die Grundphänomene menschlichen Daseins unter Zuhilfenahme der Ethnologie erforscht⁶⁵. Dabei spielen Themen des Alltagslebens, wie Tod, Geburt, Krankheit, die Sozialgeschichte der Familie, die Geschichte der Marginalisierten und Unterdrückten eine Rolle⁶⁶; die Nähe zu Themen etwa der Frömmigkeitgeschichte oder der religiösen Volkskunde liegt auf der Hand. Mentalitätsgeschichtliches hatte es der Sache nach – trotz der zögerlichen *Annales*-Rezeption etwa in Deutschland – bereits bei Norbert Elias („Der Prozess der Zivilisation“ 1939) und in Johan Huizingas „Herbst des Mittelalters“ (deutsch 1923) gegeben, ein Werk, das auch kirchenhistorisch bedeutsam ist.

2.3.4. Neue Erinnerungskultur; neue Fragestellungen und Methoden

Das weit über akademische Kreise hinausreichende Interesse an der Alltagsgeschichte und Mikrohistorie kann auch als Reaktion auf die Modernisierungsschübe im 19. und 20. Jahrhundert und die damit verbundenen Entfremdungserfahrungen gesehen werden⁶⁷; die Fragen nach „Identität“, und „Heimat“ rückten „die kleinen Leute“⁶⁸ in den Blickpunkt des historischen Interesses und führten zu einer neuen Erinnerungskultur⁶⁹. Der Aufwertung des Subjektiven in den 70iger Jahren entsprach die Konzentration auf be-

⁶² L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideen-, Geistes- und Kulturgeschichte* (wie Anm. 15) 561. - Das entsprach dem Ansatz der deutschen Begriffsgeschichte (Reinhart KOSELLECK, *Begriffsgeschichte*, in: GLex, 40-44).

⁶³ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 55.

⁶⁴ „Menschenwissenschaft“ unter besonderer Berücksichtigung der Geschichtlichkeit des Menschen; L. RAPHAEL, *Annales* (wie Anm. 58) 30; K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 47; Hans MEDICK, *Historische Anthropologie*, in: GLex, 157-161; Michael MAURER, *Historische Anthropologie*, in: DERS., *Aufriß 7* (wie Anm. 32) 294-387. - Für eine Facette der „Historischen Anthropologie“ steht die Zeitschrift „Saeculum“ der Freiburger Richtung um Oskar Köhler. Sie war katholisch, universalgeschichtlich ausgerichtet und wertorientiert (*ebd.* 309-312).

⁶⁵ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 47.

⁶⁶ L. RAPHAEL, *Annales* (wie Anm. 58) 30.

⁶⁷ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 33.

⁶⁸ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 87f.

⁶⁹ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 33-44.

grenzte Beobachtungsfelder „für historische Rekonstruktionen und Interpretationen, seien es ein Einzelner oder mehrere Individuen, eine soziale Gruppe, ein Dorf oder eine Stadt oder ein Stadtteil“⁷⁰. „Dig, where you stand“, „Grabe, wo Du stehst“ wurde zum Motto dieser Art von Auseinandersetzung mit Geschichte. Eine bis heute nicht abebbende Welle regionaler Geschichts- und Familienforschung setzte ein, die auch von Laien getragen wurde⁷¹. Die Verhaltensweisen von Vielen, nicht Macht- und Herrschaftsapparate, politische oder ökonomische Strukturen, rückten in den Mittelpunkt dieser Geschichte „von unten“⁷². Der Klassiker dieser Art des Umgangs mit Geschichte ist Carlo Ginzburgs „Der Käse und die Würmer“, in dem es um die Rekonstruktion der geistigen Welt des einfachen der Ketzerei angeklagten Müllers Menocchio um 1600 aus Inquisitionsprotokollen geht⁷³. Das Feld des Alltäglichen musste zwangsläufig zu einem erweiterten methodisch diffizil zu handhabenden Quellenzugang führen: „Gerichtsakten, Steuerlisten, Petitionen und Wahllisten, Kirchenbücher, Visitations-, Inquisitionsprotokolle, Hausväterliteratur, didaktische Literatur, Flugblätter, religiöse Traktate, Predigten, Feldpostbriefe“⁷⁴ wurden, getreu der Ansicht, dass die „Quellen im Fall der Volkskultur ... fast immer indirekt sind“⁷⁵ nach bisher übersehenen Gesichtspunkten durchforstet sowie neue Quellengattungen nutzbar gemacht, etwa die Aussagen von Zeitzeugen („Oral History“⁷⁶), oder das durch die Möglichkeiten moderner Technik vorhandene Bild- und Tonmaterial. Jedem Text im weitesten Sinn, jedem Gegenstand, ja jeder Aussage über die Vergangenheit wurde Quellenwert zuerkannt. Anfang der 80iger Jahre begann die Institutionalisierung und Professionalisierung der Alltagsgeschichte⁷⁷, zunächst bespöttelt als „biederer Hirsebrey“⁷⁸ oder „barfüßige Historie“⁷⁹, was der öffentlichen Aufmerksamkeit für die Ergebnisse dieses Forschungszweiges keinen Abbruch tat⁸⁰.

⁷⁰ H. MEDICK, *Mikrohistorie* (wie Anm. 48) 217.

⁷¹ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 37-44.

⁷² Alf LÜDTKE, *Alltagsgeschichte, Mikro-Historie, historische Anthropologie*, in: Goertz, 628-649, hier 629; K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 46.

⁷³ Carlo GINZBURG, *Der Käse und die Würmer, Die Welt eines Müllers um 1600*, Berlin 2011, 7, 10-12.

⁷⁴ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 66; Klaus ARNOLD, *Quellen*, in: GLex, 251-255, hier 254; Klaus ARNOLD, *Der wissenschaftliche Umgang mit Quellen*, in: Goertz, 48-65.

⁷⁵ C. GINZBURG, *Der Käse* (wie Anm. 73) 15.

⁷⁶ Alexander von PLATO, *Oral History*, in: GLex, 231-234; Dorothee WIERLING, *Oral History*, in: M. MAURER, *Aufriß 7* (wie Anm. 32) 81-151.

⁷⁷ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 49-57.

⁷⁸ *Ebd.* 50-52.

⁷⁹ *Ebd.* 45.

⁸⁰ *Ebd.* 52, 57f.

2.3.5. „Linguistic turn“: Der Realitätsbezug der Geschichtsschreibung und der Standort des Historikers

Zahlreiche Publikationen, die sich mit Erlebtem und Erinnerten in erzählerischer Form auseinandersetzten, trafen auf großes Interesse⁸¹. Beinahe zeitgleich⁸² mit dieser „Rückkehr zur Narration“⁸³ war im „linguistic turn“, also der Hinwendung zur Sprache bzw. zur Sprachlichkeit⁸⁴, der Realitätsbezug der Geschichtsschreibung in den Fokus der Aufmerksamkeit gerückt⁸⁵. Hayden White hatte darauf aufmerksam gemacht, dass die Rekonstruktion geschichtlicher Ereignisse poetologischen Kategorien folge⁸⁶. Den meisten Historikern musste jedoch eine Gleichsetzung von Geschichtsschreibung und Fiktion zu weit gehen⁸⁷. Dass aber auch vermeintlich objektive „historische Tatsachen“ nicht als „isolierte oder isolierbare Phänomene“, sondern als „Produkte von Wechselwirkungen zwischen wissenschaftlichen Herangehensweisen und deren Resultaten“ betrachtet werden können, also Erkenntnis in der Wissenschaft überhaupt immer auch von den Fragen des erkennenden Subjekts abhängig sei⁸⁸ und damit perspektivisch⁸⁹, rückte besonders im Rahmen kulturalistischer Fragestellungen in den Blick⁹⁰: Geschichte ist demnach „Artefakt post factum“⁹¹. Eine Spur oder eine Scherbe wird so erst durch das erkenntnisleitende Interesse, das zu ihrer Entdeckung oder Auffindung führt, und das Vorwissen desjenigen, der sie bemerkt hat, zur geschichtlichen Tatsache. Fußabdrücke/Scherben scheinen zunächst keine Bedeutung zu haben (Abfall, Alltägliches); es kann aber sein, dass sie, für jemanden, der den Überlieferungszusammenhang und seine Indizien kennt, Spuren an sich tragen, die auf ihren einstigen Bedeutungs- und Verwendungszusammenhang, einen bestimmten kulturellen Kontext, schließen lassen⁹².

⁸¹ *Ebd.* 74.

⁸² Hayden WHITE, *Metahistory. The historical imagination in nineteenth-century Europe*, Baltimore 1973; O. G. OEXLE [Von Fakten (wie Anm. 3) 5] setzt die epistemologische Krise der Geschichtswissenschaft durch die linguistische Wende für die 80iger Jahre an.

⁸³ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 74.

⁸⁴ Sabine TODT, *Linguistic turn*, in: Goertz, 178-198.

⁸⁵ Johannes FRIED, *Der Schleier der Erinnerung*, München 2012, 344-357.

⁸⁶ Hayden WHITE, *Auch Klio dichtet oder die Fiktion des Faktischen. Studien zur Tropologie des historischen Diskurses*, Stuttgart 1986.

⁸⁷ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft* (wie Anm. 10) 110; Richard J. EVANS, *Fiktion*, in: GLex, 90-93; O. G. OEXLE, *Von Fakten* (wie Anm. 3) 5f.

⁸⁸ *Ebd.* 31-34 (für die Naturwissenschaften), 18f (überhaupt).

⁸⁹ Wolfgang ERNST, *Konstruktivismus*, in: GLex, 184-187; O. G. OEXLE, *Von Fakten* (wie Anm. 3) 5, 18.

⁹⁰ U. DANIEL, *Kulturgeschichte* (wie Anm. 11) 385.

⁹¹ Hans-Jürgen GOERTZ, *Unsichere Geschichte. Zur Theorie historischer Referentialität*, Stuttgart 2001, 20.

⁹² *Ebd.* 22.

2.3.6. „Cultural turn“

Mit dem kulturwissenschaftlichen bzw. kulturgeschichtlichen Ansatz, dem „cultural turn“ der 80iger⁹³ bzw. 90iger Jahre⁹⁴, war von Anfang an ein neues Programm historischer Erkenntnis verbunden, das mentalitäts- und alltagsgeschichtliche Ansätze integrierend⁹⁵ auf alle Dimensionen geschichtlicher Ereignisse und Prozesse gerichtet war. Kennzeichen des Begriffes „Kultur“ innerhalb der „neuen Kulturgeschichte“ ist sein umfassender, systemübergreifender Charakter⁹⁶. „Kultur“ wird nicht als „Instanz“, sondern als „Kontext“ aufgefasst, „ein Rahmen, in dem Ereignisse, Verhaltensweisen oder Institutionen beschreibbar sind“⁹⁷. Das Spektrum der nun komplexeren, interdisziplinär angelegten „neuen Kulturgeschichte“ reicht von der Reflexion von Kulturtheorien und der sprachlichen Darstellung der Forschungsergebnisse bis in die Untersuchung der Niederungen des menschlichen Alltags, und darüber hinaus in die von der Sozialgeschichtsschreibung vernachlässigten Dimensionen von „Sinn“ und „Bedeutung“⁹⁸. Religion und Kirche haben hier schon allein aufgrund der reichhaltigen Quellenbasis, etwa in Diözesan- und Ordensarchiven, ein besonderes Gewicht⁹⁹. Dass die Geschichte der Kirche aufgrund ihrer „institutionellen Stellung, der sozialen Bedeutung und des mentalen Einflusses“¹⁰⁰ einen hohen Erkenntniswert auch für die Neueste Geschichte hat, ist mittlerweile auch unter Allgemeinhistorikern unumstritten¹⁰¹. Die Notwendigkeit der Interdisziplinarität, etwa auf dem Feld der Frömmigkeitsgeschichte, steht außer Zweifel und ist in der historischen Praxis längst Realität¹⁰². Dennoch war das Verhältnis der Kirchengeschichte zur so genannten „allgemeinen“¹⁰³ oder Profan-

⁹³ Michael MAURER, *Kulturgeschichte*, in: DERS., in: *Aufriß* 3 (wie Anm. 45) 339-418, hier 342-356.

⁹⁴ K. VOCELKA, *Geschichte* (wie Anm. 2) 46.

⁹⁵ M. MAURER, *Kulturgeschichte* (wie Anm. 93) 339-418, hier 342f.

⁹⁶ L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideen-, Geistes- und Kulturgeschichte* (wie Anm. 15) 563; M. MAURER, *Kulturgeschichte* (wie Anm. 93) 342-356; Gangolf HÜBINGER, *Kulturgeschichte*, in: GLex, 198-202.

⁹⁷ O. G. OEXLE, *Von Fakten* (wie Anm. 3) 16f, 18; L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideen-, Geistes- und Kulturgeschichte* (wie Anm. 15) 564.

⁹⁸ *Ebd.*; M. MAURER, *Kulturgeschichte* (wie Anm. 93) 339-418, 356-360.

⁹⁹ *Ebd.* 376-378, 384-388.

¹⁰⁰ Werner K. BLESSING, *Kirchengeschichte in historischer Sicht*, in: A. DOERING-MANTEUFFEL/K. NOWAK, *Kirchliche Zeitgeschichte* (wie Anm. 55) 14-59, hier 46f.

¹⁰¹ *Ebd.* 46-58; H. WOLF/ J. SEILER, *Kirchen- und Religionsgeschichte* (wie Anm. 45) 321f.

¹⁰² W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 28; Hubert WOLF, *Den ganzen Tisch der Tradition decken - Tendenzen und Perspektiven neuzeitlicher Kirchengeschichte*, in: Theologische Quartalschrift 184 (2004/4), 254-276, hier 274; A. HOLZEM, *Gesslerhüte* (wie Anm. 55) 201f; vgl. die Arbeiten der Bonner Kirchenhistorikerin Gisela Muschiol, auch im Bereich der Gender-Forschung.

¹⁰³ Blessing plädiert für den Terminus „allgemeine Geschichte“ [W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 44].

geschichte durch die Eigengesetzlichkeit der Kirchengeschichtsforschung als theologischer Disziplin definiert und damit Schwankungen unterworfen. Manche Ansätze, Methoden und Themen der Allgemeinhistorie wurden abgelehnt, andere bereitwillig aufgegriffen, wenn auch oft zeitverzögert in einer Art „Einwegkommunikation“¹⁰⁴. Als am wenigsten umstritten erwies sich die Methodik an sich; die Notwendigkeit der historisch-kritischen Vorgehensweise wurde kaum in Zweifel gezogen. Zu innerkirchlichen Problemen konnten aber spezifische wissenschaftliche Fragestellungen oder die Interpretation der Ergebnisse führen, so dass man in bestimmten Phasen der Kirchengeschichte „heiße Eisen“ lieber links liegen ließ, auf andere kirchenpolitisch marginale Gebiete auswich oder die Gefahr in Kauf nehmen musste, reglementiert zu werden. In offeneren Zeiten, wie nach dem II. Vatikanum, konnte man das Feld ohne Berührungängste ausweiten¹⁰⁵.

3. Eigengesetzlichkeit und Erkenntniswert der Kirchengeschichte ab dem 19. Jahrhundert

3.1. Die Zeit bis zu Ersten Vatikanischen Konzil

Die Geschichte des Papsttums ist zweifellos bis heute ein sensibler Bereich. Im 19. Jahrhundert wurde sie nicht zuletzt durch die Indizierung der deutschen Ausgabe von Rankes „Geschichte der Päpste“ (1841) und die Auseinandersetzungen im Umfeld der Definition von Unfehlbarkeit und Juridiktionsprimat des Papstes zum Menetekel der kirchengeschichtlichen Forschung.

Das Problem an Rankes Papstgeschichte lag für die Zensur im Fehlen der übernatürlichen Perspektive¹⁰⁶. Der Maßstab hinter dieser Kritik war das neuscholastische Zweistufendenken und seine Anwendung auf die geistlich-weltliche Doppelnatur des Papsttums, das als göttliche Einrichtung galt. Dieser Auffassung musste der für den Historismus signifikante Immanenzgedanke zuwiderlaufen; denn er besagte, dass ein nicht außerhistorisch existierender Gott in der Geschichte selbst „stecke“¹⁰⁷.

Hinter der Indizierung Rankes stand freilich auch eine katholische Geschichtskultur, die dem rankeschen Typ der Geschichtswissenschaft schroff ent-

¹⁰⁴ H. WOLF, *Tisch* (wie Anm. 102) 276; 268-270.

¹⁰⁵ *Ebd.* 267; Otto WEISS, *Religiöse Geschichte oder Kirchengeschichte?* in: Rottenburger Jahrbuch für Kirchengeschichte 17 (1998), 289-312, hier 295.

¹⁰⁶ U. MUHLACK, *Historismus* (wie Anm. 7) 171, 181-187.

¹⁰⁷ *Ebd.*, f. 182. - Dem Immanenzgedanken wurde dann ja auch im Zuge des Antimodernismus eine Absage erteilt.

gegengesetzt war. Sie hatte sich im Zeichen einer Rekonfessionalisierung¹⁰⁸ seit Ende der 30iger Jahre des 19. Jahrhunderts „in Deutschland, ausgehend von München“ um den Görreskreises¹⁰⁹ entwickelt, dem auch der Kirchenhistoriker Ignaz Döllinger angehörte¹¹⁰. „München stand da zeitweise gegen Berlin“¹¹¹. Die Ironie der (Kirchen-) Geschichte besteht darin, dass die katholischen Kirchenhistoriker, allen voran Döllinger, in der zweiten Jahrhunderthälfte und spätestens nach dem Kulturkampf, „in jene überkonfessionelle Wissensgemeinschaft [zurückkehrten], der sie am Anfang des 19. Jahrhunderts [Möhler] bereits angehört“¹¹² hatten. Im Zuge Döllingers eigener Forschungen zur Papstgeschichte¹¹³, die ihn die Definition der Unfehlbarkeit ablehnen ließen¹¹⁴, sowie der neuen Wissenschaftspolitik des bayerischen Königs Maximilians II. hatte sich der Münchner Kirchenhistoriker – freilich spät und zögerlich – der „neuen“ historischen Schule Rankescher Prägung und ihrer wissenschaftlichen Methode geöffnet¹¹⁵. Allmählich wuchs er in die „Geistes- und Kulturwelt seines Jahrhunderts“ hinein und wurde zu einem Ranke gleichwertigen Universalhistoriker. Trotz seiner soliden Arbeit mit dem historischen Befund entzog sich Döllinger der parteilicheren Wertung der Dinge als Theologe auch in Zusammenhang mit dem I. Vatikanum¹¹⁶ nicht, was letztendlich zu seiner Exkommunikation führte¹¹⁷.

3.2. *Zwischen 1870 und 1945*

3.2.1. Selbstmarginalisierung¹¹⁸

Zusammen mit seinen Historikerkollegen Franz Xaver Hefele und Franz Xaver Kraus hatte Döllinger aus der Kirchengeschichte heraus gegen die Dogmatisierung der päpstlichen Unfehlbarkeit argumentiert. Sie konnten sich

¹⁰⁸ *Ebd.* 194f.

¹⁰⁹ *Ebd.* 189f. - Der „Historisch-politischen Zeitschrift“ Rankes wurden die „Historisch-politischen Blätter für das katholische Deutschland“ entgegengesetzt.

¹¹⁰ *Ebd.* 189-192.

¹¹¹ *Ebd.* 194, 201.

¹¹² *Ebd.* 197.

¹¹³ „Papst-Fabeln des Mittelalters“ (erstmalig 1863; vgl. Franz Xaver BISCHOF, *Theologie und Geschichte. Ignaz von Döllinger [1799-1890] in der zweiten Hälfte seines Lebens. Ein Beitrag zu seiner Biographie*, Stuttgart [u.a.] 1997, 109-113); vgl. *ebd.* 41-61.

¹¹⁴ *Ebd.* 132-137; zum Ganzen: *ebd.* 122-305.

¹¹⁵ *Ebd.* 81.

¹¹⁶ *Ebd.* 441.

¹¹⁷ *Ebd.* 122-305.

¹¹⁸ Zur Kirchengeschichte des 19. und 20. Jahrhunderts vgl. auch Hubert JEDIN, *Einführung in die Kirchengeschichte*, in: DERS.(Hg.), *Handbuch der Kirchengeschichte I*, Freiburg i.Br. 1985, 1-68, hier 44-55.

gegenüber den Infallibilisten nicht durchsetzen. Der Kardinal Manning zugeschriebene Satz, dass das Dogma die Geschichte überwinden müsse, steht für eine innerkirchliche Tendenz, welche die theologische Relevanz der kirchengeschichtlichen Forschung bis in die 60iger Jahre des 20. Jahrhunderts hinein ignorierte. Das führte, von wenigen Ausnahmen abgesehen, zu einer „(Selbst-)marginalisierung der Kirchengeschichte“, der man gelegentlich explizit nur den Status einer Hilfswissenschaft zugestand¹¹⁹. – Nach einem kurzen, durch einen Generationswechsel bedingten Aufschwung ab ca. 1895¹²⁰, kam es schließlich im Zuge der antimodernistischen Maßnahmen Pius' X. erneut zu Ausweichstrategien.

3.2.2. Quellenforschungen und –editionen

Die Dogmengeschichte wurde vermieden, die vorhandene methodische Kompetenz zu einem Rückzug auf die positive Arbeit genutzt, etwa mit Studien zur Regionalgeschichte, „asketische [gemeint ist: auf Interpretationen verzichtende] Quellenforschung“¹²¹ betrieben, die Energien in Großprojekte oder Quelleneditionen gesteckt, ein „Austausch mit der herrschenden, liberal fundierten Kultur“¹²² eher zurückhaltend gehandhabt.

3.2.3. Spezialisierung

Nach dem Ende des Ersten Weltkriegs betrieb man die Grundlagenarbeit weiter: Eine Tendenz zur Spezialisierung der historischen Fächer zeichnete sich ab, die sich u. a. in der Entwicklung der christlichen Archäologie manifestierte; große Editionsleistungen wurden weitergeführt¹²³. Im neu herausgegebenen Lexikon für Theologie und Kirche erschien eine nie mehr erreichte Anzahl von Artikeln zu historischen Themen¹²⁴.

¹¹⁹ Hubert WOLF, *Der Historiker ist kein Prophet. Zur theologischen (Selbst-)Marginalisierung der katholischen deutschen Kirchengeschichtsschreibung zwischen 1870 und 1960*, in: DERS. (Hg.), *Die katholisch-theologischen Disziplinen in Deutschland 1870-1962; ihre Geschichte, ihr Zeitbezug*, Paderborn [u.a.] 1999, 71-93, hier 71-74; DERS., *Tisch* (wie Anm. 102) 264f.

¹²⁰ H. WOLF, *Der Historiker* (wie Anm. 119) 75-78.

¹²¹ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 16.

¹²² *Ebd.*

¹²³ H. JEDIN, *Einleitung* (wie Anm. 118) 48, 50-55.

¹²⁴ H. WOLF, *Der Historiker* (wie Anm. 119) 80-83; DERS., *Tisch* (wie Anm. 102) 266; W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 17.

3.2.4. Introversion

Die Tendenz, sich – auch angestoßen durch die Liturgische Bewegung – in einer Art „Introversion“ mit religiös-spirituellen Themen zu beschäftigen¹²⁵, setzte sich während der Zeit des Nationalsozialismus fort, wenn auch so mancher Kirchenhistoriker als aus heutiger Sicht negativ zu bewertender „Brückenbauer“ zu fungieren versuchte.

3.3. 1945 bis Anfang der 1960iger Jahre

3.3.1. Selbstvergewisserung

Nach 1945 profitierte auch die Kirchengeschichte von dem allgemeinen Bedürfnis nach Orientierung, Sinnstiftung und Selbstvergewisserung. Es wurde für eine heilsgeschichtliche Sicht der Kirchengeschichte plädiert¹²⁶ und eine „historische Ekklesiologie“¹²⁷ forciert.

3.4. Ab Anfang der 60iger Jahre:

3.4.1. Wandel des Selbstverständnisses im Zeichen des „aggiornamento“

Spätestens ab den 60iger Jahren, auch unter dem Einfluss der gesellschaftlichen Veränderungen und des II. Vatikanums mit seinem aggiornamento-Programm, wurde dieser Ansatz einer von mehreren innerhalb der katholischen Kirchengeschichte. Die nicht unwidersprochen bleibende Forderung nach einer Kirchengeschichte als nichttheologischer primär methodologisch definierter Disziplin wurde laut¹²⁸. Kirchengeschichtliche Themen seien für empathische Profanhistoriker freizugeben. Der gläubige Historiker müsse seinen Glauben mit der verbindlichen Orientierung am Evangelium als „plausibles Interpretament“ einbringen, aber nicht als einen allgemeingültigen Maßstab, meinte Viktor Konzemius¹²⁹. Die Empathie des im christlichen Selbstverständnis bewanderten Kirchenhistorikers ziehe die Grenze zwischen der Außensicht der Religions- und der Innensicht der Kirchengeschichte¹³⁰. Weitere Historiker, wie No-

¹²⁵ Symptomatisch dafür ist etwa die Tatsache, dass ein Liturgiker und Pastoraltheologe das Standardwerk über die Geschichte der Messe verfasste: Josef Andreas JUNGSMANN, *Missarum Sollemnia. Eine genetische Erklärung der römischen Messe*, 2 Bde, Wien 1948.

¹²⁶ H. JEDIN, *Einleitung* (wie Anm. 118) 6f; W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 19f.

¹²⁷ H. WOLF, *Der Historiker* (wie Anm. 119) 83-85.

¹²⁸ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 21-29.

¹²⁹ Viktor CONZEMIUS, *Kirchengeschichte als nichttheologische Disziplin*, in: *Römische Quartalsschrift* 80 (1985), 31-48, hier 41; 40f; W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 23f.

¹³⁰ V. CONZEMIUS, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 129) 40.

bert Brox, Klaus Schatz u. a. sowie in neuerer Zeit Hubert Wolf nahmen die Herausforderung an, das Verhältnis von Theologie und Historie neu zu klären. Gemeinsam ist diesen Ansätzen die Ablehnung eines „ahistorischen Systemdikats“ und eine „elastische“ Handhabung der theologischen Funktion der Kirchengeschichte, um den Dialog und die Anbindung an die allgemeine Geschichtswissenschaft zu gewährleisten¹³¹. Dies entspricht den Intentionen des II. Vatikanums und der Praxis in den letzten Jahrzehnten¹³².

3.4.2. Ökumene

Beispiele dafür sind verstärkte Versuche einer ökumenisch orientierten Kirchengeschichtsschreibung seit Beginn der 60iger Jahre¹³³ sowie die bereits 1962 ins Leben gerufene von den katholischen Bischöfen getragene sozialgeschichtlich orientierte und mittlerweile renommierte „Kommission für Zeitgeschichte“.

3.4.3. Interdisziplinarität „nach außen“ und neue Forschungsfelder

3.4.3.1. Katholizismusforschung

Zunächst mit der Aufgabe betraut, die Stellung der Kirchen im Dritten Reich und zum Nationalsozialismus zu erforschen, erfolgte unter dem Vorzeichen der „Katholizismusforschung“¹³⁴ bald (um 1970) eine Erweiterung¹³⁵ auf die Zeit ab der Revolution von 1848 bis zur Gegenwart, und die Beteiligung nichttheologischer Historiker. Diese begannen nun im Zuge der Öffnung der „Sozialgeschichtsforschung“ und der kulturgeschichtlichen Wende auch eigenständig und ertragreich eine vor allem auf das Wilhelminische Reich bezogene „Katholizismusforschung“ zu betreiben¹³⁶. Schlüsselbegriffe waren dabei „Milieu“ und „Mentalität“¹³⁷. Nach der bereits angedeuteten Vernachlässigung kirchlich und religiös relevanter Themen innerhalb der frühen historischen Sozialwissenschaft¹³⁸ war also mit der kulturgeschichtlichen Wende ein neues ideologiefreieres Interesse an diesem Themenkomplex gewachsen. Dieser

¹³¹ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 24.

¹³² *Ebd.* 25-29.

¹³³ *Ebd.* 26f.

¹³⁴ O. WEISS, *Religiöse Geschichte* (wie Anm. 105) 290.

¹³⁵ H. WOLF/J. SEILER, *Kirchen- und Religionsgeschichte* (wie Anm. 45) 303f; W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 27.

¹³⁶ O. WEISS, *Religiöse Geschichte* (wie Anm. 105) 291f.

¹³⁷ *Ebd.* 292-312.

¹³⁸ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 29f; H. WOLF, *Tisch* (wie Anm. 102) 268; O. WEISS, *Religiöse Geschichte* (wie Anm. 105) 289f.

„thematischen Aufwertung“ entsprachen die theoretische Öffnung und das Zurückdrängen der „Justierung an theologischen Normen“ auf Seiten der Kirchenhistoriker¹³⁹. So konnte ab 1987 im „Schwerter Arbeitskreis für Katholizismusforschung“ die interdisziplinäre Arbeit theologischer und nicht-theologischer Historiker institutionalisiert werden¹⁴⁰.

3.4.3.2. Alltags-, Mentalitäts- und Frauenforschung; Aufbrechen der Eurozentriertheit

Zum Abbau von Berührungängsten in thematischer und personeller Hinsicht hatte sicher auch das II. Vatikanum beigetragen. Die Saat der „Volk-Gottes-Theologie“ ging auch in der Erweiterung der kirchenhistorischen Perspektive um die Mentalitäts-, Alltags- und Frömmigkeitsgeschichte auf¹⁴¹, bis heute neben institutionengeschichtlichen Zugängen und regionalen Schwerpunktsetzungen ein ungebrochener Trend.¹⁴² Die Öffnung auf Welt und Gesellschaft hin machte den Blick frei für die Entdeckung neuer kirchenhistorisch relevanter Themenfelder, ebenso wie das Aufbrechen der Eurozentrierung, das zumindest punktuell zu einer Internationalisierung der Disziplin führte, die Kirche als Weltkirche in den Blick nahm¹⁴³.

Dennoch ist es bis jetzt nicht gelungen, die Spannung zwischen theologischer und historischer Hermeneutik aufzulösen¹⁴⁴. Die Frage nach dem „Eigentlichen“ der Kirchengeschichte und danach, wie die Disziplin einschließlich ihrer Neuansätze aus dem Inneren theologischen Denkens begründet werden kann, stellt sich dem kirchenhistorisch Arbeitenden weiterhin¹⁴⁵.

4. Interdisziplinarität nach „innen“: Kirchengeschichte als theologische Disziplin

4.1. *Der Standort des Kirchenhistorikers*

Geschichte ist das, was geschehen ist und wie es weitergegeben, überliefert und schließlich rezipiert und interpretiert wird¹⁴⁶. Es gehört zu den Alltagserfahrungen eines jeden mit Theologie und Kirche befassten Menschen, dass

¹³⁹ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 31f.

¹⁴⁰ <http://www.katholizismusforschung.de> (1. 10. 2012)

¹⁴¹ O. WEISS, *Religiöse Geschichte* (wie Anm. 105) 291 und (Anm. 16) 295.

¹⁴² *Ebd.* 291; H. WOLF, *Tisch* (wie Anm. 102) 261.

¹⁴³ H. WOLF, *Tisch* (wie Anm. 102) 267.

¹⁴⁴ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte* (wie Anm. 100) 22f.

¹⁴⁵ H. WOLF, *Tisch* (wie Anm. 102) 270.

¹⁴⁶ H. J. GOERTZ, *Unsichere Geschichte* (wie Anm. 91) 20f.

besonders die Geschichte der Kirche die Frage nach dem je eigenen Standort provoziert. Diese Standortgebundenheit stellt dabei angesichts der Diskussionen in der Profangeschichte über die Perspektivität des Historikers gegenwärtig keinen Gesichtungsverlust mehr dar¹⁴⁷. Der Kirchenhistoriker hat nur – ebenso wie jeder andere Historiker – Rechenschaft über seine selbstverständlich nicht absolut zu setzende Position und sein erkenntnisleitendes Interesse abzulegen. Er muss ehrlich sagen, was ihn motiviert und wie er zu seinem Forschungsgegenstand steht¹⁴⁸.

4.2. *Gegenstand und Methode der Kirchengeschichte*

Mittlerweile ist die aus dem Umfeld des I. Vatikanums überlieferte Einstellung überholt, dass das Dogma die Geschichte überwinden müsse¹⁴⁹. Das gilt ebenso für die Vorstellung von einer der zeitlichen Sphäre enthobenen Kirche als einem perfekten Sozialgebilde (*societas perfecta*), das in Kontrast stehe zu den – Modernismen unterworfenen – unvollkommenen Gesellschaftsordnungen der Nach-Säkularisations-Zeit. Das eher „dynamische Kirchenbild“ des II. Vatikanums machte eine primär der dogmatisch determinierten Ekklesiologie verpflichtete kirchenhistorische Forschung obsolet und eröffnete ihr neue Horizonte¹⁵⁰. Interdisziplinäre und ökumenische Kontakte, das aufsehenerregende Schuldbekenntnis Papst Johannes Pauls II. im Jahr 2000, aber auch die erweiterte Zugänglichmachung der Vatikanischen Archive gehören in den Kontext eines veränderten Selbstbildes der katholischen Kirche der letzten Jahrzehnte. Gegenstand der Kirchengeschichte ist heute die Kirche, wie sie in dieser Welt ist, und zwar auf der Basis eines Kirchenbegriffs, der die Kirche in ihrer tatsächlichen historischen Verfasstheit ernst nimmt. Dabei wird in einer Art „methodischem Adogmatismus“ die historisch-kritische Methode angewandt. Ein Diktat der Ergebnisse von einem dogmatischen Kriterium her ist damit ausgeschlossen, auch um einen möglichen Ideologieverdacht zu entkräften und die Akzeptanz im Kreis der säkularen Wissenschaften zu gewährleisten. Darüber hinaus ist die Kirchengeschichte – obwohl voll und ganz Geschichtswissenschaft – eine innerhalb der Theologie spezifische höchst bedeutsame Disziplin und mit ihren Ergebnissen Teil eines reifen christlichen Selbstverständnisses, das sich den Lichtseiten und Schatten der eigenen Geschichte zu stellen vermag.

¹⁴⁷ *Ebd.* 8f.

¹⁴⁸ Volker SELLIN, *Einführung in die Geschichtswissenschaft*, Göttingen ²2001, 19.

¹⁴⁹ H. WOLF, *Der Historiker* (wie Anm. 119) 71.

¹⁵⁰ Karl Suso FRANK, *Lehrbuch der Geschichte der Alten Kirche*, Paderborn [u.a.] ²1997, 1f.

4.3. *Das Proprium der Kirchengeschichte*

In der Reflexion über die individuelle Vergangenheit konstituiert sich Identität. Umso mehr basiert mündige christliche Identität – ob individuell oder kollektiv – auf der Beziehung zu Vergangenen. Das christliche Selbstverständnis wird wesentlich durch praktisch gelebte Erinnerungsarbeit geprägt und gesichert. Die liturgischen Feiern sind „Medien des kulturellen Gedächtnisses der christlichen Gemeinde ..., Gedächtnisstützen christlicher Identität“¹⁵¹. Christliches Selbstverständnis leitet sich wesentlich ab von der kollektiven Erinnerung an Leben, Leiden, Tod und Auferstehung Jesu Christi“, im gottesdienstlichen Vollzug „memoria“ oder „anamnesis“ genannt. Es würde zu weit führen, hier auf die dogmatischen und sakramententheologischen Implikationen dieses Gedächtnisses einzugehen, ebenso wenig kann die anthropologische, psychologische und therapeutische Bedeutung des Hereinholens vergangener Ereignisse in die Gegenwart näher berücksichtigt werden. Es soll lediglich darauf hingewiesen werden, dass Bedeutung und Wert der „Anamnese“, der vergegenwärtigenden Erinnerung, ein Wesenselement biblischen Denkens darstellt. Die jüdische Religion ist in der Geschichte des Volkes Israel verortet, so wie die christliche untrennbar mit dem Christusereignis verbunden ist. Im Sch'ma Israel (Dtn 6,4-9 etc) wird das Herz mit einer Schreiftafel verglichen, auf dem die Befreiungsgeschichte Jahwes mit seinem Volk von Generation zu Generation neu und auf ewig einzugravieren sei. Das Herz war bei den Israeliten aber keinesfalls ein Ort sentimentaler Gefühllichkeit, sondern galt auch als Sitz des Gedächtnisses, Gewissens und des Verstandes.

Eine derart ganzheitlich bestimmte Erinnerungskultur impliziert also Kopfarbeit, in ihr ist der historisch-kritische Zugang zur Vergangenheit keimhaft angelegt. Dieser Keim kam auch im Christentum – seit seinen Anfängen selbst in dialektischem, kritisch-anamnetischen Verhältnis zum Judentum stehend – immer wieder zur Entfaltung. Im Grunde schließt eine solch kritische Erinnerungskultur die – nicht ungefährliche -einfache Gleichsetzung der konkreten Geschichte der Kirche mit Heilsgeschichte aus: Nicht alles, was Menschen im Laufe der Zeit als gottgewollt und -gewirkt apostrophierten, war es auch, man denke an die Folgen der Kreuzzugsideologie oder das Verhältnis der Kirche zum Krieg bis ins 19. Jahrhundert hinein, die Behandlung von Naturvölkern etc. Johann Baptist Metz meint, die Kirche mit ihrem „Elefantengedächtnis“ (Antonio Lobes Antunes) trage uns, den ins Vergessen Verliebten, eine Jahrtausende alte Geschichte nach, mit ihren Höhen und Tiefen und mit einer an diesem Gedächtnis erwachten Bereitschaft zur Selbstkritik der Kirche“¹⁵². Darin liegen enorme Chancen.

¹⁵¹Winfried HAUNERLAND, *Gedächtnis unserer Erlösung. Die Liturgie als Ort der Erinnerung*, in: Theologisch-praktische Quartalschrift Linz 151 (2003/1), 4-16, hier 6f.

¹⁵²Jean Baptist METZ, *Kein Leid das uns nicht angeht*, in: Süddeutsche Zeitung (28.9.2004).

Fazit

So muss für denjenigen, der mit einem Gegenstand aus der Geschichte der Kirche befasst ist, ein reflektiertes sauberes methodisches Vorgehen außer Zweifel stehen (Leitfragen: Wie gehe ich vor? Warum?).

Zur Redlichkeit des Kirchenhistorikers, gehört es, sich der eigenen Perspektive und Motivation zu vergewissern: Warum tue ich, was ich tue? Wo stehe ich? Vielleicht auch: Worin besteht der blinde Fleck meiner wissenschaftlichen Wahrnehmung? Für den „Gegenstand“ der Forschung selbst gilt: Alles ist wichtig. Das kann man auf mögliche Quellen beziehen, aber auch auf deren Kontext: Die Erweiterung des Quellenfundus hat auch die Don-Bosco-Forschung weitergebracht¹⁵³, ebenso das Einbeziehen wirtschaftlicher, sozialer, politischer und kultureller Rahmenbedingen¹⁵⁴. Erkenntnisse aus Psychologie, Soziologie und Kulturanthropologie sollten berücksichtigt werden; die Humanwissenschaften bieten nützliche und wertvolle Perspektiven¹⁵⁵. Das schließt eine Nabelschau aus und macht kirchenhistorische Forschung auch über den kirchlichen Bereich hinaus diskursfähig. Nichts muss verschwiegen werden: Gnädiges Vergessen unangenehmer Sachverhalte und Verdrängen solcher, die nicht ins Bild passen, hilft innerhalb der kollektiven Erinnerungsarbeit der Kirche und ihrer Gemeinschaften nicht weiter: Anamnese statt Amnesie ist das Gebot der Stunde¹⁵⁶. Wenn die Kirchengeschichte auch mit der Aufgabe überfordert sein dürfte, Sozialtherapie zu sein, so kann sie doch helfen, das Herkommen zu klären. Angst vor dem, was war, steht nach Joh 8, 32b („Die Wahrheit wird euch frei machen“) keinem Christen an: Was auch immer bei der Erforschung der Spuren im Sand herauskommen mag durch die Zumutungen der „faktischen“ Realität hindurch; am Ende steht doch immer das Mysterium des Getragenseins durch Christus (vgl. Gleichnis von den „Spuren im Sand“). So hat Jaques Schepens etwa darauf aufmerksam gemacht, dass Don Boscos Erziehungswerk bei Weitem nicht immer ein Triumphzug war, wie es eine bestimmte erbauliche Literatur glauben machen will¹⁵⁷. Zum Abschluss zitiere ich aus seiner kleinen Studie über die Don-Bosco Forschung, in der es auch um die realistische Korrektur des Don-Bosco-Bildes in der älteren Literatur geht, ein paar Sätze, die, wie ich finde, leicht auf die Kirchengeschichtsforschung überhaupt zu übertragen sind, sofern sie den Gedanken der Inkarnation ernst nimmt.

¹⁵³ Jacques SCHEPENS, *Das Bild Don Boscos im Wandel. Ein Beitrag zur Don-Bosco-Forschung*, Benediktbeuern 2000, 15f, 36-41.

¹⁵⁴ *Ebd.* 30-36.

¹⁵⁵ *Ebd.* 28.

¹⁵⁶ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte* (wie Anm. 32) 78; J. B. METZ, *Kein Leid* (wie Anm. 152).

¹⁵⁷ Schepens Studien basieren - nach einem Hinweis von Prof. Grazia Loparco - auf den fundierten Arbeiten Pietro Stellas, Francis Desramauts und Pietro Braidos aus den 60iger Jahren.

„Immer schwerer konnte man sich ein direktes Eingreifen Gottes durch Don Bosco in der Geschichte vorstellen, durch besser orientierte Untersuchungen entdeckte man einen viel interessanteren konkreteren Don Bosco. ... Ist aber Don Bosco weniger ‚Mann Gottes‘, weil er sich auf eine sehr konkrete und differenzierte Art und Weise auf die soziale, politische und kirchliche Geschichte seiner Zeit eingelassen hat? Ist er weniger Mann Gottes, weil er mit seinen Möglichkeiten und Grenzen nach Mitteln und Menschen suchen musste, um seinen Dienst an der Jugend zu verwirklichen? Ist er weniger Mann Gottes, wenn man aus guten theologischen Gründen nicht annimmt, dass sein Leben schon vorab völlig durch Gott geplant war.“¹⁵⁸ – Neuere theologische Einsichten ließen es zu, „...dass man zugleich der historischen Vermittlung und ihren Gesetzen, aber auch Gott gerecht wird, der durch Menschen und Ereignisse die Geschichte und das menschliche Geschick auf eine Art und Weise lenkt, die nicht unmittelbar wahrnehmbar oder aufweisbar ist.“ Das wäre zeitgemäße Kirchengeschichte, „aggiornamento“, „accomodatio“, Inkulturation im Sinne Don Boscos¹⁵⁹.

¹⁵⁸ J. SCHEPENS, *Das Bild* (wie Anm. 153) 47f.

¹⁵⁹ *Ebd.* 18f.

QUESTIONI FONDAMENTALI E TENDENZE NELLA STORIOGRAFIA ECCLESIASTICA DI OGGI

Monika Nickel*

Introduzione

“Nel narrare fatti veri del passato, non si estrae già dalla memoria la realtà dei fatti, che sono passati, ma piuttosto le parole generate dalle loro immagini, quasi orme da essi impresse nel nostro animo al loro passaggio mediante i sensi...”¹, scrive S. Agostino nell’XI libro delle sue *Confessioni*.

S. Agostino paragona le immagini di eventi passati rievocate dalle parole a orme impresse nell’anima; anche quando il passato viene raccontato secondo verità, esso non può essere ricostruito davanti ai nostri occhi, bensì è solo possibile ricapitolare le “impronte” che ha lasciato nella memoria dell’uomo al suo passaggio.

Dalle osservazioni di S. Agostino emerge che il passato è inevitabilmente tale e che non è possibile “tornare indietro”. Questa premessa, del tutto imprescindibile dal nostro modo lineare di pensare la storia², implica la questione dell’autenticità della retrospettiva storica e della possibilità di richiamare alla mente i fatti storici in modo ragionevole e conforme alla verità. A differenza di quanto può sembrare, è tutt’altro che semplice rispondere a domande

* Prof. Dr. Monika Nickel, StDin Universität Passau/PTH Benediktbeuern monika.nickel@gmx.de

¹ AGOSTINO, *Des heiligen Kirchenvaters Aurelius Augustinus Bekenntnisse*. Traduzione dal latino di Dr. Alfred Hofmann. (Biblioteca dei Padri della Chiesa, Prima serie, vol. 18; Volume VII di S. Agostino). Monaco di Baviera 1914, libro XI, 18. Versione originale: „Wenn wir Vergangenes der Wahrheit gemäß erzählen, so werden aus dem Gedächtnisse nicht etwa die Gegenstände selber, die vergangen sind, hervorgeholt, sondern die in Worte gefaßten Bilder der Gegenstände, die diese, da sie an den Sinnen vorüberzogen, gleichsam als Spuren im Geiste zurückließen...”.

² Karl VOCELKA, *Geschichte der Neuzeit. 1500-1918*. Wien [et al.] 2010, p. 39. – Abbreviazioni utilizzate: BBKL = Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon, edizione di Friedrich Wilhelm BAUTZ et al., Hamm 1975ss; GLex = Stefan JORDAN (ed.), *Lexikon der Geschichtswissenschaft. Hundert Grundbegriffe*. Stuttgart 2002; Goertz = Hans-Jürgen GOERTZ (ed.), *Geschichte. Ein Grundkurs*. Reinbek ³2007; LThK = *Lexikon für Theologie und Kirche*, terza edizione completamente rivista, Walter KASPER editore. Freiburg i. Br. 1993-2001.

come: “Cosa è successo veramente?”, “Qual è la verità?”³; esse sono infatti strettamente connesse alle domande “Cosa percepisco (come vero)?” e “Come posso trasmetterlo?”, che ci poniamo in relazione alle esperienze vissute (problema epistemologico). Anche in questo caso l’immagine agostiniana delle impronte si rivela di grande aiuto: da esse l’osservatore è in grado di cogliere alcune informazioni su quanto è successo, ma non tutto. Ciò che è in grado di riconoscere dipende anche dalla sua visione del mondo (il punto di vista, la posizione, l’interesse) e dalla sua conoscenza pregressa. Di conseguenza, il risultato rivela anche qualcosa su colui che è alla ricerca.

Con ciò si è delineata la cornice entro la quale si muoveranno le osservazioni che seguono, che riguardano le concezioni più importanti della storia degli ultimi due secoli, dallo *storicismo* alla *nuova* storia della cultura, passando per l’approccio delle scienze sociali e, laddove pertinente, si concentrano altresì sulla sconfitta della storia della Chiesa cattolica con particolare attenzione alla posizione di quest’ultima, così come sulle tendenze e le possibili missioni della storia della Chiesa di oggi.

1. Il concetto di storia a partire dal XIX secolo

1.1. “L’individualità storica” e le sue conseguenze: lo storicismo

1.1.1. La rappresentazione nuda e cruda del “fatto” quale legge suprema

In principio era il fatto; il punto di partenza di qualsiasi considerazione storica è il fatto storico, ossia la causa delle impronte nei recessi dell’anima. “Il richiamo alla fattualità degli eventi è una caratteristica del lavoro storico”⁴: si pensi a come, già nell’antichità, Aristotele distinguesse lo storiografo come mediatore del fatto/del reale dal poeta, che si muove nel regno del possibile/fittizio⁵.

Della stessa idea è anche Leopold von Ranke⁶, “portavoce del pensiero storico moderno”⁷: “Per quanto limitata e poco piacevole, una rappresenta-

³ Otto Gerhard OEXLE, *Von Fakten und Fiktionen. Zu einigen Grundfragen der historischen Erkenntnis*, in Johannes LAUDAGE, *Von Fakten und Fiktionen. Mittelalterliche Geschichtsdarstellungen und ihre kritische Aufarbeitung*. Köln et al. 2003, pp. 1-42, qui p. 3.

⁴ Arndt BRENDECKE, *Tatsache*, in GLex, pp. 282-285, qui p. 282. Versione originale: “Der Rekurs auf Tatsächlichkeit berichteten Geschehens ist Kennzeichen historischen Arbeitens”.

⁵ ARISTOTELE, *Poetik*. Übersetzung, Einleitung und Anmerkungen von Olof GIGON. Stuttgart 1961, 36 (capitolo 9).

⁶ Volker DOTTERWEICH, *Leopold von Ranke (1795-1886)*, in BBKL VII (1994), 1324-1355. - A partire dal 1825, Ranke fu professore straordinario di Storia presso l’Università di Berlino e divenne professore ordinario dal 1834 al 1871.

⁷ Ulrich MUHLACK, *Historismus und Katholizismus. Die wissenschaftliche Bedeutung des Indexverfahrens gegen Rankes Papstgeschichte*, in Hubert WOLF (et al. ed.), *Rankes „Päpste“*

zione fedele della realtà è senza dubbio la legge suprema”⁸. Dietro quest’affermazione, che nonostante la sua relatività temporale⁹ risulta essere del tutto plausibile anche al giorno d’oggi, si cela una rottura all’interno della tradizione della ricerca storica, dell’insegnamento e della storiografia che affonda le sue radici nell’evoluzione della storia del pensiero avvenuta tra la fine del XVIII e l’inizio del XIX secolo, la quale è strettamente connessa alla trasformazione della storia in disciplina scientifica¹⁰. Sintomatico si rivela, a questo proposito, il cambiamento di significato che aveva interessato la parola “fatto” ai tempi di Ranke: alla metà del XVIII secolo, la versione tedesca dell’espressione inglese (*Matter of fact*) viene usata ancora nell’accezione di “dati di fatto”, ossia cose compiute da Dio, nelle quali si manifesta l’influenza di quest’ultimo sulla storia e sulla natura; al contempo, però, nel linguaggio comune esiste già una versione secolarizzata secondo la quale *Faktum* significa fatto, evento, delitto, ossia la conseguenza dell’agire divino o umano¹¹. Una simile considerazione è applicabile anche al concetto di “verità”. Fino all’Illuminismo esso viene inteso come “verità rivelata” di origine divina. È solo con l’avvento del Positivismo e dell’Empirismo¹², così come delle scienze naturali con il loro metodo conoscitivo basato sull’osservazione e la sperimentazione, che il concetto di verità viene associato alla “fondatezza” e alla “verificabilità” secondo il criterio per cui essa coinciderebbe con fatti “nudi e crudi” e inconfutabili (*facta bruta*)¹³, ossia con quello che “è stato rilevato, per trarne delle leggi assolutamente valide ed eterne”. Tale approccio alla realtà solleva la questione dello “stato epistemologico della conoscenza storica”¹⁴, strettamente connesso agli sforzi volti a legittimare la storia come disciplina universitaria.

Nella sua lezione inaugurale tenuta a Berlino nel 1836, Ranke evidenzia che la storia aspira a “riprodurre nel modo più preciso possibile la sequenza degli eventi, trasmettendoli nella loro forma e nei loro colori”, mentre la scienza, oltre a un accurato disegno della “forma della natura”, si sforza di “investigare le leggi

auf dem Index. Dogma und Historie im Widerstreit. Paderborn et al. 2003, pp. 169-201, qui p. 176.

⁸ Leopold von RANKE, *Geschichten der romanischen und germanischen Völker, von 1494-1535.* Leipzig/Berlin 1924, VII; cf anche A. BRENDECKE, *Tatsache...*, p. 283. Versione originale: „Strenge Darstellung der Thatsache, wie bedingt und unschön sie auch sey, ist ohne Zweifel das oberste Gesetz”.

⁹ O. G. OEXLE, *Von Fakten...*, p. 7.

¹⁰ Georg G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft im 20. Jahrhundert. Ein kritischer Überblick im internationalen Zusammenhang.* Göttingen 2007, p. 22s.

¹¹ Ute DANIEL, *Kompendium Kulturgeschichte. Theorien, Praxis, Schlüsselwörter.* Frankfurt a. Main 2006⁵, p. 382 (tutte le citazioni).

¹² A. BRENDECKE, *Tatsache...*, p. 283.

¹³ U. DANIEL, *Kompendium...*, p. 384; cf per completezza: *ibid.*, pp. 383-385.

¹⁴ O. G. OEXLE, *Von Fakten...*, p. 14.

eterne alla base del mondo stesso, delle sue singole parti e dei suoi elementi”¹⁵.

In questo contesto è facile capire come, per Ranke, la premessa per una ricerca scientifica e attendibile della storia vada individuata in una metodologia chiara, che non può prescindere da una persuasiva critica delle fonti, dalle scienze storiche ausiliarie, così come da un approfondimento nella lingua originale¹⁶. Già in precedenza egli aveva affermato: “Si è affidato alla storia il compito di mettere in ordine il passato per insegnare ai contemporanei come utilizzare il futuro; l’approccio contemporaneo non osa assumersi compiti così importanti: esso si vuole limitare a esporre semplicemente cosa è successo”¹⁷. Il rifiuto del giudizio e dell’insegnamento, il riconoscimento della libertà dai valori, dell’imparzialità e dell’oggettività¹⁸ ai quali si appella l’oggetto storico empirico¹⁹ non significa, tuttavia, che l’idea di storia di Ranke sia affrancata dagli “assunti politici e filosofici impliciti” che la determinano²⁰.

1.1.2. L’individualità storica e la storicità di tutti i fenomeni

Ranke si concentra perlopiù sulle “molteplici forme di incarnazione dello spirito, sull’idea dell’essenza stessa dell’essere.” Secondo tale concezione, gli stati e le istituzioni sarebbero una personificazione di forze spirituali reali²¹. Ranke considera le manifestazioni delle idee come “individualità” che, in un certo qual modo, sarebbero cresciute organicamente²², sarebbero svanite, e sarebbero state dotate di un “sé”. In virtù della loro particolarità, tutte le epoche avrebbero lo stesso valore²³ e ciascuna di esse sarebbe direttamente collegata a Dio nella sua unicità. Compito dello storico sarebbe quindi di svelare i “gero-

¹⁵ *Ibid.*, p. 7; cf anche: Luise SCHORN-SCHÜTTE, *Ideengeschichte*, in *GLex*, pp. 174-178, qui p. 176. Versione originale: „die Reihenfolge der Begebenheiten so scharf und genau wie möglich aufzurollen und jeder derselben ihre Farbe und Gestalt wiederzugeben” während die Naturwissenschaft neben der sorgfältigen Zeichnung der „Gestalt der Naturwesen” die „ewigen Gesetze, welche der Welt selbst und den einzelnen Teilen und Gliedern derselben gegeben ist, zu untersuchen sich bemüht”.

¹⁶ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 25.

¹⁷ Leopold von RANKE, *Geschichten der romanischen und germanischen Völker, von 1494-1535*, autore; O. G. OEXLE, *Von Fakten...*, pp. 7s. Versione originale: „Man hat der Historie das Amt die Vergangenheit zu richten, die Mitwelt zum Nutzen künftiger Jahre zu belehren, beygemessen: So hoher Aemter unterwindet sich gegenwärtiger Versuch nicht: er will bloß sagen, wie es eigentlich gewesen”.

¹⁸ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 26.

¹⁹ V. DOTTERWEICH, *Ranke...*, pp. 1324-1355.

²⁰ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 25s; K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 37.

²¹ L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideengeschichte...*, p. 175.

²² *Ibid.*

²³ Luise SCHORN-SCHÜTTE, *Ideen-, Geistes- und Kulturgeschichte*, in Goertz, pp. 541-567, qui p. 543.

glifici sacri”²⁴ insiti nella storia. Il concetto di “individualità storica” si applica sia all’uomo libero di pensare e di agire, sia alle Istituzioni, come il Papato²⁵, i popoli e le nazioni, ma soprattutto allo Stato²⁶.

1.1.3. Relativismo storico?

L’idea della storicità di tutti i fenomeni, assunto tipico dello storicismo, si basa sulla categoria dell’“individualità”. La molteplicità dei fenomeni del passato viene accentuata, i comportamenti vengono considerati nella loro dimensione individuale²⁷, il particolare viene trasmesso in un forma narrativa e letteraria coinvolgente²⁸. “Sottolineando l’unicità delle singole epoche, Ranke ha spianato la via alla visione relativista dello storicismo dei decenni successivi”²⁹. Tuttavia, questa forma di comprensione della storia viene accusata di essere elitaria e di non essere esente da valutazioni.

1.2. *I fenomeni sociali al centro della ricerca storica*

Se durante il periodo influenzato dallo storicismo ci si chiedeva: “Cosa è successo qui di speciale? Quale straordinario individuo è vissuto qui?”, al più tardi nella seconda metà del XX secolo il modo di porre il problema cambia e la domanda che ci si pone è piuttosto: “Quale contesto sociale ha spinto le persone di questo ambiente a passare da un punto ad un altro?”.

1.2.1. La svolta storico-sociale

I primi sforzi intrapresi per occuparsi delle questioni economiche e sociali, ossia in direzione di una storia economica e sociale, si registrano già a partire dalla fine del XIX secolo³⁰. I precedenti tentativi di avvicinarsi ai “fenomeni

²⁴ U. MUHLACK, *Historismus...*, p. 187; *ibid.* (nota 525).

²⁵ “*Die römischen Päpste in den letzten vier Jahrhunderten*”, scritto nel 1829, pubblicato nel 1834-36; cf per completezza: U. MUHLACK, *Historismus...*, pp. 169-201.

²⁶ Thomas WELSKOPP, *Erklären, begründen, theoretisch begreifen*, in GOERTZ, pp. 137-177, qui pp. 146-148.

²⁷ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 38.

²⁸ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 23; U. DANIEL, *Kompendium...*, p. 435s.

²⁹ L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideengeschichte...*, p. 175. Versione originale: „*Mit der Betonung der Einmaligkeit einzelner Epochen ebnete Ranke den Weg zur relativierenden Sicht des Historismus der folgenden Jahrzehnte*”.

³⁰ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 51 (cf “*Vierteljahresschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte*” 1893ss); G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 37; Jürgen KOCKA, *Sozialgeschichte*, in GLex, pp. 265-269, qui p. 267.

sociali collettivi” con l’aiuto della scienza e della psicologia³¹ dovettero scontrarsi con un rifiuto da parte dei circoli storici³², per poi venire intensamente ripresi nella seconda metà del XX secolo³³ grazie al determinante contributo di Max Weber³⁴ in Germania e della Scuola delle *Annales* in Francia³⁵. All’interno della storia sociale, che si caratterizza per una critica allo storicismo³⁶, l’accento non è posto tanto sugli eventi storici, sulle attività principali e nazionali delle grandi potenze, su figure storicamente influenti o sulla storia delle idee, bensì sulle strutture, sui processi e sulle azioni sociali³⁷.

In Germania, la svolta storico-sociale³⁸ è favorita dal clima politico-sociale particolarmente segnato dal confronto con un passato incriminato³⁹.

1.2.2. Le azioni e gli eventi come prodotto di costellazioni strutturali al centro della storia della società

All’inizio degli anni ’70 nasce la cosiddetta Scuola di Bielefeld⁴⁰. Il lavoro dei suoi esponenti ruota attorno alla storia del movimento operaio, così come a quella di altri ceti e classi, ai processi d’industrializzazione e di urbanizzazione e, infine, alla famiglia e alla cultura della vita quotidiana⁴¹. A differenza dell’ermeneutica narrativa propria dello storicismo, l’accento è posto sulla spiegazione esplicita⁴², ossia sulla derivazione di eventi e azioni da un insieme di circostanze strutturali, per esempio da fattori socio-economici, nonché sulla tipizzazione, sul confronto sistematico, sulla quantificazione e sull’utilizzo di strumenti sociologici. I rappresentanti della disciplina definita “sociologia storica”⁴³ o anche “storia della società” collaborano intensamente con i colle-

³¹ Cf Karl LAMPRECHT (1856-1915), *Deutsche Geschichte I* (1891); G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 32.

³² Per un approfondimento sulle discussioni sui metodi nella scienza storica: Dirk van LAAK, *Alltagsgeschichte*, in Michael MAURER (ed.), *Aufriß der historischen Wissenschaften. Neue Themen und Methoden der Geschichtswissenschaft 7*. Stuttgart 2003, pp. 14-80, qui p. 22s.

³³ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 51; D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, p. 30.

³⁴ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 44.

³⁵ J. KOCKA, *Sozialgeschichte...*, p. 267; G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, pp. 37-59.

³⁶ *Ibid.*, p. 69.

³⁷ J. KOCKA, *Sozialgeschichte...*, p. 266.

³⁸ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 44.

³⁹ J. KOCKA, *Sozialgeschichte...*, p. 268; D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, p. 30.

⁴⁰ Cf anche: Thomas WELSKOPP, *Bielefelder Schule*, in Anne KWASCHIK-Mario WIMMER, *Von der Arbeit des Historikers. Ein Wörterbuch zu Theorie und Praxis der Geschichtswissenschaft*. Bielefeld 2010, pp. 31-35; G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 69.

⁴¹ J. KOCKA, *Sozialgeschichte...*, p. 268.

⁴² Thomas WELSKOPP, *Erklären*, in GLex, pp. 81-84, qui p. 83.

⁴³ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 43s.

ghi di altre discipline⁴⁴ quali sociologia, politica, economia, etnologia e antropologia. Infine, anche la religione viene riscoperta come oggetto della sociologia, tuttavia con la premessa, in un primo tempo, che la storia della Chiesa non potrà mai essere una storia della religione a causa del suo ancoraggio ideologico⁴⁵.

1.3. Le tappe verso una nuova “storia culturale”

1.3.1. La svolta secolare: microstoria e vita quotidiana

Come mostra il ricorso a oggetti della storia ecclesiastica nonché a temi ascrivibili ad altri settori della cultura quotidiana, all’inizio degli anni ’80, favorita dal clima sociale⁴⁶, avviene la cosiddetta “svolta secolare”⁴⁷. Grazie anche al contributo della storia della vita quotidiana e dell’antropologia storica, ci si allontana dai “macroaggregati” della storia della società per rivolgersi alla “microstoria”⁴⁸. La principale critica mossa alla storia della società riguarda il fatto che l’eccessivo accento posto sulla storia delle istituzioni andrebbe a discapito dell’uomo concreto e della dimensione culturale della storia⁴⁹. Domande quali: “Cosa sappiamo del *Lebenswelt* (mondo della vita) dell’uomo che ha lasciato un segno?” assumono ora un ruolo di primo piano. Attraverso questo ampliamento di orizzonti⁵⁰ e la riflessione della storiografia in seno alla cosiddetta svolta linguistica (*linguistic turn*), la ricerca storica diventa più complessa⁵¹. In seguito alla svolta socio-culturale (*cultural turn*), molte di queste correnti e tendenze sfociano nella nuova “storia culturale” degli anni ’90⁵².

⁴⁴ J. KOCKA, *Sozialgeschichte...*, pp. 266, 268.

⁴⁵ Richard van DÜLMEN, *Religionsgeschichte in der Historischen Sozialforschung, Geschichte und Gesellschaft* 6 (1980), pp. 36-59, qui p. 36s e 58s in merito alle questioni specifiche. Cf anche: Hubert WOLF - Jörg SEILER, *Kirchen- und Religionsgeschichte*, in Michael MAURER (Hg.), *Aufriß der Historischen Wissenschaften 3, Sektoren*. Stuttgart 2004, pp. 271-338, qui p. 301s.

⁴⁶ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, p. 28.

⁴⁷ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 45; J. KOCKA, *Sozialgeschichte...*, p. 268.

⁴⁸ Hans MEDICK, *Mikrohistorie*, in GLex, pp. 215-218.

⁴⁹ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, pp. 70, 73; J. KOCKA, *Sozialgeschichte...*, p. 269.

⁵⁰ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, p. 28s (Temi: nascita, infanzia, vecchiaia, morte alimentazione malattia, criminalità pazzia, cambiamenti climatici, dotazione biologica dell’uomo, contrasto con l’ambiente); G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, pp. 72, 99s, 110; Jakob TANNER-Lynn HUNT, *Psychologie, Ethnologie, historische Anthropologie*, in Goertz, pp. 737-765.

⁵¹ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 110.

⁵² K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 46.

1.3.2. La Scuola delle *Annales* in qualità di precursore

Un'importante precorritrice di quest'evoluzione verso una "nuova storia culturale" è stata la cosiddetta Scuola delle *Annales*, i cui esponenti principali sono Philippe Ariès⁵³ e Jacques LeGoff. Essa viene fondata in Francia dopo la seconda guerra mondiale⁵⁴.

1.3.2.1. La *Longue durée* anziché l'evento

L'intenzione dei fondatori è quella di contenere la tendenza a esporre una storia politica nazionale concentrata sugli eventi e sulle azioni dei grandi uomini a favore di approfondimenti in ambito economico, sociale e culturale. Partendo dall'osservazione che determinati fattori, quali le strutture sociali ed economiche, le circostanze spaziali, i condizionamenti geografici e le mentalità si modificano lentamente, al centro della loro attenzione non vi è più lo studio di eventi epocali, bensì processi duraturi che si modificano gradualmente ossia la cosiddetta *Longue durée*⁵⁵.

1.3.2.2. L'interdisciplinarietà

Questo "approccio storico non incentrato sugli eventi"⁵⁶ si basa sulla collaborazione trasversale con altre discipline quali la geografia, l'economia, l'antropologia, ossia sull'interdisciplinarietà⁵⁷. Inoltre, non si prendono in considerazione solo il modo di sentire e lo stile di vita di un determinato ceto elevato, o le "idee come costrutto consapevole di uno spirito individualista"⁵⁸, bensì le

⁵³ George DUBY-Philippe ARIÈS, *Geschichte des privaten Lebens*. 5 volumi. Frankfurt a.M. 1995.

⁵⁴ Nel 1929 Marc Bloch e Lucien Febvre fondarono la rivista *Annales* (K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 42s.). Una volta Marc Bloch avrebbe affermato che un bravo storico è come l'orco delle fiabe: quando sente odore di carne umana, sa che la preda non è lontana (cit.: Josef EHMER, *Buchhandlung, kleine*, in A. KWASCHIK – M. WIMMER, *Von der Arbeit...*, pp. 41-46, qui p. 41).

⁵⁵ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 50; Lutz RAPHAEL, *Longue durée*, in: GLex, pp. 202-204; D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, p. 29; G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 55. Per l'importanza della *longue durée* nella percezione della storia ecclesiastica: Andreas HOLZEM, *Gesslerhüte der Theorie? Zu Stand und Relevanz des Theoretischen in der Katholizismusforschung*, in: Anselm DOERING-MANTEUFFEL - Karl NOWAK (ed.), *Kirchliche Zeitgeschichte, Urteilsbildung und Methoden*. Stuttgart [et al.] 1996, pp. 180-202, qui p. 194.

⁵⁶ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 43.

⁵⁷ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, pp. 50-52.

⁵⁸ Lutz RAPHAEL, *Annales* in: GLex, pp. 27-31, qui p. 27s; G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 49s.

manifestazioni della coscienza collettiva dell'intera popolazione: in altre parole, le "mentalità"⁵⁹. A partire dagli anni '70, la concezione secondo la quale "la mentalità^[60] del singolo risiede in ciò che lo lega ai suoi contemporanei"⁶¹ comporta inevitabilmente una contestualizzazione⁶², ossia la considerazione di matrice antropologica culturale delle condizioni esistenziali dell'uomo⁶³.

1.3.3. Storia della mentalità e antropologia storica

La storia della mentalità culmina inevitabilmente nell'antropologia storica⁶⁴ che, con l'ausilio dell'etnologia⁶⁵, si occupa dello studio dei fenomeni di base dell'esistenza umana. I temi della vita quotidiana, quali la morte, la nascita, la malattia, la storia sociale della famiglia, la storia degli emarginati e degli oppressi, assumono ora un ruolo importante⁶⁶; si registra inoltre una certa vicinanza anche ai temi della storia della pietà e della tradizione popolare. Nonostante la tentennante ricezione delle *Annales* in Germania, un approccio pionieristico alla storia della mentalità si trova già in Norbert Elias (*Der Prozess der Zivilisation* 1939) e in Johan Huizingas (*Herbst des Mittelalters*, pubblicato in tedesco nel 1923), un'opera che assume un importante significato anche per la storia della Chiesa.

1.3.4. Una nuova cultura del ricordo; nuove problematiche e nuovi metodi

L'interesse per la storia quotidiana e la microstoria che si diffonde ben oltre gli ambienti accademici può essere anche considerato come una reazione alle

⁵⁹ *Ibid.*, p. 56s.

⁶⁰ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 43.

⁶¹ L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideen-, Geistes- und Kulturgeschichte...*, pp. 561-563; Peter BURKE, *Stärken und Schwächen der Mentalitätsgeschichte*, in Ulrich RAULFF (ed.), *Mentalitäten-Geschichte. Zur historischen Rekonstruktion geistiger Prozesse*. Berlin 1987, pp. 127-145; Thomas WETZSTEIN, *Mentalitätsgeschichte*, in LThKsXI (2001), p. 187s.

⁶² L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideen-, Geistes- und Kulturgeschichte...*, p. 561. - Questa impostazione rispondeva all'approccio tedesco alla storia concettuale (Reinhart KOSELLECK, *Begriffsgeschichte*, in GLex, pp. 40-44).

⁶³ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 55.

⁶⁴ "Scienza umana" incentrata sulla storicità dell'individuo; L. RAPHAEL, *Annales...*, p. 30; K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 47; Hans MEDICK, *Historische Anthropologie*, in GLex, pp. 157-161; Michael MAURER, *Historische Anthropologie*, in ID., *Compendio 7...*, pp. 294-387. - Per le varie sfaccettature dell'antropologia storica si rimanda alla rivista *Saeculum* della corrente di pensiero di Friburgo intorno a Oskar Köhler. Questa corrente era di stampo cattolico e universale, e orientata ai valori (*Ibid.*, pp. 309-312).

⁶⁵ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 47.

⁶⁶ L. RAPHAEL, *Annales...*, p. 30.

spinte modernizzatrici del XIX e del XX secolo e alle esperienze di straniamento a esse connesse⁶⁷; le questioni dell'“identità” e della “patria” spingono “le persone normali”⁶⁸ sotto i riflettori dell'interesse storico, dando vita a una nuova cultura del ricordo⁶⁹. La rivalutazione del soggettivo propria degli anni '70 risponde alla tendenza a concentrarsi su campi d'osservazione limitati, nell'ambito di “ricostruzioni e interpretazioni storiche, sia che si tratti di uno o più individui, di un gruppo sociale, di un villaggio o di una città, o di un quartiere”⁷⁰. “Dig where you stand”, “Scava dove ti trovi” diviene il motto di questa sorta di conflitto con la storia. Sostenuta anche dagli estranei ai lavori, inizia così un'ondata di ricerche a livello regionale sulla storia e sulla famiglia, che ancora oggi non accenna a diminuire⁷¹. I protagonisti di questa storia sono i comportamenti dei molti, provenienti “da strati sociali bassi”⁷², e non più gli apparati di potere e di dominio o le strutture politiche ed economiche. Un classico di questo tipo di approccio con la storia è l'opera *Il formaggio e i vermi* di Carlo Ginzburg, che ha per oggetto la ricostruzione (basata sui registri dell'Inquisizione) della dimensione spirituale del mugnaio Menocchio, accusato di eresia da parte dei catari intorno al 1600⁷³. L'aspetto del quotidiano comporta inevitabilmente la necessità di accedere a una maggiore quantità di fonti generalmente difficili da ottenere: in ottemperanza al principio secondo il quale, “nel caso della cultura popolare le fonti... sono quasi sempre indirette”⁷⁴, “atti giudiziari, liste delle imposte, petizioni, registri elettorali, libri ecclesiastici, registri delle ispezioni e dell'Inquisizione, letteratura dei Padri della Chiesa, letteratura didattica, volantini, trattati religiosi, prediche, posta militare”⁷⁵ iniziano a essere analizzati in basi a punti di vista fino a quel momento ignorati. Allo stesso tempo si iniziano a prendere in considerazione nuove tipologie di

⁶⁷ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, p. 33.

⁶⁸ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 87s.

⁶⁹ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, pp. 33-44.

⁷⁰ H. MEDICK, *Mikrohistorie...*, p. 217. Versione originale: „für historische Rekonstruktionen und Interpretationen, seien es ein Einzelner oder mehrere Individuen, eine soziale Gruppe, ein Dorf oder eine Stadt oder ein Stadtteil”.

⁷¹ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, pp. 37-44.

⁷² Alf LÜDTKE, *Alltagsgeschichte, Mikro-Historie, historische Anthropologie*, in Goertz, pp. 628-649, qui p. 629; K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 46.

⁷³ Carlo GINZBURG, *Der Käse und die Würmer, Die Welt eines Müllers um 1600*. Berlin 2011⁷, pp. 7, 10-12.

⁷⁴ C. GINZBURG, *Der Käse...*, p. 15. Versione originale: „Quellen im Fall der Volkskultur ... fast immer indirekt sind”.

⁷⁵ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, p. 66; Klaus ARNOLD, *Quellen*, in GLex, pp. 251-255, qui p. 254; Klaus ARNOLD, *Der wissenschaftliche Umgang mit Quellen*, in GOERTZ, pp. 48-65. Versione originale: „Gerichtsakten; Steuerlisten, Petitionen und Wahlregister, Kirchenbücher, Visitations-, Inquisitionsprotokolle, Hausväterliteratur, didaktische Literatur, Flugblätter, religiöse Traktate, Predigten, Feldpostbriefe”.

fonti, quali le affermazioni di testimoni dell'epoca (*Oral History*⁷⁶) o il materiale audio-visivo reso disponibile dalle tecnologie più moderne. Qualsiasi testo in senso lato, qualsiasi oggetto e qualsiasi affermazione riguardante il passato ottiene il valore di fonte. All'inizio degli anni '80 inizia l'istituzionalizzazione e la professionalizzazione della storia quotidiana⁷⁷, dapprima derisa come "pappetta ingenua"⁷⁸ o "storia scalza"⁷⁹, senza che ciò arrivi tuttavia a compromettere l'interesse pubblico per i risultati di questo ambito di ricerca⁸⁰.

1.3.5. Il *linguistic turn*: il riferimento alla realtà proprio della storiografia e la posizione dello storico

In questo contesto, numerose pubblicazioni che si occupano di raccontare il vissuto e i ricordi in forma narrativa riscuotono grande interesse⁸¹. Quasi contemporaneamente⁸² a questo "ritorno alla narrativa"⁸³ in seno al *linguistic turn*, ossia alla svolta orientata alla lingua e alla linguistica⁸⁴, torna alla ribalta il riferimento alla realtà proprio della storiografia⁸⁵. Hayden White fa notare che la ricostruzione degli eventi storici segue delle categorie poetologiche⁸⁶. Tuttavia, è plausibile che la maggior parte degli storici ritenesse l'equiparazione tra storiografia e finzione un'idea troppo estrema⁸⁷. Tuttavia, la concezione secondo la quale anche i "fatti storici" presumibilmente oggettivi non possano essere considerati come "fenomeni isolati o isolabili", bensì come "prodotti dell'interazione tra gli approcci scientifici e i loro risultati", e quindi secondo la quale il riconoscimento della scienza dipenda sempre dalle domande del soggetto cognitivo⁸⁸ e pertanto e debba pertanto essere considerato in prospet-

⁷⁶ Alexander von PLATO, *Oral History*, in GLex, pp. 231-234; Dorothee WIERLING, *Oral History*, in M. MAURER, *Compendio 7...*, pp. 81-151.

⁷⁷ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, pp. 49-57.

⁷⁸ *Ibid.*, pp. 50-52. Versione originale: "biederer Hirsebrei".

⁷⁹ *Ibid.*, p. 45. Versione originale: "barfußige Historie".

⁸⁰ *Ibid.*, pp. 52, 57s.

⁸¹ *Ibid.*, p. 74.

⁸² Hayden WHITE, *Metahistory. The historical imagination in nineteenth-century Europe*. Baltimore 1973; O. G. OEXLE, *Von Fakten...*, p. 5; prepara il terreno per la crisi epistemologica della scienza storica degli anni '80 attraverso la svolta linguistica.

⁸³ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, p. 74.

⁸⁴ Sabine TODT, *Linguistic turn*, in GOERTZ, pp. 178-198.

⁸⁵ Johannes FRIED, *Der Schleier der Erinnerung*, München 2012, pp. 344-357.

⁸⁶ Hayden WHITE, *Auch Klio dichtet oder die Fiktion des Faktischen. Studien zur Tropologie des historischen Diskurses*. Stuttgart 1986.

⁸⁷ G. G. IGGERS, *Geschichtswissenschaft...*, p. 110; Richard J. EVANS, *Fiktion*, in GLex, pp. 90-93; O. G. OEXLE, *Von Fakten...*, p. 5s.

⁸⁸ *Ibid.*, pp. 31-34 (per le scienze naturali), p. 18s (in generale).

tiva⁸⁹, diventa il punto focale delle questioni e problematiche culturali⁹⁰: secondo tale concetto la storia sarebbe quindi un “artefatto post factum”⁹¹. Un’impronta o un frammento diventano un fatto storico solo alla luce dell’interesse illuminante che spinge alla loro scoperta o al loro ritrovamento nonché attraverso la conoscenza preliminare di colui che li ha scoperti. In un primo momento, le impronte e i frammenti sembrano non avere alcun significato (scarto, ordinarietà); ma può darsi che per qualcuno che ne conosce il contesto di tradizione e i relativi indizi, essi portino con sé delle tracce che permettano di risalire a uno specifico contesto culturale e di definire il significato e lo scopo da essi rivestiti in tale contesto⁹².

1.3.6. Il *cultural turn*

L’approccio delle scienze culturali e della storia della cultura, ossia il *cultural turn* degli anni ’80⁹³ e ’90⁹⁴, è legato sin da subito a un nuovo programma di conoscenza storica, orientato a tutte le dimensioni degli eventi e dei processi storici nell’ottica di un’integrazione trasversale⁹⁵ degli approcci alla storia della quotidianità e delle mentalità. Nell’ambito della “nuova storia della cultura”, il tratto distintivo del concetto di “cultura” è il suo carattere completo e trasversale⁹⁶. La cultura non viene intesa come “istanza”, bensì come “contesto”, come “una cornice all’interno della quale è possibile descrivere gli eventi, i comportamenti o le istituzioni”⁹⁷. L’ambito d’interesse della “nuova cultura della storia”, caratterizzata da una maggiore complessità e interdisciplinarietà, va dalla riflessione delle teorie culturali e dalla rappresentazione linguistica dei risultati di ricerca all’analisi della bassezza

⁸⁹ Wolfgang ERNST, *Konstruktivismus*, in GLex, pp. 184-187; O. G.OEXLE, *Von Fakten...*, pp. 5, 18.

⁹⁰ U. DANIEL, *Kulturgeschichte...*, p. 385.

⁹¹ Hans-Jürgen GOERTZ, *Unsichere Geschichte. Zur Theorie historischer Referentialität*. Stuttgart 2001, p. 20.

⁹² *Ibid.*, p. 22.

⁹³ Michael MAURER, *Kulturgeschichte*, in ID., in *Aufriß 3...*, pp. 339-418, qui pp. 342-356.

⁹⁴ K. VOCELKA, *Geschichte...*, p. 46.

⁹⁵ M. MAURER, *Kulturgeschichte...*, pp. 339-418, qui p. 342s.

⁹⁶ L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideen-, Geistes- und Kulturgeschichte...*, p. 563; M. MAURER, *Kulturgeschichte...*, pp. 342-356; Gangolf HÜBINGER, *Kulturgeschichte*, in GLex, pp. 198-202.

⁹⁷ O. G. OEXLE, *Von Fakten...*, pp. 16s, 18; L. SCHORN-SCHÜTTE, *Ideen-, Geistes- und Kulturgeschichte...*, p. 564. Versione originale: „ein Rahmen, in dem Ereignisse, Verhaltensweisen oder Institutionen beschreibbar sind”.

della quotidianità degli uomini, oltre che delle dimensioni di “senso” e “significato” trascurate dalla storiografia sociale⁹⁸. A questo riguardo, la Chiesa e la religione assumono un peso particolare anche solo in virtù della ricchezza delle loro fonti, per esempio quelle conservate negli archivi diocesani e religiosi⁹⁹. Che la storia della Chiesa goda di un elevato riconoscimento da parte della storia recente in virtù della sua “posizione istituzionale, importanza sociale e dell’influenza intellettuale”¹⁰⁰ è ormai un’affermazione indiscussa anche tra gli storici che si occupano di aspetti generali¹⁰¹. La necessità dell’interdisciplinarietà, per esempio nel campo della storia della pietà, è certamente indubbia ed è divenuta ormai da tempo una realtà nella prassi storica¹⁰². Tuttavia, a causa dell’autonomia della ricerca sulla storia ecclesiastica, la relazione della storia della Chiesa con la cosiddetta storia profana o “generale”¹⁰³ viene definita come disciplina teologica ed è pertanto soggetta a cambiamenti. Alcuni approcci, metodi e temi della storia generale sono stati rifiutati, altri ripresi volontariamente, anche se spesso in ritardo, in una sorta di “comunicazione a senso unico”¹⁰⁴. L’aspetto meno controverso è rappresentato dalla metodica stessa; la necessità di un approccio storico-critico viene infatti messa a malapena in discussione. Tuttavia, questioni scientifiche specifiche o l’interpretazione dei risultati sono suscettibili di generare problemi all’interno della Chiesa, così che, in determinate fasi della storia della Chiesa, si è preferito tralasciare questi temi scottanti, spostando l’attenzione su aree marginali della politica ecclesiastica, oppure correre il rischio di venire regolamentati.

In tempi più aperti, come quelli che seguono il Concilio Vaticano II, diventa possibile ampliare il campo senza dover temere le conseguenze di un eventuale scambio¹⁰⁵.

⁹⁸ *Ibid.*; M. MAURER, *Kulturgeschichte...*, pp. 339-418, 356-360.

⁹⁹ *Ibid.*, pp. 376-378, 384-388.

¹⁰⁰ Werner K. BLESSING, *Kirchengeschichte in historischer Sicht*, in A. DOERING-MANTEUFFEL – K. NOWAK, *Kirchliche Zeitgeschichte...*, pp. 14-59, qui p. 46s.

¹⁰¹ *Ibid.*, pp. 46-58; H. WOLF – J. SEILER, *Kirchen- und Religionsgeschichte...*, p. 321s.

¹⁰² W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, p. 28; Hubert WOLF, *Den ganzen Tisch der Tradition decken - Tendenzen und Perspektiven neuzeitlicher Kirchengeschichte*, in “Theologische Quartalschrift” 184 (2004/4), pp. 254-276, qui p. 274; A. HOLZEM, *Gesslerhüte...*, p. 201s; cf i lavori della storica di Bonn Gisela Muschiol, anche nell’ambito della ricerca sul Gender.

¹⁰³ Blessing si batte per il termine “storia generale” (W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, p. 44).

¹⁰⁴ H. WOLF, *Tisch...*, pp. 276; 268-270.

¹⁰⁵ *Ibid.*, p. 267; Otto WEISS, *Religiöse Geschichte oder Kirchengeschichte?*, in “Rottenburger Jahrbuch für Kirchengeschichte” 17 (1998), pp. 289-312, qui p. 295.

2. Autonomia legale e valore cognitivo della storia della Chiesa a partire dal XIX secolo

2.1. *Il periodo fino al Concilio Vaticano I*

Ancora oggi la storia del papato è indubbiamente un tema molto delicato. Nel XIX secolo, in seguito all'iscrizione nell'Indice dei libri proibiti dell'edizione tedesca dell'opera *Storia dei papi* di Ranke (1841), nonché in seguito al conflitto scaturito nell'ambito della definizione di infallibilità e di primato papale, essa si trasforma in un cattivo presagio all'interno della ricerca della storia ecclesiastica.

Agli occhi della censura, il problema della storia dei papi di Ranke è rappresentato dalla mancanza di una prospettiva sovranaturale¹⁰⁶. Il parametro sotteso a questa critica è il dualismo del pensiero della Neoscolastica e la sua applicazione alla duplice natura (spirituale e temporale) del papato, che viene considerato come un'istituzione divina. A questo punto di vista si oppone l'idea dell'immanenza propugnata dallo storicismo, secondo il quale un Dio che non esiste al di fuori della storia "si trova" nella storia stessa¹⁰⁷.

Dietro l'indicizzazione di Ranke si cela anche una cultura della storia cattolica che si oppone duramente alla storiografia di stampo rankiano. Essa si sviluppa a partire dalla fine degli anni '30 del XIX secolo "in Germania, partendo da Monaco", nell'ambito di un processo di riconfessionalizzazione¹⁰⁸ sviluppatosi attorno al circolo di Görres¹⁰⁹, al quale appartiene anche lo storico ecclesiastico Ignaz Döllinger¹¹⁰. "In quel periodo Monaco si opponeva a Berlino"¹¹¹. L'ironia della storia (della Chiesa) risiede nel fatto che gli storici ecclesiastici cattolici, e in particolar modo Döllinger, nella seconda metà del secolo e al più tardi dopo la battaglia culturale "[tornarono] in quella comunità scientifica sovraconfessionale ai quali essi appartenevano già all'inizio del XIX secolo [Möhler]"¹¹². Nel corso delle ricerche condotte da Döllinger sulla storia dei papi¹¹³, che lo spingono a rifiutare l'idea di in-

¹⁰⁶ U. MUHLACK, *Historismus...*, pp. 171, 181-187.

¹⁰⁷ *Ibid.*, p. 182. Il pensiero dell'immanenza verrà rifiutato anche dalla corrente anti-modernista.

¹⁰⁸ *Ibid.*, p. 194s.

¹⁰⁹ *Ibid.*, p. 189s. - Alla "Rivista storico-politica" di Ranke (*Historisch-politische Zeitschrift*) fu contrapposto il "Foglio storico-politico per la Germania cattolica" (*Historisch-politische Blätter für das katholische Deutschland*).

¹¹⁰ *Ibid.*, pp. 189-192.

¹¹¹ *Ibid.*, pp. 194, 201.

¹¹² *Ibid.*, p. 197. Versione originale: „in jene überkonfessionelle Wissensgemeinschaft [zurückkehrten], der sie am Anfang des 19. Jahrhunderts [Möhler] bereits angehört”.

¹¹³ „Papst-Fabeln des Mittelalters“ (prima ed. 1863; cf Franz Xaver BISCHOF, *Theologie und Geschichte. Ignaz von Döllinger [1799-1890] in der zweiten Hälfte seines Le-*

fallibilità¹¹⁴, così come nel corso della nuova politica scientifica del re bavarese Massimiliano II, lo storico ecclesiastico di Monaco si apre alla “nuova” scuola storica di impronta rankiana e ai suoi metodi scientifici¹¹⁵, seppur tardi e non senza una certa titubanza. A poco a poco familiarizza con il “mondo spirituale e culturale del suo secolo” e diviene uno storico universale del calibro di Ranke. Nonostante il suo intenso lavoro con i reperti storici, Döllinger non è tuttavia incline a sottrarsi a una valutazione di parte dei fatti in quanto teologo, nemmeno in relazione al Concilio Vaticano I¹¹⁶, scelta che porterà alla sua scomunica¹¹⁷.

2.2. Tra il 1870 e il 1945

2.2.1. L'auto-marginalizzazione¹¹⁸

Insieme ai due storici Franz Xaver Hefele e Franz Xaver Kraus, partendo dalla storia della Chiesa Döllinger inizia ad argomentare contro la dogmatizzazione dell'infalibilità papale. I tre storici non riescono in alcun modo a imporsi sull'Infallibile per antonomasia. L'affermazione del cardinale Manning secondo la quale il dogma deve superare la storia, ben riassume una tendenza interna alla Chiesa che, fino agli anni '60 del XX secolo, ignorerà l'importanza della ricerca sulla storia ecclesiastica, atteggiamento questo che, a parte poche eccezioni, porterà a “una (auto) marginalizzazione della storia della Chiesa”, alla quale, solo occasionalmente, si riconoscerà esplicitamente lo stato di scienza ausiliaria¹¹⁹. Dopo un breve slancio dovuto al cambio generazionale che si registra a partire dal 1895 circa¹²⁰, in seno alle misure antimodernistiche adottate da Pio X prende nuovamente forma una strategia di evasione.

bens. Ein Beitrag zu seiner Biographie. Stuttgart [et al.] 1997, pp. 109-113); cf *ibid.*, pp. 41-61.

¹¹⁴ *Ibid.*, pp. 132-137; per la versione completa: *ibid.*, pp. 122-305.

¹¹⁵ *Ibid.*, p. 81.

¹¹⁶ *Ibid.*, p. 441.

¹¹⁷ *Ibid.*, pp. 122-305.

¹¹⁸ Per la storia della chiesa del XIX e del XX secolo cf anche: Hubert JEDIN, *Einleitung in die Kirchengeschichte*, in ID. (ed.) *Handbuch der Kirchengeschichte*. Vol. I. Freiburg i.Br. 1985, pp. 1-68, qui pp. 44-55.

¹¹⁹ Hubert WOLF, *Der Historiker ist kein Prophet. Zur theologischen (Selbst-)Marginalisierung der katholischen deutschen Kirchengeschichtsschreibung zwischen 1870 und 1960*, in DERS. (ed.), *Die katholisch-theologischen Disziplinen in Deutschland 1870 - 1962; ihre Geschichte, ihr Zeitbezug*. Paderborn [et al.] 1999, pp. 71-93, qui pp. 71-74; ID., *Tisch...*, p. 264s.

¹²⁰ H. WOLF, *Der Historiker...*, pp. 75-78.

2.2.2. La ricerca ed edizione delle fonti

La storia dei dogmi viene evitata, la competenza metodica esistente viene utilizzata per tornare al lavoro positivo, per esempio attraverso studi della storia regionale; viene condotta una “ricerca ascetica delle fonti [ossia una ricerca distaccata, priva di interpretazioni]”¹²¹, le energie vengono investite in progetti di grandi dimensioni o nell’edizione delle fonti, mentre si guarda con cautela a uno “scambio con la cultura dominante di stampo liberale”¹²².

2.2.3. La specializzazione

Dopo la fine della prima guerra mondiale si prosegue con il lavoro di base: si delinea così una tendenza alla specializzazione delle discipline storiche, che si manifesta, tra le altre, nello sviluppo dell’archeologia cristiana. Vengono inoltre portati avanti grandi lavori di edizione¹²³. Nella nuova edizione del lessico della Teologia e della Chiesa comparirà un numero mai più raggiunto di articoli inerenti temi storici¹²⁴.

2.2.4. L’introversione

La tendenza, innescata anche dal movimento liturgico, a occuparsi di questioni religiose e spirituali in una sorta di “introversione”¹²⁵ prosegue anche nel periodo del nazionalsocialismo, anche se alcuni storici ecclesiastici cercano di “costruire dei ponti”, un atteggiamento, questo, che analizzato dal punto di vista odierno è considerato negativamente.

2.3. Dal 1945 all’inizio degli anni ’60

2.3.1. L’auto-accertamento

Dopo il 1945 anche la storia ecclesiastica inizia a trarre benefici dal bisogno generale di orientamento, di auto-accertamento e di dare un senso alle

¹²¹ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, p. 16. Versione originale: „asketische [also interpretationsabstinente] Quellenforschung”.

¹²² *Ibid.* Versione originale: „Austausch mit der herrschenden, liberal fundierten Kultur”.

¹²³ H. JEDIN, *Einleitung...*, pp. 48, 50-55.

¹²⁴ H. WOLF, *Der Historiker...*, pp. 80-83; ID., *Tisch...*, p. 266; W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, p. 17.

¹²⁵ Sintomatico è il fatto che fu un teologo liturgico e pastorale a redigere l’opera fondamentale sulla storia della messa: Josef Andreas JUNGSMANN, *Missarum Sollemnia. Eine genetische Erklärung der römischen Messe*. 2 volumi. Wien 1948.

cose. Si inizia a predicare a favore di una visione della storia ecclesiastica improntata alla storia della salvezza¹²⁶ e si arriva a forzare una sorta di ecclesiologia storica¹²⁷.

2.4. A partire dagli anni '60

2.4.1. Svolta della coscienza del proprio ruolo nel segno dell'aggiornamento

Al più tardi a partire dagli anni '60, complice l'influenza dei cambiamenti sociali e del Concilio Vaticano II con il suo programma di aggiornamento, questo approccio diventa solo uno dei tanti all'interno della storia della Chiesa cattolica. Non senza critiche, si fa più intensa la ricerca di una storia ecclesiastica come disciplina più metodologica e non teologica¹²⁸. Secondo gli storici laici, i temi relativi alla storia ecclesiastica dovrebbero diventare liberi. Viktor Konzemius sostiene che il credo dello storico credente, fortemente orientato al Vangelo, dovrebbe essere definito come "interpretazione plausibile" e non come parametro universale¹²⁹. L'empatia dello storico ecclesiastico, ormai orientato alla coscienza cristiana di sé, traccerebbe il confine tra il punto di vista esterno della storia della religione e il punto di vista interno della storia della Chiesa¹³⁰. Altri storici, quali Norbert Brox, e Klaus Schatz per citarne alcuni, nonché Hubert Wolf in tempi più recenti, accettano la sfida di definire *ex novo* il rapporto esistente tra storia e teologia. Questi approcci hanno in comune il rifiuto di un "diktat storico sistemico" nonché la convinzione della possibilità di utilizzare in modo elastico la funzione teologica della storia ecclesiastica, al fine di sancire un dialogo e un legame con la scienza storica¹³¹. Ciò risponde alle intenzioni del Concilio Vaticano II e alla pratica invalsa negli ultimi anni¹³².

2.4.2. Ecumene

Esempi in questa direzione sono i ripetuti tentativi, registrati a partire dagli anni '60¹³³, volti a sostenere una storiografia ecclesiastica di orientamento

¹²⁶ H. JEDIN, *Einleitung...*, p. 6s; W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, p. 19s.

¹²⁷ H. WOLF, *Der Historiker...*, pp. 83-85.

¹²⁸ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, pp. 21-29.

¹²⁹ Viktor KONZEMIUS, *Kirchengeschichte als nichttheologische Disziplin*, in "Römische Quartalschrift" 80 (1985), pp. 31-48, qui pp. 41; 40s; W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, p. 23s.

¹³⁰ V. KONZEMIUS, *Kirchengeschichte...*, p. 40.

¹³¹ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, p. 24.

¹³² *Ibid.*, pp. 25-29.

¹³³ *Ibid.*, p. 26s.

ecumenico, così come la rinomata “Commissione di storia contemporanea” (*Kommission für die Zeitgeschichte*), fondata già nel 1962, guidata da vescovi cattolici e orientata all’aspetto storico-sociale.

2.4.3. Interdisciplinarietà “verso l’esterno” e nuovi ambiti di ricerca

2.4.3.1. Ricerca sul cattolicesimo

Dopo una fase iniziale impegnata a definire la posizione della Chiesa nel Terzo Reich e nei confronti del nazionalsocialismo, in seno alla “ricerca sul Cattolicesimo”¹³⁴ si verifica molto presto (intorno al 1970) un allargamento del campo d’interesse¹³⁵ al periodo a partire dalla rivoluzione del 1848 fino ad oggi, così come la partecipazione di storici di stampo non teologico. Con l’apertura della “ricerca sulla storia sociale” e con la svolta storico-culturale, questi ultimi iniziano a portare avanti in modo autonomo e molto proficuo una ricerca sul Cattolicesimo orientata soprattutto allo stato di Guglielmo II¹³⁶. *Milieu* e “mentalità” diventano concetti chiave¹³⁷. Dopo la già accennata noncuranza nei confronti di temi rilevanti dal punto di vista ecclesiastico e religioso da parte delle scienze sociali storiche precedenti¹³⁸, la svolta storico-culturale favorisce lo sviluppo di un interesse non ideologico per tali complesse tematiche. A questa “rivalutazione tematica” corrispondono l’apertura teorica e il rifiuto di una “regolamentazione teologica” da parte degli storici ecclesiastici¹³⁹. Così, a partire dal 1987, nel circolo di Schwerter per la ricerca sul Cattolicesimo (*Schwerter Arbeitskreis für Katholizismusforschung*) diventa possibile istituzionalizzare il lavoro degli storici di stampo teologico e non¹⁴⁰.

2.4.3.2. Ricerca sul quotidiano, sulla mentalità e sulle donne; l’avvento dell’eurocentricità

Sicuramente anche il Concilio Vaticano II contribuisce a ridurre la paura di uno scambio per quanto riguarda l’aspetto tematico e personale. Il seme

¹³⁴ O. WEISS, *Religiöse Geschichte...*, p. 290.

¹³⁵ H. WOLF – J. SEILER, *Kirchen- und Religionsgeschichte...*, p. 303s; W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, p. 27.

¹³⁶ O. WEISS, *Religiöse Geschichte...*, p. 291s.

¹³⁷ *Ibid.*, pp. 292-312.

¹³⁸ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, p. 29s; H. WOLF, *Tisch...*, p. 268; O. WEISS, *Religiöse Geschichte...*, p. 289s.

¹³⁹ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, p. 31s.

¹⁴⁰ <http://www.katholizismusforschung.de> (1.10.2012).

della “teologia divina popolare” inizia a germogliare anche nell’allargamento della prospettiva storico-ecclesiastica alla storia della mentalità, della quotidianità e della pietà¹⁴¹, che ancora oggi, accanto all’aspetto dell’accesso alla storia delle istituzioni e alla definizione di punti chiave a livello regionale rappresenta una tendenza ininterrotta¹⁴². L’apertura al mondo e alla società crea i presupposti per la scoperta di nuovi ambiti di ricerca rilevanti dal punto di vista storico-ecclesiastico, così come importante sarà l’avvento dell’eurocentrismo, che porterà all’internazionalizzazione di una disciplina che considera la Chiesa come Chiesa globale¹⁴³.

Tuttavia, ancora oggi non si è riusciti a risolvere la tensione tra l’ermeneutica storica e quella teologica¹⁴⁴. La questione del “vero” della storia ecclesiastica e successivamente, su come la disciplina e i suoi nuovi approcci provenienti dal pensiero teologico interno possano essere motivati, si pone ancora per chiunque lavori con un approccio storico-ecclesiastico¹⁴⁵.

3. Interdisciplinarietà “verso l’interno”: la storia della Chiesa come disciplina teologica

3.1. *Il punto di vista dello storico ecclesiastico*

La storia incarna *cosa* è successo e *come* quanto è successo viene trasmesso, tramandato e, infine, recepito e interpretato¹⁴⁶. Il fatto che in particolar modo la storia della Chiesa porti a interrogarsi in merito al proprio punto di vista rientra tra le esperienze quotidiane di chiunque si occupi di Chiesa e teologia. Alla luce delle discussioni sul punto di vista dello storico avvenute in seno alla storia profana, oggi il legame con il punto di vista personale non comporta più il rischio di perdere la faccia¹⁴⁷. Proprio come ogni altro storico, lo storico ecclesiastico deve rendere conto solo della propria posizione, che non vuole in alcun modo essere assoluta, e dell’interesse che lo spinge alla ricerca. Egli deve spiegare sinceramente cosa lo motiva e qual è la sua posizione rispetto all’oggetto della ricerca¹⁴⁸.

¹⁴¹ O. WEISS, *Religiöse Geschichte...*, p. 291 e p. 295.

¹⁴² *Ibid.*, p. 291; H. WOLF, *Tisch...*, p. 261.

¹⁴³ H. WOLF, *Tisch...*, p. 267.

¹⁴⁴ W. K. BLESSING, *Kirchengeschichte...*, p. 22s.

¹⁴⁵ H. WOLF, *Tisch...*, p. 270.

¹⁴⁶ H. J. GOERTZ, *Unsichere Geschichte...*, p. 20s.

¹⁴⁷ *Ibid.*, p. 8s.

¹⁴⁸ Volker SELLIN, *Einführung in die Geschichtswissenschaft*. Göttingen 2001², p. 19.

3.2. *Oggetto e metodo della storia della Chiesa*

L'impostazione trasmessa dal Concilio Vaticano I, secondo la quale il dogma deve superare la storia, è ormai superata¹⁴⁹. Ciò vale anche per l'idea di una società perfetta (*societas perfecta*) rappresentata da una Chiesa destituita dalla sfera temporale, idea nettamente in contrasto con gli ordinamenti sociali imperfetti - subordinati ai modernismi - del periodo che segue la secolarizzazione. L'immagine di una "Chiesa dinamica" trasmessa dal Concilio Vaticano II rende obsoleta la ricerca ecclesiastica inizialmente legata all'impostazione dogmatica dell'ecclesiologia, aprendo nuovi orizzonti¹⁵⁰. Contatti interdisciplinari ed ecumenici, il clamoroso *confiteor* di Papa Giovanni Paolo II nel 2000, ma anche la decisione di rendere maggiormente accessibili gli archivi del Vaticano sono la manifestazione di un cambiamento della concezione di sé della Chiesa cattolica negli ultimi decenni.

Oggi l'oggetto della storia ecclesiastica è la Chiesa così come si presenta nel mondo, sulla base di una concezione ecclesiastica che considera seriamente la questione della Chiesa nel suo effettivo carattere storico. Tale tendenza si traduce nel ricorso a un metodo storico-critico che si manifesta in una sorta di "adogmatismo metodico". Quest'ottica esclude un'imposizione di risultati che rispondono a un criterio dogmatico, anche per confutare un possibile sospetto ideologico e garantire l'accettazione nell'ambito delle scienze secolari. Inoltre, benché essa sia in tutto e per tutto una scienza storica, all'interno della teologia la storia ecclesiastica è una disciplina specifica decisamente significativa, i cui risultati sono una componente essenziale di un'auto-concezione cristiana più matura, che desidera affrontare luci e ombre della propria storia.

3.3. *Il proprium della storia della Chiesa*

L'identità si forma nella riflessione sul passato individuale. A maggior ragione, l'identità cristiana matura, sia essa individuale o collettiva, si basa sul rapporto con il passato. La coscienza cristiana di sé è segnata e assicurata dall'elaborazione del ricordo vissuto. Le celebrazioni liturgiche sono "mezzi della memoria culturale della comunità cristiana..., pilastri della memoria dell'identità cristiana"¹⁵¹. La coscienza cristiana di sé deriva essenzialmente dal ricordo

¹⁴⁹ H. WOLF, *Der Historiker...*, p. 71.

¹⁵⁰ Karl Suso FRANK, *Lehrbuch der Geschichte der Alten Kirche*. Paderborn [et al.] 1997², p. 1s.

¹⁵¹ Winfried HAUNERLAND, *Gedächtnis unserer Erlösung. Die Liturgie als Ort der Erinnerung*, in "Theologisch-praktische Quartalsschrift Linz" 151 (2003/1), pp. 4-16, qui p. 6s. Versione originale: „Medien des kulturellen Gedächtnisses der christlichen Gemeinde..., Gedächtnisstützen christlicher Identität”.

collettivo della vita, della sofferenza, della morte e della resurrezione di Gesù Cristo, pratica che nella funzione liturgica viene definita “memoria” o “anamnesi”. Non è questa la sede per un approfondimento delle implicazioni dogmatiche e sacramentali di tale memoria, così come non è possibile considerare più da vicino il significato psicologico e terapeutico del richiamo di eventi passati nel presente. Ci si limita qui a porre l’accento sul fatto che il significato e il valore dell’anamnesi, del ricordo richiamato alla mente, rappresentano un elemento costitutivo del pensiero biblico. La religione ebraica è radicata nella storia del popolo di Israele, così come quella cristiana è legata alla vicenda di Cristo. Nello Shemà Israel (Dt. 6, 4-9 etc.), il cuore viene paragonato a una tavola sulla quale incidere *ex novo* e per sempre la storia della liberazione di Yahweh e del suo popolo, affinché essa venga tramandata di generazione in generazione. Per gli Israeliti il cuore non costituisce però il luogo delle emozioni sentimentali, bensì la sede della memoria, della coscienza e della ragione. Questo tipo di cultura olistica del ricordo implica un lavoro mentale, perché in essa è radicato il germe di un approccio storico-critico al passato. Tale germe si è sviluppato anche nel Cristianesimo a partire già dai suoi inizi, in un rapporto dialettico, critico e anamnesico con il Giudaismo. Una cultura della memoria così critica esclude la semplice - e non innocua - equiparazione della storia concreta della Chiesa alla storia della salvezza: non tutto quello che gli uomini nel corso del tempo hanno apostrofato come voluto e causato da Dio lo è stato; si pensi, ad esempio, alle conseguenze delle crociate o al rapporto della Chiesa con la guerra fino al XIX secolo, al trattamento dei popoli indigeni e via dicendo. Johann Baptist Metz sostiene che, con la sua “memoria elefantiaca” (Antonio Lobes Antunes), la Chiesa custodisca per noi, amanti di ciò che è stato dimenticato, una storia millenaria che si caratterizza per i suoi alti e bassi e per una disponibilità ecclesiastica all’autocritica risvegliata dalla memoria stessa¹⁵². In tale approccio risiede un enorme potenziale.

Conclusioni

Alla luce delle considerazioni fatte finora è indubbio che chiunque si occupi di un aspetto inerente la storia della Chiesa debba mirare a un procedimento metodico (filo conduttore: come intendo procedere? Perché?).

La rettitudine dello storico ecclesiastico si manifesta anche nella capacità di sincerarsi della propria motivazione e del proprio punto di vista: perché lo sto facendo? Qual è la mia posizione? O anche: qual è il punto cieco della mia percezione scientifica?

¹⁵² Jean Baptist METZ, *Kein Leid das uns nicht angeht*, in “Süddeutsche Zeitung” (28.9.2004).

Per quanto riguarda l'“oggetto” della ricerca tutto è importante. Questo approccio riguarda sia le fonti che il loro contesto. L'ampliamento delle fonti è stato propugnato anche dalla ricerca “Don Bosco”¹⁵³, che si è occupata anche del coinvolgimento degli aspetti economici, sociali, politici e culturali¹⁵⁴. Le cognizioni di psicologia, sociologia e antropologia culturale dovrebbero essere prese in considerazione e anche le scienze umanistiche offrono punti di vista utili e preziosi¹⁵⁵. Ciò garantisce l'esclusione di un atteggiamento narcisistico e rende la ricerca della storia della Chiesa capace di sostenere discussioni anche al di fuori dell'ambito strettamente ecclesiastico. Nulla deve essere tenuto nascosto: dimenticare gli eventi spiacevoli e reprimere quelli che non sembrano più essere adatti non aiuta di certo la Chiesa e le sue comunità nel loro impegno volto a valorizzare il ricordo. Anamnesi anziché amnesia è l'imperativo del presente¹⁵⁶. Se è vero che la storia della Chiesa potrebbe farsi carico anche della missione di diventare una sorta di terapia sociale, allora è anche vero che essa può aiutare a chiarire le usanze. Come si evince da Giovanni 8, 32b (“... E la verità vi farà liberi”), nessun cristiano deve avere paura del passato: qualunque siano i risultati della ricerca delle orme nella sabbia generati dalle pretese della realtà “fattuale”, alla fine vi è sempre il mistero dell'essere portati in braccio da Cristo (cf la parabola “Orme sulla sabbia”). Jaques Schepens ha fatto notare che non sempre il lavoro educativo di Don Bosco è stato un trionfo come una certa letteratura edificante vuol far credere. Per concludere, cito un breve passaggio dei suoi studi sulla ricerca di Don Bosco, nel quale l'autore parla anche della correzione letteraria dell'immagine di Don Bosco con riferimento alla letteratura passata. Si tratta di un paio di frasi che, secondo il mio punto di vista, si possono facilmente applicare anche alla ricerca sulla storia della Chiesa, nella misura in cui essa prende seriamente il tema dell'incarnazione. “Con Don Bosco diventava sempre più difficile immaginare un intervento diretto di Dio nella storia... Ulteriori analisi mirate permisero di scoprire un Don Bosco molto più concreto e interessante. ... Ma Don Bosco è forse meno ‘uomo di Dio’ perché si è dedicato in modo molto concreto e diverso rispetto agli altri alla storia sociale, politica ed ecclesiastica del suo tempo? È forse meno ‘uomo di Dio’ perché, riconoscendo le sue possibilità e i suoi limiti, dovette cercare i mezzi e le risorse umane necessarie per realizzare il suo servizio per i giovani? È forse meno ‘uomo di Dio’ se, per un buon motivo teologico, non si accetta che la sua vita era già stata completamente pianificata da Dio?...”¹⁵⁷. Vi-

¹⁵³ Jacques SCHEPENS, *Das Bild Don Boscos im Wandel. Ein Beitrag zur Don-Bosco-Forschung*. Benediktbeuern 2000, pp. 15s, 36-41.

¹⁵⁴ *Ibid.*, pp. 30-36.

¹⁵⁵ *Ibid.*, p. 28.

¹⁵⁶ D. van LAAK, *Alltagsgeschichte...*, p. 78; J. B. METZ, *Kein Leid...*

¹⁵⁷ J. SCHEPENS, *Das Bild...*, p. 47s. Versione originale: „Immer schwerer konnte man sich ein direktes Eingreifen Gottes durch Don Bosco in der Geschichte vorstellen ... Durch besser

sioni teologiche più recenti hanno permesso “di essere giusti nei confronti della trasmissione della storia e delle sue leggi ma anche di Dio, che guida in modo impercettibile e invisibile la storia e il destino degli individui, attraverso gli eventi e gli individui stessi.” Proprio quest’impostazione rifletterebbe una storia contemporanea della Chiesa, “aggiornamento”, “accomodatio”, inculturazione nei termini di Don Bosco¹⁵⁸.

orientierte Untersuchungen entdeckte man einen viel interessanteren konkreteren Don Bosco. ... Ist aber Don Bosco weniger ‚Mann Gottes‘, weil er sich auf eine sehr konkrete und differenzierte Art und Weise auf die soziale, politische und kirchliche Geschichte seiner Zeit eingelassen hat? Ist er weniger Mann Gottes, weil er mit seinen Möglichkeiten und Grenzen nach Mitteln und Menschen suchen musste, um seinen Dienst an der Jugend zu verwirklichen? Ist er weniger Mann Gottes, wenn man aus guten theologischen Gründen nicht annimmt, dass sein Leben schon vorab völlig durch Gott geplant war...?“

¹⁵⁸ *Ibid.*, p. 18s. Versione originale: „...dass man zugleich der historischen Vermittlung und ihren Gesetzen, aber auch Gott gerecht wird, der durch Menschen und Ereignisse die Geschichte und das menschliche Geschick auf eine Art und Weise lenkt, die nicht unmittelbar wahrnehmbar oder aufweisbar ist“.

LA STORIOGRAFIA DELLE CONGREGAZIONI RELIGIOSE IN EUROPA. ORIENTAMENTI E PROPOSTE

Giancarlo Rocca*

Introduzione

La congregazione religiosa, sia maschile che femminile, costituisce una istituzione di vita religiosa che, configuratasi lentamente nel corso del secolo XIX, ha ricevuto la strutturazione definitiva con la *Conditae a Christo* del 1900 e le *Normae* del 1901, poi confermate nel Codice di diritto canonico del 1917. Essa si è prima diffusa in Francia, Paesi Bassi, Italia, Germania e poi in tutta Europa, estendendosi, grazie dapprima all'emigrazione e all'attività missionaria di moltissimi religiosi e religiose e poi alla fondazione di congregazioni religiose locali, anche in America, Africa, Asia e Australia, cioè in tutto il mondo cattolico.

Questa diffusione, però, non è avvenuta allo stesso modo, per cui, pur mantenendo la stessa struttura di fondo, la congregazione religiosa, come un organismo vivo, si è espressa in tante sfaccettature con adattamenti a luoghi e a tempi diversi.

La premessa base di tutte le successive osservazioni è che la congregazione religiosa costituisce una istituzione o una "totalità", che può essere analizzata sotto molteplici aspetti, ma la cui nascita – e quindi la spiegazione dei suoi elementi essenziali – dipende da qualche cosa che le è anteriore. La congregazione religiosa, di fatto, risulta essere un prodotto della società (Chiesa compresa, ovviamente) degli ultimi due secoli e cerca di rispondere a nuove richieste religiose, economiche, sociali, assistenziali o altre ancora, alle quali i vecchi Ordini sembravano non poter provvedere. In ultima analisi, la nascita della congregazione religiosa va ricondotta agli esiti della rivoluzione francese con la richiesta di istituti religiosi utili alla società, con la temporaneità dei voti e il diritto di proprietà, considerati propri di ogni persona per natura, e quindi inalienabili.

* Della Società San Paolo, direttore (dal 1969) del *Dizionario degli istituti di perfezione*, laureato in teologia con specializzazione in mariologia presso il *Marianum*. Questo contributo è stato pubblicato, previo permesso dei curatori, dalla rivista "Ricerche Storiche Salesiane" XXXII/60 (2013) 9-47.

Queste premesse indicano, nello stesso tempo, che i tanti elementi socio-religiosi che hanno contribuito a far nascere la congregazione religiosa possono mutare, evolversi, e quindi che la stessa istituzione è costretta a cambiare volto, aggiornandosi, oppure a sparire, se la sua configurazione non risponde più ai tempi che l'hanno fatta nascere.

Qui si cercherà di vedere, in un primo momento, quale cammino è stato percorso per conoscere questa istituzione, quali aspetti ne siano stati sottolineati, con quali differenze tra una nazione e l'altra, se si sia cercato di arrivare a una comprensione totale di essa; e poi, in un secondo momento, sottolineando ciò che manca in questa storiografia, si proporranno alcuni suggerimenti per meglio conoscerla.

I. LA STORIOGRAFIA EUROPEA DELLE CONGREGAZIONI RELIGIOSE

1. Il materiale disponibile

Attualmente abbiamo a disposizione, dal 1995 a oggi, una ventina di studi sulla storiografia delle congregazioni religiose europee, che possono essere comodamente distinti in tre grandi gruppi: storiografie a orientamento metodologico, storiografie nazionali e storiografie tematiche.

1.1. *Prime questioni di metodo*

Benché non propriamente orientate sulla storiografia della congregazione religiosa, le riflessioni che Stanislao da Campagnola propose nel 1977 – avendo già di fronte i primi quattro volumi del *DIP*¹ – meritano di essere qui segnalate. Egli aveva visto nella struttura di quest'opera alcuni dei rischi tipici della storiografia religiosa del suo tempo. Anzitutto una certa ossessione nel ricercare le origini degli istituti religiosi, quasi che la loro conoscenza e soprattutto il ritorno a esse fosse garanzia di fedeltà e di permanenza nel tempo, a scapito della conoscenza dei fattori che ne avevano permesso la continuità. Poi il fatto di essere un prodotto domestico, opera di religiosi e religiose, membri essi stessi degli istituti di cui scrivevano la storia, come se essi solo fossero in grado di ricostruirla. Infine, egli aveva notato la tendenza a spiegare la storia della vita religiosa, soprattutto quando si trattava di riforme, cercandone le motivazioni in fattori esterni come scismi, soppressione, commenda (quindi a propria difesa, in una linea

¹ *DIP* = *Dizionario degli istituti di perfezione*, a cura di Guerrino PELLICCIA (1962-1968) e Giancarlo ROCCA (1969-2003), 10 voll. Roma, Edizioni Paoline 1974-2003.

apologetica), senza valutare l'ambiente e il tempo in cui gli istituti erano nati e ne avevano forgiato le caratteristiche².

Proprio cercando di ovviare a uno degli inconvenienti segnalati da Stanislao da Campagnola – ma senza fare a lui riferimento, poiché si trattava di iniziali osservazioni che sarebbero poi diventate comuni nell'ambito degli storici –, introducendo, nel 1985, i lavori al convegno, da lui presieduto, su Lodovico Pavoni, fondatore dei Figli di Maria Immacolata (Pavoniani), Sergio Zaninelli, preside della Facoltà di economia e commercio dell'Università Cattolica di Milano, si mostrava compiaciuto che i relatori fossero “colleghi che alla competenza professionale uniscono un interesse profondo ai temi loro affidati”, perché il lavoro da compiere – nelle parole dello stesso Zaninelli – non doveva essere agiografico, ma decisamente storiografico, e il progresso della conoscenza si poteva avere solo ricollocando lo specifico (quello cattolico) nel quadro generale (la storia della società), o viceversa³. Veniva così configurato da Zaninelli un nuovo modo di porre le questioni, decisamente metodologico, che avrà notevole influenza in Italia, con la richiesta di non studiare più gli istituti religiosi come entità a sé stanti, centrati su se stessi, perché la loro fisionomia si poteva ricostruire solo se inserita in una storia generale della società.

Senza indicare alcuna opera specifica, ma riassumendo il frutto dei suoi studi e facendo riferimento alla grande collezione francese di volumi monografici su *Les ordres religieux* edita a Parigi da Letouzey, nel 1990 Yvonne Turin aveva notato, diversi anni dopo l'intervento di Stanislao da Campagnola, che qualcosa era mutato nella storiografia francese delle congregazioni femminili. Se sin verso l'inizio della seconda guerra mondiale le pubblicazioni erano soprattutto a carattere agiografico – aspetto, questo, già ricordato da Stanislao da Campagnola, ma dalla Turin maggiormente evidenziato –, l'arrivo della sociologia, grazie agli studi del canonico Fernand Boulard e di Gabriel Le Bras, ne aveva modificato l'orientamento, permettendo la conoscenza delle congregazioni nel loro costituirsi, nei loro statuti, nel loro reclutamento, nel loro sviluppo e nelle loro opere. Si avevano, quindi, due grandi modi di raccontare la storia degli istituti reli-

² Stanislao DA CAMPAGNOLA, *La storiografia monastico-religiosa, oggi: tra ideologia e metodologia*, in “Laurentianum” 18 (1977) 523-545, in particolare p. 529: “[...] Questa «ossessione» delle origini è presente nello stesso *Dizionario degli istituti di perfezione*, a scapito, chiaramente, della comprensione degli ulteriori sviluppi che tali istituzioni hanno subito...”; p. 537: “[...] Il fatto stesso che, nella stragrande maggioranza, la storiografia dei singoli istituti religiosi sia un prodotto domestico ne compromette certamente la lucidità [...]”; p. 538: “[...] Le cause delle decadenze sono ricercate di solito in fattori esterni (comende, pesti, scismi, soppressioni), mentre il periodo di maggiore fioritura è identificato con i parametri della maggior espansione territoriale e numerica, finendo con il conferire un valore qualitativo ai dati statistici”.

³ Sergio ZANINELLI, *Introduzione*, in AA.VV., *Lodovico Pavoni e il suo tempo, 1784-1849*. Milano, Editrice Ancora 1986, p. IX-XI.

giosi. Il primo, agiografico e apologetico, aveva avuto anche l'effetto di provocare una letteratura critica e anticlericale⁴. Il secondo modo, invece, mostrava l'evoluzione ormai intervenuta nello scrittore, il quale – come notato dalla Turin – poteva trovarsi di fronte allo stesso materiale archivistico utilizzato per le storie agiografiche, ma lo leggeva ormai in maniera diversa, non più con l'intento di predicare o di edificare, ma di ricostruire una storia più vicina alla realtà. Veniva quindi messa in luce una evoluzione nella coscienza dello scrittore che, grazie alle questioni postegli dalla sociologia, non si appagava più del livello agiografico ed era in grado di arrivare a un nuovo modo di scrivere la storia delle congregazioni religiose⁵.

Sulla questione storiografica interveniva anche il *DIP*, nel 1997, distinguendo preliminarmente una storia scritta da religiosi, cioè membri dell'istituto, e una storia scritta da laici esterni all'istituto. La prima veniva indicata come più attenta agli aspetti religiosi, con il rischio di semplificare la visione storiografica in una linea che conduceva verso l'apologetica; la seconda, invece, portava a un livello cosciente quelle circostanze sociali, economiche, ambientali, di reclutamento cui i religiosi in genere si mostravano poco attenti. In linea generale il *DIP* raccomandava di evitare, nelle rassegne storiografiche, aridi elenchi di opere o di opinioni, cercando invece di comprendere che cosa comportassero nuovi metodi di indagine, se non ci fossero tendenze collettive che condizionavano il lavoro dello storico (con la conseguenza di prestare attenzione anche alla storia intellettuale del ricercatore) e corrispondevano a una evoluzione della coscienza, resa più consapevole di aspetti precedentemente trascurati della vita. Il *DIP*, inoltre, distingueva due grandi ambiti storiografici. In primo luogo, una storiografia della vita religiosa, e andava contro le tesi sia di coloro che vedevano la perfezione della vita religiosa nel passato e sia di coloro che la vedevano nel presente o nel futuro, annettendo ad essa un progresso per il solo fatto di essere cronologicamente anteriore o posteriore. In altre parole, il *DIP* chiedeva di situare ogni espressione di vita religiosa nel suo proprio tempo. Inoltre, esami-

⁴ Yvonne TURIN, *Propos historiographiques et vie religieuse*, in *REPSA* (= "Religieuses dans les professions de santé"), n. 331 (1990) 225-228, in particolare p. 226: "Une autre remarque à propos de cette écriture paradisiaque: elle a contribué à engendrer son contraire. A l'excès de la louange a correspondu l'excès de la critique: toute une littérature ou une histoire anticléricales se sont bâties".

⁵ Y. TURIN, *Propos historiographiques et vie religieuse...*, in particolare pp. 225-226: "A la vieille de la Deuxième Guerre mondiale, les ouvrages concernant les congrégations féminines sont encore, et sans partage, des pages hagiographiques... L'esprit hagiographique se révèle par la volonté d'introduire l'admiration comme moyen d'interprétation des textes..."; pp. 227-228: "Curieusement, nous retrouvons ici l'histoire hagiographique... Mais l'écart et le contraste... viennent alors de la différence du regard porté sur les textes, d'une autre façon de les lire. Détaché du projet d'exemplarité, l'écrivain devenu historien cesse de vouloir prêcher en racontant...".

nando la storiografia dell'istituto religioso, il *DIP* sottolineava come non potesse più essere accettata una organizzazione degli istituti religiosi secondo la regola di appartenenza (di s. Agostino, di s. Benedetto o di s. Francesco, come ancora fatto dall'Heimbucher alla fine dell'Ottocento e nelle varie ristampe da lui curate nel Novecento), avvicinando, ad es., istituti francescani dei secoli XIX-XX alle esperienze francescane del secolo XIII, perché questo metodo non permetteva di vedere quella unità trasversale e più stretta tra istituti fondati in uno stesso periodo di tempo – ritornava quindi l'idea di una vita religiosa tipica secondo periodi storici –, anche se seguivano regole diverse⁶.

1.2. *Le storiografie nazionali*

Le storiografie nazionali sono numerose tra il 1995 e il 2010, e a segnalare nel 1995 – forse il primo esempio? – che la storiografia degli istituti religiosi aveva ormai subito un cambiamento, grazie all'irrompere di nuove metodologie e soprattutto degli studi femminili *di genere*, è stata Margaret MacCurtain per l'Irlanda⁷. Le sorprese sembrano risalire agli anni attorno al 1980, con l'uso di nuovi strumenti quantitativi e di analisi, che avevano permesso di superare la fase apologetica e promozionale prevalente nelle pubblicazioni precedenti. In pratica, anche in Irlanda sono proprio prima la sociologia e poi i cosiddetti studi *di genere* che influiscono sugli storici di professione e portano a un arricchimento della loro storiografia. In questo percorso verso una nuova storia religiosa femminista è evidente, in Irlanda, l'influsso americano, testimoniato, tra l'altro, dalle decine di tesi ormai sostenute nelle università irlandesi.

Molto più ricca e documentata è la rassegna che, nel 1996, Joos van Vugt presenta della vita religiosa olandese, anche perché egli sembra essere il primo – in maniera abbastanza vicina a quanto proposto dalla Turin – a tentare una periodizzazione della storiografia⁸. Egli aveva ritenuto possibile distinguere la produzione olandese in tre grandi tappe: la prima, contrassegnata dai cosiddetti volumi commemorativi della vita di singoli istituti e fondatori; la seconda a carattere sociale; la terza, più recente, da studi a carattere accademico, compiuti cioè da storici di professione⁹. Ed è ancora una volta grazie all'influsso di studi a ca-

⁶ AA.VV., *Storiografia*, in *DIP* 9 (1997) 325-405.

⁷ Margaret MACCURTAIN, *Late in the Field. Catholic Sisters in Twentieth-Century Ireland and the New Religious History*, in "Journal of Women's History" 6-7 (1995) 49-63.

⁸ Joos VAN VUGT, *De geschiedenis van zusters, paters en broeders. Geschiedschrijving over het religieuze leven in Nederland in de laatste twee eeuwen: resultaten tot nu toe en wensen voor de toekomst*, in "Jaarboek van het Katholiek Documentatie Centrum" 26 (1996) 125-163.

⁹ *Ibid.*, p. 130: "Ik onderscheid in de literatuur over het religieuze leven in Nederland drie categorieën of stromingen, namelijk de categorie van wat ik 'gedenkbuchachtige publicaties' zou willen noemen, de sociaal-wetenschappelijke studies en de recentere academische historische studies".

rattere sociale che, anche in Olanda, gli storici poco per volta abbandonano la loro visione spesso puramente descrittiva del passato, inserendo le questioni analitiche che la sociologia intendeva esaminare, soprattutto puntando su fenomeni di lunga durata, che trovavano nella vita delle congregazioni religiose un terreno privilegiato per l'indagine¹⁰. Gli studi che van Vugt si augurava potessero ancora essere compiuti per meglio conoscere la vita delle congregazioni religiose indicano chiaramente le sue preferenze sociologiche e vertono, in buona parte, sul rapporto tra reclutamento e: condizione sociale della donna, (supposta) sovrappopolazione femminile nel secolo XIX, congiuntura economica (crisi dell'agricoltura negli anni 1878-1895), classi sociali, grado di professionalità di religiosi e religiose nello svolgimento delle loro attività educative o ospedaliere, opere socio-caritative degli istituti religiosi, mentalità del secolo XX. E l'elenco di van Vugt si chiudeva rilevando – ma questo suggerimento era già presente tra le richieste della nuova storiografia propugnata dalle *Annales* – che anche i fattori geografici potevano avere una loro importanza in una storia delle congregazioni religiose e quindi meritavano di essere indagati¹¹.

Il punto sulla storiografia belga e olandese sulle religiose di vita attiva nei secoli XIX-XX, però, è stato fatto nel 2000 da Paul Wynants¹². Egli ha accettato una divisione della storiografia in tre tappe: agiografica (su cui egli non intendeva spendere troppe parole, essendo già largamente conosciuta e discussa); una seconda tappa, caratterizzata dalla sociologia religiosa; e una terza tappa, nella quale lo storico affrontava la vita religiosa in tutta la sua concretezza.

Questa divisione storiografica – un po' diversa da quella proposta da van Vugt – permetteva subito a Wynants di precisare che il cammino percorso non era stato uguale in Olanda e in Belgio, l'Olanda essendo carente di studi sociografici, abbondanti invece in Belgio, su influsso della sociologia francese, con numerosi studi quantitativi già negli anni '60, avviati sul reclutamento di religiosi e religiose con l'intento di frenare – questa l'idea di partenza – il calo delle vocazioni che già s'intravedeva.

¹⁰ *Ibid.*, p. 141: “Niettemin heeft het sociaal-wetenschappelijke denken ook onder historici post gevat..., descriptie die tot voor enkele jaren het historisch onderzoek naar het kloosterleven beheerste, steeds meer moet wijken voor meer analytische vraagstellingen naar het hoe en waarom van bepaalde lange-termijnontwikkelingen”.

¹¹ *Ibid.*, p. 160: “Maar meer algemene vragen zijn nog niet afdoende beantwoord. Ik noem: het verband tussen roepingen en de maatschappelijke positie van vrouwen, tussen roepingen en het (veronderstelde?) demografische vrouwenoverschot in de negentiende eeuw..., tussen roepingen en sociale klasse..., en tenslotte tussen roepingen en geografische factoren”.

¹² Paul WYNANTS, *Les religieuses de vie active en Belgique et aux Pays-Bas, 19e-20e siècles*, in “Revue d'histoire ecclésiastique” 95 (2000/3) [238]-[256] (numero speciale in occasione del centenario della rivista, dedicato a *Deux mille ans d'histoire de l'Église. Bilan et perspectives historiographiques*).

Precisando ulteriormente il suo esame, Wynants distingueva l'evoluzione delle problematiche, lo stato delle conoscenze e i *desiderata* per il futuro.

Per lo stato delle conoscenze gli è stato facile mostrare la vitalità delle pubblicazioni, ricordando i vari centri di studio che si occupavano dell'argomento (KASKI, Katholiek Documentatie Centre, KADOC ecc.), e soprattutto l'evoluzione delle problematiche e come, grazie alle spinte provenienti dalla sociologia, si fosse passati quasi necessariamente all'esame di tematiche più vicine alle condizioni di vita religiosa, come la vocazione, l'inserimento delle religiose nella vita sociale, le strutture della vita comune.

Esaminando le pubblicazioni legate alla letteratura femminista, in particolare lo studio di Annelies van Heijst¹³, Wynants trovava che la ricostruzione era dettata dall'idea di valorizzare la(le) persona(e) e l'opera della religiosa (si potrebbe dire: un pre-concetto femminista), in una maniera però che non gli sembrava corrispondere ai dati storici. E analogo giudizio era da lui ripetuto per il lavoro della storica Josée Eijt, che non sembrava vedere la coerenza nella vita delle religiose da lei studiate, quasi che tutta la loro vita si fosse svolta in un quadro di "accettazione-resistenze" (quindi in una continua tensione o conflitto, tra l'altro, con il clero), ancora una volta non corrispondente alla realtà. E Wynants notava un maggior equilibrio nella produzione più tardiva di Annelies van Heijst, la quale ritrovava finalmente una unità di vita nelle religiose attraverso il cosiddetto "paradigma della passione", che mostrava come le stesse religiose avessero previsto un posto per l'ascesi e la mortificazione nella loro vita spirituale, e quindi asceti e mortificazione erano elementi non subiti o accettati, ma da loro anche desiderati.

Nella seconda parte, dedicata alla presentazione dello stato attuale della conoscenza delle congregazioni religiose, Wynants offriva, in realtà, non un esame delle pubblicazioni, ma una sua interpretazione della storia della vita religiosa nei secoli XIX-XX, ovviamente per il Belgio e l'Olanda. La partenza sarebbe venuta dal "risveglio cattolico", che aveva portato a moltiplicare la presenza cattolica nella società (quindi in una linea apologetica anche da parte delle congregazioni religiose) con iniziative senza fine: asili, orfanotrofi, scuole, dispensari, ospedali, opere caritative di vario genere, rispondendo a tante carenze private, dapprima con le possibilità economiche offerte dalle sole congregazioni, poi con l'aiuto dello Stato. Con l'intervento sempre più massiccio dello Stato nella vita sociale e il miglioramento delle condizioni di vita (aumento dei mezzi di trasporto e dei salari, diminuzione delle ore di lavoro ecc.), le professioni sono diventate più cattivanti e numerose donne – non più nubili, ma sposate – sono entrate nella vita sociale. Se a ciò si aggiunge che lo statuto canonico imposto dalla Chiesa alle religiose le distaccava sempre più dalla vita sociale, si compren-

¹³ Annelies VAN HEIJST, *Zusters, vrouwen van de wereld. Aktieve religieuze en haar emancipatie*. Amsterdam 1985.

de la loro difficoltà e la loro crisi, che appariva però più grave – ancora una distinzione – in Olanda che in Belgio, considerato anche il fatto che in Olanda la struttura gerarchica era stata ristabilita solo nel 1853.

Per gli studi che si sarebbero potuti compiere, Wynants ne indicava alcuni a carattere generale per i due secoli XIX-XX: il ruolo svolto dalle suore converse o dalle religiose dedite alla cura dei malati; le relazioni affettive tra religiose e i loro “maestri” o tra religiose stesse (richiesta, quest’ultima, che appare però legata non tanto alla storia della vita religiosa nell’Otto-Novecento quanto al dibattito svoltosi in Olanda negli anni 1960-1980 attorno alla cosiddetta “terza via”, che tentava di spiegare o giustificare eventuali legami affettivi tra religiosi o sacerdoti e religiose¹⁴); il tipo di vita sociale all’interno delle comunità, lo studio delle loro riviste e bollettini, argomento quest’ultimo sul quale egli stesso si era già impegnato; per il periodo precedente la prima guerra mondiale egli chiedeva monografie sull’apostolato caritativo e ospedaliero nonché studi specifici per illustrare la partecipazione delle religiose alla costruzione del “pilier” o piliere cattolico belga; e, dopo la seconda guerra mondiale, all’apporto delle religiose al *Welfare State*, alla evoluzione della loro spiritualità e, più in generale, a tutte le questioni sollevate dal concilio Vaticano II (aggiornamento, uscite dagli istituti religiosi, chiusura delle case, conservazione o riconversione delle opere ecc.).

Come si vede, Wynants si muoveva nella linea di ampliare il più possibile il raggio delle conoscenze – ed egli stesso aveva dato un notevole apporto al riguardo, avviando temi come quello della presenza della nobiltà nella storia della vita religiosa o della collaborazione dei laici alle opere degli istituti religiosi, che non hanno trovato imitatori né in Belgio né in altre nazioni –, e chiedeva di esaminare tutto: la formazione, la vita quotidiana, le mentalità, le devozioni, quindi portando a considerare come “totale” l’infinita varietà dello spettro di indagine, senza discutere però se questa “totalità” o infinito esame di singole parti potessero raggiungere realmente il nocciolo o la natura della congregazione religiosa.

Questa preoccupazione di arrivare a esaminare tutte le possibili questioni riguardanti le congregazioni religiose non appare condivisa, almeno in questo momento, dalla storiografia italiana, che intende invece ancora una volta insistere sulla questione metodologica. Dopo aver sottolineato il carattere agiografico di molte pubblicazioni e la disattenzione della storiografia generale (= laica) nei confronti del pur rilevante fenomeno sociale delle congregazioni religiose, nel 2000 Fulvio De Giorgi aveva distinto fondamentalmente quattro filoni o centri di ricerca nella storiografia italiana, da lui visti attorno ad alcuni studiosi (Giancarlo Rocca attorno al *DIP*, Gabriele De Rosa attorno alla spiritualità e religiosità popolare, Nicola Raponi nel quadro del movimento cattolico italiano, e

¹⁴ AA.VV., *Terza via*, in *DIP* 9 (1997) 1030-1036.

Luciano Pazzaglia, più attento alla storia dell'educazione). Soprattutto, però, De Giorgi era tornato sulla questione metodologica, richiamandosi al convegno del 1985 su Ludovico Pavoni e alla introduzione di Sergio Zaninelli, riaffermando, in maniera più esplicita di quanto fatto da Zaninelli, che era necessario capovolgere la storia degli istituti religiosi, partendo non più dalla storia interna del fondatore o dell'istituto, ma dalla storia della società¹⁵.

Come si può notare, la proposta costituiva realmente un rovesciamento storiografico e, con l'intento di rafforzarla, De Giorgi era tornato nel 2002 sull'argomento, evidenziando come, ormai accettato il metodo storico-critico nella ricostruzione delle biografie dei fondatori e della vita delle congregazioni religiose, fossero distinguibili in Italia due grandi modelli storiografici, situabili prima e dopo il concilio Vaticano II: il primo di tipo deduttivo, assumeva come base di partenza il punto di vista del fondatore e dell'istituto; il secondo, invece, di tipo induttivo, vedeva nella storia generale e nella storia della Chiesa quelle linee che permettevano di inserire in un processo storico più realistico sia il fondatore che il suo istituto, collegando entrambi alla realtà che li aveva visti o fatti nascere. Processo deduttivo e processo induttivo, insomma, erano un altro modo per illustrare il cammino compiuto e da compiere, ancora una volta vedendo nella storia della società (Chiesa compresa, ovviamente) le radici stesse dell'istituto e del fondatore¹⁶.

Restringendo il campo d'indagine tra 1990 e 2000, e riprendendo, in parte, quanto aveva già scritto nella *Revue d'histoire ecclésiastique* nel 2000, ma focalizzando questa volta sulla differenza tra storiografia belga e storiografia olandese delle congregazioni femminili, Wynants aveva notato, in uno studio edito nel 2002 nella rivista *Trajecta*, come notevoli progressi fossero stati compiuti, grazie ai tanti organismi a carattere scientifico per lo studio della vita religiosa, e in particolar modo dal KADOC. Tuttavia restavano delle differenze tra i due paesi: le monografie curate dal KADOC davano una visione dell'apostolato svolto dalle religiose più accurata rispetto a tutte le altre; v'era una conoscenza della produzione sociologica francese più precisa da parte fiamminga, ma non ancora

¹⁵ Fulvio DE GIORGI, *Sviluppi e prospettive della storiografia sulle congregazioni religiose italiane di fondazione ottocentesca*, in *Ludovico Pavoni. Un fondatore e la sua città*. Atti del Convegno di studi, Brescia, 27 marzo 1999, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata – Pavoniani 2000, pp. 21-30, ripreso con il titolo *Congregazioni fondate nell'Ottocento. Prospettive storiografiche*, in "Vita consacrata" 39 (2003) 203-213, in particolare p. 28: "Si tratta allora, forse, di capovolgere i punti di vista e di superare anacronistiche separazioni di campi di studio. Capovolgere i punti di vista vuol dire studiare i fenomeni non più con un'ottica interna agli istituti e per di più incentrata sulle loro vicende appunto interne, ma partire dalla storia generale, dalla storia della società e della cultura e dialettizzare in essa le vicende particolari, ora note, delle congregazioni religiose".

¹⁶ ID., *L'immagine dei religiosi nella storiografia italiana contemporanea*, in "Annali di scienze religiose" 7 (2002) 323-339.

soddisfacente da parte olandese; si notava una preferenza da parte olandese per le esperienze di vita e di fede delle religiose (quindi con elementi di carattere anche teorico), mentre da parte belga si privilegiavano gli aspetti funzionali della vita, ma tutto sommato questo confronto era per Wynants l'occasione per sottolineare l'utilità di una collaborazione tra gli studiosi dei due paesi, se non altro per arrivare a una guida delle fonti per la storia delle congregazioni religiose, che ancora mancava¹⁷.

Di fondamentale importanza sulla storiografia degli istituti religiosi europei nei secoli XIX-XX resta il convegno svoltosi a Roma alla *Accademia Belgica* nel 2001, che ha interessato studiosi di Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda, Italia, Olanda e Svizzera – senza alcun contributo per Spagna¹⁸ e Portogallo¹⁹ –, e le cui relazioni sono state edite a cura del KADOC nel 2004²⁰.

In un volume di sintesi di questo genere sono inevitabili ripetizioni e sfocature, e anche se in più d'un caso si parla contemporaneamente di congregazioni religiose e Ordini antichi – con problematiche che, se esaminate distintamente,

¹⁷ Paul WYNANTS, *België en Nederland op gescheiden wegen? Geschiedschrijving van vrouwelijke congregaties 1990-2000*, in "Trajecta" 11 (2002) 65-75, in particolare, p. 69: "...De monografieën van het KADOC onderscheiden zich van de andere door een heel systematische benadering van het congregatieapostolaat"; pag. 70: "[...] De Vlamingen getuigen van een betere kennis van de Franstalige historiografie dan de Nederlanders die er niet altijd voldoende bekend mee zijn"; p. 73: "[...] Hechten de Belgen bijzonder belang aan de functionele aspecten, dan geven de Nederlanders voorrang aan de levens- en geloofservaring van de kloosterzusters".

¹⁸ Si noti che nel volume Antón M. PAZOS (a cura di), *La historia religiosa en Europa. Siglos XIX-XX*. Madrid, Ediciones de Historia 1995, dedicato alla storiografia religiosa in Spagna, Portogallo, Italia, Francia, Germania e Inghilterra, non si parla mai degli istituti religiosi, nonostante che in Spagna fossero già numerosi gli studi sull'argomento e si continuasse a pubblicarne altri, tra i quali cf: Vicente CARCEL ORTÍ, *Lenta restauración de las órdenes religiosas en la España del siglo XIX*, in "Ephemerides carmeliticae" 31 (1980) 431-537; Jesús María VÁZQUEZ, *Los religiosos españoles, ayer y hoy*, in *Catolicismo en España. Análisis sociológico*. Madrid, Instituto de Sociología aplicada de Madrid 1985, pp. 305-395; Ana YETANO LAGUNA, *Congregaciones religiosas femeninas. Algunos datos sobre el movimiento fundacional en Cataluña durante el siglo XIX*, in "Analecta Sacra Tarraconensis" 73 (2000) 161-173; Vicente FAUBELL, *Educación y Órdenes y congregaciones religiosas en la España del siglo XX*, in "Re-vista de Educación", numero speciale (2000) 137-200; Eduardo Javier ALONSO ROMO, *La vida consagrada en Salamanca en la época de Barbado Viejo (1943-1964)*, in "Salmanticensis" 59 (2012) 243-289.

¹⁹ Cf, per intanto, Luís MACHADO DE ABREU – José Eduardo FRANCO (eds.), *Ordens e congregações religiosas no contexto da I República*. [Lisbona], Gradiva 2010; José Eduardo FRANCO (ed.), *Dicionário histórico das Ordens, institutos religiosos e outras formas de vida consagrada católica em Portugal*. [Lisbona], Gradiva 2010.

²⁰ Jan DE MAEYER – Sofie LEPLAE – Joachim SCHMIEDL (a cura di), *Religious Institutes in Western Europe in the 19th and 20th Centuries. Historiography, Research and Legal Position*. Lovanio, Leuven University Press 2004.

avrebbero portato a sfumature diverse –, tuttavia la linea storiografica appare comune ed è stato facile agli organizzatori sintetizzarla in tre grandi tappe. La prima viene classificata come apologetica o agiografica e dura sin verso il 1960; la seconda – dal 1950 sin verso il 1970 – appare più evoluta, è opera di studiosi religiosi e non religiosi con formazione universitaria, si occupa particolarmente di sociologia (con studi quantitativi, analisi demografiche, reclutamento, legami delle opere apostoliche con la realtà sociale ecc.) e, particolare degno di nota, fa prevalere studi riguardanti le congregazioni religiose femminili, al contrario di quanto avvenuto sino a quel momento, quando l'interesse era più orientato verso le congregazioni maschili e missionarie; e c'è, infine, una terza tappa, dopo il 1970, ispirata dal “ritorno alle fonti” richiesto dal concilio Vaticano II a tutti gli istituti religiosi²¹.

Come si vede, la distinzione delle tappe è ancora una volta in tre, ma il contenuto non è del tutto identico a quello indicato nelle storiografie sopra ricordate di Turin, van Vugt e Wynants.

Entrando ora nei particolari, si nota che le tre tappe non hanno la stessa scansione cronologica nelle diverse nazioni, perché la tappa apologetica dura, per l'Olanda, sin verso il 1950²², mentre per il Belgio si prolungherebbe sino al Vaticano II e il periodo 1960-1970 costituirebbe un periodo di latenza per poi riprendersi sulle questioni dell'aggiornamento²³. E resta, comunque, l'af-

²¹ Jan DE MAEYER – Sofie LEPLAE – Joachim SCHMIEDL, *Introduction. Religious Institutes in Western Europe in the 19th and 20th Centuries: an Underrated History*, in *Religious Institutes...*, pp. 7-26, in particolare pp. 11-12: “...One can discern three stages in the historiography of religious institutes in (Western) Europe between their dissolution at the end of the 18th century and their extraordinary revival in the first half of the 19th century. In the first phase, which continued to 1950, the historiography of religious institutes was predominantly a matter of internal concern... albeit of a rather apologetical character... A fundamental shift becomes evident around 1950 when historiography became a scholarly enterprise. From this time on, historical studies were carried out by university-educated members of religious institutes... and by professional historians working outside the context of the religious institutes... A third shift or phase becomes apparent around 1970. Inspired by the Second Vatican Council, but also by a rethinking of their priorities in apostolic work and by the crises concerning colonialism and missionary work..., religious institutes began to reflect on their original aims and calling...”.

²² Jan ROES – Hans DE VALK, *A World Apart? Religious Orders and Congregations in the Netherlands*, in J. DE MAEYER – S. LEPLAE – J. SCHMIEDL (a cura di), *Religious Institutes...*, pp. 135-162, in particolare pag. 156: “Historiography until 1950... As for the historiography of the ‘new’ congregations..., initially we find highly uncritical memorials, mostly of a hagiographical and/or institutional character... The history of missionary activities developed into a proper heroic genre...”.

²³ P. WYNANTS, *Les instituts féminins en Belgique. Bilan et perspectives de recherche*, in J. DE MAEYER – S. LEPLAE – J. SCHMIEDL (a cura di), *Religious Institutes...*, pp. 41-51, in particolare pag. 45: “Le récit hagiographique domine jusqu'à Vatican II. Il est véhiculé par

fermazione generale che, in tutte le nazioni considerate, la storiografia che meglio risponde ai criteri odierni viene svolta da storici non religiosi, ai quali gli istituti hanno deciso di affidare il compito di narrare e interpretare la loro storia, avvalendosi del metodo storico-critico ormai riconosciuto come basilare per tutte le ricerche.

Ovviamente quanto scritto, ad es., circa la mancanza di studi sulla formazione dei religiosi in Olanda vale sia per religiosi e religiose membri di congregazioni e di Ordini religiosi, anche se – come sopra accennato – una distinzione tra congregazioni e Ordini e tra congregazioni maschili e congregazioni femminili avrebbe portato a sfumature diverse, essendo i religiosi membri di Ordini e congregazioni maschili generalmente più preparati dei membri di Ordini e congregazioni femminili, se non altro perché molti di loro hanno dovuto superare gli studi necessari per accedere al sacerdozio.

Quanto poi scritto da Paul Wynants per il Belgio riprende, in parte, quanto egli aveva scritto nella *Revue d'histoire ecclésiastique* e in *Trajecta*, ma qui vale la pena sottolineare che egli rimarca una questione metodologica, quella di trattare le opere degli istituti all'interno di una visione globale delle singole attività o tematiche²⁴ –, avvicinandosi molto in questo a quanto chiesto da Zaninelli nel 1985 e poi ancora da De Giorgi nel 2000 –, e offre poi, in breve, sintetizzando quanto egli aveva più volte scritto, una metodologia su come si potrebbe scrivere la storia di un istituto religioso nel secolo XXI.

Per la Francia – che sembra poi dimenticarsi delle congregazioni religiose in studi storiografici successivi²⁵ – un primo problema storiografico viene visto da Daniel Moulinet nelle biografie di fondatori e fondatrici, le quali hanno lo scopo di mostrare come essi abbiano soddisfatto alle esigenze di santità richieste nei processi per la loro beatificazione, lontane però dalla visione dello storico, più interessato a ricostruire la fattualità della loro vita con le annesse interpretazioni che non la loro santità. Comunque, dopo il grande volume di Claude Langlois, del 1984, che costituisce una “date charnière” per la storiografia religiosa²⁶, le

d'innombrables ouvrages commémoratifs... L'approche est généralement édifiante et peu critique... La fin des années 1960 et le début des années 1970 constituent une période de latence: peu à peu, une approche plus scientifique ...se déploie..., qui, malheureusement, n'ont pas donné lieu à de nombreuses publications”.

²⁴ *Ibid.*, p. 47: “[...] Les perspectives demeurent trop souvent étriquées, en cédant au particularisme et au campanilisme: on entend par là l'absence de vision globale d'un secteur d'activité, pour y situer une réalisation à sa juste place [...]”.

²⁵ Praticamente nulla sulla storiografia delle congregazioni religiose in Jean-Dominique DURAND (a cura di), *Le monde de l'histoire religieuse. Essais d'historiographie*. Lione, LARH-RA 2012, e in Jacques-Olivier BOUDON, *L'histoire religieuse en France depuis le milieu des années 1970*, in “Histoire, Économie & Société” 31 (Juin 2012) 71-86.

²⁶ Claude LANGLOIS, *Le catholicisme au féminin. Les congrégations françaises à supérieure générale au XIXe siècle*. Parigi, Cerf 1984.

congregazioni religiose femminili sono state finalmente viste tutte insieme, in una visione anche comparata, mentre lavori analoghi non si hanno ancora per gli istituti maschili, accomunati comunque, maschili e femminili, nelle diverse pubblicazioni che trattano – un tema caro alla storiografia francese – della loro espulsione dalla Francia dopo il 1901.

Questo marcato carattere nazionale è presente anche nella storiografia tedesca. Di fatto Joachim Schmiedl non ha avuto difficoltà a sottolineare le difficoltà provocate nella vita degli istituti religiosi sia dal *Kulturkampf* sia dal nazismo, così come a notare – forse l'unico a farlo, sia pure di passaggio, tra gli Autori presenti in questo volume – il carattere di impresa assunto da molti istituti nel corso dell'Otto-Novecento²⁷, con il conseguente problema di conciliare questo aspetto manageriale con la loro identità religiosa. Infine, Schmiedl osserva che in Germania non sembra ancora essersi imposta una metodologia *standard* per lo studio degli istituti religiosi, per cui si hanno pubblicazioni a carattere meramente descrittivo insieme ad altre più analitiche e circostanziate, e tra queste ultime egli pone lo studio di Relinde Meiwes, la quale – sia pure in ritardo rispetto ad altre pubblicazioni francesi e italiane – nel suo volume edito nel 2000 apporta un notevole contributo alla storia delle religiose nel secolo XIX e della contemporanea emancipazione femminile²⁸.

Anche Susan O'Brien concorda, esaminando la storiografia inglese, sul carattere poco critico di tante pubblicazioni sugli istituti religiosi, con in più un certo ritardo, comune anche all'anglicanesimo – aspetto, questo, che permette di notare la diffusione trasversale di una mentalità –, nello studio delle congregazioni religiose femminili, perché gli storici si sono mostrati riluttanti ad affrontare il tema femminile, e le studiose *di genere* quello religioso²⁹. Quando però il tema è stato accolto con l'impegnativo lavoro di Barbara Walsh³⁰, allora sono emerse le differenze con l'analogo lavoro svolto in Francia da Langlois: la Walsh più interessata a presentare la storia sociale dei suoi istituti, vedendo come loro base l'utilità filantropica, ricostruendo la rete dei loro conventi, mettendo in lu-

²⁷ Joachim SCHMIEDL, *An assessment of the Histories of Religious Communities in Germany*, in J. DE MAYER – S. LEPLAE – J. SCHMIEDL (a cura di), *Religious Institutes...*, pp. 71-81, in particolare p. 73: "Even if the most of the foundations established in the 19th and 20th centuries have developed into real businesses [...]"

²⁸ Relinde MEIWES, *"Arbeiterinnen des Herrn". Katholische Frauenkongregationen im 19. Jahrhundert (Geschichte und Geschlechter 30)*. Francoforte, Campus Verlag 2000.

²⁹ Susan O'BRIEN, *A Survey of Research and Writing about Roman Catholic Women's Congregations in Great Britain and Ireland (1800-1950)*, in J. DE MAYER – S. LEPLAE – J. SCHMIEDL (a cura di), *Religious Institutes...*, pp. 91-115, in particolare p. 100, citando uno studio di Sue Morgan: "[...] Just as ecclesiastical historians have shown little interest in the experiences of women [...]"

³⁰ Barbara WALSH, *Roman Catholic Nuns in England and Wales, 1800-1937. A Social History*. Dublino – Portland, OR, Irish Academic Press 2002.

ce non solo l'arrivo in Inghilterra (in particolare dalla Francia e dal Belgio) e la distribuzione delle loro case, ma anche il luogo di nascita delle sue religiose, in maniera un po' diversa da quanto fatto da Langlois, più orientato verso questioni socio-grafiche.

Per l'Irlanda, invece, ancora Susan O'Brien pone l'accento sulla fortissima emigrazione delle sue religiose verso l'America, l'Inghilterra e l'Australia, arrivando alla conclusione che, pur trattandosi di paesi vicini, Inghilterra e Irlanda, di fatto, hanno storiografie diverse: più interessata l'Inghilterra a tener conto dell'anglicanesimo, delle conversioni al cattolicesimo e delle religiose esiliate in Inghilterra da paesi europei; apparentemente legata, la storiografia irlandese, a notare una forte dipendenza degli istituti religiosi femminili dalla gerarchia ecclesiastica.

Fino a questo momento, come si è visto, nessuno degli studiosi si è interessato alla periodizzazione della storia delle congregazioni religiose. Un primo tentativo in questo senso è stato fatto, per l'Italia, da Nicola Raponi³¹, il quale, dopo aver messo in luce ancora una volta la validità dei suggerimenti metodologici di De Giorgi, aveva visto tre grandi tappe nella storia delle congregazioni italiane: una prima tappa, dal 1800 circa sin verso il 1848, caratterizzata dal formarsi della congregazione religiosa e dalle tante fondazioni sorte nel nord Italia; una seconda tappa, che dal 1848 arriva sin verso la fine del secolo, caratterizzata dalla soppressione degli istituti religiosi e dalla necessità di trovare una risposta ai nuovi problemi della società italiana; e una terza tappa, dal 1900 sin verso il 1950, che conosce una grande varietà di esperienze e anche nuove fondazioni di istituti, questa volta nell'Italia meridionale. Grazie anche a questa periodizzazione, Raponi aveva notato, tra l'altro, come non fosse possibile considerare alla stessa stregua tutte le regioni italiane, così come fossero necessari maggiori studi per inserire le congregazioni religiose nella storia nazionale e regionale.

Questa lentezza da parte della storia nazionale a considerare il ruolo svolto dalle congregazioni religiose è presente anche nella storiografia olandese, pure in quella cattolica, per cui sembra quasi che esse costituiscano un mondo isolato, a sé stante. Le tappe della storiografia delle congregazioni religiose per l'Olanda sono ancora tre, ma l'ultima appare un po' diversa dalle altre sopra ricordate, perché contrassegnata da un ritorno alle origini degli istituti, inteso quasi come un ri-prendersi o un ri-storarsi, comunque in un contesto sociale e storico molto più ampio di quanto fatto sino a quel momento. Più interessante, però, è l'affermazione – nella linea di quanto ricordato da Zaninelli e da De Giorgi – secondo cui i futuri studi non dovrebbero più porre al centro il singolo istituto, ma preferire un studio tematico che, proprio per il fatto di essere costruito at-

³¹ Nicola RAPONI, *L'état de la recherche sur les congrégations religieuses en Italie*, in *Religious Institutes...*, pp. 117-133, in particolare p. 122: "[...] une périodisation en trois générations [...]".

torno a un tema, sarebbe stato in grado di liberarli – anche se non veniva indicato come – dalle “acque stagnanti” in cui si trovavano³².

La mancanza di studi a carattere sociale e *di genere* sembra più accentuata in Svizzera, che sotto questo aspetto appare in ritardo rispetto alle storiografie francese, belga o tedesca. Il peso degli istituti religiosi svizzeri, nell’analisi fatta da Franziska Metzger, appare forte nella sottocultura cattolica, con il carattere d’un certo conservatorismo³³.

Tutte queste osservazioni – e tante altre, ovviamente, che compaiono nel volume sopra ricordato –, sono state arricchite dagli organizzatori del convegno con una serie di numerosissime proposte per future ricerche, delle quali qui se ne presentano solo alcune. Esse partono dal richiedere uno studio del ruolo svolto dalla S. Sede (attraverso la curia romana e le nunziature) e dalle strutture diocesane per lo sviluppo delle congregazioni religiose; dal bisogno di tracciare un profilo del/della religioso/a nelle sue caratteristiche spirituali; da un esame della tensione tra il modello di vita contemplativa, sostenuto dalle autorità ecclesiastiche, e le esigenze dell’apostolato che spingevano gli istituti di vita attiva in altra direzione; dal ruolo svolto da religiosi di istituti religiosi soppressi (Gesuiti, Francescani ecc.) al tempo della rivoluzione francese nella nascita di nuovi istituti; dall’utilità di avere statistiche sul numero di religiosi/religiose e una loro distribuzione secondo il sesso, la nazione di appartenenza e l’orientamento spirituale (se francescano, gesuita ecc.); per arrivare a ricerche sulla vita economica delle congregazioni religiose³⁴; e naturalmente a studi comparativi, se non altro per comprendere come governi liberali (più o meno anticlericali in patria) abbiano appoggiato gli istituti religiosi a carattere educativo, o sostenuto le loro fondazioni nelle colonie, come avamposti della nazione. In altre parole, i temi proposti per future indagini appaiono senza numero, ma in questo modo si ripropone l’interrogativo di fondo, metodologico: si va verso una frammentazione infinita, con la conseguente impossibilità di ridurre tutto a unità? o la “totalità” della congregazione religiosa viene raggiunta proprio grazie alla frammentazione degli studi?

³² Jan ROES – Hans DE VALK, *A World Apart? Religious Orders and Congregations in the Netherlands*, in J. DE MAYER – S. LEPLAE – J. SCHMIEDL (a cura di), *Religious Institutes...*, pp. 135-162, in particolare p. 159: “[...] Future research should refrain as much as possible from the single order, congregation or institution as a subject, avoid the institutional treatment and prefer a more general or thematic approach [...]”.

³³ Franziska METZGER, *Research on Religious Institutes in Switzerland*, in J. DE MAYER – S. LEPLAE – J. SCHMIEDL (a cura di), *Religious Institutes...*, pp. 163-182, in particolare p. 172: “Research on women’s religious congregations... is much less advanced in Switzerland, compared to France, Belgium or Germany [...]”.

³⁴ Desiderio, quest’ultimo, soddisfatto con la pubblicazione del volume Maarten VAN DIJCK – Jan DE MAEYER – Jeffrey TYSENS – Jimmi KOPPEN (a cura di), *The Economics of Providence / L’économie de la Providence*. Lovanio, Leuven University Press 2012.

Senza entrare in queste questioni, un nuovo strumento d'indagine, questa volta di carattere visivo, veniva illustrato da Gisela Fleckenstein, che nel 2006 sottolineava l'importanza della fotografia come ulteriore fonte per la storiografia degli istituti religiosi. Per la verità, questo elemento era già stato sfruttato in tante pubblicazioni degli istituti religiosi un po' in tutte le nazioni, ma non si era ancora arrivati, a quanto sembra, a una tematizzazione così esplicita, mostrata con l'aiuto di un notevole apparato fotografico³⁵.

Alla questione propriamente metodologica, però, Gisela Fleckenstein ritorna nel 2007, fissando quei principi per lo studio degli istituti religiosi che sembravano mancare in Germania, almeno secondo quanto sopra affermato da Schmiedl. Dopo aver esaminato sette recenti pubblicazioni su istituti religiosi tedeschi, Gisela Fleckenstein confermava che oggi qualsiasi storia di istituti religiosi dovrebbe seguire il metodo storico-critico, essendo secondario se lo storico sia membro o no dell'istituto che intende studiare, ponendo così fine a quella visione che sembrava favorire gli storici esterni all'istituto³⁶.

Come si vede, la questione metodologica continua ad attirare gli studiosi, e anche due ultime pubblicazioni di studiosi italiani lo confermano.

La prima è di Grazia Loparco, la quale, nel 2008, utilizzando quanto già illustrato in particolare da Giacomo Martina, Fulvio De Giorgi, Nicola Raponi e Giancarlo Rocca, e dopo aver esposto quanto prodotto sino a quel momento, evidenziava come, salvo poche eccezioni, il tema "religiose" fosse rimasto un po' in ombra anche nella storiografia italiana, solo dopo il 1990 se ne fossero visti i legami con l'emancipazione femminile e scoperte le capacità imprenditoriali di non poche fondatrici, ed ella chiudeva il suo intervento dedicando parecchie pagine a illustrare il metodo storico-critico con cui si dovrebbe redigere la storia di qualsiasi istituto religioso³⁷.

Il secondo studio, non più di sintesi e arricchito da una notevole bibliografia, è stato proposto da Giancarlo Rocca nel 2008. Particolarmente interessato alle questioni metodologiche, egli aveva ritenuto di poter distinguere fonda-

³⁵ Gisela FLECKENSTEIN, *Die Fotografie als Illustration oder Quelle für die Ordensgeschichtsschreibung? Beispiele aus der Fotosammlung des Archivs der Sächsischen Franziskanerprovinz vom Heiligen Kreuz*, in Haas REIMUND – Eric W. STEINHAEUER (a cura di), *Die Hand des Herrn hat diesen Weinberg angelegt und ihn gepflegt*. Festgabe für Karl Josef Rivinius SVD. (= Theologie und Hochschule – Heft, 1). Münster, Verlagshaus Monsenstein und Vannerdat 2006, pp. 72-123.

³⁶ G. FLECKENSTEIN, *Wenn sich Ordensleute an ihre Geschichte machen. Möglichkeiten und Probleme der Ordensgeschichtsschreibung*, in "Ordens Korrespondenz" 48 (2007) 275-288, in particolare p. 286: "Wer heute eine Ordensgeschichte schreibt, sollte sich selbstverständlich an der historisch-kritischen Methode orientieren. Dann ist es sekundär, ob ein Ordensmitglied selbst oder ein Außenstehender schreibt".

³⁷ Grazia LOPARCO, *La storia di una congregazione religiosa. Ermeneutica storica e metodologia scientifica*, in "Studi rogasionisti" 29 (2008) 15-56.

mentalmente un triplice cammino nella storiografia italiana³⁸ e aveva osservato – primo passo di questa storia – come anche in Italia gli studi sulle congregazioni religiose avessero avuto un orientamento apologetico sin verso il 1960, in una frammentazione di studi di singoli istituti, e che in Italia il ritorno alle origini era stato bilanciato dalla pubblicazione di numerose fonti (scritti dei fondatori, testi delle prime costituzioni ecc.). Successivamente, egli aveva notato come la storiografia italiana si fosse incamminata – secondo passaggio – verso lo studio non più del singolo istituto a sé stante, ma di istituti considerati in un “insieme di istituti”, entro una cornice che poteva essere o una diocesi o un avvenimento particolare della vita nazionale.

Il terzo passaggio è stato quello di porre al centro della ricerca – in questo riprendendo le proposte di Zaninelli e di De Giorgi – non più il fondatore o l’istituto, ma una disciplina universitaria (storia della scuola, delle scuole professionali, dei sordomuti, della pedagogia, dell’economia, ecc.), all’interno della quale fondatore e istituto trovavano un posto come testimoni, in anticipo o in ritardo, comunque interessanti, di determinati aspetti della vita sociale e nazionale.

Questo modo di periodizzare la storiografia non su un elenco di opere o di autori, ma su questioni metodologiche, non sembra essere stato seguito nelle ultime pubblicazioni che si debbono ancora segnalare in questa rassegna.

Di fatto, non soddisfatti di quanto pubblicato fino a quel momento, alcuni studiosi del KADOC sono tornati sulla questione storiografica in una serie di articoli, limitati però ai Paesi Bassi meridionali ed al Belgio, cercando di completare quanto esposto nel volume edito nel 2004³⁹. Per gli istituti religiosi maschili del Belgio – dove viene esaminata la produzione soprattutto a partire dal 1990, trattando anche degli Ordini antichi – si riproponeva la distinzione storiografica nelle solite tre tappe, insistendo però sugli studiosi, e quindi: studi poco critici all’inizio, un carattere più scientifico grazie alla maggior formazione degli storici religiosi, e infine la prevalenza di storici di professione. Ancora una volta, comunque, si notava come per il Belgio mancassero studi d’insieme, e nelle conclusioni ci si chiedeva se l’attuale momento di soppressione-fusione tra istituti religiosi non potesse essere paragonato con l’analogo orientamento

³⁸ Giancarlo ROCCA, *La storiografia italiana sulla congregazione religiosa*, in Giovanni GREGORINI (a cura di), *Religiose, religiosi, economia e società nell’Italia contemporanea*. Milano, V&P 2008, pp. 29-101 (con bibliografia, pp. 72-101).

³⁹ Maarten VAN DIJCK – Xavier DUSAUSOIT, *Hommes visibles et invisibles. Thèmes de l’historiographie relatifs aux instituts religieux masculins en Belgique (XIXe-XXe siècle)*, in Maarten VAN DIJCK – Jan DE MAEYER – Marie-Élisabeth HENNEAU (a cura di), *Historiographie et perspectives de recherche des ordres et congrégations sur le territoire des Pays-Bas méridionaux/Belgique / Historiografie en onderzoeksperspectieven van ordes en congregaties op het grondgebied van de Zuidelijke Nederlanden/België*, in “Revue belge de philologie et d’histoire / Belgisch Tijdschrift voor Filologie en Geschiedenis” 86 (2008) 809-839.

che si verificava nella storia delle imprese, che si univano proprio per mantenersi in vita.

Ugualmente cercando di completare quanto già proposto da Wynants, nel loro studio sugli istituti religiosi femminili del Belgio nei secoli XIX-XX. Kristien Suenens e Anne-Dolorès Marcélis ricordavano le bibliografie, i repertori di fonti, i dizionari di riferimento, per poi addentrarsi nell'esame delle pubblicazioni. E concludevano anch'esse identificando un triplice passaggio storiografico, che dalla agiografia era passato a una fase fortemente storico-sociologica per arrivare a una visione dalle infinite sfaccettature che abbracciavano aspetti istituzionali, sociali e umani in tutte le loro dimensioni, e che però, data la loro molteplicità e frammentarietà, rendevano più laborioso arrivare a opere di sintesi⁴⁰.

Il fatto, però, che ancora una volta venisse trattata la storiografia delle congregazioni religiose insieme con quella degli antichi Ordini femminili contemplativi rendeva effettivamente più difficile la lettura storiografica, perché le due istituzioni – Ordini antichi e congregazioni religiose – avrebbero vantaggio a essere tenute distinte.

Questa rassegna si chiude con il breve contributo di Grazia Loparco sulla storiografia delle religiose italiane⁴¹. Ella metteva subito in chiaro che non intendeva trattare degli antichi Ordini femminili, che presentano – come più volte ricordato in questa rassegna – caratteristiche diverse, e sottolineava un particolare aspetto della ricerca, cioè che, per arrivare a ricostruzioni storiografiche diverse (qualunque fossero gli argomenti), erano necessarie fonti diverse. Ciò dicendo, ella cercava di introdurre la questione “fonte”, discutendo che cosa fosse propriamente “fonte” in una ricerca storica e se non fosse il caso di valutare anche quelle “extra fonti”, che a volte permettono di arrivare a comprensioni più ricche della realtà. E forse si potrebbe dire che, in una ricerca storica, tutto può essere “fonte” e tocca allo studioso rendersene conto.

1.3. *Le storiografie tematiche*

Come sopra rilevato, più d'un autore ha rimarcato che un progresso nella storiografia delle congregazioni religiose sarebbe potuto venire dall'esaminarle sotto l'aspetto tematico. Un unico tema, infatti, potrebbe evitare la dispersione, mostrare meglio il variare degli interessi e soprattutto rendere conto di un even-

⁴⁰ Kristien SUENENS – Anne-Dolorès MARCÉLIS, *Vrouwelijke religieuze instituten in België in de negentiende en twintigste eeuw. Een historiographisch overzicht*, in “Revue belge de philologie et d'histoire / Belgisch Tijdschrift voor Filologie en Geschiedenis” 86 (2008) 841-864, in particolare p. 864: “De diversiteit en onoverzichtelijkheid van de historiografische productie rond vrouwelijke religieuzen in de negentiende en twintigste eeuw is tevens het grootste probleem waarmee de onderzoeker wordt geconfronteerd. De sterk versnipperde aandacht heeft immers lange tijd het tot stand komen van synthesewerken belemmerd”.

tuale affinamento nella metodologia di studio. La difficoltà sta nel fatto che, mentre negli studi sopra ricordati sono numerosissime le indicazioni metodologiche per redigere una corretta storia di un singolo istituto religioso, nessuno ha precisato come si dovrebbe scrivere una storiografia tematica. È forse per questo qui è possibile presentarne solo tre, ognuna con diversa completezza.

– *La questione missionaria*. Essa non è stata ancora trattata ampiamente; anzi, Wynants aveva affermato, in una delle sue analisi, che il tema abbisognerebbe di studi appositi, data la sua vastità, e qui ci si limita a segnalare come la nuova rivista *Histoire & Missions chrétiennes* nel suo primo numero abbia tentato una storiografia delle missioni, esaminando le pubblicazioni francesi, belghe, olandesi e italiane⁴².

– *La secolarizzazione*. Ricordando il bicentenario della secolarizzazione avvenuta in Germania nel 1803, Joachim Schmiedl si è chiesto quale lettura se ne potesse fare e quali conseguenze essa potesse avere, ed egli ha visto come in una storiografia della vita religiosa non si possa solo parlare dei danni subiti dallo Stato, ma si dovrebbe anche far presente la disillusione delle autorità statali di fronte alle supposte colpe dei religiosi, e soprattutto rimarcare la continuità di vita delle tradizioni monastiche. In altre parole, la secolarizzazione finiva per essere vista, e di fatto lo è stata, come l'occasione di un nuovo inizio della vita religiosa⁴³.

– *L'attività insegnante delle religiose*. Effettivamente questo tema, tanto più se considerato in una prospettiva comparata, è stato trascurato dalla storiografia scolastica, e quindi è benvenuto il lavoro di Bart Hellinckx, Frank Simon e Marc Depaepe che hanno curato una prima rassegna di quanto si conosce al riguardo per Europa, America del nord, America latina e Australia⁴⁴. Spiace tutta-

⁴¹ Grazia LOPARCO, *La storiografia sulle religiose. Questioni e risorse*, in Giovanni GROSSO – Wilmar SANTIN (a cura di), *Memoriam fecit mirabilium Dei*. Scritti in onore di Emanuele Boaga, O. Carm. Roma, Edizioni Carmelitane 2009, pp. 125-133.

⁴² Cf, in particolare, Ruggero SIMONATO, *Entre érudition et dynamiques ecclésiales, les orientations de l'histoire missionnaire en Italie au XXe siècle*, in "Histoire & Missions chrétiennes" 1 (2007) 81-103.

⁴³ Joachim SCHMIEDL, *200 Jahre Säkularisation. Bemerkungen zu einem Jubiläum aus der Perspektive der Ordensgeschichtsschreibung*, in Raphaela AVERKORN – Winfried EBERHARD – Reimund HASS – Bernd SCHMIES (a cura di), *Europa und die Welt in der Geschichte*. Festschrift zum 60. Geburtstag von Dieter Berg. Bochum, Winkler 2004, pp. 105-117; ID., *Die Säkularisation war ein neuer Anfang. Religiöse Gemeinschaften des 19. und 20. Jahrhunderts. Zum Stand der internationalen Forschung*, in "Historisches Jahrbuch" 126 (2006) 327-358.

⁴⁴ Bart HELLINCKX – Frank SIMON – Marc DEPAEPE, *The Forgotten Contribution of the Teaching Sisters. A Historiographical Essay on the Educational Work of Catholic Women Religious in the 19th and 20th Centuries* (*Studia Paedagogica* 44). Lovanio, Leuven University Press 2009; una sintesi in ID., *The Educational Work of Catholic Women Religious in the 19th and 20th Centuries. A Historiographical Survey*, in "Revue d'histoire ecclésiastique" 104 (2009) 529-549.

via segnalare – e non sarebbe corretto il non farlo – che le pubblicazioni italiane sono totalmente ignorate in questa rassegna, sia quelle collegate con la rivista *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, fondata nel 1994 e diretta da Luciano Pazzaglia, più volte sopra ricordato, sia quelle di altri studiosi interessati al ruolo svolto dalle congregazioni religiose nel campo educativo. Ciò avrebbe permesso agli Autori, tra l'altro, di focalizzare meglio alcuni loro temi, riguardanti, ad es., i regolamenti degli educandati diretti da religiose, la preparazione professionale delle religiose italiane che cominciano a frequentare le università e a conseguire titoli universitari per l'insegnamento già alla fine dell'Ottocento – una decina d'anni prima, a quanto sembra, delle loro sorelle americane⁴⁵ –, e che esistono già studi su aspetti più curiosi, come la dieta delle educande⁴⁶.

2. Verso una sintesi della storiografia delle congregazioni religiose

Giunti a questo punto, sarebbe facile, valorizzando la documentazione presentata nelle rassegne sopra esaminate e completandola con pubblicazioni di cui esse non avevano potuto tenere conto, perché posteriori, segnalare le tante caratteristiche che distinguono le storiografie nazionali e i loro orientamenti, ad es.:

- la Francia e l'Olanda sembrano essere le uniche nazioni dotate di una bibliografia sugli istituti religiosi, quella francese limitata ai soli istituti femminili, anche se in maniera lacunosa, non essendo essi tutti presenti⁴⁷; e quella olandese, più completa, che si occupa anche degli istituti religiosi maschili⁴⁸;
- nonostante i numerosi studi sulle congregazioni insegnanti, l'Olanda sembra essere l'unica a essersi occupata, con una monografia edita nel 1989, della vita quotidiana delle educande nei convitti delle religiose⁴⁹;

⁴⁵ Bridget PUZON (ed.), *Women Religious and the Intellectual Life. The North-American Achievement*. San Francisco – Londra, International Scholars Publication 1996.

⁴⁶ Sembra inutile elencare qui i numerosissimi studi sulle congregazioni religiose insegnanti italiane. Si potrà far riferimento alla rivista "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche" 1 (1994-), e ai convegni organizzati da Luciano Pazzaglia, il primo dei quali era: *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*. Brescia, Editrice La Scuola 1994. Altre indicazioni nella rivista "History of Education & Children Literature" 1 (2006-), che fa capo a Roberto Sani, dell'università di Macerata.

⁴⁷ Charles MOLETTE, *Guide des sources de l'histoire des congrégations féminines françaises de vie active*. Parigi, Editions de Paris 1974.

⁴⁸ Joos P. A. VAN VUGT – C. P. VOORVELT, *Kloosters op schrift. Een bibliografie over de orden en congregaties in Nederland in de negentiende en twintigste eeuw*. Nimega, Dienstcentrum Kloosterarchieven in Nederland – Katholiek Documentatie Centrum 1992.

⁴⁹ Marieke HILHORST, *Bij de zusters op kostschool. Geschiedenis van het dagelijks leven van meisjes op rooms-katholieke pensionaten in Nederland en Vlaanderen*. Utrecht, Bruna 1989.

- l'Italia avrebbe potuto completare egregiamente la sua storia delle congregazioni religiose se fosse stato possibile realizzare quel repertorio storico-statistico, coordinato da Nicola Raponi, di tutti gli istituti religiosi dell'Italia moderna dal 1796 al 1990, di cui però è stato pubblicato solo un volume⁵⁰;
- il grande uso delle statistiche, sviluppatosi dopo il 1950 per influsso della sociologia religiosa francese – influsso che ha raggiunto anche nazioni extraeuropee⁵¹ –, trova un limite nel fatto che le congregazioni religiose vengono considerate come “gruppi sociali”, staccandoli dalle motivazioni religiose che le hanno fatte nascere⁵²;
- i tanti studi sulle opere caritative delle congregazioni religiose (assistenza ai malati, anche di notte; cucine economiche, convitti per operaie, cura dei sordomuti, assistenza agli emigrati ecc.) e sul loro contributo al *welfare* delle nazioni sono certamente in una linea apologetica⁵³, ma rispondono a realtà e soprattutto alla condizione – l'utilità sociale – che essi dovevano rispettare dopo la rivoluzione francese si volevano rientrare nella vita sociale⁵⁴.

⁵⁰ Gianpaolo ROMANATO – Gianni A. CISOTTO (a cura di), *Istituti e congregazioni religiose nel Veneto (Istituti e congregazioni religiose nell'Italia moderna, 1796-1990. Repertorio storico-statistico 1)*. Padova, Università di Padova, Dipartimento di storia 1993.

⁵¹ Jean ROY, *Quelques influences françaises sur l'historiographie religieuse du Québec des dernières décennies*, in “*Revue d'histoire de l'Amérique française*” 51 (1997) 301-316.

⁵² Questo aspetto era già stato sottolineato da Y. TURIN, *Propos historiographiques et vie religieuse...*, p. 227: “[...] Ainsi sont apparues les structures des couvents, l'origine des systèmes ou des situations qui leur ont donné naissance, mais plus en tant que groupes sociaux que parce qu'ils étaient des groupements religieux. La vie du groupe a effacé celle de l'individu et même, en un sens, sa spécificité religieuse. L'aspect priant a eu tendance à devenir secondaire”. In maniera più accentuata i limiti delle ricerche quantistiche sono stati sottolineati da Claude LANGLOIS, *La quantification en histoire religieuse. Un demi-siècle de pratique*, in *L'observation quantitative du fait religieux*. Colloque de l'Association Française d'Histoire Religieuse Contemporaine... 1990. Lille, Université Charles-de-Gaulle 1992, pp. 17-33, in particolare p. 27: “La quantification [...] permet d'affirmer l'existence d'un fait collectif (le mouvement congréganiste, par exemple) [...]; certes l'usage de la quantification ne permet de déterminer l'appartenance au groupe [...]; [...] il faut recourir à d'autres approches, notamment monographique [...] pour faire apparaître aspects peu évoqués de la vie religieuse”.

⁵³ La preoccupazione apologetica sembra essere uno dei tratti dominanti del cattolicesimo del secolo XIX, come conferma Brigitte WACHÉ, *L'apologie chrétienne du début du XIXe siècle aux années 1950. De la défensive au dialogue*, in Didier BOISSON – Élisabeth PINTO-MATHIEU (eds.), *L'Apologétique chrétienne. Expressions de la pensée religieuse, de l'Antiquité à nos jours*. Rennes, Presses Universitaires de Rennes 2012, pp. 365-380.

⁵⁴ A titolo meramente indicativo si segnalano: per la Germania: Ursula OLSCHESKI, *Kirchliche Caritas in industrieller Umwelt. Weibliche Genossenschaften im Ruhrgebiet im 19. und beginnenden 20. Jahrhundert*, in “*Jahrbuch für mitteldeutsche Kirchen- und Ordensgeschichte*” 2 (2006) 29-71; per il Belgio: Maarten VAN DIJCK – Kristien SUENENS, *La Belgique Charitable: Charity by Catholic Congregations in Rural West Flanders, 1830-1880*, in Inga BRANDES / Katrin MARX-JASKULSKI (eds.), *Armenfürsorge und Wohltätigkeit. Länd-*

Senza continuare l'elenco, che sarebbe meramente descrittivo, sembra qui preferibile rivedere la storia delle congregazioni religiose mettendo in luce quattro temi, più sistematici, che permettono un approfondimento della storiografia delle congregazioni religiose: anzitutto, l'evoluzione delle metodologie; poi i criteri per lo studio di un istituto religioso; in terzo luogo la questione delle storiografie tematiche; infine, il desiderio, manifestato un po' da tutti, di poter scrivere una storia "globale" della o delle congregazioni religiose dell'Otto-Novecento.

2.1. *L'evoluzione delle metodologie*

In pratica, nello studio delle congregazioni religiose i passaggi sono stati fondamentalmente quattro: da un modello agiografico generalizzato si è passati allo studio del singolo istituto, ricollocato però nel suo ambiente; poi allo studio di diversi istituti considerati in un insieme; e infine alla storia di una disciplina.

– *L'agiografia*. Essa vede il fondatore o la fondatrice nell'ottica di una storia della salvezza, e la sua preoccupazione è mostrare come essi abbiano cercato di obbedire alla volontà di Dio. Gli ostacoli, quando narrati, servono solo per mostrare la fermezza e la lucidità di questi uomini e donne che – superando i loro momenti di buio – hanno saputo riconoscere i pensieri di Dio e gli sono rimasti fedeli⁵⁵. Di qui la preoccupazione e la premura, annalistica si potrebbe dire, di raccontare i fatti l'uno di seguito all'altro, ma la mentalità che tutto comanda è mostrare la santità di questi eroi, cioè quell'unica condizione che rende possibile scoprire le tracce dell'opera di Dio nella storia umana⁵⁶. Storia santa e storia si identificano. Si comprende, perciò, come questo tipo di storiografia costruita, in fondo, su degli eletti, potesse, alla lunga, generare un tipo di letteratura anti-religiosa – come sopra ricordato –, che qualificava di invenzioni o di esaltazioni psicologiche gli entusiasmi agiografici⁵⁷, e nello stesso tempo generasse una cre-

liche Gesellschaften in Europa, 1850-1930 / Poor Relief and Charity. Rural Societies in Europe, 1850-1930. (= Inklusion/Exklusion, 11). Francoforte – Berlino..., Peter Lang 2008, pp. 153-185; per l'Italia: G. ROCCA – Tiziano VECCHIATO (a cura di), *Per carità e per giustizia. Il contributo degli istituti religiosi alla costruzione del welfare italiano*. Padova, Fondazione Emanuela Zancan 2011.

⁵⁵ Molti particolari al riguardo in G. ROCCA, *La storiografia italiana...*, pp. 31-40.

⁵⁶ Karl Ferdinand WERNER, *Les "structures" de l'histoire à l'âge du christianisme*, in "Storia della storiografia" n. 10 (1986) 36-47, in particolare p. 39: "C'est évidemment par les seuls hommes saints, par leur vie et leurs idées que l'interprétation de l'histoire peut se faire, pour y trouver et expliquer les traces de l'activité divine [...]".

⁵⁷ Jeanne PONTON, *La religieuse dans la littérature française*. Québec, Les Presses de l'Université Laval 1969, dove si parla di infantilismo, ingenuità, romanticismo, incompetenza professionale della religiosa, disprezzo fanatico del mondo, sentimentalismo; Herbert MÄRZHÄUSER, *Die Darstellung von Mönchtum und Klosterleben im deutschen Roman des zwanzigsten Jahrhunderts*. Frankfurt/M. – Berna, Peter Lang – Herbert Lang 1977.

scente ripulsa man mano che la ricerca storica si orientava a cercare spiegazioni semplicemente umane di tutti gli avvenimenti della vita. Esattamente il contrario di quanto voleva l'agiografo, per il quale i suoi "santi" – proprio perché conoscitori ed esecutori della volontà di Dio – diventavano degli esempi da proporre a tutti i loro discepoli⁵⁸. Collocandosi nella scia delle antiche *vite* monastiche di Antonio o di Benedetto, anche le *vite* dei fondatori e delle fondatrici dell'Otto-Novecento venivano a completare (o a sostituire?) le stesse regole e costituzioni degli istituti religiosi che, dopo le *Normae* del 1901, si erano configurate solo come un'impalcatura giuridica e non erano più in grado di presentare dei modelli di vita. L'agiografia aveva, quindi, un suo valore, e di qui il difficile compito di ricostruire una biografia che, oggi, saldi insieme visione agiografica e ricerca storica.

– *L'istituto*. Anche se ne costituisce sempre l'idea di fondo, è certamente più difficile mostrare l'adempimento della volontà di Dio nella storia di un istituto religioso, se non altro perché i suoi membri non sono tutti santi. Ed è quindi comprensibile come poco per volta ci si sia incamminati, allontanandosi dal modello agiografico, verso studi che hanno utilizzato la moderna metodologia critica per ricostruirne la storia. E tuttavia, tra i tanti esempi che si potrebbero illustrare, qui se ne presentano tre, che sembrano significativi di tendenze.

Il primo tocca il tema del ritorno alle origini che, come sopra più volte ricordato, appare non di rado come una ideologia, e probabilmente la stessa cronologia è già una ideologia, nel senso che mostra o vuole mostrare una continuità, specialmente se intesa come momento di ri-fondazione dell'istituto. Tuttavia, l'esame delle origini di un istituto, se condotto, ad es., sul modello dei lavori di Pietro Stella – che già nel 1968 si era soffermato a indagare gli aspetti socio-culturali e politici della Torino di don Bosco⁵⁹ – permettono di vedere le questioni in altra luce, umana, se si vuole, ma con il vantaggio di mostrare la lucidità – che è, tutto sommato, la condizione preliminare – di fondatori e fondatrici nel discernere i problemi del loro tempo e cercare di risolverli.

⁵⁸ Jean LECLERCQ, *Agiografia monastica*, in *DIP* 1(1974) 152-153, mostra come già le *vite* di s. Antonio (scritta da s. Atanasio) e di s. Benedetto (scritta da s. Gregorio Magno) abbiano avuto la funzione di presentare dei modelli di vita monastica. Le stesse *legende* delle vite dei santi medievali avevano questo compito, più che le regole dei vari Ordini religiosi. In questo senso Maria Pia ALBERZONI, *Le idee guida della spiritualità*, in Gert MELVILLE – Anne MÜLLER (eds.), *Mittelalterliche Orden und Klöster im Vergleich. Methodische Ansätze und Perspektiven*. (= *Vita regularis*, 34). Berlino, LIT Verlag 2007, pp. 55-85, in particolare p. 84: "[...] Torniamo così al significato dell'agiografia nella definizione delle idee guida della spiritualità delle diverse espressioni della vita regolare, che con il XIII secolo più chiaramente assunse una funzione che potremmo dire integrativa, se non addirittura sostitutiva, della regola [...]"

⁵⁹ Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. I. *Vita e opere*. Zurigo 1969 (Roma 1979²); II. *Mentalità religiosa e spiritualità*. Zurigo 1969 (Roma 1981²).

Un analogo esame era stato fatto, in questo caso per tutto un istituto, da Paul Wynants nel suo lavoro sulle suore della Provvidenza di Champion⁶⁰. Avvalendosi di grandi quadri statistici – divenuti ormai necessari a seguito dell’influsso della sociologia francese – sul numero complessivo delle religiose, la loro ripartizione per paesi e regioni di nascita, la loro origine sociale, il numero delle uscite dall’istituto, Wynants si è soffermato a analizzare lo sviluppo delle scuole, rimasto sostanzialmente l’unico apostolato dell’istituto. Egli ne ha poi visto l’evoluzione, le difficoltà, a volte dipendenti dalla scarsa professionalizzazione delle religiose, a volte da un irrigidimento delle norme che regolavano la vita religiosa, dalla concorrenza con altri istituti religiosi educativi (quindi anche con statistiche comparate), dalle questioni politiche, di cui le religiose erano coscienti, al punto di permettere all’Autore di affermare che esse ne erano generalmente meglio informate delle altre donne, escluse dalla vita pubblica dominata dagli uomini.

Il terzo studio riguarda le Figlie di Maria Ausiliatrice che, nella ricorrenza dei 150 anni della Unità d’Italia, hanno voluto riprendere i circa 140 anni della loro storia⁶¹. Anche in questo volume le Autrici, Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga, si sono avvalse di grandiosi quadri statistici per illustrare la presenza delle 13.853 religiose italiane e delle 1.162 case fondate in Italia, distribuendo i loro dati per anni e per decennio, nonché per regioni, un po’ come aveva fatto Wynants per le sue suore della Provvidenza. Affinando, però, il metodo statistico, la Loparco e la Spiga hanno aggiunto – rispetto a Wynants – dei quadri per mostrare la durata in vita delle case, in altri hanno incrociato il numero delle case con quello delle professe per scoprire eventuali relazioni tra di loro, e in altri ancora hanno indicato, precisandone anche le percentuali, il numero dei destinatari raggiunti con le loro opere (numero di educande, di orfane ecc.).

Il risultato finale di questi studi – di Stella, Wynants e Loparco/Spiga – non è nella innegabile ricchezza di dati che essi offrono per la storia dei loro istituti, bensì nel fatto che, attraverso questi studi, è realmente possibile arrivare a cogliere molti degli elementi che caratterizzavano la società da loro studiata: la Torino di don Bosco per Stella, il Belgio scolastico e liberale e della prima guerra mondiale per Wynants, l’Italia femminile e infantile sino al 2010 per Loparco/Spiga nella differenza delle sue regioni, con i loro problemi e le soluzioni trovate per risolverli.

– *Gli studi d’insieme*. Mentre i singoli istituti erano preoccupati della loro storia e del loro carisma, e moltiplicavano gli studi sui loro fondatori e sulle loro

⁶⁰ Paul WYNANTS, *Les Soeurs de la Providence de Champion et leurs écoles (1833-1914)*. Namur, Presses Universitaires de Namur 1984.

⁶¹ Grazia LOPARCO – Maria Teresa SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell’educazione. Documentazione e saggi*. Roma, LAS 2011. Un lavoro analogo è quello relativo ai Salesiani, per i quali cf Francesco MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*. Roma, LAS 2011.

origini, gli storici cercavano nuove prospettive. Essi si erano resi conto che dieci o venti o cinquanta monografie in più su fondatori e istituti non cambiavano la prospettiva storica, ed erano necessarie visioni d'insieme, che considerassero le congregazioni religiose all'interno di un quadro generale che tenesse conto della piattaforma comune in cui nascevano.

In questo senso, il primo studio sembra essere quello di Allegonda Jacoba Maria Alkemade, che nel 1966 ricostruisce il quadro delle fondazioni femminili olandesi della prima metà dell'Ottocento, vedendo il tipo d'insegnamento che impartivano – che si curava poco delle materie profane –, il ruolo nelle opere assistenziali (risultato di vantaggio per gli ospedali del tempo), e l'evoluzione nei confronti della emancipazione femminile, andata ben al di là di quello che le donne del secolo XIX avrebbero potuto prevedere⁶².

Per l'Italia si hanno gli studi di Dante Gallio (nel 1971), che ambienta gli istituti religiosi veronesi della prima metà dell'Ottocento nel movimento della "Grande fratellanza"⁶³; del gesuita p. Giacomo Martina (nel 1973), che ricostruisce la situazione in cui si sono venuti a trovare gli istituti religiosi in Italia dopo la generale soppressione del 1866, estesa a Roma nel 1873⁶⁴; e di mons. Emilio Colagiovanni (nel 1976), che offre un ricchissimo censimento sugli istituti religiosi italiani – in quel momento forse senza eguali in altre nazioni –, distinguendone lo sviluppo secondo le regioni e le opere, e dedicando notevole spazio alle religiose, di cui precisa il movimento demografico, le motivazioni vocazionali, la formazione prima e dopo l'ingresso nella vita religiosa, nonché il numero delle uscite dall'istituto negli anni immediatamente seguiti al concilio Vaticano II, e financo il tipo delle loro letture, offrendo di conseguenza la possibilità di tante riflessioni sulla vita delle religiose italiane⁶⁵.

Per la Germania apre la pista, nel 1971, Erwin Gatz, con il suo studio sulle fondazioni ospedaliere nella Renania e Vestfalia⁶⁶, mentre per la Francia il lavoro fondamentale è quello, già ricordato, di Claude Langlois, che nel 1984 stende,

⁶² A. J. M. ALKEMADE, *Vrouwen XIX. Geschiedenis van negentien religieuze congregaties 1800-1850*. 's-Hertogenbosch, L. C. G. Malmberg 1966, 1968 (tweede druk).

⁶³ Dante GALLIO, *Introduzione alla storia delle fondazioni religiose a Verona nel primo Ottocento*, in Paolo BREZZI (a cura di), *Chiesa e spiritualità nell'Ottocento italiano*. (= Studi religiosi, 2). Verona, Casa Editrice Mazziana 1971, pp. 227-310.

⁶⁴ Giacomo MARTINA, *La situazione degli istituti religiosi in Italia attorno al 1870*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*. Vol. I. *Relazioni*. Atti del Quarto Convegno di Storia della Chiesa (La Mendola 31 agosto – 5 settembre 1971). Milano, Vita e Pensiero 1973, pp. 194-335.

⁶⁵ Emilio COLAGIOVANNI, *Le religiose italiane. Ricerca sociografica*. Roma, Centro Studi U.S.M.I. 1976.

⁶⁶ Erwin GATZ, *Kirche und Krankenpflege im 19. Jahrhundert. Katholische Bewegung und karitativer Aufbruch in den preußischen Provinzen Rheinland und Westfalen*. Monaco-Paderborn-Vienna, Schöningh 1971.

con ricchissimi dati sociologici, un panorama delle congregazioni religiose femminili francesi dell'Ottocento.

È da questi studi d'insieme che arriva un progresso nella conoscenza degli istituti religiosi, studi che continuano a interessare, come se ne ha avuto prova nel lavoro, già citato, di Barbara Walsh nel 2002, e in altri due recenti lavori riguardanti l'Olanda⁶⁷ e la Francia⁶⁸.

– *La disciplina*. La tappa storiograficamente più significativa, però, sembra essere quest'ultima, che sposta decisamente l'attenzione dello studioso. Al centro della ricerca, in questo caso, non è più il fondatore o l'istituto, nemmeno se considerato in un insieme di istituti o in rapporto all'ambiente sociale, ma è la "disciplina", intesa qui come materia di studio e di insegnamento nelle aule universitarie. Questo nuovo modo di vedere la storia degli istituti religiosi non parte da preoccupazioni apologetiche o da un ritorno alle fonti, ma semplicemente dal desiderio dello storico di ricollocare le opere dell'istituto all'interno della disciplina che insegna, che può essere: storia della scuola, della pedagogia, dell'educazione dei sordomuti, delle scuole professionali, delle carceri, della prostituzione ecc.

Alla base di questo orientamento c'è la consapevolezza che, una volta precisate le modalità per studiare il fondatore e l'istituto, sono necessarie visioni diverse per arrivare a scoprire che fondatori e istituti hanno svolto un ruolo in specifici campi – come sopra già accennato –, in anticipo o in ritardo nella vita nazionale, ma che comunque vale la pena indagare. La ricerca viene quindi portata su filoni di indagine cui i religiosi non erano arrivati e porta a un livello cosciente aspetti che i religiosi non erano interessati a sottolineare.

Per l'Italia, gli orientamenti si sono indirizzati verso lo studio dell'economia e dell'agricoltura, del movimento cattolico e dello spazio che in esso occupano le congregazioni religiose; della storia della scuola nelle sue varie espressioni e anche verso la storia della lingua italiana e la sua diffusione nel mondo⁶⁹.

⁶⁷ Annelies VAN HEIJST – Marjet DERK – Marit MONTEIRO, *Ex caritate. Kloosterleven, apostolaat en neeuwe spirit van actieve vrouwelijke religieuzen in Nederland in de 19e en 20e eeuw*. Hilversum, Verloren 2010.

⁶⁸ Gérard CHOLVY, *Le XIXe, "Grand siècle" des religieuses françaises*. Perpignan, Éditions Artège 2012.

⁶⁹ Alla bibliografia indicata da G. ROCCA, *La storiografia italiana sulla congregazione religiosa...*, aggiungere: Rita FRESU, *Da analfabeta a maestra: la lingua dell'epistolario di s. Maria De Mattias (1805-1866)*, in "Contributi di filologia dell'Italia mediana" 20 (2006) 143-204, ripreso, con modifiche, in Massimo ARCANGELI (a cura di), *L'italiano nella Chiesa fra passato e presente*. Torino-Londra, Umberto Allemandi & C. 2010, pp. 61-112; ID., "Si è avvicinata l'ora di fare l'istruzione": s. Maria De Mattias, le congregazioni religiose e l'acculturazione femminile nel XIX secolo, in Valeria MARINETTI – Rita FRESU – Esperia SULIS – Angela DI SPIRITO, *Come un filo d'erba. Quattro sguardi contemporanei sull'epistolario di s. Maria De Mattias*. Roma, Adoratrici del Sangue di Cristo 2007, pp. 59-91.

2.2. Criteri per lo studio delle congregazioni religiose

La volontà agiografica, protrattasi a lungo, per cui era necessario presentare sempre storie edificanti di fondatori e fondatrici, o di missioni in paesi da civilizzare che diventano epopee per le difficoltà incontrate e poi superate, con la volontà di oscurare o tacere episodi ingombranti, non poteva non affogare sotto il peso della propria mentalità. In fondo, le spiegazioni fornite sulla base d'una storia della teologia o della spiritualità non erano sufficienti – come già scriveva nel 1967 Jean Séguy – a colmare i vuoti che una conoscenza socio-religiosa richiedeva⁷⁰.

I differenti passaggi sono evidenti nei vari studi dedicati a illustrare questa problematica. Dalla convinzione che la fioritura delle congregazioni religiose nella Germania dell'Ottocento non era opera del caso, ma del dito di Dio che continuamente chiamava nuovi operai nella sua vigna – come scriveva nel 1901 il gesuita Otto Braunsberger presentando gli istituti del secolo XIX⁷¹ –, alle raccomandazioni del gesuita Paul Dudon che nel 1932 esortava ancora a mettere in luce le forze soprannaturali che avevano portato alla nascita di un istituto religioso⁷², alle indicazioni più volte offerte da Paul Wynants per quanto riguarda le congregazioni religiose insegnanti⁷³ (finora mancano studi che

⁷⁰ Recensendo il volume del gesuita André RAYEZ, *Formes modernes de vie consacrée: Ad. De Cicé et P. de Clorivière*. Parigi, Beauchesne 1966, Jean SÉGUY scriveva in "Archives de sociologie des religions" 12 (1967), n. 3, pp. 218-219: "Non que l'A. n'en souligne pas les aspects novateurs; mais il le fait uniquement en termes d'histoire de la spiritualité catholique, ce qui réduit la portée de ses conclusions... Nous ne nous laisserons pas de redire que la nécessaire érudition historique ne suffit plus à l'hagiographie. Celle-ci doit désormais poser ses questions et ordonner ses réponses selon des problématiques sociologiques sous peine de succomber sous le fardeau de son propre perfectionnement technique. Nous avons aujourd'hui besoin de savoir si les évolutions de la vie religieuse présentent des régularités tendancielle, dans quels cas, comment, et quelles en sont les significations en terme de changement social".

⁷¹ OTTO BRAUNSBERGER, *Rückblick auf das katholische Ordenswesens im 19. Jahrhundert*. Freiburg im Breisgau 1901, pag. 206, citato da J. SCHMIEDL, *An Assessment...*, p. 71.

⁷² PAUL DUDON, *Pour écrire l'histoire d'une congrégation religieuse*, in "Revue d'histoire de l'Église de France" 18 (1932) 449-463, in particolare p. 455: "Il ne faut pas non plus, par sécheresse d'esprit ou sous couleur de rigueur scientifique, négliger de mettre en lumière les forces surnaturelles, sans lesquelles il est de tout point impossible qu'un Ordre religieux naisse et vive. De toutes les causes qui peuvent expliquer cette vie et cette naissance, celles qui dérivent de la Providence de Dieu sont les plus hautes, en même temps que les plus efficaces. S'en taire est manquer à la vérité".

⁷³ P. WYNANTS, *Histoire locale et communautés de religieuses enseignantes (XIXe-XXe siècles)*, in "St-Hubert d'Ardenne. Cahiers d'histoire 5" (1981) 247-270; ID., *Comment écrire l'histoire d'une communauté de religieuses enseignantes (XIXe-XXe siècles)?*, in "Leodium". Publication périodique de la Société d'Art et d'Histoire du Diocèse de Liège 72 (1987) 1-36; ID., *Per la storia di un'istituzione insegnante religiosa: orientamenti di ricerca, fonti e metodi (XIX-XX seco-*

offrano indicazioni specifiche per le congregazioni religiose ospedaliere⁷⁴), nonché a quanto ulteriormente aggiunto nel 2007 da Gisela Fleckenstein e nel 2008 da Grazia Loparco, si può dire che un accordo generale si è costituito e i criteri possono essere sintetizzati in questo modo: una dettagliata analisi cronologica della storia della congregazione, l'uso d'una vasta bibliografia che permetta di inquadrare le vicende (politiche, religiose, sociali ecc.) della congregazione religiosa nel suo tempo, raccolta di fonti anche orali, studio di aspetti particolari della vita dell'istituto (vita materiale, spirituale, vita interna ed esterna, vita quotidiana ecc.), senza tacere eventuali sconfitte, facendo spazio a questioni nuove quali la promozione della donna, la professionalizzazione delle attività, utilizzando, infine, iconografia, tabelle, grafici e carte geografiche, se utili per illuminare questa storia⁷⁵. Nel modo di studiare la congregazione religiosa era quindi entrato il metodo storico critico. In altre parole, non possono esserci due storie, una ispirata dalla fede o da basi teologiche, e l'altra da basi storiche. Anche per lo storico della congregazione religiosa il primo compito è mostrare ciò che è realmente avvenuto, senza dimenticare tuttavia gli ideali cui fondatore e istituto tendevano⁷⁶.

2.3. *Le storiografie tematiche*

Come sopra accennato, molteplici sono state le indicazioni offerte dagli studiosi per scrivere la storia di un istituto, ma nessuno si era soffermato a proporre qualcuna per le storiografie tematiche.

La premessa base è che si dovrebbe cercare di superare l'aspetto descrittivo per arrivare, istituzionalizzando anche la storiografia tematica, a scoprire i fulcri di questa storia. E un modello sembra essere il lavoro compiuto da Claude Sa-

lo), in RSS 15 (1996) 7-54, riedito in francese, *Pour écrire l'histoire d'un établissement d'enseignement congrégationiste...*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. (= ISS – Studi, 9). Roma, LAS 1996, pp. 17-62.

⁷⁴ Si possono comunque trovare indicazioni, anche se scritto avendo presente gli ospedali medievali, nel lavoro di Marcel CANDILLE, *Pour un précis d'histoire des institutions charitables. Quelques données des XII-XV siècles*, in "Bulletin de la Société française d'Histoire des hôpitaux" n. 30 (1974) 79-88.

⁷⁵ Sono, fondamentalmente, le stesse richieste avanzate in Canada da Guy LAPERRIÈRE, *Comment écrit-on l'histoire d'une communauté? Note critique*, in "SCHE. Études d'histoire religieuse" 71 (2005) 101-110.

⁷⁶ In questo senso è tutto il discorso, teso a superare le tesi di Hubert Jedin che considerava la storia della Chiesa come una disciplina teologica, di Roger AUBERT, *Les nouvelles frontières de l'historiographie ecclésiastique*, in "Revue d'histoire ecclésiastique" 95 (2000) [757]-[781], in particolare p. [775]: "[...] il ne peut non plus y avoir deux sortes d'histoire, l'une inspirée par la foi et l'autre pas [...] L'historien de l'Église cherche à décrire les vicissitudes de celle-ci et de ses membres [...], mû par le souci de montrer [...] ce qui s'est réellement passé".

vart nell'analisi delle pubblicazioni religiose francesi del secolo XIX. Avendo a base un notevole approccio quantistico, egli è stato in grado di misurare la fluttuazione delle pubblicazioni nel corso del secolo XIX, e poi di distinguere, all'interno della produzione, limiti temporali e qualità della produzione legata rispettivamente alle tante devozioni ottocentesche, come quelle mariana, a Cristo, a s. Giuseppe. E questo esame gli ha permesso, infine, di concludere alla forte dimensione assunta – in un momento non facilmente precisabile – dalla corrente devozionale, che poco per volta cede il posto a un nuovo interesse per la mistica, già visibile nelle pubblicazioni d'inizio secolo XX⁷⁷.

Questo tipo di analisi, per la verità, si era già affacciato nello studio di Jan Roes & Hans de Valk sugli istituti religiosi in Olanda, quando avevano cominciato a distinguere la produzione letteraria in due grandi momenti: prima del 1974, e tra il 1975 e il 1997. Con questa distinzione essi erano riusciti a osservare come la produzione riguardante singoli istituti (di religiose o di sacerdoti o di fratelli) diminuisse da 351 a 238 tra un periodo e l'altro, restasse invece pressoché stabile quella riguardante più istituti insieme (da 37 a 39), mentre aumentava notevolmente quella dedicata a tematiche particolari, che da 12 per il periodo prima del 1974, passavano a 48 nel periodo 1975-1997, con prevalenza di studi dedicati alla storia dell'educazione (20) e della carità o *welfare* (15).

In altre parole, sembrerebbe che una storiografia tematica trarrebbe maggior vantaggio da questo tipo di approccio che non da un semplice elenco di studi, sia pure divisi per argomento. Ciò, comunque, non elude il problema di come si possa arrivare al raggiungimento d'una certa completezza nello studio della congregazione religiosa, cioè l'ideale d'una storia "totale", e come sia possibile realizzarla.

2.4. *Una storia globale delle congregazioni religiose?*

La molteplicità di aspetti sotto cui questa storia è stata e potrebbe essere ancora esaminata pongono la questione se la sintesi possa essere raggiunta giustappo-
ponendo le analisi l'una all'altra, o trovando invece un nuovo modo di vedere la congregazione religiosa. L'impossibilità di arrivare a una sintesi giustappo-
ponendo semplicemente le ricerche con un accumulo di conoscenze che per forza di cose

⁷⁷ Claude SAVART, *Les catholiques en France au XIXe siècle. Le témoignage du livre religieux*. Parigi, Beauchese 1985, in particolare pp. 704-705: "La nouveauté du moment, c'est la dimension [...] de la «vague dévotionnelle» qui surgit alors [...] Un de nos regrets est de n'avoir pu tirer des sources utilisées une datation plus précise des débuts du phénomène [...] Les premiers signes du renouveau d'intérêt pour la mystique, qui est largement attesté dans les premières années du XXe siècle". Un utilizzo di questo metodo quantistico, interessante anche se limitato allo spazio di un articolo, è quello di Pierre LASSIVE, *Les mots des dictionnaires*, in "Archives de sciences sociales des religions" 56 (2011) 13-30.

sono diverse l'una dall'altra è stata sottolineata più volte⁷⁸, e pone la questione se, per la sintesi, non sia preferibile tornare a un discorso istituzionale.

Per far questo, però, sarebbe necessario avere a disposizione delle teorie che aiutino a comprendere la storia degli istituti religiosi, ma attualmente si dispone solo del lavoro di Raymond Hostie⁷⁹, più volte ricordato dagli Autori delle rassegne sopra esaminate, la cui teoria, tuttavia, non sembra soddisfacente.

Secondo Hostie, gli istituti religiosi, come essere viventi, nascono, crescono, si sviluppano, hanno poi un periodo di decadenza che li porta alla morte, complessivamente un arco di vita che può durare tra i 250 e i 350 anni. Ora questa tesi è stata recentemente contraddetta dalle stesse statistiche che hanno visto la scomparsa, dopo il concilio Vaticano II, di circa 400 istituti, molti dei quali – tutti o quasi tutti classificati come congregazioni religiose – non avevano superato o di poco i 100 anni di vita. Si sarebbe perciò dovuto ridiscutere il lavoro di Hostie, mettendo in luce come le basi “sociali” o “biografiche” del suo lavoro fossero, tutto sommato, discutibili se non errate, proprio perché egli attribuiva un arco di vita agli istituti di sua propria volontà, indipendentemente dal periodo storico che li aveva visti e fatti nascere. Ed è solo in alcune pagine edite nel 2011 che il lavoro di Hostie veniva sottoposto a revisione e si chiedeva, ancora una volta, di ricollocare ogni tipo di vita religiosa nel proprio tempo, senza attribuirgli un valore di vita indipendentemente da esso⁸⁰.

Se si accetta questa ipotesi, allora la questione si sposta sull'aspetto istituzionale delle congregazioni religiose, in linea con i tanti lavori promossi da Gert Melville sugli Ordini medievali⁸¹. In altre parole, ancora una volta la sintesi non può essere trovata attraverso l'enumerazione o la descrizione dei tanti aspetti in cui un istituto si esprime, ma nella analisi della sua struttura⁸². Nate

⁷⁸ Cf, tra gli altri, Bernard LEPETIT, *La société comme un tout: sur trois formes d'analyse de la totalité sociale*, in “Les Cahiers du Centre de Recherches Historiques” 22 (1999) 1-15, messo *on line* il 17.1.2009, consultato il 29.9.2012, p. 6: “[...] la juxtaposition de plusieurs études partielles (démographie, économie, société, politique, culture) n'aboutit qu'à faire tomber le sujet en ruine”.

⁷⁹ Raymond HOSTIE, *Vie et mort des ordres religieux. Approches psychosociologiques*. Parigi, Desclée de Brouwer 1972.

⁸⁰ Cf, in questo senso, G. ROCCA, *Fattori di sviluppo e di crisi degli istituti religiosi nei secoli XIX-XX. Oltre il caso salesiano (SDB-FMA)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso internazionale di Studi su don Rua (Roma, Salesianum, 29-31 ottobre 2010). Roma, LAS 2011, pp. 79-130, in particolare pp. 121-124.

⁸¹ Cf, in particolare, lo studio di Wolfgang BALZER, *Kriterien für Entstehung und Wandel sozialer Institutionen. Implikationen eines axiomatischen Modells*, in Gert MELVILLE (a cura di), *Institutionen und Geschichte. Theoretische Aspekte und mittelalterliche Befunde*. Köln-Weimar-Wien. Böhlau Verlag 1992, pp. 73-95.

⁸² In questo senso è l'analisi di G. ROCCA, *Per una tipologia e una teoria della congregazione religiosa (o della vita religiosa dei secoli XIX-XX)*, in “Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria” 56-57 (2006-2007) 301-336.

per rispondere a determinate esigenze della società, con il loro apostolato le congregazioni religiose le hanno modificate, corrette e migliorate – questo fondamentalmente il loro merito –, con la conseguenza di essere esse stesse all'origine del loro declino.

II. PROPOSTE PER LO STUDIO DELLE CONGREGAZIONI RELIGIOSE EUROPEE

1. La “congregazione religiosa”: una istituzione sconosciuta?

Sarebbe certamente errato pensare che i primi decenni di vita delle congregazioni religiose siano stati vissuti rispondendo a strutture precise, come se già si avesse la struttura giuridica fissata dalla *Conditae a Christo* nel 1900 e dalle *Normae* del 1901. La storiografia canonica si è presa l'incarico di illuminare i vari passaggi che hanno permesso il costituirsi della congregazione religiosa⁸³.

I contorni generali – istituzionali, e quindi necessariamente giuridici – erano già chiari negli studi pubblicati tra fine Ottocento e primi Novecento da mons. Albert Battandier⁸⁴ e dal benedettino Pietro Bastien⁸⁵, ancor più precisati nello studio del 1943 di Federico Muzzarelli⁸⁶, e sintetizzati nello studio del benedettino Robert Lemoine, con considerazioni sulla evoluzione delle idee e del diritto canonico sin verso la metà del secolo XX⁸⁷.

Questa linea della evoluzione, tratteggiata a caratteri generali, aveva però bisogno di essere precisata almeno in alcuni dei suoi elementi più importanti. E così si sono chiariti, passo passo, la figura della superiora generale, che costituisce certamente la maggior novità di questa nuova forma di vita religiosa, dapprima grazie a due tesi di laurea⁸⁸, poi, con i numerosi studi di Eutimio Sastre San-

⁸³ Questo aspetto non è stato considerato dal volume J. DE MAYER – S. LEPLAE – J. SCHMIEDL (a cura di), *Religious Institutes...*

⁸⁴ Albert BATTANDIER, *Guide canonique pour les constitutions des instituts à vœux simples*. Parigi, Gabalda 1923⁶.

⁸⁵ Pietro BASTIEN, *Direttorio canonico ad uso delle congregazioni di voti semplici*. Traduzione italiana sulla terza edizione francese riveduta e aggiornata dall'Autore e arricchita di parecchie appendici. Torino-Roma, Casa Editrice Marietti 1926.

⁸⁶ Federico MUZZARELLI, *Tractatus canonicus de congregationibus iuris dioecesiani*. Roma-Alba, Pia Società San Paolo 1943.

⁸⁷ Robert LEMOINE, *Le droit des religieux. Du concile de Trente aux instituts séculiers*. Parigi, Desclée de Brouwer 1956.

⁸⁸ Francis J. CALLAHAN, *The Centralization of Government in Pontifical Institutes of Women with Simple Vows. (From the beginnings till the legislation of Leo XIII)*. Roma, Pontificia Universitas Gregoriana 1948; Paul WESEMANN, *Die Anfänge des Amtes der Generaloberin*. Monaco, Karl Zink Verlag 1954.

tos, che mettevano in luce come nella superiora generale si realizzasse una vera emancipazione femminile⁸⁹.

A sottolineare i molteplici interessi storici che il semplice cammino verso il riconoscimento canonico delle congregazioni religiose permette di scoprire è recentemente intervenuto uno studio di Ana Yetano Laguna, dell'Università Autonoma di Barcellona, che ha invogliato il mondo accademico (= laico) a superare le generalizzazioni in cui abitualmente si imbattono trattando delle congregazioni religiose⁹⁰.

Se questi studi hanno precisato i contorni generali della congregazione religiosa (superiora generale, superiora provinciale ecc.) e se altri hanno precisato a quali finalità essa poteva dedicarsi⁹¹ e come si sia arrivati ad affermare, alla fine dell'Ottocento, che anche le congregazioni potevano essere considerate "religiose" e non più semplici pie unioni o associazioni di uomini o donne⁹², resta il fatto che, nella storiografia storico-giuridica, non sono ancora stati affrontati alcuni temi che sono parte della struttura storica della congregazione religiosa.

a) *Il primo di essi riguarda la temporaneità dei voti.* Imposta dalla rivoluzione francese, che intendeva concedere la totale libertà di lasciare il convento in qualunque momento, la temporaneità dei voti è stata accettata, per un periodo più o meno lungo, da parecchie congregazioni religiose (Orsoline di Parma e Piacenza, Maestre di Santa Dorotea di Vicenza, Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù, Figlie della Carità Canossiane, Maestre Pie dell'Addolorata, Maestre Pie Venerini, Figlie di Maria Immacolata, Marcelline, Figlie del Cuore di Gesù fondate dal p. Picot de Clorivière, Figlie di Maria Ausiliatrice, ecc.) sin verso la fine dell'Ottocento e, in alcuni casi, sin verso il 1920, ma essa non ha ancora goduto di uno studio che, oltrepassando il dato meramente descrittivo della presenza di voti temporanei negli istituti religiosi, mostrasse quali conseguenze essa abbia avuto: religiosi e religiose uscivano liberamente dall'istituto? o l'istituto, nonostante la temporaneità dei voti, manteneva una notevole stabilità,

⁸⁹ Tra i suoi numerosi studi cf, in particolare, *El ordenamiento de los institutos de votos simples según las Normae de la Santa Sede (1854-1958). Introducción y textos.* Roma, Pontificia Università Urbaniana 1993; *L'emancipazione della donna nei "novelli istituti": la creazione della superiora generale, il Methodus 1854.* Roma, Institutum Iuridicum Claretianum 2006.

⁹⁰ Ana YETANO LAGUNA, *Las congregaciones religiosas femeninas en el XIX. El tema de la obtención de su nuevo estatuto jurídico canónico y su interés historiográfico,* in "Spagna contemporanea", n. 36 (2009) 13-43.

⁹¹ Angelo CARMINATI, *I fini dello stato religioso e il servizio della Chiesa. Studio storico-giuridico sui rapporti tra il fine generale e il fine speciale dello stato religioso.* Torino, Direzione Nazionale Sacerdoti Adoratori 1964.

⁹² G. ROCCA, *Le costituzioni delle congregazioni religiose nell'Ottocento: storia e sviluppo fino al Codex Iuris Canonici del 1917,* in Alejandro DIEGUEZ (a cura di), *Le costituzioni e i regolamenti di don Luigi Guanella. Approcci storici e tematici.* Roma, Nuove Frontiere Editrice 1998, pp. 13-97.

senza paragone con le uscite verificatesi dopo il concilio Vaticano II⁹³? Una considerazione della temporaneità dei voti permetterebbe, nello stesso tempo, di affinare le ricerche sul reclutamento degli istituti religiosi, dando ai dati statistici una qualificazione più sicura, senza più considerare identici quelli che provengono da istituti con voti perpetui e quelli che provengono da istituti con voti temporanei.

b) *Il secondo tema riguarda il voto di povertà*, che in base ai dettami della rivoluzione francese doveva essere configurato nel senso che nessun religioso poteva rinunciare al possesso dei propri beni. Se da un punto di vista meramente giuridico la Chiesa ha risolto facilmente il problema dichiarando che i voti semplici non escludevano il possesso dei beni, ma ne limitavano solo l'uso, resta però la questione di conoscere quali esiti abbia avuto tale voto sulla economia familiare, quando un figlio o una figlia decidevano di entrare in un istituto religioso e si doveva necessariamente riservare loro una parte di eredità, sapendo che essi potevano rientrare nella vita secolare, così come si dovrebbe indagare quali esiti economici abbia avuto tale configurazione per gli istituti religiosi che sapevano che i loro religiosi e le loro religiose potevano lasciare l'istituto e dovevano quindi aiutarli per trovare una sistemazione adeguata nella loro nuova vita⁹⁴.

c) *Il terzo tema è il segreto* o carattere nascosto (questa la terminologia di solito usata: "vita nascosta", "congregazioni nascoste", "congregazioni clandestine"), di non poche congregazioni, che in questo modo, cioè non presentandosi esternamente come religiose dinanzi allo Stato, ritenevano di poter meglio svolgere il loro apostolato e salvaguardare, nello stesso tempo, i propri beni. Ne sono esempi tipici le Figlie del Cuore di Maria, fondate nel 1791 dal gesuita p. Joseph Picot de Clorivière. La "vita nascosta", però, si trova anche presso le Umili Figlie del Calvario, popolarmente conosciute come "Institut Normal Catholique", fondate nel 1852; le Vergini di Gesù e Maria, fondate nel 1844; le Ancelle di Gesù nel Santissimo Sacramento, fondate nel 1857; le Oblate del Cuore di Gesù, fondate dopo il 1860; le Ancelle del Sacro Cuore fondate nel 1867 da Caterina Volpicelli; le Domenicane di Gesù Crocifisso, fondate nel 1893. E ugualmente il fenomeno delle "congregazioni nascoste" si sviluppò in Polonia – in questo caso per difendersi dalla Russia – nella ventina e oltre di congregazioni

⁹³ Alcuni accenni alla questione in AA.VV., *Temporaneità dei voti*, in *DIP* 9 (1997) 905-910.

⁹⁴ Le Ospedaliere della Misericordia fondate a Roma nel 1821 prevedevano, in caso di missione di una religiosa e qualora ella non avesse il sufficiente per vivere, la costituzione di un vitalizio; cf Eugenio PAPARELLI, *Una data, un ideale. Teresa Orsini fondatrice delle Suore Ospedaliere della Misericordia*. Roma, [Casa generalizia] 1971, pp. 207-208: "[...] dovrà ricevere dall'Archiospedale una pensione vitalizia o un supplemento, onde abbia un reddito di bajocchi dieci al giorno sua vita durante [...]".

religiose fondate tra il 1874 e il 1895 dal cappuccino p. Onorato Kozminski da Biala Podlaska.

Il vantaggio di avere religiose “segrete” fu manifesto dopo la soppressione operata in Francia nel 1880, allorché esse si adoprarono per sostenere le opere che le congregazioni religiose, costrette all’esilio, stavano abbandonando, come confermato, ad es., dalla storia delle Vergini di Gesù e Maria, che risposero senza esitazione a parroci e vescovi desiderosi di conservare le opere⁹⁵. D’altro canto, si sa che alcuni vescovi – come ad es. l’arcivescovo di Malines che nel 1889 non volle concedere il voto favorevole all’approvazione delle Figlie del Cuore di Maria, nonostante il bene che egli stesso riconosceva nelle loro opere –, esitavano di fronte al loro carattere segreto, perché il pubblico e persino le loro famiglie non le conoscevano come religiose⁹⁶.

Un esame, quindi, di tutte queste situazioni, permetterebbe di comprendere sia la posizione della S. C. dei Vescovi e Regolari, orientata verso la pubblicità delle congregazioni religiose⁹⁷, sia il fatto che le “esterne” costituivano un elemento estraneo alla natura stessa della congregazione religiosa, e quindi esso veniva respinto dalla stessa istituzione; e come, infine, la questione del segreto sia ritornata in maniera prepotente e un po’ “carbonara” nella vita di non pochi istituti secolari (delle Missionarie della Regalità, fondate dal p. Agostino Gemelli, prima ancora del più noto caso dell’Opus Dei)⁹⁸.

d) *Un quarto tema, che non ha ancora goduto di una trattazione a carattere generale, riguarda la dipendenza – abituale nel corso dell’Ottocento – della congregazione religiosa femminile dal superiore generale della congregazione religiosa maschile*⁹⁹. Al di là della normativa canonica che imponeva la separazione nella linea della costante divisione tra mondo maschile e mondo femminile – come mostrato, ad es., da Grazia Loparco per il caso dei Salesiani e delle Sale-

⁹⁵ G. ROCCA, *Vergini di Gesù e Maria*, in *DIP* 9 (1997) 1861-1862. L’istituto mantiene ancor oggi il suo carattere “segreto”, e l’*Annuario Pontificio* continua a segnalarlo, senza però indicare l’indirizzo della casa generalizia.

⁹⁶ Molti particolari al riguardo in Aelius GAMBARI, *Institutorum saecularium et congregationum religiosarum evolutio comparata*, in “*Commentarium pro religiosis*” 29 (1959) 224-280.

⁹⁷ Molti particolari al riguardo in S. C. de’ Vescovi e Regolari, Ponente Em.mo e Rev.mo Signor Cardinale ZIGLIARA, *Romana, Super novis sororum institutis membra cum votis sed extra communitatem admittentibus et nullo religioso habitu utentibus*: Archivio della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, Pos. 13087/13, mese di marzo anno 1889.

⁹⁸ Ulteriori particolari in G. ROCCA, *Tra Chiesa e Stato. La vita religiosa tra fine Ottocento e inizio Novecento*, in “*Collectanea Franciscana*” 83 (2013) in corso di stampa.

⁹⁹ Alcune note in Gommaro VAN DEN BROECK, *La dépendance des communautés de religieuses à l’égard d’un institut de religieux*, in “*Revue de droit canonique*” 17 (1968) 52-77; G. ROCCA, *Superiore. 3. La dipendenza di un istituto religioso femminile dal superiore generale di un istituto maschile*, in *DIP* 9 (1997) 734-736.

siane¹⁰⁰ –, resterebbero da esaminare gli esiti di questa separazione nei due istituti paralleli (Salesiani e Salesiane, Rosminiani e Rosminiane, Monfortani e Monfortane ecc.) nel complesso delle opere apostoliche e della loro comune spiritualità e se questa rigida divisione – prescritta nelle nazioni europee – si sia mantenuta nelle missioni, dove il lavoro apostolico poteva consigliare una collaborazione più stretta¹⁰¹.

2. Nuove tematiche

Presentando le storiografie delle congregazioni religiose si sono anche indicate parecchie delle tante tematiche che gli Autori si auguravano che, prima o poi, venissero approfondite. Qui se ne precisano due: la prima sulle congregazioni europee, la seconda sulla femminilità delle congregazioni religiose femminili.

2.1. *Le congregazioni europee*

Fino a oggi non è stato tentato alcuno studio statistico d'insieme sulle congregazioni religiose fondate in Europa tra 1801 o 1814 (se si vuole partire dalla Restaurazione) e il 2010. Un lavoro di questo genere, che potrebbe avere come base il *DIP*, avrebbe diversi meriti. Anzitutto quello di misurare la forza delle congregazioni europee, precisando quante sono, sia pure in maniera non definitiva, non avendo fatto il *DIP*, che pur ne ha numerate moltissime, una ricerca sistematica di tutte le congregazioni estinte¹⁰². Inoltre, si potrebbe conoscere in quale nazione siano state fondate, e quindi misurare la diversa forza delle nazioni. E come conseguenza di questo lavoro, si avrebbe il vantaggio di poter precisare quando sono state fondate, nel corso dei vari decenni dei secoli XIX-XX, e tentare quindi una periodizzazione, una per l'Europa, e diverse altre, certamente differenti, per le singole nazioni, vedendo quando si raggiunge l'apice e quando inizia il declino. Il quadro generale sarebbe, come già indicato da Langlois, quello di una generale femminilizzazione della presenza della Chiesa, ma i contorni sarebbero meglio definiti, sia per gli inizi (nelle diverse nazioni), sia per la durata che per la fine. Infine, si potrebbe calcolare quante di queste congrega-

¹⁰⁰ Grazia LOPARCO, *Verso l'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice dai Salesiani. "Relatio et votum" di G. M. van Rossum per il S. Ufficio (1902)*, in RSS 28 (2009) 179-210; ID., *L'autonomia delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel quadro delle nuove disposizioni canoniche*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia...*, pp. 409-444.

¹⁰¹ Non si fa cenno qui al ruolo del cardinale protettore negli istituti religiosi, perché sulla sua figura è previsto, negli anni 2013-2014, un convegno, che quindi ne illuminerà gli aspetti essenziali.

¹⁰² Mi auguro di poter pubblicare un elenco degli istituti religiosi non presentati nel *DIP*.

zioni sono scomparse, in quali nazioni, in quale periodo, e chiedersi se la “crisi”, di cui si parla oggi, non possa essere paragonata con il periodo seguito alla Rivoluzione francese, con la scomparsa e l’indebolimento di tanti antichi Ordini e la nascita di centinaia di nuovi istituti in tutta Europa. La parola “crisi” verrebbe allora sostituita con quella di “mutamento”.

Strettamente connesso con questo tema risulterebbe quello della scomparsa in Europa di tante forme di vita semireligiosa – come pinzochere, beghine, monache di casa, beate – a vantaggio della struttura della congregazione religiosa che, offrendo possibilità di vita molto più attraenti, riesce a monopolizzare la vita religiosa dell’Otto-Novecento. E tuttavia – altro tema di indagine strettamente connesso – il modello della congregazione religiosa si trapianta lentamente in altri continenti, segno che le condizioni sociali non sono le stesse di quelle dell’Europa.

2.2. *La femminilità delle congregazioni religiose femminili*

La stragrande maggioranza delle congregazioni religiose dell’Otto/Novecento sono femminili, ma delinearne la storia non significa ancora tratteggiare una storia *di genere*, perché bisognerebbe precisare che cosa rende femminile una storia. Se ci si basa unicamente su una distinzione di natura, puramente biologica, allora la storia di una congregazione religiosa femminile – anche elencando il numero delle case, delle religiose entrate o uscite dall’istituto, il tipo di economia ecc. –, non differisce gran che dalla storia di una congregazione maschile, perché la specificità di sesso non sembra significativa per una storia che voglia essere femminile. La struttura è la stessa, il tipo di governo pressoché identico, c’è differenza di persone, uomini e donne, è vero, ma basta tutto ciò per costituire un “maschile” e un “femminile”? Sembra, invece, che le caratteristiche femminili di una congregazione femminile verrebbero meglio evidenziate se si rimarcassero le differenze di cultura – cioè antropologiche, chiaramente legate al corpo, ma espressione di mentalità – e le differenze di religione, che incidono nei rapporti di sesso e ne limitano l’attività e il ruolo nella società. In altre parole, che cosa possono fare le suore, nell’ambito di una cultura, come donne e come religiose (nella scuola, nell’ospedale ecc.) e come avviene l’evoluzione; e nel campo della religione, quali ambiti, un tempo riservati al clero (insegnamento del catechismo, ruolo della religiosa nel corso di ritiri e di esercizi spirituali alle ragazze, predicazione ecc. ecc.) passano gradatamente anche alle religiose, e quali forze spingono alla evoluzione. Vedendo la storia delle congregazioni religiose femminili nelle differenze di cultura e di religione sarebbe più facile notare anche il loro rapporto nei confronti della emancipazione femminile¹⁰³.

¹⁰³ Per un tentativo in questo senso, limitato all’Italia, cf G. ROCCA, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, in “Claretianum” 32 (1992) 5-320 (come estratto: Roma, Edizioni Paoline 1992).

Conclusione

Questa lunga carrellata sulla storiografia delle congregazioni religiose europee può essere chiusa con una certa soddisfazione. Da una parte, si può affermare che si è lontani dalle osservazioni di Stanislao da Campagnola e che passi avanti sono stati compiuti, specialmente per quanto riguarda la metodologia. L'istituto religioso, ormai, viene studiato nel suo contesto sociale e le attività degli istituti religiosi – scuola, cura dei sordomuti, convitti per operaie, scuola di lavoro ecc. ecc. – vengono considerate entro il quadro generale di attività nazionali, di cui costituiscono una parte a volte rilevante e significativa; in ogni caso, una presenza che non può essere misconosciuta.

Da un'altra parte, una rassegna rivela sempre gli interessi dello studioso che l'ha realizzata, e può quindi essa essere ripresa da molteplici punti di vista, mostrando, ancora una volta, come il lavoro dello storico sia senza fine.

A LOOK INTO THE HISTORIES OF SOME RELIGIOUS ORDERS IN THE PHILIPPINES IN THE 20TH CENTURY

*Nestor Impelido**

1. Writing their histories

The study is in conjunction with the aim of the actual seminar on the state of Salesian historiography in the East Asia-Oceania Region. Its aim is to study the histories written by some religious orders that are actually at work in the Philippines. These histories can, in fact, reveal the state of the historiography of these religious orders: what they have written regarding their presence in the Philippines, why and how they have written their histories. Moreover, these histories can show whether these religious orders have conserved documents and maintained archives to preserve documents useful for the future writing of their histories. But the study also can reveal if the religious orders have people prepared to write their histories.

This paper is limited to the study of the histories written by religious orders that came to work in the Philippines in the first half of the 20th century, in a period from 1910 to 1960. Moreover, the study is a very tentative one since there has not been any attempt so far to study the historiographies of the religious orders.

The study deals with ten religious orders, even if there are more than a hundred religious orders who are actually at work in the Philippines. The criteria for the choice of the religious orders are rather pragmatic: on the accessibility of the archives or province houses of the chosen religious orders; on my acquaintance with religious belonging to the selected religious orders; and on the availability of histories written by these religious orders.

The study will present the histories written by the religious orders and will try to evaluate them.

For this, I have contacted the various archivists of the religious orders chosen; and I have tried to obtain copies and indications of histories these reli-

* Salesian Nestor C. Impelido is professor of Modern Church History and of Philippine Church History at the Don Bosco Center of Studies in Manila, Philippines. He is a member of ACSSA and works for the Istituto Storico Salesiano in Rome.

gious orders have written. At the same time, I have tried to procure copies of these writings for a closer study and reading of the materials¹.

2. A situation of the Church of the Philippines in the 20th century

In 1898, with the war against Spain, the *Patronato Real* of the Spanish monarchy finally ceased that also affected the local Catholic Church in the Philippines. In 1907, as articulated in the acts of the First Provincial Synod of Manila (1904), the Roman Catholic Church took final control of the Church. The acts of the Provincial Synod, convoked by the Vatican's second apostolic delegate to the Philippines, Archbishop Giovanni Battista Guidi (1902-1904), finally materialized with his successor, Archbishop Ambrose Agius OSB (1905-1911). The Provincial Synod, in fact, confronted three issues related to the Catholic Church in the Philippines: the proselytizing work by the Protestants in the Philippines with the arrival of the United States of America (USA); the decrease in the clergy with the exodus of Spanish religious; and the schism created by separatist diocesan priests of the *Iglesia Filipina Independiente*².

During the same period, 13 non-Spanish religious communities came to the Philippines in a span of only 11 years. The fact was that there was a need for foreign missionaries to come to the Philippines and to help in the task of rebuilding a Catholic Church severely debilitated by revolution, schisms, and proselytism. For this, from 1904 to 1915, new religious orders (seven for men and six for women) arrived besides those which already were long at work (e.g., Augustinians, Franciscan, Jesuits, Dominicans, Recollects). Only sometime between 1862 and 1895 did a few other religious congregations (e.g., Benedictines, Capuchins, Vincentians, Daughters of Charity) arrived to work in the Philippines "to initiate apostolic, educational, and charitable endeavors throughout the islands"³.

The next group of Catholic missionaries came within the framework of the relationship between the Catholic hierarchy and the American colonial government. Upon his arrival in Manila, Archbishop Placide Louis Chapelle (1900-1901), first apostolic delegate to the Philippines, had secretly convoked the four remaining Spanish friars-bishops in the Philippines to a conference and discussed with them on the possibility of inviting other European religious to

¹ For this study, I am grateful to Miss Leah Ann Castro, a member of the Association of Mary Help of Christians Council of the Salesian Province (FIN) who helped to get copies of the histories of the religious orders concerned.

² Reginald CRUZ, *To Preserve the Faith: The Arrival of the Third Wave of Catholic Missionaries Within the Church-State Relations of the Philippine Insular Government (1900-1915)*, in "MST Review" 3 (1999) 22.

³ *Ibid.*, pp. 22-23.

come to the Philippines. Those present during the conference readily agreed that other religious congregations from Europe could send members “for the sake of the gospel”. Archbishop Chappelle had, in fact, proposed two religious congregations: the Congregation of the Sons of Mary and the Congregation of the Sacred Hearts of Jesus and Mary⁴. Indeed, in a meeting between Pope Leo XIII (1878-1903) and Governor-General Howard Taft (1901-1903), the Vatican agreed to the proposal “to introduce in the Philippine Islands religious of other nationalities”⁵.

Pope Leo XIII (1878-1903) promulgated his encyclical “*Quae Mare Sinico*” (1902)⁶ that proposed several structural measures to reform the local church in the Philippines. Meanwhile, Archbishop Guidi had tried to pave the way for the coming of new Roman Catholic missionaries to the Philippines. He had approached Pope Pius X (1903-1914) to request the Assumption Sisters to come to the Philippines; but he was also approached by the superior of the Sisters of St. Paul of Chartres in 1904 through the French Consul in Manila⁷. His successor, Archbishop Agius OSB had also requested for the Superior General of the Redemptorists, Fr. Matthias Raus, to send members to the Philippines. Moreover, Bishop Frederick Rooker of Jaro Diocese (1903-1907) had advised the Sisters of St. Paul of Chartres to go to Dumaguete (Negros Oriental) to start a school there and to contrast the growing Presbyterian managed Silliman College. Bishop Thomas Hendrick (1903-1909) had also invited the Irish Redemptorists to his Cebu Diocese⁸.

Archbishop Agius made further efforts to summon more European religious to come to the Philippines: the members of the Missionary Society of St. Joseph, as well as the Missionary Benedictine Sisters of Tutzing who arrived in September 1906 in Manila. He worked out the establishment of five more congregations in different parts of the country: the Congregation of the Immaculate Heart of Mary, 1907; the Missionaries of the Sacred Heart, 1908; the Society of the Divine Word, 1909; the Missionary Canonesses of St. Augustine, 1910; and the De La Salle Brothers, 1911⁹.

In spite of almost 333 years of work of evangelization by the missionaries who were mostly Spanish, the Philippines, nonetheless, remained not entirely Catholic in as much as certain areas of the Philippines were not yet Christian-

⁴ The first finally came to the Philippines in 1947 and the second only in 1990.

⁵ R. CRUZ, *To Preserve the Faith...*, p. 3.

⁶ Antonio DE CASTRO SJ, *The Church in a Period of Transition: Quae Mari Sinico and the post-Hispanic Church*, in “Walking through the Development of the Local Churches after the Spanish Regime. A Historical Reflection with the Catholic Bishops Conference of the Philippines”, Manila, 20-21 January 2010, pp. 1-39.

⁷ R. CRUZ, *To Preserve the Faith...*, pp. 32-33.

⁸ *Ibid*, pp. 37-39.

⁹ *Ibid*, pp. 41-43 [21-47].

ized. In the beginning of the 20th century, the country was particularly assailed by masonry that was certainly anti-religion and anti-clerical. Moreover, the USA government in the Philippines imposed a separation of Church and State that was definitely prejudicial to the Church that dominated the Philippines. It intentionally sought to reverse the dominant position of the Church where Spanish nationals were forced to give up their ministry resulting to neglect of the pastoral care of many who sought to be faithful to their Catholic faith; wherein schools mostly administered by the parishes were closed; wherein the colonizers had constructed new schools and had prohibited the teaching of religion, but at the same time had brought in new teachers who were mostly Protestants and who proselytized while they educated. The result was in the Philippines, there came about a growing immorality and religious indifference¹⁰.

In Manila, just before World War II, there were 42 religious orders in Manila, 20 for men and 22 for women¹¹. World War II temporarily stopped the arrival of new religious orders. Sometime in 1946, Archbishop Michael O'Doherty (1916-1949) reported that there were 62 religious priests in the Archdiocese engaged in the pastoral ministry, 20 religious houses for men with members numbering 283, and 47 religious houses for women with about 750 members¹². Between 1980 and 1990, there were 16 new arrivals of men congregations; instead, there were 64 new arrivals of women congregations, of which 44 were of Italian origin. By 1983, there were 86 religious institutes in the Archdiocese with a combined membership of 3,157 religious men and women¹³.

3. The religious orders

For the present study, I have chosen 10 religious orders, of which six were female: the Pious Disciples of the Divine Master (PDDM, 1924) and the Daughters of Saint Paul (FSP, 1915) both founded by an Italian (Blessed Giacomo Alberione); the Religious of the Assumption (RA, 1839) founded by a French (St. Anne-Eugenie Milleret de Brou); the Augustinian Sisters of Our Lady of Consolation (ASOLC, 1883) founded by a Spanish-Filipino (Mother Rita Barcelo

¹⁰ Leonardo Z. LEGASPI OP, *The Church in the Philippines since 1900*, in "Boletín Eclesiástico de Filipinas" 39 (1965) 339-352.

¹¹ Armando DE JESUS, *The Archdiocese of Manila: 1945-1995*, in Crisostomo YALUNG (ed.), *The Archdiocese of Manila. A Pilgrimage in Time (1565-1999)*, Vol. II. Manila 1999, p. 332.

¹² *Ibid.*, II, pp. 333-334.

¹³ *Ibid.*, p. 334 and Jose Femilou GUTAY OFM, *Catholic Education and Church-State Relations until the Sixties*, in "Walking through the Development of the Local Churches after the Spanish Regime. A Historical Reflection with the Catholic Bishops Conference of the Philippines", Manila, 20-21 January 2010, pp. 71-80.

OSA); the Daughters of Charity of Canossa (FdCC, 1828) founded by an Italian (St. Magdalene of Canossa); and the Franciscan Missionaries of Mary (FMM, 1877) founded by a French-Indian (Helene de Chappotin/Mother Mary of the Passion).

Instead, the four male religious orders for the study are: the Society of Saint Paul (SSP, 1914) founded by an Italian (Giacomo Alberione); the Congregation of the Passion of Jesus Christ (CP, 1741) founded by an Italian (Paul Francis Danei/St. Paul of the Cross); the Congregation of the Most Holy Redeemer (CSsR, 1732) founded by an Italian (St. Alphonsus de Liguori); and the Congregation of the Blessed Sacrament (SSS, 1856) founded by a French (St. Peter Julian Eymard).

The majority of these religious orders were Italian in origin: the three male religious orders SSP, CP and the CSsR, as well as the PDDM, the FSP and FdCC. Three others were of French origin: the female religious orders RA and the FMM and the male religious order SSS.

The SSP, FSP and PDDM belong to the Pauline Family with the Blessed Giacomo Alberione as founder. The ASOLC was an indigenous religious order founded by an Augustinian tertiary, Sr. Rita Barcelo, who was originally from Barcelona, Spain. The FMM was founded by the French Mother Mary of the Passion in Ootacamund, India.

Except for the ASOLC, these religious orders originated outside of the Philippines; they came to the Philippines in the 20th century after the departure of Spanish missionaries and the taking over by the USA of the former Spanish colony. The members of these religious orders who first came to the Philippines were non-Spanish. Mostly were Italian; but there were also French, Irish, Australian or from the USA.

These religious orders have celebrated their anniversaries of arrival and start of apostolate in the Philippines, meaning either their 50th or 75th or 100th year. They wanted to commemorate the various events that transpired from their coming up to the present. They all wanted to come up with a story of their coming and of what they have achieved so far.

These religious orders varied in apostolate: education, parish work or preaching as dictated to them by their charism. Some of them involved themselves in the educational apostolate in consonance to the need of providing a Catholic alternative education as against the secularizing trend of the education provided by the colonial government of the USA. Certainly, one clear aim of their pastoral work was for the maintenance of the faith among the majority of Catholics in the Philippines who were now threatened by Protestant proselytism.

4. A look into the histories

These religious congregations wrote their histories as they matured in the number of years of their presence in the Philippines. They tried to write their

histories in the attempt to remember their beginnings as well as to make others remember, especially their members, of what their religious orders have done and what they had attempted to be.

The histories they wrote were for various commemorations, in particular for their anniversaries. These histories took various forms, specifically in the form of souvenir and commemorative programs, as well as books. These all aimed to be historical in content.

A closer look on the histories written by the religious orders could answer some questions that are related with the topic of the seminar. What exactly did some of these histories want to express? Why were they written? Who wrote these histories? How were these histories written?

4.1. *The Augustinian Sisters of Our Lady of Consolation*

The Augustinian Sisters of Our Lady of Consolation issued two books purporting to their history: Ma. Luz F. MIJARES ASOLC, *The Augustinian Sisters of Our Lady of Consolation's Journey of the Spirit. Discerning the Movement of the History in ASOLC History*, Quezon City 2009; Jaime B. VENERACION, *Journey through the Years. Augustinian Sisters of Our Lady of Consolation*, Manila 1996.

The book "Journey through the Years" was originally written in Filipino with the title "Paglalakbay Sa Iba't-ibang Dekada" and it was supposed to contain "with all pertinent data on Philippine history and the history of the Congregation comprehensively researched for accuracy and systematic presentation"¹⁴, intending thus to write a serious history of the ASOLC. The purpose of translating the book was in order "to enable a wider sphere of readership in the local setting (non-Filipino speaking regions) possibly to serve as linkage with international congregations, institutes, organization whose love for history continue to make us one people of God"¹⁵. The Augustinian Sisters had commissioned a professional writer of history, Dr. Jaime B. Veneracion, a professor at the University of the Philippines who wrote the history in Filipino.

However, the history was translated into English with the assistance of a "Kasaysayan Committee" (= Commission of History) composed of sisters of the ASOLC so that the book might have a wider readership that should include the non-Filipino speaking population of the Philippines as well as those from other nations. The book covered the years from the arrival of the Spanish Augustinian

¹⁴ Jaime B. VENERACION, *Journey through the Years. Augustinian Sisters of Our Lady of Consolation. Defining the Roots of their Life and Mission within the Womb of Philippine History*. Manila 1996, IV.

¹⁵ *Ibid.*, VII.

Terciaries in the Philippines (1883) to the year 1991. The author of the original version used archives and libraries found in the University of the Philippines and the Arzobispado de Manila, as well as those found in the ASOLC's convent and in the Philippine National Archives.

However, the second book, "ASOLC's Journey of the Spirit" was written by a member of the religious order, who was a member of the historical committee that earlier translated the "Journey through the Years" and who was a historian by formation and studies. Sr. Ma. Luz Mijares described the book as "a pneumatological study of ASOLC with a historical approach", that attempted to review "the history of the Augustinians Sisters of Our Lady of Consolation from the viewpoint of faith" that "the Holy Spirit has always been its guide and companion" through the years of its existence¹⁶. She dared to define who the Holy Spirit was for the ASOLC: "It is the Spirit of ASOLC's roots and liminality, and thus for the Congregation, its Frontier Spirit"¹⁷. For this, the book is not a historical book in the truest sense. The rest of the title certainly marked a "spirit-filled" book: "ASOLC's Journey of the Spirit: Discerning the Movement of the Spirit in ASOLC History".

The author expressed the pneumatology in the book in its last chapter:

"As I hope I have illustrated, the events that happened within or surrounding ASOLC's life were not simply a series of events that happened randomly or as a matter of pure accident bereft of any rhyme or reason. On reflection, they become coherent and intelligible as we know and believe that God is the God of history; He is «God already at work in history»"¹⁸.

4.2. *The Religious of the Assumption*

The Religious of the Assumption came out with a commemorative book regarding their 100 year presence in the Philippines: Maria Carmen REYES, *Sing for Joy! In Grateful Remembrance*, (edited by Clarita TAMBUTING ORDONEZ), Manila 1992.

The book *Sing for Joy!* was written by a religious of the Assumption; but it was also edited by a layperson. It was written to commemorate the 100 year presence of the religious order (1892-1992), "a vibrant chronicle of an institution's journey through triumphs and crises" whose 100-year history was a wit-

¹⁶ Ma. Luz F. MIJARES ASOLC, *ASOLC's Journey of the Spirit. Discerning the Movement of the History in ASOLC History*. Quezon City 2009, XIII.

¹⁷ *Ibid.* Some of the titles of the chapters of the book indeed showed its pneumatological element: "The Birthing of the ASOLC Spirit" (chapter I); "Journey of the ASOLC Spirit: 1883-1904" (chapter II); "The Spirit of Change: 1954-1971" (chapter V).

¹⁸ M. MIJARES ASOLC, *ASOLC's Journey of the Spirit...*, p. 176.

ness “of God’s continuing «Kagandahang-loob»” (= goodness)¹⁹, a “simple family history”²⁰. The author considered the story as “still unfinished”; that it was still to be “completed only in eternity”²¹.

The Superior General of the Assumption Sisters described what Sr. Maria Carmen wrote: that it “chronicled the beginnings, growth and expansion of the Assumption in the Philippines, the participation in Southeast Asia as well as the participation of Filipinas in the missions abroad”.²² For Sr. Clare Teresa, it defined the history of the Province of the Assumption Sisters in the Philippines as “the history of a relationship of love: the outpouring of God’s Love and the return of love which never says: «I have done enough»”²³.

For the author, telling the story is a way of looking back at the re-foundation of the Assumption Sisters in the Philippines in a manner that was Filipino.

“As Filipinos, our heritage of wisdom urges us to look back, believing as we do that he who refuses to look back, believing as we do that he who refuses to look back at his roots will fail to reach his goal (Ang di lumingon sa pinanggalingan ay di makararating sa paroroonan.) Looking back, therefore, is part and parcel of our re-foundation efforts”²⁴.

This coffee table book contains information meaningful to the story of the Assumption Sisters in the Philippines: a list of foundations in its Philippine-Taiwan Province; a chronology of events of the province²⁵. It revealed a bibliography that enumerated the sources for the writing of the centennial book: books, publications, newspapers, reference works and unpublished materials that were abundant. The last, as listed, are abundant²⁶.

4.3. *The Congregation of the Most Holy Redeemer*

The Congregation of the Most Holy Redeemer wrote several histories related to their Congregation in the Philippines, among which were: (i) *Celebrating*

¹⁹ Maria Carmen REYES RA (edited by Clarita TAMBUNTING ORDOÑEZ), *Sing for Joy! In Grateful Remembrance*. Manila, 1992, cover page.

²⁰ M. REYES RA, *Sing for Joy!...* p. 9.

²¹ *Ibid.*, p. 19: “Time effaces facts, the accuracy of the memory fades, imagination distorts many a story.”

²² *Ibid.*, p. 12.

²³ *Ibid.*, p. 13. The content of the book, according to its table, reflects the kind of story it wanted to tell: Prelude – Lighting the Flame; Part I: Remembering; Part II: Living, Part III: Envisioning.

²⁴ *Ibid.*, p. 21.

²⁵ *Ibid.*, pp. 308-311.

²⁶ *Ibid.*, pp. 316-317.

100 Years of Redemptorist Mission in the Philippines and in Asia 1906-2006. (100 years); and (ii) *Redemptorist Baclaran 1932-2007...75 Years*.

The *Celebrating 100 Years of Redemptorist Mission in the Philippines and in Asia 1906-2006* is a souvenir program, which, according to the Redemptorist Provincial of Cebu, served as a testament “of the great things that the Lord had done for the Redemptorists”, and whose meaningful theme was “100 Years of Preaching Plentiful Redemption” that certainly revealed a very spiritual point of view regarding the work that had been done²⁷.

The work recounts the origins and the growth of the Redemptorists in Southern Philippines, identifying the reasons for their valid presence: the departure of the friar missionaries, the Aglipayan Schism and the arrival of the American Protestant missionaries. It outlined the history of the Redemptorists with pictures to visualize the story and which presented the basic persons concerned with the foundation; the date of arrival and place where they started. However, the history described was certainly brief and not critical.

But most specially, the Redemptorists in the Philippines wrote about its work and history in Baclaran where the image of Mary as Perpetual Help was venerated²⁸. The commemorative book *Redemptorist Baclaran 1932-2007... 75 Years* revealed a friendly and familiar approach to the writing of the history of the Redemptorists as it wanted merely to tell stories of the Perpetual Help’s devotees. Precisely devotional, it wants only to show how miraculous the image enshrined in the church could be²⁹. Indeed, the Baclaran work which was located in Manila, the Philippine capital, was the most revealing and the more famous of the works of the Redemptorists in the Philippines³⁰.

4.4. *The Franciscan Missionaries of Mary*

The Franciscan Missionaries of Mary wrote two books on several commemorations of their religious order in the Philippines: (i) Autori VARI, *The Franciscan Missionaries of Mary in the Philippines 1912-1966*. Manila, 1996; and (ii)

²⁷ *Celebrating 100 Years of Redemptorist Mission in the Philippines and in Asia 1906-2006*, p. 1.

²⁸ Early in the 1970’s, Cardinal Karol Wojtyła said mass in Baclaran. Then in 17 February 1981, as Pope John Paul II, he asked to revisit the Shrine and there dedicated the people of Asia to the Perpetual Help. Nonetheless, the lack of precision with regards Cardinal Wojtyła’s visit perhaps reveals the lack of historical sensitiveness.

²⁹ The shrine became a center of protest during the revolution of the people of Manila against the dictatorship of Ferdinand E. Marcos in 1986.

³⁰ There are other books on Redemptorist history: Luis G. HECHANOVA CSSR, *The Baclaran Story*; Ramon FRUTO CSSR et. al., *Being Sent. Redemptorist Mission in Mindanao 1975-2005*. Manila, 2006; Tom HODGINS CSSR, *Redemptorist Missions in Bicolandia 1954-2005*. Legazpi City 2005.

Emma FONDEVILLA FMM, *A Flame of Fire. The Story-The Spirit-The Song. Franciscan Missionaries of Mary 100 Years of Presence in the Philippines 1912-2012*. Manila, 2012.

The book *The Franciscan Missionaries of Mary in the Philippines 1992-1966*³¹, printed in 1996, was written to commemorate the 100th anniversary of the approval of the FMM constitutions by the Holy See (11 May 1896), as well as the 30th anniversary by the creation of the FMM's Philippine Province (May 1966). It was produced by a team of FMM sisters: a group of researchers who looked into the provincial and local archives, as well as into the general archives; a group of translators; a production staff; and a team of editors that consisted of two FMM sisters and a laywoman who "gave their best in skill and spirit to this «work of love»"³². The different chapters of the book were written in different convents of the congregation. The draft of the history was even submitted to the General House "for comments and recommendations".

The Provincial Superior of the FMM, in her foreword to the book, stated that reading the book would allow one "to see more deeply the unfolding of the circumstances and choices, which under the guidance of the Spirit, marked and directed the journey of the Sisters from the early foundation years to the young post-conciliar years"³³. Referring to the date the book was launched (29 May 1996, Solemnity of Pentecost), she declared:

"But more than the historical import of this month and year, the liturgical significance of this day seals the completion of this historical work with a special grace"³⁴.

According to Sr. Lydia Umipig, the history book took 8 years to write, "from the initial efforts at research and translation in 1988 to the final printing in 1996"³⁵. The content of the book, as listed in its table of contents, revealed an attempt to present the spirituality and not only the history of the FMM³⁶, or better, to see this particular history within the inspiration and guidance of

³¹ AUTORI VARI, *The Franciscan Missionaries of Mary in the Philippines 1912-1966*. Manila 1996.

³² *Ibid.*, p. 512.

³³ *Ibid.*, p. 1.

³⁴ *Ibid.*

³⁵ *Ibid.*, p. 2.

³⁶ Prologue: A Flame of Fire; Book I: The Story: Foundations and Evolution of Works – Retracing our Steps in the Philippines; Book II: The Substance: The FMM Way of Life – Re-reading our Life with the Constitutions; Book III: The Spirit: A Profile of FMM Charism – Recapturing our Lived Charism with Mary of the Passion; Book IV: The Song: Deo Gratias – Resounding the Echoes of FMM Jubilation and Thanksgiving; Epilogue: Transitus and Transition.

the Holy Spirit. Book IV spoke of the many functions of history: that one may read history and be instructed, or one may listen to it and be inspired. It stated that this history was meant to be listened to since it contained direct quotes from the lived experience of the protagonists of the FMM's history in the Philippines³⁷.

4.5. *The Society of St. Paul*

The Society of Saint Paul SP wrote: Gil ALINSANGAN SSP (ed.), *Balik Saint Paul Seminary. A Grand Alumni Homecoming of all former SSP Seminarians. May 27-29, 2011, Silang Cavite and Makati City*. Makati, 2011.

The Pauline Fathers produced a souvenir program for the homecoming of its former seminarians. But it incorporated a history of the SSP which was then celebrating the 75th year of its presence in the Philippines³⁸. The souvenir program certainly was a means to recall the history of the SSP for it tried to tell the story of the SSP Province and Saint Paul Seminary, "interspersed with recollections of former seminarians" who agreed to write on the SSP³⁹.

The souvenir program contained a part entitled *Seminarians of the Society of St. Paul* that listed the members of the SSP Province who were ordained priests. But it also included the names of seminarians and indicated those who persevered⁴⁰. The part entitled *SSP@75* told the story of the Society of St. Paul in the Philippines and in Macau that included the arrival of the two Pauline priests in the Philippines upon the invitation of the Salesian Apostolic Delegate Archbishop William Piani⁴¹. It gave space to *Moments of Grace* that outlined events in the history of the SSP related with the jubilee celebration.

4.6. *The Daughters of Saint Paul*

The Daughters of Saint Paul wrote two books related to their history: (i) Anna Lourdes BAGADIONG FSP, *A Journey of Faith. The Daughters of St. Paul of the Philippine-Malaysian-Papua New Guinean-Thai Province*, Manila 1998; and (ii) M. Cleofe ZANONI FSP, *Faithwatch. The Beginning and Early Growth of the*

³⁷ AUTORI VARI, *The Franciscan Missionaries of Mary...*, p. 484.

³⁸ Fr. Carlo Braga (1889-1971), who was then Provincial of the Salesian China Province, used to lodge with the Pauline Fathers when he came to Manila in the 1950s to negotiate for the coming of the Salesians to the Philippines.

³⁹ Gil ALINSANGAN SSP (ed.), *Balik Saint Paul Seminary. A Grand Alumni Homecoming of all former SSP Seminarians. May 27-29, 2011, Silang Cavite and Makati City*. Makati, 2011, p. 2.

⁴⁰ *Ibid.*, pp. 7-35.

⁴¹ *Ibid.*, p. 36.

Daughters of Saint Paul in the Philippines (1938-1988), (translated by Gloria FELIX FSP), Manila 1988.

The FSP's *A Journey of Faith* was written to commemorate the 60th anniversary of the presence of the Pauline Sisters in the Philippines as a Province that consisted of four countries: Philippines, Malaysia, Papua New Guinea and Thailand (PMPT). The author "gathered the bits and pieces of the Congregation's journey in the past 60 years and wrote down this history"⁴². It had a first edition in which only ten copies were printed in as much as it was not considered final. But later, Sr. Bagadiong improved it using archival materials and published it afterwards.

Instead, *Faithwatch* was actually Sr. Zanoni's memoirs regarding the foundation and early years of the FSP in the Philippines. This was originally written in Italian; but it was translated by a Pauline sister "to give the later generations of Filipino Daughters of St. Paul the opportunity to re-live, even just vicariously, the life of faith, hope and courage of those Sisters who pioneered the foundation of the Institute in the Philippines fifty years ago"⁴³. Sr. Zanoni wrote her memoirs for the 50th anniversary of the foundation of her congregation in the Philippines. The author herself was, in fact, one of the pioneers of the FSP.

4.7. *The Daughters of Charity of Canossa*

The Daughters of Charity of Canossa came up with two histories: (i) Rosario CALABIA FDCC, *Filipina Missionaries in the Founding Canossian Mission in Asia*, Manila 2009; and (ii) Rosario CALABIA FDCC (ed.), *Sacred Heart Province Philippines and PNG. Radiant at 50 1954-2004*. Manila, 2004.

The *Filipina Missionaries in the Founding Canossian Mission in Asia* is a book on certain Filipinas who became Canossians even before the Canossians finally stayed in the Philippines. Earlier, a certain Canossian, Sr. Haydee Librojo, started to write a tribute to the first Filipina Missionaries in the foundation of the Canossian Missions in the Far East (1860-1910). Her collections of articles and researches, found in the FdCC archives in Hong Kong and Macau, served as material for the book⁴⁴. However, the author, Sr. Rosario Calabia, used other secondary sources for the writing of the book: obituaries of sisters translated

⁴² Anna Lourdes BAGADIONG FSP, *A Journey of Faith. The Daughters of St. Paul of the Philippine-Malaysian-Papua New Guinean-Thai Province*. Manila 1998.

⁴³ M. Cleofe ZANONI FSP, *Faithwatch. The Beginning and Early Growth of the Daughters of Saint Paul in the Philippines (1938-1988)*, (translated by Gloria FELIX FSP). Manila 1988, p. 7.

⁴⁴ Rosario CALABIA FDCC, *Filipina Missionaries in the Founding Canossian Mission in Asia*. Manila 2009, I.

from Italian to English; and history of the Canossian Missions. Nonetheless, the more original part of the work was the brief account of the opening of the Canossian mission in the Philippines since this was lifted from the chronicles of the foundation of the communities.

Instead, the *Sacred Heart Province Philippines and PNG. Radiant at 50 1954-2004* is a souvenir program for the 50th anniversary of the Canossians in the Philippines. Composed by an editorial team of Canossian sisters, it included messages of Canossian superiors, dates of activities related to the jubilee celebration, messages of bishops where there were Canossian communities, pictures of sisters who were members of the communities. It also contained a pictured timeline of events and of persons that were considered as milestones related with the history of the Philippine Canossians: first provincial superior, first novice master, first Filipina representative to the General Chapter, first bishop to welcome the Canossians, first international event held in the Philippines, etc.⁴⁵.

Indeed, the souvenir program was very informative, however, it did not give indications nor references where the information printed had been obtained. Moreover, the book did not number the pages that made it up.

4.8. *The Pious Disciples of the Divine Master*

The Pious Disciples of the Divine Master produced a souvenir book regarding their presence in the Philippines: *Encounters and Transformations in 50 Years [1956-2006]. 50 Years of Presence and Service to the Church and Society in the Philippines*. Manila, 2006.

The *Encounters and Transformations in 50 Years* presented merely the theme of the PDDM for the golden jubilee celebration of its province that consisted of the Philippines, Taiwan and Hong Kong. The words of the Provincial Superior gave the reason why the souvenir book was written:

“We are celebrating 50 years of God’s faithful love to us... His love sustained our PDDM life and mission in the Philippine church and society. Fifty years of encounter with the Lord transformed our lives, we the «wonderful work of His hands», and the «miracles of God»⁴⁶.

The souvenir book, whose pages were unnumbered and which did not indicate neither any author nor editor nor writer, contained messages of ecclesiasti-

⁴⁵ The souvenir programs also contained “Fragments of History 1954-2004” that gives some details of the history of the Canossians in the Philippines: the prelude in Hong Kong; the first ten years (1954-1964); after the first ten years (1967-1971); towards new directions (1979-1997); a gift to the third millennium (2000- to the present).

⁴⁶ *Encounters and Transformations in 50 Years [1956-2006]. 50 Years of Presence and Service to the Church and Society in the Philippines*. Manila 2006, p. 3.

cal and government authorities, as well as the superiors of the religious order. It included the reminiscences of three of its pioneers who were still alive. Moreover, it gave a sketch of the important events of its 50-year history and listed the salient events of its jubilee year that started in August 2005 to August 2006.⁴⁷

4.9. *The Congregation of the Blessed Sacrament*

There are two books related to the history of the Congregation of the Blessed Sacrament: (i) Froilan Renato BRIONES SSS (ed.), *Sacramentinos' 50 Years in the Philippines (1957-2007) Eymard's Love for the Eucharist: Guide for Expanding our SSS Mission*, Manila 2007; and (ii) Joseph MATITU SSS (ed.), *Sta. Cruz Parish. Steadfast in Faith, Unwavering in Commitment*. Manila, 2011.

The book *Sacramentinos* is a commemorative book of the 50th anniversary of the Congregation of the Blessed Sacrament celebrated on 15 August 2007. The theme of the commemoration was “Eymard’s Love for the Eucharist: Guide for Expanding our SSS Mission”. The author stated that he tried to collate and compile all the pertinent materials from different sources. He also tried to ask and to verify some updates on the history of the arrival and presence of the Congregation of the Blessed Sacrament in the Philippines for the past 50 years. He admitted that it “would be impossible to come up with a comprehensive presentation of the history of the SSS in such a limited time”⁴⁸. Nonetheless, the book was published in order to thank the people who had been instrumental “in the establishment and continued presence of the SSS”⁴⁹. However, the preparations for coming out with the commemorative book started as early as the last quarter of the year 2005. Its first two pages contained the *Historical Milestones of the Congregation of the Blessed Sacrament in the Philippines*, indicating the more important dates in the history of the SSS⁵⁰.

The history of the Congregation of the Blessed Sacrament in the Philippines is tied up with its history in Sta. Cruz Church in Manila. The book *Sta. Cruz Parish Steadfast in Faith, Unwavering in Commitment* is a souvenir book edited by an editorial team and published for the feast of Our Lady of the Pillar celebrated on 17 October 2010. It included the messages from personalities known

⁴⁷ *Ibid.*, pp. 44-51.

⁴⁸ Froilan Renato BRIONES SSS (ed.), *Sacramentinos' 50 Years in the Philippines (1957-2007) Eymard's Love for the Eucharist: Guide for Expanding our SSS Mission*. Manila 2007, introduction.

⁴⁹ Cf *Ibid.*

⁵⁰ *Ibid.*, pp. 1-2.

to the Blessed Sacrament Fathers, involved in their ministry and thus knowledgeable of the history of their works.

The souvenir book included a brief history of Sta. Cruz Church for a reason:

“[...] because it is here where we can see the story line of God’s involvement in the lives of parishioners. It is in the history where we can see the uniqueness of the parish and get a glimpse of its self identity. In a few words many traditions have developed around and within the parish confines [...]”⁵¹.

Fr. Joseph Matitu SSS, head of the editorial team and parish priest, declared God’s involvement in the publication:

“I am sure the hands that are behind the putting together of the pages of this Souvenir Book that enshrines Sta. Cruz Parish’s interesting history, life and spirituality are that of God’s”⁵².

He simply admitted that the parish had very little sources – Church memorabilia, parish records, etc. – to base the writing of the souvenir book in as much as these had not been kept on account of confiscation, transfers, lootings, burnings, and possibly due to disinterest”⁵³. Nonetheless, he also revealed why he agreed in the writing of the book:

“[...] a parish benefactor, Mrs. Rufina Luy Lim, suggested to me, among other things, the preparation of a Souvenir Book as a good fundraising drive. I agreed right away as we needed more ways to accumulate funds to pay our debts incurred in building our pastoral center”⁵⁴.

However, the book can truly serve as a source of historical knowledge of Sta. Cruz the Church⁵⁵.

4.10. *The Congregation of the Passion of Jesus Christ*

The Congregation of the Passion of Jesus Christ wrote a small book about its history: Gwen BARDE CP, *Sprouting the Bamboo Cross: The Story of the Passionists in the Philippines with the Recollections of Fr. Hilarion Walters CP*. Quezon City 2013.

⁵¹ Joseph MATITU SSS (ed.), *Sta. Cruz Parish. Steadfast in Faith, Unwavering in Commitment*. Manila 2011, XI.

⁵² *Ibid.*, XIII.

⁵³ *Ibid.*

⁵⁴ *Ibid.*

⁵⁵ *Ibid.*, pp. 31-196.

The book *Sprouting the Bamboo Cross* is a very recent work of history of a religious order that first came in the Philippines in 1958. The author of the work executed the mandate of the Provincial Legislation that asked for a written history of the Passionist Province of the Philippines, a response to the desire and the fulfillment of a dream “to have some formal writings on the beginnings of the Passionists in the Philippines ... to have a history on record”.⁵⁶

The Provincial Superior of the Philippine Passionists explained that the book was no ordinary history book, in as much as it contained personal accounts given by Fr. Hilarion Walters, a 65 years veteran missionary who previously worked in China before he came to the Philippines. The fact was that the book was “an invaluable historical narrative as seen in relation to the Passionist religious life and ministry of Father Hilarion Walters”⁵⁷. For Fr. Julio Villarente, the book was important for several reasons: to know the pastoral conditions that prompted the decision to begin the Passionist foundation in the Philippines; to meet the personalities responsible for the foundation; to feel the missionary zeal of the pioneer missionaries; and for new missionaries to realize the need to adapt in the new territories where they find themselves⁵⁸.

5. Some observations

Looking at the histories that we have dealt with, we note the following things.

The authors of the histories written by the religious orders vary. The religious themselves wrote the histories: Sr. Cleofe Zanoni and Sr. Anna Lourdes Bagadiong for the FSP, Fr. Gwen Barde for the CP. But some asked the help of lay people who were professionally prepared to write the histories of the religious orders: Professor Jaime Veneracion for the ASOLC. Most of the authors of these histories belong to the religious institutes whose history they wrote. They certainly had in their heart and concern to write the histories of their respective religious orders.

The ASOLC had a “history committee” to translate in English the *Journey through Years*. Likewise, *The Franciscan Missionaries of Mary in the Philippines 1912-1966* was written by a team of FMM sisters, just as the FdCC’s *Sacred Heart Province Philippines and PNG* was written by several FdCC sisters.

Some histories were translations from some other language: Sr. Cleofe’s memoirs were translated by another FSP, Sr. Gloria Felix; Prof. Veneracion’s *Paglalakbay sa Ibang Dekada* was translated by an ASOLC “history committee”.

⁵⁶ Gwen BARDE CP, *Sprouting the Bamboo Cross: The Story of the Passionists in the Philippines with the Recollections of Fr. Hilarion Walters CP*. Quezon City 2013, VIII.

⁵⁷ *Ibid.*, XV.

⁵⁸ *Ibid.*, VIII.

Editors also were involved in writing the histories. Team writing demanded the appointment of one who would serve as editor of the contributions of others involved in the writing; Fr. Gil Alinsangan was editor of *Balik Saint Paul Seminary*; the laywoman Clarita Tambunting Ordoñez⁵⁹ edited the *Sing for Joy!* of the Religious of the Assumption. The book on the history of its parish of Santa Cruz was written by an editorial team led Fr. Joseph Matitu.

But some of the histories did not even have authors attributed to them: the PPDM did not identify any author or authors for its *Encounters and Transformations in 50 years [1956-2006]* nor did the CSsR's *Celebrating 100 Years of Redemptorist Mission*.

Moreover, some of the histories did not indicate their year of publication: the FMM's *The Franciscan Missionaries of Mary in the Philippines* and the SSS' *Sacramentinos*. Thus, one tried to deduce from the content the possible year of publication of the works.

Most of these works served as souvenirs and commemorations more than books of history. The dates of commemorations were certainly known. These programs were for popular divulgation and indeed very informative; nonetheless, they were not really meant to be scientific.

The histories of the religious orders provided sometimes bibliographies (e.g., RA, FMM), which listed the sources for the writing of their histories. The bibliographies found sometimes at the end of the book enumerated the sources for the writing of the centennial book: books, publications, newspapers, reference works and unpublished materials.

The footnotes of the FMM's history showed that materials used for the writing of its history were primary sources that were abundant. A more detailed study of the bibliographies could help in discovering what might be the status of the historiography of the FMM. Instead, the FSP's bibliographies indicated very limited sources: Pauline Flame-Official News Bulletin of the PMPT Province (1970-1995), fragments from past news bulletins of the congregation and the Pauline Family⁶⁰. Nonetheless, these could have been used to the maximum if further elaborated and discussed.

In the *Journey of the Spirit*, we find documents related to the ASOLC listed in the appendices. The FSP's *A Journey* provided an appendix that listed the foundations of the religious congregation including those foundations which had been closed, as well as the Filipina missionaries and the governments of the PMPT Province. Moreover, it employed obituaries to write its history.

⁵⁹ Clarita Tambunting Ordoñez was involved in the advertising industry and a graduate of the Assumption School, and who was then a faculty member of the school.

⁶⁰ Some examples of these published sources were *Cose Nostre, Vita Nostra, Notiziario Paolino, Unione Cooperatori, Regina Apostolorum*, Sr. Merlo Thecla's letters to the pioneers and the sisters consisting of five volumes.

Furthermore, most of the histories made very much use of pictures. And these that were used certainly helped for a photo-chronicle of the history of the religious orders. They, in fact, were often labeled indicating the places, events, persons and dates related to the pictures. These certainly made the information written in the histories more accurate and precise.

Some congregations had interviews of their pioneers that the writers generously used in writing their histories. These interviews served as unpublished sources for the writers, serving as oral histories to be conserved and utilized in the future.

The historical publications are of various *sizes* – from size 17.5 cm. by 12 cm. to 22.5 cm by 16.5 cm to 30 cm by 23.5 cm. Some were hard bound or paper bound, of elegance or of simple make up, that perhaps reflected the financial capability of the religious institute who asked the writing of its history.

The forewords or introductions to the histories revealed the reasons for the writing of the history. Here the pronouncements of the local superior (or provincial) were crucial, since his or her words served as the stimulus and the order to write the history of the religious congregation he or she belonged to.

Moreover, the histories offered a chronology of events that the authors considered as meaningful and relevant to the religious congregations' history. The RA's coffee table book contained information meaningful to the story of the Assumption Sisters in the Philippines: a list of foundations in its Philippine-Taiwan Province; a chronology of events of the Province.

The histories, being commemorative, had plenty of *messages*. As in many books of this kind, celebrities connected with the religious order were invited to write some words of appreciation or exhortation. These invited writers would usually insinuate some historical tunes or tones to the publication. Important personages were crucial for the religious to boost up its influence and how they have been influential.

With all these, however, the histories are a good source of information regarding the religious orders that produced them.

6. Some conclusions

6.1. *On the historiography*

To write the history of the religious orders was certainly not easy. This was very obvious when they did not have people prepared to write history. But the religious orders attempted to do so, within the limits that there were within and outside them. They researched and wrote using the materials that they had, whether primary or secondary, unpublished or published.

The effort to write the history of the religious congregation was sometimes collective, meaning, several members of the religious congregation and non-

members of the religious congregation pooled together to write the history of the religious congregation concerned. This certainly helped to involve experts and non-experts of history, of those knowledgeable and non-knowledgeable of history; this somehow provided a method of writing history. However, there were also solo authors of the history who were also prepared to write in as much as they were historians by their own right.

I found very few real histories, scientifically written in as much as they were based on documents duly kept in archives. Certainly, this could be alarming, for it could serve as a measure or indicator of the historical sensitivity of the religious at work in the Philippines.

There is the reality of the so-called coffee table books and souvenir programs. I think that some religious orders believed that coffee table or commemorative books and souvenir programs were enough in order to say that they have written their history.

One gets the impression that the drama of the early years in the history of the religious orders had been spiritualized, for there seemed to be hesitancy to recall the real difficulties of the past created by human limitations. In a way, the reality of mistakes committed have been left to the hands of God but not in the hands of men who made wrong decisions and who perhaps could have corrected the tensions that were certainly man made.

I consider the histories studied as still very selective in its content and not sufficiently integrated in the context and reality that the religious orders found themselves. For in writing their histories, the religious orders seemed more concerned with the works they were actually doing and not so much on the historical re-construction of what they have started and what they were continuing to do. At the same time, there seemed little preoccupation yet with the care of previous documents the religious orders have acquired and were actually acquiring. However, in most cases, the production was aimed to divulge but with little documentation. Indeed, there was seeming difficulty in distinguishing story from history as religious orders tried to write their memories.

Nonetheless, the religious orders were conscious of the risks of losing precious materials and documents that would be useful for the knowledge of their history and its future writing. At the same time, there were those who attempted to write their histories with a critical sense and who were attentive to their historical contexts.

The histories studied revealed the need of the religious orders for “skilled historians”, or the necessity to prepare people to study and to write their histories. This, certainly, was more than their efforts to conserve documents in archives in order to have resources in the writing of history. The fact was that there were not so many who were prepared to be historians of their religious orders. On the contrary, the impression was that much improvisation was done in the writing of their histories. The coffee table and commemorative books and

souvenir programs, indeed, provided information but with no documentary evidence on the religious orders.

The ones who were more sensitive to the writing of the history of their religious orders were their foreign members. Possibly, these foreign members were the ones who had the culture for history and who had the sensitivity for their congregation's historical patrimony. But one should note that these foreign members were the elders who served as pioneers of the foundations of these religious orders.

Nonetheless, the books we have studied, in spite of their limitations, contained histories that cannot be disregarded. These histories certainly contained many "fragments" that contribute to the knowledge of the religious orders.

However, the sources of the information used for the histories were not recognized nor indicated. Footnoting was certainly and constantly absent in most of these histories.

6.2. *On the conservation of the cultural patrimony*

There was a great concern to create archives and to maintain existing archives. Nonetheless, there was practically no trained archivist for the creation and maintenance of archives. The impression one got was that the work of archiving and maintaining was given to an elderly religious who perhaps have not much to do anymore. Nonetheless, there were some lay people who were put in-charge of archives, who at the end, were more knowledgeable of what sources there were for the writing of history, as well as what had been written as history of the religious order.

The fact was that some religious orders had started to provide a place "exclusively" for the conservation of documents. There was the felt need to gather, carefully select, and order the documentation, even availing of new technical means to insure the permanence of the documents gathered.

The religious orders came to the Philippines under various circumstances: the invitation of bishops; the expulsion of their co-religious from China; the desire to continue to provide a Catholic education to the young of the Philippines; the wish to live their charism in a country that have not yet known them and that they really did not know. But in the writing of their histories, it seemed the religious orders did not make real effort to connect to their true past in which the drama of their coming could have been recalled. The results were histories partial and selective.

Once more, there seemed really no one prepared to write the history of one's own religious institute. Moreover, there is not much interest too in the writing of history. A seeming conviction was that a coffee table book regarding the religious order's foundation was good enough as history.

Reading through the messages expressed in the introductions of some histories, one got the impression that the superiors of the religious were the one who

lacked that sense of history so that they perhaps did little to the care for the conservation of the historical patrimony of their religious order. Nonetheless, they did not fail to challenge their members to be conscious of their past and to be conscientious of their future.

THE RELEVANCE OF HISTORY AND SALESIAN HISTORIOGRAPHY – A PHILOSOPHICAL APPROACH

*Thomas Anchukandam**

Introduction

History may best be defined as the past and the present in an unending dialogue for the sake of the future – a dialogue realized through the continuous process of interaction between the historian and his facts. Such a dialogue is conditioned by the person of the historian, on how he is conditioned by his times and the values of his times and how he selects facts and interprets them in line with his own value systems. History begins with the handing down of tradition – recorded or oral – and traditions are remembered and maintained for the benefit of the future generations. Besides the questions regarding the “Why?” and the “How” of the past the true historian asks also the question “Whither?” indicating a progress towards the future – and a thought or philosophy behind the process.

The term philosophy of history used for the first time by Voltaire has to be seen in the context of Enlightenment. Voltaire, one of its main protagonists, in his *Essai sur les moeurs et l'esprit des nations* used it to indicate that the leading principle in history was the will of man and human reason and thereby overcoming the theological interpretation of history so prevalent in the medieval times influenced by Augustine's *City of God*¹.

The term philosophy of history, invented by Voltaire, has been used in different senses². In general it can be understood in two senses as critical philosophy of history and speculative philosophy of history. Critical philosophy of history is the theory aspect of the discipline of academic history and deals with questions such as the nature of historical evidence, the degree to which objectiv-

* Fr Thomas Anchukandam is at present Provincial in Bangalore (India). He has a doctorate in Church History from the Gregorian University in Rome, and has been teacher of Church History and Salesian History in various studentates of theology in India.

¹ Karl LÖWITZ, *Meaning in History, The Theological Implications of the Philosophy of History*. Chicago (University of Chicago Press 1949), p. 1.

² Edward Hallett CARR, *What is History*. London (University of Cambridge & Penguin books 1961), p. 19. Henceforth CARR, *What is History...*

ity is possible etc. Sometimes critical philosophy of history is included under historiography. Speculative philosophy of history is an area of philosophy concerning the eventual significance, if any, of human history³.

Speculative philosophy of history is more concerned with answering such questions as: a) What is the proper unit of study of the human past – the individual, the family, the city or a nation; civilization or culture or the whole of the human species? b) Which are the broad patterns that one discerns through the study of the human past – are there for example, patterns of progress and is history determinist..? c) If history is indeed progressing what is its ultimate direction?

This paper in the context of the present seminar will treat of philosophy of history in the sense of the critical philosophy of history as indicated above.

1. The elements required for philosophizing on history

1.1. Documented Facts

Modern historians who were against the theologisation and moralization of history demanded with Leopold von Ranke (1795 – 1886) the German historian and the founder of modern source-based history focused on archival research and analysis of historical documents, that the task of the historian is to simply show how it really was (*wie es eigentlich gewesen war*)⁴. This approach to history is based on what could be called the cult of the facts – ascertaining the facts first and then drawing one's conclusions from them.

The facts had however to be corroborated by documents. The belief gained ground especially in the nineteenth century that 'if one had found it in a document it was so.' It appeared that the documents were indeed the Ark of the Covenant in the Temple of facts!⁵ But no document – decrees of Popes and kings, treaties between nations, official correspondences or private letters – even those ascertained as true with the help of auxiliary sciences of history – archaeology, epigraphy, numistics, chronology, etc. – form no more than the raw materials for the historian rather than being a part of history itself. The facts whether found in documents or not, have still to be processed by the historian before he can make any use of them: the use he makes of them is what may be called the processing process.

³ William Henry WALSH, *Introduction to the Philosophy of History*. New York (Longmans, Green & Co.1951) ch.1 s. 2.

⁴ CARR, *What is History...*, p. 8

⁵ *Ibid.*, p. 16.

1.2. The Historian

In fact the necessity to establish these basic facts rests not on any quality of the facts themselves, but on an *a priori* decision of the historian who has the task of selecting and arranging these facts. The facts speak only when the historian calls on them: it is he who decides to which facts to give the floor as it were and that in what order or context. Thus for example what we know as “facts” of medieval history which present the people of the middle ages as people deeply concerned with things of the Catholic religion have almost all been selected by generations of chroniclers who were professionals occupied in the theory and practice of religion and who therefore thought the Catholic religion to be supremely important and related everything in relation to it, and not much else.

In a sense taking a cue from Benedetto Croce (1866-1962) one could say that all history is contemporary history meaning that history consists essentially in seeing the past through the eyes of the present and in the light of its problems, and that the main work of the historian is not to record but to evaluate; for if he does not evaluate, how would he know what is worth recording?⁶ This view of Croce was carried forward by the Oxford philosopher and historian Collingwood as evident from his posthumously published work *The Idea of History* in which he said that the philosophy of history is concerned neither ‘with the past by itself’ nor ‘with the historian’s thought about it by itself’, but with the two things in their mutual relations!⁷

The past which the historian studies is not a dead past, but a past which in some sense is still living in the present. The past that is dead is meaningless to the historian, unless he can understand the thought that lay behind it. Hence “all history is the history of thought” , and “ history is the reenactment in the historian’s mind of the thought whose history he is studying”. History is in fact the historian’s experience. It is “made” by nobody save the historian: to write history is the only way of making it!⁸

The above consideration has the following implications

1. In the first place the facts of history never come to us “pure,” since they do not and cannot exist in a pure form: they are always refracted through the mind of the recorder. Hence when we take up a work of history for our study, our first concern should be not with the facts which it contains but with the historian who wrote it. Collingwood would in fact state: “The his-

⁶ Benedetto CROCE, *History as the Story of Liberty*. New York (W.W. Norton 1941), p. 19.

⁷ Robin George COLLINGWOOD (1889-1943) had his book *The Idea of History* published in 1946 by the Clarendon Press Oxford.

⁸ Michael OAKSHOTT, *Experience and Its Modes*. Cambridge (University Press 1933), p. 99.

torian must re-enact in thought what has gone on in the mind of his dramatic personae, so the reader in his turn must reenact what goes on in the mind of the historian. Study the historian before you study the facts!"⁹ By and large, the historian will get the kind of facts he wants. History means interpretation.

2. The second point is the more familiar one of the historian's need of imaginative understanding for the minds of the people with whom he is dealing, for the thought behind their acts. This may be best illustrated by the fact that historians of rival countries tend not to have the imaginative understanding of what goes on in the minds of the other, so that the words and actions of the other are always made to appear malign, senseless or hypocritical. A case in point is that of the Soviet Union and the United States during the Cold War years.
3. Thirdly we can view the past, and achieve our understanding of the past, only through the eyes of the present. The historian is of his own age, and is bound to it by the conditions of human existence. The very words that he uses like democracy, empire, corporates, war, revolution etc. have current connotations from which he cannot divorce them. For instance the present day understanding of both the Catholic and Protestant Churches has profoundly altered their own perceptions about Luther, Loyola and Henry VI-II. The historian belongs not to the past but to the present. The function of the historian is neither to love the past nor to emancipate himself from the past, but to master and understand it as the key to the understanding of the present.

2. Interaction between Values and Facts

While choosing and interpreting the facts of the past the historian is guided by the value systems of the period in which he lives and those which he has imbibed.

The above statement has to be understood in perspective. On the one hand the values of a period are moulded by the facts of the environment and on the other, if we take the Christian Church, concerned with the propagation of moral values, we see that the Church itself has understood these values differently in the course of the centuries. We see this clearly when contrasting the values of primitive Christianity with the values of medieval papacy or when contrasting the values of the African churches with that of the United States. These differences in values spring from differences in historical fact. Or consider the attitude towards social or gender inequality or the exploitation of child labour

⁹ CARR, *What is History...*, p. 23.

which is considered highly immoral today while all these were in earlier times considered morally neutral.

On the other hand we can also say that facts are derived from values. When we seek to know facts, the questions which we ask, and therefore the answers which we obtain are prompted by our system of values – because we approach facts with our own moral categories.

Progress in history is achieved through the interdependence and interaction of facts and values. The objective historian is one who penetrates most deeply into this reciprocal process. In fact the historian is balanced between fact and interpretation, between fact and value¹⁰.

3. The Question of Objectivity

If what has been said above is carried forward to its logical conclusion it would appear that the emphasis on the role of the historian in the making of history tends to rule out any objective history at all or to give credence to the statement that history is what the historian makes.

Hence the study of facts and the role of the historian in the same force one to navigate between the Scylla of an untenable theory of history as an objective compilation of facts, of the unqualified primacy of the fact over interpretation, and the Charybdis of an equally untenable theory of history as the subjective product of the mind of the historian who establishes the facts of history and masters them through the process of interpretation, between a view of history having the centre of gravity in the past and a view having the centre of gravity in the present.

However it need not necessarily be so. The historian is neither the humble slave or the tyrannical master of his facts. The relation between the historian and his facts is one of equality, of give-and-take. If the historian stops to reflect what he is doing as he thinks and writes, the historian is engaged on a continuous process of moulding his facts to his interpretation and his interpretation to his facts. As he progresses in his work of writing both the interpretation and the selection and ordering of facts undergo subtle and perhaps partly unconscious changes, through the reciprocal action of one or the other. And this reciprocal action also involves reciprocity between the present and the past. The historian and the facts of his history are necessary to one another. The historian without his facts is rootless and futile; the facts without their historian are dead and meaningless... hence the need for the continuous dialogue between the past and the present – between the facts of the past and the historian of the present.

¹⁰ *Ibid.*, p. 132.

4. Salesian Historiography – An Evolutionary Progress

There is an abundance of material on the history of the Salesian Congregation and they can be traced back to Don Bosco and down to our own times. We shall now briefly indicate how the philosophy of history as exposed above has affected the Salesian history moving away from a religious and value-based analytic-hagiographic-narrative to attentive historical reflection of the scientific mode¹¹.

4.1. Don Bosco and His Writings

Don Bosco was a man with a liking for history and with a historical bend of mind and a third of his 150 books and booklets is of a historical narrative. However they cannot be considered works of a strictly historical nature as the historical value of his works are in a way compromised by the lack of “objectivity” in his writings due to his declared adherence to certain principles like his insistence on “morality” in narrating history or the incompatibility of Christian justice with any sort of rebellion against the fatherland or against legitimate authority in the context of conflicts related to the unification of Italy and with specific reference to the Papal States.

Don Bosco was primarily a popular religious writer who sought to instruct, edify and amuse. Events in history and the happenings in his own personal life were indicative of the providence of God. A clear example of this his approach is seen from the *Memoirs of the Oratory of St. Francis de Sales from 1815 to 1855*.¹² This was meant to explain to his sons how God had guided him at every step in the realization of his work and indicated to them that his experience would be helpful in overcoming the future difficulties in their own life and work taking lessons from the past.

4.2. Writings on Don Bosco – the First Phase up to 1960

Already from 1858 some of Don Bosco’s young collaborators began to write down what they saw and heard from Don Bosco convinced as they were that they

¹¹ Francesco MOTTO, *History of the Historiography of don Bosco*, in Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell’Opera Salesiana per Africa e Madagascar – Nairobi, 11-14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 5). Roma, LAS 2012, pp. 233-249.

¹² *Memorie dell’Oratorio* was composed by Don Bosco between 1873 and 1875 and transcribed into current Italian by Teresio Bosco in 1985. This book was edited with a historical introduction by Aldo GIRAUDDO and printed by LAS, Rome in 2011.

were witnessing something supernatural before their very eyes. In 1860 a group of them came together and formed a society for the purpose of gathering and verifying together all what regarded the life and activity of Don Bosco. They also wanted as far as possible to document events of the past of which they had not been witnesses. This society gave life to many chronicles, memoirs, annals and souvenirs which were used by later authors like the first biography of Don Bosco by Charles D’Espiney in 1881, *The History of the Oratory of St. Francis de Sales* written as episodes in the Salesian Bulletin by Don Bonetti from 1879-1887, *Don Bosco and the Pious Society of the Salesians* by Albert du Boÿs, 1884¹³, *Life of Don Bosco Founder of the Salesian Society*, by J. Melchior Villefrance, 1888¹⁴ and then *The Biographical Memoirs* by Lemoyne, Amadei and Ceria¹⁵. All these works attempted to show that the life of Don Bosco was a marvelous complex of facts in which the finger of God is clearly manifested for the sake of our ineffable consolation!

The above-mentioned works as also others till the 1950s in line with the *Memoirs of the Oratory* were intent on projecting the finger of God and the plans of providence in the life of Don Bosco as well as in the expansion of the Congregation. The desire to see the divine in the life of Don Bosco and the fascination for the person of Don Bosco himself resulted in overlooking the reality of his milieu, the forces that were alive and active at the time, the context in which Don Bosco inserted himself with his initiatives, as an organizer and propagator of activities, which often already existed and were being realized by others like for example of his being acclaimed as the founder of the oratories in Turin or the first to introduce work for apprenticeship contracts. This often militated against the beneficial interaction between facts and the historian as understood by the philosophy of history as enunciated in the earlier part of this paper.

This approach must also be attributed to the lack of adequate archival information and the resultant lack of the required degree of knowledge of facts. Added to this was also the fact of authors not having sufficient freedom to write critically when Don Bosco was considered a popular saint who had realized prodigies in life and was continuing to work ‘miracles’ through his sons. The experience of Don Borino who in 1938 authored a little volume entitled: “*Don Bosco, Six Writings and a Way to see them*”¹⁶ only to have his work promptly placed on the index by the superiors.

¹³ *Don Bosco e la pia società salesiana*, translated from the original French by Giuseppe Novelli, by the Tipografia e libreria Salesiana di San Benigno Canavese.

¹⁴ *Vie de Don Bosco, fondateur de la société salésienne*. Paris, Bloud et Barral, 1888.

¹⁵ *Le Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco* in 19 volumes. The first ten volumes were written by Giovanni Battista Lemoyne, the eleventh by Angelo Amadei and the last eight volumes by Eugene Ceria. Ernesto Foglio prepared an index of 333 pages which is referred to as vol. XX. The first volume was published in 1898 and the nineteenth volume in 1939. The Index was published 9 years later in 1948.

¹⁶ *Don Bosco sei scritti e un modo di vederlo*. San Benigno Canavese 1938.

However with more complete information based on documents, with greater freedom and an artistic sense intended as the art of healthy imagination and of writing well a new historiography based on attentive reflection will be ushered in from the 1950s.

4.3. Writings on Don Bosco – The Second Phase after 1950

A new historiography emerged in the post World War II and Vatican II period and must be considered the fruit of a scientific approach made possible by the changed circumstances – the result of what must be considered a remarkable “hermeneutic (interpretation) effort” both at the level of the Church and that of the Congregation. This approach took cognizance of the fact that “historical concepts” are always contingent in every aspect and related to the socio-cultural ambience that gave rise to them even though there is a “substance” or nucleus of an enduring value. And it is the task of the living tradition to “interpret” it and to express it in the current language à la the dialogue between the past and the present indicated in the earlier pages of this paper.

Understandably the Salesians prior to 1960 did not have a clear understanding of the duality of what may be considered essential or of the substance and what had to be considered relative and variable even with regard to the charism of Don Bosco. But from around 1960 a new Salesian historiography began to emerge with the accelerated evolution of the socio-cultural context, the chronological distance from Don Bosco with the passing away of even the second generation of Salesians, the awareness of the better definition of the historical figure of Don Bosco, the exigencies of the new criteria of historiography, the demands to have Don Bosco taken out of the Salesian circles and make him an acceptable figure in the field of education in a globalised world. The effort was to go beyond the sources, in the sense of surpassing what the sources seem to present at a first simple, superficial reading. The themes dealt with earlier in a religious, moral and dogmatic colouring had to be read in relation to the more recent religious, political and moral susceptibilities as also the new socio-economic reality (laws of production, distribution of wealth, population growth, emerging and subaltern social classes, and the requirements of the “cyber youth” in an increasingly globalised world.

The more prominent authors who are representative of this willingness to enter into dialogue with the present keeping in mind the experience of the past were Pietro Braido, who is known especially for his *The Preventive System of Don Bosco*¹⁷ which offered a systematic exposition of the ideas of Don Bosco on

¹⁷ *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco.* (= ISS - Studi, 11). Roma, LAS 1999.

education, his educational praxis and his educational institutions in their specific characteristic and in relation to similar activities of contemporary educators and educationalists; Francis Desramaut who has written two important works viz., *Don Bosco and the Spiritual Life*¹⁸ and *Don Bosco in His Times*¹⁹; and Pietro Stella who is credited with having moved from a philological and literary approach to a more interpretative approach and to other modes of historical investigation and has written three books viz., *Don Bosco Life and Work*²⁰, *Don Bosco Religious Outlook and Mentality*²¹ and *Don Bosco in Economical and Social History (1815-1070)*²² which are considered fundamental studies on Don Bosco in the context of his socio-economic and religious ambience.

More recently Fr. Arthur Lenti has written a seven-volume work on Don Bosco titled: *Don Bosco: History and Spirit* which has received much critical acclaim²³.

Conclusion

The Salesian Congregation, particularly the Superiors, have been very solicitous about preserving the memory of Salesian History as evidenced from some of their very valid interventions. They wanted the confreres, as it were, to be in constant contact with the past even as they projected their lives into the future.

In 1937 through ACS No.84 (Nov.-Dec. 1937) Don Ricaldone, the Rector Major, published the circular on Libraries with a detailed technical description of the libraries and the manner and importance of maintaining them.

In 1943, through ACS No. 120 (Nov.-Dec. 1943) Don Ricaldone elaborated on the importance and the manner of maintaining the archives and considered it one of the important duties of the rectors of the communities.

Between the years 1963 and 1973 there were some important developments in the area of historical studies. In 1963 with the finalization of the plans to construct the Università Pontificia Salesiana in Rome plans were made to have in it also a department of historical studies meant for preparing the critical edition of the works of Don Bosco. Further the 19th General Chapter (1965) decided to set up a *Centro di studi storici salesiani*. Then on 6th February 1973, in

¹⁸ The French original was titled: *Don Bosco et la vie spirituelle*. Paris, Beauchesne 1967.

¹⁹ The French original was titled: *Don Bosco en son temps (1815-1888)*. Torino, SEI 1996.

²⁰ *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I. *Vita e opera*. Roma, LAS 1979.

²¹ *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. II. *Mentalità religiosa e spiritualità*. Roma, LAS 1981.

²² *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980.

²³ These volumes have all been edited by Aldo GIRAUDDO and printed by LAS between the years 2007 and 2010.

response to the directives of the Special General Chapter (1971) a *Centro di Studi Don Bosco* was set up and entrusted *ad experimentum* to the faculty of theology of the University. That same year the Rector Major communicated to the Congregation the setting up of the Centro studi per la *Storia della Congregazione Salesiana*. The very next year saw the birth of the autonomous *Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane*.

Finally the XXI General Chapter asked the General Council to set up a historical institute with its own statutes and this was realised on 23rd December 1981 with the setting up of the *Istituto Storico Salesiano (ISS)* at the Generalate of the Salesians of Don Bosco.

In order to work in close collaboration with the ISS and to further relevant research in the area of Salesian heritage the *Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA)* was set up by the Rector Major, Rev. Fr. Juan Vecchi on 9th October 1996²⁴.

All the above mentioned efforts were meant not only to help study and understand the past but also to project itself into the future. To quote Fr. Vecchi, Rector Major from 1996 to 2002): "The Congregation willed the foundation of the Salesian Historical Institute. It is the manifestation of a concern which must be reflected in every Province. Neglect of memories of the past means the loss of roots. Today we are facing the expansion which has taken place over 150 years and reached every continent, and its history has still to be written. We cannot lose a patrimony which is valuable. Think of the value for us and for the confreres of tomorrow of the story of the implanting and growth of the Congregation in different contexts and in certain countries which have recently recovered their freedom. It is evidently not sufficient to have created a structure or founded an Institute if there were not the men who worked there with love and enthusiasm"²⁵.

The present seminar on Salesian Historiography organized by ACSSA will, I am sure, further the cause of preserving the rich Salesian patrimony in India and the South Asia Region and help pass it on critically to future generations in keeping with the mind of the Congregation so explicitly expressed and concretised in such initiatives as the Centro Storico Salesiano and the setting up of ACSSA.

²⁴ Cf sdb.org/ISS/ACSSA for an understanding of the various phases of the growth of the ISS and the ACSSA.

²⁵ "Atti del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco", No. 361 (Oct.-Dec. 1997), pp. 36-37.

PRESERVACIÓN DEL PATRIMONIO ARCHIVÍSTICO, LOS PROBLEMAS DE LA PRESERVACIÓN DOCUMENTAL, NUEVAS TECNOLOGÍAS PARA LA CONSERVACIÓN DE LA MEMORIA: EN BRASIL Y AMÉRICA DEL SUR

*Leandro Ribeiro Negreiros**

“Los archivos son un arsenal de la administración y el granero de la historia”
(Charles Braibant, 1970)

Introducción

El presente texto fue desarrollado para el seminario Americano Di Storia Salesiana y dará soporte a una palestra a ser dada en ese evento. El objetivo de este artículo es enfocar el documento archivístico bajo el enfoque de la preservación, mas no sin antes considerar las cuestiones técnicas de organización de documentos, que pasan por una serie de teorías, principios e instrumentos archivísticos, las cuestiones primordiales de garantía de acceso a la información registrada en este tipo de documento y el contexto electrónico de producción y recibimiento de documentos archivísticos.

Tales documentos están ubicados en el límite entre los materiales administrativos, que explican el porqué de la creación y acumulación, e informaciones, que dan a los documentos muchas dimensiones, haciendo con que sirvan a la historia, al registro de la memoria y a todas las esferas del conocimiento y de la cultura que de ellos necesitaren.

Las reflexiones presentadas comprenden una síntesis de muchos trabajos ya realizados por¹ el autor y, muchas veces, publicados: Negreiros (2007), Negrei-

* Master in Scienze dell'informazione, Bibliotecario dell'Assemblea Legislativa di Minas Gerais.

¹ Graduado en Biblioteconomía por la escuela de Ciencia de la información de la Universidad Federal de Minas Gerais (2004). Mestre en Ciencia de la información por la Universidad Federal de Minas Gerais (2007). Analista Legislativo (bibliotecario) de la Asamblea Legislativa de Minas Gerais, donde opera en la Gestión General y estandarización de los Procesos e Normalización. Profesor asistente del curso de Archivología de la Escuela de Ciencias de la Información de la Universidad Federal de Minas Gerais, hasta agosto de 2013.

ros y Silva (2011) y Silva y Negreiros (s.d.). Se percibe que la discusión a respecto de la preservación de documentos, tradicionales o no, debe ser constantemente reanudado, mejorado y analizado para el bien de la gestión de documentos y para la guardia permanente de documentos archivísticos. Por otro lado, la cuestión de la preservación debe ser siempre impulsado por preocupaciones fundamentales para la Archivología: organizar y guardar los documentos archivísticos y posibilitar el acceso a ellos y sus informaciones, siempre que necesario.

Para tal empresa, se organizó este estudio de la siguiente forma: primeramente, los conceptos documento y documento de archivo serán retomados, presentados los diversos valores inherentes a la documentación archivística y las potencialidades de la misma. De la administración a la historia y la memoria, el documento revela sus posibles transformaciones y sus beneficios para las organizaciones que producen y / o acumulan.

La discusión siguiente será a respecto de los requisitos y tareas que anteceden la actividad de preservación de documentos, cuales sean: la necesidad del tratamiento documental y la importancia del acceso, mismo que controlado, a la documentación. El nublado espacio de las masas documentales acumulados al azar; los males y las negligencias con los documentos; la pérdida de informaciones o, en casos peores, la eliminación indebida de documentos cuyos plazos de caducación y / o precauciones no son cumplidos; la subutilización de informaciones registradas en los documentos para la toma de decisiones en las instituciones; y una serie de adulterios cometidos en los conjuntos archivísticos da paso a la sistematización y a la gestión inteligente de fondos, garantizando no solo la recuperación de la inversión, mas la completa comprensión de su origen, la actualización de sus actividades y la mejora continua.

En el día a día, se necesita de los documentos correctos, en el camino correcto, en el tiempo y lugar oportuno para cumplir las necesidades administrativas e informacionales. Eso solo será consecuencia de una buena organización y de la disponibilidad eficiente de los documentos.

El camino posterior a ser recorrido será aquel que va principalmente para los desafíos de preservación, conservación y restauración de los documentos tradicionales, comúnmente representados por aquellos fijados en el soporte papel. Los factores que contribuyen para la deterioración de los documentos archivísticos y una gama de soluciones para combatirlos serán los atajos conductores en el momento de decisión.

Puesto que la continuidad, las nuevas tecnologías de información y el contexto eletrônico de producción y recibo de documentos archivísticos serán orientados para la argumentación de que el proceso de preservación solo se convierte todavía más complejo. Además de los artículos puntuales que hacen un documento archivístico, sepa: el origen y las características que los definen, otros, relacionados al soporte eletrônico, al *software* y al *hardware* hacen el desafío de preservación todavía más difícil. Técnicas, herramientas tecnológicas y algunos

procedimientos inherentes al contexto electrónico serán presentados como forma de ejemplificar los niveles de complejidad de preservación y de autenticación de documentos electrónicos y de exponer una realidad posible para la gestión de documentos y reunión permanente de documentos en soporte digital.

Por fin, como ilustración, se presenta una serie de influencias internacionales sufridas por la archivología brasileña y latino americana, en lo que se refiere a las cuestiones más generales, cuanto las más específicas, vinculadas a la preservación

1. El patrimonio archivístico: el documento, o su conjunto y sus potencialidades

La definición más simple para la palabra documento es la que concibe como una unidad de registro de información, independiente de su soporte. Personas y organizaciones producen, acumulan y utilizan documentos en sus actividades administrativas y de relaciones unas con las otras. Los documentos son informaciones producidas en actividades sociales y organizacionales. El hombre produce para reconocer como tal, para expresarse, para comunicarse con personas alrededor, con las personas que no conocen o que no van a conocer... Por medio de documentos, el hombre registra sus actividades, su existencia... Los documentos proveen evidencias sobre las actividades e interrelaciones y informaciones sobre personas, asociaciones, organizaciones, eventos y lugares.

De este modo, una moneda, una obra de arte, una revista, un libro, una prenda de vestir, una tarjeta postal, una imagen de un santo, las anotaciones diarias y hasta mismo el arte rupestre figurada en las cuevas son ejemplos de documentos que dejamos al largo de nuestra existencia y que, se hiciésemos el bello camino de la interpretación, pueden contar nuestra historia de vida.

¿Más lo que difiere un documento, en su más simple acepción, de un documento archivístico?

Lo que ocurre de hecho es que el documento archivístico es, sin duda, un documento en su esencia, pero con algunas especificidades. El clásico autor estadounidense Theodore R. Schellenberg, recurrente en los trabajos teóricos y prácticos de la Archivología nacional e internacional, definió de la siguiente manera los documentos archivísticos:

“Todos los libros, papeles, mapas, fotografías, u otras especies de documentos, independientemente de su presentación física o características, expedidos o recibidos por cualquier entidad pública o privada en el ejercicio de sus encargos legales o en función de las actividades y conservados por aquella entidad o por los legítimos sucesores como prueba de sus funciones, su política, decisiones, métodos, operaciones u otras actividades, o en virtud del valor informativo de los datos en ellos contenidos” (SCHELLENBERG, 2002, pp. 40-41).

Esa definición de documentos archivísticos trae las similitudes con la definición aquí propuesta para el término documento y las particularidades del documento archivístico.

Primeramente, lo que determina si un documento es archivístico, o no, es el hecho de él tener sido producido en resultado del ejercicio de una actividad. Por lo tanto, se habla claramente en el origen del documento archivístico como su principal definición.

De la definición, se percibe, también, que el documento archivístico sirve en primero momento, a la administración para fines administrativos, legales y fiscales. Es notorio su carácter probatorio, o sea, el poder de declarar un hecho ocurrido;

El valor de prueba o, en otras palabras, la fuerza como evidencia de un hecho ocurrido; o, en otras palabras, la fuerza como evidencia de un hecho que ocurrió y de aquella forma fue registrado. Sirve la actividad administrativa, porque informa y fundamenta sus actos y la actividad fiscalizatoria, pues comprueba sus movimentaciones financieras y fiscales. La teoría se encargó de denominar esos elementos agregados de valor primario, por representaren el objetivo principal de la producción del documento archivístico: ha de servir de insumo para las actividades de las instituciones.

Ha, todavía, el valor secundario, que es asignado a un documento en función del interés que este pueda tener para la entidad productora y otros usuarios, teniendo en cuenta la utilidad del documento para fines distintos de aquellos para los cuales fueron originalmente producido. De esta manera, el documento archivístico puede, en un otro momento, servir la historia y la memoria, o sea, prestar informaciones a cualquier campo de conocimiento o cultural.

Así los soportes documentales son responsables por la manifestación pública y social de la información, que se convierte enlace entre la memoria y el pasado y, por lo tanto, insumo con lo cual se desarrolla cualquier iniciativa humana y por donde se determina y se construye los enlaces de esta. En esa perspectiva, la idea de registro de la información está asociada a la cultura y conocimiento, resaltando el carácter pedagógico, político y contextual de los documentos.

Numerosos beneficios derivados de la existencia del documento archivístico. En nuestras relaciones sociales, es común la utilizarmos esos documentos en diversas situaciones importantes: para obtener el esclarecimiento o el sentido de una situación; para mejorar el sentido de una situación; para mejorar comprensión de nuestros problemas; para decidir lo que hacer y como hacer alguna cosa; para prever determinados hechos y acontecimientos; para verificar como sucederán y comprobar los hechos y acciones; para planear nuestras metas y actividades; para verificar los resultados; para evaluar nuestro desempeño; para hacer estimativas; para garantizar un derecho; para cobrar un deber o una obligación...

Los documentos archivísticos son, instrumentos que posibilitan la eficiencia y la actuación administrativa; posibilitan la transparencia de las acciones; protegen los individuos, pues garanten y prueban los derechos y deberes de los sujetos; apoyan la cultura y el desarrollo científico.

En resultado de todos los beneficios, de las potencialidades y de la importancia del documento archivístico para la sociedad, el Brasil estableció, por medio de la ley Federal 8.159, artículo 2º, ya en 1991, la conocida Ley de Archivos, la definición para archivo:

“[...] Los conjuntos de documentos producidos y recibidos por órganos públicos, instituciones de carácter público y entidades privadas en resultado del ejercicio de actividades específicas, bien como por persona física, cualquier que sea el soporte de la información o la naturaleza de los documentos”.

La coesión, preconizada por la definición de la norma, solo se mantiene cuando existe correcto tratamiento de estos documentos; lo que significa en garantizar que los documentos carguen las características que los definen como documentos de archivo, estuvieren ellos en el ambiente tradicional o electrónico. De esta forma, la preocupación estará centrada en garantizar la organicidad, la autenticidad, la naturalidad y la unicidad, características que hacen del documento un documento archivístico.

Delante del expuesto, la principal función de un archivo y guardar esos documentos y posibilitar el acceso a ellos y a sus informaciones, siempre que necesario. Un archivo no tiene sentido si no es posible acceder sus documentos e informaciones. Si eso ocurre, el archivo no puede cumplir sus finalidades de servir, en un primer momento, como fuente de investigación e información para terceros y para la propia administración.

2. Organizar para acceder: la principal cuestión de preservar

La manutención de las características de los documentos archivísticos, el aprovechamiento de los beneficios de su utilización y las potencialidades de su almacenamiento solo serán plenamente posibles cuando estuvieren organizados. El conjunto coeso, denominado archivo, solo es verdaderamente cuando su producción, utilización y destinación son sistematizadas.

De acuerdo con las teorías archivísticas, la teoría de las Tres Edades, los documentos archivísticos pasan por una sucesión de fases o edades (ciclo vital), que se inician en el momento en que ellos son creados y van hacia el destino final. En este caso, de acuerdo con la frecuencia y la finalidad con que son utilizados y con sus valores, los archivos y documentos pueden ser considerados corrientes, intermediarios o permanentes.

Um archivo corriente comprende el conjunto de documentos que están muy vinculados a los objetivos inmediatos para los cuales fueron producidos o recibidos en cumplimiento de las actividades fines y actividades medio. Además de eso, se conservan junto a los sectores de trabajo, en razón de la vigencia y de la potencialidad de uso de este tipo de archivo para fines administrativos, legales y fiscales. Eso quiere decir que, en la fase corriente, los documen-

tos archivísticos son valiosos para las cuestiones relacionadas a las actividades que provocan a su producción, teniendo en cuenta los usos para fines administrativos, legales y fiscales. En este momento, ellos poseen la cualidad de servir al rendimiento de las actividades de la institución, como son capaces de informar, fundamentar o probar actos; demostrar y comprobar, delante la ley, um hecho o constituir un derecho; y de servir la gestión de las actividades financieras.

Un archivo intermediario, por su vez, comprende el conjunto de documentos que no son más de uso corriente (que no poseen valor primario tan evidente), más que, por precaución y debido a los plazos que prescriben, deben ser transferidos de los locales de trabajo (archivo corriente) para un depósito de archivamento intermediário, para esperaren temporariamente, la destinación final (eliminación o reunión para guardia permanente).

Ya un archivo permanente comprende el conjunto de documentos originarios de los archivos intermediarios, que ya cumplieron las finalidades de su creación (valor primario) y que, debido a los valores informativos y probatorios (valor secundario) que poseen, deben ser definitivamente preservados. En el archivo permanente, los documentos archivísticos pasan a ser utilizados para fines diferentes de aquellos para los cuales fueron originalmente creados, una vez que pasan a ser considerados fuentes de investigación e información para terceros y para la propia administración. En este momento, a pesar del valor primario tener sido interrumpido o finalizado, los documentos pueden ser utilizados para la investigación histórica, cultural o científica, pues nos permiten conocer el origen, la estructura, la competência, y / o el funcionamiento de las entidades que los produjeron.

En cada una de esas fases, una serie de actividades es desarrollada, teniendo en cuenta la organización de los documentos, para que estes sean acesados cuando necesario. Es exatamente la preocupación con la organización y el aceso que determinan el surgimiento de otro concepto que se revela importante en la práctica archivística: la gestión de documentos.

El concepto de gestión de documentos fue establecido en los Estados Unidos, en la década de 1950, y está relacionado a la racionalización de la producción de documentos, teniendo como objetivo facilitar el aceso. Teniendo en cuenta la creciente producción de documentos, se concluye que ellos tenían que ser reunidos, analizados, seleccionados, almacenados, organizados y disponibilizados de modo eficiente y eficaz. Además, era necesario considerar que los documentos archivísticos fuesen recuperados y disponibilizados para el uso en el menor espacio de tiempo posible y a um costo adecuado.

Ese concepto fue elaborado se considerando la información archivística (convencional e/o electrónica como uno de los recursos importantes para la administración de las instituciones y va a ser relacionado con la búsqueda de economía en la producción y eficacia en la producción, en la manutención, en el uso, y en la destinación final de los documentos.

La ley brasileña 8.159, de 1991, en el artículo 3º, considera Gestión de Documentos “el conjunto de procedimientos y operaciones técnicas referentes a la producción, tramitación, uso, evaluación y archivamento en fase corriente y intermediaria, almejando a su eliminación o reunión para guardia permanente”.

Es importante registrar que, para el desarrollo de las rutinas y actividades que implican la Gestión de Documentos, son necesarios dos instrumentos importantes: el Plano de Clasificación de Documentos y la Tabla de Temporalidad y Destino de Documentos.

El plano y clasificación de Documentos consiste en un planeamiento esquemático que es capaz de orientar la distribución de los documentos archivísticos, de forma lógica, coordinada y jerárquica, en clases, subclases, grupos, subgrupos, series y subseries, segundo las funciones y actividades que están relacionadas. El plano de clasificación de Documentos es importante porque facilita la organización, el uso y la localización de los documentos, al reflejar la institución, sus funciones y actividades. La elaboración del plano exige un trabajo criterioso de un equipo multidisciplinar: archivistas, profesionales de la información, administradores y técnicos conectados a los temas de los documentos de la institución.

La tabla de temporalidad y destinación de documentos es el registro esquemático del ciclo de vida de los documentos (archivos corriente, intermediario y permanente) de una institución y determina los plazos de retención de los documentos, así como cuando será la transferencia de estos para el archivo intermediario, cuando será hecha la eliminación, se fuera el caso, cuando será hecha la digitalización y la microfilmación, se es el caso, y cuando será hecha la reunión de los documentos del archivo permanente. Una tabla de temporalidad y destinación de documentos es importante, pues, por medio de su aplicación, se puede distinguir los documentos de guardia temporaria de los documentos de guardia permanente; reducir la masa documental acumulada; aumentar el índice de recuperación de los documentos; garantizar las condiciones para preservación de los documentos permanentes; conquistar espacio físico; aprovechar mejor los recursos humanos y materiales; y programar las rutinas de transferencia, reunión o eliminación de documentos.

Los dos instrumentos descritos arriba, las actividades archivistas de: identificación; clasificación y acuerdo; evaluación y selección; transferencia y reunión; descripción; y archivamiento culminan en la principal función de los archivos: posibilitar el acceso a los documentos y a las informaciones en ellas registradas, siempre que necesario. Un archivo no tiene sentido si no es posible acceder sus documentos e informaciones. De la misma manera no es posible producir instrumentos de recuperación de la información, que facilitarían el acceso como guías, catálogos, si la documentación está correctamente organizada.

Es importante resaltar, que los métodos y procedimientos de la archivología son orientados por algunas prioridades, a saber:

1) El documento como prueba: para la archivología, es fundamental comprender un documento archivístico por la evidencia que este comprueba. Diferente de biblioteconomía, el foco no está en la información, más en el documento como figurante de la existencia de un acto y sus repercusiones administrativas, físicas y legales. La cuestión informacional es una consecuencia, y no prioridad. El archivo Nacional (2005) define diversas concepciones de valores de los documentos archivísticos, que están conectados lo que confieren a estos la especificación como prueba documental:

- Valor administrativo: valor que un documento posee para la actividad administrativa de una entidad productora, en la medida en que informa, fundamenta o prueba sus actos.
- Valor fiscal: valor asignado a documentos o archivos para comprobación de operaciones financieras o fiscales.
- Valor legal: valor que un documento posee perante la ley para comprobar un hecho o constituir un derecho.
- Valor probatorio: valor intrínseco que permite a un documento de archivo servir de prueba legal.

Duranti (1994, p. 50) afirma:

“Esa capacidad de los registros documentales de capturar los hechos, sus causas y consecuencias y de preservar y ampliar en el tiempo la memoria y la evidencia de estos hechos, deriva de la relación especial entre los documentos y la actividad de la cual ellos resultan, relación esa que es plenamente explotada en e nivel teórico por la diplomática y en nivel práctico por numerosas leyes nacionales”.

2) Comunidad o público alvo: se, en bibliotecas y museos, la gama de usuarios es extremadamente variada y de difícil determinación (los usuarios de una biblioteca pública estadual pueden ser tanto aquellos residentes en la ciudad donde está localizada, cuanto los que habitan el estado que abrange, o hasta mismo toda la población del país por ejemplo), en archivos, se habla mas en comunidad o público alvo, esto porque la organización que produzca, reciba, utiliza y preserva documentos archivísticos tiene un número reducido o limitado de personas que podrán hacer uso de estes documentos. Los documentos producidos o recibidos por esa organización están íntimamente unidos a las actividades y funciones desarrolladas por sus utilizadores. El conjunto de estes utilizadores puede ser denominado comunidade, que puede ser formada por miembros de una familia, cuando se trata de un archivo personal; miembros de una organización, cuando se trata de un archivo particular o de una empresa; o todavía, miembros de la sociedad, cuando se trata de un archivo público.

Mismo en este último caso, a pesar de poco específica, esta comunidad tendrá que mantener relaciones con la producción o utilización de los documentos custodiados por ese archivo público, o sea, los ciudadanos tendrán acceso a

los documentos de cuyos hechos certificados son partes relacionadas e involucradas.

3) Preservación: la prioridad para la archivología es la preservación de los documentos. Esto comprende, en un primero momento, la precaución contra deterioración y daños a los documentos y, en un segundo momento-quizás sea ese el mayor desafío en el contexto electrónico de producción de documentos -, la preservación de las características de los documentos archivísticos. El acceso, la identificación y la localización de los documentos, o sea, la recuperación de la información es importante, luego en que la preservación – física y intelectual – es realizada.

4) Sigilo y seguridad: se en bibliotecas, se vela por la manutención, preservación y validación del derecho autoral, en archivos, las prioridades están lanzadas en favor del sigilo de la información contenida en el documento y en la seguridad, o sea, en protección para no violación de estos documentos considerados, de acuerdo con la función o actividad que los generaran, sigilosos. Documentos sigilosos son aquellos a que, por naturaleza de los contenidos, son atribuidos grados de sigilo, con el objetivo de limitar o restringir el acceso. El acto de atribuir a documentos, o las informaciones en ellos contenidos, grados de sigilo, es también llamado de clasificación de seguridad (ARCHIVO NACIONAL, 2005). En cada una de las fases del ciclo vital, los documentos podrán tener grados de sigilo modificados, de acuerdo con los hechos y actos que atestiguan.

Del mismo modo que solo es posible acceder cuando se tiene el conjunto de documentos organizado, solo hace sentido pensar en preservación cuando los documentos archivísticos están organizados adecuadamente tratados. Los esfuerzos, inclusive financieros, para emprender un proyecto de preservación deben llevar en cuenta, principalmente, las potencialidades de uso de los documentos y, en seguida, la organización de estos. Solamente de esta manera es posible evitar que masas documentales, recogidas sin criterio, representen el destino de grande investimento, sin que haya un retorno material o cultural para la institución.

3. Los elementos de la preservación documental

Como ya fue dicho antes, la preservación solo tiene sentido cuando se propone a dar acceso, mismo que controlado, y cuando la documentación esté organizada. Por preservación, se entiende la prevención de la deterioración y daños en documentos, por medio de adecuado control ambiental y tratamiento físico e / o químico. Otro concepto importante es el de restauración, que representa el conjunto de procedimientos específicos para recuperación y refuerzo de documentos deteriorados y dañados. Se percibe, que las actitudes de preservación

son menos invasivas y cuidan para que no sean necesarias restauraciones, que representan acciones más directas en el documento. La promoción de preservación y restauración es denominada, grueso modo, conservación.

Teniendo en cuenta que algunos documentos deben ser guardados permanentemente o por largos períodos, es importante detectar los elementos que son nocivos a ellos. Para tanto, hace falta tener políticas de preservación y conservación con el objetivo de disminuir y mucho el ritmo de deterioración de los documentos, a través de cuidados y medidas de protección de aquellos y del ambiente donde están localizados. Dentre los factores que contribuyen para la deterioración de los documentos, tenemos: la temperatura, y la humedad relativa del aire, calidad del aire, la radiación de la luz, los agentes biológicos (plagas, insectos y roedores) y la acción del hombre (intervenciones inadecuadas)

Las condiciones adecuadas de temperatura y de humedad relativa del aire son elementos vitales para prolongar la supervivencia de los documentos archivísticos, una vez que niveles inaceptables de estos factores contribuyen sensiblemente para la desintegración de los documentos. Índices muy elevados de temperatura y humedad, variaciones repentinas y la falta de ventilación aumentan considerablemente las proporciones de los daños a los documentos. De este modo, monitorar las condiciones de temperatura y humedad relativa del aire es fundamental.

Los materiales de archivos son higroscópicos, o sea, absorben y liberan fácilmente la humedad. Ellos también reagen a los cambios sazonales de temperatura y humedad relativa del aire, se expandiendo y se contrayendo. Estes cambios dimensionales, por su vez, aceleran la deterioración y acarretan daños visibles en los documentos, tales como: ondulaciones y fruncimiento del papel, descamación y craquelamento de pinturas, ruptura de emulsiones fotográficas, desmenuzamiento, resecamiento, desvanecimiento, condensación, amarillamiento, aumento de fragilidad y otros.

Se los niveles de humedad relativa (UR) son muy bajos, por ejemplo, se aumenta el riesgo de ruptura de las fibras, resecamiento, aumento de la fragilidad y desmenuzamiento de los materiales; y se son muy altos, posibilitan el crecimiento de microorganismo y la aparición y la aparición de reacciones químicas perjudiciales. El calor también es responsable por acelerar la deterioración, pues la velocidad de las reacciones químicas, en su mayoría, aproximadamente plega, a cada aumento de temperatura de 10°C.

Además de esto, la combinación de altos niveles de temperatura y de humedad posibilitan la proliferación de moho y la actividad de insectos. Así, la temperatura y la humedad relativa del aire deben ser sistemáticamente medidas y registradas, una vez que dados producidos documentan las condiciones ambientales existentes, dan soporte a los pedidos de instalación de controles ambientales y indican se el equipo disponible de control climático está, o no, funcionando adecuadamente y produciendo las condiciones deseadas.

Los cuidados con la circulación del aire ambiente también representan un factor relevante para amenizar los efectos causados a los documentos por la temperatura y humedad relativa del aire elevadas. Además, el control de la calidad del aire es esencial en un programa de conservación de documentos, una vez que los poluentes contribuyen fuertemente para la deterioración de aquellos.

Cuanto las fuentes de luz (natural o artificial), estas también son nocivas a los documentos, pues, debido a la radiación ultravioleta (UV), provocan daños a través de la oxidación. El papel, por ejemplo, se torna frágil, amarillo, oscurecido, y las pinturas desvanecen o cambian de color, alterando la legibilidad.

Los agentes biológicos, como insectos (cucarachas, brocas, térmitas y polillas), los roedores (ratones) y los hongos también son nocivos a los documentos. La presencia de estos agentes casi siempre es debido de las condiciones ambientales (como índices de temperatura y humedad del aire elevados) donde se encuentran los documentos y da la falta de limpieza y higiene.

Es importante destacar, todavía, que la manipulación inadecuada de los documentos también representa un factor de deterioración muy frecuente. Así, es importante que se tengan cuidados al se tocar en los documentos, al quitarlos, en las fotocopias, en la higienización y en los locales almacenamiento. También se debe tener cuidado con las intervenciones junto a los documentos. Muchas veces, mismo con la intención de protegerlos, interrumpir o mejorar el estado de deterioración, providenciamos intervenciones que resultan en daños todavía más grandes.

De este modo, hace falta estar conciente que cualquier tratamiento que se queira aplicar a los documentos exige el conocimiento de las características individuales de estos y de los materiales a ser empleados. En este caso, en relación al embalaje, se debe tener siempre, como objetivo, proteger los documentos y facilitar el manuseo, debiendo la guarda siempre ser prevista con la utilización de materiales de calidad archivística.

Es importante, especialmente, mantener una política de seguridad de los documentos y archivos cuanto a reclamaciones, incendios e inundaciones, y cuanto a posibles casos de robos y vandalismo.

Ese escenario de preservación de documentos archivísticos dichos tradicionales gana un complicador: el documento archivístico electrónico. Ancladas en una cultura del papel, nuestras instituciones se acostubran a la burocrática producción, tramitación y almacenamiento de documentos archivísticos. El documento electrónico vino abalar esa realidad.

4. Nuevas tecnologías y los documentos archivísticos

La relación de la archivología con las tecnologías de la información no es un fenómeno de los días actuales, como quizás se pueda soñar. Estudio reciente,

con trabajos en ámbito nacional y en lengua portuguesa, sobre la automatización en archivos se percibió tres grandes momentos de la literatura sobre el tema en Brasil.

El primer momento representa el estagio embrionario de las discusiones sobre la inserción de las nuevas tecnologías en archivos. Momento de inmadurez teórica y falta de profundización en las cuestiones relacionadas a la archivología, sea por la novedad que representava la utilización de computadoras en archivos en el país y por el desconocimiento de la “máquina”, sea por la falta de discursos provenientes de la Archivología, una vez que gran parte de la producción técnica viene de bibliotecas y ingenieros, como se nota.

En el segundo momento, quizás afectado por las reflexiones de Dollar, presentadas en la conferencia italiana de 1990, las preocupaciones dejan la temática computadoras y siguen para el cuestionamiento de los impactos de estas tecnologías en los principios archivísticos arraigados. El principio de proveniencia, el orden original y las características de los documentos archivísticos son revisitados, teniendo en cuenta la nueva perspectiva eletrónica. La teoría archivística es enfocada considerando la utilización de computadoras en la creación de sistemas eletrónicos de gerenciamiento de documentos archivísticos y en la producción de documentos que solo existe en ambiente digital.

El tercer momento es caracterizado por la fuerte actuación e interlocución nacional con modelos formatos e iniciativas internacionales. Preocupaciones más globales, especialmente con las cuestiones de fidedignidad, autenticidad y preservación de los documentos eletrónicos hacen las discusiones más productivas. Y la búsqueda por el establecimiento de requisitos padronizará y norteará los trabajos, la producción, la aplicación y la avaliación de sistemas eletrónicos de gerenciamiento de documentos archivísticos. La literatura, en este momento, deja de tener una preocupación con los problemas y desafíos archivísticos meramente locales y se sintoniza con entidades, empresas y estudios externos.

W. Theodore Dürr, en artículo intitulado “Some thoughts and designs about archives and automation”, en el periódico *American Archivist*, realiza las siguientes observaciones para los llamados “archivos modernos”:

“Modern archives have not one but two primary objectives: to preserve the records entrusted to them and to lead the researcher to the needed information. The second is impossible without the first, and the first is meaningless without the second” (DÜRR, 1984)².

² “Los archivos modernos tiene no solo uno, más sí dos objetivos principales: preservar los registros confiados a ellos y conducir el pesquisador a la información de que este necesita. El segundo es imposible sin el primero, y el primero no posee sentido alguno sin el segundo”. Traducción nuestra.

Los dos objetivos propuestos por Dürr en la citación arriba son primordiales para la buena operación de un archivo. Sin la utilización de las computadoras, las tareas de organizar la grand cantidad de documentos, preservar las relaciones orgánicas existentes entre ellos y disponibilizarlos de modo correcto, de acuerdo con la fase del ciclo vital del documento archivístico, no podrían ser realizados manualmente, en un contexto señalado por la utilización creciente de las tecnologías de información.

Se debe utilizar las nuevas tecnologías para transformar la manera por la cual el trabajo es realizado, y no solamente para hacer más rápido lo que ya se hacia antes. La computadora no organiza, él agiliza los procedimientos y, principalmente, aumenta el potencial de recuperación de información. Cuanto más sistematizados fueren los procedimientos de registro de la información, más rica será la posibilidad de recuperación de esta. Del mismo modo la computadora potencializa la desorganización, caso los procedimientos de registro no tengan sido previamente planeados.

Actualmente, ya existe un número expresivo de herramientas sendo desarrolladas para cubrir las actividades de gestión eletrónica de documentos de archivos, principalmente tecnologías destinadas las organizaciones productoras de estes ítenes documentales. Se percibe, en análisis de la literatura, que dos tendencias son importantes en el entendimiento de la terminología que se refiere a la creación de sistemas eletrónicos de gestión de documentos: la primera está intimamente relacionada a las soluciones propuestas por el mercado, deseando a resultados imediatistas que prometen, en la mayoría de las veces, la gestión de la Información a través de la utilización de GED (Gerenciadores Eletrônicos de Documentos). En este primer momento, no importa se la información o el documento se origine en el ambiente externo, o sea, el documento no necesita tener un carácter archivístico para la organización.

La segunda tendencia parte de la teoria archivística y, aunque extremadamente preocupada con la práctica de las organizaciones y con las soluciones propuestas por el mercado, es concebida teniendo en cuenta las características que hacen de un documento archivístico auténtico y fidedigno. Instituciones más consolidadas, como el Archivo Nacional y el Consejo Nacional de Archivos, son los responsables por la producción y indicación de literatura y definición de requisitos necesarios a la gestión de documentos archivísticos en estes moldes. Consideran, exclusivamente, la información orgánica, o sea, aquella originada en las actividades y funciones de la organización y que está relacionada a su contexto de producción.

La herramienta tecnológica que nos interesa, y que el Consejo Nacional de Archivos (CONARQ) llamó de Sistema Informatizado de Gestión Archivística de Documento (SIGAD), es una tecnología capaz de garantizar: las propiedades del documento archivístico; el cumplimiento del ciclo vital de los documentos; el impedimiento de que eses documentos archivísticos sufran alteraciones o

que sean eliminados, excepto en situaciones previamente determinadas; la inclusión de plazos de guarda y controles de seguridad rigurosos; la organización eficiente y eficaz de los documentos archivísticos, de acuerdo con las previsiones de un plan de clasificación; la formación de un repositorio seguro de documentos archivísticos necesarios para la realización de las actividades y funciones de las organizaciones; y especialmente la facilidad de acceso a esos documentos archivísticos producidos.

El proceso de elección o desarrollo de un sistema con esas características debe ser llevado seriamente y instrumentos ya consolidados deben ser considerados. O CONARQ, por ejemplo, estableció una especificación de requisitos funcionales y no funcionales, denominada e-Arq. Los requisitos funcionales son aquellos definidos previamente, de acuerdo con las funciones que se desea que SIGAD realice. En el caso de la especificación, esos requisitos funcionales son definidos teniendo como base la teoría y la práctica archivísticos (clasificación, captura, seguridad y control, etc).

Em contrapartida, los requisitos no funcionales son aquellos que deben ser definidos de acuerdo con las exigencias de las organizaciones que implementarán un SIGAD, con la estructura de cada una, con las características físicas de estas organizaciones y con el ambiente operacional técnico. Tales requisitos se refieren, más específicamente, a la usabilidad, rendimiento del sistema, normas técnicas y regulamentares, obsolescencia tecnológica y otros.

A pesar de no tener sido contempladas por el e-Arq Brasil, los requisitos de metadatos son fundamentales para el buen funcionamiento del SIGAD. Ellos representan un listado de elementos necesarios para la producción, gestión y utilización de documentos de archivo al largo del tiempo en un sistema. Adoptar esos metadatos configura el sistema eletrônico como un sistema capaz de, como sugiere Bearman (1993), aliar la estructura organizacional, las funciones existentes en la organización, los procesos archivísticos, los procedimientos del software y las exigencias documentales.

5. El documento archivístico eletrônico y su complejo de preservación

La Archivología no es fundamental determinar en que soporte está el documento, más se las características que consolidan como un documento archivístico fueron mantenidas. Así el documento archivístico en soporte eletrônico puede mantener las mismas características archivísticas que los documentos tradicionales. La diferencia está en el soporte y en los modos de acceso:

“[Documento eletrônico es un] género documental integrado por los documentos en medio eletrônico solamente accesibles por equipamentos electrónicos como tarjetas perforadas, disquetes digitales” (ARCHIVO NACIONAL, 2005, p. 75).

Queda claro que el soporte será el responsable por cargar las principales existentes entre un documento de archivo tradicional, el papel, por ejemplo, y

un documento de archivo electrónico. Rondinelli (2005) nos recuerda, todavía, que, en cuanto en el documento tradicional el soporte y las informaciones son inseparables, en el ambiente electrónico, el soporte es una parte separada del contenido.

Para el INTERNACIONAL COUNCIL OF ARCHIVES (ICA- Consejo Internacional de Archivos, 1997, p. 23, traducción nuestra), específicamente para el “Guide for managing electronic records from an archival perspective” (Guía para gerenciar registros electrónicos a partir de una perspectiva archivística), el documento electrónico es entendido como un registro adecuado a la manipulación, la transmisión o al procesamiento por una computadora digital³ y las siguientes características lo diferencian de los documentos tradicionales:

1. El contenido de un documento electrónico es grabado en una mídia (en un dispositivo magnético o óptico) que no pueda ser acesada directamente por un ser humano; y es representado por los símbolos (dígitos binarios), que deben ser decodificados;

2. El contenido de un documento electrónico debe ser separado del dispositivo original y ser transferido a otros tipos diferentes de dispositivos, siempre que fuera almacenado, recuperado o cuando eso fuera exigido por la obsolescencia tecnológica;

3. La estructura física de un documento electrónico no es aparente, más dependiente de un sistema de computadora (hardware y software) y del espacio disponible en un dispositivo de almacenamiento;

4. Documentos electrónicos son extremadamente dependientes de los metadatos que describen como la información fue generada y grabada;

5. Un documento electrónico no puede ser identificado como una entidad física, pues posee una entidad lógica que sea el resultado de que proporciona la evidencia de una actividad o de una transacción;

6. La preservación de documentos electrónicos comprende el mejor acondicionamiento posible de las midias, mas, independiente de eso, la información electrónica quedará inaccesible en un corto período de tiempo (aproximadamente 30 años, segundo o ICA, 1997, p. 25). Así, documentos electrónicos deben migrar, de tiempos en tiempos, para una nueva plataforma tecnológica.

Existe una serie de cuestiones que implican la preservación de estos documentos archivísticos electrónicos. Hasta el surgimiento del soporte electrónico, estando el soporte físico preservado, así también estaría la información. Con el complejo de preservación que se formó a partir del surgimiento de los documentos electrónicos, otras consideraciones merecen ser hechas:

Primeramente, el documento archivístico electrónico tiene que preservar su contenido, o sea la información archivística en él inscrita. En el momento de la creación del documento, el productor elige la mejor forma y estructura para representarlo y, esas determinaciones deben ser mantenidas en corto, medio y lar-

go plazos. Cualquier variación de la forma y estructura adoptadas invalidan el documento archivístico electrónico.

Otra cuestión importante de preservación está relacionada al hardware y al software utilizados para la producción del documento. El equipamiento cuanto los aplicativos utilizados en el proceso de creación deben ser mantenidos para la promoción de acceso y consulta al documento. Mismo que no sea el mismo hardware o software, un esfuerzo constante debe ser efectuado para que el acceso al documento no sea perjudicado.

El establecimiento de una política de preservación de documentos archivísticos electrónicos debe ser una iniciativa para todas las instituciones que deciden realizar la gestión de documentos electrónicos. La actividad de transferencia de media, o sea, la substitución de soportes electrónicos quedados por otros que soportan el mismo documento y promuevan el acceso a este como en el momento de creación debe ser extremadamente calculada y planeada, dado su alto costo.

La realización de copias de seguridad es, también, más un cuidado que el surgimiento de los documentos electrónicos impuestos a las instituciones. Comúnmente conocidas como *bachup*, las copias hechas con la intención de preservar las informaciones en caso de pérdida o destrucción del original.

Añadimos a esos desafíos de preservación el emprendimiento de mantenimiento de las características de los documentos archivísticos ya relatadas. En el contexto electrónico, sea él un sistema informatizado de gestión archivística de documentos o hasta mismo un servidor, el documento debe mantener, por largo plazo, sus propiedades.

Todas las iniciativas de preservación, dado el actual contexto jurídico, se esfuerzan para manteneren los documentos electrónicos preservados para consultas futuras. Más el país carece todavía de legislación que reconozca el documento archivístico electrónico como un documento original.

6. De la tecnología para la tecnología: nuevas herramientas electrónicas para la preservación de los documentos electrónicos

Una serie de herramientas tecnológicas y técnicas son utilizadas para garantizar la validez del documento electrónico y la capacidad de asegurar motivos para los cuales fue creado. Serán estas mismas tecnologías y procedimientos que, muchas veces, van garantizar la preservación del documento por largo plazo, van a mantener su poder de evidencia y permitirán el acceso a la información en él registrada. Lo más intrigante es que, aunque sean las tecnologías y técnicas destinadas a garantizar la perenidad del documento electrónico, tendrán, también, que ser actualizadas constantemente, para que sean las herramientas eficaces en esta tarea. El desafío propuesto es, la migración constante, tanto del documento electrónico, cuanto de la tecnología que le confiere autenticidad y actualización.

Dentre esas herramientas tecnológicas, podemos citar (ITI, 2011; CONARQ, 2009, THOMAZ, 2006):

1) certificado digital: es un documento electrónico, firmado digitalmente por una tercera parte confiable, que identifica una persona, sea ella física o jurídica, se asociando a una llave pública. Un certificado digital contiene los datos de su titular, como nombre, fecha de nacimiento, llave pública, nombre y firma de la Autoridad Certificadora que lo emitió, pudiendo contener, todavía datos complementares, como registro de los individuos, registro de votantes, carnet de identidad y otros.

Basicamente, el certificado Digital funciona como una especie de carnet de identidad virtual, que permite la identificación segura del autor de un mensaje o la transacción en red de computadoras. El proceso de certificación digital utiliza procedimientos lógicos y matemáticos muy complejos para asegurar confidencialidad, integridad de las informaciones y confirmación de autoría;

2) firma electrónica: creada para tener el mismo valor de la firma analógica, la firma electrónica es cualquier mecanismo utilizado para identificar las personas que son partes y/o firman documentos electrónicos. El método más conocido de firma digital es la criptografía, que es, basicamente, la codificación de mensajes de una tecnología capaz de reconocer la autenticidad del documento y garantizar la integridad y la validez jurídica de este. Queda de un modo vinculada al documento electrónico que, caso sea hecha cualquier alteración en el documento, la firma se convierte en inválida. Esa técnica permite no solo la verificación de la autoría de documentos, como establece también una “inmutabilidad lógica” del contenido de este, pues cualquier alteración del documento, como la inserción de más un espacio entre dos palabras, invalida la firma. En el proceso, ha también la presencia de una entidad certificadora, que deberá ser reconocida oficialmente y que quedará responsable por distribuir las firmas digitales, las llaves públicas y privadas y reconocer sus usuarios. En Brasil, la medida Provisoria 2200-2, de 2001, instituyó la infraestructura de Llaves Públicas Brasileña (ICP-Brasil), que es el órgano mayor responsable, en el país, por las transacciones con firmas electrónicas;

3) Criptografía: la palabra criptografía tiene el origen griego y significa el arte de escribir en códigos, de modo a esconder la información en la forma de un texto incomprensible. La cifra, el proceso de codificación, es ejecutado por un programa de computadora que realiza un conjunto de operaciones matemáticas y cambian un texto claro en un texto cifrado, además de insertar una llave secreta en el mensaje. El emisor documento envía el texto cifrado, que será reprocesado por el receptor y transformado, desde que este tenga la llave correcta, en texto legible, igual al emitido.

La criptografía simétrica es basada en algoritmos que dependen de una misma llave, denominada llave secreta, que es usada tanto en el proceso de cifrar cuanto en el de decifrar el texto. Para la garantía de la integridad de la informa-

ción transmitida, es imprescindible que solamente el emisor y el receptor conozcan la llave. El problema de la criptografía simétrica es la necesidad de enseñar la llave secreta con todos que precisan leer el mensaje, posibilitando la alteración del documento por cualquier de las partes.

La criptografía asimétrica utiliza un par de llaves diferentes entre si, que se relacionan matemáticamente por medio de un algoritmo, de modo que el texto cifrado por una llave sea decifrado solamente por otra del mismo par. Las dos llaves involucradas en la criptografía asimétrica son denominadas llave pública y llave privada. La llave pública puede ser conocida por el público en general, en cuanto la llave privada solamente debe ser conocida por el titular;

4) smart card y token: son dispositivos portátiles que funcionan como mídias almacenadoras. En sus chips son almacenadas las llaves privadas de los usuarios. El acceso a las informaciones en ellas contenidas es hecha por medio de una seña personal, determinada por el titular. El smart card parece una tarjeta magnética, sendo necesario un aparato lector para su funcionamiento. Ya el token se parece a una pequeña llave que es colocada en una entrada de la computadora;

5) hash: también llamado de “digesto”, es una especie de “firma” o “impresión digital”, que representa el contenido de un flujo de datos. Un hash puede ser comparado a un sello de embalaje que indica claro e inequívocamente se el embalaje ya fue abierta o violada. Se transforman en datos del texto (sea él claro o criptografado) en un pequeño digesto, de tamaño fijo. No es posible obtener el texto claro a partir de un resultado hash. Los hashes producen “sellos de seguridad” de longitud fija, no importando la longitud del flujo de datos o del archivo que representen. Cualquier alteración efectuada en el archivo, por mínima que sea, altera substancialmente el resultado hash. Este comportamiento es conocido como efecto avalancha.

6) Sello del tiempo (timestamp): es un documento eletrônico emitido por una parte confiable, que sirve como evidencia de que una información digital existía en una determinada fecha y hora en el pasado. El sello del tiempo se destina a asociar a un determinado hash de un documento firmado electrónicamente, o no, una determinada hora y fecha de existencia. Se resalta que el sello de tiempo ofrece a la información de fecha y hora del registro del documento cuando este llega a la entidad emisora, y no la fecha de creación del documento.

Las normas relativas a la utilización del sello del tiempo en la ICP-Brasil todavía están siendo elaboradas. Así que estuvieren listas y fueren aprobadas por el Comité Gestor de la ICP-Brasil, son publicados en el Diário Oficial de la Unión;

7) marcas de agua sirven para señalar una imagen digital con informaciones sobre su procedencia y característica, sendo utilizadas para proteger la propiedad intelectual. Las marcas de agua sobreponen, en el mapa de bits de una imagen, un dibujo complejo, visible o invisible, que solo puede ser eliminado mediante la utilización de un algoritmo o de una llave protegida. Tecnologías

semejantes pueden ser aplicadas a sonidos e imágenes en movimiento digitalizadas;

8) emulación: es la simulación de determinado hardware o software por medio de software.

Permite que una computadora moderna, posiblemente más barata y de fácil mantenimiento, pueda ejecutar programas (software) antiguos, desarrollados, originalmente, para otra plataforma. Para evitar posibles pérdidas de información y funcionalidades, debe ser realizada con bastante rigor. La probabilidad de pérdida de informaciones y funcionalidades aumenta a la medida que son utilizadas diversas capas de emulación, como resultado de la aplicación de esta técnica repetidas veces.

9) Migración: la migración para nuevos sistemas es realizado en el caso de obsolescencia de hardware, software o formatos. Envuelve, inclusive, conversión de datos. Puede abarcar gran cantidad de elementos – hardware, software y formatos – y de este modo presenta mayor complejidad de planeamiento y ejecución. Además de esto, se muestra como alternativa interesante para el acompañamiento de los cambios decorrientes de la evolución tecnológica. La migración, así como emulación y la conversión de datos, presenta riesgos cuanto a la integridad y funcionalidad de los documentos archivísticos digitales, por eso debe ser realizada de modo criterioso y sistemático;

10) conversión de datos: es empleado cuando los formatos se tornan obsoletos. Los datos en formatos antiguos son convertidos para nuevos formatos, apoyados en hardware y software más actuales. Ese proceso no está libre de problemas, pudiendo resultar en pérdida de informaciones y funcionalidades. La conversión de datos también puede ser utilizada para reducir la cantidad de formatos utilizados y, de sistemas a ser mantenidos y gerenciados, de modo a facilitar las acciones de preservación;

11) encapsulamento: tratar un conjunto de informaciones estructuradas como un todo, sin afectar o llevar en consideración su estructura interna.

7. Las influencias de la archivología mundial en Brasil y América del Sur

Una breve análisis de la historia de la archivología conduz al entendimiento de que fueron los europeos los principales influentes de la literatura mundial sobre los archivos permanentes. El mismo puede ser dicho de los estadounidenses, en lo que se refiere a la gestión de documentos.

Fue en los Estados Unidos, sob la denominación de “records management”, que se originó a la preocupación y la sistematización de la gestión de documentos tan luego estos fuesen creados. Segundo Wallace, Lee y Schubert (1992), los gobernantes estadounidenses se preocupan en organizar toda la documentación producida y recibida durante la II Guerra Mundial, exigiendo que todas las agencias del gobierno federal en los Estados Unidos ejecutasen un programa que proporcionase no solamente la gerencia de los documentos originados durante la

guerra, más también el destino apropiado de cada uno de esos documentos (guarda definitiva o eliminación).

A partir de eso, entre los años de 1948 y 1990, diversos actos fueron promulgados, comisiones y departamentos fueron creados y una legislación nacional fue consolidada, afectando muy la gestión de documentos en los Estados Unidos. El ideal norte americano era distribuir responsabilidades oficiales para el control de los documentos archivísticos producidos en el país.

Por outro lado, con respecto a guardia permanente de los documentos, fue el archivista francés Natalis de Wailly, jefe de la división administrativa de los archivos departamentales del Ministerio del interior francés, que propuesto, por medio de una circular:

“[...] reunir los documentos por fondos, esto es, reunir todos los títulos provenientes de una corporación, institución, familia o individuo, y disponer en determinada orden de los diferentes fondos [...] Documentos que solamente se refiran a una institución, corporación o familia no deben ser confundidos con el fondo de esta institución, corporación o familia [...]” (JARDÍN; FONSECA, 1992, p. 35).

Nació, un principio basilar y de suma importancia para la archivología, el principio de proveniencia a la ciencia archivística y sustenta, hasta los días actuales, la archivología en el mundo todo.

De esta manera, se observa que Brasil y gran parte de América Latina tuvieron y tienen influencias de estas raíces arquivísticas. Los estudiosos que se dedican a los estudios a respecto de documentos de guarda permanente revisitan estudios europeos, en cuanto aquellos más direccionados a los estudios de los documentos en sus fases corrientes e intermediaria recurren, casi siempre, a los pensamientos de origen estadounidense. Eso, no significa afirmar que los europeos no se dedicaban o no se dedican a los estudios de los documentos en las fases iniciales del ciclo vital; vale resaltar que las primeras publicaciones sobre el ciclo de vida de los documentos son europeas. También no se está a decir que los estadounidenses no se preocuparon y no se preocupan en trabajar en archivos conocidos, comumente, como archivos históricos. Esas informaciones apuntan solamente tradiciones marcantes de los lugares mencionados.

Lopes (2009), en su libro *La nueva archivística en la modernización administrativa*, en el capítulo *La archivística en Brasil vista por la mirada del outro*, corrobora la afirmación hecha en el trecho anterior, a respecto de las tradiciones archivísticas. El autor comenta algunas visitas de renomados archivísticos o investigadores del área que que vinieron al país invitados por instituciones locales.

En el inicio del año de 1960, en el auge del desarrollo político y económico, en gran parte preconizado por el espíritu emprendedor del presidente Juscelino Kubtchek, la visita fue del vice director del National Archives de los Estado Unidos y profesor de la American University schellenberg. El archivista fue enfático al tratar de la importancia de los archivos públicos para la memoria de los

gobiernos y como una necesidad nacional que indicava la relación de los ciudadanos con órganos oficiales. Guiando los funcionarios, para que no dejaran que las tareas burocráticas del servicio administrativo acumulasen masas documentales difíciles de ser tratadas após la reunión.

Los franceses (como Henri Boullier de Branche, Michel Ducheim y Charles Kecskeméti), por ejemplo, trataron de discutir, en tierras brasileñas, los problemas relacionados a la clasificación, descripción de fondos, formación profesional, ausencia de legislación archivística, precariedad del más gran órgano archivístico de Brasil (Archivo Nacional), preservación de formación académica y dedicación a la investigación en el área.

Las visitas de estos archivistas determinaron, la archivología que se desarrollaba en Brasil a partir de los años 60. La preocupación con la gestión de documentos oriundos de la administración pública del país, cuanto la convergência de esfuerzos para el tratamiento de las masas documentales acumuladas tiene sus orígenes en el pensamiento de estos nombres marcantes. Estes, se dedicaron a analizar la práctica archivística que aqui se desarrollaba, influenciaba también las investigaciones y estudios académicos y instituciones que se desarrollaron, en Brasil, a partir de entonces.

En lo que se refiere a la gestión de la preservación de documentos electrónicos, llama más la atención la influencia ejercida por los países norteamericanos. El Canadá, por ejemplo, es la cuna de un proyecto que se alastró por el mundo todo, inclusive para Brasil y América Latina, el InterPARES. El proyecto InterPARES- Internacional Research on Permanent Authentic Records in Electronic Systems (Investigación Internacional sobre Documentos Archivísticos Auténticos Permanentes en Sistemas Electrónicos), cordenado por la Universidad de British Columbia, en Canadá, tiene desarrollado un conocimiento teórico metodológico esencial a la preservación a largo plazo de documentos digitales auténticos.

La primera fase del proyecto, empezado en 1999 y concluído en 2001, tuvo como objetivo identificar requisitos conceptuales para avaliar y mantener la autenticidad de los documentos digitales “tradicionales” producidos en el curso de las actividades administrativas y legales. En la segunda fase, realizada en el período de 2002 hasta 2006, el proyecto tuvo los documentos archivísticos digitales generados en el contexto de actividades artísticas, científicas y gubernamentales, en sistemas experimentales, interactivos y dinámicos. En el año de 2007, tuvo inicio la tercera fase del proyecto (InterPARES 3), con término previsto para este año de 2012. Esta fase objetiva capacitar programas y organizaciones responsables por la producción y manutención de documentos archivísticos digitales y desarrollar estrategias de preservación y acceso de largo plazo a esos documentos. Para tanto será aplicado el conocimiento teórico metodológico desarrollado en las dos primeras fases (ARCHIVO NACIONAL, 2011).

Una publicación del Archivo Nacional, de 1988, presenta una propuesta para un programa de modernización de los sistemas archivísticos de los países lati-

no-americanos. Para eso, realiza una serie de diagnósticos de los archivos nacionales y de los servicios archivísticos de Argentina, Chile, Colombia, Guatemala, Uruguay y Venezuela.

Eses diagnósticos llegaron a algunas consideraciones:

a) estructura organizacional: las instituciones archivísticas nacionales de esos países, en líneas generales, buscaron mejoramientos, más sin el impacto esperado, principalmente porque orientan sus esfuerzos en mejoras y políticas internas. Tales iniciativas crearon regulaciones administrativas, más no abarcaron los campos técnico y organizacional. Llevan, en la gran mayoría de las veces, el peso de “archivos históricos”, con conjuntos documentales incompletos, sea por la inadecuada regulación de reunión o por la falta de espacios. La obra afirma todavía que: “siguen atados [...] al más puro clasicismo archivístico, que tiene impedido la configuración de una estructura organizacional abierta, no solo para preservación de los acervos [...], como también para su fuente, o sea, las instituciones públicas y sus archivos” (ARCHIVO NACIONAL, 1988, p. 10);

b) legislación: las normas existentes eran insuficientes para acompañar los problemas por los cuales pasaban esas instituciones; además de reducidas, eran desconocidas, lo que impactaba mucho en su ejecución;

c) recursos humanos: los diagnósticos levantaron que la cantidad, la calidad de formación y las tareas realizadas por los funcionarios, en esos países, estaban muy allá de las posibilidades y de las exigencias del trabajo archivístico. Además, la remuneración se presentó baja, lo que llevó muchos funcionarios a dejaren sus actividades y a migraren para otros órganos;

e) presupuesto: gran parte de los presupuestos de las instituciones diagnosticadas era destinada al pago personal. Como en un “ciclo vicioso”, el lucro con la venta de publicaciones se mostró muy bajo, una vez que faltaban recursos para el desarrollo de estas obras. Para peorar la situación, la necesidad de mejores instalaciones direccionó los investimentos a la construcción de nuevas sedes para los archivos, negligenciando, más una vez, el tratamiento y la diseminación de los documentos archivísticos;

f) instalaciones físicas: apesar de todo el escenario caótico, los diagnósticos comprobaron la existencia de sedes propias para los archivos nacionales, excepto en algunos pocos casos. Sin embargo, el espacio se presentó insuficiente, una vez que la reunión era hecha, casi que en su totalidad, en masas documentales acumuladas sin la preocupación con selección y evaluación;

g) preservación: en todos los casos se percibió falta de control de temperatura, humedad e iluminación. El acondicionamiento es muy diverso, sendo que algunos documentos no tenían sido retirados de las cajas en que fueron transferidos;

h) fondos documentales: no hubo heterogeneidad en los criterios aplicados na descripción. La precariedad de los inventarios encontrados explica la baja

consulta en el acceso a los documentos y es explicado, también, por la falta de conocimiento de los empleados sobre la historia administrativa de los documentos y el contexto de producción de estos. La difusión de estos fondos se mostró extremadamente limitado.

Fueron colocados en práctica, porque faltan publicaciones que recorren nuevamente ese camino, del período investigado hasta los días actuales. También no es propio decir que la situación actual de estas instituciones no tenía se modificado. Así es que, como las instituciones archivísticas brasileñas en esta época (1988), el caso de América Latina sigue muy cerca del caso específico de Brasil.

Consideraciones finales

El mensaje más importante que ese texto quiere registrar, sin querer postular, crear principios o hipótesis con las pocas reflexiones realizadas, es que no existe conjunto de documentos archivísticos que no carece de tratamiento documental, de preservación en corto y largo plazos, y, especialmente en la medida del posible, de acceso y difusión.

De igual modo, es evidente que tanto la organización de esos documentos, cuanto su uso y destinación deben ser orientados por una práctica y una teoría que se desarrolla hace siglos: la teoría archivística. No es posible negligenciar las técnicas y los procedimientos, ni los principios que orientan el desarrollo del área, con el intuito de “aliviar” espacios, “desburocratizar” los servicios administrativos, “ocultar o dificultar” el acceso a las informaciones y suprimir las ordenes originales de los fondos y de los documentos que los componen.

La preservación es un desafío constante para la Archivología, para las instituciones que producen y reciben documentos y para la sociedad que se beneficiará, cuando oportuno, de los registros en ellos fijados. Más no es un desafío solitario; debe estar acompañado siempre de la organización y del acceso, componiendo la tríada que resume bien la función de los archivos al largo de los tiempos.

El Brasil, juntamente con América Latina, tiene procurado se adequar a las iniciativas internacionales de transparencia gubernamental, de tratamiento, de destinación, preservación y acceso a los documentos. Esos ejemplos deben ser seguidos, inclusive, por las instituciones privadas, para la disminución de la opacidad administrativa, mejor construcción de la memoria institucional, garantía de derechos y deberes de los sujetos, orientación de cualquier

estudio científico/ cultural y para el desarrollo de una historia que sea más próxima de los actos y de hechos relatados por esos documentos.

Referencias

ARCHIVO NACIONAL, *Propuesta para un programa de modernización de los sistemas archivísticos de los países hispanoablantes*. Rio de Janeiro: Archivo Nacional 1988. (Publicaciones técnicas, 45).

ARCHIVO NACIONAL, *Diccionario brasileño de terminología archivística*. 2005. Disponible en: <http://www.arquivonacional.gov.br>. Fecha de acceso: 13 de febrero. 2012.

ARCHIVO NACIONAL, *Projeto InterPARES*. Rio de Janeiro, Archivo nacional 2011. Disponible en: <http://arquivonacional.gov.br/cgi/cgilua.exe/sys/start.htm?infoid=328&csid=42>. Acceso en: 13 de febrero, 2011.

BEARMAN D., *Record-keepingsystems*. Archivaria, Ottawa, n. 36, pp. 16-36, 1993.

BRASIL, *Consejo Nacional de Archivos. Legislación archivística brasileña*. Rio de Janeiro, Archivo Nacional 2007.

CONSEJO NACIONAL DE ARCHIVOS (CONARQ), *Cámara de Técnica de Documentos Eletrónicos. Modelo de requisitos para sistemas informatizados de gestión archivística de documentos: e-ARQ Brasil*. Rio de Janeiro, CONARQ 2009.

DURANTI L., *Registros documentales contemporâneos como pruebas de acción. Estudios Históricos*. Rio de Janeiro, v. 7, n. 13, 1994, pp. 49-64.

DÜRR W. T., *Some thoughts and designs about archives and automation, 1984*. American Archivist, v. 47, n. 3, 1984.

INSTITUTO NACIONAL DE TECNOLOGÍA DE LA INFORMACIÓN (ITI), *Preguntas frecuentes*. Disponible en: <http://www.iti.gov.br/twiki/bin/view/certificacao/Per-guntasFrequentes>. Acceso en 28 jun.2011.

INTERNACIONAL COUNCIL ON ARCHIVES – ICA, *Committee on Eletronic Records. Guide for managing eletronic records from an archival perspective*. Paris, Internacional council on Archives 1997.

JARDIM J. M. - FONSECA M. O., *Las relaciones entre la archivística y la ciencia de la información*. Cuadernos BAD, n. 2, 1992, pp. 29-45.

LOPES L. C., *La nueva archivística en la modernización administrativa*. Brasília, proyecto 2009.

NEGREIROS L. R., *Sistemas eletrónicos de gerenciamento de documentos archivísticos: un cuestionario para escoja y avaliación*. Disertación 2007, 247 f. (Maestría en Ciencia de la información) – Escuela de Ciencia da la Información, Universidad Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte 2007.

NEGREIROS L. R. - DIAS E. J. W., *Automación de archivos de Brasil: los discursos y sus momentos*. Archivística. Net, v. 3, 2007, pp. 38-53.

NEGREIROS L. R. - SILVA W. A., *La gestión de los documentos archivísticos eletrónicos y las instituciones públicas*, in J. SAYD (org.), *Subsidios para contratación administrativa*. Porto Alegre, INGEP 2011, pp. 139-147.

SCHELLENBERG T. R., *Archivos modernos: principios y técnicas*. Rio de Janeiro, FGV ED. 2002².

SILVA W. A., *Retrospectiva de la archivística brasileña en siglo XX*. Monografía (Graduación en Archivología) – Escuela de Archivología, Universidad del Rio de Janeiro. Rio de Janeiro 2002, 98 p.

SILVA W. A. - NEGREIROS L. R., *O empreendimento de ações arquivísticas nas instituições públicas brasileiras*. Belo Horizonte, 2011. Inédito.

WALLACE P. E. - LEE J. A. - SCHUBERT D.R., *Records management: integrated information systems*. Englewood Cliffs, N. J., Prentice Hall c 1992³.

DIE DEUTSCHEN ORDENSARCHIVE IN IHRER ZEIT. AUFGABEN UND HERAUSFORDERUNGEN HEUTE*

*Clemens Brodkorb***

1. Die Orden sind wieder da, weil sie unsterblich sind – Anmerkungen zur deutschen Ordens-(archiv)landschaft

Als vor neun Jahren der 200. Jahrestag des Reichsdeputationshauptschlusses vom 25. Februar 1803 begangen wurde, erfuhren die Klöster in Deutschland über die engeren kirchenhistorisch interessierten Kreise hinaus eine breite Aufmerksamkeit¹. Weltliche Landesherren, die infolge des Friedens von Lunéville Territorialverluste auf linksrheinischem Gebiet hatten hinnehmen müssen, wurden damals mit enteignetem kirchlichen Besitz entschädigt. Unter den Stichworten „Verlust und Gewinn“ – so der Titel einer Ausstellung der Freisinger Dombibliothek² – wurde der Ereignisse vor 200 Jahren gedacht, wurde Bilanz gezogen über die Verluste, welche die Ordensgemeinschaften durch aufklärerische Regierungen erleiden mussten, wurden die Schicksale der betroffenen Ordensmitglieder ebenso in den Blick genommen wie die der Klostergebäude, Klosterbibliotheken und –archive, aber auch die unmittelbaren und langfristigen Folgen für das Gemeinwesen etwa hinsichtlich des Sozialwesens, des Schulwesens und des kulturellen Erbes.

Zugleich war immer wieder von einem Gewinn die Rede, welcher der Kirche daraus erwuchs, dass sie nun, von mancher weltlichen Last befreit, vor allem auf ihre seelsorglichen Aufgaben beschränkt war. Das Ordensleben, das er-

* Beim folgenden Beitrag handelt es sich um das Manuskript des unter diesem Titel im Rahmen der Tagung der „Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA)“ am 2. November 2012 in München gehaltenen Vortrags. Der Vortragsstil wurde unverändert beibehalten und der Text nur mit den notwendigsten Nachweisen versehen.

** Leiter des Archivs der Jesuiten in München (Bayern).

¹ Vgl. beispielsweise: Marcel ALBERT, *Die Gedenkveranstaltungen zum 200. Jahrestag der Säkularisation 1803-2003. Ein kritischer Überblick*, in „Römische Quartalschrift“ 100 (2005) 240-274.

² Sigmund BENKER – Roland GÖTZ – Peter PFISTER, *Verlust und Gewinn. Die Säkularisation im Bistum Freising aus Sicht von Dombibliothek und Diözesanarchiv*. Eine Ausstellung der Dombibliothek Freising (Diözesanbibliothek des Erzbistums München und Freising) und des Archivs des Erzbistums München und Freising. Freising 2003.

stickt schien, brach sich neue Bahn und setzte schon wenige Jahrzehnte später zu neuer Blüte an. In einer Ausstellung zur Säkularisation im Bayerischen Hauptstaatsarchiv in München konnte dies durch die Gegenüberstellung zweier Karten der Klosterlandschaft Bayerns in den Grenzen des heutigen Freistaats für die Zeit um 1800 und um 1900 sehr anschaulich gemacht werden³. Die Zahl der Klöster hatte sich kaum hundert Jahre nach der Säkularisation nicht nur erholt, sondern vervielfacht. Ihre Gesamtzahl war im Vergleich zum Stand von 1800 um das Zweieinhalbfache gestiegen, die Zahl der Standorte hatte sich mehr als verdoppelt, was sich nicht zuletzt der intensiven Förderung des Landesherren, König Ludwig I. (1825-1848), verdankte. Ähnliches ließe sich für andere Territorien zeigen, etwa für Preußen und Friedrich Wilhelm IV. (1840-1861). Die Orden waren wieder da, „weil sie unsterblich sind“, wie es der französische Dominikanerpater Dominique Lacordaire (1802-1861) formulierte („Eichen und Mönche sind unsterblich“)⁴. Mit dieser Aussage wollte er wohl vor allem darauf hinweisen, dass die Orden konstitutiv zur Kirche gehören.

In der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts festigten sich zunächst jene Klöster, welche der Aufhebung in der Säkularisation entgangen waren. Abhängig von den politischen Rahmenbedingungen kam es dann – wie eben in Bayern unter König Ludwig I. oder in Preußen unter König Friedrich Wilhelm IV. – zu Neugründungen oder zur Neubelebung noch bestehender Klöster. Das eigentlich Neue in der deutschen Ordenslandschaft aber waren die eher großräumig organisierten Kongregationen mit Mutterhäusern und Filialen, die seitdem an die Seite der klassischen Orden traten. Nicht zuletzt der Verzicht auf die feierlichen Gelübde zu Gunsten nur einfacher Gelübde entsprach – etwa wegen des Verzichts auf die strenge Klausur – deren hauptsächlichen Arbeitsgebieten in Erziehung, Armen- und Krankenpflege.

Der Wegfall von einschränkenden (staatlichen) Gesetzesbestimmungen führte zu regelrechten Gründungswellen. Vor allem nach Beilegung der Kulturkämpfe kam es noch einmal zu einem enormen Zuwachs, der auch mit der demographischen Entwicklung zusammenhing, da die Mehrzahl der Ordensberufe aus kinderreichen (katholischen) Familien kam. Auch neue Herausforderungen wie die Kolonialmission spielten dabei eine Rolle. Am Vorabend des ersten Weltkrieges

³ *Bayern ohne Klöster? Die Säkularisation 1802/03 und die Folgen*. Eine Ausstellung des Bayerischen Hauptstaatsarchivs. (= Ausstellungskataloge der Staatlichen Archive Bayerns, hg. v. der Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns). München 2003, hier: 217-221 (Kat.-Nr. 226).

⁴ Henri-Dominique LACORDAIRE, *Die geistlichen Orden und unsere Zeit*, insbesondere über die Wiederherstellung des Prediger-Ordens in Frankreich (Augsburg 1839), 6-7. – Zit. nach: Peter HÄGER, „Die Ordens sind wieder da, weil sie unsterblich sind!“ (Lacordaire). *Aufbruch und Neuansätze im katholischen Ordenswesen des 19. Jahrhunderts am Beispiel Preußens*, in „Ordens-Korrespondenz. Zeitschrift für Fragen des Ordenslebens“ 44 (2003) H. 2, 195-207, hier: 195.

gab es kaum noch eine größere Pfarrei ohne zumindest eine dort angesiedelte Ordensniederlassung. Auch die teilweise schweren Verluste im Ersten Weltkrieg konnten diesen Aufschwung nicht stoppen. In der Zwischenkriegszeit erreichte dieser seinen Höhepunkt (Höchststand der Mitgliederzahlen 1940). Vom Aderlass in der NS-Zeit aber erholten sich die meisten Gemeinschaften nicht.

Seit den 1960er Jahren setzte vielmehr bei den meisten Orden und Kongregationen ein kontinuierlicher Mitgliederschwund ein, der seine Ursache in der demographischen Entwicklung, der nachlassenden kirchlichen Bindung (Abschmelzen des katholischen Milieus), aber auch im veränderten Selbstverständnis der Orden hatte. Zugleich kam es zu neuen Aufbrüchen, wie sie sich etwa in den Säkularinstituten zeigten, die nicht zu den Orden und Kongregationen im Sinne des kirchlichen Gesetzbuches (CIC/1917) zählten.

Trotz verschiedener Aufbrüche bestimmten nun im hohem Maße Nachwuchsmangel, Mitgliederrückgang und Austritte die Lage der Ordensgemeinschaften. Auch die vielfältigen Bemühungen um eine neue Gestalt nach dem II. Vatikanischen Konzil erzielten nicht den erhofften Erfolg, lagen doch die Ursachen des Rückgangs nicht nur in veralteten Lebens- und Erscheinungsformen⁵. Vielmehr hingen sie mit den gesamtgesellschaftlichen und kirchlichen Entwicklungen zusammen.

Die hier kurz umrissene Entwicklung spiegelt sich in ihren Konsequenzen in unseren Archiven, nicht nur in deren Überlieferung, sondern auch und vor allem in den Herausforderungen, vor die sich die Ordensarchive heute gestellt sehen, wenn etwa abzusehen ist, dass die Gemeinschaft, die seit zwanzig Jahren keinen einzigen Eintritt mehr zu verzeichnen hatte, in zwanzig Jahren nicht mehr existieren wird. Oder wenn dem Provinzarchiv einer Gemeinschaft pro Jahr Archivgut von zwei, drei oder mehr aufgelösten Niederlassungen sowie von 15, 20 oder mehr verstorbenen Mitbrüdern oder Mitschwestern zuwächst. Oder wenn die Archive von zwei, drei oder mehr (wie im September 2004 bei den Englischen Fräulein/Congregatio Jesu: acht) bisher selbstständigen Provinzen zusammenzuführen sind.

2. Eigenheiten unserer Ordensarchive

2.1. *Allgemeines*

Archive unterscheiden sich zunächst grundsätzlich nach ihrer Zuständigkeit: Behörden- bzw. Verwaltungsarchive (staatliche und kommunale Archive),

⁵ Vgl. Martin LEITGÖB, *Die Orden nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil: Erneuerung, Krise, Transformation*, in Erwin GATZ (Hg.), *Klöster und Ordensgemeinschaften*. (= Geschichte des kirchlichen Lebens in den deutschsprachigen Ländern seit dem Ende des 18. Jahrhunderts – Die Katholische Kirche, Bd. VII). Freiburg – Basel – Wien 2006, 369-411, hier: 382-386.

Haus-, Herrschafts- oder Familienarchive, Wirtschaftsarchive, Hochschularchive und Archive wissenschaftlicher Einrichtungen oder – im kirchlichen Bereich – Bistums- und Pfarrarchive als Gedächtnis kirchlicher Behördenstruktur und gelebter Religiosität.

Im Vergleich mit diesen Archivtypen ist ein Ordensarchiv, das Archiv einer Lebens- und Dienstgemeinschaft, nicht sofort und eindeutig festzulegen, denn es enthält zumindest zwei Merkmale: Einerseits ähnelt es einem Behördenarchiv, da es Schriftgut bewahrt, das in der Verwaltung des Ordens entstanden ist (z. B. Unterlagen der Leitung wie Protokolle, Akten der Oberen, Schriftgut des Sekretariats). Zum anderen trägt es aber auch den privaten Charakter eines Familienarchivs, da es Dokumente enthält, die den Orden als Lebensgemeinschaft, als geistliche Familie, deren Spiritualität, betreffen. Hierhin gehören etwa die Personalakten der Mitglieder, die Unterlagen zur Aufnahme von jungen Mitgliedern, zur Ausbildung und evtl. zur Trennung von der Gemeinschaft, zur Liturgie etc. Auf Grund eines spezifischen Apostolates oder einer regen Wirtschaftstätigkeit eines Ordens kann das Archiv auch Züge eines Schul- bzw. Internatsarchivs, eines medizinischen oder Wirtschaftsarchivs annehmen.

So liegt es auf der Hand, dass sich auf Grund der Tatsache, dass ein Ordensarchiv das Leben (auch das Privatleben) von Menschen aufzeigt, aber auch das auf die Öffentlichkeit gerichtete Wirken der Gemeinschaft in apostolischer, sozial-karitativer oder Bildungstätigkeit im Archiv widerspiegelt, ein gewisses Spannungsverhältnis für die Benutzung des Archivs ergibt. In jedem Fall wird auf Seiten des Archivars wie auch auf Seiten der Benutzer großes Fingerspitzengefühl nötig sein, um die (berechtigten) Wünsche der historischen Forschung und die schützwürdigen Belange der Ordensmitglieder in Übereinstimmung zu bringen.

Ein zweites Spezifikum unserer Ordensarchive besteht darin, dass sie meist keine rein historischen Archive im Sinne des Can. 491 § 2 CIC/1983 sind, d. h. Orte der dauerhaften Aufbewahrung von Unterlagen mit historischer Bedeutung, sondern oft auch Registrarschriftgut aufbewahren, also Schriftgut, auf das von Seiten der Verwaltung durchaus noch zurückgegriffen wird. Unsere Ordensarchive übernehmen also häufig auch die Funktion einer (Alt-)Registratur, eines Verwaltungsarchivs (vgl. auch unten). Dies ist deshalb von Bedeutung, weil im Unterschied zu historischem Archivgut Registrargut anders zu behandeln und deshalb auch räumlich vom eigentlichen Archivgut zu trennen ist. Es unterliegt nicht dem Archivrecht und ist von einer Benutzung durch Dritte ausgeschlossen.

2.2. *Personelle Ausstattung*

Ohne in unzulässiger Weise verallgemeinern zu wollen, so ist doch festzustellen, dass unsere Ordensarchive in personeller Hinsicht in der Regel nicht sehr opulent ausgestattet sind – sowohl was die Zahl als auch was die Qualifikation der Mitarbeiter betrifft. Soweit die Archive Ordensmitgliedern anvertraut sind, können diese der Archivarbeit meist nur neben möglicherweise mehreren

anderen Aufgaben nachgehen. Oft werden Ordensleute in durchaus fortgeschrittenem Alter nach dem Ausscheiden aus anderen Funktionen mit der Archivarbeit betraut. Dass ihre Schaffenskraft mit den Jahren zunehmend eingeschränkt ist, liegt auf der Hand.

Ein nicht zu übersehender Vorteil, wenn Ordensmitglieder ihr Archiv verwalten, ist die Tatsache, dass sie mit der Struktur und der Spiritualität der Gemeinschaft sehr vertraut sind und ein hohes Maß an Identifikation mit „ihrem“ Archiv gegeben ist.

Wenn Gemeinschaften an ihrem Archiv interessiert und zu gewissen Investitionen dafür bereit sind, dann werden heute aber immer öfter auch weltliche Kräfte angestellt, die befristet, in Teilzeit, auf Honorarbasis oder ehrenamtlich entweder die Aufgabe eines Archivars/einer Archivarin oder aber ein bestimmtes Projekt (z. B. Ordnung und Verzeichnung) übernehmen. Dies ist in der Regel einer Professionalisierung der Archivarbeit sehr zuträglich.

2.3. Nutzung

Auf Grund der schon beschriebenen Eigenart, dass es sich bei Ordensarchiven sowohl um Archive einer Lebensgemeinschaft als auch einer Dienstgemeinschaft handelt, sind viele Ordensobere/-innen reserviert, fremden Personen (auch wenn sie ein berechtigtes, etwa historisches Interesse haben) den Zugang zum Archivgut der Gemeinschaft zu gewähren. Andererseits setzt sich auch im kirchlichen Bereich zunehmend die Auffassung durch, dass die Archive der Forschung zu öffnen sind. Dass die Ordensarchive nicht nur zu kirchenhistorischen, sondern etwa auch zu soziologischen, bildungspolitischen oder medizinhistorischen Fragestellungen manche Antwort bereithalten, ist kaum zu bestreiten.

Um einen Ausgleich zwischen der Privatsphäre der Ordensgemeinschaft und einem berechtigten Forschungsinteresse zu schaffen, bieten sich Benutzungsordnungen an, die vom jeweils gültigen Archivrecht ausgehen und für Archivträger und Benutzer verbindlich sind.

3. Die Arbeitsgemeinschaft der Ordensarchive (AGOA)

Bereits im Jahre 1898 schlossen sich die deutschen Ordensoberen zusammen, „um ihre Interessen in Kirche und Gesellschaft gemeinsam zu vertreten und sich gegenseitig zu helfen, das Ordensleben in seinen vielfältigen Phasen und Aspekten und in den immer neuen Herausforderungen der sich wandelnden Zeit zu verwirklichen“⁶ (VDO = Vereinigung deutscher Ordensoberen).

⁶ Vgl. <http://www.orden.de/index.php?rubrik=13&seite=t1s&PHPSESSID=gicjti9hi9etfkjvt76qdpqb5>, 8. Juli 2012.

1954 folgten die Ordensoberinnen (VOD = Vereinigung Deutscher Ordensoberinnen) und 1958 die Oberen der Brüderorden (VOB = Vereinigung der Ordensobern der Brüderorden). Vor einigen Jahren (2006) schließlich wurden diese drei Arbeitsgemeinschaften zur „Deutschen Ordensoberenkonferenz“ (DOK) vereinigt. Angesichts dieser schon 125 Jahre währenden Geschichte der Zusammenarbeit von Ordensleuten auf den verschiedenen Feldern ihres Wirkens fanden sich die Archivarinnen und Archivare der Gemeinschaften erst relativ spät zusammen, obwohl zahlreiche Ordensgemeinschaften geordnete, teilweise auch für die Forschung zugängliche Archive ihrer selbstständigen Klöster, ihrer Provinzbehörden, Häuser und Einrichtungen unterhielten.

Im Mai 1997 kamen im Exerzitienhaus der Diözese Würzburg, dem ehemaligen Zisterzienserinnenkloster Himmelspforten, mehr als 100 Ordensarchivarinnen und Ordensarchivare zu einer Fachtagung zusammen, die als „Initialzündler für eine zukünftige Arbeitsgemeinschaft verstanden“ wurde und heute als Gründungstagung der „Arbeitsgemeinschaft der Ordensarchive“ (AGOA) gilt. Bereits seit den 1970er Jahren hatten im Bereich der Frauenorden (die bis heute rund drei Viertel der AGOA-Mitglieder ausmachen) jährliche Archivkurse mit jeweils 20 bis 30 Teilnehmerinnen stattgefunden. Die Bemühungen zur Gründung einer Arbeitsgemeinschaft der deutschen Ordensarchivarinnen und –archivare reichten bis in die 1980er Jahre zurück. Dass sie schließlich erfolgreich waren, verdankte sich nicht zuletzt Impulsen von außen, insbesondere von Seiten der Ordensobernenkonferenzen, aber vor allem auch der Bundeskonferenz der kirchlichen Archive in Deutschland (in der die Bistumsarchive vereinigt sind)⁷.

Zu den Aufgaben der AGOA zählen Erfahrungsaustausch und Weiterbildung vor allem auf den jährlichen Fachtagungen. Die jeweils dreitägigen Tagungen sind geprägt von archivtheoretischen und archivpraktischen Referaten, wobei auch der historische Hintergrund des Tagungsortes einbezogen wird (Vortrag, Exkursion).

Ferner organisiert die AGOA Aus- und Weiterbildungsveranstaltungen für Ordensarchivarinnen und –archivare, in der Regel in Zusammenarbeit mit der Bundeskonferenz der kirchlichen Archive in Deutschland (z. B. sog. Regionaltreffen). Zu ihren Aufgaben gehört auch die Abstimmung gemeinsamer fachlicher und rechtlicher Interessen der Ordensarchive und die Erarbeitung entsprechender Empfehlungen und Vorlagen für den Vorstand der DOK (Handreichungen, Leitlinien, kirchliches Archivrecht etc.) und schließlich die Vertretung der Interessen der Ordensarchive im öffentlichen und kirchlichen Bereich, vornehmlich in der Bundeskonferenz der kirchlichen Archive.

⁷ Vgl. Protokoll der 1. Fachtagung für Ordensarchivarinnen und -archivare am 26./27. 5. 1997 in Würzburg-Himmelspforten, hier in: Archiv der Deutschen Provinz der Jesuiten, Abt. AGOA, Nr. 1.1.1 A – 1.

4. Rechtliche Grundlagen für unsere Ordensarchive

In der kirchenrechtlichen Literatur wird das Ordensarchiv praktisch nicht thematisiert⁸. Auch die kanonistischen Beiträge zum kirchlichen Archivwesen insgesamt sind eher selten und haben vor allem die Diözesan- und die Pfarrarchive im Blick.

Zunächst unterliegen die Ordensarchive selbstverständlich den rechtlichen Regelungen, denen alle kirchlichen Archive unterliegen, und zwar sowohl den gesamtkirchlichen als auch den partikularkirchlichen Normen. Daneben existieren aber auch im Eigenrecht zumindest einiger Ordensgemeinschaften Bestimmungen hinsichtlich des Archivs.

4.1. *Universalrecht*

Was die universalkirchlichen Bestimmungen betrifft, so ist zunächst hinzuweisen auf die für das Archivwesen der Ordensgemeinschaften zuständigen Behörden, nämlich die „Kongregation für die Institute des gottgeweihten Lebens und die Gesellschaften des apostolischen Lebens“ („Religiosenkongregation“) und die „Päpstliche Kommission für die Kulturgüter der Kirche“.

Bezüglich der „Religiosenkongregation“ wird man von einer weitgehend (nur) formalen Zuständigkeit für das Archivwesen der Ordensgemeinschaften ausgehen müssen, was sich etwa an vielen Ordenssatzungen feststellen lässt, in denen – obwohl von der Kongregation gebilligt – das Archivwesen keine Rolle spielt.

Anders verhält es sich wohl mit der relativ jungen, erst 1988 eingesetzten „Kulturgüterkommission“. Wenn auch die Ordensarchive nicht ausdrücklich unter ihren Zuständigkeiten genannt werden, so zählen diese doch zweifellos darunter. Mit ihrem bekannten Schreiben vom 2. Februar 1997 über „Die pastorale Funktion der kirchlichen Archive“⁹ hat die Kommission bis heute Maßstäbe für die kirchliche Archivarbeit im Allgemeinen und damit auch für die Ordensarchive im Besonderen gesetzt.

Der „Codex Iuris Canonici“ (CIC) von 1983 erwähnt die Ordensarchive als solche nicht *expressis verbis*, enthält gleichwohl aber Aussagen, die diese der Sache nach betreffen, entweder in Form von Bestimmungen, die allgemein für

⁸ Vgl., auch zum Folgenden: Stephan HAERING, *Ordensarchiv und Kirchenrecht*, in *Die Orden im Wandel. 50 Jahre Superiorenkongferenz*. (= OrdensNachrichten 05+06/2009). Wien 2009, 106-125, hier: 107, Anm. 4.

⁹ PÄPSTLICHE KOMMISSION FÜR DIE KULTURGÜTER DER KIRCHE, *Die pastorale Funktion der kirchlichen Archive*. Schreiben vom 2. Februar 1997; Anhang: Dokumente zum kirchlichen Archivwesen für die Hand des Praktikers. (= Arbeitshilfen 142, hg. v. d. Deutschen Bischofskonferenz). Bonn 1998. – Text beispielsweise unter: <http://www.kirchliche-archiv.de/LinkClick.aspx?fileticket=e8EODAybAck%3d&tabid=63>.

kirchliche Rechtspersonen und deren Organe gelten, oder aber auch durch analoge Anwendung jener (archivrechtlichen) Normen, die für den Bereich der Teilkirchen (Diözesen etc.) erlassen worden sind. Hinzuweisen ist etwa darauf, dass die recht ausführlichen Bestimmungen zum Archivwesen der Diözesankurie (can. 486-491) oder die Bestimmungen über die pfarrlichen Bücher (can. 535) oder jene über die Amtspflichten der Verwalter (can. 1284) analog auf den Ordensbereich anzuwenden sind.

4.2. *Eigenrecht*

Die Bilanz einer Erhebung unter den deutschen Ordensarchivarinnen und –archivaren 2009 durch die AGOA bzgl. der Bestimmungen im Eigenrecht der Gemeinschaften zum Archiv war eher ernüchternd: In den Konstitutionen der Mehrzahl der Gemeinschaften kommt das Archiv nicht vor oder es weisen lediglich knappe Passagen auf die Existenz eines Archivs hin, ohne dass sich dabei aber Regelungen über die Führung oder den Geschäftsgang des Archivs finden. Dies muss aber nicht notwendig als Geringschätzung des Archivs (und der darin Beschäftigten) interpretiert werden (obwohl es die auch gibt), sondern dürfte in erster Linie mit der Genese von Ordenssatzungen zusammenhängen, die sich an den ordensrechtlichen Bestimmungen des kirchlichen Gesetzbuches orientieren (das, wie oben dargestellt, die Ordensarchive nicht ausdrücklich nennt).

Ausnahmen, wie etwa das Eigenrecht der Gesellschaft Jesu, sind wohl mit der ausgeprägten Tradition der Pflege und Erforschung der eigenen Geschichte zu erklären. Das Eigenrecht der Jesuiten enthält relativ ausführliche Regelungen zum Archivwesen („Practica quaedam“, „Manuale practicum iuris Societatis Jesu“).

Mit Datum vom 18. Oktober 2003 wandte sich zudem der damalige Generaloberer der Gesellschaft, Pater Peter-Hans Kolvenbach, mit einer detaillierten Handreichung (79 Nummern) an die Oberen. Diese trug den Titel „Praktische Vorschläge betr. die Archive der Provinzen, Häuser und Apostolischen Werke“ und ging auf eine Tagung der Jesuitenarchivare der gesamten SJ 2001 in Rom zurück. In seinem Anschreiben weist der General auf die große Bedeutung hin, welche die Gesellschaft Jesu seit den Zeiten des hl. Ignatius den Archiven zugemessen hat. Als historisches und kulturelles Erbe unserer Spiritualität und unserer Sendung haben die Archive eine wissenschaftliche und eine apostolische Dimension, die weit über den rein administrativen Charakter hinausreichen. Als „Orte der Erinnerung“ werden sie zu machtvollen Instrumenten bei der Evangelisation der Kulturen.

4.3. *Kirchliche Archivordnung (KAO)*

Auch wenn die Regelungspraxis in der SJ eher zu den (positiven) Ausnahmen zählt, gab und gibt es auch im übrigen Ordensbereich Bemühungen, sich

der Tatsache, dass ein Ordensarchiv nicht ohne Ordnung auskommen kann, zu stellen. Der Aufgabe zur Erarbeitung schriftlicher Archivordnungen stellten sich die Ordensobernkongresse, indem am 8. Juni (VOD) bzw. am 26. Juni 1990 (VDO) die „Anordnung über die Sicherung und Nutzung der Archive der Ordensinstitute, Säkularinstitute und Gesellschaften des gottgeweihten Lebens in der Katholischen Kirche der Bundesrepublik Deutschland“¹⁰ als Beschlussempfehlung verabschiedet wurde.

Dabei handelte es sich um eine in Verbindung mit der „Bundeskonferenz der kirchlichen Archive in Deutschland“ erarbeitete Adaption der von der Deutschen Bischofskonferenz 1988 für die Diözesanarchive erlassenen „Anordnung über die Sicherung und Nutzung der Archive der Katholischen Kirche“ (KAO). Ähnliches ist für eine derzeit im Entstehen begriffene neue „Kirchliche Archivordnung“ vorgesehen.

Wie die (allgemeine) KAO durch den einzelnen Bischof jeweils für die entsprechende Diözese in Kraft gesetzt werden muss, so gilt dies auch für die Ordensfassung, die der höhere Obere/die höhere Oberin (Abt/Äbtissin, Provinzial/Provinzialin, etc.), für seinen/ihren Bereich in Kraft setzen muss. Dies ist in der Vergangenheit in einer Reihe von Gemeinschaften geschehen, weitere Gemeinschaften folgen in ihren Archiven zumindest faktisch den Regelungen dieser Anordnung.

5. Eigenarten der Schriftgutverwaltung der Orden

„Das Archiv beginnt in der Behörde“ – dies gilt natürlich auch für die Ordensarchive, vielleicht aber in anderer Weise als für die „ordentlichen“ Behördenarchive, bei denen eine geordnete Schriftgutverwaltung (Aktenplan), ein professionelles „Zwischenarchiv“ (eine Registratur) etc. den Weg des Schriftguts von der Behörde, aus der Abteilung, vom Sachbearbeiter etc. bis ins Archiv strukturieren. Anders ist die Lage wohl in vielen der kleinen Ordensverwaltungen, der Abteien, Mutterhäuser, Provinzialate etc. bestellt. Hier könnte man gelegentlich vielleicht formulieren: „Die *Probleme* des Archivs beginnen in der Behörde.“

Das Archiv einer Ordensprovinz beispielsweise ist in der Regel zuständig für die Unterlagen, die im Zusammenhang mit der Verwaltungstätigkeit der Provinzbehörde, der Häuser der Provinz, der Mitglieder der Provinz (Personennachlässe) und der Werke/Einrichtungen der Provinz entstehen. In den meisten Fällen arbeiten an diesen Stellen nur wenige Personen, oft auf Einzelposten, oft nicht speziell oder nur wenig ausgebildet (nur versehen mit der priesterlichen „Amtsgnade“), die noch dazu auf bestimmten Positionen relativ oft wechseln

¹⁰ Text unter: http://www.orden.de/index_oa.php?rubrik=70&seite=archiv&id=67, 11. Juli 2012.

(Amtszeiten von fünf oder sechs Jahren), so dass immer wieder Mitarbeiter von neuem „angelernt“ werden müssen, personengebundenen Wissen um Vorgänge und Abläufe verloren geht etc. Aktenpläne fehlen oft vollständig oder werden nicht oder falsch angewendet. Einziges Ordnungsmoment sind dann die Rückenbeschriftungen der Aktenordner, die einfache Serienakten kennzeichnen („Korrespondenz mit A bis C“, „... D bis F“ etc.). Aus Kostengründen, fehlender Einsicht oder anderen Gründen wird selbst auf einfachste Registraturhilfsmittel verzichtet. Die Ablage erfolgt unter Vermischung der Provenienzen nach Pertinenz, so dass die Entstehungszusammenhänge später oft nur mit großer Mühe rekonstruiert werden können.

In der schriftlichen Überlieferung entstanden bereits früher große Lücken mit dem flächendeckenden Einsatz des Telefons; Entscheidungen wurden nun nicht mehr schriftlich, sondern am Telefon vorbereitet oder gar getroffen (ohne dass Gesprächsvermerke angefertigt wurden). Heute aber, im Zeitalter der E-Mail drohen Informationsverluste dramatischen Ausmaßes. Der Amtsträger, der nicht nur seine private Korrespondenz nicht von der amtlichen getrennt, sondern auch die zunehmend nur noch elektronisch geführte Korrespondenz ausschließlich auf seinem (persönlichen) Notebook gespeichert hat, das er nach Ende seiner Amtszeit an seinen neuen Wirkungsort mitnimmt (und irgendwann durch ein neues Notebook ersetzt), produziert Überlieferungslücken, die ganze Amtszeiten umfassen. Andererseits gibt es natürlich auch Amtsträger, die sich dieser Problematik bewusst sind und die (dienstliche) Korrespondenz fein säuberlich gespeichert auf Disketten oder ähnlichen Medien hinterlassen. Gelangen diese Jahre oder Jahrzehnte später ins Archiv, fehlen Hard- und Software, um die Daten noch lesbar zu machen, oder ist einfach allein der zeitliche Aufwand, die (oft wenig strukturiert abgelegten) Dateien zu sichten, so groß, dass eine sachgerechte Bewertung und Archivierung den Archivar/die Archivarin vor große Probleme stellt.

Während es augenblicklich in den kleinen Verwaltungen der Ordensgemeinschaften noch praktikabel erscheint, elektronische Unterlagen vor ihrer Ablage in analoge umzuwandeln (Ausdrucken der E-Mail), also klassisch zu registrieren (und später zu archivieren), spricht unterdessen viel dafür und wenig dagegen, dass dies mit dem Fortschreiten der technischen Entwicklung schon bald nicht mehr möglich sein könnte. So werden sich wohl auch die Ordensverwaltungen schon bald mit der möglichen Einführung von Dokumentenmanagementsystemen (DMS) auseinandersetzen müssen, was wiederum nicht ohne Einbeziehung der Ordensarchive geschehen kann. Die vergleichsweise großen technischen und nicht zuletzt auch finanziellen Herausforderungen auf diesem Gebiet lassen es angeraten erscheinen, diese Fragen möglicherweise gemeinsam etwa auf der Ebene der AGOA oder der DOK anzugehen. Während die Ordensarchivare in der AGOA vereinigt sind und solche und ähnliche Fragen dort zur Sprache kommen und ggf. einer Lösung zugeführt werden können, fehlt eine solche Arbeitsgemeinschaft auf der Registraturebene, wie es sie für die deutschen Diözesen mit der „Registraturleiterkonferenz“ gibt. Will man den „Pro-

blemen des Archivs, die in der Behörde beginnen“, begegnen, werden also wohl die Archivare/-innen aktiv werden müssen.

Um für die Verwaltungen und anderen schriftgutproduzierenden Stellen der Ordensgemeinschaften gewisse Standards in der Schriftgutverwaltung anzuregen, hat die AGOA eine Handreichung zur Schriftgutverwaltung erarbeitet, die auf der Website der Arbeitsgemeinschaft zum Download zur Verfügung steht.

6. Archivausstattung

Zu den Kernaufgaben des Ordensarchivars/der Ordensarchivarin gehört die konservatorische Sicherung des unikalen Kulturgutes seiner/ihrer Gemeinschaft. Zwar wird man nicht in jedem kleinen Ordensarchiv eine CO₂-Löschanlage installieren können, aber auch im Ordensarchiv mit seinen eher geringen finanziellen Möglichkeiten darf auf einen gewissen technischen Mindeststandard nicht verzichtet werden. Dies bezieht sich vor allem auf: (1) das *Raumklima* (idealiter ca. 50% Feuchte bei ca. 16° C Temperatur; dabei sind geringe Abweichungen nicht so schädlich wie häufige Schwankungen Überwachung durch Messgeräte), auf (2) den Schutz vor *Schmutz*, vor *Wasserschäden* (möglichst keine Wasserleitungen im Magazinraum, Schutz gegen Regenwasser) und *Feuer* (Metallregale, Brandschutztüren, Luftzug vermeiden) sowie gegen *Diebstahl* (Schließanlage, möglichst geringe Zahl von Schließberechtigten).

Die Magazinräume sollen ausschließlich der Aufbewahrung des Archivgutes dienen und sind keine Arbeitsräume. Deshalb soll zumindest ein Büroraum für den Archivar/die Archivarin zur Verfügung stehen, in dem die anfallenden Archivarbeiten erledigt werden können, vielleicht auch ein zusätzlicher Arbeits- und/oder Lagerraum und möglichst auch ein separater Raum für die Archivbenutzer (Leseraum).

Das Archivgut selbst ist in speziellem Verpackungsmaterial aufzubewahren: metallfrei, keine Plastikmappen oder Klarsichtfolien (die Weichmacher enthalten), säurefreie Mappen, säurefreie, basisch gepufferte Kartons.

Bei der Neuausstattung eines Archivs ist der Platzbedarf gut zu bedenken. Dazu sind auch die Überlegungen der Ordensgemeinschaft einzubeziehen, für welchen Bereich das Archiv zuständig ist, ob eventuell eine Zusammenlegung von Häusern oder Provinzen geplant ist, etc. Grundsätzlich sollte die notwendige Regalfläche so kalkuliert werden, dass das vorhandene Schriftgut plus die zu erwartenden Zugänge der nächsten zwanzig Jahre aufgenommen werden können. Zusätzlich sollte Raum als Reserve zur Verfügung stehen, der im Bedarfsfall mit weiteren Regalen bestückt werden kann.

7. Übernahme, Bewertung, Ordnung und Verzeichnung

Auch Übernahme, Bewertung, Ordnung und Verzeichnung folgen im Ordensarchiv selbstverständlich denselben Regeln wie in anderen Archiven, doch

müssen sie eben auf die geschilderten besonderen Ausgangsbedingungen Rücksicht nehmen, die unter anderem aus den Eigenarten der (Schriftgut-) Verwaltung (wie oben dargestellt) herrühren. Die mehr oder weniger häufigen Defizite in der Verwaltung – keine (geeigneten) Aktenpläne oder keine Befolgung derselben, keine fachgerechte Ablage etc. – führen dazu, dass auch keine geregelte Abgabe an das zuständige Archiv erfolgt, ja überhaupt nicht möglich ist. Verbreitete Praxis scheint es mir zu sein, das Archiv als Aufnahmeort für „überflüssige“ Unterlagen zu verstehen (einer meiner Amtsvorgänger sprach immer vom Archiv als „qualifizierter Altpapierentsorgung der Provinz“). In der Verwaltung werden Pertinenzbestände aus ausgesonderten Teilbeständen gebildet („verkauft“, „alt“ etc.) und dann ans Archiv abgegeben. Meist fehlen nähere Erläuterungen, die oft schon deshalb nicht mehr möglich sind, weil die Aussonderung durch den Amtsvorgänger oder die Amtsvorgängerin erfolgt ist. Der Entstehenszusammenhang der Unterlagen ist dann kaum noch oder nur mit großem Aufwand zu rekonstruieren. In der Behörde erfolgen Abgaben meist unregelmäßig, aus Platzgründen („das Regal ist voll“), aus pragmatischen Überlegungen, die das Archiv nur als Entsorgungsort im Blick haben („der Provinzial ist verreist, die Sekretärin hat gerade Zeit, ein wenig „aufzuräumen“). Verbreitet scheint auch die Praxis zu sein, Urkunden und andere Dokumente, die als archivwürdig erkannt, aber in der Verwaltung nicht benötigt werden (etwa Gelübdeformeln), oder auch einzelne Vorgänge oder Teilvorgänge, teilweise sogar einzelne Blätter, direkt ans Archiv abzugeben. Die Ablage, die Formierung zu Vorgängen und Akten, muss dann im Archiv erfolgen, was sich oft über längere Zeiträume erstreckt. Das Ordensarchiv übernimmt de facto Registraturaufgaben. Überhaupt scheint dies ein Kennzeichen der meisten Ordensarchive zu sein, dass die Übergänge von der Behörde zum Archiv oft fließend sind, einerseits archivreife Unterlagen (aus teilweise irrational anmutenden Gründen) in der Verwaltung verbleiben, andererseits dem Archiv in großem Ausmaß Registraturaufgaben überlassen sind. Dass geschlossene Bestände übernommen werden können, scheint eher die Ausnahme zu sein, etwa bei Umzügen der Behörde in andere Räumlichkeiten oder – in jüngster Zeit häufiger – bei Provinzzusammenlegungen oder Aufhebung von Gemeinschaften.

Mit der problematischen Abgabepaxis in den (kleinen) Verwaltungen hängt auch zusammen, dass sich oft nur schwierig klare Bewertungskriterien aufstellen lassen. Da meist dazu auch die personellen Ressourcen im Archiv eher bescheiden sind, ist eine sachgerechte Bewertung der übernommenen Unterlagen oft kaum möglich (es fehlt die Zeit, die „Lose-Blatt-Sammlungen“ Seite für Seite durchzusehen, Disketten am PC zu öffnen, Tonbänder abzuhören etc.). So wird man im Zweifel eher weniger als mehr kassieren (können), was je nach Ausstoß der Behörde bald zu Platzproblemen führen kann. Andererseits wird dies in Kauf zu nehmen sein, da die einmal getroffene Entscheidung zur Aufbewahrung oder Vernichtung naturgemäß unumkehrbar ist. Von besonderer Brisanz ist diese Problematik bei in verschiedenen Ordensgemeinschaften anfallenden

Massenakten aus den Werken/Einrichtungen wie Schulen, Krankenhäusern oder Altenheimen. Zunächst sind durch das Archiv – wegen der fehlenden Registratur oder des Zwischenarchivs – auch die gesetzlichen Aufbewahrungsfristen zu gewährleisten (mit dem entsprechenden Platzbedarf für *nicht* archivwürdiges Material, das aber eben befristet aufzubewahren ist). Über die gesetzlichen Fristen hinaus wird es aber natürlich gute Gründe geben, auch aus den Beständen der Massenakten zumindest Teile aufzubewahren (etwa für bildungsgeschichtliche oder medizinhistorische Forschungen).

Voraussetzung einer sinnvollen, fachgerechten Ordnung ist selbstverständlich ein Aktenplan, der – wo vorhanden – mit dem der Behörde bzw. der anderen abgebenden Stellen korrespondieren sollte. Für die Führung von Haus- und Werksarchiven der Ordensgemeinschaften und für den Umgang mit Nachlässen der Mitbrüder/-schwestern sind durch die AGOA Handreichungen erarbeitet worden.

Abhängig von der Größe und der Benutzungsfrequenz (intern und extern) des jeweiligen Archivs werden die Archivalien mehr oder weniger tief zu verzeichnen sein. Dabei geht es darum, die zur Benutzung in inhaltlicher Hinsicht (Auswertung, Forschung, Rückgriff der schriftgutbildenden Stellen) und in rein technischer Hinsicht (Deponieren, Ausheben, Reponieren) erforderlichen und zweckmäßigen Angaben zu ermitteln und in den Archivhilfsmitteln (Findbuch, Datenbank) festzuhalten, und zwar angesichts der allgemeinen Personalknappheit „nur“ in der jeweils notwendigen Form und Ausführlichkeit. Davon sind selbstverständlich Ausnahmen bei besonders wertvollen Beständen möglich (etwa bei Nachlässen des Gründers/der Gründerin der Gemeinschaft, bedeutender Theologen etc.). Das heißt also beispielsweise, dass man bei Nachlässen von Ordensleuten, die im Archiv vielleicht nur alle Jahre einmal benutzt werden, auf eine tiefere Erschließung eher verzichten können. Dabei nimmt man natürlich in Kauf, dass man einem Benutzer, der sich nur für ein bestimmtes Detail der Biographie des Nachlassgebers/der Nachlassgeberin interessiert, zuzumuten muss, den gesamten (in sich möglicherweise auch noch weitgehend ungeordneten) Nachlass durchzusehen, weil er das Gesuchte enthalten könnte. Ob der notwendige Aufwand den zu erwartenden (ungewissen) Nutzen rechtfertigt, muss dann ins Ermessen des Benutzers gestellt werden. Problematisch ist ein solches Vorgehen allerdings, wenn der entsprechende Bestand noch den geltenden Schutzfristen unterliegt oder die Möglichkeit der Verletzung schutzwürdiger Interessen Dritter besteht. Hier ist grundsätzlich anzustreben, dass einem externen Benutzer die jeweiligen Unterlagen erst nach Vorprüfung durch das Archiv vorgelegt werden.

Bei kleinen Ordensarchiven mit zudem überschaubarer Benutzerzahl wird man zudem damit leben können, dass dem Benutzer nicht für alle Bestände gedruckte oder elektronische Findhilfsmittel zur Verfügung gestellt werden können. Im Gespräch mit dem Benutzer und unter Zuhilfenahme der internen Findbehelfe durch den Archivar/die Archivarin wird man den Anliegen des Be-

nutzers auch so gerecht werden können. Dass der (möglicherweise skeptische) Archivbenutzer in diesem Fall gezwungen ist, sich auf die Auswahl des Archivars/der Archivarin zu verlassen, kann wohl entsprechend in Kauf genommen werden.

Auch in einem kleinen Ordensarchiv mit begrenzter Ausstattung wird die Verzeichnung heute am PC erfolgen, auch wenn vielleicht partiell noch beispielsweise auf alte Karteikarten o. ä. zurückgegriffen wird. Ob das Verzeichnen dann lediglich in einer Textverarbeitung (MSWord etc.) oder in einer Tabellenkalkulation (Excel, Access, etc.) oder aber mit einer professionellen Archivverzeichnungssoftware erfolgt, ist vordergründig eine Frage des finanziellen Aufwandes. Da aber selbst die großen Anbieter von Archivverzeichnungssoftware (in Deutschland etwa Augias oder Faust) mittlerweile preiswertere Kompaktversionen (in der Größenordnung von ca. € 600,-) anbieten, sollten die finanziellen Aspekte zweitrangig sein in Anbetracht der Tatsache, dass die Verzeichnung mit einer in Zusammenarbeit von Archiv- und EDV-Spezialisten entwickelten Software die Arbeit deutlich erleichtert und vor allem professionalisiert.

8. Öffentlichkeitsarbeit, Jubiläen, Festschriften, Ausstellungen, Seligsprechungsprozesse

Ein Spezifikum kommt vermutlich in allen Ordensarchiven zur Geltung (und gilt wohl auch für viele andere Archive), nämlich dass es Gelegenheiten gibt, bei denen die Oberen oder Oberinnen, die das vielleicht eher ein Schattendasein führende Archiv oft über Monate oder Jahre kaum oder gar nicht zur Kenntnis nehmen, urplötzlich von einer Art Geistesblitz getroffen werden und sich erinnern: „Da war doch etwas – wir haben doch ein Archiv!“

Zuerst kommen uns hierbei vielleicht Dinge wie die Zwangsarbeiter- oder die Heimkinderproblematik oder auch die Missbrauchsfälle in Schulen und anderen Einrichtungen der Orden in den Sinn. Nie in der Vergangenheit haben die Obern wohl so geschätzt, dass beispielsweise die wichtigen Personalakten nicht nur gut erhalten (weil soweit möglich archivgerecht verwahrt), sondern auch noch direkt auffindbar waren und das, obwohl es sich um eine teilweise erhebliche Zahl von auszuhebenden Akten handelte. Nur nebenbei sei an dieser Stelle bemerkt, dass sich auch in dieser Frage die Auswirkungen von Verwaltungshandeln auf die Archive zeigten. Die in vielen Gemeinschaften verbreitete Praxis, gerade Personalakten vor Abgabe ans Archiv erst einer gründlichen Prüfung und „Säuberung“ zu unterziehen, hat dazu geführt, dass sich nunmehr in den Akten (die im Archiv vermutlich eine andere Bewertung erfahren hätten als zuvor in der Verwaltung) nicht nur (wie möglicherweise intendiert) kein belastendes Material mehr fand, sondern (bei falschen Verdächtigungen) auch kein entlastendes.

Aber neben diesen außerordentlichen Ereignissen, bei denen das Archiv ins Spiel kommt, gibt es auch vergleichsweise gewöhnliche: Gründungsjubiläen ste-

hen an oder ein runder Todestag des Gründers/der Gründerin, eine Festschrift soll erstellt werden oder eine Ausstellung gestaltet. Hier nun bietet sich dem Archiv die Chance, sich als perfekter Dienstleister gegenüber den vorgesetzten Stellen zu präsentieren. Eine solche Gelegenheit sollte sich kein Archivar/keine Archivarin entgehen lassen. Nicht zuletzt stehen bei solchen und ähnlichen Anlässen plötzlich Gelder zur Verfügung, die vielleicht auf die eine oder andere Weise auch dem Archiv zugute kommen können. Geradezu als Glücksfall erweisen sich in diesem Sinne oft Seligsprechungsprozesse, die einmal angestrengt, ungeahnte Möglichkeiten freisetzen, die sich mit einigem Geschick auch in den Dienst des Archivs stellen lassen. Nicht zuletzt für die Öffentlichkeitsarbeit des Archivs sind hier positive Effekte zu erwarten, ist doch – gerade mit Blick auf das für den Abschluss des Prozesses (außer bei Märtyrern) notwendige Wunder – auch die Verehrung des Ehrwürdigen Dieners/der Ehrwürdigen Dienerin zu befördern.

Öffentlichkeitsarbeit im engeren und weiteren Sinn gehört jedoch auch zur „gewöhnlichen“ Alltagsarbeit der Ordensarchive. Auch hier werden die mehr oder weniger kleinen Verhältnisse, der Umfang der Bestände, ihre regionale oder vielleicht auch überregionale Bedeutung, die Benutzerfrequenz und nicht zuletzt die personellen Möglichkeiten das Vorgehen bestimmen. Öffentlichkeitsarbeit beginnt damit, sich als „benutzbares“ Archiv zu präsentieren, in Archivführern, auf Websites, in Flyern etc., und kann reichen bis hin zu Ausstellungen, archivpädagogischen Veranstaltungen, Vorträgen. Auf Grund der eher bescheidenen Verhältnisse in den Ordensarchiven wird man dies wohl in der Regel in Kooperation mit größeren Archiven tun (z. B. beim in Deutschland einmal pro Jahr landesweit veranstalteten „Tag der Archive“).

9. Dokumentarische Aufgaben

Nur kurz hingewiesen werden soll an dieser Stelle, dass dem Ordensarchiv oft auch dokumentarische Aufgaben obliegen, die Pflege von Datentbanken, das Führen von Chroniken („*Historia domus*“), die Pflege bestandsergänzender Sammlungen (Sammlungsgut zu Orts-, Personen- und Sachbetreffen) etc.

10. Wissenschaftliche Betätigung

Schließlich gehört auch die wissenschaftliche Auswertung der verwahrten Archivalien und die Veröffentlichung von Forschungsergebnissen zu den archivistischen Kernaufgaben, wie das deutsche kirchliche Archivrecht (KAO) ausdrücklich bestimmt: „Das Archiv hat im Rahmen seiner Möglichkeiten die Aufgabe, das in seiner Obhut befindliche Archivgut selbst zu erforschen und zu veröffentlichen bzw. Forschungen anzuregen“ (KAO § 3, Abs. 8). Dass der genannte „Rahmen seiner Möglichkeiten“ für das Ordensarchiv oft eng gesteckt sein

dürfte, der Ordensarchivar auf Einzelposten ja die Aufgaben des mittleren, gehobenen *und* höheren (wissenschaftlichen) Archivdienstes, wie ihn die großen Archive kennen, meist in cumulo bewältigen muss, sollte ihn nicht davon abhalten, zumindest in gewissem Umfang auch wissenschaftlich tätig zu werden.

11. Umgang mit dem Schriftgut aufzuhebender Ordensgemeinschaften

Der eingangs geschilderte Rückgang an Ordensleuten hatte (und hat) zur Folge, dass nicht wenige Niederlassungen geschlossen werden mussten und müssen und die Gemeinschaften auch pastorale, karitative und pädagogische Einrichtungen, die sie teilweise lange geführt haben, verließen und verlassen. Hat es 1960 in der Bundesrepublik noch rund 8800 Ordenshäuser bzw. von Ordensleuten geführte Schulen, Altenheime und Krankenhäuser gegeben, so schrumpfte diese Zahl allein bis 1980 auf rund 6500. Die Englischen Fräulein (Maria-Ward-Schwestern, heute Congratio Jesu) trennten sich – um es wieder konkret zu machen – beispielsweise zwischen 1970 und 1984 von elf ihrer Häuser in der Provinz München-Nymphenburg, von 15 in der Provinz Passau, von sechs in der Provinz Bamberg und von fünf in der Provinz Würzburg¹¹. In den deutschen Provinzen der Gesellschaft Jesu (seit 2004 in der einen deutschen Provinz) ist in der letzten Dekade kein Jahr vergangen, in dem nicht zwei oder auch mehr Niederlassungen aufgegeben worden sind (2012: 4).

Im Zusammenhang mit der Aufhebung von Niederlassungen und Werken der Ordensgemeinschaften, mit der Zusammenlegung von Provinzen usw. stellte sich immer wieder und zunehmend dringlicher die Frage, wie mit dem Archiv- und Registraturschriftgut der vor der Aufhebung stehenden oder bereits aufgehobenen Einrichtungen zu verfahren sei. Diesbezüglich hatte es gelegentlich Überlegungen zu Einzelfällen gegeben, etwa im Rahmen der jährlichen Tagungen der Arbeitsgemeinschaft der Ordensarchive (AGOA). Übergreifende und systematische Überlegungen angesichts der sich zuspitzenden Problematik waren bis ins Jahr 2006 hinein jedoch nicht angestellt worden. 2007 wurde von Seiten der DOK über die Errichtung eines „Zentralarchivs für die Orden in Deutschland“ (in Koblenz) nachgedacht. Als Vorbild diente ein niederländisches Archivzentrum in der Nähe von Nimwegen (Nijmegen), in das sich Ordensgemeinschaften mit ihren Archivbeständen „einkaufen“ können. Das Zentralarchiv mit 2500 bis 3000 m² Stellfläche, einschließlich der Büroflächen für etwa 15 (!!) Mitarbeiter, sollte durch einen Museumsbereich ergänzt werden; die Betriebskosten sollten ein Markt für Klosterprodukte, ein Tagungszentrum sowie Hotel- und Gastronomiebereich erwirtschaften.

Nachdem die DOK diese Überlegungen den (betroffenen) Ordensarchivaren/Ordensarchivrinnen vorgelegt hatte, zeigte sich schon bald, dass

¹¹ Zahlen nach: M. LEITGÖB (wie Anm. 5), 387-388.

solch ein Projekt der faktischen deutschen Ordensarchivlandschaft nicht angemessen und vor allem aus finanzieller Hinsicht nicht zu verwirklichen war (große Entfernungen für die regionale Forschung zum Zentralarchiv, zahlreiche kleine, regional wirksame Gemeinschaften, kleine Schriftgutmengen etc.). Der AGOA-Vorstand empfahl schließlich in einem durch die DOK erbetenen Gutachten dezentrale, regionale Lösungen in Zusammenarbeit mit den Diözesanarchiven der Belegenheitsbistümer.

In den Jahren 2007 und 2008 wurden auf Initiative der „Bundeskonferenz der kirchlichen Archive“ unter Einbeziehung von Vertretern der Ordensarchive für die Bistumsarchive „Leitlinien zum Umgang mit gefährdeten Archiven der Klöster und Ordensgemeinschaften und anderer kirchlicher Einrichtungen“ erarbeitet. Diese wurden später durch die Bundeskonferenz verabschiedet und sollen auf Vorschlag der Bischofskonferenz sukzessive durch die Diözesanbischöfe in Kraft gesetzt werden. Damit war für die Bistumsarchive auch rechtlich Klarheit für den Umgang mit ggf. zu übernehmendem Schriftgut der Orden und anderer kirchlicher Einrichtungen geschaffen. In den Leitlinien ist zunächst das grundsätzliche Anliegen, bedrohte kirchliche Archive zu erhalten, festgehalten, um dann die Zuständigkeit (Belegenheitsprinzip), finanzielle Fragen, Eigentumsfragen und die Benutzung der betr. Bestände zu regeln.

Durch den AGOA-Vorstand wurden in der Folge analoge Leitlinien für die Ordensgemeinschaften erarbeitet. Analog zum Vorgehen der Bischofskonferenz besteht die Hoffnung, dass die DOK diese Leitlinien als Beschlussvorlage für ihre Mitgliedsgemeinschaften bestätigen und diesen zuleiten wird. Von den Gemeinschaften müssen sie dann jeweils für ihren Bereich in Kraft gesetzt werden.

GLI ARCHIVI DELLE CONGREGAZIONI RELIGIOSE TEDESCHE NEL LORO TEMPO. COMPITI E SFIDE OGGI*

*Clemens Brodkorb***

1. Gli ordini monastici sono tornati poiché sono immortali – osservazioni sul panorama tedesco degli (archivi) degli ordini monastici

Quando, nove anni fa, si commemorava il bicentenario della decisione della deputazione imperiale risalente al 1803, i monasteri in Germania furono oggetto di grande attenzione ad opera dei circoli più strettamente interessati alla storia ecclesiastica¹. I sovrani laici, i quali, come conseguenza della pace di Lunéville, si erano visti costretti ad accettare le perdite territoriali riportate nella zona sinistra del Reno, all'epoca vennero risarciti con possedimenti ecclesiastici espropriati. Con le parole chiave “perdita e guadagno” – così recita il titolo di una mostra della biblioteca del duomo di Frisinga² - si è pensato agli eventi di 200 anni prima, è stato fatto un bilancio relativo alle perdite che le comunità degli ordini monastici furono costrette a sopportare per via dei governi illuministici, sono stati presi in considerazione i destini dei membri degli ordini monastici coinvolti, come pure quelli dei monasteri, delle biblioteche dei monasteri e degli archivi, ma non sono state neppure tralasciate le conseguenze a lungo termine per la collettività nel suo insieme, sia nel loro aspetto sociale, che formativo e culturale.

Nel contempo si trattava sempre di una perdita cagionata alla chiesa dal fatto di essere ormai libera dagli oneri secolari, che limitava quindi la sua attività alle

* Il seguente contributo è il manoscritto della conferenza tenuta durante il convegno dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) il 2 novembre 2012 a Monaco. Lo stile della conferenza è conservato in modo invariato e il testo è stato arricchito soltanto delle citazioni più necessarie.

** Direttore dell'Archivio dei Gesuiti di Monaco (Baviera).

¹ Cf per esempio: Marcel ALBERT, *Die Gedankenveranstaltungen zum 200. Jahrestag der Säkularisation 1802-2003. Ein kritischer Überblick*, in “Römische Quartalschrift” 100 (2005) 240-274.

² Sigmund BENKER – Roland GÖTZ – Peter PFISTER, *Verlust und Gewinn. Die Säkularisation im Bistum Freising aus Sicht von Dombibliothek und Diözesanarchiv*. Eine Ausstellung der Dombibliothek Freising (Diözesanbibliothek des Erzbistums München und Freising) und des Archivs des Erzbistums München und Freising. Freising 2003.

mansioni spirituali. La vita degli ordini monastici, che appariva smorzata, si aprì una nuova strada e già pochi decenni dopo conobbe una nuova fioritura. Nella mostra relativa alla secolarizzazione nell'archivio centrale di stato di Monaco, questo aspetto è stato messo in evidenza mediante la contrapposizione di due mappe del panorama monasteriale della Baviera in quelli che sono oggi i confini della repubblica, nel periodo attorno al 1800 e 1900³. Il numero di monasteri ad appena cento anni dalla secolarizzazione non solo si era ristabilito, ma era persino moltiplicato. Il numero complessivo, rispetto alla situazione presente nel 1800, era aumentato di circa due volte e mezzo, il numero delle sedi era più che raddoppiato e a questo aumento aveva di certo contribuito anche il sostegno intenso da parte del sovrano, re Ludovico I (1825–1848). Anche per altri territori, come la Prussia con Federico Guglielmo IV (1840-1861) si constatano situazioni affini.

Gli ordini monastici erano tornati “poiché sono immortali”, per dirla con le parole del padre domenicano Dominique Lacordaire (1802-1861) (“Le querce e i monaci sono immortali”)⁴. Con quest'affermazione egli intendeva sottolineare il fatto che gli ordini appartengono alla chiesa in modo costitutivo, ne sono un elemento imprescindibile.

Nella prima metà del XIX secolo si rafforzarono dapprima quei monasteri che erano riusciti a sottrarsi all'annullamento operato dalla secolarizzazione. A seconda delle condizioni politiche generali – come accadde in Baviera sotto il re Ludovico I o in Prussia sotto il re Federico Guglielmo IV – si assistette a nuove fondazioni o alla ripresa di monasteri ancora esistenti. La vera e propria novità nel panorama tedesco degli ordini monastici furono però le estese congregazioni organizzate in case madri e filiali, che a partire da quel periodo si affiancarono agli ordini monastici tradizionali. Da non tralasciare anche la rinuncia al voto solenne a favore del voto semplice, che corrispose – come la rinuncia alla rigida clausura – ai campi operativi principali dell'educazione e dell'assistenza a poveri e malati.

La caduta delle disposizioni di legge (statali) a carattere limitante portò a vere e proprie ondate di fondazioni. In particolare, dopo la conciliazione delle battaglie culturali si assistette di nuovo ad una forte crescita, di certo correlata an-

³ *Bayern ohne Klöster? Die Säkularisation 1802/1803 und die Folgen*. Eine Ausstellung des Bayerischen Hauptstaatsarchivs (= Ausstellungskataloge der Staatlichen Archive Bayerns, hg. v. der Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns). München 2003, qui: pp. 217-221 (n. cat. 226).

⁴ Henri-Dominique LACORDAIRE, *Die geistlichen Orden und unsere Zeit*; in particolare sul ripristino dell'ordine dei predicatori in Francia (Augsburg 1839), 6 e seguenti: Citazione secondo: Peter HÄGER, “Die Orden sind wieder da, da sie unsterblich sind!” (Lacordaire). *Aufbruch und Neuansätze im katholischen Ordenswesen des 19. Jahrhunderts am Beispiel Preußens*, in “Ordens-Korrespondenz. Zeitschrift für Fragen des Ordenslebens” 44 (2003) H. 2, 195-207, qui: 195.

che allo sviluppo demografico, poiché la maggioranza delle professioni legate agli ordini monastici proveniva da famiglie (cattoliche) con una numerosa prole. In queste considerazioni va comunque anche considerato il ruolo svolto dalle nuove sfide poste dalla missione di colonizzazione. Alla vigilia della prima guerra mondiale c'era a malapena ancora una parrocchia di maggiori dimensioni senza che vi fosse almeno una filiale di un ordine monastico situata nella stessa sede. Neppure le perdite in parte gravi durante la prima guerra mondiale furono in grado di arrestare questa ripresa. Nel periodo compreso tra le due guerre essa raggiunse il proprio apice (massimo numero di membri degli ordini monastici nel 1940). Dalla grave perdita del periodo nazionalsocialista la maggior parte delle comunità non riuscì comunque a riaversi.

A partire dagli anni '60, la maggior parte degli ordini monastici e delle congregazioni conobbe una continua diminuzione del numero di membri: la causa scatenante di questo fenomeno era lo sviluppo demografico, l'allentamento del vincolo ecclesiastico (fusione dell'ambiente cattolico), ma anche la diversa immagine che gli ordini monastici avevano di se. Nel contempo però si verificavano nuovi risvegli, come accadde negli istituti secolari, che non facevano parte degli ordini e delle congregazioni ai sensi del codice ecclesiastico (CIC/1917).

A discapito dei predetti risvegli, persistevano comunque ampiamente una situazione di stasi priva di crescita, il recesso da parte dei membri e le dimissioni degli stessi e tutti questi fattori andarono a ripercuotersi in modo decisivo sulle comunità degli ordini monastici. Purtroppo neppure i numerosi sforzi volti ad una nuova configurazione dopo il Concilio Vaticano II, ebbero il successo atteso e tuttavia la cause del recesso non erano da imputarsi solo all'obsolescenza delle forme di vita e delle manifestazioni⁵. Devono invece essere poste in relazione agli sviluppi complessivi della società e agli sviluppi ecclesiastici.

Le conseguenze degli sviluppi qui brevemente delineati sui nostri archivi non si sono ripercosse solo sulla trasmissione degli stessi, ma anche e soprattutto nelle sfide dinanzi alle quali gli archivi degli ordini monastici si vedono oggi posti, prescindendo dal fatto che la comunità che da ormai venti anni non poteva registrare più alcun ingresso, tra venti anni non esisterà più. Oppure anche in base al fatto che ad un archivio provinciale di una comunità vengono trasferiti ogni anno beni archivistici di due, tre o anche più filiali dissolte e di 15, 20 o anche più confratelli o consorelle defunti. Oppure anche per il fatto che due, tre o più archivi (come accadde nel settembre 2004 per la Signorina Inglese/Con-

⁵ Quanto segue citato da: Martin LEITGÖB, *Die Orden nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil: Erneuerung, Krise, Transformation*, in Erwin GATZ (ed.), *Klöster und Ordensgemeinschaften* (= Geschichte des kirchlichen Lebens in den deutschsprachigen Ländern seit dem Ende des 18. Jahrhunderts – Die Katholische Kirche, Bd. VII). Freiburg, Basilea, Wien 2006, pp. 369-411, qui: pp. 382-386.

gregatio Jesu: ben otto) di province fino a quel momento autonome debbano confluire in un'unica struttura.

2. Caratteristiche dei nostri archivi degli ordini monastici

2.1. *Informazioni generali*

Gli archivi si distinguono innanzitutto fondamentalmente a seconda della loro competenza: archivi amministrativi e di gestione (archivi statali e comunali), archivi di casate, archivi signorili o di famiglie, archivi economici, archivi di scuole superiori e archivi di istituti a carattere scientifico oppure – per quanto attiene specificamente al settore ecclesiastico – archivi diocesani e parrocchiali come ricordo e monumento della struttura amministrativa della chiesa e della religiosità vissuta.

Se paragonato ai predetti tipi di archivi, un archivio di un ordine monastico, l'archivio di una comunità di vita e di servizio, non può essere definito subito in modo univoco, poiché presenta almeno due tratti distintivi: da una parte somiglia ad un archivio amministrativo, perché conserva documenti archivistici nati dall'attività di amministrazione dell'ordine (p.es. come accade per i documenti direttivi quali protocolli, incartamenti dei priori, materiale archivistico della segreteria); d'altra parte però esso assume anche il carattere privato di un archivio di famiglia, perché contiene documenti inerenti l'ordine come comunità di vita, come famiglia spirituale e attiene quindi alla spiritualità della comunità. Questo tipo di archivio comprende fascicoli personali dei membri, documenti per l'ammissione di giovani membri, per la formazione degli stessi ed eventualmente anche per la loro uscita dalla comunità, per la liturgia ecc. Sulla base di uno specifico apostolato o per una pura attività economica dell'ordine cui si riferisce, un archivio può assumere anche i tratti di un archivio scolastico o di collegio, di un archivio medico o anche economico.

Si comprende quindi facilmente che, in base al fatto che l'archivio di un ordine registra la vita (anche quella privata) delle persone, ma rispecchia anche l'attività della comunità rivolta al pubblico dal punto di vista apostolico e socio – caritativo ma anche l'attività formativa, vi sia un certo rapporto di tensione per quanto attiene all'uso dell'archivio.

Comunque sia, tanto all'archivista che all'utente è richiesta un'elevata sensibilità per poter conciliare sia il (legittimo) desiderio della ricerca storica che gli interessi dei membri dell'ordine, altrettanto degni di essere tutelati.

Un secondo tratto specifico dei nostri archivi degli ordini monastici è il fatto che essi non sono archivi puramente storici ai sensi del Can. 491 art. 2 CIC/1983, vale a dire semplici luoghi di conservazione durevole di documenti aventi significato storico, ma spesso anche di beni archivistici di registrazione, quindi documenti archivistici ai quali l'amministrazione può ancora assolutamente attingere. I nostri archivi degli ordini assolvono quindi spesso anche alla funzione di vecchia registrazione, quindi alla funzione di un archivio amministrativo (cfr. anche sotto). Questo aspetto è rilevante perché, a differenza del mate-

riale archivistico storico, i beni archivistici di registratura devono essere trattati in altro modo e perciò necessitano di essere separati anche fisicamente dal vero e proprio materiale archivistico. Questo materiale non è soggetto al diritto che disciplina gli archivi ed è precluso all'accesso di terzi.

2.2. Disponibilità di personale

Evitando pericolose generalizzazioni, va constatato che i nostri archivi degli ordini di norma, per quanto attiene alla disponibilità di personale, non sono riccamente dotati, sia dal punto di vista numerico che da quello della qualifica dei collaboratori. Se è vero che i membri degli ordini hanno confidenza con gli archivi, è però comunque vero che essi possono dedicarsi all'attività d'archivio solo ritagliando dei tempi dallo svolgimento di altre attività. Spesso i membri degli ordini in età più avanzata e dopo l'allontanamento da altre funzioni, vengono incaricati di svolgere il lavoro d'archivio. È chiaro che il loro potere creativo diminuisca sempre più col passare degli anni.

Un vantaggio non trascurabile che si ha quando i membri degli ordini gestiscono i loro archivi, è il fatto che essi conoscono la struttura e la spiritualità della comunità e quindi si identificano profondamente con il "loro" archivio.

Se le comunità sono interessate al loro archivio e sono disposte ad affrontare determinati investimenti, accade oggi sempre più spesso che vengano reclutate risorse laiche, le quali, a tempo determinato, in part-time, in base ad un compenso prestabilito o per una carica onorifica, svolgono la mansione di archivista o seguano un progetto specifico (p.es. ordinamento ed indicizzazione). Di norma questa professionalizzazione del lavoro archivistico è molto salutare.

2.3. Utilizzo

In base alla caratteristica già illustrata, in base alla quale gli archivi degli ordini monastici devono essere considerati e trattati sia come archivi di una comunità di vita che di una comunità di servizi, molti priori e badesse si riservano di concedere a terze persone (che abbiano un interesse legittimo e storico) l'accesso ai beni archivistici della comunità).

D'altra parte però, in ambiente ecclesiastico si afferma sempre più l'opinione per cui gli archivi debbano essere aperti alla ricerca. Appare difficilmente discutibile il fatto che gli archivi degli ordini monastici siano in grado di fornire risposte non solo a questioni attinenti alla storia della chiesa, bensì anche a questioni di natura sociologica, di politica della formazione o di storia della medicina.

Per trovare un equilibrio tra la sfera privata della comunità dell'ordine e il legittimo interesse della ricerca, si può ricorrere alle regolamentazioni che disciplinano l'utilizzo, che si basano sul diritto degli archivi vigente e che hanno carattere vincolante sia per i gestori degli archivi che per gli utenti degli stessi.

3. La comunità di lavoro degli ordini degli archivi (AGOA)

Già nel 1898 i superiori degli ordini tedeschi si unirono “per rappresentare e tutelare insieme i loro interessi comuni nella chiesa e nella società e per prestarsi aiuto reciproco, per realizzare la vita degli ordini nelle sue molteplici fasi e nei suoi svariati aspetti e per rispondere alle sempre nuove sfide poste dai tempi in mutamento”⁶ (VDO = Associazione dei Superiori tedeschi degli ordini). Nel 1954 seguirono le superiore degli ordini (VOD = Associazione delle Superiore tedesche degli Ordini) e nel 1958 i superiori degli ordini di confratelli (VOB = Associazione dei superiori degli ordini di confratelli). Infine, alcuni anni fa (nel 2006) queste tre comunità di lavoro si unirono a formare la “Conferenza dei superiori tedeschi” (DOK). In considerazione di questi fatti già a 125 di storia della collaborazione tra le persone appartenenti agli ordini nei settori più svariati, gli archivisti e le archiviste trovavano un punto di incontro relativamente tardi, sebbene numerose comunità degli ordini gestissero archivi autonomamente e in parte accessibili anche alla ricerca, nei monasteri, nei loro enti provinciali, nelle sedi e negli istituti.

Nel maggio del 1997, presso la casa degli esercizi spirituali della diocesi di Würzburg, ex monastero delle cistercensi di Himmelspforten, oltre 100 archivisti ed archiviste degli ordini si riunirono in un convegno specialistico considerato “il punto di partenza per una futura comunità di lavoro” e che oggi viene considerato come il congresso di fondazione della “Comunità di lavoro degli archivisti degli ordini” (AGOA). Già a partire dagli anni ’70 nel contesto degli ordini religiosi femminili (che ad oggi costituiscono circa tre quarti dei membri dell’AGOA), si tenevano corsi annuali di archivistica che contavano da 20 a 30 partecipanti per volta. Gli sforzi profusi per la fondazione di una comunità di lavoro degli archivisti tedeschi degli ordini risalgono fino agli anni ’80 e il fatto che ebbero successo lo si deve non da ultimo agli impulsi esterni, in particolare a quelli da parte delle conferenze dei superiori degli ordini religiosi, ma soprattutto alla Conferenza Federale degli Archivi ecclesiastici in Germania (nella quale sono riuniti gli archivi diocesani)⁷.

Tra i compiti dell’AGOA ci sono anche lo scambio di esperienze e l’aggiornamento, soprattutto in occasione dei congressi specialistici annuali. I congressi della durata di tre giorni sono intrisi di relazioni inerenti la teoria e la pratica archivistica, e non tralasciano neppure il contesto storico del luogo in cui si tiene il congresso (discorsi ed *ex-cursus*).

Inoltre l’AGOA organizza eventi di formazione ed aggiornamento per archivisti ed archiviste, di norma in collaborazione con la Conferenza Federale

⁶ Cf <http://www.orden.de/index.php?rubrik=13&seite=t1s&PHPSESSID=gicjti9hi9etfkjvt76qdpdqb5>, 8. Juli 2012.

⁷ Cf Verbale del 1° congresso specialistico degli archivisti e archiviste degli ordini del 26-27 maggio 2007 presso Würzburg – Himmelspforten, qui in: ADPSJ, Rep. AGOA, n. 1.1.1 A – 1.

degli Archivi ecclesiastici in Germania (p.es. i cosiddetti incontri regionali). Tra i suoi compiti rientra anche l'armonizzazione degli interessi specialistici e giuridici comuni agli archivi degli ordini e l'elaborazione di consigli e modelli per la direzione della DOK (assistenza, linee guida, ordini KAO ecc.) e infine la rappresentanza degli interessi degli archivi degli ordini nella sfera pubblica ed ecclesiastica, prevalentemente nella Conferenza Federale degli archivi ecclesiastici.

4. Fondamenti giuridici per i nostri archivi degli ordini

Nella letteratura di diritto ecclesiastico l'archivio dell'ordine non trova praticamente spazio, non viene trattato⁸. Anche i contributi canonici all'archivistica ecclesiastica sono piuttosto rari nel complesso e prendono in considerazione soprattutto gli archivi diocesani e parrocchiali.

Innanzitutto gli archivi degli ordini sono soggetti ovviamente alle disposizioni giuridiche alle quali sottostanno tutti gli archivi ecclesiastici e cioè alle norme ecclesiastiche generali e anche a quelle particolari. Esistono inoltre anche nel diritto proprio alcune disposizioni di comunità di ordini relative agli archivi.

4.1. Diritto universale

Per quanto attiene alle disposizioni del diritto ecclesiastico universale, occorre dapprima fare riferimento all'autorità competente per l'archivistica della comunità degli ordini, vale a dire la Congregazione per gli Istituti della vita consacrata a Dio e le società della vita apostolica ("congregazione di religiosi") e la Commissione papale per i beni culturali della Chiesa.

Per quanto concerne la "Congregazione di religiosi", si presuppone una competenza (solo) formale nel campo dell'archivistica delle comunità degli ordini, cosa che può essere constatata in molti statuti degli ordini, nei quali – sebbene accettata dalla congregazione – l'archivistica assume un ruolo di scarsissimo rilievo.

Le cose stanno invece diversamente con la Commissione per i beni culturali relativamente nuova e utilizzata solo dal 1988. Sebbene gli archivi degli ordini non siano espressamente menzionati tra le sue competenze, essi ne fanno indubbiamente parte.

Nella famosa lettera del 2 febbraio 1997 relativamente alla "Funzione pastorale degli archivi degli ordini", la commissione predetta ha definito ad oggi dei

⁸ Cf anche in proposito: Stephan HAERING, *Ordensarchiv und Kirchenrecht*, in *Die Orden im Wandel. 50 Jahre Superiorenkonferenz*. (= OrdensNachrichten 05 + 06/2009). Wien 2009, pp. 106-125, qui: p. 107, nota 4.

criteri per il lavoro archivistico ecclesiastico e quindi anche per gli archivi degli ordini in particolare⁹.

Il *Codex Iuris Canonici* (CIC) del 1983 cita gli archivi degli ordini in quanto tali non in modo espresso ed esplicito, ma contiene comunque delle affermazioni che riguardano tale tema, in forma di disposizioni valide in generale per le persone giuridiche ecclesiastiche o per i relativi organi oppure anche con applicazione analoga di norme (disciplinanti il diritto degli archivi) emanate per le prelature (diocesi ecc.). Occorre ricordare che le disposizioni dettagliate relative all'archivistica della curia diocesana (cann. 486-491) o le disposizioni sui registri parrocchiali (can. 535) o quelle sugli obblighi ufficiali dell'amministratore (can. 1284) si applicano in modo analogo al settore degli ordini.

4.2. *Diritto proprio*

Il bilancio rilevato dall'AGOA fra gli archivisti e le archiviste tedeschi nel 2009 in relazione alle disposizioni di diritto proprio delle comunità per quanto attiene all'archivistica è stato piuttosto disincantato: nelle costituzioni della maggior parte delle comunità l'archivio non compare oppure vi sono solo piccoli brani del testo che lasciano intuire un accenno all'esistenza dell'archivio, senza che tuttavia vi siano regolamentazioni sulla gestione o sulle operazioni dell'archivio. Questo aspetto non deve essere necessariamente considerato come una svalutazione dell'archivio (e delle persone che in esso operano) – per quanto tale ipotesi sia legittima –, bensì dovrebbe essere messo innanzitutto in relazione con la genesi degli statuti degli ordini, che si basano sulle disposizioni giuridiche per gli ordini, contenute nel codice ecclesiastico (che, come esposto innanzi, non nomina espressamente gli archivi).

Le eccezioni, come il diritto proprio della Compagnia di Gesù, devono essere spiegate con la consolidata tradizione della cura e della ricerca della propria storia. Il diritto proprio dei Gesuiti contiene disposizioni relativamente dettagliate per quanto concerne l'archivistica (“*Practica quaedam*”, “*Manuale practicum iuris Societatis Jesu*”).

In data 18 ottobre 2003 l'allora superiore generale della Compagnia, padre Peter – Hans Kolvenbach, si rivolse ai superiori in una dettagliata dispensa (79 numeri). La dispensa recava il titolo “Proposte pratiche in riferimento agli archivi delle province, delle casate e delle opere apostoliche” e risaliva ad un congresso degli archivisti gesuiti dell'intera CG del 2011 a Roma. Nella sua lettera

⁹ PÄPSTLICHE KOMMISSION FÜR DIE KULTURGÜTER DER KIRCHE, *Die pastorale Funktion der kirchlichen Archive*. Schreiben vom 2. Februar 1997; Appendice: documenti di archivistica ecclesiastica ad opera del praticante (= Arbeitshilfen 142, hg. v. d. Deutschen Bischofskonferenz). Bonn 1998. Il testo si trova a titolo esemplificativo all'indirizzo: <http://www.kirkliche-archive.de/LinkClick.aspx?fileticket=e8EODAybAck%3dtabid=63>.

il superiore generale ricorda la grande importanza che la Compagnia di Gesù attribuiva agli archivi ai tempi di Sant'Ignazio. In qualità di eredità storica e culturale della nostra spiritualità e della nostra missione, gli archivi presentano una dimensione scientifica ed apostolica, che va ben oltre il carattere puramente amministrativo.

In quanto "luoghi della memoria", essi diventano strumenti potentissimi nell'evangelizzazione delle culture.

4.3. *Ordinanza ecclesiastica sugli archivi (KAO)*

Per quanto la prassi regolamentativa della CG rientri piuttosto nelle eccezioni (positive), anche negli ordini si sono riscontrati e si riscontrano degli sforzi di accettare il fatto che un archivio di un ordine non può esistere se non vi è un apposito regolamento. Il compito dell'elaborazione di regolamenti archivistici scritti è stato affrontato dalla conferenza dei superiori degli ordini, allorché in data 8 giugno (VOD) ovvero 26 giugno 1990 (VDO) venne promulgata l'"ordinanza sulla tutela e l'utilizzo degli archivi negli istituti degli ordini, negli istituti secolari e nelle compagnie della vita consacrata a Dio nella Chiesa Cattolica della repubblica Federale di Germania"¹⁰ come decisione finale.

Si trattava di un adattamento, in collaborazione con la "Conferenza Federale degli archivi ecclesiastici in Germania" della "Disposizione sulla tutela e sull'utilizzo degli archivi della Chiesa Cattolica" (KAO) emesso per gli archivi diocesani dalla Conferenza Vescovile Tedesca nel 1988. Lo stesso è previsto attualmente per la formazione del nuovo "Regolamento archivistico ecclesiastico".

Le modalità secondo cui la KAO (generale) detta essere attuata dal singolo vescovo nella diocesi di pertinenza, vale anche per il testo dell'ordine che il superiore/superiora (abate/badessa, provinciale ecc.) deve attuare per il suo settore. In passato tutto ciò è avvenuto in una serie di comunità, altre comunità nei loro archivi, almeno a livello pratico, hanno seguito le regolamentazioni di quest'ordinanza.

5. Peculiarità dell'amministrazione del materiale archivistico degli ordini

"L'archivio comincia nell'autorità" – questo vale ovviamente anche per gli archivi degli ordini ma forse in modo diverso rispetto a quanto accade per gli "ordinati" archivi amministrativi, nei quali una corretta gestione dei beni archivistici (titolario), un "archivio intermedio" professionale (una registratura) ecc. stabiliscono il percorso del bene archivistico dall'autorità, dal reparto, dal redattore ecc. fino all'archivio stesso. La situazione appare ben diversa nella piccole amministra-

¹⁰ Testo disponibile all'indirizzo: [http://www.orden.de\(index_oa.php?rubrik=70&seite=archiv&id=67](http://www.orden.de(index_oa.php?rubrik=70&seite=archiv&id=67), 11. Juli 2012.

zioni degli ordini, delle abbazie, delle case madri, dei provincialati ecc. In questi casi si potrebbe forse riformulare l'affermazione precedente in: "I *O* degli archivi cominciano nell'autorità".

L'archivio della provincia di un ordine ha di norma la competenza dei documenti nati in relazione all'attività amministrativa dell'autorità provinciale, delle case della provincia, dei membri della provincia (lasciti personali) e delle opere/enti della provincia. Nella maggior parte dei casi questi ruoli sono ricoperti da poche persone, spesso anche da singoli, i quali non di rado mancano di una formazione specifica (e hanno solo la "benedizione d'ufficio" del sacerdote) e che relativamente spesso passano da una mansione all'altra (in tempi di servizio di cinque o sei anni), per cui accade che si renda sempre necessario istruire "da capo" i nuovi collaboratori, con conseguente perdita del sapere personale relativo ai processi e allo svolgimento degli stessi e con altre conseguenze del caso. I titolari spesso mancano del tutto oppure vengono usati in modo sbagliato. L'unico momento in cui si crea ordine è spesso quello in cui si scrivono i titoli sui dorsi dei testi dei raccoglitori di documenti che contrassegnano la documentazione in serie ("Corrispondenza da A a C" "da D a F" ecc.) Per motivi di costi, per mancanza di giudizio o per altri motivi, spesso si fa a meno anche degli strumenti ausiliari per la registrazione. L'archiviazione avviene mischiando le provenienze secondo la pertinenza, per cui successivamente è spesso difficile ricostruire il contesto in cui un documento ha avuto origine.

Già precedentemente sono state ravvisate grandi lacune nella tradizione scritta, e questo per via dell'esteso utilizzo del telefono; le decisioni non venivano prese più per iscritto, ma preparate o persino prese per telefono (senza appuntare nulla in merito alla conversazione). Ma oggi, nell'era della posta elettronica, le perdite di informazioni paiono avere portata ancora più drammatica. L'addetto, che non solo non separa la corrispondenza privata da quella lavorativa, ma tende sempre più a salvare la corrispondenza elettronica solo sul suo notebook (personale), che, alla fine del mandato, porta con sé nel suo nuovo luogo di lavoro (e prima o poi sostituisce con un nuovo notebook), genera della lacune di tradizione che comprendo l'intero periodo di attività. D'altra parte ci sono però anche addetti consapevoli del problema, che salvano quindi la corrispondenza (lavorativa) su dischetti o dispositivi affini dedicati. Quando, anni o decenni dopo, tali dispositivi arrivano all'archivio, mancano i software o gli hardware che permettono di leggere i dati, oppure spesso il solo dispendio temporale necessario per visionare i file (spesso archiviati in modo disordinato e privo di struttura) è tale da porre l'archivista in una situazione molto difficile quando si tratta di procedere ad una corretta valutazione ed archiviazione.

Mentre allo stato attuale nelle piccole amministrazioni delle comunità degli ordini appare ancora fattibile convertire i documenti elettronici in analogici (stampa delle e-mail) prima dell'archiviazione, quindi di procedere ad una registrazione classica della documentazione (per eseguire poi l'archiviazione), molto lascia presagire che questo procedimento non sarà più praticabile con l'avanzare

del progresso tecnologico. Per cui, presto anche le amministrazioni degli ordini si troveranno di fronte alla scelta della possibile introduzione di un sistema di gestione dei documenti (DMS), il che non potrà avvenire senza la partecipazione degli archivi degli ordini. Le sfide tecniche e anche finanziarie in questo settore fanno apparire sensato il fatto di discutere queste questioni comunemente a livello di AGOA e DOK. Mentre gli archivisti degli ordini sono riuniti nell'AGOA e possono discutere le predette questioni e anche questioni affini in quella sede, arrivando, nei casi più felici, anche a delle soluzioni, una siffatta comunità di lavoro non esiste a livello di registratura, come è invece presente per le diocesi tedesche con la conferenza dei direttori di registratura. Se si vogliono affrontare i "problemi dell'archivio che cominciano nell'autorità", allora occorre che anche archivisti ed archiviste divengano parte attiva.

Per fornire alle amministrazioni e ad altri enti addetti alla produzione scritta delle comunità degli ordini, determinati standard per la gestione dei materiali archivistici, l'AGOA ha elaborato una dispensa di amministrazione del patrimonio archivistico, che può essere scaricata sul sito web della comunità di lavoro.

6. Dotazione archivistica

Tra i compiti fondamentali dell'archivista di un ordine rientra la tutela conservativa del patrimonio della sua comunità, unico nel suo genere. È vero che non sarà possibile installare in ogni piccolo archivio di un ordine un impianto antincendio a CO₂, ma è vero anche che anche in un piccolo archivio di un ordine, con possibilità finanziarie limitate, non si potrà fare a meno di standard tecnologici minimi. In particolare con ciò si intende: (1) il clima ambientale (l'ideale sarebbe un'umidità di ca. il 50% ed una temperatura di ca. 16° C; da notare che le variazioni termiche minime non sono così dannose quanto le oscillazioni frequenti - controllo mediante adeguati dispositivi di misurazione), (2) protezione dai danni causati dall'acqua (possibilmente assenza di condotte idriche nel magazzino, protezione dall'acqua piovana) e dal fuoco (scaffali in metallo, porte antincendio, evitare correnti d'aria) e dai furti (impianto di blocco, numero ridotto di persone abilitate alla chiusura).

I locali adibiti a magazzino devono essere usati esclusivamente per la conservazione e non sono spazi di lavoro. Perciò occorre prevedere almeno un ufficio per l'archivista, nel quale egli/ella abbia la possibilità di attendere ai propri lavori; forse sarebbe indicato anche un altro spazio di lavoro e/o magazzino e un ambiente separato per gli utenti dell'archivio (sala lettura).

Il materiale archivistico stesso deve essere conservato in un apposito materiale da imballaggio: privo di metallo, senza cartelle in plastica o pellicole trasparenti (che contengono ammorbidenti), cartelline senza acidi, cartoni gonfiati basici.

Nella strutturazione di un archivio occorre pianificare bene gli ingombri. Tali pianificazioni devono coinvolgere anche la comunità dell'ordine la pertinenza

del quale spetta all'archivio, tenendo in considerazione anche il fatto di un eventuale accorpamento di case o province ecc. In linea di massima la superficie necessaria per gli scaffali deve essere calcolata in modo da poter accogliere i materiali archivistici attuali e gli arrivi previsti per i successivi venti anni. Inoltre dovrebbe essere a disposizione uno spazio di riserva, che, in caso di necessità, possa essere attrezzato con altri scaffali.

7. Trascrizione, valutazione, ordine e indicizzazione

Anche la trascrizione, la valutazione, l'ordine e l'indicizzazione nell'archivio dell'ordine sono soggetti alle stesse regole che disciplinano gli altri archivi, per cui devono prendere in considerazione le condizioni di partenza particolari precedentemente illustrate, che, fra le altre cose, sono correlate alle caratteristiche dell'amministrazione (del materiale archivistico) (come esposto innanzi).

Le carenze che con maggiore o minore frequenza si riscontrano nella gestione – titolari assenti (o inadeguati) o inosservanza degli stessi, archiviazione non corretta ecc. – hanno come conseguenza la consegna non ordinata all'archivio competente. Mi pare sia prassi diffusa considerare l'archivio un deposito di documenti “superflui” (uno dei miei predecessori parlava sempre di archivio come “smaltimento qualificato di carta straccia della provincia”).

Nell'amministrazione i patrimoni documentari di pertinenza vengono formati da patrimoni documentari parziali (“venduto”, “vecchio” ecc.) e poi consegnati agli archivi. Nella maggior parte dei casi mancano commenti più specifici, che spesso non sono più possibili perché la selezione è stata eseguita dal predecessore che ricopriva l'incarico in precedenza. Risulta allora molto difficile, se non impossibile, ricostruire il contesto di origine dei documenti. Nelle amministrazioni le cessioni avvengono in modo scarsamente regolamentato, per motivi di spazio (“lo scaffale è pieno”), in base a considerazioni di ordine pragmatico che considerano l'archivio solo come una discarica (“il responsabile provinciale è partito, la segretaria ha quindi tempo per “fare un po' d'ordine”). Mi pare sia altresì prassi diffusa quella di consegnare direttamente all'archivio atti e documenti che non si ritengono più necessari ma che si considerano degni di essere conservati in archivio (come per esempio le formule dei voti) oppure anche procedure o procedure parziali, in parte persino fogli singoli. La cessione, il raggruppamento in procedure e pratiche deve quindi avere luogo nell'archivio, cosa che spesso richiede tempistiche lunghe. L'archivio dell'ordine assolve effettivamente a compiti di registrazione. Mi sembra essere assolutamente un tratto distintivo della maggior parte degli archivi degli ordini, il fatto che le consegne dalle autorità agli archivi sono spesso fluide: da una parte o documenti pronti per gli archivi (considerati tali in parte per motivi non sempre razionali) restano nell'amministrazione, mentre all'archivio vengono poi affidati impegnativi compiti di registrazione. Il fatto che un patrimonio documentario completo possa essere rilevato da un archivio mi pare sia un'eccezione, come accade nel caso in

cui l'ente che lo possiede traslochi in altri locali o, come accade con sempre maggiore frequenza in tempi più recenti, in caso di accorpamento di province o soppressione di comuni.

Alla prassi problematica della cessione nelle (piccole) amministrazioni, si collega il fatto che spesso è molto difficile fornire criteri di valutazione chiari ed univoci. Dato che, nella maggior parte dei casi, anche le disponibilità di personale nell'archivio sono limitate, spesso si presentano non poche difficoltà nell'eseguire una corretta valutazione dei documenti ricevuti (manca il tempo per visionare le "raccolte di fogli sparsi" pagina per pagina, per aprire i dischetti sul PC, per ascoltare le registrazioni su nastro ecc.). Così, in caso di dubbio, si tenderà a fare a meno di quello che potrebbe comportare problemi di spazio per l'autorità. D'altra parte questo aspetto deve essere messo in conto, dato che la decisione presa in merito alla conservazione o alla distruzione di un documento potrebbe essere discutibile. Questa problematica assume particolare rilievo nelle pratiche e nei documenti di massa prodotti nelle diverse comunità di ordini da opere/enti come scuole, ospedali o ospizi. Innanzitutto l'archivio deve garantire – a causa della mancanza di registratura o dell'archivio intermedio – anche i termini di conservazione previsti dalla legge (con il relativo ingombro per il materiale che *non* necessita di essere archiviato, ma che deve essere comunque conservato per un certo lasso di tempo). In base ai termini di conservazione previsti dalla legge, ci saranno naturalmente motivi validi per conservare anche almeno delle parti dei patrimoni documentari delle documentazioni di massa (per esempio ai fini della storia della formazione o di storia della medicina).

Il presupposto per un ordine sensato e corretto è ovviamente un titolare, che, se presenti, dovrebbe corrispondere con quello dell'ente o con altri enti addetti alla cessione dei documenti. Per la gestione degli archivi delle case e delle opere delle comunità degli ordini e per la gestione dei lasciti dei confratelli e delle consorelle, l'AGOA ha elaborato delle dispense.

A seconda delle dimensioni e della frequenza di utilizzo (interna ed esterna) dell'archivio in questione, i documenti necessiteranno di essere indicizzati in modo più o meno approfondito. In tal senso si tratta di rilevare i dati necessari per l'utilizzo dei documenti dal punto di vista contenutistico (valutazione, ricerca, riutilizzo da parte degli enti che li hanno forniti) e dal punto di vista tecnico (depositare, recuperare, riporre) e fissare tali dati negli strumenti ausiliari per la gestione dell'archivio (inventario analitico, banca dati) e, in considerazione della scarsità di personale, fare tutto ciò solo nella forma e con la dovizia di particolari necessaria nel caso specifico. Ovviamente ci sono delle eccezioni, come accade nel caso di patrimoni documentari di alto valore (come ad esempio i lasciti del fondatore/della fondatrice della comunità, di teologi di rilievo ecc.). In particolare ciò significa, per esempio nel caso di lasciti di persone appartenenti all'ordine, che nell'archivio vengono forse usati solo una volta l'anno, fare a meno di un'indicizzazione molto dettagliata. In tal senso si avrà premura di mettere in conto che ad un utente interessato ad un particolare dettaglio della biografia

dell'autore/autrice che ha lasciato un certo documento, si dovrà garantire di poter visionare l'intero lascito documentario (di per se ancora possibilmente caotico), dato che esso potrebbe contenere proprio quello che l'utente cerca. Che lo sforzo necessario giustifichi l'utilità (incerta) dell'impresa, è un elemento da lasciarsi alla discrezione dell'utente. Tuttavia un procedimento di questo tipo è problematico se il patrimonio documentario in questione è ancora soggetto ai termini legali di protezione o se sussista la possibilità di una violazione di interessi di terzi meritevoli di protezione. In questo caso si deve operare secondo il principio per il quale i documenti possono essere presentati all'utente esterno solo a seguito di un esame preliminare condotto dall'archivio.

Nel caso dei piccoli archivi degli ordini con numero esiguo di utenti, accadrà che per l'utente non saranno disponibili per tutti i patrimoni documentari inventari stampati o elettronici. Discutendo con l'utente e ricorrendo agli strumenti interni all'inventario analitico dei quali l'archivista dispone, si dovrà cercare di soddisfare le richieste e le esigenze dell'utente. Il fatto che l'utente dell'archivio (che potrebbe essere scettico) in un siffatto caso sia costretto ad affidarsi alla selezione dell'archivista, deve comunque essere messo in conto.

Anche in un piccolo archivio di un ordine con dotazione limitata, l'indicizzazione deve avvenire oggi mediante PC, anche se parzialmente si farà ancora riferimento a vecchi incartamenti o affini. Il fatto che l'indicizzazione avvenga solo con un documento di testo (MS Word ecc.) o mediante foglio di calcolo (Excel, Access ecc.) oppure con un software professionale di indicizzazione per archivi, è una questione che si definisce più che altro in base al dispendio economico.

Dato che però i maggiori produttori di software di indicizzazione per archivi (come in Germania Augias o Faust) abbiano sviluppato nel frattempo e proponano versioni compatte e più economiche dei software (per la gestione su ampia dimensione ca. 600,00 €), fa sì che l'aspetto finanziario diventi una questione secondaria, in considerazione anche del fatto che l'indicizzazione mediante un software appositamente sviluppato in collaborazione con specialisti in archivistica ed EED, facilita di molto il lavoro e lo eleva in professionalità.

8. Relazioni pubbliche, giubilei, pubblicazioni onorifiche, processi di beatificazione

C'è un tratto specifico che verosimilmente risalta in tutti gli archivi degli ordini (e che vale anche per molti altri archivi), cioè il fatto che vi siano occasioni nelle quali i superiori degli ordini, che per un lungo periodo, a volte mesi o persino anni, si sono a malapena accorti dell'archivio e che all'improvviso, come illuminati, se ne ricordano e dicono: "Lì c'era qualcosa – abbiamo dunque un archivio!".

Dapprima ci vengono in mente forse cose come la problematica dei bambini cresciuti in istituto o i casi di abuso nelle scuole e in altri enti degli ordini. Mai in passato era accaduto che i superiori dessero tanta importanza agli archivi, al

fatto che, per esempio essi non solo conservino bene fascicoli personali (possibilmente conservati secondo i corretti principi dell'archivistica) ma anche che tali fascicoli possano essere anche rintracciati direttamente e ciò a prescindere dal fatto che si tratta in parte di un considerevole numero di documenti da eliminare. È il caso di ricordare in questa sede che questa questione mostra anche gli effetti dell'attività di amministrazione. La prassi diffusa in molte comunità di sottoporre proprio i fascicoli personali ad un controllo ed ad una "pulizia" prima di consegnarli all'archivio, ha comportato che non solo ora negli atti (che presumibilmente nell'archivio sarebbero stati valutati diversamente rispetto a quanto avviene presso gli enti) non vi sia materiale inutile (come possibilmente dovrebbe essere), ma che non ne manchi neppure (in caso di sospetti errati).

Però, oltre a questi eventi straordinari, nei quali è coinvolto l'archivio, ci sono anche eventi normali: giubilei o anniversari della morte del fondatore o della fondatrice, la redazione di una pubblicazione onorifica o l'organizzazione di una mostra. In questi casi all'archivio si offre l'opportunità di presentarsi come perfetto fornitore di servizi al cospetto degli enti. Nessun archivio dovrebbe lasciarsi sfuggire occasioni del genere. Da non tralasciare neppure il fatto che per questi eventi compaiono all'improvviso risorse economiche, che in un modo o nell'altro potrebbero essere utili anche all'archivio. In questo senso si rivelano casi particolarmente felici i processi di beatificazione che aprono possibilità impensate e che possono essere utili, con un po' di abilità, anche per l'archivio. Per il lavoro di pubbliche relazioni dell'archivio ci si attendono in questi casi effetti positivi, quindi occorre promuovere anche la venerazione del servitore/della servitrice venerabile – tenendo presenti anche i miracoli necessari per la conclusione del processo (tranne nel caso dei martiri).

Il lavoro di pubbliche relazioni in senso stretto e in senso lato fa parte tuttavia del lavoro quotidiano "abituale" degli archivi degli ordini. Anche in questo caso i rapporti più o meno scarsi, l'entità dei repertori, il loro significato regionale o sovra regionale, la frequenza di utilizzo e non da ultimo le possibilità personali definiranno il modo in cui procedere. Il lavoro di pubbliche relazioni inizia col presentarsi come archivio "utilizzabile" nelle guide degli archivi, sui siti web, sui volantini ecc. e può arrivare fino alle mostre, agli eventi di pedagogia degli archivi, alle conferenze. Per via dei rapporti scarsi all'interno degli archivi degli ordini, l'attività sarà di norma organizzata in collaborazione con archivi di maggiori dimensioni (p.es. come accade nella "Giornata degli archivi" che si tiene in Germania una volta l'anno ed ha risonanza nazionale).

9. Lavoro documentale

In questa sede si tratterà solo en passant del fatto che all'archivio dell'ordine spettino spesso anche compiti documentali, la cura di banche dati, la gestione di cronache ("Historia domus"), la gestione delle raccolte che integrano il patrimonio documentale (raccolte su luoghi, persone e cose) ecc.

10. Attività scientifica

Infine, nei compiti fondamentali dell'archivio rientra anche la valutazione scientifica dei documenti conservati e la pubblicazione dei risultati delle ricerche, come stabilisce espressamente la KAO tedesca: "L'archivio, nel contesto delle sue possibilità, ha il compito di studiare il materiale archivistico posto sotto la sua custodia e di pubblicare ovvero incentivare le ricerche" (KAO, art. 3 par. 8. Il fatto che "nel contesto delle sue possibilità" indichi spesso per l'archivio una situazione di ristrettezza o limitazione e che l'archivista da solo debba adempiere ai compiti medi, alti ed altissimi (scientifici) dell'archivistica, non dovrebbe comunque essere per lui un deterrente dall'attivarsi, in un certo qual modo, anche a livello scientifico.

11. Gestione della documentazione archivistica delle comunità degli ordini da sopprimere

Il regresso delineato all'inizio del presente saggio in merito alle persone appartenenti agli ordini aveva (ed ha) come conseguenza il fatto che non poche sedi dovettero e devono ancora essere chiuse e le comunità, gli enti pastorali, caritativi e pedagogici di loro afferenza e che avevano gestito per molto tempo, sono state e vengono abbandonate. Se nel 1960 nella Repubblica Federale tedesca c'erano ancora 8.800 case di pertinenza degli ordini ovvero scuole, ospizi e ospedali guidati da persone facenti parte degli ordini, questo numero già nel 1980 si era ridotto a circa 6.500. Le Dame (Signorine) Inglesi (le sorelle di Maria Ward, oggi Congregazione di Gesù) si separarono – per rendere la questione in modo concreto – per esempio tra 1970 e 1984 da undici dei loro istituti nella provincia di Monaco – Nymphenburg, da 15 istituti nella provincia di Passau, da sei nella provincia di Bamberg e da cinque nella provincia di Würzburg¹¹. Nelle province tedesche della Comunità di Gesù (dal 2004 nell'unica provincia tedesca), nell'ultima decade non è trascorso neppure un anno senza che due o anche più filiali venissero chiuse (2012:4).

Con la soppressione delle filiali e delle opere delle comunità degli ordini, con la l'accorpamento delle province ecc. cominciò a porsi con frequenza sempre maggiore la questione di come si dovesse procedere con il materiale archivistico e di registrazione degli enti da sopprimere o già soppressi. In merito a ciò vi erano state occasionalmente riflessioni su casi specifici, come accadde nel contesto dei congressi annuali della comunità di lavoro degli archivi degli ordini (AGOA). Tuttavia fino al 2006 mancavano delle considerazioni generali in merito ad una problematica che assumeva rilievo sempre crescente. Nel 2007 la DOK rifletté sull'istituzione di un "archivio centrale per gli ordini in Germania"

¹¹ Numeri attinti da: M. LEITGÖB (si veda alla nota 5), pp. 387-388.

(a Coblenza). Il modello di riferimento era costituito da un centro di archiviazione neerlandese sito nei pressi di Nimwegen, al quale le comunità dell'ordine potessero "attingere" con i propri repertori di archivio. L'archivio centrale, dotato di una superficie di 2.500 – 3.000 m², inclusi uffici per 15(!) collaboratori, doveva essere integrata da un'area museo: i costi di gestione dovevano essere coperti con un mercato di prodotti del monastero, con un centro congressi e con un settore ricettività e gastronomia.

Dopo che la DOK aveva sottoposto le sue riflessioni agli archivisti/archiviste interessati, ben presto ci si rese conto che un tale progetto non era sostenibile per il panorama tedesco degli archivi e soprattutto, non era fattibile dal punto di vista economico (una grande distanza dalla ricerca regionale all'archivio centrale, numerose piccole comunità attive a livello regionale, materiali archivistici limitati dal punto di vista quantitativo ecc.). La presidenza dell'AGOA consigliò infine di mediante una perizia richiesta dalla DOK, soluzioni regionali decenstrate in collaborazione con gli archivi diocesani degli episcopati di competenza.

Negli anni 2007 e 2008, su iniziativa della "Conferenza Federale degli archivi ecclesiastici" e coinvolgendo i rappresentanti degli archivi degli ordini, furono elaborate per gli archivi episcopali delle "Linee guida per la gestione degli archivi monasteriali a rischio, per gli archivi delle comunità degli ordini e per altri istituti ecclesiastici". Esse furono successivamente emanate dalla Conferenza Federale e messe in atto successivamente su proposta della Conferenza Episcopale ad opera dei vescovi diocesani. In questo modo per gli archivi vescovili era stata fatta chiarezza anche dal punto di vista giuridico in merito alla gestione del materiale archivistico da recepire da parte degli ordini e di altri istituti religiosi. Nelle linee guida si definisce innanzitutto la questione fondamentale di conservare gli archivi a rischio per disciplinare poi la competenza (principio di afferenza), le questioni finanziarie, le questioni inerenti la proprietà e l'utilizzo dei repertori interessati.

La presidenza dell'AGOA elaborò di conseguenza anche linee guida analoghe per le comunità degli ordini. Come nel caso del procedimento della Conferenza episcopale, si spera che la DOK confermi queste linee guida come modello decisionale per le sue comunità di membri e che ad esse le trasmetta. Saranno poi le comunità a metterle in pratica per i loro settori di pertinenza.

VISÃO PANORÂMICA DA HISTÓRIA DA IGREJA NA AMÉRICA LATINA

*Henrique Cristiano José Matos**

Significado das siglas:

CHI= *Caminhando pela História da Igreja*. 3 vol. Belo Horizonte, Editora O Lutador entre 1995-1996.

IHI= *Introdução à História da Igreja*. 2 vol. Belo Horizonte, Editora O Lutador 1997.

NH= *Nossa História: 500 anos da presença da Igreja Católica no Brasil*. 3 vol. São Paulo, Edições Paulinas entre 2001 e 2003.

Introdução

a) *Fontes de pesquisa* e necessidade de uma “revisão histórica” com os seguintes pontos de atenção:

- O rosto “ocidental e branco” da historiografia latinoamericana: apresenta o relato “do vencedor”.
- AL não é só “ibérica”: há outras áreas a serem consideradas: as colonizações da França, da Inglaterra, da Holanda. Existe, de fato, no Continente uma variegada complexidade cultural e religiosa.

b) A história da AL não começa em 1492 ou em 1500, mas tem *inconfundíveis “raízes pré-colombianas”*. Não se trata propriamente de “descobrimientos”, mas de “invasões”, motivadas por interesses econômicos (capitalismo mercantilista). [CHI-II,103]

c) O “projeto colonial” encobre a “missão religiosa”, instrumentalizando a obra de evangelização.

- *Cruz e espada* andam juntas: “justifica-se” o uso da violência para atingir um suposto “bem superior” (a salvação da alma), pois na opinião de então “só a

* Frater Henrique Cristiano José Matos, CMM, Vice Direttore Accademico dell’Istituto San Tommaso d’Aquino - Belo Horizonte / MG.

verdade tem direito de cidadania” enquanto a resistência deve ser “quebrada à força”. Aparece aqui a tradição de “cruzada”, firmada na longa luta contra os mouros: a “Reconquista Cristã”, na Península Ibérica, 732-1492 [IHI-II,97].

- Houve um desastroso choque de culturas, numa ótica etnocentrista, com sujeição política, ideológica e religiosa que afetou profundamente a cosmovisão indígena.
- Na primeira evangelização da AL predominou o método da *tabula rasa* (alegando-se “ignorância” e “demonização”), com enquadramento do missionário como “agente ativo” do projeto colonizador.

d) A construção da “*críandade ibérica*”, tendo como pano-de-fundo a crença do “messianismo” luso-espanhol [IHI-II,95; CHI-II,95] e como instrumento o *Padroado* [IHI-II,100; CHI-II, 97], regime que colocou a Igreja na total dependência do Estado.

* Conceito de *críandade* [IHI-II,120].

e) Os povos subjugados não aceitaram passivamente a dominação ocidental. Houve *constantemente manifestações de sublevações e movimentos de tenaz resistência*, tanto por parte de indígenas como, posteriormente, de escravos negros.

f) Como chave-de-leitura do nosso relato histórico indicamos a *evangelização*, na convicção de ser ela a missão fundamental da Igreja na História.

ETAPAS DA EVANGELIZAÇÃO NA AMÉRICA LATINA (as datas são apenas aproximativas)

1. Período colonial (1492-1808, para o Brasil: 1500-1822)

1.1. Etapa – 1492-1519: “*Dilatar a fé e o Império*”

– A expedição de Cristóvão Colombo (12-10-1492): “descobrimento” da América. As verdadeiras intenções são de ordem nitidamente comercial [IHI-II,90].

* Para o Brasil: 22-4-1500, Expedição de Pedro Álvares Cabral [CHI-II,87].

– Questionamentos acerca da “legitimidade” das conquistas: os Frades Dominicanos da Ilha Española (Sermão de Montesinos, Advento de 1511: IHI-II,103; CHI-II,110).

– As primeiras dioceses na América espanhola (1511) e a atuação de Bartolomeu de Las Casas, OP [IHI-II,99.104; CHI-II,115].

1.2. *Etapa – 1519-1551: Missões e reações*

- Início da conquista do Continente (Cortés, 1519) e a missão franciscana no México: tentativa de fundar uma “Igreja asteca”, inspirada nos Atos dos Apóstolos [CHI-II,120].
- Pizarro chega a Peru (1530). Criação da diocese de Lima (1541). Adoção do sistema da *encomienda*, que resulta numa disfarçada escravização dos indígenas [IHI-II-92]. Introdução dos primeiros escravos negros da África (1504), no Haiti, e a Bula papal de 1537 [CHI-II,113]. No Brasil: primeira diocese, desmembrada de Funchal: 1551, São Salvador da Bahia [NH-I,160].
- Defesa dos direitos dos índios por parte de bispos, entre eles, Bispo Dom Juan del Valle, Colômbia (dois Sínodos diocesanos, em 1555 e 1558).

1.3. *Etapa – 1551-1620: organização e consolidação*

- Concílios provinciais de caráter pastoral com destaque para o primeiro (1551) de Lima, sob a presidência de Dom Jerônimo Loaysa, e o terceiro (1582), no governo episcopal de São Turíbio de Mogrovejo: oportunas orientações para a catequese dos índios e a vida sacramental, com grande repercussão em toda a América espanhola.
- No Brasil: a atuação do Padre Antônio Vieira, SJ, representando “a consciência cristã atormentada” [IHI-II,97].

1.4. *Etapa – 1620-1700: conflitos internos e externos*

- Rivalidades entre as diversas Ordens Religiosas missionárias e com o clero diocesano.
- As “reduções” como “novo método missionário”, objetivos e ambigüidades [HIH-II,93; NH-I,289].
- Debates acadêmicos acerca as “bases teológicas e jurídicas” do sistema colonial: [HIH-II,101].

1.5. *Etapa – 1700-1808: declínio das Metrôpoles europeias*

- A supressão da Companhia de Jesus (Portugal, 1759; Espanha, 1767) e suas conseqüências [para o Brasil: NH-I,289].
- A crescente falta de recursos nas jovens Igrejas e o processo de desagregação das tradicionais estruturas coloniais.
- Florescente religiosidade popular com organismos e devoções próprios [IHI-II,122], além de ricas tradições marianas (e.o. Guadalupe; Aparecida). [ver também: NH-I,195].

2. Período da independência política

(c.1808-1930, para o Brasil a primeira data: 1822)

2.1. *Etapa 1808-825: movimentos separatistas e crises políticas*

- As invasões napoleônicas na Europa e as sucessivas Independências das Colônias ibéricas nas Américas.
*A bem da verdade não houve uma verdadeira “descolonização”, pois logo surgiram “novos donos do poder”, dentro (burguesia nativa e liberal) e fora (Inglaterra). [IHI-II,115].
- A Igreja hierárquica se opõe ao movimento emancipador [IHI-II,117.119], o que provoca a reação de nacionalistas e liberais.
- O caso típico do Brasil: continuação do regime monárquico [IHI-II,119; NH-II,20].
- Os Estados “independentes” adotam um *regalismo republicano* (ou *monárquico*), na realidade uma nova modalidade do tradicional padroado [CHI-III,59; NH-II,28].

2.2. *Etapa 1825-1870: formação do Estados Nacionais*

- Intensificação das críticas à Igreja, instituição vista como “instrumento do atraso”, mas, simultaneamente sua instrumentalização para garantir a “unidade nacional” [IHI-II,120].
- Atitudes ambíguas da Igreja oficial referente à escravidão negra [IHI-II,107; CHI-II,131; CHI-III,61; ver sobretudo os dois capítulos na NH-II, p. 105-194].
- Tensões entre Igreja e Estado quanto à aplicação do regalismo: inicia-se o processo de romanização [IHI-II,123; CHI-III,75; NH-II,73].

2.3. *Etapa 1870-1930: tentativas de reconstrução da cristandade*

- Avanço do capitalismo liberal [IHI-II,124] e reações nas bases (os “movimentos messiânicos”) [IHI-II,122; NH-II,225].
- Processo de laicização dos novos Estados com suas “Cartas Magnas” de caráter “neutro” [CHI-III,143; NH-II,255].
- Campanhas da Igreja para recuperar seu “prestígio social e política”, mediante uma bem orquestrada *militância católica* [IHI-II,128; CHI-III,150], movimento caracterizado por tendências europeizantes, com apoio expresso das emergentes classes médias [IHI-II,125; NH-III,31].

3. Período da neocrisandade e surgimento de novo modelo eclesial (c. 1930-1985)

3.1. *Etapa 1930-1962: alianças explícitas ou tácitas com o poder político*

- Por volta de 1930 assistimos a uma nova fase da economia mundial do capitalismo centrada na industrialização [IHI-II,127].
- Ascensão social e política das classes médias. Políticas nacionalistas e populistas com seus “projetos desenvolvimentistas”.
- A Igreja procura manter-se equidistante do “liberalismo laicizante” e do “socialismo ateu”, mediante alianças com as lideranças políticas numa ótica de neocrisandade. No Brasil, o exemplo típico da “época Vargas” (1930-1945). [CHI-III,158; NH-III,70].
- Papel específico da “Ação Católica” (geral e especializada, notadamente a JUC e a JOC) [CHI-III,202; NH-III,104]. Engajamento social, inicialmente associado à política desenvolvimentista do governo (ex. MEB) [NH-III,145].

3.2. *Etapa 1962-1985: a renovação da Igreja e rompimento com a crisandade*

- Rearticulação de movimentos populares em momento de crise do capitalismo mundial. [IHI-II,130]
- Organismos da Igreja antes do Concílio Vaticano II: CELAM (1955); CLAR (1958). No Brasil: CNBB (1952); CRB (1954). [NH-III, 152]
- O *Vaticano II* (1962-1965): identidade e missão da Igreja, hoje.
 - Surpresa para os bispos latinoamericanos, em geral mal preparados.
 - Recepção criativa na América Latina (Medellín, 1968, IHI-II,130) e, particularmente, no Brasil (Planos Pastorais, IHI-II,352; CHI-III,314; NH-III,164).
 - Iniciativas pastorais inovadoras: TdL, CEBs, Campanha da Fraternidade (no tempo litúrgico da Quaresma), inserção em meios populares, luta pela justiça social e defesa de minorias (CIMI, CPT, [NH-III,198.202]). A importância dos “círculos bíblicos”: conjugar fé e vida.
 - O profetismo da Igreja no Brasil durante o regime militar (1964-1985) [NH-III,210] e a ruptura com o modelo de crisandade [IHI-II,133; CHI-III,319; NH-III,213].
- *A guinada de 1985*: Sínodo Extraordinário (novembro-dezembro de 1985) para “Celebrar, Verificar, Promover o Concílio Vaticano II”. Tendências centralizadoras e refortalecimento dos movimentos conservadores. Sinais de saudosismo da crisandade.
- Nos anos 70-80 notamos um impressionante avanço de igrejas pentecostais, mas, igualmente, progressiva secularização dos grandes centros urbanos.
- O significado histórico das últimas quatro Conferências Gerais do Episcopado Latinoamericano: Medellín, 1968; Puebla, 1979; Santo Domingo, 1992; Aparecida, 2007 [IHI-II, 352-361].

4. Elementos de destaque no itinerário histórico da Igreja na América Latina

1. A problemática de um cristianismo monolítico, imposto e não inculturado.
2. A ambivalência do modelo histórico de cristandade.
3. Evangelização verdadeira exige diálogo e atenção permanente aos sinais dos tempos.
4. A evangélica opção preferencial pelos pobres nunca perde sua atualidade, e é sobretudo ela que dá credibilidade à Igreja no nosso Continente.
5. O grande desafio da construção de uma Comunidade eclesial viva, marcada pela vivência da misericórdia como núcleo irrenunciável da Boa Nova de Jesus, uma Igreja presente e atuante na sociedade, que renuncia a um prepotente clericalismo e envolve particularmente os leigos e as leigas na sua missão evangelizadora.

Bibliografia básica:

BEOZZO José Oscar, *Evangelização e V Centenário: passado e futuro na Igreja da América Latina*. Petrópolis, Vozes 1991, 68 p.

CEHILA , *Historia general de la Iglesia em América Latina*. 11 tomos. Salamanca, Sígueme.

DUSSEL Enrique D., *Historia de la Iglesia em América Latina*. Bogotá, Universidade Santo Tomas 1978, 419 p.

GÓMEZ Jesús Alvarez, *Historia de la Iglesia en Hispanoamérica*. Apêndice do *Manual de Historia de la Iglesia*. (= Colecciones Manuales, 2). Buenos Aires, Claretiana 1982, 52 p.

HOORNAERT, Eduardo. *História do Cristianismo na América Latina e no Caribe*. São Paulo, Paulus 1994, 443 p.

PRIEN Hans-Jürgen, *La Historia del Cristianismo em América Latina*. Salamanca, Sígueme 1985, 1236 p.

RICHARD Pablo, *Morte da cristandade e nascimento da Igreja: análise histórica e interpretação teológica da Igreja na América Latina*. São Paulo, Paulinas 1982.

SUESS Paulo (org.), *A conquista espiritual da América espanhola: 200 documentos do século XVI*. Petrópolis, Vozes 1992, 1028 p.

Observações úteis:

- Um *texto-síntese* da História da Igreja na América Latina encontra-se no volume 2 da *Introdução à História da Igreja*, pp. 83-139.

- Um *breve léxico* de termos empregados nos livros de História da Igreja Latinoamericana, está no apêndice II do livro de E. D. DUSSEL, *Historia de la Iglesia em América Latina...*
- Uma *bibliografia mais completa* sobre a História da Igreja na América Latina está disponível em: Henrique MATOS, *Introdução à História da Igreja...*, pp. 397-400.
- Uma *introdução à História da Igreja no Brasil* é oferecida nos três volumes de *Nossa História* (vide supra), com ampla bibliografia no fim de cada um dos tomos.

BREVE INTRODUÇÃO À HISTÓRIA DO BRASIL

*Rodrigo Coope Caldeira**

Falar sobre a história é um exercício de julgamento. Nenhum historiador está isento de seus posicionamentos e, se honesto, deve deixar bem claro da onde fala, de qual lugar parte, para assim, se fazer o minimamente compreendido. De fato, falar sobre a história da América Latina e Brasil, em seus quinhentos e poucos anos de história, por volta de uma hora, é um grande desafio, e porque não, um grande risco. O primeiro deles, e que já pode ter tido certo efeito em alguns ouvidos mais treinados por uma historiografia mais crítica, já aparece nesses poucos segundos de minha fala: a história deste continente tem “apenas” quinhentos anos? Essa pergunta não é nova e já apareceu anteriormente, sempre naqueles momentos em que tentamos fazer memória do evento da chegada dos europeus em terras americanas, especialmente quando em, 1992, comemorava-se este jubileu de 500 anos daquilo que a historiografia mundial passou a chamar de “Descobrimientos”, de “Era dos Descobrimientos”. Se assumirmos sem muita reflexão estes “Descobrimientos”, assumimos que algo que estava “coberto”, no caso a América, poderíamos dizer, coberto pelo véu da ignorância, assumimos que determinado grupo foi responsável pela tal “descoberta”, levantando tal véu, deixando a realidade à mostra. E qual realidade? A de um mundo que logo foi dado como “novo”, um “Novo Mundo”. Contudo, perguntaríamos, com Italo Calvino, num de seus textos reunidos em “Coleção de areia”, “Como era novo o novo mundo”¹? Dizemos, geralmente, nós historiadores, que é justamente a partir da descoberta da América que a relação com o “novo” passa a mudar na consciência europeia ocidental. E é justamente por isso que costumamos dizer que a era moderna começa ali, pois, os conquistadores desse “Novo Mundo”, historicamente, pertenciam à época da transição entre uma Idade Média “espiritual” e a época moderna, que coloca as realizações materiais no topo de sua escala de valores. Cristóvão Colombo, no caso, funda, como defende To-

* Professor e pesquisador da Pós-graduação em Ciências da Religião da Pontifícia Universidade Católica de Minas Gerais. Dottore in Scienze della Religione, storico e professore nella PUC – Pontificia Università Católica do “Minas Gerais”.

¹ Italo CALVINO, *Coleção de areia*. São Paulo, Companhia das Letras 2010, pp. 17-24.

² Tzvetan TODOROV, *A conquista da América. A questão do outro*. São Paulo, Martins Fontes 2003.

dorov em seu “A conquista da América – A questão do outro”², a Idade Moderna a partir de elementos de uma cosmovisão medieval, já que é a vitória universal do cristianismo que o anima a se aventurar, considerando-se eleito e encarregado de uma missão divina, e vendo por toda parte a intervenção divina.

Se fixarmos nossos olhares na história das representações da América criadas pelos europeus, muitas transformações se dão nos anos posteriores aos “descobrimientos”. A primeira questão dos europeus é se aqueles habitantes da América pertenciam ao gênero humano. A resposta é positiva, nas suas primeiras formulações. Não só são seres humanos mas também, como diz Italo Calvino, exemplares de uma beleza clássica³. É quando nasce ou se aprofunda, então, o mito da vida feliz, como nas já conhecidas Idades de Ouro ou Paraíso Terrestre. Num carta apócrifa, atribuída a Vespúcio, e conhecida como “Mundus Novus” e publicada em 1503, deixa um testemunho das regiões recém-descobertas: “bondade e inocentíssima índole”, “gente mansa e tratável”, “vivem muito tempo, e não têm enfermidade nem pestilência ou malária [...] Não dão qualquer valor nem ao ouro, nem à prata, nem a joias”. Paulo III, em 1537, declara: “Os índios são verdadeiramente humanos [...] não só capazes de compreender a fé católica, mas extremamente desejosos de recebê-la”⁴. As representações do “bom selvagem” no imaginário europeu se transformam nos séculos vindouros, sempre criando um indígena à sua maneira, refletindo as condições político-culturais do continente europeu. O “bom selvagem” é um animal europeu⁵.

Tais questões relacionam-se estreitamente à pergunta de “quando começa a história da América?”, no nosso caso, a história da América Latina e Brasil. Existem diferentes respostas. Uma delas surge no século XIX, e descreve primeiramente o meio geográfico, passando aos primitivos habitantes – e aqui “primitivo” quer dizer aqueles que viviam desde os “primeiros tempos” nessa região planetária –, para só, posteriormente, chegar ao “Descobrimento” por espanhóis e portugueses. Outros autores preferiram começar a história dessa região pelo próprio “Descobrimento”, privilegiando querelas sobre a precedência deste ou daquele navegador, avultando os grandes personagens, como Colombo, Cabral, Vespúcio, entre outros. Uma terceira visão superpõe a história da América à dos países “descobridores”, recuando-se até a dominação romana na Península Ibérica. Atualmente, a tendência majoritária é a de situar os “Descobrimientos” na América no vasto processo da expansão europeia⁶. Processo que não é desta ou daquela nacionalidade em ascensão, deste ou daquele Estado, mas que envolveu

³ I. CALVINO, *Coleção de areia...*, p. 19.

⁴ *Ibid.*

⁵ Sergio Paulo ROUANET, *O mito do bom selvagem*, in Aauto NOVAES (org.) *A outra margem do Ocidente*. São Paulo, Companhia das Letras 1999.

⁶ Fernando A. NOVAIS, *Colonização e sistema colonial: discussão de conceitos e perspectiva histórica*, in ID., *Aproximações. Estudos de História e Historiografia*. São Paulo, Cosac Naify 2005, pp. 23-44.

uma complexa trama de relações que se estendia por toda a Europa, processo que longe de ser apenas “econômico” ou comercial, envolveu interesses e ações políticas, mutações linguísticas, concepções filosóficas, conflitos religiosos⁷. Assim, tal perspectiva, que assumimos, remete-nos àquela pergunta que marca a reflexão de Max Weber, de por que foi na civilização ocidental, e “somente na civilização ocidental, haverem aparecido fenômenos culturais dotados (como queremos crer) de um desenvolvimento universal em seu valor e significado”⁸? Não podemos nos debruçar mais detidamente na questão, mas o que importa para nós agora, é que tal desenvolvimento universal traz seus tentáculos até a América, e esta, a América, como a conhecemos hoje, é resultado dessa grande aventura, aventura que leva a um – se não o maior – encontro civilizacional de todos os tempos. Quando os europeus e os ameríndios se “reencontraram”, no Caribe e no Brasil, romperam um isolamento das migrações humanas que completava 50 mil anos. Se tal impacto não foi de marcante leveza, como um encontro de amigos que há muito não se vêem, com a provocação de inúmeras epidemias e choques culturais violentos, aquele encontro foi sim um dos episódios mais extraordinários da história do povoamento do ser humano sobre a terra.

De forma geral, podemos dividir a história deste encontro em dois grandes momentos, sempre atentos para a conjuntura mundial, isto é, aquela assinalada pela expansão do capitalismo, que tem seus primórdios na ascensão e consolidação da burguesia a partir do século XIII. No primeiro deles, aprendemos o encontro propriamente dito, e aquela fase de sujeição da América aos interesses europeus, tanto econômicos quanto culturais, e a tentativa de reproduzir aqui a vida europeia. Num segundo momento, tomamos o processo que levam às tentativas de rompimento da situação de subordinação aos europeus, e que levam às experiências de independências dos Estados americanos.

Concentrando nosso olhar sobre o Brasil, dizemos que temos o primeiro momento entre 1500 e 1808/1822, quando a América Portuguesa está sob o jugo do chamado Pacto Colonial (monopólio, plantation-latifúndio, trabalho escravo), e o segundo momento, de 1808/1822 como aquele da invenção do Brasil como uma nação. A historiografia separa a primeira fase em duas: um período pré-colonial, que vai de 1500 a 1530 e um período de 1530 a 1808.

Para falar da primeira me remeto ao belo livro de Alfredo Bosi, “Dialética da colonização”⁹. Nele aparece a questão linguística, a etimologia de “colônia”: cultura, culto e colonização derivam do mesmo verbo latino, *colo*, cujo particípio passado é *cultus* e o particípio futuro é *culturus*; *colo* significa eu moro, eu ocupo a terra, e por extensão, eu trabalho, eu cultivo o campo; *colo*, assim, é matriz de colônia enquanto espaço que se está ocupando, terra ou povo que se pode trabalhar e sujeitar. Falando sobre os tipos de colonização, Bosi afirma que existe

⁷ *Ibid.*

⁸ Max WEBER, *A ética protestante e o espírito do capitalismo*. São Paulo, Pioneira 2000, p. 1.

⁹ Alfredo BOSI, *Dialética da colonização*. São Paulo, Companhia das Letras 1992.

aquele que se atém ao simples povoamento e o que conduz à exploração do solo. *Colo* está em ambos: eu moro, eu cultivo. E, perguntaríamos, o que diferencia o habitar e o cultivar do colonizado? Em princípio, o deslocamento que os agentes sociais fazem de seu mundo de vida para outro onde irão exercer a capacidade de lavrar ou fazer lavrar o solo alheio. *Cultus*, por seu turno, é sinal de que a sociedade que produziu seu alimento já tem memória; o que foi trabalhado sobre a terra, cultivado; o que se trabalha sob a terra; e também culto, enterro dos mortos¹⁰.

A partir dessa questão etimológica, caímos na questão dos tipos de colonização, questão que foi analisada corriqueiramente pelos historiadores, porém de forma mais vertical por Fernando Novais¹¹. De fato, para entendermos o lugar da América Latina, especialmente o Brasil, no período denominado “colonial”, é necessário um olhar, rápido que seja, sobre uma visão global e integrado do sistema colonizador que lastreia todos os elementos formadores do Brasil moderno. Novais, em uma de suas afirmações, nos diz que a “colonização se apresenta como uma modalidade das migrações humanas, como uma forma evoluída de elaboração do ecúmeno”, como um “processo de humanização da paisagem terrestre, na ampliação da área de expansão da espécie humana”¹². Assim, “colonização” significa uma forma de ocupação e valorização de novas áreas, forma superior por ser orientada pelo Estado moderno. O que é importante para nós é que a colonização portuguesa no Brasil, no caso, na época mercantilista, assume a posição de componente essencial no conjunto de elementos que estruturam as novas bases do sistema-mundo, definindo os demais e estruturando-os. Novais afirma: “Assim, na colonização da época mercantilista, a ocupação e a valorização das novas áreas – a europeização do Novo Mundo – se processa nos quadros do ‘Sistema Colonial’ que informa todo o movimento”¹³. É em função das características da vida econômica europeia, ou seja, em função da estrutura e do funcionamento do “capitalismo comercial” que a expansão da colonização passa a desenrolar-se. Dessa forma, a América Latina e o Brasil apresentam-se como produto da colonização europeia e a parte integrante do antigo Sistema Colonial. Assim sendo, “colonização significa, no plano mais genérico, alargamento do espaço humanizado, envolvendo ocupação, povoamento e valorização de novas áreas [...] como processo criador de colônias, essas novas regiões configuram entidades políticas específicas (colônias), que se definem na relação bilateral metrópole-colônia [...] exploração e povoamento constituem-se nos dois sentidos básicos em que se processa o movimento de europeização no mundo, delimitando as duas categorias fundamentais de colônias geradas nesse período”¹⁴. No

¹⁰ *Ibid.*, pp. 11-12.

¹¹ F. A. NOVAIS, *Colonização e sistema colonial...*, pp. 23-44.

¹² *Ibid.*, p. 25.

¹³ *Ibid.*, p. 27.

¹⁴ *Ibid.*, p. 35.

Brasil, foi constituída uma colônia de exploração, tendo em vista que, evidentemente, não pode haver exploração sem povoamento.

Essa primeira fase de expansão européia, consistiu basicamente na abertura de novos mercados e estabelecimento de condições vantajosas para a realização do comércio ultramarino. No processo de expansão, a Europa descobre (redescobre) o Novo Mundo. Seria impossível prosseguir na sua exploração puramente comercial, dado que inexistia nesta parte do mundo uma produção organizada de produtos que interessam os mercados europeus, como aqueles da Ásia. Era preciso assim organizar aí uma produção para a economia central européia, tornando-se fundamentais e indispensáveis, ocupação, povoamento e valorização. Dessa forma, é importante frisar que a colonização moderna significou um desdobramento da expansão puramente comercial, a transição da órbita da simples circulação, para o nível da produção econômica no Ultramar. Caio Prado Júnior, uma dos mais lidos e importantes intérpretes do Brasil nos diz em seu clássico *Formação do Brasil Contemporâneo*¹⁵: produzir para o mercado exterior, fornecer produtos tropicais ou metal nobre ao comércio europeu – eis o “sentido da colonização”. De fato, ela se apresenta agora como uma peça no conjunto de mecanismos que, promovendo a acumulação originária, o que Marx chamava de *acumulação primitiva de capital*, tendiam a possibilitar a superação dos entraves institucionais e econômicos que ainda perturbavam a expansão do capitalismo moderno europeu. Dito isto, tentamos demarcar a posição metodológica a partir da qual se deve proceder a análise da história da colonização, ou seja, do primeiro momento, definido por mim no início, como a primeira fase da história da América Latina e Brasil.

Tendo claro, pois, que o Brasil-Colônia se dá em função de um sistema maior, que o ultrapassa, ou seja, os quadros do Antigo Sistema Colonial – marcado por política econômica mercantilista – e que se liga inteiramente ao contexto político europeu da emergência e consolidação dos Estados modernos absolutistas, passamos agora as características principais dessa colonização, tendo em vista também a bipartição da história colonial brasileira em pré-colonial e colonial, *strictu sensu*.

Sabemos que a primeira preocupação dos Estados colonizadores será de resguardar a área de seu império colonial. Para tanto, a medula do sistema, seu elemento definidor, residirá no monopólio do comércio colonial. Tal elemento define o sistema colonial porque é por meio dele que as colônias preenchem a sua função histórica, isto é, respondem aos estímulos que lhes deram origem. Como centro da vida colonial, o monopólio comercial será definidor das futuras nações latino-americanas e do Brasil na nascente divisão internacional do trabalho. Caráter definidor que ainda hoje marca os países da região no que tange seu lu-

¹⁵ Caio Prado JUNIOR, *Formação do Brasil Contemporâneo*. São Paulo, Companhia das Letras 2011.

gar no capitalismo mundial (o Brasil ainda se caracteriza por ser exportador de *commodities*). Ultrapassando a noção de que este “pedaço de terra” era um empecilho para a chega ao lugar que realmente interessava, a Índia e suas especiarias, o continente americano passa a ser compreendido como cheio de possibilidades na expansão capitalista. Para tanto, os portugueses, que entre 1500 e 1530 não demonstraram bastante interesse pelas terras recém-descobertas, – fazendo dela apenas um fornecedor de pau-brasil – mudam de posição ao descobrirem que a Espanha encontrava ouro em suas colônias e que o litoral do Brasil passava a ser alvo de interesses também de outros países, como França, Inglaterra e Holanda. Assim sendo, as primeiras decisões administrativas vieram se suceder a divisão da colônia nas chamadas capitanias, transportando a organização jurídica de Portugal para a colônia, utilizando-se, da mesma forma que na metrópole, de certos usos no que tange à distribuição de terras (sesmarias: terra doada ao sesmeiro. O direito de doação era atributo, a princípio, dos capitães donatários e, depois, dos governadores das capitanias. Uma légua de frente e três de fundo. Na colônia, porém, o preceito das Ordenações Manuelinas (1512) e das Ordenações Filipinas (1603) que proibia doação de extensão de terra maior do que colono pudesse aproveitar jamais foi considerado na colônia, atraído justamente pela vontade de se tornar grande proprietário), instituindo a figura do Governador-Geral (principal autoridade política, administrativa e militar da colônia. Posteriormente o título foi de Vice-rei. Para assessorá-lo foram criados os cargos de ouvidor-mor, provedor-mor da fazenda e capitão-mor da costa) em 1548 e optando pela produção do açúcar, já que num primeiro momento não encontraram os metais preciosos tão cobiçados pela Coroa, diferentemente da Espanha, que os encontrou nos primeiros momentos de sua chegada à América.

Principal produto da colônia, até se encontrar o ouro no sudeste da América Portuguesa nos fins do século XVII, o açúcar marcou profundamente os três primeiros séculos da história econômica, política e social do Brasil. Produto originário da Ásia e conhecido na China e na Pérsia, foi produzido desde a Antiguidade e consumido como caldo fresco e engrossado. No século VII os árabes o introduziram no sul da Europa. Após o século XI, o cozimento do caldo permitiu solidificá-lo e, assim, transportá-lo a longas distâncias. No século XII foi introduzido no Mediterrâneo Oriental pelos venezianos, detendo o segredo de sua refinação. Finalmente os portugueses apossando-se das técnicas do refino, levaram a cana-de-açúcar para as recém-descobertas ilhas da Madeira e São Tomé. Dessa forma, devido à necessidade de colonizar o Brasil, e já que em sua área americana, diferente do Oriente, Portugal não possuía nenhuma produção local e nenhum mercado para os produtos europeus, fez-se necessária à montagem da empresa colonial a escolha de um produto que vinculasse a economia da colônia à economia metropolitana. Além de ser uma especiaria de alto valor, os portugueses já cultivavam a cana e manufaturavam o produto nas ilhas do litoral africano. Introduzida em São Vicente, atual São Paulo, em 1533 por Martin Afonso de Souza, a cana progrediu ao longo do litoral, na direção norte, tendo seu desen-

volvimento maior no Nordeste. O estabelecimento do engenho (designação do local de fabricação do açúcar, que se estendia ao conjunto da grande propriedade açucareira) exigia mão-de-obra, o que levou, a princípio, à utilização da força de trabalho indígena, que não prosperou, devido ao fato de ser apenas negócio interno, além da oposição de alguns grupos religiosos, e de não contar com um mercado internacional também em expansão, qual seja, o tráfico negreiro. Este foi, desta forma, iniciado em 1539, gerando enormes lucros para a metrópole¹⁶. Os primeiros escravos africanos vinham da Guiné e Angola, através dos portos de Benguela e Luanda. A multiplicidade de etnias se dava em função do processo de aprisionamento do negro na África e do interesse dos senhores (compradores), que preferiam ter cativos com hábitos, dialetos e costumes e culturas diferentes, para evitar sua integração e possíveis insurreições e rebeliões coletivas. O tráfico negreiro intensificou-se a partir do século XVII e cresceu consideravelmente no século XVIII, em razão da mineração, mas só atingiu seu ponto máximo no século seguinte, em função das lavouras cafeeiras¹⁷.

Paralelamente à produção do açúcar, certo era que a Coroa portuguesa, desde o início do processo colonizador, incentivava a busca de metais preciosos no território brasileiro, concedendo aos descobridores mercês (benesses concedidas pelo monarca aos vassallos por serviços prestados à Coroa), como sesmarias, e datas (propriedade concedida aos mineradores pela Coroa, para exploração, equivalia a um quadrilátero de 60 varas de comprimento por oito de largura – por volta de 1m e 10) a serem exploradas. A atividade mineradora surgiu, inicialmente, no sul do Brasil; posteriormente, por volta de 1680, novas jazidas de ouro foram descobertas na região de Curitiba e Paranágua, pelos bandeirantes paulistas, os principais descobridores do ouro na colônia, todavia, bastante reduzidas. Em finais do século XVII, foram descobertas riquíssimas jazidas auríferas na região central do território de Minas Gerais – arredores de Vila Rica (Ouro Preto), Sabará, Mariana, São João Del-Rei, Pitangui e outros centros, cujo montante de produção chegou a atingir, entre os anos de 1735 e 1740, um total de 10.710 kg. A área foi rapidamente povoada por aventureiros vindos de diversas partes da colônia e de Portugal, e a Coroa teve que adotar controle mais rígido dessa população, para garantir a arrecadação do tributo (quinto) e evitar o contrabando, montando para tanto um aparato administrativo de cunho tributário e fiscal: a Intendência das Minas [...], Casas de Fundição e Moeda [...] e o sistema de Capitação e Censo de Indústria [...]. O auge da produção aurífera esteve centrado nos anos de 1750 a 1755, com um total aproximado de 15.760 kg. Na verdade, é impossível um cálculo mais preciso de todo o ouro extraído nas diversas regiões, devido ao montante contrabandeado, e portanto não regis-

¹⁶ Stuart B. SCHWARTZ, *Segredos internos. Engenhos e escravos na sociedade colonial, 1550-1835*. São Paulo, Companhia das Letras 1988.

¹⁷ Jaime RODRIGUES, *O infame comércio*. Campinas, Unicamp 2000.

trado. A decadência da mineração, tanto de ouro quanto de diamantes, descobertos por volta de 1720, foi causada pela depreciação das pedras, devido ao grande volume de gemas existente no mercado europeu¹⁸. Somava-se a isso uma administração ineficiente e freqüentemente corrupta, incapaz de racionalizar a produção e diminuir os custos. Além disso, a Coroa Portuguesa não introduziu quaisquer melhoramentos técnicos nem incentivou a difusão de maiores conhecimentos mineratórios, mesmo desejando aumento de produção. Curioso notar que, embora no século XVIII as atenções e preocupações da metrópole voltassem principalmente para a atividade mineradora aurífera e diamantífera, o açúcar rendeu bem mais para os cofres reais do que as minas. O desenvolvimento da mineração significou a mudança do pólo dinâmico da economia, até então centrado no Nordeste açucareiro, para a região Sul e Sudeste do território, levando, inclusive, à mudança da sede administrativa colonial de Salvador para o Rio de Janeiro em 1763. O incremento da atividade mineradora produziu ainda a intensificação do tráfico negreiro e do tráfico interno, gerando um rápido processo de povoamento do interior do território brasileiro, o aparecimento de novas atividades econômicas e o aumento das relações comerciais entre as regiões mais distantes e os centros urbanos, formados a partir da mineração. Não sendo uma atividade que demandava grandes somas de dinheiro, a mineração abria oportunidades de sobrevivência para indivíduos sem posses. Certo é que Portugal, diferentemente de outros países, não empreendeu grandes investimentos no desenvolvimento industrial nascente, mas os rendimentos da mineração foram investidos na construção de luxuosos palácios, igrejas e nos luxos da corte, além de que grande parte do ouro extraído tenha sido repassado à Inglaterra, já que com aquele país Portugal havia assinado um tratado desvantajoso, o *Tratado de Methuen* em 1703 (franquia do mercado inglês aos vinhos portugueses e a dos mercados portugueses aos tecidos ingleses. O consumo dos vinhos pelos ingleses jamais alcançou a cota de consumo de tecidos ingleses, e suas terras agricultáveis foram, em grande parte, transformadas em vinícolas, gerando escassez de alimentos, com conseqüente aumento de preços e a necessidade de importação. Para a Inglaterra foi benéfico, já que o tecido produzido em suas manufaturas acabou sendo pago com o ouro extraído no Brasil, ao mesmo tempo, um boicote ao vinho francês, seus inimigos tradicionais)¹⁹.

Ponto fundamental é aquele que trata da história das ditas “independências”. Desde a primeira delas, a das “Treze colônias” em 1776, a idéia de liberdade varreu toda a América, levando, em efeito dominó, país após país, conquistar sua independência política. Digo política, pois a econômica ainda marcaria a região por séculos. O Brasil teve experiência curiosa nesse processo, e muito particular.

¹⁸ Rubim Santos Leão de AQUINO et al., *Sociedade brasileira: uma história através dos movimentos sociais*. Rio de Janeiro, Record 2008.

¹⁹ *Ibid.*

D. João VI, rei de Portugal, foge com toda a Corte (por volta de 15 mil pessoas) para o Brasil, e abrindo os portos às nações amigas – leia-se Inglaterra – acelerou o processo de independência do Brasil, que não se deu em apenas um dia, o tal “7 de setembro”, mas sim durante anos. Devido ao receio de quebra da unidade da América Portuguesa, os mentores da independência optam inteligentemente pela monarquia como regime de governo; vêem na figura do rei a possibilidade de manutenção de tal unidade. Numa Assembléia Constituinte que em sua maioria apontava para uma monarquia parlamentar, logo foi levada abaixo pelos interesses centralizadores de uma elite escravista, levando ao nosso primeiro “golpe” – daqueles que muito se repetiriam nos próximos cento e poucos anos – com D. Pedro dissolvendo a assembléia e outorgando uma Constituição centralista, o que leva nas duas próximas décadas a rebeliões e conflitos em busca das autonomias locais²⁰.

A independência é alcançada – política, recorde – porém, a estrutura econômica permanece inalterada. O tripé da base colonial não se resta de todo – já que o monopólio comercial de Portugal cai –, mas uma a monocultura e o trabalho escravo continuam a sustentar o sistema. Saímos da dependência portuguesa para a dependência inglesa, que mais tarde seria substituída pela norte-americana (e quiçá hoje o nascimento de uma chinesa). O momento é muito importante para uma compreensão atual de algumas de nossas mazelas, como por exemplo, o acesso a terra. No reinado de D. Pedro II temos a promulgação da Lei de Terras, de 1850. Tal lei foi a primeira a dispor sobre o direito agrário no Brasil e dispunha a compra como a única forma de acesso a terra, abolindo o secular regime de sesmarias, que se caracterizava pela doação de faixa de certa faixa de terra àquele que tinha condição de fazê-la prosperar. Se o indivíduo estivesse na terra há pelo menos três anos, teria direito de posse sobre ela. Além da questão da terra, a questão do trabalho também passou por mudanças no período monárquico. O tráfico de escravos foi abolido no início do período, porém não a escravidão, que o será só no final do período monárquico, em 1888 – pela pressão inglesa, embalada pelos ideais liberais, na busca de novos mercados consumidores –, o papel dos imigrantes na formação de uma classe trabalhadora crucial no período cada vez menos presença escrava, chegando por aqui, alemães, italianos, espanhóis e também pessoas provenientes da Europa Oriental. O Brasil constituía assim mais uma amálgama na sua já híbrida formação humana. Além de uma economia primária, agora assinalada pela presença cada vez maior dos cafezais, a indústria passa a se desenvolver²¹. Paralelamente a este desenvolvimento presencia-se a emergência, cada vez mais contundente, do ideal republicano, que se cristaliza e leva ao golpe que derruba a monarquia, constituindo assim, como seus vizinhos, um Brasil republicano. Crise econômica, polí-

²⁰ Emília Viotti DA COSTA, *Da monarquia à república*. São Paulo, Unesp 2010.

²¹ J. RODRIGUES, *O infame comércio...*

tica e também religiosa, aceleram as mudanças. A história do Brasil republicano é perpassada por inúmeros acontecimentos, que nos trazem até a experiência atual. Marcada como um “revolução do alto” e controlada pelos militares e depois pela elite agrária, o povo assistiu a mudança de regime “bestializado”²². A grande propriedade rural monocultora e voltada para a exportação foi mantida como base da economia, além da estrutura política, sustentada no mandonismo dos coronéis e das oligarquias agrárias. A política do “café-com-leite” foi a marca da primeira república, até a chegada ao poder de Getúlio Vargas. Tal política era marcada pela alternância no poder de duas das maiores oligarquias, a de São Paulo e a de Minas Gerais. Tratava-se de um pacto de governabilidade, pelo qual o poder central se comprometia a apoiar grupos dominantes nos estados em troca de sustentação no Congresso Nacional. A interrupção desta política se deu em 1930, quando os mineiros aliaram-se aos gaúchos para derrubar o governo eleito de Washington Luís. O período foi também marcado por inúmeras revoltas, como a de Canudos (1893) e inúmeras rebeliões urbanas, além da Guerra do Contestado (Paraná e Santa Catarina) e as diversas rebeliões tenentistas (propunham o voto secreto, a moralização da vida pública, medidas de defesa dos interesses nacionais). No período já era possível notar a emergência da ideologia comunista entre os intelectuais brasileiros, o que leva a várias tentativas de tomada do poder pelos militantes, como o organizado por Carlos Prestes. A Era Vargas inicia-se, assim, sob o medo do “comunismo ateu” e com carga claramente fascista, com culto ao líder, visto como o “pai dos pobres”. Entre 1937 e 1945 teve-se a experiência ditatorial varguista, com nova Constituição, inspirada nas cartas da Itália e Polônia. Amparado por forte sistema propagandístico (Departamento de Imprensa e Propaganda), Vargas conseguiu certa unanimidade, mesmo que com revoltas aqui e ali. Muito lembrado de seu governo são as normas reunidas na Consolidação das leis do Trabalho (CLT), que estabelecia regras nas relações entre empregadores e trabalhadores, férias, descanso remunerado, aposentadoria, aviso prévio etc. Além disso, é também lembrado pelos historiadores a emergência de uma considerável classe média no período, além de uma política econômica de forte ingerência estatal, com a criação da Cia Siderúrgica Nacional de Volta Redonda, a Cia Vale do Rio Doce e a Fábrica Nacional de Motores. Com o fim da Segunda Grande Guerra em 1945, Vargas não suporta as contradições de suas posições, caindo no mesmo ano. Abre-se mais uma vez um período de democratização, que duraria até 1964, quando um golpe colocaria o Brasil, mais uma vez, nas mãos dos militares. Esse entremeio foi caracterizado por abertura de mercado, tanto no período de governo de Eurico Gaspar Dutra como de Juscelino Kubitschek, que chega ao poder com uma agressiva política desenvolvimentista, baseando-se no slogan “cinquenta anos em cinco”, com implantação

²² José Murilo DE CARVALHO, *Os bestializados. O Rio de Janeiro e a república que não foi*. São Paulo, Companhia das Letras 1987; ID., *A formação das almas. O imaginário da república no Brasil*. São Paulo, Companhia das Letras 1990.

de indústria automobilística e um surto industrial, além do projeto de uma nova capital, Brasília. O ciclo militar no Brasil vai de 1964 a 1985, com altos e baixos no que diz respeito à repressão. O grande medo que se abatia sobre muitos era o comunismo. A experiência de Cuba e a emergência de grupos mais radicais no Brasil, levam ao endurecimento do regime, que chega ao seu ápice em 1968 com o Ato institucional número 5, o AI-5. Mesmo sob o signo da repressão, a política econômica do país foi marcado por relativo sucesso, sendo chamado nesse período de “milagre brasileiro”. O país tornara-se mercado atrativo para grandes capitais, como empréstimos públicos e investimentos diretos, expansão do mercado consumidor, com grandes linhas de crédito e incentivo às exportações, que crescem e se diversificam. A distensão chega somente no final da década de 1970, que começa com Geisel e se aprofunda com a subida ao poder de João Baptista Figueiredo. Em 1984 temos a campanha das Diretas-Já, iniciada pelo Partido dos Trabalhadores e com ampla participação dos movimentos católicos de vanguarda. Mesmo com a pressão, o governo militar derrota a proposta de eleições livres e diretas, estabelecendo que os votados o seriam pelo Colégio Eleitoral. A eleição ocorre no início de 1985, sendo eleito a chapa Tancredo-Sarney. Ficando doente e morrendo em seguida, Sarney assume a presidência, sendo o período de seu governo marcado por grande insatisfação, visto a hiper-inflação e o aprofundamento da pobreza e da exclusão. Brasil teria eleições diretas apenas em 1989, quando Fernando Collor de Mello é eleito. O governo Collor é marcado por tentativa de controle da inflação, porém sem sucesso. Todavia, Collor adota uma nova política econômica, que prevê desestatização e redução de impostos para produtos importados. Tais medidas representavam uma ruptura com o modelo adotado desde Vargas, adotando as principais teses do neoliberalismo. Concomitante a estas medidas, as inúmeras denúncias de corrupção leva ao seu impeachment, levando à presidência Itamar Franco em 1992. Tendo como seu ministro da fazenda o sociólogo Fernando Henrique Cardoso, Itamar coloca em andamento um novo projeto para controlar a inflação e que tem uma nova moeda, o real. O novo plano foi um sucesso e leva FHC em 1995 ao cargo máximo da república, sendo reeleito em 1998. O sociólogo retoma o projeto de desestatização e vende empresas como Cia Siderúrgica de Volta Redonda, a Vale do rio Doce e o sistema de telefonia brasileiro e ensaia a implantação de algumas políticas sociais. Aprofundando a política neoliberal, o país passou por uma recessão, aprofundada pelas crises internacionais. Em 2002 elege-se o operário Luiz Inácio Lula da Silva, com discurso de mudança de modelo. Aprofundam-se as políticas sociais do governo anterior, e embalados inicialmente pelo crescimento econômico mundial insere o Brasil como novo ator de peso no cenário mundial. Seu primeiro mandato é marcado por inúmeras denúncias de corrupção, como o “Mensalão”, “mesada” paga aos parlamentares para que votassem nas assembleias em favor dos projetos governamentais. Segue-se um segundo mandato, perpassado pela crise mundial. Lula consegue colocar na presidência uma mulher, Dilma Roussef, de perspectiva mais técnica e menos afeita a arroubos ideológicos como seu companheiro do PT.

SEZIONE SECONDA
STORIOGRAFIA SALESIANA

LA LETTERATURA STORIOGRAFICA “SALESIANA (S.D.B.)” IN ITALIA DAL 1975 AL 2012. Una prima rassegna bibliografica

*Francesco Motto**

Premesse

I. Il titolo della relazione indica che viene presa in considerazione la produzione a stampa (= letteratura) del segmento di tempo 1975-2012, avente per soggetto la “salesianità” – da intendere nella triplice prospettiva di *confratelli salesiani*, di *opere o case* e di *attività varie* (scuole, oratori, teatro, musica, associazionismo, missioni, editrici...), – presentata però in una dimensione storica, diacritica (= storiografia). Detto in altri termini, nella seguente rassegna non sono compresi:

a. dal punto di vista del **contenuto** le numerosissime *fonti* di qualunque genere (epistolari, cronache, memorie, scritti autobiografici...) e i *libri, articoli, tesi, album, voci di dizionari* (di personaggi, di autori, di pedagogia, di spiritualità, di attività salesiane) i quali non abbiano un preciso interesse storico. Viene praticamente bypassata l’ampia produzione di autori viventi (o da poco defunti) che in qualche modo potrebbero essere contemporanei o testimoni diretti di ciò che scrivono; così pure sono esclusi volumi (ma soprattutto articoli e tesi) di predominante “attualità postconciliare”. Condivisibile o no, la criteriologia è stata indicata dai responsabili del Seminario e andava rispettata. Allo stesso modo non sono state indicate le pubblicazioni che affrontavano tematiche non specificatamente italiane, anche se spesso l’Italia ne poteva costituire una parte preponderante. Eccezionalmente, nella seconda parte si sono indicati gli scritti più consistenti sui missionari italiani all’estero. Sono pure stati esclusi gli Atti del Consiglio Generale ed ovviamente tutta la bibliografia riguardante don Bosco.

b. quanto alla **consistenza materiale** i volumi monografici (solitamente di un solo autore) inferiori alle 100 pagine perché si presume che, nella trattazione di soggetti piuttosto ampi e importanti, il numero di pagine abbia il suo significato. Si è evidentemente consapevoli del rischio di escludere bibliografia di valore, ma si potrà sempre completare successivamente in caso di necessità.

* Salesiano, membro stabile ed ex direttore dell’Istituto Storico Salesiano (1992-2012) (Roma) e membro della Presidenza dell’ACSSA dal 1996 al 2012.

c. Tutte le riviste, tranne “Ricerche Storiche Salesiane”, “Salesianum”, “Palestra del Clero”, “Orientamenti pedagogici” e “Rassegna CNOS” e poco altro. Il limite di pagine considerato è stato fissato in 10 pagine, ovviamente non valido per le poche voci di dizionario citate.

2. La rassegna è frutto di un’indagine personale, condotta però a partire da circa 200 schede – prefigurate in ambito ACSSA in vista di una futura edizione on line – e redatti dalla signora Marina Siragusa grazie ad una sua ricerca condotta nelle Biblioteche dell’UPS e della Casa Generalizia (ASC, ISS, BCS), completata da una trentina di file inviati dai membri ACSSA di alcune regioni d’Italia. In operazioni compilatorie come queste è facile incorrere in omissioni anche gravi, considerato che:

a. da molte regioni italiane non sono pervenute che informazioni bibliografiche lacunose (o anche nessuna informazione).

b. i depositi dei libri della Casa Generalizia non sono completi, tanto meno ordinati.

c. la biblioteca dell’UPS non contiene tutti i libri (specialmente gli extracommerciali).

d. molti libri scritti (ed editi) in ambito salesiano sono spesso extracommerciali, non superano né vengono segnalati oltre i confini ispettoriali.

e. varie riviste, con presumibili articoli d’interesse storico, non sono state inventariate.

3. Ciononostante presumiamo che la presente rassegna raccolga una percentuale altissima di letteratura salesiana (90%?), tale da permettere una presentazione sufficientemente convincente dello stato e del valore complessivo della medesima. Rimane però in piedi l’oggettiva difficoltà di “valutare” pubblicazioni che non si sono potute avere in mano, che non hanno goduto di presentazioni o recensioni previe, e che in linea di massima sono state composte per ragioni squisitamente commemorative, celebrative, agiografiche, il cui sapore di occasionalità è indicato dagli stessi titoli (*Memorie, Cenni storici, Ricordi, Numero unico per il centenario, 75°, 50°...*). Si cercherà comunque di segnalare le monografie e i volumi di maggior valore storiografico.

Suddividiamo la rassegna in tre parti:

1. Pubblicazioni relative alle Opere S.D.B., distinte ai vari livelli: nazionale interregionale, ispettoriale, regionale, locale;

2. Pubblicazioni relative alle persone, cioè ai Salesiani;

3. Pubblicazioni varie, relative a singole attività salesiane, a settori particolari.

Nelle prime due parti distinguiamo fra volumi e articoli/tesi. Nella terza parte, più ridotta, l’elenco è unico. Altre suddivisioni dovuti a particolari criteri sono segnalati successivamente.

PARTE PRIMA

LETTERATURA STORIOGRAFICA RELATIVA ALLE OPERE S.D.B. D'ITALIA

A. VOLUMI

1. Storiografia di medio e alto livello scientifico

Presentiamo anzitutto volumi ispirati in linea di massima, ai seguenti criteri d'indole storico-critica:

- a. attenta utilizzazione di tutte (o molte) fonti d'archivio tanto *ad intra* (ASC, archivi ispettoriali e locali) che *ad extra* (archivi civili, ecclesiastici, privati...);
- b. uso critico della bibliografia già esistente, sia salesiana che non;
- c. notevole attenzione al contesto politico, sociale, culturale, economico in cui si situa l'opera salesiana presa in considerazione;
- d. ampiezza e completezza di trattazione del soggetto considerato;
- e. buona capacità di superare il livello di pura collazione di documenti (e foto), di semplice sequenza di cronache della casa o di serie di direttori, di rapida presentazione di eventi significativi, di raccolta di testimonianze orali non attentamente valutate, confrontate e analizzate, giungendo così ad una interpretazione e valutazione critica;
- g. possibilità di entrare nel circolo degli studi storico-scientifici, almeno locali.

1.1. *Storia Nazionale*

L'unico volume che copre l'ambito nazionale ci risulta essere quello edito in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia, curato da Francesco MOTTO S.D.B., *Salesiani di don Bosco in Italia. 150 anni di educazione* (Roma, LAS 2011, 510 p.). Riporta statistiche nazionali (grafici, tabelle, elenchi...) per gli anni 1861, 1888, 1910, 1940, 1970, 2010, relative anzitutto alle 400 case salesiane in Italia (suddivise per regioni e province, fondazione, durata...), poi ai 17.000 salesiani nati in Italia (suddivisi per regioni e province), infine al numero dei giovani e alla tipologia di opera salesiana (internato, esternato, orfanotrofio, oratorio, scuole, pensionato, parrocchia, seminario, tipografia...). Seguono 17 contributi in ordine cronologico, comprendenti saggi storici quasi tutti editi, nonché testimonianze inedite su tematiche varie, che nel loro insieme indicano le diverse tipologie dell'azione salesiana d'Italia.

Citiamo qui solo i due contributi inediti iniziali, che offrono quadri statistici sufficienti per un'illustrazione geografico-quantitativa delle opere salesiane, della loro azione educativa, delle vocazioni locali intrecciate con le presenze di case e di salesiani particolarmente significativi.

– MALIZIA Guglielmo S.D.B. – MOTTO Francesco S.D.B., *L'evoluzione dell'Opera Salesiana in Italia (1861-2010). Dati quantitativi...*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 21-58.

– SARTI Silvano S.D.B. – MOTTO Francesco S.D.B., *Andamento e dislocazione delle case salesiane in Italia. Andamento e provenienza dei salesiani italiani. Dati statistici (1861-2010)*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 59-100.

Una sintesi del volume è edita in F. MOTTO, *Centocinquant'anni di apporto costruttivo dei Salesiani all'unificazione e al progresso del Paese Italia*, in RSS 29 (2010) 287-335¹. Non trascurabile poi per l'Italia oltre confine Francesco MOTTO S.D.B. – María Andrea NICOLETTI (a cura di), *Salesiani ambasciatori di italianità all'estero. Quadri statistici delle opere missionarie salesiane nel 1925*, in RSS 29 (2010) 336-372.

1.2. Storia di un'opera salesiana, di un suo periodo o di una sua sezione

Segnaliamo alcuni volumi, per lo più inseriti nella collana “studi” dell'ISS. Altri testi, come ad es. quelli di A. Miscio e N. Nannola, sono indicati successivamente (pp. 241-242).

BENVENUTI Loris S.D.B., *I Salesiani a Trieste. Origini, nascita e primo sviluppo dell'opera salesiana a Trieste (1888-1913)*. Trieste 2010, 405 p.

CASELLA Francesco S.D.B., *I salesiani e la “Pia Casa Arcivescovile” per i sordomuti di Napoli (1909-1975)*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 21). Roma, LAS 2001, 114 p.; testo ripreso ed ampliato: *I Salesiani e l'educazione dei sordomuti a Napoli*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. II. *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000). (ISS – Studi, 17). Roma, LAS 2001, pp. 131-162.

CIAMMARUCONI Clemente, *Un clero per la città. I salesiani da Littoria a Latina*. Vol. I (1932-1942). (= ISS – Studi, 23). Roma, LAS 2005, 224 p.

D'ANGELO Augusto, *Educazione cattolica e ceti medi. L'Istituto salesiano “Villa Sora” di Frascati (1900-1950)*. Roma, LAS 2000, 135 p.

MELLANO Maria Franca, *I salesiani nel quartiere romano del Testaccio (primo ventennio del '900)*. (= ISS – Studi, 22). Roma, LAS 2002, 216 p.

—, *L'opera salesiana Pio XI all'Appio-Tuscolano di Roma (1930-1950)*. Roma, LAS 2007, 161 p.

¹ Un interessante raffronto fra il presente volume e quello analogo delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Grazia LOPARCO – Maria Teresa SPIGA [a cura di], *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia [1872-2010]. Donne nell'educazione. Documentazione e saggi*. Roma, LAS 2011, 592 p.), è stato edito successivamente: Francesco MOTTO – Grazia LOPARCO (a cura di), *Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Un comune percorso educativo (1859-2010)*. Roma, LAS 2013, 178 p.

ROSSI Giorgio S.D.B., *L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei salesiani al Castro Pretorio (1883-1930)*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 17). Roma, LAS 1996, 75 p. (edito anche in F. MOTTO [a cura di], *In-sediamenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. Atti del 2° Convegno-Seminario di Storia dell'Opera Salesiana [Roma, 1-5 novembre 1995]. [= ISS – Studi, 9]. Roma, LAS 1996, pp. 63-136).

2. Volumi celebrativi ispettoriali o regionali di semplice divulgazione (*ad intra*)

Saltuariamente sono stati editi dei volumi, album, cataloghi commemorativi della presenza di opere salesiane in un determinato territorio. I titoli indicano il contenuto.

Cinquant'anni di vita salesiana. Ispettorica salesiana Adriatica (1942-1992). S. Elpidio a Mare – Ascoli Piceno 1993, 99 p.

COLLI Carlo S.D.B. – VALENTINI Eugenio S.D.B., *50° erezione canonica dell'ispettorica salesiana centrale*. Torino, SEI 1976, 111 p.

Con il cuore di don Bosco. La visita del Rettor Maggiore in Liguria e Toscana. Genova 2007, 299 p. Elegante, formato grande, con moltissime foto a colori.

DEL PEZZO Pio S.D.B., *Don Bosco mette radici in Calabria*. Napoli, Ispettorica Salesiana Meridionale [1992], 191 p., ill. Volume di buona documentazione.

IACONO Giovanni S.D.B., *Don Bosco e la Sicilia. Quasi una cronistoria*. (= Storia e Profili). Messina 2011, 286 p.

3. Volumi storico-celebrativi di singole opere salesiane

Elenchiamo qui un'ottantina di opere superiori alle 100 pagine², pubblicate per lo più in occasione di particolari ricorrenze. Non potendo dare singole valutazioni, ci limitiamo a notare che di solito sono confezionati con presentazioni di autorità, con documenti storici (specialmente di fondazione), con ampie cronache di alcuni periodi e sintesi di altri, con brevi resoconti di eventi (visite di autorità, nuove costruzioni, bombardamenti...), con elenchi di direttori, confratelli, cronologie. Arricchisce (quasi) sempre i singoli volumi un abbondante apparato iconografico, costituito da numerose fotografie della casa o di alcuni ambienti (cortile, sala di studio, camerate, refettori...) nelle diverse epoche, da fotografie di salesiani, di personaggi illustri ex allievi o visitatori, di giovani per lo più in gruppo ed in particolari circostanze (gite, teatro, vacanze estive...). La finalità celebrativa – spesso indicata dal titolo o sottotitolo che indichiamo o an-

² Della quindicina di volumetti celebrativi con pagine comprese fra le 50 e le 100, ricordiamo località, data e pagine: Alassio (1995, 63), Ancona (2002, 80), Arese (2006, 80), Biella (1998, 83), Canelli (1996, 94), Chieri (1988, 77), Cisternino (1985, 72), Civitavecchia (1989, 67), Colle don Bosco (1990, 68), Colle Val d'Elsa e don Raineri (2001, 96), Lanusei (1995, 64, 2000, 58), S. Cataldo (2004, 93), Udine (1988, 77), Venezia S. Giorgio (2002, 84).

che sintetizziamo – dà il tono ai volumi, che risultano in generale poco attenti al contesto territoriale, culturale, e sociale, estranei al metodo storico-critico, carenti nelle indicazioni di limiti, insuccessi, problematiche aperte e non risolte. L'interpretazione appare così piuttosto a senso unico, talora agiografica, per cui difficilmente, salvo lodevolissime eccezioni, tali testi possono entrare nella bibliografia scientifica di una località. Troppo spesso la documentazione è limitata a quella fortunatamente recuperata nell'archivio locale – completata da qualche documento dell'Archivio Salesiano Centrale o ispettoriale – e alle testimonianze-ricordi di salesiani, ex allievi, operatori, con l'oggettiva difficoltà di dare il giusto valore ai racconti di testimoni interessati.

Raramente si fa adeguato uso di bibliografia esterna all'opera salesiana, con la conseguenza che risulta scarsa l'attenzione ai condizionamenti del contesto in cui l'opera si è situata durante la sua vita, all'impatto reale sull'ambiente circostante, ai risultati dell'azione educativa (ex allievi...), all'azione dei Cooperatori. Non manca mai il capitoletto alle FMA eventualmente operanti in case per i servizi domestici. Quello dominante è comunque sempre l'aspetto istituzionale (statistico, edilizio...) per cui si danno per scontate le dimensioni educative o spirituali. Il classico riferimento al "buon cristiano e all'onesto cittadino" sembra risolva tutti i problemi educativi di una casa salesiana. Il formato solitamente è in 8°, ma non mancano volumi in 4° e formato album, ritenuti più adatti a tavole riassuntive, a grandi fotografie, magari a colori. Il numero di pagine non sempre è significativo in quanto dipende dal formato, dai caratteri tipografici e dalla quantità e grandezza delle riproduzioni in esse inserite.

Nella tabella che segue indichiamo semplicemente la località (e il nome della casa) ed eventualmente gli anni considerati, anziché il titolo esatto (spesso complesso) e gli autori, in quanto si tratta sovente di opera collettiva, promossa e redatta congiuntamente dalla comunità salesiana assieme agli ex allievi. Non mancano volumi scritti o curati da soli ex allievi o operatori. Alcune case salesiane d'Italia (sulle 400 fondate in 150 anni) hanno pubblicato più di un volume. Si aggiungono qui quelle degli Stati di S. Marino e del Vaticano.

Anniversario	Località – area geogr. – tipologia	Anno	pp.
125	Este 1878-2003, Vita del collegio, cronaca	2003	202
120	La Spezia	1997	131
	Parma, 120 anni di presenza	2011	154
110	Valtellina, 110 anni di presenza	2007	223
	Gualdo Tadino, 1898-2008	2008	174
100	Ancona, S.D.B., 1901-2001	2002	80
	Biella, 1898-1908	1998	83
	Bologna, 1899-1999	2002	139
	Borgomanero, 1912-2012	2012	174

Anniversario	Località – area geogr. – tipologia	Anno	pp.
	Bova Marina, 1898-1998	1998	142
	Canelli, 1896-1996	1996	94
	Caserta, 100 anni giovani	1997	121
	Castellammare, 100, 2 voll.	1996-98	125, 290
	Chioggia, 1899-1999	2000	270
	Comacchio, 1894-1994	1996	236
	Corigliano d'Otranto, 1901-2001	2001	149
	Este, Manfredini, 1878-1978	1978	238
	Faenza, 1877-1980, Cronaca	1998	2008
	Ferrara, i primi 100 anni	2001	165
	Firenze, i primi 100 anni	1980	116
	Gorizia, 1898-2004	2005	145
	Ivrea, 1899-1992	1993	224
	La Spezia, Canaletto, 1898-1998	1998	108
	Macerata, 1890-1990	1990	157
	Napoli, Vomero, 1901-2001	2003	169
	Parma, 1888-1988	1989	183
	Pedara, 1897-1997	1998	157
	Savona, 1892-1988. Cenni	1988	271
	Soverato, 100 anni di giovani	2011	223
	Torino-Oratorio, 2 voll. Miscellaneo	91-94	204, 499
	Treviglio, 1892-1992	1993	310
	Verona, 1891-1991	1995	173
90	Schio, 1901-1991	1991	162
	Perosa Argentina, 1881-1977	2007	270
80	Alcamo, presenza significativa	2004	105
	Roma, Catacombe S. Callisto	2011	123
	S. Benigno Canavese, 80 Ex allievi	Sd	102
	Repubb. S. Marino, 1922-2002. Ex all.	2002	336
70	Chiari, 1996	1996	202
60	Roma, Catacombe S. Callisto	1991	128
50	Castello di Godego, Villa Elisa	1996	205
	Catania, La Salette	1997	316
	Forlì, 1942-1992	1992	490

Anniversario	Località – area geogr. – tipologia	Anno	pp.
	Nave [Doc. storico-fotografica]	1989	102
	Palermo, Villa Ranchibile 1938-1988	1988	319
	Potenza	2009	108
	Salerno, 1872-1954	2004	351
	Salerno, casa, parrocchia, oratorio	2001	239
	Taranto, 1935-1995	1998	198
	Trapani, 2 voll.	1987	421-159
	Venezia, S. Giorgio, 1952-2002. Ricordi...	2002	?
40	Verona, S. Zeno, 1967-2007	2007	365
	Messina, S. Tommaso, 50-90 frammenti	2008	156
	Lanuvio dal 1920 al 1960	1997	273
30	San Donà di Piave	2006	194
	Rimini, Parrocchia, 1912-1943	1988	197
Vari	Biella, Don Bosco e	1988	208
	Borgo S. Lorenzo, 1935-67	1992	336
	Buonalbergo, cronache 1933-88	2007	366
	Civitanova Marche, Scorci	1989	171
	Cuneo, S.D.B. dal 1928	2005	253
	Fidenza, 1903-1946, 1977 (orat. guerra)	1978	403
	Foggia, Progetto	2006,	264
	Fossano, Un affresco di vita e fede	2006	246
	Fossano, storia 1952-2002	2003	103
	Fossano e Don Bosco	1988	109
	Milano, don Bosco è venuto	1988	409
	Porto Recanati e don Bosco 54 anni	1998	139
	Ravenna, Salesiani in città	1985	181
	Roma. Borgo ragazzi – 2 edizioni	1978	312, 404
	... Storia orale (Portelli)	2003	148
	... Storia orale e documenti (Cacioli)	2002	132
	Terni 1927... 2 voll., uno fotografico	2008	161, 159
	Treviglio e bassa bergamasca	1985	326
	Trino e Salesiani	1988	157
	Udine, Bearzi. Memorie di...	1997	255
San Marino	Repubblica S. Marino, 80° 1922-2002	2002	336
Vaticano	Don Bosco in Vaticano	1989	257

B. ARTICOLI E TESI

Segnaliamo alcune decine di articoli superiori alle 10 pagine, che presentano un circoscritto soggetto di studio e come tali sono per lo più condotti con attenzione critica, acquisendo così un valore storico-documentario (sufficiente, discreto, notevole, alto...). Il tipo di volume o di rivista in cui sono inseriti (storico-scientifico o di alta o media divulgazione) e ovviamente l'autore (storico di professione, cultore appassionato ed sperimentato di storia salesiana, scrittore improvvisato) indicano già sommariamente il valore storiografico di ogni contributo.

Anche la quindicina di tesi sono di diverso valore, a seconda si tratti di ricerche condotte su materiali originali d'archivio o semplicemente bibliografico, con o senza contestualizzazione ed interpretazione critica, prodotte in università salesiane, pontificie, civili e all'interno di facoltà umanistiche, giuridiche o altro.

Presentiamo in ordine alfabetico-geografico, ed in alcuni casi cronologico, prima la quarantina di articoli e tesi suddivisi secondo le venti località considerate e poi la dozzina di articoli e tesi relative ad aree maggiori. Premettiamo gli Atti di convegni ISS e ACSSA più citati. Si è preferito un solo elenco in quanto spesso le tesi – indicate alla sigla TE premessa all'autore – sono spesso confluite in articoli.

1. Atti ISS

MOTTO Francesco S.D.B. (a cura di), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco...*, 595 p.

—, *Parma e don Carlo Maria Baratta, Salesiano*. Atti del Convegno di storia sociale e religiosa (Parma, 9, 16, 23 aprile 1999). (= ISS – Studi, 13). Roma, LAS 2000, 443 p.

—, *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000). Vol. I. *Contesti, quadri generali interpretazioni*. (= ISS – Studi, 16). Roma, LAS 2001, 469 p.

—, *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000). Vol. II. *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. (= ISS – Studi, 17). Roma, LAS 2001, 470 p.

2. Atti ACSSA

GONZÁLEZ Jesús Graciliano S.D.B. – LOPARCO Grazia – MOTTO Francesco S.D.B. – ZIMNIAK Stanisław S.D.B. (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. I. *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa – Africa*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana (Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006). (= ACSSA – Studi, 1). Roma, LAS 2007, 493 p.

LOPARCO Grazia – ZIMNIAK Stanisław S.D.B. (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana (Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007). (= ACS-SA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, 434 p.

TE GHIONI Mario, *Gli istituti di rieducazione nei confronti dei minori. Il centro nazionale di Arese*. Milano 1979, 131 p.

CASELLA Francesco S.D.B., *Marie Lasserre e la fondazione dell'Istituto Salesiano di Caserta*, in RSS 16 (1997) 115-198.

—, *Corigliano d'Otranto (Lecce). La colonia agricola salesiana san Nicola dal 1901 al 1910*, in RSS 20 (2001) 43-89.

TE ARCIDIACONO Carla, *La casa salesiana a Firenze*. Firenze 1981.

TE LAPINI Anna Maria, *Don Bosco e Firenze: premesse per l'opera salesiana in questa città*. Firenze 1981.

TE POLLI Laura, *L'opera salesiana a Firenze*. Firenze 1981.

TE MADIA Elisabetta, *Le origini degli Istituti di don Bosco a Genova e l'istruzione giovanile*. Genova 1991.

TE ORAZI Silvia, *L'Opera Salesiana tra educazione ed impegno sociale. L'esempio di Genzano*. Roma 2007.

TE NARDI Stefano, *L'incidenza della formazione oratoriale nella biografia di uomini di successo. Il caso dell'Istituto salesiano di Gualdo Tadino*. Perugia 1998.

CIAMMARUCONI Clemente, *I salesiani a Littoria [Latina] tra accordo e consenso al regime fascista. Contributo ad una ricerca in corso*, in RSS 23 (2004) 471-486.

TE D'ERCOLI Flaviano S.D.B., *Scuola e società nell'Italia liberale: il caso dell'istituto salesiano di Macerata*. Macerata 1998; edito parzialmente in AIS D'ERCOLI Flaviano, *Salesiani e la società maceratese fra ottocento e novecento. Realizzazioni e contraddizioni*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera salesiana dal 1880 al 1922...*, pp. 87-104.

BARZAGHI Gioachino S.D.B., *Significato della presenza dell'opera salesiana a Milano (1894-1915)*, in F. MOTTO S.D.B. (a cura di), *Insediamenti e iniziative salesiane dopo don Bosco...*, pp. 563-572.

—, *Il significato storico della presenza salesiana nella diocesi di Milano*, in "La Scuola Cattolica" 125 (1997) 307-359, 675-731.

TODESCHINI Sergio, *I Salesiani a Milano: le ragioni di una presenza (1886-1895)*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera salesiana dal 1880 al 1922...*, II, pp. 33-50.

POLO Giuseppe S.D.B., *Don Mosè Veronesi e la fondazione dell'Astori a Mogliano Veneto (Treviso)*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera salesiana dal 1880 al 1922...*, II, pp. 51-64.

All'opera salesiana della città di **Parma** sono dedicati un volume miscelaneo *Studi ISS* sul fondatore don Baratta (citato qui sopra) ed alcuni articoli-saggi di buon livello scientifico in album miscelaneo:

BONARDI Pietro, *Le domande della Chiesa di Parma nel contesto civile e religioso tra ottocento e novecento. Il governo di mons. Francesco Magani (1894-*

1907), in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 99-158.

COCCONI Umberto, *L'azione educativa di don Carlo Maria Baratta. La scuola di religione a Parma*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 187-230.

LEONI Aldo, *I Salesiani e gli Stigmatini a Parma*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 381-388.

MINARDI Marco, *Oltre le mura. Il rione di San Benedetto all'arrivo dei salesiani a Parma*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 77-88.

SANI Valentino, *La presenza dei salesiani a Parma dal loro arrivo nel 1888 al 1904*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 53-76.

SORBA Carlotta, *Società civile e sviluppo urbano a Parma tra ottocento e novecento*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 89-98.

BONARDI Pietro, *Gli anni della II guerra mondiale secondo le cronache di San Benedetto*, in *Cent'anni di presenza tra i giovani 1888-1988*. Bologna, Scuola Grafica Salesiana 1989, pp. 61-72.

RONCHI Ennio S.D.B., *Don Carlo Maria Baratta e la scuola vescovile di religione dal 1980 al 1904*, in *Cent'anni di presenza tra i giovani 1888-1988*. Bologna, Scuola Grafica Salesiana 1989, pp. 23-54.

Vari i contributi sull'opera del Sacro Cuore di **Roma** (oltre al volumetto già citato):

ROSSI Giorgio S.D.B., *L'azione educativa dei salesiani in Roma capitale: l'opera del Sacro Cuore al Castro Pretorio tra Ottocento e Novecento*, in J. G. GONZÁLEZ – G. LOPARCO – F. MOTTO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...*, I, pp. 323-344.

—, *Istituzioni educative e istruzione professionale a Roma tra ottocento e novecento. Salesiani e laici a confronto*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera salesiana dal 1880 al 1922...*, II, pp. 105-130.

—, *La procura di Roma al tempo di don Rua. Punto di riferimento dei salesiani*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma, Salesianum, 29-31 ottobre 2010). (= ISS – Studi, 27). Roma, LAS 2011, pp. 219-242.

CONIGLIONE Carmelina F.M.A., *Presenza salesiana nel quartiere romano di Castro Pretorio (1880-1915)*, in RSS 3 (1984) 3-91.

Sull'opera di Roma-Testaccio aggiungiamo un generico contributo e un articolo documentato:

LUNADEI Simona, *La presenza dei Salesiani [al Testaccio] in Testaccio: un quartiere popolare*. Milano, Franco Angeli 1992, pp. 95-106.

MELLANO Maria Franca, *La sala Clemson a Roma-Testaccio (1908)*, in RSS 20 (2001) 111-117.

Sugli sciuscià del *Borgo Ragazzi don Bosco* di Roma-Prenestino ricordiamo:

TE PIERPAOLI Roberto *Il problema degli Sciuscià e il Borgo don Bosco dal 1944 al 1955*. Roma3 2004.

CASELLA FRANCESCO, *L'Opera salesiana di San Severo (Fg), 1905-1969. L'apporto decisivo della gentildonna Assunta Fraccacreta e della beneficenza dei cittadini*, in "Salesianum" 69 (2007) 2, 299-322.

TE BOGOTTO Rodolfo S.D.B., *L'educazione dei giovani in una società proto-industriale: l'Oratorio Salesiano San Luigi di Schio (1901-1916)*. Padova, 2 voll. 1990, confluito parzialmente nel volume celebrativo *Il novantesimo della presenza salesiana a Schio (1901-1991)*. Schio, Il Centro 1991, pp. 15-48 (altri contributi di vario genere).

TODESCHINI Sergio, *I salesiani a Sondrio (1897-1905). Da orfanotrofio a pensionato studentesco. Le ragioni di un cambio*, in J. G. GONZÁLEZ – G. LOPARCO – F. MOTTO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti...*, I, pp. 377-394.

CASELLA Francesco S.D.B., *Istituto salesiano Soverato (Catanzaro): inventario dell'Archivio*, in RSS 15 (1996) 141-180.

ROCCIA Rosanna, "Spendersi senza risparmio". *L'azione salesiana nelle nuove periferie di Torino fra otto e novecento. I primordi degli oratori maschili del Martinetto di San Paolo, di Monterosa*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera salesiana dal 1880 al 1922...*, II, pp. 11-31.

ZOVATTO Pietro, *I Salesiani a Trieste tra sociale e politica*, in F. MOTTO (a cura di), *L'opera salesiana dal 1880 al 1922...*, II, pp. 65-86.

TE De LIBERALI Luigi, *Il "Don Bosco" di Verona tra storia e profezia*. Verona 1990.

Seguono articoli e tesi su circoscrizioni più ampie di una località, di cui la metà relative all'epoca di don Rua:

TE FISSORE Mario S.D.B., *L'immagine e la presenza dei Salesiani nella Società Piemontese e Ligure durante il rettorato di don Rua (1888-1910)*. Torino 2002.

MARTOGLIO Stefano S.D.B., *L'opera salesiana in Piemonte durante il rettorato di don Rua (1888-1910). Spunti di indagine a partire dalle opere fondate e dalle richieste di presenze salesiane*, in Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009). (= ACSSA – Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 487-494.

TODESCHINI Sergio, *Richieste di istituzioni salesiane in Lombardia e in Emilia Romagna sotto il governo di don Rua (1888-1910). Un'analisi sulle esigenze lo-*

cali e sulle risposte salesiane, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 539-560.

BOGOTTO Rodolfo S.D.B., *Le visite di don Michele Rua alle case del Triveneto*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 585-608.

MISCIO Antonio S.D.B., *Don Michele Rua e la Toscana*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 609-634.

Tre i contributi compresi nel volume di CASELLA Francesco S.D.B., *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane. Richieste e fondazioni (1879-1922). Fonti per lo studio.* (= ISS – Studi, 15). Roma, LAS 2000, 830 p.

—, *Le richieste di fondazioni a don Bosco dal Mezzogiorno d'Italia (1879-1888)*, in RSS 17 (1998) 53-150.

—, *Le richieste di fondazioni a don Michele Rua dal Mezzogiorno d'Italia (1888-1901)*, in RSS 18 (1999) 67-150.

—, *Le richieste di fondazioni a don Rua dal Mezzogiorno d'Italia (1902-1922)*, in RSS 18 (1999) 289-374.

CASELLA Francesco, *Don Michele Rua e il Mezzogiorno in Italia (1888-1910)*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 679-700.

TE LECCI Maria Teresa, *I salesiani nel basso Salento*. Lecce 1989.

TE FRASCA Salvatore S.D.B., *I salesiani in Sicilia dal 1879 al 1897*. Catania 1975.

TE SANFILIPPO Biagina, *Le origini della presenza salesiana in Sicilia*. (LUMSA). Roma 1986.

C. OPERE PER EMIGRATI

Al tema "assistenza salesiana agli emigrati italiani" nell'ultimo decennio è dedicata una voce del dizionario sulle migrazioni (ARDI), due monografie scientifiche già citate, due volumi commemorativi, alcuni articoli e tesi.

ARDI, *Don Giovanni Bosco e la missione dei salesiani per i migranti*, in G. BATTISTELLA (a cura di), *Migrazioni. Dizionario socio-pastorale*. Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo 2010, pp. 60-68.

MOTTO Francesco S.D.B., *Vita e azione della parrocchia nazionale salesiana dei SS. Pietro e Paolo a San Francisco (1897-1930)*...succitato, tratto da TE MOTTO Francesco, *Pastorale migratoria della parrocchia italiana dei SS. Pietro e Paolo a San Francisco (1897-1930). Ambiente-Azione-Interpretazione*. Roma 2009.

TRINCIA Luciano, *Per la fede, per la patria* (succitato).

Svizzera	Zurigo, missione cattolica 100 anni	1997	175
	SDB in Svizzera, tomo I, Gli inizi	[1989]	135

MOTTO Francesco S.D.B., *Cento anni fa la catastrofe di San Francisco. Il “faticoso, enorme, continuo” soccorso dei salesiani alla comunità italiana*, in RSS 25 (2006) 129-160.

—, *La risposta della società salesiana alla “grande emigrazione italiana” (1890-1914)*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 175-196.

—, *La questione emigratoria nel cuore di don Rua*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 379-400.

GIANAZZA Per Giorgio S.D.B., *Don Rua e la fondazione salesiana di Alessandria d’Egitto*, in RSS 29 (2010) 65-106.

POZZI Vittorio S.D.B., *La tormentata storia dell’opera salesiana nel cuore dell’impero ottomano [Istanbul] fra otto e novecento*, in RSS 29 (2010) 227-285.

TE MANZO Piercarlo S.D.B., *Salesiani ed emigrati italiani nelle Americhe: Buenos Aires (1875-1895) e San Francisco (1897-1924)*. Torino 2002.

TE MERLINI Daniele S.D.B., *La prima presenza salesiana in Tunisia nelle carte dell’Archivio Storico Centrale Salesiano (1894-1940)*. Pisa 2004.

D. MOMENTI DI GUERRA

PRIMA GUERRA MONDIALE

TULLINI Leonardo SDB, *Educatori “sempre” al fronte e in collegio durante la Grande Guerra*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 217-246 (tratta da Tesi di dottorato a Roma-UPS).

FASCISMO

ONI Silvano S.D.B., *I salesiani e l’educazione dei giovani in Piemonte durante il periodo del fascismo*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L’educazione salesiana in Europa...*, pp. 147-170, (tratta da Tesi di dottorato a Roma-PUG).

RESISTENZA-SECONDA GUERRA MONDIALE

MOTTO Francesco S.D.B., *La “Resistenza” dei salesiani in Italia*, in G. GIANINI (a cura di), *La Resistenza non armata*. Atti del convegno (24-25 novembre 1994). (= Centro Studi Difesa Civile, quaderno 2). Roma, Editrice Sinnos 1995, pp. 68-80.

—, *“Non abbiamo fatto che il nostro dovere”. Salesiani di Roma e del Lazio durante l’occupazione tedesca (1943-1944)*. (= ISS – Studi, 12). Roma, LAS 2000, 274 p. (che riprende *Gli sfollati e i rifugiati nelle catacombe di S. Callisto durante l’occupazione nazifascista di Roma. I Salesiani e la scoperta delle Fosse Ardeatine*, in RSS 13 [1994] 77-142; *L’Istituto Salesiano Pio XI durante l’occupazio-*

ne nazifascista di **Roma**: "asilo, appoggio, famiglia, tutto" per orfani, sfollati, ebrei, in RSS 13 [1994] 315-360; *Il contributo dei salesiani di Frascati all'opera di assistenza della popolazione colpita dai bombardamenti. Cronistoria degli avvenimenti: 8 settembre 1943 – 4 giugno 1944*, in RSS 17 [1998] 33-52; *Salesiani a Roma durante l'occupazione nazifascista [settembre 1943 – giugno 1944]*, in RSS 18 [1999] 217-257).

—, *Storia di un proclama. Milano, 25 aprile 1945. Appuntamento dai salesiani*. Roma, LAS 1995, 158 p. (che riprende F. MOTTO, *Don Francesco Beniamino Della Torre, Salesiani e Resistenza a Milano. 25 aprile 1945: nell'Istituto S. Ambrogio il CLNAI proclama l'insurrezione nazionale*, in RSS 14 [1995] 55-89).

GIRAUDO Aldo S.D.B., *Salesiani in Piemonte nel periodo bellico: percezione degli eventi e scelte operative*, in B. GARIGLIO – R. MARCHIS (a cura di), *Cattolici, ebrei ed evangelici nella guerra. Vita religiosa e società 1939-1945*. Milano, Franco Angeli 1999, pp. 165-218.

FERIOLI Alessandro, *I bombardamenti su Bologna (1943-1945) e l'opera salesiana: distruzione e costruzione*, in RSS 20 (2001) 309-348.

—, *Quel "buon compagno di prigionia": l'opera di don Luigi Pasa per gli internati Militari Italiani nei lager del Terzo Reich*, in RSS 22 (2003) 7-65.

NANNOLA Nicola S.D.B., *I Salesiani di Caserta nella bufera della guerra (1943)*, in "Archivio Storico di Terra di Lavoro" Volume IX Anni 1984-85, pp. 134-154.

1944-1945: I salesiani di Faenza nel turbine della guerra. Diario del salesiano Antonio Perondi. Faenza, 1983, 207 p. + 24 p. di tavole.

PRIMO DOPOGUERRA

MOTTO Francesco S.D.B., *Dal Piemonte alla Valle d'Aosta, da Roma a Buenos Aires. La clandestinità del quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon in una memoria di don Francesco Làconi*, in RSS 20 (2001) 309-348.

—, *Fonti salesiane [in Vaticano] per una ricerca dimenticata (1943-1945)*, in RSS 24 (2005) 125-144.

E. BIBLIOGRAFIA DI ANTONIO MISCIO E NICOLA NANNOLA

Si tratta di due studiosi appassionati di ricerca storica, con produzione di notevole valore, ricca anche di memorie personali e di testimonianze altrui. Il primo, forbito letterato, ha spaziato con ampie monografie relative a molte case dell'ispettorato ligure-toscana (e prima ancora con don Bosco a Firenze) pervenendo ad opere di piacevolissima lettura e di notevole documentazione storica, anche se non sempre di attenta critica delle fonti e di metodologia storica. Il secondo, matematico, si è dedicato soprattutto a studi sulla casa di Caserta dove aveva gestito varie responsabilità lungo i decenni dell'opera. Si tratta di opere seriamente documentate, con apporti personali, particolarmente significative perché editate in collane non salesiane.

MISCIO Antonio S.D.B., *Firenze e don Bosco 1848-1888*. Firenze, Libreria editrice salesiana 1991, 362 p.

—, *Pisa e i salesiani: don Bosco – Toniolo – Maffi*. Pisa, Ed. Vigo Corsi [1994] VI, 404 p. [32] tav.

—, *Da Alassio: Don Bosco e i Salesiani in Italia e nel mondo*. Torino, SEI 1996, XXVII-813 p. (e 47 p. fuori testo di illustrazioni).

—, *La seconda Valdocco. I Salesiani di don Bosco a Genova Sampierdarena*, 2 voll. Torino, LDC 2002, 539 e 477 p.

—, *Cento anni i Salesiani a Livorno dopo Lucca e Collesalveti*. Livorno, Ed. Nuova Fortezza 1998, 567 p.

—, *Cento anni d'amore. Salesiani a Figline*. Livorno, Ed. Nuova Fortezza 1999, 307 p.

—, *Cinquant'anni di presenza dei Salesiani a Colle di Valdelsa, ricordando don Giovanni Raineri*. Cantagalli, Siena 2001, 906 p.

—, *Don Bosco ad Alassio una memoria di 125 anni: la fondazione*. Alassio, Istituto Salesiano don Bosco 1995, 63 p.

Si aggiungano altri 4 volumi biografici e 3 volumetti di profili biografici di salesiani.

NANNOLA Nicola S.D.B., *I Salesiani a Caserta. Fondazione e primo decennio 1895-1908*, in "Archivio Storico di Terra di Lavoro" Volume XIII – Anni 1992-1993. Caserta 1993, 171 p.

—, *La scuola salesiana di Caserta 1897-1995. Un secolo di impegno per l'educazione e la cultura*, in "Archivio Storico di terra di Lavoro". Volume XV. Caserta, pubblicato a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro 1996, 244 p.

—, *I Salesiani di Caserta nella bufera della guerra (1943)...*, pp. 134-154.

—, *La Fondatrice dei Salesiani di Caserta*, in "Archivio Storico di Terra di Lavoro" a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, vol. XVI. Caserta, Tipografia Giovis 1997, pp. 163-192.

—, *Storia di un quadro (1904-2004)*. Caserta, Ist. Salesiano S. Cuore di Maria 2004, 71 p.

—, *Lettere inedite di don Rua conservate presso l'archivio Salesiano di Caserta*, in RSS 5 (1986) 73-125.

—, *Il Beato Michele Rua e i Salesiani di Caserta*, in "Archivio Storico di Terra di Lavoro" vol. VIII (1982-83). Estratto. Caserta 1985, 42 p.

Si aggiungano poi due biografie di salesiani (Tommaso Chiapello e Giuseppe Gangi).

Sintesi

Si può notare quanto segue:

1. Complessivamente i volumi (di oltre 100 pp.) qui registrati sono 116, praticamente il doppio degli articoli (58), che a loro volta sono quasi il triplo delle tesi (21).

2. Con i tre volumi del 1978, uno del 1980, due del 1985, uno del 1987, sette del 1988, sei del 1989, 5 del 1991, due del 1992 e del 1993, uno del 1994 e 1995, si arriva a complessivi 31 volumi per il ventennio 1975-1995, vale a dire a circa 1/4 del totale, mentre i 3/4 sono stati editati nei 16 anni successivi (10 voll. nel 2002), che in tal modo risulta il periodo più fecondo. Giova notare che nel 1996 è sorta l'ACSSA, dopo che tre anni prima, nel 1993, l'ISS aveva tenuto un primo Convegno sullo stato degli Archivi e delle biblioteche in Congregazione e nel 1995 un secondo Convegno sugli *Insedimenti* salesiani nel mondo.
3. I **volumi** di sicuro valore scientifico, compresi Atti di Convegno, sono una ventina (1/6 del totale), tutti degli anni 2000, di cui cinque sono opera di studiosi laici.
4. Dal punto di vista **geografico**, poco meno della metà dei volumi si riferisce al Nord, mentre Centro e Sud quasi si equivalgono con una ventina di volumi ciascuno. Inesistente la Sardegna e poche unità per la Sicilia.
5. Dei 58 **articoli**, 23 sono stati editi in RSS, 20 in volumi ISS o promossi da ISS, 7 in volumi ACSSA; dunque sono pochissimi gli articoli pubblicati *ad extra*. Gli articoli di laici sono anche in questo caso circa 1/4 del totale (ossia 16); un solo laico ha più di un articolo (3); un solo articolo di FMA. Geograficamente (assieme alle tesi) Nord e Centro si equivalgono, con Parma e Roma fra le città più rappresentate.
6. Delle 21 **tesi**, 10 sono di donne, 8 tesi di salesiani e tre di giovani. Solo Firenze gode di tre tesi, tutte dello stesso 1981 e tutte redatte da donne.
7. Una sola la voce di **Dizionario** (delle migrazioni).

PARTE SECONDA

LETTERATURA STORIOGRAFICA RELATIVA A SINGOLI SALESIANI

A. I TRE SALESIANI PIÙ STUDIATI

Si presenta ora la rassegna di volumi, articoli e tesi.

1. La figura cui si è dedicata (recentemente) maggiore attenzione storiografica è quella del beato don **Michele Rua**, grazie all'occasione del centenario della sua morte (2010). In precedenza era stato pubblicato il solo volume di indole spirituale Luigi CASTANO S.D.B., *Il Beato Michele Rua*. (= Santi della Famiglia Salesiana, 19). Torino, LDC 1992, 192 p. Nell'immediatezza del centenario, don Francis Desramaut ha dato alle stampe la *Vita di don Michele Rua. Primo successore di don Bosco (1837-1910)*. Roma, LAS 2009, 205 p., in cui ha raccol-

to il meglio di quanto ha ritenuto compreso in alcune biografie della prima metà del secolo XX, con alcuni aggiornamenti successivi. Allo stesso don Rua sono stati dedicati due convegni, di cui sono stati pubblicati gli Atti: G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua, primo successore di don Bosco...*, 1105 p. e F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia...*, 861 p.

Elenchiamo qui i contributi che non abbiamo citato nella parte prima (quella relativa al suo rapporto con l'Italia).

COLOMBO Maria Virginia F.M.A., *I viaggi di don Rua (1889-1909)*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 453-485.

DAL COVOLO Enrico S.D.B., *Don Rua: una "copia" di don Bosco? Per un confronto tra le due Positiones*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 69-76.

GIRAUDO Aldo S.D.B., *L'immagine di don Rua nella recente biografia di Francis Desramaut (2009)*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 55-68.

PRELLEZO José Manuel S.D.B., *Circolari mensili inedite del Capitolo Superiore (1878-1895) fonti per lo studio e la ricerca su don Rua. Annotazioni metodologiche*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 245-280.

ZIMNIAK Stanisław S.D.B., *La "biografia" di don Rua scritta da Giovanni Battista Francesia (1911). Valore storiografico e immagine diffusa*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 37-54.

BORDIGNON Bruno S.D.B., *L'idea di educazione negli scritti di don Rua*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 515-544.

CHÁVEZ Villanueva Pascual S.D.B., *Don Rua, prima fidato collaboratore, poi successore fedele di don Bosco*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 817-832.

DIEGUEZ Alejandro Mario, *Don Rua nelle carte dell'Archivio Segreto Vaticano*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 191-218.

GARIGLIO Bartolo, *Don Rua e la società civile di Torino e del Piemonte*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 275-306.

GIRAUDO Aldo S.D.B., *La figura spirituale di don Rua dalle testimonianze al processo di beatificazione*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 611-634.

KAPPLIKUNNEL Mathew S.D.B., *Lo spirito salesiano nell'insegnamento di don Rua*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 649-674.

GONZÁLEZ Jesús Graciliano S.D.B., *Don Rua e i Capitoli generali da lui presieduti*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 159-190.

MONCAYO PLACENCIA José Luis S.D.B., *Don Rua predicatore*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 635-648.

MOTTO Francesco S.D.B., *Don Rua e don Bosco. Due personalità, un binomio inscindibile*, in ID., *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 43-78.

PELOSO Flavio, *Don Orione: l'amicizia di don Bosco continuata da don Rua*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 767-800.

PRELLEZO José Manuel S.D.B., *Don Rua e la scuola salesiana (1888-1910). Autorevole collaborazione di don Cerruti e don Bertello*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 515-544.

TUNINETTI Giuseppe, *Don Rua, i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e la chiesa di Torino (1888-1910)*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 307-362.

VETTATH Joseph S.D.B., *L'azione di governo di don Rua. Modalità, strumenti, risultati*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 131-158.

ZOVATTO Pietro, *La spiritualità di don Rua tra '800 e '900*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)...*, pp. 579-610.

MOTTO Francesco S.D.B., *Gli studi su don Rua all'indomani del centenario della sua morte*, in RSS 20 (2001) 3-16.

2. Altra figura ampiamente studiata negli anni 1975-2012 è quella del servo di Dio, don **Giuseppe Quadrio**. Indichiamo i volumi biografici e quelli di indole spirituale, oltre agli articoli e alle tesi. In nota indichiamo le fonti edite³.

2.1. Volumi

BRACCHI Remo S.D.B., *Don Giuseppe Quadrio a 25 anni dalla morte*. (= Spirito e Vita, 17). Roma, LAS 1989, 167 p.

— (a cura di), *Don Giuseppe Quadrio docente di teologia e maestro di vita*. (= Spirito e Vita, 22). Roma, LAS 1993, 223 p.

³ Fonti a cura di Remo Bracchi S.D.B.:

—, *Lettere*. (= Spirito e Vita, 19). Roma, LAS 1991.

—, *Risposte*. (= Spirito e Vita, 20). Roma, LAS 1992, 382 p. [È la raccolta di 112 risposte che don Quadrio diede alle domande di lettori in varie riviste salesiane e in *Dizionario Ecclesiastico*]

—, *Omellie*. Roma, LAS 1993, 493 p.

—, *Conversazioni*. (= Spirito e Vita, 26). Roma, LAS 1996, 507 p.

—, *Esercizi spirituali*. (= Spirito e Vita, 28), Roma, LAS 1998, 265 p.

—, *Vicarius amoris*. Alcune fra le pagine sacerdotali più significative del ven. Giuseppe Quadrio. (= Spirito e Vita, 45). Roma, LAS 2010, 270 p.

CHIARI Vittorio S.D.B., *Don Giuseppe Quadrio uomo e prete del nostro tempo. Cinque atti con prologo e gran finale.* (= Spirito e Vita, 44). Roma, LAS 2010, 144 p.

CODI M., *Il prete dal sorriso di fanciullo. Vita del Servo di Dio don Giuseppe Quadrio Sacerdote salesiano (1921-1963).* (= Spirito e Vita, 29). Roma, LAS 1998, 333 p.

FERASIN Egidio S.D.B., *Segno vivo di Cristo Maestro. La formazione sacerdotale nella parola e nella vita [negli scritti e nell'azione pastorale] di don Giuseppe Quadrio (1921-1963).* (= Spirito e Vita, 30). Roma, LAS 1999, 290 p.

L'ARCO Adolfo S.D.B., *Quando la teologia prende fuoco*, a cura dei Cooperatori. Roma 1996, 199 p., ripubblicato col titolo *Quando la teologia prende fuoco. Giuseppe Quadrio sacerdote salesiano.* (= Spirito e Vita, 36). Roma, LAS 2004, 149 p.

VALENTINI Eugenio S.D.B., *Don Giuseppe Quadrio modello di spirito sacerdotale.* (= Spirito e Vita, 6). Roma, LAS 1980, 290 p.

2.2. Articoli

BERGAMELLI Ferdinando S.D.B., *Presenza di S. Teresina di Gesù Bambino nella vita e negli scritti di don Giuseppe Quadrio*, in "Salesianum" 61 (1999) 483-514 e 769-793.

DAL COVOLO Enrico S.D.B., *I padri della chiesa negli scritti del salesiano don Giuseppe Quadrio*, in RSS 9 (1990) 443-455.

ESCUADERO Antonio S.D.B. (a cura), *Don Giuseppe Quadrio teologo e testimone.* (= Spirito e Vita, 49). Roma, LAS 2012, pp. 13-50.

PEDRINI Arnaldo S.D.B., *Spiritualità sacerdotale di D. Giuseppe Quadrio*, in "Palestra del Clero" 60 (1981) 938-968.

—, *Santità anelito dell'anima nel solco della tradizione salesiana. Il servo di Dio don Giuseppe Quadrio (1921-1963)*, in "Palestra del Clero" 71 (1992) 247-261.

2.3 Tesi

SESSOLO R., *Maria nella vita spirituale e nelle omelie di don Giuseppe Quadrio.* Roma, UPS 1996, 125 p.

GRECH J., *Giuseppe Quadrio modello e maestro di vita presbiterale dai suoi scritti e dalle testimonianze sulla sua vita (Per una concreta spiritualità presbiterale radicata nel sacramento dell'Ordine).* Roma, UPS 1997, XXIII + 191 p.

PANERO M., *Evoluzionismo e Rivelazione. Prospettive filosofiche di conciliabilità nel contributo del teologo Giuseppe Quadrio.* Roma, Università Roma Tre 2008, 248 p.

3. Al beato don **Filippo Rinaldi** (beatificato nel 1990) negli anni 80-90 del secolo scorso sono state dedicate varie pubblicazioni per lo più di indole spirituale:

CASTANO Luigi S.D.B., *Don Rinaldi vivente immagine di don Bosco*. Torino, LDC 1980, 256 p.

DALCERRI Lina F.M.A., *Un maestro di vita interiore. Don Filippo Rinaldi*. Roma, Istituto FMA [1990], 144 p.

FANTOZZI Aldo S.D.B., *Un uomo di fede: Don Filippo Rinaldi*. Roma, Esse Gi Esse 1990, 273 p.

L'ARCO Adolfo S.D.B., *Il Beato Filippo Rinaldi copia vivente di don Bosco*. Edizione a cura del CEMM. Salesiani Castellammare di Stabia 1990, 59 p.

RINALDI Pietro S.D.B., *Sospinto dall'amore. Vita di don Filippo Rinaldi terzo successore di San Giovanni Bosco*. Torino, LDC 1979, 110 p.

PEDRINI Arnaldo S.D.B., *La direzione spirituale nella prassi ascetica di don Filippo Rinaldi*, in "Palestra del Clero" 69 (1990) 651-670.

VALENTINI Eugenio S.D.B., *Rinaldi Filippo*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*. Vol. VII. Roma, Ed. Paoline 1983, coll. 1772-1773.

B. VOLUMI RELATIVI A SINGOLI SALESIANI

Si presentano qui la sessantina di volumi-volumetti di oltre 100 pagine⁴ che presentano la figura di singoli salesiani. Escluse le pubblicazioni di fonti (autobiografie, memorie e ricordi personali⁵) e i lavori molto seri e documentati di Vasco Tassinari e di pochi altri, si tratta di biografie divulgative

⁴ Volumi con pagine comprese fra le 50 e le 100 (talora anche extracommerciale): missionario Bonomi Elio (1993, 47), missionario Bresciani Antonio (1998, 64), coad. Brotto Giuseppe (1996, 63), Bruni Emilio (1999, 62), missionario Donghi Sandro (2011, 140) mons. Cognata Giuseppe (1986, 87), Ercolini Domenico (1982, 62), Giovannini Ernesto (1994, 86), Forestan Antonio (1995, 53), Gatto Massimo (ricordi 1999, 62), Morlupi Arturo (1997, 80), Scolari Angelo (1990, 87), Tassinari Vasco, omaggio (1995, 52), coad. Valesano Severino (2004, 96), Veneroni Alessandro (1995, 91), coad. Zancanaro Giovanni (1991, 98), Zanovello Giovanni (1987, 70), Ziggiotti Renato (1992, 63, 2004, 57).

⁵ *Memorie autobiografiche* (e altri materiali similari), raccolti dagli autori o da altri:

Cognome	Nome	Tipologia	anno	pp
CIURCIOLA	TARCISIO	RIMEMBRANZE	1990	141
ALESSI	ANTONIO J.	AUTOB. 50°	1992	236
CIMATTI	VINCENZO	AUT. E ALTRO	2010	544
FRIGO	CARLO	MEMORIE	1989	589
GAROFALO	PIETRO DON	MEMORIE	2000	202
RICCERI	LUIGI	AUTOB. I	1996	255
VIGANÒ	EGIDIO	FRAMMENTI	1996	304

di personaggi (per lo più da poco scomparsi), fondate su poche fonti archivistiche e molte fonti orali (testimonianze personali o raccolte dal biografo stesso).

1. Volumi e volumetti divulgativi, a carattere storico-biografico

BORGHINO	LUIGI	SACERD. DIRETT.	1981		S.D.B.
...	1984	295	TASSINARI V.
CHIAPELLO	TOMMASO	SACERDOTE	1998	150	NANNOLA N.
COMINI	ELIA	SACERD-MAR.	1984	234	CARBONE A.
COSATO	LUIGI MARIA	SACERDOTE	1999	143	COSATO
PESTARINO	DOMENICO	SACERDOTE	1980	168	L'ARCO A.
SAVARÈ	BERNARDO	SACERDOTE	1984	174	LUPO T.
TORNASELA	GIUSEPPE	SACERDOTE	1990	158	Di GUARDI S.
UGETTI	GIOV.BATTISTA	COAD. CIECO	1989	132	LACONI F. - FORTI E.

2. Volumi e volumetti di memorie e testimonianze, arricchite da qualche fonte documentaria

Cognome	Nome	Tipo	anno	Pp	Autore
BALDAN	GASTONE	AMICO x 50°	1990	127	MISCIO A.
BRESCHI	SEVERO	SACERDOTE	2006	249	MISCIO A.
CAMILLERI	NAZARENO	MAESTRO VITA SPIRIT.	1979	304	VALENTINI E.
CELI	GIUSEPPE	TESTIMONIANZA	1996	167	QUAGLIOTTO-CARRARA
DE CENSI	UGO	TESTIMON. SU OMG .	2001	329	CHIARI V.
DELLA TORRE	FRANCESCO B.	EDUC. GIOV. IN DIFFIC.	1994	190	CHIARI V.
DEL PIANO	FRANCO MISS	VITA E LETTERE	1988	152	RABINO A.
GENTILE	ANGELO	VITA E RICORDI	2001	320	MISCIO A.-GENTILE A.
GREGORIO	MICHELE	PARROCO, MUSICO	2004	128	COMUNITÀ
LAZZERO	GIUSEPPE	SACERDOTE	1990	158	ZAGNOLI R.
PASQUALE	UMBERTO M.	SACERDOTE	2006	135	CENTRO OP. TAB.
SALA	...	SACERD. RAVENNA	1998	131	GABICI F.

3. Biografie di missionari di ieri e di oggi

Si inseriscono in quanto salesiani di origine italiana, anche se la maggior parte delle pagine è dedicata al lavoro missionario all'estero (che indichiamo). In corsivo segnaliamo i pochi volumi che, salvo errore, sono di maggior valore storiografico, con ricca documentazione, e non di semplice divulgazione.

Cognome	Nome	Paese	anno	pp.	Autore
BONOMI	ELIO	ETIOPIA	2004	330	AMICI
<i>BRAGA</i>	<i>CARLO</i>	<i>CINA-FILIPPINE</i> “ “	<i>1990</i> <i>1994</i>	871 295	<i>TASSINARI V.</i> <i>TASSINARI V.</i>
BRESCIANI	ANTONIO	ECUADOR	2003	208 + 30 FT	AMICI
BUGGEA	SALVATORE	MEMORIE CINA-TAIL	1994	100+128	BUGGEA
CAVOLI	ANTONIO	FONDATORE	1998	224	TRADUZIONE
COCCO	CESARE	PATRIOTA E MISSION. VENEZUELA	1992	223	CERRATO C.
<i>CONVERTINI</i>	<i>FRANCESCO</i>	<i>INDIA</i>	<i>1986</i>	340	<i>PALMISANO N.</i>
CORTI	GIOVANNI	VITA E OPERE, PATAGONIA	1999	167	CORTI G.
CRESPI	DELFINO	THAILANDIA	1981	160	ALESSI A.
D'ANDREA	GIOVANNI	PERÙ – CENNI AUTOBIOGRAFICI	2005	110	J. COME AREQUIPA
DE AGOSTINI	ALBERTO	PATAGONIA	1985	287	CAI-TORINO
DEL REAL	LUIGI	BIOG. IN COLOMBIA	1992	158	DEL REAL-BIANCO A.
GORI	GIUSEPPE	PATAGONIA	2011	190	CABRAS C.
MARENGO	ORESTE	INDIA	1981	304	ALESSI A.
<i>PIPERNI</i>	<i>RAFFAELE</i>	<i>MESSICO-USA</i>	<i>2004</i>	193	<i>CORSI P.</i>
PANCHERI	GIACINTO	ECUADOR	2004	255	BEZZI A.
PRANDINI	REMO	BOLIVIA	1995	165	CHIARI V.
RABAGLIATI	EVASIO	COLOMBIA	1992	135	FIERRO R.-BIANCO A.
RIZZINI	MARIO	ECUADOR	1983	157	RIZZINI F.
SCOLARO	ANTONIO	LETTERE DA BRASILE	1999	163	BALDISSEROTTO P.
SCUDERI	VINCENZO	INDIA	1986	185	SCUDERI – ALESSI
TRONCANA	DIONISIO	INDIA	1986	190	ALESSI A.
TASSINARI	RENATO	GIAPPONE	1987	191	ABE TETSUO

4. Volumi divulgativi biografici (e non solo) su Vescovi e Prefetti Apostolici

COGNATA	GIUSEPPE	VESCOVO-MARTIRE TESTIMON. X 100°	1988 1986	262 87	CASTANO L. OBLATE S.C.
FARE SIN	CAMILLO	BRASILE X 50°	1990	183	AAVV
PIANI	GUGLIELMO	BIOGRAFIA	2005	100	CASTELLANOS H. F.
ROTOLO	SALVATORE	VESCOVO	2004	325	IAFOLLA P.
SAVIO	VINCENZO	VESCOVO NELLA MALATTIA OMELIE E DISCORSI	2008 2004 2007	407 101 155	MISCIO A. FOLENA U. BURIGANA R.

5. Volumi complessivi di profili biografici

CIMATTI Vincenzo S.D.B. – TASSINARI Clodoveo, S.D.B., *Missionari nel paese del Sol Levante. Discepoli di D. Cimatti: Pietro Piacenza, Carlo Arri, Claudio Filippa, Corrado Martelli, Giulio Manganelli, Luigi Del Col*. Roma, Dicastero per le Missioni 2000, 173 p.

Con don Bosco nelle Terre del Sud. [Profili dei Salesiani defunti dell'Ispettorato Meridionale]. Lecce, Centro Editoriale Otantes 1986, 389 p.

FORTI Ernesto S.D.B., *Fedeli a don Bosco in Terra Santa. Profili di otto Coadiutori Salesiani*. Torino, LDC 1988, 144 p.

GIANDUZZO Silvano S.D.B., *Profili di 366 coadiutori salesiani*. Vol. I. Pordenone 2006, 495 p. (lettere mortuarie).

MISCIO Antonio S.D.B., *Come il Padre, tenaci infaticabili, coraggiosi*. Torino, LDC 2006, 249 p.

—, *L'albero in fiore. Dimmi che cosa ci è rimasto*. Torino, LDC 2006, 277 p.
Salesiani da ricordare. Torino, LDC 2004, 310 p.

6. Per la figura di don Pietro Stella, vedi parte III.

C. ARTICOLI – SAGGI

Seguono ora una trentina di indicazioni bibliografiche relative a Salesiani, cui appunto è stato dedicato un articolo di rivista o saggio di volume, che ne traccia o un profilo biografico o aspetti della personalità, spiritualità e azione. Evidentemente la rivista o i volumi (di Atti) in cui sono stati editi ne indicano il valore. Li facciamo precedere dalle note sigle.

CASELLA Francesco S.D.B., *Profilo biografico storico-documentario di mons. Michele Arduino ultimo vescovo di Shiuchow*, in RSS 19 (2000) 223-277.

MOTTO Francesco S.D.B. (a cura di), *“Parma e don Carlo Maria Baratta”*:

Un profilo del personaggio, una documentazione archivistica, una bibliografia, in RSS 17 (1998) 413-438.

DOFF-SOTTA Giovanni S.D.B., *Un contributo di don Carlo Maria Baratta all'azione di riforma della musica sacra in Italia (1877-1905)*, in RSS 15 (1996) 273-316.

BRAIDO Pietro S.D.B., *Profilo biografico e spirituale di don Carlo Maria Baratta*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 21-52.

FERRO Ermanno, *Rapporti tra don Carlo Maria Baratta e gli altri istituti religiosi operanti a Parma*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 255-282.

SCIVOLETTO Angelo, *L'occhio sociologico di don Carlo Maria Baratta*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 159-186.

TEDESCHI Paolo, *Giovanni Maria Longinotti e Carlo Maria Baratta*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 399-404.

TREZZI Luigi, *Don Carlo Maria Baratta e la neo-fisiocrazia a Parma*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 231-254.

VIANELLI Emanuele Carlo, *Don Carlo Maria Baratta, la scuola di canto e la riforma della musica sacra*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 283-308.

RONCHI Ennio S.D.B., *Don Carlo Maria Baratta e la scuola vescovile di religione dal 1980 al 1904*, in *Cent'anni di presenza tra i giovani 1888-1988*. Bologna, Scuola Grafica Salesiana 1989, pp. 23-54.

... v. anche musica, editrice, pastorale nella parte terza.

VALENTINI Eugenio S.D.B., *La spiritualità della Croce nel venerabile don Andrea Beltrami, Salesiano*, in "Palestra del Clero" 64 (1985) 431-446.

CNOS – VALSECCHI Tarcisio S.D.B., *Il Consigliere Professionale Generale don Giuseppe Bertello (1898-1910) e le Esposizioni Generali Salesiane del 1901, 1904 e 1910*, in "Rassegna CNOS" 4 (1988) 2, pp. 99-126.

—, *Alla ricerca della fede. Il chiaroscuro tragico nel carteggio Camilleri-Pastore (I)*, in "Salesianum" 43 (1981) 595-631.

—, *Articoli di prova testimoniale proposti da don E. Valentini per il Processo Cognizionale sulle virtù eroiche e miracoli in genere del Servo di Dio don Nazareno Camilleri sacerdote professo della Società Salesiana (1906-1973)*. Roma, UPS 1989, 82 p.

LOSS Nicolò S.D.B., *D. Giorgio Raffaele Castellino (1903-1992). Un Salesiano asceta dello spirito*, in "Associazione Biblica salesiana (Roma UPS) – Bollettino di collegamento" n. 9 (1993) 47-51.

DA SILVA FERREIRA Antonio S.D.B., *Domenico Cerrato ispettore a S. Paolo (1925-1932): case di formazione e collegi in un Brasile che cambia*, in RSS 12 (1993) 203-262.

PRELLEZO José Manuel S.D.B., *Francesco Cerruti Direttore Generale delle Scuole e della Stampa Salesiana (1885-1917)* [Con bibliografia degli scritti a stampa di D. Cerruti], in RSS 5 (1986) 128-164.

—, *Paolo Boselli e Francesco Cerruti. Carteggio inedito (1888-1912)*, in RSS 19 (2000) 87-124.

BORZOMATI Pietro, *La sofferta testimonianza di mons. Giuseppe Cognata, vescovo di Bova*, in RSS 27 (2008) 99-124.

BORDIGNON Lorenzo S.D.B., *La figura di Antonio Colbacchini SDB, ricostruita in base alla produzione scientifica e alla corrispondenza*. Tesi Univ. Padova 1975, 331 p.

VALENTINI Eugenio S.D.B., *Mons. Giacomo Costamagna missionario musico e liturgista*, in “Palestra del Clero” 59 (1980) 238-302.

SEMPLICI Andrea, *Patagonia: ultimo esploratore. De Agostini Alberto*, in “Luoghi dell’Infinito” 3 (1999) 24 (novembre) 46-57.

MOTTO Francesco S.D.B., *Don Francesco Beniamino Della Torre, Salesiani e Resistenza a Milano. 25 aprile 1945: nell’Istituto S. Ambrogio il CLNAI proclama l’insurrezione nazionale*, in RSS 14 (1995) 55-89.

PAPES Antonio S.D.B., *Il profilo biografico di Giacomo Delmastro (1871-1879)*, in RSS 10 (1991) 155-172.

NANNOLA Nicola S.D.B., *Don Giuseppe Gangi e l’Oratorio Salesiano di Caserta*, in “Archivio Storico di Terra di Lavoro” Volume IX Anni 1984-85, 203-222.

VALENTINI Eugenio S.D.B., *Don Paolo Lingueglia scrittore (1869-1934) per una bio-bibliografia*, in “Palestra del Clero” 64 (1985) 724-751.

LOSS Nicolò S.D.B., *Due servitori della Parola: don Giacomo Mezzacasa (1871-1955), don Ugo Galizia (1909-1963)*, in “Associazione Biblica Salesiana (Roma UPS) – Bollettino di collegamento” n. 7 (1991) 32-42.

VALENTINI Eugenio S.D.B., *Don Giovanni Pagella, il più grande musico salesiano. Bio-bibliografia (I)*, in “Salesianum” 42 (1980) 351-374; *(II)*, in “Salesianum” 42 (1980) 567-642.

FOSSATI Luigi S.D.B., *Don Natale Noguier de Malijay studioso della Sindone nel cinquantenario della morte*, in “Salesianum” 43 (1981), 2, 341-388.

—, *Autografo inedito di don Natale Noguier de Malijay in merito alla ripresa della sacra Sindone nel 1898*, in “Salesianum” 45 (1983), 1, 113-127.

FERIOLI Alessandro, *Quel “buon compagno di prigionia”: l’opera di don Luigi Pasa per gli internati Militari Italiani nei lager del Terzo Reich*, in RSS 22 (2003) 7-65.

VALSECCHI Tarcisio S.D.B., *Un autentico brianzolo [Sala Antonio] fu il valido collaboratore di San Giovanni Bosco e del Beato Michele Rua*, in “Quaderni della Brianza”, 3 (1980) 11-12, pp. 79-97.

VALENTINI Eugenio S.D.B., *Don Carlo Simona e Romolo Murri*, in “Palestra del Clero” 57 (1978) 611-656.

—, *Un grande studioso della pedagogia di don Bosco, don Carlo Simona*, in “Palestra del Clero” 67 (1988) 9, pp. 569-586.

FRANZONI Oliviero, *Il salesiano don Ottavio Tempini, sacerdote ed educatore*, in RSS 16 (1997) 199-204.

PIZZOLATO Luigi F., *Paolo Ubaldi a Giuseppe Lazzati: la letteratura cristiana antica nell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, in RSS 20 (2001) 9-42.

Omaggio a don Vasco Tassinari. Quaderno a cura del Centro culturale Quinto Tosatti. Roma, Nuove Arti Grafiche Pedanesi 1995, 52 p.

MARCHETTI Guerrino, *La figura e l'opera del missionario Vendrame Costantino*. Tesi Univ. Trieste 1978, 140 p.

POLO Giuseppe S.D.B., *Don Mosè Veronesi e la fondazione dell'Astori a Mogliano Veneto (Treviso)*, in F. MOTTO (a cura di), *L'opera salesiana dal 1880 al 1922...*, II, pp. 51-64.

D. DIZIONARI

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

– voce FAGNANO Giuseppe, vol. 44 (1994), 192-194.

– voce FRANCESIA Giovanni Battista, vol. 50 (1998), 64-65.

DIZIONARIO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, a cura di José Manuel PRELLEZO (coord.), Carlo NANNI, Guglielmo MALIZIA. Torino, Editrici LDC-LAS-SEI 1997, 1256 p.

– voce *Salesiani* 962-964.

– voce *Cerruti Francesco* 170.

– voce *Sistema Preventivo* 1023-1026.

IL GRANDE LIBRO DEI SANTI. DIZIONARIO ENCICLOPEDICO,
voce *RUA Michele*, vol. III (1998), 1452-1456.

DIZIONARIO DEGLI ISTITUTI DI PERFEZIONE

voce *Rinaldi Filippo*, vol. VII. Roma, Ed. Paoline 1983, 1772-1773.

Sintesi

1. Fatta eccezione per don Rua, don Quadrio e don Rinaldi, cui sono stati dedicati complessivamente 14 volumi, 22 articoli e 3 tesi, oltre ad una voce di Dizionario, sono 60 i volumi o volumetti a carattere storico-biografico dedicate a 48 figure di salesiani. Di essi la metà sono missionari. Alcuni volumi raccolgono diversi profili biografici, lunghi o brevi. Salvo pochissime biografie, per lo più di missionari (Braga, Convertini, Piperni, Pancheri...) si tratta di pubblicazioni divulgative, a scopi edificanti, con molte testimonianze dell'autore stesso, prive dunque dei requisiti che ne facciano biografie critiche o profili di sicura attendibilità storica. I biografi sono per la gran parte salesiani, i laici meno di 10.

2. Quanto ai 36 articoli apparsi in riviste o libri, la metà, ossia 18, sono stati pubblicati dall'ISS sulla sua rivista "Ricerche Storiche Salesiane" (12) e sei in volumi editi nelle sue collane. A loro in ambito salesiano vanno aggiunti tutti gli

altri, ad eccezione dei 4 articoli editi dalla “Palestra del clero” e uno su una rivista della Brianza, tutti e cinque però a cura di un salesiano. Gli autori dei 36 articoli, che si riferiscono a 24 figure di salesiani, sono 23, di cui 13 salesiani, 9 laici (8 per don Baratta) e 1 di un gruppo di laici.

Solo due le tesi, di cui una di un laico.

Per i dizionari vedi qui sopra.

PARTE TERZA

VARIA

Seguono ora 58 segnalazioni bibliografiche – un terzo di volumi e due terzi di articoli con sei tesi – relative a 14 soggetti particolari indicati in ordine alfabetico, che non rientravano nelle due rassegne precedenti (Opere e Personaggi). L'autore, il titolo del libro o del saggio, il numero di pagine e la collocazione in determinate riviste ne indicano immediatamente il valore, per lo più notevole. Aggiungiamo in **Nota** altri cinque soggetti cui sono stati dedicati 24 new entry.

ARTE (architettura, pittura, scultura). Vi sono dedicati i seguenti sei studi:

BOSIO Elisabetta – PASTOR Cristina – RINALDINI Alberto S.D.B., *Il “Don Bosco” nella storia urbana di Sampierdarena. Evoluzione architettonica degli edifici nel contesto socio-economico della città rapportata alle finalità educative*. Genova, Istituto “Don Bosco” – Sampierdarena 1997, ill., 95 p.

GIORDANI Sergio S.D.B., *La Cittadella di Valdocco e le architetture industriali dell'epoca*. Torino, SEI 2003, 164 p.

RABOZZI Pierangelo – BARZAGHI Gioachino S.D.B. – BETTINZOLI Piero S.D.B., *Dalla meraviglia alla memoria. Arte e fede nella chiesa di don Bosco in Brescia dipinti di Mario Bogani nella lettura fotografica di Tito Alabiso*. Brescia, Euroteam 1985, 34 tav., 50 p.

PILLA Eugenio S.D.B., *La Basilica di S. Giovanni Bosco in Roma*. Torino, SEI 1969, 249 p.

VIZZUTI Flavio, *Le chiese della parrocchia di San Giovanni Bosco a Belluno. Documenti di storia e d'arte*. Belluno, Parrocchia S. Giovanni Bosco 2001, 103 p.

RUSSO Santo S.D.B., *Monumenti a don Bosco in Sicilia*. Messina, Ed. Di Niccolò 2008, 174 p.

CULTURA: un saggio e un volume

BAIRATI Pietro, *Cultura salesiana e società industriale*, in F. TRANIELLO S.D.B. (a cura di), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*. Torino, SEI 1987, pp. 331-357.

BARZAGHI Gioachino S.D.B., *Cultura salesiana e socialista nella Milano del cardinale Ferrari (1894-1921)*. Milano, Ned 2000, 262 p.

EDUCAZIONE: un lungo saggio

CHIOSSO Giorgio, *L'apporto dei Salesiani all'educazione fra '800 e '900*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*..., pp. 469-514.

FAMIGLIA SALESIANA: Tre articoli e un volume documentario sulle Volontarie di don Bosco:

ALBERDI Ramón S.D.B., *La Famiglia Salesiana nel pensiero e nell'azione dei primi tre Successori di don Bosco*, in M. MIDALI S.D.B. (a cura di), *Costruire insieme la Famiglia Salesiana*. Roma, LAS 1983, pp. 103-147.

BIANCARDI Giuseppe S.D.B., *L'apostolato dei laici tra Otto-Novecento nella chiesa e negli orientamenti diffusi nella famiglia salesiana*, in RSS 23 (2004) 163-220.

BERTOLLI Modesto S.D.B., *Retrospectiva storica*, in G. CLEMENTEL S.D.B. – M. COGLIANDRO S.D.B. (a cura di), *La Vocazione nella famiglia salesiana*. Torino, LDC 1982, pp. 145-179.

SCHINETTI Pietro S.D.B., *Preistoria e protostoria dell'I. S. "Volontarie Don Bosco" (V.D.B.). Documenti e Annotazioni*. Treviglio, Tip. CFV 1995, 258 p.

FORMAZIONE: Due articoli dell'epoca di don Rua e due volumi sul coadiutore salesiano

FISSORE Mario S.D.B., *L'organizzazione della formazione iniziale nel periodo di don Rua*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*..., pp. 675-708.

—, *il Vade mecum di don Giulio Barberis: spunti di indagine e sguardi d'Insieme*, in RSS 31 (2012) 11-63.

BIANCO Enzo S.D.B., *La mano laica di don Bosco. Il Coadiutore salesiano*. Torino, LDC 1982, 200 p.

Il Salesiano Coadiutore. Storia, Identità, Pastorale vocazionale e Formazione. Roma, Dicastero per la formazione salesiana – Editrice S.D.B. 1989, 221 p.

FOTOGRAFIE: Tre album fotografici di tre case

BOSCACCI A. – CHIARI Vittorio S.D.B., *I salesiani a Sondrio. Album fotografico 1896-1970*. Sondrio, Polaris 2003, 165 p.

ARCANGELI Lelio – GATANI Tindaro, *Per fare memoria. Mostra di foto e documenti dei primi 100 anni di vita della Missione Cattolica Italiana di Zurigo. Catalogo della mostra*. Zurigo, Edizioni Missione Cattolica Italiana 1998, 183 p.

NARDELLO M. – ZACCHELLO G. – GHIOTTO E. – GRENDENE G., *"Cent'anni per Schio" (1901-2001). L'opera educativa dell'Oratorio salesiano "S. Luigi" narrata per immagini*. Schio 2001, 426 p.

LIBRERIA-EDITRICI

GEMIGNANI N. M., *Brevi cenni di storia della libreria salesiana di Firenze*. Firenze 1993, 91 p.

TARGHETTA Fabio, *La capitale dell'impero di carta. Editoria per la scuola a Torino nella prima metà del Novecento*. Torino, SEI 2007; riedito TARGHETTA F., *Serenant et illuminant. I cento anni della SEI*. Torino, SEI 2012, 200 p.

VILLA Marco, *La Società Editrice internazionale nell'azione di istruzione religiosa e professionale dei Salesiani*. Tesi. Milano 1998, 200 p.

FILIPPI Mario S.D.B., *Il CCS e l'ELLEDICI. Un centro e un'editrice a servizio di una formazione integrale dei giovani (1939-1980)*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 420-441.

FARINELLI Leonardo, *La Fiaccadori: un affare da non fare*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 309-338.

MUSEI

BROCARDIO Giuseppe S.D.B., *Il "Museo di storia naturale don Bosco" a Torino-Valsalice*, in RSS 15 (1996) 181-187.

MUSICA: Due volumi, quattro articoli e una tesi

SODI Manlio S.D.B. (a cura di), *Liturgia e musica nella formazione salesiana*. Roma, Editrice S.D.B. (Edizione extra commerciale) 1984, 240 p.

Salesiani e Musica. Atti del I Convegno dei musicisti salesiani europei 24-29 agosto 1987. (= Comunicare). Roma, Editrice S.D.B. 1987, 179 p.

GREGUR Josip S.D.B., *Don Rua e la musica sacra*, in F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 329-348.

PANUNZIO Raffaele, *Servite Dominio in Laetitia. La musica salesiana come apostolato in All'alba del terzo millennio. Miscellanea di studi in onore di Antonio Chionna*. S.l., Schena editore / Edizioni il Punto [2005], pp. 417-433.

VIANELLI Emanuele Carlo, *Don Carlo Maria Baratta, la scuola di canto e la riforma della musica sacra*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 283-308.

COLOMBO Rosetta F.M.A., *La musica mezzo educativo in don Bosco, nei suoi fedeli interpreti e continuatori*. Tesi, Pont. Ist Musica sacra. Roma, 187 p.

ORATORI: Sette articoli, uno di laico

BRAIDO Pietro S.D.B., *L'Oratorio salesiano in Italia, "luogo" propizio alla catechesi nella stagione dei congressi (1888-1915)*, in RSS 24 (2005) 7-88.

—, *L'Oratorio salesiano vivo in un decennio drammatico (1913-1922)*, in RSS 24 (2005) 211-268.

—, *L'Oratorio salesiano in Italia e la catechesi in un contesto socio-politico inedito (1922-1943)*, in RSS 25 (2006) 7-100.

—, *La metamorfosi dell'Oratorio salesiano tra il secondo dopoguerra e il Post-concilio Vaticano II (1944-1984)*, in RSS 25 (2006) 295-356.

CAIMI Luciano, *Gli Oratori salesiani in Italia dal 1881 al 1921*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera salesiana dal 1880 al 1922...*, II, pp. 199-230 e in CAIMI Luciano, *Gli oratori salesiani in Italia dal 1888 al 1921*, in ID., *Cattolici per l'educa-*

zione. *Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*. Brescia, Editrice La Scuola 2006, pp. 123-163.

MOTTO Francesco S.D.B., *Cento anni di oratorio salesiano in Italia. Da don Bosco a don Ricaldone*, in "Note di pastorale giovanile" 2 (2002) 17-28.

— *Una svolta nella pastorale giovanile del primo dopoguerra nella parrocchia italiana di San Francisco (California – USA)*, in J. G. GONZÁLEZ – G. LOPARCO – F. MOTTO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...*, II, pp. 337-359.

POLITICA (v. anche momenti di guerra pp. 240-241).

OLEARI E., *I salesiani e la loro opera nel periodo del fascismo*. Tesi Univ. Modena-Reggio Emilia, 2007, 127 p.

STELLA Pietro S.D.B., *I Salesiani e il Movimento cattolico in Italia fino alla prima guerra mondiale*, in RSS 2 (1983) 223-251 (ried. in F. MOTTO [a cura di], *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 154-174).

SCUOLE PROFESSIONALI: Due volumi, sei articoli ed una tesi

PANFILO Luciano S.D.B., *Dalla scuola di arti e mestieri all'attività di formazione professionale (1860-1915). Il ruolo dei Salesiani*. Milano, LES 1976, 142 p.

PRELLEZO José Manuel S.D.B., *Momenti della loro storia (1853-1953)*. Roma, CNOS-FAP 2010, 145 p.

PRELLEZO José Manuel S.D.B., *La "parte operaia" nelle case salesiane. Documenti e testimonianze sulla formazione professionale (1883-1886)*, in RSS 16 (1997) 353-391.

—, *Dai laboratori di Valdocco alle Scuole Tecnico-Professionali Salesiane. Un impegno educativo verso la gioventù operaia*, in G. MALIZIA S.D.B. – L. VAN LOOY S.D.B., *Formazione Professionale Salesiana. Memoria e attualità per un confronto*. Roma, LAS 1997, pp. 19-51.

—, *Le scuole professionali salesiane (1880-1922). Istanze e attuazioni viste da Valdocco*, in J. G. GONZÁLEZ – G. LOPARCO – F. MOTTO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...*, pp. 53-94.

ROSSI Giorgio S.D.B., *Istituzioni educative e istruzione professionale a Roma tra Ottocento e Novecento: salesiani e laici a confronto*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922...*, pp. 105-129.

—, *Giovani e formazione professionale nella prassi salesiana*, in RSS 21 (2002) 253-263.

—, *I registri scolastico-professionali come fonte storica*, in RSS 22 (2003) 225-286.

VAN LOOY Luc S.D.B. – MALIZIA Guglielmo S.D.B., *Un bilancio in prospettiva di futuro*, in EDDS., *Formazione Professionale Salesiana. Memoria e attualità per un confronto*. Roma, LAS 1997, pp. 283-340.

COROLAITA Valentino S.D.B., *La formazione al lavoro: dalle premesse pedagogiche e legislative, alla prassi del centro di formazione professionale s. Zeno di Verona*. Tesi, Univ. Verona, 1988, 219 p.

TEATRO-CINEMA un volume di cronistoria, 2 articoli e una tesi sul cinema

Una storia da raccontare, una storia da continuare. Cronistoria della filodrammatica dell'Oratorio Salesiano San Luigi di Chieri. Salesiani San Luigi. Chieri, Tipografia Chiappello Giovanni, 127 p. [Edizione extracommerciale].

NOVELLI Michele S.D.B., *Educare i giovani attraverso la formula del "Teatrino" di don Bosco, "Il teatro dei giovani" nel secondo dopoguerra*, in F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia...*, pp. 361-394.

LEWICKI Tadeusz S.D.B., *Dal teatrino di don Bosco al teatro salesiano. Il volto e la missione del teatro educativo ai tempi di don Rua*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 349-378.

BERNARDI Marco, *La produzione cinematografica della società salesiana dagli inizi del 900 al 1936.* Tesi, Univ. Milano 1988, 268 p.

TEMPO LIBERO

SCURATI Cesare, *Il tempo libero in don Bosco e nella tradizione cattolica*, in *Il tempo libero e l'associazionismo giovanile.* Atti del Convegno (Roma 12-13 gennaio 1991). Roma, CNOS-CIOFS 1991, pp. 47-58.

NOTA

Si aggiungono qui alcune utili indicazioni bibliografiche di contesto:

ARCHIVIO: due volumi e vari articoli

ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, *Fondo don Bosco. Microschedatura e descrizione.* Roma 1980, 629 p.

SEMERARO Cosimo S.D.B., *Don Alberto Caviglia. 1868-1943. I documenti e libri del primo editore di don Bosco tra erudizione e spiritualità pedagogica.* Torino, SEI 1994, 351 p.

LODOLINI Elio, *Gli archivi privati e personali* (a proposito del volume di C. SEMERARO, *Don Alberto Caviglia.* Torino, SEI 1994), in "Salesianum" 58 (1996) 1, 125-136.

NANNOLA Nicola S.D.B., *L'Archivio dell'Istituto Salesiano di Caserta.* Napoli, Laurenziana 1991, 41 p.

BOAGA Emanuele, *Natura e tipologia della documentazione negli istituti religiosi con particolare riferimento al caso salesiano*, in RSS 21 (2002) 127-135.

CASELLA Francesco S.D.B., *Istituto salesiano di Soverato (Catanzaro): inventario dell'Archivio*, in RSS 15 (1996) 141-180.

LENTI Arthur S.D.B., *Contributo alla lettura e valorizzazione delle fonti archivistiche. Il viaggio di don Paolo Albera in Sicilia Malta e Calabria nel 1914*, in RSS 2 (1983) 123-144.

MOTTO Francesco S.D.B., *L'archivio particolare di Pio X, un nuovo strumento di ricerca per la storia salesiana*, in RSS 23 (2004) 457-460.

—, *Norme per l'edizione degli scritti di don Bosco e delle fonti salesiane*, in RSS 1 (1982) 81-94.

—, *Per una politica dei beni culturali nella Famiglia salesiana. Il caso degli archivi di interesse storico*, in RSS 21 (2002) 107-120.

BIBLIOGRAFIA

MOTTO Francesco S.D.B. (a cura di), *Scritti di don Carlo Maria Baratta*, in F. MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano...*, pp. 405-418.

—, *Rassegna bibliografica (1978-2004)*, in RSS 26 (2007) 113-333.

PARK Ambrogio S.D.B., *Bibliografia dei Rettori Maggiori della Società Salesiana dal primo al terzo successore di don Bosco*, in RSS 3 (1984) 209-225.

PRELLEZO José Manuel S.D.B., *I salesiani e l'educazione. Repertorio bibliografico (1859-1988)*. Roma, UPS 1998, 86 p.

DEFUNTI

Salesiani defunti dal 1864 al 1986. Roma, Editrice S.D.B. Direzione Generale Opere don Bosco 1986, 469 p.

Salesiani defunti dal 1864 al 2002. Roma, Editrice S.D.B. Direzione Generale Opere don Bosco 1986, 547 p.

PAPES Antonio M. S.D.B., *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione Salesiana*, in RSS 8 (1989) 57-110.

METODOLOGIA STORICA

DESRAMAUT Francis S.D.B., *Come si scrive la storia oggi*, in RSS 12 (1993) 375-390.

PORTELLI Alessandro, *Un lavoro di relazione. Osservazioni sulla storia orale*, in RSS 19 (2000) 125-134.

STELLA Pietro S.D.B., *Fare storia salesiana oggi*, in RSS 1 (1982) 41-53.

—, *Fare storia salesiana oggi*, in RSS 12 (1993) 391-400.

WYNANTS Paul, *Per la storia di un'istituzione insegnante religiosa: orientamenti di ricerca, fonti e metodi (XIX-XX secolo)*, in RSS 15 (1996) 7-54.

UNO STORICO SALESIANO DI DON BOSCO: PIETRO STELLA

BRAIDO Pietro S.D.B., *Pietro Stella, storico professionale, maestro di storiografia di don Bosco e salesiana*, in RSS 27 (2008) 183-206.

LUPI Maria – GIRAUDO Aldo S.D.B. (a cura di), *Pietro Stella. La lezione di uno storico*. (= CSDB – Studi storici, 16). Roma, LAS 2011.

Conclusione e prospettive

In attesa di tracciare un bilancio critico complessivo di quella che abbiamo chiamato letteratura storiografica salesiana edita in Italia fino ai giorni nostri, facciamo semplicemente alcune osservazioni conclusive ed orientative sulla base

dei risultati del limitato monitoraggio da noi effettuato.

1. La storiografia salesiana vera e propria fino ad oggi in Italia si è soprattutto soffermata sulla figura del fondatore (personalità, operato, pedagogia, spiritualità...), con qualche ampliamento circa il gruppo dei salesiani più significativi della prima generazione (Rua, Cerruti, Lasagna, Barberis, Bodrato...) di cui si sono pubblicati soprattutto epistolari. Nella Pontificia Università Salesiana continua ad essere attivo il Centro Studi Don Bosco (CSDB) con biblioteca specializzata sul santo e sul suo tempo; anche il settore più produttivo dell'ISS è stato quello relativo al fondatore e ai suoi primi discepoli. Le ragioni, molteplici, sono note e se ne parlerà diffusamente in altri contributi del volume, dal momento che è la situazione in cui si trova la quasi totalità delle istituzioni religiose sorte nell'ottocento e novecento in Italia e in altri paesi.

Benché numericamente abbondanti siano i titoli assimilabili ad indagini di indole storiografica (alcune centinaia) in realtà, anche per i più consistenti ambiti istituzionali, quali la storia di Opere Salesiane o biografie di salesiani, sono piuttosto limitati gli studi monografici definibili "storiografici", sono pochissime le biografie critiche e non esistono analisi diacroniche di tematiche di forte interesse salesiano lungo la storia d'Italia.

Forse più che porsi la domanda del percorso fatto da tale letteratura di semplice sapore storiografico – troppo breve e troppo unidirezionale (celebrativo-devozionale) – sarebbe conveniente, preso atto della situazione, avviare un processo storiografico vero e proprio che dia conto reale dell'essere e dell'operare di 17.000 Salesiani in 400 località d'Italia (e alcune altre dell'Italia all'estero) nel corso di un secolo e mezzo di tempo.

2. Determinati *input* per andare oltre il "mito fondativo", per scrivere una storia salesiana in Italia ben inserita nel contesto storico-ecclesiastico dell'epoca, che dunque vada oltre una storiografia divulgativa sul filo della cronaca spicciola, della memoria dell'autore e delle testimonianze a favore, sono pur stati dati, specie dall'ISS in varie sedi negli ultimi due decenni; ma sostanzialmente non sono stati recepiti. Con ogni probabilità non si è riusciti a far cogliere il valore di studi storici che con la loro capacità di "comprendere" il cammino storico di un'opera salesiana, offrono orientamenti ed indicazioni per il suo ammodernamento e l'eventuale rivitalizzazione. Una storia dell'Italia salesiana ben condotta costituisce una risorsa per la congregazione, un valore aggiunto per la qualità stessa della sua vita e azione.

Anche i vertici della congregazione, pur facendo sovente appello al valore della "memoria" – "non c'è futuro senza passato" – non hanno dato indicazioni e disposizioni precise al riguardo, per cui ogni ispezione d'Italia, ogni casa, ogni confratello si è mosso, per così dire in ordine sparso. Alcune regioni si sono impegnate più di altre; alcune aree geografiche e alcune case meglio di altre. Opere importanti della primissima ora (ad es. Torino-Valsalice), e alcune già soppresse (ad es. Lanzo, Borgo San Martino) non hanno ancora ricevuto un'adeguata attenzione storiografica.

Le attenuanti non mancano: le non molte persone in grado di "scrivere di storia" sono spesso state dirottate in ambiti di governo ed amministrativi o in altri ambienti di studio ritenuti più utili alla congregazione; i ricorrenti anniversari hanno per lo più incentivato pubblicazioni ad uso "promozionale", di semplice e amena lettura, magari riccamente illustrati; la facilità di confezionare un volume accostando, pagina dopo pagina, cronache, memorie, foto, ricordi, ritagli di giornale, con un occhio soprattutto all'attualità, anziché seguire la metodologia propria della ricostruzione storica ecc.

Va anche detto che se la storiografia donboschiana sembra ancora dominante, grazie alla figura sfolgorante e simpatica del fondatore, che si tende a perpetuare anche per motivi carismatici, tuttavia l'interesse per quella che potremmo definire la seconda fase della storia salesiana d'Italia – quella del dopo don Bosco – è indubbiamente cresciuto in questi ultimi tempi. Si stanno in effetti facendo passi in avanti per andare oltre la letteratura prescientifica ed approdare a studi che si ispirano a modelli storiografici più riusciti, magari con confronti a più voci in vista di una storia nazionale.

3. Al riguardo però vanno evidenziati almeno tre condizionamenti.

a. Anzitutto, ai fini di una valida interpretazione dell'azione salesiana in Italia – o di una "Italia a matrice salesiana" come direbbe Francesco Traniello – si dovrebbe procedere ad un'approfondita analisi storica delle strutture nazionali poste in essere lungo il secolo e mezzo di esistenza dell'Opera salesiana in Italia, dei metodi educativi adottati lungo le varie stagioni politiche e sociali, degli orientamenti spirituali elaborati nei diversi momenti culturali ed ecclesiali, delle mentalità dominanti in determinati frangenti ed emergenze nazionali, dei modelli formativi in uso lungo l'evolversi della condizione giovanile nel Paese, delle condizioni economiche, delle legislazioni scolastiche, dei modi e tempi di lavoro e di uso del tempo libero ecc. La storia salesiana *toute entière in Italia* è multi-dimensionale e diacronica e come tale intercetta appunto diversi mondi: della politica, dell'economia, della legislazione, della cultura, dell'educazione, dell'emarginazione, della scuola, del lavoro, del tempo libero, dei giovani, della chiesa, delle forme di pietà nei diversi tempi... Uno studio ampio come questo, certamente improbo, è ancora tutto da fare.

b. In secondo luogo le monografie scientifiche disponibili non offrono basi scientifiche omogenee, che consentano di parlare in senso proprio di storia salesiana in Italia. Ma anche nell'ipotesi di una maggiore disponibilità di tali monografie di microcosmi salesiani, rimarrebbe la grande difficoltà di riuscire a riunire in una sola sintesi centinaia di esperienze diversissime fra loro, nel senso che i salesiani si sono ubicati *in vari tempi e in tutti gli angoli* del territorio nazionale, hanno operato *in mille modi in contesti locali* geografici, sociali, culturali religiosi *assolutamente disomogenei* e dunque si sono interfacciati con persone, comunità, ideologie, costumi, abitudini molto diversi. Solo studi multidisciplinari e transregionali potrebbero riuscire a dare un'idea completa della realtà. Si impongono pure indagini preparatorie di carattere statistico, demografico, sociologico... So-

prattutto le scienze imparentate con la storia possono e devono giocare il loro ruolo.

c. Ai fini di una storia dell'Italia salesiana saranno pure sempre necessarie delle attente biografie dei salesiani più "significativi" soprattutto a livello nazionale, biografie che non siano semplici "omaggi agli scomparsi" o agiografie edificanti ad uso interno. Determinati personaggi con la loro poliedrica personalità hanno plasmato territori e educato generazioni di famiglie e di giovani. Si richiederà di conseguenza la disponibilità di ampie fonti archivistiche e bibliografiche (oltre a adeguate risorse economiche, soprattutto se vengono coinvolti studiosi laici).

4. Infatti dall'articolato monitoraggio qui presentato risulta che gli autori, tanto dei volumi quanto dei saggi e degli articoli, sono per lo più salesiani, mentre gli studiosi laici che si sono interessati di "cose salesiane" sono piuttosto pochi. La percentuale laicale maggiore è forse nelle tesi. Ridottissima è poi la presenza femminile. D'altra parte va notato che anche i contributi di studiosi salesiani in pubblicazioni e miscellanee non salesiane risultano numericamente irrilevanti. Sono questi due dei tanti motivi – che non possiamo qui analizzare – per cui la letteratura e la storiografia salesiana tende a rimanere chiusa "in casa" e fatica a fare breccia nei circoli culturali e nelle storiografie nazionali, tanto civili quanto ecclesiastiche. Non basterà prenderne atto; occorrerà valutare la situazione a livello nazionale e prendere decisioni al riguardo, prima magari che sia troppo tardi. Fra l'altro, una seria storia dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia, soprattutto per il primo secolo di vita salesiana (1850-1950), costituisce una base indispensabile per una miglior storiografia salesiana estera in quanto l'italianità di don Bosco e di molti salesiani dei primi decenni (mentalità, cultura, usi e costumi, aspirazioni...) ha indubbiamente condizionato tutta l'azione salesiana oltre i confini nazionali.

5. La natura carismatica dell'Opera salesiana indicherà e "condizionerà" sempre la prospettiva con la quale affrontare la sua storia. L'essere un'istituzione religiosa della chiesa cattolica d'Italia, che però opera sul territorio nazionale intercettandone tutte le dimensioni, sembra esigere, per una vera e profonda comprensione della propria storia, la corretta composizione ed articolazione in un'unica sintesi storiografica delle due dimensioni, religiosa e civile, carismatica e sociale. L'impegno dello studioso si prospetta pertanto notevolissimo. Il fatto magari di essere laico e non salesiano, se lo libera da implicazioni personali ed emotive nella storia che intende scrivere, al tempo stesso però, tale vantaggio di una presumibile maggiore "oggettività" dell'analisi storica, viene riequilibrato dal rischio di non cogliere il peso specifico di determinate scelte religioso-carismatiche dell'istituzione salesiana, di non intuire lo spessore di determinate intuizioni, di non percepire il senso profondo di certa terminologia...

Insomma la storiografia salesiana in Italia dovrebbe stare al passo della migliore storiografia contemporanea, dovrebbe tener conto delle tendenze storiografiche attuali della storiografia della vita religiosa per lo meno in Europa, dovrebbe rispondere alle nuove domande che la società civile, religiosa e anche salesiana pone ad essa, senza mai mettere fra parentesi, magari per amore di modernità e di pubblica accoglienza, quello che si considera proprio: lo specifico carismatico del proprio essere ed operare ieri, oggi e domani.

LA STORIOGRAFIA SULLE FMA IN ITALIA DAL 1975 AL 2012

Grazia Loparco*

Premessa

La ricognizione sugli scritti riguardanti l'Istituto delle FMA in Italia, prodotti dal 1975 al 2012, muove dalla constatazione che esse hanno iniziato dopo il Concilio Vaticano II a curare la storiografia secondo una metodologia più appropriata¹. Il ritorno alle fonti condusse *in primis* alla comunità originaria e paradigmatica vissuta a Mornese (AL) e a Nizza Monferrato (AT)², alla riscoperta della confondatrice, motivando diversi studi soprattutto sul carisma, sulla cooperazione tra don Bosco e madre Mazzarello³, seguiti dalla specificazione dell'identità educativa e mariana⁴. In linea di massima erano studi di FMA che riguardavano l'intero Istituto più che l'Italia, tuttavia essa ha

* Figlia di Maria Ausiliatrice, docente di Storia della Chiesa nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Roma.

¹ Un panorama dello sviluppo degli studi tra le FMA è tracciato da Piera CAVAGLIÀ, *Tappe della storiografia dell'Istituto FMA*, in Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar (Nairobi 11-14 ottobre 2011). (= ACSSA - Studi, 5). Roma, LAS 2012, pp. 251-269.

² Cf *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*, a cura di suor Giselda Capetti. Vol. I. Roma, Istituto FMA 1974, p. 5. L'opera è in 5 volumi pubblicati tra il 1974 e il 1978. La prospettiva con cui viene narrato lo sviluppo storico dell'Istituto è spirituale. Giselda CAPETTI (a cura di), *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Vol. I. Roma, Istituto FMA 1972, p. 9, sottolinea la chiave di lettura mariana. Nel 2007 si riprende la pubblicazione: cf Maria Pia BIANCO, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia*. 2 voll. Roma, Istituto FMA 2007, 2010.

³ Cf diversi studi di María Esther Posada, Anita Deleidi, Piera Cavaglià. E l'edizione critica delle prime Costituzioni a cura di suor Cecilia Romero (1983); l'edizione anastatica delle Costituzioni ms del 1874 è stata pubblicata nel 2008.

⁴ Cf Maria Piera MANELLO (a cura di), *Madre ed Educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, LAS 1988; Maria DOSIO – Marie GANNON – Maria Piera MANELLO – Maria MARCHI (a cura di), *"Io ti darò la Maestra..."*. Il coraggio di educare alla scuola di Maria. Atti del Convegno Mariano Internazionale promosso dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" (Roma, 27-30 dicembre 2004). (= Il Prisma, 30). Roma, LAS 2005. Sotto il profilo storico: Grazia LOPARCO, *Cenni storici sull'ispirazione mariana in istituzioni educative del XIX secolo*, in *ibid.*, pp. 241-262.

avuto necessariamente un particolare rilievo per essere la patria originaria.

Negli ultimi decenni gli sforzi si sono diversificati per la concomitanza di due serie di fattori: l'incremento di studi legati a un approccio multidisciplinare, per lo più maturati nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", con una identificazione sempre più chiara della ricerca storica con un metodo e un fine specifico; l'impulso a ricerche storiche supportate dall'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA), sorta nel 1995⁵, e sostenute dal governo centrale delle FMA⁶.

Tenendo conto di queste spinte, se si prescinde dalla letteratura edificante e agiografica, coltivata prima e dopo il 1975, a mio parere si potrebbero individuare due periodi per la storiografia delle FMA in Italia, avendo il 1996 come discriminante. Quell'anno infatti usciva il volume degli atti del convegno del 1995 in cui si era avviata l'ACSSA (nella collana Studi dell'Istituto Storico Salesiano, d'ora in poi abbreviato ISS) e in contemporanea, in modo autonomo, in preparazione al XX Capitolo generale delle FMA si pubblicò un volume di *Bibliografia sull'Istituto*⁷, insieme a uno di fonti sulla prima comunità⁸, a conferma dell'attenzione crescente alla qualità scientifica delle ricerche, senza accontentarsi di quel che già c'era sulle origini.

In questa cornice più generale si situa la nostra rassegna *sull'Italia*, non coincidente perciò con la storiografia italiana, cioè sorta in Italia, che è più ampia. Dal momento che è attualmente disponibile una serie notevole di pubblicazioni, segnalate con la collaborazione delle FMA dell'ACSSA Italia, occorre chiarire cosa si include e cosa si esclude in questa rassegna - che non è dunque generale - dal punto di vista tematico e qualitativo, per poi delineare una rapida valutazione⁹.

Si tralasciano le biografie dei fondatori, gli studi su s. Maria D. Mazzarello e le sue lettere, le fonti giuridiche, le lettere di don Rua alle FMA¹⁰, le lettere pubblicate di altre FMA, sia private sia circolari, nel caso di superiori generali. Tutto questo è certamente parte integrante della storiografia, anzi fondamentale per

⁵ L'approvazione ufficiale dell'associazione da parte del Rettor maggiore dei salesiani don Juan Edmundo Vecchi è del 1996. Cf Stanisław ZIMNIAK, *Cenni storici sull'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) e sulle sue realizzazioni*, in RSS 27 (2008) 157-162.

⁶ Si deve riconoscere l'efficace appoggio offerto dalle superiori generali e in particolare da sr. Piera Cavaglià, promotrice di varie iniziative culturali in qualità di Segretaria generale dal 2002, oltre che studiosa propositiva di storia della pedagogia salesiana.

⁷ Cf *Bibliografia sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, Istituto FMA 1996.

⁸ Cf Piera CAVAGLIA – Anna COSTA (a cura di), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*. (= Orizzonti, 8). Roma, LAS 1996.

⁹ Ovviamente per tracciare un bilancio complessivo della storiografia dell'Istituto, occorre guardare l'intero panorama internazionale in cui si colloca la sezione italiana, considerare tutti gli scritti e le fonti utilizzate, ma questo esula dai limiti specifici di questa riflessione. È consapevolezza acquisita che sia necessaria una storia critica che cominci dalle origini dell'Istituto, come pure che occorra riscrivere la biografia di s. Maria D. Mazzarello utilizzando tutte le fonti reperite con cura.

coglierne lo sviluppo, tuttavia si dà per acquisita e non ci si sofferma, per concentrarsi sulla sezione riguardante le FMA in Italia.

Non si farà menzione esplicita dei riferimenti bibliografici (“dicono di noi”) concernenti FMA, ma che non costituiscono un testo a sé stante (si va da riferimenti di qualche rigo a varie pagine). Essi non rientrano direttamente nel quadro qui tracciato, sebbene siano a volte più rilevanti di monografie destinate a una diffusione per lo più interna all’Istituto e alla Famiglia Salesiana, poiché richiami più documentati e contestualizzati, pur brevi, entrano nel circuito culturale più ampio. In genere si tratta di opere cui le FMA si sono dedicate in modo rilevante, ad esempio gli oratori, scuole professionali, convitti operaie, ambito migratorio¹¹; i convitti operaie intorno a Varese; gli ebrei e altri ricercati nascosti in diverse case dell’Istituto¹²; le scuole¹³; oppure in alcuni volumi monografici sui Salesiani, come quello di Antonio Miscio su Livorno; Giorgio Chiosso sull’apporto educativo dei salesiani, Bartolo Gariglio su Torino e Piemonte, Giuseppe Tunnetti su SDB e FMA nella Chiesa di Torino, tutti ai tempi di don Rua¹⁴; o ancora studi locali in cui si può cogliere la proiezione sociale della comunità FMA.

Precisazione metodologica

Gli sviluppi della storiografia religiosa indicano alcune piste di ricerca per una migliore comprensione dell’apporto delle congregazioni nella società, con-

¹⁰ Cf Michele RUA, *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)*. Introduzione, testi e note a cura di Piera Cavaglià e Anna Costa. (= Orizzonti, 25). Roma, LAS 2010.

¹¹ In particolare i contributi di Luciano Caimi, Fulvio Ghergo, Giovanni Gregorini, Vincenzo Rosato, sugli oratori per la gioventù, le scuole professionali in Italia (1861-2010) tra istruzione e lavoro, i convitti per operaie, il sostegno all’emigrazione italiana, in FONDAZIONE “EMANUELA ZANCAN” (a cura di), *Per carità e per giustizia. Il contributo degli istituti religiosi alla costruzione del welfare italiano*. Padova, Fondazione E. Zancan Onlus-Centro Studi e Ricerca sociale 2011, pp. 74-89; 90-121; 122-141; 296-315.

¹² Cf Grazia LOPARCO, *Gli ebrei e molti altri nascosti negli istituti religiosi a Roma*, in Giorgio VECCHIO (a cura di), *Le suore e la Resistenza*. Milano, Ambrosianum - In Dialogo 2010, pp. 279-374; EAD., *L’assistenza prestata dalle religiose di Roma agli ebrei durante la Seconda guerra mondiale*, in Luigi MEZZADRI - Maurizio TAGLIAFERRI (a cura di), *Le donne nella Chiesa e in Italia*. Atti del XIV Convegno di studio dell’Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa (Roma 12-15 settembre 2006). Cinisello Balsamo, San Paolo 2007, pp. 245-285; EAD., *Gli Ebrei negli istituti religiosi a Roma (1943-1944). Dall’arrivo alla partenza*, in “Rivista della Storia della Chiesa in Italia” 58 (2004)1, 107-210.

¹³ Cf Giorgio CHIOSSO, *Alfabeti d’Italia. La lotta contro l’ignoranza nell’Italia unita*. Torino, SEI 2011, in particolare pp. 161-167; Grazia LOPARCO, *Gli istituti religiosi femminili e l’educazione delle donne in Italia tra Otto e Novecento*, in “Seminarium” 44 (2004) 1-2: *Gli Istituti religiosi e la scuola cattolica nella storia*, pp. 209-258.

¹⁴ I diversi contributi sono in Francesco MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma, Salesianum, 29-31 ottobre 2010). (= ISS – Studi, 27). Roma, LAS 2011.

notato dalla loro peculiare natura. Anche la produzione disponibile sulle FMA va confrontata con questi orientamenti, senza forzature, da una parte ricordando i motivi che hanno ispirato gli scritti e dall'altra richiamando le istanze emergenti¹⁵. In questa luce, non autoreferenziale, collochiamo l'esistente.

Nella raccolta di informazioni acquisite in vista di una ricerca capillare sul territorio, si distingue la storia delle opere localizzate geograficamente e delle persone, dalla storia della pedagogia e della spiritualità. Di fatto, in diversi studi riguardanti la pedagogia e la spiritualità la ricostruzione storica è solo il punto di avvio per riflessioni attualizzanti le tematiche esaminate. Scartando perciò parecchi titoli, e tutti quelli relativi ai fondatori, si sono considerati solo quei testi che danno ampio spazio (intorno ai $\frac{3}{4}$ del totale) alla parte storica, avendo come *terminus ad quem* il 1970 circa.

Il tentativo di adottare criteri coerenti ha reso più difficile la selezione dei testi, per la varietà della produzione e lo sforzo di non includere o escludere troppi contributi. Nonostante l'impegno, questa rassegna non ha la pretesa di essere completa e ineccepibile, quanto piuttosto indicativa dello "stato dell'arte" del modo di raccontare la storia della presenza delle FMA in Italia, in un arco temporale di circa 90 anni dalla morte dei fondatori fino al centenario della fondazione¹⁶.

Poiché diversi studi realizzati in Italia riguardano l'Istituto in generale, alcuni di essi saranno esclusi (es. quelli che riguardano l'autonomia giuridica delle FMA e la separazione dai SDB¹⁷), pur considerando che i protagonisti

¹⁵ A titolo indicativo, si cf Giancarlo ROCCA, *Fonti per la storia dell'educazione femminile negli archivi degli istituti religiosi. Le molteplici possibilità di una ricerca (Secoli XVI-XIX)*, in Massimo Carlo GIANNINI - Matteo SANFILIPPO (a cura di), *Gli archivi per la storia degli ordini religiosi*. Vol. I. *Fonti e problemi (secoli XVI-XIX)*. Viterbo, Sette Città 2007, pp. 239-274; Rogèr AUBERT, *Les nouvelles frontières de l'historiographie ecclésiastique*, in "Revue de Histoire Ecclésiastique" 95 (2000) 3, 757-781; Grazia LOPARCO, *La storia di una Congregazione religiosa. Ermeneutica storica e metodologia scientifica*, in "Rogate ergo" 29 (2008) 4, 15-56; EAD., *La storiografia sulle religiose: questioni e risorse*, in Giovanni GROSSO - Wilmar SANTIN O. Carm. (a cura di), *Memoriam fecit mirabilium Dei. Scritti in onore di Emanuele Boaga, O. Carm.* Roma, Ed. Carmelitane 2009, pp. 125-133; EAD., *Fonti per la storia di un istituto educativo: le Figlie di Maria Ausiliatrice*, in "Bollettino dell'Archivio per la Storia del Movimento Sociale Cattolico in Italia" 46 (2011) 3, 362-377. E diversi contributi del volume: Luis Martínez FERRER (a cura di), *Venti secoli di storiografia ecclesiastica. Bilancio e prospettive*. Atti del XII Convegno internazionale della Facoltà di Teologia "La storia della Chiesa nella storia" (Roma, 13-14 marzo 2008). Roma, EDUSC 2010.

¹⁶ Oltre la *Bibliografia* già citata, che va completata e aggiornata, si possono trovare indicazioni utili, ma generali, su RSS 26 (2007), per i testi sulle FMA pubblicati fino al 2004.

¹⁷ Cf Grazia LOPARCO, *Figlie di Maria Ausiliatrice e Santa Sede. Inediti sugli antecedenti della separazione giuridica dai Salesiani (1901-1904)*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 40 (2002) 243-256; EAD., *Verso l'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice dai Salesiani. "Relatio et votum" di G. M. van Rossum per il S. Ufficio (1902)*, in RSS 28 (2009) 178-210; EAD., *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra continuità e innovazioni*, in EAD. - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di*

furono italiani e all'epoca dei fatti l'Istituto delle FMA era diffuso soprattutto in Italia. Si includeranno invece alcuni altri studi di carattere istituzionale, su figure e temi prettamente legati alla missione, nonostante vadano oltre l'Italia, essendo noto che il numero delle FMA e delle opere in questo paese è molto rilevante, in percentuale, nel primo secolo di vita, ma in particolare nei primi decenni su cui si appunta la maggioranza degli studi storici.

In questa rassegna si distingueranno tre grandi aree: la storia istituzionale, relativa alla diffusione geografica delle case e delle opere, come pure alle religiose; la storia educativo-pedagogica e della spiritualità, illustrative della dimensione ideale e normativa dell'azione quotidiana, dato che un carisma si esprime in decisioni che prendono forma nella storia¹⁸.

La rilevanza quantitativa degli studi emerge dalla considerazione che dal 1872 al 2010 le FMA hanno operato in 1162 case italiane, con una durata diversa; le professe italiane sono state 13.853 nello stesso arco temporale; le opere innumerevoli e diversificate secondo le necessità e i periodi storici. Fino al 1970 le case erano 665, il 57,23% del totale fino al 2010, distribuite in tutte le regioni eccetto il Molise¹⁹; le FMA presenti quell'anno in Italia erano 8.937²⁰. Questo è il soggetto di cui si parla. Purtroppo non ci si può addentrare qui nell'esame dei contenuti, ma mettere un po' di ordine in una selva di titoli sembra la premessa indispensabile ad altre considerazioni storiografiche. Nella prima parte del contributo si distinguerà la tipologia dei testi (volumi, articoli in volumi miscelanei e in riviste, tesi) e le relative statistiche secondo diversi indicatori; nella seconda parte si accenneranno le tematiche prevalenti degli studi esaminati.

Nelle appendici si trovano gli elenchi bibliografici completi, mentre nel testo si eviterà di ripetere le citazioni, facendovi riferimento. È sembrata più vantaggiosa una presentazione con un'enucleazione tematica su base geografica – intera Italia, regioni, città, opere – e biografica, mettendo in luce l'evoluzione di alcune ricerche (ad esempio da alcune tesi sono maturate pubblicazioni, ecc.), poiché dà ragione di uno sviluppo scaturito da alcune direttrici di percorsi.

don Bosco. Tratti di personalità, governo, opere. Atti del V Convegno Internazionale di Storia Salesiana ACSSA (Torino, 28 ottobre – 1 novembre 2009). (= ACSSA – Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 185-217; EAD., *L'autonomia delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel quadro delle nuove disposizioni canoniche*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia...*, pp. 409-444.

¹⁸ Cf l'interessante approccio esplicitato nell'*Introduzione* di Catherine FINO, *L'hospitalité, figure sociale de la charité. Deux fondation hospitalières à Québec*. Paris, Desclée de Brouwer 2010, pp. 13-25.

¹⁹ Cf Grazia LOPARCO, *Educatrici per le giovani: le statistiche in alcuni anni*, in EAD. – Maria Teresa SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione. Documentazione e saggi*. Roma, LAS 2011, pp. 143-144.

²⁰ Cf *ibid.*, p. 147.

I PARTE

TIPOLOGIA DEI TESTI E STATISTICHE: *COSA È STATO SCRITTO*

Seguendo la tipologia utilizzata nella raccolta dei dati, diamo un rapido resoconto dei diversi tipi di testi. Disponiamo di 96 titoli di studi, tra volumi e contributi. Sono escluse le 20 tesi di storia, che si citeranno al momento opportuno per indicare gli interessi della ricerca.

1. Volumi

I volumi storici sulle FMA in Italia (1975-2012) sono 14, di cui 12 i più appropriati; 8 quelli nati per espliciti motivi di studio.

Tabella riassuntiva sui volumi

Ampiezza geografica	N. di volumi	Qualità di studio	Ubicazione	Occasione
Italia	2	Scientifici	- FMA in Italia 1900-1922 - FMA in Italia 1872-2010 (contributi vari)	Studio
Regione	1	Scientifico	- Sicilia	Studio
Città	4	Ben documentati	- Cornedo Vicentino - Formigine - Vigonovo - Cannara	Centenari
	2	Celebrativi ben documentati	- Tirano - Samarate	Centenari
Opere specifiche di una casa	2	Scientifici	- Scuola N. S. Grazie di Nizza (1878-1923) - Nido di Pavia (1914-1936)	Studio
Persone	1	Scientifico	- Madre Morano (contributi vari)	Studio
Riviste FMA	2	Scientifici	- Rivista <i>Primavera</i> - Rivista <i>Da Mihi Animas</i>	Studio

Nell'*Appendice Pubblicazioni (App. Pubblic.)* sono menzionati altri 8 volumi celebrativi, con documentazione e numero di pagine consistenti, per un totale di 14 monografie locali motivate da centenari. Si potrebbero aggiungere 28 biografie più consistenti e 67 volumi di Cenni biografici *Facciamo memoria*, per un totale di 95 volumi più divulgativi. Dunque su 117 volumi di diverso valore storico, poco più di un decimo (12) è di livello scientifico²¹.

²¹ Si è esclusa da questa tabella una monografia locale, su Nunziata (CT), ben impostata, ma troppo sintetica. Cf *App. Pubblic.* n. 3.

2. Articoli in volumi miscelanei

In genere gli articoli contenuti in volumi miscelanei (come pure in riviste di studio), riguardano un tema più ristretto rispetto ai volumi, ma sono di qualità migliore della maggioranza delle monografie dei centenari.

I contributi inerenti alla storia delle FMA in Italia contenuti in un volume con autori o soggetti vari sono 45.

I volumi che li ospitano sono differenti: 13 contributi sono contenuti in 2 volumi monografici curati da FMA, appena sopra citati (cf *App. Pubblic.* n. 10-13; 82-90); altri in un volume di argomento più vario, sia concernente SDB e FMA (la maggioranza in Atti ACSSA), sia di tematica ampia, prevalentemente civile, di cui il saggio sulle FMA costituisce un aspetto particolare (cf *App. Pubblic.* n. 23, 51, 59, 93).

Fino al 1995 si contano 8 articoli (di cui 4 in un solo volume, *App. Pubblic.* n. 10-13), cioè 1/6 del totale in vent'anni (1975-1995). Gli altri 37, 5/6 del totale, dal 1996 al 2012, con un incremento molto evidente. Nel 1996 si pubblicarono gli atti del Convegno in cui sorse ufficialmente l'ACSSA. Gli studi promossi dall'Associazione vertono sulla storia dell'Opera Salesiana in generale dopo don Bosco e madre Mazzarello, così anche gli approfondimenti sulle FMA riguardano opere o aspetti dell'Istituto, dopo la prima comunità²². Negli atti di altri convegni dell'ACSSA prevalgono studi monografici su opere o, talvolta, studi di fonti documentarie su un'opera (es. asili, oratori), oppure studi locali legati a un personaggio, come don Rua. La differenziazione geografica dei contributi delle FMA va crescendo con l'aumento delle studioso disponibili a impegnarsi in ricerche d'archivio locali. Nei contributi non legati all'ACSSA prevale comunque la concentrazione sulla storia istituzionale ed educativa, diremo di primo livello di esplorazione documentaria, con attenzione al contesto sociale, religioso e femminile.

3. Articoli in riviste

I contributi in riviste scientifiche sia salesiane che diverse sono 20²³. Fino al 1995, un solo articolo di Piera Cavaglià nella *Rivista di Scienze dell'Educazione* rientra nel

²² I temi relativi alle origini continuano a essere presenti nelle pubblicazioni dell'Istituto, soprattutto grazie all'impulso culturale impresso da Piera Cavaglià.

²³ Dall'elenco si escludono articoli brevi, di una o alcune pagine, come pure testimonianze quasi contemporanee alla scomparsa di alcune FMA, anche in una rivista qualificata come "Rivista di Scienze dell'Educazione". Cf Piera CAVAGLIÀ, *Lina Dalcerrri: una sintesi vitale di scienza e spiritualità*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 37 (1999) 2, 229-258; Ernestina MARCHISA - Maria MARCHI - María Esther POSADA, *Nel ricordo di Madre Ersilia Canta. Annotazioni a confronto*, in *ibid.* 28 (1990) 3, 321-340; Maria MISIANO, *Un maestra di umanesimo cristiano: Madre Angela Vespa*, in *ibid.* 25 (1987) 3, 297-306. Inoltre si sono esclusi *in toto*: *Da Mihi Animas*, *Notiziario* delle FMA e *Notiziario C.I.I.*, *Bollettino Salesiano*, *Unione*, *Città CIOFS-FP Formazione Professionale*, ma anche altre riviste ecclesiali per lo più divulgative (*Vita pastorale*).

nostro argomento. Dopo, contributi più vari e numerosi sulla stessa rivista; alcuni su temi specifici e ben documentati su *Ricerche Storiche Salesiane, Rivista per la storia religiosa di Roma, De Valle Sicida*, a riprova dell'intento di leggere e collocare la storia delle FMA in un orizzonte di riferimento più ampio, corrispondente alla realtà.

4. Tesi

Le tesi propriamente storiche relative all'Italia sono 20, ovviamente di diverso valore (17 elaborate in Università statali o cattoliche di diverse città, 2 nella Pontificia Università Gregoriana, 1 nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium"). Esse vertono su opere o temi localizzati nel Paese, in un'area regionale o locale. Altre 18 tesi sono di storia pedagogica o della spiritualità²⁴. In totale 38 tesi più pertinenti al nostro tema.

Per la cronologia osserviamo che nelle Università italiane si elaborarono lavori storici sulle FMA dagli anni '80, mentre, nel primo ventennio esaminato (1975-1995), nelle due istituzioni salesiane le studentesse FMA si concentrarono maggiormente su fonti che riguardano la storia della spiritualità e dell'educazione (all'Università Pontificia Salesiana 4 tesi, 2 di storia della spiritualità e 2 di storia della pedagogia). Da una parte maturavano così un certo ritardo rispetto ai temi storici *sic et simpliciter*, ma cominciavano in compenso a mettere a fuoco le tematiche legate alla natura religiosa ed educativa, femminile. In totale, il numero maggiore di tesi è della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" gestita dalle FMA a Roma: fino al 1995, 3 tesi di storia della spiritualità, non direttamente localizzate in Italia; 3 nella sezione pedagogica, più legate all'Italia. Dopo il 1995: 5 tesi di storia pedagogica e 1 di storia, per un totale di 12 su 38. Tesi di approccio storico in senso stretto, 1 su 38. L'andamento rispecchia la preparazione prevalente delle docenti, l'orientamento degli interessi nell'Istituto, il numero delle studentesse FMA italiane in forte diminuzione. Nelle altre Università le tesi storiche sono aumentate con gli anni, specie dopo il 2000, grazie a studenti laici, oltre che FMA.

Dalle ricerche nella Facoltà di lettere e pedagogia, più recentemente è emerso l'interesse per tematiche legate al territorio, che spaziano anche sul rapporto tra esigenze del lavoro e formazione professionale, architettura, paternalismo industriale e mobilità femminile. Così alcune tesi sono elaborate in Facoltà di architettura, scienze politiche, economia. L'Università di Torino, finora, è la più interessata.

5. Dizionari

Sebbene alcune voci di dizionari specifici non siano circoscritte alla presenza delle FMA in Italia, vale la pena richiamarle. Vedi *App. Public.* n. 1, 18, 60.

²⁴ Escludo da questa rassegna altre tesi che tendono all'attualità, pur prendendo le mosse dal passato in modo documentato, come pure tutte quelle che si riferiscono in vario modo ai fondatori o a un tema che li riguarda.

6. In quali periodi sono stampati

Con i dettagli segnalati per i vari tipi di studi, l'*App. Pubblic.* in ordine cronologico e in particolare la tabella: *Numero di contributi e biografie di FMA riguardanti l'Italia, dal 1975 al 2012, in ordine cronologico secondo la tipologia selezionata* indica che la maggior parte delle pubblicazioni storiche è datata dopo il 1995. In tutto, fino a quell'anno, si contano 15 titoli su 96, tra cui 3 volumi storici (di cui uno miscelaneo) e 2 monografie celebrative ben documentate. Il tempo coincide con l'impulso impresso soprattutto dai convegni e seminari dell'ACSSA, come pure da qualche docente della Facoltà Auxilium impegnata in pubblicazioni e guida di tesi, di cui alcune stampate almeno in parte²⁵, e le pubblicazioni motivate da centenari. Questo spiega l'incremento di articoli più che di volumi nel secondo periodo. Gli anni più fecondi sono soprattutto dal 2002; in coincidenza di Atti dell'ACSSA, con un maggior numero di autrici (2007, 2008, 2010) e del 150° d'Italia (2011).

7. Tipologia degli autori

Distinguiamo gli autori dei volumi da quelli dei contributi più puntuali e ristretti.

Volumi: le autrici sono tutte FMA, eccetto Gaetano Zito, per i volumi più documentati.

Sono presenti autori laici per le monografie locali celebrative, più documentate e contestualizzate: Cornedo Vicentino, Formigine, Cannara. Raramente un salesiano ha scritto qualche biografia di FMA dopo il 1975 (ad esempio Luigi Castano).

Contributi: gli studi sono per lo più opera di FMA; raramente studiosi esterni (es. G. Zito, Tonino Cabizzosu...) esaminano documentazione archivistica di prima mano. Talvolta autrici laiche di tesi le trasformano in saggi pubblicati su riviste scientifiche, ad es. Monica Riolo.

Nell'insieme gli studi sono in maggioranza opera di FMA, ma, a livello locale, anche di alcune studiose laiche e qualche studioso. Le ricerche sono rese possibili da una maggiore disponibilità delle archiviste, quasi sempre segretarie ispettoriali, sensibilizzate gradualmente a riconoscere il valore storico, oltre che amministrativo, dell'archivio. Bisogna aggiungere, per la verità, che l'unificazione delle ispettorie e dei relativi archivi dopo il 2003 non facilita di per sé la consultazione, poiché alcuni di essi non sono stati riordinati o, in alcuni casi, peggiori, sono stati sottoposti a inopportuni scarti.

È da notare che qualche FMA ha studiato soggetti storici SDB italiani, ad es. le tesi di laurea di Carmelina Coniglione su Roma S. Cuore, Gina Sanfilippo sulle prime fondazioni salesiane in Sicilia; ma non è avvenuto finora il contrario, a eccezione di Giovanni Cravotta su Maddalena Morano.

²⁵ Piera Cavaglià è la studiosa che ha iniziato prima del 1995 e ha continuato anche dopo.

8. I canali di pubblicazione più utilizzati

I canali editoriali più frequentati sono le collane della Pontifica Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium": Il prisma, Orizzonti, della casa editrice LAS. Svariati articoli appaiono in volumi miscelanei di Atti dei convegni promossi dall'ACSSA in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano, dunque di area salesiana; alcuni altri in volumi curati da autori non salesiani su temi più generali, sia nazionali che locali; altri in riviste scientifiche, come *Rivista di Scienze dell'Educazione*, *Ricerche Storiche Salesiane*, o esterne all'ambito salesiano.

Le monografie motivate da eventi celebrativi per lo più sono in edizioni extra-commerciali.

9. Geografia (nord, centro, sud) e periodi studiati

Si possono identificare le aree geografiche più studiate e a quali livelli di pubblicazioni e ricerche.

Volumi: Oltre ai due volumi che riguardano tutta la penisola, la Sicilia è l'unica regione studiata nel suo insieme. Le monografie locali sono prevalenti al nord, ma è presente anche il centro: Lombardia (Samarate, Tirano, Pavia), Piemonte (Nizza Monferrato), Friuli (Vigonovo), Veneto (Cornedo Vicentino); Liguria (S. Stefano di Magra); Emilia (Formigine); Toscana (Livorno); Umbria (Cannara); Abruzzo (Gioia dei Marsi). Mancano volumi consistenti per il sud, la Sardegna e il Lazio, nonostante alcune case siano centenarie.

Contributi: nei volumi miscelanei si segnalano aree specifiche del nord, del centro e isole, meno del sud. Alcune ricerche riguardano tutto il Paese in un periodo (es. assistenza durante la seconda guerra mondiale); nelle riviste si riscontrano alcuni contributi locali.

Tesi: diverse monografie locali sono distribuite nel territorio, ma soprattutto al nord. Alcune tesi riguardano tutta l'Italia in segmenti cronologici o tematici.

I dati statistici fondamentali si riferiscono a tutta l'Italia e a tutto l'arco cronologico dal 1872 al 2010, ma gli studi più approfonditi riguardano i primi cinquant'anni di presenza in Italia, spingendosi talora fino alla II guerra mondiale.

Specie nei volumi celebrativi di centenari o in alcune biografie il *terminus ad quem* si protrae, come pure in studi storico pedagogici, di spiritualità o di interesse pastorale.

SECONDA PARTE

TEMATICHE STORIOGRAFICHE

Tra i testi selezionati si possono raccogliere alcune tipologie di contenuto, che riguardano l'estensione o la natura della ricerca, intorno a opere o a perso-

ne. Sotto ogni voce si indicheranno tutti i tipi di testi (volumi, articoli, tesi) per dare una panoramica più completa dell'esistente su un soggetto.

1. L'intera ITALIA

Alcuni testi riguardano specificamente la presenza delle FMA in tutta la penisola. In particolare due volumi molto documentati e generali sulle FMA in Italia. Il più esteso nel tema è: Grazia LOPARCO – Maria Teresa SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione. Documentazione e saggi*. Roma, LAS 2011, 592 p.

Buona parte del volume, originale nel panorama storiografico non solo italiano, consiste nella descrizione delle statistiche analitiche di dati inediti, offre poi alcuni primi approfondimenti monografici e contributi storici generali, mentre alcuni contributi più recenti sconfinano nella testimonianza²⁶. Vedi *App. Pubblic.* n. 82, 83, 84, 86, 88, 90. Si tratta di una miniera di informazioni da esplorare per ricostruire la storia delle FMA e del loro impegno educativo da diverse angolature, con diversi approcci disciplinari, in un arco di tempo che accompagna il nascente Stato vissuto dalla prospettiva delle giovani generazioni appartenenti in prevalenza alle fasce popolari.

In occasione del 150° dell'Unità d'Italia, la ricerca presenta infatti una ricognizione completa delle case, delle persone, delle opere, regione per regione e decennio per decennio dal 1872 al 2010, a partire da dati d'archivio e dagli elenchi annuali dell'Istituto, che sono stati contestualizzati a grandi linee nel percorso dell'Italia unita²⁷. In prospettiva si intravede la possibilità di un'analisi comparata con la presenza dei SDB, al fine di rendere conto della complessiva presenza e attività delle due congregazioni nelle diverse regioni. La prospettiva storiografica soggiacente ai due volumi distinti, SDB (a cura di F. Motto) e FMA, è quella di una lettura storica parallela, la messa in comune di due percorsi istituzionali in vista di un dialogo tra i dati per individuare le attuazioni della versione maschile e femminile del carisma educativo salesiano nella società italiana. Uno studio sociologico, difatti, interpreta i dati rilevati in alcune date significative per l'Italia e le due congregazioni²⁸. La prospettiva ci pare innovati-

²⁶ Cf Lauretta VALENTE – Angela ELICIO, *Il contributo culturale delle FMA alla formazione professionale in Italia nel secondo dopoguerra*, in G. LOPARCO – M. T. SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia...*, pp. 492-516; Rosetta CAPUTI, *L'impegno di aggiornamento nella scuola (1970-2010)*, in *ibid.*..., pp. 471-491.

²⁷ Per segnalare in modo più ampio l'apporto delle religiose al Paese, cf alcuni articoli di Grazia LOPARCO: *Le religiose sono italiane a parte?*, in "Consacrazione e servizio" 59 (2010) 3, 28-32; EAD., *La storia che non si può ignorare*, in "L'Osservatore Romano", 4 febbraio 2010; EAD., *Sorelle d'Italia*, in "L'Osservatore Romano", 8 marzo 2012, p. 5.

²⁸ Al momento della stampa, la pubblicazione è stata già realizzata: Francesco MOTTO – Grazia LOPARCO (a cura di), *Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Un comune percorso educativo (1859-2010)*. Roma, LAS 2013.

va per l'intreccio di storia civile, religiosa, educativa, antropologica e di genere nella vita religiosa, tutte da approfondire²⁹.

Il secondo volume è: Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. (= Il prisma, 24). Roma, LAS 2002, 799 pp.

Lo studio, il primo complessivo sul Paese, condotto con metodo scientifico, utilizza moltissime fonti in massima parte inedite e molta bibliografia di diverso orientamento, con attenzione alla storia religiosa, sociale, educativa, ecclesiale, delle donne. L'interesse a esaminare l'opera delle FMA non tanto *ad intra*, ma nella società italiana, ha aperto la strada al dialogo con studiose e storici anche laici. Per la prima volta si è tentato uno scandaglio del vissuto comunitario in contesti diversi della stessa penisola, ponendo in luce sia l'apporto della proposta educativa delle FMA, sia le questioni vive in cui si inserivano (questione sociale, di lavoro femminile, dell'analfabetismo, l'emigrazione transoceanica e la mobilità interna...) e che sono ancor oggi oggetto di dibattito. Il volume è la rielaborazione della tesi di dottorato.

- Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. Roma, Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di Storia ecclesiastica 2001, 866 p.

Tre contributi di approfondimento sono scaturiti dalla Tavola rotonda su *Donne religiose educatrici nella società*, per la presentazione del volume appena citato sulle *Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana*. Vedi *App. Pubblic.* n. 37, 38, 39.

Inoltre, negli atti del Convegno organizzato dall'ISS-ACSSA nel 2000, *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*, sono presenti due contributi più generali sulla tipologia, motivazione, diffusione delle opere delle FMA fino al 1922, la maggior parte delle quali era concentrata in Italia: Vedi *App. Pubblic.* n. 30, 31.

Inoltre: Vedi *App. Pubblic.* n. 19, *Primo Regolamento degli asili infantili*; n. 34, *Le ispezioni governative nei collegi FMA (1884-1902)*.

Negli atti del Convegno ACSSA-ISS del 2006, su *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*, appaiono alcuni studi generali con prevalenza di opere italiane: Vedi *App. Pubblic.* n. 54, 55, su *asili ed educandati*.

Negli atti del Seminario europeo ACSSA-ISS 2007, su *L'educazione salesiana negli anni difficili del XX secolo in Europa*, appare uno studio più ampio sullo sviluppo dell'Istituto, con molti riferimenti all'Italia: Vedi *App. Pubblic.* n. 61.

²⁹ Un recente volume della Famiglia francescana offre un esempio di riflessione antropologica che mette a tema la relazione di genere nella vita consacrata. Per le due congregazioni salesiane, educative per definizione, sarebbe molto interessante un esame sotto il profilo storico. Cf Paolo MARTINELLI (a cura di), *Maschile e femminile, vita consacrata, francescanesimo. Scritti per l'VIII centenario dell'Ordine di S. Chiara (1212-2012)*. Bologna, EDB 2012.

Negli atti del Convegno internazionale dell'ACSSA-ISS 2009 su don Rua, primo successore di Don Bosco, appaiono alcuni studi relativi all'Italia, tra cui uno generale sugli oratori: vedi *App. Pubblic.* n. 73.

Due contributi di G. Loparco sulle FMA sono pubblicati in volumi sorti dalla collaborazione con studiose laiche su temi generali che riguardano il paese. Per il primo del 2007, innovativo per la cooperazione storiografica tra studiose di diverso orientamento, vedi *App. Pubblic.* n. 59. Il volume si iscrive nella storia delle donne, mettendo in risalto come laiche e religiose, tra '800 e '900 si impegnarono in campi simili, nell'assistenza, nell'educazione e nell'emigrazione, pur motivate da ideali e prospettive differenti. Per una riflessione sull'esperienza di confronto scientifico: Vedi *App. Pubblic.* n. 50, 63.

Per il secondo, vedi *App. Pubblic.* n. 91, sul contributo operativo delle FMA a creare reti di comunicazione e di "italianità" secondo il loro impegno educativo presto diffuso da nord a sud, in sinergia con altri cattolici che hanno contribuito a fare l'Italia, specialmente a partire dal Piemonte unitario. Il volume è stato pubblicato in occasione del 150° dell'Unità d'Italia.

2. Una Regione

2.1. Sicilia

Un volume di G. Zito analizza alcuni aspetti particolari della presenza delle prime generazioni di FMA nell'isola, mettendo in luce l'inserimento positivo di religiose "continentali" portatrici di un nuovo modello apostolico. Vedi *App. Pubblic.* n. 36. Il testo nasceva da un ampliamento dello studio presentato nel Convegno ACSSA del 2000, dove solo G. Zito, appunto, scriveva su un argomento specificamente italiano: vedi *App. Pubblic.* n. 32.

Negli atti del Convegno ACSSA-ISS del 2006, vedi *App. Pubblic.* n. 57, Maria Concetta Ventura scrive sull'educazione collegiale a Catania.

Negli atti del Seminario europeo ACSSA-ISS del 2007, vedi *App. Pubblic.* n. 62, la stessa M. C. Ventura studia il tempo dell'emergenza della seconda guerra mondiale, nella regione.

Negli atti del Convegno ACSSA-ISS del 2009, vedi *App. Pubblic.* n. 74, M. C. Ventura si concentra sugli oratori in Sicilia al tempo di don Rua.

Inoltre una tesi di laurea discussa al Magistero Maria SS. Assunta riguardava la Sicilia:

- Biagina SANFILIPPO, *Le origini della presenza salesiana in Sicilia*. Roma, Istituto Universitario Pareggiato di Magistero Maria SS. Assunta, oggi LUMSA 1986, 221 p.

2.2. Sardegna

Vedi *App. Pubblic.* n. 23. Lo studio proveniva da una tesi di laurea:

- Angela Maria MACCIONI, *Presenza Salesiana in Sardegna (1898–1915)*. Roma, Istituto Universitario di Magistero Maria SS. Assunta 1985, 203 p.

Per altre regioni o ispettorie, Piemonte, Lombardia, ispettoria romana, vedi *App. Pubblic.* n. 76, 78³⁰, 79.

3. Case (con varie opere, in una città)

Alcune monografie riguardano CASE FMA in una località, con lo sviluppo di diverse opere e attività nell'arco diacronico. Generalmente sono volumi motivati da centenari o da altri anniversari, talvolta da interessi di studio locale, oppure sono contributi pubblicati come rielaborazioni di tesi di laurea. La qualità di ciascuno dipende dalla natura e finalità del lavoro.

Volumi più documentati: vedi *App. Pubblic.* n. 64, *Cornedo Vicentino*; n. 52, *Formigine*; n. 96, *Cannara*, n. 65, *Vigonovo*; n. 20, *Samarate*; n. 21, *Tirano*; n. 25, *Gioia dei Marsi*, e altri riferimenti alla stessa località in altro volume³¹; n. 40, *Livorno*; n. 22, *S. Stefano Magra*³².

Contributi in volumi miscelanei, vedi *App. Pubblic.* n. 51, *Santu Lussurgiu*. Il testo è ripreso dallo stesso autore, vedi *App. Pubblic.* n. 93. Inoltre n. 77, su *Nizza Monferrato*.

Quando l'interesse di studio di una realtà locale parte da studiosi professionisti e non da motivi celebrativi, la presenza della comunità FMA si inserisce in un contesto più ampio, come nel caso del complesso plurisecolare di S. Antonio a Port'Alba, Napoli, dove si sono stratificate nei secoli diverse identità religiose, tra cui quella salesiana dal 1925 al 1975, denominata "Istituti Riuniti". Pur trattandosi di poche pagine, si segnalano per l'interesse scientifico. Vedi *App. Pubblic.* n. 72.

Similmente si tratta delle pressioni del regime fascista sulle congregazioni religiose, e tra esse le FMA, nel volume di Chiara SAONARA, *Una città nel regime fascista. Padova 1922-1943*. Venezia, Marsilio ed. 2011, 469 p.

Risalta pure la pubblicazione della Cronaca manoscritta della comunità FMA a Fenegrò in edizione anastatica, per i primi cinquant'anni di presenza, curata da studiosi locali. Essa poggia sull'idea che la cronaca di una comunità

³⁰ Sulla stessa regione, un breve resoconto sulla formazione professionale: *La storia dell'Associazione C.I.O.F.S. – F.P. Lombardia*. CIOFS Lombardia, [s.d., ma dopo il 2004] 59 p.; Orsolina PAVESE F.M.A., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice e la Formazione Professionale Femminile. Cenni storici*, in "Rassegna CNOS" 4 (1988) 2, 179-185.

³¹ Cf Pio DEL PEZZO, *Castellammare di Stabia Cento anni di salesianità. Don Raffaele Starace fondatore a Castellammare di Stabia Buon pastore a Gioia dei Marsi*. Napoli, Ispettorica Meridionale 1998.

³² Altri volumi celebrativi di centenari di una certa consistenza (a partire da almeno 48 p., con narrazione più che foto): Moncrivello 1987, 85 p.; Gattinara 1987, 107 p., Montaldo Bormida 1990, p. 64; Novara 1989, 84 p.; Lugagnano d'Arda 1995, 48 p., formato grande; Casale Monferrato 1993, 114 p. formato grande; Civitavecchia 1998, 80 p. formato grande; San Luri 2002, 96 p.; Tortona 2011, 168 p.; Asilo infantile "Felice Ceresa" Caltignaga, 64 p.; Roma Testaccio 2011, 48 p.; Varazze 1995, 92 p.

religiosa costituisca un angolo prospettico per leggere la vita di un intero paese. Vedi *App. Pubblic.* n. 27.

Alcune *tesi* discusse in università statali riguardano la presenza delle FMA in una città:

- Novella TORRE (laica), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Firenze. L'Istituto "Beata Maria Mazzarello" dal 1938 al 1960*. Firenze 2001, 364 p.
- Paola GERVASI (laica), *L'evoluzione di un'istituzione a Carrara. Dalla Scuola-Laboratorio femminile (1921) alle Case-Famiglia (1988)*. Firenze, Facoltà di Scienze della Formazione 2007, 164 p.
- Giuseppina PRIVITERA, *Motivi e sviluppi della pedagogia salesiana con un contributo d'indagine sulla presenza nelle istituzioni scolastiche e formative catanesi tra '800 e '900*. Catania, Facoltà di Scienze della Formazione 2006, 210 p.
- Maria RUTA, *Analisi della rete territoriale dell'istituzione salesiana femminile. Dal globale al locale*. Catania, Facoltà di economia 1999, 133 p.
- Paola CALGARO, *L'Istituto Don Bosco Padova. Un contributo alla storia dell'educazione dei giovani*. Padova, Facoltà di lettere e filosofia 2009, 138 p.

4. Un'opera locale

Alcune monografie riguardano un'opera locale, intesa come un'attività o istituzione educativa all'interno di una Casa. Spesso le ricerche sono sorte in occasione di tesi di laurea, talora rielaborate fino alla pubblicazione come articoli o volumi. In altri casi nascono da interessi di studiosi locali. Si contano 4 volumi e diversi contributi.

4.1. Scuole

Vedi *App. Pubblic.* n. 6. Il volume costituisce la più ampia e approfondita monografia sulla scuola paradigmatica di Nizza Monferrato, analizzata in tutte le sue componenti. Lo studio scaturiva dalla tesi di dottorato:

- Piera CAVAGLIÀ, *La scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato. Storia di un'esperienza pedagogica e di una "casa di educazione"*. Roma, Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" (d'ora in poi abbreviata PFSE) 1988, 472 p. in 2 vol. + 168 del III vol. (note e bibliografia).

N. 24 su *Vallecrosia*, dalla tesi di licenza:

- Barbara NOTO, *Un progetto educativo per la formazione integrale della donna: la scuola "Maria Ausiliatrice" di Vallecrosia (1876-1923)*. Roma, PFSE Auxilium 1996, 206 p.

4.2. Varie Opere

Vedi *App. Pubblic.* n. 41. Il volume scaturisce dalla rielaborazione di una tesi di licenza:

- Paola CUCCIOLI, *La Lega del bene “Nido Vittorio Emanuele III”. Prodromi, nascita e sviluppo (1930-1940) di un’istituzione educativo-assistenziale in Pavia*. Roma, PFSE Auxilium 1998, 205 p.

Inoltre vedi *App. Pubblic.* n. 2, Asilo S. Anna di *Busto Arsizio*; n. 26, Asilo di *Cardano al Campo*; n. 5, Oratorio femminile a *Torino*; n. 58, *idem*, in periodo successivo. *App. Pubblic.* n. 56, sui convitti per operaie; n. 89, *Genova, Albergo dei Fanciulli*.

Quest’ultimo contributo nasce dalla rielaborazione di una tesi di laurea:

- Sonia BARONTI, *L’Albergo dei Fanciulli e la presenza educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1906-1921)*. Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia 2011, 136 p.

Vedi *App. Pubblic.* n. 87, *Formazione delle maestre a Milano*.

Sulla stessa città, una tesi:

- Flavia ARMENTO, *Le suore che fanno gli italiani. Il caso dell’Istituto Maria Ausiliatrice delle salesiane di Milano. La formazione del cittadino educando nello stile del Sistema Preventivo*. Milano, Università Cattolica 2012.

Inoltre *App. Pubblic.* n. 68, *L’“ora della carità” a Roma*, vissuta dalle FMA durante l’occupazione nazifascista della città nel 1943-’44. Sulla stessa città, ma all’inizio del secolo XX, cf Maria Franca MELLANO, *I Salesiani nel quartiere romano del Testaccio*. (= ISS – Studi, 22). Roma, LAS 2002, pp. 113-155. Il volume dedica molte pagine alla presenza delle FMA, che collaboravano con i salesiani.

N. 35, *Convitto operaie della manifattura lane in Borgosesia*³³.

La stessa autrice aveva discusso una tesi di argomento affine, ma di più ampio raggio geografico:

- Monica RIOLO, *Le industrie tessili e i convitti per operaie in Valsesia*. Milano, Università Cattolica, Facoltà di Lettere e Filosofia 1993, 227 p. + un centinaio di p. in allegato con foto.

Altri studi, per lo più recenti e non di rado affrontati da laici estranei all’ambiente salesiano, concernono l’ambito del lavoro o quello espressamente educativo:

- Riccardo BUCCHINO, Paola MAROCCHINO (laici), *Borgosesia e la manifattura Lane. Un progetto per l’ex Istituto Convitto Operaie*. Torino, Politecnico, Facoltà di Architettura 2011.

³³ Anche altri contributi dello stesso volume accennano alle FMA responsabili del convitto. In particolare Pier Giorgio LONGO, *Chiesa, cattolici e fabbrica in età giolittiana*, in *De Valle Sicida. 1850-2000 Borgosesia e la Manifattura di Lane. Da borgo rurale a borgo industriale*, 12 (2002) 1, 283-310. A p. 254 egli annota la reazione della direttrice sr. Aymini, nello sciopero del 1914 e nella nota 78, p. 309, riporta il documento integrale del suo colloquio con il parroco di Borgosesia. La suora non intende fermare le operaie che volessero tornare al lavoro e vorrebbe che si celebrasse in casa la messa per evitare gli insulti delle scioperanti. Il parroco non era d’accordo.

- Giuseppina ALÌ (laica), *Le operaie del convitto Mazzonis di Torino*. Torino, Facoltà di Scienze politiche 2009, 71 p.
- Stefano GIBIN (laico), *Il paternalismo aziendale: uomini e macchine. Il caso Leumann*. Torino, Facoltà di lettere e filosofia 2006, 165 p.
- Domenica MACARIO, *Il processo di formazione dell'identità professionale. Il caso delle ex allieve di un centro di formazione professionale CIOFS-FP*. Torino, Magistero 1989, 253 p.
- Anna Maria TARALLO, *L'opera educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane di Don Bosco) a Napoli: l'Istituto "Maria Ausiliatrice" al Vomero, dalle origini al riconoscimento legale dell'Istituto Magistrale (1905 - 1935)*. Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa 2004, 190 p.
- Martin Nicola LANZER (laico), *Gli enti ecclesiastici: aspetti economici aziendali e contabili. Il caso: "Istituto Santo Spirito delle Salesiane di Don Bosco"*. [Firenze] Pisa, Facoltà di economia 2008, 126 p.

Vedi *App. Pubblic.* n. 94, sul *Santuario di Nostra Signora delle Grazie di Nizza Monferrato*.

4.3. Studi su riviste

Due volumi riguardano tematiche studiate in riviste delle FMA pubblicate in Italia. Vedi *App. Pubblic.* n. 8. Il volume nasceva dalla tesi di laurea:

- Elisa TONELLO, *Analisi dell'evoluzione dell'immagine della giovane nella rivista Primavera*. Milano, Università Cattolica 1990.

E *App. Pubblic.* n. 53, su *Da Mihi Animas*³⁴.

5. L'Associazione ex allieve

Vedi *App. Pubblic.* n. 69, sull'*Associazione ex allieve*³⁵. La pubblicazione è uscita in concomitanza con il centenario della fondazione dell'associazione. Si tratta di una prima ricostruzione della memoria, con alcune parti più documentate di altre più narrative e discorsive.

6. Persone

– *Studi su FMA*

Distinguiamo un volume e diversi contributi scientifici, dai molti volumi di biografie, con un grado diverso di documentazione. Negli studi, la persona è le-

³⁴ In uno studio sullo sviluppo delle scelte pastorali negli ultimi quarant'anni, il primo capitolo è più propriamente storico (pp. 17-53) e ben documentato, ma non se ne tiene conto in questa rassegna, per i criteri presentati all'inizio. Cf Mara BORSI – AMBITO PG, *L'animazione della Pastorale giovanile nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1962-2008). Elementi di sintesi e linee di futuro*. (= Orizzonti, 26). Roma, LAS 2010.

³⁵ È un primo tentativo di ricostruzione generale, a cento anni dalla fondazione a Torino (1908-2008), ma molto italiana e non rigorosa nella metodologia.

gata a qualche tema specifico, tuttavia si è preferito elencarli sotto questa voce riferita alle persone.

Un *volume* su un tema unitario contiene diversi studi.

- Maria Luisa MAZZARELLO (a cura di), *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)*. (= Orizzonti, 6). Roma, LAS 1995, 224 p.

Per i vari contributi vedi *App. Public.* n. 10, 11, 12, 13.

Contributi in volumi o riviste scientifiche o di alta divulgazione, *App. Public.* n. 7, n. 95 (FMA e don Rinaldi); n. 16, *Gli studi nell'Istituto (1872-1922)*. La pubblicazione era preceduta dalla tesi di licenza:

- Grazia LOPARCO, *Gli studi delle FMA in Italia. Contributo sul primo cinquantennio (1872-1922)*. Roma, Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di Storia ecclesiastica 1995.

Inoltre *App. Public.* n. 28, *Maddalena Morano*; n. 81, *Don Rua: sempre "Fratello e Padre" per la "Ottima Suor Catterina"*; n. 75, *Testimonianze delle FMA su don Rua*; n. 80, *Emilia Mosca*; n. 85, *Marina Coppa*.

– *Profili biografici in volumi "non salesiani"*

Piccoli contributi, documentati con indagini d'archivio, non hanno la dignità di ricerche approfondite, tuttavia segnalano un'attenzione alle religiose dentro la storia generale del Paese, sottraendole a una sorta di *storia a parte* rispetto a quella civile o ecclesiastica, talora attenta soprattutto agli aspetti istituzionali più inerenti alla gerarchia.

Alcuni profili brevi riguardano *persone* legate per nascita a una realtà locale, soprattutto missionarie di diverse congregazioni, tra cui le FMA. Si tratta di documentazione di tipo seriale, raccolta per iniziativa esterna alla Famiglia salesiana. Vedi *App. Public.* n. 70, per il Friuli, Udine; n. 42, Fenegrò; n. 92, FMA Missionarie della Valcamonica.

– *Cenni biografici*

Ripresa l'edizione nel 1984 da parte della Segreteria generale, per i profili delle FMA defunte a partire dal 1919, si è giunti nel 2012 alle defunte del 1985. La collana *Facciamo memoria* conta dunque 67 volumi. Molte delle defunte sono italiane (4526 su 6814 dal 1919 al 1985). Negli anni è cresciuta l'attenzione ai dati storici e a migliorare la qualità delle testimonianze raccolte. Il valore più evidente è la redazione di un profilo di ogni FMA deceduta, a prescindere da ruoli e meriti riconosciuti. Non poniamo in elenco alcuni contributi su FMA decedute dopo il *terminus* convenuto, ma che sono testimonianze qualificate su aspetti specifici³⁶.

³⁶ Cf Piera CAVAGLIÀ, *Lina Dalcerrri: una sintesi vitale di scienza e spiritualità*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 37 (1999) 2, 229-258; Ernestina MARCHISA – Maria MARCHI – María Esther POSADA, *Nel ricordo di Madre Ersilia Canta. Annotazioni a confronto*, in *ibid.* 28 (1990) 3, 321-340; Maria MISIANO, *Un maestra di umanesimo cristiano: Madre Angela Vespa*, in *ibid.* 25 (1987) 3, 297-306.

– *Biografie di FMA*

Le biografie stampate dal 1975, pur contando su informazioni sempre più fondate, sono in genere di tono divulgativo ed edificante. Si tratta di superiori, missionarie, figure di spicco, serve di Dio, beate³⁷.

Vedi *Appendice Biografie di FMA italiane dal 1975 al 2012 in ordine cronologico*, 28 titoli.

– *Necrologio*

La maggioranza delle FMA defunte menzionate nel *Necrologio* sono italiane. Vedi *App. Pubblic.* n. 17, 43, 44.

7. Temi vari più ampi, ma con maggior peso in Italia nel periodo studiato

7.1. Storia della spiritualità

Vari aspetti sono confluiti nella pubblicazione di articoli e saggi. Vedi *App. Pubblic.* n. 14, *Le prime maestre delle novizie*; n. 15, *La maestra delle novizie nei testi legislativi dell'Istituto*; n. 4, *La presenza di Maria nei testi legislativi dell'Istituto*; n. 29, *Gli esercizi spirituali nella tradizione dell'Istituto*; n. 46, *La formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922)*; n. 47, *Immagine religiosa nei primi profili delle FMA*.

Tra decine di tesi di spiritualità e pedagogia, elaborate alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium e all'Università Pontificia Salesiana (d'ora in poi abbreviato UPS), le seguenti rientrano nella sezione storica.

- Antonella MENEGHETTI, *Significato del termine "Pietà Salesiana" in alcuni documenti riguardanti la storia e la tradizione dell'Istituto delle FMA*. Torino, Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose (poi PFSE Auxilium) 1976, 167 p.
- Blanca CASTRO ROJAS, *La figura di Don Filippo Rinaldi e il suo influsso sulle Figlie di Maria Ausiliatrice*, PFSE Auxilium 1984, 297 p.;
- Marie Claire JEAN, *Il contributo di Madre Angela Vespa al rinnovamento catechistico nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, PFSE Auxilium 1995, 145 p.
- Cristina BAJZEK, *Le vocazioni e la formazione della FMA nelle circolari di Madre Luisa Vaschetti*. Roma, UPS 1975.
- Adelaide DA COSTA, *Il primato della preghiera nell'azione apostolica della FMA nelle circolari delle Madri*. Roma, UPS 1975.

7.2. Storia dell'educazione e della pedagogia

Sotto il profilo di storia dell'educazione, Piera Ruffinatto nel volume su *La relazione educativa* dedica circa 400 pagine su 644 di testo alla parte storica. Vedi *App. Pubblic.*, n. 45.

³⁷ Cf *Repertorio bibliografico*, in RSS 26 (2007) 50, che include la bibliografia sulle FMA fino al 2004. Altre biografie sono posteriori.

Tra i *contributi* di argomento storico educativo e pedagogico in volumi miscellanei, si segnalano alcuni non prettamente circoscritti alla realtà italiana, ma essa ne era lo sfondo principale. A partire dall'interesse coltivato per la realtà femminile anche all'interno della Famiglia salesiana e dunque dalla connotazione specifica dello stesso sistema educativo, si sono sviluppati diversi studi:

Vedi *App. Public.* n. 9, *La consigliera scolastica*; n. 66, *Il sistema preventivo per l'educazione della donna nei Capitoli generali dell'Istituto*³⁸.

Il testo rielabora la tesi di licenza:

- Martha SÉIDE, *Il "Sistema preventivo" di don Bosco negli Atti dei Capitoli generali dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Prospettive emergenti nell'ambito dell'educazione della donna*. Roma, PFSE Auxilium 1996, 187 p.

Inoltre vedi *App. Public.* n. 67, *L'amorevolezza nei testi normativi delle FMA*³⁹. Il testo rielabora la tesi di licenza:

- Piera RUFFINATTO, *L'amorevolezza educativa nei testi normativi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1878-1982). Approccio storico-pedagogico*. Roma, PFSE Auxilium 2000, 225 p.

Vedi pure *App. Public.* n. 48, *Linee orientative per la missione educativa... Studi dei Capitoli Generali*; n. 49, *Tradizione educativa ... il Manuale del 1908*; n. 71, *Tracce di amore preveniente nella storia...*

Alcune tesi di orientamento pedagogico, riferite all'esperienza e alle direttive di superiore FMA:

- Nelly PALACIO GARCÍA, *Elementi caratteristici della presenza educativa delle FMA nelle circolari di Madre Angela Vespa*. Torino, Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose (poi *Auxilium*) 1977, 83 p.
- Nubia GONZALES, *La figura dell'educatrice salesiana nell'azione e nell'insegnamento di Maddalena Morano (1847-1908)*, PFSE Auxilium 1988, 103 p.
- Bernadeta LEWEK, *Il colloquio nella Tradizione salesiana. Analisi storico-pedagogica di alcuni documenti ufficiali*. Roma, PFSE Auxilium 1990, 95 p.
- Irma Isabel RAMIREZ, *La figura dell'educatrice nell'insegnamento di M. Vespa*. Roma, PFSE Auxilium 1997, 130 p.
- Seraphine NGOY, *Linee educative emergenti dall'esperienza di Teresa Valsè Pantellini tra le ragazze di Trastevere*. Roma, PFSE Auxilium 2008, 101 p.
- Veronica MOE, *La relazione educativa nell'esperienza di alcune educatrici a confronto. Emilia Mosca, Maddalena Morano, Teresa Valsè Pantellini*. Roma, PFSE Auxilium 2010, 151 p.
- Lucia TEIXEIRA, *Madre Emilia Mosca: educadora no estilo de Don Bosco*. Roma, UPS 1979.

³⁸ In Piera RUFFINATTO – Martha SÉIDE (a cura di), *L'arte di educare nello stile del Sistema Preventivo*. (= *Orizzonti*, 22). Roma, LAS 2008, pp. 265-335, che fino a p. 313 ha come *terminus ad quem* il 1975.

³⁹ In P. RUFFINATTO – M. SÉIDE (a cura di), *L'arte di educare nello stile del Sistema Preventivo...*, pp. 337-400, che fino a p. 367 rientra nei termini cronologici esaminati.

- Maria Ester ROSADO MENDEZ, *Prudencia y discernimiento en la acción directiva de Madre Luisa Vaschetti visto en sus circulares*. Roma, UPS 1981.
- Maria Rosa NAVONE, *La formazione professionale femminile nell'esperienza salesiana*. Torino, Università, Facoltà di Pedagogia 1989.

8. Valutazione: come è stato scritto

Il limite di questa prima mappatura complessiva sugli studi storici non consente una disamina approfondita dei contenuti, tuttavia si possono sottolineare almeno alcuni aspetti.

Dopo i primi cento anni di vita dell'Istituto e la spinta conciliare, nell'ultimo quarantennio, relativamente all'Italia si nota un cammino. Si sono studiate alcune tematiche di microstoria, ma si è affrontata in una prima ricognizione statistica anche l'intera Italia salesiana, e per un periodo (1900-1922) anche l'approfondimento dell'insieme delle opere alla luce del contesto sociale, femminile ed educativo, con i suoi problemi e la sua diversificazione culturale, religiosa, economica. Alcuni altri studi sono ben documentati con fonti di ogni tipo, talvolta pubblicate in seguito, integralmente, a parte; utilizzano una bibliografia varia e qualificata. Parecchi contributi utilizzano però ancora solo fonti interne, inedite, consegnando ricostruzioni utili a una prima conoscenza, ma piuttosto cronachistiche. Le monografie locali che abbracciano un lungo periodo sono ben documentate in pochi casi, mentre in genere hanno un tono più celebrativo.

I lavori sorti in ambito universitario tendono alla qualità scientifica per loro natura, fermo restando la varietà degli esiti. Così i contributi pubblicati come sviluppo di una tesi di laurea hanno il pregio di utilizzare spesso documentazione inedita e mettere a fuoco un tema originale. Certo, rispetto ai temi già esaminati, molto di più resta da indagare a livello locale e generale, da diverse angolature e approcci disciplinari.

Le ricerche realizzate nell'ambito dell'ACSSA stanno aumentando, per l'impegno costante di coinvolgere altre FMA disponibili a cimentarsi in una ricerca. Gli archivi consultati in queste indagini, nei migliori dei casi, sono anche civili con la prospettiva di un possibile riverbero nell'ambito locale. Le ricerche sono supportate da una bibliografia appropriata, tuttavia, nel caso dei contributi nei volumi miscelanei, la limitazione dello spazio assegnato impone una scelta tra la valorizzazione di documentazione inedita e la bibliografia, con l'esito che in genere si predilige la prima, nella consapevolezza che sui fatti certi, portati alla luce e resi noti, si potrà approfondire l'interpretazione.

Gli studi scientifici appaiono più attenti ai problemi segnalati da altri studiosi sulle opere affidate alle religiose, tuttavia non sempre scandagliano a fondo questioni ancora dibattute, come il ruolo delle religiose intermediarie tra industriali e operaie nei processi orientati al miglioramento delle condizioni di lavoro e della legislazione. L'impegno delle FMA nel rapporto donne e lavoro ha ancora molto da dire. Sin dall'inizio la lettura della storia delle FMA

è stata collocata dentro quella femminile, dell'educazione, istruzione e formazione delle bambine e ragazze delle fasce popolari, delle attività e istituzioni assistenziali, nel passaggio importante dalla cultura e società ottocentesca a quella del XX secolo, segnata dagli albori da cambi profondi, frenati dalle guerre. L'alfabetizzazione delle fasce popolari fu una battaglia ideale ingaggiata dallo Stato moderno, che trovò nelle religiose delle alleate motivate e a buon mercato. Nel caso delle FMA fu una scelta consona alle esigenze dei tempi quella di formare maestre cristiane per generazioni di alunni, ma anche di formarne molte per tutte le regioni d'Italia. Di conseguenza, a motivo dell'impegno educativo, l'acquisizione dei titoli legali comportò la preparazione culturale di molte religiose, anche in diverse università, anticipando la diffusione dell'iscrizione tra le laiche delle fasce popolari. Non meno interessante è lo sviluppo dell'associazionismo giovanile femminile, nei processi di socializzazione, di educazione alla partecipazione come premessa di una cittadinanza più attiva; l'espressività corporea, la capacità di prendere la parola in pubblico per recitare nei teatrini; le diverse attività oratoriane, come pure l'intento di coltivare la testimonianza della vita cristiana anche in ambienti ostili. Non mancano neppure aspetti in cui si percepisce una mentalità più tradizionale, che in alcuni periodi ha stentato a ripensare l'educazione, preferendo attenersi ai principi consolidati, difesi tenacemente pur nell'amabilità del tono della proposta.

In sintesi, nel periodo esaminato (1975-2012) si colloca la prima generazione di pubblicazioni propriamente storiche sull'Italia salesiana femminile, affidate anche a case editrici, per la maggiore consapevolezza di rientrare in un interesse di conoscenza più generale. In tal senso si spiega la produzione di studi non solo attivati per iniziativa delle FMA, ma anche sollecitata da altri studiosi, inserendo il contributo delle FMA in un quadro sociale ed ecclesiale più ampio, in una cornice più diversificata che permette di cogliere similitudini e caratteri specifici. Si avverte che lo sforzo maggiore delle autrici e degli autori è stato finora quello di documentare le informazioni, andare agli archivi, purtroppo non sempre ordinati. Il secondo passo registrato è l'impegno di non limitarsi a una lettura *ad intra*, e di aprirsi al confronto con le diverse interpretazioni dei fatti, sorte all'epoca studiata, come pure di sottoporre le informazioni alle domande, alle prospettive di indagine attuali. L'apertura è servita ad allargare le categorie di analisi usuali prevalentemente spirituali ed educative, per accorgersi di altre dimensioni: sociale, culturale, organizzativa, economica, relazionale, ecc.

Per la complessità di un Istituto diffuso da 140 anni in aree, contesti e opere tanto diversificati, nonostante lo sforzo, occorre riconoscere che è ancora piuttosto acerba la fase interpretativa e valutativa della storia complessiva delle FMA in Italia, perché si conosce per segmenti, sondaggi, casi esemplari, mentre manca una periodizzazione puntuale nei diversi contesti, l'indagine di nuove linee di analisi rispondenti alle domande attuali, la disponibilità di persone e risorse intorno a un progetto più organico.

Osservazioni conclusive

Il quadro tracciato attesta il graduale passaggio dall'interesse concentrato sulle origini dell'Istituto a una storia più feriale, dello sviluppo, del consolidamento, istituzionalizzazione e articolazione delle opere educative in una società in cambiamento verso la secolarizzazione. In consonanza con le chiavi storiografiche applicate anche alle compagini ecclesiali soprattutto dopo il Concilio Vaticano II che ha rivisitato l'ecclesiologia, si è sviluppato l'interesse verso le comunità inserite nel vissuto locale con attività educative specifiche, senza limitarsi alle direttive del governo centrale e alle fonti ufficiali. I numeri degli studi dicono un'attenzione alla storia cresciuta dopo il 1995, e ancor più dopo il 2000, al contrario del numero maggiore di biografie concentrato proprio nel ventennio precedente, dal 1980 al 2000 (19 su 28, circa i due terzi).

L'interesse più diffuso sembra essersi volto verso le biografie e le monografie locali causate dalla celebrazione di centenari o anniversari significativi, mentre quello scientifico si è diretto più verso l'esplorazione basilare dell'aspetto istituzionale, educativo e spirituale, alle prese con le esigenze di adattamento alla situazione politica, economica, culturale italiana, soprattutto nei primi decenni. Da quando è cresciuta l'attenzione critica, si tende a inserire la storia delle FMA nel contesto, cioè nella storia reale (e non filtrata dal canone edificante) che registra esiti diversi, rilevati nella storiografia di ieri e di oggi.

L'attenzione alle FMA inserite nella cornice nazionale ed ecclesiale ha comportato l'introduzione di una ricerca più accurata secondo la natura delle opere. Questo tipo di esame illustra come le religiose, diffuse in tutto il territorio nazionale, siano parte integrante della storia civile. L'esperienza educativa condivisa in comunità e rinnovata nel tempo, in professionalità, in servizi e opere tradizionali o innovative secondo le situazioni, è parte del patrimonio della nazione e in qualche modo ha inciso sull'economia, la cultura, la società, l'evoluzione della mentalità femminile e delle famiglie. Certo, è tutto da appurare sotto il profilo qualitativo, con accortezza intellettuale, distinguendo senza generalizzare, mentre qua e là appare nelle pubblicazioni sulle FMA un atteggiamento encicliastico, che isola il soggetto da un'adeguata cornice storica e storiografica. Per la natura delle fonti interne si rischia continuamente di scadere in una narrazione minuta, analitica più che attenta a enucleare gli aspetti più rilevanti, oppure normativa, descrittiva e prescrittiva, che perde di vista i problemi più ampi e generali in cui si inserisce l'operato delle FMA. Il salto di qualità postula vigilanza e uno sforzo ulteriore di sintesi, di riflessione, di confronto con altre istituzioni e interpretazioni per riuscire a individuare l'effettivo apporto delle religiose alla Chiesa, al Paese, al mondo, tenendo conto anche delle numerose missionarie e del fenomeno migratorio.

Qualche monografia è introdotta da un'autorevole presentazione (Giancarlo Rocca, Giacomo Martina, Sira Serenella Macchietti) che ne indica il valore e le prospettive sul piano storiografico, come pure alcuni volumi sono stati recensiti

sia in riviste scientifiche salesiane che di altra estrazione⁴⁰. A riprova dell'efficacia del cammino intrapreso, da alcuni anni studiosi anche esterni alle Congregazioni salesiane cominciano a tener conto delle FMA nelle pubblicazioni inerenti a tematiche storico religiose, femminili, educative italiane. Taluni volumi hanno avuto una certa risonanza culturale: sono citati e utilizzati per ricerche e tesi di diverse università statali e pontificie; hanno dato occasione ad alcune presentazioni a livello nazionale. Specie in occasione del 150° dell'Unità (2011), unitamente al volume dei salesiani, si sono organizzati convegni a Roma, Catania, Torino, in ambiente universitario o istituzionalmente significativo, coinvolgendo professori o studiosi. Poiché un Istituto è al contempo come un prototipo di altri Istituti parimenti attivi, la cura di pubblicare alcuni articoli su *Consacrazione e servizio*⁴¹, la rivista dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia, e sull'"Osservatore Romano"⁴², ha avuto l'intento di interessare un numero maggiore di lettori alla questione della presenza delle religiose in Italia e del modo di raccontarla, dato l'innegabile apporto allo sviluppo del Paese. Il laboratorio della storia delle FMA si è così prestato a una riflessione più ampia.

In conclusione forse si può affermare che le FMA cominciano a uscire dall'invisibilità e dall'irrilevanza storiografica, però rimane ancora un grande divario tra la storia vissuta e quella raccontata. Un limite è dato dal fatto che tra le autrici poche sono specificamente preparate per studi storici e in genere chi redige una tesi di laurea non continua le ricerche. In compenso ci sarebbero nell'Istituto delle possibilità per articolare gli studi in una prospettiva interdisciplinare, rispecchiando l'identità propria delle FMA che può essere esaminata da tante angolature, combinando il piano delle realizzazioni con le motivazioni ideali, la concezione della vita e della persona, la modalità comunitaria di intervento nell'ambito educativo. C'è un cantiere aperto in cui molti possono lavorare trovando materiale di prima mano. Una congregazione religiosa educativa è difatti all'incrocio di storia religiosa, delle istituzioni educative, dell'istruzione e dell'assistenza in tempi ordinari e in tempi straordinari (guerre, terremoti, alluvioni, ecc.), ma riguarda anche la storia e sociologia delle organizzazioni, dell'economia, di antropologia e modelli culturali; storia delle donne, dell'infanzia e dei giovani, della demografia, di manufatti e prodotti artistici, persino storia della moda, della fotografia e dei mezzi di comunicazione sociale, del teatro educativo, dell'associazionismo, dello sport, della musica e di strutture del tem-

⁴⁰ Ad esempio, hanno recensito volumi Paola Gaiotti, Lucetta Scaraffia, M. Teresa Falzone, Pietro Braidò, Luigi Mezzadri, Giovenale Dotta.

⁴¹ Grazia LOPARCO *Le religiose sono italiane a parte?*, in "Consacrazione e Servizio" 59 (2010) 3, 28-32; EAD, *Missionarie tra gli emigranti*, in "Consacrazione e Servizio" 58 (2009) 7, 20-26; EAD., *Per le strade del mondo. Laiche e religiose nella storia recente*, in "Consacrazione e Servizio" 58 (2008) 3, 21-27.

⁴² Grazia LOPARCO, *Sorelle d'Italia*, in "L'Osservatore Romano" (8 marzo 2012), 5; EAD., *Ma chi erano gli ebrei nascosti dai religiosi?*, in "L'Osservatore Romano" (25 gennaio 2012), 5.

po libero per le ragazze; storia del lavoro e dell'industria, dell'assistenza; della mobilità interna e dell'emigrazione; dei processi di transnazionalità, interculturalità e transculturalità, con relativi influssi sulla congregazione in Italia e all'estero; dell'architettura edilizia; l'italianità e, in genere, la mentalità.

All'interno della penisola l'Istituto attende di essere studiato maggiormente sotto il profilo dell'interscambio culturale tra le diverse regioni, favorito dal trasferimento di personale; nelle reti di comunicazione tra aree più e meno sviluppate del territorio, tra città e centri minori, centri urbani, periferie e centri rurali. Tenendo conto della sua diffusione, che non è rimasta identica né in un *trend* unico nel tempo, va ancora scandagliato da una parte il condizionamento subito e dall'altra l'incidenza registrata nel favorire lo sviluppo della condizione e consapevolezza femminile soprattutto tra le fasce popolari. Ancora, oltre ai processi decisionali e alle strategie centralizzate, vanno approfondite le relazioni interpersonali sia all'interno delle comunità che con le persone esterne, autorità, collaboratori, destinatarie, ex allieve, cooperatrici e benefattrici; industriali, imprenditori, funzionari, politici, associazioni di donne con cui sono entrate in contatto; salesiani, altri sacerdoti, vescovi, Santa Sede. Ancora, si potrebbe studiare la scrittura femminile delle FMA attraverso lettere, alcuni diari di viaggio delle missionarie o delle superiori incaricate di visitare le comunità; il simbolismo, il gergo utilizzato, il livello semantico e semiotico della comunicazione nelle relazioni interpersonali, istituzionali, nella preghiera, ecc.

In relazione al carisma condiviso con i salesiani, sembra appropriato e auspicabile confrontare le connotazioni maschili e femminili dell'unico impegno educativo, secondo gli ambienti e le mentalità; gli influssi dei salesiani sulla formazione delle FMA e sulle loro opere, il potenziamento eventualmente reciproco nella cooperazione, secondo i periodi; le relazioni di genere con le ripercussioni a livello istituzionale, spirituale ed educativo.

È un mare di prospettive di studio, dinanzi al quale gli studi più approfonditi relativi all'"Italia FMA" appaiono tuttora frammentari, legati a interessi immediati che li motivano, perché manca un centro di coordinamento specifico nell'Istituto con una progettazione ampia, a parte l'ACSSA che interessa l'intera Famiglia Salesiana. Certamente rispetto al primo secolo di vita, le pubblicazioni sono aumentate e cominciano anche ad uscire dall'ambito istituzionale, progredendo a piccoli passi nell'ampio campo della storiografia. I testi pubblicati rispecchiano un'immagine di vita religiosa che, come evolve tra le FMA e lentamente anche all'esterno, cerca nuovi canali di rappresentazione dinanzi alla società e alla Chiesa. L'incremento degli studi dovrebbe toccare sia l'ambito locale, in cui realmente incide o meno una comunità religiosa, sia, per temi puntuali, la rilevanza complessiva di consacrate accomunate da un progetto educativo ormai sperimentato.

Infine, alle pubblicazioni cartacee di cui abbiamo dato conto si dovrebbe ormai aggiungere la *sitografia*. In particolare è in aumento la pubblicazione di alcune *tesi in internet*, specialmente discusse nell'Università degli Studi di Torino. In diversi siti locali sono disponibili informazioni storiche, non soltanto relative

a case e opere FMA, ma anche relative a ditte industriali. Sempre legate ad esse, sono presenti alcuni *video* di testimonianze di ex convittrici, documentari su luoghi, modalità e mezzi di produzione; architettura industriale e urbanistica che rimanda alla geografia culturale e ad altre discipline; tutti elementi utili per indagare in modo più approfondito l'operato delle FMA in precisi contesti storici.

Per l'aggiornamento bibliografico e un'informazione più completa, si rinvia alla banca dati nel sito di www.storicireligiosi.it e soprattutto a quella salesiana in costruzione.

APPENDICE PUBBLICAZIONI

In ordine cronologico (escluse le tesi)

1. Giselda CAPETTI, *Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Guerrino PELLICCIA – Giancarlo ROCCA (diretto da), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*. Vol. III. Roma, Ed. Paoline 1976, col. 1609-1613.
2. Mons. Marino COLOMBO, *Origini e storia dell'Asilo S. Anna di Busto Arsizio*. Busto, Arti Grafiche Baratelli [1978?], 116 p.
3. Santi CORRENTI, *Il primo centenario del collegio femminile Salesiano di Nunziata (Catania)*. (= Istituto Siciliano di Cultura Regionale). Catania 1982, 48 p.
4. Piera CAVAGLIÀ, *La presenza di Maria nei testi legislativi dell'“Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice”*, in Armando CUA S.D.B. (a cura di), *La Madonna nella “Regola” della Famiglia Salesiana*. Roma, LAS 1987, pp. 99-139.
5. Angela BERTERO, *Don Bosco, le sue suore e l'Oratorio femminile a Torino*, in Giuseppe BRACCO (a cura di), *Torino e Don Bosco*. I. *Saggi*. Torino, Archivio storico della città 1989, pp. 277-287.
6. Piera CAVAGLIÀ, *Educazione e cultura per la donna. La scuola “Nostra Signora delle Grazie” di Nizza Monferrato dalle origini alla Riforma Gentile (1878-1923)*. (= Il Prisma, 10). Roma, LAS 1990, 410 p.
7. Piera CAVAGLIÀ, *L'educazione della donna tra interiorità e responsabilità sociale. L'esperienza pedagogica di don Filippo Rinaldi*, in José Manuel PRELLEZO (a cura di), *L'impegno dell'educare. Studi in onore di Pietro Braido*. Roma, LAS 1991, pp. 505-525.
8. Elisa TONELLO, *L'immagine della giovane donna nella rivista Primavera* (= Il Prisma, 13). Roma, LAS 1993, 261 p.
9. Piera CAVAGLIÀ, *La consigliera scolastica nelle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Approccio storico-pedagogico*, in “Rivista di Scienze dell'Educazione” 32 (1994) 2, 189-221.
– Maria Luisa MAZZARELLO (a cura di), *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)*. (= Orizzonti, 6). Roma, LAS 1995, 224 p.
10. Angelo SINDONI, *La Sicilia ai tempi di Maddalena Morano, con particolare riguardo alla condizione femminile*; in M. L. MAZZARELLO (a cura di), *Sulle frontiere...*, pp. 17-28.
11. Gaetano ZITO, *Maddalena Morano nella diocesi di Catania tra Dusmet e Francica Nava*, in *ibid.*, pp. 29-78.
12. Giovanni CRAVOTTA, *Maddalena Morano: l'impegno educativo a favore della donna*, in *ibid.*, pp. 79-140.
13. Maria Luisa MAZZARELLO, *L'azione catechistica di Maddalena Morano nella diocesi di Catania (1881-1908)*, in EAD. (a cura di), *Sulle frontiere...*, pp. 141-195.
14. Piera CAVAGLIÀ, *Volti diversi: un'unica identità carismatica. Le prime maestre delle novizie alle origini dell'Istituto*, in Enrica ROSANNA – Giuseppina NIRO (a cura di), *La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative. Approccio interdisciplinare a un'identità complessa* (= Orizzonti, 4). Roma, LAS 1995, pp. 59-90.
15. Piera CAVAGLIÀ, *La maestra delle novizie nei testi legislativi dell'Istituto delle FMA*, in E. ROSANNA - G. NIRO (a cura di), *La maestra delle novizie...*, pp. 31-57.

16. Grazia LOPARCO, *Gli studi nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Contributo sul primo cinquantennio (1872-1922) in Italia*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Inseguimenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco. Saggi di storiografia*. (= ISS – Studi, 9). Roma, LAS 1996, pp. 327-368.
17. *Le Figlie di Maria Ausiliatrice defunte dal 1874 al 1995*. A cura dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Roma, Istituto F.M.A. 1996, 511 p.
18. Grazia LOPARCO, *Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Georg SCHWAIGER, *La vita religiosa dalle origini ai nostri giorni. Dizionario*, Ed. italiana a cura di Grazia Loparco e Luigi Mezzadri. Cinisello Balsamo, S. Paolo 1997, pp. 404-409 (la voce compare nell'edizione italiana, non nell'originale tedesco).
19. Piera CAVAGLIÀ, *Il primo Regolamento degli asili infantili istituiti dalle FMA (1885)*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 35 (1997) 1, 17-46.
20. Franco PIACENTINI – Giuseppe ASPESI (a cura di), *Samarate e le sue suore. Un cammino che dura da 100 anni*. Busto Arsizio, Ed. Freeman 1997, 199 p.
21. Carla SOLTOGGIO MORETTA, *Cento anni di vita a Tirano. Dalle Cronache delle Suore Salesiane 1897-1997*. Tirano, s.e. 1997, 250 p.
22. Aldo NERI, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice a S. Stefano Magra. Una comunità religiosa nella storia del nostro paese*. La Spezia, Ed. Giacchè 1997, 112 p.
23. Pasquale BELLU - Angela Maria MACCIONI, *Le Salesiane (Figlie di Maria Ausiliatrice) in Sardegna nel primo '900*, in Francesco ATZENI - Tonino CABIZZOSU (a cura di), *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*. Cagliari, Ed. Della Torre 1998, pp. 383-396.
24. Piera CAVAGLIÀ – Barbara NOTO, *La scuola "Maria Ausiliatrice" di Vallecrosia. Origine e sviluppo di un'istituzione educativa fondata da Don Bosco (1876-1923)*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 36 (1998) 1, 15-70.
25. Patrizio GRAZIANI, *Cento anni di storia delle suore salesiane a Gioia dei Marsi (1899-1999)*. Roma, Ed. dell'Urbe 1999, 109 p.
26. [s.a.], *100 anni. Storia di un Asilo, delle sue suore e dei loro bambini, Cardano al Campo*. [s.l.], Tipolitografia Caletti 1999, 107 p.
27. *Diario di una suora... Appunti di vita fenegrolese nella comunità delle FMA dal 1905 al 1954*. Fenegrò, [s.e.] 2000, 107 p.
28. Cristina FESTA, *Maddalena Morano Maestra ed educatrice in Piemonte nella seconda metà dell'Ottocento*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 38 (2000) 3, 349-386.
29. Piera CAVAGLIÀ, *Gli esercizi spirituali nella tradizione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Maria KO – Antonella MENEGHETTI (a cura di), *È tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, LAS 2000, pp. 135-171.
30. Grazia LOPARCO, *Orientamenti e strategie di impegno sociale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Atti del 3° Convegno Internazionale dell'Opera Salesiana (Roma, 31 ottobre-5 novembre 2000). Vol. I. *Contesti, quadri generali, interpretazioni* (= ISS – Studi, 16). Roma, LAS 2001, pp. 119-150.
31. Enrica ROSANNA, *Estensione e tipologia delle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1922)*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922...*, I, pp. 151-177.

32. Gaetano ZITO, *Suore per la dignità delle donne. Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Sicilia (1880-1922)*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922...*, I, pp. 231-254.
33. Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca.* (= Il Prisma, 24). Roma, LAS 2002, 799 pp.
34. Grazia LOPARCO, *L'attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative (1884-1902)*, in RSS 21 (2002) 49-106.
35. Monica RIOLO, *Istituto convitto operaie della manifattura lane in Borgosesia*, in *De Valle Sicida. 1850-2000 Borgosesia e la Manifattura di Lane. Da borgo rurale a borgo industriale*, 12 (2002) 1, 261-282.
36. Gaetano ZITO, *Educazione della donna in Sicilia tra Otto e Novecento. Le Figlie di Maria Ausiliatrice e Luigi Sturzo.* (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 20). Roma, LAS 2002, 113 p.
37. Lucetta SCARAFFIA, *Un contributo originale e importante alla storia delle Congregazioni femminili*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 41 (2003) 2, 324-333.
38. Maria Teresa FALZONE, *Un lungo tratto, tra i più proficui, della storia dell'Istituto*, in *ibid.*, pp. 334-348.
39. Pietro BRAIDO, *Pedagogia, assistenza, socialità nell'operatività "preventiva" delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia tra il 1900 e il 1922*, in *ibid.*, pp. 349-369.
40. Carlo ADORNI, *Istituto Santo Spirito. Cento anni di educazione nella storia di Livorno (1903-2003)*. Livorno, Il Quadrifoglio 2003, 120 p.
41. Paola CUCCIOLI – Grazia LOPARCO, *Donne tra beneficenza ed educazione. La lega del bene "Nido Vittorio Emanuele III" a Pavia (1914-1936)*. (= Il Prisma, 26). Roma, LAS 2003, 191 p.
42. AA.VV., *Fenegrò tra fine '800 e '900. Il fenomeno migratorio. Storie della nostra gente*. Fenegrò, Cattaneo Paolo Grafiche 2003, 375 p.
43. *Figlie di Maria Ausiliatrice defunte dal 1874 al 2000*. Vol. 1°. A cura dell'Istituto F.M.A. Roma, Istituto F.M.A. 2003, 396 p.
44. *Figlie di Maria Ausiliatrice defunte dal 1° gennaio 2000*. Vol. 2°. A cura dell'Istituto F.M.A. Roma, Istituto F.M.A. 2003, 384 p.
45. Piera RUFFINATTO, *La relazione educativa. Orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* (= Il Prisma, 28). Roma, LAS 2003, 644 p.
46. María Esther POSADA, *La formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922). Per una lettura teologico-spirituale di alcune fonti*, in RSS 23 (2004) 221-254.
47. Grazia LOPARCO, *Tra vita e rappresentazione biografica. Immagine religiosa nei primi profili delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in RSS 23 (2004) 273-300.
48. Martha SÉIDE, *Linee orientative per la missione educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1922). Studi dei Capitoli Generali*, in RSS 23 (2004) 255-271.
49. Piera RUFFINATTO, *La prima sintesi ufficiale della tradizione educativa dell'Istituto delle FMA: il Manuale del 1908*, in RSS 23 (2004) 301-312.

50. Grazia LOPARCO, "Per le strade del mondo. Laiche e religiose tra Otto e Novecento". *Risonanze di una sinergia storiografica*, in "Rivista di scienze dell'Educazione" 43 (2005) 3, 550-556.
51. Tonino CABIZZOSU, *Il carisma delle FMA a servizio della società lussurgese (1907-1920)*, in Giampaolo MELE (a cura di), *Santu Lussurgiu. Dalle origini alla "Grande Guerra"*. Santu Lussurgiu, Amministrazione comunale 2005, pp. 531-543.
52. AA. VV., *1906-2006. Il progetto educativo salesiano a Formigine. Cento anni di grazie. Il passato, il presente e lo sguardo rivolto al futuro*. Formigine, Stampa Golinelli 2006, 258 p.
53. Mara BORSI, *Un laboratorio di formazione: la rivista Da Mihi Animas. Profilo storico e modelli educativi emergenti (1953-1996)*. (= Orizzonti, 21). Roma, LAS 2006, 414 p.
54. Piera RUFFINATTO, *L'educazione dell'infanzia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra il 1885 e il 1922. Orientamenti generali a partire dai Regolamenti (1885-1912)*, in Jesús Graciliano GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Atti del 4° Convegno internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006). Vol. I (= ACSSA - Studi, 1). Roma, LAS 2007, pp. 135-160.
55. Grazia LOPARCO, *L'apporto educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice negli educandati tra ideali e realizzazioni (1878-1922)*, J. GONZÁLEZ – G. LOPARCO – F. MOTTO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...*, I, pp. 161-191.
56. Rachele LANFRANCHI, *I convitti per operaie affidati alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da "semplice albergo" a "case di educazione". Istanze ed attuazioni educative in Italia negli anni 1880 – 1922*, in J. GONZÁLEZ – G. LOPARCO – F. MOTTO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...*, I, pp. 237-266.
57. Maria Concetta VENTURA, *L'educazione collegiale presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Catania (dal 1896 al 1922)*, in J. GONZÁLEZ – G. LOPARCO – F. MOTTO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...*, I, pp. 267-287.
58. Alessia CIVITELLI, *L'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Torino Valdocco all'inizio del '900*, in J. GONZÁLEZ – G. LOPARCO – F. MOTTO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...*, I, pp. 345-375.
59. Grazia LOPARCO, *Percorsi di educazione delle donne. L'attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1922)*, in Stefania BARTOLONI (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*. Bologna, Il Mulino 2007, pp. 105-127.
60. Piera RUFFINATTO, *Figlie di Maria Ausiliatrice*, in José Manuel PRELLEZO - Guglielmo MALIZIA - Carlo NANNI (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*. Roma, LAS 2008², pp. 458-459.
61. Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Europa 1900-1960. Sviluppo, condizionamenti, strategie*, in EAD. – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa nei tempi difficili del XX secolo*. Atti del Seminario europeo di Storia dell'Opera salesiana (Cracovia, 31 ottobre - 4 novembre 2007). (= ACSSA - Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 79-112.
62. Maria Concetta VENTURA, *Le FMA di Sicilia: educatrici nell'emergenza della guerra e nel dopo guerra*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa...*, pp. 297-310.

63. Grazia LOPARCO, "Per le strade del mondo". *Laiche e religiose nella storia recente*, in "Consacrazione e servizio" 58 (2008) 3, 21-27.
64. Roberto MAZZOLA, *Cento anni di presenza salesiana. Cornedo Vicentino 1908-2008*. S.l., S.e. 2008, 207 p.
65. Francesco PILLON, *Asilo 100 anni un secolo con le Figlie di Maria Ausiliatrice*. [S.l., s.e. 2008], 550 p.
66. Martha SÉIDE, *Il sistema preventivo per l'educazione della donna nei Capitoli generali dell'Istituto delle FMA (1884-2002)*, in Piera RUFFINATTO – Martha SÉIDE (a cura di), *L'arte di educare nello stile del Sistema Preventivo*. (= Orizzonti, 22). Roma, LAS 2008, pp. 265-335.
67. Piera RUFFINATTO, *L'amorevolezza nei testi normativi delle FMA (1878-1982)*, in P. RUFFINATTO – M. SÉIDE (a cura di), *L'arte di educare nello stile...*, pp. 337-400.
68. Grazia LOPARCO, *L'ora della carità per le Figlie di Maria Ausiliatrice a Roma*, in *Ricerche per la Storia religiosa di Roma: Chiesa, mondo cattolico e società civile durante la Resistenza*. Roma, Edizioni di storia e letteratura 2009, pp. 151-197.
69. Paola MANCINI, *Caleidoscopio. Memorie, cronaca e profezia della nostra Associazione*. Roma [s.e.] 2009, 239 p.
70. ARCIDIOCESI DI UDINE-CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO, *Missionaris furlans pal mont*. [s.l., s.e.] 2009, 354 p.
71. Grazia LOPARCO, *Tracce di amore preveniente nella storia delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 47 (2009) 3, 472-499.
72. Adriana VALERIO, *S. Antonio di Padua. Una casa religiosa dalle molteplici identità*, in Aldo PINTO – Adriana VALERIO (a cura di), *Sant'Antonello a Port'Alba. Storia-Arte-Restauero*. (= Fondazione P. Valerio per la storia delle donne). Napoli, Fridericiana Ed. Universale 2009, pp. 26-34.
73. Piera RUFFINATTO, *Il contributo di don Michele Rua allo sviluppo degli oratori festivi delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo, opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana (Torino, 28 ottobre-1° novembre 2009). (= ACSSA - Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 281-310.
74. Maria Concetta VENTURA, *Gli oratori nelle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Sicilia durante il rettorato di don Rua (1888-1910)*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua...*, pp. 311-327.
75. Maria MAUL, *"Mi sembrava di parlare con un santo": le testimonianze delle Figlie di Maria Ausiliatrice su don Michele Rua*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua...*, pp. 77-99.
76. Armida MAGNABOSCO, *Visite e interventi di don Rua rettor maggiore presso le Figlie di Maria Ausiliatrice in Piemonte*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua...*, pp. 495-513.
77. Eugenia MEARDI, *Don Michele Rua e la casa-madre di Nizza Monferrato*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua...*, pp. 515-537.

78. Maria Stella ZANARA, *Don Rua, le FMA e la chiesa locale in Lombardia. Tre casi emblematici*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua...*, pp. 561-584.
79. Claudia DARETTI, *Don Rua e le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorato Romano*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua...*, pp. 657-677.
80. Piera RUFFINATTO- Veronica MOE, *Emilia Mosca. Educatrice e testimone autorevole*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 48 (2010) 3, 377-393.
81. Maria MAUL, *Don Rua: sempre "Fratello e Padre" per la "Ottima Suor Catterina"*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia. Atti del Congresso Internazionale di studi su don Rua (Roma, 29-31 ottobre 2010)*. (= ISS - Studi, 27). Roma, LAS 2011, pp. 739-766.
82. Grazia LOPARCO – Maria Teresa SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione. Documentazione e saggi*. Roma, LAS 2011, 592 p.
83. Grazia LOPARCO, *Ubicazione delle Case e incremento delle FMA*, *ibid.*, pp. 69-98.
84. Grazia LOPARCO, *La tipologia delle opere*, in *ibid.*, pp. 99-138.
85. Grazia LOPARCO, *Educatrici per le giovani: le statistiche in alcuni anni*, in *ibid.*, pp. 139-337.
86. Maria Concetta VENTURA, *Marina Coppa, Consigliera scolastica generale (1901-1928)*, in *ibid.*, pp. 341-365.
87. Rachele LANFRANCHI, *Presenza ed evoluzione delle scuole delle FMA in Italia dal 1872 al 2010. Un approccio storico-pedagogico*, in *ibid.*, pp. 366-403.
88. Carla BARBERI, *Una scuola per la formazione delle maestre a Milano (1913-1948)*, in *ibid.*, pp. 404-437.
89. Hiang-Chu Ausilia CHANG – Maria Luisa MAZZARELLO, *Il Centro "Scuola Attiva Salesiana" laboratorio di ricerca e innovazioni educativo-didattiche (1957-1997)*, in *ibid.*, pp. 438-470.
90. Sonia BARONTI, *La presenza educativa delle FMA a Genova. L'Albergo dei Fanciulli per l'infanzia abbandonata (1906-1921)*, in *ibid.*, pp. 517-548.
91. Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice durante la seconda guerra mondiale*, in *ibid.*, pp. 549-568.
92. Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice e le reti di "ben intesa italianità" nel primo cinquantennio dello Stato unitario*, in Lucetta SCARAFFIA (a cura di), *I cattolici che hanno fatto l'Italia. Religiosi e cattolici piemontesi di fronte all'Unità d'Italia*. Torino, Lindau 2011, pp. 153-204.
93. Simona NEGRUZZO, *Figlie di Maria Ausiliatrice*, in EAD. – Sergio RE (a cura di), *Migranti del Vangelo. Dalla Valcamonica al mondo*. (= Quaderni di Brixia Sacra, 2). Brescia, Artigianelli 2011, pp. 145-160.
94. Tonino CABIZZOSU, *Il carisma delle FMA a servizio della società lussurgese (1907-1920)*, in ID., *Donna, Chiesa e società sarda nel Novecento*. (= Studi del Centro A. Cammarata, 75). Caltanissetta-Roma, Ed. Sciascia 2011, pp. 251-268.
95. Eugenia MEARDI, *Santuario di Nostra Signora delle Grazie di Nizza Monferrato. Cenni storici. Memoria di vita religiosa. Descrizione del santuario*. Nizza 2011, 50 p.+ XIV.

96. Piera CAVAGLIÀ, *Don Filippo Rinaldi e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in "Crescere. Organo centrale di collegamento VDB" (2011), n. 5, 36-53.
97. Giuseppina GRILLI, *Storia delle Figlie di Maria Ausiliatrice e del loro apostolato nella terra di Cannara, Diocesi di Assisi*. Ponte S. Giovanni (Perugia), Tipografia Giostrelli S.R.L. 2012, 628 p.

Biografie di FMA italiane dal 1975 al 2012 in ordine cronologico (da 79 p.)

1. Luigi CASTANO S.D.B., *Una madre. M. Linda Lucotti quarta superiora generale delle F.M.A.* Roma, Istituto F.M.A. 1978, 494 p. + tav. f.t.
2. Armida MAGNABOSCO F.M.A., *Selva mio spavento, mia gloria. Nel decennio della tragica morte di Sr. Maria Troncatti: 1969-1979*. Roma, Istituto F.M.A. 1980, 88 p.
3. Lina DALCERRI F.M.A., *Una contemplativa nell'azione, Madre Ersilia Crugnola F.M.A.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1981, 159 p.
4. Maria Domenica GRASSIANO, *Nel paese delle Betulle. Polonia semper fidelis*. Roma, Istituto F.M.A. 1981, 303 p. (M. Laura Meozzi F.M.A.).
5. Maria Domenica GRASSIANO, *Irrevocabilmente. Profilo di suor Teresa Valsé-Pantellini Figlia di Maria Ausiliatrice*. Leumann (Torino), LDC 1983², 144 p.
6. Maria Domenica GRASSIANO, *La montagna solitaria*. Roma, Istituto F.M.A. 1984, 142 p. (Sr. Letizia Begliatti F.M.A.).
7. C. CABRÉ – Maria Lucia BECCALOSSI, *Nella volontà di Dio la mia pace*. Suor Maria Carolina Mazzarello F.M.A. Roma, Istituto F.M.A. 1986, 136 p.
8. Antonietta MARCHESE M. F.M.A., *Un segno di speranza. Cenni biografici di Suor Teresa Casaro F.M.A.* Roma, Istituto F.M.A. 1986, 79 p.
9. Maria COLLINO F.M.A., *Una vita aperta all'amore, suor Rosalia Doha F.M.A.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1987, 158 p.
10. Maria COLLINO F.M.A., *Le mani nelle mani di Dio [Madre Angela Vespa]*. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1988, 670 p.
11. Lina DALCERRI F.M.A., *Suor Teresa Valsé-Pantellini. Una spiritualità nel carisma di don Bosco*. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1988, 137 p.
12. Michelina SECCO F.M.A., *Suor Felicina Fauda Figlia di Maria Ausiliatrice (1866-1949)*. Roma, Istituto F.M.A. 1988, 253 p.
13. Maria OSSI F.M.A., *Una donna di futuro Caterina Pesci*. Due volumi. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1990-1992. Volume I^o 286 p. - Volume 2^o 220 p.
14. Maria COLLINO F.M.A., *"L'offerta della luce" Suor C. Vagliasindi*. Roma, Istituto F.M.A. 1991, 140 p.
15. Maria COLLINO F.M.A., *Pietra viva per un sacerdozio santo. Suor Rosetta Marchese Superiora Generale F.M.A.* Roma, FM A 1992, 427 p.
16. Lina DALCERRI F.M.A., *Un'autentica guida spirituale: Madre Clotilde Cogliolo*. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1993, 79 p.

17. Giovanna FOZZER, *Tina e i suoi. Vita di suor Clementina Fozzer FM A.* Venezia-Mestre, Scuola Grafica Salesiana "S. Giorgio" 1994, 109 p.
 18. Miela FAGIOLO D'ATTILIA, *Dal silenzio alla speranza; cinquant'anni di fedeltà nel bunker dell'Albania Comunista.* (= Vite donate, 1). Torino, LDC 1995, 126 p.
 19. Maria COLLINO F.M.A., *Obbedire all'amore: madre Carolina Novasconi F.M.A.* Roma, Istituto F.M.A. 1995, 278 p.
 20. Maria Lucia BECCALOSSO - Lucia MONDINO, F.M.A., *Un cammino di amore e di libertà alla luce della Parola: suor Maria Crugnola F.M.A.* Roma, Istituto F.M.A. 1996, 263 p.
 21. Luigi CASTANO, *Suor Teresa Valsé-Pantellini, Figlia di Maria Ausiliatrice. Apostola di Trastevere.* (= Santi della Famiglia Salesiana). Torino, LDC 1998, 157 p.
 22. Miela FAGIOLO D'ATTILIA, *Angela della Terra del Fuoco. Pioniera delle prime missioni salesiane.* (= Uomini e donne, 51). Milano, Paoline Editoriale Libri 2002, 225 p.
 23. *Gratitudine, respiro di vita. Suor Maria Angela Bissola*, a cura delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice e del Gruppo Missionario di Castellanza. Castellanza (Va), G&U Piantanida 2002, 142 p.
 24. Maria COLLINO F.M.A., *Trasparenze mornesine: Petronilla Mazzarello, l'ombra viva di Main.* Roma, Istituto F.M.A. 2003, 232 p.
 25. Maria COLLINO FMA, *Il poema dell'essenzialità. Lineamenti biografici di Madre Ersilia Canta Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Roma, Istituto FMA 2005, 355 p.
 26. Maria Pia GIUDICI FMA, *Teresa Valsé Pantellini. Il coraggio dell'umile amore.* Leumann (Torino), LDC 2006, 182 p.
 27. Maria COLLINO, *La grazia di un sì tutto donato. Maria Troncatti missionaria nella foresta amazzonica.* Roma, LDC 2012, 486 p.
- + 67 volumi di *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte....*[dal 1919 al 1985]

Tabella: *Numero di contributi e biografie di FMA riguardanti l'Italia, dal 1975 al 2012, in ordine cronologico secondo la tipologia selezionata*

Anno di pubblicazione	N. Contributi o volumi (eccetto M. Mazzarello ecc.)	N. Biografie FMA (eccetto M. M.)
1975	-	-
1976	1	-
1977	-	-
1978	1	1
1979	-	-
1980	- (Totale dal 1975 al 1980: 2)	1 (Totale: 2)
1981	-	2
1982	1	-
1983	-	1
1984	-	1
1985	-	-
1986	-	2
1987	1	1
1988	-	3
1989	1	-
1990	1 (Totale dal 1981 al 1990: 4)	1 (Totale: 11)
1991	1	1
1992	-	1
1993	1	1
1994	1	1
1995	6	2
1996	2	1
1997	5	-
1998	2	1
1999	2	-
2000	3 (Totale dal 1991 al 2000: 23)	- (Totale: 8)
2001	3	-
2002	4	2
2003	9	1
2004	4	-
2005	2	1
2006	2	1
2007	6	-
2008	8	-
2009	5	-
2010	8 (Totale dal 2001 al 2010: 51)	- (Totale: 5)
2011	15	-
2012	1 (Totale 2011-2012: 16)	1

LA STORIOGRAFIA SALESIANA NEI TERRITORI DI LINGUA TEDESCA. Linee di indagine

*Stanisław Zimniak**

Premessa

Questo intervento costituisce un primo tentativo di delineare il quadro della storiografia disponibile sulla Società Salesiana nei paesi di lingua tedesca: Austria, Germania e cantoni germanofoni della Svizzera. Si tratta di un tema importante nelle implicazioni e nel complesso dei contenuti, un campo finora poco esplorato, toccato principalmente in occasione di lavori storiografici per la presentazione di qualche tesi di licenza o dottorato¹.

La presenza salesiana in queste zone vanta una storia che risale al 1897, anno in cui fu aperta la prima casa svizzera nella piccola località di Muri². Nel 1903 si colloca il primo tentativo fallito di insediamento a Vienna, la capitale asburgica dove i salesiani riuscirono a portarsi solo nel 1909³. Infine la Società Salesiana incominciò nel 1916 la sua attività apostolica e formativa nella Germania, a

* Salesiano, membro dell'Istituto Storico Salesiano (Roma).

¹ Come esempio si vedano le due tesi del dottorato di ricerca: Maria MAUL, *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer SDB (1882-1969) als »Baumeister« des Don-Bosco-Werkes im deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte*. Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades einer Doktorin der Theologie im Fach Kirchengeschichte. Presentata nella Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern Theologische Fakultät. Vöcklabruck – Benediktbeuern, 31. Jänner 2008 (dattiloscritto); Karl H. SALESNY, *Kardinal August Hlond (1881-1948). Erzbischof von Gnesen-Posen und Warschau (1926-1948). Leben, soziale Lehre und Wirken*. 2 vol. Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades an der kath.-theologischen Fakultät der Universität Wien 1971 (dattiloscritto).

² Franz SCHMID, *Die "Don Bosco-Anstalt zum hl. Joseph" in Muri (1897-1904)*, in RSS 17 (1998) 269-334. D'ora in poi useremo le seguenti sigle: RSS (per la rivista "Ricerche Storiche Salesiane") e ISS (per l'Istituto Storico Salesiano di Roma).

³ Cf Stanisław ZIMNIAK, *Am Anfang steht Wien. Die erste Phase der Verbreitung der Salesianer Don Boscos in Österreich*. (= Don Bosco Reihe, 12). Wien, 2002, pp. 10-12; ID., *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. – 1919)*. (= ISS – Studi, 10). Roma, LAS 1997, pp. 120-123; ID., *I Salesiani e il »Zurück zum praktischen Christentum« dei cristiani di Vienna*

Würzburg, capoluogo della Bassa Franconia⁴.

Nell'esposizione storiografica verrà seguito il criterio etnico-linguistico, anche perché un approccio di tipo politico renderebbe la questione fin troppo problematica e complicata. Nell'ambito della storiografia salesiana è noto che le prime presenze nel bacino mitteleuropeo risalgono al tempo di don Bosco, quando la mappa politica era ben diversa da quella odierna. Infatti la prima fondazione nell'allora Impero Austro-Ungarico avvenne a Trento⁵ nel 1887, seguita da Miejsce Piastowe (Galizia) nel 1892⁶. In entrambi i casi si tratta di territori non etnicamente germanici, nei quali il tedesco veniva utilizzato solo all'interno della pubblica amministrazione. Perciò l'intervento prenderà in considerazione la produzione storiografica inerente ai soli territori geografici di lingua tedesca.

Alcune osservazioni generali

L'indagine sulla storiografia salesiana di lingua tedesca permette di affermare che le prime ricerche scientificamente valide risalgono agli anni immediatamente postconciliari, sebbene vi siano anche elaborazioni precedenti al *Vaticanum Secundum*, che risultano però deboli sul piano metodologico. Sono comunque contributi da non sottovalutare, poiché spesso rappresentano le uniche fonti di aspetti interessanti dell'attività salesiana; talvolta, addirittura, vi si ritrovano documenti riprodotti integralmente o brani di documentazioni che oggi risultano non più reperibili⁷. È importante anche tenere presente che i primi storiografi salesiani non avevano alcuna preparazione specifica; sovente erano mossi solo dalla autentica preoccupazione di tramandare la memoria degli avvenimenti. Per cui è ovvio non attendersi da questo materiale ampi e precisi riferimenti ai con-

(1903-1921), in Francesco MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. II. *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. (= ISS – Studi, 17). Roma, LAS 2001, pp. 262-267; Maria MAUL, *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer SDB (1882-1969) als «Baumeister» des Don-Bosco-Werkes in deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte*. Linz, Wagner Verlag 2009, pp. 71-74.

⁴ Cf S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 208-211; M. MAUL, *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer...*, pp. 133ss.

⁵ Cf *ibid.*, p. 103ss.

⁶ Cf *ibid.*, p. 107ss.

⁷ Mi riferisco ai seguenti scritti *La Congregazione Salesiana nel Nord-Est d'Europa*. Vol. IV. *Ispettorica Germanica*. Cronistoria a cura del sacerdote Pietro Tirone. Torino 1954 (dattiloscritto); Franz SCHNEIDERBAUER, *Die Salesianer Don Boscos auf österreichischem Reichsgebiet 1887-1938 und in Deutschland bis zur Teilung der Provinz in eine österreichische und eine deutsche Provinz 1916-1935. Provinzchronik*. 1. Teil. Herausgegeben im Auftrage des H.H. Provinzials P. Josef Pitzl, s.l., s.d. (dattiloscritto); ID., *Die Salesianer in Österreich. Das "Salesianum" die erste ordenseigene Niederlassung in Wien 3., Hagenmüllergasse 43*.

testi in cui operavano i membri della Famiglia salesiana, tanto meno l'apparato scientifico con l'indicazione rigorosa delle fonti archivistiche e bibliografiche.

Solo alla fine degli anni Sessanta si fece sentire nell'ambiente culturale germanico la necessità di fornire studi elaborati secondo i moderni criteri scientifico-storiografici. Tuttavia tale esigenza riguardò in primo luogo la figura del Fondatore⁸, così che le ricerche sulla Società salesiana (nonché sulle FMA, i Cooperatori Salesiani e altri rami della Famiglia Salesiana), dovettero ancora attendere la loro primavera. Questa nuova stagione, anche se modesta – come vedremo – è arrivata solo alla fine degli anni Settanta.

Mancano gli elementi sufficienti per confermare l'ipotesi secondo cui la cosiddetta rivoluzione ideologica culminata nel 1968 costituì – insieme al *Vaticanium Secundum* – un sostanzioso stimolo affinché il mondo salesiano tedesco compisse un salto di qualità nell'ambito delle ricerche storiche. È comunque vero che dopo la cesura culminata nell'anno fatidico gli ambienti salesiani germanici si fanno portatori di una diffidenza verso i metodi tradizionali di rappresentazione del proprio passato.

Non mancarono altri fattori a giustificare il netto distacco dalla consueta lettura storiografica, ormai troppo condizionata da dimensioni agiografiche, epiche, apologetiche ed encomiastiche, ritenuta incapace di instaurare un dialogo con la modernità.

È da riconoscere che di fronte alla svolta epocale che penetrò anche la nostra mentalità e cultura, la Famiglia salesiana non seppe subito rispondere in modo costruttivo e coordinato, così da evitare una spaccatura con il proprio passato o addirittura una sua negazione. Tale ritardo o incapacità comportava anche un'inevitabile rassegnazione alle istanze di una forzata modernità, quando invece un

Haus-Chronik. 1. Teil 1906-1912. Herausgegeben im Auftrage des H.H. Provinzials P. Josef Pitzl, s.l., s.d. (dattiloscritto); ID., *Die Salesianer Don Boscos in Österreich. Das Missionshaus Maria Hilf. Haus-Chronik*. 1. Teil 1914-1929. Herausgegeben im Auftrage des H.H. Provinziales P. Josef Pitzl, s.l., s.d. (dattiloscritto).

⁸ Si vedano le prime raccolte bibliografiche di: Franz SCHMID, *Bibliographie der deutschsprachigen Don-Bosco-Literatur*. Vol. I. *Bücher und Broschüren*. Zulassungsarbeit zur Theologischen Abschlußprüfung an Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern 1973 (dattiloscritto); Ulrich HEROVEN, *Bibliographie der deutschsprachigen Don Bosco-Literatur*. Vol. II. *Zeitschriftenartikel und Aufsätze*. Zulassungsarbeit zur Theologischen Abschlußprüfung an Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern 1974 (dattiloscritto); Herbert DIEKMANN, *Don Bosco Bibliographie*. Teil 1. *Die selbständigen deutschsprachigen Veröffentlichungen zu und von Johannes Bosco zu den salesianischen Werken, den Bosco Schwestern und salesianischen Persönlichkeiten*. Köln-Mülheim 1991(6) (dattiloscritto); Teil 3. *Beiträge zu Johannes Bosco zu den salesianischen Werken, den Don Bosco Schwestern und salesianischen Persönlichkeiten in Nichtsalesianischen Zeitschriften, Jahrbüchern, Sammelwerken, Periodica, Monographien und Fachlexika*. Köln 1991(4) (dattiloscritto); Herbert DIEKMANN, *Bibliografia generale di don Bosco*. Vol. 2. *Deutschsprachige Don-Bosco-Literatur 1883-1994*. (= ISS – Bibliografie, 2). Roma, LAS 1997, 114 p.

deciso impegno avrebbe garantito e ridefinito la propria identità religiosa e carismatica, salvaguardando lo specifico della missione salesiana senza lasciarsi fondere nella massa.

Questo è il compito che è stato affidato – purtroppo con tanto ritardo e raramente a tempo pieno – ai nuovi ricercatori. Validi per qualità ma in numero ancora esiguo, stanno riparando ai considerevoli danni patiti dalla reputazione salesiana nella sua preziosa missione civile e culturale a favore delle società germaniche.

L'articolazione del presente contributo intende esaminare diversi ambiti di ricerca. Dapprima verranno presentati i lavori di alcuni studiosi che, dopo aver elaborato un primo saggio in ambito settoriale o biografico, per vari motivi non hanno portato avanti il loro impegno. Più a lungo ci si soffermerà su un volume importante, anche se non dovuto ad uno storico di professione. Successivamente si tratterà delle ricerche compiute da ricercatori qualificati tra cui Norbert Wolff, il salesiano don Johannes Wielgoß, sr. Maria Maul FMA, ivi compreso l'autore di questa relazione. Infine si farà cenno ad alcune tesi di licenza o di dottorato che sono finora sono purtroppo rimaste in forma dattiloscritta.

Per ovvi motivi di opportunità e di necessaria limitazione, il lavoro nel suo complesso non tratterà della storiografia inerente le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).

1. Ricerche di vari studiosi sui temi diversi

Come accennato, la storiografia salesiana tedesca, anche se non ricca, presenta alcune ricerche di considerevole interesse e contiene una certa dose di novità.

Uno di questi contributi è la monografia di Franz Schmid⁹ su *Die «Don Bosco-Anstalt zum hl. Joseph» in Muri (1897-1904)*, pubblicata dapprima da “Ricerche Storiche Salesiane” (RSS) dell'Istituto Storico Salesiano (ISS) di Roma¹⁰, e successivamente in forma autonoma con titolo modificato¹¹. Oggetto dell'indagine è la prima opera salesiana in Svizzera, praticamente la prima presenza nel mondo germanico, a Muri, località del cantone Argau. Il lavoro è pregevole per la vasta consultazione degli archivi su cui poggia. Grazie a tale sforzo, lo studioso è riuscito a presentare una realtà complessa cui i discepoli di don Bosco non seppero all'epoca rispondere in modo adeguato. Il fallimento di questa presenza formativa, come dimostra la ricerca, è in buona misura dovuto ai salesiani stessi.

⁹ Docente a Benediktbeuern; ha conseguito il dottorato in pedagogia presso l'Università di München.

¹⁰ Franz SCHMID, *Die «Don Bosco-Anstalt zum hl. Joseph» in Muri (1897-1904)*, in RSS 17 (1998) 269-334.

¹¹ Franz SCHMID, *Die Salesianer Don Boscos in Muri 1897-1904*, in “Unsere Heimat” 67 (1999) 112p.

È da rilevare che non si avverte minimamente il tentativo di sminuire la responsabilità salesiana per il fatto che questa casa, dopo appena sette anni, dovette essere chiusa. Invece Eugenio Ceria, storico ufficiale della Società salesiana, nei suoi *Annali* tralasciò questo spiacevole fallimento¹². Il sin troppo ovvio motivo dell'omissione è che la vicenda sarebbe stata quanto mai inopportuna nel quadro celebrativo dell'espansione salesiana nel mondo.

Un altro apporto di Schmid verte su una questione delicata. Si tratta dell'articolo *L'influenza dei nazionalsocialisti sui concetti pedagogici e sulla prassi educativa dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Austria*¹³ in cui è stata studiata l'incidenza del nazionalsocialismo nell'azione formativa delle due congregazioni. L'argomento è un campo assai trascurato, poco esplorato da parte degli studiosi salesiani. Per l'Austria, tranne la tesi di licenza di don Dietrich M. Altenburger *Das "Salesianum" in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*¹⁴, è il primo contributo di largo respiro, fondato su documentazione reperita negli archivi civili ed ecclesiastici. È lucidamente documentato l'atteggiamento del regime hitleriano nei confronti di tutti gli istituti dei SDB e delle FMA in Austria dopo l'annessione (Anschluss) al Terzo Reich del 1938. Viene ricostruito come i nazionalsocialisti, dopo tentativi falliti di penetrazione, siano ricorsi al radicale mezzo della chiusura. Giunsero infatti alla convinzione che i loro principi ideologici applicati all'educazione della gioventù erano del tutto incompatibili con metodi e finalità degli istituti salesiani, decisi a restare saldi nella loro fedeltà piuttosto che cedere a qualunque compromesso.

Un interessante aspetto storico, indagato pure da Schmid, riguarda la nascita e lo sviluppo dello studio della pedagogia sociale nel centro di formazione salesiana di Benediktbeuern. Nella sua ricerca *Das Studium der Sozialpädagogik in Benediktbeuern*¹⁵ spiega come si giunse a questa idea di inserire nello studentato salesiano (tradizionalmente luogo dello studio di filosofia e di teolo-

¹² Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*. Vol. II. *Il Rettorato di don Michele Rua. Parte I: dal 1888-1898*. Torino, SEI 1943, pp. 360-361.

¹³ Franz SCHMID, *L'influenza dei nazionalsocialisti sui concetti pedagogici e sulla prassi educativa dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Austria*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana (Cracovia, 28 ottobre – 1° novembre 2007). (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 249-274; due anni dopo fu pubblicata in tedesco: Franz SCHMID, *Der Einfluss der Nationalsozialisten auf die pädagogischen Einrichtungen und die Praxis der Erziehung der Salesianer Don Boscos und der Don Bosco Schwestern in Österreich*, in "Nach-gedacht" - Wien [u.a.] 2010, pp. 5–30.

¹⁴ Dietrich M. ALTENBURGER, *Das "Salesianum" in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*. Theologische Diplomarbeit an Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern 1990 (dattiloscritto).

¹⁵ Franz SCHMID, *Das Studium der Sozialpädagogik in Benediktbeuern*, in Nobert WOLFF (Hrsg.), *Benediktbeuern. Erbe und Herausforderung*. Festgabe für Leo Weber SDB zum 80. Geburtstag. (= Benediktbeurer Studien, 12). München, Don Bosco Verlag 2008,

gia) un dipartimento totalmente nuovo. Una novità rilevante, certamente sollecitata dall'apertura del *Vaticanum Secundum* verso il mondo delle scienze moderne. Questo positivo atteggiamento fu accolto e codificato nel XIX Capitolo generale (1965), in seguito alle cui disposizioni i salesiani di lingua tedesca hanno in breve tempo costruito un valido "corpo istituzionale" riconosciuto dalla Chiesa locale e dalla società civile, finalizzato ad offrire formazione qualificata nel campo sociale sia ai propri religiosi che ai laici. Lo Schmid percorre, in modo lineare e ben documentato, tutte le tappe del progresso e le connesse elaborazioni statutarie che hanno portato all'attuale fisionomia della *Höhere Fachschule für Sozialpädagogik* (Istituto Superiore della Pedagogia Sociale), la cui autorevolezza è oggi unanimemente riconosciuta. Ne risulta un contributo apprezzabile offerto innanzitutto ai paesi di lingua tedesca (ma abbastanza conosciuto anche al di fuori di essi) dalla Congregazione salesiana nel campo della pedagogia sociale, nel solco dell'aggiornamento della vita ecclesistica auspicato dal Concilio.

In questa nuova stagione della storiografia salesiana tedesca si inserisce la ricerca di un giovane studioso, Karl Heinz Brunner, *Die Jugendhilfeträgerschaft der Salesianer Don Boscos in den Einrichtungen Wien-Unter St. Veit (Österreich) und Helenenberg (Deutschland) von 1919/1925 bis 1945. Ein Beitrag zur Geschichte der Sozialen Arbeit*, pubblicato nel 2003 dalla rivista RSS dell'ISS¹⁶. L'autore prende in esame l'attività assistenziale ed educativa delle case salesiane di Vienna-Unter St. Veit (Austria) e Helenenberg (Germania) negli anni 1919/1925-1945. Viene evidenziata la portata sociale della Congregazione come ente morale non statale dedito all'assistenza della gioventù. Lo studio illustra infatti l'attenzione dei salesiani alle dinamiche della società in continua evoluzione e la capacità di modificare il proprio indirizzo formativo e professionale a seconda delle esigenze contingenti. Dunque presenta un istituto religioso che, mentre resta fedele ai propri principi ispirativi metodologici e carismatici, dimostra una rilevante apertura alle novità dell'epoca, specie in campo scolastico. Nel giudizio di Brunner, è tale mentalità che giustifica lo straordinario sviluppo dell'Opera di don Bosco sia in Austria che in Germania, con un dinamismo che conobbe un doloroso arresto solo a causa del Nazionalsocialismo. La ricerca è frutto di una valida ed ampia consultazione di fonti archivistiche e riferimenti bibliografici, con particolare attenzione al più ampio quadro storiografico dei due paesi in questione.

A Brunner si deve anche l'altra ricerca, *Die Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern. Ein Beitrag zu ihrer Rechtsge-*

pp. 139-161. Su questo volume si veda la recensione in "Ordenskorrespondenz" 50 (2009) 507-510 (Erik Soder von Guldentubbe).

¹⁶ Karl Heinz BRUNNER, *Die Jugendhilfeträgerschaft der Salesianer Don Boscos in den Einrichtungen Wien-Unter St. Veit (Österreich) und Helenenberg (Deutschland) von 1919/1925 bis 1945. Ein Beitrag zur Geschichte der Sozialen Arbeit*, in RSS 22 (2003) 137-167.

*schichte anlässlich des 75-jährigen Jubiläums*¹⁷ che affronta dal punto di vista giuridico l'inserimento dell'opera salesiana in ambienti totalmente diversi da quello italiano delle origini. In certo senso è una vera rarità nel panorama storiografico salesiano, anche se è limitata solo all'istituzione della casa di Benediktbeuern, cioè all'Istituto Superiore di Filosofia e di Teologia dei Salesiani di Don Bosco. Vi si espone in modo lineare, ben documentato, tutto il complicato processo di adeguamento e applicazione che i salesiani svolsero per conformarsi alle leggi locali, sia civili che ecclesiastiche, presupposto per ottenere benevola accoglienza e guadagnare rapidamente la stima della società.

Oggetto di numerosi interventi proposti in anni recenti è la casa divenuta una tra le più importanti della Germania salesiana, Benediktbeuern. Le ricerche hanno affrontato il suo sviluppo strutturale, istituzionale e giuridico (come quella appena sopra presentata), nonché alcuni dei suoi protagonisti e – argomento raro nel panorama storiografico salesiano generale – gli ex allievi di questo centro di studi e di formazione.

Lo sviluppo istituzionale di Benediktbeuern viene indagato da Otto Wahl e da Leo Weber. Il Wahl – che non è storico di professione – ha realizzato due ricerche di differente spessore scientifico, *50 Jahre Phil.-theol. Hochschule der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*¹⁸ e *Von der Theologischen Studienanstalt zur Theologischen Fakultät*¹⁹. Il tema delineato nel primo contributo viene rielaborato e notevolmente allargato nel secondo. Quindi in ambedue gli apporti Wahl, partendo dal 1931, percorre l'evolversi dello studentato di Benediktbeuern per la formazione filosofica e teologica dei salesiani di lingua tedesca. In modo documentato fa vedere come la congregazione ha promosso un'istituzione formativa e scientifica che da semplice studentato salesiano è giunta ad essere un'autorevole Facoltà di Teologia, apprezzata dalle autorità ecclesiastiche e civili. Purtroppo la ricca documentazione riportata nel testo è priva di indicazioni sulla collocazione archivistica nelle note a piè di pagina, lacuna cui non supplisce neppure la bibliografia, elencata abbastanza genericamente in fondo all'articolo. L'autore nota che dopo gli anni Ottanta il livello scientifico dell'istituzione è talmente progredito che a Benediktbeuern fu concessa la facoltà di discutere tesi dottorali e successivamente ottenne il diritto più prestigioso per una istituzione culturale nei paesi di lingua tedesca, cioè di concedere i titoli di libera docenza

¹⁷ Karl Heinz BRUNNER, *Die Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern. Ein Beitrag zu ihrer Rechtsgeschichte anlässlich des 75-jährigen Jubiläums*. Aachen 2004.

¹⁸ Otto WAHL, *50 Jahre Phil.-theol. Hochschule der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*, in Leo WEBER (Hrsg.), *Kloster Benediktbeuern. Gegenwart und Geschichte. Historisch-kunsthistorische Festschrift zum fünfzigjährigen Jubiläum der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*. Benediktbeuern 1981, pp. 83-98.

¹⁹ Otto WAHL, *Von der Theologischen Studienanstalt zur Theologischen Fakultät*, in N. WOLFF (Hrsg.), *Benediktbeuern. Erbe und Herausforderung...*, pp. 111-138.

conseguiti con la ricerca per l'abilitazione. Secondo Wahl questo progresso è stato possibile grazie ad un'intelligente politica basata sulle persone, nella costante attenzione ad individuare soggetti idonei a compiere la specializzazione in vari centri universitari statali ed ecclesiastici, insieme ad una graduale apertura a studenti provenienti da altri Ordini e Congregazioni, nonché dal mondo laico.

Lo storico Leo Weber nell'articolo *Die Salesianer Don Boscos im Kloster Benediktbeuern 1930-1980*²⁰, basato su un ricco materiale archivistico e inquadrato in una cornice storiografica di largo respiro, illustra come la casa salesiana sia divenuta degna erede di un rinomato monastero benedettino grazie alle attività didattiche, scientifiche e apostoliche che ha saputo svolgere.

La storia di questa casa viene ulteriormente esaminata da Wahl con l'articolo di taglio biografico *Die Studienleiter und Rektoren der Philosophisch-Theologischen Hochschule der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*²¹. Vengono presentati gli otto "rettori" che si sono susseguiti alla guida di questo centro culturale, alcuni dei quali erano anche superiori della comunità. Da questi profili emerge una valida chiave interpretativa per spiegare il successo di Benediktbeuern come prestigioso centro di formazione e di ricerca promosso dai salesiani di lingua tedesca. I responsabili dell'istituto si sono contraddistinti per un alto impegno nel campo delle scienze filosofiche, teologiche e in generale umanistiche, lasciando una profonda impronta non solo nella formazione intellettuale dei membri della Società di San Francesco di Sales, ma anche nella vita dei membri della chiesa locale.

All'ambito biografico fa riferimento anche il contributo di Susanne Seethaler *Ehemalige Benediktinerabtei, Kloster der Salesianer Don Boscos*²², che affronta – come si è detto – un argomento poco frequentato dalla ricerca salesiana: la "fortuna" degli ex-allievi. Vengono delineati il rapporto di molti di loro con Benediktbeuern dopo la conclusione degli studi e la posizione conseguita nella Chiesa e nella società alla luce della formazione intellettuale e spirituale ricevuta.

Un ultimo contributo da citare, su un altro argomento, è la ricerca a carattere monografico *Die Salesianer des heiligen Don Bosco in Amberg 1930-1937. Jugenderziehung in der NS-Zeit*, di Otto Schmidt, pubblicata nella prestigiosa collana riservata agli studi sulla storia della diocesi di Regensburg (Ratisbona)²³. Vi

²⁰ Leo WEBER, *Die Salesianer Don Boscos im Kloster Benediktbeuern 1930-1980*, in ID. (Hrsg.), *Kloster Benediktbeuern. Gegenwart und Geschichte. Historisch-kunsthistorische Festschrift zum fünfzigjährigen Jubiläum der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*. Benediktbeuern 1981, pp. 9-80.

²¹ Otto WAHL, *Die Studienleiter und Rektoren der Philosophisch-Theologischen Hochschule der Salesianer Don Boscos in Benediktbeuern*, in N. WOLFF (Hrsg.), *Benediktbeuern. Erbe und Herausforderung...*, pp. 177-196.

²² Susanne SEETHALER, *Ehemalige Benediktinerabtei, Kloster der Salesianer Don Boscos*. Benediktbeuern 2003.

²³ Otto SCHMIDT, *Die Salesianer des heiligen Don Bosco in Amberg 1930-1937. Jugenderziehung in der NS-Zeit*, in Paul MAI-Karl HAUSBERGER (Hrsg.), *Beiträge zur Geschichte des Bistums Regensburg*. Band 31. Regensburg 1997, pp. 353-402.

è presentata una promettente opera salesiana (doposcuola ai ragazzi, internato per i giovani, numerose attività associative) il cui progresso fu bruscamente arrestato dai nazisti. Lo studio attinge abbondantemente alle fonti archivistiche e alla bibliografia inerente al periodo analizzato, immettendo l'attività dei seguaci di don Bosco nella ricca vita culturale di questa millenaria cittadina. L'autore vuole rilevare che il modo con cui sono stati trattati i salesiani da parte del Terzo Reich è una prova inconfutabile di quanto per un sistema politico totalitaristico fosse importante la formazione del mondo giovanile onde raggiungere le proprie finalità.

2. Il volume del salesiano Georg Söll

Nella storiografia salesiana germanica un posto tutto particolare occupa il corposo volume *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutschen Sprachraum 1888 - 1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der "Gesellschaft des heiligen Franz von Sales"*, uscito nel 1989²⁴. Il testo è diventato punto di riferimento per la conoscenza dei dati più importanti sulla presenza salesiana in questa zona geografica. Georg Söll (1917-1997), stimato mariologo e teologo, è molto conosciuto tra i membri di tutta la Famiglia salesiana, non solo di lingua tedesca, poiché è stato docente di teologia presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

La sua opera è la prima che affronta la storia delle singole case salesiane nei paesi di lingua tedesca (tocca anche gli inizi della presenza nei paesi slavi e nell'Ungheria). Il lavoro, realizzato in occasione e in onore del primo centenario della morte di don Bosco, indubbiamente è stato impresa molto coraggiosa e nel contempo rischiosa. Tuttavia Söll, riuscendo a destreggiarsi abilmente nell'immensità del materiale raccolto in vari archivi, ha offerto in un solo volume la storia di tutte le case salesiane tedesche, partendo dagli ultimi anni della vita del Fondatore, per fornire un panorama globale sulla presenza nella specifica area geografica attraverso i dati più importanti, senza però entrare nei particolari o toccare temi complicati, al quale scopo sarebbe servita una nutrita serie di volumi. Quest'opera si configura invece come un utile manuale di pronta consultazione che risponde a tutte le esigenze di carattere più immediato e generale.

Inoltre l'autore mostra come l'opera di don Bosco sia penetrata e diffusa nell'impero degli Asburgo e nella Germania e l'importanza a questo scopo del bol-

²⁴ Georg SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutschen Sprachraum 1888-1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der "Gesellschaft des heiligen Franz von Sales"*. München, Don Bosco Verlag 1989, 624 p. Degno di nota è anche il contributo di Georg SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos in Franken*, in "Frankenland. Zeitschrift für fränkische Landeskunde und Kulturpflege" 6 (1991) 202-212. In esso vengono rielaborati testi relativi alle case salesiane di questa regione tedesca già presentati nel volume sopra citato.

lettino salesiano, inizialmente diffuso in francese e già dal 1895 in tedesco. Se all'origine c'era stato l'incontro del 1885 a Torino del prelado Johann B. Mehler di Regensburg (Ratisbona) con don Bosco, rilevante fu la sua ricca corrispondenza con personalità tedesche, nonché la sua prima e unica visita nell'impero danubiano, nel castello del conte Heinrich von Chambord a Frohsdorf presso Wiener Neustadt. Viene anche trattata la discussa questione della formazione dei primi salesiani di lingua tedesca in Italia (collocati inizialmente in varie case del Piemonte: Foglizzo, Cavaglià e Penango) che a loro volta diventarono i propagatori (o imitatori) di don Bosco nei paesi di origine.

Tra le case salesiane di lingua tedesca, Söll ha giustamente privilegiato quella di Benediktbeuern, che fin dagli inizi fu destinata a studi e formazione, diventando immediatamente centrale nella penetrazione del carisma salesiano nella cultura. Particolarmente significativa è la presentazione del periodo hitleriano, durante il quale tante attività furono chiuse o limitate e alcuni salesiani pagarono con il sacrificio supremo la loro opposizione al regime. Lo studio comprende anche brevi biografie di dodici confratelli, individuati dall'autore come coloro che hanno lasciato un'impronta maggiormente significativa nella storia salesiana tedesca. Vengono inoltre prese in esame le tematiche più rilevanti circa le attività e le opere, con riferimenti anche al contributo di collaborazione che vi hanno dato le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Pur senza esagerazioni, questo lavoro riesce a convincere del grande valore dell'opera salesiana ed esalta la sua missione principale, cioè la formazione religiosa, umana e civile della gioventù, realizzata attraverso l'apertura di vari tipi di scuole e, dove fosse possibile, dell'oratorio. Opportunamente l'autore fa risaltare la grande capacità di adattamento alle esigenze dei tempi, anche per giustificare la chiusura di alcune opere, e infine non trascura di sottolineare il considerevole contributo dei figli di don Bosco al bene delle chiese locali, offerto sia nelle diverse parrocchie, sia prodigandosi in tanti altri modi nell'aiuto al clero diocesano.

Il volume in sostanza è costruito come raccolta di cronistorie delle singole case. Si resta perplessi di fronte alle modalità con cui vi sono citati testi e riferimenti, tanto che il suo valore scientifico resta limitato poiché mancano le note documentarie che rimandino con precisione alla fonte archivistica o a quella bibliografica.

Solo a conclusione dei paragrafi su ogni singola casa si trovano delle indicazioni, che risultano però generiche, eventualmente utili sono per intraprendere una effettiva ricerca su aspetti particolari o approfondire quanto appena delineato.

Certamente l'occasione solenne legata al centenario della morte di don Bosco ha indotto l'autore a privilegiare la finalità celebrativa ed encomiastica rispetto al rigore della storiografia scientifica. Ma comunque l'opera di Söll riveste indubbi meriti, pur nel suo carattere pionieristico. Fornendo una vasta documentazione, ha aperto una strada e dato il primo passo per evidenziare la scarsa

consistenza (se non proprio il vuoto) della storiografia salesiana nei confronti degli ambienti laici e iniziare così a recuperare un divario culturale non più sostenibile²⁵.

3. Gli studi di Norbert Wolff

In questa *Landschaft* della primavera storiografica tedesca si inseriscono le ricerche dello storico di professione Norbert Wolff. La sua attenzione si è concentrata intorno alla conoscenza di don Bosco nei paesi germanici e agli inizi della penetrazione della Società salesiana in Germania. Ne ha dato un primo saggio nell'articolo *Von der Idee zur Aktion*, uscito negli Atti del Congresso internazionale tenutosi a Roma nel 2000, nella collana degli studi dell'Istituto Storico Salesiano (Roma)²⁶. Lo stesso argomento viene rielaborato nell'articolo *Don Bosco und die Salesianer*²⁷. Sebbene sotto una diversa angolatura, il tema è stato riproposto nello studio *Viele Wege führen nach Deutschland. Überlegungen zur salesianischen Geschichte der Jahre 1883–1922*²⁸. Questa ricerca, leggermente ritoccata, è stata pubblicata nella collana "Benediktbeurer Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos" con il titolo *Beiträge zur frühen Geschichte der deutschen Salesianer Don Boscos*²⁹. Successivamente è ancora stata ripubblicata con il titolo rimodulato *Von Turin nach Benediktbeuern. Die frühe Geschichte der deutschen Salesianer Don Boscos*³⁰. Si deve rilevare che questo argomento, rielaborato diverse volte, è il frutto di una vasta e articolata indagine archivistica e di un abile inquadramento nella cornice storiografica.

Wolff esplora inoltre una questione delicata e poco o nulla dibattuta: la cosiddetta *inculturazione* intesa come trasposizione del carisma salesiano, nato nel Piemonte della seconda metà dell'Ottocento, nel mondo germanico. Questa ricerca si è concretizzata nell'articolo *Die Inkulturation des salesianischen Charismas in Deutschland. Beobachtungen zur Ordensgeschichte* è uscito nel volume *Ein*

²⁵ Si veda anche la recensione di S. Zimniak, in RSS 10 (1991) 384-388.

²⁶ Norbert WOLFF, *Von der Idee zur Aktion*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880-1922...*, I, pp. 255-279.

²⁷ Norbert WOLFF, *Don Bosco und die Salesianer*, in "Edith-Stein-Jahrbuch" 8 (2002) 199-219.

²⁸ Norbert WOLFF, *Viele Wege führen nach Deutschland. Überlegungen zur salesianischen Geschichte der Jahre 1883–1922*. (= Benediktbeurer Hochschulschriften, 15). München, Don-Bosco-Verlag 2000, 69 p. Si veda la recensione in RSS 20 (2001) 392-393 (di S. Zimniak) e in "Zeitschrift für Bayerische Kirchengeschichte" 71 (2002) 284.

²⁹ Norbert WOLFF, *Beiträge zur frühen Geschichte der deutschen Salesianer Don Boscos*. (= Benediktbeuern Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos, 38). Benediktbeuern 2001, 46 p.

³⁰ Norbert WOLFF, *Von Turin nach Benediktbeuern. Die frühe Geschichte der deutschen Salesianer Don Boscos*, in ID. (Hrsg.), *Benediktbeuern. Erbe und Herausforderung...*, pp. 71-110.

*Gott für die Menschen*³¹, nel quale si evidenzia il passaggio da una mentalità molto legata – quasi in modo letterale – alla tradizione, verso una posizione di apertura, capace di tenere presenti le esigenze culturali e sociali dei popoli cui si proponeva il carisma educativo di don Bosco.

Altro campo indagato da Wolff è l'apostolato salesiano tra gli immigrati italiani nel Nord dell'Impero Germanico, tema del tutto nuovo nella storiografia salesiana tedesca. Si tratta del lavoro svolto in due località della Lorena, una regione dalla storia molto complessa. Lo studio *Italienerseelsorge an der Mosel. Die erste "deutsche" Salesianerniederlassung in Sierck und Diedenhofen* è stato pubblicato, nel 2004, in una prestigiosa rivista „Archiv für mittelhheinische Kirchengeschichte“³². L'anno successivo è uscito anche nella versione italiana *Missione italiana nella Lorena la prima fondazione salesiana "tedesca" a Sierck e a Diedenhofen* sulla rivista RSS dell'ISS³³.

Wolff ha anche dedicato una certa attenzione alla casa salesiana di Trier. Il saggio *40 Jahre Jugendwerk „Don Bosco“*, a carattere piuttosto divulgativo ed elogiativo, è stato pubblicato da una rivista locale „Der «Pater» - in Trier-West“ nel 1992³⁴. Sempre su questa casa, ha curato il fascicolo *Don Bosco Trier (1947-1997). 50 Jahre Ordensniederlassung der Salesianer Don Boscos in Trier*³⁵. Il tema è stato rielaborato e ampliato cronologicamente, però senza una ulteriore specifica indagine archivistica, nella ricerca *Fünfzig Jahre Jugendwerk Don Bosco in Trier-West*³⁶, uscita nel 2002.

Un altro contributo di Wolff è la ricerca sul salesiano Eugène Méderlet (1867-1934), personaggio il cui ruolo nello sviluppo della Società salesiana in area non solo tedesca meritava uno studio monografico approfondito. L'articolo *Entre la France et l'Allemagne, l'Italie et la Belgique, la Suisse et l'Inde. Notes sur la vie d'Eugène Méderlet (1867-1934)*, uscito nel 2000 sulla rivista RSS dell'ISS³⁷,

³¹ Norbert WOLFF, *Die Inkulturation des salesianischen Charismas in Deutschland. Beobachtungen zur Ordensgeschichte*, in Lothar BILY - Karl BOPP - Norbert WOLFF (Hrsg.), *Ein Gott für die Menschen*. FS für Otto Wahl SDB zum 70. Geburtstag. (= Benediktbeurer Studien, 9). München 2002, pp. 169-183.

³² Norbert WOLFF, *Italienerseelsorge an der Mosel. Die erste «deutsche» Salesianerniederlassung in Sierck und Diedenhofen*, in „Archiv für mittelhheinische Kirchengeschichte“ 56 (2004) 291-330.

³³ Norbert WOLFF, *Missione italiana nella Lorena: la prima fondazione salesiana "tedesca" a Sierck e a Diedenhofen*, in RSS 24 (2005) 313- 330.

³⁴ Norbert WOLFF, *40 Jahre Jugendwerk „Don Bosco“*, in „Der Pater“ - in Trier-West. Trier 1992, pp. 7-12.

³⁵ Norbert WOLFF (Hrsg.), *Don Bosco Trier (1947-1997). 50 Jahre Ordensniederlassung der Salesianer Don Boscos in Trier*. Trier 1997, 37 p.

³⁶ Norbert WOLFF, *Fünfzig Jahre Jugendwerk Don Bosco in Trier-West*, in „Don Bosco ist dabei“. Trier 2002, pp. 4-10.

³⁷ Norbert WOLFF, *Entre la France et l'Allemagne, l'Italie et la Belgique, la Suisse et l'Inde notes sur la vie d'Eugène Méderlet (1867-1934)*, in RSS 19 (2000) 345-369.

solo in parte risponde a questa esigenza. La figura di Méderlet è stata di nuovo affrontata in *Ein bewegtes Leben im Dienst an der Kirche und an der Jugend. Salesianerbischof Eugène Méderlet (1867-1934)*, articolo pubblicato nel 2006, nella importante rivista storica „Beiträge zur neueren Ordens- und Frömmigkeitsgeschichte“³⁸.

Wolff ha offerto alcuni profili di salesiani originari di Höxter presentati nell'articolo *Salesianer Don Boscos aus dem Kreis Höxter*, sulla rivista „Jahrbuch Kreis Höxter“³⁹; sono personaggi di un certo rilievo per la diffusione della cultura e delle attività salesiane in Germania.

Di Wolff va infine ricordato l'articolo *Salesianer Don Boscos*, pubblicato in „Historisches Lexikon Bayerns“⁴⁰. Dopo un *excursus* sulla vita del Fondatore, le fasi di penetrazione ed espansione salesiana nei paesi di lingua tedesca vengono ripercorse arrivando agli anni Novanta del XIX secolo, sebbene questo testo sia privo dell'apparato documentario e rechi solo alla fine alcune indicazioni bibliografiche.

In generale le ricerche di Wolff si basano su solide indagini archivistiche, ben evidenziate nelle note a piè di pagina, e sono corredate dagli opportuni riferimenti alla storiografia sia laica che ecclesiastica. Costante è la sua attenzione a sottolineare come la Società di San Francesco di Sales sia stata sensibile a migliorare le condizioni sociali e culturali del mondo giovanile. Pur lontane dal tono elogiativo, e ancor più da quello apologetico o addirittura agiografico, le sue ricerche sembrano mostrare ancora una certa riverenza verso le realizzazioni delle prime generazioni salesiane tedesche, lasciando il desiderio di un maggiore spirito critico. Dedicandosi a diversi argomenti certamente interessanti, li affronta in modo settoriale, come in un primo approccio destinato ad essere approfondito ed inserito in un più ampio quadro d'insieme. Va comunque riconosciuta a Wolff la piena padronanza del metodo scientifico, grazie alla cui rigorosa applicazione ha dato un significativo contributo alla storiografia salesiana.

4. Le ricerche del salesiano Johannes Wielgoß

Le ricerche del salesiano Johannes Wielgoß⁴¹ arricchiscono con contributi talvolta innovativi e originali la storiografia salesiana dei paesi di lingua tedesca.

³⁸ Norbert WOLFF, *Ein bewegtes Leben im Dienst an der Kirche und an der Jugend. Salesianerbischof Eugène Méderlet (1867-1934)*, in „Beiträge zur neueren Ordens- und Frömmigkeitsgeschichte“. Illmenau, n. 4 (2006) 1-18.

³⁹ Norbert WOLFF, *Salesianer Don Boscos aus dem Kreis Höxter*, in „Jahrbuch 1997 Kreis Höxter“. Höxter 1996, pp. 229-237.

⁴⁰ Norbert WOLFF, *Salesianer Don Boscos*, in *Historisches Lexikon Bayerns*, URL: [http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel_44802\(29.05.2008\)](http://www.historisches-lexikon-bayerns.de/artikel/artikel_44802(29.05.2008)).

⁴¹ Don Johannes Wielgoß, oltre gli studi in teologia, ha studiato la storia. È stato insegnante di religione, di storia e di scienze politiche nel prestigioso ginnasio (Liceo) della Società salesiana di Essen.

Il suo interesse è indirizzato alla presenza della Società Don Bosco, ad alcuni argomenti specifici, alla riscoperta e valorizzazione di salesiani poco noti. Wielgoß è tra i fondatori del „Kölner Kreis“, un importante circolo culturale per i salesiani di lingua tedesca che ha preso nome dalla città di Köln (Colonia) in cui è sorto nel 1974. Tale iniziativa fu la risposta all'urgente bisogno di un nuovo, moderno metodo interpretativo non solo della storia salesiana, ma soprattutto del sistema educativo di don Bosco⁴². Negli anni 1974-1982 il „Kölner Kreis“ ha pubblicato i venti quaderni della collana „Don-Bosco-aktuell“⁴³, i cui autori si sono confrontati con le discipline moderne nel campo della storia, della formazione e dell'educazione del mondo giovanile, con il fine specifico di garantire un aggiornamento scientifico della proposta formativa della Congregazione salesiana nei paesi di cultura tedesca.

Il Wielgoß ha privilegiato nei suoi studi la casa salesiana di Essen-Borbeck, fondata nel 1921. Questa costituì un fondamentale punto di riferimento per la formazione umana, civile, culturale e religiosa dei giovani che vi furono accolti. Con l'occasione di varie celebrazioni giubilari, lo studioso è riuscito ad esporre in modo approfondito, anche se assai conciso, la ricostruzione storica di questa realtà educativa. Nel breve articolo *Über 50 Jahre offene kirchliche Jugendarbeit in Borbeck*⁴⁴, uscito nel 1974, ha esaminato l'incidenza dell'azione oratoriana sui giovani di un rione industriale. Nel 1981 ha pubblicato il saggio *60 Jahre im Dienst an der Jugend. Die Salesianer Don Boscos im Ruhrgebiet*⁴⁵ in cui presenta i salesiani che in modo creativo e costruttivo si sono posti al servizio dei giovani, aprendosi gradualmente a nuove sperimentazioni educative; il medesimo argomento è stato rielaborato in *Über 60 Jahre offene kirchliche Jugendarbeit der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck*⁴⁶. Ha inoltre dedicato una ricerca al lavoro educativo a favore dei giovani cattolici della città di Essen durante il difficile e

⁴² Johannes WIELGOß, *40 Jahre Norddeutsche Provinz, in Zeichen der Zeit – Werte im Wandel. Herausforderungen im Sinne Don Boscos. 40 Jahre Norddeutsche Provinz der SDB.* (= Benediktbeuerer Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos, 36). Herausgeber: Institut für Salesianische Spiritualität, Pädagogik und Geschichte der deutschsprachigen Provinzen der Salesianer Don Boscos. Salesianer Druck Enseldorf. Als Manuskript gedruckt 1997, pp. 37-38.

⁴³ *Ibid.*, p. 37.

⁴⁴ Johannes WIELGOß, *Über 50 Jahre offene kirchliche Jugendarbeit in Borbeck*, in *Festschrift zur Einweihung des Hauses der Offenen Tür Don Bosco-Club Salesianer Don Boscos, Essen-Borbeck, Wolfsbankstraße 13.* Essen 1974, pp. 6-10.

⁴⁵ Johannes WIELGOß, *60 Jahre im Dienst an der Jugend. Die Salesianer Don Boscos im Ruhrgebiet*, in „Steh auf und geh“. Vergangenheit und Gegenwart kirchlicher Jugendarbeit im Bereich des Bistums Essen. Herausgegeben vom BDKJ und Bischöflichen Jugendamt Essen. Essen 1981, pp. 79-99.

⁴⁶ Johannes WIELGOß, *Über 60 Jahre offene kirchliche Jugendarbeit der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck*, in „Don-Bosco-Club <Essen-Borbeck> Don-Bosco-Club“. Essen 1984, pp. 17-21.

doloroso periodo del nazionalsocialismo, confluita nell'articolo *Katholische Jugend in Essen und ihre Jugendseelsorger unter dem Nationalsozialismus*, che è stato pubblicato nel 1990 in una collana che ha raccolto le ricerche di diversi storici⁴⁷. Il Wielgoß ha anche curato un interessante fascicolo che tratta lo scoutismo promosso dai salesiani di Essen-Borbeck, *Deutsche Pfadfinderschaft Sankt Georg. Stamm Don Bosco <Essen-Borbeck>: 1950-2000 fünfzig Jahre Deutsche Pfadfinderschaft Sant Georg an St. Johannes Bosco in Essen-Borbeck*⁴⁸, e si è interessato al valore educativo dell'attività fisica, argomento importante ma di solito un po' trascurato, con il saggio *Sportverein 23 D.B.Z. – das kurze Leben eines DJK-Vereins im Jugendheim der Salesianer*, uscito nel 1996⁴⁹. Nell'articolo *Die Salesianer in Borbeck und das Gymnasium Borbeck – eine beziehungsreiche Geschichte zwischen 1921 und 1951*, pubblicato dal „Meilensteine“ nel 2006⁵⁰, Wielgoß ha delineato, in base alla documentazione raccolta negli archivi della congregazione e di vari enti civili, il metodo educativo salesiano, che si attua mediante profonde relazioni tra gli educatori e gli educandi attraverso l'associazionismo e altre proposte formative.

Questo suo interesse per la casa salesiana di Essen-Borbeck ha fruttato di recente una ricerca a carattere monografico, *Das Haus der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck von der Gründung bis zum II Vatikanischen Konzil*⁵¹, la quale è stata pubblicata sulle RSS dell'ISS. Partendo dall'anno della fondazione (1921) per arrivare al *Vaticanum Secundum* (1965), la ricerca si basa su un vasto materiale archivistico, anche di provenienza civile e statale, ed è inquadrata in un'accurata cornice storiografica. Degno di nota è il rilievo dato all'inserimento nelle attività dei Cooperatori Salesiani locali, vicini ideologicamente al cattolicesimo sociale tedesco. La ricerca evidenzia come i salesiani, attraverso varie forme educative,

⁴⁷ Johannes WIELGOß, *Katholische Jugend in Essen und ihre Jugendseelsorger unter dem Nationalsozialismus*, in Baldur HERMANS (Hrsg.), *Zeugnis des Glaubens Dienst an der Welt. Festschrift für Franz Kardinal Hengsbach zur Vollendung des 80. Lebensjahres. Im Auftrag des Bischöflichen Generalvikariats und des Domkapitels zu Essen*. Mülheim 1990, pp. 451-498.

⁴⁸ Johannes WIELGOß, *Deutsche Pfadfinderschaft Sankt Georg. Stamm Don Bosco <Essen-Borbeck>: 1950 – 2000. Fünfzig Jahre Deutsche Pfadfinderschaft Sant Georg an St. Johannes Bosco in Essen-Borbeck*. Festschrift (Hrsg. von Johannes Wielgoß). Essen, Druckerei Bolte 2000, 64 p.; ID., *Immer ein Anfang – und wo ist das Ziel?*, in *Festschrift 1950 – 2000. 50 Jahre Deutsche Pfadfinderschaft Sankt Georg an St. Johannes Bosco in Essen-Borbeck*. Essen 2000, pp. 37-47.

⁴⁹ Johannes WIELGOß, *Sportverein 23 D.B.Z. – das kurze Leben eines DJK-Vereins im Jugendheim der Salesianer*, in Pater Markus GRAULICH (Hrsg.), *75 Jahre Padders in Borbeck*. Essen 1996, pp. 7-12.

⁵⁰ Johannes WIELGOß, *Die Salesianer in Borbeck und das Gymnasium Borbeck – eine beziehungsreiche Geschichte zwischen 1921 und 1951*, in „Meilensteine“. Mülheim, Ruhr 2006, pp. 10-36.

⁵¹ Johannes WIELGOß, *Das Haus der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck von der Gründung bis zum II Vatikanischen Konzil*, in RSS 32 (2013) 49-96; 281-323.

avevano saputo rispondere alle emergenze formative e pedagogiche dei ragazzi e degli adolescenti in uno dei quartieri industriali della città, diventando un vivace fermento per l'ambiente ecclesiastico, poiché riuscirono abilmente a coniugare l'idea dell'Oratorio salesiano con gli obiettivi tipici delle associazioni cattoliche giovanili della Germania. Viene inoltre descritta la drammatica posizione di questo centro giovanile alla vigilia della seconda guerra mondiale, quando perse il suo importante ruolo a motivo delle prescrizioni tassative dello Stato nazista. Parallelamente all'impegno per i giovani, i salesiani di Essen-Borbeck si erano dedicati alla promozione delle vocazioni tardive (Figli di Maria), aprendo una scuola apposita nel 1923. I dolorosi anni della guerra furono poi seguiti da una fase difficile, segnata da una crisi dovuta a sostanziali differenze di vedute tra i salesiani, alcuni in cerca di nuove strade e altri arroccati nella tradizionale forma dell'apostolato educativo⁵².

Wielgoß ha introdotto un argomento di novità assoluta nel panorama storiografico della Germania salesiana con la ricerca *Assistenza educativa salesiana sotto l'influsso della dittatura nazionalsocialista. L'esempio della „Eduardstift“ di Helenenberg*, compresa nel volume *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*, uscito nel 2008⁵³. Vi si tratta del comportamento dei salesiani di Helenenberg durante il periodo del nazionalsocialismo 1933-1945, che li vide gravemente compromessi con il regime relativamente all'assistenza ai disabili. Per la prima volta viene documentato senza omissioni o reticenze il loro comportamento nella direzione di questa casa, che assecondò concetti educativi nazionalsocialisti, come lo "sport paramilitare", il "saluto tedesco", le "feste nazionali", la "gioventù di Hitler", "l'educazione del popolo" la "sterilizzazione". L'autore ha compiuto una vasta consultazione archivistica: i verbali dei consigli dei superiori e quelli amministrativi della casa, singoli scritti sparsi nell'archivio dell'Ispettorato, una parte dell'archivio episcopale di Trier, atti delle autorità prussiane di controllo nell'archivio della regione Rheinland in Brauweiler, i fondi dell'amministrazione provinciale del Presidente Superiore della provincia renana di Koblenz, come pure gli atti riservati del Tribunale della Sanità eugenetica di Trier nell'archivio dell'autorità nazionale di Koblenz.

Non meno originale è la sua ricerca *Die Errichtung von Lehrlingswohnheimen nach dem zweiten Weltkrieg: eine Antwort der deutschen Provinz auf den Ruf der Stunde* uscita nella rivista RSS dell'ISS, nel 2008⁵⁴, che affronta la tragica situa-

⁵² J. WIELGOß, *Das Haus der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck von der Gründung bis zum II. Vatikanischen Konzil*, in RSS 32 (2013) 49-96. Nel secondo numero di RSS dell'ISS, dell'anno 2013, è stata pubblicata la seconda parte della ricerca.

⁵³ Johannes WIELGOß, *Assistenza educativa salesiana sotto l'influsso della dittatura nazionalsocialista. L'esempio della „Eduardstift“ di Helenenberg*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa...*, pp. 225-248.

⁵⁴ Johannes WIELGOß, *Die Errichtung von Lehrlingswohnheimen nach dem zweiten Weltkrieg: eine Antwort der deutschen Provinz auf den Ruf der Stunde*, in RSS 27 (2008) 125-140.

zione seguita alla fine della seconda guerra mondiale, quando i salesiani si trovarono di fronte a giovani privi di tutto: casa, genitori, patria, profondamente segnati dalla violenza degli eventi bellici. Malgrado alcune resistenze all'interno dell'Ispettorìa, prevalse l'opzione in favore di questo mondo giovanile a disagio e i salesiani riuscirono ad affrontare con determinazione i drammatici bisogni di quell'epoca. Le loro attività nel campo della formazione e dell'apprendistato diedero risposte convincenti ed efficaci per risalire dall'oscuro baratro postbellico, risposte che restarono valide fino agli anni Sessanta. Emersero allora i primi segnali di crisi, secondo Wielgoß dovuti agli enormi cambiamenti politico-economici dell'epoca connessi ai rapidi processi di industrializzazione e allo spostamento delle fonti energetiche dal carbone al petrolio. Così l'importante funzione socioculturale dei pensionati salesiani veniva inesorabilmente ridimensionandosi per motivi storici contingenti.

Wielgoß ha proposto anche un'analisi storica e sintetica dell'Ispettorìa San Bonifacio, con sede a Colonia (Köln), una delle due in territorio tedesco. Il saggio *40 Jahre Norddeutsche Provinz*, in *Zeichen der Zeit – Werte im Wandel. Herausforderungen im Sinne Don Boscos. 40 Jahre Norddeutsche Provinz der SDB*⁵⁵ propone un'interessante periodizzazione della storia di questa istituzione salesiana, esaminandone i momenti felici e quelli critici. Il primo periodo comprende il primo decennio di vita, dopo l'erezione del 1954, e viene descritto come epoca di un "sistema chiuso" in se stesso. I salesiani vivevano come "barricati" su posizioni di rigida fedeltà alla tradizione, guardando con sospetto qualunque pur minimo tentativo di cambiamento. Il secondo periodo arriva al 1970 ed è caratterizzato da una profonda crisi dell'identità carismatica, dall'abbandono delle tipiche forme dell'apostolato e del lavoro salesiano, da una mancanza di coraggio nel ridefinire la propria missione. Nel periodo che giunge al 1975 si inizia a percorrere un cammino di intensa ricerca per giungere a percepire don Bosco in forme nuove, adatte alla mutata situazione della Germania. Merito di questo contributo è sollevare una sostanziale domanda sul senso della ricerca storica, che secondo Wielgoß resta indispensabile e fondamentale in riferimento alla continua riscoperta della propria missione. Lo studio della propria storia assume inoltre un valore di purificazione e, nel contempo, costituisce un invito al cambiamento, alla conversione e soprattutto un invito a rileggere la volontà originaria del Fondatore nel contesto in cui si opera, nel ragionevole rispetto verso ciò che è stato realizzato dalle generazioni precedenti.

⁵⁵ Johannes WIELGOß, *40 Jahre Norddeutsche Provinz*, in *Zeichen der Zeit – Werte im Wandel. Herausforderungen im Sinne Don Boscos. 40 Jahre Norddeutsche Provinz der SDB*. (= Benedikbeuerer Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos, 36). Herausgeber: Institut für Salesianische Spiritualität, Pädagogik und Geschichte der deutschsprachigen Provinzen der Salesianer Don Boscos. Salesianer Druck Ens Dorf. Als Manuskript gedruckt 1997, pp. 29-42.

Un altro campo delle ricerche di Wielgoß sono alcuni personaggi appartenenti alla Società salesiana o persone legate alla diffusione della conoscenza di don Bosco nei paesi di lingua tedesca. Alcune di queste investigazioni sono brevissimi profili, in gran parte legati alla casa salesiana di Essen-Borbeck. Il primo profilo è dedicato a *Pater Heinrich Kremer im Jugendheim der Salesianer*, uscito nel 1984⁵⁶. Nell'opuscolo *Historische Beiträge. Salesianische Biographien aus den PN-Nord 1988: Kremer, Janssen, Schmidt, Habrich, Winkels, Knoop, Hlond, Seelbach*⁵⁷, stampato nel 1988, presenta un gruppo di salesiani. Poi seguono altri profili: *P. Karl Schmidt SDB (1904-1968)*⁵⁸; *Das Jugendheim der Salesianer Don Boscos im Leben des Jugendlichen Heinrich Bongers (1921-1946)*⁵⁹; *Pater Josef Thannhuber*⁶⁰; una speciale attenzione è riservata al martire di Dachau *Pater Theodor Hartz*⁶¹, come pure al missionario salesiano ucciso in Brasile *Pater Rudolf Lunkenbein*⁶²; ancora altri cenni biografici dedicati a *Pater Josef Förster – ein Freund der Jugend*⁶³; un profilo di *Pater Johann Fuchs (1880-1934)*⁶⁴; infine uno di Heinrich Kremer *In Treue zu Don Bosco vom Wirken des Salesianers Heinrich Kremer (1888-1956) in bewegter Zeit*⁶⁵. Sempre in ambito biografico si colloca

⁵⁶ Johannes WIELGOß, *Pater Heinrich Kremer im Jugendheim der Salesianer*, in "Don-Bosco-Club <Essen-Borbeck> Don-Bosco-Club". Essen 1984, pp. 22-23.

⁵⁷ Johannes WIELGOß, *Historische Beiträge. Salesianische Biographien aus den PN-Nord 1988: Kremer, Janssen, Schmidt, Habrich, Winkels, Knoop, Hlond, Seelbach*. [Essen] 1988, 10 p.

⁵⁸ Johannes WIELGOß, *P. Karl Schmidt SDB (1904-1968). Sechs Jahre priesterlicher Existenz in nationalsozialistischer Schutzhaft*, in "Archiv für mittelrheinische Kirchengeschichte" 48 (1996) 235-238.

⁵⁹ Johannes WIELGOß, *Das Jugendheim der Salesianer Don Boscos im Leben des Jugendlichen Heinrich Bongers (1921-1946)*, in Pater Markus GRAULICH (Hrsg.), *75 Jahre Paders in Borbeck*. Essen 1996, pp. 14-20.

⁶⁰ Johannes WIELGOß, *Pater Josef Thannhuber*, in "Zeugen für Christus". Paderborn-München [u.a., (1999). – 2 (2000) 1104-1105].

⁶¹ Johannes WIELGOß, *Pater Theodor Hartz*, in "Zeugen für Christus". Paderborn 2000, vol. II, 849-850; ID., *Pater Theodor Hartz*, in *Ein Essener Martyrologium der Jahre 1940-1945*. Essen, 2004, pp. 34-37; ID., *Pater Theodor Hartz SDB (1887-1942)*, in Willi BAUMANN - Peter SIEVE (Hrsg.), *Der Katholische Klerus im Oldenburger Land. Ein Handbuch*. Im Auftrag des Bischöflichen Münsterschen Offizialates. Münster, 2006, pp. 317-320; ID., *Theodor Hartz (1887-1942). Ein Salesianer des St. Johannesstiftes in Essen-Borbeck gegen den NS-Unrechtsstaat*, in Reimund HAAS - Jürgen BÄRSCH (Hrsg.), *Christen an der Ruhr*. Vol. 4. Münster, 2010, pp. 129-141.

⁶² Johannes WIELGOß, *Pater Rudolf Lunkenbein*, in "Zeugen für Christus". Paderborn-München [u.a., 1999]. 2 (2000) 1204-1206.

⁶³ Johannes WIELGOß, *Pater Josef Förster – ein Freund der Jugend*, in "Miteinander aktuell" 2003, April/Mai, p. 6.

⁶⁴ Johannes WIELGOß, *Pater Johann Fuchs (1880-1934)*, in "Zeugen für Christ". Paderborn 2010, vol. II, pp. 1514-1516.

⁶⁵ Johannes WIELGOß, *In Treue zu Don Bosco vom Wirken des Salesianers Heinrich Kremer (1888-1956) in bewegter Zeit*. (= Benediktbeurer Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos, 42). Ens Dorf, Don Boscos Druck & Design 2006, 36 p.

lo studio *Aus Gottes Kraft im Dienst am Menschen drei Wegbereiter der salesianischen Idee in Deutschland: Johann Baptist Mehler, Johannes Janssen und Leonhard Habrich*⁶⁶, dedicato alle tre personalità cui è dovuta la conoscenza di don Bosco in area tedesca.

A questi profili si aggiunge la ricerca „Man steht so allein in dieser Umgebung“. *Briefe junger Salesianer aus dem zweiten Weltkrieg*⁶⁷, una novità nella storiografia tedesca. È una prima presentazione critica di lettere di salesiani scritte dal fronte di guerra a superiori e confratelli, una raccolta che costituisce un prezioso patrimonio sotto l'aspetto storico, psicologico, morale e religioso.

Le vicende salesiane del periodo postbellico vengono indagate da Wielgoß anche nell'articolo *Aufbruch oder Stillstand? Über verheerende Folgen von NS-Herrschaft und Krieg auf die deutsche Salesianer-Provinz*, uscito nel 2000⁶⁸, che esamina le questioni legate alla vita religiosa interna delle comunità. Lo studioso cerca di ricostruire i motivi di fondo che portarono a uno scontro generazionale tra i salesiani di formazione tradizionale e quelli aperti alla modernità. Il contrasto fu complicato anche da un deficit di autorità da parte del governo salesiano, che rese più arduo il superamento delle divisioni spirituali e delle ferite morali dovute ai tragici eventi bellici.

Un tentativo di approccio nuovo, basato in gran parte sulla documentazione ripresa da giornali e bollettini d'epoca, riguarda il cardinale Augusto Hlond, personaggio di grande rilievo non solo per la storia salesiana nei paesi di lingua tedesca, ma per la stessa chiesa cattolica e per la società. Lo studio *Deutsche Stimmen über die Reise des Kardinals August Hlond im Februar 1928 durch Deutschland*, pubblicato nelle RSS dell'ISS nel 2001⁶⁹, ha permesso di riscoprire importanti vicende storiche europee che videro protagonista un "figlio" di don Bosco. Diventato primate di Polonia, Hlond cercò di instaurare un nuovo rapporto con la confinante nazione tedesca, verso la quale permanevano secolari pregiudizi.

Particolarmente significativa è la ricerca di Wielgoß sui cinque allievi dell'Oratorio salesiano di Poznań (Posen), trucidati dai nazisti il 24 agosto 1942 a Dresda, *In den Tod gegangen wie heilige Menschen*, pubblicata nel 2010, sulla prestigiosa rivista „Jahrbuch für mitteldeutsche Kirchen- und Ordensge-

⁶⁶ Johannes WIELGOß, *Aus Gottes Kraft im Dienst am Menschen drei Wegbereiter der salesianischen Idee in Deutschland: Johann Baptist Mehler, Johannes Janssen und Leonhard Habrich*. (= Schriftenreihe zur Pflege salesianischer Spiritualität, 30). Ensdorf, Salesianer-Druckerei 1991, 40 p.

⁶⁷ Johannes WIELGOß, „Man steht so allein in dieser Umgebung“. *Briefe junger Salesianer aus dem zweiten Weltkrieg*, in "Ordenskorrespondenz", Heft 2 (1994) 173-191.

⁶⁸ Johannes WIELGOß, *Aufbruch oder Stillstand? Über verheerende Folgen von NS-Herrschaft und Krieg auf die deutsche Salesianer-Provinz*, in "Ordens-Korrespondenz. Zeitschrift für Fragen des Ordenslebens" 42/2 (2000) 158-168.

⁶⁹ Johannes WIELGOß, *Deutsche Stimmen über die Reise des Kardinals August Hlond im Februar 1928 durch Deutschland*, in RSS 20 (2001) 91-109.

schichte⁷⁰. Lo studioso ha ritrovato i verbali dei processi nazisti, ricostruendo sui documenti ufficiali l'eroico comportamento di questi giovani che era stato conosciuto solo attraverso le loro lettere a parenti ed amici e le testimonianze di educatori e compagni. Ad uno di loro, Edward Klinik, ha riservato un saggio a parte, uscito prima nel volume „Ein Essener Martyrologium der Jahre 1940–1945“ e poi ripreso in altre sedi⁷¹.

Le ricerche di Wielgoß, per molti aspetti innovative e originali, hanno certamente favorito il riconoscimento della storiografia salesiana tedesca da parte degli ambienti culturali religiosi e civili. Mediante la corretta applicazione dei metodi della moderna storiografia scientifica, basati sulla priorità della consultazione archivistica e bibliografica, l'autore ha saputo affrontare anche tematiche dolorose e nascoste che videro alcuni membri della Società Salesiana comportarsi in modo non affatto adeguato al loro compito educativo e alla loro missione religiosa. Con rigoroso spirito critico e rara capacità, Wielgoß ha analizzato luci e ombre della storia salesiana ed è riuscito a dare un volto nuovo e positivo alla presenza della Società Don Bosco in Germania, a mettere autorevolmente in risalto le esperienze costruttive che ha realizzato.

5. Le ricerche della religiosa salesiana Maria Maul

Il volume intitolato *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer SDB (1882-1969) als «Baumeister» des Don-Bosco-Werkes in deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte*⁷² è il frutto delle ricerche di Maria Maul. L'opera, uscita nel 2009, è dedicata a un personaggio fondamentale per la conoscenza e la comprensione della storia salesiana dei paesi di lingua tedesca. Per la modalità di approccio metodologico, la ricerca è singolare nel panorama storiografico che stiamo esaminando. La Maul è riuscita a ricostruire la vita di uno

⁷⁰ Johannes WIELGOß, *In den Tod gegangen wie heilige Menschen. Fünf Jugendliche des salesianischen Oratoriums in Posen als Opfer der NS-Volkstums-Politik*, in Clemens BRODKORB - Peter HÄGER (Hrsg.), „Jahrbuch für mitteldeutsche Kirchen- und Ordensgeschichte“ 6 (2010). Verlag F.W. Cordier Heiligenstadt, pp. 125-153.

⁷¹ Johannes WIELGOß, *Seliger Edward (Eduard) Klinik*, in „Ein Essener Martyrologium der Jahre 1940–1945“. Essen 2004, pp. 21-22; ID., „Das Echo von St. Peter“, in „Don-Bosco-Kalender München“ 2009, pp. 21-22; ID., *Seliger Franciszek Kęsy, Seliger Edward Klinik*, in Helmut MOLL (Hrsg.), „Zeugen für Christ. Das deutsche Martyrologium des 20. Jahrhunderts“. Paderborn 2010, II, pp. 1422–1425.

⁷² Maria MAUL, *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer SDB (1882-1969) als «Baumeister» des Don-Bosco-Werkes in deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte*. Linz, Wagner Verlag 2009, 601 p.; la medesima studiosa, nel 2008, ha pubblicato l'articolo *Provinzial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer (1882-1969). Seine Bedeutung für den Erwerb des Klosters Benediktbeuern*, in N. WOLFF (Hrsg.), *Benediktbeuern. Erbe und Herausforderung...*, pp. 163-175.

dei più eminenti protagonisti dell'Opera salesiana nei paesi di lingua tedesca senza cedere minimamente a suggestioni agiografiche o elogiative. È un risultato prezioso in grado di sostenere un confronto culturale aperto e senza pregiudizi anche con coloro che non consentono il ricorso a categorie "soprannaturali" nella presentazione e nell'interpretazione degli eventi.

In effetti basta leggere questa ricerca per interrogarsi sulle motivazioni profonde di un'azione così generosa ed efficace a favore del mondo giovanile. Naturalmente la Maul non nasconde la *mens* e il *cor* che muovono don Franz Xaver Niedermayer, riportando diverse sue espressioni, tratte dalla ricchissima corrispondenza o da alcune testimonianze, che fanno chiaramente emergere un aspetto spirituale, cioè la fonte religiosa che sospinge tutto il suo essere umano a realizzare la missione salesiana in modo coraggioso ed esemplare. A ciò si aggiunge il fatto che la ricercatrice non lascia il minimo spazio a tradizioni biografiche che non siano suffragate da documenti.

L'indagine si distingue per l'impostazione metodologica dell'esposizione. Non accade sovente che attraverso una biografia, anche di un personaggio importante, si possa ripercorrere la storia di una istituzione, come la Maul riesce a fare con la congregazione Salesiana nei paesi di lingua tedesca (nonché con una parte significativa della loro presenza in Ungheria, Olanda e Svezia). Oggetto e centro della ricerca è chiaramente la figura di don Niedermayer, tuttavia attraverso la ricostruzione dei suoi rapporti con la Società Salesiana emergono sia l'articolazione e lo sviluppo delle strutture centrali dell'ispettorato, per il contributo sostanziale che egli diede alla nascita e al consolidamento di quelle tedesca, austriaca e (sebbene in minor misura) ungherese, come pure le vicende legate alle singole case, dall'apertura alle fasi successive di consolidamento. Allo stesso modo intorno alla sua figura si costituisce una fitta trama di relazioni personali che illustrano la dinamica di condivisione messa in atto sia con i membri del governo centrale della Congregazione (che all'epoca si trovava a Torino), sia con gli altri livelli organizzativi, consiglieri ispettorali e responsabili locali.

Dunque il "Baumeister" [costruttore/architetto] dell'Opera di don Bosco non risulta affatto una figura solitaria, un religioso eroico capace di affrontare da solo ogni ostacolo per far fiorire una istituzione apostolica ed educativa che seppe ottenere la stima degli ambienti ecclesiastici e civili tedeschi. Egli fu certamente il più fattivo costruttore dell'opera salesiana, alla cui realizzazione si era votato con totale generosità, ma la sua attività è tutta tramata dalla collaborazione che lo legava ai confratelli nella missione di diffondere il carisma di don Bosco.

Questo saggio della Maul è un apporto prezioso all'esigua storiografia sulle singole personalità salesiane, molto valido per la precisione e la vastità della documentazione utilizzata, sia archivistica che bibliografica, un lavoro innovativo ed esemplare in questa area linguistica, con il merito di suggerire direzioni per ulteriori ricerche⁷³.

⁷³ Si veda recensione di S. Zimniak, in RSS 31 (2012) 429-431.

Un'altra sua ricerca, di carattere piuttosto tematico, è dedicata all'Istituto formativo della Società salesiana a Vienna. Si tratta del volume "Der Geist Don Boscos weht in dieser Anstalt". *Salesianische Erziehung im Salesianum Wien III von 1909 bis 1922*⁷⁴, uscito nel 2013, nella collana della "Piccola Biblioteca" dell'Istituto Storico Salesiano. Vi sono presentati i diversi aspetti dell'educazione e della formazione cristiana nella prima casa salesiana viennese nel periodo durante il quale se ne occupò don Augusto Hlond, che la aprì e la diresse dal 1909 al 1919, e ne sostenne poi l'ulteriore sviluppo come responsabile dell'Ispettorato Tedesco-Ungarico degli Angeli Custodi. Vengono esaminati i ruoli attivi nell'istituto, dagli educatori salesiani ai genitori, dai giovani ai laici, ma anche l'interazione formativa tessuta abilmente sia con il più vasto ambito della congregazione, sia con le istituzioni locali di settore, laiche ed ecclesiastiche. L'opera aveva finalità educativo-pastorale e si trovava in uno dei quartieri più poveri della Vienna imperiale e poi, dal 1918, repubblicana. L'indagine evidenzia la ricchezza di mezzi educativi applicati nella casa, che comprendeva diverse tipologie di attività: oratorio, scuola media, convitto. Emerge tutta la ricca proposta educativa salesiana, basata sulla cura integrale dei giovani nella dimensione fisica e in quella intellettuale, su un insegnamento capace di creare apertura e interesse verso la bellezza delle scienze e delle arti. La formazione religiosa aveva un ruolo fondamentale, perciò non si limitava alle funzioni di culto ma veniva proposta in un cammino di approfondimento della fede attraverso il catechismo e altre forme d'insegnamento.

La ricerca si svolge con continui paragoni e riferimenti alle varie realtà circostanti che si occupavano di formazione giovanile, così da evidenziare lo specifico salesiano, l'originalità del sistema preventivo rispetto ai molti altri, vari e articolati, utilizzati a Vienna nella prima parte del XX secolo. Anche quest'altro studio della Maul rappresenta un esempio metodologicamente significativo per ulteriori ricerche sulla storia salesiana tedesca.

6. Le ricerche del salesiano Stanisław Zimniak

Infine un brevissimo accenno ad alcune ricerche dello storico Stanisław Zimniak. Affrontando personaggi come don Pietro Tirone [*Don Pietro Tirone Superiore dell'ispettorato austro-ungarico (1911-1919)*]⁷⁵ e don Augusto Hlond (*Il con-*

⁷⁴ Maria MAUL, "Der Geist Don Boscos weht in dieser Anstalt". *Salesianische Erziehung im Salesianum Wien III von 1909 bis 1922*. (= Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 25). Roma, LAS 2013, 197 p.; la ricerca con il medesimo titolo è stata pubblicata a tre puntate sulla rivista "Ricerche Storiche Salesiane" dell'Istituto Storico Salesiano: RSS 28 (2009) 219-254; 29 (2010) 7-63; 31 (2012) 231-297.

⁷⁵ Stanisław ZIMNIAK, *Don Pietro Tirone Superiore dell'ispettorato austro-ungarico (1911-1919)*, in RSS 9 (1990) 295-346.

tributo di don August Hlond allo sviluppo dell'Opera Salesiana nella Mitteleuropa⁷⁶) ha necessariamente toccato anche argomenti di storia salesiana tedesca.

Una novità nella produzione storiografica di settore sono state le ricerche riguardanti specifici aspetti legati all'inserimento salesiano: la complicata questione della apoliticità della congregazione (*Annotazioni sul problema del riconoscimento giuridico della Pia Società Salesiana nell'impero degli Asburgo*⁷⁷; *Salesiani e politica alla luce dei documenti concernenti il loro riconoscimento giuridico nell'impero asburgico*⁷⁸), cause e intenzioni legate a vari insediamenti (*Motivazioni delle fondazioni salesiane nell'impero asburgico*)⁷⁹, come pure lo sviluppo delle strutture amministrative (*Nascita e sviluppo delle strutture della Società Salesiana nella Mitteleuropa come prova della vivacità del carisma: l'analisi del caso polacco*⁸⁰) e la loro valenza pubblica nella capitale austriaca, frutto dell'impegno sociale dei cattolici [*I salesiani e il «zurück zum praktischen Christentum» dei cristiani di Vienna (1903-1921)*]⁸¹. Ha inoltre delineato la storia di alcune case germaniche con contributi che possono costituire un punto di partenza per ulteriori ricerche⁸².

⁷⁶ Stanisław ZIMNIAK, *Il contributo di don August Hlond allo sviluppo dell'Opera Salesiana nella Mitteleuropa*, in Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Il cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico*. Atti della serata di studio: Roma 20 maggio 1999. (= Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 18). Roma, LAS 1999, pp. 9-40; ID., *Il contributo di don August Hlond allo sviluppo dell'Opera Salesiana nella Mitteleuropa*, in RSS 19 (2000) 9-41; ID., „Dusza wybrana”. *Salezja ski rodowód kardynała Augusta Hlonda Prymasa Polski*, 2a ed. Wydawnictwo Salezja skie – Libreria Ateneo Salesiano, Warszawa – Rzym 2003.

⁷⁷ Stanisław ZIMNIAK, *Annotazioni sul problema del riconoscimento giuridico della Pia Società Salesiana nell'impero degli Asburgo*, in RSS 11 (1992) 73-96.

⁷⁸ Stanisław ZIMNIAK, *Salesiani e politica alla luce dei documenti concernenti il loro riconoscimento giuridico nell'impero asburgico*, in RSS 12 (1993) 263-373.

⁷⁹ Stanisław ZIMNIAK, *Motivazioni delle fondazioni salesiane nell'impero asburgico*, in RSS 14 (1995) 155-171.

⁸⁰ Stanisław ZIMNIAK, *Nascita e sviluppo delle strutture della Società Salesiana nella Mitteleuropa come prova della vivacità del carisma: l'analisi del caso polacco*, in RSS 25 (2006) 101-128; ID., *Powstanie i rozwój struktur Towarzystwa Salezja skiego w Polsce*, in “Seminare” 22 (2005) 7-33.

⁸¹ Stanisław ZIMNIAK, *I salesiani e il «zurück zum praktischen Christentum» dei cristiani di Vienna (1903-1921)*, in F. MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880-1922...*, pp. 257-283.

⁸² Stanisław ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. – 1919)*. (= ISS – Studi, 10). Roma, LAS 1997; ID., „Am Anfang steht Wien” *Die erste Phase der Verbreitung der Salesianer Don Boscos in Österreich*. Don Bosco Reihe – Schriften aus dem Don Bosco Haus Wien. Heft 12. Wien 2002; ID., *Die „ersten Einrichtungen“*, in *Don Bosco Kalender 2003. 72. Jahrgang. Für die Don Bosco Familie und die Freunde des Don Bosco Werkes in Österreich*. Redaktion, Satz und Layout: Mag. Waltraud Göttinger, pp. 36-37; ID., *Sieberer Jugendheim in Innsbruck (1935-1938)*, in *Don Bosco Kalender 2003. 72. Jahrgang. Für die Don Bosco Familie und die Freunde des Don Bosco Werkes in Österreich*. Redaktion, Satz und

Con un metodo basato sulla valorizzazione della ricca documentazione archivistica, raccolta in numerose sedi sia ecclesiastiche che civili, e sulla consultazione della bibliografia più aggiornata, Zimniak ha cercato di precisare modalità e dimensioni della presenza e dell'espansione salesiana in ambito non solo tedesco ma più generalmente mitteleuropeo.

7. Studi di licenza e tesi

Per vari motivi alcuni studi non sono stati pubblicati rimanendo dattiloscritti. Una delle prime tesi di dottorato realizzata nei paesi di lingua tedesca, presentata all'Università di Vienna, è dello studioso salesiano Karl H. Salesny sul cardinale Augusto Hlond, *Kardinal August Hlond (1881-1948). Erzbischof von Gnesen-Posen und Warschau (1926-1948). Leben, soziale Lehre und Wirken*⁸³; nella medesima sede universitaria è stata presentata la tesi dottorale su un aspetto della casa "Salesianum" di Vienna, dovuta al salesiano Franz Wöss, *Institution des Wiener Schülerheimes „Salesianum“. Eine monographische Feldstudie*⁸⁴. Queste ricerche rappresentano i primi segni di un nuovo approccio metodologico ed ideologico della storiografia salesiana germanica e quindi un passo costruttivo verso l'abbandono dello stile elogiativo-agiografico.

Nel centro salesiano di studi e di ricerca a Bendiktbeuern sono state realizzate alcune indagini di vario argomento ed interesse, tra cui la licenza di Dietrich M. Altenburger, *„Salesianum“ in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*⁸⁵, che analizza la complicata posizione della casa viennese nel periodo del Nazionalsocialismo. René Möbius nella sua indagine *Kirchliche Jugendarbeit in der Herz-Jesu-Pfarre Wien-Stadlau 1970 bis 1995. Analyse eines sozialpädagogischen Handlungsfeldes*⁸⁶ ha analizzato un aspetto sociale e pedagogico dell'azione salesiana nella parrocchia del Sacro Cuore nel quartiere Stadlau di

Layout: Mag. Waltraud Götzinger, pp. 38-39; ID., *Anfänge der Geschichte der Salesianer in Österreich*, in ...beitragen, damit das Leben junger Menschen gelingt! Herausgeber: Salesianer Don Boscos und Don Bosco Schwestern Österreichische Provinz. Redaktion, Satz und Layout: Mag. Waltraud Götzinger. Wien 2003, pp. 9-21.

⁸³ Karl H. SALESNY, *Kardinal August Hlond (1881-1948). Erzbischof von Gnesen-Posen und Warschau (1926-1948). Leben, soziale Lehre und Wirken*. Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades an der kath.-theologischen Fakultät der Universität Wien 1971.

⁸⁴ Franz WÖSS, *Die Institution des Wiener Schülerheimes „Salesianum“. Eine monographische Feldstudie*. Dissertation 1974. Universität Wien (Österreich).

⁸⁵ Dietrich M. ALTENBURGER, *Das „Salesianum“ in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*. Theologische Diplomarbeit an Philosophisch-Theologische Hochschule der Salesianer Don Boscos Benediktbeuern 1990.

⁸⁶ René MÖBIUS, *Kirchliche Jugendarbeit in der Herz-Jesu-Pfarre Wien-Stadlau 1970 bis 1995. Analyse eines sozialpädagogischen Handlungsfeldes*. Diplomarbeit 1998. Fachhochschule. Benediktbeuern (Deutschland).

Vienna. Andreas Kühne ripercorre gli inizi dell'opera salesiana in Germania, compreso il delicato periodo della Grande Guerra, in *Die Entstehung des salesianischen Werkes in Deutschland unter Berücksichtigung des Ersten Weltkrieges*⁸⁷, mentre in *Der Beitrag der Salesianer Don Boscos zur Jugendhilfe in Passau von 1919 bis 1950*⁸⁸ tratta il contributo al lavoro formativo dei salesiani a Passau negli anni 1919-1950.

Infine è da ricordare la ricerca di Jörg Widmann *Das Engagement der Salesianer Don Boscos in der Jugendhilfe in Regensburg von 1923-1987*⁸⁹ sull'impegno dei salesiani nel lavoro tra i giovani nella città di Regensburg nel periodo 1923-1987.

Nel complesso questi lavori sono frutto di un qualificato impegno scientifico, basato su ricerche d'archivio talvolta molto ampie, non limitate ai soli archivi di congregazione e su un quadro storiografico aggiornato che ha consentito una corretta collocazione delle attività salesiane nel contesto generale ecclesiastico e civile.

Conclusioni

Come si è già affermato, la primavera storiografica salesiana dei paesi di lingua tedesca risale, annunciata da qualche anticipazione, alla fine degli anni Settanta. Negli anni Novanta del secolo passato e nei primi del XXI secolo si osserva un interesse crescente per gli studi storici, con l'attenzione prioritaria di tutti gli autori presentati verso la ricerca archivistica. Con capacità e risultati diversi, in generale sono stati in grado di confrontarsi con la bibliografia sia salesiana che esterna, dimostrando la doverosa attenzione al quadro storiografico specifico e generale attinente all'oggetto di ricerca.

La direzione del lavoro scientifico viene valorizzata ed incentivata dalla politica culturale salesiana promossa da Benediktbeuern – che resta la casa più studiata – per mezzo delle riviste-collane “Benediktbeuern Schriftenreihe zur Lebensgestaltung im Geiste Don Boscos“, “Benediktbeuern Hochschulschriften“, “Schriftenreihe zur Pflege salesianischer Spiritualität” alle quali si unisce la collana “Don-Bosco-aktuell”, sorta per l'iniziativa del circolo „Kölner Kreis“. Questi strumenti hanno infatti permesso la pubblicazione delle ricerche, contribuendo

⁸⁷ Andreas KÜHNE, *Die Entstehung des salesianischen Werkes in Deutschland unter Berücksichtigung des Ersten Weltkrieges*. Diplomarbeit 2001. Benediktbeuern (Deutschland).

⁸⁸ Andreas KÜHNE, *Der Beitrag der Salesianer Don Boscos zur Jugendhilfe in Passau von 1919 bis 1950*. Unveröffentlichte Diplomarbeit in Sozialpädagogik, Katholische Stiftungsfachhochschule München, Abteilung Benediktbeuern 2004.

⁸⁹ Jörg WIDMANN, *Das Engagement der Salesianer Don Boscos in der Jugendhilfe in Regensburg von 1923-1987*. Unveröffentlichte Diplomarbeit, Katholische Stiftungsfachhochschule München, Abteilung Benediktbeuern 2006.

in questo modo alla loro diffusione tra i membri della Famiglia salesiana, nonché in altri centri di elaborazione scientifica.

Un ruolo di promozione su scala internazionale ha avuto la rivista “Ricerche Storiche Salesiane” dell’Istituto Storico Salesiano di Roma, che ha ospitato numerosi articoli specifici.

Se la qualità degli studi nel loro insieme risulta piuttosto soddisfacente, lo stesso non si può affermare in merito alla loro quantità, che permane ancora modesta in relazione all’immenso terreno di indagine storica.

È da sottolineare che gli studiosi (particolarmente Wielgoß e Schmid) si sono confrontati con gli atteggiamenti e le posizioni dei salesiani durante il periodo nel Nazionalsocialismo (1933-1945) che a volte hanno dolorosamente oscurato il loro operare. Tra i tanti argomenti che rimangono poco o nulla esplorati, si segnalano le monografie sulle singole case, il contributo dei salesiani di lingua tedesca alle missioni, gli studi biografici (il pregevole lavoro della Maul su don F. X. Niedermayer si presenta pressoché solitario) e soprattutto quelli settoriali.

Il panorama fin qui delineato consente anche di avanzare delle considerazioni in merito agli effetti del *Vaticanum Secundum*. Si osserva un aspetto abbastanza ricorrente: l’impostazione agiografica è talvolta abbandonata in modo così radicale che lo studio sembra non riguardare l’opera di una congregazione religiosa. L’assenza di tono encomiastico ed elogiativo è anche collegata alla scarsità di scritti relativi ad anniversari, che maggiormente ad esso si prestano.

La dimensione apologetica è giustamente contenuta nei toni ma opportunamente evidenziata attraverso la documentazione, così da far emergere oggettivamente i meriti della Società Salesiana e l’operosità dei suoi membri in favore della gioventù.

Da questa analisi storiografica risulta che la grande maggioranza degli studi è a carattere monografico, cioè concentrata su vari e certo interessanti argomenti, che però richiedono ulteriori sviluppi e approfondimenti, insieme alla necessaria collocazione in un quadro d’insieme. Comunque per l’applicazione rigorosa dei metodi delle scienze storiche questi contributi costituiscono un arricchimento storiografico e come tali vengono correttamente percepiti anche negli ambienti di ricerca non salesiani.

Sebbene possa apparire eccessivo parlare di una tendenza di tipo ideologico che percorre il sottofondo di tutte queste ricerche⁹⁰, tuttavia esse sembrano accomunate da un fattore distintivo che ha il carattere della novità. Alla loro origine c’è un forte desiderio, una voglia di documentare come i seguaci di don Bosco sono stati (con le debite eccezioni) non solo letteralmente fedeli alla propria missione, ma anche sempre pronti a nuove iniziative, a moltiplicare lavoro e at-

⁹⁰ Come ha potuto evidenziare la studiosa italiana B. Baldi nei confronti dei francescani italiani - Barbara BALDI, *I francescani tra religione e politica in Italia (secoli XIII-XV). Le tendenze recenti degli studi*, in “Quaderni storici” 140/2 (2012) 525-560.

tività, capaci anche di scontrarsi con la loro stessa tradizione, se ritenuta troppo ancorata al passato.

Così ritenevano di dare il proprio contributo al rinnovamento, all'aggiornamento della propria Congregazione per proporre progetti moderni di apostolato, di formazione ed educazione dei giovani, con un'attenzione particolare alle nuove forme di disagio legate ai cambiamenti sociali. Sotto questo punto di vista la ricerca storica diventa uno strumento di interpretazione del presente e di apertura al futuro, per mantenere fecondo e creativo il carisma ereditato.

ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA STORIOGRAFIA SALESIANA IN SLOVENIA

*Bogdan Kolar**

Premessa

Le notizie riguardanti il sacerdote Giovanni Bosco iniziarono a pervenire nella regione slovena – la parte del regno austro-ungarico di popolazione maggioritaria slovena, che oggi comprende lo Stato sloveno – già prima della fondazione ufficiale della Società salesiana. Due fattori ebbero notevole influenza nel favorire la conoscenza di don Bosco e delle istituzioni salesiane: la visita a Torino di un gruppo di sacerdoti sloveni (guidato dal canonico Luka Jeran) nel marzo del 1871 e l'inizio della pubblicazione del *Bollettino Salesiano*. Esso divenne una fonte regolare di informazioni sulla vita della Chiesa e della comunità salesiana particolarmente dopo il 1877. Assieme ad altre pubblicazioni, curate da don Bosco ed editate dall'Oratorio, il *Bollettino Salesiano* offriva un materiale gradito ai redattori della stampa religiosa slovena. Un nuovo impulso fu dato dopo il luglio 1894, quando il catecheta Janez Smrekar visitò Torino e le istituzioni salesiane della città, accompagnando il primo gruppo di candidati alla vita salesiana. Sono due i fattori che in seguito contribuirono a consolidare la conoscenza di Giovanni Bosco e della sua istituzione nell'ambito sloveno: la cura della stampa salesiana, primariamente il *Bollettino* e le *Letture Cattoliche*, e poi i contatti personali. In tutti e due i casi ebbero un ruolo centrale i sacerdoti della diocesi di Ljubljana, che era allora l'istituzione cattolica più importante tra gli Sloveni¹.

Ciò premesso, l'articolo è diviso in quattro parti. Nella prima parte saranno presentate le pubblicazioni su Don Bosco e i suoi scritti, editi prima del 1901, anno in cui fu fondato il primo collegio a Rakovnik presso Ljubljana. Si tratta di un avvenimento decisivo, che portò nell'ambito sloveno una forma influente della presenza salesiana. Questa parte è presentata come rassegna bibliografica.

* Salesiano di Don Bosco, docente di storia della Chiesa all'Università di Ljubljana (Slovenia).

¹ Per una presentazione più ampia del periodo fino al 1901 cf Bogdan KOLAR, *Lo sviluppo dell'immagine salesiana fra gli Sloveni dal 1868 al 1901*, in RSS 12 (1993) 139-164. Secondo le fonti di allora, si pensava che la prima notizia su don Bosco fosse stata pubblicata soltanto nel 1868.

Nella seconda parte sono trattati gli scritti su don Bosco e sulle istituzioni salesiane nell'ambito sloveno, pubblicati dopo il 1901². Nella terza parte sono segnalati alcuni contributi sui temi salesiani, frutto di lavoro di ricerca scientifica. Infine, la quarta parte delinea alcune caratteristiche del materiale archivistico e della situazione degli archivi storici presso la comunità salesiana di Ljubljana e la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

1. Pubblicazioni prima del 1901

Per quanto è stato possibile appurare finora, la prima notizia in territorio sloveno – che allora faceva parte del regno asburgico – del sacerdote torinese Giovanni Bosco fu pubblicata nel 1857, due anni e mezzo prima della fondazione ufficiale della comunità religiosa salesiana. Don Bosco è presentato nelle sue attività più originali, comprendenti la cura della diffusione della buona stampa e la cura dei giovani, che nella capitale della regione piemontese cercavano una possibilità di vita e un avviamento professionale responsabile. Lo si paragona ad un sacerdote dell'arcidiocesi di Genova, Nicolò Olivieri³, che proprio in quell'epoca iniziava un'azione a largo raggio per il riscatto dei bambini schiavi neri, iniziandoli al cristianesimo con l'aiuto di varie istituzioni e di singoli in varie parti d'Europa. Egli portava piccoli gruppi di bambini riscattati anche in diversi paesi austriaci. L'azione dell'Olivieri ebbe grande eco in territorio sloveno ed attirò, nell'ambito del sostegno delle attività missionarie, tanti collaboratori alla sua opera, suscitando azioni per l'abolizione della schiavitù. Ampi e regolari servizi sulla sua azione fecero sì che i lettori sloveni lo conoscessero bene e da ciò potessero capire l'importanza dell'opera di Don Bosco.

“A Torino si trova un altro Olivieri. Si chiama Don Bosco. Con la stampa di buoni scritti cattolici si è guadagnato molti meriti per il cielo. Poi gli ha fatto tanta compassione la gioventù abbandonata e non educata, soprattutto gli allievi delle scuole artigianali, esposti a tutti i pericoli. Ha incominciato a raccogliarli di domenica e ad insegnare loro, provvedendo anche ad un sano divertimento. Si è avvalso di alcuni collaboratori, e attualmente fino a 3000 giovani partecipano all'insegnamento da lui organizzato. Don Bosco ha incominciato anche a prendersi cura degli orfani, cioè di bambini che hanno perso i loro genitori durante l'epidemia di colera. Adesso ha una famiglia di 150 ragazzi, per i quali è un vero padre e deve procurare loro anche il cibo. È dunque un vero Olivieri a modo suo”,

scrive il canonico L. Jeran sul suo settimanale cattolico *Zgodnja danica*⁴.

² Bogdan KOLAR, *In the Footsteps of the Teacher: the Salesians 100 Years in Slovenia (1901–2001)*, in RSS 21 (2002) 329-346.

³ Bogdan KOLAR, *Misijonska akcija Nikolaja Olivierija in njeni odmevi na Slovenskem*, in “Bogoslovni vestnik” 63 (2003) 67-88.

⁴ *Razgled po keršanskem svetu*, in “Zgodnja danica” 10 (1857), n. 27, 2 luglio 1857, p. 110.

1.1. *Gli scritti di don Bosco*

Alcuni quaderni della raccolta *Letture cattoliche*, da Torino arrivarono anche in territorio sloveno. I sacerdoti, cui stava a cuore in modo particolare la cura della gioventù abbandonata e trascurata, vedevano in essi un mezzo prezioso per l'affermarsi dei principi educativi cristiani nelle istituzioni scolastiche. Il primo scritto di Don Bosco pubblicato in sloveno fu la biografia dell'allievo Michele Magone. A sette anni dall'edizione dell'originale nel 1861, fu preparata la traduzione, curata dal redattore del foglio ecclesiale, *Zgodnja danica*, Luka Jeran (1818-1896)⁵. La traduzione, col titolo *Mihec Magone*, uscì in 15 puntate nello stesso foglio nella seconda metà dell'anno 1868. Alla pubblicazione della prima parte, L. Jeran mise una nota assai significativa:

“Questo racconto così attraente e istruttivo sia raccomandato particolarmente ai maestri che vogliono educare i giovani in modo piacevole e nello stesso tempo ai buoni costumi e alla vita onesta. È particolarmente adatto alle scuole domenicali, quando ne può essere letto ogni volta un pezzo”⁶.

Questo modo di pubblicare la traduzione e di fare i propri commenti gli permise di continuare ad aggiungere delle note alle notizie, valutandone l'opportunità per il lettore sloveno. All'inizio della pubblicazione L. Jeran fornì alcune informazioni su don Bosco e sulla sua istituzione. Nello stesso tempo aggiunse l'assicurazione che si trattava di un racconto vero, volendolo presentare ai maestri sloveni come modello dell'attività educativa. Alcuni episodi della vita di M. Magone aiutarono L. Jeran a confrontare la biografia con la situazione slovena. Parlando ad esempio della comunione regolare domenicale di M. Magone, L. Jeran aggiunse:

“Così, tu ragazzo e ragazza slovena, probabilmente non puoi farlo ogni domenica, però potresti farlo almeno ogni mese o per ogni festa”⁷.

Questo lo aggiunse tra parentesi. La biografia di M. Magone nel periodo di L. Jeran non fu pubblicata come libro a sé.

Già nella biografia di M. Magone si parlava di Domenico Savio, che L. Jeran presentò come il secondo frutto esemplare del lavoro educativo di don Bosco.

⁵ Il canonico Luka Jeran è considerato un personaggio centrale della vita ecclesiale e culturale slovena nella seconda metà del sec. XIX. Ha avuto un influsso decisivo sulla vita pubblica, dandovi un'impronta di grande portata. Dalla comunità salesiana viene considerato il primo cooperatore sloveno che ha dato un contributo importante nel diffondere l'insegnamento di Don Bosco e dei salesiani, prima che tale istituzione si inserisse anche nell'ambito sloveno. Cf *Dizionario biografico sloveno*. Vol. I. Ljubljana 1925, pp. 404-405.

⁶ *Mihec Magone*, in “*Zgodnja danica*” 21 (1868), n. 29, 17 luglio 1868, p. 231.

⁷ *Mihec Magone*, in “*Zgodnja danica*” 21 (1868), n. 41, 9 ottobre 1868, p. 328.

Finalmente decise di tradurre la sua biografia in sloveno e di pubblicarla come libro indipendente. Essa, col titolo *Mladenček Dominik Savio* [Il giovanotto Domenico Savio], edita la prima volta in italiano nel 1859, fu pubblicata da Kato-liška družba za Kranjsko [Società Cattolica per la Carniola], e fu la prima pubblicazione, in singoli quaderni – in tutto quattro di 112 pagine – negli anni 1870 e 1871. La Società Cattolica, fondata poco tempo prima, aveva come programma di azione l’affermazione dei principi cristiani nella vita pubblica, anche nell’ambito educativo e dell’istruzione. Il programma educativo contemplava la pubblicazione di una letteratura adatta, “libretti per l’insegnamento e il divertimento del popolo; iniziando dai più piccoli con la vita di un giovane particolarmente sapiente ed educato, Domenico Savio, pieno di begli esempi, insegnamenti e istruzioni incoraggianti per i bambini”⁸. Il secondo quaderno uscì nell’agosto del 1870. Nel luglio del 1871 uscì l’ultimo quaderno, e, contemporaneamente, il lavoro integrale come unità completa. La pubblicazione era prima di tutto dedicata all’educazione e all’insegnamento religioso: accanto all’alunno esemplare di Don Bosco, anche i bambini sloveni potevano assimilare la mentalità cristiana. Questo avrebbe aiutato la società slovena, minacciata in quell’epoca dal liberalismo, a mantenere le basi cristiane della sua tradizione. Tra gli elementi esemplari di D. Savio c’era anche l’interesse per le missioni e l’aiuto ai missionari (in quell’epoca esso era un elemento importante della vita religiosa in terra slovena; anche il canonico L. Jeran tentò per due volte di andare nelle missioni, ma, a causa della salute cagionevole, dovette ritornare in patria). Che il pubblico sloveno non condividesse tanto l’interesse del redattore di *Zgodnja danica* per gli scritti di don Bosco, si vide dieci anni dopo, quando L. Jeran si lamentava che vi erano ancora a disposizione tanti esemplari della biografia⁹.

Nell’almanacco *Drobtinice* [Briciole] nel 1887¹⁰ fu pubblicata la traduzione dello scritto di Don Bosco *Peter ali moč dobre vzgoje* (*Pietro ossia la forza di una buona educazione*). Lo scritto fu tradotto da M. Novak. In sintonia con l’intento di dare ai cristiani degli esempi di vita cristiana e ai sacerdoti il materiale per il lavoro di predicazione, il testo servì a custodire la devozione cristiana e la fedeltà nelle varie circostanze della vita. Questo volume dell’almanacco *Drobtinice* ebbe un significato particolare, perchè pubblicato in occasione del 25° anniversario della morte del Vescovo Anton Martin Slomšek (1800-1862), ormai dichiarato beato, e del giubileo d’oro del sacerdozio di Papa Leone XIII.

È possibile affermare che tutte e tre le traduzioni degli scritti di don Bosco furono redatte secondo i testi originali. Anche se è vero che i sacerdoti in quell’epoca conoscevano bene in modo particolare il tedesco e l’ambito culturale tedesco, da dove infatti proveniva la maggioranza della letteratura teologica, non

⁸ *Od katoliške družbe*, in “Zgodnja danica” 23 (1870), n. 27, 8 luglio 1870, p. 220.

⁹ *Kaj premore knjižica v zgledih*, in “Zgodnja danica” 33 (1880), n. 50, 10 dicembre 1880, p. 400.

¹⁰ *Peter ali moč dobre vzgoje*, in “Drobtinice” 21 (1887) 243-280.

potevano servirsi di questo materiale perchè quegli scritti non erano ancora stati pubblicati in tedesco. La biografia di Michele Magone fu tradotta in tedesco appena nel 1925, la biografia di Domenico Savio nel 1887 e lo scritto su Pietro nel 1888, cioè un anno dopo la pubblicazione in sloveno¹¹.

Nell'ottobre del 1895, dalla tipografia salesiana di Torino, uscì la traduzione dello scritto di don Bosco, *Sotrudniki salezijanski ali izkušeno sredstvo družbi človeški koristiti s pospeševanjem nравnosti* [I cooperatori salesiani ossia un modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società]. La traduzione del libretto di 31 pagine era frutto di un'azione impegnata del catechista Janez Smrekar (1853-1920), che iniziò con dei passi molto concreti perchè il lavoro salesiano potesse prendere piede anche in terra slovena. Era la prima stampa in sloveno, edita dalla tipografia salesiana di Torino. Nel 1894 J. Smrekar, infatti, iniziò a mandare in Italia degli allievi che si stavano preparando ad entrare nella Società salesiana ed avrebbero dato inizio all'azione della Società tra gli Sloveni. L'anno seguente curò la stampa della prima pubblicazione che informava gli Sloveni dell'istituzione dei cooperatori di don Bosco. Come risulta dalla relazione nel giornale *Zgodnja danica*, l'opuscolo era stato tradotto dal tedesco¹²; la traduzione era stata curata dal parroco, Anton Eremit Lučinski, buon sostenitore dell'azione del catechista J. Smrekar. J. Smrekar spediva il libretto agli indirizzi dei cooperatori fino ad allora conosciuti in terra slovena ed ad altri che secondo lui avrebbero potuto diventarlo. Se il libretto non veniva rimandato al mittente, voleva dire che essi desideravano diventare dei cooperatori ed inserirsi nel movimento più vasto, che nell'aprile del 1895 con un'adunanza a Bologna, ebbe un'eco internazionale forte e l'appoggio del governo della Chiesa. Ne prese parte anche J. Smrekar, il quale, a nome del Vescovo locale Mons. Jakob Missia, indirizzò il suo saluto ed invitò i salesiani ad andare in Carniola¹³.

1.2. *Gli scritti su don Bosco e sulle istituzioni salesiane*

Fino all'anno della morte di don Bosco nella stampa slovena furono pubblicate già parecchie notizie della sua vita, del suo lavoro e delle istituzioni. Si trattava di singoli avvenimenti che i redattori sloveni prendevano dalla stampa estera. Dopo la sua morte invece *Zgodnja danica* pubblicò in 27 puntate la sua biografia sotto il semplice titolo *Don Bosco. La descrizione della sua vita e della sua azione*. Il testo fu redatto dal canonico L. Jeran. Non si trattava di un lavoro ori-

¹¹ Herbert DIEKMANN, *Bibliografia generale di don Bosco*. Vol. II. *Deutschsprachige Don-Bosko Literatur 1883-1994*. (= ISS – Bibliografia, 2). Roma, LAS 1997, pp. 15-16.

¹² Janez SMREKAR, *Salezijanski sotrudniki*, in "Zgodnja danica" 48 (1895), n. 43, 25 ottobre 1895, p. 346.

¹³ Janez SMREKAR, *Salezijanci. Kako sveti oče Leon XIII. ocenjujejo delovanje družbe salezijancev*, in "Zgodnja danica" 48 (1895), n. 44, 1 novembre 1895, p. 355.

ginale, ma di una riduzione. Nell'introduzione stessa, infatti, L. Jeran scrisse che aveva tratto gli episodi della vita di Don Bosco dalla traduzione tedesca del libro del Dott. Karl von Espiney *Don Bosco*¹⁴ e da due giornali: *Katholische Schulzeitung*¹⁵ e *Vrhbosna*¹⁶, periodico dell'arcidiocesi di Sarajevo, che nel 1887 pubblicò una serie di articoli su Don Bosco. Il redattore L. Jeran tradusse questi scritti ed in alcune parti aggiunse i suoi commenti. Sembra però che ci fossero state delle voci secondo cui, dopo l'inizio di questa rubrica permanente, ci si opponeva all'elogio del sacerdote italiano, affermando che tale giornale aveva già comunque scritto tanto su di lui. Perciò L. Jeran aggiunse che fino ad allora erano stati pubblicati soltanto degli episodi e non la biografia completa. E se gli altri popoli stampano libri su di lui, perchè "si tratta di qualcosa di speciale nel nostro secolo", allora anche gli sloveni hanno il diritto di sapere qualcosa di più in merito¹⁷.

La pubblicazione serviva la missione religioso-educativa del giornale *Zgodnja danica*. A L. Jeran il racconto del grande amante dei giovani risultava una risposta adatta alle esigenze del tempo, particolarmente nel campo dell'educazione, con l'affermazione della fede come unico fondamento per costruire una società sana. Questa sua posizione venne argomentata ampiamente e con diverse motivazioni. A L. Jeran e ai suoi collaboratori portò grande gioia la notizia dell'inizio ufficiale del processo di indagine della vita di don Bosco e la preparazione del materiale per dare l'avvio alla causa di beatificazione. Quando nel dicembre del 1889 ebbe inizio a Torino un vero e proprio movimento a questo scopo, *Zgodnja danica* riportò ripetutamente tale gioiosa notizia ("siamo molto confidenti che questo grande soccorritore farà cose grandi per la disgraziata Italia e per l'oppresso Papa Leone XIII"). Per questo si inserì con un ardore ancora maggiore nel piano proposto da don Rua di raccogliere del materiale che potesse servire alla causa di beatificazione¹⁸. Non è possibile stabilire cosa sia successo a questo materiale raccolto. Nell'eredità del canonico L. Jeran, che si è conservata, non c'è tale materiale, e neanche le tracce per poter capire dove sia finita l'altra parte dei suoi scritti.

L'unica pubblicazione indipendente che parlava di don Bosco, delle istituzioni salesiane e degli inizi del lavoro per l'arrivo dei salesiani tra gli Sloveni, fu un libretto dal titolo *Naši salezijanci ali črtice o družbi salezijanski ter njenem pričetku na Kranjskem* [I nostri salesiani o linee sulla compagnia dei salesiani e del suo inizio in Carniola]. Si trattava di un lavoro a cura del catechista J.

¹⁴ Charles D'ESPINEY, *Don Bosco*. Münster 1886².

¹⁵ "Katholische Schulzeitung. Organ des katholisch-pedagogischen Vereins in Bayern", Freising, dal 1868. L. Jeran si serviva dell'annata 1887.

¹⁶ "Vrhbosna" è stato il bollettino ufficiale dell'Arcidiocesi di Sarajevo, fondato nel 1887 dall'Arcivescovo Josip Stadler.

¹⁷ Luka JERAN, *Don Bosko*, in "Zgodnja danica" 41 (1888), n. 7, 17 febbraio 1888, pp. 49-50.

¹⁸ L. JERAN, *Torino*, in "Zgodnja danica" 43 (1890), n. 52, 26 dicembre 1890, p. 413.

Smrekar¹⁹ pubblicato nel 1896. In esso, 60 pagine in tutto, raccolse i contributi pubblicati negli anni 1894 e 1895 in *Zgodnja danica*, preparando poi una pubblicazione indipendente. J. Smrekar alla fine del luglio 1894 aveva portato a Torino il primo gruppo di quattro candidati salesiani di nazionalità slovena e aveva ottenuto numerose informazioni sull'attività della comunità salesiana e sul suo fondatore²⁰. Il materiale se lo era procurato anche in occasione dell'incontro mondiale dell'unione salesiana dei cooperatori, svoltosi a Bologna nell'aprile del 1895. Le pubblicazioni su *Zgodnja danica* furono per il catechista J. Smrekar anche un'occasione per informare i benefattori salesiani in Slovenia in modo regolare e tempestivo sui progressi nello studio da parte degli alunni sloveni. Così dal 1894 in poi possiamo seguire il lavoro del catechista J. Smrekar su due livelli: si curava che arrivassero nelle istituzioni salesiane regolarmente candidati di nazionalità slovena, affinché potessero prepararsi presso la fonte originale salesiana, in vista del loro futuro lavoro; nello stesso tempo, come segretario dell'Associazione per la costruzione di un collegio e di un centro educativo, informava il pubblico sulla raccolta di fondi, che avrebbero fornito le condizioni materiali per aprire la prima istituzione salesiana in Slovenia. Il lavoro di J. Smrekar si colloca all'inizio dell'organizzazione dei cooperatori salesiani nell'ambito della diocesi di Ljubljana, come tempo di preparazione diretta per fondare la prima istituzione salesiana in terra slovena e poi per la sua realizzazione nel 1901.

2. Pubblicazioni dopo il 1901

Nel periodo compreso tra la fondazione del primo istituto salesiano nel castello di Rakovnik presso Ljubljana del 1901 e i cento anni successivi, potremmo dividere le pubblicazioni su don Bosco e le istituzioni salesiane, oltre che le traduzioni dei suoi scritti, in due parti: i primi quarant'anni, cioè fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, che si potrebbe chiamare il tempo della fioritura dell'opera salesiana; e il periodo di trent'anni di silenzio subito dopo la guerra, seguito poi dal clima del dopo Concilio Vaticano Secondo e il protocollo di Belgrado (1966). Le opere originali di carattere storico pubblicate in questo lasso di tempo sono varie. Nel 1911 Josip Valjavec pubblicò *Desetletnica salezijanskega zavoda na Rakovniku v Ljubljani. 1901-1911* [I dieci anni del Collegio sa-

¹⁹ Il catechista J. Smrekar viene iscritto nella storia slovena come operaio sociale, educatore e sostenitore della gioventù. Collaborò con il giudice per i giovani Fran Milčinski. Come riconoscimento del suo contributo a livello ecclesiale gli venne conferito il titolo "di abate del sacro sepolcro", con il diritto di usare la mitra e il pastorale. Cf *Dizionario biografico sloveno*. Vol. III. Ljubljana 1967, p. 399.

²⁰ J. SMREKAR, *Naši prihodnji Salezijanci*, in "Zgodnja danica" 47 (1894), n. 34, 24 agosto 1894, p. 270.

lesiano di Rakovnik presso Ljubljana. 1901-1911]²¹. Celebrando i 100 anni dell'opera salesiana tra gli Sloveni, l'ispettorato di Ljubljana fece scrivere e pubblicare il libro di Bogdan Kolar, *Salezijanci – sto let na Slovenskem. 1901-2001* [Salesiani – 100 anni in Slovenia. 1901-2001]²². Dello stesso autore sono anche i tre volumi di biografie dei salesiani defunti sloveni e di quelli che lavoravano in Slovenia, sotto il comune titolo di *In memoriam*²³.

2.1. *Fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale*

Nel primo periodo i salesiani ebbero cura che l'ambiente sloveno fosse ancor più informato del fondatore, della sua spiritualità e delle forme originali di attività nella Chiesa (si prepararono le traduzioni, ma anche i primi lavori originali di ambito salesiano)²⁴. Secondo l'idea dei salesiani in Slovenia, il compito fu quello di presentare alla comunità ecclesiale prima di tutto il profilo spirituale di San Giovanni Bosco con l'aiuto dei suoi scritti. A tale scopo furono redatte numerose traduzioni e adattamenti dei suoi scritti, ma furono pubblicati anche molti scritti originali su di lui. Inoltre, un'ulteriore circostanza che incrementò il numero delle pubblicazioni fu il fatto che dal 1922 in poi a Rakovnik prese a funzionare la tipografia, in cui lavoravano solo salesiani, con un numero regolare di apprendisti. Nei primi anni pubblicarono le loro opere nella tipografia centrale salesiana di Torino, negli anni immediatamente precedenti alla Prima Guerra Mondiale nella tipografia cattolica di Ljubljana.

Nei primi anni di attività a Rakovnik i salesiani cercarono di informare l'ambiente sloveno il più possibile della missione dei cooperatori salesiani. Per questo pubblicarono regolarmente lo scritto di don Bosco sulla cooperazione. Nel 1908 nella tipografia salesiana di Torino venne pubblicata la seconda edizione della presentazione della cooperazione, così come la scrisse don Bosco. Il titolo era *Salezijanski sotrudniki, praktičen način, kako koristi nravnosti in človeški družbi*²⁵ [I cooperatori salesiani ossia un modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società]. Si trattò di una pubblicazione maggiore e più completa, che i cooperatori ricevettero, oltre al diploma, al momento di entrare nella associazione. Nel periodo della Prima Guerra Mondiale fu pubblicata una breve pre-

²¹ Josip VALJAVEC, *Desetletnica salezijanskega zavoda na Rakovniku v Ljubljani 1901-1911*. Ljubljana, Katoliška tiskarna 1911, 68 p.

²² Bogdan KOLAR, *Salezijanci – 100 let na Slovenskem. 1901-2001*. Ljubljana, Salve 2001, 462 p.

²³ ID., *In memoriam. Nekrolog salezijancev slovenske narodnosti*. 3 vol. Ljubljana, Salve 1991-2002.

²⁴ Cf ID., *La percezione dell'azione educativa salesiana nell'ambiente sloveno prima della grande guerra mondiale*, in RSS 27 (2008) 61-98.

²⁵ Salezijanska tiskarna Turin 1908, 77 p., 23 cm.

sentazione della associazione. Il libretto di quattro pagine dal titolo *Salezijansko sotrudstvo* [I cooperatori salesiani] fu stampato a Ljubljana²⁶ nel 1915. Gli scritti di don Bosco sui cooperatori vennero di nuovo ristampati nel 1937 col titolo²⁷ *Zveza salezijanskih sotrudnikov. Pravila in vodilo* [L'Unione dei cooperatori salesiani. Regolamento e guida]. Questa edizione perciò servì ad una maggiore diffusione e organizzazione dei cooperatori salesiani nelle istituzioni, che divennero le basi della presenza dei salesiani in Slovenia.

Tra i compiti più importanti che si assunse il primo gruppo dei salesiani arrivato in Slovenia vi fu la pubblicazione della traduzione del libro di preghiere di Don Bosco per i giovani *Preskrbljeni mladenič* [Il giovane provveduto]²⁸. La traduzione ridotta, in cui erano pubblicate anche alcune canzoni liturgiche, tipiche dell'ambiente sloveno, fu preparata nel 1908, quando dopo numerose osservazioni del censore diocesano, l'ordinariato diocesano di Ljubljana diede il permesso di pubblicarla. Il libro di preghiere fu stampato nel 1910 e attirò l'attenzione dell'unione dei catechisti.

Nel periodo tra le due guerre mondiali furono ristampate in nuove pubblicazioni le biografie di don Bosco sui suoi alunni, che vennero presentate ai lettori sloveni ancora nel tempo della loro vita, vista dai salesiani sloveni come esempio permanente del lavoro educativo di don Bosco e come prova della forza della fede in tale campo. Nel 1933, quando il 9 luglio fu proclamato venerabile, venne stampata in forma ridotta una biografia di Domenico Savio dal titolo *Častitljivi Dominik Savio*²⁹ [Il venerabile Domenico Savio]. Nel 1937 uscì la nuova traduzione *Mihael Magone* [Michele Magone], pronta dopo la terza edizione italiana. La traduzione fu a cura di Anton Logar.

Come prima pubblicazione a cura dai salesiani dopo il loro arrivo a Rakovnik, si può considerare il libretto *Don Bosko in salezijanske naprave* [Don Bosco e le istituzioni salesiane] edito nel 1902 dal collegio e scritto da Jože Meze (1881-1951), uno dei primi salesiani³⁰. Lo scopo primario era di far conoscere don Bosco e le sue istituzioni al pubblico sloveno³¹. Nei primi decenni della loro presenza in Slovenia i salesiani curarono alcune traduzioni di testi di pietà popolari, usati nelle case salesiane nel mondo, oltre a sussidi per le varie società, libretti della confraternita di Maria Ausiliatrice e dell'Associazione eucaristica. In prevalenza si trattava di testi originali italiani, stampati dapprima nella tipografia sale-

²⁶ Izdalo vodstvo salezijanskega sotrudstva na Rakovniku, ilustr., 12 cm.

²⁷ Tisk Salezijanska tiskarna na Rakovniku 1937, 26 p.

²⁸ Secondo la valutazione del *Dizionario biografico sloveno* (vol. IV, Ljubljana 1982, pp. 334-335) la traduzione fu opera del salesiano Jože Valjavec.

²⁹ Giovanni BOSCO, *Častitljivi Dominik Savio*. Priloga Salezijanskega vestnika Veri in omiki III/5. Ljubljana 1933, 32 p.

³⁰ Jože Meze faceva parte del primo gruppo di giovani candidati mandati a Torino nel luglio del 1894 dal catechista J. Smrekar. Come assistente fu membro del gruppo che diffuse l'opera salesiana tra gli Sloveni nel novembre 1901. Cf B. KOLAR, *In memoriam*. Vol.

siana a Torino e poi nei posti dove si trovavano le case salesiane. Nel 1926 fu pubblicato in sloveno il testo base della comunità salesiana *Konstitucije Družbe sv. Frančiška Saleškega z uvodom, ki ga je spisal duhovnik Janez Bosco* [Le Costituzioni della Pia Società di San Francesco Sales con l'introduzione scritta dal sacerdote Giovanni Bosco]. La traduzione fu preparata dal salesiano Franc Walland, allora direttore dei giovani studenti salesiani alla Gregoriana. Dato che si trattava di un testo giuridico, F. Walland dovette trovare una nuova terminologia, caratteristica della comunità salesiana. Dalle note e dal manoscritto che si è conservato, si deduce che il lavoro di traduzione richiese lungo tempo e che il traduttore cercò aiuto presso i conoscitori della lingua e della terminologia giuridica, prendendo alla fine la decisione di rimanere fedele al testo originale per quanto possibile, anche a scapito della qualità linguistica. Si trattava di un'edizione tascabile. Nello stesso anno fu pubblicato anche un libro con la traduzione dei regolamenti *Pra-vilniki salezijanske družbe*³² [Regolamenti della Società Salesiana].

La pubblicazione delle varie tappe della vita di don Bosco fa parte integrante della missione dei salesiani e della stampa salesiana in Slovenia in questo periodo, perciò non si può avere una visione completa. Molti salesiani cercarono di dare il loro contributo al riguardo. In linea di massima però si deve dire che ci sono state particolari occasioni (la proclamazione di don Bosco "venerabile Servo di Dio", la sua beatificazione e la successiva canonizzazione) che dettero un impulso a scrivere opere originali o a fare traduzioni. Nel 1925 Jože Valjavec e Jože Meze scrissero opere originali, il primo col titolo *Častitljivi Janez Bosco, ustanovnik Salezijanske družbe in Hčera Marije Pomočnice*³³ [Il venerabile Giovanni Bosco, fondatore della Società Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice], il secondo col titolo *Častitljivi Janez Bosco, apostol mladine*³⁴ [Il venerabile Giovanni Bosco, apostolo della gioventù]. In occasione della beatificazione di don Bosco nel 1929 apparvero due pubblicazioni. Franc Knific, allora docente nello studentato teologico, scrisse una nuova biografia dal titolo *Junak s pristave*³⁵ [L'eroe dalla fattoria] e la fece riccamente illustrare. Il salesiano Anton Logar invece curò la traduzione del libro di Auguste Auffray, *Vzgojna metoda blaženega Janeza Bosca*³⁶ [Il metodo educativo del beato Giovanni Bosco], pubblicato nell'edizione originale francese nel 1924. Il traduttore aggiunse alla versione del testo alcune spiegazioni, adatte all'ambiente sloveno, ed una breve presentazione delle opere salesiane di quel pe-

III. Ljubljana, Salve 2002, pp. 236-237.

³¹ Izdali salezijanci, tiskala Katoliška tiskarna, 20 p.

³² Ljubljana, Salezijanska tiskarna 1926, 159 p.

³³ Salezijanska tiskarna, Ljubljana 1924, 160 p. Il libro fu successivamente ristampato.

³⁴ Književna zadruga (Goriška matica), Gorica 1925, 171 p.

³⁵ Samozaložba, Ljubljana 1929, 172 p.

³⁶ Cf Augustin AUFFRAY, *Une méthode d'éducation*. Paris 1924, 122 p. Secondo la valutazione di alcuni esperti del campo, si tratta di un lavoro scientifico, anche se la traduzione, dal punto di vista linguistico, è troppo letterale.

riodo. Motivo principale dell'opera fu il fatto "che nella lingua slovena non c'è stata ancora un'opera sistematica con una presentazione scientifica dei principi e la prassi educativa di questo grande educatore".

Cinque anni dopo, quando don Bosco fu proclamato santo, apparvero due biografie in sloveno. La prima col titolo *Sv. Janez Bosko – apostol mladine*³⁷ [San Giovanni Bosco – apostolo della gioventù] fu scritta da F. Knific e pubblicata nella collana *Knjižice* [Letture Cattoliche]. Si tratta di una biografia semplice e popolare. Dell'edizione ufficiale di una biografia più estesa invece si prese cura l'ufficio ispettoriale e servì da quel momento in poi come testo base per la presentazione di San Giovanni Bosco nell'ambiente sloveno. La biografia uscì per la prima volta come supplemento ad ogni numero del *Bollettino Salesiano* sloveno, in preparazione alla solennità della canonizzazione. Così i lettori del *Bollettino* ebbero la possibilità di conoscere il Santo in modo più ampio e approfondito. Nel 1934 uscì l'opera completa di 515 pagine. Si trattava della biografia scritta da Giovanni Battista Lemoyne, *Življenje svetega Janeza Boska, ustanovitelja salezijancev, Hčera Marije Pomočnice in Zveze salezijanskih sotrudnikov*³⁸ [La vita di San Giovanni Bosco, fondatore dei salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dell'Associazione dei Cooperatori salesiani] e tradotta dal salesiano Anton Vode. Si può dire che la pubblicazione diede finalmente risposta alle richieste spesso fatte ai salesiani di una biografia di San Giovanni Bosco autorevole e ampia.

2.2. Dopo il Concilio Vaticano Secondo

Seguirono trent'anni di silenzio, durante la guerra (1941-1945) e poi il regime comunista³⁹, che soffocò la stampa religiosa (per il sistema aveva un particolare valore la censura e un severo controllo di qualsiasi forma di stampa). Nuove possibilità per la stampa salesiana si aprirono, anche se molto lentamente, dopo la firma del cosiddetto Protocollo di Belgrado (1966), tra la Santa Sede e la Repubblica Socialista Jugoslava, che aprì le porte al dialogo tra la Chiesa e lo Stato, e dopo il Concilio. Si arrivò così gradualmente ad una rinascita dell'attività di stampa verso la fine degli anni '60, in un certo modo più libera solo dopo il 1970. Nonostante che anche in quel tempo si attuasse un severo controllo dell'attività della Chiesa e delle sue istituzioni, ponendo particolare attenzione alla stampa religiosa (anche quella arrivata dall'estero), fu però possibile pubblicare lavori che avevano esclusivamente caratteristiche interne alla Chiesa, spirituali o

³⁷ Franc KNIFIC, *Sv. Janez Bosko – apostol mladine*. Ljubljana, Salezijanski inšpektorat 1934, 48 p.

³⁸ L'opera fu stampata dalla tipografia salesiana, Ljubljana, Salezijanska tiskarna 1934, 515 p.

³⁹ Cf Bogdan KOLAR, *Salesiani tra i rifugiati sloveni nei campi profughi in Austria (1945-1950)*, in Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana*

missionarie. Le attività ecclesiali nel settore della stampa furono in questo periodo tra le più esposte. Il controllo poliziesco al riguardo non aveva limiti, le decisioni sempre irrevocabili e le violazioni, così considerate da parte dello Stato, sottoposte ad indagini molto severe e poi punite.

I salesiani che lasciarono il paese nel maggio del 1945 poterono lavorare in nuovi ambienti, dove trovarono nuove possibilità, anche nel campo della stampa. Pubblicavano alcune opere in sloveno e poi cercavano di mandarle, attraverso il confine, in patria. A Klagenfurt (Austria) uscì nel 1950 una biografia illustrata di Domenico Savio col titolo *Dominik Savio*⁴⁰, per celebrare la sua beatificazione. A Trieste (Italia) invece continuava ad uscire la collana *Knjižice* [Letture Cattoliche], per la quale il salesiano Janez Jenko scrisse nel 1963 una biografia semplice e popolare di don Bosco⁴¹. Le altre opere di carattere salesiano, uscite in Slovenia, furono ciclostilate oppure riprodotte con altri mezzi in forma di manoscritto e in numero assai limitato. Tra queste vanno menzionate due traduzioni che servivano ai giovani salesiani nel periodo della formazione, oppure come lettura spirituale per gli altri; qualche esemplare fu preso anche da alcuni cooperatori. Si tratta della storia scritta da Morand Wirth *Don Bosko in salezijanci – stopetdeset let zgodovine* [Don Bosco e i Salesiani. Centocinquanta anni di storia], uscita a Torino nel 1970, a Ljubljana invece tre anni dopo⁴². La seconda è l'opera di Luigi Castano *Svetost v don Boskovih družbah* [Santità salesiana]⁴³. Le traduzioni furono curate dal salesiano Anton Logar. La crescente consapevolezza dei salesiani di dover offrire ai membri della famiglia salesiana alcune opere fondamentali per la migliore conoscenza dello spirito di don Bosco, li spinse a fare nuove traduzioni sia delle biografie del fondatore e di altri membri eminenti della società salesiana sia a produrre opere più sistematiche.

Una menzione particolare meritano le più significative. Per la prima volta vennero tradotte e nel 1996 stampate le memorie di don Bosco *Spomini na Oratorij sv. Frančiška Saleškega od 1815 do 1855* [Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855]⁴⁴, dopo che erano uscite varie traduzioni e studi della stessa opera nelle varie parti del mondo. Tra le opere di don Bosco,

in Europa negli anni difficili del XX secolo. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana (Cracovia, 28 ottobre – 1° novembre 2007). (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 355-378.

⁴⁰ *Dominik Savio*. Celovec 1950, s.p. Questa città austriaca con una forte minoranza slovena è diventata un centro importante anche per le attività salesiane, perchè vi furono alcune comunità di salesiani sloveni.

⁴¹ Janez JENKO, *Sveti Janez Bosko*. Trst 1963, 44 p.

⁴² Morand WIRTH, *Don Bosko in salezijanci. Stopetdeset let zgodovine*. 2 Vol. Ljubljana, Salezijanski inšpektorat 1973, 354 p. e 291p.

⁴³ Luigi CASTANO, *Svetost v don Boskovih družbah*. 5 vol. Ljubljana, Salezijanski inšpektorat 1970-1971.

⁴⁴ Janez BOSKO, *Spomini na oratorij svetega Frančiška Saleškega od 1815 do 1855*. Ljubljana, Salve 1996, 288 p. La traduzione è stata curata da Alojzij S. Snoj.

precedentemente tradotte ed alcune anche stampate ci furono le biografie di tre suoi allievi: Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco, dal titolo *Trilogija zlatih fantov. Življenjepisi gojencev Oratorija, kakor jih je spisal Janez Bosko* [Trilogia di ragazzi d'oro. Biografie di allievi dell'Oratorio, come scritte da Giovanni Bosco]. Alla traduzione è stato aggiunto uno studio introduttivo con la presentazione dell'opera pedagogica di Don Bosco⁴⁵. Oltre al 1984, anno in cui fu pubblicata *La lettera da Roma*⁴⁶, il 1988 fu particolarmente ricco per quanto riguarda la stampa. Vennero tradotti scritti di Teresio Bosco, Carlo de Ambrogio, Henrik Hünermann ed altri. Di queste biografie si servivano parecchi sacerdoti per fare ai giovani un regalo, in occasione della Prima Comunione o della Cresima, e i testi venivano letti anche in occasione della cosiddetta pietà mariana del mese di maggio. Le pubblicazioni erano frutto dell'impegno di tutta la famiglia salesiana nel far conoscere al mondo sloveno la ricchezza spirituale e pedagogica di San Giovanni Bosco, il suo patrimonio ecclesiale ed umano. Per facilitare tale compito fu fondata la Casa Editrice SALVE che cura l'animazione salesiana e procura testi originali e traduzioni sui temi salesiani.

3. L'approccio scientifico ai temi salesiani

Di approccio scientifico ai temi salesiani in terra slovena si può parlare soltanto negli ultimi decenni, soprattutto dalla metà degli anni sessanta del secolo in poi, quando divenne docente di pedagogia, psicologia e catechesi alla Facoltà di Teologia di Ljubljana il salesiano Valter Dermota (1915-1994). Fu nominato docente nel 1964 e due anni dopo ebbe un ruolo centrale nel far funzionare la prima scuola salesiana dopo la seconda guerra mondiale a Želimlje⁴⁷. Informando l'ambiente sloveno su don Bosco e sulle istituzioni salesiane, ebbe l'intento soprattutto di raggiungere scopi precisi. I temi erano preparati come materiale di studio per gli allievi del liceo salesiano di Želimlje, che svolse la sua attività dopo il 1966, per essere informati sul fondatore della comunità e sull'originalità del suo operare nel campo dell'educazione. Altre possibilità che avrebbero potuto raggiungere lo stesso scopo (ad es. l'importazione della letteratura pubblicata all'estero e la sua traduzione), erano infatti molto limitate. Alcuni aspetti dell'esperienza educativa sale-

⁴⁵ Janez BOSKO, *Trilogija zlatih fantov*. Ljubljana, Salve 2004, 308 p. Le traduzioni sono state curate dai salesiani Stane Okorn, Anton Logar e Tone Ciglar.

⁴⁶ La traduzione e lo studio introduttivo furono curati da Tone Ciglar; l'edizione ampliata apparve nel 2003.

⁴⁷ Il salesiano Valter Dermota, dopo aver finito gli studi di pedagogia e catechesi all'Ateneo Salesiano di Torino, partì per la Spagna (1948-1957) e poi per l'Austria (1957-1963), dove ottenne il dottorato in scienze pedagogiche all'Università di Vienna. Su invito dei Vescovi sloveni e della comunità salesiana, ritornò in Slovenia nel 1963 ed ebbe sempre più una parte rilevante nella Chiesa locale e nella comunità salesiana. Dopo il congedo ufficiale dalla facoltà nel 1985, continuò ad insegnare, dedicandosi anche alle traduzioni di scritti salesiani.

siana vennero inclusi anche nelle materie della Facoltà di Teologia. In tutti e due i campi fu molto attivo V. Dermota. Trattò in modo programmatico vari temi salesiani e ne introdusse i contenuti nell'attività pedagogica in entrambe le istituzioni; nello stesso tempo, come membro dell'équipe responsabile dei salesiani, ebbe influenza sulla formazione delle istituzioni educative nell'ambiente salesiano. Invitò i giovani salesiani ad usare temi dell'ambito salesiano come materia di ricerca. Che i temi salesiani fossero inclusi nello studio della facoltà, fu reso possibile dal fatto che come docenti delle materie di catechesi e pedagogia a V. Dermota seguirono Alojzij Slavko Snoj (fino al 2004) e poi Janez Vodičar.

La sistematica pubblicazione delle opere salesiane, sia delle traduzioni che degli originali, è diventata la missione del salesiano Tone Ciglar, che è, oltre tutto, conosciuto anche per la sua animazione missionaria, scrisse varie biografie di missionari e pubblicò una serie di documentazioni in questo campo. Le due collane da lui redatte si intitolano *Misijonska pričevanja* [Testimonianze missionarie] e *Iz duhovne zakladnice Andreja Majcna* [Dalla ricchezza spirituale di Andrea Majcen]. Come membro del gruppo di giovani salesiani che dopo gli anni '70 si occupò di immettere più originalità nell'opera salesiana a favore dei giovani, T. Ciglar diede inizio ad una serie di scritti di carattere pedagogico e psicologico di impronta salesiana, con i quali arricchì tali scienze, fino ad allora profondamente marcate dall'ideologia marxista. Grazie ai suoi studi e scritti di impronta popolare, l'opera educativa di don Bosco e della comunità salesiana entrò nell'ambiente sloveno, come prova che i principi dell'educazione cristiana possono essere usati anche nel sistema educativo pubblico e che la Chiesa in questo campo ha un'esperienza molto ricca e capace di dire qualcosa al riguardo anche nel nostro tempo. Poiché l'educazione ed il sistema scolastico erano considerati sfere d'influenza dell'élite politica, questi contenuti sono entrati nell'ambiente scolastico pubblico molto lentamente. Tra le altre opere diventate segno dell'attualizzazione del pensiero di don Bosco nel mondo odierno ci sono la spiegazione dei suoi sogni⁴⁸ e la biografia di mamma Margherita⁴⁹. Le due opere originali di T. Ciglar sono invece dedicate al sistema educativo di don Bosco e alla sua attualità: la monografia *Vzgajajmo z don Boskovim srcem. Preventivni vzgojni sistem sv. Janeza Boska*⁵⁰ [Educiamo con il cuore di Don Bosco. Il sistema di educazione preventiva di San Giovanni Bosco] e la presentazione più pratica della ricchezza educativa di don Bosco *Rad vas imam*⁵¹ [Vi voglio bene], uscita in più edizioni.

⁴⁸ Tone CIGLAR, *Sanjska videnja sv. Janeza Boska*. Ljubljana, Salve 2006, 191 p. Alcune opere di T. Ciglar sono state poi tradotte anche in altre lingue.

⁴⁹ ID., *V začetku je bila Marjeta Bosko. Zgodba don Boskove matere Marjete ob 150-letnici smrti*. Ljubljana, Salve 2006, 181 p.

⁵⁰ ID., *Vzgajajmo z don Boskovim srcem. Preventivni vzgojni sistem sv. Janeza Boska*. Ljubljana, Salve 2009, 368 p.

⁵¹ ID., *Rad vas imam. Preventivni vzgojni sistem sv. Janeza Boska*. Ljubljana, Salve 2004, 606 p.

Dopo il 1992, quando la Facoltà di Teologia fece di nuovo parte dell'Università di Ljubljana, temi di carattere salesiano furono trattati anche nelle altre facoltà della stessa università, sia come tesi di laurea (circa 20), sia come tesi per il magistero (3) o dottorato (finora due esempi, uno nel campo storico: *L'opera della Società di San Francesco di Sales in Slovenia fino al 1945 con particolare accento alle istituzioni educative*; l'altro pedagogico: *La concettualizzazione della pedagogia religiosa all'interno del sistema educativo di S. Giovanni Bosco*). È un fatto piacevole e significativo che anche presso le altre facoltà dell'Università di Ljubljana (p. e. Facoltà filosofica, Facoltà pedagogica, Facoltà di scienze sociali...) vengano presi come argomenti di tesi di laurea vari aspetti della missione salesiana e che i moderatori siano interessati nel seguire tali opere (anche a proprio vantaggio). Nello stesso tempo si è continuata la traduzione dei testi originali salesiani (anche *Memorie biografiche*, *Storia dell'Oratorio*, vari studi specializzati) e delle parti originali scientifiche, tradotte dai salesiani di altri ambienti (soprattutto in collegamento con l'Università Pontificia Salesiana di Roma).

4. La situazione del materiale archivistico e documentario

Quando nel 1941 scoppiò la Seconda Guerra Mondiale la comunità salesiana fu dispersa, molte case soppresse, la documentazione ivi custodita fu distrutta. Lo stesso accadde altre volte dopo la guerra, quando le comunità sopravvissute vennero perquisite e sottoposte a vari controlli. Dopo ogni perquisizione la polizia portava via documenti, vari oggetti e soprattutto scritti che riguardavano singoli confratelli. Soltanto tre decenni dopo si poté riprendere la sistemazione del materiale documentario ed in certo senso rifare l'archivio ispettoriale, introducendo un nuovo ordinamento. È stato disperso anche tutto quello che è stato creato nelle due comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice⁵².

4.1. Nell'ispettoria dei SS. Cirillo e Metodio

L'archivio storico dell'Ispettorato Salesiano di Ljubljana comprende materiale raccolto negli ultimi venti anni, dove furono create anche le condizioni materiali per poter raccogliere, ordinare e conservare tali documenti. L'Ispettorato fu creato nel 1922; precedentemente essa faceva parte dell'Ispettorato Austriaco degli Angeli Custodi (fino al 1919) e dell'Ispettorato di San Stanislao con sede a Oświęcim. Il materiale del periodo precedente si poteva trovare soltanto nelle comunità esistenti in territorio sloveno (Rakovnik, Radna, Veržej, Ljubljana-Kodeljevo). Con lo scopo di raccogliere materiale per un ulteriore lavoro sistematico sulla storia

⁵² Cf Marija IMPERL, *La presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Slovenia (1936-1960)*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa...*, pp. 379-391.

della presenza salesiana tra gli Sloveni, si è riusciti negli ultimi anni a raccogliere anche delle riproduzioni di documenti che si trovano negli archivi delle Diocesi di Ljubljana e di Maribor e negli archivi pubblici. Per poter comprendere la mancanza di materiale archivistico e la scarsità di certi tipi di documenti ci si deve rendere conto di due fatti. Primo, nella primavera del 1941 nella parte slovena occupata dalle forze naziste (Stiria e Carniola Superiore) tutte le case salesiane (Celje, Veržej, Kapela, Radna, Dobrča, Maribor) furono soppresse, i confratelli espulsi, le proprietà insieme con le biblioteche e gli archivi delle comunità confiscate ed in maggioranza distrutte. I profughi riuscirono a salvare qualche volume, tra questi, soprattutto le cronache delle singole case. I documenti salvati furono trasportati nella casa ispettoriale di Ljubljana, che fino al settembre 1943 fu sotto la dominazione italiana, insieme con alcune altre case, fondate nel periodo tra le due guerre o affittate nel 1941 per poter sistemare i confratelli profughi (Selo, Lanišče, Škrljevo). In secondo luogo, i fatti avvenuti nel 1941 in territorio tedesco si ripeterono nell'autunno del 1945 e nei mesi successivi anche nella parte dove i salesiani sopravvissero. Dopo l'avvento delle nuove autorità, che presero il potere dopo la rivoluzione, le comunità religiose furono trattate in modo particolarmente rigido. Infatti, lo scopo era di eliminarle. Anche se i salesiani fecero alcuni tentativi di rioccupare gli edifici persi nel 1941, essi dovettero molto presto andarsene. Furono celebrati vari processi, montati con lo scopo di sequestrare le proprietà delle comunità seguendo la logica secondo cui, se era stato condannato un confratello, veniva confiscata anche tutta la proprietà della comunità, come se fosse proprietà privata. Per alcuni anni durante le perquisizioni ordinarie furono presi anche materiali archivistici delle singole case ed usati come documenti e prove. Per evitare tale pericolo per alcuni decenni dopo la guerra i documenti non venivano conservati e le cronache delle singole case non si scrivevano. Perciò la documentazione che riguarda l'amministrazione dei beni non esiste. Non è dunque difficile capire perché le generazioni di salesiani, sopravvissute alla guerra e agli anni rivoluzionari dopo di essa, non volevano lasciare nessuna traccia.

Soltanto dopo il cambiamento del sistema politico negli anni novanta del secolo scorso si poté riprendere il lavoro e scrivere pagine inedite di storia. Furono alcuni confratelli ad occuparsi di questo compito, e scrivendo le proprie memorie, descrissero anche le storie delle singole opere. Tale è stato anche l'orientamento del nuovo Parlamento sloveno, il quale ha invitato i singoli cittadini e le comunità religiose a scrivere la loro storia del periodo bellico e quello rivoluzionario. Così si è creata un'abbondante e ricca raccolta di testimonianze personali e comunitarie che potrà servire (o già serve) a scrivere la storia della Chiesa tra gli Sloveni nel periodo tragico del ventesimo secolo. Pochi frutti ha dato il tentativo di cercare i documenti confiscati nell'archivio dei servizi segreti, della polizia e del tribunale: pare che tutto sia andato perso. Le testimonianze scritte dai confratelli si trovano nei loro legati.

L'archivio storico dell'Ispettorato Salesiano di Ljubljana comprende il seguente ordinamento.

1. L'archivio dell'ufficio ispettoriale in senso stretto. Esso comprende documenti ufficiali dall'inizio dell'ispettoria fino al 1988 e segue l'ordinamento previsto dalla segreteria generale. La gran parte delle singole voci segue l'ordine cronologico e non il numero di protocollo perché inesistente. Fanno parte di questa sezione anche le circolari dei singoli ispettori, la documentazione riguardante i capitoli ispettoriali e le pubblicazioni che hanno un significato particolare per l'ispettoria (libri di preghiere, regolamenti).
2. La parte delle cosiddette fondazioni o delle case. Si tratta di materiale archivistico che appartiene alle singole case, esistenti nel passato o ancora attive. In questa raccolta si trovano documenti salvati dalle case soppresse nel 1941 e dopo la guerra. Quando una casa oppure una parrocchia viene chiusa, i documenti riguardanti la vita e le attività salesiane sono inviati all'archivio ispettoriale (non sempre e non volentieri). Nella stessa raccolta si trovano anche varie pubblicazioni edite dalle singole case, articoli pubblicati sulla stampa, materiale fotografico, a volte anche degli esemplari della cronaca annuale, incluse anche le copie dei dati per la cronistoria, mandati all'archivio centrale.
3. La raccolta di legati dei singoli confratelli. Essa è la più estesa e vi vengono raccolti i documenti che sono eredità dei confratelli dopo la loro morte. Negli ultimi anni i direttori hanno cura di sistemare i documenti che rimangono dei confratelli e li mandano nell'archivio ispettoriale. La parte principale consiste in documenti personali e sacerdotali, diari e memorie, manoscritti di opere, corrispondenza ufficiale con le autorità ecclesiali e civili, materiale fotografico, materiale omiletico e scritti di materia salesiana (conferenze, prediche, verbali degli esercizi spirituali). Un valore particolare ha la corrispondenza dei missionari inclusa nei legati. L'ultimo fascicolo messo nel legato dei confratelli è quello con i documenti che riguardano la sistemazione dell'eredità.
4. La raccolta di fotografie, progetti, vari diplomi ed estratti dei registri urbanistici. A tale raccolta si può aggiungere anche altro materiale come film, diapositive, cd e video. Siccome all'interno di questa sezione vi sono documenti di tipo molto differenziato, essi vengono divisi in vari gruppi secondo le loro caratteristiche specifiche e l'ampiezza.

Per facilitare l'uso del materiale archivistico è a disposizione degli utenti una piccola sala di lettura e l'inventario di tutti i fascicoli. Nell'archivio ci sono anche le pubblicazioni più importanti che possono essere utili sia per il lavoro d'archivio che per gli utenti (*Bollettino Salesiano*, *Notiziario ispettoriale*, *Elenchi generali*, *Annuari delle singole diocesi dove lavorano i salesiani...*). Fino ad ora possiamo parlare di circa 100 metri di fascicoli. Il lavoro nell'archivio viene condotto da un confratello che aiuta il segretario ispettoriale e si occupa di raccogliere materiale documentario importante per la storia dell'ispettoria anche da altre fonti.

4.2. *Presso la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

Per quanto poi riguarda l'archivio dell'Ispettorìa delle Figlie di Maria Ausiliatrice⁵³ il materiale è di data ancora più recente; possiamo parlare di un archivio corrente. Esiste una piccola raccolta di documenti che si riferiscono al primo periodo della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in territorio sloveno e croato. La prima comunità delle suore fu fondata nel 1936. Dopo la Seconda Guerra Mondiale le tre comunità (Ljubljana-Selo, Ljubljana-Karlovška, Split in Croazia) furono disperse e le suore per poter sopravvivere dovettero cercare vari posti di lavoro, abitazioni e mezzi per la sopravvivenza. A partire dagli anni sessanta crearono le prime comunità e ripresero la vita comunitaria, facendo parte dell'Ispettorìa Veneta con sede a Mogliano Veneto. Nel 1987 fu fondata la Visitatoria Jugoslava e finalmente nel 1993 l'Ispettorìa di Maria Ausiliatrice. Per conservare la memoria delle loro attività e per il collegamento tra le religiose venne pubblicato regolarmente dal 1987 in poi il notiziario ispettoriale, prima chiamato *Naše novice* [Le nostre novità] e poi 1998 *Pogled skupnosti* [Lo sguardo della comunità]. L'archivio fa ancora parte della segreteria ispettoriale e la segretaria è responsabile della sua sistemazione. Sono in corso i lavori per il rinnovamento della sede ispettoriale, che includono anche l'ordinamento di un locale per la documentazione archivistica.

Conclusioni

La preparazione della bibliografia salesiana in sloveno ha mostrato molte caratteristiche che hanno segnato la presenza salesiana e l'attività delle istituzioni salesiane in questo ambiente. È possibile constatare che non è mai esistita la seria volontà di ordinare una biblioteca centrale in cui fossero raccolte anche tutte le pubblicazioni di ambito salesiano, curate o pubblicate dai salesiani stessi o da altri autori. Perciò, per raccogliere informazioni, sono state più utili la Biblioteca Nazionale Slovena e la Biblioteca del Seminario di Ljubljana, dove si possono trovare anche tutte le annate del periodico *Bollettino Salesiano* (pubblicato regolarmente dal 1904) e del notiziario ispettoriale *Med brati* [Tra i confratelli], pubblicato dal 1974. Nessuna delle biblioteche delle istituzioni salesiane sorte negli ultimi decenni è compresa nel sistema bibliotecario nazionale. Un aiuto per cercare informazioni è stato l'Archivio diocesano di Ljubljana, dove nell'ufficio dell'ordinariato sono raccolti dei documenti con cui vennero dati gli *imprimatur* alle singole pubblicazioni. Alcuni censori con le loro osservazioni nella lettura dei testi hanno richiamato l'attenzione sulle loro lacune. Da quando, a

⁵³ Cf M. IMPERL, *La presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice...*, pp. 379-391. Sono grato a S. Marija Žibert, segretaria ispettoriale, per avermi fornito le informazioni usate in questa relazione.

causa del gran numero di pubblicazioni nel decennio prima della Seconda Guerra Mondiale, l'ordinariato diocesano di Ljubljana permise ai salesiani di avere per le loro pubblicazioni il proprio censore, ci sono ancora meno informazioni sulla stampa salesiana.

Una valutazione analoga si può notare riguardo alla ricerca programmatica di temi di ambito salesiano, storia compresa, da parte dei salesiani. Finora vi hanno dedicato un'attenzione più mirata due membri della comunità: Valter Dermota e Tone Ciglar. Per preparare delle analisi storiche i maggiori incoraggiamenti sono derivati da occasioni varie, in cui le comunità o l'ispettoria hanno celebrato vari giubilei. Nel 2001, quando i salesiani celebrarono il centenario della loro attività tra gli Sloveni, uscirono la descrizione di tutte le istituzioni e le biografie dei salesiani ormai deceduti. Tra i singoli finora godettero di maggior attenzione i salesiani che si occuparono di musica (Jerko Gržinčič, France Cigan, Silvester Mihelič); qui diede un contributo notevole il salesiano Štefan Alojzij Ferenčak. Pensiamo che il lavoro svolto in tale occasione abbia segnato l'inizio di una più programmatica e anche sistematica raccolta di materiale, che ha mostrato il ricordo della comunità salesiana tra gli Sloveni. L'ispettoria ha un proprio archivio storico dove viene raccolto, conservato e sistemato il materiale che riguarda le attività dei salesiani nell'ambiente sloveno.

STORIOGRAFIA SALESIANA POLACCA: CENNI STORICI

*Jan Pietrzykowski**

1. Inizi difficili

I salesiani arrivarono in Polonia nel 1892 e si stabilirono a Miejsce Piastowe. Poiché quella sede ben presto diventò culla della Congregazione dei Micheliti (Congregatio Sancti Michaelis Archangeli), la casa madre dei salesiani polacchi è considerata Oświęcim, dove lavorano dal 1898. Parlare delle origini della storiografia salesiana polacca non è affatto facile poiché nella Congregazione di Don Bosco si avverte la mancanza di tradizioni di ricerca scientifica. La Società Salesiana era povera e stava facendo i primi passi, quindi non poteva permettersi i costosi studi universitari nemmeno nei casi dei confratelli più portati allo studio. Solamente i più capaci sacerdoti giovani e seminaristi ricevevano una formazione universitaria per provvedere all'apposito personale docente e garantire un corretto funzionamento delle scuole salesiane e delle case di formazione, come p.e. il noviziato oppure lo studentato di filosofia. La maggior parte degli studenti conseguì soltanto un titolo di studio richiesto per l'insegnamento nelle scuole secondarie. Infatti, i superiori non attribuirono grande importanza al conseguimento dei gradi accademici anche a causa delle difficoltà nel completare il personale per le nascenti opere educativo-pastorali. Il primo Istituto Teologico Salesiano (in polacco: *Salezjański Instytut Teologiczny*) permanente fu fondato soltanto nel 1929 a Oświęcim e due anni dopo trasferito a Cracovia¹.

* Salesiano, docente all'Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia e direttore dell'Archivio Ispettorale dell'Ispettorato di San Stanislao Kostka con sede a Varsavia.

D'accordo con la redazione degli Atti il contributo è stato pubblicato nella versione originale polacca sulla rivista "Seminare" 33 (2013) 299-318.

¹ Gli alunni più portati allo studio furono mandati presso gli Studentati Centrali di Teologia di Torino e di Roma dove conseguirono i titoli di licenza oppure di dottorato in filosofia, in teologia o in diritto canonico. Tutti gli altri studenti di teologia abitarono presso le case salesiane delle città in cui si trovarono i Seminari Maggiori come Przemyśl, Łódź, Płock e Varsavia. I seminaristi furono alloggiati presso le case salesiane e frequentavano i corsi e le esercitazioni nei seminari. In questo modo le spese dell'ispettorato per la formazione dei seminaristi erano abbassate. La pratica, però, non era conforme con il diritto particolare che raccomandava la formazione intellettuale negli studentati salesiani. Cf *Regole o Costituzioni della Società di San Francesco di Sales*, art. 326.

I salesiani polacchi si stabilirono anche in alcune città universitarie come Cracovia, Varsavia, Vilnius, Poznań e Leopoli dove studiarono sacerdoti e seminaristi nel corso del tirocinio educativo-pastorale. In risposta ai bisogni della Congregazione, fino al 1939 vi si laurearono più di venti salesiani. Gli insegnanti di mestieri, di musica e di canto conseguirono gli appositi titoli di studio presso altri istituti superiori e magistrali di livello universitario².

Per quanto riguarda gli inizi dell'opera salesiana in Polonia, vale a dire il periodo fino al Concilio Vaticano II, è più facile nominare i sacerdoti che si occuparono di storia che raccogliere la loro storiografia. Uno dei primi fu August Hlond. Durante i suoi studi presso l'Università Jagellonica di Cracovia raccolse le fonti e la bibliografia per la stesura della biografia di don August Czartoryski. Tra l'altro svolse una ricerca nell'archivio della famiglia Czartoryski, oggi un reparto del loro museo privato situato a Cracovia (in polacco: *Muzeum Czartoryskich*). La mancanza di tempo, di un posto fisso di lavoro e i nuovi incarichi da superiore gli impedirono di portare a termine sia gli studi, sia la biografia, tuttavia ricoprendo ormai incarichi importanti della gerarchia ecclesiale, invitava i salesiani a riprendere e completare la sua ricerca interrotta³.

Don Jan Ślósarczyk (1895-1971) assunse il compito di descrivere la figura di August Czartoryski. Dal 1920 fu studente di storia presso l'Università Jagellonica, prima venendo da Oświęcim (1920-1923), poi dallo studentato filosofico di Cracovia, dove fu assistente dei seminaristi. Si laureò nel 1924 e nello stesso anno ottenne l'abilitazione all'insegnamento. Quindi lavorò come insegnante presso le scuole secondarie salesiane di Różanystok (diocesi di Vilnius), di Oświęcim e di Sokołów Podlaski (diocesi di Siedlce)⁴. In più, nel tempo libero svolse la ri-

² Cf Jan PIETRZYKOWSKI, *Salezjańskie środowisko historyczne*, in Jan WALKUSZ (a cura di), *Kościół w Polsce. Dzieje i kultura*. Lublin 2007, VI, pp. 131-132.

³ Dal 1905 al 1907 don Hlond fu cappellano dell'Ostello Principe Aleksander Lubomirski di Cracovia (Schronisko im. Ksi ciał Aleksandra Lubomirskiego) e al contempo studente di filosofia presso l'Università Jagellonica di Cracovia. Riuscì a terminare due anni di studi e a frequentare tre seminari: di lingua e letteratura slava, tedesca e polacca. Una volta trasferito a Przemyśl (1907-1909) proseguì gli studi presso l'Università Jan Kazimierz a Leopoli. Di seguito fu trasferito a Vienna in qualità di direttore (1909-1919), quindi di ispettore della provincia austriaco-ungherese (1919-1922). Cf Stanisław KOSIŃSKI, *Schemat biograficzny kard. Augusta Hlonda, prymasa Polski 1881-1948*, in „Nasza Przeszłość” 42 (1974) 10-11; Stanisław WILK, *Rys biograficzny kardynała Augusta Hlonda*, in Edward JOSEFOWSKI (a cura di), *Prymas Polski August Kardynał Hlond*. Katowice 1992, pp. 14-15; Stanisław ZIMNIAK, „Dusza wybrana”. *Salezjański rodowód kardynała Augusta Hlonda Prymasa Polski*. Warszawa – Rzym, Wydawnictwo Salezjańskie – Libreria Ateneo Salesiano 2003, p. 37.

⁴ Dal 1905 J. Ślósarczyk frequentò il ginnasio salesiano di Oświęcim, quindi quello di Radna (Slovenia) dove fu anche novizio e il 5 agosto 1912 emise la prima professione religiosa. Di seguito intraprese gli studi di filosofia. Nel 1913 superò l'esame di maturità presso la Scuola Secondaria “Jan Sobieski” di Cracovia. Studiò la teologia a Lanusei in Sarde-

cerca presso l'Archivio Centrale di Torino e in base alle fonti bibliografiche e un vasto materiale raccolto (soprattutto di lingua italiana) scrisse un libro approfondito dedicato al principe e salesiano Czartoryski: *August Czartoryski. Książę – salezjanin*, pubblicato nel 1932 a Varsavia, che fino ad oggi rimane la più esauriente monografia dedicata al primo beato-salesiano polacco⁵.

Terminato un lungo periodo di lavoro da ispettore (1941-1957), don Jan Ślósarczyk fu trasferito nella casa di Pogrzebień in Alta Slesia, dove lavorò in qualità di direttore (1957-1966) e poi residente (1966-1970). Lì elaborò in sette volumi la storia della Società Salesiana in Polonia. Il lavoro comprende cronologicamente il periodo dai primi confratelli polacchi che studiarono in diversi istituti in Piemonte e alla fine del 19° secolo vi iniziarono la loro vita religiosa, fino all'anno 1969 in Polonia. L'autore fece buon uso delle fonti nazionali di provenienza salesiana, di quelle centrali e locali, come anche delle fonti secondarie, cioè delle esaurienti relazioni e memorie dei confratelli. Inoltre, prese in considerazione anche alcune opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Quest'ampia e approfondita monografia rimane inedita, nonostante il suo contenuto ricco e valido per ulteriori ricerche⁶.

Tra altri salesiani del periodo tra le due guerre mondiali che pubblicarono i risultati delle loro ricerche va ricordato don Mikołaj Kamiński (1911-1986) dell'Ispettorato di Varsavia. Conseguì la laurea nel 1937 in lingua e letteratura po-

gna e in Sicilia. Il 7 settembre 1919 fu ordinato sacerdote a San Gregorio nei pressi di Catania. Una volta ritornato in patria, fu consigliere scolastico a Różanystok (1924-1926), quindi ritornò a Oświęcim in qualità di insegnante e catechista. Dal 1929 al 1939 fu direttore a Sokołów Podlaski e dal 1934 anche consigliere ispettorale. Durante il difficile periodo della seconda guerra mondiale e nel regime comunista fu ispettore dell'Ispettorato san Giacinto di Cracovia (1941-1957). Mandato in Slesia, nella casa di Pogrzebień, ne fu direttore (1957-1966) e residente (1966-1970). Passò gli ultimi anni di vita presso il noviziato di Kopiec nei pressi di Częstochowa, dove morì il 18 dicembre 1971. Cf Józef DŁUGOŁĘCKI – Andrzej ŚWIDA, *Nekrolog Salezjanów Polskich 1891-1976*. Kraków-Łódź 1976, pp. 427-428; Andrzej ŚWIDA, *Inspektorzy polskich prowincji salezjańskich*. Vol. I. Warszawa 1989, pp. 107-126; Ryszard WOŹNIAK, *Prywatne Męskie Gimnazjum i Liceum ks. Salezjanów im. Henryka Sienkiewicza w Sokołowie Podlaskim (1915) 1925-1948*. Lublin 1992, pp. 46-47 (dattiloscritto in ASIW).

⁵ Don August Czartoryski fu beatificato il 25 aprile 2004 a Roma da Giovanni Paolo II. Cf Stanisław WILK, *Błogosławiony August Czartoryski – patron trudnego powołania*, in Stanisław WILK (a cura di), *Błogosławiony ksiądz August Czartoryski patron trudnego powołania*. Lublin 2006, p. 8.

⁶ Jan ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*. Vol. I. *Pierwsi polscy salezjanie*. Pogrzebień 1960, p. 307; vol. II. *Lata międzywojenne 1919-1939*. Pogrzebień 1960, p. 667; vol. III. *Wojna 1939-1945*. Pogrzebień 1966, p. 435; vol. IV. *Z lat wojennych 1939-1945*. Pogrzebień 1966, p. 689; vol. V. *Martyrologium 1939-1945*. Pogrzebień 1968, p. 615; vol. VI. *Dwudziestopięciolecie powojenne 1944-1969*. Pogrzebień 1969, p. 601; vol. VII. *Dwudziestopięciolecie powojenne 1944-1969*. Pogrzebień 1969, p. 468.

lacca presso l'Università di Varsavia con la tesi sul tema: *Jan Dantyszek – człowiek i pisarz* [Jan Dantyszek – uomo e scrittore], pubblicata su „Studia Warmińskie”. Inoltre l'autore elaborò la prima monografia sulla storia del monastero cistercense di Łąd: *Dawne opactwo zakonu cystersów w Łądzie nad Wartą. Zarys dziejów i zabytków sztuki*, Łąd 1936. Tra i suoi scritti storici ne ricordiamo uno dedicato al card. Cagliero, pubblicato anonimo nel 1938 nella collana “Kłosa z Bożej Roli”: *Kardynał Jan Cagliero*⁷.

Nel 1935 don Zygmunt Kuzak (1901-1988) dell'Ispettorato di Cracovia si laureò in storia presso l'Università Adam Mickiewicz a Poznań con la tesi sul vescovo Piotr Tomicki: *Piotr Tomicki biskup*. Pubblicò inoltre alcuni ampi studi storici di agiografia e dell'ambito salesiano sia presso “Kłosa z Bożej Roli”, sia in forma di libri, tra cui: *Wspomożycielka św. Jana Bosko* [Ausiliatrice di san Giovanni Bosco], Warszawa 1937; *Życie wewnętrzne św. Jana Bosko* [La vita interiore di san Giovanni Bosco], Warszawa 1938. Don Kuzak fu docente di storia della Chiesa presso il Seminario Maggiore di Cracovia, fondatore e per molti anni anche direttore dell'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Cracovia⁸.

Dal 1936 al 1939 don Artur Słomka (1906-1991) studiò storia presso l'Università di Varsavia. Dopo aver concluso il terzo anno di studi, nel mese di agosto 1939 si recò a Roma per una ricerca presso gli Archivi Vaticani sul più grande primate polacco del Cinquecento, arcivescovo Jan Łaski (1510-1531). Lo scoppio della seconda guerra mondiale lo costrinse a rimanere nella Città eterna dove a partire dall'ottobre 1939 intraprese gli studi alla Facoltà di Storia della Chiesa dell'Università Pontificia Gregoriana e nel 1943 conseguì il titolo di dottorato sulla base della dissertazione dottorale dedicata alle relazioni tra la corte del re polacco Jagiełło e la Santa Sede: *Stosunki między dworem Jagiełły a kurią papieską*. Purtroppo non pubblicò niente su questo tempo. Si dedicò al servizio della comunità polacca negli Stati Uniti. Riuscì solamente a curare una raccolta di scritti e discorsi del card. A. Hlond pubblicata in occasione del secondo anniversario della sua morte⁹.

Don Antoni Kołodziejczak (1909-1977), dopo essere stato ordinato sacerdote, fu mandato a Vilnius, dove dal 1937-1941 studiò storia all'Università Stefan

⁷ Mikołaj KAMIŃSKI, *Jan Dantyszek – człowiek i pisarz*, in „Studia warmińskie” 1(1964), pp. 57-114; Stanisław WILK, *Materiały do bibliografii publikacji salezjanów polskich za lata 1897-1974*, in Remigiusz POPOWSKI – Stanisław WILK – Marian LEWKO (a cura di), *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga Pamiątkowa*. Łódź-Kraków 1974, p. 301.

⁸ Cf Jan KRAWIEC, *Jak Dante za życia przeszedłem przez piekło. Ks. Zygmunt Kuzak SDB – kapłan niezłomny. Opracowanie biograficzne*. Kraków 2007, pp. 79-80, 213-215.

⁹ ARCHIVIO SALESIANO ISPETTORIALE DI VARSAVIA, CARTELLA PERSONALE DI DON A. SŁOMKA, *Wspomnienia*, Ramsey 1967, pp. 1-10 (datiloscritto); *August Kardynał Hlond Prymas Polski. Na straży sumienia narodu. Wybór pism i przemówień z przedmową prof. Dr. O. Haleckiego*, Ramsey 1951; Stanisław WILK, *Słomka Artur (1906-1991)*, in *Polski Słownik Biograficzny* 38 (1997) 157, pp. 654-655; Jan PIETRZYKOWSKI, *Un secolo di presenza di salesiani Polacchi fra gli emigranti. Cenni storici*, in RSS 18 (1999) 169.

Batory e scrisse la tesi di laurea sulla partecipazione degli italiani nella Rivolta di Gennaio polacca del 1863 (*Udział Włochów w powstaniu styczniowym*, Vilnius 1943). A causa della seconda guerra mondiale, si laureò soltanto nel 1946 presso l'Università Nicolaus Copernicus di Toruń. Dal 1966 in qualità di Vicario dell'Ispettore dell'Ispettorato di Varsavia con la sede temporanea a Łódź, contribuì alla fondazione dell'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Varsavia. Nonostante don Kolodziejczak fosse docente di storia della Chiesa presso il Seminario Maggiore di Kutno-Woźniaków, i molteplici impegni e la situazione politica gli impedirono di pubblicare i risultati delle ricerche in campo storico¹⁰.

I salesiani polacchi di prima generazione (e non solo) conoscevano la storia della Polonia e della Congregazione. Anche se molti non ricevettero una particolare preparazione scientifica, in caso di necessità pubblicarono saggi storici, tra l'altro alcune relazioni sintetiche sulle ricostruzioni di case, sugli anniversari, sulle ricorrenze o solennità ecclesiali del primo periodo dell'opera salesiana in Polonia.

Uno dei primi studi validi fu *25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce* [I 25 anni dell'opera salesiana in Polonia] in cui l'autore o gli autori (secondo don Kazimierz Szczerba l'autore fu don Antoni Kotarski, 1873-1953) presentarono la storia della Congregazione in Polonia in ordine cronologico: le origini e lo sviluppo di quindici opere salesiane sul territorio polacco con, in appendice, una breve nota sulle case polacche all'estero (di Ramsey, di Londra e di Adampol). La pubblicazione, molto simile a una cronaca, è comunque importante per il suo contenuto, le numerose fotografie e le statistiche riportate¹¹.

Una simile impostazione (anche editoriale) mantengono le pubblicazioni in occasione del venticinquesimo anniversario di attività delle case di Daszawa e di Przemyśl¹² e anche quelle delle prestigiose opere educative di Sokołów Podlaski e di Varsavia, in occasione del loro decimo anniversario¹³. Troviamo alcune informazioni preziose nei "quotidiani" dedicati alle missioni salesiane, pubblicati presso i noti istituti educativi di Różanystok e di Aleksandrów Kujawski¹⁴.

Infine, vi rientra anche un piccolo numero di pubblicazioni in occasione delle consacrazioni e delle ricostruzioni delle chiese e dei monasteri storici a Poz-

¹⁰ Cf Andrzej ŚWIDA, *Ksiądz Antoni Kolodziejczak*. Łódź 1980, pp. 35-38 (dattiloscritto); J. PIETRZYKOWSKI, *Salezjańskie środowisko...*, p. 134.

¹¹ *25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce*. Mikołów 1923.

¹² *Pamiętka dwudziestopięciolecia Zakładu Salezjańskiego w Daszawie 1905-1930*. Warszawa 1930; *Salezjańskiego Zakładu Wychowawczego w Przemyślu 25-lecie 1097-1932*. Warszawa 1932.

¹³ *Dziesięciolecie Działu Grafiki Salezjańskiej Szkoły Rzemiosł w Warszawie 1923-1933*. Warszawa 1933; *1915-1925-1935 Dziesięciolecie Zakładu i Dwudziestolecie Gimnazjum Ks. Ks. Salezjanów im. Henryka Sienkiewicza w Sokołowie Podlaskim*. Warszawa 1935.

¹⁴ *Na pamiątkę 50-lecia misji salezjańskich*. Kraków 1926; *Zakład Wychowawczy w Różanymstoku*. Warszawa 1926; *Kolegium Kujawskie XX. Salezjanów w Aleksandrowie Kujawskim*. Warszawa 1927.

nań e a Lutomiersk, adattate da salesiani alle opere educative¹⁵. Similmente sono state documentate le consacrazioni: delle campane a Łódź e di una nuova chiesa a Cracovia¹⁶.

Tutte queste pubblicazioni sono di carattere divulgativo e popolare. Anche se prive di una metodologia scientifica, occupano un posto importante della storiografia salesiana perché basate sulle fonti primarie ed elaborate dagli autori e dai partecipanti stessi degli eventi narrati. La successiva verifica ne riconfermò l'affidabilità, facendone un punto di riferimento e una fonte di citazioni dagli storici delle più giovani generazioni.

2. Storiografia salesiana nel periodo del dopoguerra

Nel contesto polacco è difficile mantenere la cesura proposta del tempo che copre il periodo del Concilio Vaticano II e la successiva attuazione delle sue disposizioni. Il miglioramento della situazione in Polonia diventa evidente soltanto nei tempi della crisi e del crollo del regime comunista negli anni Ottanta del secolo scorso. Infatti i cambiamenti politici effettivi e duraturi che permettono ai sacerdoti di pubblicare senza ostacoli le loro dissertazioni ed esiti delle ricerche, di viaggiare all'estero e un più facile accesso alla bibliografia straniera, avvengono soltanto con l'elezione a Papa del card. Karol Wojtyła, con la nascita del sindacato *Solidarność*, con l'abolizione della legge marziale ecc.

Nei tempi della "cortina di ferro" e della cosiddetta "guerra fredda" i sacerdoti furono ufficialmente ostacolati nell'intraprendere gli studi universitari. Nonostante ciò alcuni religiosi riuscirono a laurearsi presso le università laiche. I salesiani che lavoravano nelle grandi città, presso le scuole o altri istituti educativi e centri pastorali, frequentavano le università locali nel fine settimana¹⁷: quella di Cracovia (don Sylwester Rajzer, don. Andrzej Fuzyński, don Ludwik Lis, don Stanisław Motyl, don Tadeusz Adamski), di Łódź (don Jan Kłoczko, don Zbigniew Mroczkowski), di Varsavia (don Stanisław Halagiera) e di Wrocław (don Wilhelm Dworowy, don Alfred Hofman, don Stanisław Bączek). Don Andrzej Reca frequentò invece l'Università di Poznań in modo regolare (cioè dal lunedì al

¹⁵ *Św. Katarzyna. Klasztor Dominikanek w Poznaniu 1283-1922. Salezjanie 1926-1928*. Poznań 1928; *Zakład Salezjanów w Lutomiersku. Krótki rys historyczny dawnego klasztoru dziś Zakładu Salezjańskiego w Lutomiersku*. Warszawa 1930.

¹⁶ *Na pamiątkę poświęcenia dzwonów kościelnych parafii św. Teresy w Łodzi*. Łódź 1931; *Pamiątka konsekracji Kościoła Parafii św. Stanisława Kostki Kraków-Dębniki dnia 9 października 1938*. Kraków 1938.

¹⁷ Il sistema universitario polacco prevede ancora oggi corsi di laurea regolari con le lezioni di sabato e domenica. In questo caso, a differenza del sistema „settimanale”, le tasse universitarie sono sostenute dallo studente invece che dallo stato (l'istruzione universitaria in Polonia è a carico dello stato). [Nota della traduttrice].

venerdi). Due salesiani: don. S. Halagiera e don T. Adamski conseguirono persino il titolo di dottori di ricerca¹⁸.

Quando lo stato decise la chiusura degli istituti educativi privati (1948-1963) – ad eccezione della scuola professionale di Oświęcim – i sacerdoti studiarono soltanto storia della Chiesa presso le istituzioni cattoliche: Katolicki Uniwersytet Lubelski [Università Cattolica di Lublin] e Akademia Teologii Katolickiej di Varsavia [Accademia di Teologia Cattolica]. Nel 1956 don Stanisław Kosiński (1923-1991) iniziò gli studi presso l'Università Cattolica di Lublin, ma si laureò solo nel 1962 presso l'Accademia di Teologia Cattolica. Fino al 1981 fu docente di storia della Chiesa presso il Seminario Maggiore della Società Salesiana a Łąd e dal 1972 invece presso il Seminario Maggiore dei Missionari della Sacra Famiglia a Kazimierz Biskupi. Don Kosiński fu uno dei primi salesiani polacchi che oltre al lavoro educativo-pastorale svolsero una ricerca regolare in storia, in particolare della Chiesa e della Società Salesiana in Polonia. Don Kosiński raccolse e trascrisse fonti archivistiche relative alla vita e all'opera del card. August Hlond. A tal fine, con il sostegno del fondo del primate della Polonia card. Stefan Wyszyński si recò in Austria (1972), in Francia e in Italia (1976). Don Kosiński lasciò un ricco patrimonio di scritti scientifici: *Acta Hlondiana. Materiały do życia i działalności kardynała Augusta Hlonda, prymasa Polski 1881-1948*, (dattiloscritto, I-VI) Łąd 1965-1990 composti di 103 volumi, ciascuno di ca. 300 pagine. Presentò i risultati della sua ricerca in convegni scientifici e simposi; li pubblicò in libri e riviste come "Ateneum kapłańskie", "Chrześcijaństwo w świecie", "Nasza Przyszłość", "Studia Claromontana", "Studia Gnesnensia", "Seminare. Poszukiwania Naukowo-Pastoralne". Inoltre preparò alla stampa e curò le seguenti raccolte di scritti e discorsi del card. A. Hlond: *Daj mi duszę. Wybór pism i przemówień 1922-1948* (Łódź 1982); *W służbie Boga i Ojczyzny. Wybór pism i przemówień 1922-1948* (Warszawa 1988); *Z kardynałem prymasem Hlondem na co dzień* (Piła 1990)¹⁹.

Don Kosiński seppe anche coinvolgere nel suo lavoro gli altri. Infatti, è molto probabile che proprio a lui si ispirò il confessore di Łąd don Paweł Golla (1891-1974) raccogliendo 25 volumi di dattiloscritti di fonti primarie sull'opera pastorale e musicale del compositore don Antoni Hlond (Chlondowski): *Ks. Dr Antoni Hlond. Salezjanin-kompozytor* (Łąd 1969-1974). La mancanza di una preparazione da ricercatore non gli fu ostacolo nel raccogliere il materiale archivistico, di grande valore anche per gli altri studiosi²⁰.

¹⁸ ASIK, ASIW, Tesi di laurea magistrale, di licenza e di dottorato di ricerca.

¹⁹ Cf M. HOŁOWNIA, *Ksiądz Stanisław Kosiński (1923-1991) – twórca zbioru Acta Hlondiana*. Lublin 1994 (dattiloscritto); Stanisław WILK, *Kosiński Stanisław SDB*, in *Encyklopedia Katolicka*. Lublin 2002, IX, col. 925-926.

²⁰ ASIW, CARTELLA PERSONALE DI DON P. GOLLA, Stanisław KOSIŃSKI, *Golla Paweł (1891-1974), magister nowicjatu, wykładowca ascetyki*, in Mieczysław PATER (a cura di), *Słownik biograficzny katolickiego duchowieństwa śląskiego XIX i XX wieku*. Katowice 1996, p. 117.

La ricerca sistematica in storia della Società Salesiana in Polonia la svolse don Andrzej Świda (1905-1995), laureato in chimica e storia dell'arte. Dal 1972 fino alla morte lavorò presso l'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Varsavia con la sede in Łódź, di seguito trasferito a Varsavia (1986). Pubblicò articoli di storia negli annuari come "Chrze cianie", "Seminare" e in alcune opere collettive. Fu anche autore di un numero ristretto di copie di *Towarzystwo Salezjańskie. Rys historyczny*, Kraków 1984 in cui tracciò le origini e lo sviluppo della Società Salesiana in Polonia. Salezjański Ośrodek Misyjny di Varsavia [la Procura Missionaria Salesiana] pubblicò una serie di suoi scritti sullo stesso argomento, intitolata *Synowie chwałą Ojca* [I figli lodano il Padre] divisa in quattro volumi: *Misyjna spuścizna świętego Jana Bosko* [L'eredità missionaria di san Giovanni Bosco], Warszawa 1990; *Droga do samodzielności polskiej prowincji salezjańskiej* [Verso l'autonomia della provincia salesiana polacca], Warszawa 1990 e *Inspektorzy polskich prowincji salezjańskich* [Gli ispettori delle ispettorie salesiane polacche], Warszawa 1989-1991. Nonostante don Świda limitasse la ricerca sulle fonti salesiane polacche, i suoi esiti sono affidabili, validi e apprezzati²¹.

Rispondendo all'invito delle autorità ecclesiali, i salesiani polacchi si presero cura di alcuni santuari mariani regionali (Różanystok, Czerwińsk), diocesani (Twardogóra, Kawnice e Szczyrk) e locali (Oświęcim e Przyłęków). Don Stefan Prus curò una raccolta di testi sui fondamenti biblici e sullo sviluppo del culto di Maria Ausiliatrice in Polonia²².

I salesiani arrivarono in Polonia per via delle apparizioni mariane sulle rovine della chiesa domenicana di Oświęcim, dove di seguito svilupparono la devozione a Maria Ausiliatrice. Tuttavia, soltanto in occasione del centenario delle apparizioni della Vergine Maria, don Marian Dziubiński curò la pubblicazione del libro *Sanktuarium Matki Bożej Wspomożenia Wiernych w Oświęcimiu* [Il santuario di Maria Ausiliatrice a Oświęcim] di Jan Ptazkowski, in cui l'autore racconta la storia del santuario, gli sforzi per portare i salesiani a Oświęcim, la ricostruzione della chiesa e la devozione all'Ausiliatrice²³. Nel 1981, il Rettor Maggiore don Egidio Viganò disse a Lutomiersk che "i salesiani fecero di Oświęcim una piccola Torino"²⁴.

²¹ ASIW, Cartella personale di A. Świda; Jan PIETRZYKOWSKI, *Świda Andrzej (1905-1995), salezjanin i inspektor, historyk zgromadzenia*, in *Słownik polskich teologów katolickich*. Warszawa 2006, IX, pp. 661-663.

²² Stefan PRUS (a cura di), *Maryja Wspomożenie Wiernych. Studium dogmatyczno-historyczne*. Warszawa 1986.

²³ Jan PTASZKOWSKI, *Sanktuarium Matki Bożej Wspomożenia Wiernych w Oświęcimiu. W roku wielkich rocznic 1894 – 1944 – 1994*. Oświęcim 1994.

²⁴ Franciszek SOCHA, *Rodzina Salezjańska apostołem i ośrodkiem kultu Maryi Wspomożycielki Wiernych na terenie Polski. (Z Oświęcimia do Twardogóry)*, in Stanisław KUCIŃSKI (a cura di), *Kult matki Bożej Wspomożycielki Wiernych. Symposium Wrocław 19-20 maja 1995*. Kraków 1997, pp. 69-70.

Nel 1919 i salesiani ricevettero in possesso una chiesa domenicana a Różany-stok nella diocesi di Vilnius (dal 1945 in diocesi di Białystok) famosa per il culto di un'immagine miracolosa della Madonna, portata via nel 1915 da alcune religiose ortodosse. I salesiani vi esposero una copia dell'immagine che il 28 giugno 1981 fu solennemente incoronata con le corone papali. In questa occasione don Bronisław Kant pubblicò: *Różami uwieńczmy Jej skroń* e invece per il giubileo d'argento dell'incoronazione uscì *Różanostocka Wspomożycielko bądź naszą królową*. È un vero peccato che l'autore non si preoccupò delle note a piè di pagina, limitandosi a una bibliografia di fonti di riferimento in appendice²⁵.

Nel 1923 i salesiani divennero custodi di un famoso santuario mariano di Czerwińsk sulla Vistola (nella diocesi di Płock). Grazie ai loro sforzi nel 1967 la chiesa fu proclamata Basilica minore e nel 1970 l'immagine miracolosa (una copia del quadro della Basilica di Santa Maria Maggiore di Roma) fu incoronata con le corone papali. Anche se il parroco dott. don Kazimierz Dębski preparò una guida alla basilica di seguito rivista e ristampata sotto un titolo diverso²⁶, un'opera di tale importanza merita una monografia approfondita.

Nel 1938, su invito del *Komitet Kaplicy na Górcie* [Comitato della Cappella sulla collina], i salesiani dell'Ispettorato di Cracovia si stabilirono a Szczyrk, luogo di apparizioni mariane nel 1894, dove cominciarono la loro missione pastorale. In base al diario di Jakub Więzik, don Tadeusz Wołek pubblicò un libro dedicato alle origini del culto della Madonna di Szczyrk: *Cud nad cudy. Początki kultu Częstochowskiej Wspomożycielki w Szczyрку na Górcie. Na niebiańskim szlaku*. In occasione dell'incoronazione dell'immagine della Beata Vergine Maria, il 24 maggio 2008, si tenne a Szczyrk un convegno scientifico mariano cui seguì la pubblicazione degli atti²⁷.

Nel luglio 1945, i salesiani della provincia meridionale intrapresero il lavoro pastorale a Twardogóra in Bassa Slesia e il 7 dicembre dello stesso anno all'altare maggiore della loro chiesa venne esposta la statua di Maria Ausiliatrice di Oświęcim. La statua fu incoronata solennemente il 24 settembre 1995 dal Nunzio Apostolico in Polonia mons. arc. Józef Kowalczyk. La cerimonia fu preceduta da

²⁵ Cf Bronisław KANT, *Różami uwieńczmy jej skroń*, Łódź 1980. L'autore fu autorizzato a stampare 1.000 copie del libro, ne distribuì invece all'incirca 40.000. Commissionò la stampa ad alcuni amici tipografi di Łódź, Gdańsk, Białystok etc. La relazione di don B. KANT, Warszawa 12 IX 2012, in B. KANT, *Różanostocka Wspomożycielko bądź naszą królową*. Warszawa 2006.

²⁶ Cf Kazimierz DĘBSKI, *Bazylika Czerwińska. Przewodnik*. Płock 1988; ID., *Sanktuarium Maryjne w Czerwińsku*. Warszawa 1993; ID., *Pani Mazowska. Czerwińsk*. Warszawa 1996.

²⁷ Cf Tadeusz WOŁEK, *Cud nad cudy. Początki kultu Częstochowskiej Wspomożycielki w Szczyрку na Górcie. Na niebiańskim szlaku*. Kraków 1994; Zbigniew LATO, *Troska salezjanów o ośrodki kultu maryjnego w Polsce w latach 1898-1998*, in „Seminare” 14 (1998) 154-155; Sz. DRZYDŹYK (a cura di), *Szczyrkowska Wspomożycielka i Królowa. Wiara, teologia, duszpasterstwo*. Kraków-Szczyrk 2008.

un convegno scientifico tenuto a Wrocław dal 19 al 20 maggio 1995, cui seguì la pubblicazione degli atti²⁸. Basandosi sulla tesi di laurea di don Antoni Staszewski il parroco precedente, curatore del santuario di allora, don Józef Kawalec scrisse un libro su quel luogo di culto mariano²⁹.

Nel 1981 i salesiani dell'Ispettorato di Piła diventarono custodi del santuario e della parrocchia di Kawnice nella diocesi di Włocławek (dal 1992 nell'Archidiecesi di Gniezno). Nella chiesa parrocchiale, all'altare maggiore è esposta una piccola immagine della Madonna della Consolazione, incoronata il 1° settembre 1974. Uno dei salesiani del posto, dott. don Ryszard Ukleja, ne scrisse una monografia approfondita³⁰.

La più ampia ricerca sui santuari al di là della Congregazione fu svolta da don Wincenty Zaleski, autore di una monografia pubblicata in occasione del Grande Giubileo del 600° anniversario della presenza della Madonna Nera su Jasna Góra di Częstochowa³¹ e inoltre curatore di un catalogo enciclopedico sui *Sanktuaria polskie* [Santuari polacchi], conosciuto e apprezzato soprattutto per aver pubblicato nel 1982 un libro di grande valore e successo *Święci na każdy dzień* [I Santi per ogni giorno], fino ad oggi ristampato ben quattro volte³².

3. Ricerche biografiche

La storiografia del dopoguerra rispecchia il destino crudele della Polonia dovuto ai paesi totalitari confinanti. Le memorie e la ricerca dei sopravvissuti riguardarono l'esperienza di occupazione, il martirologio dei campi di concentramento, di lavoro e di sterminio nazista e dei gulag sovietici. Al di là dei confini della Congregazione si espandono le ricerche di tre sacerdoti ex-detenuiti di campi di concentramento: di don Wiktor Jacewicz (1909-1985) che sotto lo pseudonimo "Jan Domagała" pubblicò presso l'Instytut Wydawniczy Pax il libro su Dachau: *Ci, którzy przeszli przez Dachau*³³; di don Julian Rykała (1915-1988), lau-

²⁸ Stanisław KUCIŃSKI (cura di), *Kult Matki Bożej Wspomożycielki Wiernych. Sympozjum. Wrocław 19-20 maja 1995 r.* Kraków 1997.

²⁹ Cf Antoni STASZEWSKI, *Parafia rzymsko-katolicka w latach 1945-1970 w Twardogórze*. Wrocław 1976 (dattiloscritto); Józef KAWALEC, *Sanktuarium Matki Bożej Wspomożenia Wiernych w Twardogórze*. Twardogóra 1995.

³⁰ *Kawnice. Sanktuarium Matki Bożej Pocieszenia*, di Ryszard UKLEJA in base alla tesi di laurea di don Jerzy ĆWIKLAK, „*Kult obrazu matki Bożej Pocieszenia w kościele parafialnym w Kawnicach*”. Lublin 1987 (dattiloscritto), Piła 1997.

³¹ Wincenty ZALESKI, *Jasna Góra 1382-1982*. Warszawa 1982.

³² Wincenty ZALESKI, *Sanktuaria polskie. Katalog encyklopedyczny miejsc szczególnej czci Osób Trójcy Przenajświętszej Matki Bożej i Świętych Pańskich*. Warszawa 1988; ID., *Święci na każdy dzień*. Warszawa 2008⁴.

³³ Wiktor JACEWICZ, *Ci, którzy przeszli przez Dachau*. Warszawa 1957. La casa editrice Instytut Wydawniczy Pax fu fondata nel 1949 da Stowarzyszenie „Pax” (Associazione

reato in lingua e letteratura polacca presso l'Università di Łódź, che pubblicò nel 1972 con la *Wydawnictwo "Novum"* [Casa Editrice "Novum"] di Varsavia le memorie (anche su altri compagni salesiani detenuti) *Więżniowie, heftlingi, emigranci* dove raccontò non solo il martirio durante la guerra, ma anche il lavoro pastorale dopo la liberazione nei campi di transito (DP – *Displaced Persons*) per i polacchi sul territorio tedesco sotto l'occupazione³⁴. A differenza di don Rykała, don Władysław Klinicki nel periodo del dopoguerra, dopo la liberazione del campo di concentramento di Dora dove fu prigioniero, invece di rientrate in Polonia partì per le missioni in Brasile, dove scrisse le sue memorie da prigioniero, pubblicate di seguito dalla Procura Missionaria Salesiana di Varsavia³⁵.

La pietra miliare della storiografia salesiana polacca furono le ricerche di don Jan Woś (1899-1973) e don Wiktor Jacewicz. Il primo, ancora a Dachau, creò un elenco di sacerdoti uccisi e di sopravvissuti. Anche se dopo la guerra fu costretto a lavorare in condizioni difficili nei territori occidentali incorporati alla Polonia libera, non cessò di raccogliere materiale per la pubblicazione del martirologio del clero polacco. Mandato dal card. Stefan Wyszyński, visitò le curie diocesane e religiose, i campi di concentramento, di lavoro e di sterminio in Polonia e in Germania, in cerca di testimonianze. La sua ricerca fu portata a termine da don W. Jacewicz che in qualità di coautore ne pubblicò i risultati (il libro gli conferì anche il titolo di dottore di ricerca in storia della Chiesa presso l'Accademia di Teologia Cattolica a Varsavia)³⁶.

Anche alcuni storici più giovani si dedicano alla ricerca sulla situazione dei salesiani sotto l'occupazione nazista. Don Stanisław Wilk pubblicò due articoli in una raccolta di testi curata da don Zygmunt Zielinski: *Zakony męskie w życiu religijnym okupowanej Polski* [Gli ordini maschili nella vita religiosa della Polonia occupata] e *Salezjanie* [Salesiani]. Il secondo, rielaborato, fu pubblicato anche presso "Ricerche Storiche Salesiane" e negli atti del convegno internazionale di storici salesiani "L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo", tenutosi dal 31 ottobre al 4 novembre 2007 a Cracovia³⁷. Le biografie

„Pax”) che sosteneva il regime comunista. Proprio per questo motivo i sacerdoti evitavano di pubblicarvi i loro libri.

³⁴ Cf Julian RYKAŁA, *Więżniowie, heftlingi, emigranci*. Warszawa 1972.

³⁵ Władysław KLINICKI, *O krok od śmierci*. Warszawa 1996.

³⁶ Cf ASIW, T. PERSONALNA KS. J. WOSIA, *Życiorys*. Debrzno 1958; Wiktor JACEWICZ, *Wspomnienie pośmiertne o śp. Ks. Janie Wosiu*. Aleksandrów Kujawski 1974; ASIP, *Dziennik obozowy z Dachau ks. Jana Wosia SDB 22 IV 1945-24 V 1946*; Wiktor JACEWICZ – Jan WOŚ, *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską 1939-1945*, (vol. 1-5, Warszawa 1977-1981).

³⁷ Stanisław WILK, *Zakony męskie w życiu okupowanej Polski*, pp. 451-460; *Salezjanie*, pp. 722-750, in Zygmunt ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939-1945*. Warszawa 1982; S. WILK, *Salesiani nella vita religiosa della Polonia occupata (1939-1945)*, in RSS 13 (1994) 449-474; ID., *Salesiani nella vita religiosa della Polonia occupata (1939-1945): tentativi di lavoro educativo*, in Grazia LOPARCO – Stanisław

dei più famosi martiri salesiani (tra cui un coadiutore e un seminarista) furono pubblicate dall'annuario "Chrześcijaństwo"³⁸. Adempiendo la volontà del defunto don Zygmunt Kuzak, il suo direttore don Jan Krawiec pubblicò le sue memorie interessanti anche relative al periodo della detenzione in campi di concentramento³⁹. Don Jarosław Wąsowicz invece pubblicò nel libro *Lądscy męczennicy* brevi note biografiche degli otto sacerdoti diocesani di Łądz, oggi ormai proclamati beati o santi⁴⁰; dedicò invece un articolo della *Kronika Inspektorialna* [Cronaca Ispettorale] alla vita e alle circostanze della morte di don Ignacy Błażewski Salesiano di Rumia⁴¹.

Le pubblicazioni storiche riaffiorano grazie ai preparativi per i processi di beatificazione dei salesiani martiri. Il sopramenzionato dott. don Jan Krawiec, laureato in storia del diritto canonico, in qualità di vicepostulatore alla causa di beatificazione di don Józef Kowalski (1911-1942) ne scrisse una biografia. In un altro libro: *Świadkowie Chrystusa* [Testimoni di Cristo], vi incluse invece sia la biografia di don Józef Kowalski, sia quelle dei cinque ragazzi martiri dell'oratorio di Poznań⁴².

Il processo di beatificazione di un secondo gruppo di martiri polacchi (questa volta della diocesi di Pelplin) avviato il 17 settembre 2003 contribuì in modo decisivo a un incremento del numero di pubblicazioni biografiche. Un po' prima, don Waldemar Żurek con un libro *Żwirowisko Oświęcimskie* rispose con fermezza e coraggio agli attacchi di certi media e alla rassegnazione di alcuni gerarchi ecclesiali di fronte alla situazione della croce e del convento di suore carmelitane di Oświęcim. Un capitolo intero lo dedicò anche a quattro Servi di Dio martiri salesiani assassinati in modo crudele in una campagna penale⁴³. Don Jarosław Wąsowicz, il vicepostulatore alla causa di don Franciszek Miśka, per divulgarne la conoscenza e il culto scrisse un libro intitolato *Sługa Boży ks.*

ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana (Cracovia, 28 ottobre – 1° novembre 2007). (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 427-438.

³⁸ Lucjan STRADA, *Ksiądz Włodzimierz Szembek*, pp. 531-548; Andrzej ŚWIDA, *Ksiądz Józef Kowalski*, pp. 549-571; Kleryk Józef Holecki, pp. 572-592; Kazimierz MISIASZEK, *Szymon Szmergalski*, pp. 593-603, in "Chrześcijaństwo". Vol. 7, Warszawa 1982.

³⁹ Jan KRAWIEC, *Jak Dante za życia przeszedłem przez piekło*. Kraków 2007, pp. 8-9.

⁴⁰ Cf Jarosław WĄSOWICZ, *Lądscy męczennicy. Obóz dla duchowieństwa w Łądzie n/Wartą styczeń 1940-październik 1941*. Ł d 2000.

⁴¹ Jarosław WĄSOWICZ, *Ks. Ignacy Błażewski (1906-1939). Pierwsza ofiara spośród salezjanów polskich podczas II wojny światowej*, in "Kronika Inspektorialna" 7 (2009) 152-160.

⁴² Jan KRAWIEC, *Cierpieć i być wzgardzonym. Sługa Boży ks. Józef Kowalski 1911-1942*. Kraków 1997; ID., *Świadkowie Chrystusa. Błogosławieni męczennicy ks. Józef Kowalski, Czesław Józwiak, Edward Kaźmiński, Franciszek Kęsy, Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski*. Kraków 2000.

⁴³ Cf Waldemar ŻUREK, *Żwirowisko Oświęcimskie. Męczeństwo polskich salezjanów*. Lublin 2000, pp. 35-139.

Franciszek Miśka SDB (1898-1942). Życie i męczeństwo [Servo di Dio don Franciszek Miśka SDB (1898-1942). Vita e martirio], Piła 2011⁴⁴. Le biografie dei candidati salesiani all'altare furono incluse in un catalogo di note biografiche di 122 Servi di Dio⁴⁵.

Don Jacek Brakowski invece dedicò un libro a don Lucjan Gieros, un salesiano intraprendente, laborioso, grande organizzatore e costruttore: *Życie i działalność ks. Lucjana Gierosa SDB 1930-2006*, Szczecin 2008⁴⁶. Nella stessa collana dell'Archivio Salesiano di Piła uscì un libro sulla vita e sulla poesia di un altro salesiano, don Stanisław Olędzki⁴⁷.

Per molti anni dopo la guerra era vietato parlare delle persone e del territorio della *II Rzeczpospolita* (II Repubblica), incorporati dall'Unione Sovietica. Infatti i censori tagliavano dai testi qualsiasi parola potesse alludere ai legami passati di quelle terre con la Polonia. I predicatori più coraggiosi furono repressi e detenuti, tra di loro anche un salesiano, don Leon Musielak (1910-1998), che da seminarista dal 1933 al 1937 studiò storia, lingua e letteratura polacca presso l'Università Adam Mickiewicz di Poznań. Al momento dell'invasione tedesca della Polonia don Musielak si trovava al confine orientale della Polonia, fu detenuto nel campo di concentramento di Kozielsk e poi in altri simili nei pressi di Smole sk. Annotò le sue osservazioni molto accurate e descrisse il lungo e difficile errare per il mondo nel libro *Spod Częstochowy do Kozielska* pubblicato solo nel 1991⁴⁸.

Don Waldemar Żurek nel libro “*Jeńcy na wolności*”. *Salezjanie na terenach byłego ZSRR po drugiej wojnie światowej* [„Prigionieri in libertà”. Salesiani nei territori dell'ex Unione Sovietica dopo la II guerra mondiale] raccontò invece la vita dei dodici salesiani vissuti sui territori della Polonia sotto l'occupazione da parte della Lituania, dell'Unione Sovietica e della Germania, e ivi rimasti alla fine della seconda guerra mondiale, lavorando presso la comunità polacca. L'autore vi fornì ai lettori alcune informazioni approfondite sulle case salesiane

⁴⁴ Cf Jarosław WĄSOWICZ, *Sługa Boży ks. Franciszek Miśka SDB (1898-1942). Życie i męczeństwo*. Piła 2011, pp. 8-9.

⁴⁵ Michał SZAFARSKI, *Salezjanie prowincji krakowskiej świętego Jacka*, in W. MAZUROWSKI – W. WIĘCKOWSKI (a cura di), *Żginęli za wiarę. Kandydaci na ołtarze II procesu beatyfikacyjnego 2 grupy polskich męczenników z okresu II wojny światowej*. Pelplin 2011, pp. 211-230; ID. – J. WĄSOWICZ, *Sł. B. Ks. Franciszek Miśka SDB (1898-1942)*..., pp. 233-235.

⁴⁶ Cf Jacek BRAKOWSKI, *Życie i działalność ks. Lucjana Gierosa SDB (1930-2006)*. Szczecin 2008, pp. 79-80.

⁴⁷ Stanisław DĄBEK – Tomasz KAMIŃSKI – Jarosław WĄSOWICZ (a cura di), *Testament Ostatni. Ks. Stanisław Olędzki (1941-1991)*. (Seria biograficzna pod patronatem Archiwum Salezjańskiego Inspektorii Piłskiej, vol. 2). Piła 2009, p. 127.

⁴⁸ Cf Leon MUSIELAK, *Spod Częstochowy do Kozielska*. Kraków 1991, p. 183; Waldemar ŻUREK, *Musielak Leon (1910-1998), salezjanin*, in Jerzy MY SZOR (a cura di), *Leksykon duchowieństwa represjonowanego w PRL w latach 1945-1989*. Vol. I. Warszawa 2002, pp. 190-192.

perse all'Est, nonché su altri luoghi in cui lavorarono i confratelli⁴⁹. Grazie agli sforzi di don Żurek abbiamo anche una biografia di don Władysław Wiczołek (1903-1942), messo sotto accusa dalla comunità ortodossa locale bielorusa e fucilato il 4 luglio 1942 dai tedeschi a Berezwech nei pressi di Głębokie. In un altro libro: *Salezjańscy męczennicy Wschodu* [Martiri salesiani dell'Oriente], diviso in due parti, don Żurek presentò nella prima lo svolgimento della seconda guerra mondiale sui territori della Polonia orientale, nella seconda invece le biografie di tredici salesiani (tre sacerdoti, quattro coadiutori e sei seminaristi), raccontando il lavoro dei salesiani, la chiusura delle case e il martirio subito da parte delle bande ucraine, delle autorità sovietiche e di quelle tedesche⁵⁰.

Alcune biografie dei martiri salesiani sono di carattere agiografico, per questo motivo vi possiamo includere anche quelle del beato August Czartoryski (1858-1893)⁵¹. La sua vita, come uno dei primi salesiani polacchi, fu descritta da don Andrzej Świda (1905-1995), dapprima in un prospetto informativo *Sługa Boży August Czartoryski*, Roma 1944, quindi in un saggio *Powołanie Augusta Czartoryskiego* incluso in una raccolta di testi *Śladami św. Jana Bosko, Kraków* 1973, p. 51-103. Nella collana *Polscy Święci*, vol. 11, Warszawa 1987 pubblicò invece la sua biografia intitolata *Czcigodny Sługa Boży August Czartoryski*, p. 156-211⁵². Un'altra biografia interessante di Czartoryski, questa volta di carattere divulgativo, si deve a don Bronisław Kant: *Pięć wiosen błogostawionego Augusta Czartoryskiego*, Warszawa 2009. Il valore del testo arricchito di numerose fotografie sarebbe ancora più alto, se l'autore avesse seguito una metodologia scientifica più precisa invece di limitarsi a un elenco modesto di fonti bibliografiche. Il 25 aprile 2005 don Stanisław Wilk, il rettore dell'Università Cattolica di Lublin, convocò un convegno sul tema *Videte vocationem vestram*. Ne è frutto un'altra monografia dedicata a Czartoryski: *Błogostawiony ksiądz August Czartoryski patron trudnego powołania*, a cura di S. Wilk, Lublin 2006, composta da un'omelia, quattro interventi, numerose voci dalle discussioni e alcune fotografie⁵³. Don Stanisław Schmidt pubblicò invece un dizionario divulgativo dei santi e beati della famiglia salesiana: *Święci, Błogostawieni, Słudzy Boży Rodziny Salezjańskiej*, Warszawa 2006, arricchito in appendice di 44 foto-

⁴⁹ Waldemar ŻUREK, *Jeńcy na wolności. Salezjanie na terenach byłego ZSRR po II wojnie światowej*. Kraków 1998.

⁵⁰ Waldemar ŻUREK, *Salezjańscy męczennicy Wschodu*. Lublin 2003.

⁵¹ I salesiani polacchi commissionarono alla scrittrice Teresa Bojarska la biografia di don A. Czartoryski: *Ucho igielne. Ks. August Czartoryski (1858-1893)*. Warszawa 1983. Un altro libro sul Principe-salesiano fu pubblicato da un autore sconosciuto che si servì dello pseudonimo Piotr ZAGÓRZEWSKI: *Bohater powołania*. Kraków 1989.

⁵² Cf Andrzej ŚWIDA, *Okruchy własnych wspomnień*. Łódź 1985, pp. 141-142 (dattiloscritto).

⁵³ Od Wydawcy, in S. WILK, *Błogostawiony Ksiądz August Czartoryski...*, pp. 5-6.

grafie⁵⁴. Nel 1980 don Bronisław Kant divulgò la conoscenza di un altro candidato salesiano agli altari, il card. August Hlond, pubblicando *Sztygar z Bożej kopalni*, tanto di successo che ebbe tre ristampe successive di un numero elevato di copie⁵⁵. Pure don Stanisław Zimniak, curatore degli atti di un convegno tenutosi a Roma e autore di una monografia dedicata al card. Hlond, contribuì in modo decisivo alla divulgazione della vita e opere del Servo di Dio⁵⁶.

I salesiani polacchi si impegnarono anche alla divulgazione dell'agiografia di persone al di fuori della Congregazione: don Kazimierz Dębski scrisse un breve opuscolo divulgativo sui martiri di Podlasie, di molto successo, e una ristampa di un numero di copie ormai esaurito per via della beatificazione degli Uniti di Pratulín il 6 ottobre 1996 a Roma da parte di Giovanni Paolo II⁵⁷. Don Michał Szafarski, incaricato della rogatoria di Jan Tyranowski, un sarto solitario di Cracovia vissuto nella parrocchia salesiana di S. Stanislao di Dębniiki, ne scrisse la biografia e raccolse le testimonianze⁵⁸.

4. Sulla via della normalizzazione

Lo sviluppo della storiografia salesiana cominciò quando i superiori dedicarono allo studio a tempo pieno alcuni giovani sacerdoti, facendone il loro primo impegno. Altrettanto importante furono il crescente livello di istruzione e delle competenze, il conseguimento dei titoli e gradi accademici successivi, diventato naturale e non più considerato un comportamento egoista con l'intenzione di appagare le proprie ambizioni. Alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso alcuni confratelli delle ispettorie di Cracovia e di Varsavia ricevettero dai loro superiori il permesso di diventare docenti a tempo pieno dapprima presso le università polacche e in seguito anche presso quelle di Roma. Col tempo il lavoro di ricerca e l'insegnamento accademico cominciò a essere considerato un possibile campo di realizzazione della missione salesiana tra i giovani e non più un'attività extracurricolare⁵⁹.

⁵⁴ Il libro di don S. Szmídt assomiglia a quello di E. DAL COVOLO – G. MOCCI, *Santi nella famiglia salesiana*. Torino, Elle dici 2007.

⁵⁵ Bronisław KANT, *Sztygar z Bożej kopalni*. Łódź 1980; ID., IV edizione, Warszawa 2001.

⁵⁶ *Il cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico*. Atti della serata di studio: Roma 20 maggio 1999, pod redakcją Stanisława Zimniaka. (= Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 18). Roma, LAS 1999; ID., *Miłość – Słowo – Czyn. Sługa Boży Ksiądz August Kardynał Hlond w perspektywie teologicznej i salezjańskiej*. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 2009.

⁵⁷ Kazimierz DĘBSKI, *Bohaterstwo unitów podlaskich (1875-1905)*. Czerwińsk 1988, *ibid.* Warszawa 1993².

⁵⁸ Cf Michał SZAFARSKI, *Perła ewangeliczna. Sługa Boży Jan Leopold Tyranowski 1901-1947. Apostoł żywego różańca*. Kraków 2000), pp. 31-35.

⁵⁹ Cf Remigiusz POPOWSKI, *Salezjanie polscy jako nauczyciele akademiccy uniwersytetów i akademii*, in "Seminare" (1987-1988) 219-223.

Alla fine degli anni sessanta ormai tre salesiani studiarono storia della Chiesa: don Teofil Wojciechowski e don Kazimierz Szczerba presso l'Accademia della Teologia Cattolica a Varsavia, entrambi dell'Ispettorato di Cracovia. A Lublino, dell'Ispettorato di Varsavia (dal 1980 Ispettorato di Piła) invece, studiò don Stanisław Wilk, che nel 1974 diventò assistente presso il Dipartimento di Storia della Chiesa del XIX e XX secolo (Cattedra di Storia della Chiesa del XIX e XX secolo), conseguendo in tempi regolari successivi titoli accademici e promozioni. Dal 1995 fu direttore del Dipartimento di Storia degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica (in polacco *Katedra Historii Instytutów Życia Konsekrowanego i Stowarzyszeń Życia Apostolskiego*). Inoltre, fu anche il vice-decano della Facoltà di Teologia, il vice-rettore dell'Università e ben due volte il rettore della stessa (2004-2012). Dal 1980 al 1988 fu docente di storia della Chiesa nel Seminario Maggiore della Società Salesiana di Kutno-Woźniaków, quindi (fino al 1996) presso quello di Łąd. Nell'ambito dei suoi seminari e grazie al suo impegno si svolsero ricerche su molte istituzioni educative, parrocchie e altre opere salesiane (i risultati di alcune furono pubblicati). Don Wilk è membro di diverse società scientifiche, nazionali e internazionali e comitati di redazione. La sua ricerca oscilla intorno all'opera del card. A. Hlond, all'episcopato polacco, ad alcune organizzazioni cattoliche e alla storia della Congregazione salesiana in Polonia. Inoltre don Wilk raccolse fonti storiche sulla permanenza in Polonia di Achille Ratti (1918-1921), visitatore apostolico del paese, di seguito primo nunzio apostolico nella Polonia rinascita, pubblicate nella collana *Acta Nuntiaturae Poloniae*, vol. 1-7, Roma 1995-2003⁶⁰. Don Szczerba fu docente di storia presso il Seminario Maggiore della Società Salesiana di Cracovia (1976-1982) e negli anni 1985-2003 invece bibliotecario a tempo pieno dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, quindi dal 2003 incaricato dell'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Cracovia. Poche, ma preziose pubblicazioni, egli dedicò ai primi anni della presenza salesiana in Polonia⁶¹.

Lo spartiacque della storiografia polacca furono gli anni Ottanta del XX secolo, poiché la storia della Chiesa presso l'Università Cattolica di Lublino fu studiata e vi si laurearono quattro studenti salesiani delle tre ispettorie polacche di allora, che guidati dal prof. don Zygmunt Zieliński ricevettero un'educazione speciale nell'ambito del seminario scientifico sulla Storia della Chiesa del XIX e XX secolo: nel 1982 don Waldemar Żurek di Cracovia, nel 1984 don Jan Pietrzykowski di Varsavia, nel 1986 Stanisław Zimniak di Wrocław e nel 1988 Krzysztof Lis di Varsavia⁶². Tutti, tranne don Lis, si dedicarono alla

⁶⁰ Cf *Dorobek naukowy i artystyczny wykładowców*, in Marek CHMIELEWSKI – Jarosław WĄSOWICZ (a cura di), *50 lat Wyższego Seminarium Duchownego Towarzystwa Salezjańskiego w Łądzie nad Wartą (1952-2002)*. Łąd 2002, pp. 165-169.

⁶¹ Kazimierz SZCZERBA, *Kontakty Polaków z księdzem Janem Bosko*, in "Seminare" (1987-1988) 111-137; ID., *Don Bosco e i Polacchi*, in RSS 7 (1988) 171-195.

⁶² Cf *Elenco Generale 1983-1989*.

storia della Società salesiana in Polonia: don Żurek agli istituti scolastici, don Pietrzykowski all'attività dei salesiani in Polonia occidentale e settentrionale, don Zimniak invece, conseguita la licenza, nel 1988 fu inviato a Roma, alla Casa Generalizia, in qualità di ricercatore presso il nascente l'Istituto Storico Salesiano. Terminò gli studi in storia alla Pontificia Università Gregoriana. Come tema della tesi di licenza scelse l'attività di don Pietro Tirone ispettore (1911-1919), mentre dedicò quella di dottorato alla storia della Società Salesiana nell'impero austro-ungarico (1869-1919)⁶³. Le sue pubblicazioni, la maggior parte in lingua tedesca, italiana e polacca, riguardano innanzitutto il card. A. Hlond⁶⁴.

Dal 1986 al 2008 don Żurek fu docente di storia della chiesa presso il Seminario maggiore Salesiano di Cracovia; dall'ottobre 1995 invece ricercatore presso l'Università Cattolica di Lublin nel *Ośrodek Archiwów, Bibliotek i Muzeów Kościelnych KUL* [Centro degli Archivi, Biblioteche e Musei della Chiesa KUL]. Recentemente è docente di storia della chiesa presso la Facoltà di Teologia e di discipline teologiche nell'Istituto di Storia della Chiesa. Possiamo dividere in due gruppi le sue pubblicazioni sull'ambito salesiano: le scuole e il lavoro dei salesiani negli ex territori polacchi nell'Est della Polonia. Presso il Centro degli Archivi, Biblioteche e Musei della Chiesa KUL si dedica invece all'elaborazione delle fonti storiche: *Wykaz osób z akt parafialnych diecezji łuckiej do 1945 roku* [Elenco delle persone dagli atti parrocchiali della diocesi di Luck fino al 1945] (vol. 1-6 Lublin 2005-2011) e insieme a don Włodzimierz Bielak *Kronika Klasztoru sióstr norbertanek w Imbramowicach 1703-1741* [Cronaca Monastica delle suore norbertane a Imbramowice 1703-1741] (Kielce 2011)⁶⁵. Inoltre pubblicò la cronaca della Casa Madre dei salesiani polacchi di Oświęcim⁶⁶.

⁶³ Cf Stanisław ZIMNIAK, *Don Pietro Tirone superiore dell'Ispettorato Austro-Ungarico (1911-1919)*, in RSS 9 (1990) 295-346; ID., *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868a-1919)*. (= ISS – Studi, 10). Roma, LAS 1997.

⁶⁴ Cf Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Il cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico*. Atti della serata di studio (Roma 20 maggio 1999). (= Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 18). Roma, LAS 1999; ID., „Dusza wybrana”. *Salezjański rodowód kardynała Augusta Hlonda Prymasa Polski*. (= Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 23). Warszawa – Rzym, Wydawnictwo Salezjańskie Libreria Ateneo Salesiano 2003; ID., *Österreich begegnet Don Bosco „dem Vater, Lehrer und Freund der Jugend“*. (= Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 22). Roma, LAS 2003.

⁶⁵ Cf Jan PIETRZYKOWSKI, (Rec.) *Scuole salesiane di Oświęcim a confronto sull'istruzione media e professionale salesiana nei territori polacchi 1900-1939*. Lublin 2010, in RSS 31 (2012) 215-219.

⁶⁶ Waldemar ŻUREK (a cura di), *Scuole professionali dell'Istituto Salesiano di S. Giacinto in Oświęcim – Galizia (Polonia)*. Kraków 2011.

Dal 1988 al 2008 don Jan Pietrzykowski fu docente di storia della chiesa presso il Seminario Maggiore Salesiano di Kutno-Woźniaków, e dal 1992 anche a quello di Łódź. Dal 1996 tiene gli stessi corsi al Seminario di Łąd. Per un certo periodo (dal 1997 al 2002) fu docente presso la *Papieski Wydział Teologiczny „Bobolanum” w Warszawie* [Pontificia Facoltà Teologica “Bobolanum” di Varsavia]. Dal 2008 invece è docente-ricercatore a tempo pieno presso *Uniwersytet Kardynała Stefana Wyszyńskiego w Warszawie* [Università Card. Stefan Wyszyński di Varsavia]. Dal 1999 è direttore dell’Archivio Salesiano dell’Ispettorìa di Varsavia. Si occupa soprattutto della storia dei salesiani in Polonia, delle missioni salesiane e dell’opera di alcuni istituti religiosi⁶⁷.

Don Krzysztof Lis svolge la ricerca agiografica al di là dei confini della Congregazione, soprattutto sulle relazioni tra la Santa Sede e la Polonia⁶⁸. Per due anni (1998-2002) fu docente di storia della Chiesa nei corsi in sistema di fine settimana presso *Salezjański Instytut Wychowania Chrześcijańskiego* [Istituto Salesiano di Educazione Cristiana]; per nove anni tenne corsi presso il Seminario Maggiore dei salesiani a Łódź.

Il crollo del comunismo e i progressivi cambiamenti del sistema politico in Polonia permisero ai salesiani di riaprire le scuole private di livelli diversi e altre strutture educative per cui bisognava in breve tempo preparare il personale tra i confratelli, tra l’altro iscrivendone alcuni alle università statali. Nel campo della storia, a precedere tutte le altre fu l’Ispettorìa di Piła. Don Jarosław Wąsowicz e don Kamil Pozorski si laurearono con il sistema di fine settimana durante il periodo di tirocinio e poi nel corso della formazione iniziale: il primo presso l’Università Nicolaus Copernicus di Toruń, il secondo invece presso l’Università Adam Mickiewicz di Poznań. Altri confratelli seguirono il loro esempio nei primi anni del sacerdozio: don Marek Woś e don Jacek Brakowski presso l’Università di Stettino e don Krzysztof Nestoruk presso l’Università di Danzica. Dell’Ispettorìa di Cracovia: don Artur Świeży si laureò in storia presso *Wyższa Szkoła Pedagogiczna w Rzeszowie* [Istituto Maggiore di Pedagogia di Rzeszów], don Damian Kempa presso l’Università di Slesia di Katowice; invece dell’Ispettorìa di Wrocław: don Jacek Bielski si laureò presso *Akademia Pedagogiczna im. KEN* [Accademia Pedagogica KEN]. Don J. Wąsowicz e don D. Kempa hanno ormai conseguito il titolo di dottorato di ricerca. Don Świeży è direttore dell’Archivio Salesiano dell’Ispettorìa di Cra-

⁶⁷ Cf Jan PIETRZYKOWSKI, *Źródła do początków dziejów salezjanów na ziemiach polskich*, in “Archiwa, Biblioteki i Muzea Kościelne” 76 (2001) 239-267; ID., *Salezjanie w Polsce 1945-1989*. Lublin 2007; ID., *Zakony i zgromadzenia zakonne męskie na ziemiach polskich na przełomie XIX i XX wieku. Z uwzględnieniem diecezji janowskiej czyli podlaskiej*, in “Roczniki Historii Kościoła” 4/59 (2012) 85-100.

⁶⁸ Cf Krzysztof LIS, *Stolica Apostolska wobec spraw polskich w czasach Stanisława Augusta Czartoryskiego*, in “Chrześcijanin w świecie” 21 (1989) 45-66; ID., *Stolica Apostolska a Polska w dobie powstania styczniowego*. Lublin 1996.

covia e si occupa della storia degli istituti educativi dei salesiani di Przemysław⁶⁹. Don Wąsowicz invece è direttore dell'Archivio Ispettorale Salesiano di Piła e dal 2007 docente di storia della Congregazione Salesiana presso il noviziato di Swobnica (dal 2012 in quello di Kutno-Woźniaków). Numerose sono le sue pubblicazioni sulla storia della Società Salesiana in Polonia⁷⁰. Inoltre si occupa anche della storia dell'opposizione giovanile polacca nel periodo comunista. Fino ad oggi organizzò ben quattro convegni scientifici e curò diverse opere collettive. Come co-autore curò anche la pubblicazione di fonti storiche sull'istituto salesiano di Łódź: *Salezjańska Szkoła Mechaniczna w Łodzi (1922-1962). Organizacja, funkcjonowanie, represje, likwidacja. Wybór źródeł*, Łódź 2010⁷¹.

⁶⁹ Cf Artur ŚWIEŻY, *Powstanie i rozwój Salezjańskiej Szkoły Organistowskiej w Przemysławie w latach 1916-1939*, in Robert WITAŁEC – Igor WITOWICZ (a cura di), *Salezjańska Szkoła Organistowska w Przemysławie i jej likwidacja w roku 1963*. Rzeszów-Przemysław 2007, pp. 19-49.

⁷⁰ Svolge la ricerca soprattutto sulle repressioni dello stato comunista subite dai salesiani. Cf per es.: Jarosław WĄSOWICZ, *Wychowawca, nauczyciel, więzień PRL – ks. Stanisław Janik SDB (1909 – 2006)*, in Gustaw ROMANOWSKI (a cura di), *Bohaterowie trudnych czasów*. Vol. II. Biblioteka Kroniki miasta Łodzi. Łódź 2006, pp. 30-45; ID., *Likwidacja salezjańskich zakładów wychowawczych*, in "Biuletyn IPN" 4/75 (2007) 49-56; ID.: *Działania organów bezpieczeństwa i partii wobec parafii p.w. św. Rodziny w Pile w latach 1945–56*, in Konrad BIAŁECKI (a cura di), *Władze wobec Kościołów i związków wyznaniowych w Wielkopolsce w latach 1945–1956*. Poznań 2008, pp. 45–60; ID., *La lotta per la conquista dei cuori della gioventù nella „Polonia Staliniana”: L'esempio di alcuni Istituti Salesiani*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa...*, pp. 457–468; ID., *Okołiczności przejścia szkoły salezjańskiej przez władze w 1955 r.*, in Jarosław WĄSOWICZ (a cura di), *Salezjanie w Aleksandrowie Kujawskim. Studia i materiały źródłowe*. Piła 2009, pp. 129-138; ID., *Represje wobec Wyższego Seminarium Duchownego Towarzystwa Salezjańskiego w Łądzie n. Wartą w latach 1956-1970*, in K. BIAŁECKI (a cura di), *Władze wobec Kościołów i związków wyznaniowych w Wielkopolsce w latach 1956-1970*. (= Studia i materiały poznańskiego IPN, 8). Poznań 2009, pp. 95-113; ID., *Działania operacyjne Służby Bezpieczeństwa w Polsce w związku z beatyfikacją ks. Michała Rua*, in Jarosław WĄSOWICZ (a cura di), *Dynamiczna wierność. Błogosławiony ks. Michał Rua, pierwszy następca ks. Bosko, Przełożony Generalny Towarzystwa św. Franciszka Salezego (1888-1910), inicjator dzieła salezjańskiego na Ziemiach Polskich*. (= Seria: Studia i materiały źródłowe pod patronatem Archiwum Salezjańskiego Inspektorii Pilskiej, 2). Piła 2010, pp. 175-193; ID., *Lokalne konflikty między Kościołem a władzami w latach osiemdziesiątych na przykładzie Piły*, in Konrad BIAŁECKI (a cura di), *Władze wobec Kościołów i związków wyznaniowych w Wielkopolsce w latach 1980-1989*. (= Studia i materiały poznańskiego IPN, 16). Poznań 2011, pp. 169-192; ID., *Salezjanie w Polsce w systemach totalitarnych – zarys problematyki*, in Jarosław KŁACZKOW – Waldemar ROZYNKOWSKI (a cura di), *Kościół chrześcijański w systemach totalitarnych*. Toruń 2012, pp. 567-583.

⁷¹ Cf Jarosław WĄSOWICZ, *Nadchodzi nasz czas. Federacja Młodzieży Walczącej 1984-1990*. Kraków 2009; ID., *Niezależny Ruch Młodzieżowy w Gdańsku w L. 1981-1989*. Gdańsk 2011; ID., *Bibliografia*, in Jan WALKUSZ (a cura di), *Kościół w Polsce. Dzieje i kultura*. Lublin 2012, XI, pp. 304-306.

5. Giubilei, anniversari, dissertazioni

I giubilei e gli anniversari sono spesso occasione di ricordare la storia delle istituzioni, organizzando convegni e pubblicandone gli atti, preparando libri commemorativi, monografie, biografie e album. Il primo evento importante della storiografia salesiana fu la celebrazione del 75° anniversario dell'opera salesiana in Polonia. In questa occasione, l'8 maggio 1974, presso l'Università Cattolica di Lublin, l'Istituto di Teologia Pastorale organizzò un convegno scientifico con la partecipazione di salesiani di due ispettorie polacche cui seguì la pubblicazione di un libro commemorativo con i tredici interventi dei partecipanti (tra cui due Figlie di Maria Ausiliatrice) dedicati alla storia della Società Salesiana, le sue opere e pubblicazioni nel periodo dal 1897 al 1974⁷². Nello stesso anno, grazie a don S. Kosiński, il 42° volume del semestrale "Nasza Przeszłość" fu dedicato al card. A. Hlond⁷³.

Dal 1° al 3 ottobre 1976 presso la Chiesa di santa Teresa di Łódź si tenne *Salezjański Ogólnopolski Kongres Misyjny* [Congresso Nazionale Salesiano Missionario]. In questa occasione uscì una raccolta di testi curata da don Stefan Pruś, composta da interventi, relazioni e appendici. Nell'ambito del congresso si tennero due sessioni scientifiche cui parteciparono sacerdoti, religiose, Salesiani Cooperatori (allora chiamati Cooperatori Salesiani della Chiesa) ed Ex-allievi Salesiani⁷⁴.

Il 4 ottobre 1995 don Bronisław Kant, direttore della Procura Missionaria di Varsavia, vi organizzò un convegno di un giorno per celebrare il 120° anniversario delle missioni salesiane, cui seguì la pubblicazione degli atti⁷⁵. Dal nostro punto di vista, di particolare interesse risulta l'intervento di don Stanisław Schmidt dedicato alle missioni in Asia: *Misje salezjańskie w Azji*. Don Schmidt è autore inoltre di diverse pubblicazioni sul contributo dei salesiani polacchi all'evangelizzazione dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia⁷⁶.

⁷² ASIW, Cartella *Protokoły Rad Inspektorialnych 1971-1975, Protokół z Posiedzenia Rad Inspektorialnych dwóch Prowincji w Częstochowie w dniu 8 lutego 1974*; R. POPOWSKI – S. WILK – M. LEWKO (a cura di), *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga Pamiątkowa*. Łódź-Kraków 1974.

⁷³ "Nasza Przeszłość", a cura di A. SCHLETZ, vol. 42, Kraków 1974.

⁷⁴ ASIW, Cartella *Protokoły z Posiedzeń Rad Inspektorialnych 1975-1980, Protokół z Posiedzenia Rad Inspektorialnych dwóch Inspektorii, Łódź 25 II 1976*; vol. *Okólniki 1970-1976, ks. A. Dziędział, ks. F. Żołnowski, Okólnik, Kraków-Łódź 5 IV 1976*; Stefan PRUŚ (a cura di), *Idąc tedy nauczajcie... Sto lat misji salezjańskich*. Kraków-Łódź 1976.

⁷⁵ Bronisław KANT (a cura di), *Symposium na temat 120 lat misji salezjańskich*. Warszawa 1995.

⁷⁶ Cf Stanisław SZMIDT, *Działalność misyjna ks. Edwarda Bielawskiego (1930-1979)*, in "Seminare" 15 (1999) 339-356; ID., *Działalność misyjna salezjanów polskich*, in "Seminare" 14 (1998) 89-146; ID., *Salezjanie polscy na misjach w Chinach i na Filipinach*, in "Seminare" 11 (1997) 301-331; ID., *Misje salezjańskie w Azji*, in Bronisław KANT (a cura di), *Symposium na temat 120 lat misji salezjańskich*. Warszawa 1995, pp. 27-80; ID., *Spółcznik znad Rio Negro. Ks. Wiesław Kaczmarzyk SDB (1933-2000)*, in "Collectanea Theologica", 75 (2005) 192-200.

Un'altra raccolta di testi, questa volta dedicata alla storia, ai docenti, educatori e amministrazione del Seminario Maggiore Salesiano di Łąd, alla formazione spirituale, alla ricerca scientifica e all'impegno pastorale dei sacerdoti e seminaristi fu pubblicata in occasione del giubileo d'oro del Seminario⁷⁷.

I 75 anni della presenza dei salesiani dell'Ispettorìa di Cracovia a Lublin furono commemorati con quattro articoli (pubblicati insieme) sull'opera salesiana in questa città⁷⁸. Il maestro dei novizi, don Bolesław Leciej, curò invece una monografia in occasione dei vent'anni del noviziato dell'Ispettorìa di Piła a Swobnica, includendovi un prezioso elenco di personale e di neo-professi⁷⁹.

Rispetto alle possibilità editoriali della Polonia dopo la caduta del comunismo, scarsa è la documentazione storiografica del centenario dell'arrivo dei salesiani in Polonia (a Oświęcim). Quasi all'ultimo momento salvarono la situazione don Marian Dziubiński, laureato in lingua e letteratura polacca, che in collaborazione con alcuni altri confratelli preparò un album commemorativo, e don Stanisław Wilk invece scrisse in proposito un ampio articolo⁸⁰.

Un riconoscimento particolare va ai salesiani di Rumia, che guidati da don Janusz Zdolski (con qualche aiuto dall'esterno) pubblicarono nel 1997 una raccolta di testi sul lavoro dei salesiani nelle due case presenti nella loro città. La pubblicazione comunque è priva di una metodologia scientifica, dato che gli autori si limitarono a un elenco di fonti bibliografiche più importanti. Vent'anni dopo ne uscì una seconda edizione rivista e ampliata⁸¹.

L'11 novembre 2006, in occasione dei sessant'anni della presenza salesiana a Stettino, don Jacek Brakowski vi convocò un convegno di storici i cui atti (tre interventi e due comunicazioni) furono pubblicati entro la fine dell'anno. Come d'uso, in appendice vi si trovarono numerose fotografie del passato e del presente delle quattro case salesiane di Stettino⁸².

Non fu del tutto sfruttato dal punto di vista storiografico neanche il centenario della presenza salesiana a Przemyśl. In ottobre del 2007 i confratelli di Przemyśl vi organizzarono una sessione scientifica e ne pubblicarono gli atti composti di sette testi, di cui soltanto tre di carattere storico che comunque

⁷⁷ Cf M. CHMIELEWSKI – J. WĄSOWICZ (a cura di), *50 lat Wyższego Seminarium Duchownego...*

⁷⁸ Jerzy GOCKO – Adam PASZEK (a cura di), *75 lat salezjanów na Kalinowszczyźnie w Lublinie (1927-2002)*. Lublin 2002.

⁷⁹ Bolesław LECIEJ (a cura di), *20 lat Nowicjatu Towarzystwa Salezjańskiego w Swobnicy 1983-2003*. Piła 2003.

⁸⁰ Cf Marian DZIUBIŃSKI (a cura), *Z Księdzem Bosko Ojcem i Nauczycielem Młodzieży po stu latach*. Kraków 1998; Stanisław WILK, *Sto lat apostołstwa salezjańskiego w Polsce (1898-1998)*. Lublin-Warszawa 1998.

⁸¹ *Daj mi duszę resztę zabierz. Salezjanie w Rumi 1937- 1997, (1937-2007)*. Rumia 1997, 2007.

⁸² Cf Jacek BRAKOWSKI (a cura di), *Salezjanie w Szczecinie. 60 lat pracy duchowych synów świętego Jana Bosko w Grodzie Gryfa*. Szczecin 2006.

non fornirono nuove informazioni su quelle opere. Un istituto educativo-pastorale tanto stimato in tutta la Polonia senz'altro merita uno studio ampio e approfondito⁸³. A colmare questo vuoto viene in un certo senso la pubblicazione dell'*Instytut Pamięci Narodowej* [Istituto di Memoria della Nazione] di Rzeszów, preparata in collaborazione con alcuni confratelli salesiani dell'Ispettorìa di Cracovia⁸⁴.

Tra i nomi più importanti della storiografia salesiana polacca troviamo soprattutto quello di don Jan Krawiec, professore di diritto canonico presso il Seminario Salesiano di Cracovia. Nel 2004 don Krawiec pubblicò la versione ampliata della sua tesi di dottorato sugli inizi dell'opera salesiana in Polonia: *Powstanie Towarzystwa św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na ziemiach polskich*⁸⁵. Le altre sue monografie riguardano la storia di importanti opere educativo-pastorali salesiane dell'Ispettorìa di Cracovia: di Oświęcim, di Pogrzebień e di Marszałki. Don Krawiec basò la sua ricerca sulle fonti salesiane polacche degli archivi locali e centrali e sulla bibliografia a disposizione⁸⁶.

A metà strada tra Cracovia e Tyniec si trova la piccola parrocchia salesiana di Pychowice. In occasione del suo anniversario d'oro, grazie al parroco don Jacek Ryłko, venne pubblicata una raccolta di testi di carattere divulgativo sull'ambiente e sull'opera stessa. Gli autori vi inclusero anche le memorie di alcuni sacerdoti e laici e un'appendice di fotografie⁸⁷. Inoltre, in occasione di anniversari diversi vennero pubblicate monografie sulle opere salesiane di Witów⁸⁸ e di Polana⁸⁹, appartenenti all'Ispettorìa di Cracovia.

Per celebrare i novant'anni dall'arrivo dei salesiani ad Aleksandrów Kujawski, l'11 novembre 2009 presso la scuola salesiana locale si tenne una sessione scientifica con dieci interventi di sacerdoti e due interventi di laici dedicati alla molteplice attività salesiana nel passato e nel presente, ancorata nel contesto storico di Aleksandrów. Gli atti della sessione furono pubblicati nella prima sezione:

⁸³ Cf Jerzy GOCKO – Kazimierz SKAŁKA (a cura di), *100 lat salezjanów w Przemyślu (1907-2007)*. Przemyśl 2007.

⁸⁴ R. WITALEC – I. WITOWICZ (a cura di), *Salezjańska Szkoła Organistowska...* A questo proposito va menzionato anche: Tadeusz PRZYBYLSKI, *Szkoła organistowska w Przemyślu w l. 1916-1963 na tle ogólnego procesu kształcenia organistów w Polsce*, in *Organy i muzyka organowa*. Vol. III. (= Prace specjalne, 20). Gdańsk 1980, pp. 285-313.

⁸⁵ Cf Jan KRAWIEC, *Towarzystwo św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce*. Lublin 1964 (dattiloscritto).

⁸⁶ Cf Jan KRAWIEC, *Działalność religijno-patriotyczna salezjanów w Oświęcimiu*. Kraków 2006; ID., *Dzieje Salezjanów na Ziemi Raciborskiej. Działalność duszpastersko-wychowawcza salezjanów w Pogrzebieciu 1930-2005. Z historii Pogrzebiecia*. Kraków 2006; ID., *Powstanie, działalność i likwidacja Niższego Seminarium Duchownego Towarzystwa Salezjańskiego w Marszałkach*. Kraków 2009.

⁸⁷ Cf Barbara SZCZEPANOWICZ (a cura di), *Parafia najświętszego Serca Pana Jezusa w Krakowie-Pychowicach 1958-2008*. Kraków 2008.

⁸⁸ Andrzej MARYNIARCZYK (a cura di), *400 lat Witowa 1606-2006*. Witów 2006.

Studia, di una monografia più ampia. La seconda invece *Materiały źródłowe* [Raccolta di fonti] comprende alcuni archivi scelti che riguardano 64 unità⁹⁰.

Nel 2010 la Congregazione intera celebrò il centenario della morte di don Michele Rua, primo successore di san Giovanni Bosco. L'11 novembre dello stesso anno don J. Wąsowicz organizzò a Szczecin un congresso in onore del Beato. In questa occasione venne anche pubblicata un'importante raccolta di testi con 38 fotografie in appendice, da lui curata e intitolata "Fedeltà dinamica" (pol. *Dynamiczna wierność*), dedicati allo sviluppo della Società Salesiana nel mondo nel periodo in cui don Rua ne fu Rettor Maggiore, nella Polonia dal 1892 al 1910 e intorno alla sua beatificazione avvenuta nel 1972⁹¹.

In occasione del centenario della nascita di don Stanisław Ormiński, il 17 novembre 2011, si tenne un convegno scientifico a Rumia (il 26 novembre 2011). In omaggio al musicista e per molti anni direttore del coro "Lira" nella collana biografica dell'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Piła venne pubblicata una raccolta di testi divisa in tre parti: *Życie i działalność; W kręgu pamięci; Aneks* [Vita e opere; memorie; appendice]⁹².

Di seguito riporto i titoli di alcune tesi di laurea, pubblicate almeno in parte, limitandomi ai titoli di studio conseguiti dai salesiani in formazione di base presso le università, partecipanti a seminari scientifici in storia della Chiesa, dedicandosi alla storia dell'opera salesiana. Don S. Wilk, come studente di storia della Chiesa presso l'Università Cattolica di Lublin nel 1972 ottenne la licenza con una tesi innovativa e coraggiosa dedicata al card. A. Hlond nel periodo della seconda guerra mondiale: *Kardynał August Hlond w latach II wojny światowej*, pubblicata in ampi articoli su tre riviste scientifiche⁹³. Don Wilk dedicò al card. Hlond anche la tesi di dottorato di ricerca e quella di post-dottorato⁹⁴: *Archidiecezja Gnieźnieńska w II Rzeczypospolitej*

⁸⁹ Teofil WOJCIECHOWSKI, *Polana wieś bieszczadzka. Dzieje cywilne i kościelne*. Polana 2009.

⁹⁰ Cf Jarosław WĄSOWICZ (a cura di), *Salezjanie w Aleksandrowie Kujawskim 1919-2009. Studia i materiały źródłowe*. Piła 2009.

⁹¹ Jarosław WĄSOWICZ (a cura di), *Dynamiczna wierność. Błogosławiony ks. Michał Rua, pierwszy następca ks. Bosko. Przełożony Generalny Towarzystwa św. Franciszka Salezego (1888-1910), inicjator dzieła salezjańskiego na Ziemiach Polskich*. Piła 2010.

⁹² Krzysztof NIEGOWSKI – Jarosław WĄSOWICZ (a cura di), *Muzyk w służbie Bożej ks. Stanisław Ormiński (1911-1987)*. Piła-Rumia 2011.

⁹³ Cf Stanisław WILK, *Z tułaczycy szlaków prymasa Augusta Hlonda*, in "Roczniki Teologiczno-Kanoniczne" 21 (1974), IV, pp. 67-83; ID., *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski i jego starania o powrót do kraju na początku II wojny światowej*, in "Seminare" 1 (1975) 201-230; ID., *Losy wojenne kard. Augusta Hlonda*, in "Więź" 10 (1980) 95-110.

⁹⁴ Detta „di abilitazione”. In Polonia, dopo il titolo di dottore di ricerca, in base ai risultati della ricerca post-dottorato, ai ricercatori viene assegnato il titolo di abilitazione (pol. *doktor habilitowany*), a cui seguono quelli di professore straordinario e ordinario. [Nota della traduttrice].

[Archidiocesi di Gniezno nella II Repubblica Polacca] ed *Episkopat Kościoła katolickiego w Polsce w latach 1918-1939* [Episcopato della Chiesa Cattolica in Polonia negli anni 1918-1939]⁹⁵.

Fino al 1989 i Seminari Maggiori non furono riconosciuti dalle autorità laiche polacche come scuole superiori paritarie all'università. Infatti i superiori dei seminari di Cracovia e di Łąd fecero sì che i seminaristi degli ultimi anni diventassero studenti della Facoltà di Teologia presso l'Università Cattolica di Lublin, studiando nel sistema di fine settimana. Nell'ambito dei corsi e seminari tenuti dai professori universitari nacquero alcune tesi di laurea dal contenuto valido (tra cui anche di storia della Chiesa) discusse con il prof. don Zygmunt Zieliński⁹⁶.

Nel 1984, in qualità di studente di storia della Chiesa presso l'Università Cattolica di Lublin, don Jan Pietrzykowski intraprese la ricerca sulla storia della Società Salesiana. Ne presentò i risultati nella tesi di dottorato sul *Wkład salezjanów Inspektorii św. Stanisława Kostki w życie Kościoła na Ziemiach Odzyskanych w latach 1945-195* [Contributo dei salesiani dell'Ispettorica di san Stanislao Kostka alla vita della Chiesa sui territori recuperati negli anni 1945-1952], presto pubblicata sotto un titolo leggermente modificato. Svolsse invece la ricerca post-dottorato (pol. *kolokwium habilitacyjne*) sulla storia dei *Salezjanie w Polsce 1945-1989* [Salesiani in Polonia dal 1945 al 1989]⁹⁷.

Dal 1983, il dott. don S. Wilk, pendolando da Lublin, tenne a Łąd seminari regolari sulla storia della Chiesa. I suoi studenti di Łąd scrissero 27 tesi di laurea, quelli di Cracovia ne scrissero 6. Il risultato del lavoro da lui guidato furono storie di una ventina di case salesiane e di una dozzina di opere di altro tipo, con un'eccezione: la tesi di don Roman Szpakowski, che conseguì un premio speciale, dedicata a questioni non legate in modo stretto alla Congregazione, però pubblicata dalla casa editrice dell'Accademia della Teologia Cattolica di Varsavia⁹⁸. La tesi di don Kazimierz Franczak sulla *Dzieje parafii Najświętszego Serca Jezusowego w Warszawie w latach 1919-1939* [Storia della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Varsavia 1919-1939], fu ristampata nel libro *Bazy-*

⁹⁵ Stanisław WILK, *Archidiecezja Gnieźnieńska w II Rzeczypospolitej. Administracja archidiecezji pod rządami prymasów kard. Edmunda Dalbora i kard. Augusta Hlonda*. Lublin 1987; ID., *Episkopat Kościoła katolickiego w Polsce w latach 1918-1939*. Warszawa 1992.

⁹⁶ Cf Jan PIETRZYKOWSKI, *Powstanie i dzieje Wyższego Seminarium Duchownego w Łądzie*, in "Seminare" 14 (1998) 79-80; ID., *Wyższe Seminarium Duchowne Towarzystwa Salezjańskiego w Krakowie*, in "Seminare" 15 (1999) 369-370.

⁹⁷ Cf Jan PIETRZYKOWSKI, *Obecność salezjanów Inspektorii św. Stanisława Kostki na Ziemiach Odzyskanych w latach 1945-1952*. Kutno 1990; ID., *Salezjanie w Polsce 1945-1989*. Warszawa 2007.

⁹⁸ Roman SZPAKOWSKI, *Zgromadzenie Braci Serca Jezusowego w Polsce w latach 1923-1983*. Warszawa 1986.

lika Najświętszego Serca Jezusa w Warszawie [La Basilica di Sacro Cuore di Gesù a Varsavia]⁹⁹. Alcuni ampi estratti di altre quattro tesi di laurea: di don Marek Chmielewski, di don Andrzej Marchewka, di don Jarosław Wąsowicz e di don Jarosław Wnuk furono pubblicati in forma di saggi su riviste scientifiche e in raccolte di testi¹⁰⁰.

Nel 1981 don W. Żurek si laureò in teologia presso il Seminario Maggiore Salesiano di Cracovia con una tesi dedicata alla *Dzieje Fundacji Księcia Aleksandra Lubomirskiego w Krakowie 1893-1950* [Storia della Fondazione del principe Lubomirski di Cracovia 1893-1950], discussa con il prof. don Z. Zieliński. Di seguito don Żurek conseguì il titolo di dottore di ricerca e successivi presso l'Università Cattolica di Lublin. Dedicò il dottorato di ricerca all'istruzione salesiana di secondo grado nella prima metà del Novecento: *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja* [Le scuole salesiane medie superiori in Polonia 1900-1963. Lo sviluppo e l'organizzazione], invece ottenne l'abilitazione con una tesi sulle scuole salesiane di Oświęcim: *Szkoły Salezjańskie w Oświęcimiu na tle salezjańskiego szkolnictwa średniego ogólnokształcącego i zawodowego na ziemiach polskich 1900-1939* [Scuole salesiane di Oświęcim a confronto nell'istruzione media e professionale salesiana nei territori polacchi 1900-1939]. La pubblicazione sia dell'una, sia dell'altra occuparono un posto importante nella storiografia locale¹⁰¹. Sulla stessa rivista scientifica, in qualità di impiegato presso il Centro degli Archivi, Biblioteche e Musei della

⁹⁹ Cf Kazimier FRAN CZAK, *Dzieje parafii Najświętszego Serca Jezusowego w Warszawie w latach 1919-1939*. Lublin 1988; ID., *Bazylika Najświętszego Serca Jezusa w Warszawie*. Warszawa 1997.

¹⁰⁰ Cf Marek CHMIELEWSKI, *Małe Seminarium Duchowne Księży Salezjanów w Łądzie nad Wartą (1921-1952)*, in "Seminare" 20 (2004) 495-515; ID., *Likwidacja Małego Seminarium Duchownego Towarzystwa Salezjańskiego w Łądzie n. Wartą (1950 -1952)*, in K. BIAŁECKI (a cura di), *Władze wobec Kościołów...*, 2008, pp. 114-120; Andrzej MARCHEWKA, *Formy oddziaływania wychowawczego na młodzież w Kolegium Kujawskim w latach 1919-1955*, in J. WĄSOWICZ (a cura di), *Salezjanie w Aleksandrowie Kujawskim 1919-2009...*, pp. 102-120; Jarosław WĄSOWICZ, *Zakład Salezjański w Rumi 1937-1960. Geneza powstania i dzieje*, in "Studia Pelplińskie" 34 (2003) 267-285; ID., *Likwidacja Salezjańskiego Domu Dziecka w Rumi w 1960 r.*, in Wojciech POLAK – Waldemar ROZYNKOWSKI – Jan SZILING (a cura di), *Diecezja Chełmińska w czasach komunizmu (1945-1990)*. Vol. II. Toruń 2009, pp. 209-228; ID., *Realizacja programu dydaktyczno – wychowawczego w powojennych Zakładach Salezjańskich na przykładzie Domu Dziecka w Rumi 1945 –1960*, in Mirosław GAWRON – Heleny GŁOGOWSKA (a cura di), *Tożsamość kulturowo cywilizacyjna Gdyni. Gdynia w warunkach współczesnej unifikacji i dywersyfikacji kulturowo – cywilizacyjnej*. Gdynia 2007, "Zeszyty Gdynskie" n. 2, pp. 73-102; Jarosław WNUK, *Działalność wychowawcza salezjanów na Kalinowszczyźnie*, in J. GOCKO, A. PASZEK (a cura di), *75 lat salezjanów na Kalinowszczyźnie...*, pp. 39-67.

¹⁰¹ Cf Waldemar ŻUREK, *Dzieje Fundacji Księcia Aleksandra Lubomirskiego w Krakowie (ul. Rakowicka 27) w latach 1893-1950*, in "Archiwa – Biblioteki- i Muzea Kościelne" 65 (1996) 443-558; ID., *Salezjańskie szkolnictwo...*, 1996; ID., *Szkoły salezjańskie...*, 2010.

Chiesa, pubblicò altre due tesi di laurea interessanti dei salesiani dell'Ispettorato di Cracovia¹⁰².

Il pastoralista don Adam Wiśniewski lavorò per molti anni nella parrocchia di Środa Śląska, cui dedicò un libro che gli procurò il titolo di dottore di ricerca nella storia della Chiesa presso la Pontificia Facoltà di Teologia di Wrocław. Di seguito, in vista del successivo titolo accademico, scrisse la tesi sul *Salezjańskie duszpasterstwo parafialne w dekanacie lubińskim 1945-1974* [Pastorale salesiana parrocchiale nel decanato di Lubin 1945-1974], che tuttavia fino ad oggi rimane indiscussa per motivi oggettivi¹⁰³.

Anche alcuni docenti e ricercatori di altre discipline si dedicarono in parte alla ricerca nell'ambito della storia della Chiesa e della Società Salesiana. Don Jan Gliściński, patrologo, impiegato presso l'Accademia della Teologia Cattolica conseguì il titolo di post-dottorato con una tesi dedicata a Ilario di Poitiers: *Polityka kościelna św. Hilarego z Poitiers*¹⁰⁴. Don Roman Murawski, docente di catechistica presso l'Accademia della Teologia Cattolica lo fece con un libro storico sulla *Katecheza chrzcielna w procesie wtajemniczenia chrześcijańskiego czasów apostołskich* [Catechesi battesimale nel processo dell'iniziazione cristiana dei tempi degli Apostoli]. Anche negli anni seguenti si dedicò alla storia della catechesi¹⁰⁵. Don Mariusz Chamarczuk, per molti anni cappellano dei polacchi di Stoccolma, conseguì il titolo di dottore di ricerca in Dottrina Sociale della Chiesa presso l'Università Cardinale Stefan Wyszyński con una tesi pubblicata sotto il titolo *Salezjanie w Szwecji*¹⁰⁶. Fa parte della storiografia anche la tesi di post-dottorato (in polacco: *habilitacja*) di don Jan Niew głowski, laureato in pedagogia, docente presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Cardinale Stefan Wyszyński, in cui presenta la storia di opere educative salesiane in Polonia e la loro attività¹⁰⁷.

¹⁰² Cf Stanisław ROZNER – Waldemar ŻUREK, *Salezjanie we Lwowie 1934-1945*, in "Archiwa – Biblioteki- i Muzea Kościelne" 68 (1997) 357-463; Artur ŚWIEŻY – Waldemar ŻUREK, *Salezjańska działalność wychowawczo-dydaktyczna w Przemyślu na Zasiadaniu w latach 1907-1945*, in "Archiwa – Biblioteki- i Muzea Kościelne" 82 (2004) 305-378.

¹⁰³ Cf Andrzej WIŚNIEWSKI, *Salezjanie w Środzie Śląskiej w latach 1950-2007*. Środa Śląska 2007; ID., *Salezjańskie duszpasterstwo parafialne w dekanacie lubińskim w latach 1945-1974 za trzech pierwszych rządców Kościoła wrocławskiego ks. infuata dra Karola Miliaka ks. infuata Kazimierza Lagosza ks. kardynała dra Bolesława Kominka w oparciu o akta IPN we Wrocławiu oraz archiwa akt parafialnych*. Środa Śląska 2011.

¹⁰⁴ Jan GLIŚCIŃSKI, *Polityka kościelna św. Hilarego z Poitiers*. Warszawa 1990.

¹⁰⁵ Cf Roman MURAWSKI, *Katecheza chrzcielna w procesie wtajemniczenia chrześcijańskiego czasów apostołskich*. Warszawa 1990; ID., *Historia katechezy*, I parte, *Katecheza w pierwszych wiekach*. Warszawa 2011.

¹⁰⁶ Mariusz CHAMARCZUK, *Salezjanie w Szwecji*. Sztokholm 2005.

¹⁰⁷ Jan NIEWĘGŁOWSKI, *Wychowawczo-społeczna działalność salezjanów w Polsce w latach 1898-1989*. Warszawa 2011.

6. Corrispondenze e memorie

Conservate, scritte e stampate le memorie, i diari e le lettere di vario tipo possono considerarsi fonti storiche se non primarie, almeno secondarie. A causa della distruzione degli archivi durante la seconda guerra mondiale e della migrazione di confratelli, la corrispondenza e le memorie diventano a volte l'unica fonte di informazioni sulle persone e sulle opere in cui lavorarono. Don Tadeusz Lewicki, soprattutto in base alle lettere dei salesiani missionari pubblicate su "Wiadomości Salezjańskie", "Pokłosie Salezjańskie" e "Bollettino Salesiano" pubblicò due libri di carattere divulgativo: il primo dedicato ai primi martiri salesiani e il secondo invece al lavoro dei salesiani polacchi tra i compatrioti nell'America del Sud¹⁰⁸.

Don S. Szmidt, basandosi sul diario spirituale di don Teodor Wieczorek, sulla sua corrispondenza privata e sulle lettere pubblicate su varie riviste scrisse un libro sull'opera salesiana in India intitolato *Dole i niedole mandaryna Wai-Tsiu-Lek* [Fortune e sfortune del mandarino Wai-Tsiu-Lek]¹⁰⁹. Lo stesso fece anche con le lettere (ai confratelli, alla famiglia ed altre stampate) di don Leon Piasecki, missionario in Cina, pubblicando il libro *Lew Bramaputry* [Il leone di Bramaputra]¹¹⁰ (tutti e due in una collana della Procura Missionaria).

Le lettere dei missionari raccolte negli archivi non di rado costituiscono la fonte più vasta di informazioni sia sul servizio pastorale, educativo e di carità, sia sugli indigeni destinatari della missione salesiana. Solo una piccola parte di esse fu pubblicata in forma di libri e diffusa tra un pubblico più vasto. Nel 1977, in occasione del giubileo d'argento del Seminario Maggiore Salesiano di Łódź, soprattutto grazie all'impegno di don S. Szmidt e altri confratelli suoi collaboratori, furono pubblicate lettere dei ventinove missionari dall'America del Sud, dall'Africa e dall'Asia, un tempo seminaristi del posto¹¹¹.

Alla Procura Missionaria Salesiana di Varsavia dobbiamo invece la pubblicazione postuma in due volumi di 178 lettere dal 1982 al 2000 di don Kazimierz Cichecki, delegato ispettoriale per le missioni, quindi superiore dei salesiani in Zambia, che forniscono ai ricercatori alcune preziose informazioni sugli avvenimenti di cui fu autore, partecipe e testimone¹¹².

Don Tadeusz Pater (attualmente a Przemyśl) pubblicò le sue relazioni e memorie dei viaggi in Polonia del Sud nel tempo tra le due guerre mondiali in for-

¹⁰⁸ Tadeusz LEWICKI, „*Ten kielich mam wypełnić krwią*”. *Opowieść o pierwszych męczennikach salezjańskich*. Warszawa 1985; ID., *Nie damy pogrześć mowy. Polscy salezjanie wśród rodaków w Ameryce Południowej*. Warszawa 1986.

¹⁰⁹ Stanisław SZMIDT, *Dole i niedole mandaryna Wai-Tsiu-Lek*. Warszawa 1983.

¹¹⁰ Stanisław SZMIDT, *Lew Bramaputry*. Warszawa 1983.

¹¹¹ Stanisław SZMIDT (a cura di), *Przyszedłem aby służyć. Wybór listów misjonarzy salezjanów – wychowanków Wyższego Seminarium Duchownego w Łądzie*. Łódź 1978.

¹¹² Kazimierz CICHECKI, *Moja nowa Ojczyzna. Listy ks. Kazimierza Cicheckiego z lat 1982-2000*. Voll. 1-2. Warszawa 2010.

ma di diciassette lunghe lettere scritte dal 1° febbraio 1995 al 17 marzo 2000 alla famiglia e agli abitanti del confine orientale della Polonia. Il testo è accompagnato da numerose figure e fotografie in bianco e nero; in appendice possiamo invece trovarne tante altre a colori¹¹³.

Molto più numerose rispetto alle pubblicazioni della corrispondenza dei confratelli si presentano le memorie, sia dei confratelli che lavorano in Polonia, sia dei missionari. Le prime memorie di don Michał Moskwa, missionario in Giappone, vennero pubblicate nel 1978 dalla *Wydawnictwo Salesjańskie* [Casa Editrice Salesiana polacca]. L'autore vi descrisse la famiglia, la partenza per le missioni nel 1937 a bordo di una nave, per poi passare alla presentazione in ordine cronologico delle tappe di educazione e della vita in Giappone, aggiungendovi un'ampia descrizione degli inizi della missione salesiana in quel paese¹¹⁴.

Nel 1978, il seminarista salesiano Tadeusz Soboń partì per le missioni in Giappone dove nel 1985 completò gli studi in teologia e venne ordinato sacerdote. In occasione dei dieci anni della sua ordinazione sacerdotale fu pubblicato il libro *Przydrożny kamień* [La pietra al lato della strada]; per celebrare invece i venticinque anni dal suo arrivo alla "patria di elezione" le memorie intitolate *Rostem z Wami* [Sono cresciuto con voi]¹¹⁵.

Alcune osservazioni interessanti sulla tribù Yonomami di Amazzonia al confine tra il Venezuela e il Brasile pubblicò don Bolesław Rozmus, che descrisse anche il non facile lavoro dei sacerdoti locali¹¹⁶.

Don Bernard Duszyński, per dodici anni missionario in Libia (per un certo periodo vicario del vescovo locale), raccontò in due libri la missione dei salesiani polacchi e la vita dei cristiani nell'ambiente musulmano locale¹¹⁷. Don Kazimierz Gajowy e don Jarosław Dobkowski prepararono insieme un calendario di avvenimenti dei mesi di luglio e di agosto del 2006 in Libano durante il conflitto tra Israele e l'Hesbollah¹¹⁸.

Più ricco patrimonio letterario hanno alcuni missionari in Zambia. Don Andrzej Daniluk, durante un soggiorno prolungato in Polonia per motivi di salute, preparò alla stampa alcune relazioni interessanti sull'Africa¹¹⁹. Lo stesso fece don Jerzy Szurgot, descrivendo durante un anno di convalescenza a Łąd il

¹¹³ Tadeusz PATER, *Listy o Kresach południowo-wschodnich*. Przemyśl 2004.

¹¹⁴ Michał MOSKWA, *Odblaski. Wspomnienia misjonarza w Japonii*. Łódź 1978.

¹¹⁵ Tadeusz SOBÓŃ, *Przydrożny kamień*. Warszawa 1995; ID., *Rostem z Wami*. Warszawa 2002.

¹¹⁶ Cf Bolesław ROZMUS, *Wśród szczepu Yonomami*. Warszawa 1985.

¹¹⁷ Bernard DUSZYŃSKI, *Wśród wyznawców Allaha*. Gdynia 1997; ID., *Zwyczaj i obyczaje w Libii na przestrzeni wieków*. Bydgoszcz 2000.

¹¹⁸ Kazimierz GAJOWY – Jarosław DOBKOWSKI, *Życie obok wojny. Liban 2006*. Warszawa 2008.

¹¹⁹ Andrzej DANILUK, *Wśród moich czarnych braci*. Warszawa 1994.

suo ministero pastorale e il lavoro educativo in Zambia¹²⁰. Don Jan Bernaś, in occasione dei quarantacinque anni della sua ordinazione sacerdotale, pubblicò le memorie della sua vita salesiana nella Polonia, nello Zambia e negli Stati Uniti, descrivendo in modo dettagliato e in ordine cronologico le tappe successive della realizzazione della sua vocazione sacerdotale e salesiana¹²¹. Don Władysław Mikulewicz, aiutato da don S. Szmidt, raccontò in un libro le sue memorie interessanti dall'arrivo in Polona nei pressi di Vilnius e il successivo lavoro pastorale ed educativo in Zaire (Congo)¹²².

Anche alcuni salesiani che lavorarono solo in Polonia scrissero le loro memorie, tuttavia soltanto pochi le pubblicarono, per cui molte rimangono inedite depositate presso gli archivi ancora in dattiloscritto o manoscritto. Don Andrzej Świda per esempio raccolse le fonti e scrisse un'autobiografia accompagnata da una bibliografia dei suoi scritti intitolata *Okruchy własnych wspomnień* [Briciole dei propri ricordi], oggi disponibile presso l'Archivio dell'Ispettorato di Varsavia. Ne fece uso don Antoni Gabrel, lavorando su una biografia divulgativa di don Świda¹²³.

Don Tadeusz Pater raccontò in due volumi le esperienze personali sue e dei suoi familiari nei pressi di Leopoli dal periodo dell'occupazione, accompagnando il primo volume con numerose fotografie in bianco e nero e documenti, per lo più pagelle scolastiche; nel secondo volume incluse invece le testimonianze e i ricordi sul destino degli abitanti di Rumna, il suo villaggio natale. In appendice di ciascun volume troviamo un indice di nomi, le piante delle località nominate nel testo e una mappa¹²⁴.

Tra le memorie e i ricordi troviamo anche alcuni libri di don B. Kant come *Tryptyk salezjański* [Trittico salesiano] oppure *Moja prywatna księga "Rekordów Guinnessa"* [Il mio libro privato dei *Guinness Records*], ricchi di esperienze personali, ricordi e osservazioni dal di dentro del mondo salesiano polacco¹²⁵.

In occasione dei cinquant'anni dell'ordinazione sacerdotale, i sessant'anni della professione religiosa e l'ottantesimo compleanno, don Stanisław Salamonowicz scrisse due volumi di memorie che costituiscono una testimonianza del clima salesiano e di famiglia che permette anche una migliore conoscenza del

¹²⁰ Jerzy SZURGOT, *Afryka – Zambia. Wspomnienia, tradycje, czary*. Warszawa 2005.

¹²¹ Jan BERNAŚ, *Powołanie z przeszkodami*. Kraków 2004.

¹²² Władysław MIKULEWICZ – Stanisław SZMIDT, *Znad Wilii do Konga*. Kraków 2001.

¹²³ Andrzej ŚWIDA, *Okruchy własnych wspomnień*. Łódź 1985; Antoni GABREL, *Niezwykły, zwyczajny... Ksiądz Andrzej Świda*. Warszawa 2007.

¹²⁴ Tadeusz PATER, *Oczyrna i sercem. Wieś Rumno w latach 1939-1945*. Vol. 1. Przemyśl 2000; ID. (a cura di), *Oczyrna i sercem. Wieś Rumno w latach 1939-1945*. Vol. 2. Przemyśl 2000.

¹²⁵ Cf Bronisław KANT, *Tryptyk salezjański*. Warszawa 2001; ID., *Moja prywatna księga „Rekordów Guinnessa”*. Warszawa 2004.

passato della congregazione, essendo una specie di “fotografia” della vita e delle opere dell’autore¹²⁶.

Tutti gli esempi appena riportati e le considerazioni sulla storiografia salesiana in Polonia per quanto riguarda gli avvenimenti, i protagonisti e le opere, rappresentano soltanto un panorama generale che non rende del tutto l’interesse storico e il bisogno di documentare l’opera salesiana. Gli studiosi d’oggi sono cosiddetti “regionalisti” ovvero si occupano della storia della Congregazione, come lo erano anche quelli delle generazioni passate. L’autore della presente è consapevole di non aver fornito ai lettori un’immagine esauriente del fenomeno. Avvertiamo soprattutto la mancanza di una ricerca analitica e sintetica in merito alla partecipazione dei salesiani polacchi nell’evangelizzazione dei popoli e delle nazioni delle altre parti del mondo.

(Traduzione dal polacco di Katarzyna Woźniak, don Jacek Zdzieborski SDB)

¹²⁶ Stanisław SALAMONOWICZ, *Jubileuszowe wspomnienia*. Aleksandrów Kujawski 2006; ID., *Wspomnienia pojubileuszowe*. Aleksandrów Kujawski 2007.

STATO DELLA RICERCA STORIOGRAFICA SUI SALESIANI DEI TERRITORI AD EST DEL CONFINE POLACCO

Waldemar W. Żurek*

Accingendosi a presentare lo stato delle ricerche storiografiche sui salesiani ad est, bisogna precisare cosa s'intende con il termine "est". Geograficamente si tratta dei territori e delle aree di lavoro dei salesiani polacchi ad est dell'attuale confine nazionale polacco¹, stabilito dalle risoluzioni conclusive della seconda guerra mondiale², territori che fino al 1939 appartenevano alla Seconda Repubblica.

La presenza lungo i secoli dei polacchi e del loro spirito nei territori orientali del paese, definiti nella storiografia polacca come "Kresy" (Confini), ebbe inizio nel XIV secolo in seguito all'annessione da parte del re polacco Casimiro III il

* Salesiano, Direttore del Centro "Archiwa, Biblioteki i Muzea Kościelne" [Archivi, Biblioteche e Musei Ecclesiastici] di Lublin e docente dell'Università Cattolica Giovanni Paolo II di Lublin e presso lo Studentato Teologico Salesiano di Kraków (Cracovia).

¹ Nella terminologia storica polacca questi territori sono chiamati: Kresy, Kresy orientali o confini orientali polacchi. In epoche diverse vi erano comprese la Rutenia Rossa, la Podolia e la Volinia, la Polesia, l'Ucraina, la Lituania e la Samogizia. A rafforzare la credenza nel significato speciale dei Kresy contribuì Józef Piłsudski (1867-1933), il quale era originario di quelle zone e che sottolineò il legame che unisce lo spirito polacco alla forma *confinante*. Piłsudski condusse una guerra con la Russia bolscevica per definire i confini orientali del paese (guerra polacco-bolscevica 1920-1921), accrescendo così la precedente convinzione nel fatto che i Kresy fossero i bastioni della cultura polacca, come altresì di quella europea, latina e cristiana. La letteratura polacca consolidò l'immagine dei Kresy come baluardi in difesa della Polonia e dell'Europa contro la minaccia proveniente dall'est (il bolscevismo). Il termine "Kresy" inteso come i territori orientali della Repubblica fu sostituito dalle autorità comuniste della Repubblica Popolare Polacca con la definizione di "terre oltre il Bug". Le denominazioni di "Kresy" e "popolazione di confine" apparvero in quegli anni esclusivamente nei libri editi all'estero e nelle pubblicazioni clandestine. Hubert ŁASZKIEWICZ, Sławomir ŁUKASIEWICZ, *Kresy*, in *Encyklopedia Katolicka* [Enciclopedia Cattolica]. Vol. IX. Lublin 2002, pp. 1267-1272.

² Nel febbraio del 1945 i leader delle "Tre Grandi" (URSS, Stati Uniti ed Inghilterra), vincitori della seconda guerra mondiale, decisero alla conferenza di Jalta di strappare alla Polonia, in favore dell'Unione Sovietica, le terre ad est della linea Vilnius-Hrodna-Bug-Przemyśl. In questo modo il territorio del paese fu ridotto del 20% e 181 mila km² di terre orientali furono annesse all'Unione Sovietica.

Grande³ del Principato di Galizia-Volinia alla Polonia nonché per via dell'unione del Regno di Polonia con il Granducato di Lituania, firmata nel 1385 a Kreva⁴ (nell'attuale Bielorussia). Nei Kresy oltre ai polacchi, i lituani, i bielorussi, gli ucraini e gli ebrei abitavano altresì i tedeschi, gli armeni, i russi, i rumeni, i cechi, gli slovacchi, i lettoni, i tataro, i caraimi e gli zingari. Nonostante i polacchi non facessero parte della maggioranza e anzi, spesso costituissero una minoranza in quel mosaico di nazionalità, coloro che abitavano in queste zone e che appartenevano ad altre nazionalità consideravano la cultura *confinante* di quelle terre e quei periodi storici come l'epoca del dominio sociale, politico e culturale polacco.

Nel contempo da allora (XIV secolo) furono create nei Kresy le strutture della Chiesa cattolica⁵. Li fondarono i propri conventi principalmente i domenicani, i francescani ed i gesuiti. In quel mosaico di servizi pastorali e di congregazioni si iscrissero dall'inizio del XX secolo anche i salesiani. La loro presenza nei confini orientali polacchi durante il periodo delle spartizioni della Polonia si limitava alle terre di occupazione austriaca, dove nacquero i primi centri salesiani⁶.

³ Casimiro III il Grande (1310-1370), re di Polonia dal 1311, l'ultimo della dinastia dei Piast. Nel 1343 stipulò a Kalisz la pace con l'Ordine Teutonico. Negli anni 1349-1352 annesse la Rutenia alla Polonia, nel 1351 conquistò la Masovia e nel 1366 la Podolia. Si prese cura dello sviluppo economico del paese e della sua capacità di difesa, codificò la legge, riformò l'esercito e le finanze dello stato, nel 1363 fondò a Cracovia la prima università in Polonia. Władysław KARASIEWICZ, *Kościół w Polsce w okresie awiniońskiego papiestwa (1306-1386)* [La Chiesa in Polonia nel periodo del papato di Avignone (1306-1386)], in Bolesław KUMOR - Zdzisław OBERTYŃSKI (a cura di), *Historia Kościoła w Polsce* [La storia della Chiesa in Polonia]. Vol. I/1. Pozna-Warszawa 1974, pp. 214-253.

⁴ Kreva (in bielorosso), Krewo (in polacco), oggi località e parrocchia nel decanato di Smorgonie, diocesi di Hrodna nella Bielorussia occidentale, luogo in cui fu stipulata l'unione polacco-lituana. Nel XIV secolo residenza dei principi lituani. Nell'agosto del 1385 l'ambasceria polacca, il Granduca di Lituania Jogaila ed i suoi fratelli vi stipularono l'unione polacco-lituana, in virtù della quale il principe Jogaila doveva ricevere il battesimo con rito latino, sposare la regina Edvige e salire al trono in Polonia, il territorio della Lituania inoltre (comprese le terre rutene) doveva essere annesso *perpetuo applicare* al Regno di Polonia. Tadeusz MANTEUFFEL, *Historia Powszechna. Średniowiecze* [Storia universale. Medioevo]. Warszawa 1965, pp. 340-350.

⁵ Oltre all'organizzazione della Chiesa ortodossa creata nei Kresy dalla fine del X secolo, a partire dal XIV secolo cominciarono a nascere le strutture territoriali della Chiesa cattolica. Furono fondati i vescovati a: Kiev, Przemyśl, Volodymyr-Volyn'skyj (trasferito a Luc'k), Leopoli, Chełm, Kam'janec'-Podil's'kyj e Vilnius. Venne inoltre formata verso la fine del XIV secolo la metropoli di Halyč, trasferita agli inizi del XV secolo a Leopoli, dove giunsero in quel secolo la diocesi di Żmudź, nel XVI secolo la diocesi finlandese e nel XVII secolo la diocesi di Smolensk. Bolesław KUMOR, *Granice metropolii i diecezji polskich (968-1939)* [I confini delle metropoli e delle diocesi polacche], in "Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne" 18 (1969) 312-351.

⁶ In seguito alle tre spartizioni del nostro paese, compiute da Russia, Prussia ed Austria, nel 1795 la Polonia scomparve completamente dalla mappa politica dell'Europa. I

Lo sviluppo della Società di S. Francesco di Sales durante il ventennio tra le due guerre mondiali, ovvero dopo la proclamazione dell'indipendenza dello stato polacco in seguito a 123 anni di schiavitù, ha favorito l'apertura di oltre 40 centri pastorali ed educativi appartenenti a due province salesiane polacche: quella di San Stanislao Kostka con sede a Varsavia (provincia settentrionale) e quella di San Giacinto Odrowąż con sede a Cracovia (provincia meridionale). In quegli anni l'attività salesiana si espanse territorialmente non solo nella Polonia centrale, ma anche nei confini orientali della Seconda Repubblica⁷.

Nel settembre del 1939 la Polonia perse nuovamente l'indipendenza, occupata da due aggressori: i tedeschi ed i sovietici. Il lavoro dei salesiani in quel periodo venne abolito in molti centri, in altri ostacolato ed i salesiani furono inoltre costretti durante l'occupazione tedesco-sovietica a concentrarsi sostanzialmente nell'esercizio delle funzioni sacerdotali nelle parrocchie.

Dopo il mutamento dei confini nazionali polacchi nel 1945 undici case salesiane rimasero ad est del confine, nei territori annessi all'Unione Sovietica, di cui sei centri appartenenti alla provincia di S. Stanislao Kostka e cinque a quella di S. Giacinto. Le autorità comuniste delle repubbliche sovietiche (lituana, bielorusca e ucraina) guidate dai mandanti moscoviti costrinsero gli abitanti polacchi di quelle zone al cosiddetto rimpatrio, ovvero ad abbandonare le proprie dimore e partire verso ovest, nel territorio che il governo comunista aveva già proclamato come Repubblica Popolare di Polonia. Sia la popolazione civile, sia i preti furono costretti attraverso rappresaglie, intimidazioni e ricatti a lasciare quelle che fino ad allora erano state le loro abitazioni. Buona parte dei polacchi si avvalse di questa intimata possibilità di partire, ma non tutti. Non sempre le decisioni dei sacerdoti di partire per la Polonia erano

salesiani che da Torino giunsero nelle terre polacche alla fine del XIX secolo cominciarono ad operare nei territori di occupazione austriaca, in Galizia, cosa che per motivi politici era invece impossibile fare nei territori di occupazione prussiana e russa. Nei territori polacchi i salesiani aprirono i primi centri a Miejsce (Piastowe) nel 1892, a Oświęcim nel 1898, a Daszawa nel 1904, nonché due a Przemyśl nel 1907 e nel 1917. Di questi centri salesiani gli ultimi quattro sopravvissero in Galizia fino alla fine della prima guerra mondiale. Dopo il 1945 la casa salesiana di Daszawa si trovò ad est del nostro confine nazionale. [Ignacy ANTONOWICZ], *25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce* [25° anniversario dell'attività salesiana in Polonia]. Mikołów 1923, pp. 7-51; Jan KRAWIEC, *Powstanie Towarzystwa św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na ziemiach polskich* [La nascita della Società di S. Francesco di Sales e la sua organizzazione ed attività in terra polacca]. Kraków 2004, pp. 116-130.

⁷ La provincia settentrionale nel 1939 annoverava 371 salesiani operanti in 22 case, la provincia meridionale ne includeva 330 in 24 case. Complessivamente in 46 centri lavoravano 701 salesiani. Stanisław WILK, *Salezjanie* [Salesiani], in Zygmunt ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939-1945* [Vita religiosa in Polonia sotto l'occupazione hitleriana]. Warszawa 1982, pp. 722-723.

considerate positivamente da coloro che invece, nonostante tutto, avevano deciso di rimanere lì⁸.

In seguito a tali rappresaglie dopo il 1945 non rimase nessun salesiano della provincia meridionale nella Repubblica Socialista Sovietica Ucraina, territorio dove si trovavano i centri di questa provincia dal 1939, tutti compresi nell'arcidiocesi di Leopoli. Anche lì il processo di "sgombero dei centri" da parte dei salesiani si svolse nel più drastico dei modi.

Rifiutarono l'ordine di partire 9 salesiani della provincia di S. Stanislao Kostka, i quali fino a quel momento avevano lavorato nell'arcidiocesi di Vilnius, di cui gran parte del territorio restò oltre il confine orientale. Essi decisero di rimanere in quei luoghi per prestare il proprio servizio ai cattolici, polacchi e non. Erano i sacerdoti: Michał Bulowski, Bronisław Chodanionek, Kazimierz Grzegorzcyk, Tadeusz Hoppe, Ryszard Stohandel, Jan Tokarski, Stanisław Toporek, Jan Wielkiewicz i e Ludwik Witkowski. Solo uno di loro, don Ryszard Stohandel, in seguito alle pressioni delle autorità comuniste partì per la Polonia diversi anni dopo, nel 1959. Inoltre don Jan Kapusta⁹ fu deportato in Siberia dopo essere stato arrestato dai sovietici il 27 settembre 1939 a Dworzec (oggi in Bielorussia), dove svolgeva il ruolo di direttore d'istituto e sacerdote della parrocchia del Corpus Domini. Tornò in Polonia dopo 16 anni di prigionia il 30 dicembre 1955. Lavorò come manovale prima in un kolchoz sovietico, poi in un sovchoz a Rubno, vicino a Vilnius (nell'allora RSS lituana) do'era coadiutore Wojciech Wiertelak. Desiderava tornare in Polonia ma, accusato di aver appiccato il fuoco a degli edifici del kolchoz, gli fu negato il visto d'uscita, trattenendo in questo modo un buon operaio specializzato nel kolchoz. Tornò in Polonia soltanto nel 1959.

⁸ Dei 212 sacerdoti che nel 1945 lavoravano nella parte lituana dell'arcidiocesi di Vilnius, 112 partirono per la Polonia. Adam HLEBOWICZ, *Kościół w niewoli. Kościół rzymskokatolicki na Białorusi i Ukrainie po II wojnie światowej* [La Chiesa in schiavitù. La chiesa cattolica romana in Bielorussia e Ucraina dopo la seconda guerra mondiale]. Varsavia 1991, pp. 21-24; Irena MIKŁASZEWICZ, *Polityka sowiecka wobec Kościoła katolickiego na Litwie 1944-1965* [La politica sovietica nei confronti della Chiesa cattolica in Lituania 1944-1965]. Warszawa 2002, pp. 177-178.

⁹ Kapusta Jan (1984-1964), allievo e diplomato presso gli istituti didattico-educativi salesiani a Daszawa e Oświęcim. Nel 1917 fu ammesso alla Congregazione, ricevette l'ordine sacerdotale nel 1928 a Torino. Lavorò a Vilnius (scuola professionale), a Przemyśl (casa di cura di S. Giuseppe), a Varsavia (come superiore delle case), nuovamente a Przemyśl e dal 1937 a Dworzec. Lì fu arrestato dai sovietici il 19 settembre 1939. Fu imprigionato a Slonim e Minsk, dove fu condannato alla deportazione. I tentativi di liberarlo cominciarono nel 1946 e si conclusero positivamente con il suo ritorno in Polonia l'ultimo di dicembre del 1955. Dopo il suo ritorno lavorò a Płock, Łódź e Łą, dove morì. Waldemar Wiltold ŻUREK, *Jeńcy na wolności". Salezianie na terenach byłego ZSRR po drugiej wojnie światowej* ["Prigionieri in libertà". Salesiani nei territori dell'ex Unione Sovietica dopo la II guerra mondiale]. Kraków, Wydawnictwo - Poligrafia Salezjańska 1998, pp. 121-127.

Ebbene dal 1945 la vita della popolazione che abitava nei territori oltre il confine orientale polacco fu subordinata in ogni sua sfera alla legislazione del regime comunista. Ebbe inizio in quei territori una lotta contro la Chiesa. Attraverso delle decisioni amministrative furono chiuse le parrocchie, i preti furono incriminati, imprigionati e deportati nei lager siberiani insieme ai cattolici praticanti. In una parola: si tentò di eliminare totalmente o almeno di minimizzare il valore che la fede cattolica e le pratiche religiose avevano nella vita dei credenti. Dopo la seconda guerra mondiale il confine orientale polacco costituì una specie di “cordone sanitario” dell’anteguerra, il quale fino al 1939 aveva difeso il paese e l’Europa dall’invasione bolscevica e dopo il 1945 aveva bloccato ogni flusso d’informazione proveniente dall’est sovietico verso occidente, e quindi anche verso la Polonia. La vita della Chiesa in quei territori non ha perciò paragoni con nessun’altra epoca storica e con qualsiasi altro paese del continente. Allo stesso modo la documentazione sia dei fatti, sia della vita ecclesiastica era proibita o fortemente limitata dalle decisioni delle autorità comuniste¹⁰.

Per uno storico contemporaneo arrivare alle fonti archivistiche ecclesiastiche dei territori orientali polacchi annessi dai sovietici è impossibile dato che in gran parte non ve ne sono. Chi studia tali fatti è costretto ad attingere altrove per ottenere informazioni ed arrivare alle fonti archivistiche; ciò è diventato possibile dopo la *perestrojka* sovietica alla fine degli anni ’80 del secolo scorso, dopo la nascita di paesi indipendenti quali la Lituania, la Bielorussia, l’Ucraina, la Moldavia e la Federazione Russa.

Nemmeno gli archivi ispettoriali salesiani in Polonia dispongono di raccolte storiche archivistiche complete riguardanti i centri orientali nei territori annessi dall’Unione Sovietica. L’archivio della provincia di S. Stanislao Kostka, situato nel quartiere di Praga a Varsavia, fu bruciato durante l’insurrezione di Varsavia nel 1944; gli storici contemporanei persero così la base archiviale riguardante i centri salesiani che dopo la seconda guerra mondiale rimasero ad est del confine nazionale. Nel caso della provincia di S. Giacinto gli storici che si occupano dei centri di questa provincia, perduti definitivamente nel 1946, si avvalgono del-

¹⁰ Era proibito insegnare religione ai bambini e non era permesso ai bambini e ai giovani fino ai 18 anni frequentare la chiesa. In realtà i bambini venivano battezzati, ricevevano la Prima Comunione ed in molte parrocchie frequentavano la chiesa. Molti preti, per paura delle repressioni, non certificavano i battesimi nei registri parrocchiali ed i sacerdoti battezzavano i bambini privatamente, di casa in casa. Lo stesso succedeva con il sacramento del matrimonio, poiché i dati dei futuri coniugi venivano scritti a mano su quaderni. Non si celebravano i funerali. Persino quando il funerale era quello di un sacerdote o di un parroco, una volta ottenuto il permesso dalle autorità amministrative locali, poteva presentarsi nelle vesti liturgiche soltanto colui che celebrava la cerimonia. Gli altri sacerdoti partecipavano indossando l’abito talare, senza le vesti liturgiche. Persino ai funerali dei sacerdoti più volte le autorità non consentirono l’uso delle campane.

l'archivio provinciale a Cracovia, il quale fu ampliato dopo la guerra con le raccolte archiviali delle case di Leopoli¹¹.

L'impegno pastorale dei salesiani nei territori sovietici è un tema che è stato sollevato e che costituisce un contributo agli studi degli storici polacchi. Ne fanno parte ad esempio:

Adam HLEBOWICZ, *Kościół w niewoli. Kościół katolicki na Białorusi i Ukrainie po II wojnie światowej* [La Chiesa in schiavitù. La Chiesa cattolica in Bielorussia e Ucraina dopo la seconda guerra mondiale]. Warszawa 1991.

Adam HLEBOWICZ, *Katolicyzm w państwie sowieckim 1944-1992* [Cattolicesimo nello Stato sovietico 1944-1992]. Gda sk 1993.

Irena MIKŁASZEWICZ, *Polityka sowiecka wobec Kościoła katolickiego na Litwie 1944-1965* [La politica sovietica nei confronti della Chiesa cattolica in Lituania 1944-1965]. Warszawa 2001.

Larysa MICHAJLIK (a cura di), *Niech ich świadectwo nie będzie zapomniane. Losy Kościoła katolickiego na Białorusi w latach 1917-1953* [Che la loro testimonianza non sia dimenticata. Le sorti della Chiesa cattolica in Bielorussia negli anni 1917-1953]. Hrodna 2000.

Julian SIEDLECKI, *Losy Polaków w ZSRR w latach 1939-1986* [Le sorti dei polacchi nell'URSS negli anni 1939-1986]. Londra 1988.

Soltanto quattro centri salesiani orientali, rimasti dopo il 1945 oltre il confine orientale polacco, sono stati oggetto di studi separati: Daszawa, Leopoli (Istituto degli Abrahamowicz), Leopoli (Chiesa di Nostra Signora della Porta dell'Aurora a Lychakiv) e Tudorów (in organizzazione). La storia dell'Istituto della Sacra Famiglia a Daszawa fino al 1923 fu pubblicata nel numero unico di una rivista edita come contributo in occasione del venticinquesimo anniversario del lavoro dei salesiani in Polonia: *Zakład Salezjański w Daszawie 1904* [Istituto Salesiano a Daszawa 1904], in [Ignacy ANTONOWICZ] "25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce" [25° anniversario dell'attività salesiana in Polonia]. Mikołów 1923, pp. 33-35.

La gestione del servizio pastorale, assunta dai salesiani, nella chiesa votiva di Nostra Signora della Porta dell'Aurora a Lychakiv, nonché l'amministrazione dell'Istituto Educativo della Fondazione degli Abrahamowicz a Leopoli sono documentati nell'articolo:

¹¹ Gli archivi di due centri a Leopoli (quelli della chiesa di Nostra Signora della Porta dell'Aurora a Lychakiv e dell'Istituto Fondazione degli Abrahamowicz) furono trasferiti nel 1946 dal direttore e prete della parrocchia a Lychakiv, don Józef Nęcek, a Przemyśl, successivamente furono portati a Ostrzeszów (nel Voivodato di Poznań) e infine furono ricollocati nei pressi di Marszałki. Nell'autunno del 1988 furono ritrovati da don Waldemar Żurek, durante una ricerca scientifica, nella soffitta di una canonica a Marszałki. Dopo aver ottenuto l'autorizzazione dell'ispettore della provincia di S. Giovanni Bosco a Breslavia don Żurek li trasportò all'archivio della provincia di S. Giacinto a Cracovia. Waldemar ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja* [Le scuole salesiane medie superiori in Polonia 1900-1963. Lo sviluppo e l'organizzazione]. Lublin 1996, pp. 13-14.

Stanisław ROZNER - Waldemar W. ŻUREK, *Salezianie we Lwowie w latach 1934-1945* [Salesiani a Leopoli negli anni 1934-1945], in "Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne" 68 (1997) 357-463.

In quanto al quarto centro che doveva nascere sulla base di una proprietà fondiaria lasciata in eredità nel 1935 a Tudorów, in Volinia, sono stati pubblicati due articoli scientifici:

Waldemar Witold ŻUREK, *Salezianie w diecezji łuckiej* [Salesiani nella diocesi di Luc'k], in Włodzimierz BIELAK - Jarosław MARCZEWSKI - Tomasz MOSKAL (a cura di), *Artem historicam aliis tradere. Księga pamiątkowa ku czci Księdza Profesora Anzelma Weissa* [Artem historicam aliis tradere. Libro commemorativo in onore del sacerdote e professore Anzelm Weiss]. Lublin, Wydawnictwo KUL 2011, pp. 525-556.

Waldemar Witold ŻUREK, *Obecność salezjanów na Wołyniu* [La presenza dei salesiani in Volinia], in "Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne" 96 (2011) 251-306.

La genesi, l'organizzazione e lo sviluppo del sistema scolastico superiore salesiano in Polonia (liceo e istituto professionale) nonché la storia degli istituti in cui tali centri didattici-educativi nacquero sono state descritte in: Waldemar ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja* [Le scuole salesiane medie superiori in Polonia 1900-1963. Lo sviluppo e l'organizzazione]. Lublin 1996, 497p. + 3 mappe + appendice con 60 fotografie, p. 30; Waldemar Witold ŻUREK, *Szkoły salezjańskie w Oświęcimiu na tle salezjańskiego szkolnictwa średniego ogólnokształcącego i zawodowego na ziemiach polskich 1900-1939* [Scuole salesiane di Oświęcim a confronto nell'istruzione media e professionale salesiana nei territori polacchi 1900-1939]. Lublin, Wydawnictwo KUL 2010, 768 p. In queste opere viene dettagliatamente descritta la storia dei centri sorti oltre il confine orientale fino al 1945. La stessa tematica, ampliata con l'attività educativa salesiana, è stata presentata nell'esautivo studio scientifico: Jan NIEWĘGŁOWSKI, *Wychowawczo-społeczna działalność salezjanów w Polsce w latach 1898-1989* [L'attività educativa e sociale dei salesiani in Polonia negli anni 1898-1989]. Warszawa, Towarzystwo Naukowe Franciszka Salezego 2011, p. 726.

In quanto ricercatore dell'Università Cattolica di Lublino, durante un viaggio di lavoro a Vilnius e nella zona circostante nel 1985, mi resi conto che il ricordo dei salesiani, i quali lavorarono in quelle zone dopo la seconda guerra mondiale, è rimasto vivo fino ai giorni nostri. Questo mi ha spinto ad occuparmi della storia legata alla loro vita e al loro lavoro pastorale nella RSS lituana dopo il 1945; quella relativa alla Chiesa cattolica orientale ed ai salesiani è diventata perciò una delle principali tematiche delle mie pubblicazioni scientifiche e negli ultimi anni si è aggiunta a questa anche la storia relativa alla Volinia che per i polacchi è ricchissima e tragica allo stesso tempo¹².

¹² "Riconosco i grandi meriti di don Żurek per il suo contributo alla rinascita della diocesi di Luc'k in Ucraina" (decreto del vescovo Trofimiak). In seguito alla pubblicazione

Le sorti dei salesiani oltre il confine orientale polacco durante l'occupazione (seconda guerra mondiale) e il dopoguerra, fino a questo momento conosciute solo attraverso fonti orali, sono state presentate in 3 libri¹³ e due articoli scientifici:

Waldemar Witold ŻUREK, *“Jeńcy na wolności”. Salezjanie na terenach byłego ZSRR po drugiej wojnie światowej* [“Prigionieri in libertà”. Salesiani nei territori dell'ex Unione Sovietica dopo la II guerra mondiale]. Kraków, Poligrafia Salezjańska 1998, 328p + appendice con 218 fotografie, p. 102.

Waldemar Witold ŻUREK, *Salezjańscy męczennicy Wschodu* [Martiri salesiani dell'Oriente]. Lublin, Wydawnictwo Jedność 2003, p. 286 + appendice con 185 fotografie, 94 p.

Waldemar Witold ŻUREK, *Salezjański męczennik z Berezwecza. Ksiądz Władysław Wieczorek 1903-1942* [Martire salesiano di Berezwech. Don Władysław Wieczorek]. Lublin, Drukarania Jedność 2002, 150 p. + appendice con 73 fotografie.

Waldemar Witold ŻUREK, *Być prorokiem swojej epoki – salezjanie na Białorusi. Męczennicy i wyznawcy* [Essere il profeta della propria epoca – salesiani in Bielorussia. Martiri e fedeli], intervento nell'ambito del IV Forum internazionale “Essere uomo – essere profeta” (Luc'k, 9-12 ottobre 2008) che è stato pubblicato in: Stanisław Celestyn NAPIÓRKOWSKI (a cura di), *Prorocy Europy Środkowo-Wschodniej XX wieku* [Profeti dell'Europa Centro-Orientale del XX secolo]. Materiali del III e IV Forum dei Teologi dell'Europa Centro-Orientale. Lublin, Wydawnictwo KUL 2009, pp. 797-817.

Questi studi contengono le note biografiche di 25 confratelli. Sono stati creati principalmente sulla base dei materiali archiviali reperiti dall'autore, il quale ha rintracciato quasi tutte le fonti relative agli ambienti famigliari dai quali provenivano i salesiani descritti, ottenendo informazioni preziose, documenti (certificati di nascita, di morte, attestati scolastici) e fotografie fino ad allora sconosciuti. L'autore ha compiuto diversi viaggi nei quali è giunto presso tutte le località in cui i salesiani esercitavano il sacerdozio dopo la guerra, nei territori dell'attuale Lituania, della Bielorussia, dell'Ucraina e della Moldavia. Durante questi viaggi ha documentato luoghi, edifici religiosi e persone che avevano collaborato con i salesiani durante il loro sacerdozio. Le relazioni più preziose redatte dall'autore sono quelle fornite da persone ancora vive che usufruiscono dei

di quattro tomi di *Wykazy osób z akt parafialnych diecezji łuckiej do 1945 roku* [Indice delle persone dagli atti parrocchiali della diocesi di Luc'k fino al 1945] (Lublin 2004-2007) e dopo la pubblicazione degli articoli scientifici inerenti alla storia della Chiesa in Volinia e negli ex-kresy orientali della Seconda Repubblica nonché per l'aiuto materiale dimostrato, il vescovo ordinario di Luc'k Markijan Trofimiak ha nominato l'autore Canonico Onorario del Capitolo della Cattedrale di Luc'k il primo giugno 2007 (Decreto nr. 085/07). Il sopraccitato *Indice delle persone dagli atti parrocchiali della diocesi di Luc'k fino al 1945* è stato pubblicato in 8 tomi (2004-2012) per un totale di 7174 pagine.

¹³ Ognuno di questi libri ha ricevuto diverse recensioni in riviste polacche e straniere.

servizi pastorali dei salesiani. In totale ha raccolto 47 relazioni fornite da persone laiche e 19 da religiose.

I tre sopraccitati libri contengono 'delle fonti. Queste includono anche 202 lettere sia scritte dai protagonisti stessi, sia ricevute da loro da parte dei familiari, dei superiori salesiani in Polonia, delle autorità statali ecc. L'autore ha inoltre inserito nei suoi studi 18 opinioni espresse dalle generazioni successive sui protagonisti. Gli autori delle opinioni sottolineano l'eroica condotta dei sacerdoti salesiani, il loro amichevole e benevolo atteggiamento nei confronti dei fedeli e soprattutto l'amore per la Chiesa e per la vocazione salesiana. In alcune opinioni sono descritte le misteriose e fino ad oggi non ancora chiarite circostanze di morte da martiri di alcuni di loro (don Michał Bulowski, don Kazimierz Grzegorzcyk), che in futuro dovrebbero favorire ulteriori studi.

L'autore ha per primo descritto la prigionia in Siberia di 5 confratelli (don Jan Kapusta, don Jan Tokarski, il coad. Antoni Leniartek, il semin. Józef Maj e don Roman Niewitecki) condannati dai sovietici e deportati nei lager siberiani soltanto perché erano sacerdoti e polacchi. Due di questi (don Kapusta e don Tokarski) riuscirono fortunatamente, dopo aver scontato la pena, a tornare e a riprendere le mansioni pastorali. I restanti tre morirono in prigionia.

Descrivendo la storia dei salesiani durante la seconda guerra mondiale l'autore non è riuscito a stabilire la data, il luogo di morte e di sepoltura di 7 salesiani¹⁴ che hanno trovato la morte a oriente durante la guerra. Nel caso di uno di questi, il coad. Stanisław Sikora, dato per disperso, è stato stabilito che dopo la guerra egli si sia stanziato in Inghilterra e che abbia vissuto fino alla morte in un ospizio per ex-combattenti della seconda guerra mondiale.

Le sorti dei salesiani polacchi durante la seconda guerra mondiale sono state presentate nella seguente pubblicazione, tratta da un intervento in una conferenza: Waldemar Witold ŻUREK, *Wołyńskie ślady męczeństwa salezjanów w czasie II wojny światowej* [Le tracce del martirio dei salesiani in Volinia durante la seconda guerra mondiale]. Seminario scientifico internazionale: *I Santi della Terra di Volinia*, dal 2 al 5 luglio 2011 a Luc'k (Ucraina).

Col passare degli anni le condizioni interne e le necessità dei fedeli fecero sì che i salesiani fino a quel momento operanti nella regione di Vilnius si spargessero nel vasto territorio dell'Unione Sovietica. Si recarono nella Bielorussia Socialista i seguenti sacerdoti: Ludwik Bulowski, Kazimierz Grzegorzcyk, Jan Tokarski, Jan Wielkiewicz i Ludwik Witkowski, don Ryszard Stohandel. Don Bronisław Chodanionek giunse nella RSS moldava nel 1949 e don Tadeusz Hoppe si recò nel 1958 nella lontana Odessa, sul mar Nero, nella Repubblica Socialista Sovietica Ucraina. Rimase nella zona di Vilnius fino alla sua morte, nel 1977,

¹⁴ Di questi facevano parte: il coad. Antoni Leniartek, il semin. Józef Maj, don Izydor Marciniak, don Jan Pawelec, il semin. Edward Pohl, il coad. Piotr Robakowski, il coad. Józef Sulik. L'autore ha inoltre descritto la vita del seminarista Emanuel Bujar, morto in circostanze sconosciute durante la prima guerra mondiale, nel 1918.

don Stanisław Toporek. L'ultimo fra i salesiani polacchi dell'anteguerra che avevano lavorato fino al 1945 nei territori dell'Unione Sovietica, don Tadeusz Hoppe, morì a Odessa, in Ucraina, nel 2003.

Sono stati dedicati due articoli scientifici alla sua persona e al lavoro pastorale da lui svolto nel corso di quasi metà secolo a Odessa:

Waldemar Witold ŻUREK, *Działalność duszpasterska ks. Tadeusza Hoppe w Odessie* [L'attività pastorale di don Tadeusz Hoppe a Odessa], in Edward WALEWANDER, *Polacy na Krymie* [I polacchi in Crimea]. Lublin 2004, pp. 205-235.

Waldemar Witold ŻUREK, *Ksiądz Tadeusz Hoppe SDB (1913-2003)* [Don Tadeusz Hoppe SDB (1913-2003)]. Questo articolo è tratto dall'intervento presentato durante il III Forum scientifico internazionale intitolato *Objawić człowiekowi człowieka* [Rivelare l'uomo all'uomo], Odessa – Jalta, 27-30 settembre 2005. L'articolo è stato pubblicato in: Stanisław Celestyn NAPIÓRKOWSKI (a cura di), *Prorocy Europy Środkowo-Wschodniej XX wieku* [Profeti dell'Europa Centro-Orientale del XX secolo]. Materiali del III e IV Forum dei Teologi dell'Europa Centro-Orientale. Lublin, Wydawnictwo KUL 2009, pp. 233-250.

L'obiettivo delle autorità comuniste nell'impero sovietico era quello di assoggettare la Chiesa cattolica alla legislazione sovietica. Il clero subì raffinate vessazioni: intimidazioni a sostenere "colloqui" negli Uffici per gli Affari Religiosi, interrogatori, visite regolari della milizia in parrocchia, minacce, tentate accuse di reati criminali (come il "commercio di devozionali"), rifiuto di fare registrazioni, ovvero di concedere l'autorizzazione ad adempiere alle mansioni pastorali (le cosiddette malefatte), rifiuto di fare registrazioni all'anagrafe e molti altri metodi. Le congregazioni furono disperse. I frati, obbligati a rompere con la congregazione o con l'ordine, intrapresero il lavoro parrocchiale, mentre le suore, dopo aver lasciato gli abiti religiosi, lavorarono negli istituti statali portando avanti clandestinamente la vita comunitaria¹⁵. Al fine di indebolire le comunità parrocchiali le repressioni venivano dirette in primo luogo contro i preti. Le accuse che venivano mosse loro erano tipiche di quel periodo e del dominio del regime stalinista. I preti venivano perseguitati per inosservanza della legge sovietica in merito alla fede religiosa, per il fatto di insegnare religione, di lasciar frequentare la chiesa ai bambini ed ai giovani fino ai 18 anni, di aver organizzato processioni teoforiche, di non aver pagato le ingiunte ed eccessive tasse. Per questi motivi i parrochiani non sempre capivano se il loro prete o parroco facesse parte di un ordine o fosse un prete secolare. Nel caso dei salesiani si ricorda che alcuni di loro parlavano dei propri superiori in Polonia, recapitavano loro la corrispondenza

¹⁵ Nel 1990 in Ucraina non era ancora permesso ai preti e alle suore d'indossare le proprie tonache. Paweł WYSZKOWSKI, *Moc wiary. Próba przedstawienia prześladowań Kościoła rzymskokatolickiego na Ukrainie na przykładzie parafii Św. Anny w Barze w latach 1917-1991* [La potenza della fede. Un tentativo di presentare le persecuzioni della Chiesa cattolica in Ucraina, sull'esempio della parrocchia di S. Anna a Bar negli anni 1917-1991]. Poznań 1998, pp. 45-48.

attraverso persone fidate e che i loro superiori andavano a visitarli (nella RSS lituana) tramite un visto turistico. I confratelli della diaspora mantennero i contatti, nei limiti del possibile, con la congregazione e con i superiori, scrivendo loro lettere in via ufficiale e tramite i corrieri. Nella corrispondenza ufficiale del superiore della provincia l'ispettore veniva chiamato "zio".

L'impegno pastorale dei salesiani nel corso della loro centenaria storia nell'Europa centro-orientale, ai confini con l'attuale Ucraina (proclamata tale nell'agosto del 1991), è presentato nel seguente articolo: Waldemar Witold ŻUREK, *Oddziaływanie duszpasterskie salezjanów w Kościele katolickim na Ukrainie* [L'influenza pastorale dei salesiani nella Chiesa cattolica in Ucraina], in "Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne" 85 (2006) 407-438. In questo articolo sono descritti gli istituti salesiani della Galizia occidentale: Daszawa 1904-1945, Leopoli-Lychakiv 1934-1946, Leopoli – Istituto Educativo della Fondazione degli Abrahamowicz 1936-1939, Istituto Educativo della Fondazione di Stanisław Skarbek a Drohowyż, vicino a Mikołajów, 1939. Nella seconda metà del secolo scorso arrivavano sporadicamente in Ucraina, con i visti turistici, dei singoli salesiani (don Władysław Mikulewicz, don Kazimierz Szydełko, don Ignacy Ryndzionek, don Piotr Solich, don Stanisław Żak, don Joachim Jasita). Alcuni riuscirono a lavorare lì a lungo, addirittura fino a nostri giorni (don Joachim Jasita, don Ignacy Ryndzionek, don Piotr Smolka). A partire dalla nascita dello stato ucraino la vita religiosa dei cattolici si rianimò, si sviluppò il culto e furono ripristinate le parrocchie soppresse e le chiese chiuse dai comunisti. Da quel momento la presenza salesiana in questo paese cominciò a diventare significativa. Nel 1991 i salesiani intrapresero il loro lavoro principalmente nelle parrocchie dell'arcidiocesi di Leopoli, a: Bóbrka (lavorando anche presso la chiesa parrocchiale di Dunajew), Przemyślany (lavorando anche presso le cappelle a Świrskie Chlebowice, Pohorylce e Plecenice), nella parrocchia di Korostyszew (diocesi di Kiev-Żytomyr) nonché nella cattedrale (dal 1992) e nell'orfanotrofio di Odessa dal 1988, presso la diocesi di Odessa-Simferopoli. Nel 2003 i salesiani trasmisero al clero diocesano il servizio nella cattedrale.

Il tema della presenza e del lavoro dei salesiani nell'arcidiocesi di Leopoli è stato presentato in un intervento tenutosi ad un seminario internazionale a Leopoli dal 8 al 11 settembre 2008 in commemorazione del *600-lecia archidiecezji lwowskiej 1412-2012* [600° anniversario dell'arcidiocesi di Leopoli 1412-2012]: Waldemar Witold ŻUREK, *Obecność i zaangażowanie salezjanów w archidiecezji lwowskiej 1904-2012* [La presenza e l'impegno dei salesiani nell'arcidiocesi di Leopoli 1904-2012], pubblicato in: Piotr MIERZWA - Marcin NABOŻNY (a cura di), *W mocy Ducha Świętego. Księga pamiątkowa dla Jego Ekscelencji Księdza Biskupa Edwarda Białogłowskiego z okazji XXV rocznicy święceń biskupich* [Nel potere dello Spirito Santo. Memoriale per Sua Eccellenza Monsignor Vescovo Edward Białogłowski in occasione del XXV anniversario dell'ordinazione vescovile]. Rzeszów 2013, pp. 466-493.

Gli storici centri salesiani presenti nei Kresy polacchi dell'anteguerra fino al 1945, nelle repubbliche sovietiche di Lituania, Bielorussia, Ucraina e Moldavia

e nei paesi indipendenti nati successivamente da queste repubbliche e dalla Federazione Russa sono descritti nel seguente e dettagliato articolo: Waldemar Witold ŻUREK, *Możliwości i formy duszpasterzowania salesjanów w powojennej rzeczywistości na terenach europejskich republik radzieckich* [Le possibilità e le forme di lavoro pastorale dei salesiani nella realtà del dopoguerra nei territori delle repubbliche sovietiche europee], in “Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne” 87 (2007) 317-391.

Le condizioni di realizzazione della missione salesiana nelle repubbliche dell'ex-Unione Sovietica sono state presentate nell'intervento esposto durante un seminario scientifico salesiano a Cracovia: Waldemar Witold ŻUREK, *L'attività pastorale-educativa dei salesiani nelle nuove repubbliche dell'Unione Sovietica: i condizionamenti sociali e politici dell'apostolato salesiano*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana (Cracovia, 28 ottobre – 1° novembre 2007). (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 469-499.

Questo intervento è stato reso accessibile ai lettori polacchi tramite la seguente pubblicazione in lingua polacca: Waldemar Witold ŻUREK, *Polityczno-społeczne uwarunkowania salesjańskiej działalności wychowawczo-duszpasterskiej w republikach Związku Radzieckiego po 1945 r.*, in “Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne” 88 (2007) 377-406.

Don Zdzisław Weder ha raccolto i propri racconti relativi ad autentici episodi basati su undici anni di lavoro pastorale svolto nei paesi ad est della Polonia (1900-2001) nel seguente studio: don Zdzisław WEDER, *Znaki nadziei* [Segnali di speranza]. Warszawa, Wydawnictwo Salesjańskie 2004, 116 p. Gli eventi qui descritti sono reali e il loro lascito costituisce una sorta di documentazione dei fatti di cui l'autore è stato testimone o a cui ha preso parte. Alla descrizione dei fatti l'autore ha aggiunto qualche saggio biografico. La varietà territoriale dei racconti è relativa al lavoro dei salesiani nei territori delle ex-repubbliche sovietiche, oggi stati indipendenti.

Don Władysław Mikulewicz, salesiano proveniente dalla zona di Vilnius, che rimpatriò in Polonia dopo il 1945, aderì anche qui alla Congregazione Salesiana e desiderò con tutte le sue forze tornare a lavorare nella RSS lituana, cosa che però era a quei tempi impossibile. Vi giunse più volte dopo le ordinazioni soltanto in quanto turista. Agli inizi degli anni '70 del secolo scorso si decise infine a partire in missione per la Repubblica Democratica del Congo (poi Zaire). Lì ebbe un incidente. Si curò in un ospedale in Belgio e soltanto da lì riuscì a partire per la Lituania. Tra i polacchi fu il primo ad arrivare a Vilnius nel periodo a cavallo tra il 1987 ed il 1988. Lavorò lì fino alla sua morte († 2006) prestando il suo aiuto nel ministero sacerdotale presso la parrocchia salesiana di S. Giovanni Bosco a Vilnius, nata nel 1990 nel quartiere di Lazdynai, dove da molti anni è parroco don Jacek Paszenda, curato polacco che lavora a Vilnius dal 1996. Don Władysław Mikulewicz ha descritto la propria vita, gli eventi e le riflessioni trat-

te dal proprio lavoro sacerdotale e missionario nel seguente libro di cui è coautore: Władysław MIKULEWICZ - Stanisław SZMIDT, *Znad Wilii do Konga* [Dal Neris al Congo]. Kraków 2001.

L'impegno e il contributo dei salesiani nell'attività missionaria della Chiesa sono narrati nel seguente libro: don Bronisław KANT, *Polscy salezjanie na misjach* [Salesiani polacchi nelle missioni]. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 2005. L'autore descrive i missionari salesiani nel mondo ma nel suo studio prende in considerazione anche il servizio pastorale prestato dai figli spirituali di S. Giovanni Bosco nelle ex-repubbliche sovietiche, oggi stati indipendenti: la Russia, la Lituania, la Bielorussia, l'Ucraina e la Georgia¹⁶.

I sopraccitati studi non prendono in considerazione le ricerche negli archivi sovietici, inclusi quelli dei servizi speciali per la lotta contro la Chiesa e per la sorveglianza dei sacerdoti. Fino al 1990 arrivarci era per un ricercatore straniero praticamente impossibile e tuttora è molto difficile ma possibile, anche attraverso dei canali "privati". Queste operazioni tuttavia sono costose e richiedono molto tempo. Di persone disposte ad intraprendere tali ricerche non se ne vedono. Questo tema offre perciò la possibilità di colmare le lacune presenti fino a questo momento nella storiografia salesiana riguardante i territori orientali.

L'impossibilità di accedere tuttora agli archivi dei servizi segreti sovietici (KGB) impedisce la pubblicazione di quattro monografie a proposito di alcuni salesiani precedentemente nominati: don Bronisław Chodanionek, don Tadeusz Hoppe, don Jan Kapusta e don Jan Tokarski. Nutriamo la speranza che si vengano a creare le circostanze favorevoli alla realizzazione di quest'iniziativa, affinché si possa dare al lettore un'immagine della vita e del lavoro dei salesiani in quei territori tristemente etichettati con l'appellativo di "terra disumana".

¹⁶ Bronisław KANT, *Polscy salezjanie na misjach* [Salesiani polacchi nelle missioni]. Warszawa 2005, pp. 187, 203, 397.

LA HISTORIOGRAFÍA SALESIANA EN ESPAÑA: PRESENTACIÓN Y EVALUACIÓN DE LA PRODUCCIÓN HISTÓRICA A PARTIR DE LOS AÑOS SETENTA

*Eugenio Alburquerque**

La ponencia que presentamos tiene la finalidad directa de presentar y evaluar la producción histórica salesiana de España a partir de los años setenta, de acuerdo con la programación y orientaciones propuestas por los organizadores de este Seminario Europeo. Es fruto de un trabajo en equipo de los miembros que componen el grupo ACSSA-España. La colaboración de todos la ha hecho posible.

La metodología de trabajo ha sido la siguiente: elaboración de una bibliografía completa de todo lo producido, preparación de las fichas correspondientes de todos los libros y artículos, determinación de los núcleos y bloques esenciales, síntesis y redacción. La elaboración de la bibliografía se debe a J. Graciliano González. En la preparación de las fichas colaboraron prácticamente todos los miembros de ACSSA-España, responsabilizándose personalmente cada uno de preparar las fichas de las publicaciones de la propia inspectoría. La determinación sobre los ejes, núcleos y bloques de la ponencia es fruto de la reflexión de un pequeño grupo, teniendo en cuenta los materiales (fichas) disponibles. De la síntesis y redacción de la ponencia se encargaron: J. Graciliano González (Iª parte), I. García Nebreda (IIIª parte) y E. Alburquerque (IIª parte), quien realizó la redacción final.

De acuerdo con la metodología seguida, nuestra ponencia presenta tres grandes bloques. En primer lugar, como marco general de referencia sobre el estado y situación actual de la historiografía salesiana en España, nos remontamos a los comienzos, fijando la atención en los centros de documentación histórica existentes (archivos, bibliotecas, editoriales) y señalando sucinta y brevemente las primeras publicaciones. La segunda y tercera parte exponen con mayor detalle la situación de la historiografía salesiana en España a partir de los años 70 del siglo pasado, tal como lo requiere el tema de este seminario, fijando la atención en las personas (segunda parte) y después (tercera parte), en las estructuras (casas, obras).

* Salesiano. Direttore del "Bollettino Salesiano" dell'edizione spagnola.

1. Los comienzos de la historia de la obra salesiana en España

En esta primera parte queremos dar una visión general del estado de las fuentes de la historia salesiana española, de las instituciones que publican o transmiten la historia salesiana; y de la historiografía salesiana en España anterior a los años 70. Pero antes conviene hacer algunas observaciones:

Los primeros y mejor formados salesianos que trabajaron en España eran italianos cuya lengua nativa era el italiano y que con más o menos esfuerzo aprendían a hablar bien el castellano, pero que escribían con más facilidad en su lengua propia. Desde el principio, además se cultivó en España el estudio del italiano, al menos hasta el grado de poder ser leído por la mayor parte. Fueron muchos y frecuentes los contactos con los superiores de Turín, especialmente desde que los dos más destacados inspectores españoles, Felipe Rinaldi y Pedro Ricaldone, pasaron a formar parte del Consejo Superior. Esto no propiciaba ciertamente la escritura de obras o documentos originales en castellano, mientras que, por el contrario, favorecía la importación de textos italianos o la traducción de los mismos en lengua española.

La historia salesiana de los primeros años en España está íntimamente ligada a la fundación, consolidación y expansión de la Congregación, esencialmente vinculada a la vida y figura del Fundador. Los salesianos españoles estaban totalmente ocupados en llevar adelante con entusiasmo y trabajo inmenso las escuelas, oratorios, talleres etc que continuamente se abrían. La falta de personal era casi siempre la causa del retraso en la apertura de nuevas obras. Los salesianos en estas circunstancias no tenían tiempo, ni preparación, ni sentían la necesidad de escribir la historia de lo que estaban haciendo. En sus inicios don Bosco es el objeto y el protagonista de la historia salesiana: dar a conocer su vida y sus escritos, entender su carisma y su método educativo, suscitar vocaciones para consolidar y extender su obra era la gran preocupación de los salesianos que actuaban en España.

1.1. *Las primeras fuentes de la historiografía española*

Además de la documentación existente en los archivos centrales o locales, por desgracia no muy abundante, la historia de los primeros pasos de la congregación hay que buscarla especialmente en el *Boletín Salesiano* y en los *Anales de la Sociedad Salesiana*.

Desde su fundación, el *Boletín Salesiano* se convirtió en un medio de comunicación de la obra salesiana. En 1879 comenzó a publicarse en castellano y desde 1881, año en que se fundó la primera casa salesiana en España, es una de las fuentes documentales que refleja en pequeñas crónicas las fundaciones, visitas y viajes de los superiores, los acontecimientos, los eventos religiosos y civiles en los que participaban los salesianos y que, al quedar reseñados, evidenciaban su inserción en la sociedad y el aprecio por su trabajo.

Otro punto de referencia imprescindible en la historiografía salesiana en general, y en la de España en particular, lo hallamos en *Los Anales de la Sociedad Salesiana* escritos por Ceria. En ellos se refiere en forma pormenorizada los antecedentes de cada una de las fundaciones salesianas españolas hasta 1921¹. Se trata de breves, pero acertadas y en su mayor parte verídicas síntesis que dan a conocer el origen y la fundación de la obra salesiana en España. También en los *Anales* hallamos reseñas de personas importantes en la vida salesiana española, así como la descripción de los viajes de don Rua y de don Álbera a nuestra patria. Partiendo de ahí, los estudios posteriores permiten desentrañar y desarrollar esos acontecimientos inicialmente relatados, hasta llegar a una relectura que requiere una mayor amplitud y documentación de acontecimientos que fueron determinantes para las obras salesianas y que en la actualidad requieren ser cuidadosamente analizados.

1.2. *Las fuentes archivísticas*

En teoría, los archivos de las inspectorías y de las casas deberían ser lo lugares propios para la recogida, conservación y organización de la documentación histórica salesiana. Y así es y así se ha demostrado, cada vez que se ha hecho un estudio serio sobre algún punto de historia salesiana. Pero en España el trágico acontecimiento de la guerra civil de 1936 a 1939 destruyó en gran parte esta importante fuente de nuestra historia salesiana.

Los archivos inspectoriales

En el año 1902 se erigieron canónicamente tres inspectorías², cada una con su archivo correspondiente. En ellos se contenía la más antigua documentación de la historia salesiana de aquellos años. Por desgracia, dos de los archivos inspectoriales de las tres primeras inspectorías han desaparecido totalmente y el otro se encuentran en situación precaria. Después de la guerra, 1939, los tres archivos inspectoriales comenzaron a recoger la nueva documentación, pero entonces no había criterios claros sobre el arte de archivar y cada uno recogió, conservó y ordenó la documentación según su criterio. Cuando a partir de

¹ Las primeras fundaciones de Utrera y Sarriá se reseñan en el primer volumen; las de Gerona, Santander, Sevilla, Málaga, Vigo, San Vicente dels Horts, Bejar, Écija, Carmona, Baracaldo, Salamanca, Valencia en el segundo; Orense en el cuarto.

² En la práctica, la andadura de las tres inspectorías españolas había comenzado ya en 1901. Pero el decreto de erección canónica de la Sagrada Congregación para los Religiosos es del 20 de enero de 1902. Cf ASC D518, *Erezione delle Ispettorie*. Se puede ver también la carta cicular de don Rua correspondiente al 19.03.1902, en DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE SALESIANE, *Lettere circolari di Don Michele Rua ai salesiani*. Torino, Colle Don Bosco (Asti) 1965, s. 313.

los años 50 se crearon 7 nuevas inspectorías, se crearon 7 archivos inspectoriales, que poco a poco se han ido ordenando según los nuevos criterios de la historiografía dictados desde el centro de la Congregación. En este momento dichos archivos, según los informes recibidos de los respectivos secretarios, están bien atendidos por personas competentes, se hallan en buen estado, están en general bien catalogados, excepto el actual de Sevilla, que por haber acogido el de la extinguida inspectoría de Córdoba aún no ha podido ser completamente catalogado.

Los archivos de las casas

La fundación de la primera casa salesiana en España tuvo lugar en febrero de 1881, cuando los salesianos abrieron una escuela y atendieron a una parroquia en la ciudad de Utrera (Sevilla, Andalucía). Tres años más tarde el 15 de febrero de 1884 se abrió en Sarriá (Barcelona) una Escuela de artes y oficios. En los archivos de esas dos primeras casas se conservaba la documentación de los orígenes, pero, por desgracia el de Sarriá se perdió en la guerra civil. El de Utrera se conserva y ha servido para documentar ampliamente la historia de dicha casa escrita por Ángel Martín González. Por su parte, Ramón Alberdi se ingenió para reunir la mayor documentación posible sobre la casa de Sarriá, de la que nos ha dejado una gran historia.

Todas las casas actualmente existentes tienen su propio archivo, pero no todas los tienen bien ordenados. Sin embargo hay en ellos mucha documentación. Afortunadamente cada vez son más las casas que cuentan con lugar y persona que los cuida.

Las publicaciones periódicas sobre temas salesianos

Una fuente de la cual no se ha hecho hasta ahora un estudio a fondo, son las publicaciones más o menos periódicas que fueron surgiendo a lo largo de los años. En algunos colegios se publicaron hojas, folletos o revistas para información y seguimiento de las actividades colegiales. A nivel nacional no faltaron tampoco publicaciones más o menos difundidas, que seguramente contienen información de historia salesiana.

Tampoco hay que olvidar las publicaciones de las “Lecturas Católicas”, paralelas, aunque no siempre iguales a las italianas. La revista *Juventud Misionera* mantuvo y difundió durante muchos años el espíritu misionero en las casas salesianas, produciendo buenos frutos, incluso vocacionales. Hoy la información y la historia salesiana siguen transmitiéndose a través de las revistas dirigidas por salesianos. Las principales en España son las siguientes: *Boletín Salesiano*; *Cuadernos de Formación Permanente*; *Catequistas*; *Misión Joven*; *Revista Educación y Futuro* del CES, *Pensar y Educar* del Centro Superior de Filosofía Salesiano de Burgos, *Don Bosco en España...*, donde aparecen regularmente artículos de investigación o de alta divulgación sobre temas e historia salesiana.

1.3. *Los centros de difusión de historia salesiana en España*

Es estimulante constatar algunas de las realizaciones concretas de salesianos e inspectorías que han comprometido y dedicado recursos humanos y económicos con el fin de realizar la importante labor de publicación, recogida, conservación y valoración del patrimonio cultural salesiano.

Las imprentas y editoriales salesianas

La tradición editora salesiana de Valdocco se trasladó muy pronto a otros lugares. Donde los Salesianos fundaban escuelas y talleres, solían crear un taller de impresión, pero que servía al mismo tiempo como taller de aprendizaje y como imprenta para edición de libros religiosos, salesianos, escolares etc.

En España se fundaron muy pronto estos talleres-imprenta en Sarriá, Sevilla, Madrid y Pamplona, que han sido los principales centros propulsores de historiografía salesiana.

Las editoriales principales se establecieron en Barcelona (hoy EDB); Madrid (CCS); Sevilla (Editorial Salesiana); Pamplona (Librería Salesiana). La de Barcelona sigue activa, sobre todo en la publicación de textos escolares y literarios. La Editorial CCS se ha convertido en la editorial salesiana más importante en la publicación de libros salesianos. La de Pamplona ha reducido su producción y publica sobre todo estampas, calendarios y folletos salesianos. La de Sevilla prácticamente ha desaparecido.

Los Centros y Bibliotecas para la documentación histórica salesiana

Gracias a la visión inteligente de algunos superiores salesianos, se han creado en España algunos centros de historia salesiana donde se puede acudir para obtener abundante y actualizada documentación salesiana. Los más importantes son los de Madrid-Carabanchel, Barcelona-Martí Codolar, Bilbao-Deusto.

Madrid-Carabanchel es el mayor centro de documentación salesiana existente en España. Recoge todas las principales fuentes documentarias de la Congregación: documentos originales o fotocopiados; escritos de don Bosco; vidas y libros sobre don Bosco y temas de salesianidad; todas las publicaciones del ISS y de ACSSA; colecciones completas de algunas revistas importantes: *BS*, *Don Bosco en España*, *RSS*; actas de congresos etc. Está bien clasificado y organizado y se puede consultar en red. Tiene, además adjunta la biblioteca del antiguo estudiantado teológico salesiano.

Barcelona–Martí Codolar no es tan completo como el de Carabanchel, pero también rico en documentación y bibliografía salesiana. Últimamente ha incorporado toda la rica documentación dejada por Ramón Alberdi. También la biblioteca del antiguo teologado de Barcelona está en este centro, bien atendido.

Bilbao–Deusto, más modesto, pero importante es el centro de Bilbao. En él pueden consultarse los libros y revistas de tema salesiano de los últimos años. Bien atendido y puesto continuamente al día.

También, aunque de menor entidad, se han organizado las bibliotecas de Sevilla-Trinidad; de León-Inspección; y de Valencia-Inspección.

Museos de salesianidad propiamente dichos no existen en España, aunque en los centros citados se conservan objetos de valor histórico y en algunas casas también los referidos a ellas o a personas que han trabajado en ellas. Una iniciativa interesante es la tomada en Barcelona de convertir el despacho de trabajo utilizado por Alberdi en museo suyo.

1.4. *La historiografía en España hasta 1975*

No se ha intentado hacer una historia de la Congregación en España. Cada vez que se planteó el tema, se llegó a la conclusión de que antes había que hacer estudios particulares, para poder disponer de la documentación necesaria.

Los primeros escritos de historia salesiana fueron obra de tres escritores no salesianos: Felix Sardá y Salvay de Barcelona publicó por entregas en 1880, en la “Revista Popular”, cuatro artículos sobre *Don Bosco y los talleres cristianos*; Cayetano Fernández publicó ese mismo año 7 artículos en “La Revista Católica” de Sevilla; y Mons. Marcelo Spinola, entonces obispo auxiliar de Sevilla, publicó el libro *Don Bosco y su obra* en 1884. Se trata de escritos de divulgación, sin pretensiones de originalidad, pues la materia está tomada del BS y de las biografías ya existentes sobre la figura y la obra de don Bosco, pero tuvieron gran trascendencia en la implantación de la Congregación salesiana en España.

Pronto comenzaron a ser difundidos en castellano algunos escritos de don Bosco, como el *Joven Cristiano*; la *Novena a la Augusta Madre de Dios bajo la advocación de M.A.*; *La casa de la fortuna*; la *Historia Sagrada*; y las biografías de Domingo Savio, Miguel Magone, Francisco Besucco y Luis Comollo.

Fuera de estos escritos de don Bosco y de la publicación del BS en castellano, poco más se publicó. La figura de don Bosco y su sistema educativo fueron el objeto principal de atención de estos autores, empeñados en dar a conocer a su fundador. No obstante su labor fue muy meritoria, porque se tradujeron las mejores vidas de don Bosco escritas en otras lenguas y compusieron otras de carácter popular y divulgativo³. Todas estas vidas, alguna literariamente muy bien escritas, pertenecen a la etapa hagiográfica de la historiografía salesiana y dependen en casi todo de las *Memorias Biográficas*.

³ Como las de Camilo Ortuzar, Eladio Egaña, José Romero; Miguel Lasaga, Ricardo Beobide... Muy difundidas fueron también las obras de Hugo Wast, que aunque escritas y publicadas en Argentina, fueron muy leídas y reproducidas en editoriales españolas.

Escritos sobre la historia salesiana hasta 1975

Muy poco se escribió sobre historia salesiana antes de 1975. Sobre la difícil negociación del reformatorio de Santa Rita de Madrid, existe amplia documentación, recogida posteriormente. Rodolfo Fierro escribió en 1909 sobre la suerte de los salesianos de Barcelona en la semana trágica que vivió aquella ciudad a finales del año 1909. Francisco de la Hoz escribió un resumen de historia salesiana de 1815 a 1960, desde el nacimiento de Don Bosco hasta el año en que fue escrita. No es la historia de la congregación en España, sino una breve historia de los salesianos durante esos años. Basilio Bustillo, por su parte, escribió una breve historia sobre los 75 años de la llegada de los salesianos a Valencia.

Nada de esto supera los límites de la crónica, pero hay una excepción importante, que marca en España el cambio hacia la nueva historiografía salesiana: en 1966 el historiador Ramón Alberdi publicó el libro *Una ciudad para un Santo. Los orígenes de la obra salesiana en Barcelona*, que seguirá publicando otros libros, que consideramos en la segunda parte de la ponencia.

Biografías de personas

Nada nuevo añaden a la historiografía salesiana española las numerosas ediciones de la vida de Domingo Savio, que o bien reproducen el texto de Don Bosco, o son una adaptación del mismo, como tampoco lo hacen las traducciones o vulgarizaciones en español de las vidas de otras personas escritas en italiano: María Domenica Mazzarello, Mamá Margarita, don Rua, don Albera, el príncipe Czartoryski, Laura Vicuña, Ceferino Namuncurá, don Provera, don Antonio Cojazzi, José Cafasso etc. Todas tienen carácter divulgativo y tienen el mismo valor histórico que pueden tener en la lengua original; lo único que añaden, y no es poco, es el de haber sido traducidas y divulgadas en España.

Una cierta importancia tienen los escritos sobre personas salesianas de autores españoles. Sobre don Rua, en Sevilla, Rafael González hizo un elogio fúnebre con ocasión de su muerte en 1910; sobre don Rinaldi, pronunció un discurso fúnebre el canónigo de Salamanca José Artero; Garmendia de Otaola compuso una breve vida (1953) y Rodolfo Fierro escribió una biografía más extensa titulada: *El siervo de Dios Don Felipe Rinaldi: rasgos biográficos del tercer sucesor de san Juan Bosco* (1950), que contiene noticias de primera mano, dado que durante cierto tiempo fue secretario del beato. El mismo Rodolfo Fierro, publicó en España las biografías de Miguel Unia (1962) y de Luis Variara (1954), que habían trabajado en la leprosería colombiana de Agua de Dios.

Existen también biografías originales y que, aunque solo pretenden dar a conocer a determinados personajes del mundo salesiano, tienen el valor de haber recogido su recuerdo y algunos aspectos de su personalidad, que pueden servir de información a futuros historiadores. Documentan, dentro de su sencillez, una época de la historia salesiana española. Entre ellas tenemos las breves biografías de algunos de los primeros salesianos que trabajaron en España: Manuel Hermida, primer salesiano español; los inspectores Ernesto Oberti,

Alejandro Bataini, Luis Castilla; Ramón Zabalo, Marcelino Olaechea. Son biografiados también salesianos o cooperadores beneméritos: Alejandro Balló, el coadjutor Ildefonso Aizpuru, Fernando Bauer, José Fernando, José María González Caggero, Joaquín Dalmau, Ángel Antonio Cascón de la Peña, el marqués Manuel M^a Pascual, José Serra y Muñoz; y existen biografías de algunos alumnos ejemplares de los colegios salesianos: Alberto Jorge Irisarri, Francisco Pulido.

2. Memoria de quienes forjaron la historia salesiana en España

La primera parte de nuestra ponencia ha servido de marco de referencia para situar la historiografía salesiana en España, señalando las fuentes, los centros de documentación histórica existentes, los archivos inspectoriales y locales, las instituciones culturales salesianas de la Región, así como los comienzos de la propia historiografía hasta los años 70.

Desde este marco referencial, abordamos en esta segunda parte, la situación historiográfica que se perfila a partir de los años 70 hasta nuestros días centrándonos concretamente en el estudio y tratamiento histórico que se ha realizado en relación a las personas, agentes de una historia centenaria.

Teniendo delante toda la bibliografía aparecida a lo largo de estos 40 años, centramos la atención especialmente en cuatro núcleos: estudio de la bibliografía existente sobre los salesianos que han forjado la historia de la Congregación Salesiana en España (1), análisis particular sobre los hermanos que en circunstancias especialmente graves y difíciles de la historia de España, entregaron su vida martirialmente a Cristo (2), panorama sobre los estudios históricos publicados sobre salesianos especialmente relevantes en la historia de la Congregación, de muchos de ellos introducida la causa de beatificación y canonización (3) y, finalmente, un breve visión sobre las publicaciones en torno a algunos grupos de la Familia Salesiana.

2.1. *El rostro de la Congregación en España*

Existe un buen número de publicaciones aparecidas en las distintas inspectorías que recogen las semblanzas de los salesianos que han construido la España salesiana⁴. En general, se trata de obras voluminosas, de carácter divulgativo,

⁴ Cf Jesús BORREGO, *Los hombres de nuestra historia centenaria. Semblanzas de los salesianos fallecidos en la inspectoría bética "María Auxiliadora"*. Vol. I 1881-1954. Vol. II 1955-2002. Sevilla, Gandulfo 2002 y 2003; Basilio BUSTILLO, *A la sombra del gran árbol. Memoria de nuestros hombres. Inspectoría salesiana de Barcelona 1884-1984*. Barcelona, Edebe 1984; ID., *Hombres de nuestra historia. Semblanzas Salesianas de la Inspectoría de Valencia 1913-1980*. Madrid, Editorial CCS 1981; Marcelino CARRETO, *Nos precedieron en*

con una finalidad muy precisa: resaltar que el presente y el futuro de la Congregación ha comenzado ayer y lo han construido hermanos como aquellos cuyos perfiles se trazan en estas obras. Recogen, pues, semblanzas sencillas y breves; más que estudios históricos, son sencillas compilaciones biográficas que expresan la memoria agradecida y cuyo principal valor, quizá, no es otro que mantener vivo el ayer, los orígenes de un carisma dinámico que vivieron y transmitieron quienes nos han precedido.

Las fuentes principales de estas obras suelen ser: las cartas mortuorias, el *Boletín Salesiano*, las crónicas de las casas, los archivos inspectoriales y, con frecuencia, las fuentes testimoniales de quienes vivieron cercanos a los salesianos biografiados. Si las señalamos en primer lugar es porque pensamos que estas breves biografías, escritas con cariño, respeto y objetividad, aunque carentes, con frecuencia, de aparato crítico y rigurosa documentación, muestran verdaderamente el rostro de la Congregación Salesiana en España.

Por otra parte, además de estas publicaciones sobre los salesianos que nos precedieron, hay que señalar los estudios monográficos de algunas de las figuras salesianamente más relevantes. Ya en la primera parte aludimos a algunas de estas publicaciones sobre los primeros salesianos que llegaron a España, implantaron el carisma o comenzaron a desarrollarlo. Sobre algunas de estas figuras se han seguido publicando nuevos estudios en estos últimos cuarenta años, como, por ejemplo sobre al arzobispo Marcelino Olaechea (1989) o el primer salesiano español, sacerdote Manuel Hermida (2009). A estas publicaciones monográficas se han añadido otras sobre figuras de la historia salesiana más reciente, como: José Luis Carreño (1986), Luis Chiandotto (1988), Manuel Albizuri (1990).

Si, como hemos anotado, abundan las publicaciones sencillas sobre los salesianos españoles en general y muestran un rostro amplio de la Congregación Salesiana en España, los estudios monográficos son, en realidad, pocos y de escasa entidad. Aún reconociendo la presencia cualificada de grandes salesianos en la Región, quizás los estudios de historia no les han hecho justicia, quedando relegados a las breves semblanzas que se encuentran en los volúmenes de carácter general.

Entre los estudios citados, tienen una importancia particular las publicaciones dedicadas al Arzobispo de Valencia, don Marcelino Olaechea, cuya personalidad parece agrandarse con el tiempo. Entre las biografías merece reseñar la dedicada a Luis Chiandotto, salesiano italiano de nacimiento, que pasó la mayor

la fe. Perfiles de salesianos difuntos 1954-2005. Madrid, Editorial CCS 1993; Manuel GRANADO, *Salesianos ejemplares. Historias genuinas de la Trinidad*. Sevilla, Escuela Salesianos-Trinidad 1997; Emilio HERNÁNDEZ - Emilio ALONSO, *La fe que profesaron. Apuntes biográficos sobre salesianos fallecidos en la inspectoría de san Juan Bosco-Madrid 1896-1987*. Madrid, Editorial CCS 1989; Emilio HERNÁNDEZ - Emilio ALONSO, *Con tu auxilio. Apuntes biográficos sobre salesianos fallecidos en la inspectoría de san Juan Bosco-Madrid 1901-1994*. Madrid, Gráficas Don Bosco 1994; Cipriano SAN MILLÁN - José Luis GUZÓN, *Alegraos de que vuestros nombres estén escritos en el cielo (Lc 10,20)*. León, Inspectoría Salesiana 2004.

parte de su vida salesiana en España como profesor, formador y director del Estudiantado Teológico y que murió en Roma, tras sus últimos años como inspector en el Pontificio Ateneo Salesiano. Aunque síntesis de un extenso trabajo, resulta suficientemente amplia y documentada para llegar a perfilar la rica personalidad del biografiado: madurez humana, riqueza cultural, coherencia religiosa, capacidad de trabajo, entrega apostólica, disponibilidad al sacrificio hasta la oblación de su última enfermedad.

2.2. *Mártires en la guerra civil 1936-1939*

La historiografía sobre la contienda civil española es muy amplia. Como aproximación a la situación sociopolítica vivida en España en torno a los años 1936 a 1939 conviene tener en cuenta la obra de J. L. Bastarrica y J. Mallo: “Tres años de historia salesiana”⁵. Circunscrita al campo de la Congregación Salesiana, de modo particular en el ámbito de la entonces llamada “Inspección Céltica”, esta obra informa con amplitud sobre la situación y vicisitudes que vivió la Inspección durante los tres años de la Guerra Civil, con tantos hermanos salesianos expulsados, perseguidos, encarcelados o fusilados.

Las publicaciones sobre quienes sufrieron persecución y martirio en dichos años comenzaron muy pronto. En primer lugar están las comunicaciones que, apenas acabada la guerra, sin tiempo apenas para completar y documentar convenientemente los hechos, enviaron los superiores de las tres inspecciones entonces existentes a los salesianos para dar a conocer los hechos y las circunstancias del martirio de los hermanos de sus respectivas inspecciones. Estos primeros informes contienen noticias recientes de su martirio, que aunque en algunos puntos sean imprecisas o poco completas, son fundamentales para conocer de inmediato los hechos y las razones del martirio de estos salesianos; son como las actas de martirio de los primeros cristianos, llenas de emocionada admiración y respeto.

Poco a poco fueron apareciendo otros libros escritos con más calma y con más y mejor documentación. Destaca el de Amadeo Burdeus *Lauros y Palmas* (1950), sobre los mártires de la inspección tarraconense, un libro que suscitó gran emoción y que sirvió para mantener vivo el recuerdo de los mártires salesianos. El mismo autor escribió una monografía amplia sobre el coadjutor mártir Jaime Ortiz (1963), del que también escribió una breve biografía divulgativa Rafael Alfaro (1973). El postulador, don Francisco Tomasetti, escribió sobre don José Calasanz (1953); Julio Bianchini sobre don Antonio Torrero y sus compañeros de Andalucía (1956); José Luis Bastarrica (1965) escribió una larga biografía sobre don Enrique Saíz, de quien también se ocupó Julio Bianchini (1956). Muy importante para el conocimiento de las circunstancias del

⁵ José Luis BASTARRICA – José MALLO, *Tres años de historia salesiana*. Madrid, Escuelas Gráficas Salesianas 1970, 512 p.

martirio de los mártires de Guadalajara es el libro de Higinio Busons, *Relato de un testigo* (1947), que vivió el acontecimiento y logró escapar, contando después todo lo que había visto en la cárcel de Guadalajara, donde estaban los salesianos.

Estos libros, junto a las *Positio* del proceso contienen todos los datos esenciales de la vida y el martirio de los 95 salesianos o miembros de la familia salesiana hasta ahora beatificados. Pero los estudios más importantes son posteriores. Se producen bien en la preparación de la beatificación o con motivo de ella. Nos parecen especialmente significativas las obras de Ramón Alberdi⁶ y Pablo Marín⁷, obras de estructura y finalidad muy semejantes. Aprovechando la amplia documentación histórica existente, se proponen explicar al lector de hoy la realidad y el sentido de unos acontecimientos que le afectan como ciudadano y cristiano. Contextualizan y ofrecen también la semblanza de los 95 mártires, miembros de la Familia Salesiana de las tres inspectorías Tarraconense, Céltica y Bética, que entonces configuraban la España salesiana.

Junto a estas dos obras se han publicado posteriormente algunas que tienen un carácter parcial, presentando la personalidad, vida y martirio de algunos grupos precisos, como: el grupo de mártires oriundos de Galicia (2007), de Ronda (Málaga) (2002), de Rábano (Valladolid) (2007). Y no faltan tampoco algunas monografías sobre alguno de los mártires en particular: Juan Bautista Martorell (2001), Pedro Mesonero (2002), Julián Rodríguez (2004). En general, se trata de biografías escritas por familiares o amigos del mártir, con mucho cariño y también objetividad, de carácter divulgativo, con motivo de la beatificación y con la finalidad de mantener vivo su recuerdo.

2.3. Figuras egregias de la Congregación

La mirada histórica se extiende al amplio arco de todas las personalidades relevantes de la Congregación Salesiana desde su fundación. De forma más precisa, nos fijamos de manera especial en cuanto se ha publicado en nuestra Región sobre los sucesores de don Bosco, sobre los hermanos que recorrieron el camino de la santidad y han sido reconocidos en la Iglesia como santos o beatos o están en curso el proceso de beatificación.

Respecto a los sucesores de don Bosco, aunque no cuantitativamente extensa, habría que señalar la publicación de algunas buenas obras que vieron la luz ya antes de los años 70. Algunas mantienen todavía su calidad histórica y literaria. Baste recordar, por ejemplo, las obras de Rodolfo Fierro Torres.

⁶ Ramón ALBERDI, *Los mártires salesianos de Valencia y Barcelona (1936-1938)*. Madrid, Editorial CCS 2001.

⁷ Pablo MARÍN, *Los mártires salesianos de Madrid, Sevilla, Bilbao y León*. Madrid, Editorial CCS 2007.

Pero es sobre todo en estos últimos treinta años cuando se han acrecentado estas publicaciones. Sobre don Rua, se han cuidado las traducciones de las obras de Francesia, Auffray, Desramaut. Se han publicado algunos estudios sobre diversas cuestiones de interés en la vida y personalidad del primer sucesor de Don Bosco: su personalidad humana y espiritual⁸, la prohibición al superior salesiano de confesar a sus súbditos⁹, el papel desempeñado por don Rua en los Capítulos Generales que presidió¹⁰, su relación a la escuela¹¹. Y han aparecido también algunas biografías del Beato, como las de Espinosa (1973), Alfaro (1990), Rodríguez de Coro (2011), Miguel Aragón (2012). Pero, en realidad, se trata más que de obras de carácter histórico, de carácter espiritual, familiar y literario. Su valor reside en que ciertamente las avala una amplia documentación, aunque no aparezca citada, y, sobre todo, en que hacen emerger con un vigor y unas dimensiones nuevas la personalidad humana y salesiana de Miguel Rua.

Sobre los demás sucesores de don Bosco, las publicaciones son más escasas. Prevalen las traducciones y pequeños folletos divulgativos. Citamos simplemente las obras de Rodríguez de Coro y de Juan Manuel Espinosa. Las obras de Rodríguez de Coro mantienen las características de la obra que el autor dedica a don Rua, intentando narrar la historia de la Congregación Salesiana como continuación de las Memorias del Oratorio de Don Bosco, a través de sus sucesores: don Albera (2011), don Rinaldi (2012), don Ricaldone (2013) y don Ziggotti (2013). La obra de Espinosa es una amplia biografía de carácter familiar y desenvuelto sobre don Ricaldone.

Entre los folletos y escritos divulgativos sobre el beato Felipe Rinaldi cabe señalar la obra de Ramón Alberdi¹². Se publica con ocasión de su beatificación. Pero el libro, de manera original, se refiere simplemente a tres años de la vida del nuevo beato, los tres años que trabajó en la comunidad salesiana de Barcelona-Sarriá como director, años previos a su nombramiento como inspector en España.

⁸ Jesús Graciliano GONZÁLEZ, *Don Rua ¿Otro don Bosco? La personalidad humana y espiritual de don Rua*, en "Cuadernos de Formación Permanente" 16 (2010) 167-199.

⁹ Miguel CANINO, *Las pruebas de don Rua: la prohibición al superior de confesar a sus súbditos*, en Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5º Convegno Internazionale di Studi su don Rua (Torino, 28 ottobre - 1º novembre 2009). (= ACS-SA – Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 103-137.

¹⁰ Jesús Graciliano GONZÁLEZ, *Don Rua e i Capitoli generali da lui presieduti*, en Francesco MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma, Salesianum, 29 – 31 ottobre 2010). (= ISS – Studi, 27). Roma, LAS 2011, pp. 159-190.

¹¹ José Manuel PRELLEZO, *Don Rua e la scuola salesiana (1888-1910): autorevole collaborazione di don Cerruti e don Bertello*, en F. MOTTO (a cura di), *Don Michele Rua nella storia...*, pp. 515-543.

¹² Ramón ALBERDI, *Don Felipe Rinaldi en Barcelona-Sarriá*. Barcelona, EDB 1990.

Además del interés por los sucesores de don Bosco la historiografía salesiana en España cuenta también con algunas publicaciones sobre algunos hermanos cuyo proceso de beatificación y canonización está incoado o bien han sido ya declarados beatos o santos. No son muchas. Quizá la atención se ha centrado más en los adolescentes y jóvenes, fruto de la acción educativo-pastoral salesiana y en algunos miembros de la Familia Salesiana.

Entre los salesianos cuyo proceso de beatificación y canonización está incoado señalamos las obras de Fausto Jiménez sobre el príncipe Czartoryski (2004), una biografía breve, sencilla, bien documentada, publicada con motivo de su beatificación. Fierro Torres escribió una notable biografía sobre Luis Variara. Mayor atención ha suscitado la madre de don Bosco. Aunque de muy distinta densidad y calidad, los escritos sobre Mamá Margarita son numerosos. Citamos simplemente las obras de Luis Cornello Espina (2006), José Manuel García (2006), Antonio Calero (1988), además de las traducciones de Fantozzi y de Teresio Bosco.

Un buen número de publicaciones se concentra en adolescentes y jóvenes fallecidos también en olor de santidad, como Ceferino Namuncurá, Laura Vicuña, y especialmente Domingo Savio. Son obras con una finalidad directamente pastoral, orientadas a los mismos jóvenes, a padres y educadores.

2.4. Familia Salesiana

Finalmente cabe señalar las publicaciones referentes a algunos grupos de la Familia Salesiana, en particular, a los Salesianos Cooperadores y a los Antiguos Alumnos.

Muy pronto se dio a conocer en España el movimiento de los Cooperadores, como lo demuestra el viaje de don Bosco a Barcelona y la extensión de la obra salesiana en toda la geografía española. El desarrollo de esta asociación puede seguirse a través del *BS*, pero hasta los años 70, en España se escribe muy poco original sobre el asunto.

Quizá la mayor aportación original a la historiografía biográfica salesiana la hallamos en el conocimiento y documentación de la figura de la ilustre cooperadora barcelonesa, la sierva de Dios doña Dorotea de Chopitea.

Sobre doña Dorotea de Chopitea escribieron Jacinto Alegre (1928), Rómulo Piñol (1946), Bianchini (1956) y Amadeo Burdeus (1962). Estos autores, aunque escriben con carácter divulgativo, en su conjunto ofrecen noticias y documentos importantes para conocer la figura y la actividad de esta dama de la alta burguesía barcelonesa, que servirán para que futuros historiadores, como Ramón Alberdi, hayan podido preparar una biografía más completa y mejor documentada, escrita según los cánones de la historiografía moderna¹³.

¹³ Cf Ramón ALBERDI, *Dorotea de Chopitea y de Villota 1816–1891. Construir una Barcelona para todos*. Barcelona, Edebé 2009.

En el horizonte de la historiografía actual, la obra de Alberdi logra plasmar el ambiente y la época histórica en que vivió la biografiada, situándola en medio de los acontecimientos sociales y políticos del siglo XIX, destacando cómo vivió, participó y transformó en bien muchas de las difíciles circunstancias de la época. Se trata de una obra sólidamente documentada en la que el autor ha indagado, confrontado y verificado cuanto escribe en archivos, cartas, periódicos y documentos de la época. Dorotea de Chopitea aparece en el centro de una gran historia, en la que humilde y sencillamente se sitúa: la historia de la expansión de la ciudad de Barcelona, del resurgir industrial, de la apertura al progreso y la modernidad. Se trata verdaderamente de una biografía moderna en la que el autor muestra con claridad e inteligencia el sentido social y cristiano de una mujer, esposa, madre de familia, inquieta y trabajadora, una cristiana laica comprometida con la ciudad de Barcelona, de sólida piedad y profundos valores morales, una verdadera cooperadora salesiana.

Sobre los antiguos alumnos salesianos se han ido publicando los sucesivos reglamentos o estatutos de la Federación Internacional (1930, 1966, 1973); de la federación nacional española (1960, 1973); de las asociaciones (1941); las reseñas, ponencias o crónicas de las asambleas o congresos a diversos niveles; y algunos libros que explican la naturaleza del movimiento. Entre los autores españoles que escribieron sobre los AA. están Rodolfo Fierro (1966), Florencio Sánchez (1949), Manuel Ramos (1967), y Luis Valpuesta (1968). La revista *Don Bosco en España*, órgano oficial de la asociación aporta abundancia de noticias y datos sobre asociaciones y personas.

3. Casas y obras en España

En los 37 años que median entre 1975 y 2012, han aparecido aproximadamente unas 130 publicaciones sobre nuestras casas, obras e inspectorías¹⁴. Según los datos disponibles, la estadística por inspectorías daría los resultados siguientes: Sevilla sería la inspectoría de España más activa con 37 obras, seguida de cerca de Barcelona y Madrid con 28 y 25 respectivamente y a bastante distancia, Valencia con 11 y Bilbao y León con 9 cada una. Una característica común de todas estas publicaciones –al menos en muy alta proporción– es que deben su nacimiento a la celebración de una importante efeméride: 25, 50, 75 ó 100 años de la fundación de la obra en cuestión.

La cercana celebración del centenario de la llegada de los Salesianos a España supuso una fuerte concienciación en las distintas inspectorías para suscitar y promover la investigación histórica sobre nuestra presencia y obra en España.

¹⁴ Cf J. Graciliano GONZÁLEZ, *Bibliografía general de don Bosco y de otros temas salesianos. Bibliografía en lengua castellana (1877-2007)*. Roma, Istituto Storico Salesiano 2008, pp. 116-123.

En los últimos años setenta se creó una comisión interinspectoral que progresivamente fue estableciendo las pautas del tipo de publicaciones que se pretendía realizar¹⁵. Poco a poco, fueron apareciendo folletos conmemorativos y, sobre todo, las distintas monografías que hoy enriquecen la bibliografía salesiana de España. El primer fruto de esta iniciativa fue *Los salesianos de Utrera en España* de Ángel Martín, que vio la luz ese mismo año de la celebración del centenario, en 1881, una obra de envergadura de casi novecientas páginas.

3.1. *Una visión general*

Para empezar, hay que decir que no existe una historia general que abarque toda la presencia y la obra salesianas desde la llegada de los primeros salesianos italianos a España en 1881. Lo mismo, en cierto modo, se puede decir de las Inspectorías. No está recogida la historia global de éstas, sino sólo en algunos casos y de una manera parcial e incompleta. Se puede considerar una excepción el cuidado trabajo sobre la inspectoría de Valencia, preparado por Fernando Ría¹⁶.

Evidentemente, no toda la obra escrita es de igual calidad ni tiene el mismo valor histórico. Junto a publicaciones de estricto rigor metodológico, hay otras de dudosa o escasa estimación histórica. Junto a monografías que relatan su devenir con aparato crítico preciso y método adecuado, otras no adjuntan sino la bibliografía utilizada sin que se señale la fuente concreta que suministra los datos aportados. No pocas de estas publicaciones tienen carácter conmemorativo.

3.2. *Monografías*

Pero no es este el panorama completo de nuestra historiografía. En general, las monografías sobre las presencias salesianas en España merecen una alta valoración desde el punto de vista metodológico, aun cuando, como toda obra humana, conlleven algunos defectos. Se puede decir que las presencias salesianas más importantes y antiguas de cada inspectoría de España tienen su monografía, realizada con los debidos requisitos históricos.

¹⁵ Comisión de Estudios Históricos Ibéricos Salesianos (CEHIS), nacida bajo los auspicios de la Conferencia Ibérica.

¹⁶ Algunos ejemplos: Juan Lázaro y Santos Sastre escribieron una historia inacabada y, por lo mismo, no publicada, sobre los veinticinco primeros años de la Inspectoría de Bilbao. En la Inspectoría de León se publicaron dos opúsculos conmemorativos de los 25 y 50 años de la creación de la Inspectoría de Santiago el Mayor. Del mismo modo, en la Inspectoría de Valencia se publicaron dos textos conmemorativos: *La Inspectoría salesiana de Valencia cumple 25 años*; y Fernando RÍA, *Inspectoría Salesiana San José. Valencia 1958-2008. 50 años de Amor y Servicio*. Valencia 2009.

En la inspectoría de Barcelona destacan especialmente los estudios publicados por Ramón Alberdi sobre las obras de Sarriá (1994), Sant Vicenç dels Horts (1996), Martí Codolar (2001), y Mataró (2005). Se trata de obras de calidad, cimentadas en una amplia documentación y que hacen gala de un sólido aparato crítico. Así, por ejemplo, la obra sobre Martí-Codolar, de profunda raigambre salesiana, que traza no solo un exhaustivo cuadro imprescindible para valorar una de las instituciones sociales más dinámicas de Barcelona, sino también un enfoque original de la historia de la ciudad. Es fruto de una investigación larga y paciente en el archivo de la misma familia Martí-Codolar, con un rico índice de lugares, materias, personas y selecta documentación fotográfica.

En la inspectoría de Bilbao, José Luis Bastarrica publica la historia de la presencia salesiana en Pamplona (1978), Santander (1981), Baracaldo (1987), Deusto (1989). Son obras que, escritas para conmemorar un aniversario (50 ó 100 años de su fundación), mantienen la seriedad histórica y la objetividad. Bastarrica utiliza profusamente las fuentes y se esfuerza por llegar a una amplia información, que, sin embargo, no siempre analiza y confronta.

En la inspectoría de León cabe señalar la publicación de la historia de la obra de Astudillo (1981) por Ángel Martín y Cipriano San Millán y, recientemente, de Orense (2010), preparada por José Manuel Prellezo, Jesús Graciliano González y Gonzalo Bernardo. Se trata de una monografía que, ajustada al método histórico científico, mantiene al mismo tiempo una escritura fácil y clara, que hace que se lea con gusto e interés.

En la inspectoría de Madrid, Francisco Rodríguez de Coro ha investigado y estudiado con detenimiento cuanto se refiere a los comienzos de la inspectoría y fundación de la casa de Atocha. Se trata de estudios, publicados en artículos científicos y también en algunos libros de divulgación, bien documentados en archivos y bibliotecas, que sitúan los avatares de la llegada salesiana a Madrid en un amplio contexto social, cultural y político. Ángel Martín preparó la historia de la obra emblemática de Carabanchel Alto (1984), cimentada en abundante documentación archivística y bibliográfica, pero que literariamente adolece de cierta *pesantez*. Recientemente, Emilio Alonso ha publicado un voluminoso texto sobre la historia de la obra salesiana de Atocha-Madrid (2013)

En la inspectoría de Sevilla han realizado una labor encomiable sobre distintas obras, Jesús Borrego, José Díaz Cotán y Ángel Martín. A Ángel Martín se debe la voluminosa obra sobre Utrera (1981), la primera casa salesiana en España, que sigue siendo una obligada obra de consulta para los estudiosos por datos, bibliografía y fuentes consultadas. A José Díaz Cotán, la historia sobre las obras salesianas en Córdoba (1993), Málaga (1996), Montilla (1994), Ronda (2001), que, aún siendo más bien obras de carácter divulgativo, mantienen una amplia información salesiana. Jesús Borrego ha escrito la historia de la obra salesiana de Carmona (1999) y de La Trinidad de Sevilla (1994), un texto voluminoso, sólido y claro. A la importancia misma de esta presencia salesiana se une el

amplio material historiográfico que ofrece el autor, cuyo análisis y ordenamiento entrañan un enorme trabajo.

Finalmente, en la inspección de Valencia, son sobre todo las publicaciones de Ambrosio Díaz, las que aproximan a la historia de las obras salesianas de Valencia (1990), Alicante (1994) y Campello (1984). En las tres, es patente la riqueza de fuentes utilizadas y su amplia documentación, que garantizan la objetividad y el rigor científico.

Algunas conclusiones

1. - A veces, se confunde la historia con la ciencia histórica. Historia son los hechos, los acontecimientos, las personas y hace historia quien narra con veracidad los hechos, describe con objetividad los acontecimientos o presenta las personas en su realidad visible. Los criterios de la historia no son los de la documentación, sino los de la verdad y la objetividad, aunque muy frecuentemente, sobre todo para sucesos del pasado, la documentación sea la forma de asegurar la verdad y la objetividad. El defecto de la historiografía salesiana no ha sido tanto la falta de documentación, sino el empañamiento de la verdad y la prevalencia de la subjetividad, debidas al haber seguido una ideología apriorista que primaba lo sobrenatural y haberse dejado influir en exceso por la afectividad y el triunfalismo hagiográfico y apologético.

2. - No es ciertamente mucho, ni de gran calidad histórica, lo que se escribió en España en la primera fase de la historiografía salesiana. Es evidente que esta documentación, históricamente débil, exige una nueva labor de verificación según los criterios de la moderna historiografía. Pero a pesar de su aparente fragilidad y debilidad científica, estos escritos no solo son útiles, sino que nos ayudan a comprender la necesidad de adquirir una perspectiva histórica que nos mueva a reunir y conservar manuscritos, publicaciones, cartas, crónicas, memorias, entrevistas, fotografías, anuarios, documentos referidos a personas y obras, reseñas sobre actividades relevantes, significativas, celebraciones especiales, aniversarios, acontecimientos que han tenido eco en la prensa local o nacional. Todo tiene valor, pues ayuda a recuperar la memoria histórica.

3. - Hemos visto en la segunda parte de la ponencia la producción histórica aparecida en torno a personas especialmente significativas de la historia de la Congregación en España, santos, beatos, mártires, algunas personas egregias. Resulta verdaderamente lamentable que personas que han sido referentes muy importantes de nuestra historia no cuenten apenas más que con alguna sencilla semblanza, tomada quizá de lo publicado en su carta mortuoria. Figuras como Marcelino Olaechea, Ernesto Oberti, Modesto Bellido, Emilio Corrales, Tomás Baraut, por citar simplemente a algunos, reclaman el esfuerzo de un estudio histórico de calidad.

4. - En cuanto a las publicaciones sobre casas, obras y estructuras, las casi 130 publicaciones, desde 1975, suponen un fondo considerable de obra escrita

y un material importante que puede servir de base para una posible futura Historia General, que comprenda toda la extraordinaria labor social, cultural y religiosa que a lo largo de más de 130 años han realizado los salesianos en España. Pero, como queda dicho, su valor histórico es desigual. El trabajo realizado desde 1975 ha sido notable. Las casas más antiguas e importantes de cada inspección cuentan en general con una buena monografía.

5. - Sobre los escritores de la historia salesiana, en gran parte citados anteriormente hemos de precisar diciendo que: la historia salesiana ha sido fundamentalmente escrita por miembros de la congregación, de cuya historia muchos de ellos han sido protagonistas importantes; que en los primeros años de la historia salesiana en España, no contamos con una escuela de historiadores de valía, aunque hay algunas personalidades aisladas que sí lo son. En buena parte son escritores sin gran preparación cultural y mucho menos específicamente histórica; se trata más bien de cronistas y narradores, que escriben los hechos que han visto o vivido o hablan de las personas que han conocido. Habrá que esperar a los años 60 para empezar a contar con verdaderos historiadores. Por desgracia la desaparición de casi todos los centros de estudios, debido a la falta de vocaciones, ha hecho que sean muy pocos los que sigan cultivando los estudios históricos, de ahí la imperante necesidad de fortalecer ACSSA, que puede ser un reducto importante para que se siga escribiendo historia salesiana.

6. - Quedan ciertamente muchos retos abiertos en cuanto a publicación de biografías, monografías, historia de las distintas inspecciones o, como queda apuntado, una historia general de la Congregación Salesiana en España. Y quedan también abiertos otros retos, quizá, más sencillos, más de la vida cotidiana: mantenimiento al día de archivos en las casas y en las inspecciones, centros de documentación, bibliotecas, etc. Sin ello no es pensable siquiera el trabajo historiográfico.

HISTORIOGRAFÍA SALESIANA DE LAS HIJAS DE MARÍA AUXILIADORA DE ESPAÑA

*María F. Núñez Muñoz**

Introducción

Estimados hermanos, hermanas y amigos todos, en noviembre de 2011, a distancia de un año de la celebración del presente Seminario, la Presidencia ACSSA pedía a todos sus miembros, que compilásemos las fichas bibliográficas de las publicaciones históricas sobre nuestro Instituto que existieran en el país o nación donde realizamos nuestro trabajo y misión.

La petición tenía una doble finalidad: La primera era la de crear una Banca de datos bibliográficos para ponerla a disposición de los estudiosos de historia salesiana (SDB y FMA), en el sito del *Istituto Storico Salesiano* y también, posiblemente, en la *Banca dati delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. La segunda finalidad, mayormente práctica, era la de servir de base para la preparación de las intervenciones del Seminario que estamos celebrando, con el fin de dar a conocer, aunque brevemente, el número y contenido de los trabajos publicados en cada uno de los países donde existe presencia salesiana, dando también a conocer su valor científico, tanto por las fuentes documentales y bibliográficas utilizadas, como por el método histórico adoptado para su elaboración.

La presente exposición trata de cumplir la segunda finalidad, mediante la presentación de 16 publicaciones relativas a la presencia y misión de las Hijas de María Auxiliadora en España, realizadas a partir de 1975. A estas publicaciones se añade una breve referencia a los capítulos dedicados a presencias y actividades de las Salesianas en España, que aparecen en distintas publicaciones sobre la historia de algunas de las Casas y Colegios salesianos de esta misma nación, escritas por historiadores salesianos o por seculares a ellos vinculados.

El contenido de los trabajos que se presentan es muy diverso, ya que unos han sido realizados con ocasión de la celebración de centenarios y cincuentenarios de Fundaciones y de Obras, otros son relaciones presentadas en los Congresos y Seminarios internacionales de ACSSA y en los Coloquios de la Familia Salesiana, correspondiendo los restantes a temas variados: biografías, aspectos edu-

* Figlia di Maria Ausiliatrice, professoressa emerita dell'Università di La Laguna (España).

cativos, dimensión mariana de la actuación pastoral del animador salesiano y a los orígenes de la literatura salesiana en España.

Respecto a la impostación metodológica y también ideológica de las publicaciones que se presentan, en el sentido de su inserción o no en alguna corriente historiográfica, así como la posible percepción de las mismas en otros ambientes culturales, debo decir en primer lugar que la elaboración de todos los trabajos que a continuación se exponen, se ha llevado a cabo mediante un proceso de investigación que se ha orientado no sólo a la obtención de datos fiables, sino que ha comportado un esfuerzo de interpretación con el fin de que los trabajos tuviesen sentido histórico. Interpretación que en casi todas las publicaciones ha quedado recogida en las Conclusiones, con las que se cierran las mismas.

Con relación al debate historiográfico en el contesto social español, las publicaciones de las Hijas de María Auxiliadora no han estado nunca presentes, no sólo por su reducido número, sino por su contenido, preferentemente conmemorativo o celebrativo. Los trabajos de mayor calado histórico pertenecen a relaciones presentadas en Congresos y Seminarios ACSSA o en los Coloquios bianuales de Familia Salesiana, que al ser internacionales, así como Las Actas, en las que están publicados, no han tenido resonancia alguna en España.

PUBLICACIONES

La 16 publicaciones ya indicadas, que se analizan a continuación, tienen como denominador común la autoría de sólo Hijas de María Auxiliadora: 14 de la Inspectoría María Auxiliadora con sede en Sevilla, perteneciendo las dos restantes, una a la Inspectoría Santa Teresa, con sede en Madrid y otra a la Inspectoría Nuestra Señora del Pilar, con sede en Barcelona.

Para la presentación de las publicaciones se ha optado por la distribución temática que sigue a continuación, como la más adecuada: 1-Biografías, 2-Celebraciones de centenarios y cincuentenarios, 3-Praxis educativo-pastoral, 4-Historia de los orígenes y desarrollo de la presencia de las Hijas de María Auxiliadora en España, 5-Presencia y actividades de las Hijas de María Auxiliadora en España, insertas en publicaciones de Salesianos y escritas por ellos o por seglares.

1. Biografías: Beatas salesianas españolas

Carmen Moreno Benítez. Un camino hacia la plenitud¹

Publicada en 2001 con ocasión de su beatificación por el Papa Juan Pablo II. Es un breve itinerario espiritual de la religiosa hasta su llegada a la meta de la santidad mediante el martirio y la muerte, sufridos al confesar su fe con ocasión de la persecución religiosa en España, al estallar la guerra civil en 1936.

¹ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *Carmen Moreno Benítez. Un camino hacia la plenitud*. Madrid, Editorial CCS 2001, 60 pp.

La brevedad del trabajo es debida a la escasez de fuentes documentales que existe, tanto en los archivos de las Casas y de la Inspectoría de España a las que la Hermana perteneció, como en el Archivo General del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora en Roma y también en el de la Pontificia Congregación para las Causas de los Santos.

*Sor Eusebia Palomino Yenes, FMA*²

Biografía publicada en 2004 con motivo de su beatificación por el Pontífice Juan Pablo II. Se trata de la refundición de la primera redacción de una biografía escrita por el monje benedictino Fray Manuel Garrido Bonaño, natural de Valverde del Camino (Huelva), localidad andaluza donde la beata vivió prácticamente toda su vida religiosa hasta su muerte, y donde llevó a cabo su labor apostólica con la que alcanzó la meta de la santidad³.

El contenido del texto es una aproximación histórica, a través de escritos y testimonios varios, a la vida de la Hija de María Auxiliadora sor Eusebia Palomino, tanto en su dimensión apostólica como espiritual, cuyos rasgos principales son la primacía del amor a Dios y al prójimo, mediante una vida sencilla, humilde y entregada, en la que no faltaron manifestaciones evidentes de dones místicos.

2. Celebraciones aniversarias

Las celebraciones correspondientes a los cien y a los cincuenta años de las Fundaciones y Obras de las Hijas de María Auxiliadora en España, han propiciado la aparición de publicaciones conmemorativas, por lo general de tipo divulgativo, salvo las contadas excepciones que se exponen a continuación:

2.1. *Publicaciones con ocasión de centenarios:*

2.1.1. 1896-1996. Les salesianes; Centnys a Sepulveda⁴

Reflexión breve y sintética de la historia de los cien años de vida del Colegio María Auxiliadora, que las Salesianas tienen en el Barrio de San Antonio de Bar-

² María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *Sor Eusebia Palomino Yenes, FMA*. Madrid, Editorial CCS 2004, 268 pp.

³ Fray Manuel Garrido Bonaño había conocido de niño a sor Eusebia e incluso asistió a su sepelio, profesándole durante toda su vida, hasta el momento presente, una profunda admiración y estima. De acuerdo con él, y en vistas de a la beatificación en el 2004, el ingente cúmulo de datos y testimonios, repetidos de mil formas, que contenía la redacción inicial, tuvo que ser simplificado y redactado nuevamente en orden a su publicación, respetándose no obstante la primera autoría del religioso, aunque haciéndose constar en la publicación, el nombre de la autora de la nueva redacción que se había realizado.

⁴ Lourdes RUIZ DE GAUNA, *1896-1996. Les salesianes, Centnys a Sepúlveda*. Barcelona, Col.legi María Auxiliadora 1996. Edición extracomercial, 88 pp.

celona. La publicación presenta la vida y desarrollo del Centro a través del paso de Superioras y Hermanas, evolución del alumnado, floración de vocaciones, restructuración del edificio, y a través también de su dimensión apostólica, de carácter educativo. La publicación está basada, documentalmente, en la Crónica del Colegio de Santa Dorotea de Sarriá, primera Casa de España, y en la información tomada del Boletín Salesiano de la época y de otras revistas y diarios.

2.1.2. *Una Obra educativo-social de las Hijas de María Auxiliadora. El Colegio San Juan Bosco de Jerez de la Frontera: 1912-2012*⁵

El título de la publicación expresa lo fundamental de su contenido: historia de una fundación del más puro estilo salesiano, que ha merecido no sólo la estimación, el apoyo y la alabanza de la población jerezana en todos sus niveles sociales, sino también el aliento y elogio de Superioras y Superiores, entre los que hay que destacar los del beato don Felipe Rinaldi referidos al sacrificio y entrega de las Hermanas a niñas del nivel más ínfimo de la sociedad, auténticas destinatarias de la misión salesiana.

El trabajo de investigación para la realización de la obra se asienta sólidamente en los datos recabados en el Archivo General de las Hijas de María Auxiliadora en Roma, en el Archivo inspectorial de Sevilla y en el propio Archivo local del Colegio San Juan Bosco de Jerez, así como en el Archivo municipal de dicha población.

2.2. *Publicaciones de presencias con cincuenta años de fundación*

2.2.1. “50 años de presencia salesiana en Tenerife: Hogar Escuela María Auxiliadora”⁶

Publicado en 1994, es un serio trabajo histórico sobre la única presencia de las Hijas de María Auxiliadora en Tenerife, (Islas Canarias). Su contenido presenta la dimensión social de la Caja de Ahorros de Tenerife mediante la fundación de su primera Obra, para atender al sector más débil de la población: las niñas huérfanas y pobres de la Isla al término de la guerra civil 1936-1939. Obra social asumida por las Salesianas a lo largo del cincuentenario, que sigue desarrollándose en nuestros días, con el reconocimiento agradecido de toda la población tinerfeña.

⁵ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *Una obra educativo-social de las Hijas de María Auxiliadora. El Colegio San Juan Bosco de Jerez de la Frontera: 1912-2012*. Madrid, Editorial CCS 2012, 180 pp.

⁶ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *50 años de presencia salesiana en Tenerife: Hogar Escuela María Auxiliadora*. Santa Cruz de Tenerife, Confederación de Cajas d Ahorros 1994, 280 pp.

El trabajo está realizado con fuentes documentales inéditas, tomadas de los archivos de la Caja de Ahorros de Santa Cruz de Tenerife, del Obispado de Tenerife, del Archivo de la Inspectoría de las Hijas de María Auxiliadora de Sevilla que comprende las regiones de Andalucía y Canarias, y del Archivo de la propia institución, en Tenerife, además de la prensa local.

2.2.2. “50 años de la presencia de las Hijas de María Auxiliadora en Almería”⁷

La publicación refleja, en toda su esencia, la auténtica misión del carisma salesiano: niñas y niños pobres, necesitados de todo: cariño, instrucción y bienestar; misión que han desarrollado las Hijas de María Auxiliadora en Almería a lo largo de los cincuenta años de conmemoración, continuándose en el presente.

La base documental del libro, tomada sobre todo de la Crónica de la Casa y del Archivo inspectorial de las Salesianas de Andalucía y del Archivo diocesano de Almería, dan solidez al trabajo.

2.2.3. “Escuelas Salesianas María Auxiliadora”. Sevilla-Nervión⁸

Las “Escuelas Salesianas María Auxiliadora”. Sevilla-Nervión, segunda sede inspectorial de las Hijas de María Auxiliadora de Andalucía a partir de 1961, es una publicación realizada en el 2009, que encierra, en síntesis, la historia de sus primeros cincuenta años de fundación. El desarrollo del complejo escolar del que forman parte sus múltiples actividades y destinos, los graves problemas económicos que jalonaron dicho desarrollo, así como las motivaciones del citado traslado de la sede inspectorial desde su primera ubicación, todo ello realizado sobre una base documental inédita, del propio Instituto y del arzobispado de Sevilla, constituyen el interés y la solidez que fundamentan su publicación.

3. Praxis educativo-pastoral

Las publicaciones correspondientes al tema de este apartado, están orientadas de forma específica a la implantación y ejercicio del Sistema Preventivo como novedad y estilo de la misión salesiana, expresadas en las cinco publicaciones que se presentan a continuación, que van desde la teoría a la práctica dentro

⁷ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *50 años de presencia de las Hijas de María Auxiliadora en Almería*. Madrid, Editorial CCS 2009, 108 pp.

⁸ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *Escuelas Salesianas. Sevilla-Nervión*. Madrid, Editorial CCS 2009, 120 pp.

de la sencillez de sus contenidos. Las tres primeras tratan de actuaciones concretas y diversas de la práctica del Sistema Preventivo, y las dos restantes del ejercicio del mismo en distintas situaciones y períodos de la historia de las Hijas de María Auxiliadora en España.

3.1. *“El tiempo libre en el Sistema Educativo de Don Bosco”*⁹

Publicada en Madrid en 1987, es el título de la tesis doctoral defendida por sor Utensilia María Gallego Gago, Hija de María Auxiliadora, en la Universidad Complutense de Madrid. Frente al desarrollo de los estudios sobre el ocio, tanto en la corriente liberal como en la marxista, que se empezó a dar en España en las últimas décadas del siglo XX, la profundización y exposición del concepto del tiempo libre como tiempo propicio para cultivar valores humanos y trascendentes, constituye una aportación de sumo interés para el conocimiento del Sistema Preventivo Salesiano¹⁰.

El trabajo, por su entidad como tesis doctoral, se apoya, preferentemente, en una sólida base documental salesiana.

3.2. *“Dimensión mariana en el trabajo educativo del animador salesiano”*¹¹

La ponencia presentada en el III Congreso Nacional de María Auxiliadora, bajo este título, y publicada en las correspondientes Actas en 1986, es un trabajo de investigación histórica, que pone de relieve que la dimensión mariana es un elemento imprescindible del carisma salesiano, al constituir la fuente vital de su dinamismo y de su fecundidad. La abundante y escogida bibliografía, tanto eclesíástica como salesiana utilizada para su elaboración, ofrece la sólida base sobre la que se apoya la investigación.

⁹ Utensilia María GALLEGO GAGO, *El tiempo libre en el sistema educativo de Don Bosco*. Madrid, Universidad Complutense: Facultad de Filosofía y Ciencias de la Educación 1987, 405 pp.

¹⁰ A este respecto cabe citar también la publicación de un interesante artículo referido al concepto genuino del sistema educativo salesiano como Sistema Preventivo, ya que en el mismo se presenta el hecho de no aceptar la Congregación Salesiana una fundación en Madrid, para jóvenes descarriados, pedida por el Gobierno de España y apoyada por el nuncio, mons. Mariano Rampolla, por no poder implantarse en la misma las condiciones requeridas por el Sistema Educativo Salesiano. La referencia del artículo es la siguiente: María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *San Juan Bosco y la educación de los jóvenes descarriados en España. Un episodio (1885-1887)*, en “Educadores”, Revista de la Federación Española de Religiosos de Enseñanza, 119 (septiembre-octubre 1982) 501-516.

¹¹ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *Dimensión mariana en el trabajo educativo del animador salesiano*. Actas del III Congreso Nacional de María Auxiliadora (Instituto Politécnico Salesianos-Atocha – Madrid, 30 mayo-1 junio 1986), pp. 125-150.

3.3. “Immigration en Espagne et reponse salesienne”¹²

Esta publicación presenta una modalidad distinta de formas y de situaciones de aplicación del Sistema Preventivo. Es una ponencia presentada en el Coloquio Internacional Salesiano de Lyon, en agosto de 2005, bajo el título de “*D’honnêtes citoyens au troisième millénaire*”. El contenido de la misma es el análisis de las varias formas e iniciativas con las que, según el espíritu salesiano, se acogen y atienden en España a los inmigrantes, sobre todos a los niños y jóvenes, tanto por parte de las Salesianas como de los Salesianos, teniendo todas, como denominador común, la consideración del inmigrante como persona e hijo de Dios, cualquiera sea su raza o religión. La creación de nuevas estructuras y el desarrollo de una nueva mentalidad al efecto, consignadas en documentos oficiales de ambas Congregaciones, así como en los proyectos de atención a los inmigrantes por distintas instituciones, dan solidez al trabajo.

3.4. “Misión y Educación”¹³

Este pequeño libro de sólo 184 páginas, publicado en el 2006, es un esbozo general de la aplicación concreta del Sistema Preventivo llevada a cabo por las Hijas de María Auxiliadora en sus 16 primeras fundaciones en España, durante las décadas de transición de los siglos XIX al XX (1886-1920).

Elaborado sobre fuentes documentales existentes en los archivos locales de las correspondientes Casas de España y en el Archivo General del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora en Roma, la importancia de la publicación radica en la visión que ofrece de la forma sencilla, e incluso humilde, con la que las Hermanas aplicaron el Sistema educativo salesiano, y de los abundantes frutos que de su aplicación se recogieron entre las niñas pobres y marginadas y las jóvenes obreras de los barrios periféricos en los que se ubicaron las fundaciones.

3.5. *L’Educazione Salesiana negli anni particolarmente difficili della II Repubblica spagnola (1931-1936)*¹⁴

Este breve artículo constituye la Tercera Parte, referida sólo a las Hijas de María Auxiliadora, de la ponencia del mismo título, presentada conjuntamente

¹² María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *Immigration en Espagne et reponse salesienne*, en *D’Honnêtes citoyens au troisième millénaire*. Actes du colloque international salesien de Lyon (20-24 aout 2005). Paris, Maison Provinciale Salesienne 2006, pp. 103-116.

¹³ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *Misión y Educación. Las primeras décadas de la presencia de las Hijas de María Auxiliadora en España*. Madrid, Editorial CCS 2006, 184 pp.

¹⁴ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *L’Educazione Salesiana negli anni particolarmente difficili della II Repubblica spagnola (1931-1936)*, in Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L’Educazione Salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario

te con los Salesianos, en el Seminario Europeo celebrado en Cracovia en el 2007, sobre el tema: “*L’Educazione Salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*”.

El trabajo, aunque breve, realizado sobre base documental inédita y dentro de la misma tónica de la Primera y Segunda parte, presenta a un tiempo el valor de las religiosas salesianas para afrontar las difíciles e incluso trágicas circunstancias de estos años, junto con la práctica de una fiel observancia religiosa, que no excluyó la necesaria flexibilidad en estructuras y organización.

4. Historia de los orígenes de la presencia de las Hijas de María Auxiliadora en España

Este cuarto apartado agrupa, dentro de su diversidad, las cuatro últimas publicaciones de la presente exposición.

4.1. “*Las Hijas de María Auxiliadora en Andalucía: 1893-1912*”¹⁵

Esta publicación presenta las primeras fundaciones de las Salesianas en la España peninsular, realizada la primera por expreso deseo de Don Bosco, y las siguientes bajo la tutela de los salesianos, de cuya Congregación las Hijas de María Auxiliadora formaban parte. El trabajo, publicado en Roma en 1996, está incluido en el volumen “*Insedimenti e Iniziative Salesiane dopo Don Bosco*”.

4.2. “*El Instituto de las Hijas de María Auxiliadora durante el rectorado de don Miguel Rúa (1888-1910). Fundaciones y viajes en España*”¹⁶

Ponencia presentada en el Congreso internacional de Don Rúa, publicada en el 2010, en la que se pone de manifiesto la resonancia social que ya tenía en España, en aquellos años, la Obra de Don Bosco, a lo que se une el perfil paterno,

Europeo di Storia dell’Opera Salesiana (Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007). (= ACSSA - Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 216-219.

¹⁵ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *Las Hijas de María Auxiliadora en Andalucía. Primeras presencias: 1893-1912*, en Francesco MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco. Saggi di storiografia*. Atti del 2° Convegno-Seminario di storia dell’Opera salesiana. Roma, 1-5 novembre 1995. (= ISS - Studi, 9). Roma, LAS 1996, pp. 445-469.

¹⁶ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *El Instituto de las Hijas de María Auxiliadora durante el Rectorado de Don Miguel Rúa (1888-1910). Fundaciones y viajes en España*, en Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rúa primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell’Opera Salesiana (Torino, 28 ottobre-1° novembre 2009). (= ACSSA - Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 733-755.

paciente y amable, que se desprende de toda las actuaciones del primer sucesor del santo Fundador.

4.3. “*El origen de la Literatura salesiana en España en vida de san Juan Bosco*”¹⁷

Ponencia presentada en el Primer Congreso Internacional de Estudios sobre San Juan Bosco, celebrado en Roma en 1989. Presenta las fuentes y cauces de información, órganos y medios de difusión que hicieron posible la tarea providencial de difundir en España la Obra Salesiana, correspondiendo a Sevilla el protagonismo del conocimiento, de la acción y de la difusión.

4.4. “*Las Hijas de María Auxiliadora en Andalucía y Canarias: 1893-1993*”¹⁸

Esta publicación, realizada en 1994 con ocasión del centenario de la tercera fundación de las Hijas de María Auxiliadora en España, es un amplio trabajo de investigación de 564 páginas, dividido en dos partes, elaborado con documentos inéditos de primera mano, que, en cierta manera compendia todo lo expuesto en las publicaciones históricas antes citadas, aunque amplía el arco de tiempo historiado. La primera parte abarca la historia del Instituto en España desde sus comienzos en 1886, hasta la división en 1942 de la Inspectoría Santa Teresa, única que las Salesianas tenían en España, creándose, a partir de dicho año tres nuevas inspectorías. La segunda parte de la publicación se dedica, precisamente, al desarrollo e historia, hasta 1994, de la Inspectoría María Auxiliadora, una de las creadas tras la división, con sede en Sevilla y un amplio radio de acción que se extiende desde Andalucía y Extremadura hasta las Islas Canarias.

5. Presencias y actividades de las Hijas de María Auxiliadora en España, escritas por Salesianos y seculares, e incluidas en sus propias publicaciones

Respecto los capítulos dedicados a la presencia y actividades de las Hijas de María Auxiliadora en España, escritos por salesianos o seculares, insertos en la historia de algunas de las Casas y Colegios salesianos existentes en esta nación, cabe destacar los publicados por Ramón Alberdi¹⁹, José Luis Basta-

¹⁷ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *El origen de la Literatura Salesiana en España en vida de san Juan Bosco*, en “*Don Bosco en la Historia*”. Actas del Primer Congreso Internacional de Estudios sobre san Juan Bosco (Universidad Pontificia Salesiana-Roma, 16-20 enero 1989). Madrid, Editorial CCS 1990, pp. 475-504.

¹⁸ María F. NÚÑEZ MUÑOZ, *Las Hijas de María Auxiliadora en Andalucía y Canarias: 1893.1993*. Santa Cruz de Tenerife, Litografía Romero 1994, 564 pp.

¹⁹ Ramón ALBERDI, *Visiones de futuro: El Colegio Santa Dorotea*, en “*Una ciudad para un santo*”. Barcelona, Tibidabo 1966, pp. 208-210.

rrica²⁰, Amadeo Burdeos²¹, Ambrosio Días Rivas²², Jesús González Luis y Juan Manuel Espinosa²³ entre otros, quienes desde su propia perspectiva histórica, evidencian en sus obras, la labor, a veces sencilla y callada, pero siempre eficaz, que han realizado y realizan las Hijas de María Auxiliadora en la difusión y desarrollo del carisma salesiano entre las niñas y jóvenes destinatarias de su misión.

A Modo de conclusion

Terminada la exposición de las publicaciones, quiero dejar constancia, a modo de conclusión, de la importancia que hoy tiene para la Historia del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora, y concretamente para la de su presencia en España, la base documental inédita, de la que reiteradamente he hecho mención, como cimiento de la investigación que sustenta las distintas publicaciones que he presentado.

Esta base documental se apoya preferentemente en las Crónicas de cada una de las Casas mencionadas. Son fuentes muy ricas en contenido, aunque en su gran mayoría a veces son incontrastables. Su valor, puesto en entredicho por corrientes historiográficas tradicionales, ha ido creciendo en interés en la historiografía actual a partir del último tercio del siglo XX, una de cuyas corrientes consiste en la valoración de la realidad de lo cotidiano. Junto a los grandes eventos históricos, la cotidianidad ha encontrado su puesto nutriéndose de fuentes sencillas: crónicas, cartas, epistolarios, narraciones y también de fuentes orales.

Unida a la documentación procedente de las Crónicas locales, las publicaciones presentadas cuentan también con una importante aportación de documentos inéditos tomados de los archivos inspectoriales y locales, así como de los centrales o generales tanto del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora, como de la Congregación Salesiana, de la que el Instituto formó parte hasta 1905. También los archivos diocesanos relacionados con las presencias en estudio, han proporcionado una importante documentación, referida, sobre todo a autorizaciones de inserción en las diócesis y a peticiones de fundaciones en las mismas.

²⁰ José Luis BASTARRICA, *Las Hijas de María Auxiliadora: FMA*, en “Centenario. Colegio Salesiano María Auxiliadora 1908-2008”. Santander 2008, pp. 152-154.

²¹ Amadeo BURDEOS, *El Colegio de Santa Dorotea*, en “Una dama barcelonesa del 800”. Barcelona, Librería Salesiana 1962, pp. 250-259.

²² Ambrosio DÍAZ RIVAS, *Colegio de María Auxiliadora: 1976*, en *Colegio de huérfanas de ferroviarios: 1953-1982*. Barcelona, Escuelas Gráficas Salesianas 1994, pp. 290-326.

²³ Jesús GONZÁLEZ Luis – Juan Manuel ESPINOSA, *50 años de Buena Siembra: 1933-1983 (Las Hijas de María Auxiliadora en San José del Valle)*, en “San José del Valle, 75 años de presencia salesianas. 1909-1984”. Sevilla, Ed. Comisión de Estudios Históricos Salesianos 1984, pp. 251-282.

Así mismo, la resonancia social de cuanto en las publicaciones queda expuesto, ha sido tomada tanto de la prensa periódica, como de documentos privados y oficiales: cartas, contratos y oficios, constituyendo todo ello, en su conjunto, una sólida y científica base histórica.

Gracias a todo ello, la historia de nuestros orígenes, creo que en las distintas naciones, aunque sólo tengo la experiencia de España, está pudiendo aflorar, con humildad, aunque con firmeza, y siempre sin perder de vista el intento de integrar los estudios parciales en una visión global de la historia, tanto inspectorial, como inter-inspectorial o inter-continental.

Los cambiantes tiempos en que vivimos nos obligan a hacer un gran esfuerzo para saber replantear los problemas de las personas y de las instituciones que pretendemos estudiar. Una cierta recuperación de la historia narrativa ha intentado utilizar la narración como método de investigación historiográfica, tratando de parecer neutral y sin carga ideológica, junto con otras modalidades de historias fragmentarias.

La voluntad de analizar y entender nuestro mundo congregacional, creo que es en el momento actual la base fundamental para comenzar a superar los déficits y las insuficiencias que hoy afectan a nuestra historiografía. El reto es hacer de nuestra historia una ciencia útil y necesaria. Y eso exige ser renovadores y ser críticos y autocríticos: sin duda un trabajo duro, pero apasionante.

HISTORIOGRAFÍA SALESIANA EN AMÉRICA

*Thelán Argeo Corona Cortés**

El año 2012 dedicado al “*Don Bosco Histórico*”, a la reconstrucción y relectura de su vida, de sus realizaciones, de su pensamiento, de su mentalidad y de su cultura, nos abre la puerta para contemplar la Historiografía Salesiana en nuestro Continente *América*, descubriendo el valor, el significado, la trascendencia de su figura, prolongada en los Salesianos, en sus obras, en la encarnación concreta de su carisma en este Continente. Es en este contexto en donde adquieren un relevante significado el estudio referido a las *personas* y a las *obras* contenidos en las fuentes historiográficas, los documentos, cartas, escritos, publicaciones, crónicas de las casas, que manifiestan la resonancia de don Bosco, mientras estuvo en vida hasta 1888, y posteriormente la rica documentación que se ha generado en torno a la realidad salesiana. Todos estos documentos gradualmente expresan la reacción de la sociedad ante la inserción y penetración de los salesianos en cada ambiente, así como la identificación con las causas populares y las circunstancias históricas que se han venido viviendo a lo largo de los años, en cada ambiente y en cada trecho de la historia local, nacional, continental y mundial. Es aquí en donde adquieren un relieve muy importante las reacciones y comentarios de la opinión pública, en muchas ocasiones expresado en artículos de periódicos, en pronunciamientos oficiales, en reacciones de aceptación o crítica que han caracterizado las diversas situaciones en donde don Bosco y su carisma se han implantado y desarrollado.

La convocatoria al presente Seminario Continental sobre “*historiografía salesiana*” es la ocasión para adentrarnos en una reflexión motivadora para conocer y valorar las experiencias, los esfuerzos y compromisos que con distinta intensidad y eficacia se han realizado y se realizan en todas las naciones en donde se encuentra implantado el carisma salesiano en América. Es la hora de constatar las investigaciones documentadas, con criterios históricos, frutos de búsqueda de documentos, sometidos a riguroso análisis histórico, con una hermenéutica interpretativa objetiva y fundamentada.

* Salesiano, Rector Universidad Salesiana de Bolivia. Miembro dell'ACSSA: Associazione Cultori di Storia Salesiana, Roma-Italia.

Nuestro Seminario Americano ACSSA se pregunta: ¿Cuál es la panorámica actual de la historia salesiana en América?, ¿Cómo se ha registrado, conservado, publicado, cómo se ha recopilado la documentación respectiva y cómo se ha puesto a disposición de investigadores? ¿Cuál ha sido la incidencia en el ámbito civil, religioso, cultural? ¿Cuáles son las perspectivas para suscitar nuevos historiadores interesados para preservar y alimentar la historia salesiana en el continente?

El interés de todos los participantes al Seminario requiere una amplia visualización que nos permita ver, en su conjunto, el recorrido evolutivo a lo largo del tiempo y en el contexto en que se enraizó el carisma salesiano y las perspectivas relativas a la Historia del Carisma Salesiano en América.

Estamos conscientes de que los participantes en este Seminario somos Salesianos, Hijas de María Auxiliadora, así como Laicos y miembros de la Familia Salesiana que representamos toda América. Cada uno de nosotros interesados en constatar y verificar el tratamiento histórico que se ha dado al acervo enorme de la documentación historiográfica sobre Don Bosco y sobre el carisma salesiano en nuestro continente. Queremos aprovechar para poner en común e intercambiar la diversa experiencia de quienes han dedicado largos años a la investigación histórica, para motivar a quienes se inician en este promisorio campo de investigación histórica salesiana. Todos queremos contemplar el cuadro de la Historia Salesiana en América y a la vez generar el compromiso para preservar, recopilar y valorar toda la documentación historiográfica que fundamente la futura redacción de la historia salesiana del tiempo que ahora nos toca vivir, y que refleje la encarnación y la trascendencia del carisma de Don Bosco en nuestro Continente.

1. La historiografía salesiana desde sus orígenes

La historiografía salesiana se remonta al año 1860 cuando los jóvenes salesianos que vivían con Don Bosco empezaron a recoger informes de lo que veían y oían, con la convicción de que estaba aconteciendo algo totalmente extraordinario entre ellos. Sus escritos son de diversa índole: crónicas y memorias redactadas cuando sucedían los hechos y cuando con testigos los reconstruían. Estaban convencidos, los primeros salesianos, que constituyendo un comité se dedicarían a escribir y guardar las primeras memorias de Don Bosco y su obra, entendiendo que colaboraban a transmitir la realización de los signos claros de asistencia sobrenatural que envolvían al Oratorio en el que veían un futuro glorioso de expansión.

“Tenemos la obligación de no dejar en el olvido nada que se refiera a Don Bosco. Debemos por tanto, hacer todo lo posible para guardar estos hechos para la posteridad, de modo que algún día, como tantas antorchas relucientes, puedan iluminar a todo el mundo para la salvación de los jóvenes”¹.

¹ *Croniche* II, Ruffino, 1, en ASC A008s: *Cronichette*, Ruffino, FDB mc. 1211 A10. Cf MBe VI 651.

Existe una amplia documentación con la que se inicia la historia de la Congregación Salesiana vinculada indiscutiblemente con la vida misma de Don Bosco². Constan los nombres de los cronistas y el ASC guarda todos los cuadernos de diversa índole que fueron aprovechados intensamente por Don Juan Bautista Lemoyne quien, desde 1864, realiza la meritoria y extraordinaria tarea de recoger, clasificar y a su tiempo utilizar como base de su monumental obra: las *Memorias Biográficas de Don Bosco*, de las que escribe los primeros 9 volúmenes entre 1898 y 1917³. Tengamos presente que todo el material historiográfico lo recogió en 45 volúmenes, impresos en una sola copia para uso privado, comprendiendo todo el extenso material que lo condujo a su clasificación y se convirtió en el valioso tesoro para la redacción de las *Memorias de Don Bosco*⁴.

2. La Historiografía salesiana desde 1875, año de la Primera Expedición Misionera a la Argentina

La Historia del Carisma Salesiano en América inicia con la experiencia motivadora y animadora que significó para la naciente Congregación Salesiana su expansión a las Américas, con motivo de la Primera Expedición Misionera del 1875. Es el momento en que se entrelazan acontecimientos de la Historia de Argentina, a la que habían emigrado millares de familias italianas en busca de mejores condiciones de vida, con el ideal misionero de Don Bosco, que requería una plataforma inicial en donde encarnarse. Situación que conjuga su preocupación por la salvación de los nativos indígenas que habitaban la extensión interminable e inexplorada de la Pampa Argentina, con la necesidad de acompañar a los innumerables emigrantes italianos llegados a la Argentina. Consta toda la documentación historiográfica que ha permitido reconstruir la historia de esta verdadera epopeya de encarnación del carisma salesiano en América.

La expansión salesiana se encuentra ampliamente evidenciada en toda la documentación previa a la primera expedición misionera. Se cuenta con la riqueza

² J. Arthur LENTI, *Don Bosco, Historia y Carisma 1, Origen: de I Becchi a Valdocco (1815-1849)*. Madrid, Editorial CCS 2010. Juan José Bartolomé y Jesús Graciliano González (editores). Cf Visión global de las fuentes sobre Don Bosco, pp. 17-34.

³ *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di San Francesco di Sales e della Congregazione Salesiana*, 45 volúmenes impresos en una sola copia en San Benigno Canavese o en Turín, Valdocco, desde 1885.

⁴ *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, San Benigno Canavese y Turín: I-IX (1898-1917) por Giovanni Battista LEMOYNE; X (1939), por Angelo AMADEI; XI-XIX (1930-1939), por Eugenio CERIA. Edición española: *Memorias Biográficas de San Juan Bosco*. Volúmenes I-XX. Madrid, Editorial CCS 1981-1998; traducida del original por Basilio Bustillo.

del amplio Epistolario de Don Bosco en donde han sido cuidadosamente recogidas y editadas críticamente las cartas, con el estudio de sus destinatarios, circunstancias, entorno y encuadre histórico⁵. Innumerables documentos han permitido la reconstrucción de los complicados trámites que hizo Don Bosco con los patrocinadores de la expedición misionera, con las autoridades eclesiásticas en Buenos Aires, con la Santa Sede y las autoridades civiles que favorecieron la instalación de los salesianos en Argentina. De las crónicas de Valdocco, de los relatos de los participantes a la primera expedición y a las subsiguientes se deduce el ambiente de Turín y de Argentina. Resuenan en los Epistolarios de cartas a Don Bosco y cartas de Don Bosco el impacto vocacional y la fortaleza que el Padre les infunde para vivir en pleno la nueva experiencia que abrirá horizontes a la Congregación Salesiana en Argentina y en toda América, ya que muy pronto la obra salesiana se implantaría en Uruguay, en Chile, en Brasil, en Ecuador y sucesivamente en los demás países.

3. La historiografía salesiana en una de sus fuentes: el Boletín Salesiano

Es oportuno considerar la importancia que Don Bosco dio en 1877 al fundar en Turín el Boletín Salesiano como un medio de comunicación mensual dirigido a las obras salesianas, a sus destinatarios, benefactores, amigos, cooperadores y a tantos destinatarios a quienes le interesaba ofrecerles información acerca de los acontecimientos más significativos y también cotidianos de sus obras. Los Salesianos se encontraban ya en Argentina y a Don Bosco le preocupaba preparar las nuevas expediciones misioneras, motivando a sus bienhechores con relatos que fueron publicándose en el Boletín Salesiano⁶. En vida de Don Bosco le quiso dar al Boletín Salesiano una relevancia primordial, al grado de identificar su propia vida con la de su Obra: El Oratorio de Valdocco, que se volvió el paradigma de toda obra salesiana. Don Bosco mismo expresó sus propósitos en el primer número del Boletín Salesiano de 1877: “*éste se publica para rendir un informe de las cosas hechas o por hacerse según el propósito de la misión salesiana que es el cuidado de las almas y el bien de la sociedad civil*”⁷.

⁵ Giovanni BOSCO, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1992-2013, 5 volúmenes.

⁶ El Boletín Salesiano con la expansión de las obras de Don Bosco en el mundo, especialmente después de su muerte en 1888, el aumento de las inspectorías y la creación de regiones con notables diferencias culturales y lingüísticas, se diversificó y en la actualidad existe a manera de boletines inspectoriales o regionales. En la actualidad, el Boletín Salesiano se publica en 56 ediciones en diferentes regiones del mundo y en 29 idiomas cuyos destinatarios se encuentran en 135 países.

⁷ *Bollettino Salesiano*. Torino, agosto de 1877.

En los primeros años de las fundaciones en América el Boletín Salesiano reflejó en pequeñas crónicas los viajes, las fundaciones, los acontecimientos, los eventos religiosos y civiles en los que participaban los salesianos y que, al quedar reseñados, evidenciaban su inserción en la sociedad, el aprecio por su trabajo, así como las perspectivas de su compromiso misionero. Tras la muerte de Don Bosco su sucesor, Don Rúa, cada inicio de año en el Boletín Salesiano, ofrecía una carta que resumía el año terminado y proyectaba el nuevo año haciendo una pormenorizada reseña de las fundaciones realizadas y las que estaban por cumplirse⁸. Estas síntesis que se conservaron hasta los años 60s en tiempos de Don Ziggiotti, significan una fuente documental, que a título de reseña, requiere ampliarse y complementarse con la respectiva investigación de otros apoyos documentales. El Boletín Salesiano en los tiempos de su fundación y en los inmediatos posteriores expresa un ansia de comunicar y evidenciar la obra providencial de los salesianos, obra de Dios en manos humanas. Innumerables relatos llenos de emotividad y de vida evidencian el interés que se pretendía irradiar en todos los países en que se había encarnado la obra salesiana, motivando, desde luego, las aportaciones generosas de bienhechores que siguieran haciendo posibles los milagros de la Providencia. A la vez el Boletín Salesiano manifiesta el agradecimiento a los benefactores, todos ellos llamados Cooperadores Salesianos, en tiempos de Don Bosco. Otra finalidad manifiesta del Boletín Salesiano en América, fue suscitar vocaciones y sobre todo entusiasmar con los relatos las vocaciones misioneras.

El Boletín Salesiano en todas sus ediciones sigue siendo una fuente y punto de referencia válido para reseñar y entender la difusión universal del carisma salesiano, así como sus diversas encarnaciones en países. El Boletín Salesiano refleja el compromiso pastoral y evangelizador de la Familia Salesiana en el mundo, y en nuestra América. Del Boletín salesiano se desprende la constatación de la infinidad de modalidades en que Don Bosco y su carisma educativo y popular se encuentra establecido, encarnado en todo tipo de obras, en servicios educativos de educación formal, informal, de tiempo libre, de educación especial y alternativa, con el abanico completo de destinatarios, sus niveles etarios, condiciones y necesidades sociales diversas. Es evidente la amplia gama de servicios salesianos abiertos a la Evangelización integral en América, a la promoción humana, a la atención de salud, de necesidades especiales de nuestros destinatarios preferenciales, – los niños más pobres y abandonados, – la preocupación por la infinidad de fieles confiados a las populares Parroquias salesianas, a las Misiones Sa-

⁸ Con ocasión del Centenario de Don Rúa se publicó un CD sobre *Don Rúa en el Bollettino Salesiano*. En él se palpa el ardor misionero de la Congregación al resumir cada año en el mensaje de Don Miguel Rúa a toda la congregación, las realizaciones, nuevas fundaciones, las expediciones misioneras, los proyectos y necesidades de las casas, particularmente las de América, que constituían la frontera misionera de los Hijos de Don Bosco.

lesianas de extrema necesidad, en ambientes indígenas, en zonas rurales, periféricas, urbanas y en las grandes ciudades. Obras que se refieren no sólo a la educación y a la salud, sino también a la comunicación social, a la difusión de la buena prensa. Las distintas ediciones del Boletín Salesiano, hoy publicado en tantas ediciones y lenguas, y difundido en 135 países del mundo, constituye una fuente documental de la vida, de la cotidianidad y de la acción salesiana que merece ser aprovechada. De igual forma la continua reflexión del Dicasterio de Comunicación Social del Consejo Superior debe seguir tendiendo a renovarlo, revitalizarlo, actualizarlo y reorientarlo siempre a fin de que cumpla el ideal que Don Bosco le otorgó desde su fundación. Una fuente válida para documentar la acción salesiana y su repercusión en los contextos culturales y sociales en que se mueve la sensibilidad salesiana hoy.

4. La relectura histórica de la documentación salesiana, desde los Anales de la Sociedad salesiana y de los documentos oficiales de la congregación, confrontada con la documentación civil

Un punto de referencia válido en la historiografía salesiana lo constituye la documentación que sirvió a D. Ceria para la redacción de su obra en Cuatro Volúmenes *Los Anales de la Sociedad Salesiana*⁹. En ellos se refiere en forma pormenorizada los antecedentes de cada una de las fundaciones salesianas y su inserción en las diversas naciones de América. Es una documentación que constata el impacto de la expansión del carisma salesiano, encontrándose aún en vida Don Bosco, y después de su muerte, así como posteriormente en el rectorado de Don Rúa. De la misma forma cobran un significado muy especial los distintos epistolarios de la época, desde la cercana relación epistolar de Don Bosco con muchos salesianos misioneros de las primeras expediciones, hasta la correspondencia oficial de los primeros superiores de las misiones salesianas en las que mezclaban sus situaciones personales, la resonancia de los acontecimientos que vivían en la implantación de las obras, las dificultades y circunstancias que fueron convirtiéndose en decisiones para la apertura de las obras en toda América, así como las vicisitudes que pasaron los salesianos para realizar el sueño misionero de Don Bosco¹⁰. En este contexto se enmarca la visita extraordinaria de animación, sobre todo de la vida religiosa comunitaria, la formación, el servicio de Autoridad y la disciplina religiosa, que realiza D. Albera a

⁹ Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*. 4 Volúmenes. Torino, SEI 1941-1951.

¹⁰ Se han publicado Epistolarios muy representativos de los primeros misioneros, que reflejan las dificultades heroicas en que se vieron envueltos cf como ejemplo Fernando ALIAGA ROJAS, *El Chile en las cartas del misionero salesiano don Domingo Tomatis*, RSS 17 (1998) 233-268. Los Epistolarios de Don G. Vespignani, Card. G. Cagliero, Mons. G. Costamagna.

todas las comunidades de América en 32 accidentados meses de viaje por todo el Continente, desde el 1900 al 1903¹¹.

Muchos estudios posteriores permiten desentrañar e iluminar esos acontecimientos inicialmente relatados en los documentos oficiales de la Congregación, hasta llegar a una relectura, a la distancia de un siglo, de acontecimientos que fueron determinantes para las obras salesianas y que en la actualidad requieren ser cuidadosamente analizados, a la luz igualmente de documentos, para sacar de toda ambigüedad la interpretación de la expansión inicial de los salesianos en la Patagonia y Tierra del Fuego¹².

Es aquí donde surge la necesidad de contrastar, por exigencias de la metodología histórica, las tradicionales fuentes de historiografía salesiana, con todos los documentos a los que se pueda tener acceso para confrontar con las demás interpretaciones, opiniones, reseñas y percepciones que sobre los mismos acontecimientos y personas se tienen. De aquí la necesidad de recurrir a las principales directrices de uso común por los historiadores en su labor que son, en primer lugar, la heurística o localización y recopilación de diversas fuentes documentales, que constituyen la materia prima del trabajo del historiador. Un paso siguiente consiste en establecer la crítica de esas fuentes, distinguiendo dos formas de crítica y de análisis de las fuentes documentales: crítica externa y crítica interna. Viene al final la síntesis historiográfica, a modo del producto final de la historiografía. Es el resultado del proceso de hermenéutica e interpretación de las fuentes, que dan paso posteriormente a la publicación, que permite a una comunidad compartir y someter a debate científico su labor que puede, entonces, ser divulgada como aportación histórica¹³.

¹¹ Paolo ALBERA – Calogero GUSMANO, *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. Roma, LAS 2000. Giulio BARBERIS, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. Roma, LAS 1998.

¹² Consideremos en esta línea, como un ejemplo de relectura, a la distancia de un siglo, las investigaciones actuales de: María Andrea NICOLETTI, *Indígenas y misioneros en la Patagonia. Huellas de los salesianos en la cultura y religiosidad de los pueblos originarios*. Así mismo *Los Salesianos y la conquista de la Patagonia, desde Don Bosco hasta sus primeros textos escolares e historias oficiales*. En la misma línea (2006). *Los misioneros salesianos y la polémica sobre la extinción de los selk'nam de Tierra del Fuego*, en "Anthropologica" XXIV (2006) n. 24, pp. 153-177. Nicoletti María Andrea está radicada en Neuquén desde 1989. Es Profesora en Historia y Doctora en Historia de América, investigadora, especializada en estudios patagónicos, con varias investigaciones y publicaciones sobre historia de las misiones y la educación de la Congregación Salesiana en la Patagonia.

¹³ En el caso concreto de las Misiones salesianas en la Patagonia: cf María Andrea NICOLETTI, *Los misioneros salesianos y la polémica sobre la extinción...*, pp. 153-177, quien reconoce la dificultad para compaginar los criterios de las fuentes de la Congregación con la compleja situación en que las mismas fuentes evidencian los relatos, el posicionamiento de los actores, la aceptación y el rechazo de las acciones del ejército argentino que inexorable-

Esta reflexión ha sido aplicada en las últimas décadas a toda la documentación relacionada con la consolidación, la expansión, las fundaciones, no sólo en tierras de Argentina, Uruguay, Brasil, Chile, Ecuador, aún viviente Don Bosco, sino a la extraordinaria difusión del carisma salesiano en las demás naciones del Continente Americano en manos de Don Rúa. En cada nación fue distinto el proceso y con variantes, más o menos profundas, constatamos el interés de los gobiernos y de la sociedad para solicitar la presencia salesiana a fin de aliviar ancestrales rezagos educativos en sectores de población juvenil que requerían la educación al trabajo. Esta presencia constituye la componente fundamental del carisma salesiano en las proverbiales Escuelas de Artes y Oficios que florecieron y fueron el bastión inicial del trabajo salesiano en las naciones de América.

De la misma forma el extraordinario compromiso salesiano en tierras de misión, para responder a la inquietud misionera de Don Bosco, preocupado por el mundo indígena, tantas veces descrito por él, como necesitado con urgencia para superar su situación de salvajes y alejados de toda cultura y promoción humana, espiritual y cristiana, permite ahora, a la distancia de un siglo, reinterpretar las acciones- muchas de ellas heroicas – de los misioneros que fundaron comunidades, dieron vida a poblaciones, establecieron obras de una relevante importancia, que ahora pueden ser confrontadas, analizadas y juzgadas a la luz de los frutos y de las circunstancias difíciles por las que atravesaron los salesianos, que llevaban en la sangre el grito de Don Bosco angustiado por las situaciones infrahumanas que se vivían en Argentina, Uruguay, Brasil, Ecuador, Paraguay y otras naciones del cono sur de América.

No así sucedió en las distintas fundaciones de México (1892), Colombia, Costa Rica, Perú, Bolivia, Venezuela, Centro América y otras naciones, en donde el inicial compromiso con los estados fue para fomentar la educación y

mente significaron el genocidio indígena. Es digno de análisis la contraposición entre proyectos de Don Bosco, de los Salesianos Misioneros y las realidades que vivían. El acompañamiento de los Salesianos a la campaña del General Roca se contradice con las líneas del plan de evangelización esbozadas por Don Bosco en sus escritos. Don Bosco y los primeros misioneros salesianos se dieron cuenta claramente que las relaciones violentas entre el ejército argentino y los indígenas perjudicaban su empresa misionera pacificadora y su proyecto de Vicariato, no sólo porque podían ser identificados como otro brazo violento de la usurpación, sino porque eliminaba a sus propios sujetos de evangelización: los aborígenes. Sus denuncias genocidas, en el marco de su contexto histórico, fueron claras y contundentes, pero no descartaron otra forma de imposición que entendían cómo pacífica: la “civilización” por medio de la nueva religión. Partiendo de estas fuentes primigenias fue fundamental atender a las subsiguientes relecturas del hecho, incluso hasta las más actuales: Las *Memorias biográficas* y los *Anales* de la Congregación, los libros escolares salesianos y sus historias oficiales. Todos ellos en mayor o menor medida tendieron a justificar la necesidad de la conquista y silenciar las denuncias de violencia y genocidio de los misioneros protagonistas de los hechos, contradiciéndose incluso con las mismas fuentes citadas.

el trabajo con la juventud obrera, a la que se atendió con obras que tomaron demasiado relieve, con el paso del tiempo, en el campo de las Escuelas de Artes y Oficios.

5. La historiografía salesiana vinculada a las grandes figuras de salesianos y la resonancia de su acción.

Otro tanto debemos decir sobre la abundante literatura biográfica y hagiográfica que se ha recogido, se ha conservado y confrontado alrededor de figuras de beneméritos salesianos.

En la fundación y expansión de las Misiones Salesianas en América y su posterior difusión a los demás países de América, cobran particular relevancia las realizaciones, la obra, el pensamiento, la mentalidad de grandes figuras de Salesianos, cuya vida trascendió en sus comunidades y se volvió paradigma del trabajo y estilo salesiano. Así podemos considerar las obras e investigaciones y publicaciones con alto valor documental que se han realizado sobre el Cardenal Juan Cagliero, del que se conservan numerosas cartas manuscritas y valiosos objetos personales, así como varias biografías.

Del Coadjutor Carlos Conci se conserva nutrida correspondencia sobre sus actividades en los sindicatos católicos. De Monseñor Santiago Costamagna existe valiosa documentación personal y manuscrita, objetos personales junto a una abundante correspondencia. Del P. Alberto M. De Agostini, grande y profundo investigador, con una amplia experiencia como geógrafo y explorador en Tierra de Fuego a principios del siglo XX, se conserva una copiosa bibliografía y películas en 35 mm. sobre flora, fauna, etnografía de Tierra del Fuego y sus habitantes¹⁴. Del P. Raúl A. Entraigas hay documentos personales, serie de carpetas sobre

¹⁴ El P. Alberto María De Agostini: Vivó y se encarnó en la Tierra del Fuego, donde exploró por primera vez picos que se conocían solamente a través de mapas y donde descubrió otros, algunos de los cuales llevan su nombre. Logró llegar a la cima del Monte Olivia, en Ushuaia, Argentina. También entró en contacto con los indígenas australes: los selknam, a quienes describió en varias obras y retrató por medio de numerosas fotografías, los yámana, alacalufes, tehuelches y araucanos. Hizo varias denuncias públicas contra quienes cometían crímenes contra los aborígenes ya que los niños selknam fueron la preocupación principal del P. Alberto María de Agostini. Como fotógrafo hizo un trabajo exhaustivo documentando gráficamente paisajes naturales de una zona casi desconocida hasta entonces, y las tribus de naturales del lugar. Como escritor, y en muchos de los casos, como fotógrafo también, publicó una veintena de libros: *I miei viaggi nella Terra del Fuoco*. Turín 1923, traducida al alemán, al húngaro y al castellano (Milán 1929), reeditada muchos años después con el nombre *30 años en Tierra del Fuego*, con datos actualizados y ampliaciones. Los títulos de sus obras así lo ilustran: *Andes patagónicos: viajes de exploración a la cordillera patagónica austral* (1945), *El Cerro Lanín y sus alrededores: Parque Nacional* (1941), *Paisajes magallánicos. Itinerarios turísticos*. Punta Arenas 1945; *Mi primera expedi-*

la vida del P. Adolfo Tornquist que pensaba publicar, microfilms y grabaciones de cartas del Archivo Central de Roma. De Monseñor José Fagnano se cuenta con extensas crónicas de sus actividades, del descubrimiento y bautizo del «Lago Fagnano» por el Contraalmirante Víctor Montes, un extracto de sus 56 cuadernos y biografías¹⁵. De Monseñor Luis Lasagna se conserva la libreta de apuntes personales, documentos que evidencian su actuación en Uruguay, Brasil y Paraguay, se tiene una biografía escrita por el P. Juan E. Belza. Del P. Lorenzo Massa existe abundantísima correspondencia que incluye la fundación del Club de fútbol «San Lorenzo de Almagro», de los Gimnastas y del Cuerpo de Exploradores Argentinos de Don Bosco, así como sus actividades misioneras. Existe muchísimo material relacionado con las Hijas de María Auxiliadora y sus actividades misioneras en la Argentina. Se cuenta con testimonios y juicios manuscritos de las actividades misioneras salesianas en la Patagonia Austral, por parte del General Julio A. Roca. De Don Rua y de los miembros del Capítulo Superior se conserva abundante correspondencia manuscrita. Del P. Ángel Savio se cuenta con una crónica de sus actividades como primer salesiano que llegó a la Provincia de Santa Cruz. Del P. Juan Zenone existe una: crónica manuscrita de sus actividades en Tierra del Fuego. Del P. José M. Beauvoir se cuenta con el Diccionario Ona indígena, y con las Memorias de su actividad misionera en Tierra del Fuego y en Santa Cruz. Del P. Ernesto Vespignani hay una amplia correspondencia manuscrita, así como serie de apuntes e importantes documentos personales sobre sus actividades al frente de la Oficina Técnica de la Inspectoría. Del P. José Vespignani, se cuenta con una copiosísima correspondencia manuscrita, serie de apuntes, e importantes manuscritos, así como con las Crónicas sobre las Casas y sus actividades, Conferencias, Circulares y el Catecismo de Mons. Aneiros.

Y al mencionar, entre otros, a estos salesianos, debemos decir que la historia salesiana ha sido fundamentalmente escrita por miembros de la congregación, ya que cada uno de los protagonistas ha impreso su huella en la “epopeya salesiana” de las misiones de América.

La escuela historiográfica iniciada por Raúl Entraigas hacia 1930¹⁶ y continuada por Pascual Paesa y Juan Belza en 1970, comenzó la reconstrucción de

ción al interior de la cordillera patagónica meridional. Buenos Aires 1931; *La naturaleza en los Andes de la Patagonia Septentrional. Lagos Nahuel Huapi y Esmeralda*. Turín 1934; *Aspetti geomorfologici della Cordigliera Patagonica Australe*. Turín 1939; *Ascensión al Monte San Lorenzo. Excursión a la región del Baker*. Buenos Aires 1945; **Don Bosco geógrafo* (traducida al castellano, en Bollettino Salesiano, enero 1960), *Guía turística de Magallanes y canales fueguinos* (1946), *Guía turística de los lagos australes argentinos y Tierra del Fuego*. Buenos Aires 1945.

¹⁵ Cf Museo Mons. Fagnano.

¹⁶ Raúl Entraigas (San Javier, Río Negro 1901-Buenos Aires, 1977) sacerdote salesiano, teólogo, miembro de la Academia Nacional de la Historia por Río Negro, de la Junta de Historia eclesiástica argentina y Presidente de la Junta de estudios históricos rionegrinos. Escribió unas 32 obras históricas y biográficas dedicadas a la historia salesiana.

la historia de la obra salesiana en la Argentina, con el fin de delinear los orígenes y el perfil de la institución misionera y educativa. En ese sentido asistimos a una «profesionalización» de la historia salesiana, que necesitaba no solo aplicar metodologías inherentes a la propia disciplina, sino transformarla como instrumento capaz de articular a la misma Congregación con la construcción de un discurso homogéneo y unificador de su pasado referido a historias biográficas de los primeros misioneros, o al recorrido de la historia desde la institución misma.

6. Experiencias y realizaciones concretas de historia salesiana en América

Es oportuno referirnos ahora, en este Seminario de Historiografía, a experiencias concretas, que nos permitan evidenciar realizaciones significativas de relectura histórica en nuestro Continente, así como constatar la conservación y valoración del patrimonio cultural salesiano que se encierra en una rica documentación, cuidadosa y celosamente conservada, catalogada, organizada y abierta a la vez a los estudios de aquellos a quienes corresponde, en el presente, continuar este esfuerzo permanente de acopio, recopilación, catalogación, preservación y conservación del rico patrimonio documental que constituirá la base de futuras investigaciones. Es estimulante constatar algunas de las realizaciones concretas de salesianos e inspectorías que han comprometido y dedicado recursos humanos para dedicar su tiempo a esta significativa labor de investigación.

6.1. *La experiencia de la Argentina*

Correspondió al P. Humberto Baratta sdb realizar, a partir del año 1972, la organización del *Archivo Histórico Central Salesiano de la Argentina* para llegar, en 1975, con ocasión del Centenario de las Misiones Salesianas, al logro de una experiencia altamente significativa y representativa, para preservar el acopio de una voluminosa y abundantísima cantidad de documentación, que en su conjunto se constituyó en un acervo documental dotado de un inapreciable valor histórico y patrimonial para el carisma salesiano implantado en América, y sobre todo en la Argentina. Es el más elocuente testimonio que evidencia un loable esfuerzo para la fundación y la organización del archivo que concentra todo el material de las Inspectorías Salesianas de la Provincia de Buenos Aires, de la Patagonia y de las Islas Malvinas.

Como motivación que subyace en la convocatoria del presente Seminario Continental sobre Historiografía Salesiana en América, es oportuno que nos detengamos a contemplar esta experiencia como un paradigma de organización, en que con el criterio y estrategia de “*respetar la procedencia del material y el orden cronológico*” de toda la documentación recopilada se logró un ambicioso ob-

jetivo. El P. Humberto Baratta sdb reunió en el *Archivo Histórico Central Salesiano de la Argentina* un riquísimo repositorio de varios cientos de miles de documentos ordenados por títulos, otorgando a cada uno un número clave, un número de orden cronológico, con indicación de procedencia y una breve síntesis de su contenido. De este modo quedaron a disposición del estudioso, en forma clara, sistemática y veloz, diversos tipos de documentos, a saber, papeles, fotografías, mapas, grabaciones, diapositivas, que se refieren a la labor de evangelización realizada por la familia de Don Bosco en la Argentina¹⁷.

En este contexto aparece la figura de Don Cayetano Bruno y su obra histórica¹⁸. Su obra fundamental fue la *Historia de la Iglesia en la Argentina*, en doce tomos publicados a lo largo de 15 años en que el prestigiado historiador salesiano cuidó los aspectos metodológicos y temáticos que consideró vitales en el itinerario de la Iglesia Argentina desde el siglo XVI hasta nuestros días. En esta visión global de la historia se inscribe la relevante importancia que adquirió la inserción del carisma salesiano en Argentina, principalmente en la zona austral de la Patagonia y Tierra del Fuego. Un trabajo laborioso, minucioso y paciente. Investigador con un rigor histórico tal, que pasó horas y horas examinando documentos originales en distintos lugares: desde el Archivo Secreto Vaticano, al Archivo General de la Nación Argentina en Buenos Aires, pasando por el Archivo de Indias en Sevilla. Sus fuentes fueron cuidadosamente confrontadas con el Archivo de la Compañía de Jesús, en Roma, y el Archivo Histórico Nacional, en Madrid. Otras de sus obras fueron *El derecho público de la Iglesia en Indias* (Salamanca, 1967); *Los salesianos y las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina*, editado en cuatro volúmenes entre 1981 y 1988, *El aborígen americano en la Recopilación de las Leyes de Indias* (Buenos Aires, 1987), aspectos metodológicos y temáticos que el autor consideró vitales en el itinerario de la Iglesia Argentina desde el siglo XVI hasta nuestros días.

6.2. *La experiencia del Ecuador*

La creación del reciente *Archivo Histórico Inspectorial del Ecuador*, representa un precioso patrimonio espiritual, cultural e histórico para la Inspectoría, la Congregación, la Iglesia y la misma nación civil. Creado con la expresa finalidad de salvaguardar y difundir los testimonios de la historia de las diferentes etapas de la Sociedad Salesiana en el Ecuador, en las áreas cultural, so-

¹⁷ Se creó el ARCHIVO propiamente dicho, completándolo con dos Secciones; un MUSEO histórico y una BIBLIOTECA de obras salesianas. Desde su fundación en 1975 el Archivo se ha constituido en un punto de referencia histórico documental y es constantemente frecuentado por estudiosos, investigadores, universitarios y grupo de personas que desean interiorizarse de su funcionamiento y aprovechar su rico material.

¹⁸ P. Cayetano Bruno, 1912-2003.

cial y científica¹⁹. Dotada de locales amplios y apropiados, comprende secciones de archivo, así como una Biblioteca Salesiana especializada y una sección de revistas nacionales e internacionales²⁰. Podemos aquilatar la importancia y la trascendencia cultural de los salesianos, contemplando la *Editorial Abya Yala* que puede ser considerada una de las mayores productoras de Ciencias Sociales en Latinoamérica. En Ecuador, las publicaciones de Abya-Yala concentran el 70% de la producción editorial del país. Hoy, su catálogo alcanza más de 1.600 títulos que incluyen cerca de 4.500 artículos, con 2.000 autores publicados, 320 de ellos indígenas²¹. Es digna de mención la labor del P. Juan Botasso, del P. Pedro Creamer, del P. Guerriero Antonio, como historiadores y salvaguardas de los tesoros de documentación que guarda la obra salesiana en el Ecuador y su vinculación con el mundo Shuar y el proverbial vicariato de Méndez y Gualaquiza, vinculado directamente con el incansable Mons, Santiago Costamagna.

6.3. *La experiencia del Brasil*

Con ocasión del 125º aniversario de la presencia salesiana en Brasil, el 18 de Julio 2008, los salesianos de la Inspectoría “María Auxiliadora” de San Pablo (SP) en Brasil, iniciaron el proyecto de un *Museo de la Historia salesiana en Brasil* para ejecutarse en el *Liceo Corazón de Jesús*, segunda casa salesiana fundada en Brasil tras la de Santa Rosa en Niterói, estado de Río de Janeiro. Corresponde al Inspector Don Marco Biaggi, dar inicio al proyecto del museo, con la aprobación del Consejo General. Don Mario Quilici archivista de la Inspectoría haciendo ver la importancia histórica y el valor de algunas reliquias significativas que estarían en el museo. Esta obra se une al esfuerzo de los científicos que en la Universidad Católica Don Bosco sostienen el *Museo de las Culturas Don Bosco de Campo Grande (MS)*. El museo se ha concebido como un espacio dinámico, pedagógico y moderno que facilitará el descubrimiento de la historia

¹⁹ Conserva importantes documentos históricos, que están a disposición de los estudiosos e historiadores para trabajos de investigación y para publicaciones históricas. Documentos de fundación de Inspectoría y del Vicariato, Biografías, Manuscritos, Cartas mortuorias y correspondencia de los salesianos, Documentos culturales, Circulares de los superiores, Visitas extraordinarias, Congresos de historia salesiana, Actas de los Capítulos Inspectoriales, Relaciones con gobierno y la iglesia, Fotografías.

²⁰ Pedro CREAMER – Antonio GUERRIERO, *Un Siglo de Presencia Salesiana en el Ecuador 1888-1988*. Quito, Editorial Don Bosco 1997, 374 p.

²¹ ABYA-YALA, término con el que los indios Kuna (Panamá) denominan al continente americano en su totalidad. El alcance de la diversidad institucional, cultural, regional, geográfica y temática de la producción de la Editorial Abya-Yala es tan amplio, que es posible encontrar referencias sobre casi todos los pueblos indígenas del continente y de sus respectivas lenguas y culturas.

y los valores salesianos en el desarrollo de la sociedad brasileña. El *Museo de la Historia salesiana de Brasil* formará parte de la red de museos salesianos presentes en varias naciones. El estudioso e investigador salesiano Don Antonio Ferreira da Silva († 2013) ha sido perseverante en sus importantes publicaciones en RSS. del cual reseñamos en el anexo de este trabajo el rescate documental de 22 investigaciones, que permiten la reconstrucción histórico-crítica de la fundación de las obras y misiones salesianas en Brasil, vinculadas con las de Uruguay y Argentina.

6.4. *La experiencia del Paraguay*

La dedicación y tenacidad con la cual el P. Carlos Heyn Schupp se ha dedicado a la investigación histórica de la obra salesiana en el Paraguay, a partir de su dependencia jurídica del Uruguay hasta los años '60s, nos ha permitido contar, hasta el presente, con 15 libros y opúsculos sobre la historia de los salesianos en Paraguay, desde los antecedentes vinculados con Don Bosco, la intervención de Mons. Luis Lasagna, la fundación en 1896 y el desarrollo del carisma de Don Bosco, que incluye la acción evangelizadora y humanizadora de la gran extensión de la región misionera del Chaco Paraguayo.

6.5. *La experiencia de México*

Desde el inicial encuentro de unos seminaristas mexicanos con Don Bosco en Roma, con ocasión de la consagración de la Basílica del Sacro Cuore en 1887, se inicia la historia salesiana en México. Historia caracterizada por situaciones políticas y sociales determinantes, en que los salesianos sufrieron destierros, expulsión de extranjeros, con ocasión de la Revolución mexicana 1910, la sangrienta persecución religiosa y la guerra de los cristeros (1926-1929) la supresión e incautación de todas las obras salesianas (1934). Estas circunstancias providenciales crearon una irradiación carismática e interacción entre las obras salesianas de las Antillas: Cuba y República Dominicana, así como las obras del Oeste de USA, las obras de Centro América, – principalmente El Salvador y Nicaragua, – a donde emigraron los salesianos con ocasión de la expulsión y cierre de obras. Este fondo histórico ha dado pie a un amplio y concienzudo estudio e investigación, que ha tenido como protagonistas al historiador y archivero Jorge Garibay Alvarez, así como al P. Francisco Castellanos, quien ha tenido a su cargo varios años la dirección del ASC en Roma. En 1984, con ocasión de la construcción de una réplica de la casita de Don Bosco en I Becchi y una adjunta Casa de Salesianidad en la obra de Coacalco, se dio inicio a un proyecto: *CIDOSA, Centro Interinspectoral de Documentación Salesiana*, al que el P. Thelían Argeo Corona dedicó energías muy prometedoras para reunir todas las publicaciones, documentos, material histórico del México Salesiano.

El proyecto avanzó, hasta el momento en que las casas de formación de Coacalco fueron reubicadas y todo el material fue dispersado en distintas obras salesianas de la Inspectoría de México²². Con ocasión de los 60 años de los sdb en México, de los 70 años en que se realizó la división de Inspectorías, de los 80 años y del centenario, se han hecho publicaciones de valor histórico, que confrontan la vida salesiana con la historia y el devenir de México. De igual manera se posee un rico patrimonio documental sobre la Prelatura Salesiana de los Mixes en Oaxaca, confiada a los salesianos desde 1963, así como las Obras de Frontera que la Inspectoría de Guadalajara ha emprendido desde 1988, en las golpeadas zonas fronterizas de los 3,000 km de colindancia entre México y USA²³.

6.6. *La experiencia de Colombia*

Particular relieve adquiere la historia salesiana en Colombia con el proverbial compromiso, desde los inicios, con la salud de los enfermos de lepra, la providencial fundación de las Hijas de los Sagrados Corazones por D. Variara, las vicisitudes y situaciones que han dado paso, a lo largo de los años, a las florecientes obras salesianas, llenas de compromiso con los sectores más desprotegidos de la sociedad así como en las Misiones del Ariari. De todo ello se conserva un rico patrimonio documental, que a través de investigaciones y publicaciones nos introducen en la lectura crítica de los acontecimientos y sus protagonistas.

6.7. *La experiencia de Venezuela*

Abre espacios a una amplia investigación documental inherente a los sectores salesianos de trabajo apostólico, obras educativas, misiones en el Alto Orinoco, con relevantes figuras en el Episcopado, la incidencia eclesial del Card. José Rosalío Castillo Lara y el Card. Ignacio Velasco, la fundación de las Damas Salesianas y realizaciones muy concretas en el campo educativo y asistencial en Venezuela²⁴.

²² Cf Boletín Salesiano México Marzo 1984: Jorge GARIBAY, *El centro inspectorial mexicano de documentación salesiana*. Cf también Boletín Salesiano México Julio 1982, núm. 400, p. 28 y ss.

²³ Cf, entre otras, las Biografías de los cinco pioneros salesianos en México, de Mons. Guillermo Piani, Delegado Apostólico en los tiempos de negociación de la Iglesia con el Gobierno, y los trabajos de la Comisión Interinspectorial de Historia, además de monografías y otros estudios.

²⁴ Lucas G. CASTILLO LARA, *La raigambre salesiana en Venezuela: cien años de la primera siembra*. Volumen 167 de Biblioteca de la Academia Nacional de la Historia. Estudios, monografías y ensayos 1995, 97 p.

6.8. *La experiencia de Centro América*

Inspectoría que ha sabido reconstruir y valorar con importante documentación los cien años de historia salesiana en El Salvador, en Costa Rica, en Panamá 1907, con la indescriptible devoción popular a Don Bosco, – el santo de los Panameños –, en Nicaragua Honduras y Guatemala, con las difíciles condiciones de las Misiones de Carchá. Grandes figuras del Episcopado han tenido una importancia decisiva en la Historia de estas naciones. El Card. Miguel Obando y Bravo en Nicaragua, el actual Card. de Honduras Oscar Rodríguez Madariaga, Mons. Arturo Rivera y Damas en los conflictos sociales del Salvador, la fundación de las Hijas de Divino Salvador por Mons. Pedro Arnoldo Aparicio, la obra social de la Beata María Romero de las HMA.

6.9. *Los Museos Salesianos en América*

Sólo enumeramos al final de esta reseña sobre la Historiografía Salesiana en América, entre muchos, algunos de los Museos y Archivos que han recogido en sus salas, el acervo de una riqueza abierta a ser estudiada e investigada, ya que desde los primeros viajes de los misioneros a Italia fueron haciendo acopio de especímenes y documentación valiosa para reconstruir situaciones, estilos de vida, usos, costumbres, tradiciones ancestrales, que han contado con una evolución, evidente y notoria, en su encuentro con la acción salesiana. Así mismo en los grandes centros de misión en la Argentina, en Chile, Brasil y Ecuador se ha dado mucha importancia a la difusión cultural de la obra salesiana a través de importantes museos.

- Museo regional salesiano Maggiorino Borgatello. Punta Arenas – Chile
- Museo di storia naturale don Bosco, Torino-Valsalice
- Museo etnologico missionario del Colle Don Bosco – Asti
- Museo salesiano de Fortín Mercedes – Bahía Blanca, Argentina
- Museu da missão salesiana de Mato Grosso, Em Campo Grande. A ciência a serviço da comunidade
- Archivo Histórico de las Hijas de María Auxiliadora, Buenos Aires (AHH-MA)
- Archivo Histórico de las Misiones Salesianas de la Patagonia Norte, Bahía Blanca (AHMSPN)
- Museo de las Culturas Don Bosco de Campo Grande (MS)
- Museo de la Historia salesiana en Brasil (SP)
- Archivo Histórico Inspectorial del Ecuador
- El Museo Salesiano “Vicente Rasetto” ubicado en los ambientes del Colegio Salesiano de Huancayo – Perú.

7. Conclusiones

En la programación de este Seminario Continental sobre el estado y la situación de la conservación y valoración del patrimonio cultural de la historiografía salesiana en América, están previstos tiempos para la exposición de cada una de las situaciones que viven hoy nuestras Inspectorías en este campo. Habrá espacio, pues, para socializar y valorar, motivar y fomentar el trabajo científico destinado a investigaciones y publicaciones pertinentes. Es la razón por la cual no abundamos sobre el meritorio trabajo que se ha realizado y se tiene en las demás naciones, que cada uno de sus representantes nos ilustrará: Uruguay, Chile, Perú, Bolivia, Colombia, Antillas y Estados Unidos.

Nuestra exposición nos ha conducido a considerar la historia del carisma salesiano en América que se remonta y se confunde, en sus inicios, con la fundación, consolidación y expansión de la Congregación Salesiana vinculada esencialmente a la vida y figura de Don Bosco. La documentación que vincula a los protagonistas de la fundación con las expediciones misioneras, realizadas en vida de Don Bosco y posteriores a su muerte, nos hace entender su temple, su temperamento, su plena adhesión a Don Bosco, la conciencia de encarnar su carisma, sus preocupaciones y ansias misioneras, la formación de los pioneros, esencialmente unida a la experiencia de “*estar con Don Bosco*” y haber vivido en el Oratorio de Valdocco. Se trata, pues, de una historiografía documentada, en la que predomina la espontaneidad, que gradualmente va dando paso a la sistematicidad de la recopilación y al análisis de la respectiva documentación.

Salta a la vista la importancia de la reconstrucción histórica objetiva de acontecimientos, personajes y circunstancias relacionadas con la presencia salesiana en nuestro continente, a partir de la confrontación, de la complementación y de la luz que nos vienen de documentación paralela, generada con ocasión de los acontecimientos. Esto nos conduce a efectuar una verificación de la producción historiográfica salesiana, teniendo presente simultáneamente la historiografía civil y eclesiástica. Nos sentimos estimulados para emprender con nuevos impulsos las investigaciones realizadas con una adecuada metodología de trabajo histórico que sea científicamente válido.

Nuestro Encuentro Continental se constituye y desemboca en una invitación para realizar, con decisión, un reiterado esfuerzo para reunir, conservar, preservar, organizar, catalogar la documentación que nos permita en el futuro realizar un perfil biográfico de salesianos o personas relevantes vinculadas con nuestras obras, ya que la historia civil, la opinión pública, el devenir histórico pueden ayudarnos a reinterpretar o acomodar en el justo valor histórico, la percepción y convicción de la importancia de nuestra presencia salesiana²⁵.

²⁵ Cf los acontecimientos y personajes salesianos vinculados con la que hemos siempre llamado y considerado “*epopeya salesiana*” de la evangelización humanizadora y la coloniza-

Bajo esta perspectiva es importante poner de relieve la oportunidad de reunir manuscritos, escritos, publicaciones, cartas, crónicas, memorias, entrevistas, fotografías, anuarios, documentos referidos a personas y obras, reseñas sobre actividades relevantes, significativas, celebraciones especiales, aniversarios, acontecimientos que han tenido eco en la prensa local o nacional. Evoco a este propósito la imagen utilizada por San Francisco de Sales, cuando habla de la “*abejita que extrae el polen de las flores, volando sobre ellas sin destruirlas y lo transforma en dulce miel...*”

Nuestra participación en este importante evento nos abre el camino para un intercambio de experiencias en este campo tan enriquecedor. Juntos debemos llegar a constatar la urgencia de contar, cuanto antes, con una guía que - a modo de “*manual del archivista salesiano*” - podrá ayudar a la conservación de la memoria salesiana con una atención especial para incorporar las nuevas tecnologías que se encuentran en continuo desarrollo.

El seminario pretende promover y estimular una nueva mentalidad histórica, con el renovado compromiso de salvaguardar el rico patrimonio de la memoria salesiana, como herencia referida a Don Bosco fundador, pero actuada hoy en épocas diversas y en contextos históricos totalmente diferentes a los vividos por El.

Podemos así concluir, con palabras de nuestro querido Don Juan Edmundo Vecchi que nos exhorta a que

“Cada inspectoría sienta la responsabilidad de estudiar, de comunicar la propia historia, según criterios que podrán ser indicados oportunamente. Para hacer esto son indispensables investigaciones especializadas, pero es también importante aquella atención cotidiana que se manifiesta en el cuidado de la crónica, la custodia de los archivos y la conservación de la documentación significativa”²⁶.

ción de la Patagonia, Tierra del Fuego, que ha requerido ser leída a la luz de los acontecimientos y valoración de la historia civil de la Argentina.

²⁶ P. Juan VECCHI, en ACG 361, p. 35.

BIBLIOGRAFIA

ANEXO

ELENCO DE ESTUDIOS E INVESTIGACIONES, REFERIDOS AL CARISMA SALESIANO EN AMERICA, A LOS MUSEOS Y ARCHIVOS, ASI COMO A NORMAS METODOLOGICAS DEL ISS, PUBLICADOS EN RSS, EN EL ISS Y ACSSA.

ALBERA Paolo – GUSMANO Calogero, *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 9). Roma, LAS 2000.

ALIAGA ROJAS Fernando, *El Chile en las cartas del misionero salesiano don Domingo Tomatis*, RSS 17 (1998) 233-268.

BARATTA Humberto J., *El logro de una experiencia en la Organización de un Archivo Ecclesiastico. El Archivo Central Histórico Salesiano - Buenos Aires (Argentina)*, RSS 9 (1990) 225-236.

BARBERIS Giulio, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali (= ISS – Fonti, Serie seconda, 8). Roma, LAS 1998.

BORREGO Jesús, *Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros*, RSS 4 (1984) 167-208.

BORREGO Jesús, *La Patagonia e le terre australi del continente americano [pel] sac. Giovanni Bosco*. Introducción y texto critico, RSS 7 (1988) 255-442.

BORREGO Jesús, “*Da Genova a Buenos Ayres*”. *Itinerario de los misioneros salesianos por don Domingo Tomatis*, RSS 2 (1983) 54-96.

BORREGO Jesús, *Las llamadas “Memorias” del Cardenal Giovanni Cagliero (1847-1925)*, RSS 10 (1991) 295-353.

BORREGO Jesús, *Primer proyecto patagónico de Don Bosco*, RSS 5 (1986) 21-72.

BORREGO Jesús, *La “Sección-Misiones” del Instituto Histórico Salesiano*, RSS 1 (1982) 54-73.

BOSCO Giovanni, [*Don Bosco Fondatore*]. *‘Ai soci Salesiani’ (1875-1885)*. Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido. Roma, LAS 1995, 162 p.

BRAIDO Pietro, *L'ISS realtà nuova radicata in una tradizione*, RSS 1 (1982) 16-33.

BRAIDO Pietro, *Tra i "documenti" della storia: esperienza vissuta*, RSS 1 (1982) 74-80.

BRAIDO Pietro, *Prospettive di ricerca su don Bosco*, RSS 9 (1990) 253-267.

BRAIDO Pietro, *Una svolta negli studi su don Bosco*, RSS 10 (1991) 355-375.

BRESCIANO Juan Andrés, *El historiador, los archivos y los medios informáticos*, RSS 21 (2002) 157-178.

BROCARDI Giuseppe, *Il "Museo di storia naturale don Bosco" a Torino-Valsalice*, RSS 15 (1996) 181-187.

CASALI Brenno, *Fondazione salesiana a Buenos Aires-La Boca e prime trattative per l'insediamento salesiano in Paraguay*. Integrazioni e puntualizzazioni suggerite dall'Epistolario di don Francesco Bodrato, RSS 17 (1998) 387-406.

CASTELLANOS Francisco, *El nacimiento de la obra salesiana en México*, RSS 8 (1989) 399-429.

CASTELLANOS Francisco, *El Colegio Salesiano del Espíritu Santo en Guadalajara (México)*. (= ACSSA – Varia, 1). Roma 2005.

DE ANDRADE SILVA Antenor, *Brasil: os Salesianos na Tebaida. Uma história que durou 20 anos (1902-1922)*, RSS 18 (1999) 259-288.

DESRAMAUT Francis, *Come si scrive la storia oggi*, RSS 12 (1993) 375-390.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Unità nella diversità. Le visite di Mons. Cagliari in Brasile 1890/1896*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 12). Roma, LAS 1990, 58 p.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *La missione fra gli indigeni del Mato Grosso Lettere di don Michele Rua (1892-1909)*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 14). Roma, LAS 1993, 130 p.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Patagonia. Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 16). Roma, LAS 1995, 96 p.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Uruguay e Brasile visti dalle lettere di Teodoro Masano (1881-1888)*, RSS 2 (1983) 296-340.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 - 11-1895*, RSS 5 (1986) 309-363.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 - 11-1895. 2° quaderno*, RSS 6 (1987) 105-178.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 - 11-1895*, RSS 6 (1987) 333-358.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *La missione salesiana tra gli indigeni del Mato Grosso nelle lettere di don Michele Rua (1892-1909)*, RSS 12 (1993) 39-137.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Due sogni sulle missioni della Patagonia e dell'America Latina*, RSS 15 (1996) 101-139.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Brasile – 1901: La visita di don Paolo Albera. Lettere di don Paolo Albera a don Michele Rua*, RSS 17 (1998) 335-372.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Seis cartas do padre Luís Lasagna a Luís Pedro Lénguas*, RSS 22 (2003) 355-366.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *O decreto de ereção canonica das inspetorias salesianas, de 1902*, RSS 4 (1985) 35-71.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Vent'anni di formazione del personale salesiano nell'ispettoria dell'Uruguay e del Brasile (1876-1895)*, RSS 9 (1990) 277-294.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Essere ispettore-vescovo agli inizi delle missioni salesiane in Uruguay, Paraguay e Brasile: mons. Luigi Lasagna*, RSS 10 (1991) 187-244.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *La crisi della missione tra i Bororo e l'apertura al nuovo campo di apostolato nel sud del Mato Grosso (1918-1931)*, RSS 11 (1992) 169-220.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Domenico Cerrato ispettore a S. Paolo (1925-1932): case di formazione e collegi in un Brasile che cambia*, RSS 12 (1993) 203-262.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Patagonia: I- Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana - Il vicariato apostolico della Patagonia Settentrionale*, RSS 14 (1995) 7-54.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Patagonia: Realtà e mito nel contesto della prima azione missionaria salesiana. II - Il tramonto del Vicariato apostolico*, RSS 14 (1995) 219-254.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *L'andata dei Salesiani a Santa Caterina del Brasile*, RSS VII (1988) 197-220.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *1890: La visita di mons. Cagliari in Brasile*, RSS 8 (1989) 379-397.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *1896: la successione di Mons. Lasagna e la seconda visita di Mons. Cagliari in Brasile*, RSS 9 (1990) 181-210.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Uma visão da inspetoria do Uruguai a partir dos elencos de pessoal da sociedade de São Francisco de Sales (1888-1910)*, RSS 21 (2002) 347-356.

FENYÖ Vendel, *L'Archivio Salesiano Centrale*, RSS 4 (1985) 149-159.

FORNI Silvia, *Il museo etnologico missionario del Colle Don Bosco (Asti)*, RSS 20 (2001) 119-132.

GARCÍA MORALES Juan-José, *Datos para la historia de los salesianos en Guadalajara*, RSS 6 (1987) 369-385.

GONZÁLEZ Jesús Graciliano, *Publicada en Perú la primera traducción del Don Bosco de Charles d'Espiney*, RSS 25 (2006) 397-413.

GONZÁLEZ Jesús Graciliano – LOPARCO Grazia - MOTTO Francesco - ZIMNIAK Stanisław (a cura di) *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Volume II: Relazioni regionali: America*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana (Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006). (=ACSSA – Studi, 2). Roma, LAS 2007.

GUZMÁN CASTRO Iván, *Museo regional salesiano Maggiorino Borgatello. Punta Arenas – Chile*, RSS 19 (2000) 371-381.

GUERRIERO Antonio, *Quattro lettere di mons. Giacomo Costamagna ai missionari del Vicariato Apostolico di Méndez e Gualaquiza (Ecuador)*, RSS 3 (1984) 389-415.

ISAÚ Manoel, *Brasile: le scuole professionali salesiane nei loro primi trent'anni*, RSS 12 (1993) 165-189.

LOPARCO Grazia – ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009). (= ACSSA – Studi, 4). Roma, LAS 2010.

MARTÍNEZ Torrens Vicente – DELGADO Liliana Edith – GONZALEZ Victoria, *El museo salesiano de Fortín Mercedes – Argentina*, RSS 20 (2001) 133-143.

MENDL Michael, *Salesian Beginnings in New York. The extraordinary visitation of Father Paolo Albera in march 1903*, RSS 16 (1997) 57-114.

MOTTO Francesco (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. 3 voll. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000).

Vol. I: *Contesti, quadri generali, interpretazioni*. (= ISS – Studi, 16). Roma, LAS 2001, 469 p.

MOTTO Francesco (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. 3 voll.

Vol. III: *Esperienze particolari in America Latina*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000). (= ISS – Studi, 18). Roma, LAS 2001, 557 p.

MOTTO Francesco, *Cento anni fa la catastrofe di San Francisco. Il "faticoso, enorme, continuo" soccorso dei salesiani alla comunità italiana*, RSS 25 (2006) 129-160.

MOTTO Francesco et al., *Per una politica dei beni culturali nella Famiglia salesiana. Il caso degli archivi di interesse storico*, RSS 21 (2002) 107-120.

MOTTO Francesco, *Le fonti: per la storia e per la vita*, RSS 1 (1982) 34-40.

MOTTO Francesco, *Norme per l'edizione degli scritti di Don Bosco e delle fonti salesiane*, RSS 1 (1982) 81-94.

NICOLETTI María Andrea, *Misiones "ad gentes": manuales misioneros salesianos para la evangelización de la Patagonia (1910-1924)*, RSS 21 (2002) 11-48.

NICOLETTI María Andrea, *El discurso misionero salesiano a través de "Raccolta di vedute della missione salesiana della Patagonia" de Domenico Milanesio (1904)*, RSS 24 (2005) 89-124.

NICOLETTI María Andrea – NAVARRO FLORIA Pedro, *Un proyecto de colonización italiana en Patagonia: Domenico Milanesio, SDB y su opúsculo "Consigli e proposte agli emigranti italiani alle regioni patagoniche dell'America del Sud" (1904)*, RSS 23 (2004) 327-361.

PAPES Antonio, *La presenza salesiana nella Pampa argentina negli scritti del Padre Celso José Valla S.D.B.*, RSS 9 (1990) 237-241.

PAPES Antonio, *Il profilo biografico di Giacomo Delmastro (1861-1879)*, RSS 10 (1991) 155-172.

PERAZA Fernando, *La Congregación salesiana a principios del siglo XX. Temas emergentes en la correspondencia de p. Giulio Barberis con el p. Paolo Álbera visitador extraordinario para América*, RSS 18 (1999) 385-404.

PORTELLI Alessandro, *Un lavoro di relazione. Osservazioni sulla storia orale*, RSS 19 (2000) 125-134.

REGALADO TROTA José, *Utilization of archives for research. Guidelines for those beginning this work*, RSS 21 (2002) 197-203.

ROMERO TALLAFIGO Manuel, *El orden y la conservación de la memoria archivística de archivos*, RSS 21 (2002) 137-155.

ROSSI Giorgio, *I registri scolastico-professionali come fonte storica*, RSS 22 (2003) 225-286.

STELLA Pietro, *Fare storia salesiana oggi*, RSS 1 (1982) 41-53.

STELLA Pietro, *Fare storia salesiana oggi*, RSS 12 (1993) 391-400.
Storiografía salesiana: prospettive e possibili piste di ricerca. Sintesi degli interventi della tavola rotonda (28 novembre 2007), RSS 27 (2008) 207-214.

TEREZINHA Déa Rímoli De Almeida – MARQUES Ieda De Carvalho – MARINHO Marly Américo Dos Reis, *O museu da missão salesiana de Mato Grosso, Em Campo Grande. A ciência a serviço da comunidade*, RSS 18 (1999) 175-186.

VILLEGAS Juan, *El investigador usuario de los archivos históricos*, RSS 21 (2002) 179-196.

PANORAMA HISTORIOGRÁFICO ACERCA DE LA PRODUCCIÓN DE LA CONGREGACIÓN SALESIANA Y DE LAS HIJAS DE MARÍA AUXILIADORA EN ARGENTINA (1960-2012)

*María Andrea Nicoletti**

1. Un breve panorama historiográfico de las Congregaciones dentro de la Historiografía argentina¹

Los archivos de la Congregación salesiana, donde también se encuentran sus bibliotecas, constituyen un reservorio ineludible para el estudio de su historia en la Argentina². La clasificación de sus archivos, siguió la línea de organización interna de las inspectorías anteriores a la reforma inspectorial del año 2010. De este modo, para la Patagonia continental, exceptuando la provincia de Santa Cruz, anteriormente dependiente de la inspectoría San Francisco Javier, la documentación se encuentra en el *Archivo histórico de las misiones salesianas de la Patagonia Norte* en la ciudad de Bahía Blanca, que comenzó en época del rector mayor don Ziggioni en 1956, año en el que visitó la Argentina. Para el caso de la Patagonia sur, o sea para las jurisdicciones correspondientes a la antigua Prefectura apostólica, perteneciente por entonces a la inspectoría de San Francisco de Sales; su reservorio se concentra en el *Archivo Central Salesiano* en la ciudad de Buenos Aires.

Actualmente en la Argentina, tras la división en dos inspectorías: *Artémides Zatti* para la zona norte, con sede en Córdoba y *Ceferino Namuncurá* desde Córdoba a la Patagonia, con sede en Buenos Aires; no se ha establecido aun una política de centralización de documentos. De este modo, los principales archivos siguen siendo los mencionados en las ciudades de Buenos Aires y Bahía

* Profesora y Doctora en Historia. Investigadora – Instituto de Investigaciones sobre Diversidad Cultural y Procesos de Cambio – Universidad Nacional de Río Negro (Argentina).

¹ Una primera versión de este trabajo ha sido presentada junto con las fichas bibliográficas en el *Seminario Americano sul “Lo stato della Storiografia Salesiana nella Regione – Consevazione e valorizzazione del Patrimonio Culturale”*. Cachoeira do Campo, 17 al 20 de marzo de 2012.

² Complementamos la información en referencia al trabajo de Mariana ANNECCHINI – Rocío SÁNCHEZ, *Reconocimiento de Archivos eclesiásticos para el abordaje del catolicismo en La Pampa*, en “Quinto Sol”, 13 (2009) 187-202.

Blanca. También debemos tener en cuenta que cada inspección conserva su propio archivo, que está siendo reorganizado, como los que se encuentran en las ciudades de Córdoba y Rosario.

La organización interna de ambos archivos difiere. En el *Archivo histórico de las misiones salesianas de la Patagonia Norte* en Bahía Blanca, se había iniciado una primera sistematización llevada adelante por el P. Pascual Paesa, sdb en 1978, que posteriormente continuaron Ernesto Szanto, sdb, Valentín Rebok, sdb y Vicente Martínez Torrens, sdb. Actualmente el archivo tiene un blog donde atiende consultas y publica textos y fotos³. Allí se ha iniciado una nueva etapa de sistematización a cargo de la Licenciada Pamela Alarcón.

El *Archivo Central Salesiano* de Buenos Aires, comenzó su catalogación y ordenamiento en la década del 1980 a cargo del Padre Humberto Baratta, sdb y continuó con dos breves períodos: en la década de 1990 con el Padre Acosta, sdb y en la del 2000 por Marcos Vanzini. Actualmente se encuentra a cargo de dos hermanos coadjutores Dante Brambilla y Marino Francioni. Su organización documental se puede encontrar en la web “Historia y Religión”, que remite al trabajo de Mariana Anecchini y Rocío Sánchez ya citado⁴.

En el caso de la Congregación de las Hijas de María Auxiliadora (FMA), sus archivos con Biblioteca, poseen una sistematización elemental y continúan con la misma división inspeccional en las ciudades de Córdoba, Bahía Blanca y Buenos Aires.

Los archivos históricos de la Congregación salesiana, contienen además un importante reservorio audiovisual y conservan completas ediciones de periódicos salesianos, como *Flores del Campo* (1903-1946), *La cruz del sur* (1905-49), las revistas *Misiones salesianas de la Patagonia*, *Argentina Austral*, (en el caso de Bahía Blanca) y el *Boletín salesiano*. Es importante señalar además, las bibliotecas escolares y otras bibliotecas pertenecientes a institutos salesianos de estudios terciarios aunque no sean específicamente históricas. Nos referimos, por ejemplo, a la Biblioteca del *Instituto Juan XXIII “P. Osvaldo Francella”* (Bahía Blanca)⁵; la Biblioteca del *Centro de Estudios salesiano de Buenos Aires* (CESBA)⁶, la Biblioteca Digital del *Instituto Salesianos de Estudios Superiores* (ISES, Río Gallegos/Santa Cruz)⁷ y *Instituto Superior “Don Bosco”* (Rosario)⁸, entre otros.

³ <http://ahmsp.tumblr.com>

⁴ <http://historiayreligion.com/wp-content/uploads/2011/11/annecchini-sanchez-1.pdf>

⁵ <http://www.juan23.edu.ar/biblioteca>

⁶ <http://www.cesbaire.edu.ar/index.php?p=bgeneral>. La Biblioteca de CESBA fue creada en 1988 dentro del Instituto Superior de Estudios Teológicos (ISET) y del Profesorado “Don Bosco” y su catálogo se puede consultar en su página web y contiene textos de diferentes disciplinas: Teología, Filosofía, Psicología, Educación, Historia, Literatura, Cultura argentina, Arte y Comunicación.

⁷ <http://www.identi.li/index.php?topic=244727>

⁸ <http://www.donboscorosario.com.ar/biblioteca.htm>

Tanto las bibliotecas como los archivos poseen ediciones propias. En los archivos mencionados se editaron opúsculos relativos a los colegios, las inspectorias y las casas salesianas, como los de Vicente Martínez Torrens para las casas sur y de Marcelo Cañizares para el Norte. Ambos archivos editaron también series documentales con discontinuidad. En el caso del *Archivo Central Salesiano* (Buenos Aires), la serie iniciada por Humberto Baratta, sdb se llamó *Colección Archivo Histórico Salesiano* y en el caso del *Archivo histórico de las misiones salesianas de la Patagonia Norte* (Bahía Blanca), se publicó el *Documentario Patagónico* con obras de Ernesto Szanto, sdb, otros autores salesianos y laicos pertenecientes a la Familia salesiana⁹.

Dentro de la línea de la publicación de fuentes, podemos señalar tres casos relevantes y de tendencias historiográficas muy distintas entre sí. El primer caso es el de Ernesto Szanto, sdb, que descubrió el manuscrito que don Bosco y su secretario Giulio Barberis escribieron acerca de la Patagonia. Este documento fue publicado por el *Archivo histórico Salesiano de la Patagonia Norte* (1986) con su título original: *La Patagonia y las tierras australes del continente americano*. En este caso Szanto se limitó a realizar una presentación, la traducción y las notas. El estudio crítico de este documento, de importante rigor heurístico y hermenéutico, lo realizó Jesús Borrego, sdb publicado en la *Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano* N°11 en 1988. Finalmente señalamos dos publicaciones de fuentes de autores laicos: Marcos Vanzini y Ana María Rodríguez. El primero es un estudio histórico y hermenéutico sobre las *Memorias* del Padre Bernardo Vacchina, sdb, que contiene además un serio análisis sobre el contexto misionero patagónico¹⁰. El segundo caso, es el de un informe inédito del P. Inspector José Vespignani, sdb del que se realizó un prolijo análisis heurístico, acompañado por artículos de autores especializados¹¹.

En cuanto a los repositorios de las Hijas de María Auxiliadora, la Hermana Marta Michelena ha realizado el fichaje del *Archivo inspectorial de las FMA* de la ciudad de Buenos Aires. En la biblioteca de este archivo tendrían que estar presentes la mayor cantidad de publicaciones de la región en rela-

⁹ Antonio MARCATTILI, *P. Lorenzo Massa ¡una masa!. El apóstol de los purretes. San Lorenzo: Historia y poesía azulgrana*. Bahía Blanca, Viedma y General Conesa, Archivo histórico salesiano de la Patagonia, Documentario patagónico 7 2002.

¹⁰ Marcos VANZINI, *El plan evangelizador de Don Bosco según 'Las memorias de las Misiones de la Patagonia (1887-1917) del Padre Bernardo Vacchina, sdb'*. Bahía Blanca, Instituto Juan XXIII e Istituto Storico Salesiano 2005.

¹¹ Ana María RODRÍGUEZ, "Contextos para su abordaje"; Marisa MALVESTITTI – Melina CARABALLO, "Proceso de reescritura en las memorias de José Vespignani", Dora BATTISTON – María Carolina DOMÍNGUEZ, "Vespignani, un funcionario de la memoria salesiana; examen del género memoria en los primeros escritores cristianos y sus derivaciones en las congregaciones religiosas en la Pampa Central", en Ana María RODRÍGUEZ – José Francisco MINETTO, (ed.), *Por poblados, parajes y colonias. En la Pampa Central. La memoria del Padre Inspector José Vespignani*. Santa Rosa, Edulpam 2008.

ción a otras casas de la inspectoría, sin embargo, según la hermana Michelen, esto no se ha logrado por las siguientes razones: fundaciones relativamente recientes, casas cerradas, cambio de sede de casas de formación, obras entregadas a la gestión laical, criterio de quien adquiere libros, visiones de ordenamiento, cura y eliminación de textos, etc. Los materiales, en su totalidad son libros impresos cuantitativamente muy acotados, mayoritariamente de autores salesianos y una antigüedad no inferior a los 15 años de publicación. No hay allí tesis de licenciatura o doctorales, ni artículos en volumen o revista¹².

En cuanto a la historia salesiana, ha sido fundamentalmente escrita por miembros de la Congregación. La primera escuela historiográfica fue iniciada por Raúl Entraigas hacia 1950 y continuada por Pascual Paesa y Juan Belza¹³ en la década de 1970. Este último con mayor rigurosidad científica. El objetivo de este grupo de historiadores fue escribir sobre la construcción de la historia de la obra salesiana en la Argentina, con el fin de delinear los orígenes y el perfil de la institución misionera y educativa. A estos historiadores se sumaron en las décadas de 1970 y 1980: Cayetano Bruno; Celso Valla e Ignacio López. Estos escritores – en mayor o menor grado y estilos- se dedicaron en gran parte a la investigación histórica, aunque su preparación profesional provenían de la rama de las letras o del derecho eclesiástico, salvo el caso del Padre Juan Esteban Belza que era Profesor en Historia. En la actualidad – a excepción del Padre Ignacio López – al presente todos están fallecidos y formaron parte de los miembros fundadores o de número de diversas juntas de estudios históricos, eclesiásticos o de archivos y museos nacionales, regionales o provinciales. Este conjunto de historiadores salesianos, ha tenido como escuela historiográfica y modelo al jesuita Guillermo Furlong¹⁴ de reconocidísima trayectoria en la Historia eclesiástica argentina. Furlong conoció, estimó, guió y animó a estos investigadores salesianos para su contribución a la historia eclesiástica y de la Congregación. Corresponde señalar también que han dejado realizado tareas vinculadas a la escritura de la historia con la creación de museos, fundaciones, centros culturales, periódicos y conferencias. En ese sentido asistimos a una *profesionalización* de la historia salesiana, que necesitaba no sólo aplicar metodologías inherentes a la propia disciplina, sino transformarla como instrumento capaz de articular a la misma Congregación con la construcción de un discurso homogéneo y unificador de su pasado. Las fuentes editas e inéditas

¹² Marta MICHELENA, *Exposición en el Seminario Americano sul “Lo stato della Storiografia Salesiana nella Regione – Conservazione e valorizzazione del Patrimonio Culturale”*. Cachoeira do Campo, 17 al 20 de marzo de 2012.

¹³ Cf WWW. Marcos G. VANZINI, *Algunas fuentes documentales de estudio para la vida religiosa en la Argentina*.

¹⁴ Sacerdote jesuita nacido en Santa Fe, Argentina en 1889. Fallecido en Buenos Aires en 1974. www.Centro de investigaciones históricas G. Furlong.

tas que utilizaron para el desarrollo de sus obras son variadas y de diversa proveniencia – archivos eclesiásticos y civiles- nacionales o internacionales; extra o intra congregacionales y – dentro de lo institucional – central, inspectorial o local. La mayoría de los escritos se refieren a la Historia de la Inspectoría, las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina, las misiones salesianas, génesis y desarrollo de las obras o la acción educativo-pastoral. Estos libros forman parte de colecciones en las que abundan referencias epistolares, fotográficas, cartográficas, crónicas, registros y datos de relaciones escritas por superiores o visitantes. Sin embargo, cuando el tema tratado se regionaliza y se circunscribe a un lugar geográfico encontramos allí abundantes datos de tipo literario, costumbrista, etnográfico, social, militar y eclesiástico.

En lo alusivo a los escritos biográficos de salesianos o Hijas de María Auxiliadora, las fuentes se remiten a epistolarios, apuntes personales, diarios, memorias, crónicas, periódicos del lugar y testimonios que pueden dar cuenta de la trayectoria. No olvidemos la tradición de la “carta mortuoria” que reúne los datos fundamentales de cada miembro de las Congregaciones ya fallecidos.

La elección de historias biográficas de los primeros misioneros y misioneras o el recorrido de la historia desde la institución misma¹⁵, “buscan el sustento de una identidad cohesionante capaz de subordinar las diferencias”¹⁶. Se abría entonces, en la Historia de las Congregaciones, un largo proceso de recopilación y autenticidad documental, que a través de un estricto método científico positivista, buscaba reconstruir los orígenes de una institución para legitimarse ante sus pares y ante la sociedad sobre la que habían actuado y actuaban, a fin de “formar un complejo de representaciones, de categorías ordenadoras y un sistema de disposiciones durables (...) que generan prácticas y representaciones; en suma, la identidad”¹⁷. Dentro de esta generación de historiadores “biográficos” se encuentra Pascual Paesa¹⁸, que si bien difiere de Entraigas en cuanto al marca-

¹⁵ Mencionamos como ejemplos biográficos los libros de Pascual Paesa y Raúl Entraigas sobre Domingo Milanese, José María Brentana, José Fagnano, Ángel Savio, Evaristo Garrone, Ángela Vallese y Luis Pedemonte. Entre las historias que relatan estos acontecimientos podemos citar: Raúl ENTRAIGAS, *Los salesianos en la Argentina* y. incompleto Instituto de Investigaciones históricas Tierra del Fuego, Buenos Aires 1971; y Juan BELZA, *En la isla de Tierra del Fuego*. Instituto de Investigaciones históricas Tierra del Fuego, Buenos Aires 1971.

¹⁶ León POMER, *La construcción del imaginario histórico argentino*. Buenos Aires, Ediciones de América Latina 1998, p. 8.

¹⁷ L. POMER, *La construcción del imaginario...*, p. 8.

¹⁸ Pascual Paesa, nació en Santa María de Huerva, España en 1904 y falleció en Bahía Blanca en 1978. Sacerdote salesiano. Miembro de la Academia Nacional de la Historia por la Provincia de Buenos Aires, de la Junta de Historia eclesiástica argentina, del Instituto de investigaciones históricas de Río Negro, de Bahía Blanca y de la Junta de Estudios araucanos. Escribió unas nueve obras de historia salesiana y argentina: *Patiru Domingo, la cruz en el ocazo mapuche*. Rosario, Artes gráficas 1964; *Un pionero del Alto Valle*,

do nacionalismo, continúa la línea de epopeya, también documentada pero de narrativa literaria y no histórica.

Las décadas del 1960 y 1970, no sólo continuaron con la producción biográfica y los textos conmemorativos, de marcada tendencia positivista, sino que sumaron una nueva corriente, proveniente seguramente de la apertura de la Iglesia con el Concilio Vaticano II y especialmente en América Latina con las Conferencias Episcopales de Medellín (1968) y Puebla (1979). En esa línea “revisionista” centrada en la defensa de los indígenas, se inscribe la producción de Ernesto Szanto¹⁹, Oscar Barreto²⁰ y Francisco Calendino²¹, que especialmente para la Patagonia se dedicaron a revisar el tema de la evangelización a los indígenas, su religiosidad y su lengua.

En la línea biográfica, una compilación de gran utilidad es la de Alberto Dumrauf, sdb *Pertenecen al Señor*, que reúne las biografías de todos aquellos salesianos que misionaron en la Patagonia. Dentro de esa misma línea de biografía, una mención particular merecen los textos sobre Ceferino Namuncurá. Prácticamente en su totalidad, estas hagiografías y biografías han sido escritas por salesianos²². Comenzaron en 1930 con Luis Pedemonte, sdb, y continuaron con distintos autores hasta la más documentada y completa, escrita por Vicente Martínez Torrens, sdb en el 2007, año de la beatificación de Ceferino²³. Resulta interesante señalar que paralelamente a Ceferino Na-

el Padre Alejandro Stefenelli. Rosario, Colegio San José 1964 y *El Santo desorden del Padre José María*. Cura universal del valle del Río Negro y Neuquén. Buenos Aires, Don Bosco 1960.

¹⁹ Ernesto SZANTO, *Los salesianos en el país de los Césares*. Buenos Aires, Marymar 1982; *Solidaridad de la Iglesia con los indígenas: antes, durante y después de la conquista del desierto*. Bahía Blanca, Archivo histórico salesiano de la Patagonia Norte, Documentario patagónico, 1 1988 y *Raíces y claves históricas de la Patagonia*. Archivo histórico salesiano de la Patagonia Norte, Bahía Blanca 1998.

²⁰ Oscar BARRETO, *Fenomenología de la religiosidad mapuche*. Buenos Aires, Centro salesiano de Estudios 1992.

²¹ Francisco CALENDINO, *Diccionario mapuche básico*. Bahía Blanca, Goudellas 1987.

²² Tras la repatriación de sus restos en 1924 y de su primera biografía publicada en 1938 por El Padre Luis Pedemonte, *Lirio de la Patagonia*, la figura de Ceferino se multiplica en la publicación de una gran cantidad de biografías históricas, escolares, historietas, novelas, poemas, obras de teatro, que relatan un profuso anecdotario adaptado de sus cartas y testimonios directos.

²³ Por fuera de la Congregación, María Andrea Nicoletti junto con otras autoras, ha analizado sus hagiografías y biografías complementadas con otra documentación sobre el beato, desde el discurso historiográfico e iconográfico: Mirta TEOBALDO – María Andrea NICOLETTI, “*Entre Centauros y Santos: los indígenas de la patagonia en los textos escolares oficiales y las biografías de Ceferino Namuncura*”, en Teresa ARTIEDA (Comp.), *Los otros en los manuales escolares. Conflictos en la construcción de imágenes de Nación*. Luján, Universidad Nacional de Luján 2009, pp. 67-107; “*Un concurso abierto para todos*”: aproximaciones a la iconografía ceferiniana, “*Revista Tefros*”, 5, 2, (2007);

muncurá, las Hijas de María Auxiliadora también escribieron tempranamente las hagiografías y biografías sobre la Beata Laura Vicuña²⁴ y estudios históricos como los de Ciro Brugna (1990) y el más actualizado y reciente de Elda Scalco, fma “*Laura Vicuña, contexto histórico cultural, religioso de ayer y hoy*” (2012), en el que se publica la foto del rostro auténtico de la Beata.

Más allá de los textos biográficos, podemos encontrar solo dos obras de síntesis de la Historia de la Congregación en la Argentina y sólo una de ellas integra a las Hijas de María Auxiliadora. Nos estamos refiriendo a la obra de Raúl Entraigas²⁵, *Los Salesianos en la Argentina*²⁶ y la de Cayetano Bruno, *Los Salesianos y las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina*. En el primer caso, la obra de cuatro tomos describe pormenorizadamente el arribo de los salesianos a la Argentina. Profusamente documentado, especialmente con manuscritos del Archivo Salesiano de Turín, algunos diarios argentinos, los Boletines salesianos y las Memorias Biográficas. Los documentos son citados textualmente, sigue una marcada línea positivista y nacionalista que marca la “epopeya salesiana”, con una prosa que versa entre la descripción histórica y la narración literaria. Entraigas fue uno de los autores más fecundos en cuanto a biografías salesianas, que describieron la figura del misionero como un héroe y a su acción misionera como una epopeya²⁷. Este tipo de textos presume como señala León Pomer, crear “valores reales e imaginados (que) pasa a constituirse en el eje que articula la selección de los documentos y su posterior elaboración. Ello supone ocultar hechos, rasgos de personas, aceptar leyendas, cultivarlas y si acaso inventarlas”²⁸.

María Andrea NICOLETTI, *Ceferino Namuncurá: un indígena “virtuoso”*, “Revista Runa” 27 (2008); María Andrea NICOLETTI – Marta PENHOS, *Algo más que una estampita: Tensiones entre aboriginalidad y santidad en las imágenes de Ceferino Namuncurá*, “Quinto Sol” 15 (2010).

²⁴ Señalamos los primeros, por ejemplo: “*Sulle Ande*” (1924) y “*Bocciolo di rosa*” (1926).

²⁵ Raúl Entraigas nació en San Javier, Río Negro en 1901 y falleció en Buenos Aires en 1977. Sacerdote salesiano, teólogo, miembro de la Academia Nacional de la Historia por Río Negro, de la Junta de Historia eclesiástica argentina y Presidente de la Junta de estudios históricos rionegrinos. Escribió unas 32 obras históricas y biográficas dedicadas a la historia salesiana.

²⁶ Raúl ENTRAIGAS, *Los Salesianos en la Argentina 1874-1875*. Buenos Aires, Plus Ultra 1976.

²⁷ Antes de la década de 1960 podemos citar entre otras: *El Padre “Dotor”* (1936), *Una flor en La Pampa* (1941), *Pinceles de Fuego* (1942), *Monseñor Fagnano* (1945), *Una Flor entre los hielos* (1946), *El Ángel del Colorado* (1947), *El apóstol de la Patagonia* (1954), *Ángel Savio, el heraldo* (1955), *La Azucena de los Andes* (1957). De la década de 1960 corresponden: *Don Bosco en América* (1962); *El Capataz de la Patagonia* (1964) y la biografía de Ceferino Namuncurá: *El Mancebo de la tierra* (1971).

²⁸ L. POMER, *La construcción...*, p. 8.

En caso de Cayetano Bruno²⁹, ya en la década de 1980 abarca en sus cinco tomos la obra salesiana y de las Hijas de María Auxiliadora en Argentina, desde 1875 hasta 1934 en todo el país. La obra de Bruno es de consulta obligatoria para quien se dedique a temas salesianos en la Argentina. La documentación utilizada proviene de los repositorios salesianos europeos y argentinos. Su obra avanza respecto de la de Entraigas por su rigor histórico y su soporte documental, también en cuanto a su orden y narrativa. De clara tendencia positivista, todas las afirmaciones de Bruno están estrictamente documentadas, aunque por momentos confunde la revisión histórica haciendo juicios morales sobre las personalidades de los salesianos y salesianas sobre los que trabaja.

La corriente historiográfica que integró a los autores citados, al que se sumó Juan Belza, sdb³⁰, se puede visualizar claramente en un texto conmemorativo titulado *La expedición al desierto y los Salesianos*, escrito en conjunto en 1979, año del centenario de las campañas militares de conquista a la Patagonia. El libro contiene los siguientes capítulos: “*La expedición al desierto y el amanecer de las misiones salesianas patagónicas*” (Juan Belza); “*Los capellanes de la expedición al desierto*” (Raúl Entraigas) “*El presidente Julio A. Roca y Monseñor Juan Cagliero, vicario apostólico de la Patagonia*” (Cayetano Bruno) y “*Los indígenas patagónicos hacia 1879 y la acción misionera salesiana*” (Pascual Paesa).

El texto tiene en términos generales una marcada tendencia militarista, se centran específicamente en el tema de las campañas militares, como los de Juan Belza y Raúl Entraigas, cuyo tratamiento sobre la situación indígena y la figura de Roca difiere en algunas cuestiones de los trabajos de Cayetano Bruno y Pascual Paesa. Los dos primeros básicamente sostienen la *necesidad* de la conquista ante el malón y la hostilidad indígena silenciando la violencia y exaltando la tarea civilizadora del ejército y evangelizadora de los salesianos. Paesa sigue el concepto de la campaña de conquista como “un desfile, un avance frontal sin dificultades” entre los “salvajes”³¹, pero al citar como fuente principal, transcripcio-

²⁹ Cayetano Bruno, nació en Córdoba, Argentina en 1912 y falleció en Buenos Aires en el año 2003. Sacerdote salesiano. Doctor en derecho canónico, miembro de la Academia Nacional de la Historia y de la Junta de Historia eclesiástica argentina. Escribió numerosas obras de historia de la Iglesia y de la Congregación salesiana especialmente se destacan sus 12 volúmenes de Historia de la Iglesia y sus cuatro volúmenes de Historia de los Salesianos y de las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina.

³⁰ Juan Belza, nació en General Pinto, Buenos Aires en 1918. Sacerdote salesiano, profesor en Letras, miembro de la Academia Nacional de la Historia por Tierra del Fuego y de la Junta de Historia eclesiástica argentina, autor de 16 obras dedicadas a la historia salesiana, especialmente sobre Tierra del Fuego.

³¹ Pascual PAESA, “*Los indígenas patagónicos hacia 1879 y la acción misionera salesiana*”, en: Juan BELZA et al, *La expedición al desierto y los Salesianos 1879*. Buenos Aires, Don Bosco 1979, p. 179.

nes textuales de los Boletines salesianos, las mismas descripciones de la situación de los indígenas y la violencia del ejército, marcan la contradicción con su primera afirmación y con los trabajos de Belza y Entraigas. Las citas textuales de Costamagna sobre la situación de los indígenas son calificadas por Paesa como “jalones del desastre” y “situación trágica”³².

Entraigas justifica el ingreso de los salesianos con el ejército, mientras Paesa, citando los Boletines, se concentra en las condiciones en las que se encontraban los indígenas. Entraigas, más allá de la justificación de Belza sobre la entrada de los Salesianos con el ejército, argumenta las razones de su continuidad. El trabajo de Entraigas sigue básicamente el diario de Monseñor Espinosa y algunos relatos sesgados de Santiago Costamagna, sdb, de todo el recorrido desde Carhué al Colorado. Es evidente que los textos de Entraigas y Paesa realizan selecciones diferentes que les permiten justificar sus posturas. Mientras Paesa se centra en la acción misionera, a Entraigas le interesa fundamentalmente destacar la tarea *civilizadora* de los salesianos, del ejército y del Estado. Una nueva reflexión sobre el tema de la conquista fue publicada en el 2004 por una editorial salesiana, pero escrita por un autor jesuita, Orlando Yorio, titulada *El deber de civilizar a través de la predicación evangélica de la Patagonia*. Este breve texto fue escrito originalmente en latín y traducido por un salesiano José Juan del Col, publicado por el Instituto salesiano Juan XXIII de la ciudad de Bahía Blanca.

El autor intenta demostrar que el binomio “evangelización-civilización” es una creación salesiana. Y aunque admite que este binomio fue el hilo conductor de la evangelización colonial y moderna, concluye que su originalidad se advierte en su aparición literal en los documentos de Don Bosco. Más que un análisis interpretativo, el trabajo rastrea este binomio concreto y como no lo encuentra en documentos de la Iglesia, documentos conciliares, del Arzobispado, y de Propaganda Fide, pero sí en los escritos donbosquianos, deduce que “evangelización-civilización”, es una creación salesiana. Extrapolando términos como desarrollo humano y opción por los pobres, Yorio denuncia los “errores e injusticias” en la evangelización patagónica y resalta en la labor salesiana: la defensa por la identidad de los indígenas, la libre opción por entrar o no a las reducciones y colegios, la protección de las misiones y la defensa por la tierra de los pueblos originarios, confundiendo de este modo la preservación de la identidad con la protección y la “civilización”³³.

Las nuevas corrientes historiográficas y antropológicas que califican las campañas militares de Roca como genocidas tiene una mirada distinta sobre

³² P. PAESA, “*Los indígenas...*”, p. 179.

³³ Orlando YORIO, *El deber de civilizar a través de la predicación evangélica en la evangelización de la Patagonia*. Bahía Blanca, Archivo Histórico de las Misiones salesianas de la Patagonia Norte 2004, p. 35.

la acción salesiana, reactualizan las categorías de “civilización” y “evangelización” en el contexto de violencia y analizan historiográficamente los silencios, las denuncias y el debate de este tema dentro de la Congregación³⁴. Estas nuevas tendencias historiográficas se observan en algunas publicaciones³⁵ pero sobre todo en tesis de licenciatura, maestría y doctorado realizadas tanto por miembros de las Congregaciones como por laicos. En ese sentido, podemos observar la aplicación de nuevos marcos teóricos que revisan por el ejemplo la acción salesiana en Rodeo del Medio³⁶, la evangelización y la práctica misionera y educativa en la Patagonia³⁷, las construcciones territoriales y los conflictos de poder³⁸, la evangelización y acción salesiana en La Pampa³⁹, las misiones en Tierra del Fuego⁴⁰, las imágenes y las devocio-

³⁴ Walter DELRIO, *Memorias de expropiación. Sometimiento y incorporación indígena en la Patagonia 1872-1943*. Bernal, Universidad Nacional de Quilmes 2005; M. A. NICOLETTI, *Indígenas y misioneros...*; María Andrea NICOLETTI, *La dinámica misionera salesiana a través de la administración sacramental en la Patagonia (fines del siglo XIX y principios del siglo XX)*, en: Ana María RODRÍGUEZ (ed.), *Estudios de Historia Religiosa argentina (siglos XIX y XX)*. Rosario/ Santa Rosa, Prohistoria/UNLP 2013, pp. 59-84.

³⁵ Iván Ariel FRESIA, *Religión, educación y vida cotidiana en Rodeo del Medio, siglo XX. Contribución a una historia social de los Salesianos de Don Bosco en la campaña mendocina*. Buenos Aires, Dunken, 2005 y M. A. NICOLETTI, *Ceferino Namuncurá...*

³⁶ Iván Ariel FRESIA, *Religión, educación y vida cotidiana en Rodeo del Medio, siglo XX*. Buenos Aires, Dunken 2005.

³⁷ M. A. NICOLETTI, *Indígenas y misioneros...*

³⁸ María Andrea NICOLETTI – Ana María RODRÍGUEZ, *Evangelizar y nacionalizar territorios indígenas para incorporarlos a la Nación. Salesianos e Hijas de María Auxiliadora en Patagonia y La Pampa, Argentina (1875-1930)*, en Simón FERNÁNDEZ (ed.), *Magallanes en ojos religiosos. Volumen I Escenarios conflictivos (1867-1900)*. Osorno, Editorial Universidad de Los Lagos 2011, pp. 16-36. María Andrea NICOLETTI – Carolina Odone CORREA, *Estado y misiones: compartir, disputar y construir el espacio misionero en un territorio binacional (Las misiones salesianas en Tierra del Fuego, fines del siglo XIX y principios del siglo XX)*, en María Andrea NICOLETTI – Paula NUÑEZ (comp.), *Araucanía-Norpatagonia: cultura y espacio*. Bariloche, IIDyPca, UNRN 2012.

³⁹ Contamos con diferentes artículos y ponencias y una tesis en proceso de defensa de la autora. Citamos el siguiente libro: Ana María RODRÍGUEZ – José MINETTO, *Por poblados, parajes y colonias en la Pampa Central. La memoria del Padre Inspector José Vespignani*. Santa Rosa, UNLP 2009.

⁴⁰ María Andrea NICOLETTI, “Los misioneros salesianos y la polémica sobre la extinción de los *selk' nam* de Tierra del Fuego”, en *Anthropologica*, 24, 2006. 153-177; María Andrea NICOLETTI, *Compartir el territorio misionero entre Chile y Argentina en Tierra del Fuego: ¿qué hacer con las misiones salesianas?*, en Paula NUÑEZ, (comp.), *Miradas transcordilleranas*. Selección de Trabajos del IX Congreso Argentino Chileno de Estudios Históricos e Integración Cultural. Bariloche 2011; María Andrea NICOLETTI, *El modelo reduccional salesiano en Tierra del Fuego: educar a los ‘infieles’*, en Edgardo OSSANNA (dir.) – María de los Milagros PIERINI (coord.), *Docentes y alumnos, protagonistas organización y*

nes⁴¹, la educación salesiana en Santa Cruz⁴² y sobre otros temas educativos, como los exploradores de Don Bosco⁴³ y la educación física⁴⁴, los sistemas

conflictos en las experiencias educativas patagónicas. T II. Buenos Aires, Universidad Nacional de la Patagonia Austral 2008, pp.137-166; María Andrea NICOLETTI, *Salesianos e Hijas de María Auxiliadora en el Fin del Mundo: educar, “civilizar” y evangelizar en las reducciones de Tierra del Fuego*, en Nicola BOTTIGLIERI (ed.), *Operosità missionaria e immaginario patagonico*. Cassino, Edizioni Università di Cassino 2009; Carolina ODONE CORREA, *En la isla misional la inmensidad es total. Tierra del Fuego, 1889-1911*, en N. BOTTIGLIERI (ed.), *Operosità missionaria...*, pp. 93-115. Esta autora ha presentado su tesis doctoral sobre esta temática en la Universidad Católica de Chile que se encuentra en proceso de defensa.

⁴¹ Mariana ANNECCHINI – Rocío Guadalupe SÁNCHEZ, *El arte al servicio de la religión: la epopeya salesiana pampeana en imágenes*, en Ana María RODRÍGUEZ (ed.), *Estudios de Historia Religiosa argentina (siglos XIX y XX)*. Rosario/ Santa Rosa, Prohistoria/UNLP 2013; Ana María RODRÍGUEZ, *¡Viva María Auxiliadora! ¡Viva Don Bosco! ¡Vivan los peregrinos!. La peregrinación al Santuario de María Auxiliadora en La Pampa*, en Ana María RODRÍGUEZ (ed.), *Estudios de Historia Religiosa...*; María Andrea NICOLETTI – Ana Inés BARELLI, *La Virgen Auxiliadora, patrona de la Patagonia y la Virgen Misionera, patrona de la provincia de Río Negro: construcción identitaria y territorial en el espacio rionegrino*, en “Revista Sociedad y Religión” 22 (2012); María Andrea NICOLETTI, *La Virgen fronteriza: la Auxiliadora de Don Bosco como dispositivo de Territorialidad devocional (SXIX.XX)* en “Revista sociedades de paisajes áridos y semiáridos” 12 (2012) 127-148.

⁴² Mencionamos la tesis de maestría de María de los Milagros Pierini publicada en el libro de reciente aparición: María de los Milagros PIERINI, *Los salesianos en Santa Cruz: una perspectiva para el análisis de las relaciones entre Iglesia – Estado, 1930-1955*. Río Gallegos, Universidad Nacional de la Patagonia Austral 2013.

⁴³ María de los Milagros PIERINI, *Scouts y Exploradores de Don Bosco: dos Instituciones “contendientes” en el Territorio Nacional de Santa Cruz*, Vol. I. Jornada de Estudios sobre religión, cultura y poder, Buenos Aires, 12 de noviembre de 2004; Pablo SCHARAGRODSKY, *En el nombre del Padre, del Hijo y del Espíritu gimnástico: prácticas corporales, masculinidades y religiosidad en los Exploradores de Don Bosco en la Argentina a principios del Siglo XX*, en “Educar” 33 (2009) 57-74; Santiago NEGROTTI, *Los exploradores argentinos de Don Bosco. Orígenes y pedagogía de una experiencia juvenil salesiana*, en Jesús Graciliano GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L’Educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Atti del 4º Convegno Internazionale di Storia dell’Opera salesiana (Messico, 12-18 febbraio 2006). Vol. II. (= ACSSA – Studi, 2). Roma, LAS 2007, pp. 27-50; Pablo SCHARAGRODSKY – Stella CORNELIS, *Modelar la masculinidad cristiana: prácticas corporales en los Exploradores de Don Bosco (primera mitad del siglo XX)*, en A. M. RODRÍGUEZ, *Estudios de Historia Religiosa...*, pp. 119-146.

⁴⁴ María Andrea NICOLETTI – Iván Ariel FRESIA, *Del juego del soldado a oratorio festivo. Sociabilidad juvenil, la cuestión higienista y cuidado del cuerpo en la educación salesiana a principios del s XX*, Pablo SCHARAGRODSKY (comp), *Procesos de medicalización y cultura física en la Argentina*. Quilmes, Universidad Nacional de Quilmes 2013 (en publicación).

educativos salesianos en la Patagonia Norte⁴⁵ y los libros de texto salesianos en Patagonia⁴⁶.

En cuanto a la acción de las primeras misioneras Hijas de María Auxiliadora, existen algunos trabajos que reflexionan sobre su rol de educadoras y

⁴⁵ María Andrea NICOLETTI, *Una imagen alternativa sobre la conversión y educación del 'indio' de la Patagonia. Don Bosco y la Congregación Salesiana, la 'imagen previa' y la 'imagen in situ'*, en Mirta TEOBALDO (Dir.) – Amelia Beatriz GARCÍA (Codir.), *Sobre Maestros y Escuelas. Una mirada a la Educación desde la Historia, Neuquén, 1884-1957*. Rosario, Arca Sur 2000, pp. 199- 217; María Andrea NICOLETTI, *La Congregación Salesiana en Neuquén. Incorporación del indígena en las misiones y colegios (1880-1957)*, en M. TEOBALDO (dir.) – A. B. GARCÍA (codir.), *Sobre Maestros y Escuelas....*, pp. 139- 198; en Mirta TEOBALDO – Amelia Beatriz GARCÍA, María Andrea NICOLETTI, *Hoy nos visita el Inspector. Historia e historias de la Inspección y Supervisión escolar en Río negro y Neuquén, 1884-1992*. General Roca, Publifadecs 2005; Mirta TEOBALDO – María Andrea NICOLETTI, *La Educación en el Territorio de Río Negro*, en Martha RUFFINI – Ricardo MASERA (coord.), *Horizontes en Perspectiva: contribuciones para la Historia de Río Negro, 1884-1955*. Vol. I. Viedma, Legislatura de Río Negro y Fundación Ameghino 2007, pp. 271-306; Marcos VANZINI, *El sistema preventivo en los internados de Viedma y Rawson*, en J. G. GONZÁLEZ – G. LOPARCO – F. MOTTO – S. ZIMNIAC (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...*, II, pp. 73-96; María Andrea NICOLETTI, *La polémica en torno a la educación salesiana y la educación estatal en la Patagonia (1880-1920)*, en *ibid.*, pp. 53-71; María Andrea NICOLETTI, *Salesianos e Hijas de María Auxiliadora en el Fin del Mundo: educar, "civilizar" y evangelizar en las reducciones de Tierra del Fuego*, en: N. BOTTIGLIERI (ed.), *Operosità missionaria...*, pp. 63-91; María Andrea NICOLETTI, *El modelo reduccional salesiano en Tierra del Fuego": educar a los 'infieles'*, en E. OSSANNA (dir.) – M. DE LOS MILAGROS PIERINI (coord.), *Docentes y alumnos, protagonistas organización y conflictos...*, pp. 137-166; María DE LOS MILAGROS PIERINI, *La educación en la Patagonia de los Territorios: Una mirada sobre el texto 'Sujetos, proyectos y conflictos en la constitución del sistema educativo de Santa Cruz*, en Edgardo OSSANNA (dir.), "Interpretaciones. Revista de historiografía y Ciencias Sociales de la Argentina" 1 (2006).

⁴⁶ María Andrea NICOLETTI – Susana TARANTINO, *La Congregación Salesiana y los Buenos Libros*, en Roberta SPEGELBURD – María Cristina LINARES (org.), *La Lectura en los Manuales Escolares. Textos e imágenes*. Luján, Universidad Nacional de Luján 2009, pp. 97-111; Mirta TEOBALDO – María Andrea NICOLETTI, *Entre Centauros y Santos: los indígenas de la Patagonia en los textos escolares oficiales y las biografías de Ceferino Namuncura*, en Teresa ARTIEDA (comp.), *Los otros en los manuales escolares. Conflictos en la construcción de imágenes de Nación*. Luján, Universidad Nacional de Luján 2009, pp. 67-107; María Andrea NICOLETTI, *La Patagonia en los textos de Geografía de la editorial 'Obra de Don Bosco' de principios del siglo XX*, en "Revista Universum" 21 (2006) 68-91; María Andrea NICOLETTI, *Los indígenas de la Patagonia en los libros de texto de la Congregación salesiana: la construcción de 'otros internos' (1900-1930)*, "Anuario de Historia de la Educación, Sociedad Argentina de Historia de la Educación" 7 (2006) 182-207; Mirta TEOBALDO – María Andrea NICOLETTI, *Representaciones sobre la Patagonia y sus habitantes originarios en los textos escolares. 1886-1940*, en "Quinto Sol" 11, (2007) 169-194; María Andrea NICOLETTI, *Los Salesianos y la conquista de la Patagonia: desde Don Bosco hasta sus primeros textos escolares e historias oficiales*, en "Revista Tefros" 5 (2007).

misioneras⁴⁷, pero cabe destacar el *Proyecto de espiritualidad misionera del cono sur de América* de las FMA- de reciente creación en Buenos Aires. Este Centro recoge la historia misionera de las Hijas de María Auxiliadora a través de textos y objetos de la cultura material, como utensilios, fotos y cuadros⁴⁸.

2. La producción argentina presentada en las fichas

2.1. Ficha I: Los libros

Los textos de la década de 1960, como ya hemos advertido, son biografía de misioneros salesianos escritas por Pascual Paesa y Raúl Entraigas, marcadamente positivistas en su línea historiográfica, trazan la figura heroica del misionero salesiano en Patagonia. También continúa esta tendencia en la década del 1970 las hagiografía y biografías ceferinianas⁴⁹ y una biografía de Alberto de Agostini⁵⁰.

La obra síntesis de la llegada de los Salesianos a la Argentina de Raúl Entraigas pertenece ya a la década del 1970, pero sigue la misma línea anterior, aunque amplía su tema a la obra salesiana en conjunto. Esta tendencia continúa en la obra conmemorativa de las campañas militares de Roca y en el texto de Belza centrado en la Obra salesiana en Tierra del Fuego. Como ya hemos analizado se suman otros historiadores salesianos a la escritura de la Historia: Cayetano Bruno y Juan Belza y aunque el texto conmemorativo sobre las campañas militares sigue una misma tendencia de historiografía nacionalista y positivista, podemos a través de un análisis historiográfico advertir los matices entre los autores.

La diferencia historiográfica comienza a advertirse en la década del 1980 con los trabajos de Ernesto Szanto que, más que iniciar una nueva corriente historiográfica, se posiciona desde las nuevas consideraciones de la teología y del campo social a favor de los indígenas. En la misma línea de libros temáticos o

⁴⁷ María Elena GINOBILI – Leticia CARLONE, *La construcción de la educación integral de la mujer en Patagonia por la FMA (1880-1922): núcleo multiplicador del Evangelio* en J. G. GONZÁLEZ – G. LOPARCO – F. MOTTO – S. ZIMNIAC (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922...*, II, pp. 9-26; María Andrea NICOLETTI, *Del claustro a las escuelas y de Italia a la Patagonia. Las Hijas de María Auxiliadora en Junín de los Andes (1880-1934)*, en Adrian ASCOLANI (comp.), *El Sistema Educativo en Argentina. Civilidad, derechos y autonomía, dilemas de su desarrollo histórico*. Rosario, Laborde Editor 2009; María Andrea NICOLETTI, *Educación a la mujer en la Patagonia: las Hijas de María Auxiliadora y las imágenes femeninas (1880-1934)*, en "Rivista di Scienze dell'Educazione" *Auxilium*, XL, 1, (2002) 50-79.

⁴⁸ Ana María FERNÁNDEZ, *La capilla de María Auxiliadora en Almagro*. S/f (inédito).

⁴⁹ Podemos mencionar: Raúl ENTRAIGAS, *El mancebo de la tierra*. Buenos Aires, ISAG 1974.

⁵⁰ Amalia DELPINO, *Alberto M. de Agostini*. Buenos Aires, Asociación Dante Alighieri 1976.

circunscriptos a una determinada obra salesiana, especialmente en la Patagonia, están los textos del laico Clemente Dumrauf (1985, 2000), que publica desde una corriente opuesta a la de Szanto: marcadamente nacionalista y positivista. Para esta misma década se encuentran las obras de Cayetano Bruno, algunas puntuales sobre una Inspectoría (Francisco Solano, Córdoba) pero sobre todo su obra en cinco tomos: *Los Salesianos y las Hijas de María Auxiliadora* en Argentina. Esta obra, que difiere sustantivamente de la de Szanto, en su rigurosidad documental y en su tendencia historiográfica, entronca con una corriente positivista y descriptiva, que se siguió desarrollando en la Junta de Estudios Eclesiásticos argentinos. Esta diferencia sustancial se observa cuando ambos autores escriben sobre la evangelización al aborigen. Por otro lado, la obra de Bruno tuvo una importante influencia en obras posteriores y como referencia de citas documentales.

Hacia la década del 1990 comienzan a aparecer investigaciones por fuera de la Congregación para el Consejo de Investigaciones Científicas y Técnicas, como las de María Elena Ginobili sobre Lino Carbajal, *La cautiva o Rayhuemy. Relato histórico del Padre Lino D. Carbajal*, de María Ginobili de Tumminello (1994) y “Los onas o selknam. Observaciones etnológicas y etnográficas de la obra inédita del P. Lino del Valle Carbajal (1994) y las de María Andrea Nicoletti que se sintetizan en el libro *Indígenas y misioneros. La huella de los salesianos en la cultura y religiosidad de los pueblos originarios* (2008). Otros textos patagónicos, uno de un salesiano y otro de un laico, se concentran en figuras salesianas prominentes como Alejandro Stefenelli (Jaime Belli, 1995)⁵¹ y Bernardo Vacchina (Marcos Vanzini, 2005)⁵². Ambos textos tienen en común el estudio heurístico y hermenéutico de una fuente escrita por estos misioneros, difiriendo el de Vanzini en el aporte de un estudio histórico profundo y sistemático. Para la Inspectoría Zatti, los estudios más actualizados se concentran en Rodeo del Medio. Estos estudios los inició Marcelo Cañizares, sdb y les imprimió una nueva y profunda mirada interdisciplinaria y científica Ariel Fresia, sdb (2005), que profundiza en su tesis doctoral (2011) y su publicación reciente⁵³.

Finalmente existen libros u opúsculos de un solo autor básicamente divulgativos e impresos en las mismas casas salesianas, como los de Martínez Torrens (s/d); Ernesto Szanto (s/d y 1979), Arsenio Searje (1979, 1981), Ariel Fresia (1998), Marcelo Cañizares (1999) y Tomás Caruzzo (1980 y 1981). Además como ya mencionamos cada archivo salesiano en la Argentina publicó sus propias colecciones documentales discontinuas y sin una línea editorial uniforme: Humberto Baratta, sdb en el *Archivo Central Salesiano* y Ernesto Szanto, Valentín Re-

⁵¹ Jaime BELLI, *Padre Alejandro Stefenelli y la agricultura y el riego en el Alto Valle de Río Negro*. Bahía Blanca, Archivo Histórico Salesiano de la Patagonia Norte 1995.

⁵² M. VANZINI, *El plan evangelizador de Don Bosco...*

⁵³ Iván Ariel FRESIA, *Urbanizar la campaña, modernizar las costumbres. Rodeo del Medio, una villa mendocina, 1900-1915*. Rosario, Prohistoria 2012.

bok y Vicente Martínez Torrens en el *Archivo Histórico de las Misiones salesianas de la Patagonia Norte*.

2.2. *Ficha II: Artículos en volúmenes de varios autores*

Los artículos en volúmenes de varios autores en lo que respecta a la historiografía salesiana sobre Argentina, han surgido o bien de colecciones o bien de los Congresos científicos organizados por el *Istituto di Storia salesiana* y la *Associazione Cultori Storia Salesiana* (ACSSA) y también por otros Congresos científicos pertenecientes a instituciones estatales.

En el caso de las colecciones, la titulada *Iglesia e Inmigración* del CEMLA (Centro de Estudios Migratorios), dirigida por el Dr. Néstor Auza, tiene en los números editados en el 1991 y 2001, dos trabajos sobre la evangelización en la Patagonia de María A. Nicoletti. Las Actas de los Congresos de Historia salesiana contienen trabajos de historia de ambas congregaciones, cuyos autores son todos laicos: en el 2000, contamos con los trabajos de Vanzini, Zanini, Ginobili y Nicoletti; en el 2005 de Vanzini y Nicoletti y en el 2009 y 2010 de Nicoletti. Por fuera de la Congregación, encontramos libros compilados a través de ponencias de Congresos que versan sobre problemáticas patagónicas donde se encuentran los trabajos interdisciplinarios sobre catecismos salesianos bilingües (Nicoletti y Malvestitti, 2011)⁵⁴ y los problemas binacionales con las misiones chilenas (2011, Nicoletti).

Específicamente sobre la obra educativa salesiana la Universidad Austral, inició una colección de libros dedicados a la educación de los territorios de Santa Cruz y Tierra del Fuego, en los que colaboraron sobre temas salesianos María de los Milagros Pierini y María Andrea Nicoletti (2006 y 2008). Desde fines de 1990 hasta la actualidad, la Universidad del Comahue con el equipo de historia de la educación regional dirigido por la Dra. Mirta Teobaldo, trabaja sobre distintos temas relativos al sistema educativo patagónico. María A. Nicoletti realizó allí las investigaciones referidas a la educación salesiana, que se publicaron en

⁵⁴ María Andrea NICOLETTI – Marisa MALVESTITTI, *Modalidades de evangelización a través de textos catequísticos bilingües en Araucanía Pampa y Patagonia*, en Pedro NAVARRO FLORIA – Walter DELRIO (Comps), *Cultura y espacio. Araucanía-Norpatagonia*. Bariloche, IIDyPca, UNRN 2011, pp. 222-235; María Andrea NICOLETTI – Marisa MALVESTITTI, *Dios tañi ghùy meu (En el nombre de Dios): Textos salesianos en mapuzungun para predicar en la Patagonia*, in Nicola BOTTIGLIERI (a cura di), *Scritture Salesiane. Forme contenute, testi, terre australi*. Cassino, Università degli studi di Cassino, pp. 185-214; María Andrea NICOLETTI – Marisa MALVESTITTI, *El uso de la lengua aborigen como práctica de evangelización: Domingo Milanese y su prédica en mapuzungun (fines del siglo XIX y principios del siglo XX)*, “Revista Fronteras de la Historia” (2008) 13-1; María Andrea NICOLETTI – Marisa MALVESTITTI, “Catecismos mapuche y evangelización en la época del awkan: prédica misionera relaciones intertextuales”, en “Revista de Estudios Trasandinos” 15 (2009) 5-27.

tres textos compartidos por docentes del equipo (2000, 2005, 2007). Este mismo equipo llevó adelante dos proyectos de investigación entre el 2005 y el 2010, sobre la imagen de la Patagonia en los textos escolares. En los libros, fruto de este proyecto, están incluidos los artículos sobre los textos escolares salesianos (Nicoletti y Teobaldo, 2009, Nicoletti y Tarantino 2009) y las biografías de Ceferino Namuncurá, publicados en artículos científicos, por María Andrea Nicoletti (2005-2010). Finalmente en relación a estos textos encontramos dos libros: uno dedicado a distintas perspectivas en Arqueología y antropología sobre los indígenas de la Patagonia, dirigido por José Luis Lanata y Claudia Briones, en inglés; y otros desde un enfoque discursivo e histórico compilados por Nicola Bottiglieri con trabajos en italiano y español. El primero contiene un artículo de Pedro Navarro Floria y María Andrea Nicoletti, *Builinding an image of the indian people from Patagonia during eighteenth and ninetheenth century: Science and Christening* (2002), sobre la construcción de la imagen de los indígenas de la Patagonia en base a los textos científicos utilizados por Don Bosco en base a su manuscrito “La Patagonia y las Tierras Australes del Continente americano”, cuyos estudios críticos ya mencionamos. Los segundos, han sido de editado por la Università degli Studi di Cassino y se titulan *Operosità missionaria e immaginario patagonico* (2009), con trabajos históricos y literarios de distintos autores sobre la Congregación salesiana y *Scrittura Salesiane. Forme contenuti, testi, terre australi* (2012).

2.3. *Ficha III: Artículos de revistas científicas o de alta divulgación*

En el caso de las revistas científicas, los autores salesianos ya mencionados, Bruno y Szanto, publicaron sus trabajos de investigación en revistas dedicadas exclusivamente a temas eclesíasticos en las décadas de 1980 y 1990, como la *Revista eclesiástica platense* y *Archivum*. Desde 1997 hasta la actualidad encontramos artículos en revistas de Juntas eclesíasticas como en revistas científicas con referato indexadas en las Ciencias Sociales. En este último grupo se encuentran los artículos de María Andrea Nicoletti, dedicados a la evangelización salesiana en la Patagonia, profundizando distintos temas en relación a la acción y la práctica misionera (1997, 1998, 1999, 2000, 2001 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2010); la acción educativa (2002, 2003, 2004, 2005, 2007); la construcción del territorio misionero salesiano (1998, 2004, 2006), la figura del Obispo Salesiano Jaime de Nevares (2002), la prédica bilingüe del Padre Milanésio (2005) y las hagiografías y biografías sobre Ceferino Namuncurá (2007, 2009, 2010). Algunos de estos trabajos fueron escritos con otros autores desde diversas metodologías y disciplinas: con Pedro Navarro Floria desde la historia de la ciencia (2001, 2004), con Mirta Teobaldo desde la historia de la Educación (2004) con Laura Mombello desde la antropología (2005), con Marisa Malvestitti desde el análisis etnolingüísticos (2008, 2009) y desde la temática migratoria con Francesco Motto, sdb (2011).

2.4. Ficha IV: Las tesis

Como habíamos adelantado en la reseña, es en la producción de tesis donde se observan los nuevos estudios y la aplicación de nuevas metodologías para la investigación de la Historia salesiana. Desde 1998 con la tesis de Marcelo Cañizares, sdb, que si bien sigue una línea clásica y descriptiva, comienza a surgir el interés por tomar como objeto de análisis científico la Historia salesiana. Rodeo del Medio es tomado como objeto de estudio en tres tesis: la ya mencionada de Marcelo Cañizares (1988), la tesis de María Inés Solá, *El desarrollo socio territorial de Rodeo del Medio y los salesianos, 1880-1930* (2005), que sí bien analiza el mismo objeto, lo hace desde los estudios sociológicos. El estudio de Laura Peregrinelli sobre la revista La Virgen de Don Bosco – “Hojita de Propaganda” de Rodeo del Medio que analiza el período 1907, año de aparición de la publicación, hasta 1930, fecha de fallecimiento de su fundador, el P. Aquiles Pedrolini; y la reciente tesis doctoral de Ariel Fresia *Identidad, creencias y prácticas en Rodeo del Medio. Una revolución cultural en la campaña mendocina, 1900-1915*. En esta tesis el objeto de estudio “Rodeo del Medio” es problematizado desde distintas categorías interdisciplinarias, sin dejar de ser una excelente tesis de historia, con rigurosidad científica. También en el área educativa, la tesis de licenciatura de Alejandra Landaburu en la Universidad Nacional de Tucumán (2002) conecta la historia de los sectores populares, una metodología y temática novedosa, con la educación salesiana. Dos tesis más complementan estos nuevos estudios de rigurosidad en la investigación: una tesis de maestría centrada en la historia de las relaciones políticas en los Salesianos y el Estado en el territorio de Santa Cruz en Patagonia (1930-1955), de María de los Milagros Pierini (2010) y una tesis de licenciatura en antropología que analiza las representaciones salesianas de la vida de Ceferino Namuncurá desde una perspectiva histórico-etnográfica de Celina San Martín (UBA, 2010).

BREVE PANORAMA DA HISTORIOGRAFIA SALESIANA NO BRASIL

*Antônio da Silva Ferreira**

Introdução

1. Porque escrever sobre História Salesiana no Brasil de hoje?

Tem sido bastante variável o relacionamento entre a História do Brasil e a História salesiana no Brasil. Não é de hoje, aliás, que a obra salesiana desperta o interesse de cronistas e estudiosos de história em nossa pátria. São bastante numerosos os estudos de cunho histórico sobre a obra de Dom Bosco já produzidos no Brasil.

Tais variações correspondem a modificações verificadas quer na História civil do país, quer na História da Igreja e da instituição salesiana.

Não desejamos olvidar duas características que servem de fecundante dessas relações. Por um lado, a vocação salesiana “exige que sejamos intimamente solidários com o mundo e com sua história. Abertos às culturas dos países em que trabalhamos, procuramos compreendê-las e acolhemos seus valores para encarnar nelas a mensagem evangélica.

As necessidades dos jovens e dos adolescentes populares, a vontade de agir com a Igreja e em seu nome movem e orientam nossa ação apostólica para o advento de um mundo mais justo mais fraterno em Cristo” (*Constituições salesianas*, 7).

Por outro lado, a mentalidade brasileira é extremamente plasmável diante da realidade; na busca de solução adequada para os problemas. Isso leva a soluções bastante variadas, e até inesperadas, de acordo com a diversidade de situações.

Assim ressalta o renomado sociólogo Gilberto Freyre: “Aqui se deve destacar notável contribuição católica para o desenvolvimento da educação dos brasileiros e representada pelos colégios salesianos que foram estabelecidos no país nos

* Dottore in Pedagogia presso l’Università Pontificia Salesiana di Roma. Membro fondatore dell’Istituto Storico Salesiano di Roma e Membro dell’Associazione Cultori di Storia Salesiana.

fins do século XIX. Colégios do tipo de Santa Rosa, de Niterói, e onde aos estudos secundários se acrescentavam os de artes e ofícios, segundo as mais modernas técnicas em vigor nessas artes e nesses ofícios”.

Um enfoque especial é dado também àqueles elementos tidos como fundamentais na pedagogia de Dom Bosco: a música, o teatro e a imprensa.

Ele espera que esta visão histórica ofereça aos estudiosos da história social, cultural e educativa do País elementos para uma avaliação da importante contribuição dos salesianos para a formação da sociedade brasileira.

2. Orientação básica dos trabalhos de História salesiana no Brasil

Preocupação básica dos autores é tentar oferecer dados que possam permitir um juízo crítico sobre a presença dos salesianos no país¹.

Os diversos autores, quem mais, quem menos, parecem ter redigido suas propostas a partir de três orientações.

Em primeiro lugar procura-se estudar o grau de colaboração oferecido pelos salesianos à Igreja institucional, bem como sua participação no projeto pastoral do episcopado.

Em seguida deseja-se medir o nível de relações mantidas pelos salesianos com o poder político do Estado, tanto em termos de apoio à ordem estabelecida como com relação aos auxílios e subvenções recebidas.

Por último, pretende-se também analisar o tipo de inserção das atividades salesianas na sociedade, em seus segmentos e camadas mais expressivos.

3. Alguns autores que se distinguiram no campo na História Salesiana

Introduzindo o debate sobre o tema desta parte do Seminário de Estudos, desejamos lembrar agora alguns autores que se distinguiram no campo da História Salesiana no Brasil

O primeiro a ser citada é o mesmo fundador da obra salesiana no Brasil, D. Luis Lasagna. A edição crítica de seu *Epistolário* e do *Diário* dos anos de episcopado² co-

¹ Convém também assinalar que existem ainda muitas pessoas vivas que tiveram participação expressiva na vida da congregação nos últimos cinquenta anos, o que evidentemente dificulta uma avaliação mais serena sobre o valor efetivo de sua contribuição histórica.

² Mons. Luigi LASAGNA, *Epistolario*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio DA SILVA FERREIRA. Vol. I (1873-1882) lett. 1-122. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 5). Roma, LAS 1995; Volume II (1882-1892) lett. 123-432. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 6). Roma, LAS 1997; Volume III (1892-1895) lett. 433-668. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 7). Roma, LAS 1999; Antonio DA SILVA FERREIRA, *Cronistoria o diario di Mon-*

loca-nos em mãos farta documentação sobre os primeiros quinze anos de existência da obra salesiana em nossos país.

A seguir vem Luís Marcigaglia, autor de importante obra em três volumes: *Os Salesianos no Brasil*, por ele mesmo intitulada como um “ensaio de crônica”³.

Marcigaglia foi, de fato, por todos os colégios onde passou, um salesiano preocupado em preservar a memória histórica desses diversos institutos. Embora sem preocupação com a citação de fontes e documentos, Marcigaglia fez obra de cronista sério, preservando do esquecimento pessoas e fatos destacados dos primórdios da obra salesiana no Brasil. Tendo vivido sempre no Centro Sul do país, o autor dá ênfase de modo particular à vida salesiana nessa região.

Para o conhecimento da obra salesiana no *Norte e Nordeste* do país, Carlos Leôncio da Silva é um autor indispensável. É dele o livro *Sete Lustros da Inspeção Salesiana do Norte do Brasil (1895-1930)*, com características análogas às de Marcigaglia. Prevalece o tom de crônica, sem preocupação de citar ou anexar documentos⁴.

Igualmente digna de nota o trabalho de Antenor De Andrade, especialmente com a edição crítica do Epistolário de Mons. Lourenço Giordano, que foi Diretor do Liceu Coração de Jesus em S. Paulo, Inspetor no Nordeste do país e Prelado do Rio Negro.

Não podíamos, porém, deixar de nos servir da obra de Luiz De Oliveira, *Inspeção Salesiana de São Luiz Gonzaga*. Recife, Escola Dom Bosco de Artes e Ofícios. 1º vol. 2005, 2º vol. 2006.

O autor situa a caminhada salesiana num contexto histórico mais amplo, nessas imensas áreas da *Amazônia* e do *Nordeste* do Brasil. Passa da consideração dos aspectos de mera fatalidade ocasional típica de eventos e animações das casas salesianas, para sua inserção na sociedade brasileira buscando a sua transformação. Assim fazendo, vai conduzindo o leitor com mestria e conhecimento de causa,

Com sensibilidade histórica e fino humor salesiano, o autor, com propriedade, aponta os altos e os baixos destes avanços históricos, às vezes no prevalecer dos discursos do caminho, mas sempre enfrentados com coragem e o olhar voltado para a missão salesiana, as planícies serenas da estrada a seguir bafejadas pelo sopro da constância e iluminadas pela chama do ideal; os espaços difíceis destas travessia e os avanços das bonanças carregadas de esperança.

signor Luigi Lasagna 3-1893 –11 – 1895. (= Piccola Biblioteca dell’ISS, 10). Roma, LAS 1988.

³ Luís MARCIGAGLIA, *Os Salesianos no Brasil*. São Paulo, Livraria Editora Salesiana: vol. I 1955; vol. II 1958; vol. III 1959.

⁴ Carlos Leôncio DA SILVA, *Sete Lustros da Inspeção Salesiana no Norte do Brasil (1895-1930)*. Lorena 1966.

A Obra, intitulada “*Inspetoria de São Luiz Gonzaga*” traz assim o processo e de crescimento e formação daquela que hoje se ligou ao chamado da Inspetoria Salesiana do Nordeste do Brasil.

A Inspetoria de início abrangia as duas regiões: Norte e Nordeste do Brasil. O trabalho do Professor Oliveira descreve no devir da História o crescimento da presença salesiana no Nordeste, da chegada dos primeiros salesianos até praticamente os dias atuais com o seu sucessivo abrir-se de novas casas, colégios, de frentes de trabalho. Parte de ideais longínquos da Congregação no final do século XIX, voltada em grande parte para a América Latina, e concretamente para o Brasil.

O autor organiza seu trabalho em doze partes. Elas, unidas, mostram uma panorâmica; Podem ser vistas como as etapas de um caminho.

No 1º volume temos:

Instalação: passos iniciais, a partir também do contexto religioso e político.

Radicação: crescimento em meio às dificuldades da época.

Missões: entrada na região amazônica.

Consolidação: na época da canonização de Dom Bosco.

A Educação: descreve como foi aplicado o Sistema Educativo de Dom Bosco

Expansão

Maturação os tempos já amadureceram. Procede-se à divisão da Inspetoria com a criação da *Inspetoria Amazônica*.

E no volume 2º:

Transição da Inspetoria São Luiz de Gonzaga para um novo modelo geográfico: Não nos podemos esquecer de como D. Bosco, sempre guiado pelas inspirações do Espírito e pelas circunstâncias históricas exercia sua capacidade criativa e de superação.

Renovação: sem perder o bem que se almejava, assim a Inspetoria do Nordeste se vai adaptando aos sinais dos tempos

Promoção de novas iniciativas

Acomodação:redimensionamento: tempo de novas propostas e iniciativas

Finalização: abertura a novas esperanças.

Concluindo: Linguagem clara e direta. É um trabalho de busca cuidadosa e pesquisa séria. As peculiaridades dos fatos exprimem a experiências vivencial do autor entre os salesianos. Tem facilidade em integrar com competência os acontecimentos próprios da vida salesiana, o crescimento das obras e a conjuntura histórica do país.

Victor HUGO, *Desbravadores*. Edição do autor, sob os auspícios do Banco do Estado de Rondônia BERON. 3 vol. 2ª ed.

Se passamos à região da Amazônia, temos o livro de Vitor HUGO, *Desbravadores*. Em três volumes, segunda edição.

O primeiro volume não trata propriamente de História Salesiana, mas de História da Igreja naquele espaço geográfico que será o futuro Estado de Rondônia, até a criação da Prelazia do Rio Madeira (Prelazias de Porto Velho e de Humaitá). O segundo volume é o que realmente nos interessa. Nele se fala da ação dos salesianos – sempre enfrentando a dificuldade de pessoal - naquela que seria a Prelazia do Rio Madeira.

Esta segunda edição do primeiro e do segundo volumes, diz o autor, deveria ser lida com a mentalidade da época em que foram escritos. A Igreja e os salesianos vêm inseridos no contexto da história do país. Mas este panorama vem apresentado geralmente como um fundo que serve para tornar mais bela a figura principal do quadro. Longe andávamos dos tempos em que se buscava ser imparcial e livre de triunfalismos. Tempos em que se vêm também os limites, sem negar o significado da atuação da Igreja e das ordens religiosas.

Tendo sido um dos missionários protagonistas da ação, às vezes o autor trata o argumento de acordo com o ponto de vista pessoal. Tal ponto de vista se conserva na segunda edição, não obstante as críticas recebidas por ocasião da primeira edição. O autor se desculpa por isso.

Amplo espaço é reservado nestes volumes à questão indígena e à contribuição dada pela Prelazia para o conhecimento dos indígenas e de sua cultura.

Também se focaliza a colaboração da Força Aérea Brasileira com as Missões.

No terceiro volume, – que sai em primeira edição, – muda o sujeito do discurso: passa a ser a atual Rondônia, em seu contexto sócio-político. Dentro desse contexto se trata também da Religião como tal. Não se falará somente de *Igreja* só do ponto de vista católico. Partindo do ponto de vista do documento do Concílio Vaticano II sobre o ecumenismo, falar-se-á também da criação da arquidiocese de Porto Velho e de novas paróquias.

E no tratar dos diversos pontos, apresentar-se-ão não apenas os pontos positivos, mas também as limitações de cada caso.

4. A região do Mato Grosso

Dois foram os trabalhos que tive em mãos na preparação para este seminário e que tratam especificamente da Obra de Dom Bosco em Mato Grosso:

- Pe. José CORAZZA, *Esboço histórico da Missão Salesiana de Mato Grosso Histórias de Vidas Missionárias*. Campo Grande – Mato Grosso do Sul 1995, 197 p.
- João Batista DUROURE, *Dom Bosco em Mato Grosso*. 1º volume: 1894-1904. Missão Salesiana de Mato Grosso 1977.

O *Esboço Histórico da Missão Salesiana de Mato Grosso* não parece um frio trabalho acadêmico realizado sobre velhos manuscritos amarelados pelo tempo, mas uma obra cheia de vida que brota da mente e do coração de alguém que soube unir o rigor da pesquisa histórica com a vibração, o amor e o entusiasmo pelos feitos desta centenária inspetoria.

A base desse esboço é o resumo histórico da Missão Salesiana de Mato Grosso, existente no arquivo da Missão, escrito pelo saudoso P. César Albisetti, na Inspeção de 1913 a 1977. Elaborado há mais tempo vem à luz neste Centenário e quer oferecer aos salesianos do segundo Centenário uma lembrança das realizações do primeiro como estímulo à fidelidade, para serem dignos continuadores de tantas empresas para o Reino de Deus e para o progresso desta região que há cem anos acolhia com tanto carinho os Filhos de Dom Bosco.

Não crermos que perca seu valor histórico se o considerarmos como uma crônica de alto valor, ao folhear de cujas páginas vemos desfilar diante dos olhos e da fantasia os acontecimentos e as pessoas que desde o longínquo 1894 vêm construindo com a vida, suor e sangue, sob a visível e maternal proteção da Virgem Auxiliadora, as páginas imortais da nossa história

Já o livro de João Baptista DUROURE, *Dom Bosco em Mato Grosso*, quer ser um a obra histórica. Preparado para ser uma obra em quatro volumes, foi publicado apenas o primeiro volume. Longa e ampla foi a pesquisa em arquivos. Numerosas as entrevistas. Centenas as cartas lidas.

Na apresentação do material “nada afirmar de falso, não esconder a verdade, nada escrever que suscite a idéia de favorecer alguém ou de ocultar qualquer coisa”,

E o autor faz seus alguns pensamentos de escritores sobre a história:

Descrever com objetividade, não apenas os fatos e as massas mas também as pessoas, não só o episódio e o pitoresco, mas igualmente os valores subjacentes, as ligações e inferências mais profundas ... Tudo muito bem situado no espaço e no tempo e atribuído em farta documentação... com conhecimento sólido da nossa flora política. É papel da história o explicar os motivos verdadeiros, os dados reais que determinam num sentido ou em outro tais ou tais homens marcados pela fatalidade de época.

Apresenta as pessoas que tomarão parte na história. Fala-nos de Cuiabá e do Mato Grosso. Descreve o longo processo de aceitação da fundação salesiana naquele Estado. E apresenta-nos os primeiros anos da obra salesiana em Mato Grosso, até a criação de uma colônia sob própria responsabilidade entre os Borros Orientais. O episódio do desentendimento com o Arcebispo de Cuiabá encerra o volume.

5. O trabalho de Riolando Azzi

Por ocasião do centenário da Obra Salesiana no Brasil, Riolando Azzi ficou encarregado de escrever sobre o acontecimento.

6. O autor

Riolando Azzi, Licenciado em Teologia pela Universidade Pontifícia de Roma, Licenciado em História da Igreja pela Universidade Gregoriana de Roma, Mestrado e Doutorado em Filosofia pela Universidade Federal do Rio de Janeiro, Professor da Universidade Federal do Rio de Janeiro, Professor do Instituto Brasileiro de Desenvolvimento Social (IBRADES), Rio de Janeiro, Pesquisador do Centro João XXIII do Rio de Janeiro, Membro da Comissão de Estudos de História da Igreja Latino-Americana (CEHILA). Autor de inúmeros livros publicados por Editoras diversas. Tem artigos publicados em várias revistas do Brasil e do exterior.

No campo da História Salesiana destacamos

- Riolando AZZI, *Os Salesianos no Brasil à luz da História*. São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1983.
- Riolando AZZI, *A Obra de Dom Bosco no Brasil Cem anos de História*.

Vol. I *A implantação da Obra Salesiana 1883-1908*. Barbacena, Centro Salesiano de Documentação e Pesquisa 2000; vol. II *A consolidação da Obra Salesiana 1908-1933*. S. Paulo, Editora Salesiana 2002; vol. III *A expansão da Obra Salesiana 1933-1958*. S. Paulo Editora Salesiana 2003.

- AZZI Riolando, *As Filhas de Maria Auxiliadora no Brasil Cem Anos de História*.
Vol. 1º *A Implantação do Instituto (1972-1917)*. São Paulo 1999;
vol. 2º *A Consolidação do Instituto (1917-1942)*. São Paulo 2002;
vol. 3º *A Expansão do Instituto (1942-1967)*, São Paulo 2003;
vol. 4º *Os novos rumos do Instituto (1967-1992)*. São Paulo 2009.

7. O problema das fontes

Chamou-nos a atenção quanto dito a respeito do centenário das FMA. De um ponto de vista geral, na História da Igreja Católica em nosso país, a atuação feminina não recebera anteriormente a devida valorização.

Não obstante, essa situação vem sendo alterada de forma significativa nas últimas décadas. Paulatinamente, tanto nas pesquisas da história social como nos estudos eclesiais começa a ser destacada a importância do sexo feminino na própria constituição da nação brasileira.

A realização do estudo foi considerada possível desde que as diversas Inspetorias abrissem generosamente seus arquivos, além de cobrirem as despesas das atividades de pesquisa.

As Irmãs abriram seus arquivos e se dispuseram a enviar todo o material solicitado, bem como financiaram toda a realização do projeto editorial destinado à comemoração do centenário da Congregação no Brasil.

Como principal e abundante fonte de pesquisa, Azzi se serviu das crônicas redigidas nas diversas comunidades. Em seu caráter primário, essa documentação é pouco rica em informações, pois a maioria dos dados refere-se à vida interna da instituição. Os fatos são apresentados com frequência sob a ótica religiosa do providencialismo divino, não faltando certo ufanismo a respeito das próprias realizações salesianas.

Outro aspecto que mereceu atenção especial na redação do trabalho de Riolando Azzi, em sua primeira etapa, foram os vínculos de dependência por parte das religiosas com relação aos padres salesianos ao longo das primeiras décadas da existência do Instituto das Filhas de Maria Auxiliadora.

Citando Alceu Amoroso Lima, Azzi nos diz que a história da Igreja do Brasil só poderia ser redigida quando fosse escrita a história das principais congregações religiosas. Para ele, “a contribuição da Congregação das Filhas de Maria Auxiliadora na esfera da educação, da saúde e da promoção social foi extremamente relevante e não poderá ser olvidada pelos estudiosos e pesquisadores dessas áreas tão relevantes na formação da sociedade e da cultura brasileira. Também nesses aspectos foi significativa a cooperação dada pelas Irmãs”⁵.

Há momentos distintos de trabalho, em que o autor retoma o tema do centenário com uma certa unidade.

8. Orientação básica do trabalho

Preocupação básica do autor é tentar oferecer dados que possam permitir um juízo crítico sobre a presença dos salesianos e das FMA no país.

A obra de Riolando Azzi é redigida a partir de três orientações.

Em primeiro lugar procura-se estudar o grau de colaboração oferecido pelos salesianos e pelas FMA à Igreja institucional, bem como sua participação no projeto pastoral do episcopado.

Em seguida deseja medir o nível de relações mantidas pelos salesianos e pelas FMA com o poder político do Estado, tanto em termos de apoio à ordem estabelecida como com relação aos auxílios e subvenções recebidas.

Por último, pretende também analisar o tipo de inserção das atividades salesianas na sociedade, em seus segmentos e camadas mais expressivos.

⁵ Riolando AZZI, *As Filhas de Maria Auxiliadora no Brasil Cem Anos de História*. Vol. 4º *Os novos rumos do Instituto (1967-1992)*. São Paulo 2009, pp. 13-14.

9. 1º período – A implantação da obra salesiana

9.1. *A Igreja*

Em força do regime de Padroado, a Igreja se constituía nos moldes de uma Cristandade. Na segunda metade do séc. XIX vai-se afirmando o movimento dos bispos reformadores, visando transformar tal tipo de Igreja tradicional nos moldes segundo os padrões tridentinos.

De modo geral pode-se afirmar que o trabalho dos Salesianos e das FMA se orienta na perspectiva global da reforma católica.

Essa preocupação de entrosamento entre a Obra de Dom Bosco e a atividade pastoral da Igreja aparece bem nítida em D. Lasagna, mas se enfraquece em períodos posteriores.

Tal fato deve ser atribuído não a apenas a um enclausuramento progressivo dos salesianos e das FMA dentro dos muros de seus estabelecimentos, mas também porque falta um projeto conjunto do episcopado para mobilização da Igreja, pelo menos na fase anterior à presença marcante de D. Leme como arcebispo e cardeal do Rio de Janeiro.

Por outro lado, a espontaneidade típica do povo italiano, ao qual pertencia em sua maioria a maioria dos Salesianos e Irmãs vindos ao Brasil nas primeiras levas, bem como a própria abertura popular com que D. Bosco quis assinalara a sua obra, impedem que os salesianos se transformem em rígidos defensores da ortodoxia eclesiástica. Isso explica em parte a grande aceleração da obra salesiana no Brasil e sua rápida expansão pelas diversas regiões do país.

9.2. *Salesianos e Bispos*

Azzi apresenta alguns pontos em que o agir dos Salesianos e das FMA tem grande afinidade com o agir dos Bispos:

Existe, sem dúvida, uma afinidade entre os Salesianos e o episcopado na luta por uma ordem conservadora e uma firme recusa das novas conquistas liberais. Convém ressaltar, porém, que os Salesianos e as FMA, na prática, têm mais facilidade de amoldar-se à realidade histórica brasileira do que outros religiosos vindos da Europa nesse período.

Em modo análogo à hierarquia eclesiástica também os Salesianos e as FMA privilegiam o ensino da doutrina cristã como um dos pontos-chaves da formação religiosa. E não falta também aqui, evidentemente, uma forte tônica apolo-gética.

A ótica sobrenatural e moralista, sobretudo em relação à educação sexual, constitui também uma característica dos Salesianos e das FMA.

A prática sacramental apresenta-se como um dos pontos altos da formação cristã orientada pelos Salesianos e pelas FMA. Para isso convergem também a

promoção das devoções e a organização de associações religiosas entre alunos, cooperadores e amigos da obra de Dom Bosco.

9.3. *Política*

Antes de mais nada é bom ter presente que as FMA foram fundadas por D. Bosco “à sombra” dos Salesianos. As primeiras fundações das FMA no país são orientadas pelos discípulos de Dom Bosco, surgindo com frequência anexadas de forma direta ou indireta a uma obra salesiana.

Isso faz com que habitualmente desfrutem do prestígio social da Obra de Dom Bosco. Há um mútuo benefício no desfrutar do bom nome de Dom Bosco e da Obra Salesiana, como igualmente na repercussão de algum ponto negativo por venturo acontecido.

Em seguida é útil medir o nível de relações mantidas pelos Salesianos e Irmãs com o poder político, quer no plano nacional quer no dos diversos Estados e municípios, tanto em termos de apoio à ordem estabelecida como com relação aos auxílios e subvenções recebidas.

Os Salesianos, quando chegaram ao Brasil, foram bem recebidos pelo governo imperial. Não chegaram, porém, a se constituir em defensores da monarquia e nem do regime político por ela mantido. Fiéis a uma determinação dada por Dom Bosco, mantiveram-se afastados de qualquer participação política. Exatamente por essa indiferença com relação às questões políticas, não tiveram os filhos e filhas de Dom Bosco dificuldades em se adaptar à nova forma de governo republicano, procurando desde logo captar a benevolência dos novos líderes políticos em benefício de sua atividade educacional.

9.4. *Sociedade*

Com a abolição da escravatura, a tradicional sociedade patriarcal, latifundiária e escravocrata, dirigida em modo absoluto pela classe senhorial, começou a entrar em crise e progressivamente abriu espaço para uma burguesia urbana em ascensão.

Não faltou, durante o correr dos anos, um esforço progressivo de adaptação da obra de Dom Bosco à sociedade brasileira, não obstante as tensões eventuais com o governo central de Turim, provocadas por essa atitude.

Em síntese, poder-se-ia dizer que os salesianos se mantiveram fiéis às diretrizes do episcopado, participando assim tanto dos méritos do movimento reformador como de seus condicionamentos e limitações.

Existe ainda outro aspecto que deve ser tomado em consideração e é o seguinte: a pouca preocupação dos discípulos de Dom Bosco em enfatizar os princípios básicos das orientações romanas, impediu que a Congregação se transfor-

masse num bastião do ultramontanismo antiliberal, como foram outros institutos religiosos.

Dentro do contexto católico a educação salesiana se apresenta com um caráter bastante renovador.

A rigidez da disciplina é substituída por um clima familiar, onde a autoridade procura apresentar-se numa perspectiva de paternidade amiga e orientadora. A convivência dos superiores com os alunos transforma por vezes esses vigilantes da ordem colegial em verdadeiros irmãos mais velhos.

A alegria e espontaneidade apregoadas por Dom Bosco criavam com frequência, dentro da monotonia da vida escolar tempos e espaços de liberdade e criatividade que serviam de contraponto à extrema rigidez mantida em matéria de educação sexual.

Morand Wirth acena aos vínculos das instituições salesianas com as classes dominantes e às conseqüências dessa dependência, afirmando: “Para facilitar seu estabelecimento, procuraram apoio das autoridades religiosas, mas também dos governantes e da classe dirigente, o que não estava isento de perigos” (Morand WIRTH, *Dom Bosco e os Salesianos*. S. Paulo, Editorial Dom Bosco 1971, p. 225).

Por último, Azzi pretende também analisar o tipo de inserção das atividades salesianas na sociedade, em seus segmentos e camadas mais expressivos.

Embora os institutos salesianos tenham sido patrocinados em sua fundação e seus primórdios pela aristocracia e pela burguesia agrária tradicional, a clientela atingida era principalmente de famílias de classe média ou remediada, cujos filhos eram assim preparados para a sociedade urbana, em crescente afirmação no país.

A educação católica mostrava afinidades bem maiores com a ética positivista do dever, da ordem, da austeridade. Ainda que estruturalmente vinculados a esse pensamento conservador, os educadores salesianos não foram muito rígidos na manutenção ortodoxa desses princípios. Daí a simpatia que gozaram mesmo por parte de líderes liberais durante o período republicano.

É necessário assinalar, por fim, que os salesianos ao se estabelecerem no Brasil, não criaram nenhum projeto novo adequado à nova realidade com a qual se defrontavam. Simplesmente transplantaram para cá as instituições e métodos que já haviam dado pleno resultado na Itália. Num primeiro momento, que abrange os primeiros vinte e cinco anos de presença, são colocadas em destaque aquelas atividades consideradas, então, como ponta-de-lança do projeto salesiano: escolas de artes e ofícios, escolas agrícolas e oratórios festivos.

É ainda Morand Wirth que ressalta esse aspecto afirmando: “Animados por Dom Bosco, consagraram a maior parte de suas forças em obras que já haviam sido experimentadas: colégios, oratórios, paróquias” (WIRTH Morand, *Dom Bosco e os Salesianos*, p. 225).

10. 2º período – A consolidação da obra salesiana

A análise deste segundo período “obedece aos mesmos critérios do anterior: destina-se sobretudo a possibilitar uma melhor compreensão não só das relações mantidas pela obra salesiana com a instituição católica e com o governo republicano, como também e principalmente as modalidades de sua inserção na sociedade brasileira e a colaboração oferecida pelos discípulos de Dom Bosco e pelas FMA para o seu desenvolvimento progressivo”, bem como para o fortalecimento da instituição católica no país.

10.1. *A sociedade: algumas modificações durante a primeira república*

Neste período sobre a obra de Dom Bosco no Brasil, o autor pretende analisar alguns aspectos significativos da formação social brasileira ao longo da primeira República, de modo a oferecer elementos para uma compreensão mais profunda das razões que levaram os discípulos do fundador e as FMA a darem essa nova configuração aos estabelecimentos por eles dirigidos.

Quais eram essas modificações?

Durante as primeiras décadas do século XX ocorre uma expansão significativa das obras salesianas destinadas ao atendimento dos filhos da burguesia rural e da classe média ascendente, ao mesmo tempo em que são reduzidas, tanto em número como em importância, as escolas profissionais e agrícolas, destinadas aos jovens das classes populares. A revolução de 30 permitiu ampliar o âmbito de poder da classe burguesa, com o seu projeto de industrialização do país em moldes capitalistas.

10.2. *Igreja e Pátria*

Como pano de fundo, é importante ter presente as novas formas de relação que se estabelecem entre Igreja e Estado, dentro do regime político não mais vinculado à confissão religiosa católica. Diversos prelados começaram a apregoar a necessidade de uma maior presença da Igreja na sociedade brasileira em razão de ser a fé católica um dos elementos constitutivos da nacionalidade. Passaram a ressaltar as raízes cristãs da cultura e da sociedade nacional. Dessa forma, não apenas se enaltecia a colaboração entre Igreja e Estado, mas também se enfatizava a importância da fé católica na formação social do país. O soldado e o clérigo passaram a ser apresentados como os baluartes mais sólidos da pátria brasileira.

10.3. *Reforma do ensino*

O setor educativo foi o que mais recebeu atenção por parte das FMA, neste período.

Ao mesmo tempo em que os salesianos, se alinham ao projeto eclesial de fortalecimento do ensino católico em oposição à escola leiga e protestante. As escolas normais se multiplicam nos Estados do Rio de Janeiro, São Paulo e Mato Grosso e em seguida na Inspeção do Nordeste.

Outro aspecto importante a ser ressaltado é a contratação de Irmãs por parte o poder público para a direção e magistério de escolas públicas isoladas existentes em pequenos centros do interior.

Também adotam em seus colégios as diretrizes do governo, com destaque para a educação cívica e patriótica, mediante a equiparação dos cursos ao antigo Colégio Dom Pedro II, agora com o nome de Ginásio Nacional. Embora alguns projetos culturais pioneiros insistissem no valor do raciocínio, o ensino mnemônico continua a prevalecer como regra geral nas escolas salesianas. O exercício da memória era incentivado até mesmo no ensino da religião, através dos certames de catequese.

Nos colégios das freiras a educação artística continuou a ser bastante prestigiada. Não se deve olvidar o rígido enquadramento moral a que eram submetidas as jovens durante o tempo de permanência no colégio. Esse controle do corpo e da sexualidade encontrava respaldo na maioria das famílias, preocupadas com a defesa da virgindade pre-matrimonial.

Um fato que enalteceu a formação patriótica ministrada nos colégios salesianos foi o da salvação da bandeira nacional, no naufrágio da Barca Sétima, em Niterói.

10.4. *Os internatos – a instrução pré-militar*

Além disso merece destaque o esforço empreendido pelos salesianos por inserir-se no processo de modernização do país. No plano da saúde, nos colégios são aplicadas as normas de higiene propagadas pela medicina, como também os prédios escolares passam a ser construídos ou reformados de forma adequada às orientações da engenharia urbana.

É através dos internatos que fica bem evidenciada a inserção progressiva da obra de Dom Bosco na sociedade regida pelos valores burgueses. Ao lado da ênfase nesse projeto de modernização social os salesianos continuam a prestigiar a noção de ordem. Nesse sentido ganha relevância a educação cívica e a instrução militar. Ao desfilar uniformizados pelas ruas dos centros urbanos, os alunos e alunas demonstravam ao público que estavam sendo formados dentro dos valores da ordem e do progresso, expressão do governo republicano.

10.5. *As missões como obra de integração nacional*

No período em estudo ocorre também uma expansão significativa das atividades missionárias. Fato digno de nota a ida da banda de música dos jovens bo-

roros do Mato Grosso para tomar parte na Exposição Universal do Rio de Janeiro em 1908. Além da missão entre os bororos, que fora fundada por D. Luís Lagsagna em 1895, a Santa Sé confiou aos salesianos a prelazia do Araguaia e posteriormente as do Rio Negro, e do Rio Madeira, no Amazonas.

Deve-se destacar a dedicação e o espírito de sacrifício com que as religiosas de Dom Bosco se entregavam a essas faina de integrar nos valores da civilização e da crença católica as populações indígenas espalhadas às margens dos rios.

Civilizar e cristianizar os indígenas continuou a ser o binômio orientador das atividades dos Salesianos e das FMA.

Nas diversas localidades as Irmãs além da formação religiosa e moral das meninas, ocupavam-se também da instrução, através das escolas, e da saúde, através do atendimento aos hospitais.

10.6. *Atendimento aos imigrantes*

Também se desenvolveu a assistência aos imigrantes italianos. Em S. Paulo se aceitou a paróquia do Bom Retiro, bairro cuja população era então predominantemente italiana. Em Santa Catarina e no Espírito Santo, se teve em vista sobretudo a promoção vocacional. Aceitaram também ser assistentes eclesiais em dois secretariados da *Italica gens*.

A formação salesiana é outro setor que merece nesse período atenção e cuidado especiais. Não foi adiante a experiência das vocações tardias dos Filhos de Maria. Valorizou-se a preparação dos meninos para o ingresso na congregação através dos aspirantados, dos quais Lavrinhas tornou-se o protótipo.

11. 3º período *Expansão da obra salesiana*

Ambas as congregações tinham ampliado sua ação pelas principais regiões do território, estendendo-se do norte ao sul e do leste ao oeste do país.

Para as FMA o aspecto mais destacado nesse período é a ênfase dada à promoção educacional através de estabelecimentos de ensino, destinados a atender as camadas médias da população.

Enquanto em fases anteriores o curso elementar e as escolas normais tinham a primazia, agora se inicia também na maior parte dos colégios o curso secundário ou ginásial. Em diversos estabelecimentos educativos também os jardins de infância.

Através dessa atividade na área da instrução, aumenta de forma bastante expressiva o contato das religiosas com o laicato e com a sociedade local. Paulatinamente os colégios vão sendo modificados segundo as exigências e os valores propugnados pela sociedade burguesa, em afirmação expressiva nos centros urbanos.

Não obstante as religiosas encontram maiores dificuldades em aceitar os princípios da mentalidade liberal que se difundem no país após o término da Segunda Guerra Mundial. As FMA, via de regra, como a própria instituição eclesiástica, continuam dando maior ênfase às noções de ordem, disciplina, hierarquia e autoridade. As superiores continuam sendo reverenciadas com títulos especiais, e mantendo um status privilegiado na vida comunitária.

Dessa forma, pode-se afirmar que, em modo análogo ao que ocorreu na Igreja, as religiosas de Dom Bosco realizam nesse período uma atualização conservadora.

Além dos cursos destinados ao ensino acadêmico. As irmãs salesianas não descuidam o atendimento das camadas populares, nas diversas localidades em que trabalham.

Junto à maior parte das comunidades das religiosas foi aberto o oratório festivo. Em alguns colégios foram iniciados cursos noturnos, em outros escolas domésticas. São registradas também colaborações dadas pelas Irmãs em atividades de assistência social, promovidas tanto por autoridades eclesiásticas como por entidades civis.

11.1. *A formação das meninas*

Até final dos anos 50, os internatos continuaram sendo considerados como o regime escolar para a formação das juventude feminina. A presença de alunos nos colégios das Irmãs ocorreu sempre em termos de exceção, sendo considerada como a satisfação de uma necessidade local transitória

A formação das meninas constituía a preocupação básica da atuação educacional, prevalecendo ainda um direcionamento para a constituição de futuros lares católicos. Assim sendo, os princípios religiosos e morais tinham a primazia.

11.2. *Associações religiosas entre as meninas*

Para maior incremento da formação religiosa e moral eram promovidas as associações religiosas com destaque para os Santos Anjos para as pequenas e para as Filhas de Maria para as adolescentes

11.3. *O controle do corpo*

O autor privilegia a análise do controle do corpo realizado nos colégios salesianos e das Irmãs, dentro do horizonte da sociedade capitalista, por constituir uma das novas linhas de estudos sobre a educação brasileira.

Em termos morais, a preocupação dominante era a manutenção da virgindade, havendo um rígido controle da vida das alunas, em termos de leituras, con-

versas, atitudes, modos, vestuário e cuidados corporais. O comprimento das saias exigido nos colégios era sempre bem maior que aquele utilizado comumente pelas meninas em suas casas.

11.4. *A campanha das mil vocações*

O período é marcado pela preocupação significativa com o recrutamento vocacional e a preparação adequada dos candidatos à vida religiosa salesiana nas chamadas casas de formação. A este aspecto é dada uma atenção especial, pois constitui também a principal recomendação dos superiores de Turim aos diversos inspetores. Procura-se assim, de algum modo, frear o impulso expansionista, a fim de fortalecer melhor a própria instituição salesiana; à dimensão apostólica sobrepõe-se a preocupação formativa dos membros da congregação. Trata-se, pois, de uma etapa de consolidação da obra salesiana.

O Instituto das FMA assume de forma definida o seu perfil educativo, ficando bastante restritas as obras de cunho hospitalar e assistencial. Essa tônica educacional exige um empenho cada vez maior das superiores na preparação adequada das religiosas para o exercício do magistério.

Para ambos os Institutos há uma relevância dada ao surgimento os primeiros estabelecimentos de ensino superior, próprios. Merece um registro especial a criação das primeiras Faculdades de Filosofia em Lorena, São João del Rey e Lins.

11.5. *Prevalecem os estudos literários*

A atividade educacional prossegue seu ritmo normal.

Os tradicionais estabelecimentos educativos salesianos e das Irmãs continuaram instruindo a juventude da classe média urbana em muitas localidades do país. Nesses colégios valorizava-se a educação física, cívica e artística. Mantinha-se, porém, uma linha de formação mais tradicional em razão das restrições dos superiores ao uso dos meios modernos de comunicação social bem como das dificuldades de adaptação aos novos conhecimentos biológicos e psicológicos da sexualidade humana.

Deve-se entretanto ressaltar a contribuição editorial oferecida pelos salesianos para promover os estudos clássicos, através de textos didáticos de latim, grego e português.

11.6. *Educação artística*

A educação artística segundo a pedagogia de Dom Bosco, merecia um cuidado especial.

Sessões acadêmicas e teatrais proporcionavam aos alunos e alunas uma oportunidade para o exercício na arte da declamação, da oratória e da representação cênica. A música, tanto vocal como instrumental ocupava lugar importante na vida colegial. Todos tinham aula de canto, e quem mostrava melhores aptidões era chamado a participar do coral. O colégio oferecia com frequência aulas de piano e violino facultativas. Em alguns colégios foram montados inclusive conjuntos instrumentais, que serviam para abrilhantar as solenidades.

11.7. *Festas cívicas*

Obedientes às prescrições do Estado, as festas cívicas eram comemoradas nos colégios com poesias, discursos declamatórios e cantos patrióticos. Em algumas oportunidades, como nas festas da Independência, os alunos e alunas participavam também dos desfiles organizados pelas autoridades locais.

É importante ressaltar que a atuação educativa estendeu-se também às regiões missionárias do Mato Grosso e do Amazonas. Nas localidades de missão, além de ministrar a instrução as Irmãs faziam também atendimento hospitalar.

11.8. *Alguns pontos para concluir o estudo deste período*

No sul do Brasil, a prioridade dada às casas de formação diminuiu a fundação de novos estabelecimentos educativos dos Salesianos. Para as FMA é este um período de expressiva expansão das obras. Além de auxílios do governo e colaboração da comunidade, as religiosas tiveram também que fazer vultuosos investimentos necessários para conservar as obras em funcionamento satisfatório, ao longo dos anos. Ao mesmo tempo era importante manter o ensino atualizado.

A Inspeção de Mato Grosso teve nesse período um desenvolvimento significativo, não só expandindo suas obras para o sul do Estado, como entrando também pelo Estado de Goiás e atingindo também a região noroeste do Estado de São Paulo.

Após um período de crise, retomam novo impulso as atividades missionárias junto aos bororos do Mato Grosso.

Desenvolvimento especial apresentam as missões do Rio Negro, graças ao dinamismo do prelado Pedro Massa, com a fundação de escolas, hospitais e obras assistenciais.

Das questões com repercussão nacional mereceram também uma análise mais detida o movimento da Escola Nova, com questionamentos à tradicional educação católica, e o movimento religioso de Juazeiro do Norte, em razão da herança deixada pelo P. Cícero Romão Baptista aos salesianos.

Através de seu conjunto de obras e de membros, a congregação salesiana apresentava-se no Brasil como um dos mais importantes institutos religiosos, embora marcada nesse período por uma forte matriz conservadora em termos de horizontes sociais e educativos.

É de se notar, finalmente, a abundância das fontes históricas de que se serviu o autor na redação desta terceira parte de seus estudos.

12. 4º período

12.1. *Uma publicação que faz falta*

Por motivos vários. Azzi não chegou a publicar o quarto e último volume de seus estudos sobre o Centenário da Obra Salesiana no Brasil. Propomos que o presente Seminário apresente à CISBRASIL uma moção nesse sentido.

Nesta fase do trabalho limitamo-nos a quanto publicado pelo autor em 1983 sobre os salesianos à luz da História e ultimamente sobre o centenário das FMA no Brasil.

12.2. *A reforma na Igreja*

A realização do Concílio Vaticano II, iniciado em 1962, e da Assembléia Episcopal Latino-Americana, em 1968, na cidade de Medellín, criaram na Igreja um clima favorável à renovação pastoral.

Sob a influência do clima da esperança e do otimismo que perpassou a instituição católica nessa época, as salesianas de Dom Bosco procuraram dar novos rumos às suas atividades educativas, assistenciais e missionárias.

O envolvimento com a promoção social constituiu uma característica das novas orientações da Igreja em seu processo de atualização. Também as FMA caminharam na mesma direção: asilos e orfanatos foram sendo transformados ou substituídos por obras de promoção social. Muitas dessas iniciativas surgiram vinculadas aos próprios estabelecimentos de ensino.

Sob a influência de Medellín a Igreja do Brasil fez uma opção preferencial pelos pobres em sua atuação pastoral. O resultado foi a difusão das Comunidades de Base.

Diversas congregações femininas participaram ativamente nesse processo de maior envolvimento da Igreja com as camadas pobres da população. Surgiu assim o movimento das religiosas inseridas nos meios populares.

Também as FMA partiram em busca desses novos rumos. Foi essa a novidade mais relevante do período.

Embora a situação na esfera missionária tenha sido reduzida pelo avanço da população civilizada nas áreas indígenas houve nessa etapa um esforço significativo de valorização da cultura autóctone.

12.3. *Uma análise mais interna da Congregação*

O autor termina com uma análise mais interna da congregação, seja em termos da formação ministrada às candidatas a ingressar nas fileiras das FMA, seja em termos de organização das diversas Inspetorias.

EL “ESTADO DE LA CUESTIÓN” EN LA HISTORIOGRAFÍA SALESIANA DE CENTROAMÉRICA

*Norman José Bercián**

Introducción

América Latina se ha convertido en un espacio privilegiado de realización histórica del carisma de Don Bosco dentro del mundo juvenil.

La historia en América Latina le ha propiciado a la Congregación Salesiana un prominente campo de implantación del espíritu de Don Bosco en el espacio geográfico del Istmo centroamericano, corazón del continente americano.

Dentro de esa múltiple gama de repúblicas latinoamericanas, ha crecido una floreciente presencia de la congregación salesiana en América Central, desde el lejano diciembre de 1897, es decir que, se han concatenado ciento dieciséis años de esmerada presencia de Don Bosco en estas latitudes del Nuevo Mundo¹.

Más de cien años de presencia salesiana en estas tierras centroamericanas han permitido un despliegue sorprendente de personajes, obras de apostolado, centros de evangelización, escuelas de humanización e iniciativas de formación, las cuales han dejado una notable huella en las sociedades del Istmo.

El carisma de Don Bosco se ha encarnado notablemente en estas latitudes del Nuevo Mundo con espléndidas y variadas realizaciones educativo pastorales en el transcurso de los siglos XX y XXI.

La historia de los Salesianos de Don Bosco en el Istmo centroamericano ha favorecido no solamente la consolidación de esta institución de consagrados, si-

* Salesiano presbítero, con nacionalidad: hondureña y guatemalteca. Docente de historia civil y eclesiástica en la Universidad Mesoamericana de Guatemala y miembro del comité de Fiduciarios de la misma.

¹ Para una mejor comprensión acerca de la realidad de la congregación y su proceso de expansión en América Central remito al artículo: Norman José BERCÍAN, *La obra salesiana en Centroamérica durante el rectorado de don Miguel Rua*, en Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell’Opera Salesiana (Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009). (= ACSSA – Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 951-966.

no que ha generado un efecto multiplicador muy positivo en la realidad pastoral y en la historia concreta de la Iglesia en Centroamérica.

El servicio episcopal brindado por doce miembros de la Congregación ha producido un impacto muy satisfactorio y muy apreciado en la historia de América Central.

De tal manera que, la historia de la Iglesia en el Istmo centroamericano no podría escribirse, si se le privase de la referencia a la Sociedad Salesiana.

Los Salesianos de Don Bosco en Centroamérica han promovido un valioso aporte a la educación, el arte, la cultura, la ciencia, el deporte y a la vida ciudadana.

Además, el aporte de los Salesianos a la Iglesia Católica del Istmo en la vida pastoral, en la educación confesional y en la evangelización, es sumamente reconocido, apreciado y estimado en la realidad eclesial de la región.

El cometido principal de este artículo es realizar una aproximación histórica a las principales contribuciones literarias de índole histórica, las cuales han articulado una muy viva, variada y rica producción sobre la historia salesiana de Centroamérica, no exenta de diversas valoraciones desde el punto de vista metodológico, científico e historiográfico.

Es la primera vez en el ámbito salesiano que se intenta la configuración de una propuesta de síntesis historiográfica de tal magnitud. Esta temática se concentrará en el argumento historiográfico referido a los Salesianos de Don Bosco en Centroamérica.

Lo cual indica que, el objeto de estudio se circunscribe exclusivamente a la Congregación Salesiana.

El análisis y reflexión acerca de la historiografía de las Hijas de María Auxiliadora en Centroamérica es el cometido de otra ponencia contenida en estas actas.

Se hace una referencia breve a la Familia salesiana con motivo del análisis de una de las obras literarias de carácter histórico, la cual destaca la figura de una salesiana cooperadora, prominente en la historia de la Congregación Salesiana.

El *status questionis* de la historiografía salesiana de América Central comprende el estudio histórico y científico de seis naciones de dicha región del continente americano: Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica y Panamá.

La Inspectoría Salesiana de Centroamérica y Panamá es una de las más antiguas estructuras salesianas de animación multinacional junto con la Inspectoría Salesiana del Medio Oriente (MOR)

No incluye Belice, ya que los Salesianos de Don Bosco, no estamos presentes en dicha nación.

Se destaca la figura del Cardenal Juan Cagliero muy insigne en la historia civil, eclesiástica y salesiana de Centroamérica.

Al adentrarnos en un campo inédito, no pretendo agotar todas las posibilida-

des de interpretación, sino presentar el incipiente guion de un trabajo ulterior con mayores espacios de profundización.

En honor a la verdad, he de resaltar, que reconstruir la línea historiográfica de la Sociedad Salesiana en América Central es un trabajo complejo, puesto que los materiales bibliográficos se encuentran dispersos, fragmentados y en ocasiones olvidados, en las bibliotecas y archivos de las casas salesianas de la Inspectoría "Divino Salvador".

Por este motivo, la oportunidad invaluable de realizar este artículo, me permite poner en consideración documentación significativa sobre la presencia del carisma de Don Bosco en América Central.

Se puede afirmar que, con este trabajo se desea abrir una amplia brecha para estudios posteriores sobre temas vinculados a la historiografía salesiana en el Istmo centroamericano.

Las nuevas generaciones de Salesianos descubrirán un instrumento útil de referencia y de estudio introductorio para indagar en la Historia de la Sociedad Salesiana en América Central con la temática planteada y desarrollada en el transcurso de esta disertación.

1. Un Intento de periodización de la historiografía salesiana en Centroamérica

El Concilio Vaticano II en el decreto *Optatam totius* sobre la Formación sacerdotal² estableció una serie de criterios metodológicos muy precisos para la enseñanza de la historia de la Iglesia.

Esa definición permitió una connotada propagación de los estudios históricos y un despertar inusitado hacia las investigaciones de índole científica

La Congregación Salesiana experimentó ese mismo proceso de renovación de los estudios históricos, tal y como se ha referido, en otras ponencias contenidas en estas actas.

En sintonía con esa perspectiva eclesial universal y al considerar la historia

² "Renuévense de igualmente las demás disciplinas teológicas por un contacto más vivo con el misterio de Cristo y la historia de la salvación. Aplíquese un cuidado especial en perfeccionar la teología moral, cuya exposición científica, más nutrida de la sagrada Escritura, explique la grandeza de los fieles en Cristo, y la obligación que tiene de producir su fruto para la vida del cristiano en caridad. De igual manera, en la exposición del Derecho canónico y en la enseñanza de la historia eclesiástica téngase en cuenta el misterio de la Iglesia, de acuerdo con la Constitución dogmática de Ecclesia promulgada por este santo Concilio. La sagrada Liturgia, que ha de considerarse como la fuente primaria y necesaria del espíritu verdaderamente cristianos, enséñese según el espíritu de los capítulos 15 y 16 de la Constitución sobre la sagrada Liturgia" *Optatam totius* 16.

Cf http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vatii_d ecree_19651028_optatam-totius_sp.html

de la Iglesia en América Central y además, en concordancia con la historiografía salesiana universal propongo esta propuesta de periodización:

a) *Época entusiasta y tradicional, 1897-1965:*

La producción literaria de índole histórica generada en el ámbito salesiano se dedica a enaltecer la figura de nuestro fundador, la grandiosidad de sus realizaciones educativo-pastorales y el carácter épico de la expansión salesiana en el Istmo.

Se hace un realce pormenorizado de las actividades y experiencias congregacionales, sin un acertado aparato histórico y crítico que sustente los contenidos y coloque los elementos históricos en relación con los sucesos de la época.

Los documentos elaborados son abundantísimos. No se hará mención de los mismos, puesto que, no son el cometido de este artículo.

Solamente constato su existencia en los distintos archivos y bibliotecas de las casas salesianas de América Central.

Es una etapa de gran profusión en la producción de subsidios referidos a Don Bosco con abundantes referencias a la liturgia preconiliar, típica del momento.

b) *Etapa silenciosa, 1965-1980:*

La producción literaria decae notablemente en el Istmo. Me parece pertinente, atribuirlo al espíritu de desconcierto, incertidumbre y fragilidad generado en la Iglesia, como resultado de la puesta en marcha de las líneas maestras de la reforma conciliar.

La referencia a Don Bosco es limitada, escasa y en algunos casos hasta fragmentada en los escritos del período.

Las obras encontradas son insustanciales desde el punto de vista historiográfico salesiano, propiamente dicho.

c) *Etapa de producción histórica, 1980 hasta la actualidad:*

La producción de índole histórica se consolida con los primeros estudios históricos dedicados a las misiones salesianas, a la presencia salesiana en las naciones de América Central y hacia algunas presencias salesianas significativas.

Las obras disponibles reflejan una mejor aplicación de los criterios metodológicos e históricos a la realidad salesiana de Centroamérica.

Es el resultado de un camino emprendido en la Sociedad Salesiana con ocasión de la creación del Instituto Histórico Salesiano (ISS), proceso al cual, no es ajena la realidad salesiana del Istmo.

Considero que la propuesta de periodización incluye los aspectos fundamentales del itinerario recorrido por los análisis, estudios e investigaciones históricas en el ámbito salesiano realizado en América Central.

Es uno de los aspectos más relevantes de este intento de aproximación a la realidad salesiana del Istmo centroamericano.

El acercamiento epistemológico a la historiografía salesiana en América Central favorece la elaboración de un perfil metodológico aplicado a la producción literaria de índole histórica en conformidad con las indicaciones planteadas para la elaboración de esta disertación.

2. Descripción sintética de la propuesta de periodización de la historiografía salesiana³

2.1. *Etapa Entusiasta y tradicional: 1897-1965*

El insigne hijo de Don Bosco, el cardenal Juan Cagliero sirvió acertadamente como Internuncio de la Santa Sede en Centroamérica (1908-1915) y es el artífice de la creación de las provincias eclesíastica de Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua y Costa Rica.

Desde 1743 hasta 1913-1916 Centroamérica constituía una sola provincia eclesíastica con sede en Ciudad de Guatemala, y con cuatro diócesis sufragáneas (San Salvador, Comayagua-Tegucigalpa, León-Managua, San José); una superficie de más de 500,000 km² y diez millones de personas (datos de 1913). Una realidad insostenible e ingobernable para un solo arzobispo y sus cuatro obispos.

La hábil labor diplomática del cardenal Cagliero permitió que la Iglesia Católica se organizara de acuerdo a las necesidades pastorales más urgentes de cada una de las repúblicas centroamericanas.

La Iglesia Católica de América Central es lo que es, en virtud de esta misión clarividente del cardenal Cagliero.

El legado histórico del Cardenal Cagliero ameritaría un análisis más esmerado y cuidado.

No se puede escribir la historia de los pueblos centroamericanos, sin hacer referencia explícita a la Sociedad de san Francisco de Sales; en especial la historia contemporánea, sobre todo en los siglos XX y XXI.

Se puede afirmar que en Centroamérica durante el período 1900-1965, prevaleció una historiografía eclesíastica de cuño triunfalista y enaltecedor de los núcleos esenciales del catolicismo, en agitada polémica con las comunidades eclesiales de la Reforma protestante.

³ Esta sección ha sido elaborada según las referencias analizadas en el artículo: N. J. BERCÍAN, *La obra salesiana en Centroamérica...*, pp. 951-966.

No se contaba con un aparato crítico a nivel metodológico.

2.2. Etapa Silenciosa: 1965-1980

La renovación conciliar implicó un proceso de análisis y reflexión acerca de la significatividad de la obra salesiana en el mundo contemporáneo en consonancia con el espíritu del Vaticano II.

La historia salesiana en Centroamérica experimentó ese mismo proceso, con la típica actitud oscilatoria de esos años del inmediato posconcilio.

Las producciones literarias de índole histórica muestran un descenso muy pronunciado y no se resalta ninguna obra en particular.

Esta época es un momento crucial en el proceso de renovación conciliar, y no se diga, dentro de la Congregación como consecuencia del reacomodo interno experimentado en la Iglesia durante los años sesenta y setenta del siglo XX.

2.3. Etapa de producción histórica: 1980 hasta la actualidad

A partir de 1980, comienzan a surgir nuevas perspectivas de análisis de la realidad histórica, tanto en el ámbito civil como eclesial de Centroamérica.

Este artículo nos permitirá adentrarnos en esas consideraciones.

El gran historiador autodidacta de América Central durante esta época posconciliar fue el Padre José Atilano Rivera, quien se dedicó con mucha determinación y paciencia a desentrañar la historia de la presencia salesiana en el Istmo centroamericano.

Sus obras con estilo de crono-historia iniciaron el itinerario historiográfico moderno en la Inspectoría Salesiana Divino Salvador-CAM.

El padre Luís Zenón de León, historiador autodidacta, aportó significativamente a la historia de las Misiones salesianas en América con su obra referida a la presencia salesiana en el mundo Maya-Kekchí. Fue la primera obra historiográfica moderna en 1985.

El padre Alejandro Hernández, en colaboración con el licenciado Gilberto Aguilar, ha laborado sobre el argumento de la historia de la presencia salesiana en El Salvador y en especial en la casa salesiana del Colegio Salesiano Santa Cecilia, la casa madre de los Salesianos en Centroamérica.

El padre Norman Bercián ha trabajado recientemente en varios proyectos historiográficos interesantes: historia de la presencia salesiana en Honduras;

⁴ El análisis formulado en esta sección, está fundamentado en el estudio de las obras literarias de índole histórica, catalogadas dentro del proyecto bibliográfico a nivel mundial, promovido por la Asociación de historiadores salesianos (ACSSA).

Don Rúa y la presencia salesiana en Centroamérica; El estado de la cuestión de la historiografía salesiana en Centroamérica.

3. El valor científico de los estudios realizados⁴

La realización de un balance historiográfico, no es un cometido fácil en la región centroamericana, ya que nos referimos a seis realidades nacionales, similares pero con sus peculiaridades muy características, las cuales enfatizan, las distinciones entre los países del Istmo.

Desde 1965, en la Inspectoría Salesiana “Divino Salvador”-CAM, se han producido trece obras: once libros y dos artículos con argumentos específicamente históricos.

Durante el proceso de redacción final de este artículo se ha publicado una nueva obra. Un libro referido a la vida del padre Luís Calcagno, primer superior de los Salesianos en Centroamérica⁵.

Los once libros están distribuidos de la siguiente forma:

Guatemala: dos libros.

El Salvador: tres libros.

Honduras: dos libros.

Nicaragua: dos libros.

Costa Rica: un libro.

Panamá: un libro.

Los dos artículos están distribuidos de la siguiente forma:

El Salvador: un artículo científico.

Centroamérica, con énfasis en El Salvador y Honduras: un artículo.

A continuación procedo a realizar una valoración científica de las obras elaboradas:

3.1. Guatemala

Autor: Padre Luís de León⁶

La obra sobre la historia de las Misiones Salesianas en el departamento de Alta Verapaz sobre la etnia Maya-Kekchí es un estudio histórico realizado con base en fuentes primarias: Archivo de la casa salesiana de San Pedro Carchá-Guatemala; Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica. (AIS-CAM); Bo-

⁵ Rafael MELGAR, *Padre Luís Calcagno, Fiel hasta el final*. Nueva San Salvador-Santa Tecla, El Salvador, Imprenta Ricaldone 2013, 153 p.

⁶ Luis DE LEÓN, *Carchá una misión en Guatemala*. Nueva San Salvador-San Salvador, El Salvador, Imprenta Ricaldone 1985, 296 p.

letín Salesiano italiano; Boletín Salesiano español; Boletín Salesiano de CAM; Archivo civil: Archivo del Istituto Indigenista de Guatemala.

El aparato conceptual y crítico es del estudio histórico es de mediano nivel.

Autor: Padre José Atilano Rivera⁷

La obra sobre la historia de los Salesianos en la República de Guatemala es una recopilación histórica realizada con fuentes primarias: Archivos de las casas salesianas de Guatemala; Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica (AIS-CAM). Fondo Guatemala; Crónicas de las casas salesianas de Guatemala; periódicos y revistas civiles; Archivo histórico de la Universidad Francisco Marroquín de Guatemala (AH-UFM).

La recopilación carece de un aparato conceptual y crítico de acuerdo a las normas metodológicas actuales.

3.2. *El Salvador*

Autor: Padre José Atilano Rivera⁸

La obra sobre la historia de los Salesianos en la República de El Salvador es una recopilación histórica realizada con fuentes primarias: Archivo de las casas salesianas de El Salvador; Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica (AIS-CAM). Fondo El Salvador; Crónicas de las casas salesianas de El Salvador; periódicos civiles; revistas eclesiásticas.

La recopilación carece de un aparato conceptual y crítico de acuerdo a las normas metodológicas actuales.

Autores: Padre Alejandro Hernández y licenciado Gilberto Aguilar (dos libros)⁹

La obra sobre el centenario de la presencia salesiana en El Salvador es un estudio histórico realizado con fuentes primarias: Archivos de las casas salesianas de El Salvador, Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica (AIS-CAM). Fondo El Salvador; Crónicas de las casas salesianas; periódicos y revistas civiles; periódicos y revistas eclesiásticas.

⁷ José Atilano RIVERA, *Los Salesianos en Guatemala*. Nueva San Salvador-Santa Tecla, El Salvador, Imprenta Ricaldone 1988, 505 p.

⁸ José Atilano RIVERA, *Cronohistoria de los Salesianos en El Salvador*. Nueva San Salvador-Santa Tecla, El Salvador, 1987, Imprenta Ricaldone 100 p.

⁹ Gilberto AGUILAR – Alejandro HERNÁNDEZ, *100 años de presencia salesiana en El Salvador*. Nueva San Salvador-Santa Tecla, El Salvador, Imprenta Ricaldone 1998, 143 p. ID., *El Santa Cecilia, Historia del "Chaleco"*. Nueva San Salvador-Santa Tecla, El Salvador, Imprenta Ricaldone 2000, 134 p.

El aparato conceptual y crítico del estudio histórico es de alto nivel metodológico.

La obra sobre el Colegio salesiano Santa Cecilia, historia del Chaleco es un estudio histórico realizado con fuentes primarias: Archivo de la casa salesiana de Nueva San Salvador-Santa Tecla; Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica (AIS-CAM). Fondo El Salvador-Colegio Salesiano Santa Cecilia; Crónicas de la casa salesianas de Nueva San Salvador-Santa Tecla; periódico y revistas civiles; periódicos y revistas eclesiásticas.

El aparato conceptual y crítico del estudio histórico es de alto nivel metodológico.

3.3. *Honduras*

Autores: Padre José Atilano Rivera y Padre Walter Guillén¹⁰

La obra sobre la historia de los Salesianos en la República de Honduras es una recopilación histórica realizada con fuentes primarias: Archivo de las casas salesianas de Honduras; Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica (AIS-CAM). Fondo Honduras; Crónicas de las casas salesianas de Honduras; periódicos y revistas civiles.

Es digno de mencionar, el perfil biográfico de los salesianos más destacados que han prestado sus servicios en las casas salesianas de Honduras, realizado por el padre Walter Guillén en la segunda parte de esta obra.

La recopilación carece de un aparato conceptual y crítico de acuerdo a las normas metodológicas actuales.

Autor: Padre Norman José Bercián¹¹

La obra sobre el centenario de la presencia salesiana en Honduras es un estudio histórico realizado con fuentes primarias: Archivo de las casas salesianas de Honduras; Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica (AIS-CAM). Fondo Honduras; Crónicas de las casas salesianas de Honduras; periódicos civiles.

El aparato conceptual y crítico del estudio es de alto nivel metodológico.

3.4. *Nicaragua*

Autor: Padre Jorge Rodríguez (dos libros)¹²

¹⁰ Walter GUILLÉN – José Atilano RIVERA, *Ochenta años de labor salesiana en Honduras (1911-1991)*. Nueva San Salvador-Santa Tecla, El Salvador, Imprenta Ricaldone 1991, 190 p.

¹¹ Norman José BERCIÁN, *Cien años de Don Bosco en Honduras (1911-2011)*. Tegucigalpa, M.D.C., Honduras, Editorial LITHOPRESS 2011, 140 p.

¹² Jorge RODRÍGUEZ, *Elena Arellano. Los Salesianos en Centroamérica. La casa salesiana de Granada*. S.A., Managua, Nicaragua, Impresiones y Troqueles 1992, 106 p.; ID., *Los Sa-*

La obra sobre la historia de los Salesianos en la República de Nicaragua, la casa de Granada es una recopilación en forma narrativa realizada con base en fuentes primarias: Archivo de la casa salesiana de Granada-Nicaragua; Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica. (AIS-CAM). Fondo Nicaragua/Colegio Salesiano Don Bosco, Granada

La recopilación carece de un aparato conceptual y crítico de carácter histórico.

La obra sobre la biografía de la cooperadora salesiana Elena Arellano es una recopilación histórica realizada con fuentes primarias: Archivo de la casa salesiana de Granada; Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica (AIS-CAM). Fondo Nicaragua-Colegio Salesiano Don Bosco, Granada; Archivo de la Familia Arellano.

La recopilación carece de un aparato conceptual y crítico de acuerdo a las normas metodológicas modernas.

3.5. *Costa Rica*

Autor: Padre José Atilano Rivera¹³

La obra sobre la historia de los Salesianos en la República de Costa Rica es una recopilación histórica realizada con fuentes primarias: Archivos de las casas salesianas de Costa Rica; Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica (AIS-CAM). Fondo Costa Rica; Crónicas de las casas salesianas de Costa Rica.

La recopilación carece de un aparato conceptual y crítico de acuerdo a las normas metodológicas actuales.

3.6. *Panamá*

Autor: Padre José Atilano Rivera¹⁴

La obra sobre la historia de los Salesianos en la República de Panamá es una recopilación histórica realizada con fuentes primarias: Archivo de las casas salesianas de Panamá; Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica (AIS-CAM). Fondo Panamá; Crónicas de las casas salesianas de Panamá.

La recopilación carece de un aparato conceptual y crítico de acuerdo a las normas metodológicas actuales.

lesianos de Don Bosco en Nicaragua. Casa de Granada. Managua, Nicaragua, Imprenta y Offset Don Bosco 1994, 311 p.

¹³ José Atilano RIVERA, *Monografía de la presencia salesiana en Costa Rica, 1907-1989.* Nueva San Salvador-Santa Tecla, 1989, Imprenta Ricaldone 160 p.

¹⁴ José Atilano RIVERA, *Presencia salesiana en Panamá.* Nueva San Salvador-Santa Tecla, El Salvador, Imprenta Ricaldone 1989, 138 p.

En conclusión, cuatro de los once libros (36%) editados ostenta un nivel metodológico aceptable. Estas obras, han citado fuentes primarias (Archivos de casas, crónicas de casas, Archivo Inspectorial Salesiano-CAM, entre otros) con un estilo historiográfico moderno y un aparato metodológico y científico apropiado.

En cambio, siete de los once libros (64%), aunque recurren a fuentes primarias muy valiosas (Archivos de casas salesianas, crónicas de casa, entre otros), no se elaboraron conforme a los requerimientos metodológicos vigentes a partir de 1965. Se perfila en su contenido un estilo historiográfico de crono-historia de los acontecimientos de la historia de la presencia salesiana en América Central.

A continuación procedo a realizar una valoración histórica de los artículos elaborados:

3.7. *El Salvador*

Autor: Padre Alejandro Hernández¹⁵

El artículo sobre la obra salesiana del Colegio Santa Cecilia de Santa Tecla, El Salvador (1888-1922) es un artículo científico e histórico realizado con base en fuentes primarias: Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica. (AIS-CAM). Fondo El Salvador y Fondo Honduras; Archivo de la casa salesiana del Santa Cecilia; periódicos y revistas civiles; periódicos y revistas eclesiásticas.

3.8. *Centroamérica, con énfasis en El Salvador y Honduras*

Autor: Padre Norman Bercián¹⁶

El artículo sobre la presencia salesiana en Centroamérica durante el rectorado de Don Miguel Rúa (1888-1910) es un artículo científico e histórico realizado con base en fuentes primarias: Archivo Inspectorial Salesiano de Centroamérica. (AIS-CAM). Fondo El Salvador y Fondo Honduras.

El aparato conceptual y crítico del artículo científico e histórico es de alto nivel metodológico.

¹⁵ Alejandro HERNÁNDEZ, *El colegio santa Cecilia (1899-1921). Su aporte a la sociedad e iglesia de El Salvador*, in Francesco MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880-1922. Significatività e portata sociale*. Vol. III. *Esperienze particolari in America Latina*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000). (= ISS – Studi, 17). Roma, LAS 2001, pp. 389-409.

¹⁶ N. J. BERCÍAN, *La obra salesiana en Centroamérica...*, pp. 951-966.

En conclusión, los dos artículos (100%) científicos, si fueron redactados con la rigurosidad metodológica pertinente a un estudio de esa magnitud.

4. La tipología de los sujetos sometidos al estudio histórico¹⁷

De los once libros editados, siete libros hacen referencia a las casas salesianas de una entera nación: Guatemala (1 libro), El Salvador (2 libros), Honduras (2 libros), Costa Rica (1 libro) y Panamá (1 libro). Es decir, que el 62% de los libros son referidos a presencias salesianas nacionales.

Uno de los libros, hace énfasis en la historia de las misiones salesianas de Alta Verapaz-Guatemala en el mundo Maya-Kekchí. Es decir, que el 9% de los libros se refiere a la historia de las misiones salesianas en Centroamérica.

Uno de los libros, hace referencia a una insigne bienhechora de los primeros tiempos de la presencia salesiana en Centroamérica: la señora María Elena Arellano, distinguida cooperadora salesiana de Granada, Nicaragua. Es decir, que el 9% de los libros se refiere a un miembro destacado de la Familia Salesiana de Centroamérica.

Dos de los libros hace referencia a casas salesianas de Centroamérica.

Uno de los libros se refiere al Colegio Salesiano Santa Cecilia de Nueva San Salvador-Santa Tecla, El Salvador; la casa madre de los Salesianos en Centroamérica.

El otro libro hace referencia al Colegio Salesiano Don Bosco de Granada, Nicaragua; la casa madre de los Salesianos en Nicaragua. Es decir, que el 18% de los libros se refiere a casas salesianas significativas de América Central.

De los dos artículos, uno hace mención de una casa salesiana: El Colegio Santa Cecilia; y el otro, ejemplifica el caso de la implantación del carisma salesiano en las repúblicas de El Salvador y Honduras durante el rectorado de Don Miguel Rúa (1888-1910).

5. La intencionalidad ideológica y metodológica del estudio¹⁸

De los once libros editados en la Centroamérica salesiana, siete libros reflejan una intencionalidad metodológica narrativa, sin ahondar en las consideraciones historiográficas o bibliográficas estrictamente consideradas.

Uno de los once libros muestra una intencionalidad metodológica descriptiva y científica de mediano nivel historiográfico.

Tres de los once libros muestran una intencionalidad metodológica descriptiva y científica de elevado nivel historiográfico.

¹⁷ Para esta sección se han seguido los criterios especificados en la nota número 7.

¹⁸ Se han tenido en cuenta los criterios definidos en la nota número 7.

Es muy indicativo señalar que, sólo cinco de los once libros fueron redactados por historiadores salesianos en el sentido estricto del término: P. Lic. Jorge Rodríguez, P. Lic. Alejandro Hernández, P. Lic. Norman Bercián; y por un historiador laico: el Lic. Gilberto Aguilar.

Seis de los once libros fueron redactados por historiadores autodidactas: P. Luís de León, P. José Atilano Rivera, P. Lic. Walter Guillén.

Elenco de los autores de los libros de historia salesiana de Centroamérica:

- a) P. José Atilano Rivera: Fue el gran historiador autodidacta de América Central y escribió cuatro libros: La historia de la presencia salesiana en El Salvador, Guatemala, Costa Rica y Panamá.
- b) P. Lic. Jorge Rodríguez: Redactó dos libros acerca de la historia salesiana en Nicaragua. La figura de la bienhechora Elena Arellano y la casa salesiana de la ciudad de Granada, Nicaragua.
- c) P. José Atilano Rivera-P. Lic. Walter Guillén: Escribieron en conjunto el libro de la historia de la presencia salesiana en Honduras.
- d) P. Luís de León: Elaboró el libro de la historia de las Misiones Salesianas de Alta Verapaz, en el mundo Maya-Kekchí. Primer historiador autodidacta contemporáneo.
- e) P. Lic. Alejandro Hernández y el Lic. Gilberto Aguilar: Redactaron en conjunto dos libros: el libro de la historia de la presencia salesiana en El Salvador y el libro de la historia de la casa salesiana del Colegio Santa Cecilia.
- f) El P. Lic. Norman Bercián: Escribió el libro sobre la historia de la presencia Salesiana en Honduras con ocasión de la celebración de un siglo de Don Bosco en dicho país.

6. Los estudios salesianos en el contexto cultural¹⁹

Los estudios historiográficos salesianos han gozado de estima en los círculos académicos y entre los intelectuales del Istmo centroamericano, por la gran relevancia que la Sociedad Salesiana de San Juan Bosco, ha adquirido en el ámbito de historia civil y eclesiástica de la Región.

Los medios de comunicación escritos, radiales y televisivos siempre han puesto de relieve, el notable papel de la Congregación Salesiana en la vida e historia de las naciones centroamericanas. Muchas de nuestras obras educativas y pastorales gozan de un inmenso prestigio y credibilidad en el mundo civil y eclesiástico de América Central

Un elemento muy significativo de la presencia salesiana en Centroamérica, el cual comprende un amplio argumento inédito de investigación, es el histórico-

¹⁹ Ver la nota número 7.

biográfico, por la relevante misión pastoral de seis arzobispos salesianos, personajes muy singulares, sin los cuales, no se puede escribir la historia de la Iglesia Católica en la América Central.

Además, el episcopado de los seis obispos salesianos de Centroamérica no puede pasar desapercibido; puesto que son personajes muy relevantes, sin los cuales, no se puede escribir la historia de la Iglesia Católica en la América Central.

7. Nuevos caminos de investigación histórica²⁰

Sería muy conveniente, proseguir los estudios históricos acerca de la globalidad de la presencia salesiana en el Istmo centroamericano.

Por ese motivo, la Inspectoría está promoviendo la redacción de una síntesis breve de su historia, bajo la responsabilidad del padre Norman Bercián, miembro de ACSSA.

Además, están en marcha dos proyectos de investigación histórica a mediano plazo, los cuales están en la fase de investigación y redacción preliminar, bajo la responsabilidad del padre Norman Bercián, miembro de la Presidencia mundial de ACSSA. Dichos proyectos historiográficos son:

- a) La Parroquia Divina Providencia: Primer centenario de la erección canónica de la parroquia, 1914-2014.
- b) Historia de la Inspectoría Salesiana del Divino Salvador-CAM: Breve síntesis.

8. Conclusiones generales

Se denota un intento serio, pero disperso y fragmentado, de síntesis de la Historia de la Inspectoría Salesiana del “Divino Salvador” en Centroamérica y Panamá, aunque con resultados diversos.

Una tarea pendiente y urgente es la elaboración de una breve síntesis de la historia de la Inspectoría “Divino Salvador”, para una mayor profundización en un campo inédito de la historiografía salesiana del Istmo centroamericano.

La figura del Cardenal Juan Cagliero emerge como un personaje muy singular de la historiografía salesiana de Centroamérica. Aún hoy, es un campo inédito de investigaciones históricas producidas en el Istmo.

Aunque, los Salesianos de Don Bosco somos responsables del Vicariato apostólico del Petén en Guatemala desde 1997, todavía carecemos de una historia de nuestra presencia, en tan singular experiencia de Iglesia local. Es un trabajo historiográfico pendiente.

²⁰ *Ibid.*

Los estudios acerca de la historia de la Familia Salesiana en Centroamérica constituyen un campo inédito para los historiadores, en especial el estudio de los dos grupos originados en esta región de América: Las Hijas del Divino Salvador fundadas por Monseñor Pedro Arnoldo Aparicio en 1956. Y las Hermanas de la Resurrección fundadas por el padre Jorge Puthempura en 1985.

La tarea historiográfica es un desafío global para la Congregación Salesiana, y una necesidad imperiosa para los Salesianos de Don Bosco en Centroamérica para consolidar su identidad carismática, retornar a las fuentes originales del carisma salesiano en el Istmo y para relanzar la misión juvenil hacia nuevos horizontes de realización en esta región.²¹

ONE HUNDRED YEARS OF SALESIAN HISTORIOGRAPHY IN CHINA

*Carlo Socol**, *Carlos Cheung*, *Rhomel Mendoza*, *Joseph Phung*, *Bosco Hai**

Preamble: The successive development stages of an Institution and Historiography

Salesians in China are grateful to the many people who in different ways, some more scientific and better organized, other more popular and less ambitious, have helped preserve and transmit the memory of things past. Given the variety of approaches and contributions our team has come across in its research, the present report intentionally attempts to go beyond the concept of “historiography” in the strict sense, i.e. *the study of the way history has been and is being written with an acceptable degree of historical method*, and offer instead a panorama of the main publications that have been produced in the more than 100 year lifespan of the China Province with the explicit or implicit intention to narrate the vicissitudes of the almost 1000 men who were/are part of it, and of the considerable work they carried out, irrespective of whether these accounts qualify as “historiography” or not.

It is institutional historiography we wish to talk about, both in its strict and in its broader sense.

Why this broader approach? Why not leave aside the more tentative type of publication and concentrate on historiography proper? The idea was inspired not by disregard of the work of trained historians, but rather by the realization that historical accounts about, and stemming from, a living institution are there to serve the development of that institution and the self-understanding by the members. Trained historians are the people we turn to when we wish to get a reliable comprehension of the past. This breed of people have – or should have – a special interest in researching primary and reliable sources, and by reason of their training they should possess an above average sense of mission in attempting to dutifully hand down to posterity well researched accounts of bygone days. It is their professional duty to share with

* Salesian, professor of Church History at the Holy Spirit Seminary of the Diocese of Hong Kong.

* Salesians (Cheung, Mendoza, Phung, Hai), students and residents of the Salesian House of Studies in Hong Kong.

others the fruits of their painstaking research in archives and libraries, intelligently and conscientiously sifting through boxes and folders full of dusty papers, seeking further evidence to corroborate what is available, and on the basis of this work and materials produce Historiography, scientifically written history, to the best of their ability.

That having been said, we need to realize that historiography, especially institutional historiography, is seldom undertaken out of pure, selfless, personal love and interest for matters pertaining to history. Institutional historians and history lovers are part of institutions that at different stages of their development generate the conditions under which accounts that differ in nature, quality or outlook are sought and naturally produced, which may or may not meet the criteria of historiography, but whose content nonetheless qualifies as “historical”. Put in another way, it is not so much the historian who decides to write, but rather the very life of the institution that creates the needs, which historians address, and the opportunities, which historians seize.

That is what came to my mind when our team of young Salesians produced the bibliography they were assigned to prepare: what we got is a list of different types of books and publications that the China Province has produced over its span of existence, and that naturally contain historical information of unequal value, so they hardly qualify as historiography. And yet they are very important to understand the life of the institution that produced them¹.

Whether an historian can actually write objective history, and to what extent he can do it, is a well-known subject of discussion even among the uninitiated. The closest an historian can get to historical truth is as an outsider, as an observer. Rather than claiming to reconstruct historical truth, honest historians nowadays would simply admit *they merely wish to reach a reasonably accurate understanding of the past*. Institutional historians are no exception. Institutional historiography responds to diverse needs in the life of an institution, and anyone who attempts to write an historical account of any sort is influenced to do so by the particular developmental stage of the institution for which he writes: his horizon is pretty much circumscribed by time, circumstances and tools available, as we shall see in the course of this presentation. Besides, institutional historians are inevitably influenced by previous generations of writers, whether they decide to continue the work of predecessors or to steer clear of it. More imperceptibly, yet even more radically, they are themselves to some extent products of the institution they serve, and intentionally or unintentionally they respond to some of its core needs, such as understanding of self, of its origins, of its mission within the territory in which it has been implanted: an institutional historian who fails to do that would be a poor historian; responding to those needs differently expressed over a span of decades and generations again ac-

¹ *Storiografia Salesiana: prospettive e possibili piste di ricerca. Sintesi degli interventi della tavola rotonda (28 novembre 2007)*, in RSS 27 (2008) 207.

counts for the different types of historical publications, or general publications with a historical content one comes across.

The key concept, here, is *development* and its link with historiography: “the natural development of times”, as the *Istituto Storico Salesiano* people put it, “the diverse social, economic, cultural or political circumstances which have been the direct or indirect agent of the evolution” of Salesian work in any country². Salesian work in China started more than a century ago, in 1906, and the institution that gradually developed and expanded in all this time has gone through many phases of development: from being part of the Portuguese and Subalpine Provinces, to becoming first a Visitatoria (1923), then a fully-fledged Province (1926), with its territory at first limited to the tiny enclave of Macao, gradually expanding to the mainland, at first just across the border (1911), then further north to Shaoguan (1917), Shanghai (1924), Xuzhou and Beijing (1946), and westward to Kunming (1935), south to Hong Kong (1927) and east to Taiwan (1963)³.

Its outlook and vision-mission have changed time and again over all this time: it had its earliest mission territory entrusted in 1912, a Vicariate Apostolic of its own in 1920; it started out with an orphanage and industrial school in Macao, opened the very first industrial school in Hong Kong, and eventually in the 1930s strategically chose to set up a network of trade schools and grammar schools to serve the whole of China. It opened youth centres, managed parishes and, in the last 30 years or so, social services as well.

It has played different roles, and these have brought along different exigencies: it was involved in the birth of Salesian work in several neighbouring countries: Japan (1926), Thailand (1927), East Timor (1927), Philippines (1951) and Vietnam (1952). All these have been part of the China Province. And at one point, in 1927, China, Japan, Thailand and East Timor all obeyed the same Provincial Superior⁴.

Superiors and simple missionaries, locals and expatriates have written reports and accounts regarding particular aspects of the life of Salesian work in China: people needed to narrate, to report; there were events to chronicle, or to celebrate; there were people to be remembered, and things people needed to understand. Our bibliographical research has harvested titles on such genres as biographies, reports of various types, chronicles and diaries, celebratory publica-

² *Ibid.*, p. 208.

³ Carlo SOCOL, *The Birth of the China Province and the Expansion of the Salesian Work in East Asia (1926-1927)*, in Nestor IMPELIDO (ed.), *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia*. Part one: *The Salesians of Don Bosco*. Acts of the Seminar on Salesian History (Hong Kong, 4-6 December 2004). (= ACSSA – Varia, 2). Hong Kong, Don Bosco Press 2006, pp. 47-61; ID., *The history of Salesian education in China*, in XU XIAOZHOU – Roberto GIANNATELLI (ed.), *Educational innovation: perspectives of internationalization*. Hangzhou, Zhejiang University Press 2006, pp. 26-35.

⁴ *Ibid.*, *passim*.

tions, periodicals, magazine articles, anniversary publications and, of course, books and articles written with historiographical intent. On the basis of this rich material the present report has been drafted.

First of all we have tried to identify criteria to rationalize the excessive fragmentation in the types of publication produced. As a consequence, we have divided the materials into five corpuses by reason of period or circumstances for which they were written, nature or genre, and content.

The first corpus of publications

The first group of publications comprises the following 8 items:

1. *Orfanato da Imaculada Conceição. Relatório. Ano de 1919*. [Macao 1919]
2. Luigi VERSIGLIA, *Un missionario salesiano in Cina: Don Lodovico Olive*. Torino, SEI 1919, 112 p.
3. *Inter Nos* (1919-1963).
4. Giovanni GUARONA, *La Missione del Leng Nam Tou. Chi Hing*, in IN 1.6, 31.10.1919, p. 1.
5. [Ignaz CANAZEI], *Orfanotrofio Immacolata Concezione di Macau (Cina). Monografia Storica*. [1925] in AIC, Ispettorìa. Cronache.
6. [Giovanni GUARONA ET AL.], *Vicariato Apostolico di Shiu Chow in Cina (Leng Nam Tou)*. Torino, SEI 1925, 167 p.⁵
7. Carlo FRIGO, *Diario*. Venezia, Ed. Giovanni Borgo s.d.⁶
8. *Lettere Pastorali di Mons. I. Canazei*. Printed in Chinese by the Don Bosco Institute of Shiuchow:

Anno 1931 Sulle Vocazioni
 Anno 1932 De Adiuuanda Ecclesia
 Anno 1933 De Anno Sancto
 Anno 1934 De Fide
 Anno 1935 Fructus Anni Redemptionis
 Anno 1936 De Sacrificio Missae
 Anno 1937 De Oratione
 Anno 1938 De Quaraesima
 Anno 1939 Questiunculae
 Anno 1941 De Maria Auxiliatrice.

Reports prevail, but there are also an important diary and a precious biography. These publications appeared in two distinct periods of time, both cru-

⁵ Putative author is Fr. Giovanni Guarona, Vicar General of the Vicariate Apostolic of Shiuchow.

⁶ Authorship of the book as claimed by the editor – Giovanni BORGIO, *Avventure in tre continenti: dalle memorie di Carlo Frigo missionario Salesiano* – is misleading.

cial for the development of Salesian work in China: the years 1919-1925 and 1931-1941.

The year 1919 was a turning point for the Salesian work in China after a disappointing initial period in Macao, with the Salesians abandoning the orphanage in 1910 only to return to it two years later with a school project. In the meantime, they had started doing mission work in Heungshan (1911) and more recently in Shiuchow (1917). In 1919 a number of events coincided:

- The coming of age and the principal expansion, both in quality and size, of the Macao *Orfanato*, the motherhouse not only of the China Province but of the entire Salesian work in Southeast Asia, founded in 1906 and eager to preserve its roots and mission as a social service (an orphanage), but also proud and capable of offering reasonably well-structured courses in a variety of curricula taught at the adjoining School of Arts and Trades. Management was keen to explain the educational and social nature of the establishment, and to seek funds necessary to finance expansion. A report – the 1919 *Relatório* – was produced and distributed among prospective supporters. The historical relevance of this pamphlet derives from the fact that the Salesians for the first time explained to the public in an organic way the mission that the Institute was trying to carry out⁷. The breakthrough was made possible by the energetic role played during that year by Fr. Ignaz Canazei (future Provincial and Vicar Apostolic of Shiuchow) in the absence of the rector Fr. Luigi Versiglia, busy in the newly accepted Vicariate Apostolic of Shiuchow⁸.
- In September of that same year a second expedition comprising nine new missionaries (among whom was Don Carlo Braga) joined the six who had been sent the previous year to take over the Shiuchow mission, which was to be hived off from the Vicariate Apostolic of Canton. While the decree of erection of the new vicariate came in April 1920, the unconditional decision to entrust the Salesians with the care of the Shiuchow territory, or the Leng Nam Tou (North Guangdong), as it was then known, was taken in 1919.
- On 17 September 1919, twelve days prior to the arrival of the new missionaries, the death occurred of Fr. Ludovic Olive, a member of the 1906 expe-

⁷ On the *Relatório*, cf Carlo SOCOL, *The first twenty years of the Orfanato of Macao between ideal and reality (1906-1926)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. Atti del 2° Convegno-Seminario di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 1-5 novembre 1995). (= ISS – Studi, 9). Roma, LAS 1996, pp. 275-325.

⁸ On the role of I. Canazei as Prefect of Studies at the Orphanato during the year 1918-1919, cf Carlo SOCOL, *The Implantation of the Salesian Charism in China (1906-1936): Ideals, Challenges, Answers and Results*, in Mathew KAPPLIKUNNEL (ed.), *Implantation of the Salesian Charism in Asia. Ideals, Challenges, Answers, Results*. Acts of the Salesian History Seminar East Asia – Oceania Region (Batulao [Manila], 24-28 November 2008). (= ACSSA – Varia, 7). Bangalore, Kristu Jyoti Publications 2009, pp. 126-129.

dition, missed by all. His sudden departure was a shock for Versiglia, who lost a trusted companion. Of him Versiglia wrote a short but inspiring biography addressed to young people in Italy, describing the life of a missionary, and the challenges he had to face, the environment in which he lived, worked and travelled, all of which of course did not refer to Pere Olive alone, but was what missionaries faced in China. Interspersed inside the narrative one finds first hand historical information not to be found elsewhere, including the circumstances that led to the publication of the first biography of Don Bosco in Chinese, a short account totaling 18 pages written in 1918 in classical Chinese by future sinologist, then just a scholastic, Pasquale D'Elia SJ. The printing shop of the *Orfanato* had just acquired Chinese language types, and it was suggested the first work to be printed should be the life of Don Bosco. It had to be eventually entrusted to a more experienced commercial printer⁹. The life of Pere Ludovic Olive is the first of many biographies that were written over the years, a favourite literary genre measurable not just in terms of quantity, but in some cases of quality as well¹⁰.

- The appearance of *Inter Nos*, a bulletin circulated among the Salesian missionaries in China, now stationed in territories 400km apart (that is the distance between Macao and Shiuchow) coincided with the arrival of the new missionaries. It was an organ of information, communication and animation. The first issue (29 Sep 1919) starts precisely with the announcement of the death of Fr. Olive, a piece of news that challenged the faith of the first group of missionaries as they enter, united in solidarity, the “dear mission the Lord has entrusted to us”, as Versiglia put it. *Inter Nos* has had many lives: early on it was stopped by the Superiors, who felt it was becoming too gossipy; it was stopped by the war, as many missionaries were interned. And yet it managed to survive even then in a much simplified ‘war edition’. Most issues were printed: it was a good typesetting exercise either for the apprentices in Macao or those from Shiuchow. For a rather long period it was hand-written and hand-printed with a rudimentary mimeographic device. As we saw, it was first published in September 1919, and was supplanted by the Newsletter (the present news periodical of the China Province) in 1965.

⁹ Luigi VERSIGLIA, *Un missionario salesiano in Cina: Don Lodovico Olive*. Torino, SEI 1919, p. 95; 德修士 (Pasquale D'Elia) 童鲍司高若望司铎传略, 澳门无原罪工艺学堂 1918.

¹⁰ Best biography: Vasco TASSINARI, *Don Braga, l'uomo che ebbe tre patrie*. Bologna 1990, 871 p.; also Francesco CASELLA, *Profilo biografico storico-documentario di mons. Michele Arduino ultimo vescovo di Shiuchow*, in RSS 19 (2000) 223-277 and others. Tassinari's biography of Don Braga is a bold attempt with a historical and journalistic approach which has produced some important scoops. It is based on a huge amount of material researched with passion, but at times not evenly handled, and its writing towards the end is somewhat rushed.

In it one finds well written articles such as *La Missione del Leng Nam Tou. Chi Hing*, written by the Vicar General Fr. Giovanni Guarona, and a treasure trove of precious historical information on the single missions not found anywhere else, the lives of missionaries, the territory and its social and political vicissitudes.

By 1925 the two main areas where the Salesians exercised their apostolate, viz. the *Orphanato da Imaculada Conceição* in Macao, together with the Heungshan mission entrusted by the bishop in adjacent mainland territory, and the Vicariate Apostolic of Shiuchow, had developed to a mature status. The Macao orphanage had been chosen by the Hong Kong government as the model for the first industrial school to be set up in the British colony, the future Aberdeen Trade (later Industrial and now Technical) School. The Salesians were expanding further inland in China: the first Salesian work in Shanghai had started the previous year. China, still a Visitatoria, had its novitiate for the formation of both missionary and local personnel, and was soon to become a fully-fledged Province, projected towards future expansion both East and West, with missions in Thailand and Japan in sight. The time seemed ripe to illustrate how mainstream Salesian work had developed. The opportunity to do so was given by the World Expo of Catholic Missions to be held in Rome on the occasion of the 1925 Holy Year Jubilee¹¹. Two important reports, with plenty of photographs, were prepared at this stage: *L'orfanotrofio di Macau e la missione dell'Heung-shan in Cina*, by Ignaz Canazei¹², 83 pages in all; and *Leng Nam Tou – Vicariato Apostolico di Shiu Chow in Cina*, 167 pages in all. Both were published by SEI in 1925 in the series Missioni Salesiane.

In 1930, only months after the death of Mons. Luigi Versiglia, outgoing Salesian Provincial Ignaz Canazei was appointed Vicar Apostolic of Shiuchow. A man with an above average understanding of the cultural, political and ecclesial climate of China, Canazei fully supported the transition of the China missions towards the goal of becoming a local Church, a process that had begun with Benedict XV's Encyclical *Maximum Illud* (1919). He doggedly took steps to bring the Shiuchow Vicariate in line with the thinking of the Church, something not appreciated by everyone, in Turin as well as in Shiuchow, especially those who wanted the mission to be typically Salesian in all aspects, with regular communities, schools, oratories and so forth¹³.

¹¹ *Atti [ACS]*, Anno III 24 giugno 1923, N. 20.

¹² There are two anonymous manuscripts, in the handwriting of Canazei, one entitled *Orfanotrofio Immacolata Concezione di Macau (Cina). Monografia Storica*, [1925] in AIC, Ispettorìa. Cronache. It was published – partly edited and minus some interesting statistics – in the Salesian Missions series. The other, entitled *Monografia della missione del Distretto di Heung Shan (Cina) affidato ai missionari Salesiani (1900-1924)*, in ASC A8650304.

¹³ Fortunato MARGIOTTI, *La Cina cattolica al traguardo della maturità*, in Joseph METZLER, *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Rerum Memoria 1622-1972*. Vol. III/2. 1815-1972. Roma, Herder 1972, 528 p.; C. SOCOL, *The implantation...*, p. 124.

The set of annual circulars written since 1931 cannot be considered historiography in any sense, but they do have a strong historical ‘valence’ which nowadays we may appreciate even more than it was back then: in fact it allows us to enter into the problematic, the challenges, the values, the choices that induced Bishop Canazei to write to his flock using the Chinese language. There are numerous reports on the Shiuchow Vicariate written in Italian for the sake of the Holy See or benefactors. There are two known circulars of Versiglia in Chinese, but here we have systematic communication privileging the local church, in order to better reach the not so numerous local clergy, church community leaders and workers (the more numerous consecrated ‘virgins’ attached to the various churches) and believers at large, many of whom were active members of Catholic Action, a strong movement in China warmly recommended by the Apostolic Delegate Archbishop Celso Costantini.

The fact that we have ten topics, through a program developed over a 10 year period, gives us a fair understanding of the systematic type of formation being imparted, the program of catechesis that had been prepared for the formation of the laity. The first circular, on *Local Vocations*, came out in 1931, the first year of Bishop Canazei: he was an ardent promoter of autochthonous vocations and right away set up the minor seminary in the Vicariate Apostolic. The 1932 circular, on *Helping the Church*, or rather *Being Church*, introduced the concept and praxis of Lay Apostolate (宗座宣传信德会): what is the work of evangelization, how the association would be organized, and an exhortation by the Bishop to seize this opportunity to become Church. The last circular, issued in 1941 when the Sino-Japanese war had reached Shiuchow, is on *Mary Help of Christians*: and we can understand why the bishop decided to write a letter on this particular topic. Shortly thereafter Bishop Canazei was interned and kept incommunicado by the Japanese in the belfry of the church in Hosai, next to the minor seminary¹⁴.

Second Corpus

This second corpus of history books revolves around two major events that severely traumatized the life of the China Province: the 1930 murder of Bishop Versiglia and Don Caravario, and the communist liberation of the mainland in 1949.

1. Bassano LARENO FACCINI, *Assassinio di Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario (25.II.1930). Documentazione Storica*. Hong Kong 1933, 78 p.
2. Giuseppe CUCCHIARA, *Tre anni di Bolscevismo in Cina: la missione salesiana di Shiu-chow durante il periodo 1926-1929*. Firenze, Scuola Tipografica Salesiana 1931, 70 p.
3. Guido BOSIO, *Monsignor Versiglia e Don Caravario. Testimonianze sull'ecidio di Lai Thau Tsoei*. Torino 1935, 200 p.

¹⁴ Complete collection of Canazei's pastoral letters in ASC B666.

4. Guido BOSIO, *Martiri in Cina. Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario nei loro scritti e nelle testimonianze dei coetanei. Profilo storico*. Torino 1977, 483 p.
5. Callisto CARAVARIO, *Lettere*. A cura di Antonio da Silva Ferreira. Roma 1998. Edizione extra commerciale. [Ed. poligrafata, contiene 222 lettere].
6. ID., *Mia carissima mamma. Cinque anni di corrispondenza del giovane salesiano martire in Cina (ottobre 1924 – febbraio 1930)*. A cura di F. Motto. Roma, LAS 2000, 151 p.
7. ID., *Lettere di S. Callisto Caravario, salesiano martire*, Hong Kong 2000, pp. 273 [versione cinese, contiene 103 lettere]
8. Pietro POMATI, *Blood on the River bank*. Hong Kong, Salesiana Publisher 2000³, 137 p. [Chinese Original].
9. Mario RASSIGA, *Blood on the river bank*. Hong Kong 2000², 46 p.
10. Rosalio José CASTILLO LARA, *I Santi Martiri Luigi Versiglia (vescovo) e Callisto Caravario (presbitero). Commemorazione ufficiale [...] in occasione della loro Canonizzazione*. Roma 2000, 16 p.
11. Giancarlo MANIERI, *Lai-Tau-Tsui, punta d'aratro*. Roma, Editrice SDB 2000, 174 p.
12. Rudolf HASELSTEINER, *Pietro Yeh Ming Zen, chierico salesiano cinese, 1921-1952*. Hong Kong, Tang King Po School 1964, 180 p.
13. Mario RASSIGA, *Per la Chiesa e per il Papa. Sac. Luigi Yeh sdb, Sac. Giuseppe Fu sdb, Ch. Pietro Yeh sdb*. Hong Kong 1989, 81 p. [testo poligrafato].
14. Yun Sung WONG, *Memoirs of a Chinese Salesian Brother, Marco Wong Yiko (1910-2000)*, unpublished pamphlet transcribed from an oral account, 29th August 1990.

Eleven titles relate to the martyrdom of Versiglia and Caravario, which occurred on Feb. 25, 1930. People like Don Larena and Don Bosio, who wrote shortly after the event and tried to collect documents and witness declarations, initially speak of “assassination” and “slaughter”, but the very purpose for which the books were written was to prove that it was actually martyrdom the two missionaries had suffered. The declaration of martyrdom, however, came only in 1976, and this is reflected in the title of the biographical and spiritual portrait of the two martyrs (the well-known *Martiri in Cina*) published by Bosio, more on the basis of correspondence and (prevalently hagiographical) testimonies collected by the author than on the examination and interpretation of early witness reports which concentrated mainly on facts.

The argument for martyrdom rests on the fact that the two Salesians were killed by Bolshevik stray soldiers in a period in which anti-foreign and consequently anti-Catholic sentiment ran high as a consequence of the political awakening of China, the birth of the Chinese Communist Party and the support China received from Soviet Russia in this process. This is where the work of Fr. Giuseppe Cucchiara comes useful. Though he is not the first author to

document the new, worrisome political climate¹⁵, Cucchiara can rightly claim to be the first to have written a book on Bolshevism and its trail of terror and destruction in the region of the Vicariate¹⁶. The apex of this work of collection of documentary evidence came with the Diocesan Informative Process, which was decided at the 1932 Provincial Chapter, and was actually celebrated, not without internal dissent, in 1934-35¹⁷. All this documentation has a unique historical value, but it has not yet been fully and duly analyzed. We wish we knew more about the dynamics and above all the motivation of the murder, but it is not an easy task to sift facts from opinion and emotive evaluations. The material collected in the Vicariate needs also to be supplemented by further research in other archives, such as the archives of the Italian Foreign Ministry, to whom consular authorities reported the incident: Italian authorities worked with their Chinese counterparts, but while the Italian papers are there, I am not sure if Chinese government papers still exist, and if they do whether they can be consulted or not.

Equally interesting and appealing from an historical point of view is the correspondence of Callisto Caravario, published only in part in both Italian and Chinese. It is interesting not only for what it tells us, but also for what it does not say. It tells us of the candid spirituality of this young priest, of his love for his family and his ardent love for missionary life, of his first steps as a young missionary and zealous service to the young, but little about the momentous things that happened around him, especially in Shanghai, like the civil war, labour and anti-foreign strife between 1924 and 1927: reading his letters one can hear the rumble of the cannon in the distance, as if war did not touch the daily life of students and teachers. The world of a missionary in a Salesian house appears contained mainly within the walls of the institute. Quite different was the case of the missionaries in the Vicariate, constantly on the go and in daily contact with the challenges families, villages and the entire region faced in those years of civil war and political unrest.

On Oct. 1, 1949 Chairman Mao Zedong proclaimed the birth of the People's Republic of China. The Communist Party went on to establish a socialist

¹⁵ The first to chronicle the early activities of bolshevism in the mission district (1924-25) was [Giovanni GUARONA et alii], *Vicariato Apostolico di Shiu Chow in Cina (Leng Nam Tou)*. Torino, SEI 1925, pp. 87-99. Soviet support of Kuomintang began in 1921. Cf PERMANENT BUREAU OF THE INTERNATIONAL ENTENTE AGAINST THE 3RD INTERNATIONAL, *Bolshevism in China*. Geneva 1932.

¹⁶ Giuseppe CUCCHIARA, *Tre anni di Bolscevismo in Cina: la missione salesiana di Shiu-chow durante il periodo 1926-1929*. Firenze, Scuola Tipografica Salesiana 1931, 70 p.

¹⁷ "*Sinarum seu Vicariatus Apostolici Shiuchow BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII servorum Dei Aloysii Versiglia Episcopi Charystens. Vicarii Ap. Shiuchow et Callisti Caravario Sacerdotis, e Pia Societate Salesiana S. Joannis Bosco. Processus informativus super fama martyrii eiusque causa, signorum seu miraculorum in genere (Anno Domini MCMXXXIV)*", in ASC A3600101.

society, using the tools they knew best: not the law, of which they only had a rudimentary and utilitarian grasp, but revolutionary struggle, of which they were masters. Attack against the Church came in the midst of national campaigns, such as the Campaign to Suppress Counter Revolutionaries (1951), movements, such as the “Three Self Patriotic Movement” (1951), or local crackdowns, such as the arrest of Bishop Gong Pingmei of Shanghai and many members of the clergy (including Salesians) in an attempt to break Catholic resistance to the new, independent course¹⁸.

The entire Salesian personnel on the mainland, 130 in all, were affected. By 1956, all foreign missionaries had been expelled, vilified in the press individually or as a group. Left behind were 21 mainly young Chinese confreres, 8 priests, the rest clerics or coadjutors, not counting Cl. Peter Yeh, who had died in jail in May 1952. In the 1956 Province directory 6 were listed as dispersed, the rest as being imprisoned. All 21 houses were listed either as “occupied” or “temporarily closed”. Meanwhile a group of senior aspirants had been transferred to Hong Kong or Macao. The China Province looks back at those years with a feeling of admiration for the confreres who died and suffered for their allegiance to Rome, with sadness for the amount of energy and good will frustrated, and with hope in a future return to the mainland when the conditions will be there to do so. The 2013-2014 directory of the China Province of Mary Help of Christians still lists all houses and schools on the mainland as “Temporarily Closed”¹⁹.

Some confreres eventually died in prison, others suffered lengthy labour camp sentences, a few cracked up. So far no one has dared to attempt to produce a serious reconstruction of those years to try to understand and put into perspective the events. These events deserve proper consideration and evaluation. So far all we are left with are the individual testimonies of “heroic witness to Christ and to His Church”, and one book, the life of *Pietro Yeh Ming Zen, chierico salesiano cinese, 1921-1952*²⁰, and several other unpublished accounts, like the Memoirs of Bro. Marco Wong²¹.

¹⁸ Cf R. P. RIQUET, *L'Eglise des Ecrases: Shanghai 1949-1955*. (= Cahiers du Temoignage Chretien, XXXVI). Paris s.d.; James T. MAYERS, *Nemici senza fucile: la Chiesa Cattolica nella Repubblica Popolare Cinese*. Milano, Jaka Book 1984; Elisa GIUNIPERO, *Chiesa Cattolica e Cina Comunista: dalla rivoluzione del 1949 al Concilio Vaticano II*. Brescia, Morcelliana 2007.

¹⁹ CHINA PROVINCE OF MARY HELP OF CHRISTIANS, *Directory 2013-2014*. Hong Kong 2013, 64 p.

²⁰ Mario RASSIGA, *In memoriam: A tribute to the deceased Salesians who worked in China (1906-1986)*. Hong Kong Salesian China Province 1987, 57 p.; Rudolf HASELSTEINER, *Pietro Yeh Ming Zen, chierico salesiano cinese, 1921-1952*. Hong Kong, Tang King Po School 1964, 180 p.

²¹ Yun Sung WONG, *Memoirs of a Chinese Salesian Brother, Marco Wong Yiko (1910-2000)*, unpublished pamphlet transcribed from an oral account, 29th August 1990.

Third corpus

This sector is the most prolific, and it regards anniversary celebrations: it is clear that celebration is an important part of life. Here only the most significant papers are quoted.

1. [Ignaz CANAZEI], *The Golden Jubilee of the Salesian Missions*, Macao 1925 [Text in 5 languages].
2. [ANONYMOUS], *Souvenir of the Salesian Work in the Far East 1906-1966*. Macao 1966 (trilingual edition: Portuguese, Chinese and English).
3. Mario RASSIGA, *Quindici lustri di apostolato salesiano in Cina 1906-1981*. Hong Kong, s. e. [1981], 44 p.
4. Giuliano CARPELLA, *St. Louis School, Hong Kong. A short history written for the golden jubilee of Salesian administration*. Hong Kong 1977, 68 p. (English and Chinese Ed.).
5. [Lanfranco FEDRIGOTTI – Domingos LEONG], *60th Anniversary of the Salesian House of Studies 1931-1991*, [cronistoria con testo inglese e cinese], Newsletter of the Salesian Chinese Province Jan-Feb. 1992, special issue, 55 p.
6. Carlo SOCOL – Domingos LEONG, *The Dream Continues. Centenary of the Salesians of Don Bosco in China*. Hong Kong, Don Bosco Publishing Services 2006, 239 p.
7. Mario RASSIGA – Joseph CHEUNG, *One Hundred Years of Salesian Presence in China*, Bilingual Edition. Hongkong, Vox Amica 2009, 133 p.

We have publications not only for the 25th, 50th, 60th, 75th and 100th anniversaries of the Province. Virtually all our schools have annual magazines, and every 10 years or so they produce special anniversary issues, which – one must say – are quite repetitive as they serve successive generations of students. They are entrusted to editorial committees of students under the direction of teachers. The tendency is to copy: no incentives are provided to deepen, for instance, the history and mission of the school. There are, of course, exceptions, e.g. the well written and informative 20th Anniversary “Souvenir Number” of the Aberdeen Trade School (1935-1955) or of some outstanding features of the 60th anniversary issue (1927-1987) of the St. Louis School magazine.

For ordinary people who are not very demanding, and who consider history to be made of dates, chronologies and old photographs, this kind of literature is all they need. When they see something studiously prepared, well written, handy in size and shape, they turn to it for all their knowledge requirements, and these nifty little booklets turn out to be the most consulted reference materials for readers at large, especially when little else exists, as in the case of M. Rassiga’s *Quindici Lustri di apostolato salesiano in Cina 1906-1981*, a slim little booklet of 44 pages, produced in three languages, Italian, Chinese and

English²², or G. Carpella's 1977 *St. Louis School, Hong Kong. A short history written for the golden jubilee of Salesian administration*, the booklet to consult about the first Salesian house in Hong Kong, the one that Don Bosco negotiated to have, unsuccessfully, in 1873-74²³. There are of course people who approached chronology in a scholarly manner: this is the case of the chronology of the Salesian House of Studies: the *60th Anniversary of the Salesian House of Studies 1931-1991*, by Lanfranco Fedrigotti and Domingos Leong, well researched and reliable.

The most recent example of what a celebratory book can present is the China Province centennial publication, *The Dream Continues. Centenary of the Salesians of Don Bosco in China*, written by C. Socol and D. Leong, and published in 2006. This book manages to strike a good balance between attractive narration of events and editorial layout, and an acceptable historiographical approach.

Fourth corpus

1. Carlo A. KIRSCHNER, *Dom Bosco e a China. Contributo para a História dos Salesianos*. Macau 1970, 370 p.
2. Mario RASSIGA, *Breve cenno storico dell'opera salesiana in Cina*, 3 voll., 8 tomi. Hong Kong 1975 [mimeographed text].
3. Mario RASSIGA, *L'opera salesiana in Cina. Cenno storico, parte 1-3*. Hong Kong 1973-1975 [testo poligrafato].
4. Mario RASSIGA, *A short historical account of the Salesian work in China (1906-1930)*. Trad. B. Tohill. Hong Kong 1987 pp. 67+66 [English translation of part 1-2 of work above. Mimeographed text].
5. Mario RASSIGA, *La missione salesiana di Shiu Chow. Cenno storico*. Hong Kong 1989, 152 p.

With the fourth corpus we approach historiography proper.

The earliest attempt to write a history of the Salesians in China was conceived by veteran China missionary Fr. Pietro Pomati (+1994) and dates back to 1935. It was probably inspired by the Diocesan Canonization Process of Versiglia and Caravario celebrated in 1934-35 of which Fr. Pomati was one of the secretaries. It was abandoned and taken up again twenty years later, but it never went beyond Ch. 1 and of course remained unpublished. It was entitled *Don Bosco in Cina*, and what unwittingly put the word "the end" to it was Fr. Ziggiotti's timely advice: "Continua pure così: attenti scrupolosamente alla storia, alle statistiche e da rilievo al metodo educativo e ai risultati ottenuti tra i giovani

²² Mario RASSIGA – Joseph CHEUNG, *One Hundred Years of Salesian Presence in China*. Bilingual Edition. Hongkong, Vox Amica 2009, 133 p. updated Rassiga's 1975 work.

²³ Carlo SOCOL, *Don Bosco's missionary call and China*, in RSS 25 (2006) 215-254.

cinesi. La storia della Missione va trattata a parte”²⁴. For a man who essentially grew up in the mission, the task suggested by the Rector Major was becoming too challenging.

Carlo Antonio Kirschner and Mario Rassiga delivered the first histories of Salesian work in China. They were both second generation missionaries who arrived in China in the 1920s and grew up and did their studies mainly in the missions. They are the links between their generation and mine, the 5th generation, when most early generation missionaries were beginning to, or had already passed away, and management was increasingly entrusted to locals who had not been involved in early historical context, or were too young to have had any significant knowledge of it.

In their earlier years they both worked in the Vicariate Apostolic of Shiu-chow. Fr. Kirschner (arrived in 1921, died in Macao 1984) witnessed the destruction of the mission after the Sino-Japanese war²⁵, and was instrumental in smuggling precious documents out of the vicariate, some of which were quite sensitive and personally entrusted to him by Ignaz Canazei. For this reason, perhaps, the documents were not deposited in the Provincial Archives (AIC), where they should naturally belong, but were brought to Rome and partly entrusted to Raffaele Farina and are now kept in the Centro Studi Don Bosco, partly eventually ending up in the Central Salesian Archives²⁶.

Kirschner was close to Bishop Canazei, from whom he absorbed a strong sense of mission, through which he closely identified with the Vicariate Apostolic of Shiuchow. In the period before his expulsion he was vicar forane and rector of the Lokchong house. His long sojourn in Macao, where he died in 1984, helped him win the confidence of Bishop Paulo Jose Tavares (1961-1973) and gain access to hitherto unknown documents in the Macao Diocesan Archives. He eventually published a series of partly connected and partly unconnected articles on Don Bosco and China in the *Boletim do Governo Eclesiástico da Diocese de Macau*. These he collected and eventually published in a volume: *Dom Bosco e a China: contributo para a História dos Salesianos*, Macau, Tipografia da Missão 1970. In 26 chapters he gathered all that could be found related to Don Bosco or the Salesians in China. The most valuable documents are those regarding the negotiations for the arrival of the Salesians in Macao, and the strenuous beginnings of the Salesian House there.

²⁴ Pietro POMATI, *Don Bosco in Cina. Prima Parte: Alle porte della Cina 1906-1918*, in AIC Cronache.

²⁵ His is a 95 p. *Contributo alla storia della missione salesiana della diocesi di Shiuchow, specialmente del distretto di Lokchong, sotto la maschera della liberazione dei rossi AD 1950-51*, which he presented to Fr. R. Ziggotti on 14 Mar 1955. With a note: Con preghiera di non pubblicare in questo periodo di emergenza. AIC, Shiuchow II.

²⁶ One such document is the manuscript *1. Erinnerungen aus meinem Leben oder vom Tyroler-Naz zum Missionsbischof 1883-19xx*, Heft 1 Erste Niederschrift 1945: Hosai. 21.VII. 1945, pp. 1-241; Heft 2, pp. 244-273 + 2pp. addenda. ASC A865.

To Kirschner we owe the fact that he made available the early documents related to the negotiations of the Salesian leaders (Rua, Cogliolo, etc.) with the Portuguese side, the role of the nuncio in Lisbon, the strenuous life of the early Salesians in Macao and some rare photographs. One thing that jars in his book is that there is no critical apparatus, no bibliography, no attempt to produce any kind of analysis. Documents are often unconnected and are systematically given in the Portuguese language with no reference as to their origin or source.

Mario Rassiga, arrived in China in 1924 and died in Hong Kong in 1999. After his departure from Mainland China he was closely connected with the archives, first as Provincial Secretary and Archivist (1959-1972), and then as Archivist (1982-1987).

Very early, as a cleric, he was assigned to the Vicariate Apostolic of Shiu-chow. After the liberation he worked briefly in the publishing services, and thereafter he succeeded Fr. Clemente Benato as provincial Secretary and Archivist, a post he kept for over 28 years. In this post he continued the methodical work of archival conservation and classification started earlier on by his predecessor. His is a document by document card retrieval catalogue now surpassed by informatic systems. He had a thorough knowledge of sources in his archives, and so he produced not only several major works on the history of Salesian work in China, the most valuable being his *Breve cenno storico dell' opera salesiana in Cina*, 3 voll., 8 tomi, Hong Kong 1975 [mimeographed text], but also numerous other writings, many of them small biographies of deceased Salesians of the China Province. The *Breve cenno storico*²⁷ is a massive work and is the most complete research to date based on the archival material from the AIC. That's both its strength and weakness!

Reading Rassiga's work one has the impression of something written in the mold of Eugenio Ceria's *Annali* or volumes 11-19 of the *Memorie Biografiche*: readable, reasonably well organized stuff, strung together by abundant documentary evidence and the personal knowledge of the author²⁸. The account evolves smoothly. It is credible and a pleasure to read. Many documents are reproduced in full. As in all prevalently narrative history, Rassiga's subject matter is organized chronologically; it is focused on one coherent story; to achieve this he abounds on the descriptive and disregards the analytical. Not too many questions are asked; no effort is made to get a deeper and better comprehension. It is concerned with people and events, not abstract circumstances or con-

²⁷ An abridged version is his *L'opera salesiana in Cina: cenno storico, Voll. I-III, 1906-1945*. Hong Kong, Aberdeen Technical School 1973-1975, 350 p.

²⁸ On Ceria's historiography, cf Francis DESRAMAUT, *Come hanno lavorato gli autori delle Memorie biografiche*, in Mario MIDALI (ed.), *Don Bosco nella Storia*. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco (Università Pontificia Salesiana – Roma, 16-20 gennaio 1989). Roma, LAS 1990, pp. 37-65.

clusions; and it deals with the particular and specific rather than the collective and statistical²⁹.

But it is a mere internal, one-faceted, mainly inward look at the institution. As a result the narrative falls flat: it is one dimensional. It would have been more effective if it was done with critical rigour, if questions were asked, if documents had been compared and cross-examined with documents from different archival sources. One would wish to have, in fact, a multi-faceted and contextualized story, supported by a more critical and analytical approach that goes beyond the document, and addresses the social environment in which people lived, travelled and worked. Narrative history has its own way of representing reality through fact, it is particularly apt at telling us *what was going on inside people's heads in the past, and what it was like to live in the past*, but fails to reach a breadth and depth of understanding that only a good analysis can reach. That is the way people wrote in the time of Don Ceria: it may be called a diligent but *pre-scientific* approach to historiography.

Fifth corpus

1. Carlo SOCOL, *The first twenty years of the Orfanato of Macao between ideal and reality (1906-1926)*, in Francesco MOTTO (ed.), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia. Atti del 2° Convegno-Seminario di Storia dell'Opera Salesiana* (Roma, 1-5 novembre 1995). (= ISS – Studi, 9). Roma, LAS 1996, pp. 275-325;
2. ID., “*Una istituzione che si occupa della classe operaia*”. *La Escola de Artes e Oficios di Macao nel suo primo ventennio (1906-1926)*, in Francesco MOTTO (ed.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Vol. II. Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana* (Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000). (= ISS – Studi, 17). Roma, LAS 2001, pp. 413-438;
3. ID., *The history of Salesian education in China*, in XU XIAOZHOU – R. GIAN- NATELLI (ed.), *Educational innovation: perspectives of internationalization*. Hangzhou, Zhejiang University Press 2006, pp. 26-35.
4. ID., *The Birth of the China Province and the expansion of the Salesian work in East Asia (1926-1927)*, in Nestor IMPELIDO (ed.), *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia. Part one: The Salesians of Don Bosco. Acts of the Seminar on Salesian History* (Hong Kong, 4-6 December 2004). (= ACSSA – Varia, 2). Hong Kong, Don Bosco Press 2006, pp. 47-61;
5. ID., *The Salesians of Don Bosco*, in L. HA – P. TAVEIRNE (ed.), *History of Catholic Religious Orders and Missionary Congregations in Hong Kong. Vol. 2.*

²⁹ Freely quoted from Lawrence STONE, *The Revival of Narrative: Reflections on a New Old History*, in “Past and Present” 85 (Nov 1979) 13.

- Centre for Catholic Studies, The Chinese University of Hong Kong. Hong Kong 2009, pp. 540-618;
6. ID., *The Implantation of the Salesian Charism in China (1906-1936): Ideals, Challenges, Answers and Results*, in Mathew KAPPLIKUNNEL (ed.), *Implantation of the Salesian Charism in Asia. Ideals, Challenges, Answers, Results*. Acts of the Salesian History Seminar East Asia – Oceania Region (Batulao [Manila], 24-28 November 2008). (= ACSSA – Varia, 7). Bangalore, Kristu Jyoti Publications 2009, pp. 126-129.
 7. ID., *Situation Report: SDB Chinese Province*, in *Evangelization and Interreligious Dialogue XI*. Roma, Salesiani – Dicastero per le Missioni 1994, pp. 21-23;
 8. ID., *Don Bosco's missionary call and China*, in RSS 25 (2006) 215-294;
 9. Francesco CASELLA, *Profilo biografico storico-documentario di Mons. Michele Arduino ultimo vescovo di Shiuchow*. Roma 2000.
 10. Anjos AMADOR, *The First Salesians in East Timor: 1927-1929*, in N. IMPELLIDO (ed.), *The Beginnings of the Salesian...*, Part one, pp. 111-137;
 11. Michele FERRERO – Carlo SOCOL, *The Salesian educative work in Macau 1906-1926: the "Escola de Artes e Oficios"*. Paper delivered at The Third International Conference on Macaology *The Intellectual Construction and Academic Development in a Global Perspective: with Macaology as an Example* (Beijing 15-16 Nov 2012), and soon to be published.

People of our generation, who have no direct knowledge and only a superficial understanding of the events leading to the origins and development of the Salesian work in China, rightly seek better documented accounts that fill that void. As Pietro Stella put it, “every Order or Congregation, at a given point of its development, feels the exigency of setting its history on a critical foundation, especially as regards its origins”³⁰. The fifth corpus of research materials belongs to that mould. But (what we might call a more) scientific or critical type of historiography did not come to the China Province by chance. Remotely, it has been the fruit of the scientific activities of the Salesian Historical Institute and – more directly – of the initiatives of ACSSA. The first research quoted in this section – *The first twenty years of the Orfanato of Macao* – was published in 1996 on the occasion of the symposium on *Insedimenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco* held in Rome the previous year. The several papers that followed were mainly prepared for regional symposia organized by ACSSA.

Since its inception in late 1981, the Salesian Historical Institute and the systematic editorial activities it launched, helped develop a new mentality, a new ideological and methodological approach to Salesian historiography. What the Congregation wished to achieve, and the program the scholars embarked on, effectively reached the whole Salesian world through the establishment of ACSSA, born in October 1996, thereby providing formation, methodological tools

³⁰ Quoted in Pietro BRAIDO, *Pietro Stella, storico professionale, maestro di storiografia di don Bosco e salesiana*, in RSS 27 (2008) 183.

and opportunities to a growing group of “cultori di storia Salesiana”, history enthusiasts who might not have received formal training³¹.

As one can see in the case of Pietro Stella, essentially a self-made historian³², formal training though desirable is not indispensable. What are essential, though, are passion and some degree of dexterity in researching, handling, questioning, comparing and contextualizing relevant documents, and all this can be learnt by doing.

Several authors have written authoritatively about Salesian work in China: Francesco Casella on Mons. Michele Arduino, Amador Anjos on the early stages in East Timor, Michele Ferrero on Educative work in Macao, and Carlo Socol. The last named has published mainly articles: on Don Bosco and China, the beginnings of Salesian work in Macao and Hong Kong, both from the institutional point of view and of their educative and social impact; the expansion in the region and inside China, a study on the inculturation of the Salesian charism, and one on the classification and preservation of archival memory³³. As already mentioned, these articles were mainly written for the various ACSSA meetings held in and outside the EAO Region.

What is the new historiography offering that previously was not offered, or not offered enough?

Sources. The most obvious things one finds are the many more archival sources from different archives used, allowing for a sufficient degree of comparison and cross checks.

Methodology. Documents are analyzed and interpreted with a scientific and multi-disciplinary approach, and not simply reproduced. Questions are posed and contextualized conclusions are drawn by utilizing a variety of sources. Attention is given not only to people and events, but to the significance and relevance of a presence and the work it carried out.

Contextualization. Supplementary information is offered that is not found in institutional archives. The background and the context are the framework within which accounts are drawn up.

Critical apparatus. A critical apparatus is in place throughout and an acceptable bibliography provided for support and further research.

Conclusions: capitalizing on what we have learnt

The present paper was prepared as part of a course on the History of the China Province for post novices. The class agreed that the first and most obvi-

³¹ Stanisław ZIMNIAK, *Cenni storici sull'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) e sulle sue realizzazioni*, in RSS 27 (2008) 157-162.

³² P. BRAIDO, *Pietro Stella...*, p. 186.

³³ Manuel ROMERO TALLAFIGO – Carlo SOCOL, *Classification and preservation of archival memory*. Report delivered at the “*Scripta volant. Saving our Cultural Heritage*”, an All Asia Seminar on Salesian Archival Documentation (The Citadel, Chennai, 19-22 December 2001).

ous thing to be done was to draw up a list of all publications, a complete bibliography, aware that it is good to know what we already have, and that all that has been written is useful for further historical research.

We learnt to appreciate good history, but also how to draw valuable information from other works as well, by learning to ask the right questions from them, and asking what else we wanted to know that we had not found in them.

We became more and more convinced that our generation needs to know, but even more needs to have a deep understanding of its past, its origins and development, and so needs good, well-researched and well-written history. We learnt that in order to be able to map our way forward it was vital to know where we came from and how we developed.

Naturally, we began acquiring the tools to appreciate well-researched historiography and the tools to be able to write competently. Involving young confreres at an early stage was a good choice, since competence develops gradually by acquiring knowledge and skills.

Our team will strive to prepare one good article for every Seminar organized by ACSSA, thus putting our newly acquired competence to work.

We also resolved to read lots of Salesian history: understanding Don Bosco and the dynamics of how his work developed and expanded is the basis for spiritual development and dynamism.

SALESIAN HISTORIOGRAPHY IN THE PHILIPPINES NORTH PROVINCE

*Gregorio Bicomong**

The need or the desire to write history is caused by different circumstances. Some wrote history because of obedience from superiors while another wrote history because his twilight years called him to write it. One wrote for scholastic requirement while still others because of a need to give a talk in a seminar or an article to commemorate a memorable event. In all these circumstances, not to mention also the non-accessibility in archives of recent documents, there were at least attempts to write history whether it may be scientific, a simple memoir, or based on interviews.

Chronologically, according to the time they were written, they are as follows:

1. Don Bosco's Work in Education and Technical Instruction with Special Applications to the Philippines¹

A *thesis* presented by Fr. Gianluigi Colombo SDB in June 1975 to the Faculty of the Graduate School at the De La Salle College.

This scientific study made extensive use of sources for its bibliography like books, manuals and reports, published articles and periodicals, newspapers, unpublished materials, essays and interviews. These are sources or materials that are available at that time to understand the current educational situation particularly on technical schools and to show the extent of Don Bosco's contributions in Philippine Education from 1951 onwards, not only on skills and their productive work in the society but also on the integral formation of youth, using Don Bosco's way of educating the young. In a nutshell it shows the significance

* Salesian, Professor of Church History at the Don Bosco Centre of Studies, Paranaque City, Philippines and currently Economist of the Salesian Philippine North Province of Manila.

¹ Gianluigi COLOMBO, *Don Bosco's Work in Education and Technical Instruction with Special Applications to the Philippines*. Manila 1975.

of Don Bosco Technical Schools, at that time when the Philippines was in its early process of transition from an agricultural-handicraft state of development, with most of its people directly dependent on the farms, to an industrialized economy urgently in need of technical education and large urban employment. However, the short history of the beginnings of the Salesians in the Philippines was based more on interviews rather than on archival documents. Important topics include:

- a. Socio-Economic Background and Status of the Technical Education in the Philippines at the Arrival of the First Salesians;
- b. The Salesians and the Beginnings of their Activity in the Philippines;
- c. The Organization of the Salesian Technical Institutions in the Philippines;
- d. Extent of Don Bosco's Possible Contributions.

2. Pioneers²

A booklet written by Fr. Miguel Solaroli SDB and translated by Fr. Adolf Faroni SDB in 2000, on the work of the Salesians in Tondo, Manila.

This small book is a *short memoire*, very limited in scope, of Fr. Miguel Solaroli SDB, who started the work in Tondo in 1968 together with Fr. John Benna SDB and Fr. John Andreu SDB. It is a memoire highlighting some anecdotes describing the slums of Tondo and when the Salesians started their work in the midst of this incredible subhuman condition. Many anecdotes however are not dated. Some interesting anecdotes are:

- a. The Gangs of Tondo;
- b. The Visit of Pope Paul VI in 1970 in Don Bosco Tondo;
- c. The Great Fire in 1971.

3. A Dictionary of Asian Christianity³

A *dictionary* edited by Scott Sunquist, year 2001, with an article written by Fr. Francis Gustilo SDB on the Salesian work in Asia but with special emphasis in the Philippines.

Practically, the entry, "Salesians" in the dictionary highlights only the presence of the Salesians in the Philippines and its development, mentioning only in passing India and China, rather than Asia. The author used only two main books as references in its bibliography:

² Miguel SOLAROLI, *Pioneers*. Translated by Adolf Faroni. Manila 2000.

³ Francis GUSTILO, *Salesians*, in "A Dictionary of Asian Christianity" (ed. Scott SUNQUIST). Cambridge 2001.

- a. Vasco TASSINARI, *Don Braga, L'uomo che ebbe tre patrie. Appunti storiografici per la vicenda esistenziale di Don Carlo Braga in Italia, in Cina, in Filippine*. Bologna, GESP 1990;
- b. Emiliano SANTOS, *Don Bosco Philippines, Silver Jubilee*, Makati 1976.

4. The Arrival of Don Bosco in the Philippines⁴

A *historical book* written by Fr. Gregorio Bicomong Jr. SDB in 2001, on the requests made to the Salesians from 1891-1951 before the start of the Salesian work in the Philippines.

This book, as a fitting work to celebrate the golden jubilee of the Salesians in the Philippines (1951-2001), it made use of primary sources researched in numerous archives both here and abroad like the Salesian Central Archives in Rome, Salesian Archives Hong Kong, Vatican Archives, National Archives Manila, etc. The book is not the history of those 50 years but of the 60 years before that; a kind of pre-history of the Salesians in the Philippines (1891-1951).

Far from attempting to be comprehensive and complete, in which no historian would pretend to accomplish, it aims more at providing the readers a glimpse of the original letters and other pertinent documents to help them understand the reasons for the seeming postponement of the arrival of the Salesians in the Philippines, in spite of the many requests made to fill a need in the Philippine Church especially after the Philippine Revolution of 1898.

Topics include:

- a. Request made by Governor-General Eulogio Despujol himself in 1891, under the *Patronato Real*;
- b. Requests from other bishops, priests and lay persons;
- c. The "Salesian Presence" of a Salesian Apostolic Delegate to the Philippines, Msgr. Guglielmo Piani (1922-1948) and his secretary, Fr. Louis La Ravoire Morrow;
- d. More requests and the first foundations during the time of Fr. Braga.

5. Ang Kasaysayan ng Parokya ng Mayapa sa Unang 25 Taon (1973-1998) (=The History of the Parish of Mayapa in the First 25 Years, 1973-1998)⁵

A *book* written by a cooperator, Andres Molintapang, in the Tagalog language, to commemorate the 30th anniversary of the Parish of Mary Help of Christians in 2003.

⁴ Gregorio BICOMONG, *The Arrival of Don Bosco in the Philippines*. Makati 2001.

⁵ Andres MOLINTAPANG, *Ang Kasaysayan ng Parokya ng Mayapa sa Unang 25 Taon (1973-1998)*. Laguna. 2003.

The author, born in 1930 in Palo Alto that became part of the Parish in 1973, made use of the archives of the parish, his own knowledge of the parish, and his interviews with priests, catechists and parishioners. An important contribution was the interview with Fr. John Benna SDB, an Italian missionary, who became the parish priest for 20 years.

Although it is a simple history of a young parish, it gives an idea of the challenges and growth of a parish with about 60,000 parishioners and 19 chapels (Six of which would form part of the new Parish of Fatima in 1996).

6. The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia (two volumes)

The two-volume work was the collection of reports/articles of the Seminar on Salesian History held in Hong Kong on 4-6 December 2004, edited by Fr. Nestor Impelido SDB.

In the first volume we find the *article, Salesians in the Philippines (1949-1963): Historical Notes*⁶, written by Fr. Nestor Impelido SDB. It is a study of the beginnings of the Salesian work in the Philippines from the negotiations for foundations (1949) to the first foundations or works started by the Salesians. This 25-page article made use of books and documents researched from archives like the Salesian Central Archives in Rome, Salesian Archives Hong Kong and some Salesian local archives in the Philippines.

The author tried to show the timely expulsion of some Salesians from the Chinese Mainland during the ongoing Communist expulsion of the religious and the much needed requests for Salesians to start the work in the Philippines particularly on technical schools. The author also noted to study more the contribution of the Salesian coadjutors as well as the impact of the Salesian technical schools in Philippine education.

7. Salesians in the Philippines⁷

A *historical book* written by Fr. Nestor Impelido SDB in 2006 on the establishment and development of the Salesian work in the Philippines starting from the Delegation to Province status (1951-1963). It is therefore a good continuation of the “pre-history” book written by Fr. Gregorio Bicomong Jr. SDB. It wishes to study the beginnings of the Salesians in the Philippines when they finally started and settled in the Philippines after 60 years of “pre-

⁶ Nestor IMPELIDO, *Salesians in the Philippines (1949-1963): Historical Notes*, in ID. (ed.), *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia*. Makati 2006.

⁷ Nestor IMPELIDO, *Salesians in the Philippines. Establishment and Development from Delegation to Province (1951-1963)*. (= ISS - Studi, 24). Roma, LAS 2007.

history”. The author wishes to answer some questions like: What were the first Salesian foundations in the Philippines? How were these established and how did they develop in their first years of existence? Who were the Salesians responsible for the establishment and growth of the Salesian presence? What were the initial problems and difficulties they encountered? Interesting were also the difficulties in personalities, characters and mentalities among the pioneers (“fondatori”).

The author utilized the documents extensively researched in numerous archives both here and abroad like the Salesian Central Archives Rome, Salesian Archives Hong Kong, Salesian Archives Manila, Salesian Archives of some houses in the Philippines. Many documents are recent and the author tried to exercise caution in his research and writing.

Some topics include:

- a. The Philippines as a Delegation during the time of Fr. Braga;
- b. The First foundations in Tarlac, Victorias, Mandaluyong, etc.;
- c. The “Founders” who laid the foundation of the Salesian work in the Philippines;
- d. The Philippines as a Visitatoria (1958-1963);
- e. The Philippines as a Province (1963-1964).

8. Passing on His Brilliance⁸

A book written by Fr. Remo Bati SDB in 2008 on his interviews with some Salesians regarding the shining examples of the Salesian Pioneers who worked in the Philippines from 1951-1963.

As a methodology, the book is not a historical research based on archives but a compilation of interviews containing personal impressions, memories and experiences of individuals with the pioneers. It is a kind of *oral history*.

Using Don Bosco’s Dream of the Ten Diamonds, the author listed the Ten Diamonds (i.e., faith, hope, charity, work, temperance, obedience, poverty, chastity, fasting, reward) and fitted appropriately the examples, traits and values of the pioneers in the Ten Diamonds.

The author made use of the two books of Fr. Gregorio Bicomong’s *The Arrival of the Salesians in the Philippines* and Fr. Nestor Impelido’s *Salesians in the Philippines* in chapter 3 on the origin and beginnings of the Salesian work in the Philippines.

⁸ Remo BATI, *Passing on His Brilliance. Salesian Pioneers in the Philippines 1951-1963*. Makati City, Don Bosco Press Inc. 2008.

9. Implantation of the Salesian Charism in Asia: Ideas, Challenges, Answers, Results

This book is a collection of reports/articles of the Seminar on Salesian History (East Asia-Oceania Region) held in Batulao, Philippines last 24-28 November 2008, edited by Mathew Kapplikunnel.

We find three *articles* related to Salesian History in the Philippines:

9.1. *General Background and the Expansion of the Salesian Work in the EAO Region in the 1950s*⁹, written by Fr. Gregorio Bicomong Jr. SDB. The author showed a general background of the difficult political and ecclesial situation vis-à-vis the Salesian expansion in the EAO region in the 1950s. One difficulty is the feeling of animosity towards Christianity as a western or foreign religion after the collapse of colonialism in the years immediately before and after the 1950s. The other is the problem of Communism as primary antagonist of Christianity; or the Catholic Church in transition from a defensive mood to greater openness to dialogue with other Christian denominations and religions, etc.

The author made use of sources from books that were specialized on this particular period of the 1950s.

9.2. *The Growth of the Salesian Charism in the EAO Region: Religious Institutes Founded by Salesians*¹⁰, written by Fr. Nestor Impelido SDB. It aims to present the various congregations founded by some of the Salesian missionaries who worked in the EAO region. It is largely based on primary documents collected from archives of the respective congregations and the Salesian Central Archives in Rome. The article however is incomplete, as mentioned by the author himself, due to the current lack of clear and scientific histories of these congregations.

The following are the congregations highlighted in the article:

- a. Sisters Announcers of the Lord;
- b. Caritas Sisters of Miyazaki;
- c. Servants of the Immaculate Heart of Mary;
- d. The Daughters of the Queenship of Mary.

⁹ Gregorio BICOMONG, *The General Background and the Expansion of the Salesian Work in the EAO Region in the 1950s*, in Mathew KAPPLIKUNNEL (ed.), *Implantation of the Salesian Charism in Asia. Ideals, Challenges, Answers, Results*. Acts of the Salesian History Seminar East Asia - Oceania Region (Batulao [Manila], 24-28 November 2008). (= ACSSA – Varia, 7). Bangalore, Kristu Jyoti Publications 2009, pp. 65-80.

¹⁰ Nestor IMPELIDO, *The Growth of the Salesian Charism in the EAO Region: Religious Institutes Founded by Salesians*, in M. KAPPLIKUNNEL (ed.), *Implantation of the Salesian Charism in Asia...*, pp. 81-122.

9.3. *The Implantations of the Salesian Charism in the Philippines in the First Thirty Years (1951-1981)*¹¹, written by Fr. Remo Bati SDB. The article was just a synthesis of the book written by the same author, Fr. Bati, *Passing on His Brilliance*.

10. Finally I am Home¹²

This *book*, printed in 2010, is a personal memoir or story of Fr. Rocky Evangelista SDB about his life journey in responding to a vocation to work with streetchildren. He presented a series of engaging short stories that helped shape his vision before and after he founded the Tuloy sa Don Bosco Streetchildren Village. In a way it is also the history of the beginnings of the said Streetchildren Village.

Some interesting chapters include:

- a. His Journey to a Call to Work for Street Kids;
- b. His Encounter and Journeys with Children;
- c. His Building of a Dream Home, the Tuloy Sa Don Bosco Streetchildren Village.

These are the attempts to write the Salesian histories in our province. Some were scientific and some were not. Ideally more written histories of scientific nature are desired in the future. But at least, after more than 60 years of Salesian presence in the Philippines, something was written about the work and its beginnings. As the province becomes older and the memories of the past grow it is our hope that these memories will be passed on to the next generation.

¹¹ Remo Bati, *The Implantations of the Salesian Charism in the Philippines in the First Thirty Years (1951-1981)*, in M. Kapplikunnel (ed.), *Implantation of the Salesian Charism in Asia...*, pp. 367-376.

¹² Rocky Evangelista, *Finally I am Home*. Manila 2010.

STATE OF SALESIAN HISTORIOGRAPHY IN INDIA – PROBLEMS, AND A SUCCESS STORY: A HISTORY OF THE SALESIANS OF DON BOSCO IN INDIA FROM THE BEGINNING UP TO 1951-52 BY JOSEPH THEKKEDATH SDB

*Thomas Anchukandam**

Introduction

The Salesian efforts at preserving documents through the proper maintenance of archives, ordering of libraries and engaging in historical research has already been pointed out in my earlier paper titled *The Relevance of History and Salesian Historiography – A Philosophical Approach*. It must be admitted however that these have been primarily due to the interest that the Superiors and the General Chapters evinced in preserving the Salesian patrimony and passing it on in a relevant and critical manner to future generations. The final act in this ongoing effort was the setting up of the *Istituto Storico Salesiano* (ISS) and the later establishment of the *Associazione Cultori di Storia Salesiana* (ACSSA) at the Generalate in Rome.

However in the case of India no national or regional historical institute has been set up to help document the multifarious activities the Congregation has been involved in the various parts of the country. Although in the hundred and seven years of the presence of Salesians in India there have been a number of works which are more hagiographical than historical in the critical sense, celebrating individuals and events than critical. Nevertheless there has been one great exception to this and that is the methodically researched and competently written work of Joseph Thekkedath titled *A History of the Salesians of Don Bosco in India from the beginning up to 1951-52*.

The present paper in keeping with its title will dwell in a general manner on the state of Salesian historiography in India indicating some of the more important problems linked to it before proceeding on to an analytical presentation of the above-mentioned book of Dr. Joseph Thekkedath.

* Fr Thomas Anchukandam is at present Provincial in Bangalore (India). He has a doctorate in Church History from the Gregorian University in Rome, and has been teacher of Church History and Salesian History in various studentates of theology in India.

1. The State of Salesian Historiography in India

With the exception of the work of Fr. Thekkedath, which will be studied analytically in the later part of this paper, there does not exist a history of the Salesians in India as a whole. What does exist are some works on two or three particular areas or topics. Thekkedath himself enumerates the available works: “There are several good works on the missions of north-east India: a good doctoral thesis (as yet unpublished) of Fr. Guisepppe Casti on the Assam mission from 1922 to 1934; a detailed and, on the whole, reliable history of the Salesians in Assam from 1922 to 1969 by Fr. Archimedes Pianazzi; a synthetic article of Fr. George Kottupallil on the Catholic Church in north-east India from 1627 to 1983; and a chronicle-like history of the Archdiocese of Shillong-Guwahati from 1934 to 1984 by Fr. Orestes Paviotti. Regarding Salesian work in South India during the first thirty years, Fr. Mathew Kapplikunnel has presented us with a history of the early Salesian presence at Tanjore and Mylapore, and Fr. Abraham Kavalakatt has to his credit an unpublished research paper on missionary labours of Archbishop Eugene Mederlet. There are also two biographies of Archbishop Louis Mathias, one by Fr. Paul Mongour, a French Salesian at Lyons, and the other by Fr. Archimedes Pianazzi. Besides all these, we also have the precious memoirs of Archbishop Mathias, which covers the period from 1922 to 1935”¹.

There are also several Souvenirs brought out on various occasions and in different parts of India. The more important of these are: *A Journey with the Young – Don Bosco India Centenary 1906-2006*, SPCSA New Delhi, 2006, edited by Louis Kumpiluvellil sdb and Charles Panackel sdb; *Centenary of the Catholic Church in North-East India 1890-1990*, Archbishop’s House, Shillong, 1990, edited by Fr. M.C. George sdb; *Don Bosco in India, Don Bosco Centenary Souvenir 1888-1988*, Madras, 1988 edited by Louis Kumpiluvellil & Britto Manohar sdb; *His Dream turns Gold, Souvenir of the Golden Jubilee of Madras Province*, DB Publications, Madras 1984 edited by Louis

¹ Joseph THEKKEDATH, *A History of the Salesians of Don Bosco in India: from the beginning up to 1951-52*. Vols. 1 and 2. Bangalore, Kristu Jyoti Publications 2005, p. 10. There are also some other biographies like that of Joseph PUTHENPURA, *Bishop Orestes Marengo: North East India’s Unparalleled Missionary*. Shillong, Sacred Heart Theological College 2000; Sebastian KAROTEMPREL, *Fr. John Med, sdb: A Profile*. Shillong, Vendrame Institute Publications 2010; Barnes L. MAWRIE, *Burnt out for Christ: The Life and Works of Fr. Constantine Vendrame*. Shillong, Vendrame Institute Publications 2008; Sebastian KAROTEMPREL, *Albizuri Among the Lyngams: A Brief History of the Catholic Mission among the Lyngams of Northeast India*. Shillong, Vendrame Missiological Institute, 1985; Paul VADAKUMPADAN – Jose VARICKASSERIL, *Apostle of Christ: Essays in Honour of Archbishop Stephen Ferrando sdb*. Shillong, Vendrame Institute Publications 2003; Theresa THOMAS, *My Vocation is to Serve the Poor: Biography of Sr. Nancy Pereira, fma*. Bangalore, Kristu Jyoti Publications 2011.

Kumpiluvellil sdb & Britto Manohar sdb; the *Memory of the Salesian Province of Bombay 1928-1998*, Provincial House, Mumbai edited by Peter Gonsalves sdb, *Sharing His Love – Silver Jubilee of the Salesian Province of Bangalore 1979-2004*, Provincial House, Bangalore 2004 edited by Paul Puthanangady et al.

However as is evident these deal with some particular areas or topics and celebrate occasions and do not treat of the history of the Salesians for the whole of India nor employ the strictly historical method.

2. Difficulties/Problems

The problems associated with Salesian historiography in India may be enumerated in three words viz., availability (of sources), attitude (of the Salesians) and aptitude (of the writer) all of which are interconnected when referring to historiography.

2.1. Availability of Sources

The more than hundred – year history of the Salesians in India does provide ample resources for the historian to work on. But being a part of the worldwide missionary enterprise of the Salesians and given the fact of the Salesians being found in so extensive and geographically diverse and culturally different areas in the country the sources – especially the archival – need to be looked for both in the country and outside. This calls for time, finance and personal commitment on the part of the historian.

The absence of a National or Regional Documentation Centre further complicates critical historical study, research and publication.

Further the personal correspondence of some of the leading protagonists of Indian Salesian history have been lost forever as may be ascertained in the case of Fr. Carreño².

Dwelling further on archival sources despite the known historical value of the archives which has been so much insisted on from the time of Fr.

² Having been asked by Fr. Fr. Joachim D'Souza, the former Regional Councillor for South Asia to write a biography of Fr. Carreño, the present author met the Provincial of the Province of Bilbao, Spain in Rome in 2008 and enquired of him the possibility of visiting the provincial archives with a view to checking on the personal correspondence of Fr. Carreño. But it was informed him by the Provincial that in his last years Fr. Carreño had them all burnt. This must be considered a great loss from the historian's perspective as they would surely have contained material which would have shed revealing light on such initiative of his as the decision to recruit local vocations and on those issues which caused frictions between him during the last years of his provincialship and Mgr. Mathias.

Ricaldone³ and the more recent reminder of Fr. Vecchi *with special reference to Art. 62 of the Regulations that special importance attaches to the preservation of archives and other documentary material because of their cultural and community value* and despite the exhortation in Regulations Art. 178 that *the Rector should keep the archives in order and up to date, and compile or see to the compiling of the house chronicle* it must lamentably be said that archives are not maintained with the expected degree of order and precision⁴.

Nevertheless there are some bright spots visible on the horizon especially when one considers that in two of the theological centres in the country viz., Kristu Jyotic College, Bangalore and Sacred Heart Theological College, Mawlai, Shillong, there are Salesian documentation centres and that the Province of Bangalore has launched Bosco Institute of Social Sciences (BISS) in the Kristu Jyoti College Campus with the aim of documenting the activities of the Salesians not only in the Province but also in the whole of the country with special reference to the social involvement of the Salesians. BISS was responsible for bringing out the YaR Directory in 2012. BOSCO, Bangalore, too has a documentation Centre which records its activities and their impact.

2.2. *Attitude of the confreres*

Perhaps the more serious problem and which gives a clue to the above situation is the general approach of the Salesians to their ministry. This approach is to consider the Salesian ministry as being primarily pastoral or socially-oriented without an adequate documentation or written reflection on these activities which would endow them with a truly historical/scientific tenor. Most of the works in existence are the result of individual initiatives or the initiative of a few academic institutions like the studentate of theology or the result of the work of ad hoc committees set up to prepare souvenirs to celebrate events. The general interest and sustained effort to preserve our patrimony and pass it on to future generations have not yet found a place in the Salesian mind.

Nevertheless there appear to be silver linings which would contribute albeit indirectly to Salesian historiography in India. The requirements of detailed inventories and documented evidence when applying for projects in sectors like the Yar and DB Tech seem to generate greater urgency in the area of documentation and archiving.

³ Cf "Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana" No. 120 (Nov.-Dec. 1943).

⁴ Cf J. THEKKEDATH, *A History of the Salesians...*, p. 13. Here the author speaks of the archives of the Bishop's House of Krishnagar, that of Don Bosco, Panjim, of Don Bosco Vellore etc. not being in the expected state of order.

The many biographies that exist are of a hagiographical nature and do not admit of a critical historical approach as they are meant to enthuse and edify. A case in point is the manuscripts of Fr. John Barucci on *Mgr. Mathias titled Monsignor Louis Mathias visto da sinistra* which manuscript has disappeared as the authorities felt that this critical work by a person who was closely associated with that legendary pioneer could do harm to his otherwise heroic image⁵.

2.3. Aptitude of the Historian

Engaging in historical research in India calls for particular knowledge, skills and commitment. The historian should have a certain knowledge of the general history of the country with special reference to its social situation, and understanding of the very varied circumstances involved in the evangelization and christianization of the various parts of the country, of the problems associated with the padroado and propaganda conflicts etc. in order to give a rational and valid interpretation of the past in the context of the present⁶. Further he should be endowed with the gifts needed both for analysis and synthesis, competence in reading and interpreting manuscripts which calls for some fluency in several languages, and a commitment to historical research which is content with nothing less than integrality understood in its most complete sense. Understandably enough Salesians having the required qualities and dedication are hard to come by in the circumstances and hence Fr. Thekkedath, the author of the two-volume work, *A History of the Salesians of Don Bosco in India from the beginning up to 1951-52*, which will be analyzed in the pages that follow must be considered a stand-out exception⁷.

⁵ The present author has not been privileged to have a look at this work. But has heard from Fr. Barucci himself of the existence of this work when editing his *Reminiscences* for Rapport the newsletter of the Province of Bangalore in the early 1980-s. Subsequent attempts to trace it have proved futile. Fr. Barucci seems to have run foul of Mgr. Mathias and was supported by Fr. Carreño who himself had difficulties with Mgr. Louis Mathias. Cf J. THEKKEDATH, *A History of the Salesians...*, p. 839. Cf *ibid.*, p. 840 ff. for some serious differences between Fr. Carreño and Mgr. Mathias.

⁶ A case in point is the reasons that led to the decision of Fr. Carreño to take aspirants from Kerala to other parts of the country in such large numbers to train them as Salesians. Was frowned at by some of his critics both in India and Rome but which in retrospect undeniably helped the Congregation to grow and to become increasingly vibrant.

⁷ Fr. Thekkedath completed his B.A. (Hons) from the University of Guwahati in 1949 securing the first rank and completed his doctorate in Church History from the Gregorian University Rome, with *maxima cum laude* for his dissertation *The Troubled Days of Francis Garcia SJ, Archbishop of Cranganore (1641-59)*. A much acclaimed professor, he has taught history with evident erudition and enviable passion for a number of years both in secular

3. A History of the Salesians of Don Bosco in India – A Brief Presentation

One of the more outstanding phenomena in the mission history of India is undoubtedly the growth and reach of the Salesians of Don Bosco. In the little more than hundred years of its existence, the Congregation has spread to every part of the country with a steady rise in both personnel and the number of institutions as well as involvement outside the strictly Salesian administered centres together with the extent of networking with both governmental departments and non-governmental organizations. However no comprehensive historical work on this astonishing presence had ever been attempted till Fr. Thekkedath Joseph took up this challenging task and completed it after 12 years of arduous and competent reading, research and writing. Fr. Thekkedath has brought into this work his long personal experience of the Salesian missions, his personal acquaintance with several of the personalities involved as well as his unquestioned competence as a master historian capable of having a global view of the subject matter and that with an eye for details.

The book was inspired by Fr. Thomas Panakezham, the then General Councillor for Asia and president of the Salesian Provincial Conference for India (SPCI)⁸ who wrote to Fr. Joseph Thekkedath, an acknowledged historian and former president of the Church History Association of India who had already two critically acclaimed historical works to his credit⁹ in December 1991 asking him if he would be willing to make the necessary research and write the history of the Salesians in India¹⁰. Fr. Thekkedath accepted it as a labour of love for all that he had received from the Congregation and as a tribute to the pioneer Salesians and set out with his characteristic thoroughness to produce what must be considered a truly monumental work. Fittingly enough this two-volume work was solemnly released by Rev. Fr. Pascual Chavez, the Rector Major, in March 2005 on the occasion of the inauguration of the centenary celebrations for the arrival of the Salesians in India¹¹.

and ecclesiastical colleges. A former president of the Church History Association of India Fr. T.J., as he is popularly known, is highly regarded for his objectivity, forthrightness and precision in the use of words – all of which are evident also in all his historical works. India as understood during this period of Salesian history would include also Myanmar (erstwhile Burma) and Sri Lanka.

⁸ SPCI has since been renamed SPCSA (Salesian Provincial Conference of South Asia).

⁹ Joseph THEKKEDATH, *The Troubled Days of Francis Garcia S.J. Archbishop of Cranganore (1641-59)*. Roma, Università Gregoriana Editrice Roma 1972 and *History of Christianity in India*. Vol. II. *From the Middle of the Sixteenth Century to the End of the Seventeenth Century (1542-1700)*. Bangalore, Published for the Church History Association of India by Theological Publications in India 1982.

¹⁰ J. THEKKEDATH, *A History of the Salesians...*, vol. I, p. IX.

¹¹ *Ibid.*, XI.

3.1. *Organisation of the Work*

The work organized both chronologically and geographically is truly monumental in dimension (pp.xlv + 1412) and is divided into eleven sections and 40 chapters each bearing proof of the meticulous archival research which is so characteristic of the entire work. It succeeds in “portraying step by step the growth of the Salesians in various parts of India from 1906 to 1951-52”. (intro. p. 1).

The work unfolds with an introduction which describes the political situation in India and the state of the Catholic Missions in the 19th and early twentieth century in an attempt to situate the work in its proper historical context. The author then proceeds to indicate the sources – both secondary and primary – the few published works already existing and more especially the various archival sources which understandably form the more important sources for the subsequent narration. The introduction concludes indicating the method, criteria and approach followed by the author.

3.1.1. A History of the Salesians of Don Bosco in India – Volume One

Section I of Volume one titled *The Salesians at Tanjore and Mylapore (1906-28)* has four chapters and speaks of the two first Salesian presences in India from where despite the hard work and the many sacrifices of the Salesians, they were forced to withdraw in 1928 due to the very untenable situation created by the Diocesan authorities notably Mgr. Texeira, the Vicar General of the Padroado Diocese of Mylapore (Cf pp. 73 ff.).

Section II with three chapters and titled *The Salesians in North-East India under the Leadership of Mgr. Louis Mathias (1922-1935)* deals with the period between 1922 and 1935 when the Salesians first landed in the area with Mgr. Mathias at their head to 1935 when his translation to the Archdiocese of Madras was effected. These years which Mgr. Mathias had spent in the region were indeed years which defined the Salesian presence in the region as Louis Mathias with his powerful personality succeeded in building up true family spirit and union among the Salesians and left behind a mechanism which would provide a constant flow of missionary personnel for the growing needs of the Assam Mission which by the end of his tenure counted more than half a lakh Christians.

Divided into four parts Section III deals with the Salesian presence in Calcutta, Mumbai, Krishnagar and Saharanpur. Each of these areas is dealt with in a separate part with Calcutta and its environs having three chapters dedicated to them (Chapter 8: *The Catholic Orphan Press*, Chapter 9: *Don Bosco School, Liliuah*; and Chapter 10: *The Shrine of Our Lady of Bandel*) while the others are treated each in a single chapter.

Section IV narrates in five vibrant chapters the progress of the Salesian Mission in the South from 1928-43. It treats of the Archdiocese of Madras

under Mgr. Eugene Mederlet and later under Mgr. Mathias who would eventually be made the Metropolitan Archbishop of Madras-Mylapore¹², the establishment of the Salesian Province of South India, the house and parish of Vellore and the setting up and progress of the novitiate and the studentate at Tirupattur besides giving a brief write-up of the other presences in Tamilnadu.

The establishment of the novitiate and the studentate at Tirupattur will prove to be of special significance as it will in course of time be considered the cradle of Salesian life in South India.

Section V titled: *The Salesians in Burma (1939-52)* has just one chapter and could very well be considered the most moving and engrossing chapter of the entire work. The heroism of the Salesians under Fr. Alessi during the Second World War and the Japanese occupation must equal that of missionaries anywhere at any time in the long missionary history of the Church.

Section VI which is the last section of Volume I is titled: *The Salesians in internment camps during the Second World War (1939-46)* and deals with the vicissitudes of the German and Italian Salesians in the internment camps. The author faithfully points out the differences of opinions and misunderstandings between the Salesians from the North and those from the South.

3.1.2. History of the Salesians of Don Bosco in India – Vol. Two

Section VII with just one chapter speaks of the first years of the Salesian work in Goa – at Panjim, Calangute and Valpoi – a work begun under the dynamic leadership of Fr. Scuderi.

Rapid growth of South India under Mgr. Mathias and Fr. Carreño (1943-52) is the title of section VIII. This long section has eight chapters which dwell on a number of issues like the establishment and growth of Salesian presences in various places in the south, the establishment of the formation houses, the extraordinary visitation by Fr. A. Fedrigotti, the disagreements between Mgr. Mathias and Fr. Carreño, the two Salesian stalwarts in the South and the opening and closing of the two houses of the St. Joseph's English Medium School, Trivan-

¹² By the Apostolic Constitution *Exprimaevae Ecclesiae* of 13th November 1952, portions of the Archdiocese of Madras (Propaganda) and the Diocese of Mylapore (Padroado) were dismembered from the western side and the Diocese of Vellore was created. The extreme southern portion of the Diocese of Mylapore was created into the Diocese of Thanjavur. From the remaining portions, a new Archdiocese was created, to be known as the Archdiocese of Madras-Mylapore. On 14th November, 1952 Most Rev. Dr. Louis Mathias sdb, was transferred from the old Archdiocese of Madras to the new Archdiocese of Madras-Mylapore, and on 29th November made his solemn entry and took charge as the new Archbishop. Cf *A Catholic Directory of India 2005-2006*, Bangalore.

drum and the Carmel High School, Nagercoil, to mention some of the more salient aspects of this section.

Section IX is titled *Further Growth of the Missions and Houses of the Northern Province (1935-52)* and has eight chapters. As is evident from the title, this section makes a return to the northern province and indicates both the stabilization of the works there as well as the opening up of some new mission territories. It also speaks of the extraordinary visitations by Fr. Candela and Fr. Fedrigotti, the studentate of theology at Shillong and the studentate of philosophy at Sonada, as well as some of the more prominent works of the region like the Don Bosco Industrial School and Orphanage, Shillong. The impact of the war years on the Salesian works is also opportunely described.

The last two sections viz., X & XI have only a chapter each. While chapter 39 briefly outlines the Salesian structures in India from 1906 to 1952, Chapter 40 gives critical estimates of some of the more prominent Salesians who figure in the narration.

The maps (4 in vol. I and 1 in vol. II), the photos and the index doubtless enhance the scientific value of the work.

4. General Comments

Having gone through the entire work carefully one is struck by the precision evidenced in the book in every sense – organization of the matter, choice of words and the surprisingly few printing errors found in a work that runs to more than 1400 pages. The author appears also not to take anything for granted as far as his readers are concerned and gives explanations of terms like *visitatore* (p. 147) and extraordinary visitation (p. 144) which though familiar to the Salesians/religious may not be clear to a lay readership.

Overall the book succeeds in presenting the Salesian pioneers as ordinary human beings with an extraordinary attachment to Don Bosco and to the Salesian Mission. True there were some great minds and organizers like Carreño and Mathias, but the run of the mill Salesian missionary was content to play his part in the great enterprise that was beginning to unfold in India. The following aspects of the life and work of the early Salesians as indicated in the book appear important enough to be emphasized.

4.1. *They worked to a plan*

That the early Salesians had a clear vision and orientation and worked in line with them may be seen from the wise recommendations given by Fr. Peter Ricaldone in 1927. These recommendations included the stress on maintaining the chronicles of the individual houses and that of the province in general, diligent gathering and preserving of the relevant information to facilitate the later

compiling of the history of the Salesian Missions in India, utmost importance to be given to the formation of personnel, due importance to be given to the publication of good books for the general public, text-books for schools and other reading material, the presence of two missionaries in each of the mission stations and the need to expose the Christian doctrine in clear and simple ways following the spirit and practice of St. Francis de Sales and Don Bosco setting aside all polemics (p. 149).

4.2. They lived a life of heroism and sacrifices

Heroism and sacrifice of a very high order are evident in several pages of the book like Fr. Alessi, the hero of Mandalay, Myanmar, during the war years (pp. 609 ff), moving his bed to the room of Fr. Ravalico in order that they could nurse each other since they were both suffering from malaria (p. 194). The terrible climate, polluted water, poor food and excessive work were often cited by the missionaries as being the causes for their frequently falling ill (p. 320) and even dying (p. 327). Fr. Cusini who was operated upon 4 times in 1950-1951 accepted the situation in a way that was quite edifying to all who visited him (p. 989).

In the early years, the report of the visitors and other records speak of the generally good spirit (p. 831) that reigned in the communities despite deprivations and excessive work (p. 253).

4.3. Ability to adapt and to Network

The Salesians from the beginning adapted their mission to the situation they found themselves in. In the Assam Plains for example they published a magazine in Hindi beginning from October 1928 with the aim of making Don Bosco known and of helping to spread devotion to Mary Help of Christians. This magazine always had an article or discourse against drunkards in a dialogue form. The dialogue was between a drunkard and the devil. In the Assam plains the habit of drinking doing much harm, the argument of hell was far more effective with the simple people than sermons on the love of God (p. 186).

In Mumbai they organized charity dances with the support of many collaborators notably Lady Lumley, the wife of the Governor of Bombay and Sir Richard Temple (p. 289) and in Shillong it was the Architect Barrington who persuaded Mgr. Mathias to trust in Mary Help of Christians and to continue with the construction of Our Lady's House (p. 114).

The reasons for the later flourishing of the Salesian works in India must be attributed to the Salesians paying attention to the fundamentals like the traditional Salesian devotions – to the Blessed Sacrament, to Marian Devotion (p.

823), and devotion to the Pope (p. 794). The fostering of the traditional community spirit through community celebration of the major liturgical feasts, the feast of the Rector (pp. 960, 965-967), picnics (p. 995 & p. 1000) etc. The Salesians' trust in Divine Providence was typically in line with that of Don Bosco (p. 1020). They made the annual celebration of the Corpus Christi a very popular event especially in Shillong (106, 1322).

4.4. *Foresight and Vision*

The vision of the pioneers, especially in beginning the novitiate in India and the recruitment of local vocations and the proper formation of personnel – as the lack of personnel would leave reasons to fear for the future of the Salesian works in India (p. 808). However there would be strong prejudices to be overcome. Thus for instance the Extraordinary Visitor Fr. A. Fedrigotti, already before his arrival in India appears to have had his mind poisoned by adverse rumours about the aspirantate and formation house at Tirupattur. In fact Thekkedath states: “He had come to the house with many prejudices against it, but they were dissipated in the course of his stay because of what he actually saw. He left with the best of impressions.” (p. 931). And during the meeting of the Provincial Council presided over by the Visitor, it was again pointed out that there must be strictness in the selection of personnel: no second rate candidate was to be admitted, and this was to be applied especially when admitting candidates to perpetual profession and ordination (pp. 831-832).

Fr. Carreño in particular was ahead of his times and this may be seen from his attempts to have volunteers from Europe spending some time in the missions sharing the apostolate of the Salesians (p. 844). He was also very much in favour of moving out into new areas and taking up works even if it meant there was not always sufficient Salesian personnel. However the policy of the superiors was that a work could be undertaken only if it could be ensured that the majority of the staff would be Salesian. Disregarding this policy in his great zeal Fr. Carreño had taken up the school in Trivandrum which had to be given up after some time. This led the Superiors to reiterate the validity of their stand that taking up works without ensuring a Salesian majority in the staff would spell disaster (p. 845). However today volunteering has become a regular feature of the Salesian works and due to the expansion of the works and the paucity of personnel the Salesians have been constrained to be reconciled to their being a minority in their own institutions and the Congregation has today come around to the idea of insisting on lay collaboration¹³.

¹³ The theme of General Chapter (GC) 24 was that of lay collaboration.

4.5. *Standing up for Principles*

The Salesians also showed a reluctance to sacrifice principles and values and would give up works which they had begun at great cost in order to be true to their educative mission. This was in evidence when they were forced to leave the school at Trivandrum due to the non-cooperative attitude of the diocesan clergy and the undisciplined behavior of the teachers and students. Writing to Fr. Edward Corcoran at Trivandrum, Fr. Carreño, the Provincial, said: "And should the ecclesiastical authorities take objection to such a step, we shall have to remind them that ultimately the responsibility of the education of the Catholic youth is theirs and if they think that the school should remain open even at the cost of our principles and our purposes they may take upon themselves such responsibility but not ourselves [...] We take our men to other more promising fields of labour" (pp. 1047-1048).

Such boldness was seen also in the closing down of the house of Mylapore in the face of the lack of cooperation from the diocesan authorities. The letter of Fr. Ricaldone to Mgr. Texeira, the Vicar General, is proof of the decisiveness of the Salesians. He wrote: "We have decided to leave Tanjore and the district on 1 May 1928. As I told Your Reverence already, we are sorry to leave the field of labour where the Salesians have worked for so many years, but for the reasons known to Your Reverence we think it our duty to take such a decision" (p. 78).

4.6. *Constraints of Internationality*

The Second World War which broke out in September 1939 gave evidence of the latent national animosities also among the Salesians. Prudent and firm steps were necessary to prevent unpleasant incidents. Fr. Scuderi asked the Salesians to be very prudent in speaking whether it was among themselves or with outsiders. They were not to interest themselves in politics. For this purpose he forbade everyone except the rectors to read the newspapers or to listen to the radio! He repeated the same in another circular letter at the end of May of the following year, when Italy was almost about to enter the War (pp. 1146-1147). Matters were in fact not helped by the negative attitude of the Italians to the Anglo-Irish confreres expressed so unambiguously by Fr. Uguet: "As for those who could be found in the province of Fr. Crouche (i.e. the English Province) it is not useful that they come here. The people do not want them because of political reasons, besides to preserve our good Salesian spirit and to keep alive the love for work and sacrifice, it is better that they go elsewhere!" (p. 1148). This was also an issue for the Church in general as the Instruction of the Propaganda indicates: "Whoever proposes to spread the Gospel in foreign countries must renounce any immediate interest in the temporal affairs of their home country" (p. 1154).

The internationality of the confreres coming as missionaries to India may be gathered from the list of eight missionaries sent by Fr. Berruti to Fr. Carreño in 1946. In the list there was a French man, an Englishman, a Portuguese, a Spaniard, two Argentinians, a Brazilian and a Pole! (p. 802).

4.7. *Good Relations with the Government*

The Salesians also won favour with government officials some of whom were quite generous with their help for Salesian works. This was evident in Assam where a certain number of Italian missionaries remained free from internment during the Second World War as the government wanted that the work of the Salesians should continue to function for the good of the people. Further the Governor sanctioned a grant of Rs. 7,000/- despite the opposition from some quarters. He did it with the words: “If the Salesians are doing good it is precisely now when they cannot get help from elsewhere that the government should show its gratitude!” (p. 1161).

Conclusion

Don Bosco wrote his *Memoirs of the Oratory* much like the Biblical writers wrote the Scriptures – as a history of salvation remembering what the Lord had done for them. They had experienced God’s salvific interventions in their lives and later looking back with gratitude decided to put them down for the benefit of future generations indicating that God was with them and proclaiming that they would not have been where they had arrived if not for the Lord’s presence in their lives. Don Bosco himself did much as the biblical authors had done millenniums before – he penned his Memoirs to keep alive his experience of God’s providence and to exhort his sons to trust in Him.

Dr. Thekkedath has done a remarkable job to keep alive the memory of the period of the origins, development and the stabilization of the Salesian presence in India. Led by few towering personalities like Mgr. Mathias and Fr. Carreño, a motley band of men drawn from across the European landscape launched out into the challenging Indian missions with but their commitment to the Lord, trust in Divine Providence, belief in the maternal accompaniment of the Blessed Virgin and their deep love for Don Bosco to guide them and have helped write some of the more glorious chapters ever in the long history of the Catholic Missions. While congratulating Fr. Thekkedath on this his singular contribution it is hoped that others will help keep alive this memory by similar competent contributions in the future.

SEZIONE TERZA
RESOCONTI E SCHEDE

ESTUDIOS DE HISTORIA SALESIANA EN COLOMBIA-FMA

*Cecilia Romero, Paula Elena Quintero, Vilma Parra, Nelly Arteta**

Introducción

Como país con diversidad de regiones y por ende, de culturas en las cuales se ha arraigado la herencia del carisma, y siguiendo las orientaciones del equipo que tiene a cargo el Seminario Americano, hemos preparado una síntesis de los estudios realizados en el campo de la historiografía salesiana.

La historia salesiana en Colombia se remonta a los finales del siglo XIX cuando llegan las primeras Hijas de María Auxiliadora.

Son páginas escritas con el heroísmo de hermanas, que como sor Concha Ospina, siendo de familias de gran raigambre cultural y de alta posición social, debieron vivir la pobreza casi heroica de los primeros tiempos. Otros se refieren a las fundaciones de las casas, resaltando la vida de sus promotoras, o bien son investigaciones con ocasión de celebraciones de efemérides o investigaciones de carácter salesiano. Posteriormente se destacan algunas obras que resaltan la personalidad y santidad de vida de algunas hermanas de las Inspectorías de Colombia.

El interés por el estudio histórico en las Inspectorías colombianas, de acuerdo con lo que se ha recolectado, aparece a partir de 1972, motivadas quizá por la celebración del primer Centenario del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora, que despertó el entusiasmo y el deseo de aportar haciendo evidente la vuelta a las raíces de la salesianidad en nuestra Patria, como sucedió también al conmemorarse el centenario de las FMA a Colombia, y la preocupación de algunas FMA colombianas por escribir en torno a la historia de las comunidades de las casas que fueron constituyendo a las Inspectorías, que a su vez contribuyeron a la historia de la vida religiosa en América latina.

En la búsqueda hecha por el grupo no se encontraron artículos publicados

* Hijas de María Auxiliadora en Colombia: sor Cecilia Romero (Ispettoria Nostra Signora della Neve – Bogotá), sor Paula Elena Quintero (Ispettoria Santa Maria Mazzarello – Medellín), sor Vilma Parra (Ispettoria Nostra Signora del Rosario di Chiquinquirá – Bogotá) y sor Nelly Arteta (Ispettoria Santa Maria Mazzarello – Medellín).

en revistas científicas; Esto constituye un desafío para abrirse en este campo y darle calidad al estudio historiográfico en la región.

Los escritos son presentados en orden cronológico

I LIBROS

Los libros aprobados para el presente trabajo fueron ocho:

1. La sencillez de lo grande. Síntesis luminosa de la vida de una salesiana¹

Fue escrito por Sor María Teresa Vélez y Luz María Pinilla en 1972.

La Inspectoría de Medellín, María Auxiliadora, para conmemorar el centenario de la fundación del Instituto de la FMA, presenta en este libro un valor propio, una joya de su corona, la biografía de Sor Concepción Ospina, la primera mujer antioqueña que se hizo Hija de María Auxiliadora, a pesar de su abolen-go, de sus bienes de fortuna y de su cultura.

Brilla en la biografía la luz de su presencia, de su ejemplo, la fecundidad de sus obras y la fidelidad de su vida en el seguimiento de Jesucristo.

Es muy interesante constatar que la historia de la familia y de la vocación de Sor Concha, se entremezcla con la historia social y política de Colombia entre los años 1830 y 1952, año de su muerte.

Las fuentes citadas van en la dirección de escudriñar los sucesos y acontecimientos de la historia familiar y política de los parientes que gobernaron el país y que por consiguiente repercutieron en la vida y obra de Sor Concha y en la fundación de las casas de Antioquia. Aparecen también referenciadas dos obras inéditas una biografía escrita por Dolores González FMA y otra de la misma Sor Concha Ospina, intitulada, "Memorias".

2. Salesiana de ayer y de hoy Sor Concha Ospina Vásquez²

Escrito por Sor Cecilia Zalamea Borda y publicado en el año 1976. Se trata de una biografía; un trabajo original que describe en forma documentada la vida de esta FMA, que perteneció a una familia de la clase alta de la sociedad antioqueña de finales del siglo XIX e inicios del XX. Fue hija, hermana y tía de presidentes de la República y una de las primeras hijas de María Auxiliadora colombiana.

¹ María Teresa VÉLEZ – Luz María PINILLA, *La sencillez de lo grande. Síntesis luminosa de la vida de una salesiana*. Medellín Colombia, Granamérica 1972, 134 p.

² Cecilia ZALAMEA BORDA, *Salesiana de Ayer y de Hoy*. Bogotá, D. E. Editorial Nelly 1976, 182 p.

El libro describe su vida de familia y como FMA caracterizada por su sentido de pertenencia y por su amor por las niñas más necesitadas. También da cuenta del apoyo de su familia en la fundación de la casa Taller María Auxiliadora de Medellín (1906).

Entre las fuentes utilizadas se encuentra la prensa que circulaba en los años 1913 y 1915 como la Gaceta Antioqueña, citada por Estanislao Gómez en el libro “Mariano Ospina y su época”.

3. Inspectoría San Pedro Claver 1897-1946. Primera Inspectoría de las FMA en Colombia³

Su autora es Sor Vilma Parra. Fue publicado en el año 1997. El libro recoge la memoria histórica de la primera Inspectoría de las FMA en Colombia.

El escrito se ubica en la categoría de Historia de la Inspectoría y de las casas porque presenta los hechos y acontecimientos de la llegada de la hermanas, las fundaciones de casas que fueron surgiendo a lo largo y ancho de la geografía y de la historia colombiana entre los años 1897 y 1946 que aparece sintetizada en un cuadro con la fecha, la Inspectoría del momento y la fundadora de la casa. De igual manera destaca la obra y la gran influencia de algunas hermanas en el campo apostólico y educativo.

El libro resalta también la vida del Padre Evasio Ravagliati SDB, promotor de la venida de las FMA a Colombia y gran luchador de los lazaretos. Se recuerda especialmente al padre Luis Variara SDB por su presencia en Contratación.

El estilo del libro es descriptivo y de crónica y ha podido ser consultado como base histórica para las casas que en lo sucesivo han celebrado efemérides por los años de fundación.

En la investigación se utilizaron, tanto fuentes internas como externas, Entre las internas aparecen citas de las crónicas de las casas de la Inspectoría: Contratación, Colegio de María Auxiliadora de Bogotá, Colegio María Auxiliadora de Barranquilla, Colegio María Auxiliadora de Medellín, Casa de la Ceja, y de las otras 20 casas que se fundaron entre el año 1897 y 1946.

Otras fuentes consultadas fueron el libro o cuadernos de actas de las visitas de las superiores, los Apuntes sobre la historia del desarrollo de las casas y colegios de las FMA. Aparece también una abundante bibliografía en torno a la historia del Instituto y de Colombia, revistas y periódicos de las diferentes épocas, tanto internas como civiles.

Es importante destacar el valor que tiene un libro dentro de los estudios historiográficos, por llegar a las raíces de los hechos, por hacer citas pertinentes

³ Vilma PARRA PÉREZ, *Inspectoría San Pedro Claver 1897-1946 Primera Inspectoría de las Hijas de María Auxiliadora en Colombia*. Bogotá Colombia, Cargraphics S. A. 1998, 684 p.

tes en el desarrollo de la evolución que vivió la Inspectoría San Pedro Claver, en un período preciso de la historia de Colombia, del Instituto y de las comunidades insertas en ciudades y pueblos de inicios y mediados del siglo XX. De esta manera, muestra un pasado que se hace dinámico, en los que se vislumbran los cambios y el futuro.

4. Hacia la construcción de la memoria histórica de las FMA en América Latina⁴ 40 años de vivencia del carisma salesiano en nuestra Provincia

Este libro forma parte de la colección: “*Mujeres que hacen historia*”. Dicha colección consta de un libro preliminar y de 13 volúmenes que recogen la investigación realizada en cada una de las Inspectorías de América. Es una respuesta a la invitación hecha por la CLAR (Conferencia de Religiosos de América Latina), para la conmemorar los 40 años del Concilio Vaticano II y un aporte para recopilar la historia de la presencia de las FMA en América latina.

Fue liderado por sor María de los Ángeles Contreras, Consejera General, encargada de la FS., y publicado en Roma en el año 2002. El volumen 7 es el que corresponde a la Inspectoría *Nuestra Señora de Chiquinquirá (CBC)* y fue escrito por Sor Vilma Parra y Sor María Teresa Neira,

La Bibliografía que presenta el texto y que sustenta la investigación realizada, es tomada de fuentes editas del Instituto FMA y de la Inspectoría CBC, un texto de la CLAR y otro del Ministerio de Educación de Colombia.

5. Desde un pasado, un presente en mejoramiento de calidad. Colegio María Auxiliadora de Chía. 1909-2009⁵

La categoría donde se inscribe este libro es la de historia de una Casa. En él se quiere hacer evidente el progreso del Colegio María Auxiliadora de Chía, visto desde su fundación hasta el año 2009, destacando los aspectos académico, cultural y artístico, como también la consecución de la certificación de calidad.

Este texto recorre, en forma cronológica y por etapas los 100 años de la existencia del plantel educativo, destacando la vida de las FMA que vivieron en el colegio dejando su impronta, como la hermana Honorina Lanfranco, Italiana.

⁴ Vilma PARRA PÉREZ – María Teresa NEIRA – Fabiola OCHOA, *Hacia la reconstrucción de una memoria histórica de las FMA en América Latina Cuarenta años de vivencia del carisma salesiano en nuestra provincia*. (= Colección Mujeres que hacen historia, 7). Provincia Nuestra Señora de Chiquinquirá Bogotá. Roma, Centro Copie Legatoria Cervialto di Casa Maurizio, 233 p.

⁵ Vilma PARRA PÉREZ, *Desde un gran pasado, un presente en mejoramiento de calidad Colegio María Auxiliadora, Chía. 1909-2009*. (= ACSSA - Varia, 6). Bogotá Colombia, Cargraphics S. A. 2009, 264 p. CD fotografías.

Resalta también el trabajo educativo de la FMA en el municipio con las escuelas que dirigió y las obras anexas de beneficencia. Destaca la toma de conciencia de la mujer y sus valores como pilar fundamental de la educación.

Las fuentes empleadas son tomadas de los archivos públicos, en este caso del municipio de Chía, departamento de Cundinamarca, como las “Memorias de Chía”. También de archivos internos por ejemplo de la secretaría del colegio, las actas del consejo de la casa, el archivo de la casa. Otros datos se tomaron de varias publicaciones de periódicos, revistas de información cultural de Chía.

Este tipo de información que contiene el libro, da cuenta del trabajo de la autora, que va directamente a las fuentes primarias para conocer, el contexto en el cual se desarrollaron los hechos y la realidad que vivieron las personas y las comunidades que fueron construyendo precisamente la historia que en el libro se va desglosando y poniendo al descubierto lo que no se conocía y que seguramente se ha constituido en punto de lanzamiento para continuar construyendo el futuro.

6. Y vimos los frutos. Madre Dolores Acosta Andrade, fma⁶

Las autoras, Sor María Lilia Cardona y sor Ligia Bernal.

En el año 2009 publicaron esta obra que es una biografía, o perfil de una Hija de María Auxiliadora, primera Provincial de la Inspectoría Santa María Mazzarello y luego Consejera General, del Instituto FMA (1990-1996). Dentro del Consejo se desempeñó como visitadora en Argentina, Chile, Uruguay, Paraguay, Italia, Irlanda, Méjico, naciones e Inspectorías que sintieron su paso y reconocen su huella.

La obra tiene el encanto de la realidad. En ella se delinea la vida en familia, el período de formación, los años de servicio apostólico y de animación como Directora, Vicaria Inspectorial, Consejera general y Visitadora y finalmente la etapa de la enfermedad.

Muestra el recorrido de una mujer, salesiana, que marcó huella por la esencialidad, por su sencillez y al mismo tiempo por la profundidad de sus sentimientos, la veracidad de su discurso, su mente abierta, haciendo de lo ordinario lo extraordinario para dar respuestas oportunas a situaciones diversas.

En la biografía de sor Dolores Acosta, las fuentes: historia oral, los testimonios de familiares, hermanas y superiores han sido claves para comprender las motivaciones, las experiencias, las relaciones y en general el contexto donde se desenvolvió la existencia de esta religiosa salesiana. Seguramente se coló algo de subjetividad por el aprecio y afecto que profesaban tanto los que dieron sus testimonios como las autoras, particularmente de una de ellas, que fue su secretaria durante el período en que fue consejera general.

⁶ María Lilia CARDONA – Ligia BERNAL, *Y vimos los frutos Madre Dolores Acosta Andrade, fma*. Medellín Colombia, Editorial Cátedra Litografía 2009, 163 p.

Esta apreciación no disminuye el valor del estudio, antes, añade un ingrediente de veracidad, que es el conocimiento del objeto- sujeto de investigación. Interesante también la presencia abundante del Diario o testamento espiritual, dado que le aporta parte de la vida misma, de la intimidad de la persona, lo cual hace rico y auténtico el documento.

7. Centenario de una siembra. Casa Taller María Auxiliadora. 1906-2006⁷

Es la historia de una Casa. El tema central es el desarrollo de la casa Taller María Auxiliadora, primera casa fundada por las Hijas de María Auxiliadora en Medellín, capital del Departamento de Antioquia. La obra está íntimamente ligada a la vocación de Sor Concepción Ospina Vásquez. Ella donó sus bienes para que surgiera una casa para niñas pobres. Desde allí se extendió por la ciudad el carisma salesiano y la fama de la calidad educativa de las Hijas de María Auxiliadora. Esta casa es punto de partida para que se multipliquen las obras.

Las fuentes consultadas y que aparecen citadas, dan fe del trabajo investigativo. De hecho, existen citaciones de archivos: de la Curia Arquidiocesana de Medellín, la historia de Medellín y la historia de Antioquía.

De igual forma, aportaron al presente trabajo, el archivo de la Casa provincial Santa María Mazzarello y las crónicas de la Casa Taller. No es evidente la consulta a los archivos de las otras Inspectorías colombianas, siendo que la casa tuvo origen en la primera Inspectoría colombiana y parte de su desarrollo, en la Inspectoría María Auxiliadora, con sede en Medellín.

8. Hermana María Teresa Restrepo Vélez. Para las FMA un llamado a la interioridad⁸

La obra, escrita en 2012 como un aporte a la celebración de los 140 años del Instituto FMA, es una biografía con miras a un proceso de canonización. Quiere mostrar la santidad de la vida de la Hermana María Teresa Restrepo Vélez, su vida de intimidad con Dios y la forma como la proyectó en comunidad, sobre todo en su misión como Directora.

Subraya en forma muy directa la dirección espiritual que siempre ejerció con las hermanas a través del diálogo personal y la correspondencia epistolar, su cuidado por las niñas de los colegios en donde estuvo, su gran sensibilidad espiritual y caridad y la manera como pudo ser contemplativa en medio de la actividad desplegada en su proyección apostólica.

⁷ María Lilia CARDONA, *Centenario de una siembra Casa Taller María Auxiliadora, 1906-2006*. Medellín Colombia, Editorial Cátedra Litografía 2006, 183 p.

⁸ Vilma PARRA PÉREZ, *Hermana María Restrepo Vélez para las FMA un llamado a la interioridad*. Bogotá Colombia, Cargraphics S. A. 2012, 178 p.

La memoria conservada por las hermanas que fueron sus dirigidas y la que se conserva aún hoy día en las Inspectorías N. Señora de Chiquinquirá y N. Señora de las Nieves y sobre todo, comprobado por Madre Ivonne Reungoat (1998) en su visita a las dos Inspectorías, la llevó a sugerir la redacción de esta biografía. El trabajo fue enviado a Italia para su traducción.

La biografía presenta una rica documentación en fuentes internas: las crónicas de las casas de Bogotá, Soacha, Popayán, Guadalupe; Chía, Casa Inspectorial Sor Valsé y Casa de salud Santa Cecilia. La correspondencia de su director espiritual, el padre Enrique Alberto Higuera, O.P, las cartas de Sor María Teresa a las hermanas y viceversa.

Merece una atención particular su Diario espiritual y las cartas que ella dirigido en forma completa al padre Enrique A. Higuera. Se trata de más de 800 páginas de todo lo que el Señor le hablaba en los momentos de oración y que ella debía retransmitirle a él, por deseo expreso del Señor. Este material manuscrito se conserva en el archivo general de la Hermanas Dominicas de Nazaret en Bogotá, y hasta ahora inédito, formará parte de otras publicaciones, cuando sea aprobada la introducción de la causa de canonización de la Hermana María Teresa, si Dios así lo quiere.

Los testimonios de muchas hermanas de las Inspectorías CBC; CBN y algunos de CMM y CMA y los testimonios de gracias recibidas por su intercesión, se han constituido en un valioso aporte al trabajo histórico.

El estudio supera el aspecto de narración hagiográfica, no obstante que posee una intención de edificar, pues se hizo una descripción basada en la fidelidad a las fuentes, lo cual da rigor al mismo.

II ARTICULOS

1. En un volumen de varios autores

Cuatro artículos se presentan: aquellos que fueron aprobados para los Congresos de ACSSA y publicados en las respectivas Actas.

1.1. *Casa Taller María Auxiliadora. Primera casa de Medellín 1906-1921*⁹

El presente artículo forma parte del Volumen III: “L’Opera Salesiana dal 1880 al 1922”. Esta es la historia de la primera casa que se fundó en el De-

⁹ Lilia CARDONA, *Casa Taller María Auxiliadora, primera casa de Medellín (1906-1921)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *L’Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. III. *Esperienze particolari in America Latina*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell’Opera Salesiana (Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000). (= ISS – Studi, 18). Roma, LAS 2001, pp. 287-306.

partamento de Antioquia, en Medellín, en 1915.

El artículo ubica muy bien en el significado de la obra. Se abre con la introducción a la investigación y cierra con las respectivas conclusiones. Hace la descripción de la situación política, social y económica de Colombia en el período comprendido entre 1850 y 1921, evidenciando el contexto para el trabajo de la mujer. Describe la casa Taller María Auxiliadora y su proyección hacia el futuro y pone de relieve la influencia de esta casa en la sociedad.

La historia de la casa Taller, desde la citación del tipo de fuentes, muestra cómo la autora se preocupó de contextualizar, en el tiempo y en el espacio, con las características y los hechos que se iban sucediendo, la realidad de esta obra. De hecho, la bibliografía es numerosa en historias del país, como también en historias del departamento de Antioquia y de la Iglesia colombiana.

Sirvieron como fuentes otros documentos de los archivos del municipio que son valiosos, por ejemplo el *Anuario estadístico del Distrito de Medellín 1916* y *La vida cotidiana de Medellín en 1890-1930*.

Otras fuentes consultadas son de carácter externo del sector eclesial, como los archivos de la Curia Arquidiocesana de Medellín.

La investigación llevada a cabo por Sor Lilia Cardona sirvió para avanzar en el camino iniciado y se consolidó en una obra que abarcó el siglo de fundación de la casa de cuya historia nos estamos ocupando.

1.2. Colombia: obra de las Hijas de María Auxiliadora en Contratación. Su proyección histórica (1898-1930)¹⁰

En el Volumen III de “L’opera salesiana” revisado por Francesco Motto SDB, 1880-1922 se encuentra este artículo de Sor Vilma Parra, cuya categoría de contenido es la historia de la casa de Contratación.

El escrito indica la importancia de la primera casa fundada en Colombia, respondiendo a uno de los objetivos de la petición hecha por el Padre Evasio Ravagliati para traer a las Hijas de María Auxiliadora a Colombia: cuidar de los enfermos de Hansen. Describe el trabajo en los hospitales de Contratación, en el asilo María Auxiliadora para las niñas enfermas y el trabajo en las escuelas.

Expone el perfil de la tres hermanas que se contagiaron de la enfermedad, de manera especial destaca el trabajo heroico de Sor Modesta Ravasso.

Por último destaca la proyección de la Hijas de María Auxiliadora en la región del Opón, con la fundación del Asilo para las niñas sanas hijas de los enfermos de Hansen en Guadalupe, departamento de Santander.

La bibliografía utilizada, en gran parte es de estudios de la congregación salesiana y del Instituto de las FMA, por ejemplo el Boletín salesiano e *I Cenni biografici*.

¹⁰ Vilma PARRA PÉREZ, *Colombia: obra de las Hijas de María Auxiliadora en Contratación. Su proyección histórica (1898-1930)*, in *ibid.*, pp. 307-338.

Hacen parte de la bibliografía algunos estudios de la localidad y del promotor de la presencia de las FMA en tierras colombianas.

1.3. *Sor Honorina Lanfranco maestra por vocación y formadora de maestras*¹¹

El presente artículo pretende ser un acercamiento a la obra de sor Honorina Lanfranco y a la figura humana que emerge al contacto con sus escritos y que se puede sintetizar en esta expresión: “Sor Honorina maestra por vocación y formadora de maestras”.

Para comprender mejor la tarea formadora de Sor Honorina, se ha articulado el desarrollo de este estudio en dos momentos, precedidos por un breve perfil biográfico.

En el primer momento de contextualización histórica se presenta una síntesis del proceso educativo en Colombia durante el siglo XIX, con atención particular a la educación de la mujer y a la importancia dada a la Escuela Normal.

En el segundo momento, se toma la actividad de Sor Honorina, ejercida al interno de la comunidad de las Hijas de María Auxiliadora y fuera de ella, relevando la incidencia de su saber pedagógico en la formación y orientación de las maestras y maestros de jardines infantiles, particularmente en el departamento de Antioquia.

Fuentes especiales de consulta para la escritura de este artículo fueron los archivos de las casas, de la Inspectoría y las secretarías de los colegios. Lo mismo que varios documentos de archivo de la Curia Arquidiocesana de Medellín y de la Biblioteca Nacional de Colombia.

Es un texto con muchas fuentes inéditas como las cartas que recibió y envió al arzobispo de la época Manuel José Caicedo (1916-1927), las actas de reuniones de los consejos Inspectoriales y los libros de visitas oficiales

Otro grupo de fuentes son las primarias inéditas y las primarias editas. Entre las primeras se encuentran los textos de metodología general y de didáctica para cuatro cursos de la educación elemental, tomados de la versión mecanográfica de 1938, 1939 y 1941. Entre las fuentes editas aparecen en varios textos dedicados a la formación de los niños de los Jardines infantiles que fueron publicados en una Revista departamental de Instrucción pública de Medellín.

Además, la autora, Sor Cecilia Romero, se acercó a un buen número de estudios salesianos y a otros estudios varios. La cantidad de fuentes y estudios

¹¹ Cecilia ROMERO, *Sor Honorina Lanfranco maestra por vocación y formadora de maestras*, in Jesús Graciliano GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. II. *Relazioni regionali: America*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana (Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006). (= ACSSA - Studi, 2). Roma, LAS 2007, pp. 207-236.

consultados seguramente serán aprovechados para la investigación y escritura de nuevos libros y artículos en torno a la vida y obra de esta salesiana que aportó tanto, en su momento, a la reflexión y a la acción pedagógica en nuestro país, de modo particular a la implementación de los Jardines infantiles (Kindergarten).

Fue presentado en el seminario de Educación salesiana 1888-1922, en México, año 2006, y publicado en “Associazione Cultori Storia Salesiana”, 2007.

1.4. *La obra de las Hijas de María Auxiliadora en Colombia durante el rectorado de Don Miguel Rúa (1897-1910)*¹²

Esta investigación tiene como fuentes las referencias que da el Boletín Salesiano, durante el tiempo del rectorado de don Rúa (1888-1910), y en las que se resalta su influencia sobre todo por las respuestas dadas al gobierno de Colombia que ya había hecho la solicitud de la fundación de los salesianos en Colombia y de las Hijas de María Auxiliadora, antes de la muerte de don Bosco.

Se evidencia la atención y respuesta de don Rúa a las cartas de Don Evasio Ravagliati y cómo don Rúa apoyó en todo momento su trabajo en favor de los enfermos de Hansen, por medio de los Cooperadores Salesianos, especialmente durante la guerra de los mil días (1899-1901), en que se dio el desabastecimiento de alimentos.

Además, se hace una somera descripción de cada una de las casas fundadas en este período y se resalta la preocupación de las superiores por la separación del Instituto de las FMA de la Congregación Salesiana (1901), y precisamente la solicitud paterna que demostró don Miguel Rúa en aquella ocasión.

La bibliografía que muestra el estudio, sustenta en forma adecuada y suficiente la validez del mismo, ofreciendo un rico material para profundizar en el tema del cual se ocupa.

III. TESIS

De la producción de tesis, según los parámetros dados para este trabajo, no se presentan sino dos. Otras fueron seleccionadas para entregar al instituto

¹² Vilma PARRA PÉREZ, *La obra de las Hijas de María Auxiliadora en Colombia durante el rectorado de don Miguel Rúa (1897-1910)*, in Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK, *Don Michele Rúa primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell’Opera Salesiana (Torino 28 ottobre – 1° novembre 2009). (= ACSSA - Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 935-949.

1. Santa María Mazzarello maestra de vida espiritual¹³

Este estudio se ha ubicado en la categoría de Historia de la Congregación. La autora Sor Martina Montoya, presenta la vida de madre Mazzarello como una verdadera escuela de santidad, desde tres aspectos diferentes: su interioridad, su fidelidad y su salesianidad.

En la conclusión manifiesta como Madre Mazzarello logró centrarse y unificarse en Dios, don que la convirtió en Maestra de vida espiritual.

Utiliza como bibliografía, fuentes secundarias de estudios sobre Santa María Mazzarello y de historia del Instituto, los más conocidos en la historiografía de la santa.

El libro de las cartas de Santa María Dominga Mazzarello con introducción y notas de María Esther Posada FMA, fundamenta el estudio realizado.

2. La figura di Don Filippo Rinaldi e il suo influo sulle Figlie di Maria Ausiliatrice¹⁴

Se trata de una tesis de licenciatura que describe el itinerario espiritual de don Rinaldi, cuarto sucesor de don Bosco y su opción por él. Otros aspectos que toca son la intervención educativa, la presencia y orientaciones a las hijas de María Auxiliadora.

La investigación para la tesis tuvo en cuenta fuentes primarias como: Los procesos de beatificación y canonización, en modo particular la copia pública depositada en la “Procura” general de la Sociedad Salesiana. Igualmente *Il Summarium Super Virtutibus della Positio Super introductione Causae*. De gran importancia son las cartas del Siervo de Dios tomadas directamente del archivo central de los salesianos en Roma. También aparecen citadas fuentes secundarias como algunas biografías.

Conclusiones

Para las Inspectorías colombianas se ha considerado valioso el trabajo realizado por Sor Vilma Parra, con ocasión del Centenario de la presencia de las Hijas de María Auxiliadora en Colombia, y que ha servido de base para posteriores investigaciones de diferentes colegios.

¹³ Martina MONTOYA, *Santa María Mazzarello maestra de vida espiritual*. Roma, Pontificia Università Salesiana 1978, 78 p.

¹⁴ Blanca CASTRO ROJAS, *La figura di Don Filippo Rinaldi e il suo influo sulle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione “Auxilium” 1983-1984, 297 p.

También es preciso, reconocer el interés de Sor Lilia Cardona por dar a conocer la primera obra fundada en Antioquía. En esta línea se le dio preferencia a las primeras fundaciones.

El interés actual de las provincias colombianas se centra en hacer conocer la personalidad, obra y santidad de FMA que se han distinguido en diferentes aspectos del carisma, como ya lo demuestran algunos de los libros que aquí se elencan.

Respondiendo al interés del ISS y luego de ACSSA, y al impulso dado para despertar el interés para la historiografía salesiana, poco a poco ha ido creciendo el interés por la historia en las Inspectorías colombianas y se evidencia con la publicación de algunos libros y artículos, como aporte y respuesta a ese interés.

De hecho, a partir del 1997 se han escrito varios libros, alguno de ellos, “Desde un pasado, un presente en mejoramiento de calidad”. Colegio María Auxiliadora de Chía. 1909-2009, publicado como colección VARIA 6, y los artículos que han logrado la aprobación de ACSSA en los diferentes Seminarios.

La anterior constatación equivale a una nueva etapa que va surgiendo, lenta pero con paso firme, hacia una verdadera producción de Historia Salesiana de las FMA en Colombia, para salir de lo privado a lo público, proyectando lo esencial y los grandes valores del carisma, plasmados en la vida, de lo que somos y hacemos como salesianas.

Este reconocimiento sea también un agradecimiento a los promotores desde el ISS y ACSSA.

SITUACIÓN DE LA HISTORIOGRAFÍA SALESIANA EN ECUADOR

*Pedro Creamer**

Introducción

La historiografía, siendo la memoria y el registro escrito de la historia, marcha al ritmo de los acontecimientos más importantes de un país o de una institución; así la historiografía de la Inspectoría salesiana del Ecuador se va escribiendo al ritmo de los períodos históricos: fundación (1888-1896), consolidación (1896-1960), expansión (1960-1990) y reestructuración (1990-2012).

Para la recolección de los documentos históricos hemos acudido, en primer lugar, al Archivo Histórico Inspectorial que cuenta con una Biblioteca especializada en publicaciones históricas salesianas y luego hemos solicitado a las comunidades inspectoriales que nos envíen datos o documentos originales de este tipo de obras. Hemos acudido también a otros Archivos de la Curia Metropolitana, del Municipio y de la Universidad Salesiana.

1. - *Durante los primeros años de fundación* los documentos historiográficos más importantes son:

- Crónicas de las obras nacientes,
- Cartas enviadas a los Superiores Mayores,
- Artículos para revistas, especialmente para el Boletín Salesiano de Turín,
- Biografías de los salesianos misioneros.

Las publicaciones más importantes corresponden a estudios monográficos de tipo geográfico, lingüístico, étnico y cultural de los pueblos indígenas de la región amazónica. El primer documento es la narración de la primera exploración a la región amazónica realizada por el coadjutor Jacinto Pancheri y enviada a Don Rúa a fin de darlo a conocer al Dicasterio de Misiones del Vaticano.

Otro documento valioso es la primera gramática shuar, escrita por el lingüista P. Juan Ghinassi que mereció la Condecoración del Gobierno nacional.

* Salesiano. Director del Archivo Histórico Inspectorial Salesiano.

El primer Atlas Geográfico del Ecuador elaborado en Turín por el P. Elías Morales y que se conserva en el Instituto Geográfico Militar de Quito.

El Convenio entre la Santa Sede y la Congregación salesiana para la fundación del nuevo Vicariato de Méndez y Gualaquiza y otros documentos.

2. - *En la segunda etapa histórica de consolidación* de las Obras, además de las crónicas y biografías, tenemos:

- Circulares y Cartas de los primeros Vicarios Apostólicos, Mons. Santiago Costamagna y Mons. Domingo Comín
- Relaciones de las Visitas extraordinarias de Superiores Mayores; entre ellas merecen especial mención las del P. Pablo Álbera y P. Felipe Rinaldi, futuros Rectores Mayores; - Convenios con los Gobiernos e Instituciones de Estado.
- Biografías de los salesianos más prominentes: Mons. Domingo Comín, Guido Rocca, Albino del Curto, Jacinto Pancheri, Juan Ghinassi, etc.
- “Don Bosco Santo en el Ecuador (3 tomos), del P. Elías Brito, historia de la Inspectoría escrita con ocasión de celebrarse los 50 años de la Inspectoría del Ecuador.
- “Don Bosco en el Ecuador” primera Revista ilustrada de las obras salesianas dirigida por el P. Ángel Correa.

3. - *En el tercer período de expansión* la historiografía se va centrando en varios temas específicos:

- Las nuevas orientaciones de la Misionología (inculturación del Evangelio) en el Vicariato dan lugar a importantes documentos historiográficos: Colección “Mundo Shuar”, Colección Abya-Yala de los autores PP. Juan Bottasso, Siro Pellizzaro, Alfredo Germani, César Bianchi, Piedad Costales, Alfredo Costales, etc.
- Los Achuar (Nuevo Testamento y Catecismo) del P. Luis Bolla;
- Historia de Macas del P. Telmo Carrera
- Relativos a las Misiones Andinas entre los pueblos de habla quichua: Salinas de Bolívar, Simiatug, Facundo Vela, Cayambe, y Zumbahua.

También tenemos documentación sobre temas específicos como:

- Pastoral Juvenil y temas sociológicos: “Encuentros Juveniles” del P. Juan Palomino, El Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio” de Mons. Cándido Rada que analiza la situación del agro ecuatoriano, La Radio Voz del Upano, El Servicio Aéreo Misional (SAM), el Santuario de la Purísima de Macas, etc.

Merecen especial mención científica las Tesis doctorales: “Iglesia y Sociedad en el Ecuador contemporáneo” del P. Pedro Creamer (Universidad de Salamanca), “La Pedagogía Educativa de Don Bosco” del P. Carlos Valverde (S. Louis University) y “Los Salesianos y los Shuar” del P. Juan Bottasso (Universidad Pontificia Gregoriana), entre otras. “Un siglo de presencia Salesiana en el Ecuador” de autoría de los PP. Antonio Guerriero y Pedro Creamer, escrita con ocasión de la celebración del Centenario de la Inspectoría

4. - *En el último período de reestructuración* de las Obras la documentación historiográfica aborda temas de la educación, en artículos de análisis y crítica sociales y culturas:

- Revistas de la Universidad Politécnica Salesiana (UPS).
- “La presencia salesiana en Ecuador”. Estudio analítico y crítico sobre la significatividad e influencia de la obra salesiana en el país durante los 124 años de presencia educativa, técnica, indígena, chicos de la calle y Comunicación Social, elaborado por un equipo de investigadores de la UPS.
- Estudios de la flora y fauna de la costa ecuatoriana, escrita por el P. Pedro Moschetto, creador del Museo.
- “La Obra salesiana en el Ecuador durante el Rectorado de Don Miguel Rúa: 1888-1910”, del P. Pedro Creamer.
- “Perfiles biográficos: salesianos difuntos del Ecuador: 1888-2012”, del P. Pedro Creamer.

La metodología seguida en estos documentos historiográficos es de tipo narrativo cronológico, heurístico, genético, etnográfico, hagiográfico y crítico.

Hasta el momento se ha catalogado más de 200 libros, innumerables artículos de Revistas científicas y varias tesis doctorales, dotadas del carácter científico que se nos exige, es decir, que se basan en fuentes seguras y creíbles.

HISTORIOGRAFÍA SALESIANA DEL ECUADOR

El Archivo Histórico Inspectorial, ha catalogado alrededor de 200 obras, entre libros, estudios, artículos y tesis, dotadas de carácter estrictamente científico, basadas en fuentes seguras y creíbles. Expondré, a continuación, de manera sintética, esta invaluable riqueza cultural. Lo haré en dos capítulos: 1) La Inspectoría 2) El Vicariato de Méndez y Gualaquiza.

1. La Inspectoría

1. - *Crónicas (1888-1896)*. Durante los primeros años de fundación de la Inspectoría los documentos historiográficos más importantes fueron las cró-

nicas de las casas. De entre ellas, especial mención merece la crónica de la primera fundación: la Escuela de Artes y Oficios “Sagrado Corazón” o Protectorado Católico, desde su fundación, el 29 de enero de 1888 hasta el destierro de los salesianos, el 23 de agosto de 1896. Contiene documentos importantes relacionados con Convenios con el Gobierno y la Arquidiócesis de Quito.

2. - *Cartas de los Rectores Mayores (1884-1910)*, especialmente las escritas por Don Miguel Rúa, quien asesora con permanente atención la marcha de las nacientes obras y la vida de cada uno de los salesianos.

3. - *Artículos del Boletín Salesiano de Turín (1888-1910)*, que narran los acontecimientos del Vicariato y de las Casas de la Inspectoría. Están escritos especialmente para suscitar vocaciones misioneras y obtener el apoyo económico de los bienhechores.

4. - *Biografías de los salesianos*: entre las principales anotamos las de Mons. Santiago Costamagna, Mons. Domingo Comín, P. Albino del Curto, P. Carlos Crespi, Coadj. Jacinto Pancheri, P. Joaquín Spinelli y otros más.

5. - *Atlas Geográfico del Ecuador (1930)* elaborado por el P. Elías Morales y que se conserva en el Instituto Geográfico Militar de Quito. Tiene el mérito de ser el primer Atlas Geográfico del país, realizado con gran profesionalidad e impreso en los Talleres Gráficos de Turín.

6. - *La Colección LNS (1920)*, colección de textos escolares iniciada, en una humilde imprenta, por el P. Natale Strazzieri, en la ciudad de Riobamba en febrero de 1920 y que luego tuvo una difusión a escala nacional. Son textos de las diversas materias escolares de las secciones primaria y secundaria, con gráficos y metodología apropiados.

7. - *Cincuentenario: “A Don Bosco Santo el Ecuador” (1958)*: en 3 tomos, compilado por el P. Elías Brito, con ocasión de la celebración de las Bodas de Oro de la Inspectoría del Ecuador (1888-1938). Es la narración de la cincuentenaria historia de la Inspectoría. Contiene documentos historiográficos de grande importancia.

8. - *“Don Bosco en el Ecuador” (1948)*. Primer boletín informativo de las obras salesianas, cuyo director fue el P. Ángel Correa (1948-1958). Tuvo gran difusión entre la familia salesiana y la sociedad.

9. - *“Un siglo de presencia Salesiana en el Ecuador” (1990)*. Obra que se publica al celebrarse el Centenario de la Obra salesiana en el Ecuador. Autoría de los PP. Antonio Guerriero y Pedro Creamer. Relata la centenaria historia de la Inspectoría de manera ordenada y científicamente sustentada.

10. - *En el campo pedagógico, filosófico y pastoral (1960-2010)*, se publican obras de los PP. José Espinosa, P. Emilio Gambirasio, P. Julio Perelló, P. Italo Gastaldi: Entre las principales anotamos las siguientes: El hombre un misterio, Historia de la Educación, La Sexualidad, Bioética, Apuntes para una Pedagogía No Directiva, Examen psicológico de la motivación en los candidatos a la vida religiosa. Estas obras tuvieron y tienen aun grande influencia en el campo educativo y universitario del País, razón por la cual varios de sus autores merecieron Condecoraciones del Gobierno y Doctorados Honoris Causa de varias universidades.

11. - *En el campo de la Pastoral Juvenil, (1960-1990)* la colección “Encuentros Juveniles” del P. Juan Palomino, narran su experiencia de varios años en la formación de grupos de jóvenes universitarios. Contiene importantes aportes de reflexión y formación.

12. - *En el campo social y cultural, (1970-2012)* el “Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio” de Mons. Cándido Rada, analiza la situación del agro ecuatoriano y aporta con el apoyo económico y técnico a los campesinos. Obras relativas a las Misiones Andinas de Salinas, Simiatug y Facundo Vela de Bolívar, La Casa Campesina de Cayambe, Misión de Zumbahua, que narran la historia de estas obras dedicadas a la atención educativa y pastoral de las comunidades indígenas de habla quecha del altiplano andino. Son estudios que aportan con valiosos estudios antropológicos, lingüísticos y culturales y buscan soluciones para los problemas existentes.

13. - *Estudios de la flora y fauna de la costa ecuatoriana de Esmeraldas (1995)* por el P. Pedro Moschetto. Es un estudio científico de las diversas especies de plantas y animales propios de la costa esmeraldeña, clasificados científicamente y expuestos en un valioso Museo de Ciencias Naturales.

14. - *“La Obra salesiana en el Ecuador durante el Rectorado de Don Miguel Rúa: 1888-1910”*, (2010) del P. Pedro Creamer, en el marco de la celebración del centenario de la muerte de Don Rúa; contiene el estudio de más de 500 cartas del Rector Mayor dirigidas a los primeros salesianos que llegaron al país y fundaron las obras de Quito, Riobamba, Cuenca y Gualaquiza.

15. - *“Perfiles biográficos de los salesianos difuntos del Ecuador: 1888-2012”*, (2012) del P. Pedro Creamer. Presenta los perfiles biográficos de 289 salesianos que trabajaron en el Ecuador, durante el período de 1888 al 2012.

16. - *“Presencia Salesiana en Ecuador” (2012)* un estudio analítico y crítico sobre la significatividad e influencia de la obra salesiana en el país durante estos 124 años de presencia, educativa y pastoral, elaborado por un equipo de investigadores de la UPS.

17. - *Publicaciones y Revistas de la Universidad Politécnica Salesiana (1992-2012)*: la documentación historiográfica aborda los temas de la educación, en artículos de análisis y crítica social y cultural. Merece especial mención la revista *Utopía*, cuyo tiraje llega a las 12.000 ejemplares y es de gran difusión en el ambiente universitario.

2. El Vicariato de Méndez y Gualaquiza

El Vicariato de Méndez y Gualaquiza fue creado en 1893 por el Papa León XIII y encargado a los salesianos. Su primer Vicario Apostólico fue Mons. Santiago Costamagna y la sede del Vicariato, Gualaquiza. Los misioneros, a lo largo de una permanencia centenaria entre los Shuar, nos legaron valiosos documentos historiográficos. Expongo las obras de mayor relevancia histórica.

1. - *Manuscrito del P. Ciriaco Santinelli (1896-1896)*. Documento de 265 páginas, que lastimosamente quedó inédito. Fue de los primeros salesianos enviados por don Bosco al Ecuador. Narra los acontecimientos de la fundación de la Escuela de Artes y Oficios, llamada Patronato Católico, las peripecias sufridas durante el viaje de destierro de los salesianos por la selva de Esmeraldas, su permanencia en Perú y luego en el leprocomio de Agua de Dios, en Colombia.

2. - *“Primera excursión a la Amazonía” (1893)*. Narración del coadjutor Jacinto Pancheri y publicada en el *Bolletino Salesiano*, en español, de fines del siglo XIX. Pancheri, con un enorme espíritu de observación, se orientó hacia la descripción del mundo de la flora y de la fauna de la región amazónica y de la vida y costumbres del pueblo shuar (jíbaros).

3. - *“Notas etnográficas sobre la Gens shuar” (1909)*, escritas por el P. Miguel Allioni y publicadas en 1978. Es una descripción ordenada, serena y metódica de la vida del pueblo shuar.

4. - *Manuscritos del P. Carlos Crespi (1925)*. Sus investigaciones se conserva en dos cuadernos que contienen muchos detalles sobre el vestido, el saludo, la habitación, la pesca, las pinturas corporales y una colección de los mitos shuar. Fue el primero en filmar la primera película titulada: “Los invencibles del Alto Amazonas”.

5. - *Primera Gramática y Diccionario shuar (1939)* escrita por el P. Juan Ghinassi. Lingüista insigne que desentrañó el misterio de la lengua jíbara. Mereció la condecoración de la Medalla de Oro, de parte del Gobierno Nacional. Otras Gramáticas shuar las compusieron los PP. Ángel Roubey, P. Manuel Cadena y Coadj. Juan de María.

6. - *Mapa Antropográfico y "Técnicas y Estructuras familiares de los Shuar"* (1957) escrito por Lino Rampón, fundador del El Centro Misional de Investigaciones Científicas, que dejó una documentación nada despreciable y organizó un museo muy valioso y bien estructurado.

7. - *Mitología Shuar*" (1961) serie de publicaciones del P. Siro Pellizzaro sobre los mitos ancestrales del pueblo shuar acerca de Dios, del hombre y la mujer, de la vida y la muerte, y la fecundidad.

8. - *Los Achuar, subgrupo de los Jibaros o Aínts* (2009), escrita por el P. Luis Bolla en 2 tomos, edición italiana, Leumann Turín. Describe la historia y geografía, situación étnica, las celebraciones, las tradiciones, la religión y las técnicas del pueblo Achuar.

9. - *El Mundo Shuar* (1976). Publicación en 6 series con 140 títulos, que ilustra el mundo cultural del pueblo shuar en su etnohistoria, mitología, lingüística, música y cantos y artesanías. Se constituyó luego en la Editorial Abya-Yala.

10. - *Editorial Abya-Yala* (1983) Centro de documentación, investigación y publicaciones considerada como la Editorial de Ciencias Sociales más importante de Latinoamérica. Su catálogo alcanza a más de 2.200 títulos, cuyo fundador es el P. Juan Bottasso.

11. - *La Historia de la Tierra de los Macas* (1988). Obra que narra la historia de la legendaria ciudad de Macas, situada en la Amazonía y que es actualmente la capital del Vicariato de Méndez y Gualaquiza. El autor es el P. Telmo Carrera.

HISTORIOGRAFÍA DEL VICARIATO

1. Libros - Publicaciones

1. ALLIONI Miguel SDB. *Descripción ordenada, metódica y serena de la vida del pueblo shuar*. Morona Santiago Ecuador-Ecuador, Ediciones Mundo Shuar 1978.
2. ARNALOT José, *Lo que los Achuar me han enseñado*. Morona Santiago Ecuador, Ediciones Mundo Shuar 1978.
3. Autores Varios, *Vicariato Apostólico de Méndez y Gualaquiza: Tra I Jibaros del'Ecuador*. Torino, Societá Editrice Internazionale 1925.
4. BARRUECO Domingo SDB, *Historia de la Devoción a la Purísima de Macas*. Quito, Imprenta Don Bosco 2000.
5. BOLLA Luis SDB, *Diccionario práctico del idioma Shuar*. Sucúa Ecuador, Federación Shuar 1972.

6. —, *Catecismo Achuar: Achuará Jesús Untsúrmawai*. Lima, Centro Amazónica de Antropológico y Aplicación Práctica (CAAAP) 1978.
7. —, *Los Achuar Sub-etnia del pueblo de los Aints o jíbaros*. Lima, Centro Amazónico de Antropología y Aplicación Práctica (CAAAP) 2003.
8. —, *Gli Achaur sottogruppo del popolo degli Aints o Jíbaro*. Turín, Edizioni il Capitello 2009.
9. —, *Nuevo Testamento en lengua Achuar: Yamaran Chicham, Achuar Chichamjí*. Lima, Librería Editorial salesiana 2009.
10. —, *Catesismo achuar Achuara! Antuktáram*. Cuenca, Centro Gráfico Salesiano 2011.
11. —, *Il popolo del la "Wayus": gli Achuar – El Pueblo de la "Wayus": Los Achuar*. Turín, Edizioni il Capitello 2009.
12. BOTTASSO Juan SDB, *Los shuar y las misiones, entre la hostilidad y el diálogo*. Quito, Ediciones Mundo Shuar 1982.
13. — (Comp.), *Los Salesianos y la Amazonía: actividades y presencias 1893-1909*. Quito, Abya-Yala 1993.
14. — (Comp.), *Los Salesianos y la Amazonía: relaciones de viajes 1893-1909*. Quito, Abya-Yala 1993.
15. — (Comp.), *Los Salesianos y la Amazonía: relaciones etnográficas y geográficas 1893-1909*. Quito, Abya-Yala 1993.
16. —, *Los salesianos y la lengua de los shuar*. Quito, Abya-Yala 2003.
17. —, *Los salesianos y los shuar*. Quito, Abya-Yala 2011.
18. BOTTASSO Juan SDB – Rafael MASHINKIAS, *La educación entre los shuar*. Quito, Don Bosco 1976.
19. BROSEGHINI Silvio SDB, *Cuatro siglos de Misiones entre los shuar – los métodos*. Quito, Ediciones Mundo Shuar 1983.
20. CORBELLINI Telesforo SDB, *Indicaciones para la formación de un museo nacional*.
21. CRESPI Carlos SDB, *Contributo alla conoscenza delle felci dell'Equatore Orientale*. Firenze, Società Botanica Italiana 1938.
22. FEDERACIÓN DE CENTRO SHUAR, *Solución original a un problema actual*. Sucúa, Federación Centro Shuar 1976.
23. FESTA Enrico SDB, *Diario de su visita a Gualaquiza: Nel Darien e nell'Ecuador*. Torino 1909.
24. GARCÍA Lorenzo, *Historia de las misiones en la Amazonía Ecuatoriana*. Quito, Abya-Yala 1985.
25. GERMANI Alfredo SDB, *"Unuimiartai", Shuara antunkartaa, Shuara aartá, Guía didáctica*. Morona Santiago Ecuador, Ediciones Mundo Shuar 1964.
26. —, *Manual de aprendizaje de la lengua shuar*. Cuenca, Editorial Don Bosco 1976.
27. GHINASSI Juan SDB, *Gramática y vocabulario Jíbaros*. Quito, Imprenta de la Universidad Central 1918.

28. —, *Gramática Teórico-Práctica y Vocabulario de la Lengua Jíbara*. Quito, Talleres gráficos de Educación 1939.
29. GUERRIERO Antonio SDB, *50 años de misiones en el Oriente Ecuatoriano*. Quito, Escuela Tipográfica Salesiana 1944.
30. HERNÁNDEZ Antonio SDB, *Servicio Aéreo Misional de Oriente 1975 – 1985*. Quito, Separación de colores 1985.
31. INSTITUTO SUPERIOR DE BOMBOIZA, *Monografías*. Editorial Abya-Yala 1980.
32. PANCHERI Giacinto, *Manuscrito Estudios de la flora y fauna, detalles etnográficos*. Quito 1893.
33. PELLIZZARO Siro SDB, *Mapa Antropogeográfico*. Quito, C.M.C.I. 1961.
34. —, *Shuar apuntes de gramática*. Cuenca, OFFSETEC 1969.
35. —, *Técnicas y estructuras familiares de los Shuar*. Morona Santiago, Federación Shuar 1973.
36. —, *Arútam: mitología shuar*. Quito, Abya-Yala 1990.
37. PINTADO José Félix, *Pastorales y Carcas Circulares 1958-1978*. Cuenca, Editorial Don Bosco 1978.
38. —, *Sirviendo a la Iglesia, 24 años sirviendo en las misiones salesianas*. Cuenca, Editorial Don Bosco 1983.
39. ROSERO Magdalena, *La espiritualidad de los Shuar*. Cuenca, Editorial Don Bosco 1972.
40. ROUBY Ángel SDB, *Diccionario castellano-jíbaro*. Colombia, 1956.
41. Roubly Ángel SDB – BOLLA Luis SDB – ANTUNI Juan, *Catecismo Shuar*. Quito, Abya Yala 1979.
42. ROUBY Ángel – RIEDMAYER Otto SDB, *Gramática Shuar*. Morona Santiago, Ediciones Mundo Shuar 1979.
43. VACAS Enrique SDB, et al., *Los primeros textos impresos en shuar*. Morona Santiago Ecuador, Ediciones Mundo Shuar 1979.
44. VIGNA Juan SDB, *Manuscrito "Sui Kivari: frammenti e commenti"*, Guayaquil, 1980.
45. ZUCCHETTI Demetrio, *La conquista dei Kivari Vicariato Apostólico de Méndez*. Torino, E.D.C.

2. Biografías de Misioneros

46. ÁLVAREZ Luis, *P. Carlos Crespi Croci: el Apóstol de los Pobres*. Cuenca, EDI-BOSCO 1989.
47. ÁLVAREZ Luis, *P. Carlos Crespi*.
48. BALATTI Marino, *Don Albino Del Curto 1875–1954*. Chiavenna, Stampato da Patalit Chiavenna 2004.
49. BEZZI Alessandro, *Coad. Giacinto Pancheri: L'Avventura di una vita*. Trento, Nuove Arti Grafiche 2004.
50. CAROLLO Luis, *Coad. Wambutzara Vicente: el primer shuar salesiano*. s.e. 1977.

51. CENTRO SALESIANO DE PUBLICACIONES PASTORALES JOSÉ RUARO, *Hasta el último respiro*. Cuenca, Don Bosco 2013.
52. CONGREGACIÓN SALESIANA DEL PERÚ, *Luis bolla: un misionero genial*. Lima 2013.
53. GUERRIERO Antonio SDB, *Mons. Domingo Comín: un gran pionero*. Cuenca, Editorial Don Bosco 1969.
54. —, *P. Crespi, Apóstol de los Pobres*. Cuenca, EDIBOSCO 1989.
55. LOBATO Ángel, *Coad. Jacinto Pancheri*. Quito, Abya-Yala 1997.
56. MASKOLAITIS Pedro, *Autobiografía 1907-1994*. Quito, Abya-Yala 1995.
57. SAMANIEGO Lauro, *P. Shutka Juan, huellas en la selva: testimonio de un misionero*. Loja-Ecuador, Edisur 2011.
58. SÁNCHEZ Francisco, *P. Silvio Broseghini: un corazón tan grande*. Quito, Abya-Yala 2007.
59. TAVELA Roberto, *Memorias biográficas de Mons. Santiago Costamagna*. Buenos Aires, Escuela tipográfica León XIII 1925.
60. VIGNA Juan SDB, *Biografía di 28 Salesiani Misionari dell'Ecuatore*. Quito, Centro Salesiano de Publicaciones Pastorales José Ruaro 2013.

3. Tesis / Licenciaturas y Doctorado

61. BOTTASSO Juan SDB, *Los Salesianos y los Shuar análisis de una política indigenista*. Tesis de Laurea por la Universidad Gregoriana. Roma 1980.
62. BROSEGHINI Silvio SDB, *Catequesis del Pueblo Shuar. Desarrollo de una problemática y de una reflexión*. Licenciatura por la Universidad Gregoriana. Roma 1981.
63. CARRERA Telmo SDB, *La evangelización de la etnia jíbara (1549-1894) antes de la llegada de los Salesianos. Ensayo Histórico Crítico*. Tesis de Licenciatura por la Universidad Urbaniana – Facultad de Misionología. Roma 1980.
64. ZANUTTO Juan Carlos SDB, *Problemática Cultural de una Experiencia Misionarial*. Tesis de Licenciatura por la Universidad Gregoriana- Facultad de Misionología. Roma 1982.

HISTORIOGRAFÍA DE LA ÍNSPECTORÍA DEL ECUADOR (1888-2011)

1. Libros y Publicaciones

65. ACCINI José – LEÓN Vicente, *Vº Congreso Nacional de exalumnos Salesianos de Don Bosco en el Ecuador*. Guayaquil, Editorial Don Bosco 1980.
66. ADAM David, *La casa campesina de Cayambe: experiencias comunitarias de desarrollo*. Quito 1996.

67. BRITO Elías SDB, *Cincuentenario de la Obra Salesiana en el Ecuador: reseña histórica 1888-1935 (Tomo I)*. Quito, Escuela Tipográfica Salesiana 1935.
68. —, *Cincuentenario de la Obra Salesiana en el Ecuador: homenaje a Don Bosco en el cincuentenario de su muerte (Tomo II)*. Quito, Escuela Tipográfica Salesiana 1938.
69. —, *Cincuentenario de la Obra Salesiana en el Ecuador: el Oriente Ecuatoriano y las Misiones Salesianas (Tomo III)*. Quito, Escuela Tipográfica Salesiana 1938.
70. CALCAGNO Luis SDB, *Primera Crónica de los Salesianos de Quito: Manuscrito*. Quito 1890.
71. CREAMER Pedro SDB, *Proyecto de Zumbahua: Zona Zumbahua-Guangaje*. Cuenca, Don Bosco 1971.
72. —, *Iglesia y Sociedad en el Ecuador Contemporáneo*. Quito, Imprenta del colegio Don Bosco 1980.
73. —, *La Obra Salesiana en el Ecuador durante el Rectorado de Don Miguel Rúa: 1888-1910*. Quito, Abya-Yala 2010.
74. —, *La obra salesiana en el Ecuador durante el rectorado de don Miguel Rúa: 1888-1910*, in Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rúa primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009). (= ACSSA – Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 879-897.
75. CREAMER Pedro SDB – GUERRIERO Antonio SDB, *Un Siglo de Presencia Salesiana en el Ecuador 1888-1988*. Quito, Editorial Don Bosco 1997.
76. EGAS EGAS Víctor – BOTTASSO Juan SDB (comp.), *Cuando el premio es el destierro*. Quito, Abya – Yala 1994.
77. ESPINOSA Javier, *Memoria 1984–1989 de la federación ecuatoriana de ex-alumnas salesianas de Don Bosco*. Guayaquil, Imprenta Macías 1988.
78. ESPINOSA José SDB, *El examen psicológico de la motivación en los candidatos a la vida religiosa y sacerdotal*. Quito, Editorial Don Bosco 1969.
79. GAMBIRASIO Emilio SDB, *El Centro Médico-Psico-Pedagógico*. Quito, Ediciones Don Bosco 1968.
80. GASTALDI Ítalo SDB, *El misterio del hombre: aproximaciones filosófico-teológicas*. Cuenca, Editorial Don Bosco 1980.
81. GUERRIERO Antonio SDB, *Un siglo de presencia salesiana en el Ecuador: 1888–1988*. Quito, EDIBOSCO 1988.
82. NARVÁEZ Pedro SDB, *Talleres Salesianos del Sagrado Corazón de Jesús*. Quito 22 de junio de 1913.
83. PALOMINO Juan SDB, *Los encuentros juveniles*. Quito, Ediciones Nacional 1992.
84. —, *La estructura del pecado*. Quito, Ediciones Nacional 1992.
85. —, *Fe cristiana ¿Opio o Liberación?*. Quito, Ediciones Nacional 1997.

86. PERELLÓ Julio SDB, *Apuntes para una pedagogía No Directiva: Counselin rogeriano y coloquio educativo*. Quito, Ediciones UPS 1996.
87. —, *Bioética o moral de la corporalidad*. Quito, U.P.S. 2001.
88. —, *Antropología Humana*. Quito, E.P. Centro de impresión 2004.
89. POLO Antonio SDB, *¿Escolarizar al indígena?.* Quito, Ediciones Indoamérica 1981.
90. TORRES Victoriano, *El Colegio Salesiano “San Juan Bosco” de Zaruma 1948*. Loja 1949.
91. VALVERDE Carlos SDB, *Presencia Salesiana en el Ecuador: primer Centenario 1888-1988*. Cuenca, EDIBOSCO 1987.

2. Biografías de Salesianos

92. ANDRICO Gian Mario, *P. Antonio Bresciani: Hawa Pachapak Shutipi*. Quito, FEPP 2003.
93. AZUAYA Violeta, *P. Elías Brito: “Hombre corazón de Oro”*. Guayaquil, Ediciones Justicia y Paz 1998.
94. BATTISTA Giovanni, *P. Mario Rizzini: Donare e Donarsi*. Treviglio, Tipolitografía DANELLI 1984.
95. CAROLLO Luis, *Vicente Wambutzara: el Primer Shuar salesiano*. Ecuador 1977.
96. CREAMER Pedro SDB, *Perfiles biográficos de los Salesianos difuntos del Ecuador: 1888-2011*. Quito, Centro Gráfico Salesiano 2012.
97. DELLAGIACOMA Gisella, *P. Antonio Bresciani (Don Tone): un sorriso che contagia*. Italia, 2007.
98. PIO Baschiroto (trad.), *P. Antonio Bresciani (Padre Tone): sonreír a la vida*. Quito, FEPP 1997.
99. ROCCA CÁNFARI Guido SDB, *Autobiografía: memorias de un salesiano*. Guadalajara-México 1995.
100. TONELLO José, *P. José Carrollo: un canto a la vida*. Quito, FEPP 2006.
101. UNIVERSIDAD POLITÉCNICA SALESIANA DEL ECUADOR, *La presencia Salesiana en Ecuador: perspectivas históricas y sociales*. Quito, Abya-Yala 2012.
102. ZURITA Alexandra, *P. Néstor Astudillo*. Guayaquil, Gráficas Paz Urbana 2010.

3. Tesis / Licenciaturas y Doctorados

103. BELLINI Luciano SDB, *Propuesta para una Escuela Popular desde los documentos de Medellín y Puebla*. Tesis doctoral en Ciencias de la Educación en Pedagogía escolar y Comunicación Social en la Pontificia Universidad Salesiana de Roma 1991.

104. CREAMER Pedro SDB, *Iglesia y Sociedad en el Ecuador Contemporáneo: interpretación teológico-pastoral de la Documentación Episcopal*. Tesis doctoral de la Pontificia Universidad de Salamanca. Quito, Editorial Don Bosco 1980.
105. VALVERDE Carlos SDB, *La Pedagogía Educativa de Don Bosco*. Título de Master of Arts. de la Universidad de S. Louis. U.S.A 1966.
106. VIVAR Efrén SDB – ZANNOVELLO Iván SDB, *O cambiamos en educación o perecemos en el futuro*. Tesis doctoral por la Pontificia Universidad Católica del Ecuador (PUCE). Quito 1971.

HISTORIOGRAFÍA SALESIANA DEL PERÚ

*Jorge Eduardo Atarama Ramírez**

1. P. Cirilo CALDERÓN - P. Eugenio PENNATI, SDB, *Presencia Salesiana en el Perú – Los Inicios (1891-1898)*. Lima, Editorial Salesiana 1995.

El objeto de estudio del libro, es “narrar la historia de los primeros años de los Salesianos en el Perú”; para ello, los autores P. Cirilo Calderón y P. Eugenio Pennati, describen la fundación de las casas salesianas del Rímac, Hoja Redonda, Arequipa, Breña y Callao; el libro lleva por sub-título: “Tomo I Los Inicios 1891-1898”.

Los capítulos 1 y 2 narran las negociaciones y los acontecimientos que prepararon la llegada de los salesianos, destacándose el papel de los cooperadores y el hecho milagroso de la salvación de un naufragio del P. Luis Torrá, Franciscano Descalzo, quien traduce al castellano la biografía de Don Bosco del francés Carlos D'Espiney.

Los capítulos del 3 al 8, narran los acontecimientos y la historia compartida con las inspectorías de Chile, Bolivia, Ecuador y Perú. Historia de unidad, separación y hermanamiento, que nos hace compartir experiencias educativas y hermanos que se trasladan a uno y otro país.

Los capítulos del 9 al 11 narran los acontecimientos que dieron origen a la fundación de las casas de Hoja Redonda, Arequipa y el Callao. Por último los tres capítulos finales, 11, 12 y 13 narra las dificultades de la casa del Rímac y su traslado a la hacienda Breña, donde se desarrollará la antigua escuela de artes y Oficios de San Francisco de Sales, fundada originalmente en el barrio del Rímac.

1. Análisis científico

1.1. *Uso de fuentes*

Los autores han tenido un buen acceso a fuentes primarias: crónicas de las casas del Rímac, Breña, Hoja Redonda, Callao y Arequipa; citas y libretas ma-

* Salesiano de Inspectoría Santa Rosa- Lima (Perú).

nuscritas, cartas, oficios y algunos testimonios y entrevistas a los primeros salesianos y alumnos de algunas de estas casas salesianas. De la bibliografía que cita, da una gran importancia a la “bibliografía salesiana”, destacando el uso de las Memorias Biográficas de Don Amadei y Don Lemoyne, a los “Annali della Società Salesiana” y a los Boletines Salesianos de 1893 a 1898.

Hace muy poco uso de bibliografía no salesiana; hace algunas citas del libro de “Historia de la Iglesia en el Perú” del jesuita Rubén Vargas Ugarte y a “La Revista Católica” de los años de 1893 a 1898. Otras citas a bibliografía eclesial, son muy secundarias y tangenciales.

Son 2 los archivos que consulta: El Archivo Inspectorial del Perú y el Archivo Central Salesiano de Roma.

Lo que llama la atención es que, prácticamente, no existe referencia alguna a bibliografía histórica, política, económica, educativa, etc. del Perú. Esta carencia deja ver el muy poco cuidado e interés que se tiene en describir el contexto, las situaciones históricas concretas y las razones que tuvieron los salesianos para fundar casas en el Perú. No existe un análisis histórico que responda al porqué y cuáles fueron las razones, sobre todo sociales y educativas, a las que dieron respuesta los fundadores de la obra salesiana. El libro nos narra los acontecimientos y personas que intervinieron en la fundación y desarrollo de las primeras casas salesianas, pero no nos da respuestas a las necesidades sociales, económicas, educativas y religiosas por las que ellos vinieron y a las que dieron respuesta.

En este “Primer Volumen”, los autores no presentan un esbozo del plan general de desarrollo de la historia salesiana en el Perú, no presenta el esbozo de las etapas históricas por las que atravesaron los salesianos en el Perú y, que se supone, serán desarrolladas en los siguientes tomos de esta historia. Los autores tampoco explican el porqué, en este primer tomo, han restringido su estudio a los años 1891-1898; no sabemos qué acontecimientos internos y externos a la congregación, dan unicidad y coherencia a esta primera etapa histórica que llamas “Los Inicios”; esto nos puede llevar a pensar que, el haber escogido esta cantidad de años, responde más a una necesidad de los autores, que a una interpretación de los acontecimientos y procesos históricos por los que atravesaron los salesianos del Perú.

1.2. *Método adoptado*

Según las fuentes consultadas es una investigación *documental y descriptiva*, con poco análisis del contexto histórico y de las situaciones y acontecimientos descritos. En el abordaje de la información prioriza la *sucesión temporal de los acontecimientos*, sobre los procesos y períodos históricos, que dan coherencia a los acontecimientos; es por ello que una primera lectura deja cierta confusión en el lector, quien descubre una serie de acontecimientos, pero sin tener un acercamiento profundo a las razones de las respuestas que dieron los salesianos, con la fundación de sus casas, a las necesidades que en ese momento histórico tenía el Perú y las ciudades en que abrieron sus casas.

Esto se manifiesta claramente cuando se describe la obra del Rímac; al ser ésta la 1ra obra fundada, también era la casa central desde donde, en la práctica, se dirigía y acompañaba a las otras casas del Perú; esto hace que en los primeros capítulos (1 al 3) se la describa como escuela de artes y oficio entre los años 1891 al 1896, interrumpiendo intempestivamente la narración histórica, pasando a narrar la historia de esta casa y de su director, en su relación con las inspecciones del Ecuador y Chile y la fundación de las otras casas salesianas, es decir narra todos los acontecimientos sucedidos entre 1891 y 1898, retomando nuevamente, en los tres últimos capítulos (12, 13 y 14), la narración de la historia de la casa del Rímac, describiendo los acontecimientos acaecidos a esta escuela entre los años 1897 al 1898.

1.3. *Trasfondo Ideológico*

En el primer capítulo del libro, los autores nos describen la manera en que va a ser narrada la historia de la presencia salesiana en el Perú: *Esta historia es la realización de los sueños de Don Bosco, que habían preanunciado la fundación de cada una de las casas salesianas del Perú. Para los autores, los salesianos que fundaron las casas salesianas del Perú estaban haciendo realidad, sin saberlo, lo que ya había visto Don Bosco en sueños.*

En las páginas 17 y 18, los autores afirman:

“De esta manera iban acercándose al Perú, por el sur y por el norte, con el santo afán de iniciar en la patria de Santa Rosa y de San Martín de Porres los beneficios de la educación salesiana, según lo había previsto Don Bosco... En efecto, en la víspera de la Fiesta de Santa Rosa de Lima de 1883, Don Bosco tuvo un sueño misionero, maravilloso. En él realizó un largo viaje desde Cartajena en Colombia, hasta tierra del fuego... Todo lo describió con impresionante exactitud, y hasta corrigió nociones geográficas equivocadas que circulaban en libros de entonces... (En este sueño Don Bosco afirmaba que) En las entrañas de los Andes, entre los paralelos 10 y 20 hay minas de plomo, de oro y de minerales aún más preciosos que el oro... Don Bosco habría visto, por tanto las vetas de oro, plata y hierro de Marcona (Ica-Perú) las de cobre en Toquepala (Tacna), Cerro Verde (Arequipa)... Un dato para nosotros interesante (continúan los autores): afirman que cuando Don Bosco repetía el relato del sueño, añadía ya un detalle, ya otro. Y así en una oportunidad, afirmó haber visto la casa de Lima “delante de la cual pasaba la línea férrea”. Pues cuando los salesianos en 1898, llegaron a Breña, había un “trecito” jalado por mulos que llevaba a Magdalena. Don Bosco previó, pues, el campo de apostolado donde sus hijos, unos años más tarde, implantarían la obra salesiana”.

Para los autores, Don Bosco no sólo había previsto la fundación de las obras en el Perú, sino que había visto y descrito el lugar donde algunas de ellas nacieron. La historia que se narra, por lo tanto, es la confirmación de los sueños de Don Bosco, quien ya sabía y quería la fundación de estas casas.

Anexos

Fuentes consultadas

- Crónicas de las casas del Rímac, Instituto Sevilla, Breña, Hoja Redonda, Arequipa, Callao.
- Periódico “El Comercio” de 1894, 1895;
- Cartas de Don Rúa, Mons. Cagliero, Don Costamagna, Don Ambrosio Pannettieri, P. Pane, P. Riccardi, Mons. Goyeneche, P. Guido Rocca, P. Sani, Mons. Duhamel, Sr. Carlos Polar, P. Taricco, P. Tallachini, P. Santinelli, P. Sani, P. Isaac Sicker;
- Testimonios orales de SDB y ex alumnos;
- Libretas manuscritas;
- Libreta de apuntes de Mons. Octavio Ortiz Arrieta Coya;
- Periódico “El Deber” de Arequipa de 1896, 1897, 1898;
- Cartas y oficios de las autoridades civiles y eclesiásticas de 1897 y 1898.

Archivos consultados

- Archivo Inspectorial del Perú
- Archivo Central Salesiano de Roma

Bibliografía consultada

Salesiana

- AMADEI Angelo y LEMOYNE Juan Bautista, *Memorias Biográfica*. Madrid 1985;
- CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana*. 4 voll. Torino;
- Boletín Salesiano de 1890, 1891, 1892, 1893, 1896, 1897, 1898, 1899;
- ARAMAYO Alberto, *Los Salesianos en Bolivia*. Vol. I. La Paz 1976;
- *Actas del Capítulo Superior*;
- *Los Salesianos en Lima durante 25 años*. Apuntes manuscritos;
- LASAGNA Luis, *Reminiscencias*. Lima (sin fecha);
- ENTRAIGAS Raúl, Buenos Aires 1945;
- BRUNO Cayetano, *Los Salesianos y las Hijas de María Auxiliadora en Argentina*.

Eclesiástica

- VARGAS UGARTE Rubén, *Historia de la Iglesia en el Perú*. 1962;
- PORTALES Ismael, *Lima Religiosa*. Lima 1924;
- HERAS Julián, *Los Franciscanos y las Misiones Populares en el Perú*. Madrid 1983;
- Revista Vida Eclesiástica de enero de 1990;
- La Revista Católica de 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898.

Historia del Perú

Otras

2. P. Carlos CORDERO RODRÍGUEZ SDB, *Sucedió en el Barrio “Bajo el Puente”*. Lima 2003.

Como lo dice el mismo autor en sus primeras páginas, el libro tiene por finalidad el escribir “sus memorias” porque: “Va disminuyendo el número de los que hemos vivido desde 1937 una experiencia única e irrepetible en ese primer oratorio del Rímac, donde fuimos protagonistas de una época de oro atraídos por la figura carismática del P. Juan Berta. Y siento la necesidad de transmitir a las generaciones futuras lo que hemos gozado y vivido... Yo solo voy a escribir mis reminiscencias de episodios tanto vividos como escuchados por mí, y por otros oratorianos de esa época”.

2. Análisis científico

2.1. *Uso de fuentes y Método adoptado*

Al ser unas “memorias” personales, casi no recurre a ninguna fuente escrita, pero sí a conversaciones, recuerdos y fuentes orales de testigos presenciales de los años 1937 en adelante. Por lo tanto el libro es un documento escrito que se convierte en fuente primaria para estudios históricos posteriores. Es una fuente valiosa para el estudio del trabajo educativo popular de los salesianos en el Perú.

El mismo autor nos dice que los datos anteriores a 1937 han sido sacados del libro “Presencia Salesiana en el Perú – Los Inicio”, de los SDB Cirilo Calderón y Eugenio Pennati.

2.2. *Trasfondo Ideológico*

Para el autor, el oratorio que él describe y ha vivido, es el “arquetipo”, el modelo de lo que es y deberían ser los oratorios en el Perú; él nos dice: Esos años fueron “la EDAD DE ORO del oratorio del Rímac, edad de leyendas y recuerdos inolvidables para quienes hemos gozado del gran carisma salesiano (p. 42)”... (Escribo este libro por) “Mis ansias porque siga viviendo la experiencia oratoriana en nuestra Congregación Salesiana. Quisiera poder decir con mis escritos, al inicio de este tercer milenio, que el oratorio sigue siendo de actualidad y eficacia, barca de salvación para los muchachos, especialmente de las clases populares, que por diversas razones no tienen acceso a otras Instituciones educativas que completen su formación humana y cristiana.” (p. 4)

Anexos

Fuentes consultadas

- Crónicas de la casa del Rímac
- Publicación semanal “Pan del Alma”

Bibliografía consultada

Salesiana

- AMADEI Angelo y LEMOYNE Juan Bautista, *Memorias Biográfica*;
- CALDERÓN Cirilo y PENNATI Eugenio, *Presencia Salesiana en el Perú – Los Inicios*. Lima Perú, Edit. Salesiana 1995.

3. Historiografía Salesiana del Perú

3. P. Jorge ATARAMA RAMÍREZ SDB, *La Congregación Salesiana y su aporte a la Educación Técnica en Arequipa 1896-1956*. Arequipa, Talleres Gráficos Salesiano “Don Bosco” 2000.

El autor tiene como objeto de estudio el describir y resaltar el aporte de los Salesianos a la educación popular en la ciudad de Arequipa, a través de sus Escuelas Técnicas y Agrícolas, que fueron las únicas instituciones técnicas que con gran éxito formaron a varias generaciones de obreros cristianos de la ciudad.

Para ello divide el libro en 3 capítulos:

1. En el primer capítulo el autor aborda el esfuerzo fallido, de la Municipalidad de Arequipa, para crear centros de educación técnica. Esta fundación se la van a encargar a los Salesianos, quienes inician su trabajo, gracias a la llegada de los Salesianos expulsados del Ecuador, en el 1896 fundando la Escuela de Artes y Oficios Salesiana reabriendo el Instituto Agrícola entre 1897 y 1915

2. En el segundo capítulo narra la historia de la casa de Arequipa como “Casa de Formación” de la Inspectoría Peruana-Boliviana, entre los años 1915 y 1935

3. En el tercer capítulo habla de la fundación y desarrollo del “Colegio Salesiano Industrial Nro. 38, entre 1935 y 1956

Al inicio de cada uno de los tres capítulos inserta una breve investigación sobre la historia de la educación en el Perú y una historia de la educación en la ciudad y en la Región de Arequipa.

4. Análisis científico

4.1. Uso de fuentes

El autor ha tenido un buen acceso a fuentes primarias como son las memorias de la Municipalidad de Arequipa, del Ministerio de Justicia y Culto del Perú y de la Unión de Obreros Católicos de Arequipa; ha consultado 2 revistas ya desaparecidas de la ciudad; 4 periódicos, de los cuales solo subsiste el periódico “El Pueblo”; 3 boletines, reglamentos, folletos, cartas, estadísticas, etc.

Ha tenido acceso a 6 archivos: 3 son de la ciudad de Arequipa (La Recoleta, Archivo Departamental de Arequipa, y el Archivo de la casa), además del Archivo, Inspectorial, del Economato y el de la Congregación en Roma.

De la bibliografía consultada da preponderancia a libros que tratan el tema de la educación en el Perú y en Arequipa.

El autor nos manifiesta que en el Perú aún no se ha escrito la historia de la educación Peruana, puesto que la bibliografía existente es muy escasa; el único esfuerzo serio de periodificación y análisis de las diversas etapas de la educación en el Perú, ha sido el hecho por el insigne historiador Peruano Luis Valcarcel con su libro “Breve historia de la Educación Peruana” de 1975; los demás historiadores citan o copian sus aportes. Esto hace que quien aborde el trabajo de los Salesianos en el Perú, tenga que hacer un gran esfuerzo en el uso de fuentes primarias para abordar el contexto en que se desarrolló la presencia educativa de los salesianos y su aporte, especialmente en el campo técnico.

4.2. Método adoptado

Según las fuentes consultadas es una investigación *documental y descriptiva*, privilegiando las fuentes primarias, tanto para describir el contexto educativo en el que se insertan los salesianos, como para describir el trabajo de los mismos. También utiliza cuadros estadísticos; y por abarcar un período de tiempo determinado (1896-1956) es una investigación histórica temporal.

Las etapas en que ha sido clasificada la investigación manifiestan coherencia interna en la temática estudiada; esto permite percibir los fenómenos y procesos históricos por los que atravesó la casa Salesiana de Arequipa.

Las largas, y a veces tediosas citas textuales de varios documentos originales, dentro del relato histórico que hace el autor, como las largas citas textuales que hace al pie de página, crea confusión y desgaste al lector. Hubiera sido mejor que dichos documentos fueran presentados al final del libro como “Anejos” al trabajo realizado.

4.3. Trasfondo Ideológico

El autor trata de demostrar que con la llegada de los Salesianos a la ciudad de Arequipa, se inicia la capacitación y educación técnica de los adolescentes y jóvenes de las clases populares de la ciudad. Esto lo corrobora con el uso de las fuentes primarias; hace una descripción de los esfuerzos fallidos que la Municipalidad de Arequipa realizó para instalar escuelas técnicas en la ciudad antes de la llegada de los salesianos, las cuales no prosperaron tanto por falta de recursos económicos como por falta del profesorado especializado en este trabajo educativo. Los Salesianos fueron los únicos que por más de 50 años, educaron y capa-

citaron a los técnicos de la ciudad, puesto que el estado y la municipalidad asumirán esta responsabilidad recién en la década de 1950, después de varios intentos fallidos.

Es importante resaltar que los 3 pequeños capítulos sobre la educación en el Perú y los 3 capítulos sobre la educación en la ciudad de Arequipa, al ser una investigación que se apoya y parte del estudio de fuentes primarias encontradas en los archivos de la Nación y de la Municipalidad de Arequipa, es un aporte original al estudio de la educación en el Perú y en Arequipa; es por ello que se conoce que los actuales alumnos de Educación de la Universidad Nacional San Agustín de la ciudad de Arequipa, han consultado en varias ocasiones los aportes históricos que se encuentran en el libro.

El autor cree que el aporte de los Salesianos y de las Hijas de María Auxiliadora, a la educación técnica peruana ha sido fundamental y que es probable que cuando el estado crea sus escuelas técnicas, haya tenido como referencia los programas curriculares y la organización de las escuelas salesianas; esta es una pista de investigación que debe abrirse y desarrollarse.

Anexos

Fuentes consultadas

- Memorias del Honorable Consejo Municipal de Arequipa años: 1883, 1887, 1888, 1890, 1894, 1898, 1899;
- Memorias del Ministro de Justicia Culto e Instrucción; 1927;
- Memorias de los trabajos de la Unión Católica de Obreros; Arequipa 1923;
- La Revista del Sur, Arequipa del año 1889;
- Revista “La Patria” de 1892;
- Aranda, Ricardo; Leyes y resoluciones expedidas por los Congresos Ordinarios y Extraordinarios de 1895; Lima 1897;
- Cartas del P. Riccardi, Sr. Polar, P. Romero, P. Mauricio Arato;
- Periódico “El Deber” de 1896, 1899, 1903, 1905, 1907, 1915, 1917, 1921, 1925, 1926, 1928, 1932, 1933, 1937, 1941, 1943, 1950;
- Periódico “El Pueblo” de 1905, 1915, 1917, 1927, 1928, 1929, 1932;
- Periódico “La Bolsa” de 1902;
- Periódico “La Colmena” de 1921;
- Crónicas de la casa de Arequipa;
- Estadísticas de la Instrucción Pública del Perú correspondiente al año 1898; Lima 1898;
- Boletín de la Sociedad Agrícola; Arequipa; de los años de 1897, 1898;
- Boletín Agrícola; Órgano del Instituto Agrícola Salesiano; 1904, 1905;
- Boletín Salesiano; Turín 1899, 1910;
- Circulares de los Inspectores de los años 1903 al 1953;
- Folleto: La Exposición de Arequipa en 1891;
- Anales de Arequipa, 1898;
- Reglamento del Instituto Comercial de Arequipa; 1921.

Archivos consultados

- Archivo de “La Recoleta” OFM, Arequipa;
- Archivo Departamental de Arequipa;
- Archivo Central de la Congregación Salesiana; Italia;
- Archivo del Economato Inspectorial del Perú;
- Archivo de la Inspectoría Salesiana del Perú;
- Archivo de la casa Salesiana de Arequipa.

Bibliografía consultada

Salesiana

- CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana*. 4 voll. Torino;
- CALDERÓN Cirilo y PENNATI Eugenio, *Presencia Salesiana en el Perú – Los Inicios*. Lima, Edit Salesiana 1994.

Historia del Perú y de la educación peruana

- DÍAZ SUAREZ Plácido, *El Colegio Guadalupe y la Educación Peruana*. Lima 1990;
- VALCARCEL Luis, *Breve Historia de la Educación*. Lima;
- BRAVO MEJÍA Gonzalo, *La Escuela Contemporánea*. Arequipa, Tip. Cuadro 1914;
- CORNEJO Miguel, *La reforma de la educación Nacional*. Tesis. Arequipa, UNSA;
- BONIFACIO Elvis Carlos, *Historia de la Educación Peruana*.

Otras

- CARPIO MUÑOZ Juan, *Texao*. Arequipa 1975.

5. Historiografía Salesiana del Perú

Gloria Luz PATIÑO HUAMÁN (ed.), *Mujeres que hacen historia. Hacia la construcción de una memoria histórica de las Hijas de María Auxiliadora en América Latina 1960-2000. Provincia “Santa Rosa de Lima” Perú*. (= Mujeres que hacen historia, 6). Lima, FMA 2002.

“Es la sistematización de la investigación cualitativa participativa, sobre la construcción de la memoria histórica de las FMA en América Latina, la misma que consta de 14 tomos siendo el 6 el perteneciente a la Inspectoría Peruana Santa Rosa de Lima.

Se necesitaron las fuentes orales y escritas sobre todo de las crónicas de las casas, para detenerse en la experiencia comunitaria, vivida en el seguimiento de Cristo desde la misión de educar a las jóvenes más pobres, en relación con la Iglesia y la Familia Salesiana, en la diversidad de nuestra Patria.

Las hermanas de la Provincia se vieron implicadas en el trabajo. Entre las fuentes orales están los documentos eclesiales, salesianos, de Instituto, de la Inspectoría, entre otros.

En cuanto a la recopilación de datos de las casas nos costó mucho poder identificar el desarrollo de la autoconciencia femenina en la FMA y de la amorevollezza salesiana en femenino, ejes transversales del Proyecto, puesto que no se encuentra como tal explícito en la narración de las crónicas, es más, nos hemos dado cuenta que la narración de muchas de ellas corresponden a datos del día a día más no al narrar la vida que circula; tanto positiva como aquella que en el devenir es desafío para la comunidad. Por tal motivo se realizaron entrevistas personales.

Para la realización del documento se realizaron grupos focales, de estudio y de diálogo, con los mismos que se realizó la redacción y nuevamente posterior diálogo. Todo fue organizado por Sor Gloria Patiño.

La obra narra con carácter histórico el contexto nacional y a lo largo de los capítulos: FMA constructora de comunidad, discípula de Cristo, educadora de las jóvenes más pobres y mujer de relaciones abiertas, va acompañando la narración. Es así como la historia se entreteje con el carisma vivido por mujeres consagradas de una época. Concretamente de los últimos cuarenta años del siglo veinte.

Se realizó para responder a un llamado de la CLAR. Se hizo el esfuerzo de tener la obra completa en la Inspectoría y el tomo 6 en todas las casas una o dos copias. Pero en ningún momento se vio necesaria la divulgación ni incorporación de la misma a la Biblioteca Nacional. Para nosotras aún la nuestra literatura queda en casa y mucho más si habla de nosotras”. (Sor María Lucía SIFUENTES ABAD FMA).

5.1. *Cronohistoria casa de Breña María Auxiliadora 1902 -2002*

“Con ocasión del centenario de la casa Inspectorial Sor Carolina Picasso que actualmente tiene 99 años, narra la historia del baluarte de la Inspectoría, con tradiciones imitables, que marcarían época en la Inspectoría Peruana.

La narración sale de las crónicas pero sobre todo de la experiencia vivida y diálogos recordados por nuestra hermana. Es una visión holística de la historia porque lo cuenta todo hasta los lugares históricos de la época; a lo largo de dos tomos sintetiza la crónica de la casa Madre con fechas, nombres y acontecimientos.

Ningún tomo tiene autoría, si bien son presentados por la Inspectora del momento y la autora presentada por ésta. No hay citas a pie de página, ni índice, ni bibliografía. Es una redacción doméstica.

Estos libros se repartieron a todo el alumnado y a los amigos de la obra. Se mandaron a hacer muchos libros que hasta ahora la directora los va regalando a los profesores pero todo queda en familia y además no sabemos el tiraje porque tampoco es especificado. Tiene una linda carátula pero no guarda las especificaciones propias de un libro.

Tenemos a Sor Giulia Rizzato la última hermana italiana en la provincia, Sor Carolina Picasso que recuerda con lucidez muchos acontecimientos y lugares. Faltan personas que investiguen la historia narrada por estas dos personas y que la validen con la historiografía eclesial y nacional.

Contamos con una Sor Rosa Ballón baluarte de la Iglesia en tiempo de crisis que tiene mucho que contar desde la presidencia de Caritas Perú que llevó adelante al lado del cardenal Landázuri.

Y me atrevo a mencionar al P. Hugo Descshenski que es referencia para el Perú de entrega y de posibilidad de dar un nuevo rostro a la pobreza desde la entrega, el trabajo, la creatividad y el desarrollo sostenible. Desde hace unos cinco años los MCS le dedican programas televisivos destacando su labor entre los más pobres.

Tenemos personas que en nuestra patria hacen historia pero que por la llamada “humildad” quedan en el anonimato o como pioneros en solitario... ¿Quién narrará la historia?” (Sor María Lucía SIFUENTES ABAD FMA).

CONSIDERAÇÕES EM TORNO DA HISTORIOGRAFIA SALESIANA NO BRASIL

*Ilario Zandonade**

1. Introdução

Não há necessidade de se fazer um levantamento completo da bibliografia da história salesiana no Brasil, uma vez que se pode consultar e obter as referências no site:

<http://www.csdp.salesianos.br/Historico>

O Pe. Manoel Isaú Ponciano dos Santos, que muitas vezes só assina Manoel Isaú, fez um levantamento denominado *Bibliografia da Historiografia Salesiana* e o apresentou na II Conferência Geral de História da Igreja na América Latina e no Caribe (CEHILA), São Paulo, 25-18 de julho de 1955.

Aqui queremos destacar alguns historiadores que se dedicaram à história salesiana no Brasil e apresentar algumas referências de suas publicações mais abrangentes.

2. Historiografia de alguns pesquisadores da história salesiana do Brasil

2.1. *Riolando Azzi*

O historiador Riolando Azzi foi professor de História da Igreja no Instituto Teológico Pio XI, em São Paulo. Secularizou-se e continuou a escrever sobre a História da Igreja. Foi contratado para escrever a História Salesiana da Inspetoria São João Bosco por ocasião da celebração do centenário da chegada dos Salesianos no Brasil e posteriormente sobre a obra de Dom Bosco no Brasil. Escreveu também a história das irmãs salesianas, dos maristas e de outras congregações. Os seus livros referentes à história salesiana no Brasil contém muitos relatos repetitivos.

- *Os salesianos no Brasil: à luz da história*. São Paulo, Salesiana Dom Bosco 1983, 181 p.

* Pe. Ilario Zandonade, direttore del Centro Salesiano de Documentação e Pesquisa (CSDP) Barbacena (Brasil).

Comentário: Azzi faz uma avaliação da atuação salesiana no Brasil, nas cinco primeiras décadas de sua chegada, apresentando a relação com Igreja institucional, que saída do regime de padroado se adequava ao modelo tridentino e com a sociedade brasileira que saída de uma sociedade patriarcal, latifundiária e escravocrata para um modelo de burguesia urbana em ascensão. (Manoel Isau).

- *Os Salesianos no Rio de Janeiro: os primórdios da obra salesiana (1875-1884)*. Apresentação de José Honório Rodrigues. Vol. I. São Paulo, Salesiana Dom Bosco 1982, 414 p.

Comentário: Na primeira parte, dedica-se aos preparativos para a vinda dos salesianos e na segunda ao estabelecimento dos salesianos em Niterói. O bispo do Rio de Janeiro, Dom Pedro Maria Lacerda, encontrou-se pessoalmente com Dom Bosco em 1877 e lhe pediu o envio de seus religiosos. Desde então foram constantes e admiráveis os apelos prementes do bispo, ano após ano, solicitando os missionários. Os salesianos já eram temidos antes de aqui chegarem, pela imprensa anticlerical, que os caracterizara como uma modalidade dos jesuítas. Os salesianos chegaram no dia 14 de julho de 1883. Engloba o período de fins de 1875 até janeiro de 1884, quando os Salesianos começam ao receber regularmente os alunos. (João Marcos de Lima).

- *Os Salesianos no Rio de Janeiro: a implantação da obra salesiana (1884-1894)*. Apresentação de Thales de Azevedo. Vol. II. São Paulo, Salesiana Dom Bosco 1983, 423 p.

Comentário: Engloba os acontecimentos dos anos 1884 até 1894. Neste período aconteceram no Brasil dois fatos relevantes na política e na sociedade: a abolição da escravatura, em 13 de maio de 1888, e a passagem do regime político de monárquico para republicano em 15 de novembro de 1889. A Igreja se solidarizou com o regime deposto e só com o tempo aderiu aos novos líderes. Os Salesianos se amoldaram a este figurino e ignoraram a questão social da abolição da escravatura.

Aconteceram fatos impactantes também no período: a morte do fundador, em 31/01/1888; a morte do bispo Dom Pedro Maria Lacerda, protetor dos Salesianos, em 1890; início da publicação das Leituras Católicas, em 1890; a sagração episcopal do Padre Inspetor, Luiz Lazagna, como bispo missionário da América do Sul, em 1893; a ocupação do Colégio Santa Rosa como hospital militar e o seu fechamento como escola, em 1893.

Não obstante tais percalços, os Salesianos se consolidaram no Rio de Janeiro e se expandiram para São Paulo para atender principalmente aos filhos dos imigrantes e para Mato Grosso. Passaram, também, de uma incipiente rejeição e forte oposição da sociedade a uma entusiasmada aceitação pelas autoridades religiosas, civis e militares e pela sociedade. (João Marcos de Lima).

- *Os Salesianos no Rio de Janeiro: a organização da obra salesiana (1894-1908)*. Prefácio de Rubem César Fernandes. Vol. III. São Paulo, Salesiana Dom Bosco 1983, 409 p.

Comentário: O Colégio Santa Rosa volta a funcionar como escola em janeiro de 1895. Terminada a Revolta da Armada e em vista dos serviços prestados pelo Colégio Santa Rosa, os Salesianos passam a receber uma subvenção oficial. A diocese do Rio de Janeiro é elevada à categoria de Arquidiocese e seu novo titular, o arcebispo Dom João Esberard, transferido de Pernambuco, é benévolo com os Salesianos. Niterói torna-se diocese, o que muito alegrou os Salesianos.

Os Salesianos se expandem e chegam a Minas Gerais, em Cachoeira do Campo. O livro conta com detalhes o acidente ferroviário em Mariano Procópio, distrito de Juiz de Fora, no qual morreu o bispo Dom Luiz Lazagna e com ele seu secretário, Pe. Belarmino Vilamil, três irmãs Filhas de Maria Auxiliadora e uma leiga italiana. Grande repercussão na imprensa nacional e internacional. Estabelecidos em Niterói, os Salesianos fazem projetos para a Capital Federal e recebem outras propostas para o interior do Estado do Rio de Janeiro. Nada, porém, se efetivou concretamente.

Eventos notáveis deste período, na área de influência dos Salesianos: as Conferências Salesianas no Rio de Janeiro, com larga repercussão na imprensa; a atuação da escritora e cooperadora, Amélia Rodrigues; o estabelecimento no Brasil da instituição dos Filhos de Maria como suplência à falta de Salesianos. Em Niterói, ergue-se o Monumento a Maria Auxiliadora.

O Pe. Paulo Albera, do Conselho Superior, visita oficialmente o Brasil como representante do Superior Geral, Pe. Miguel Rua. Morrem vários Salesianos jovens, vítimas da febre amarela de surtos intermitentes. Grandes celebrações para solenizar o cinquentenário da Imaculada Conceição. Com especiais festividades celebram-se os primeiros 25 anos da presença da obra salesiana no Brasil.

Notam-se como qualidades relevantes dos Salesianos neste período: a maleabilidade diante da cultura das classes, ilustrada e popular; a praticidade na aplicação de teorias; o espírito de conciliação com a reforma do episcopado e com o regime político, republicano e liberal, e a conseqüente simpatia das autoridades; estilo de vida simples e amoldado ao povo; o relacionamento bom com a imprensa que documenta as ocorrências relativas aos Salesianos. (Pe. João Marcos de Lima).

- *Os Salesianos no Rio de Janeiro: a consolidação da obra salesiana (1908-1928)*. Prefácio de João Alfredo de Sousa Montenegro. Vol. IV. São Paulo, Salesiana Dom Bosco 1984, 445 p.

Comentário: Como acontecimentos de Igreja com reflexos na vida e atividades dos Salesianos registram-se: as conferências episcopais, Norte-Nordeste e Centro-Sul; os congressos católicos por iniciativa do episcopado, mas realizados

por leigos; a multiplicação das dioceses, em 1920 eram 105; a eleição de novos bispos particularmente amigos dos Salesianos, como Dom Sebastião Leme para o Rio de Janeiro, grande líder da Igreja no Brasil; a eleição dos primeiros bispos brasileiros e salesianos, sinal do apreço da Santa Sé ao trabalho dos Salesianos: Dom Francisco de Aquino Correia, Dom Antônio Malan, francês de nascimento, Dom Helvécio Gomes de Oliveira, Dom Henrique Mourão. Na história pátria e congregacional, dois centenários são celebrados com especiais festividades: a independência dos Brasil, 1822-1922; o centenário do nascimento do fundador 1815-1915.

Particularmente sublinhado neste volume o trágico naufrágio da Barca Sétima com suas vítimas fatais: 27 alunos e o Irmão Salesiano Otacílio Ascânio Nunes. A repercussão deste acontecimento foi nacional e internacional. Estas 448 páginas registram, também, a expansão geográfica dos Salesianos. Chegam à Capital Federal, onde será implantada a obra salesiana, de modo definitivo, só em 1929. Chegam, ainda, aos imigrantes dos Estados de Santa Catarina, em 1916, e do Espírito Santo, em 1923.

Variados e importantes registros históricos de ordem pedagógica, pastoral, cívica, promocional, deste período giram em torno do Colégio Santa Rosa: seus diretores, ex-alunos, publicações e eventos aí realizados. Consolida-se com aplausos e reconhecimento das autoridades a obra salesiana. O principal artífice desta consolidação foi o Pe. Pedro Rota, inspetor de 1909 a 1925 e grande vulto da Congregação no Brasil (João Marcos de Lima).

- *Os salesianos em Minas Gerais: o decênio inicial da obra salesiana 1895-1904*. Prefácio de Caio C. Boschi. Vol. I. São Paulo, Salesiana Dom Bosco 1986, 323 p.

Comentário: Caio C. Boschi introduz o volume salientando que os salesianos não ficaram imunes do ambiente que os acolheu e apesar de a Constituição de 1891 consagrar a separação entre a Igreja e o Estado e houvesse oposição ao subsídio à ação da Igreja, em Minas era diferente: Os salesianos e as autoridades governamentais se completaram. Os salesianos atenderam os filhos das oligarquias, fundindo as disciplinas curriculares com algumas de caráter profissionalizante: a primeiras destinadas aos filhos dos oligarcas e as outras dirigidas educação dos jovens desvalidos (Manoel Isaú).

- *A Obra de Dom Bosco em Santa Catarina: a atuação salesiana em prol dos imigrantes*. Prefácio de Walter Piazza. 2 voll. São Paulo, Salesiana Dom Bosco 1988-1997.

Comentário: A obra em sua primeira fase trata o quadro formado, além dos açorianos, pelos imigrantes alemães, italianos e poloneses, a Guerra ou Questão do Contestado, a religiosidade do elemento italiano, o confronto da germanidade e da italinidade, a divergência entre escolas subsidiadas pelo governo italiano

e as escolas paroquiais. Na segunda fase, trata da missão salesiana em terras catarinenses e da sua atuação no setor paroquial, atendendo também aos alemães e poloneses. (Manoel Isaú).

- *A obra de Dom Bosco no Brasil: cem anos de história*. 3 voll. Barbacena, CSDP 2000-2003.

Comentário: Esta obra tem por objetivo destacar a colaboração oferecida pelos salesianos à Igreja, as relações mantidas com o poder político, a inserção das atividades salesianas na sociedade. Destaca também a música, o teatro e a imprensa na educação salesiana. Cada volume tem seu sumário e índice bem detalhado facilitando a consulta. Houve preocupação maior que as demais obras do autor com a apresentação gráfica, destacando as citações e a documentação.

Notas de conteúdo:

- v.1 A implantação da obra salesiana (1883-1908) – 467 p.
- v.2 A consolidação da obra salesiana (1908-1933) – 498 p.
- v.3 A expansão da obra salesiana (1933-1958) – 510 p.

2.2. Pe. Antônio da Silva Ferreira († 2013)

O Pe. Antônio publicou muitos estudos sobre educação, sistema preventivo, Dom Bosco e outros assuntos. Cuidou de edições críticas de obras como as *Memórias do Oratório, Acima e além: os sonhos de Dom Bosco*. Publicou cerca de vinte trabalhos de história salesiana sobre o Brasil, Uruguai e Patagônia na revista *Ricerche Storiche Salesiane*. Deve-se destacar os estudos sobre Dom Lasagna e sobre as Missões salesianas. Fez o Processo de Beatificação de Dom Antônio de Almeida Lustosa. Escreveu uma apostila para dar aula aos aspirantes salesianos de Barbacena: *A evolução da obra salesiana no Brasil*.

2.3. Pe. Luiz Marcigaglia

Pe. Luiz Marcigaglia (01/08/1983 – 29/11/1883) se destacou como tradutor e como historiador. Escreveu muitas cartas mortuárias de salesianos. Distinguiu-se também como compositor.

- *Os salesianos no Brasil: ensaio de crônica dos primeiros vinte anos da obra de Dom Bosco no Brasil (1883-1903)*. Vol. I. São Paulo, Salesiana 1955, 204 p.

Comentário: Nestes vinte anos, os Salesianos já se espalhavam em oito Estados: Rio Grande do Sul, São Paulo, Rio de Janeiro, Minas Gerais, Bahia, Mato Grosso, Sergipe e Pernambuco. As vinte casas estavam distribuídas e agrupadas juridicamente em três Inspetorias: Nossa Senhora Auxiliadora, São Paulo; São

Luís Gonzaga, Recife; Santo Afonso Maria Ligório, Campo Grande. Estas três Inspetorias, foram todas canonicamente eretas em 1902. Além de crônica, com os nomes dos personagens e suas datas marcantes, o livro relembra muitas histórias. (João Marcos de Lima).

- *Os salesianos no Brasil: ensaio de crônica dos segundos vinte anos da Obra de Dom Bosco no Brasil (1904-1923)*. Vol. II. São Paulo, Salesiana 1958, 348 p.

Comentário: Descreve as novas fundações, a partir de 1904 e destaca os fatos mais notáveis a seu respeito. Há, ainda, muitas informações sobre a Congregação enfatizando a vida religiosa de seus membros e a organização jurídico-canônica. No fim dos primeiros vinte anos, as casas eram vinte. No fim deste vintênio seguinte que termina em 1923 já eram 46, um aumento de 130%. (Pe. João Marcos de Lima).

- *Férias de julho: aspectos da revolução militar de 1924 ao redor do Lyceu salesiano de São Paulo*. São Paulo, Escolas Prof. do Lyceu Coração de Jesus 1927², 257 p.

Comentário: Relato emocionante da Revolução Tenentista em São Paulo e da participação involuntária dos Salesianos e alunos do Liceu, que foi bombardeado e milagrosamente escaparam. (Manoel Isaú).

2.4. Miguel D'Aversa

Foi bispo emérito de Humaitá, primeiro inspetor da Inspetoria Salesiana Missionária da Amazônia, quando esta foi desmembrada do nordeste. Faleceu em 20/03/2004. Escreveu muitas biografias de salesianos principalmente que trabalharam na Amazonas. Traduziu e publicou várias obras.

2.5. Manoel Isaú (07/09/1930-14/03/2007)

Em algumas de suas obras usa o nome completo: Manoel Esau Ponciano dos Santos. Fez mestrado e doutorado pesquisando sobre a história do ensino profissional salesiano em algumas instituições, que nos permite compreender a evolução também das demais escolas semelhantes do Brasil.

- *O ensino profissional nos estabelecimentos de educação dos salesianos*. Tese (Mestrado em Educação), Pontifícia Universidade Católica do Rio de Janeiro 1976, 243 p.

Comentário: Dissertação de mestrado em que é analisado o ensino profissional nas escolas salesianas desde 1983 até 1970, como os salesianos enfrentaram uma mentalidade hostil a este tipo de ensino; seus resultados e decadência.

- *Escolas Dom Bosco: uma experiência pioneira de ensino agrícola no estado de Minas Gerais: Cachoeira do Campo 1979*, 74 p. Projeto de pesquisa n°: 4.1501/77. Universidade Federal de Viçosa. Departamento de Educação - CEHILA.

Comentário: Uma pesquisa sobre: origem, desempenho, resultados e decadência desta instituição de ensino agrícola dos salesianos, precursora da Universidade Federal de Viçosa e de outras instituições de instrução agrícola.

- *Liceu Coração de Jesus: cem anos de atividades de uma escola numa cidade dinâmica e em transformação*. São Paulo, Escolas Profissionais Salesianas 1985, 394 p.

Comentário: Estuda a evolução do ensino no Liceu Coração de Jesus, na cidade dinâmica de São Paulo. A primeira fase (1885-1915) tipicamente de ensino profissional para clientela pobre e carente. A fase polivalente com predomínio do ensino comercial e secundário para classes médias; fase do ensino profissionalizante, com características bem próximas ou semelhantes ao ensino acadêmico.

- *As escolas sob regime de internato e o Sistema Salesiano de Educação no Brasil*. São Paulo, Universidade de São Paulo 1999, 492 p. Tese (doutorado) - USP - Faculdade de Educação, 1999.
- *Luz e sombras: internatos no Brasil* por Manoel Isáú Ponciano dos Santos. São Paulo, Salesiana Dom Bosco 2000, 523 p.

3. O Centro Salesiano de Documentação e Pesquisa (CSDP)

O Centro Salesiano de Documentação e Pesquisa foi fundado em 14 de julho de 1983, fazendo parte das comemorações do centenário da chegada dos salesianos no Brasil.

Todo o acervo especificamente salesiano segue uma classificação decimal feita para isto. O acervo relacionado não específico segue a Classificação Decimal Universal (CDU). Há setores em que prevalece a ordem alfabética: cartas mortuárias, título de periódicos.

A catalogação é feita seguindo os princípios do código Anglo-Americano (AACR2R). A base de dados está no programa PHL, uma aplicação do ISIS da UNESCO-BIREME. Algumas revistas têm a referência de seus artigos catalogados.

Há ainda muito material para ser classificado e catalogado. Mas já vem prestando relevante apoio a muitos pesquisadores que solicitam documentos aqui arquivados.

Há outros arquivos no Brasil: Arquivo Salesiano da Inspeção de São Paulo, Arquivo Histórico da Missão Salesiana de Mato Grosso. Há muitas iniciativas

de Colégios e Obras terem seu arquivo histórico: Liceu Coração de Jesus (São Paulo), Colégio Salesiano do Sagrado Coração (Recife), Liceu de Nossa Senhora Auxiliadora (Campinas/SP), Colégio São Joaquim (Lorena/SP), Liceu São Gonçalo (Cuiabá), Instituto Salesiano Pe. Cícero (Joazeiro do Norte/Ce). Há muitas outras iniciativas isoladas nas obras salesianas.

4. Conclusão

O CSDP deve se tornar o centro coordenador nacional, formando uma rede, para somar as referências de todos os acervos existentes e facilitar o trabalho dos pesquisadores.

Temos que incentivar o interesse dos salesianos para preservarem nossa história, enfrentando novos desafios da informática para a guarda da documentação como dos emails que se perdem facilmente.

Além de preservar e organizar os acervos há necessidade despertar mais interesse pela história salesiana do Brasil. Há poucos salesianos atualmente dedicados à pesquisa de nossa história.

INSPECTORÍA SAN PEDRO CLAVER – BOGOTÁ. ALGUNOS REGISTROS BIBLIOGRÁFICOS-CENTRO HISTÓRICO SALESIANO INSPECTORIAL

*Mario Leonardo Peresson Tonelli**

1. Libros sobre Espiritualidad salesiana – Sistema preventivo – Carisma salesiano

1. PERESSON TONELLI Mario Leonardo (dir.), *Experiencias educativo-pastorales 2009: a los 150 años de la Congregación Salesiana 1859-2009*. Bogotá, Inspectoría Salesiana San Pedro Claver 2009, 155 p.
2. —, *Educación con el corazón de Don Bosco*. Madrid, Editorial CCS 2010, 380 p.
3. — (dir.), *Proyecto Educativo Pastoral Salesiano*. Inspectoría Salesiana San Pedro Claver – Bogotá, Centros Educativos Escolares. Bogotá, Ediciones Salesianas 2013, 212 p.
4. —, *Seguir a Jesucristo, tras las huellas de Don Bosco: una aproximación a la espiritualidad salesiana*. Madrid, Editorial CCS 2014, 344 p.
5. RICO OSUNA Emilio, *San Juan Bosco pedagogo: ensayo de estudio analítico y comparativo sobre su sistema de educación*. Medellín, Escuela Tipográfica Salesiana 1953, 143 p.
6. RODRÍGUEZ F. Jaime, *El sistema preventivo: expresión de la santidad salesiana*. Bogotá, Centro Don Bosco 1989, 254 p.
7. —, *La asistencia salesiana: sabiduría del corazón*. Bogotá, Centro Don Bosco 1990, 306 p.
8. —, *Los más pobres... y abandonados*. Santafé de Bogotá, Giro Editores 1995, 159 p.
9. —, *Sobre las huellas de Don Bosco: algunas reflexiones sobre la asistencia salesiana*. Bogotá, Giro Editores 1999, 39 p.

* Salesiano de Inspectoría San Pedro Claver – Bogotá (Colombia).

2. Biografías de don Bosco y Salesianos

10. *Admirable bienhechor de ricos y pobres: Padre Luis Enrique Rodríguez, director de las obras sociales del Santuario del Niño Jesús, Bogotá.* Recopilación hecha por el P. Gustavo García, salesiano. Bogotá, Apostolado Bíblico Católico [2000], 88 p.
11. ANDRADE PERDOMO Roberto, *Andanzas de un soñador.* Bogotá, Técnico Salesiano de Cundinamarca [1970], 71 p.
12. —, *Ensueños y realidades.* Bogotá, Técnico Salesiano de Cundinamarca [1960], 94 p.
13. APONTE C. Carlos Julio, *Padre Wenceslao Frýdecký.* Bogotá, [Inspectoría San Pedro Claver] 1990 (Necrología).
14. BONILLA Luis M., *Don Bosco: maestro de pureza.* Bogotá, Escuela Salesiana de Tipografía 1947, 186 p.
15. —, *Bienhechor de ricos y pobres.* Bogotá, Tipografía Salesiana 1944, 143 p.
16. *El fondo Buscaglione.* Asociación Pro Rescate de Archivos de Arquitectura; trabajo fotográfico: Óscar Monsalve Pino. Bogotá: Banco de la República 2005. [15] p.: il. En: Boletín cultural y bibliográfico / Biblioteca Luis Ángel Arango, v. 51 no. 66, 2005, pp. 45-60.
17. FIERRO TORRES Rodolfo, *El Padre Evasio Rabagliati.* Torino, Società Editrice Internazionale 1939, 326 p.
18. —, *El siervo de Dios Luis Variara: fundador de las Hijas de los Sagrados Corazones.* Madrid, Sociedad Editora Ibérica 1960, 214 p.
19. —, *Vida de Santa María de Mazzarello: cofundadora con San Juan Bosco del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora (salesianas).* Madrid, Central Catequística Salesiana 1959, 532 p.
20. —, *El librito de los cómo y porqués de la Congregación Salesiana.* Pamplona: Escuelas del Trabajo de Navarra 1951, 149 p.
21. —, *Memorias al pasar los 88: 1879-1968.* Barcelona, Ediciones Don Bosco 1968, 640 p.
22. FIERRO TORRES Rodolfo y BIANCO Angelo, *Don Evasio Rabagliati: il cappellano dei lebbrosi.* Torino, Editrice Elle Di Ci 1992. 192 p.
23. MARÍN RUEDA Eulalia, *La Espiritualidad propuesta por el Padre Luis Variara: Las "Cartas Temáticas" sobre la Disciplina Religiosa y la piedad.* 2 vol. Roma, Tipografía Leberit 1999.

24. *Memorias de un escribiente: el padre Sálesman se confiesa*. Bogotá, Apostolado Bíblico Católico 2009, 366 p.
25. PARDO MURCIA Roberto, *Biografía del reverendo padre Enrique María Heredia*. Bogotá, Editorial Pax 1966, 300 p.
26. PERICO García Jenaro, *El maestro Luis A. Calvo*. Bucaramanga, Editorial Salesiana 1975, 252 p.
27. REAL Luis J. Del, *Mendigo y limosnero de pan y chocolate: síntesis de una biografía*. Bogotá, Centro Don Bosco 1964, 181 p.
28. —, *Tríptico modelo: rasgos biográficos de tres coadjutores salesianos*. Bogotá, Escuelas Gráficas Salesianas 1942, 110 p.
29. RODRÍGUEZ Miguel, *Padre Ignacio María Pardo: apóstol de la educación agropecuaria*. Bogotá, Editorial Centro Don Bosco 1973, 64 p.
30. RODRÍGUEZ F. Jaime, *Federico Braden: sacerdote, 1911-1989*. Bogotá, Inspección San Pedro Claver 1989, 16 p.
31. —, *Monseñor Héctor Jaramillo Duque: salesiano de Don Bosco y obispo de Sincelejo*. Bogotá, Centro Don Bosco 1991, 230 p.
32. —, *Los hechos del apóstol P. Juan Elsackers SDB*. Santafé de Bogotá, Giro Editores 1997, 160 p.
33. —, *Padre Serafín García Hernández: La dimensión misionera como sublimación de la vocación salesiana*. Santafé de Bogotá, Giro Editores 1997, 88 p.
34. —, *Los que vinieron a fundar: la fidelidad de Don Bosco hecha historia e inmortalidad*. Santafé de Bogotá, Giro Editores 2000, 141 p.
35. —, *Dos salesianos escriturados a Zapatoca*. Bogotá, Editorial Visuales DAR 2002, 107 p.
36. —, *Padre Luis Variara, salesiano de Don Bosco: fundador... fundado del Instituto de las Hijas de los Sagrados Corazones de Jesús y de María*. Bogotá, Giro Editores 2002, 264 p.
37. —, *La palabra en mi palabra*. [Bogotá], Giro Editores 2006, 492 p.: fotografías.
38. —, *Narciso Sabugo Gallego: la fidelidad en los senderos misteriosos de la santidad salesiana victimal*. Bogotá, Giro Editores 2006, 61 p.
39. —, *José Rosario Vaccaro Carlino: todo un maestro*. Bogotá, Movimiento Nacional 2009, 61 p.

3. Salesianos en Colombia – Historia de Casas salesianas

40. ALFONSO José Ángel, *Pinceladas de Agua de Dios*. Cundinamarca, Empresa Editorial de Cundinamarca [2003], 226 p.
41. *Don Bosco cien años en Colombia: historia de la familia salesiana 1890-1990*. Bogotá, Inspectoría San Pedro Claver 1990, 288 p.: fotos.
42. *El pasado y el presente de la obra salesiana en la Parroquia del Niño Jesús: historia, animadores, destinatarios hoy, información*. Bogotá, Imprenta Salesiana del Niño Jesús 2004, 93 p.
43. GONZÁLEZ PATIÑO Francisco, *Cincuenta años de labor: Aspirantado Salesiano, Mosquera (Cundinamarca)*. Mosquera, Escuela Tipográfica del Aspirantado Salesiano 1953, 297 p.
44. GUTIÉRREZ PÉREZ Antonio, *Apuntamientos para la historia de Agua de Dios 1870-1920*. Bogotá, Imprenta Nacional 1925, 476 p.
45. JARAMILLO DUQUE Héctor, *Posesión de la Prefectura Apostólica del Ariari*. Granada (Meta), Prefectura Apostólica del Ariari 1973, 29 p.
46. *La huella salesiana: presencia en Tunja desde 1922*. Colegio Salesiano Maldonado investigación Leonardo Gómez Hernández, Juan Medina. Tunja, Col. Salesiano Maldonado 2002, 209 p.: fotos.
47. *La obra salesiana en Colombia: los primeros cincuenta años 1890-1940*. Bogotá, Escuelas Gráficas Salesianas 1941-1971. t.: fotos. T. 1: José J. ORTEGA TORRES, *Los primeros cincuenta años: de 1890 a 1905*. T. 2.: Eladio AGUDELO, *De 1906 a 1915*. T. 3: ID., *De 1916 a 1922*.
48. *Los salesianos en Colombia 1890-1910*. Bogotá, [Escuelas Salesianas] 1910, 200 p.
49. MARTIN GONZÁLEZ Ángel, *La Prefectura Apostólica del Ariari (Colombia): estudio histórico*. Roma, Centro de Estudios Históricos de las Misiones Salesianas 1977, 287 p.
50. *Revista Don Bosco: órgano de los cooperadores salesianos, exalumnos y asociación de María Auxiliadora*. Dirección Colegio Salesiano de León XIII. Bogotá, Colegio Salesiano de León XIII, 1922-1961.
51. ORTEGA TORRES José J., *La obra salesiana en los Lazaretos*. Bogotá, Escuelas Gráficas Salesianas 1938, 479 p.
52. PERESSON TONELLI Mario Leonardo (dir.), *Reconstrucción de la memoria educativa y pedagógica: Colegio Salesiano de León XIII (Localidad 17 – La*

Candelaria) y Casa del Joven Obrero – Instituto Técnico Salesiano Escuela Industrial de Cundinamarca (Localidad 16 - Puente Aranda). 2 vol. Bogotá [s.n.] 2007. fotos. + 5 CD + folleto conclusivo.

53. *Prefectura Apostólica del Ariari.* [Granada], Editorial SPEC 1979, 121 p.
54. RODRÍGUEZ F. Jaime, *Agua de Dios...: forja de gigantes de salesianidad.* Bogotá, Giro Editores 2004, 215 p.
55. ROZO MONTAÑA Nancy, *La obra de Juan Buscaglione.* Bogotá, Universidad Nacional de Colombia 2000, v.: il. “Facultad de Artes” no. 8 (2000) 22-31.

4. Tesis de salesianos

56. OLARTE F. Julio Humberto, *El siervo de Dios Luis Variara: perfil biográfico espiritual.* Roma, Universidad Pontificia Salesiana 1984, 4 t.
57. —, *De Agua de Dios al mundo.* Bogotá, Universidad Pontificia Salesiana 1991, 597 p. Extracto de la Tesis doctoral (Roma, 1984) *El siervo de Dios Luis Variara SDB: Perfil biográfico-espiritual.* Director de tesis: P. Agostino Favale SDB.
58. PONGUTÁ HURTADO Martín Alonso, *Algunos aspectos del sistema educativo de Don Bosco en las instituciones educativas salesianas de la Sabana de Bogotá.* Bogotá, Universidad Externado de Colombia 1989, 392 p.
59. —, *El sistema preventivo de Don Bosco en las instituciones educativas: ensayo evaluativo.* Jaime Rodríguez Forero, director. Bogotá, Estudiantado Filosófico Salesiano 2010, 299 p. Disertación para la Maestría en orientación y asesoría educativa. Universidad Externado de Colombia.
60. RODRÍGUEZ F. Jaime, *Educación católica y secularización en Colombia.* Bogotá, C.I.E.C. 1970, 333 p.: cuadros.

HISTORIOGRAFÍA SALESIANA HIJAS DE MARÍA AUXILIADORA PROVINCIA SANTISIMO SALVADOR CENTRO AMÉRICA NORTE

*María A. Patricia Aguilar Maltez**

En nuestra Provincia formada por los tres países que están localizados en la región Centroamericana norte, las hermanas llegaron en 1903 a El Salvador, en 1910 en Honduras y en 1954 en Guatemala, junto a las otras naciones de Centroamérica que forman la otra Provincia Nicaragua (1912), Costa Rica (1917), y Panamá (1922), todas son parte excepción de Guatemala¹, de un período de organización y consolidación a nivel eclesial en Centroamérica y a nivel de Instituto, de la expansión misionera en el período de la primera sucesora de Madre Mazzarello: Madre Catarina Daghero. La situación de la historiografía salesiana nos desafía, por que si poco se ha dedicado a la conservación y valorización del patrimonio cultural, mucho menos se ha dedicado a la investigación y al trabajo científico de reconstruir, escribir e interpretar la historia salesiana.

Es de hacer notar que:

- a) Dado que son pocas las personas dedicadas y formadas para esta tarea, hay pocas publicaciones, y las que existen y están bien escritas están disponibles para un público selecto: culto y distinguido.
- b) En los países que forman la Provincia, poco o casi nada se ha documentado sobre la historia de la mujer, de su educación y del nacimiento, desarrollo o aporte de instituciones dedicadas a ella, especialmente de las niñas más pobres.

Los textos publicados con los que se cuenta en la Provincia son pocos, los cuales podemos agrupar en dos grupos:

- a) los primeros tienden más a ser recopilación de acontecimientos históricos (crónicas provinciales por ejemplo), o narraciones de acontecimientos im-

* Hijas de María Auxiliadora Provincia Santísimo Salvador Centroamérica Norte.

¹ No obstante que la petición para fundar en Guatemala es contemporánea a los otros países la difícil situación entre los gobiernos liberales o comunistas y la Iglesia, ésta no se pudo realizar. Las Hermanas pudieron entrar de forma clandestina en 1954 y luego oficialmente en 1955 con el restablecimiento y reconocimiento de la Iglesia por parte del Estado, así como el retorno de sacerdotes y diversas formas de vida consagrada al país.

portantes, sin contextualizar la obra ni considerar las fuentes externas a la comunidad, que confirman, amplían o confrontan lo evidenciado en las fuentes que encontramos en casa, tienden además, a contar la historia como grandes epopeyas y acontecimientos, evitando narrar el contraste de las luces y de las sombras, los aciertos o desaciertos que se vivieron, etc. Son artículos o textos conmemorativos ya sea elaborados por hermanas (FMA) como por exalumnas presentados en alguna revista de divulgación popular, lamentablemente muchos de estos textos se han perdido y son realmente pocos los que se conservan en el archivo Provincial.

- b) Los segundo, surgidos por el despertar de la conciencia histórica en la Provincia, a partir de la celebración del primer Centenario de presencia de las hermanas en estas tierras, que si bien, hasta ahora son producciones de carácter celebrativo y divulgativas, más que científico, han favorecido suscitar entre las hermanas, el gusto, la valorización y la acogida de material histórico que se pueda elaborar.

En nuestra Provincia, es una tarea que apenas empieza, presento los textos pertenecientes al segundo grupo, que nos parece son más significativos y que van más de acuerdo a las orientaciones de una historiografía salesiana verdadera.

1. Vilma REINA - María Dolores EXPÓSITO - Leonor CIFUENTES - Patricia AGUILAR, *Cien años educando a la juventud 1903-2003*. San Salvador El Salvador, Algier's Impresores 2003, 92 p.

Es un texto no de carácter científico sino celebrativo en ocasión del primer centenario de la llegada de las Hijas de María Auxiliadora a Centroamérica, toma como fuente fundamental las crónicas y las fotografías de la época que se encuentran en las diferentes obras o casas de las hermanas, así como el material encontrado en los archivos de la Secretaría de las Provincias "Santísimo Salvador" (Guatemala, Honduras y El Salvador) y "Nuestra Señora de los Angeles (Nicaragua, Costa Rica y Panamá).

En el texto encontramos:

- Narraciones sobre la primera fundación en cada uno de los países de Centroamérica, evidenciando de manera especial la primera fundación en 1903 en la República de El Salvador: El Colegio María Auxiliadora de San Salvador.
- Narraciones sobre la fundación y la situación actual de las casas de la Provincia Santísimo Salvador (Centroamérica Norte).
- Breves biografías de Hijas de María Auxiliadora: las primeras fundadoras, las tres primeras hermanas originarias de estas tierras y otras hermanas cuyo aporte fue singular (Sor Agustina Rossi, fundadora del basket ball femenino en las Repúblicas de Honduras y El Salvador).
- Material fotográfico abundante como fuente de primera mano, encontrado en los archivos fotográficos de las casas de la Provincia.

La investigación involucró a toda la Provincia, cada comunidad religiosa buscó en las propias crónicas de la casa y en sus contextos material importante, luego lo envió a una comisión integrada por Hijas de María Auxiliadora que redactó el escrito final. La misma comisión redactó otros artículos divulgativos complementarios de la historia de la provincia a disposición de las comunidades religiosas.

La investigación considero solo fuentes internas, elaboradas o custodiadas en los archivos de las obras, porque a pesar de las visitas a la bibliotecas publicas, centro de cultura, no se encontraron textos, estudios, artículos o información relevante para el trabajo. En los inicios del siglo XX solo se encuentra información sobre instituciones educativas dedicadas a niñas de familias ricas y privilegiadas, es de considerar además, que las Hijas de María Auxiliadora es de las primera tres congregaciones que se fundaron en Centroamérica, después de las Hijas de la Caridad (1870) y de la congregación apostólica Religiosas de la Asunción (1895).

2. María A. Patricia AGUILAR MALTEZ (dirigido por), *Reseña histórica del Colegio María Auxiliadora, Quetzaltenango, Guatemala. 1955-2005*. Seminario de Graduación Colegio María Auxiliadora. Quetzaltenango, Guatemala 2005, 42 p.

Es un texto celebrativo escrito de modo divulgativo, documentado con las crónicas de la casa, fotos de la época y con textos de historia de la Iglesia y de Historia Civil de Guatemala para contextualizar la obra. La investigación fue realizada por estudiantes de último año como trabajo de graduación quienes presentan de forma sencilla y clara el contexto favorable para la fundación, que permitió el retorno de las Religiosas a Guatemala, después de los problemas que vivió la Iglesia con los gobiernos liberales o comunistas, quienes habían expulsado a los congregaciones, les había prohibido su ingreso, limitado los derechos a los pocos que permanecieron, declarando por otra parte, la libertad de culto. Permite considerar el desarrollo de una obra a lo largo de los años.

3. Evelyn ARANGO, *Casa de María Auxiliadora, Casa de la Providencia, Casa del Espíritu de Familia. Centenario de las Hijas de María Auxiliadora en Chalchuapa El Salvador 1912-2012*. Imprenta Ricaldone 2012, 47 p.

Es un texto celebrativo escrito de modo divulgativo, documentado con las crónicas de la casa, fotos de la época y con textos de historia de la Iglesia y de Historia Civil de El Salvador, específicamente de la zona Occidental, de Chalchuapa para contextualizar la obra. La investigación fue realizada no solo de forma bibliográfica, sino que se tomaron en cuenta fuente orales, las narraciones de testigos. Todo lo anterior permite considerar el desarrollo de la obra a lo largo de los años, la cual va modificando en el tiempo la oferta educativa que ofrece: de Casa Hogar para niñas huérfanas a Colegio, el cierre de la obra y la reapertura de la misma como Obra Social Social con diferentes proyectos de solidaridad y servicio a la comunidad y al entorno.

LA HISTORIOGRAFÍA SALESIANA EN BOLIVIA

*Thelían Argeo Corona Cortés**

Alberto ARAMAYO ZALLES, *Los Salesianos en Bolivia*. Primer Volumen. La Paz – Imprenta Editorial Don Bosco 1976.

El primer volumen de *Los Salesianos en Bolivia* representa el primer esfuerzo sistemático emprendido por Mons. Alberto Aramayo, quien pacientemente recogió toda la información existente y que tuvo a su alcance, para reconstruir la historia de los salesianos en Bolivia. Cuenta con el apoyo documental de las crónicas, de los relatos, escritos e informes de la época. La redacción reproduce, en forma ordenada, esa documentación dando al volumen una grata sensación de relato familiar, sin mayores pretensiones de confrontarlas con otro tipo de fuentes.

El libro fue preparado como homenaje a los cien años de Historia de las Misiones salesianas y los 80 años de la llegada de los salesianos a Bolivia y a los 150 años de Independencia de Bolivia. Tiene el gran valor de ser, hasta el presente, el único trabajo de carácter histórico – sistemático que relata los antecedentes fundacionales y el desarrollo inicial, lleno de circunstancias adversas, que vivieron las dos obras salesianas de Bolivia: Los Colegios de Artes y Oficios de La Paz y de Sucre.

Se evidencia la fuerza de intervención de los Salesianos que estuvieron al frente de estas obras, así como el trabajo de los demás salesianos, principalmente de los Coadjutores, quienes llevaron adelante el prestigio de los talleres salesianos. Es notable la relevancia que adquirieron estos colegios y el aprecio del Supremo Gobierno de Bolivia. La obra no omite la reseña de dificultades e incomprensiones, así como la expectativa de otras fundaciones salesianas que se solicitaban con vehemencia: Tarija, Oruro, Cochabamba, Rurrenabaque y San Buenaventura. Hasta el presente (2012) constituye esta obra el punto de referencia documental de la obra salesiana en Bolivia.

* Rettore dell'Università Salesiana della Bolivia. Membro dell'ACSSA: Associazione Cultori di Storia Salesiana, Roma-Italia.

Alberto ARAMAYO ZALLES, *Los Salesianos en Bolivia*. Segundo Volumen, La Paz, Imprenta Editorial Don Bosco 1988.

El Tomo II de *Los Salesianos en Bolivia* fue publicado 12 años después del primero en 1988. El Autor se manifiesta en este volumen, más como un recopilador de Documentos de alto significado histórico, que como analista o crítico histórico. Reúne datos de primera mano, así como testimonios y documentos que han quedado plasmados en un meritorio trabajo que rescata, para la historia, las vicisitudes, realizaciones, problemas, dificultades, logros e intervenciones, principalmente de los directores de las obras, y de los Inspectores salesianos de turno. Contiene una reseña completa de las fundaciones salesianas en Bolivia, su secuencia, y de algunas de ellas su cierre o entrega al gobierno.

Se logra extraer de esta reseña la resonancia social que tuvieron las dos obras de Escuelas de Artes y Oficios de La Paz y Sucre, la fundación de las Escuelas y Granjas agrícolas de Chulumani, Fatima y Pairumani en Cochabamba y la Mururina en Montero, así como la acción directa de los salesianos en la conducción de los Seminarios Mayor de La Paz y Menor y Mayor de Cochabamba. Se aprecian los datos relativos a la construcción de la actual Basílica de María Auxiliadora de La Paz y las demás construcciones. La obra abarca la posterior expansión de las obras salesianas en Bolivia con el Centro Juvenil de El Alto, y las misiones de Kami, Escoma, Independencia, San Carlos, Santa Cruz, Montero, la fundación de Sagrado, Portachuelo, así como el Don Bosco de Quintanilla y las Villas en Cochabamba.

La Obra constituye un referente válido y confiable de documentación que se encuentra fragmentariamente yuxtapuesta sin una cronología precisa. Significa para la Historia de los Salesianos en Bolivia el único esfuerzo sistemático realizado hasta el presente, a modo de síntesis histórica y documentada.

Vicente D'ANNA, *Para no olvidar cien años de historia salesiana en Bolivia*. La Paz 1996.

Al cumplirse cien años de presencia salesiana en Bolivia en el año 1996, la ágil y versátil sensibilidad del P. Vicente D'Anna realiza una apreciada síntesis de acontecimientos, lugares, personas, salesianos, circunstancias, que han acompañado todas las fundaciones en Bolivia hasta la fecha de la publicación. El libro ofrece un material disponible para futuras investigaciones documentales ya que, como menciona el autor, se trata de un relato abierto que debe ser completado con un resplado crítico e historiográfico. Conociendo el trabajo del P. Aramayo: "Los Salesianos en Bolivia I y II", la cronología y los relatos de este libro se refieren principalmente a la segunda mitad del siglo XX y quedan sometidos a la verificación de los testigos que corroboran y amplían este meritorio trabajo.

Se desprende de esta obra una gran convicción de seguridad y certeza, sobre el valor que han tenido los esfuerzos de todos los salesianos, bienhechores, exalumnos, que han entretendido sus vidas con el devenir de las obras salesianas. Se pone de manifiesto y se describe los frentes de trabajo salesiano como pujantes, eficientes y altamente apreciados por los destinatarios.

El libro evidencia la preocupación de los Salesianos para asumir tareas de relieve y significatividad en pro de zonas de verdadera misión y dedicación a los sectores más desfavorecidos de Bolivia.

STORIOGRAFIA SALESIANA DEL BELGIO-SUD E DELLA FRANCIA SUI SDB

*Gérard Durieux**

La mia relazione sarà limitata, anche perché gli autori del “dopo-concilio”, all’altezza dei criteri proposti, non sono legione in lingua francese, anche se alcuni di loro sono molto famosi e se la loro produzione si rivela particolarmente abbondante. Ho ricevuto l’aiuto prezioso di Sr Anne-Marie Baud che si è incaricata della rassegna bibliografica per la Francia. La ringrazio per il suo lavoro.

Per il Belgio-Sud come per la Francia, cercherò di presentare una breve sintesi della rassegna bibliografica, di valutarne gli elementi essenziali, prima di proporre senza pretese alcune riflessioni personali, sia come suggerimenti di lavoro futuro, sia come interrogazioni e propositi di un “candido”. Queste pagine vanno lette con la bibliografia in allegato.

BELGIO-SUD

Una produzione piuttosto scarsa

Per quanto riguarda la ricerca nel Belgio, ho potuto elencare, in conformità ai criteri di tempo, di storicità e di scientificità:

- 12 libri, soprattutto quelli di Marcel Verhulst sulle origini e la storia dell’opera salesiana nel Congo-Katanga.
- Una ventina di articoli nelle riviste salesiane. Alcuni sono parti delle tesi di Albert Druart e di Freddy Staelens sulle quali mi fermerò brevemente. Altri sono consacrati alle prime case (Liège, Tournai...). Alcuni infine, come quelli di Henri Delacroix, sono articoli ben documentati sull’evoluzione dell’ispettorato belga, dalla sua fondazione fino alla divisione del 1959 in tre ispettorie autonome.
- 3 libri (albums) di tipo storico-commemorativo, scritti in occasione di un centenario, da un SDB e da tre laici.
- 3 tesi sulle origini dell’ispettorato.

* Salesiano dell’Ispettorato Francia-Belgio-Sud.

Si tratta dunque di una produzione abbastanza scarsa, dal 1975 al 2010, che propone soprattutto: alcune pubblicazioni di valore sulle origini dell'ispettoria e delle prime case. Poche biografie, eccetto negli studi importanti di Verbeek e di Verhulst sull'Africa. Gli studiosi sono pochi: due di lingua francese e quattro di lingua fiamminga.

Un inizio promettente

La storiografia salesiana belga ha avuto un inizio promettente con le tesi di Albert Druart (1975), Omer Bossuyt (1977) e Freddy Staelens (1987).

a) Albert Druart

La ricerca storica vera e propria in lingua francese in Belgio comincia nel 1975 con la tesi di Druart, allora SDB, su *Les débuts des salésiens de Don Bosco en Belgique (1891-1914)*. Si tratta del suo "Mémoire présenté en vue de l'obtention du grade de licencié en Histoire à l'Université catholique de Louvain, janvier 1975". Druart è stato studente di teologia a Lione e faceva parte del gruppo che, attorno a don Francis Desramaut, pubblicava articoli di indole storica nei "Cahiers du groupe lyonnais de recherches salésiennes" (1966-1972).

Nel periodico "Don-Bosco-France", di cui era allora redattore, Francis Desramaut valuta come segue la tesi del suo discepolo: "Guidato dal professore Aubert, ha portato a compimento ricerche negli archivi salesiani del Belgio, di Parigi e di Roma. Ha consultato la corrispondenza di mons. Doutreloux, vescovo di Liegi. (Druart pubblicherà nel 1983 una edizione critica delle lettere di Doutreloux a Don Bosco). Ha portato la sua attenzione sulla storia degli antecedenti delle prime fondazioni salesiane in Belgio dal 1891. Ha tentato di proporre una tipologia del reclutamento dei salesiani e di determinare l'origine sociale dei giovani accolti da loro. Ha tentato di scoprire i significati dell'impianto dell'opera salesiana in Belgio. Le sue ultime dieci pagine intitolate *En Belgique, au service des pauvres*, sono significative dell'orientamento della sua ricerca".

A conclusione del suo lavoro Druart scrive: "Le opere salesiane del Belgio non entrano proprio nel movimento sociale. Si iscrivono come molte altre opere cattoliche nella categoria delle imprese paternalistiche che prolungano la corrente degli anni 1850-1886. La loro riserva nel campo politico ed il carattere tradizionale della loro attività non sorprendono: i religiosi mandati in Belgio erano stati formati alla scuola di Don Bosco e desideravano fare come lui. Questa volontà di riproduzione era cosciente e voluta, senza che si rendessero conto che, in questo campo, la neutralità è una illusione...".

b) Omer Bossuyt

La tesi di Bossuyt (1977), in lingua fiamminga, analizza accuratamente l'insegnamento tecnico salesiano durante lo stesso periodo (1891-1914): strutture,

teoria e pratica pedagogica di queste scuole. Il suo studio fondato su una ampia bibliografia, sulle “Deliberazioni dei Capitoli Generali” e sui “Rapporti ufficiali” riguardo alla situazione dell’insegnamento industriale e professionale in Belgio (1884-1910) è piuttosto di natura storico-pedagogica. L’autore introduce alcune sfumature riguardo alla posizione di Druart.

c) Freddy Staelens

Il primo interesse del lavoro di Staelens risiede nel fatto di allargare il periodo considerato: il dopo-guerra fino al 1931. Se Druart sottolineava soprattutto le mancanze della prima presenza salesiana (assenza di linea direttrice, poca attenzione per la formazione, infedeltà alla priorità salesiana per i poveri, neutralità nella questione sociale e comportamento apolitico...), Staelens interroga fonti più ampie e più diversificate. Si ferma maggiormente sulle case del Nord del paese e soprattutto sui rapporti con gli “stranieri”, nome con cui chiama i tre primi ispettori: l’italiano Scaloni, e i due francesi Virion e Pastol. Ciò gli permette di considerare aspetti poco o non studiati nelle due tesi precedenti. Eccone alcuni:

- La storia della congregazione nel contesto della storia politica, sociale e religiosa del Belgio.
- La formazione dei salesiani e i problemi concreti per la Congregazione.
- La figura di don Scaloni, fondatore, ispettore, polemista e propagandista.
- Lo spirito salesiano e il suo impatto attraverso gli scritti, i benefattori e i cooperatori salesiani di allora.

Staelens ha poi prolungato la sua ricerca con un articolo: *Les Salésiens de Don Bosco et les luttes socio-politiques en Belgique dans une époque en mutation (1891-1918)*, pubblicato in F. MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco. Saggi di storiografia*. Atti del 2° Convegno-Seminario di Storia dell’Opera Salesiana (Roma, 1-5 novembre 1995). (= ISS – Studi, 9). Roma, LAS 1996.

La sua conclusione sembra correggere nettamente quella di Druart: la posizione sociale dei salesiani in Belgio, che erano partiti da un conservatorismo sociale sotto l’impulso della *Rerum Novarum*, non è stata una semplice fotocopia di don Bosco, ma una rilettura adatta ai bisogni di un’epoca di transizione nel Nord-Ovest dell’Europa, in Belgio in particolare (si veda tutta la conclusione, p. 271).

Un contributo preziosissimo

Di Henri Delacroix (morto nel 1990), che fu traduttore a Roma alla fine di una vita di responsabilità nell’ispettorato, Desramaut ha scritto che “si è rischiato a scrivere articoli documentati sulla storia della sua ispettorato”. Si veda la nostra bibliografia, che riporta quattro articoli pubblicati da Delacroix tra il 1983 e il 1990.

Di fatto, anche se non era storico, gli studi di Delacroix sono frutto di una vera e propria ricerca di fatti, di persone e di luoghi. Si tratta soprattutto dell'unica proposta di lettura globale della storia dell'ispettorato, che potrebbe sicuramente servire da guida per un'elaborazione più fondata. A questo titolo, costituisce un prezioso punto di riferimento per qualunque ulteriore ricerca.

Una ricerca di vasta ampiezza dal 1996 al 2012

Si tratta degli studi di due autori importanti: Léon Verbeek e Marcel Verhulst. Ricordiamo che la prima spedizione dei salesiani belgi in Africa centrale risale al 1911. Nel 1987, Léon Verbeek scrisse in francese un libro importante sulla storia dell'impianto della Chiesa cattolica nella diocesi di Sakania, Zaïre (1910-1970). In seguito curò un'importante e preziosa bibliografia, aggiornata periodicamente, sui salesiani dell'Africa Centrale (vedi la bibliografia).

Ma colui che ha condotto la ricerca essenziale sull'origine, gli sviluppi e l'evoluzione dell'ispettorato dell'Africa Centrale è Marcel Verhulst, professore di storia e di spiritualità salesiana nell'Istituto di Teologia S. Francesco di Sales (Lubumbashi, RDCongo) dal 1988, ex segretario ispettorale dal 1997 al 2006. Il suo lavoro di una decina di volumi e di numerosi articoli (dal 1996 al 2012) propone studi sulle opere, la vita e le iniziative dei primi missionari, sul significato e l'impatto sociale delle prime opere salesiane. Tra le sue biografie, quella di don Scalonni mette in evidenza il ruolo essenziale di questa grande figura salesiana come primo direttore di Liegi, ispettore e iniziatore dello slancio missionario salesiano nel Belgio.

Brevissima conclusione

Iniziata negli anni 1970 e 1980 da A. Druart, O. Bossuyt, H. Delacroix e F. Staelens, la ricerca storica salesiana nel Belgio ha prodotto lavori di notevole interesse sulle origini della presenza dei salesiani nel Paese dal 1891 in poi. Altri studiosi, in particolare L. Verbeek e M. Verhulst, hanno poi reso conto con competenza della storia dei missionari belgi nel Congo dal 1911. Alcuni libri di tipo commemorativo e due articoli documentati sulle prime case completano la rassegna delle produzioni.

Purtroppo ormai, nonostante le numerose possibilità offerte dalla ricca biblioteca e dall'archivio di Oud-Heverlee (Lovanio), e di quello in corso di ordinamento dell'ex ispettorato del Belgio Sud (Woluwé Saint-Lambert), nessun altro studioso sembra avere preso il testimone.

Alcuni suggerimenti in vista di un lavoro futuro

Ho segnalato il volume (album) composto da Staelens in occasione del centenario della presenza salesiana in Belgio (1991), soprattutto nella Fiandra. Mi

sono accorto che nessun lavoro di questo genere esiste riguardo all'ispettoria del Belgio-Sud. Forse sarebbe utile intraprendere questo studio, almeno per avere una visione d'insieme delle case, delle scelte di fondazione e di chiusura.

Una volta, mi pare, ogni casa andava avanti per conto suo, a volte in un contesto di concorrenza riguardo al personale salesiano. Prima del Capitolo Generale Speciale, si parlava poco da noi di "comunità ispettoriale", o di progetto pastorale o vocazionale ispettoriale. Non avevamo il senso della comunità ispettoriale che esiste oggi. Però, a quest'ora, non abbiamo nessuno studio fondato su almeno cinque case (Tournai, Blandain, Hornu, Molenbeek, Bruxelles-Centre), sul motivo delle chiusure, sulle modalità della marginalizzazione di certe comunità locali.

Si dovrebbe studiare più a fondo la storia della divisione nel 1959 dell'unica ispettoria in tre ispettorie: Belgio-Nord, Belgio-Sud, Africa Centrale, per capire le vere ragioni interne e quelle legate alla situazione politica. E per individuare meglio le conseguenze concrete, positive e negative, di questa importantissima decisione.

Si potrebbe anche approfondire l'evoluzione della legislazione dell'insegnamento in Belgio: la regionalizzazione (diplomi, salari, obblighi...) e la sue conseguenze sul reclutamento dei professori, sulla popolazione scolare e sulla vita stessa delle nostre comunità religiose salesiane, all'interno e considerando il cambiamento dei rapporti con i laici. Studio di notevole necessità per valutare il contributo dei salesiani belgi, tra l'altro nel campo della formazione professionale dei giovani.

La questione della formazione dei salesiani mi pare di primo interesse: quali scelte sono state fatte, l'impatto reale della scomparsa delle case di studio (filosofia, teologia...) e del personale salesiano di riflessione e d'insegnamento... Di più, sarebbe per noi un'occasione per studiare meglio un aspetto della collaborazione con le ispettorie francesi, dove molti confratelli hanno studiato, ricevuto la loro formazione umana e salesiana.

Infine, non ho potuto dire niente sulla presenza della Famiglia salesiana: FMA, COOP, VDB, ADB... I documenti, se esistono, o non sono numerosi o non hanno costituito oggetto di ricerca storica. Ci sono alcune monografie delle FMA.

Francia

Chi raccogliesse la bibliografia completa di Francis Desramaut (libri, articoli, interventi nei Congressi, Colloqui, Seminari...) avrebbe sicuramente sotto gli occhi, l'ottanta per cento della produzione storica in lingua francese pubblicata dagli anni Sessanta. Accanto a lui, due nomi: Morand Wirth e Yves Le Carrères.

Certo, alcuni altri confratelli hanno scritto articoli o libri interessanti sulla salesianità. Però si tratta soprattutto di riletture pedagogiche e attualizzate dello spirito di don Bosco o del sistema preventivo. Non fanno storia Klenck, Petitclerc, Thévenot ed altri.

La rassegna di Sr Anne-Marie Baud (si veda la bibliografia completa in allegato) e le sue precise valutazioni permettono di identificare:

- 8 biografie di tipo narrativo
- 4 biografie di qualità storica dovute a F. Desramaut, Y. Le Carrères et M. Wirth. Si vedano anche nella bibliografia 3 libri su Xavier Thévenot (SDB +2004)
- Articoli sulla vicenda delle leggi del 1901.
- 5 studi sulle case (Marsiglia, Nizza, Nazareth, Dinan, Parigi)
- 1 libro su tematiche di storia della pedagogia (Simone Boy, FMA)
- 1 articolo: “Le attività del corpo dai salesiani di DB” (Federspiel). Si tratta piuttosto di una riflessione di carattere pedagogico.

Non abbiamo potuto considerare con attenzione il contenuto storico dei testi delle diverse riviste elencate nella bibliografia o le tematiche di tipo storico degli atti di diversi Congressi. Questo lavoro sarebbe sicuramente fruttuoso per capire l'evoluzione delle mentalità dal 1972 in poi. (Per esempio: *Don-Bosco-France* dal 1972 al 1991, periodo in cui F. Desramaut ne fu il redattore. Questo periodico di qualità era inviato ad ogni confratello francese o belga).

Riflessioni e interrogazioni di un “candido”

Come si vede, gli studiosi sono pochi, sia in Belgio, sia in Francia. Spesso, mi sembra, hanno lavorato da soli. Domanda: si incontrano ogni tanto questi storici, almeno per delineare insieme un “filo rosso” delle loro ricerche da portare avanti?

Durante la mia vita salesiana, non ho mai sentito una parola autorizzata sulla necessità della ricerca storica come un impegno da valorizzare (un ispettore solo insisteva sempre sulla cura della cronaca).

Dopo il nostro lavoro di questi ultimi giorni, sono convinto che dobbiamo, nella nostra zona francofona, mettere insieme le nostre forze: FMA, membri della Famiglia salesiana... ed anche i SDB e FMA di lingua fiamminga... Almeno per fare il punto sulle ricerche e per aiutare i nostri superiori a non dimenticare questo settore delle nostre attività. In Belgio-Sud dobbiamo d'urgenza portare a compimento l'organizzazione del nostro archivio, che dal 1959 ha sofferto di ben 6 spostamenti (traslochi). Si sono impegnati l'ex segretario ispettoriale C. Somme e una signora impiegata.

Si è chiesto: perché la gente non si interessa delle cose nostre? Dopo l'intervento di Don Weber, ho la convinzione che si tratta anche (non solo né prima) di una scelta di visibilità e di politica editoriale della casa editrice (lingua, tematiche, stile, voluminosità...). Eccetto due articoli pubblicati in una “Rivista di Storia e di Archeologia”, non ho trovato nessuna pubblicazione fuori della nostra area...

Il vicario ispettoriale del Belgio-Nord, Carlo Loots, incaricato del notevole archivio ispettoriale sta per prendere contatti con l'Università di Lovanio per far conoscere la possibilità di proporre delle ricerche a partire dalla biblioteca e dal loro archivio. Si tratta principalmente di studi di pedagogia e sociologia, ma anche di storia.

ALLEGATI

A. Bibliographie de base sur les origines et l'histoire de la province salésienne de Belgique

1. Origini e tappe

BOSSUYT Omer, *Het salesiaanse technisch onderwijs (1891-1914)*. Thèse de Licence à la Katholieke Universiteit te Leuven, 1977.

DELACROIX Henri, *La division en 1959 de la province salésienne de Belgique*, in RSS 2 (1983) 385-408.

—, *Les cinq étapes de l'implantation des salésiens en Belgique*, in RSS 6 (1987) 191-243.

DRUART Albert, *Les débuts des salésiens de Don Bosco en Belgique (1891-1914)*. Mémoire présenté en vue de l'obtention du grade de licencié en Histoire à l'Université catholique de Louvain, janvier 1975.

—, *Les origines des œuvres salésiennes en Belgique (1891-1914)*, in "Salesianum" XXXVIII-3 (1976) 653-684.

—, *L'azione sociale dei salesiani in Belgio dal 1891 al 1914*, in Francis DESRAMAUT – Mario MIDALI (edd.), *L'impegno della famiglia salesiana per la giustizia*. (Jünkerath, 24-28 agosto 1975). (= Colloquio sulla vita salesiana, 7). Leuman-Torino, LDC 1976, pp. 88-98.

—, *I salesiani e il servizio dei giovani in Belgio (1891-1914)*, in Francis DESRAMAUT – Mario MIDALI (edd.), *La Famiglia salesiana di fronte alle attese dei giovani*. (Salzburg, 27-31 agosto 1978). (= Colloqui sulla vita salesiana, 9). Leuman (Torino), LDC 1979, pp. 149-159.

—, *Les lettres de Monseigneur Doutreloux à Don Bosco*, in RSS 2 (1983) 274-295.

—, *Le recrutement salésien en Belgique (1891-1914)*, in RSS 3 (1984) 243-273.

GILLET Albert, *Contribution à l'histoire du partage de la Province Belge*, in RSS 5 (1986) 365-372.

STAELENS Freddy, *De salesianen van Don Bosco in België (1891-1931) met bijzondere aandacht voor hun aanwezigheid in Vlaanderen*. Thèse de Licence en Histoire présentée à la Katholieke Universiteit te Leuven 1987.

—, *Don Bosco 100 jaar in Vlanderen 1896-1996*. Brussel, Don Boscocentrale 1996, 208 p. Fotoalbum della famiglia fiamminga.

—, *Les Salésiens de don Bosco et les luttes socio-politiques en Belgique dans une époque en mutation (1891-1918)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. Atti del 2° Convegno-

Seminario di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 1-5 novembre 1995). (=ISS – Studi, 9). Roma, LAS 1996, pp. 409-419.

—, *I Salesiani di don Bosco e le lotte sociopolitiche in Belgio in un'epoca di transizione (1891-1918)*, in RSS 15 (1996) 217-271.

—, *La corrispondenza belga di don Bosco. Profilo socio-religioso dei corrispondenti. L'immagine di don Bosco in Belgio*, in RSS 18 (1999) 31-65.

STAELENS Freddy – BOSSUYT Omer, *De salesianen van Don Bosco. 100 jaar in België*, in *Don Bosco Spectrum* 7. Don Bosco Centrale Sint-Pieters Woluwe 1991, 45 p.

WIRTH Morand, *Don Bosco et la famille salésienne. Histoire et nouveaux défis*. Paris, EDB 2002, pp. 280-281.

2. Tematiche particolari

2.1. Insegnamento

BOSSUYT Omer, *Het salesiaanse technisch onderwijs (1891-1914)*. Thèse de Licence à la Katholieke Universiteit te Leuven, 1977.

DELACROIX Henri, *Cent ans d'école salésienne en Belgique*, in RSS 9 (1990) 9-65.

2.2. Biografie di confratelli belgi

Vedi le informazioni contenute nei libri di M. Verhulst (Scaloni, i primi missionari...) e negli articoli di H. Delacroix. Inoltre:

LHERMITTE Albert, *Le serviteur de Dieu, l'abbé Louis Mertens, salésien de St Jean Bosco 1864-1920*. Casterman, Tournai-Paris 1947. Scritto per promuovere la causa di beatificazione di don Mertens, con rare note spiegate, senza bibliografia né indicazione di fonti.

WOLFF Norbert, *Entre la France et l'Allemagne, l'Italie et la Belgique, la Suisse et l'Inde. Notes sur la vie d'Eugène Méderlet (1867-1934)*, in RSS 19 (2000) 345-369.

2.3. Le case

2.3.1. Liegi

FONCK Françoise – NEY Gabriel, *De l'orphelinat St Jean Berchmans au centre scolaire Don Bosco. Cent ans de présence salésienne (1891-1991)*. Editions de l'Institut Don Bosco, Liège 1992.

DELACROIX Henri – HANOTEUX Léon, *L'orphelinat Saint Jean Berchmans à l'origine des œuvres salésiennes de Belgique et du Zaïre*. s.l., s.d. (1987?).

2.3.2. Verviers

BECKERS Louis – GARDIER Léonard, *Une école, une rue, un siècle*, Ed. Pierre de Lune. Verviers, s.e., 2000.

2.3.3. Tournai

BIEFNOT Victor, *L'oratoire Saint-Charles de 1895 à 1905 ou les débuts de Don Bosco Tournai*, in *Mémoires de la Société Royale d'Histoire et d'Archéologie de Tournai*. Vol. IV. 1983-1984, pp. 333-366.

STAELENS Freddy, *Fondazione e contesto socio-ecclesiale della casa salesiana di Tournai (Belgio). Dieci anni di corrispondenza (1886-1895)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *L'opera salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Vol. II. *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000). (= ISS – Studi, 17). Roma, LAS 2001, pp. 215-238.

2.4. Africa Centrale

2.4.1. Léon VERBEEK, *Ombres et clairières. Histoire de l'implantation de l'Eglise catholique dans le diocèse de Sakania, Zaïre (1910-1970)*. (= ISS – Studi, 4). Roma, LAS 1987, 422 p.

Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie 1911-1996. (= ISS – Bibliographie, 3). Roma, LAS 1998, 240 p.

2.4.2. Marcel Verhulst

2.4.2.1. Articles

La réponse de Don Bosco aux problèmes sociaux de son temps. Un "modèle" dont on peut encore s'inspirer aujourd'hui. (= Centre "La Colombe" – Sources, 2). Lubumbashi, I.T. Salama 1996, 50 p.

L'implantation de l'œuvre salésienne au Congo Belge entre 1910 et 1914. Le projet pastoral et éducatif des protagonistes, in Francesco MOTTO (a cura di), *Inseguimenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco*. Saggi di storiografia. Atti del 2° Convegno-Seminario di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 1-5 novembre 1995). (= ISS – Studi, 9). Roma, LAS 1996, pp. 209-243.

Péripéties de la fondation d'une école professionnelle officielle à Elisabethville, confiée en 1955 aux Salésiens de Don Bosco du Congo Belge, in RSS 24 (2005) 269-290.

Significance et impact social des premières œuvres salésiennes au Congo Belge. Le cas des écoles d'Elisabethville (1914-1920), in Francesco MOTTO (a cura di), *L'o-*

pera salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Vol. II: *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000). (= ISS – Studi, 17). Roma, LAS 2001, pp. 377-385.

2.4.2.2. Livres

Précis d'histoire salésienne d'Afrique centrale [Kansebula, 1984-1990]. Fascicoli delle sue dispense.

Les Anciens élèves de don Bosco au Congo-Zaïre. L'évolution d'un mouvement et d'une association entre 1920 et 1995. Lubumbashi, Editions Don Bosco 1996.

Missionnaire jusqu'au bout. Le Père Lambert Dumont (1915-2003). (= Maisha, 1). Lubumbashi, Editions Don Bosco 2003.

Le Collège Saint François de Sales ou l'Institut IMARA au fil des années (1912-2002). (= Maisha, 2). Lubumbashi, Editions Don Bosco 2005.

Vie et œuvres des premiers missionnaires salésiens au Congo. (= Maisha, 3). Lubumbashi, Editions Don Bosco 2008.

Genèse et développement de la province d'Afrique centrale entre 1952 et 1966. (= Maisha, 4). Lubumbashi, Editions Don Bosco 2009.

L'évolution de la province d'Afrique Centrale entre 1966 et 1984. (= Maisha, 5). Lubumbashi, Editions Don Bosco 2009.

L'évolution de la province d'Afrique centrale entre 1984 et 1993. (= Maisha, 6). Lubumbashi, Editions Don Bosco 2010.

Don Francesco Scalonì, fondateur de l'œuvre salésienne en R.D. du Congo (1910-1926). (= Maisha, 7). Lubumbashi, Editions Don Bosco 2010.

L'évolution de la province d'Afrique Centrale entre 1993 et 2005. (= Maisha, 8). Lubumbashi, Editions Don Bosco 2012.

2.5. I salesiani francesi e il Belgio

2.5.1. Alcuni testi di riferimento

BESLAY Jean-Marie, *Histoire des fondations salésiennes de France*. Dormans, s.e. 1958. Tre volumi dattilografati. Vol. I: 1875-1888; vol. II: 1888-1903; vol. III: 1903-1940. Per il Belgio vedi vol. II, pp. 133-140 e vol. III, pp. 97-101. Una storia basata soprattutto sul *Bollettino Salesiano*.

DESRAMAUT Francis, *Emile Combes et les salésiens*, in "Cahiers salésiens" 1 (ottobre 1979) 25-64.

—, *Les débuts de l'œuvre salésienne en France d'après M. Combes*, in "Don-Bosco-France" 69 (aprile 1975).

—, *Être provincial en France au début du siècle*, in "Cahiers salésiens" 37 (marzo 1997).

—, *Les crises des inspecteurs de France (1904-1906)*, in RSS 16 (1997) 7-56. “In quel tempo le vicende della Francia e del Belgio erano spesso intrecciate le une con le altre” (F. Desramaut a J. Jeanmart nella dedica di una sua copia data 12/09/1997).

—, *I salesiani francesi al tempo del silenzio (1901-1925)*, in Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana (Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007). (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 115-128.

2.5.2. Periodici

Alcune pubblicazioni che hanno avuto un ruolo importante di formazione permanente o di collegamento.

2.5.2.1. Don-Bosco-France

“Bulletin de liaison des salésiens de langue française”. Ci sono 135 numeri dal gennaio 1953 a ottobre 1991. Due redattori si sono succeduti: Joseph Aubry da gennaio 1953 a ottobre 1972 (n° 58); Francis Desramaut da ottobre 1972 a ottobre 1991 (n° 135). Alla fine dell'ultimo numero, F. Desramaut segnala l'esistenza di un indice di questa pubblicazione realizzato da don Michel de Bois-soudy. “Si tratta di una lista alfabetica dei nomi di persone e di luoghi che appaiono negli articoli pubblicati dal 1953 in poi”. Druart avrebbe fatto un indice delle materie dei cento primi numeri.

2.5.2.2. Cahiers du groupe lyonnais de recherches salésiennes

Ci sono 33 numeri da aprile 1966 a dicembre 1972. Pubblicate sotto la direzione di F. Desramaut sono monografie brevi sulla realtà salesiana, scritte da studenti e professori della “Maison d'études Saint Jean Bosco” (Studentato di teologia di Lione: 47, Chemin de Fontanières). Banco di prova e laboratorio per alcuni interessati dalla storia. Vedi il *Précis d'histoire salésienne 1815-1860*. Lyon 1961.

2.5.2.3. Cahiers salésiens

Il sottotitolo è: “Recherches et documents pour servir à l'histoire des salésiens de Don Bosco dans les pays de langue française” (14, rue Roger Radisson, 69322 Lyon). Il numero 1 è di ottobre 1979; il numero 50 del gennaio 2009. Sono per lo più degli studi di F. Desramaut: biografie (don Bosco, don Rua), edizione di lettere, storia di case salesiane, storie di ispettori... I primi 4 quaderni sono in collaborazione (M. Bazart, A. Druart, P.-M. Gimbert).

1. Octobre 1979: *Saint Jean Bosco éducateur* (F. Desramaut); *Emile Combes et les salésiens* (F. Desramaut); *Les origines de la présence salésienne en Suisse romande* (P.-M. Gimbert).

2. Aprile 1980: *Don Bosco chez le comte de Chambord en 1883* (J. Dubourg); *Les traits principaux du visage de Don Bosco dans les lettres de ses correspondants laïcs* (F. Desramaut).

3. Octobre 1980: *Essai de chronologie critique du voyage de Don Bosco en France en 1883* (F. Desramaut).

4. Aprile 1981: *Don Bosco et l'exercice de la bonne mort* (M. Bazart); *L'évolution des idées sur le laïcat dans les chapitres généraux salésiens depuis 1923* (A. Druart); *Une lettre française inédite de don Bosco à la famille Joannes Blanchon, de Lyon* (F. Desramaut).

5. Octobre 1981: *Salésiens et renouveau liturgique des origines au milieu du XX^e siècle* (F. Desramaut).

6-7. Aprile-ottobre 1982: *Chronologie critique du différend entre Don Bosco et l'archevêque de Turin Lorenzo Gastaldi* (F. Desramaut).

8-9. Aprile-ottobre 1983: *Répertoire analytique des lettres françaises adressées à Don Bosco en 1883* (F. Desramaut).

10-11. Avril-oct. 1984: *Chronologie de l'orphelinat salésien de Nazareth en Galilée (1861-1948)* (F. Desramaut).

12-13. Aprile-ottobre 1985: *Le salésien Joseph Laugier, prêtre soldat sur le front des combats entre 1914 et 1918* (F. Desramaut).

14-15. Aprile-ottobre 1986: *Souvenirs d'enfance et de jeunesse d'un orphelin de Giel en Normandie entre 1938 et 1950* (F. Desramaut).

16-17. Aprile-ottobre 1987: *Études sur l'action pédagogique de saint Jean Bosco* (F. Desramaut).

18-35. Aprile-ottobre 1988 – aprile 1995: *Études préalables à une biographie de saint Jean Bosco*, voll. I-IX (F. Desramaut).

36. Maggio 1996: *Paolo Albera, premier provincial salésien de France (1881-1892)*.

37. Marzo 1997: *Être provincial en France au début du siècle* (F. Desramaut).

38-40. Marzo 1998 – marzo 2000: *Les cent mots-clés de la spiritualité salésienne*, voll. I-II-III (F. Desramaut).

41. Marzo 2001: *Circulaires françaises de don Bosco; Marie-Dominique Mazzarello et don Bosco* (F. Desramaut).

42. Maggio 2002: *Fidèles en amitié. Les lettres de Charles Bellamy à Julien Dhuit (1853-1911)* (Y. Le Carrères).

43-44. Marzo 2003 – febbraio 2004: *Francisque Dupont, missionnaire salésien (1908-1945)*, voll. I-II (F. Desramaut).

45. Gennaio 2005: *Don Bosco et la famille Colle de Toulon. Lettres et entretiens (1881-1887)* (F. Desramaut).

46. Gennaio 2006: *Bons chrétiens et honnêtes citoyens, de don Bosco à don Chavez* (F. Desramaut), in *D'honnêtes citoyens au troisième millénaire. Actes du colloque international salésien de Lyon (20-24 août 2005)*, pp. 33-41.

47. Ottobre 2006: *Les sermons du Père Auguste Arribat (1879-1963)* (F. Desramaut).

48. Aprile 2007: *Giovanni Battista Lemoyne, Vie de Margherita Bosco* (F. Desramaut).

49-50. Febbraio 2008 – gennaio 2009: *Vie de don Michel Rua*, voll. I-II (F. Desramaut).

2.5.2.4. Lectures salésiennes

Per il centenario dell'approvazione delle costituzioni della Società Salesiana (3 aprile 1874), don Michel Mouillard ha iniziato, il 3 aprile 1974, la pubblicazione e distribuzione a ciascun confratello francofono di schede salesiane sul modello delle "Lecture cristiane per il nostro tempo". In 18 anni furono distribuiti, tre o quattro volte all'anno, 38 numeri che offrirono al lettore testi brevi di vari tipi per la riflessione e meditazione dei confratelli. Alcuni hanno un reale valore storico. Ci sono indici tematici inseriti a scadenze regolari che permettono di ritrovare facilmente gli argomenti ricercati. Il 31 gennaio 1992 M. Mouillard scriveva: "Con questo numero 38 si chiudono per decisione superiore le Lecture salesiane".

2.5.2.5. Courrier-Sud

Bollettino di collegamento per il Belgio. Diversi redattori si sono succeduti: Bombled, Meurs, Hainaux... Abbiamo 229 numeri da gennaio 1975 a marzo-aprile 2001. Fu sostituito da *Mosaïque*, organo di collegamento della "Rete salesiana", con 31 numeri da giugno 2001 a dicembre 2008.

B. Bibliografia francese a cura di Anne-Marie Baud (FMA, Francia)

1. Biografie

AA. VV., *Xavier Thévenot, passeur d'humanité*. Actes du Colloque de Lyon (21 et 22 octobre 2005). EDB 2006.

AUFFRAY Augustin, *Un passeur d'âmes*. Lyon, Vitte 1953. Vita aneddotica del salesiano don Julien Dhuit (senza bibliografia).

BESLAY Jean-Marie, *Le Père Philippe Rinaldi (1856-1931) troisième successeur de Don Bosco*. Paris, Emmanuel Vitte 1950. L'autore mette in risalto l'azione di don Rinaldi per la formazione e l'organizzazione dei Cooperatori e l'Unione degli Exallievi. Alla fine del libro troviamo il racconto dei due miracoli ritenuti per il processo di beatificazione, e un certo numero di pensieri estratti dalla sua corrispondenza.

CHANTIER Vital, *Le Père Ludovic Olive, un missionnaire salésien*. Nice, École professionnelle Don Bosco 1931. Biografia realizzata a partire da una preziosa

brochure scritta tre mesi dopo la sua morte dal suo superiore, il futuro mons. Versiglia. L'autore intende mostrare ciò che può fare un cuore generoso tutto pieno di amore divino.

DE GENTIL – BAICHIS Yves, *Xavier Thévenot, passeur vers l'autre, passeur vers Dieu*. Paris, DDB 2008. Mentre la morale era diventata una disciplina obsoleta, Xavier Thévenot (1938-2004) l'ha completamente trasformata quando insegnava questa materia nell'Institut Catholique di Parigi. La morale diventava con lui una ricerca della felicità per gli uomini ambigui e complessi. Dall'adolescente burlone all'educatore lucido, dal teologo moralista al combattente contro la malattia, l'autore giornalista delinea il volto di quest'uomo eccezionale, con un pensiero allo stesso tempo radicato nella Tradizione della Chiesa e attento alle ricerche dell'antropologia contemporanea.

DESRAMAUT Francis, *Francisque Dupont, missionnaire salésien au Japon et au Vietnam*. Paris, EDB 2004. Biografia di un salesiano missionario in Giappone, considerato come l'iniziatore dell'opera salesiana nel Vietnam, assassinato il 10 agosto del 1945 in mezzo ai suoi orfani. L'autore ha utilizzato i quaderni e le lettere di F. Dupont. Ci sono allegati e testimonianze.

—, *Joseph Aubry, 1916-1994*, "Horizons salésiens" 6. Paris, EDB 1994. Biografia dettagliata di un salesiano rinomato, professore di teologia, formatore, autore di molti libri e articoli, specialista della vita religiosa, predicatore apprezzato e animatore nel dicastero della Famiglia Salesiana.

LE CARRÉRÈS Yves, *Fidèles en amitié. Lettres au P. Dhuit (1833-1911)*, in "Cahiers salésiens" 42, Lyon 2002.

MÉDEVIELLE Geneviève – Mgr DORÉ Joseph (a cura di), *Hommage à Xavier Thévenot. Une Parole pour la vie*. Paris, Cerf 1998.

MONGOUR Paul, *De l'Himalaya au Golfe de Bengale. Monseigneur Louis Mathias*. Nice, Don Bosco 1969. Biografia di mons. Louis Mathias, con testimonianze, profilo spirituale, testamento spirituale, e postfazione di Henri Bosco.

—, *Face aux redoutables Chavantes. Tragique histoire de la conquête d'une des tribus les plus féroces du bassin de l'Amazonie*. Le Puy, Ed. Xavier Mappus 1957. Storia della missione salesiana presso gli Chavantes con don Pietro Sacilotti, don Giovanni Fuchs e il coadiutore Giuseppe Pellegrino.

PHALIPPOU Emile, *Auguste Arribat. C'est si simple d'aimer*. Lyon, Œuvre et Mission de Don Bosco 1998. Biografia del futuro Servo di Dio, con testimonianze, corrispondenza e fioretti.

—, *Le Père Louis Tisserand. Avec les jeunes dans la foulée de Don Bosco*. Nice 1981. Biografia con numerose testimonianze.

SERREAU Yann – SERREAU Véronique, *Tel un bon jardinier. François Guézou, missionnaire en Inde*. Paris, Cerf 1993. Racconto. Buona evocazione della vita e delle realizzazioni di questo missionario salesiano, che lavorò per più di 40 anni nello stato indiano del Tamil Nadu. Scritto da una coppia di amici che sono andati a trovarlo e gli hanno fatto raccontare la sua espe-

rienza. Ci offrono una storia stupenda e semplice, stimolante e piena di speranza.

WIRTH Morand, *Auguste Arribat, serviteur de Dieu, prêtre salésien de Don Bosco (1879-1963)*. Strasbourg, Éditions du Signe 2012, 124 p.

—, *Augustin Auffray: "Une voix et une plume pour don Bosco"*, RSS 32 (2013) 181-206.

2. Opere e case

FAURE Hippolyte, *Don Bosco à Marseille. Don Bosco Marseille 1959*. Storia raccontata dell'Oratorio di San Leone (1878-1958).

DESRAMAUT Francis, *Don Bosco à Nice. La vie d'une école professionnelle catholique entre 1875 et 1919*. Paris, Apostolat des Editions 1980. Nascita, vita e tribolazioni del Patronage Saint-Pierre di Nizza. Uno studio realizzato in base alle ricerche in vari archivi salesiani, ecclesiastici e civili. Inquadrato nella storia salesiana generale con appropriati riferimenti alla cornice ecclesiastica locale e civile.

—, *L'orphelinat de Jésus adolescent de Nazareth en Galilée. Au temps des Turcs puis des Anglais (1896-1948)*. (= ISS – Studi, 3). Roma, LAS 1986.

LE CARRÉRÈS Yves, *Les Salésiens de don Bosco à Dinan 1891-1903. Une œuvre naissante brisée par le Sénat*. (= ISS – Studi, 6). Roma, LAS 1990, 217 p. L'opera salesiana appena nata a Dinan fu troncata dalla legge del 1° luglio 1901 sulle associazioni. Uno studio realizzato in base alle ricerche in vari archivi salesiani, ecclesiastici e civili.

PETITCLERC Jean-Marie, *L'Institut de formation aux métiers de la ville*. Paris, EDB 2001. Genesi di questo progetto nel 1996, scopo e organizzazione. Storia di una innovazione SDB per tentare di rimediare ai problemi delle tensioni sociali nelle città e nelle periferie.

3. Storia della pedagogia salesiana

AVANZINI Guy et alii, *Dictionnaire historique de l'éducation chrétienne d'expression française*. Paris, EDB 2010, 853 p. Vedi per i SDB e le FMA gli articoli di Morand Wirth e Yves Le Carrérès, pp. 682-686.

BOY Simone, *La pédagogie de Don Bosco. Source, expansion et actualité. Résultats d'une enquête en France et en Belgique*. Sciences de l'éducation. Paris, EDB 2001. Indagine sul sistema preventivo e la sua attualità, per vedere se i valori salesiani erano applicati o meno dal personale delle case e in quale modo.

FEDERSPIEL Daniel, *Les activités corporelles chez les salésiens de Don Bosco, in Les cultures du corps et les pédagogies chrétiennes au XIX^e et XX^e siècles. Sciences de l'éducation*. Paris, EDB 2010, pp. 35-46. Riflessione sulle attività corporali presso don Bosco, nell'Oratorio e ai nostri giorni.

LA STORIOGRAFIA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN POLONIA

*Lucyna Matejkowska**

Premessa cronologica

Cronologia della presenza delle FMA in Polonia:

5 novembre 1922 – inizi: arrivo a Różanystok di 6 FMA con la Venerabile M. Laura Meozzi

2 febbraio 1931 – erezione della Visitatoria Maria Ausiliatrice

16 maggio 1946 – erezione dell'Ispettorìa Maria Ausiliatrice

26 agosto 1982 – erezione della seconda Ispettorìa Polacca Madonna di Jasna Góra

5 novembre 2012 – celebrazione del 90° della presenza delle FMA in Polonia

Al 1° novembre 2012 ci sono 446 FMA viventi e 188 defunte; pertanto dagli inizi fino a tale data si contano 633 FMA nate in Polonia.

Pubblicazioni

Da una considerazione globale degli studi sulla presenza delle FMA in Polonia si constata che la strada è aperta, senza dimenticare lo sfondo storico fin dagli inizi. Tenendo conto di una periodizzazione attenta agli eventi del Paese, si coglie che due periodi: gli anni 1922-'39, caratterizzati come tempo di sviluppo, e gli anni della Guerra 1939-'45, con grande perdita di case e di opere come pure segnati dalla riduzione dell'attività, sono stati studiati e documentati in maniera ancora modesta. Attualmente si sta concludendo la preparazione dello studio del tempo del comunismo negli anni 1945-'89, caratterizzati da forti persecuzioni della Chiesa e degli Istituti religiosi. È pure da studiare il periodo successivo alla caduta del muro di Berlino nel 1989, sotto il forte influsso del liberalismo e segnato anche dalle persecuzioni nascoste e continue. *Le note biografiche delle FMA mancate in Polonia negli anni 1922-2000* integrano gli studi storici, come fonti preziose della presenza dell'Istituto nel Paese. Gran parte delle ricerche si deve alle tesi preparate da FMA a

* Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA), segretaria dell'Ispettorìa di Wrocław (Polonia).

conclusione dei loro studi universitari. Sistematici studi scientifici sono a carico di una sola FMA; mentre solo una monografia è opera di laici. La base ricca e sempre aggiornata della documentazione è costituita dalle cronache ispettoriali e locali.

- JANOWSKI Paweł, *Salezjanki w Połczynie-Zdroju w latach 1946-2006* [Salesiane a Połczyn Zdrój negli anni 1946-2006]. Połczyn-Zdrój, StudioCDN 2007, 99p.

Monografia scritta da un autore laico.

È uno studio realizzato in base delle Cronache della casa e ad altri documenti dell'Archivio locale. Inquadrato nella storia salesiana generale con riferimenti alla cornice ecclesiastica locale e a quella civile.

- JAKUBIEC Jadwiga, *Poemat dobroci. Życie Sługi Bożej Matki Laury Meozzi Pierwszej Przełożonej Córek Maryi Wspomożycielki w Polsce*. [Il poema della bontà. La vita della Serva di Dio Madre Laura Meozzi prima Superiora delle FMA in Polonia]. Wrocław-Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie-Zgromadzenie Córek Maryi Wspomożycielki 2011, 255 p.

La biografia della Serva di Dio sr. Laura Meozzi è scritta sulle testimonianze delle FMA e sulla storia dell'Istituto e dell'Ispettorato polacca *Maria Ausiliatrice* con riferimenti storici alla Polonia e all'Europa.

- JAKUBIEC Jadwiga, *Siostra Anna Juzek – Salezjanka (1879-1957)* [Suora Anna Juzek – Salesiana (1879-1957)], pp. 253-281. MAZUREK Stefania, *Siostra Anna Deręgowska – Salezjanka (1904-1933)* [Suora Anna Deręgowska – Salesiana (1904-1933)] pp. 285-296. OLCZYK Aniela, *Siostra Zofia Poździak – Salezjanka (1928-1964)* [Suora Zofia Poździak – Salesiana (1928-1964)], pp. 313-326. STAWECKA Bożenna, *Siostra Anna Żak – Salezjanka (1908-1947)* [Suora Anna Żak – Salesiana (1908-1947)], in Bohdan BEJZE (a cura di), *Chrześcijaństwo [I Cristiani]*. Vol. 8. Warszawa, Akademia Teologii Katolickiej – “Collectanea Theologica” 1982, pp. 297-312.

Sono le biografie delle quattro prime FMA polacche con i riferimenti storici della Polonia, dell'Istituto delle FMA, delle singole case.

- JAKUBIEC Jadwiga, *Szkice biograficzne Córek Maryi Wspomożycielki zmarłych w Polsce w latach 1922–1972* [Note biografiche delle FMA mancate in Polonia negli anni 1922–1972]. Wrocław, Instytut Córek Maryi Wspomożycielki 1997, 263 p.
- OLCZYK Aniela, *Szkice biograficzne Córek Maryi Wspomożycielki zmarłych w Polsce w latach 1973–1990* [Note biografiche delle FMA mancate in Polonia negli anni 1973–1990]. Wrocław, Instytut Córek Maryi Wspomożycielki 2000, 266 p.
- —, *Szkice biograficzne Córek Maryi Wspomożycielki zmarłych w Polsce w latach 1991–2000* [Note biografiche delle FMA mancate in Polonia negli

anni 1991–2000]. Wrocław, Instytut Córek Maryi Wspomożycielki 2001, 206 p.

Brevi biografie delle FMA polacche, inquadrare nella storia salesiana generale e nella storia dell'Ispettorìa con riferimenti alla cornice ecclesiastica locale e a quella civile.

Articoli

- BAZYLCZUK Zofia - PANKOWSKA Weronika, *Zgromadzenie Córek Maryi Wspomożycielki Inspektorìa Polska (Congregatio Filiarum Mariae Auxiliatricis) w latach 1939–1947* [Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice Ispettorìa Polacca (Congregatio Filiarum Mariae Auxiliatricis) negli anni 1939-1947], in Adam CHRUSZCZEWSKI – Krystyna DĘBOWSKA – Piotr Paweł GACH – Jerzy KŁOCZOWSKI – Anna SIEWIERSKA (a cura di), *Żeńskie Zgromadzenia Zakonne w Polsce 1939-1947* [Istituti Femminili Religiosi in Polonia 1939-1947]. (= Studi e Materiali per la Storia del Cristianesimo in Polonia). Vol. 8. Lublin 1995, pp. 115-152.

Studio scientifico della storia dell'Ispettorìa *Maria Ausiliatrice* in Polonia, come parte della storia del cristianesimo in Polonia. Il contributo rientra nelle ricerche dell'Istituto della Geografia Storica della Chiesa in Polonia della Università Cattolica di Lublin.

- BAZYLCZUK Zofia, *Zgromadzenie Córek Maryi Wspomożycielki w Polsce w latach 1922-1997* [Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia negli anni 1922-1997], in Marian DZIUBIŃSKI (a cura di), *Z księdzem Bosko Ojcem i Nauczycielem Młodzieży – po stu latach* [Con don Bosco Padre e Maestro dei giovani dopo cento anni]. Kraków 1998, pp. 165-177.

È un breve articolo inserito nel libro sulla storia degli SDB in Polonia.

- LEWEK Bernadeta, *Attività educativa delle FMA in Polonia: dal 1922 agli inizi degli anni '60*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana (Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007). (= ACSSA - Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 439-456.

È una ricerca riguardante la realtà educativa delle FMA in Polonia in un passato carico di difficoltà legate ai fattori politici, economici, sociali, culturali. La presenza è collocata nella storia della Chiesa, della nazione e dell'Istituto.

- OLCZYK Aniela - ZUJKO Leokadia, *Zgromadzenie Córek Maryi Wspomożycielki (Siostr Salezjanek) w Polsce* [Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Suore Salesiane) in Polonia], in Remigiusz POPOWSKI - Stanisław WILK - Marian LEWKO (a cura di), *75 Lat działalności Salezjanów w Polsce. Księga*

Pamiętkowa [75 anni d'attività salesiana in Polonia. Libro commemorativo]. Łódź-Kraków 1974, pp. 260-275.

È una ricerca riguardante il contributo dei Salesiani in Polonia. Apporto delle FMA nella realizzazione del carisma: le case e le opere delle FMA in Polonia negli anni 1922 – 1939 e dopo la II guerra mondiale fino al 1973.

Tesi

- LEWEK Bernadeta, *La presenza educativa delle FMA in Polonia. Insediamento e prime fasi di sviluppo (1922-1939)*. Roma, Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" 1998, 321p.
Tesi di dottorato. Frutto delle ricerche archivistiche (archivi statali, diocesani, religiosi). Rappresenta le prime fondazioni delle FMA in Polonia con il riferimento al contesto socio-politico della Polonia negli anni 1922-'39.
- BAZYLCZUK Zofia, *Rozwój i działalność Zgromadzenia Córek Maryi Wspomożycielki (Siostr Salezjanek) w Polsce w latach 1922-1939* [Lo sviluppo e attività dell'Istituto FMA (Suore Salesiane) in Polonia negli anni 1922-1939]. Lublin, Katolicki Uniwersytet Lubelski 1977, 161 p.
Tesi di laurea in storia, frutto di una ricerca archivistica condotta nei diversi archivi (religiosi, diocesani, civili). Buona contestualizzazione ecclesiastica e della società civile tra le due guerre mondiali.
- PANKOWSKA Weronika, *Zgromadzenie Córek Maryi Wspomożycielki (Salezjanek) w Polsce 1939-1947* [L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane) in Polonia 1939-1947]. Lublin, Katolicki Uniwersytet Lubelski 1977, 113 p.
Tesi di laurea che in base al materiale degli archivi ispettoriali e locali presenta la situazione dell'Istituto in Polonia dopo lo scoppio della II guerra mondiale e nei primi anni del dopoguerra.
- BIERNACKA Barbara, *Działalność Katechetyczna Córek Maryi Wspomożycielki w Polsce w latach 1922-1975* [L'attività catechistica delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia negli anni 1922–1975]. Lublin, Katolicki Uniwersytet Lubelski 1977, 125 p.
Tesi di laurea che in base al materiale degli archivi ispettoriali e locali, come anche delle relazioni e statistiche annuali, presenta la genesi dell'attività catechistica delle FMA, la loro formazione e il loro impegno in ambienti diversificati, come anche le forme, i metodi e i sussidi del lavoro catechistico.
- KAZAREZ Cecylia, *Działalność Siostr Salezjanek w Różanymstoku w latach 1947-1954* [Attività delle Suore Salesiane a Różanystok negli anni 1947-1954]. Białystok, Archidiecezjalne Kolegium Teologiczne przy Papieskim Wydziale Teologicznym w Warszawie 1998, 61 p.
Tesi di laurea dell'area della storia della Chiesa. Frutto di una ricerca archivi-

stica, condotta nei diversi archivi (religiosi e civili). Buona ricostruzione del contesto ecclesiale e della società civile.

- TYLL Maria, *Postannictwo Córek Maryi Wspomożycielki na terenie Diecezji Koszalińsko-Kołobrzeskiej w latach 1946-2000 realizacją Konstytucji Zgromadzenia* [La missione FMA sul territorio della diocesi di Koszlin-Kołobrzeg negli anni 1946-2000 come realizzazione delle Costituzioni dell'Istituto]. Uniwersytet im. Adama Mickiewicza. Poznań 2001, 110 p.
Tesi di laurea in diritto canonico. Una parte è frutto di ricerca archivistica, condotta nei diversi archivi (religiosi e civili). Rappresenta il contesto ecclesiale e della società civile delle case: Połczyn Zdrój, Piła, Czaplinek nella Diocesi Koszalińsko-Kołobrzeska.
- ORPIK Anna, *Działalność opiekuńczo-wychowawcza sióstr salezjanek na terenie dzielnicy Łódź Bałuty* [L'attività tutelare-educativa delle suore salesiane nel territorio del quartiere Łódź-Bałuty]. Uniwersytet Kardynała Stefana Wyszyńskiego. Warszawa 2003, 73 p.
La tesi di laurea presenta l'attività delle suore salesiane nell'arco di 70 anni dal 1930 a Łódź (quartiere Bałuty) come risposta alla situazione dei bambini e dei giovani dell'ambiente operaio con diverse forme di povertà. Le fonti, oltre alla letteratura caratterizzante la società di Łódź, principalmente erano legate alle cronache locali ed ispettoriali.
- JAGLARSKA Małgorzata, *L'azione educativa di Laura Meozzi nel suo periodo polacco (1922-1951)*. Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Roma 2001, 153 p.
La tesi di laurea presenta nelle linee generali il contesto socio culturale del periodo in cui Madre Laura Meozzi arriva in Polonia e impianta il carisma salesiano. Inoltre è descritta l'opera di fondazione delle case come anche di formazione religiosa e professionale delle FMA che Madre Laura Meozzi promuoveva in vista della missione educativa.
- GROCHOWSKA Małgorzata, *Działalność organizacyjno-wychowawcza Sługi Bożej S. Laury Meozzi w Polsce (1922-1951)* [L'attività organizzativo-educativa della Serva di Dio sr. Laura Meozzi in Polonia (1922-1951)]. Uniwersytet Kardynała Stefana Wyszyńskiego. Warszawa 2003, 115 p.
È una tesi di laurea che presenta il profilo della Serva di Dio come anche le tappe della formazione delle strutture dell'Istituto FMA in Polonia mediante l'erezione delle case e delle opere educative e perciò lo sviluppo del carisma. Le fonti: materiale raccolto dal postulatore del processo di beatificazione, biografie, lettere, inoltre elaborazioni sul sistema preventivo e sulla figura dell'educatore salesiano.

È in corso di preparazione da parte di Zofia Bazylczuk, *Historia Inspektorii polskiej w latach 1945-1989* [Storia dell'Ispettorato Polacco negli anni 1945-1989].

Fonti

Riguardo alle fonti occorre prendere atto della loro mancanza o scarsità a motivo dei danni provocati prima dai tempi della guerra e poi del regime comunista (ad es. documenti non conservati per prudenza).

Archivi in cui è possibile rintracciare documentazione appropriata:

Archivi dell'Istituto FMA e di SDB: generale, ispettoriali, locali; archivi ecclesiastici: diocesani e parrocchiali; archivi statali: Archivio Statale degli Atti Nuovi ed Istituto della Memoria Nazionale; archivi delle istituzioni statali.

Materiale disponibile più consistente: lettere; testimonianze orali e scritte.

STORIOGRAFIA SALESIANA SLOVACCA SULLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

*Kamila Novosedlíková**

La storiografia dell'Istituto delle FMA in Slovacchia ha una breve storia.

Il primo tentativo di ricerca di dati fu la pubblicazione di un bollettino¹ di 15 pagine uscito nel 1929 a Torino. Il bollettino riporta significative informazioni riguardanti il numero delle suore slovacche della prima generazione che partì per l'Italia nel 1922 per la formazione. Questa fonte semplice, ma preziosa, ci informa anche sulla partenza delle prime missionarie slovacche destinate alla Patagonia.

Fino al 1940, anno in cui le FMA diedero inizio alla prima opera in Slovacchia, non si trova alcuna pubblicazione riguardante la loro attività. Le notizie del decennio seguente (1940-1950) emergono solamente da articoli pubblicati nei numeri del periodico salesiano², però le autrici restano ignote.

Nel periodo del comunismo – tra il 1950 e il 1989 – nelle riviste salesiane in Italia si pubblicarono alcune notizie fornite da messaggi cifrati. Esse riportavano delle informazioni sulla situazione delle religiose slovacche nei campi di concentramento.

Lo studio di sr. Eva Matejková Fma, che nel 1999 discusse la sua tesi all'Università di Bratislava, costituisce il primo tentativo di una sintesi sistematica storiografica. In questo studio l'autrice presenta la storia delle FMA in Slovacchia partendo dalle testimonianze delle suore viventi. Il lavoro di 56 pagine, *Dejiny Inštitútu Dcér Márie Pomocnice na Slovensku, Stručný náčrt*³, rappresenta quindi uno studio pionieristico di valore prezioso. L'autrice tenta di stilare una prima periodizzazione dello sviluppo della storia dell'Istituto nel Paese con le relative caratteristiche.

* Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA) dell'Ispettorato Slovacca.

¹ *Slovenské Sestry, Dcéry P. Márie Pomocnice Kresťanov* [Le Suore Slovacche Figlie di Maria Ausiliatrice]. Pro manuscripto. Torino 1929.

² "Saleziánske zvesti".

³ Eva MATEJKOVÁ, *Dejiny Inštitútu Dcér Márie Pomocnice na Slovensku, Stručný náčrt* [La storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Slovacchia, Breve abbozzo]. Univerzita Komenského Rímskokatolícka Cyrilometodská Bohoslovecká Fakulta. Bratislava 1999.

Nel 2001 sr. Kamila Novosedlíková FMA, nella sua tesi *Saleziánska charizma na ceste z Turína na Oravu*⁴, descrive la presenza attiva delle FMA che lavorarono per due anni nella regione più povera della Slovacchia e la storia della fondazione della loro comunità a Dolný Kubín. La ricerca storica si concentra sulla vita e sull'attività della comunità durante la sua breve esistenza, cessata forzatamente. Il testo di 88 pagine è frutto di alcuni anni di ricerca sulla scarsa documentazione, tuttora conservata ed integrata con le testimonianze di numerose persone ancora viventi, come pure con una preziosa raccolta di lettere, fotografie e documenti.

Nello stesso anno uscì l'articolo in Zborník oravského múzea [Almanacco del museo di Orava] intitolato: *Zakladanie saleziánskej komunity na Orave* [La fondazione della comunità salesiana in Orava]⁵. L'articolo, di 33 pagine, tratta della storia della fondazione della prima comunità salesiana nel nord della Slovacchia, e descrive la vita e la fecondissima attività della comunità durante la sua breve esistenza dal 1947 al 1949. La comunità delle FMA a Dolný Kubín fa parte delle prime comunità religiose in Cecoslovacchia, forzatamente chiuse dai comunisti ancora prima del 1950, nella "notte dei barbari".

La tesi di dottorato di sr. Kamila Novosedlíková, *Dejiny Inštitútu Dcér Márie Pomocnice na Slovensku*⁶ con il sottotitolo *Saleziánska charizma na ceste z Talianska na Slovensko* [La storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Slovacchia. Il carisma salesiano in cammino dall'Italia in Slovacchia], è frutto di molti anni di ricerca della scarsa documentazione attualmente conservata ed integrata con le testimonianze di numerose persone ancora viventi, insieme ad una preziosa raccolta di fotografie e documenti. Il volume di 245 pagine, pubblicato nel 2004, contiene ciò che occorre sapere sulle origini remote, sullo sviluppo e sul calvario subito da questa famiglia religiosa durante i lunghi quarant'anni del regime comunista in Cecoslovacchia. Si tratta di una ricerca riguardante la storia dell'Istituto delle FMA in Slovacchia, condotta attraverso un'indagine archivistica, nella cornice della storia generale della Slovacchia.

Un altro sforzo per delineare una sintesi della storia completa dell'Istituto delle FMA in Slovacchia si realizzò nel 2005 con il volume *Dejiny Inštitútu*

⁴ Kamila NOVOSEDLÍKOVÁ, *Saleziánska charizma na ceste z Turína na Oravu* [Il carisma salesiano in cammino da Torino a Orava]. Univerzita Komenského Rímskokatolícka Cyrilometodská Fakulta. Spišské Podhradie 2001.

⁵ EAD., *Zakladanie saleziánskej komunity na Orave* [La fondazione della comunità salesiana in Orava], in "Zborník oravského múzea XVIII". Dolný Kubín 2001, pp. 140-173.

⁶ EAD., *Dejiny Inštitútu Dcér Márie Pomocnice na Slovensku, Saleziánska charizma na ceste z Talianska na Slovensko* [La storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Slovacchia, Il carisma salesiano in cammino dall'Italia in Slovacchia]. Katolícka Univerzita v Ružomberku. Ružomberok 2004.

Dcér Márie Pomocnice na Slovensku [La storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Slovacchia]⁷. L'autrice andava oltre la descrizione convenzionale della storia del Paese. Dedicò alcuni anni alla ricerca negli archivi della Slovacchia e all'estero. La sua ricerca raggiunse non solo tutte le pubblicazioni possibili, ma raccolse molte informazioni anche dall'incontro diretto con le persone testimoni di quelle vicende. Tali notizie non si possono trovare negli archivi classici: esse costituiscono una parte significativa della storia, soprattutto nei luoghi dove la storia nasceva in segreto o in clandestinità, come ci attesta anche il caso della ex Cecoslovacchia.

I primi capitoli presentano gli inizi della missione delle salesiane e dei salesiani slovacchi sparsi nel mondo e all'interno della Slovacchia. La loro attività si svolse nel contesto storico del 19° e 20° secolo. La pubblicazione descrive non solo l'opera delle istituzioni, ma anche delle persone che seppero influire positivamente sul loro sviluppo. L'autrice rende note le vicende delle numerose religiose dell'epoca, il vissuto dell'Istituto in clandestinità ed i contatti che ebbero con i superiori all'estero. Questo capitolo è di grande valore storico perché è fondato su numerose testimonianze personali. Il libro è arricchito dalle tabelle sullo sviluppo dell'opera salesiana slovacca in Europa e dai dati biografici delle prime due generazioni di suore slovacche.

Secondo lo storico Ivan Chalupický "l'autrice affrontava le fonti con criterio critico, perciò il presente lavoro costituisce un modello per la ricostruzione della storia di tali comunità. Il lavoro è di portata significativa per la storia nazionale e nella storiografia slovacca ha il suo posto insostituibile"⁸.

Nella Rivista semestrale di storia religiosa e civile, *Ricerche Storiche Salesiane*, nel 2006 era pubblicato l'articolo di 20 pagine: *Brief history of FMA Institute in Slovakia*⁹.

Nel 2007 uscì l'articolo in: *Zborník Homo Viator* intitolato: *Stručné dejiny Inštitútu FMA na Slovensku*¹⁰.

Nel volume *L'Educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*, della Collana Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, n. 3, è pubblicato l'articolo di 11 pagine, *L'attività delle FMA della Slovacchia nel travagliato perio-*

⁷ EAD., *Dejiny Inštitútu Dcér Márie Pomocnice na Slovensku* [La storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Slovacchia]. Inštitút Dcér Márie Pomocnice. Bratislava 2005.

⁸ Ivan CHALUPECKÝ – K. NOVOSEDLÍKOVÁ, *Dejiny Inštitútu Dcér Márie Pomocnice na Slovensku* [La storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Slovacchia]. Bratislava 2005, p. 248, in "Historický časopis, Historického Ústavu SAV", roč. 54, č.3, Bratislava 2006, p. 560.

⁹ Kamila NOVOSEDLÍKOVÁ, *Brief history of FMA Institute in Slovakia*, in RSS 25 (2006) 161-180.

¹⁰ EAD., *Stručné dejiny Inštitútu FMA na Slovensku* [La storia breve dell'Istituto FMA in Slovacchia], in "Zborník Homo Viator" [Almanacco Homo Viator]. Bratislava, Don Bosco 2007, pp. 14-29.

*do 1940-1950*¹¹, in cui viene esposta la fecondissima attività delle suore in quel decennio. Le fondazioni delle prime case, che in quel periodo ebbero un forte sviluppo apostolico, vennero forzatamente bloccate dal regime comunista.

Dopo il 1989 le FMA in Slovacchia gradualmente completarono i loro studi nelle università. Le tesi da loro discusse costituirono un indubbio fondamento culturale, in quanto affrontavano soprattutto questioni di tipo pedagogico o metodologico, riguardanti la missione apostolico-educativa delle FMA, ma solo poche ebbero come argomento la storia.

Con la consapevolezza del valore storico della ricerca e delle fonti, e di ogni informazione storica attendibile a garantire ai posteri la fedeltà al carisma e alla missione dell'Istituto nella Chiesa e nel Paese, l'Istituto ha progettato la fondazione di un museo proprio, per il quale si è coinvolto un gruppo di religiose che intendono impegnarsi nella raccolta, nella valutazione e nella custodia del patrimonio storico dell'Istituto in Slovacchia. Esse sono inoltre coinvolte nella preparazione e nella realizzazione del film-documentario che narra la vita delle religiose salesiane nei quarant'anni di persecuzione comunista in Cecoslovacchia.

Contemporaneamente sta per essere pubblicato il primo volume sulle biografie delle suore slovacche della prima generazione.

¹¹ EAD., *L'attività delle FMA della Slovacchia nel travagliato periodo 1940-1950*, in Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana (Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007). (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 415-426.

STORIOGRAFIA SALESIANA DI LINGUA TEDESCA SULLE FMA

*Maria Maul**

Introduzione

La storia delle FMA nell'area tedesca assomiglia a un puzzle, del quale si identificano già parecchi pezzi, che però non sono ancora composti. Vuol dire che l'immagine scritta della storia delle due ispettorie, della Germania e dell'Austria, non si vede ancora, perché finora esiste solo nella mente di tante sorelle, che hanno contribuito con la loro vita a dipingerla.

A dire la verità, affermando che “la storia” completa delle FMA della Germania e dell'Austria non è ancora scritta, si potrebbe già concludere il discorso sulla ricerca. Tuttavia si potrebbe accennare lo stesso ad alcuni aspetti: 1) quali pezzi del puzzle sono già pronti per essere integrati nel quadro complessivo; 2) quali piani per la composizione dell'immagine esistono già; 3) quali speranze coltiviamo per portare il disegno a compimento.

1. Contributi brevi sulla storia delle FMA in Germania e Austria

L'interesse per la storia delle FMA in Germania è stato vivo soprattutto in Sr. Theresia Lumer, ex-ispettrice della Germania, che era molto legata alla prima ispettrice italiana Sr. Alba Deambrosis (1887-1964)¹. Su di lei ha scritto un fascicolo, presentando la figura dell'ispettrice amata e temuta allo stesso tempo, a partire dal suo profilo biografico e dalle sue memorie personali². La stessa Sr. Theresia, sotto l'ispettorato di Sr. Katharina Schmid, ha composto nel 1992, 70 anni dopo l'arrivo delle prime suore a Essen-Borbeck, la *Cronaca*.

* Figlia di Maria Ausiliatrice, già preside della scuola superiore “Bildungsanstalt für Kindergartenpädagogik” delle FMA a Vöcklabruck (Austria) e ricercatrice di storia salesiana; ispettrice dal 2014.

¹ Cf Suor Deambrosis Albina, in Michelina SECCO, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1964*. Roma 2001, pp. 119-130.

² Cf Theresia LUMER, *Madre Alba De Ambrosis. Visitorin und erste Provinzoberin der Töchter Mariä Hilfe der Christen – Don Bosco Schwestern – in Deutschland und Österreich. Ein Lebensbild*. München 1995.

*Relazione di un cammino comune dal 1922 fino al 1954*³. Seguendo il filo rosso della cronaca manoscritta molto preziosa della prima segretaria ispettoriale Sr. Angelina Pomella, che coprì la carica per 40 anni, Sr. Theresia racconta la movimentata vicenda delle FMA in Germania e Austria prima dell'erezione di due ispettorie autonome nel 1954.

Nel fascicolo commemorativo in occasione del giubileo del 2003 – 100 anni SDB e 75 anni FMA in Austria – sugli inizi e il primo sviluppo delle FMA in Austria, è apparso un semplice abbozzo sulla base della documentazione presente nell'archivio ispettoriale⁴.

Ai criteri richiesti per la compilazione delle schede bibliografiche invece corrispondono due contributi negli Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana a Cracovia proprio nella stessa data, 31 ottobre – 4 novembre del 2007. Sr. Katharina Schmid si occupava delle “Attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Germania durante il regime nazista”⁵, introdotto con un cenno storico sullo sviluppo delle FMA in Germania – il 16 novembre 2012 ricorse il 90° dall'arrivo delle prime sei FMA, tre italiane e tre tedesche formate in Italia. Nella prima parte del suo contributo Sr. Katharina mette in risalto come le FMA delle case di Essen-Borbeck, di Ingolstadt-Oberhaunstadt e Monaco, le attività educative che in certi periodi furono soppresse del tutto, seppero usufruire delle possibilità caritative-pastorali nel tempo della guerra, per sviluppare poi nella seconda parte gli avvenimenti speciali della casa di Eschelbach. L'autrice si è servita del ricco materiale documentario degli archivi delle FMA a Roma, a Monaco e nelle case ancora esistenti. Arricchiva la sua esposizione con un'opera sul “leone di Münster”, il vescovo Clemens August Graf von Galen, e con un'altra sulla regione di Pfaffenhofen durante il regime nazista.

Don Franz Schmid invece trattava il tema dell'influsso dei nazionalsocialisti sui concetti pedagogici e la prassi educativa sia dei SDB che delle FMA in Austria⁶. Poteva trovare ricca documentazione nei due archivi ispettoriali e nelle cronache delle case maggiormente colpite, soprattutto di quelle di Klagenfurt,

³ Theresia LUMER, *Die Chronik. Bericht eines gemeinsamen Weges von 1922 bis 1954. Gründung einer Gemeinschaft der Don Bosco Schwestern in Essen-Borbeck und deren Ausbreitung im deutschsprachigen Raum*. München-Rottenbuch 1995³.

⁴ Maria MAUL, *Am Anfang war viel Mut. Don Bosco Schwestern in Tirol und Vorarlberg. Weitere Gründungen in Österreich, in 1903-2003 Vor allem für die Jugend. ... beitragen, damit das Leben junger Menschen gelingt!* A cura di SDB e FMA. Wien 2003, pp. 22-30.

⁵ Katharina SCHMID, *Attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Germania durante il regime nazista*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana (Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007). (= ACSSA - Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 275-284.

⁶ Franz SCHMID, *L'influenza dei nazionalsocialisti sui concetti pedagogici e sulla prassi educativa dei salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Austria*, in *ibid.*, pp. 249-274.

Innsbruck, Fulpmes e Vienna. Ha consultato pure l'archivio regionale del Vorarlberg, dove accanto ai salesiani si trovava la prima comunità delle FMA in Austria (Jagdberg 1928-1939).

Una dozzina circa di lavori scientifici su aspetti specifici del regime nazista, opera di studiosi non salesiani, inseriscono il destino delle opere delle FMA e dei SDB nel contesto generale delle misure repressive dei nazionalsozialisti contro gli istituti educativi cattolici. Riguardo alle FMA in Austria don Schmid descrive prima la loro situazione di partenza nel 1938, per poi soffermarsi concretamente sulle vicende particolarmente drammatiche nelle case di Klagenfurt, Linz, Unterwaltersdorf e Viktorsberg.

Oltre a questo c'è solo il campo vasto di quello che si dovrebbe scrivere ancora.

2. Progetti per l'elaborazione della storia panoramica delle FMA nell'area tedesca

Purtroppo o grazie a Dio – dipende dal punto di vista – se deplorare il fatto, che io stessa sia partita nell'anno 2000 con il progetto di scrivere come tesi la storia delle FMA in Austria dal 1928 fino al 1954, ma che poi ho cambiato il tema durante la fase di ricerca di materiale, o se giudicare questo cambio come una fortuna. In realtà avevo già raccolto molto materiale, avevamo già intervistato sulla pista di lavoro che mi proponevo tante sorelle dell'ispettoria e avevo già pronto lo schema della tesi, che volevo dividere in due grandi parti. Nella prima avrei delineato la preistoria dell'ispettoria austriaca delle FMA in Italia, nel regno asburgico e in Germania, per poi descrivere in modo cronologico lo sviluppo della visitatoria, dalla fase iniziale prima della seconda guerra mondiale, a quella durante la guerra e fino all'immediato dopoguerra. Volevo dedicare invece la seconda parte a temi trasversali, alle suore stesse (nazionalità, motivi di ingresso, formazione prima dell'entrata e nell'Istituto, mobilità, uscite, stile di vita ecc.), alle strutture di guida e di organizzazione, alla relazione con i salesiani, all'inserimento delle suore nel panorama della chiesa e degli ordini religiosi in Austria, al significato sociale delle opere delle suore e all'inculturazione delle suore in Austria – all'inizio la maggior parte di loro erano di origine italiana e tedesca.

In occasione del giubileo dei 50 anni di ispettoria austriaca nel 2004 abbiamo di nuovo trascritto parecchie interviste con suore, che potevano raccontare a partire dalla loro esperienza personale tanti dettagli attorno alla separazione delle ispettorie. Ultimamente Sr. Hermine Mülleder, ex-ispettrice dell'Austria, in vista del futuro bisogno di dati statistici, si è dedicata a Monaco a comporre diversi elenchi delle FMA dell'ispettoria quando era ancora congiunta, sulla base dei loro profili biografici. Sono molto riconoscente a Sr. Hermine non solo per il suo prezioso aiuto, ma soprattutto perché mi ha permesso di dedicarmi allo studio del primo ispettore tedesco dei salesiani. Ho cambiato tema, perché ero affascinata dall'enorme quantità di lettere che ho trovato negli archivi dei sale-

siani su don Franz Xaver Niedermayer SDB, che nel 1928 aveva chiamato le FMA a Jagdberg in Vorarlberg.

Nonostante il desiderio delle FMA di avere presto tra mano un volume sulla storia dell'ispettoria, dopo la ricerca effettuata emerge come il lasciar passare del tempo potrebbe anche rivelarsi un vantaggio, perché la storia salesiana femminile per tanti anni era strettamente intrecciata con quella dei confratelli, dunque far luce su di essa costituisce una necessaria premessa per una comprensione più approfondita anche della presenza educativa delle FMA nel Paese. Neppure il fattore tempo è da sottovalutare: lungo gli anni sono cadute tra le mani informazioni, documenti, materiale, che non sarebbero stati disponibili dodici anni fa. Nel frattempo p. es. si è elaborato un contributo su sei FMA polacche della Lituania, che dal 1942 al 1945 hanno prestato lavori forzati in Austria, quattro nell'agricoltura in Carintia e due in fabbriche d'armi nella Stiria.

Rimangono il desiderio e la viva speranza che in un futuro non troppo lontano questi pezzi già pronti del puzzle siano davvero composti a formare il quadro completo della storia delle FMA nell'area tedesca.

THE SITUATION REGARDING HISTORICAL WRITING BY SDB IN GREAT BRITAIN

*Bernard Grogan**

125 years ago it was in this month of November in the final days of the life of our father Don Bosco that the first three Salesians arrived in England to found the first community in Battersea, London. There were two priests: an Irishman and an Englishman and an Italian lay-brother.

It was not the start of Salesian history there since for quite a number of years, as one can read in the *Memorie Biografiche* and in the *Annali della Società Salesiana* – and I quote: “Don Bosco, che guardava all’Inghilterra con l’occhio di chi sospira di vedere l’Isola dei Santi rientrare nell’ovile di Pietro aspettava solo che la Provvidenza gliene offrisse l’occasione propizia”¹.

I would also suggest that perhaps we could recall in this regard the famous dream of Dominic Savio and the Pope with the torch, the light of the faith shining in the darkness... (cf Giovanni BOSCO, *The Life of Saint Dominic Savio*. With introduction and notes by Paul Aronica. Paterson N.J., Salesiana Publishers 1955).

In fact, on this subject I wrote a short note in the magazine *Ricerche Storiche Salesiane* two years ago on the occasion of the visit of Pope Benedict to England and the beatification of Cardinal Newman. But since it was written and published in Italy, in Rome, even though in English, it seems to me the note² does not form part of the subject of our meeting in these days here in Benedikt-beuern.

Then, in 1892 five years after the founding of the first Salesian community in England, – and therefore 120 years ago – the first issue of the *Bollettino Salesiano* in English was published and printed – but at the Valdocco Oratory in Turin. Only much later, many years later would the *Salesian Bulletin* be published and printed in England. In fact for some years I was the Editor of the English *Salesian Bulletin*.

* A Salesian, Provincial Secretary and Archivist (Bolton, UK).

¹ Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*. Vol. I. Torino, SEI 1941, pp. 618-621; MB XVIII 447-456; BS XI (dicembre 1887) 148-149.

² Bernard GROGAN, *Dominic Savio and England: another hypothesis*, in RSS 55 (2010) 139-144.

That same year 1892 there were already some novices in London, and the following year in the month of October 1893 they made their first Salesian perpetual profession into the hands of Don Rua – who in those days was in London with other Superiors and with Bishop Cagliero on the occasion of the consecration of the new Battersea parish church dedicated to the Sacred Heart of Jesus. It is also possible to read about these events in the *Annali della Società Salesiana* (Vol II, pp. 297-300) and in the *Bollettino Salesiano* both the Italian and the English versions of that period (cf *Bollettino Salesiano* XVII [novembre 1893] 211-212; BS XVII [dicembre 1893] 226-234; *Salesian Bulletin* 13-14 [November & December 1893] 150-161).

But it is also possible to find not only news items but an historical study in the writings of our confrere and member of this Association Fr William John Dickson. Unfortunately he has been unable to attend this Seminar because of other new commitments that he has.

However his two books are:

“*The Dynamics of Growth, the foundation and development of the Salesians in England*”³ – in fact the basis of this volume was the text of his doctorate at the University of Durham in 1988.

The second volume “*Michael Rua. Letters to the Confreres of the English Province*” has the names of two authors, the late Fr Martin McPake and Fr William John Dickson⁴.

Fr Dickson has also written other historical articles. “*The origins of the Salesian work in London, a centenary lecture*”⁵. “*Refounding or renewal. A case study*”⁶. In addition he wrote a contribution “*War, racism and immobility: the social impact of the early Salesian work in Cape Town*”, to Francesco MOTTO (ed.), “*L’Opera salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Vol II. Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*”⁷.

But these works too were published in Italy, and therefore, according to the criteria proposed, it seems to me, are not really material for this Seminar. In fact in the letter announcing it written on 30 November 2011 we read:

³ William John DICKSON, *The Dynamics of Growth, the foundation and development of the Salesians in England*. (= ISS – Studi, 8). Roma, LAS 1991.

⁴ Martin MCPAKE - William John DICKSON, *Michael Rua Letters to the confreres of the English Province*. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 11). Roma, LAS 2009.

⁵ William John DICKSON, *The origins of the Salesian work in London. A Centenary Lecture*, in RSS 13 (1988) 237-254.

⁶ William John DICKSON, *Refounding or renewal? A historical case study*, in RSS 17 (1990) 457-464.

⁷ William John DICKSON, *War racism and immobility: the social impact of the early Salesian work in Cape Town*, in Francesco MOTTO (ed.), *L’Opera salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Vol. II. Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. (= ISS – Studi, 17). Roma, LAS 2001, pp. 351-376.

“Siamo chiamati a offrire un contributo per valorizzare al meglio quest’occasione e raccogliere materiale utile per tutti”.

“Abbiamo predisposto quattro diverse schede bibliografiche che raccolgano cioè libri ed articoli *stampati in ogni Paese/Nazione... dal 1965 al presente*”.

In fact according to these declared criteria it would appear to me that for us Salesians in England really there just are no examples at all of *storiografia salesiana*.

Perhaps the only example could be a book by Prof. Peter Roebuck published by LAS, Rome 2004, *The Foundation Decade at Shrigley: Seminary, Church & Shrine 1929-39*. (= Piccola Biblioteca dell’ISS, 24).

Certainly there was a small Salesian publishing house – the Salesian Press, Battersea. For several years it published and printed the English *Salesian Bulletin*. Then it was closed.

In fact already in 1908 The Salesian Press, Surrey Lane, Battersea published a translation of the well-known book by Don G. Bonetti “*Cinque lustri di storia dell’Oratorio S. Francesco di Sales*”, with the title: “*History of Don Bosco’s Early Apostolate*”. But this book too, as a translation and with a popular style does not come into the categories mentioned above.

Then in the last fifteen years or so in the Province there has been a new publishing house – Salesian Publications responsible for the *Salesian Bulletin* now with the title “*Don Bosco Today*” and with a long list of books by authors, Salesians and also Daughters of Mary Help of Christians – books that have been greatly appreciated. There are books on Salesian spirituality, retreat books and prayer books and others for adults and children. However, there are no books of *storiografia salesiana*.

And I shall finish on another personal note.

Sixty years ago I made my novitiate in England and in recent years, even before my stay at the Pisana, I began a study of the history of the novitiates, of the houses, of the Directors of Novices and of the novices in these last 120 years. Unfortunately I have not yet managed to complete it. But some years ago in the *Ricerche Storiche Salesiane*⁸ thanks to Fr Francesco Motto, another of my notes was published “*Novices in the History of the GBR Salesian Province*”.

I don’t know whether or not the day will ever arrive when this *magnum opus* of mine will be published as a contribution to “*storiografia salesiana nella regione*”. Who knows? Thank you for your attention.

⁸ Bernard F. GROGAN, *Novices in the history of the GBR Salesian Province*, in RSS 52 (2008) 369-376.

LO STATO DELLA STORIOGRAFIA PRESSO LE FMA NELLA GRAN BRETAGNA

Mary Treacy*

La seconda parte del titolo del nostro incontro di studio è *Conservazione del patrimonio culturale* e si è parlato molto dell'uso delle fonti, meno sullo stato degli archivi storici nelle nostre ispettorie. Vorrei indicare soltanto due punti: il primo sullo stato attuale dell'archivio ispettoriale e il secondo sull'uso o meno della documentazione ivi conservata.

1. L'archivio

Prima dell'arrivo in ispettoria nel 1958 di Sr. Tullia Paoli, la quale era stata segretaria di madre Linda Lucotti per diciotto anni, la cura dell'archivio storico e la storiografia non erano considerate compiti prioritari da nessuna. Sr. Tullia, che aveva una grande conoscenza ed amore per l'Istituto, invece, ne capiva l'importanza, e come segretaria ispettoriale (la prima ad essere completamente dedicata a questo compito) cominciò a sistemare l'archivio e a raccogliere dei documenti che sarebbero potuti servire per scrivere la storia dell'ispettoria. In questo fu coadiuvata da don Martin McPake, allora vice-ispettore salesiano nella Gran Bretagna. Dall'archivio dei Salesiani, egli fornì non poche fotocopie di lettere ed altri documenti relativi alle FMA. Sr. Tullia fece un lavoro intelligente e minuzioso, compilando schede e guide storiche, ma non era più giovane e sebbene costruisse le fondamenta della storia dell'ispettoria GBR, dopo venticinque anni non aveva più le forze fisiche per portarla a compimento.

Passarono gli anni senza nessuno sviluppo. Poi, con il rientro in ispettoria di una missionaria con la passione per l'archivio e la storia salesiana, Sr. Mary Treacy, le cose cominciarono a cambiare. La religiosa prese a cuore l'archivio storico e si preparò al lavoro, frequentando dei corsi brevi di archivistica organizzati dalla Società degli Archivisti cattolici e da altri enti. È attualmente membro del consiglio nazionale degli archivisti cattolici, quale rappresentante degli archivisti non-professionali che sono soprattutto le religiose ed altri religiosi.

* Figlia di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorato delle FMA Gran Bretagna, Archivista e studiosa di storia ecclesiastica.

Purtroppo l'archivio storico delle FMA è da poco uscito dal deposito dove è stato per più di due anni a causa del trasloco della casa ispettoriale dalla capitale del Paese ad un paesino fuori Liverpool e si deve ora affrontare il lavoro colossale di riorganizzazione. Tutto questo per dire la situazione attuale in rapporto alla possibilità di usufruire della documentazione storica.

2. La storiografia

Le FMA della Gran Bretagna hanno collaborato in diverse traduzioni di lavori storici, anche dell'ACSSA, ma c'è un solo lavoro originale scritto secondo i criteri proposti per il presente seminario. Si tratta di un articolo estratto da una tesi di Master's in Storia Ecclesiastica, pubblicato in *South-Eastern Catholic History*, vol. 2, [s.l.] Essex Recusant Society 2010, pp. 36-50, dal titolo *A great riot: religious unrest in Farnborough, Hants. 1906*. L'articolo tratta del contesto religioso-politico degli avvenimenti e delle cause che conducevano allo sfratto delle FMA dalla loro casa di Farnborough all'inizio del secolo scorso. È in preparazione un saggio più sostanzioso sullo stesso argomento per la rivista *Recusant History* che è diffusa in molti paesi anglofoni.

Dove va la storiografia delle FMA nella Gran Bretagna? In un'ispettoria piccola non si può avere il lusso di una religiosa incaricata solo della ricerca storica e della sua divulgazione. Però, dove c'è la passione qualcosa si riesce a fare. Attualmente c'è una suora, la stessa archivista, Sr. Mary Treacy, che studia presso l'Istituto Pontificio Maryvale e l'università ecumenica di Liverpool Hope per il dottorato di ricerca sulla storia originaria delle FMA in Inghilterra. Il titolo provvisorio della tesi è: *The problem of inculturating a religious charism: the experience of the Salesian Sisters in England and Ireland 1902-1946*. Dopo un'introduzione sulla genesi dell'Istituto, fa seguito una discussione sulla struttura della congregazione in Inghilterra prima e dopo la separazione dalla Società Salesiana. Di massima importanza in questo periodo è la figura dell'ispettore salesiano, Don Charles Macey, che influì in modo non del tutto positivo sullo sviluppo del carisma salesiano sia fra i salesiani stessi sia fra le FMA. Favorì la fondazione delle 'Case Salesiane', dove le religiose prestavano soprattutto servizi domestici nei collegi salesiani maschili, a scapito della loro specifica missione educativa. Un altro problema che emerge in tutto il periodo è il forte influsso dell'Italia – lingua, mentalità, personale – che ritardava lo sviluppo dell'inculturazione del carisma. È un lavoro ancora in corso.

Come accennato sopra, per condurre la ricerca storica in ispettorie piccole esistono alcuni problemi, soprattutto: disponibilità di personale preparato; risorse economiche; tempo. Qualche volta si deve ammettere anche la mancanza di una vera comprensione a livello pratico da parte delle autorità locali FMA, le quali sostengono ed incoraggiano il lavoro a parole, ma hanno altre priorità. Però, si va avanti sempre nella speranza e si continua a lavorare e lavorare con passione.

THE EXPERIENCE OF THE ESTABLISHMENT OF THE HISTORICAL EXHIBITION IN MIYAZAKI

*Sophia Oshita**

Introduction

My talk is divided into two parts. First, I will talk about the course of the historical exhibition of the Caritas Sisters of Jesus. Most of our members are of the second generation and who therefore have no longer witnessed the beginnings of our congregation. At present, we are faced with the task of keeping all our historical memories so that we could hand it down to future generations. The historical exhibition is our first and is the most valuable symbol of our congregation.

The second part of my talk is about the importance of safekeeping our historical memorabilia. I shall share with you the significant challenges encountered and what we still have to carry out in completing this symbolic representation of the Caritas Sisters of Jesus. Allow me also to share with you some of the pictures taken from the historical exhibition in Miyazaki.

I. THE HISTORICAL EXHIBITION HALL OF THE CARITAS SISTERS OF JESUS

1. The process of setting-up the exhibition

The Caritas Sisters of Jesus was founded in 1937, and as a footnote, we recently celebrated our 75th anniversary in our birth place, Miyazaki, Japan during the Solemnity of the Sacred Heart of Jesus on 10 June 2012. Ahead of our anniversary, the historical exhibition hall was opened on 23 December 2011. It was intended to be the edifice of the congregation where people who visit could reflect on our journey from the time of our foundation until our present apostolic services.

* Sophia Oshita: Caritas Sisters of Jesus (Suore della Carità di Gesù - SCG). Immaculate Mary Japan Province.

As a matter of fact, the building of the exhibition hall has long been a dream since the establishment of the Japan Province in 1999¹. I will go through the process, from the circular letter of the Japan Province, the Province Bulletin, the circular letter of the general councillors and the official report of the General Chapter.

2. The House of Spirituality Project

The congregation of the Caritas Sisters of Jesus was founded in Japan and approved by the Holy See with pontifical right granted in 1998. Subsequently, the General House and Japan Province were separated and as a result the Japan Province was established on 24 March 1999. Formerly, the General House in Tokyo was the center of all Caritas houses, thus overseas missionaries like us were sent from there.

Though the General House was moved to Rome in 2008, there were joint meetings frequently held between the General Council and the Japan Provincial Council, particularly from the time of the establishment of the Japan Province until the 12th General Chapter in 2004. The issue often discussed during the meetings was the “Caritas no sono” (Caritas Garden) master plan².

The “Caritas no sono” was the grand plan for an overall reconstruction of five institutions, namely: (i) the Nursing Home for the Aged; (ii) Children’s House; (iii) Kindergarten; (iv) Nursery; and (v) Baby’s Home. This was to make the “Caritas no sono” meaningful as the birthplace of the congregation. The main aim of its construction was to build a “lifelong formation house” (1999)³ or a “House of Spirituality” (2001)⁴. The idea came from the desire of our sisters to have a lifelong formation which was the theme of the origin of our congregation.

During the 12th General Chapter discussion progressed on building the House of Spirituality as a place where sisters from different provinces from different countries may gather and study the spirituality of the congregation through spiritual exercises and seminars. However, the decision to build the House of Spirituality was put on hold until the next General Council Meeting. Subsequently, the General Council decided to build a

¹ General Council and Japan Provincial Councils Joint Meeting (GC and JPC meeting) on 9 November 1999, *The Circle Letter*. Vol. XLII. Japan, General House 1 January 2000.

² *Ibid.*

³ *Ibid.*

⁴ GC and JPC meeting on 26 May 2001, *The Circle Letter*. Vol. XLV. Japan, General House 1 July 2001.

Historical Exhibition Hall instead of the House of Spirituality. With this, the implementation of the new building project was then delegated to the Japan Province⁵.

2.1. The Exhibition Hall as a project of the province

As a result of the decision of the General Council Meeting, the previous House of Spirituality project was changed to the Exhibition Hall, and from the congregation level, it was assigned to the province. In response to this development, the Japan Province planned for a temporary exhibition hall to be located at the ground and second floors of the Caritas House (which was the former Kindergarten)⁶. In addition, the Japan Province organized a “History Committee” in April 2007 to promote this project. The History Committee commenced to plan on how to gather information for the “Caritas no sono” and for the exhibition, of which preparations involved the collection of testimonies and historical calendars. Furthermore, the committee made a handbook which gave a brief explanation of the home ground of the congregation. The committee likewise improved and refurbished the temporary area provided for the historical exhibition⁷.

In the same year, after the celebration of our congregation’s 70th foundation, the Japan Provincial Council Meeting decided to carry out more exhibitions to be conducted in Tokyo and Miyazaki under the three member councillors. The purpose of the exhibition in Miyazaki was to introduce the history of the congregation showcasing a collection of artefacts that define our humble beginnings while the exhibition in Tokyo was to show the historical transition of the congregation.

3. The Historical Exhibition and the House of Lourdes

Prior to the Miyazaki Exhibition Hall, the historical exhibition near the Tokyo archives of the General House was opened on 24 May 2010. It contained some of the files and documents gathered from the time the History Committee started its work in 2007, a summary of the foundation’s history based on testimonies and copies of some important documents together with many pictures. Moreover, there were also some related exhibits of the first

⁵ The report of 6 years by Mother General, *14th Official Report of the General Chapter*. Japan 2010, p. 124.

⁶ GC and JPC meeting on 25 June 2005, *2nd Provincial Bulletin*. Japan, Caritas House 20 July 2005.

⁷ 91th Provincial meeting on 3-5 May 2007 on the birthplace of the congregation, *13th Provincial Bulletin*. Japan 31 May 2007.

Mother General, Sr. Maria Osafune, and some books published by the congregation (i.e., commemorative publications and albums).

The committee also took care of the House of Lourdes where Fr. Antonio Cavoli SDB lived his last 10 years in Japan. This is located in the premises of the provincial house⁸. It was also properly restructured by the committee as Fr. Antonio Cavoli's Memorial Hall.

4. Preparation of the Exhibition Hall in Miyazaki

We could not help but be more careful in setting up the exhibition in Miyazaki since it is about the beginnings of the congregation⁹. Aside from the exhibition hall itself, three of the five convents in "Caritas no sono" were combined into one, which had the concept of the Mother House wherein any member who wished to visit the congregation's roots were welcomed. For this purpose, the convent in Miyazaki comprised a seminar room, a reception area and an exhibition hall.

Finally, the Miyazaki house was inaugurated in December 2010. It was also about this time when the preparations for the exhibition hall were in full swing. However, reassignments took place and there was a change of mother provincial, provincial councillors and members of the History Committee as well. The second Mother Provincial, Sr. Aloysa Hashiguchi, resigned from office by the end of March 2011. She was succeeded by the third Mother Provincial, Sr. Monica Kawabata, who was a former vice provincial. Openly, Sr. Monica Kawabata assigned Sr. Metodía Kawazoe, then current Vice Provincial, to prepare and continue this work with some members in time for the 75th foundation the following year.

5. Opening of the Historical Exhibition Hall in Miyazaki

The new members of the History Committee used the materials drawn together by the former members and proceeded to prepare for the interior finishing and display of the exhibition with the assistance of some cooperators. The details of the interior were designed by our cooperators while the data presented were managed by the committee. The interior was completed and blessed on 23 December 2011. However at that point, it was only the display of items that was finished. The final completion came in June 2012 and since then the exhi-

⁸ 90th JPC meeting on 2-3 April 2007. *Ibid.*

⁹ In a circular letter, the committee discussed the selection of members for the conceptualization of the exhibition hall and it needed to have some external professional support for the interior design and technique of the display. Cf 115th JPC meeting on 3 June 2009, 26th *Provincial Bulletin*. 31 July 2009.

bition hall has welcomed visitors from Japan and even overseas to view our congregation's history.

Currently, one of our sisters who had been involved in this project takes care of the exhibition hall and narrates the history of charity to whoever visits this exhibition.

II. THE IMPORTANCE OF FILING HISTORICAL MATERIALS

1. Congregation level¹⁰

As previously mentioned, the Caritas Sisters of Jesus became a congregation with pontifical right after our 60th foundation and was separated from being the General House to the Japan Provincial House. It was at this time when we had to shift from local management to global management. This event made us recognize our charism and spirituality as it is being lived in more than 10 countries and this common understanding was given emphasis. This issue came up for discussion during the 11th General Chapter in 1998. After which, some members were directly assigned in the archives of the General House in order to work on cataloguing, filing and data documentation of important references. At that time when Sr. Agrippina Kashirajima was the Mother General as well as with the current, Mother General, Sr. Apollinaris Shimura, young sisters were sent to Rome to study "Spirituality", "Missiology", and "Consecrated life" considering too that many historical materials were written in Italian and Latin. As a result of this effort, delegates from provinces and vice-provinces participated in seminars such as the "Sacred Heart of Jesus Korea and Japan Joint Seminar" held in Korea in 2002 and the "Charisma Study" held in Japan with the guidance of the Salesian, Fr. Mariano Midali SDB in 2006.

With the revisions to the constitution and regulations together with the study on charism and spirituality since the 12th General Chapter, we realized the need for a more objective and critical study, thus we asked for the assistance of historians who were not members of the congregation (i.e., Fr. Nestor Impelido SDB and Fr. Mario Midali, 2008). Particularly, the study of Fr. Antonio Cavoli SDB done by Fr. Nestor Impelido SDB was an immense contribution to the historical study of our congregation and to the study of its foundation and early constitution.

Moreover, Sr. Apollinaris Shimura, current Mother General, formed a "Historical Study Team" in 2010 which intended to study and work on the history of the congregation, particularly before and after its foundation, under the supervision of a historian. The team held regular meetings with a historian several times in a year and it is the same team that supervised the writing of records, such as the historical summary and calendar used for the exhibition in Miyazaki.

It is in this way that the collection and filing of historical materials started. Through the congregation and even from the time of Kyugoin (Hospise) which is its predecessor institution, we have kept record, collected and filed as much materials of historical relevance. We were able to offer historical materials that enabled the study of our history and spirituality. These made clear connections to parts of our history that first appeared to be abstract and made the congregation's history founded on historical evidence. This then gave meaning to our painstaking efforts of gathering and collecting data, putting together the pieces of our past.

2. Situation of the Japan Province

In 2007, the History Committee began the study on the provincial level with six members, one as a full time member and the rest were staff. The plan was made for the collection of information and materials for the "Caritas no sono". The committee had to trace the footsteps of the first Salesian missionaries in Japan when they arrived at the port of Moji to Miyazaki in 1926. They had to gather proofs of the surrounding area with a map of the Tano convent which was the first branch of our congregation. This was also because the committee produced a guidebook which explained the details about the home grounds of our congregation. Furthermore, the committee worked on collecting testimonies, identifying places and filing countless numbers of pictures. These proofs are now uploaded in the congregation's website.

In 2008 when Fr. Nestor Impelido SDB was at the General House in Japan we asked him to give a talk about the "Archives". Thus, most members of the Japan Province had the opportunity to learn about the importance of archiving and its ecclesial Salesian meaning. Fr. Impelido also visited the conserved materials of the congregation.

The History Committee opened the historical exhibition in Tokyo on 24 May 2010. Afterwards, key members of the committee were transferred and the number of members was reduced from six to four. Three of them are new and not full time members. Only these four members made up the committee that prepared for the exhibition in Miyazaki and also took care of the exhibition in Tokyo. The History Committee was dissolved through the Provincial Chapter in May 2013 in as much as the exhibition in Miyazaki was finally completed¹¹.

¹⁰ The Report of 6 years by Mother General, *The Official Report of the 14th General Chapter*. 2010, pp. 116-129.

¹¹ One of the main purposes of the History Committee was to prepare for the historical exhibition. Cf Part I 2. The House of Spirituality Project.

3. The present task of the Japan Province

3.1. *Validation and credibility of historical materials and documents*

All documents gathered by the History Committee are filed and stored. These documents are all in large scale, especially the early pictures given by the old sisters with captions indicating the name and time when the picture was taken. Other pictures from the provincial house were also added with details specified. However, no one person could certify the authenticity of each and every material gathered. Nevertheless, we needed to continue filing the materials even as we found some pictures having no information or others with the wrong information on it. Thus, when we chose the materials for the exhibition, we carefully checked on its genuineness.

3.2. *Testimonies*

The History Committee also holds a record of the foundation's story with testimonies from its senior sisters until the year 2010. The contents of this record are not yet open to the public. As the members who shared their story were getting old, we would sometimes note a time gap or an exaggerated explanation added to their story. Thus, in order to accurately document the testimonies and verify places and dates mentioned, we started to record on video their actual testimonies.

3.3. *Archives*

Finally, I would like to mention about our archives in the provincial house. As the archives area of the province does not have enough space, there are currently two storage spaces, one storage space is for personal data and some important documents of the province and the other is for the convent's data. Since the storage for personal data and some important documents could only be accessed by the provincial secretary, I could not say much about its details, though I am certain that it occupies just a very small space.

At present, we also need to have a system of documenting data from videos and tapes. I am aware that the General House archives is gradually doing the conversion of data, however, data from the Provincial House is almost untouched. We need to convert and preserve events recorded in VHS and tapes. The reason why they are still untouched is because though the visual records are too many, there is still need to initially sort them according to their importance. Pictures as well of the primary congregation are almost completely filed, but there are just numerous pictures left behind without any data specified. Moreover, we also need to convert film and pictures into digital format.

The task of the archives committee is to make all submitted documents from every community slim in data. Around 40 communities and 450 members' data could not be managed single-handedly.

Another issue of the province is the preservation of the House of Lourdes which is a typical Japanese wooden house built more than 50 years ago. It was once damaged by termites and though it was able to endure a magnitude 5.0 earthquake from East Japan, there is no guarantee that it will still be able to withstand another tremor. Furthermore, in as much as the historical exhibition in Tokyo also needs to be improved, we are thinking of another good way of preserving its building together with the House of Lourdes and the archives in the future.

Conclusion

I transferred community from the Philippines to the provincial house in Japan right at the time when people were affected by the impact of the East Japan earthquake and the Fukushima nuclear plant in April 2011. At that period, the mother provincial, council members and office members had changed and I was assigned in the office. It was a big difference from 10 years ago when I left Japan. I had been surrounded with vigorous voices of students in the Philippines, but then I stayed in the quiet office. I had a little culture shock from being in a different atmosphere and it took me a while to adjust in my own country.

Though I took my major in history at university, I had no idea how to handle and organize a historical exhibition. Without knowledge and lack of time for study, I started to prepare for the exhibition. With the support of the General Secretary who was also in charge of the archives and the "historical study team", the preparations for the historical exhibition hall in Miyazaki was a successful one for the Japan Province.

To open the historical exhibition is to show our historical background to the public; it is to have a sense of oneness with society and is not to be seen as a selfish religious way of looking at our history as we objectively distinguish specific persons or events. This being the founding of our congregation was not only from and for the Salesians, and our work as sisters, but it is also with the support of the Miyazaki people. The beginnings of Kyugoin, the previous name of "Caritas no sono", was actually the work of the Miyazaki Parish. Fr. Antonio Cavoli SDB, who was then the parish priest together with the parishioners built the Kyugoin House. When Kyugoin ran out of funds to feed the people, they received donations from anonymous benefactors. I think that it was important for us that during the preparations for the exhibition we kept in mind the fact that our congregation was born by several mixed elements, like the church, the congregation and the local society.

I was involved in the preparations of the historical exhibition for 2 years and realized the importance of this work. As far as the roots of our congregation in

Japan, we have an obligation to study and tell our history. We should have more sisters to study our history and not leave everything up to the care of the General House. Moreover, I hope every member feels responsible to keep every kind of record, not only the chronicle of the community, but also a personal record to leave our footsteps to the next generation.

**CONCLUSIONE GENERALE
IN FORMA DI “PRO MEMORIA”**

Alla cortese attenzione dei membri del Capitolo Generale XXVII dei SDB e del Capitolo Generale XXIII delle FMA

PRO MEMORIA **in relazione alla custodia del patrimonio culturale**

Innanzitutto vogliamo ringraziare superiori e superiore, ispettori e ispettrici per il maggiore interesse accordato alla partecipazione di SDB e FMA alle attività dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA), sorta nel 1996 per iniziativa dell'Istituto Storico Salesiano (ISS) con l'approvazione del Rettor Maggiore, don J. E. Vecchi, e sempre appoggiata anche dalla Superiora generale delle FMA.

Negli ultimi cinque Seminari Internazionali di Storia dell'Opera Salesiana, organizzati in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano, svoltisi dal 2011 al 2013 a Karen, Nairobi – Kenya; Belo Horizonte – Brasile; Benediktbeuern – Germania; Cebu – Filippine; Bangalore – India, su *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale*, si è potuto riflettere insieme sulla questione legata alla produzione e alla conservazione (e futura utilizzazione) della memoria salesiana SDB e FMA, e di altri gruppi della Famiglia Salesiana. Dal senso di responsabilità verso le nostre Congregazioni sono sorte alcune considerazioni, che ora sottoponiamo all'attenzione comune. Esse rispecchiano il punto di vista di chiunque, interessato alla storia, necessariamente ha bisogno di usufruire della documentazione conservata negli archivi.

Ci piace ricordare che siamo eredi di un "Padre Storiografo", quindi dobbiamo fare del nostro meglio non solo per custodire, ma, soprattutto, per valorizzare il patrimonio della nostra memoria e farlo conoscere in modo interessante al mondo di oggi. Esso è parte integrante della nuova evangelizzazione. Ci auguriamo di lasciarci ispirare dall'atteggiamento di Don Bosco, che sapeva curare questa dimensione nella propria formazione e si impegnò a scrivere la storia per promuovere il bene dei giovani! Siamo figli e figlie di un padre amante delle "memorie" di famiglia, per nutrire il senso di appartenenza alla congregazione e di fiducia nella vita, sempre guidata da un Padre provvidente.

STORIA – IDENTITÀ

Per plasmare, consolidare e rinnovare l'identità salesiana rimane insostituibile la conoscenza della storia, a partire dai primi passi dell'iniziazione alla missione. Per questo è importante rafforzare nei percorsi formativi (di tutti gli anni) lo studio della storia dell'Opera di Don Bosco e dei suoi figli e figlie, in modo da comprendere anche la storia dell'ispettorato dove i formandi sono chiamati (a loro volta) ad essere membri attivi, dopo essersi appropriati di questa storia in

modo corretto, affinché possa diventare “la loro” storia.

È fondamentale per la nostra vita religiosa tener presente *un legame stretto tra storia e spiritualità*. Lo studio della storia permette di conoscere come il carisma salesiano si sia sviluppato in modo specifico in ogni contesto e quale contributo abbia apportato ad un tipo di tradizione e cultura, con pregi e limiti che, riconosciuti, possono far riflettere sulle scelte e le strategie di oggi.

Condurre la ricerca sulla storia salesiana è anche *rendere servizio alla chiesa locale ed alla società civile*, perché si dimostra come la Congregazione (l'ispettoria) ha contribuito allo sviluppo della chiesa locale e del Paese (subendo anche i suoi condizionamenti). Come ha detto uno storico burkinabé molto noto, Joseph Ki-Zerbo, nessuno può negare che “le missioni cristiane - nonostante tutta l'ambiguità che ha caratterizzato anche l'epoca missionaria coincisa con l'impresa coloniale – sono state una delle principali leve dell'evoluzione sociale, intellettuale e morale dei paesi africani”¹. Questo vale per tutti i contesti, pur in modo diverso. Si richiede dunque di studiare questo passato, superando la fase dei racconti orali, comunque soggetti a imprecisioni e parzialità di giudizio. Una ricostruzione accurata non è affatto trascurabile, anche per chiarire le ragioni profonde dell'unità tra i membri, sempre più internazionali, accomunati da uno spirito.

Ma nessuna storia può essere scritta senza fonti. Ad un certo punto, nella vita di una istituzione religiosa (come di una ispettoria), nasce il bisogno di investigare sulle proprie origini, per guardare avanti con lungimiranza e scelte strategiche, fedeli all'identità, e non solo intenti a rispondere alle urgenze. Il presente e il futuro hanno le loro radici nel passato. Soprattutto nell'inverno, sono proprio esse a preparare una nuova primavera. Gli archivi, in quanto custodi delle fonti storiche, sono quindi di fondamentale importanza. Ogni ispettoria (visitatoria, delegazione) dovrebbe fare una attenta verifica riguardo allo stato dell'archivio sul territorio di sua competenza. Grandi miglioramenti possono essere introdotti anche senza spendere tanto denaro. Le future generazioni delle nostre congregazioni saranno grate per il modo in cui avremo curato e conservato le memorie del passato (che per loro sarà anche il nostro presente).

Dallo scambio di esperienze tra i membri dell'ACSSA sono emersi dei problemi, che segnaliamo, provando anche a indicare alcune soluzioni, consapevoli che richiedono decisioni concrete e differenti secondo le proprie responsabilità istituzionali.

LA SITUAZIONE GENERALE. QUADRO PROBLEMATICO

a. A livello ispettoriale: nonostante tante sollecitazioni dell'Istituto Storico Salesiano, nella cura degli Archivi ispettoriali (con poche eccezioni) rimane molto

¹ Joseph KI-ZERBO, *Storia dell'Africa nera*. Parigi, Hatier 1978, p. 439.

da fare sia in riferimento al personale responsabile, sia in relazione allo stato delle strutture necessarie alla tutela conveniente della memoria. Per lo più la situazione richiede interventi urgenti, per svegliare la coscienza di dover trattare gli archivi ispettoriali come un tesoro prezioso per il presente e per l'avvenire. Se si fa una indebita pulizia, si arrecano danni irreparabili, perché ciò che si distrugge è perso per sempre.

L'archivio storico rimane di competenza del segretario ispettoriale (secondo i nostri regolamenti e le indicazioni di governo), ma raramente uno di essi frequenta un corso di archivistica; spesso si cambia ufficio in rapida successione. Il più delle volte, impegnato in altri compiti, egli non trova tempo per questo aspetto del suo lavoro. Di conseguenza, molti non si rendono pienamente conto della loro responsabilità per l'Archivio storico e, talvolta, non hanno un'idea chiara di cosa sia e di quali siano i doveri di un archivista, né riescono a distinguere tra archivio storico e quello corrente. In genere risulta insufficiente il corso offerto ai neo segretari ispettoriali, senza altri momenti di formazione permanente specifica, che consenta un confronto tra loro. Molto positive, ad esempio, si rivelano le esperienze di alcune ispettorie dove periodicamente si incontrano i responsabili della Cronaca locale.

Nella stragrande maggioranza dei casi è impossibile, e neppure veramente necessario, impiegare un archivista a tempo pieno (anche se questa è una soluzione provata e la migliore, almeno per il periodo necessario a un primo ordinamento dei fondi).

Agli archivi non si dedica quasi mai un'attenzione specifica nella programmazione delle ispettorie e pertanto vengono trascurati; non compaiono nell'elenco delle cose da fare messe in agenda e discusse nei capitoli o in altri incontri importanti.

b. A livello locale, nelle singole case, la consapevolezza di dover curare quest'aspetto della nostra attività, mai privata, e di rilievo pubblico, non è radicata. Per lo più, infatti, l'archivio è inesistente. Semmai, si trova una specie di deposito per la documentazione, privo di ordine. Così, sarà impossibile scrivere la storia dell'opera. Un passato significativo corre il rischio di scomparire, a danno del Paese e della congregazione.

Si constata che i pochi archivi esistenti (sia ispettoriali sia locali), tranne lodevoli eccezioni, non dispongono né di un *catalogo* né di un *inventario*, per cui nessuno conosce la documentazione depositata. Inoltre lo *spazio* ad essa riservato non dispone delle *attrezzature* indispensabili per prevenire i rischi di deterioramento o distruzione. Non di rado gli incartamenti sono riposti in un casellario, esposti alla polvere, senza alcuna altra misura per la loro protezione. In generale non vengono utilizzati *raccoglitori* specifici, in grado di proteggere incartamenti e documenti dalla polvere e dagli insetti e altri pericoli climatici. Per giunta, essi richiedono un adeguato tipo di *carta*.

I *singoli documenti* non sono adeguatamente trattati. Tra le cose più semplici:

i punti metallici e le graffette che uniscono le singole pagine non vengono rimossi e quindi cominciano ad arrugginire, rovinando la carta. La conservazione dei documenti in vari Paesi presenta anche altri problemi, dovuti all'umidità, muffe, termiti, formiche e pesciolini d'argento, ecc.

Talora anche il luogo e la posizione della stanza nell'edificio sono poco adatti allo scopo.

La conservazione delle fonti elettroniche è ancor più difficile e problematica e da tempo attende normative autorevoli.

Il concetto del tempo. La concezione ciclica, non lineare, di molti popoli, potrebbe rappresentare uno scoglio per la giusta valutazione dei processi storici e della loro documentazione. La tradizione orale delle informazioni, comune a molte culture, è inadeguata alla scrittura di una storia documentata e critica, utile a tutti, anche a chi, venendo da altre case e Paesi, non può sapere ciò che è noto da generazioni a chi vive nello stesso villaggio o città. La mobilità del personale è una ragione oggettiva per aver cura anche della documentazione scritta.

ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA SOLUZIONE DI QUESTI PROBLEMI

Dobbiamo riconoscere che non esistono soluzioni facili per i problemi inerenti agli archivi. Tuttavia, si è convinti che con una programmazione meditata, verificata periodicamente, si potrà migliorare la situazione. Qualche suggerimento:

1. Quando viene nominato un archivista part-time che ricopre anche un altro ruolo, è consigliabile che gli si faccia seguire preliminarmente un corso di archivistica. Qualora ciò risultasse impossibile, bisognerebbe fare in modo che egli acquisisse qualche esperienza trascorrendo un tempo (le vacanze?) presso gli archivi principali della congregazione, dove un archivista competente potrebbe insegnargli i principi basilari del lavoro d'archivio.
2. I vari Archivi (documentari, fotografici, economici, scolastici...) dovrebbero essere sistemati in una stanza separata dall'ufficio dell'Ispettore e del segretario ispettoriale, e chiusi a chiave.
3. È necessario acquistare adeguati contenitori per gli incartamenti e i documenti, avvolti in carta priva di acidi. I contenitori dovrebbero essere riposti preferibilmente in *casellari in ferro* per proteggerli dalla polvere, dagli insetti e dalle muffe.
4. Al fine di conservare il contenuto delle fonti d'archivio per il futuro, è necessario digitalizzarle.
5. I problemi dovuti all'umidità possono essere risolti soltanto provvedendo alla climatizzazione degli ambienti dell'archivio. Certo, farlo costa, e molto. Se il valore del materiale è davvero essenziale e non si dispone di un ambiente

- d'archivio climatizzato, si dovrebbe pensare di poterlo inviare agli archivi centrali della congregazione per una giusta conservazione. Ovviamente questo richiederebbe che gli archivi generali fossero predisposti per accoglierli, o procurassero sedi e ambienti adeguati.
6. I problemi di acidificazione e corrosione dell'inchiostro possono essere affrontati e risolti soltanto da esperti specializzati. I documenti affetti da tali problemi dovrebbero preferibilmente essere passati agli archivi centrali della congregazione per ricevere trattamenti adeguati.
 7. Per rendere l'archivio più accessibile e facilitare la ricerca ai fruitori è necessario approntare un inventario e un catalogo delle fonti storiche in esso depositati.
 8. Adeguate linee-guida devono essere disposte per la consultazione e l'utilizzo degli archivi da parte dei ricercatori.
 9. Bisogna tenere un registro dei visitatori. Non deve essere permesso loro di portare i documenti fuori dall'archivio.

ALCUNE PROPOSTE PER L'AVVENIRE

1. Si desidererebbe che gli ispettori e le ispettrici prendessero in maggiore considerazione questo settore della vita dell'ispettoria, spesso trascurato: non solo archivi, ma anche biblioteche, opere d'arte, musei... e, in seguito, lo studio sistematico del proprio passato.

Nella attuale fase di ristrutturazione–unificazione delle ispettorie in alcune aree geografiche (Europa, America Latina...) è indispensabile porre massima attenzione alla conservazione (e non smembramento) degli archivi ispettoriali originari, anche se collocati in nuove sedi. Analogamente va fatto per gli archivi (e le biblioteche) delle case soppresse.

2. Quindi prevedano “personale” (anche laico) e “mezzi” (logistici e finanziari), promuovano nei segretari ispettoriali e nei direttori delle case la cura ad archiviare, conservare e catalogare la documentazione.

3. I superiori, durante la visita canonica, dovrebbero verificare maggiormente come viene redatta la cronaca della singola casa. Occorre inoltre interrogarsi e provvedere alla conservazione di tutti gli altri documenti che riguardano la comunità e le sue opere.

4. È da raccomandare la valorizzazione degli archivi privati dei singoli salesiani. Si tratta di scritti personali (lettere ricevute, copia delle lettere inviate, foto e documenti di ogni genere) che, normalmente, alla morte di un confratello dovrebbero essere classificati presso gli archivi ispettoriali. Gli archivi personali assumono più importanza quando si tratta di un confratello che abbia esercitato funzioni rilevanti nell'ispettoria (in una casa o in un'opera) op-

pure che abbia avuto cura di raccogliere e conservare alcuni documenti per un interesse personale, ma inerenti alla nostra storia. La “pulizia” della camera-ufficio di un confratello defunto è compito del direttore, che deve salvaguardare quanto, conservato dal confratello, può essere di interesse per la congregazione.

5. Un grande problema sembra sia la conservazione dei documenti elettronici (le copiose corrispondenze per e-mail, i brevi messaggi inviati attraverso Skype, Messenger, SMS...) che svaniscono in fretta; intere falde di storia sfuggono completamente ai futuri storici e nessuno potrà più ricostituirle. Direttive più concrete e precise dovranno essere date ai segretari ispettoriali per l’archiviazione di documenti elettronici, e sarebbe necessario predisporre una verifica dell’operato, per non lasciarlo alla sola buona volontà dei singoli spesso travolta dalle urgenze immediate.

6. La stesura della storia salesiana in vari Paesi è ancora da incominciare. È importante che si faccia tutto il possibile perché sia studiata, redatta dagli stessi membri autoctoni, senza delegare ad altri, lontani o esterni, pur collaborando con tutti gli interessati.

7. Si constata che l’amore per la storia della Famiglia Salesiana è piuttosto diminuita negli ultimi decenni presso gli stessi membri, sebbene lo sforzo dell’ACSSA abbia creato un certo movimento di interesse che va sempre sostenuto. Si dovrebbe riflettere su questo stato d’animo condizionato dalla nostra cultura. Certamente è da promuovere lo studio della nostra storia sia nella formazione iniziale che nei corsi di formazione permanente, come anche la sensibilizzazione all’importanza della conservazione dei documenti sin dalle prime fasi di formazione.

8. È da sottoporre a un esame approfondito la verifica sulla gestione degli archivi storici, delle biblioteche, delle opere d’arte, della nostra Famiglia Salesiana. L’idea primitiva di don Bosco di nominare un archivista sembra sia di grande attualità per i nostri tempi, che richiedono persone competenti per poter davvero custodire con perizia il patrimonio della memoria storica.

Le cose che richiedono attenzione non sono poche, dunque come fare perché quest’appello non resti lettera morta? Ci sembra occorra una decisione istituzionale, concreta e verificabile. Forse nel Capitolo si potrebbe decidere di nominare una commissione per indagare sul settore archivistico dell’azione salesiana, con il compito di affrontare questa e altre questioni, e definire un programma di organizzazione dell’archivio delle ispettorie e delle singole case. Un programma che dovrebbe anche coordinare le linee-guida riguardo a quali documenti dovrebbero essere salvaguardati e riposti nell’archivio e quali no, e quando dovrebbero essere archiviati. Il programma dovrebbe contemplare anche l’urgenza di computerizzare il patrimonio culturale della Congregazione, aver cura delle biblioteche, dei musei e delle opere d’arte.

Osiamo sperare che nel bicentenario della nascita del nostro comune Fondatore, curiamo maggiormente la memoria di quanto si è sviluppato a partire da lui, perché crediamo sia seme di fedeltà creativa secondo la nostra comune identità e missione.

Curato da sr Grazia Loparco FMA (presidente dell'ACSSA) e
don Stanisław Zimniak SDB (segretario dell'ACSSA)
a nome della Presidenza ACSSA,
con l'approvazione dei membri dell'ISS,
e dei 148 membri dell'ACSSA (84 SDB, 54 FMA, 10 laici).

Roma, 31 gennaio 2014

For the kind attention of the members
of the SDB XXVII General Chapter
and the FMA XXIII General Chapter

PRO MEMORIA
in connection with the preservation of our cultural heritage

First and foremost we wish to thank the Superiors and Provincials for the interest they have shown in the participation of SDB and FMA in the activities of the Cultural Association for Salesian History (ACSSA Associazione Cultori di Storia Salesiana). This association was formed in 1996 on the initiative of the Salesian Historical Institute (ISS) and approved by the Rector Major, Fr. J.E. Vecchi, with the on-going support of the FMA Superior General.

Between 2011 and 2013 there have been five international seminars on the History of the Salesian Work organized in collaboration with the Salesian Historical Institute (ISS); these have taken place in Karen-Nairobi, Kenya; Belo Horizonte, Brazil; Benediktbeuern, Germany; Cebu, Philippines; and Bangalore, India. The theme of each was *The state of Salesian historiography in the region. Preservation and utilization of cultural heritage*. This gave the opportunity to reflect on the production, conservation and use of the SDB and FMA Salesian memory and that of other groups within the Salesian Family. From the sense of responsibility towards our Congregations, some considerations have emerged which we now submit to your attention. They reflect the point of view of anyone concerned with history who, of necessity, needs to make use of the documentation preserved in the archives.

We like to remember that we are the heirs of a 'Historian Father', and therefore we have to do our best not only to preserve but, above all, to make use of the patrimony of our past memory and to make it known in an interesting way to today's world. It firmly belongs in the New Evangelization. We hope to be inspired by Don Bosco's attitude; he knew how to foster this dimension in his own formation and was committed to writing history to promote the good of the young. We are sons and daughters of a father who loved the family memories in order to nourish the sense of belonging to the congregation and trust in life, always under the guidance of a provident Father.

HISTORY – IDENTITY

In order to mould, consolidate and renew Salesian identity a knowledge of its history is indispensable, beginning with the first tentative stages to the full grown mission. Bearing this in mind, it is important to strengthen in the formation programmes of the various years, the study of the history of Don Bosco's Work and that of his sons and daughters so as to understand also the

history of the province in which those in formation are called, in their turn, to be active members once they have absorbed this history in a correct way so that it becomes 'their' history.

The close link between history and spirituality is fundamental to our religious life and must be always borne in mind. The study of history allows us to understand how the Salesian charism has developed in a specific way in each context. It also shows us what contribution it has brought to a tradition and culture, through both its merits and its limitations. When these are recognized they can aid reflection on today's choices and strategies.

Conducting research into Salesian history also means *offering a service to the local church and to civil society*, because it shows how the Congregation (the Provinces) has contributed to the growth of the local church and the country (even while enduring its conditioning factors). The well known Burk-inabé historian, Joseph Ki-Zerbo, wrote that 'despite all the ambiguity surrounding the missionary era, coinciding as it did with colonialism, no one can deny that the Christian missions have been one of the main stimuli in the social, intellectual and moral evolution of the African countries'¹. This holds good for all contexts although in different ways. The study of this past is therefore required, reaching beyond the phase of oral reminiscences, subject as they often are to bias and lack of precision. An accurate reconstruction cannot be overlooked; among other things it helps to clarify the deep motives of unity among the members who are increasingly international but gathered together by a shared spirit.

But no history can be written without recourse to the sources. At a certain point in the life of religious institutions (such as a Province) there arises the need to investigate their own origins in order to look to the future with a long term view and strategic choices, faithful to one's identity and not just intent on responding to emergencies. The present and the future are rooted in the past. During winter times, it is precisely these roots that prepare a new spring-time. The archives, therefore, inasmuch as they preserve the sources, are of fundamental importance. Every Province (pre-province, delegation) should carry out an evaluation of the state of the archive in the area for which it is responsible. Big improvements can be made without excessive expenditure. Future generations of our congregations will be grateful for the way in which we have preserved the memories of the past (which for them will mean what is present for us).

From the exchange of experiences among the members of ACSSA some problems have emerged which we point out, trying also to indicate some solutions, well aware that they demand concrete and different decisions according to one's institutional responsibilities.

¹ Joseph KI-ZERBO, *Storia dell'Africa nera*. Paris, Hatier 1979, 439.

THE GENERAL SITUATION: A PROBLEMATIC PICTURE

a. At provincial level: Despite repeated pressing requests on the part of the Salesian Historical Institute, with few exceptions, much needs to be done in the care of the provincial Archives, both in relation to the personnel responsible for them and to the structures which are necessary for suitable conservation of the heritage. On the whole, urgent action is required to awaken consciences to the need of treating the provincial archives as a precious treasure for the present and for the future. An uncalled for clearing up, can cause irreparable harm because what is destroyed is lost for ever.

The historical archive is within the remit of the provincial secretary (according to our regulations and official norms), but rarely does one of them attend a course in archival practice; there is often a rapid change of office. More often than not, committed as he is in other tasks, he fails to find time for this aspect of his work. Consequently, many are not fully aware of their responsibility for the historical Archive and, sometimes, they have no clear idea of what it is and the duties of an archivist, nor do they distinguish between the historical archive and the current one. Without other specific moments of on-going formation where they can exchange among themselves, the course offered to new provincial secretaries is generally insufficient. What has proved very positive in some provinces, for example, is the periodic gathering of those responsible for the local Chronicles.

In the vast majority of cases it is impossible and, nor even really necessary, to employ a full time archivist (even if this is a proven solution and the best one, at least for the necessary period required for putting a basic order in the fonds).

Specific attention is hardly ever given to the archives in provincial planning and so, in the meantime, they are neglected; they do not appear in lists of 'things to do' on the agendas nor discussed during chapters or other important meetings.

b. At local level. In the individual houses the awareness of having to take care of this aspect of our activity, which is of public, never just private, importance, has not taken root. In fact, on the whole, the archive does not exist. If anything, there is some sort of storage space for documentation without any order in it. So, it will be impossible to write the history of a work. A significant past history is at risk of disappearing, to the detriment of the country and the congregation.

It is noticeable that the few archives that do exist (both provincial and local) – with some praiseworthy exceptions – have no *catalogue* or *inventory* so that no one knows what documentation is deposited. Moreover, the space allocated to the documentation does not have the indispensable equipment to prevent deterioration or destruction. Frequently the papers are placed in pigeon-holes, exposed to dust, with no other measures for their protection. In general, special files capable to protecting the papers and documents from dust and in-

sects and other climate dangers are not used. In addition, they require an adequate type of *paper*.

Single documents are not suitably dealt with. Some of the simplest things: metal staples and paper clips joining pages together are not removed and, therefore, begin to rust, ruining the paper. The conservation of documents in various countries involves other problems due to humidity, mildew, termites, ants and silver-fish.

Sometimes, as well, the place and position of the room in the building are little adapted to the purpose.

The preservation of electronic sources is even more difficult and problematic and for some time has required authoritative norms.

The concept of time. The cyclical, rather than linear, concept among many peoples could represent an obstacle to the right evaluation of historical processes and their documentation. The oral tradition of information which is found among many cultures, is not suitable for writing a documented and critical history, which is useful for everyone, also for those who, coming from other houses or countries, cannot know what is known for generations by those who live in the same village or city. The mobility of personnel is an objective reason for taking care of written documentation.

SOME SUGGESTIONS FOR SOLVING THESE PROBLEMS

We have to admit that there are no easy solutions for the problems inherent in archives. However, with well thought out programming which is regularly evaluated, the situation can be improved. Some suggestions:

1. When a part-time archivist with other roles is appointed, it would be advisable for him, at the outset, to follow a course in archival practice. Should this be impossible, it should be arranged for him to acquire some experience by spending time (the holidays?) in the principal archives of the congregation, where a competent archivist could teach him the basics of archival work.
2. The various archives (documentary, photographic, financial, scholastic...) should be housed in a room separated from the Provincial's office and that of the provincial secretary, and kept locked.
3. Suitable archival acid-free containers must be acquired for the papers and other documents. The containers should preferably be placed in metal pigeon-holes to protect them from dust, insects and mildew.
4. For the purpose of preserving the content of the archival sources for the future, they have to be digitized.
5. The problems presented by humidity can only be solved by regulating the atmosphere within the archival environment. Certainly, this involves heavy expense. If the value of the material is really essential and one can-

not have an air-conditioned archival environment, then thought should be given to sending it to the central archives of the congregation where it can be correctly preserved. This would obviously require the general archives to be ready to accept it or to obtain suitable places and environments for it.

6. The problems of acidification and ink corrosion can only be solved by specialists. Documents affected by these problems should preferably be passed to the central archives of the congregation for suitable treatment.
7. In order to provide more access and facilitate the work of researchers, an inventory and a catalogue of the historic sources deposited in the archive has to be prepared.
8. Suitable guidelines have to be drawn up for the consultation and use of the archives by researchers.
9. A visitors' register must be kept. No documents may be taken outside the archive.

SOME PROPOSALS FOR THE FUTURE

1. It would be desirable for the Provincials to pay more attention to this often neglected sector of the life of the province: not only archives but libraries as well, works of art, museums...and eventually, the systematic study of the province's history.

In the current phase of restructuring and unifying provinces in some geographical areas (Europe, Latin America...) maximum attention must be given to the conservation (and not dispersal) of the original provincial archives, even if deposited in new locations. The same holds good for the archives (and libraries) of houses that have been closed.

2. Let them, therefore, provide for "personnel" (even lay persons), and 'means'(logistical and financial) and foster among the provincial secretaries and community rectors the concern to file, preserve and catalogue the documentation.

3. During the canonical visitation, the superiors should look more carefully at how the chronicle of the individual houses is kept. They should question what can be done and provide for the conservation of all the documents regarding the community and its activities.

4. It is recommended that the personal archives of individual Salesians be put to advantage. Things like personal written documents (letters received, copy of letters sent out, photos and documents of all kinds) which usually on the death of a confrere should be classified in the provincial archives. The personal archives are particularly important in the case of a confrere who has exercised

important roles in the province (in a house or a work) or who has taken care to gather and preserve some documents for personal interest but which are relevant to our history. Clearing out the room/office of a deceased confrere is the task of the rector who must safeguard whatever the confrere had gathered that could be of interest to the congregation.

5. One great problem is the conservation of electronic documents (the abundance of e-mails, short messages on Skype, Messenger, SMS...) which hastily disappear. Whole layers of history are completely slipping away from future historians and they can never be reconstructed. Concrete and precise directives need to be given to provincial secretaries for archiving electronic documents and a form of evaluation drawn up so that it is not left just to the good will of individuals who are often overwhelmed with immediate pressing concerns.

6. Writing Salesian history has yet to begin in various countries. It is important that everything is done so that it can be researched and written up by the local members themselves, without delegating it to others, who may be at a distance or externs, while yet collaborating with those directly involved.

7. It is noticeable that love for the history of the Salesian Family has somewhat diminished among the members themselves over the last decades, even though the efforts of ACSSA have created a certain movement of interest which has always to be sustained. We should reflect on this state of things which is conditioned by our culture. The study of our history has certainly to be promoted in initial formation and in the courses of on-going formation but also by raising sensitivity to the importance of the conservation of documents right from the first phases of formation.

8. The evaluation of the management of historical archives, libraries and works of art of the Salesian Family has to be subjected to a rigorous examination. Don Bosco's early idea of appointing an archivist seems very appropriate for our own times which demand competent persons in order to really provide expert conservation for the heritage of our historical memory.

There are many concerns that require attention, so how, then, can we make sure that this appeal does not remain a dead letter? We think it demands a decision at institutional level, one which is concrete and can be verified. Perhaps the Chapter could decide to appoint a commission to look into the archival sector of Salesian activity. Such a commission would have the remit to tackle this and other questions and to draw up a programme for the organization of the provincial archive and that of the individual houses. The programme would also have to co-ordinate the guidelines as to which documents should be safeguarded and deposited in the archive and which not, and at what point they should be archived. The programme should also deal with the urgent problem of digitizing the cultural heritage of the congregation, the care of libraries, museums and works of art.

We dare to hope that in the bi-centenary of the birth of our common Founder we may take greater care of the memory of what has developed beginning with him because we believe it is the seed of creative fidelity according to our common identity and mission.

In the name of the ACSSA Presidency and with
the approval of the members of the ISS,
drawn up by Sr. Grazia Loparco FMA (President of ACSSA)
and Stanisław Zimniak SDB (Secretary of ACSSA) and
on behalf of the 148 members of ACSSA (84 SDB, 54 FMA,
10 lay persons).

Rome, 31 January 2014.

À gentil atenção dos membros
do Capítulo Geral XXVII dos SDB
e do Capítulo Geral XXIII das FMA

PRO MEMORIA com relação à custódia do patrimônio cultural

Em primeiro lugar queremos agradecer Superiores e Superiores, Inspetores e Inspetoras pelo grande interesse no acordo à participação de SDB e FMA às atividades da Associação Cultores da História Salesiana (ACSSA), nascida em 1996 por iniciativa do Instituto Histórico Salesiano (ISS), com a aprovação do Reitor-mor, Dom J. E Vecchi, e também sempre apoiada pela Superiora Geral das FMA.

Nos últimos cinco Seminários Internacionais de História da Obra Salesiana, organizados em colaboração com o Instituto Histórico Salesiano, realizados de 2011 a 2013 em Karen, Nairobi – Kenya; Belo Horizonte – Brasil; Benediktbeuern – Alemanha; Cebu – Filipinas; Bangalore - Índia, sobre *O estado da historiografia salesiana na região. Conservação e valorização do patrimônio cultural*, pôde-se refletir juntos sobre a questão ligada à produção e à conservação (e futura utilização) da memória salesiana SDB e FMA, e de outros grupos da Família Salesiana. A partir do senso de responsabilidade para com as nossas Congregações nasceram algumas considerações, que agora submetemos à atenção comum. Elas refletem o ponto de vista de todo aquele que, interessado pela história, necessariamente precisa usufruir da documentação conservada nos arquivos.

Gostamos de lembrar que somos herdeiros de um “Pai Historiador”, portanto devemos dar o melhor de nós mesmos não apenas para cuidar, mas, sobretudo, para valorizar o patrimônio da nossa memória e fazê-lo conhecido de modo interessante ao mundo de hoje. É parte integrante da nova evangelização. Esperamos ser inspirados pela atitude de Dom Bosco, que sabia cuidar desta dimensão na própria formação e se empenhou em escrever a história para promover o bem dos jovens! Somos filhos e filhas de um pai amante das “memórias” de família, para nutrir o senso de pertença à Congregação e de confiança na vida, sempre guiada por um Pai providente.

HISTÓRIA – IDENTIDADE

Para plasmar, consolidar e renovar a identidade salesiana permanece insubstituível a consciência da história, a partir dos primeiros passos da iniciação à missão. Por isso é importante reforçar nos percursos formativos (de todos os anos) o estudo da história da Obra de Dom Bosco e dos seus filhos e filhas, de modo a ficar também compreensível a história da Inspetoria onde os formandos são chamados (por sua vez) a serem membros ativos, depois de se terem apropriado

desta história de modo correto, a fim de que ela possa se tornar “a sua” história.

É fundamental para a nossa vida religiosa ter presente *um liame estreito entre história e espiritualidade*. O estudo da história permite saber como o carisma salesiano se desenvolveu de modo específico em cada contexto e que contribuições trouxe a um tipo de tradição e cultura, com riquezas e limites que, reconhecidos, podem ter reflexos sobre as escolhas e as estratégias de hoje.

Conduzir pesquisas sobre a história salesiana é também *prestar serviço à igreja local e à sociedade civil*, porque pode-se demonstrar como a Congregação (a Inspeção) contribuiu para o desenvolvimento da igreja local e do País (submetendo-se também aos seus condicionamentos). Como disse um historiador burkinabé bem conhecido, Joseph Ki-Zerbo, ninguém pode negar que “as missões cristãs – apesar de toda ambiguidade que também caracterizou a época missionária integrada com a empresa colonial – foram uma das principais alavancas da evolução social, intelectual e moral dos países africanos”¹. Isto vale para todos os contextos, mas, de modos diversos. Exige-se, por conseguinte, estudar este passado, superando a fase dos relatos orais de certa forma sujeitos a imprecisões e parcialidades de julgamento. Uma reconstrução acurada não é totalmente desprezível, também por clarificar as razões profundas da unidade entre os membros, sempre mais internacionais, confraternizados por um espírito.

Mas nenhuma história pode ser escrita sem fontes. A certa altura, na vida de uma instituição religiosa (como de uma Inspeção), nasce a necessidade de investigar sobre as próprias origens, para olhar adiante com clarividência e com escolhas estratégicas, fiéis à identidade, e não apenas ocupados em responder às urgências. O presente e o futuro têm suas raízes no passado. Sobretudo no inverno, são precisamente eles que preparam uma nova primavera. Os arquivos, como guardiões das fontes históricas, são portanto, de fundamental importância. Cada inspeção (Visitadoria, Delegação) deveria fazer uma análise cuidadosa sobre o estado do arquivo na área de sua competência. Grandes melhoramentos podem ser introduzidos mesmo sem gastar muito dinheiro. As futuras gerações das nossas congregações ficarão agradecidas pela forma como cuidamos e conservamos as memórias do passado (que para eles será também o nosso presente).

Da troca de experiências entre os membros da ACSSA emergiram problemas, que assinalamos, experimentando também indicar algumas soluções, conscientes de que exigem decisões concretas e diferentes, segundo as próprias responsabilidades institucionais.

A SITUAÇÃO GERAL QUADRO PROBLEMÁTICO

a. Em nível inspetorial: apesar de tantas solicitações do Instituto Histórico Salesiano, no cuidado com os Arquivos inspetoriais (com poucas exceções)

¹ Joseph KI-ZERBO, *Storia dell’Africa nera*. Parigi, Hatier 1978, p. 439.

ainda há muito a ser feito tanto no que diz respeito ao pessoal responsável, quanto com relação ao estado das estruturas necessárias à conveniente tutela da memória. Além do mais a situação requer intervenções urgentes, a fim de despertar a consciência do dever de lidar com os arquivos inspetoriais como um tesouro precioso para o presente e para o futuro. Se se faz uma limpeza indevida, causam-se danos irreparáveis, porque o que se destrói fica perdido para sempre.

O arquivo histórico continua sob a responsabilidade do Secretário Inspetorial (segundo os nossos regulamentos e as indicações de governo), mas raramente um deles frequenta um curso de arquivística; muitas vezes muda-se de ofício em rápida sucessão. Na maioria das vezes, empenhado em outras tarefas, ele não encontra tempo para este aspecto do seu trabalho. Consequentemente, muitos não tomam plena consciência da sua responsabilidade sobre o Arquivo histórico e, às vezes, não têm uma ideia clara do que seja e de quais sejam os deveres de um arquivista, nem chegam a distinguir entre o arquivo histórico e o corrente. Em geral é insuficiente o curso oferecido aos neo Secretários Inspetoriais, sem outros momentos de formação permanente específica, que permita um confronto entre eles. Muito positivas, por exemplo, são as experiências de algumas inspetorias onde periodicamente se reúnem os responsáveis pela Crônica local.

Na grande maioria dos casos é impossível, e nem mesmo realmente necessário, empregar um arquivista em tempo integral (mesmo se esta for uma solução experimentada e a melhor, ao menos para o período necessário a uma primeira ordenação dos fundos).

Aos arquivos quase não se dedica uma atenção específica na programação das Inspetorias e portanto são negligenciados; não aparecem no elenco das coisas a serem colocadas na agenda e discutidas nos capítulos ou em outros encontros importantes.

b. Em nível local, em cada casa, a consciência de dever cuidar deste aspecto da nossa atividade, nunca privada e de relevância pública, não está enraizada. Para a maior parte, de fato, o arquivo é inexistente. Se há alguma coisa, é uma espécie de depósito para a documentação, desprovido de ordem (massa documental). Assim, será impossível escrever a história da obra. Um passado significativo corre o risco de desaparecer, em detrimento do País e da Congregação.

Constata-se que os poucos arquivos existentes (tanto inspetorial como local), exceto louváveis exceções, não dispõem nem de um *catálogo* nem de um *inventário*, motivo pelo qual ninguém conhece a documentação depositada. Além disso, o *espaço* a esta reservado não dispõe dos *equipamentos* indispensáveis para prevenir os riscos de deterioração ou destruição. Não raro os documentos são armazenados num armário, expostos à poeira, sem quaisquer outras medidas para a sua proteção. Em geral não são utilizados *classificadores* es-

pecíficos, capazes de proteger os encartes e os documentos, da poeira e dos insetos e de outros perigos climáticos. Além disso, eles exigem um tipo adequado de papel.

Os *documentos individuais* não são tratados adequadamente. Entre as coisas mais simples: os grampos metálicos e os cliques que unem as páginas não são removidos e então começam a enferrujar, arruinando o papel. A conservação dos documentos em vários países apresentam também outros problemas devidos à umidade, ao mofo, aos cupins, formigas, traças, etc.

Às vezes, também o lugar e a posição da sala no edifício, são pouco adequados ao escopo.

A conservação das fontes eletrônicas é ainda mais difícil e problemática e é longa a espera por normas reguladoras.

O conceito do tempo. A concepção cíclica, não linear, de muitos povos, poderia representar um obstáculo para a correta valorização dos processos históricos e da sua documentação. A tradição oral das informações, comum a muitas culturas, é inadequada à escrita de uma história documentada e crítica, útil a todos e útil também a quem, tendo vindo de outras casas e Países, não pode saber o que é conhecido por gerações de pessoas que vivem na mesma aldeia ou cidade. A mobilidade do pessoal é também uma razão objetiva para se ter cuidado com a documentação escrita.

ALGUMAS SUGESTÕES PARA A SOLUÇÃO DESTES PROBLEMAS

Devemos reconhecer que não existem soluções fáceis para os problemas inerentes aos arquivos. Todavia, estamos convencidos de que com um planejamento bem pensado e avaliado periodicamente, poder-se-á melhorar a situação. Algumas sugestões:

1. Quando é nomeado um arquivista part-time que também desempenha outro papel, é aconselhável que faça preliminarmente um curso de arquivística. Se isto for impossível, seria preciso fazer de modo que ele adquirisse alguma experiência passando um tempo (as férias?) nos arquivos principais da Congregação, onde um arquivista competente pudesse ensinar-lhe os princípios básicos do trabalho com o arquivo.
2. Os vários Arquivos (de documentos, fotográficos, econômicos, escolares...) deveriam ser sistematizados em uma sala separada do escritório do Inspetor e do Secretário Inspetorial, e fechados a chave.
3. É necessário adquirir recipientes adequados para os encartes e os documentos, embrulhados em papel privado de ácidos. Os recipientes deveriam ser colocados preferivelmente em *estantes de ferro* para protegê-los da poeira, dos insetos e do mofo.
4. A fim de conservar o conteúdo das fontes do arquivo para o futuro, é necessário digitalizá-las.

5. Os problemas devidos à umidade podem ser resolvidos apenas cuidando da climatização dos ambientes do arquivo. É claro, custa fazê-lo, e muito. Se o valor do material é realmente essencial e não se dispõe de um ambiente de arquivo climatizado, dever-se-ia pensar em poder enviá-lo aos arquivos centrais da Congregação para uma devida conservação. Obviamente isto iria exigir que os arquivos gerais estivessem predispostos a acolhê-los, ou arranjassem lugares e ambientes adequados.
6. Os problemas de acidificação e corrosão da tinta podem ser enfrentados e resolvidos apenas por pessoas especializadas. Os documentos afetados por tais problemas deveriam preferivelmente ser passados para os arquivos centrais da Congregação a fim de receberem tratamentos adequados.
7. Para tornar o arquivo mais acessível e facilitar a busca aos usuários é necessário elaborar um inventário e um catálogo das fontes históricas nele depositados.
8. Adequadas linhas-guia devem estar disponíveis para a consulta e a utilização dos arquivos pelos pesquisadores.
9. É preciso ter um registro de visitas. Não deve ser permitido às visitas levar os documentos para fora do arquivo.

ALGUMAS PROPOSTAS PARA O FUTURO

1. Desejar-se-ia que os Inspetores e as Inspetoras levassem em maior consideração este setor da vida da Inspetoria, muitas vezes negligenciado: não somente os arquivos, mas também as bibliotecas, as obras de arte, os museus... e, em seguida, o estudo sistemático do próprio passado.

Na atual fase de reestruturação–unificação das Inspetorias em algumas áreas geográficas (Europa, América Latina...) é indispensável prestar a máxima atenção na conservação (e não desmembramento) dos arquivos inspetoriais originais, mesmo se colocados em novas sedes. O mesmo deve ser feito com os arquivos (e as bibliotecas) das casas fechadas.

2. Assim, providenciem “pessoal” (mesmo leigo) e “meios” (logísticos e financeiros), promovam entre os Secretários Inspetoriais e entre os Diretores das casas, o cuidado para arquivar, conservar e catalogar a documentação.

3. Os superiores, durante a visita canônica, deveriam verificar melhor como é redigida a Crônica de cada casa. Ocorre, além disso, interrogar-se e cuidar da conservação de todos os outros documentos que se referem à comunidade e às suas obras.

4. Recomenda-se a valorização dos arquivos privados de cada salesiano. Trata-se de escritos pessoais (cartas recebidas, cópia das cartas enviadas, fotos e documentos de todo gênero) que, normalmente, com a morte de um coirmão, de-

veriam ser classificados nos arquivos inspetoriais. Os arquivos pessoais assumem mais importância quando se trata de um coirmão que exerceu funções relevantes na Inspeção (numa casa ou numa obra) ou que teve o cuidado de recolher e conservar alguns documentos por interesse pessoal, mas inerentes à nossa história. A “limpeza” do aposento-trabalho de um coirmão falecido é dever do Diretor(a), que deve salvaguardar tudo quanto, conservado pelo coirmão, possa ser de interesse para a Congregação.

5. Um grande problema parece ser a conservação dos documentos eletrônicos (as abundantes correspondências por e-mail, as breves mensagens enviadas pelo Skype, Messenger, SMS...) que desaparecem rapidamente; camadas inteiras da história escapam completamente aos futuros historiadores e ninguém poderá jamais reconstituí-las. Diretrizes mais concretas e precisas deverão ser dadas aos Secretários Inspetoriais para o arquivamento de documentos eletrônicos, e seria necessário predispor uma avaliação do trabalho feito, para não deixá-lo apenas à mercê da boa vontade de cada um e frequentemente, talvez, à mercê das urgências imediatas.

6. A elaboração da história salesiana em vários Países ainda está para começar. É importante que se faça todo o possível para que seja estudada, redigida por membros autóctones, sem delegar a outros, distantes ou externos, colaborando com todos os interessados.

7. Constata-se que o amor pela história da Família Salesiana infelizmente diminuiu, nas últimas décadas em seus membros, embora o esforço da ACSSA tenha criado um certo movimento de interesse que é sempre apoiado. Dever-se-ia refletir sobre este estado de ânimo condicionado pela nossa cultura. Certamente deve ser promovido o estudo da nossa história tanto na formação inicial como nos cursos de formação permanente, como também a sensibilização para a importância da conservação dos documentos desde as primeiras fases da formação.

8. Deve ser submetida a um exame aprofundado a avaliação da gestão dos arquivos históricos, das bibliotecas, das obras de arte, da nossa Família Salesiana. A ideia primitiva de Dom Bosco de nomear um arquivista parece ser de grande atualidade para o nosso tempo, que exige pessoas competentes que possam realmente custodiar com perícia o patrimônio da memória histórica.

As coisas que requerem atenção não são poucas, então como fazer para que este apelo não fique letra morta? Parece-nos necessária uma decisão institucional, concreta e verificável. Talvez no Capítulo poder-se-ia deliberar sobre a nomeação de uma comissão para indagar sobre o setor arquivístico da ação salesiana, com a tarefa de afrontar esta e outras questões, e definir um programa de organização do arquivo das Inspeções e de cada uma das casas. Um programa que deveria também coordenar as linhas-guia a respeito de quais documentos deveriam ser salvaguardados e recolocados no arquivo e quais não, e quando deveriam ser arquivados. O programa deveria contemplar também a urgência de

informatizar o patrimônio cultural da Congregação, cuidar das bibliotecas, dos museus e das obras de arte.

Ousamos esperar que no bicentenário do nascimento do nosso comum Fundador, nos preocupemos mais com a memória de tudo o que se desenvolveu a partir dele, porque acreditamos que é semente de fidelidade criativa segundo a nossa comum identidade e missão.

Editado por Ir. Grazia Loparco FMA (presidente da ACSSA) e
Dom Stanisław Żimniak SDB (secretário da ACSSA)
em nome da Presidência ACSSA,
com o apoio dos membros do ISS,
e dos 148 membros da ACSSA (84 SDB, 54 FMA, 10 leigos).

Roma, 31 de janeiro de 2014

**PARTECIPAZIONE
SALUTI**

SALUTO DEL PRESIDENTE AI PARTECIPANTI AL SEMINARIO AMERICANO DELL'ACSSA

“Retiro das Rosas” - Cachoeira do Campo (Brasile), dal 17 al 20 marzo 2012

Stimate autorità, Ispettore e Ispettrice che ci accogliete nella terra brasiliana, Professori, Salesiani e FMA convenuti dai vari Paesi dell'America Centrale e del Sud per il Seminario Americano di Storia Salesiana, Sorelle e fratelli salesiani di Belo Horizonte che avete preparato da tempo e con cura quest'incontro di Famiglia Salesiana, (in particolare suor Maria Imaculada da Silva che ci ha preparato il posto, don Geraldo Adair da Silva che hanno collaborato più direttamente nell'organizzazione) a ciascuno il mio saluto cordiale e l'augurio di una fruttuosa permanenza in questo Retiro das Rosas!

È una gioia avere la possibilità di essere qui in tanti, per condividere e sostenere il cammino dell'ACSSA nelle ispettorie SDB e FMA di questo grande continente. La partecipazione più larga delle ispettorie rispetto ai precedenti appuntamenti americani (ricordati nell'ultimo Bollettino dell'ACSSA dal nostro Segretario don Stanisław Zimniak) indica che va gradualmente crescendo la sensibilizzazione alla storia, la consapevolezza che una migliore conoscenza possa favorire un impegno per ri-conoscerci come figli di don Bosco e di madre Mazzarello nelle scelte di oggi per i giovani che ci sono affidati.

A quindici anni dall'inizio dell'Associazione, vogliamo ringraziare chi l'ha pensata e iniziata, perciò vogliamo ricordare don Francesco Motto che in qualità di direttore dell'Istituto Storico Salesiano si è fatto instancabile promotore di iniziative culturali sia tra i SDB che tra le FMA e altri rami della Famiglia Salesiana; con la sua competenza ha aperto strade, suggerito prospettive e sostenuto la qualificazione degli studi locali; al contempo vogliamo salutare don José Manuel Prellezo, nuovo direttore dell'ISS e già membro dell'ACSSA, per la collaborazione che vorrà continuare a favore di una ricerca storica allargata ai cultori presenti in tutto il mondo. Seminari e convegni internazionali si realizzano infatti dall'inizio grazie al sostegno indispensabile dell'Istituto Storico Salesiano.

Tra il passato convegno internazionale su don Rua (2009) e il prossimo in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco (2015), la Presidenza ACSSA ha inteso promuovere dei seminari continentali su *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale*.

Sembra infatti importante prendere coscienza insieme del tipo di pubblicazioni presenti nei diversi Paesi, recensirli, conoscerli e possibilmente farli

conoscere a quanti siano interessati. Scriviamo per entrare in dialogo con i lettori, possibilmente non solo della Famiglia salesiana. In tal senso è necessario non essere autoreferenziali, non rivolgersi solo ai simpatizzanti delle opere salesiane, ma rendersi conto degli orientamenti della ricerca storica più ampia, dato che la presenza salesiana è parte integrante della storia del Paese e della Chiesa. Tutti (o quasi) i partecipanti al Seminario si sono impegnati da tempo in una ricerca bibliografica, e siamo grati, perché la preparazione assicura che arriviamo motivati a un confronto più fruttuoso, perché partecipato.

Per meglio collocarci nella cornice generale della storia americana, abbiamo chiesto ad alcuni esperti di illustrarci le correnti attuali della storiografia civile, ecclesiastica, religiosa in America Latina. In questo quadro bisogna ritrovarsi, comprendere dove e come ci situiamo. Facciamo il punto per ripartire.

Secondo le finalità dell'ACSSA intendiamo infatti promuovere insieme la storiografia salesiana, perché migliori nella qualità. In questi giorni ci confronteremo perciò sulle sue diverse connotazioni, per vedere punti di forza e di debolezza. La storia nasce dalla documentazione, dagli archivi, e più in generale dal patrimonio culturale che comprende non solo scritti, ma oggetti, edifici, testimonianze di vario genere, e oggi multimediali. Ci confronteremo con le questioni relative alla loro conservazione, che costituisce la premessa indispensabile per la valorizzazione delle memorie. Siamo ben consapevoli di non essere gli unici responsabili di questi aspetti nelle case e nelle ispettorie, tuttavia segnaliamo le tematiche dal punto di vista di chi deve usufruire delle fonti per attuare delle ricerche e per trasmettere un patrimonio vivo di valori.

Ho letto che all'ingresso dell'archivio e biblioteca del Monastero dell'Incarnazione, in Spagna, c'è questa scritta: "Questo è il luogo in cui i morti aprono gli occhi ai vivi". Mi sembra una prospettiva interessante per accostarci anche alla storia salesiana in atteggiamento di discernimento, motivati dall'amore allo spirito salesiano che ci accomuna. Guardiamo indietro a partire da quello che siamo, per comprendere meglio, trasmettere ad altri i tratti costanti e distinguerli da quelli contingenti dell'esperienza salesiana nel suo sviluppo. Metterci in ascolto della testimonianza di chi ci ha preceduto nella missione non è solo un atto di giustizia verso la memoria, ma affina la nostra capacità di decodificare le esigenze attuali dalla nostra angolatura di lettura e responsabilità assunta, cogliendo i semi di futuro che attendono di fiorire.

Nell'ultima parte dei lavori di questi giorni ci concentreremo sulla tematica del prossimo convegno internazionale, per definire le prospettive e darci le consegne, in modo da partecipare "a nostro modo" alle celebrazioni del bicentenario della nascita di don Bosco.

In questo saluto mi faccio interprete di quanti vengono da più lontano e da Roma, don Stanisław Zimniak, segretario e tesoriere dell'ACSSA, e don Graciliano González, membro dell'ACSSA e del ramo spagnolo della stessa associazione.

Grazie a ciascuno dell'impegno per la riuscita di questo Seminario. Buon lavoro.

*Sr. Grazia Loparco FMA
Presidente ACSSA*

“Retiro das Rosas” - Cachoeira do Campo (Brasile), 17 marzo 2012

SALUTO – MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE AI PARTECIPANTI AL SEMINARIO AMERICANO DI STORIA DELL’OPERA SALESIANA

“Retiro das Rosas” - Cachoeira do Campo (Brasile), dal 17 al 20 marzo 2012

Carissimi Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Studiosi di Don Bosco,

con tanta gioia mi faccio presente con un saluto-messaggio ai lavori di questo Seminario Americano, ideato e condotto dall’Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) e sostenuto dall’Istituto Storico Salesiano (ISS) che si terrà nella casa di spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell’Ispettorato Madre Mazzarello, Belo Horizonte – Brasile.

Il tema del Seminario Americano di Storia dell’Opera Salesiana *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale* è di notevole interesse per varie ragioni. Una di queste è il fatto che il vostro appuntamento di ricercatori, di cultori della storia salesiana si inserisce nel primo anno di preparazione al Bicentenario della nascita del nostro Fondatore. Un anno dedicato alla conoscenza storica di san Giovanni Bosco, senza la quale non possiamo né comprendere né lasciarci ispirare dalla sua vita, spesa totalmente per il bene contemporaneo e la felicità eterna dei giovani. Dunque si tratta di contestualizzare e di conoscere numerosi fattori di carattere culturale, sociale ed ecclesiastico in cui il nostro Santo Padre diede mano alle sue molteplici proposte educative e formative in favore dei giovani, specie di quelli più trascurati ed esposti ai reali rischi di perdita di senso della vita e, di conseguenza, di non riconoscersi come amati figli di Dio¹.

Un’altra ragione, degna di essere messa in risalto, è il vostro proposito di realizzare una seria analisi e verifica dell’indagine storica sull’Opera salesiana nel grande continente americano. Un’avventura, cominciata nel 1875, e alla cui origine stette il desiderio di don Bosco di portare l’annuncio evangelico ai più lontani confini del mondo, sempre coltivando la priorità dell’apostolato tra i giovani. Sappiamo quanto hanno contribuito i SDB, le FMA e i Cooperatori Salesiani alla fioritura della Chiesa e al progresso culturale e sociale nella realtà americana, talvolta con tanto sacrificio personale in un ambiente di assai dolorosa ricerca della propria fisionomia ideale, politica e nazionale, e in un ambiente non

¹ Per una lettura del mio magistero in relazione all’indispensabilità di conoscere Don Bosco vi rimando alla mia recente lettera circolare *“Conoscendo e imitando Don Bosco, facciamo dei giovani la missione della nostra vita”*. *Primo anno di preparazione al Bicentenario della sua nascita*, in *“Atti del Consiglio Generale”* 412 (2012) 11-39.

sempre favorevole al cristianesimo. Sì, sappiamo, ma non sempre abbiamo saputo documentare e dimostrare, con i mezzi moderni della scienza storica, la molteplice portata dell'Opera salesiana per questo continente. Per cui mi congratulo con voi per la scelta dell'argomento che ritengo sia di importanza non solo per sapere a quale punto storiografico si trova la ricerca storica sulle istituzioni salesiane nell'America, ma per valutare con coraggio il valore scientifico di tutta la produzione, che è stata elaborata negli anni dopo *Vaticanum Secundum*. Senza dubbio, è di capitale rilevanza il domandarsi sulla percezione delle vostre ricerche fuori dei circoli legati alla nostra Famiglia Salesiana. Anzi è doveroso interrogarsi se coloro che stanno redigendo la storia della società americana avvertono il nostro contributo almeno nell'ambito della formazione giovanile e semmai quale valore ne danno. Ugualmente è doveroso interrogarsi se coloro che compongono i manuali della storia della Chiesa cattolica riconoscono il nostro impegno per l'evangelizzazione dell'America. Questo tipo di esame è necessario perché è una delle misure di validità scientifica della vostra elaborazione della memoria salesiana.

Infine voglio anche evidenziare un'altra ragione di mia personale soddisfazione per il vostro incontro, cioè la vostra attenzione alla *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale salesiano*. Tutti sappiamo quanto è stata cara al nostro Fondatore la tutela della memoria². Nella mia lettera, anche se pensata in esplicito riferimento agli studi su Don Bosco, espongo la motivazione fondamentale di tale comportamento, che può essere applicata anche alle ricerche sull'Opera da lui iniziata. In essa scrivo che: “tener viva la memoria della propria storia è garanzia di avere una solida cultura; senza radici non c'è futuro. Perciò l'organizzazione della memoria storica e la possibilità della sua fruizione hanno una notevole importanza, come richiamo alle comuni radici che sollecitano a ripensare i problemi del nostro presente con una più matura consapevolezza del nostro passato. Ciò è garanzia, pur con le storiche trasformazioni e gli inevitabili mutamenti, che la nostra Famiglia continuerà ad essere portatrice del carisma delle origini ed a farsi vigile e creativa custode di una tradizione feconda”³.

Certamente questo seminario americano offre una specie di piattaforma per lo scambio di esperienze in campo storiografico e in quello di una moderna custodia della produzione e della conservazione del patrimonio culturale: una realtà resa assai complicata in questi ultimi anni per il fatto del molto veloce progresso tecnologico nel campo della comunicazione umana. Questo esige un ri-

² Ne è conferma il capitoletto IX del più antico *Regolamento per l'Oratorio di S. Francesco di Sales (1851-1852)* in cui la prima parte è dedicata all'importanza dell'archivista e, nel capitoletto V, sul bibliotecario – cf MB III 104, 107.

³ Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA, “*Conoscendo e imitando Don Bosco...*”, p. 16.

pensamento profondo dell'approccio metodologico e strategico relativo al passaggio della nostra eredità culturale.

Vi assicuro la mia vicinanza spirituale e la mia preghiera anche per il futuro dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana, la quale sta contribuendo ad aumentare la sensibilità alla coltivazione scientifica della conoscenza della storia salesiana e alla sua promozione in altre sedi di cultura.

Vi auguro tanta benedizione del Signore per l'infallibile intercessione di Maria Ausiliatrice, che ispirava Don Bosco e Madre Mazzarello nel loro lavoro instancabile per i giovani, perché diventassero "buoni cristiani e onesti cittadini". Questo richiamo ai Nostri Santi vi accompagna e vi ispira nell'individuare nuove strade nel campo della indagine storica, perché le vostre ricerche sull'Opera salesiana nell'America trovino un riconoscimento nel mondo della cultura sia ecclesiastico che civile, e perché permanga viva e operosa la cura del nostro patrimonio culturale. Un patrimonio che costituisce una specie di testimonianza di ciò che hanno realizzato coloro che ci hanno preceduto nel carismatico apostolato del nostro Fondatore, guidato in tutto dall'amore verso Cristo Risorto.

Con affetto, in Don Bosco.
D. Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

Roma, 17 marzo 2012

SALUTO DELLA MADRE GENERALE AL SEMINARIO AMERICANO DI STORIA SALESIANA

“Retiro das Rosas” - Cachoeira do Campo (Brasile), dal 17 al 20 marzo 2012

Carissimi Fratelli e Sorelle partecipanti al Seminario Americano di Storia Salesiana,

sono molto lieta di raggiungervi con questo mezzo che mi permette di dialogare, quasi fossi presente con voi in Brasile presso il *Retiro das Rosas* dove si svolge il Seminario.

Desidero rivolgere il mio saluto e ringraziamento alla Presidente ACSSA, suor Grazia Loparco, e al Segretario don Stanisław Zimniak.

Saluto di cuore l’Ispettore di Belo Horizonte, P. Nilson Faria dos Santos, e l’Ispettrice suor Hélia Inácia Monteiro, i Relatori che interverranno al Seminario, insieme a quanti ne hanno reso possibile la realizzazione o hanno contribuito alla buona riuscita del Seminario stesso. So che lo hanno fatto volentieri e con tanto senso di appartenenza alla Famiglia salesiana di cui i gruppi qui presenti sono espressione.

Mi sembra molto bello che il Seminario abbia luogo in Brasile nel primo anno del triennio in preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco, anno in cui come Famiglia salesiana siamo impegnati a conoscerlo con maggiore oggettività, sulla base di una documentazione critica, come invita a fare il Rettor Maggiore don Pascual Chávez.

Inoltre, questo è l’anno in cui il nostro Istituto celebra i 140 anni dalla sua fondazione, voluta da don Bosco perché facessimo per le ragazze ciò che lui andava realizzando per i ragazzi. Si è servito per questo della saggia collaborazione di Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice con Lui dell’Istituto FMA.

Questa ricorrenza ci rende consapevoli che il nostro percorso non è più così breve da non poterne ancora parlare. Nell’anno appena trascorso, l’esperienza fatta per l’Italia in occasione dei 150 anni dell’Unità d’Italia ha portato alla luce una serie di dati statistici che sarebbe opportuno rilevare in tutti i Paesi per documentare il nostro stile di presenza là dove le nostre comunità vivono e operano.

Penso che quanto più FMA e SDB riusciranno ad evidenziare somiglianze e sfumature che accomunano e differenziano la loro opera, tanto più crescerà la stima reciproca e la fiducia per camminare insieme con i laici nei modi richiesti dalla società di oggi.

Nelle ricchezze e povertà del vissuto, studiate con serietà di documentazione, traspare la fecondità del carisma che si incarna nella storia e la supera con l’eccezionalità della grazia. Si adatta alle esigenze del tempo e delle situazioni contingenti, ma le mette anche in discussione in base alla Parola di Dio, fonte ultima di giudizio di ogni realizzazione umana.

Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, studiosi religiosi e laici, collaborano alla ricerca della verità storica nella quale il credente riconosce le orme del Signore che guida la persona e la stessa storia verso la propria pienezza.

La Carta di identità della Famiglia salesiana, che abbiamo ricevuto come nuova consegna all'inizio di quest'anno, indica i valori comuni ai 28 gruppi che si riconoscono nella spiritualità salesiana e che sono stati dichiarati formalmente appartenenti alla Famiglia di don Bosco. Oggi questa Famiglia è divenuta un grande albero di cui è importante conoscere le radici e lo sviluppo nel tempo.

Le ricerche storiche aiutano a decodificare la *grammatica educativa salesiana* vissuta e affinata nel tempo, a ritrovare le consonanze nelle scelte e nel modo di affrontare le sfide educative. Favoriscono la comprensione del cammino di una fedeltà non ripetitiva, ma sollecita nel rispondere in modo nuovo ad esigenze inedite.

Solo gli studi locali possono attestare la reale crescita della risposta salesiana, che ha saputo adattarsi alle situazioni e alle esigenze dei giovani, insieme simili e diversi, dei diversi contesti.

Il modo di vivere concretamente le *parole ripetute nel vocabolario salesiano*, che oggi formano un patrimonio a cui si ispirano i diversi gruppi della Famiglia salesiana, fa emergere le risonanze e le scelte di uomini e donne, con la loro sensibilità.

La spiritualità specifica di gruppi e di singole persone si radica in una identità multiforme e articolata che si è delineata, lungo il tempo, in modo ricco e ha bisogno di essere conosciuta per essere proposta, vissuta, trasmessa.

L'educazione salesiana è un dono alla Chiesa e al mondo particolarmente invocato in un tempo di forte interdipendenza a livello mondiale che tende a globalizzare non solo le risorse ma anche i problemi, in particolare dei giovani. La passione educativa, la creatività delle origini e la sua capacità di adattarsi è il segreto della sua fecondità per oggi e per il futuro.

La ricognizione e valutazione dello stato della storiografia salesiana in America è premessa per una crescita in qualità delle ricerche storiche e per un dialogo aperto con chiunque abbia a cuore l'educazione. Il dialogo culturale con le diverse forze sociali interessate all'educazione è un modo per creare quelle reti che intendiamo coltivare per promuovere i valori evangelici e educativi.

Concludo con un richiamo a Benedetto XVI. Egli ha voluto connotare questo anno come "Anno della fede" per commemorare i cinquant'anni dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, dove tanta parte attiva ebbe il vescovo-profeta che onora il Brasile e la Chiesa universale, Monsignor Helder Câmara.

Le sue circolari giornaliere, ricche di notizie e puntualmente inviate da Roma ai suoi amici in Brasile, si inseriscono nella memoria storica che fa da ponte con le nuove generazioni cresciute dopo il Concilio.

Maria Ausiliatrice, custode della memoria, anticipatrice di un futuro carico di profezia, come canta nel *Magnificat*, ci aiuti a trasmettere e ad arricchire di

generazione in generazione quel patrimonio di valori che abbiamo ricevuto come preziosa eredità dai nostri Fondatori. Lei ci guidi, come Famiglia salesiana, nell'arte di educare le nuove generazioni che in molte parti del mondo sembrano avere perduto la memoria e, di conseguenza, hanno difficoltà a costruire un futuro.

Sr. Yvonne Reungoat FMA
Madre generale

Roma, 17 marzo 2012

SALUTO DEL PRESIDENTE AI PARTECIPANTI AL SEMINARIO EUROPEO DELL'ACSSA

Benediktbeuern (Germania), dal 31 ottobre al 4 novembre 2012

Stimate autorità: don Marek Chrzan, consigliere regionale Europa Nord, sr. Piera Cavaglià, segretaria generale dell'Istituto delle FMA, ispettore don Josef Grüner, ispettrice sr. Petra Egeling, direttore della comunità don Claudius Amann, che ci accogliete; Professori don Giancarlo Rocca e dott.ssa Monika Nickel, 27 Salesiani e 22 FMA, 1 CVD e 1 VDB convenuti da 14 Paesi per il Seminario Europeo di Storia Salesiana, Sorelle e fratelli salesiani che avete preparato con cura quest'incontro di Famiglia Salesiana, in particolare sr. Maria Maul, don Franz Schmid, don Reinhard Gesing, don Stanisław Zimniak; Norbert Wolff che ha collaborato all'inizio nell'organizzazione e altri coinvolti specialmente nell'ultimo periodo e disponibili a rendere efficace l'evento, a ciascuno dei 54 presenti come presidente ACSSA il mio saluto cordiale e grato, con l'augurio di una fruttuosa permanenza in questa significativa sede di Benediktbeuern!

È una preziosa opportunità essere qui in tanti, per condividere e proseguire il cammino dell'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana nelle ispettorie SDB e FMA di questo continente. La partecipazione indica che va gradualmente crescendo la sensibilizzazione alla storia, almeno sotto forma di inquietudine, con la consapevolezza che una migliore conoscenza possa favorire un impegno per ri-conoscerci nell'identità salesiana. Proprio la storia, infatti, suscita una riflessione che arricchisce il modo di porsi di fronte al discernimento sulle scelte educative attuali.

Continuità e sinergie di percorso

A più di quindici anni dall'inizio dell'Associazione, vogliamo ringraziare chi l'ha pensata e organizzata coinvolgendo collaboratori, perciò vogliamo pubblicamente ringraziare don Francesco Motto che in qualità di direttore dell'Istituto Storico Salesiano per venti anni si è fatto instancabile promotore di iniziative culturali tra i SDB, coinvolgendo le FMA e altri rami della Famiglia Salesiana; con la sua competenza ha aperto strade, suggerito prospettive e sostenuto la qualificazione degli studi locali sulla base della indispensabile cura della memoria. Fra l'altro il primo convegno da lui organizzato a Roma nel novembre 1993 verteva su un tema simile al nostro di questi giorni: lo stato degli archivi e delle biblioteche in Congregazione, ovviamente quale premessa indispensabile per una (allora auspicabile) storiografia della stessa.

Al contempo salutiamo don José Manuel Prellezo, nuovo direttore dell'ISS e

già membro dell'ACSSA, per la collaborazione che vorrà continuare a favore di una ricerca storica promossa dall'inizio grazie al sostegno indispensabile dell'Istituto Storico Salesiano.

Tra i partecipanti a questo Seminario, ci sono tre rami nazionali dell'ACSSA, quella spagnola, la prima e recentemente ben rilanciata; la italiana, sorta nel 2009, e la polacca (che ha iniziato con slancio e cerca di non disperdere la sua esperienza).

Tra il passato convegno internazionale su don Rua (2009) e il prossimo in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco (2015), la Presidenza ACSSA ha inteso promuovere dei seminari continentali. Quello tenuto a Nairobi (Kenia), 11-14 ottobre 2011, ha avuto una connotazione specifica, trattandosi del primo in quel contesto: *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio spirituale*. Il secondo, a Belo Horizonte (Brasile), 17-20 marzo 2012, verteva sul tema: *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale*; lo stesso che ora si realizza qui e l'anno prossimo sarà la volta dell'Asia.

Motivazione e ratio del Seminario

Perché questo titolo piuttosto altisonante, precisato però subito dal sottotitolo?

La bibliografia salesiana non è allo stesso punto in tutti i continenti, ma i problemi fondamentali sono comuni. Abbiamo sentito il bisogno di riflettere per aree regionali.

Per questo, invece di esplorare un tema sulle fonti archivistiche, come facemmo a Cracovia nel 2007, sull'educazione salesiana in Europa nei tempi difficili, ci è sembrato utile sia prendere coscienza insieme del tipo di pubblicazioni presenti nei diversi Paesi, farle conoscere, recensirle, valutarle, sia, in base all'attuale situazione, vedere con maggiore chiarezza in che direzione lavorare per arricchire le prospettive di analisi e pervenire ad una miglior conoscenza del "fenomeno salesiano" nelle varie aree geografiche. Tutti (o quasi) i partecipanti al Seminario si sono impegnati da tempo in una ricerca bibliografica di volumi, degli articoli, delle tesi prodotte dal dopo Concilio (intorno al 1975) al 2012, vale a dire dopo una svolta ecclesiale che spinse a riscoprire e rinnovare l'approccio alle fonti, fino al presente.

Siamo grati, perché la preparazione assicura che arriviamo motivati a un confronto più fruttuoso e partecipato. Alcuni presenteranno il bilancio sintetico per i paesi qui rappresentati, ma quasi ogni relazione nasce dalla collaborazione previa di più persone, che certamente apporteranno altri contributi e sottolineature nel corso dei dibattiti di questi giorni.

Non tutti sono chiamati a scrivere una storia, ma anche chi deve “semplicemente” raccogliere la documentazione, deve aver presente che ci sarà chi ne farà uso, e che quanti scriveranno la storia devono poter entrare in dialogo con qualunque lettore, anche oltre la Famiglia salesiana. In tal senso occorre soffermarsi sulla necessità di non essere autoreferenziali, rivolgendosi idealmente solo ai simpatizzanti delle opere salesiane, con l'effetto di lasciare le pubblicazioni in un circuito chiuso, di breve durata.

Come migliorare? Innanzitutto rendendosi conto degli orientamenti recenti della ricerca storica e religiosa più ampia, poiché la presenza salesiana è parte integrante della storia del Paese e della Chiesa e la sua conoscenza implica un'attenzione sempre più interdisciplinare per illuminare i tanti aspetti della vita.

Proprio per collocarci nella cornice generale, abbiamo chiesto ad alcuni esperti di illustrarci le correnti attuali della storiografia civile, ecclesiastica, religiosa in Europa. In tale orizzonte più ampio bisogna ritrovarsi, comprendere dove e come ci situiamo, se stiamo progredendo e in quale direzione. In questi giorni ci confronteremo perciò sulle diverse connotazioni delle nostre pubblicazioni storiografiche per riconoscere punti di forza e di debolezza. Faremo il punto della situazione nei nostri singoli paesi per ripartire con qualche idea in più, più chiara e lungimirante, da attuare noi stessi e suggerire ad altri.

La storia nasce dalla documentazione, dagli archivi, e più in generale dal patrimonio culturale che comprende non solo scritti pubblicati o inediti, ma oggetti, edifici, testimonianze di vario genere, e oggi multimediali. Ci confronteremo con le questioni relative alla loro conservazione, ma anche alla loro corretta produzione perché restino documenti affidabili. Questi aspetti costituiscono la premessa indispensabile per la valorizzazione delle memorie. Siamo ben consapevoli di non esserne gli unici responsabili nelle case e nelle ispettorie, tuttavia dobbiamo segnalare a chi di dovere con quella forza che ci viene dalla competenza o dal compito assegnatoci, le istanze dal punto di vista di chi deve usufruire delle fonti.

Ho letto che all'ingresso dell'archivio e biblioteca del Monastero dell'Incarnazione, in Spagna, è scritto: “Questo è il luogo in cui i morti aprono gli occhi ai vivi”. Mi sembra una prospettiva interessante per accostarci anche alla storia salesiana in atteggiamento di discernimento. Guardiamo indietro a partire da quello che siamo, per comprendere meglio, trasmettere ad altri alcuni criteri per distinguere i tratti costanti da quelli contingenti dell'esperienza salesiana nel suo sviluppo. Metterci in ascolto della testimonianza di chi ci ha preceduto nella missione non è solo un atto di giustizia verso la memoria, ma affina la nostra capacità di decodificare le esigenze attuali dalla nostra specifica angolatura di lettura e responsabilità, cogliendo i semi di futuro che attendono di germogliare.

Secondo la prospettiva del compito affidato a ciascuno di noi, portiamo in cuore attese, riflessioni, preoccupazioni, domande. Il Seminario intende promuovere il dialogo e lo scambio di esperienze, favorito dall'attenzione di alcuni superiori, in particolare ringraziamo sr. Piera Cavaglià, Segretaria generale e incaricata di seguire la dimensione storica per l'Istituto FMA, che condividerà con noi l'intero Seminario; don Marek Chrzan che con la sua presenza manifesta attenzione a questo ambito, come pure l'ispettore don Josef e l'ispettrice sr. Petra.

Infine, nell'ultima parte dei lavori di questi giorni, ci concentreremo sulla tematica del prossimo convegno internazionale dell'ACSSA, nell'autunno 2015, per definire le prospettive e darci le consegne, al fine di partecipare attivamente "a nostro modo" al bicentenario della nascita di don Bosco.

In questo saluto alle comunità che ci accolgono mi faccio interprete del Consiglio dell'ACSSA e dell'assemblea convenuta qui in Germania da tanti Paesi. Con queste giornate di lavoro, vogliamo pure noi offrire un contributo alla nuova evangelizzazione nell'anno della fede, tramite una ricerca che si iscrive a pieno titolo nella pastorale della cultura, e perciò, con umiltà e determinazione, accetta la sfida di migliorare nella qualità, per diventare interlocutori significativi.

Grazie a ciascuno dell'impegno per la riuscita di questo Seminario.
Buon lavoro. Alles Gute!

*Sr. Grazia Loparco FMA
Presidente ACSSA*

Benediktbeuern, 31 ottobre 2012

SALUTO – MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE AI PARTECIPANTI AL SEMINARIO EUROPEO DI STORIA DELL’OPERA SALESIANA

Benediktbeuern (Germania), dal 31 ottobre al 4 novembre 2012

Carissimi Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Studiosi di Don Bosco,

con tanta gioia mi faccio presente con un saluto-messaggio ai lavori di questo Seminario Europeo, ideato e condotto dall’Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) e sostenuto dall’Istituto Storico Salesiano (ISS) che si terrà nella casa di Benediktbeuern (Germania) dell’Ispettorato di San Bonifacio.

Il tema del Seminario Europeo di Storia dell’Opera Salesiana *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale* è di notevole interesse per varie ragioni. Una di queste sta nel fatto che il vostro appuntamento di ricercatori, di cultori della storia salesiana si inserisce nel secondo anno di preparazione al Bicentenario della nascita del nostro Fondatore, la cui conoscenza sta al fondamento della nostra identità carismatica¹.

Sono convinto che una vera conoscenza storica, da una parte si pone al servizio della profonda conoscenza del nostro carisma, della nostra missione e, dall’altra parte, diventa una specie di fonte sicura per l’autentica e responsabile creatività nella sostanziale tenuta dell’identità e permette una espansione nella continuità e costituisce una base per una riconoscibilità in una cultura pluralista e estremamente frammentata. Mi sembra che una corretta interpretazione storica serva a modificare le chiavi di lettura e di comprensione del presente. Certamente il discernimento storico messo in atto da una Congregazione religiosa la sostiene a chiarire la propria identità nella Chiesa e nella Società e aiuta a rispondere alle richieste che da esse provengono. In altre parole, l’interpretazione storica può diventare una risorsa per la qualità stessa della vita religiosa di una Congregazione, poiché da un approccio storico può anche germinare la possibilità di innovazione per ri-situarsi nella Chiesa e nella Società. Dunque comprendere storicamente significa guardare al proprio passato per capirne e comprenderne i messaggi, al fine di progredire con una rinnovata fantasia nel presente; ciò vuol dire cogliere l’oggi del carisma con categorie adeguate, nelle quali maturano soluzioni creative sul versante della missione apostolica; per cui si può dire che la “memoria genera futuro”.

¹ Per una lettura del mio magistero in relazione all’indispensabilità di conoscere Don Bosco vi rimando alla mia lettera circolare *“Conoscendo e imitando Don Bosco...”,* pp. 11-39.

Il vostro appuntamento si propone due mete, unite dalle ragioni metodologiche. Il suo scopo primario è la realizzazione di una seria analisi e verifica sull'indagine storica pertinente l'Opera salesiana nell'Antico Continente in cui è stata generata e da cui è partita per tutti i cinque continenti. È un dato storico indiscutibile e carico di responsabilità per l'intera Famiglia Salesiana ivi operante. Sappiamo quanto hanno contribuito i SDB, le FMA e i Cooperatori Salesiani al progresso morale, culturale e sociale dei giovani provenienti dai ceti popolari dell'Europa, specie nelle stravolgenti ed epocali trasformazioni formative; un lavoro che, possiamo dire, viene portato avanti anche oggi, malgrado alcuni contraccolpi. Tuttavia questo inestimabile contributo salesiano alla Chiesa di Cristo e alla Società europea non è sufficientemente avvertito negli ambienti universitari e centri di cultura. Una delle concause mi sembra si trovi nel fatto che non sempre abbiamo saputo documentare e dimostrare, con i mezzi moderni della scienza storica, la molteplice portata dell'Opera salesiana per questo continente. Perciò il proposito di conoscere lo stato della storiografia salesiana europea non tanto sul nostro Fondatore quanto sulle realtà generate dalla sua risoluta vocazione religiosa di operare per la salvezza eterna e il bene temporale del mondo giovanile, è di importanza vitale. Dunque si tratta di verificare la qualità della storiografia salesiana relativa alla grande e articolata Famiglia salesiana europea. Perché se è scontata la soddisfacente percezione del contributo della persona di Don Bosco per il miglioramento delle condizioni di vita dei giovani, non è nella stessa misura quella operata dai SDB, dalle FMA, dai Salesiani Cooperatori e da altri gruppi scaturiti dal carisma salesiano. La percezione di tale contributo salesiano da parte della moderna società dipende dal valore scientifico delle ricerche storiche, che sono state elaborate negli anni dopo *Vaticanum Secundum*. Sebbene si debba riconoscere che le ricerche storiche nell'Antico Continente, in paragone con gli altri continenti, sono più numerose e robuste dal punto di vista scientifico, tuttavia la loro circolazione e, di conseguenza, l'incidenza sull'elaborazione dei moderni modelli di proposta culturale per il mondo giovanile rimane ancora limitata.

Il secondo traguardo del vostro seminario è la questione della *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale salesiano*. Tale questione, come si è accennato sopra, costituisce la ragion di esistere delle ricerche storiche scientifiche. È superfluo ricordare quanto è stata cara al nostro Fondatore la tutela della memoria². Qualunque Congregazione religiosa, per conservare la sua storicità, deve investire nella adeguata e curata tutela della documentazione. Dobbiamo rafforzare la nostra convinzione – a tutti i livelli – che investire in questo settore della nostra politica culturale è un presupposto imprescindibile per una buona e qua-

² Ne è conferma il capitoletto IX del più antico *Regolamento per l'Oratorio di S. Francesco di Sales (1851-1852)* in cui la prima parte è dedicata all'importanza dell'archivista e, nel capitoletto V, sul bibliotecario – cf MB III 104, 107.

lificata produzione storica scientifica che ci assicura il diritto di essere presenti nel dibattito intellettuale in relazione al futuro del mondo giovanile. Si tratta di un campo reso complicato in questi ultimi anni per il molto veloce progresso tecnologico nel campo della comunicazione umana. Questo esige un ripensamento profondo dell'approccio metodologico e strategico relativo al tramandare la nostra memoria.

Mentre mi congratulo con la Presidenza dell'ACSSA che entro un anno è riuscita a portare a buon porto tre seminari continentali (Africa-Madagascar, America e Europa), vi assicuro la mia vicinanza spirituale e la mia preghiera perché il vostro lavoro contribuisca ad accrescere la sensibilità alla coltura scientifica della conoscenza della storia salesiana.

Il Signore vi benedica, Maria Ausiliatrice vi implori una forte fede e i nostri santi Don Bosco e Madre Mazzarello vi donino la certezza che la vostra opera sta al servizio della missione salesiana giovanile.

Con affetto, in Don Bosco.
D. Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

Roma, 31 ottobre 2012

SALUTO DELLA MADRE GENERALE IN APERTURA DEL SEMINARIO EUROPEO DI STORIA SALESIANA ACSSA

Benediktbeuern (Germania), dal 31 ottobre al 4 novembre 2012

Saluto con viva partecipazione i Superiori qui presenti, i relatori, gli organizzatori, tutti i partecipanti al Seminario Europeo di Storia Salesiana.

Per l'Europa salesiana si tratta di una ulteriore e feconda tappa di riflessione e di contributi che arricchiscono il patrimonio già significativo di studi storici salesiani che possediamo.

Ringrazio la presidente dell'ACSSA, suor Grazia Loparco, il presidente dell'Istituto storico salesiano, don José Manuel Prellezo, il Segretario dell'ACSSA, don Stanisław Zimniak e tutti i membri dell'Associazione per il loro costante e sapiente impegno nell'accompagnare le Ispettorie ad approfondire la dimensione storica del carisma, a riscoprire le fonti e a curare la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Grazie a queste due Istituzioni è iniziata una nuova stagione nella storia salesiana, basata su un corretto approccio metodologico e su criteri storiografici sicuri.

C'è un legame molto profondo tra identità salesiana e conoscenza storica. Per formare e sviluppare l'identità salesiana è necessaria la conoscenza della propria storia e la rielaborazione della memoria personale e collettiva.

In questo tempo, segnato da crisi economica, sociale ed etica a vari livelli, si registra, specialmente in alcuni ambienti, anche una crisi nel conservare e valorizzare il patrimonio culturale, forse perché scarseggia la motivazione. Occorre risvegliare tale motivazione, far leva su di essa per acquisire consapevolezza dell'importanza della documentazione storica e della conservazione delle fonti.

Ritengo di vitale importanza nella formazione curare queste dimensioni perché non si disperda un patrimonio che forma la ricchezza della Famiglia salesiana, dà consistenza al presente e aiuta a proiettarsi con lungimiranza verso il futuro.

Il lavoro storiografico richiede personale preparato e dedito alla ricerca. È perciò necessario individuare persone e prepararle per questa importante missione culturale.

È inoltre decisiva, insieme alla ricerca delle fonti, anche la loro corretta conservazione e catalogazione. Da una fedele e precisa conservazione dipende la possibilità di poterne usufruire in futuro e di far procedere la ricerca stessa.

Non si rifletterà mai abbastanza sul fatto che molta storia europea è passata dai chiostri, dalle Parrocchie, dagli Istituti religiosi e che le memorie più lontane sono state conservate nei codici e nelle carte scritte dai monaci o dai religiosi. Di qui la responsabilità di curare il patrimonio storico delle Congregazioni come contributo alla cultura e all'evangelizzazione.

Nel mese di ottobre, partecipando al Sinodo dei Vescovi sulla *nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*, è emerso il bisogno di rendere la

fedè sempre piú viva e ricca di fascino. Sarà tale se lasciamo che il Signore Gesù abiti il nostro cuore; se, in una rinnovata alleanza tra generazioni, sapremo consegnare a quelle piú giovani il tesoro di esperienza e di testimonianza di tanti nostri fratelli e sorelle che hanno scritto la storia della Chiesa e della società con la loro vita.

Maria Ausiliatrice accompagni i vostri lavori di questi giorni!

Sr. Yvonne Reungoat FMA
Madre generale

Roma, 31 ottobre 2012

SALUTO DEL PRESIDENTE AI PARTECIPANTI AL SEMINARIO PER L'EAST ASIA-OCEANIA

Cebu City (Filippine), dal 4 all'8 novembre 2013

Stimate autorità,

ispettore, direttore di Don Bosco Lawaan, che ci accogliete nella bellissima e ospitale terra filippina, Professori, Salesiani, FMA, religiosi e laici appartenenti alla Famiglia Salesiana convenuti dai vari Paesi del Sud Est Asiatico per il Seminario Asiatico di Storia Salesiana, *The State of Salesian Historiography and the Conservation and Development of the Salesian Historical Patrimony in the Region*, don Nestor Impelido e signora Leah Ann Castro dell'Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice, che avete preparato da tempo e con cura quest'incontro di Famiglia Salesiana, a ciascuna e a ciascuno il mio saluto cordiale e l'augurio di una fruttuosa permanenza in questo centro così ospitale!

È una gioia e una grazia essere qui, per condividere e sostenere il cammino dell'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana nelle ispezioni SDB e FMA, come pure in altri rami della Famiglia Salesiana di questa grande e complessa regione. La partecipazione delle ispezioni in continuità con i precedenti appuntamenti (ricordati nel Bollettino dell'ACSSA dal nostro Segretario don Stanisław Zimniak) indica che va gradualmente crescendo la sensibilizzazione alla storia, insieme alla consapevolezza che una migliore conoscenza possa favorire un impegno per ri-conoscerci come figli di don Bosco e di madre Mazzarello nelle scelte educative a favore dei giovani.

Questo Seminario, che ci ha convocati da tanti Paesi, non è un'iniziativa isolata, ma rientra nelle attività programmate dall'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana, in vista delle finalità comuni che i membri intendono perseguire nei contesti di appartenenza, ma anche in collaborazione e in dialogo tra molti.

A diciassette anni dall'inizio dell'Associazione, vogliamo ringraziare chi l'ha pensata e proposta, perciò ricordiamo don Francesco Motto che in qualità di direttore dell'Istituto Storico Salesiano per vent'anni si è fatto instancabile promotore di iniziative culturali tra i rami della Famiglia Salesiana; con la sua competenza ha suggerito prospettive e sostenuto la qualificazione degli studi locali. Al contempo vogliamo salutare don José Manuel Pallezo, attuale direttore dell'Istituto Storico Salesiano e già membro dell'ACSSA, per la collaborazione che vorrà continuare a favore di una ricerca storica allargata ai cultori presenti in tutto il mondo. Seminari e convegni internazionali dell'Associazione si realizzano infatti dall'inizio grazie al sostegno indispensabile dell'Istituto Storico Salesiano. Un pensiero grato, unito alla preghiera fraterna di suffragio, va in particolare a don Antonio da Silva Ferreira, deceduto il 6 ottobre u.s.; egli è stato convinto sostenitore della storia salesiana da indagare in collaborazione.

Tra il passato convegno internazionale su don Rua (2009) e il prossimo in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco (2015), la Presidenza ACSSA ha inteso promuovere dei seminari continentali su *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale*. Si è realizzato nel 2011 a Nairobi, in Kenya (Africa); nel 2012 a Belo Horizonte, Brasile (America) e a Benediktbeuern, Germania (Europa); ora qui a Cebu e tra pochi giorni in India (Asia).

Sembra infatti importante prendere coscienza insieme del tipo di pubblicazioni presenti nei diversi Paesi, recensirli, conoscerli e possibilmente farli conoscere a quanti siano interessati. Scriviamo per entrare in dialogo con i lettori, possibilmente non solo della Famiglia salesiana. In tal senso è necessario non essere autoreferenziali, non rivolgersi solo ai simpatizzanti delle opere salesiane, ma rendersi conto degli orientamenti della ricerca storica più ampia, dato che la presenza salesiana è parte integrante della storia del Paese e della Chiesa. Tutti (o quasi) i partecipanti al Seminario si sono impegnati da tempo in una ricerca bibliografica, e siamo grati, perché la preparazione assicura che arriviamo motivati a un confronto più fruttuoso, perché partecipato.

Per meglio collocarci nella cornice generale della storia asiatica, abbiamo chiesto ad alcuni esperti di illustrarci le correnti attuali della storiografia civile, ecclesiastica, religiosa in questa regione del continente. In questo quadro bisogna ritrovarsi, comprendere dove e come ci situiamo. Facciamo il punto per ripartire.

Secondo le finalità dell'ACSSA intendiamo infatti promuovere insieme la storiografia salesiana, perché migliori nella qualità. In questi giorni ci confronteremo perciò sulle sue diverse connotazioni, per vedere punti di forza e di debolezza.

La storia nasce dalla documentazione, dagli archivi, e più in generale dal patrimonio culturale che comprende non solo scritti, ma oggetti, edifici, testimonianze di vario genere, e oggi multimediali. Ci confronteremo con le questioni relative alla loro conservazione, che costituisce la premessa indispensabile per la valorizzazione delle memorie e per lo sviluppo di questo bene. Siamo ben consapevoli di non essere gli unici responsabili di questi aspetti nelle case e nelle ispettorie, tuttavia segnaliamo le tematiche dal punto di vista di chi deve usufruire delle fonti per attuare delle ricerche e per trasmettere un patrimonio vivo di valori.

Ho letto che all'ingresso dell'archivio e biblioteca del Monastero dell'Incarnazione, in Spagna, c'è questa scritta: "Questo è il luogo in cui i morti aprono gli occhi ai vivi". Mi sembra una prospettiva interessante per accostarci anche alla storia salesiana in atteggiamento di discernimento, motivati dall'amore allo spirito salesiano che ci accomuna. Guardiamo indietro a partire da quello che siamo, per comprendere meglio, trasmettere ad altri i tratti costanti e distinguerli da quelli contingenti dell'esperienza salesiana nel suo sviluppo. Metterci in ascolto della testimonianza di chi ci ha preceduto nella missione non è solo

un atto di giustizia verso la memoria, ma affina la nostra capacità di decodificare le esigenze attuali dalla nostra angolatura di lettura e responsabilità, cogliendo i semi di futuro che attendono di fiorire.

Nell'ultima parte dei lavori di questi giorni ci concentreremo sulla tematica del prossimo convegno internazionale dell'ACSSA, programmato per l'autunno 2015, per definire le prospettive e darci le consegne, in modo da partecipare "a nostro modo" alle celebrazioni del bicentenario della nascita di don Bosco.

In questo saluto mi faccio interprete di quanti di voi, religiose e religiosi, vengono da più lontano e da Roma, don Stanisław Zimniak, segretario e tesoriere dell'ACSSA.

Grazie a ciascuno dell'impegno per la riuscita di questo Seminario. Buon lavoro.

*Sr. Grazia Loparco FMA
Presidente ACSSA*

Cebu, 4 novembre 2013

SALUTO – MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE AI PARTECIPANTI AL SEMINARIO PER L’EAST ASIA-OCEANIA DI STORIA DELL’OPERA SALESIANA

Cebu City (Filippine), dal 4 all’8 novembre 2013

Carissimi Confratelli Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Studiosi di Don Bosco,

con tanta gioia porto questo mio saluto e messaggio di augurio per i lavori di questo Seminario per l’East Asia-Oceania, ideato e condotto dall’Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA), sostenuto dall’Istituto Storico Salesiano (ISS) e ospitato in Filippine, nella casa di Cebu City, appartenente all’Ispettorato di Maria Ausiliatrice.

Il tema del Seminario per l’East Asia-Oceania di Storia dell’Opera Salesiana *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale* è di notevole interesse per varie ragioni. Una di queste sta nel fatto che il vostro appuntamento di ricercatori e cultori della storia salesiana avviene nel terzo anno di preparativi per il Bicentenario della nascita del nostro Fondatore, la cui conoscenza è fondamentale per la nostra identità carismatica¹.

Sono convinto che una vera conoscenza della nostra storia, mentre da una parte si pone al servizio di una più profonda conoscenza del nostro carisma e della nostra missione, dall’altra rappresenta una fonte sicura per un’autentica e responsabile creatività nel custodire e preservare la sostanza dell’identità salesiana, favorendo la sua espansione nella continuità. Essa costituisce una base per la nostra riconoscibilità in una cultura pluralista ed estremamente frammentata. Penso che una corretta interpretazione dei fatti storici possa servire a modificare le chiavi di lettura e di comprensione del tempo presente. Certamente il processo di discernimento storico messo in atto da una Congregazione religiosa può esserle di aiuto per la comprensione della propria identità nella Chiesa e nella Società, e assisterla nel saper rispondere alle richieste che provengono da entrambe. In altre parole, una corretta interpretazione della storia può diventare una risorsa per la qualità stessa della vita religiosa di una Congregazione, poiché un approccio storico può anche generare innovazione, aprendole nuovi spazi in seno alla Chiesa e alla Società. Dunque comprendere se stessi nella propria dimensione storica significa guardare al nostro passato per capirne e comprenderne i messaggi per poter progredire nel presente con una rinnovata inventiva e

¹ Per una lettura del mio magistero in relazione all’indispensabilità di conoscere Don Bosco vi rimando alla mia lettera circolare *“Conoscendo e imitando Don Bosco...”,* pp. 11-39.

immaginazione; ciò vuol dire saper cogliere l'oggi del carisma entro i parametri adeguati e una giusta prospettiva, in cui maturano soluzioni creative sul versante della missione apostolica: "la memoria genera il futuro".

Il vostro appuntamento si propone due finalità, unite da ragioni metodologiche. Lo scopo primario è una seria analisi e verifica dell'indagine storica sull'Opera salesiana dell'East Asia-Oceania. Sappiamo, infatti, quanto hanno contribuito i SDB, le FMA e i Cooperatori Salesiani al progresso morale, culturale e sociale dei giovani di ceti popolari dell'East Asia-Oceania, specie in tempi di stravolgenti ed epocali trasformazioni politiche e culturali; un lavoro che, possiamo dire, viene portato avanti anche oggi, pur nelle difficoltà delle realtà odierne. Tuttavia, questo contributo salesiano alla Chiesa di Cristo e alla Società nell'East Asia-Oceania non è sufficientemente avvertito negli ambienti universitari e centri di cultura. E questo, tra l'altro, anche perché non sempre abbiamo saputo dimostrare in modo documentato, usando tutti i mezzi della moderna scienza storica, la reale, molteplice portata dell'Opera salesiana su questo continente e il suo potente impatto sociale. Perciò, il proposito di conoscere e far conoscere lo stato attuale della storiografia salesiana non tanto riguardo alla persona del nostro Fondatore, quanto in ciò che attiene alle realtà generate dalla sua profonda vocazione religiosa, che lo portò a operare per la salvezza eterna del mondo giovanile, ma anche per il suo bene terreno, è di vitale importanza. Si deve quindi sottoporre a verifica la qualità della ricerca storiografica salesiana fin qui svolta sulla grande e articolata Famiglia salesiana. Perché, se la percezione del contributo della persona di Don Bosco al miglioramento delle condizioni di vita dei giovani è scontata e soddisfacente, non si può dire lo stesso dell'apporto dei SDB, delle FMA, dei Salesiani Cooperatori o di altri gruppi generati dal carisma salesiano. La percezione di tale contributo da parte della società di oggi dipende dal valore scientifico delle ricerche storiche avviate e svolte nel periodo postconciliare.

Il secondo traguardo del vostro seminario è la questione della *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale salesiano*. Tale questione, come facilmente si desume da quanto detto sopra, costituisce la ragion d'essere delle ricerche storiche scientifiche. È superfluo ricordare qui quanto fu cara al nostro Fondatore la tutela della memoria². Ogni Congregazione religiosa, se vuole conservare il proprio patrimonio storico, il proprio passato, deve investire in una corretta, qualificata e premurosa conservazione della sua documentazione. Dobbiamo rafforzare la nostra convinzione – a tutti i livelli – che investire in questo settore della nostra politica culturale è un presupposto imprescindibile per una buona e qualificata produzione storica scientifica, che ci assicurerà il diritto di

² Ne è conferma il capitoletto IX del più antico *Regolamento per l'Oratorio di S. Francesco di Sales (1851-1852)* in cui la prima parte è dedicata all'importanza dell'archivista e, nel capitoletto V, sul bibliotecario – cf MB III 104, 107.

essere sempre presenti nel dibattito intellettuale sul futuro del mondo giovanile. È un campo che l'impetuoso progresso tecnologico nell'ambito della comunicazione umana ha di recente notevolmente complicato. Questo ci impone di ripensare in profondità il nostro approccio metodologico e strategico al compito di salvaguardare e tramandare la nostra memoria.

Congratulandomi con la Presidenza dell'ACSSA per la sua capacità di organizzare e condurre in porto con successo ben tre seminari continentali (Africa-Madagascar, America e Europa), assicuro a tutti Voi la mia vicinanza spirituale e la mia preghiera, insieme all'augurio che il vostro lavoro possa contribuire ad accrescere la sensibilità per la cura della conoscenza della storia salesiana.

Il Signore vi benedica, Maria Ausiliatrice vi impetri il dono di una fede sempre più forte e i nostri santi, Don Bosco e Madre Mazzarello, vi donino la certezza che con il vostro lavoro rendete un prezioso servizio alla missione salesiana giovanile.

Con affetto, in Don Bosco.
D. Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

Roma, 4 novembre 2013

GREETING OF MOTHER GENERAL AT THE OPENING OF THE ACSSA SEMINAR OF SALESIAN HISTORY EAST ASIA-OCEANIA REGIONAL CONFERENCE

Cebu (Philippines), 4-8 November 2013

Happy to participate, I greet the Superiors here present: Fr. Andrew Wong, Regional Councillor, the Provincial and the Rector of the House that has welcomed us, the speakers, representatives of the Salesian Family and all the religious and lay participants in this seminar on Salesian History of the East Asia-Oceania Region. A special thanks goes to Fr. Nestor Impelido who has taken care of its organisation and coordination with such dedication and competence.

For the region, this is a further and fruitful stage in the reflection and contributions that enrich the already significant patrimony of Salesian historical studies that we possess.

I thank the president of ACSSA, Sr. Grazia Loparco, the secretary of the Salesian Historical Institute and of ACSSA, Fr. Stanisław Zimniak, and all the members of the Association for their constant and wise commitment in accompanying the Provinces in deepening the historical dimension of the charism, re-discovering the sources, caring for their conservation and recognising their value. Thanks to ACSSA and the Salesian Historical Institute, a new era has begun for Salesian history, one founded on a correct methodological approach and on secure historical criteria.

There is a very deep link between Salesian identity and the knowledge of history. In order to form and develop Salesian identity a knowledge of one's own history and a personal and collective re-elaboration are necessary.

In these times of economic, social and ethical crisis at various levels, especially in certain areas, there is also a crisis in the preservation and use of one's cultural patrimony, perhaps because motivation has become weak. It is necessary to re-awaken this motivation, to make use of it to build awareness of the importance of historical documentation, and of the preservation of the sources and elaboration of one's history.

I believe that caring for this dimension is of vital importance in formation, so that the patrimony that forms the cultural and spiritual wealth of the Salesian Family may not be lost, since it gives consistency to the present and helps to project towards the future.

The work of the historian requires people who are well prepared and dedicated to research. Therefore it is necessary to identify some persons and prepare them for this important cultural mission.

Together with the search for the sources, their correct conservation and cataloguing is also decisive. The possibility of making use of them in the future and of continuing to research depends on their faithful and precise conservation.

The Salesian charism in Asia has known a great development and still enjoys a great vitality. The study of history allows discovering those elements that have favoured its inculturation. We could make a synthesis and interpret these elements and offer them as a base to the new generations for a better awareness so that they may keep on spreading the Salesian colours in this continent, rich with many young people. The Asian continent has much to say to the Salesian Family!

One can never reflect enough on the fact that much of the history of the nations was passed on by monasteries, parishes, and religious institutes and that the most ancient memoirs were preserved in codices and papers written by monks or religious. From here comes the responsibility to care for the historic patrimony of congregations as a contribution to culture and evangelisation.

In the Synod of Bishops on *new evangelisation for the transmission of the Christian faith*, at which I had the grace of participating, the need emerged to make the faith more alive and rich in fascination. It will be that way if we allow the Lord Jesus to inhabit our heart and if, in a renewed covenant between generations, we are capable of passing on to younger people the treasure of experience and witness of many of our brothers and sisters who have already written the history of the Church and of society with their lives.

Therefore my wish for you is that your work of research and sharing in these days may be fruitful and may encourage you, later, to share the main lines of this encounter at Province and community level.

May Mary Help of Christians, woman of memory and of gratitude bless you!

*Sr. Yvonne Reungoat FMA
Mother General*

Roma, 4 novembre 2013

GREETING OF PRESIDENT AT THE OPENING OF THE ACSSA SEMINAR OF SALESIAN HISTORY SUD ASIA-INDIA REGIONAL CONFERENCE

Bangalore (India), 15-17 November 2013

The talks and discussions during these days are aimed at emphasising the close link between the pursuit of history and the ability to recognise one's specific identity in the Church and society, and coming to know how to assimilate it and hand it on to the new generations.

The Salesian presence is well consolidated in many parts of India, while still being of recent foundation and expansion in other areas. It is becoming more and more evident that we need to document in a suitable way the quality of our educational commitment, to write its history through using a variety of different types of sources. We need to preserve the heritage that is being built now through the contribution of confreres and sisters who have dedicated or who are at this time dedicating their lives to education. There follows the necessity of leaving a trace and of doing it in a proper way so that the story of the development of the Salesian work in the social, cultural and religious context of India may be told in a convincing fashion.

Our congregations are international, so the history of our presence in India which is in itself a vast and complex sub-continent, is a part of an even wider history. For this reason it must be told in convergence with the one great Salesian history. It will, moreover, open it up for those interested in knowing about it, both religious and lay people. It is precisely the awareness of this responsibility which has urged us to unite our energies, to call people together, and with joy we note how various SDB, FMA and members of other religious congregations have accepted the invitation.

The participation of the provinces, in continuity with previous gatherings (see ACSSA Bulletin by our secretary, Fr. Stanisław Zimniak, who is taking part in this Seminar despite having just concluded another international ACSSA meeting in the Philippines) indicates that there is a gradual, growing sensitivity to history. This is coupled with the awareness that better knowledge can favour a renewed recognition of ourselves as sons and daughters of Don Bosco and Mother Mazzarello in our choice of education of the young. It is an encouraging sign which we hope will be strengthened by the enrolment of new members of ACSSA who will continue the journey.

This Seminar is not an isolated event; it forms part of the activities planned by ACSSA. The Association was founded seventeen years ago and we wish to thank the person who thought of it and proposed it. We remember, therefore, Fr. Francesco Motto, who as director of the Salesian Historical Institute for twenty years, has been a tireless promoter of cultural initiatives among the various branches of the Salesian Family. Expert that he is, he has put forward new

perspectives and supported the up-grading of local Salesian historical studies. At the same time, we want to salute Fr. José Manuel Prellezo, the current director of the Salesian Historical Institute and already a member of ACSSA, for the collaboration that he will continue to offer in favour of historical research that will reach out to those interested throughout the world. Right from the beginning, in fact, the Association has organised international seminars and congresses thanks to the indispensable support of the Salesian Historical Institute. A grateful thought, joined to a fraternal prayer of suffrage, is addressed in particular to Fr. Antonio da Silva Ferreira who died in October. He was a passionate supporter of investigating Salesian History from a collaborative point of view.

Between the past international congress on Fr. Michael Rua (2009) and the next one on the occasion of the bi-centenary of the birth of Don Bosco (2015), the Presidency of the Association has concentrated on organising continental seminars on the *State of Salesian Historiography* in the respective regions. These involve the preservation and evaluation of the cultural heritage and also a reflection on *History and Salesian Identity* in some contexts. A seminar took place in 2011 in Nairobi, Kenya (Africa); in 2012 there was one in Belo Horizonte, Brazil, (America) and also in Benediktbeuern, Germany (Europe). A few days ago (4-8 November 2013) there was a seminar at Cebu in the Philippines, and now it is the turn of India.

In addition to repeating the importance of documentation, the idea has been to take stock together of the type of Salesian publications to be found in the various countries. We write in order to enter into dialogue with the readers, possibly with those beyond the Salesian Family. So it is necessary not to be just self-refereed, nor turning only to those favourable to the Salesian work, but to become aware of the wider dimensions of historical research, given that the Salesian presence is an integral part of the history of the country and of the Church. It needs, therefore, to be situated and understood in its context.

In order better to place ourselves in the general framework of Indian and Asian history, we have asked some experts to illustrate the current direction of history in this area. We have to place ourselves within this picture so as to understand where and how we are situated, whether we have already written something or whether we are approaching our initial research. We are aiming at starting off with clearer and more motivated ideas. In accordance with the aims of ACSSA, we intend, in fact, to foster Salesian historiography in such a way that its quality may be improved. The Seminar offers an opportunity to share strengths and weaknesses.

We look at the past, beginning from what we are, to better understand and to transmit to others our distinctive characteristics, distinguishing them from the merely circumstantial ones of Salesian experience in its temporal and spatial development. Listening to the witness of those who have gone before us in the

mission is not only a question of justice towards their memory; it also refines our capacity to decode present situations in the light of our reading and responsibility, harvesting the seeds of the future that are waiting to germinate and flower.

Towards the end of these days, reference will be made to the themes of the next international ACSSA conference, planned for the autumn of 2015, so that perspectives may be defined and responsibilities assumed. These days, then, will be rich in reflection and meaning.

We believe that our saints will support the work undertaken during these days and the commitments that will follow. I assure you of my fraternal remembrance and prayer that the meeting may prove a favourable occasion to grow in awareness and collaboration, so that you may experience the joy of contributing to the realisation of the one educational mission, enriched by reflection and study.

With much gratitude, in the name of the members of ACSSA and in my own name, I wish you all fruitful and pleasant days ahead.

*Sr. Grazia Loparco FMA
President ACSSA*

Roma, 15 novembre 2013

SALUTO – MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE AI PARTECIPANTI AL SEMINARIO DI STORIA DELL'OPERA SALESIANA

Bangalore (India), 15-17 novembre 2013

Carissimi Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Membri della Famiglia Salesiana, studiosi di don Bosco,

con tanta gioia mi faccio presente con un saluto-messaggio ai lavori di questo Seminario per l'Asia Sud, ideato e condotto a cura dell'ACSSA, sostenuto dall'ISS, che si terrà nella sede della casa Ispettorale di Bangalore.

L'argomento del Seminario di Storia dell'Opera Salesiana per India *HISTORY AND SALESIAN IDENTITY IN INDIA. The Conservation of our Cultural Heritage* contiene una importanza vitale per la nostra missione salesiana. Perché l'identità carismatica richiede non solo la conoscenza delle fonti, d'altronde presupposto imprescindibile, ma anche una sensibilità per il momento storico in cui viene incarnato e vissuto al fine di poter verificarne la continuità ed esaminare la fedeltà alla propria fisionomia.

È significativo e, nel contempo, indicativo anche per oggi il comportamento del nostro Padre comune don Bosco. Egli aveva dimostrato appunto sin dagli albori del suo apostolato tra i giovani, una notevole attenzione alla coltivazione del settore documentario e quello librario. Ne è conferma il capitoletto IX del più antico *Regolamento per l'Oratorio di S. Francesco di Sales (1851-1852)* in cui la prima parte è dedicata all'importanza dell'archivista e, nel capitoletto V, sul bibliotecario¹. Desidero anche ricordare la memorabile e capitale importanza al riguardo della lettera circolare del mio predecessore don Pietro Ricaldone sugli Archivi del 24 ottobre 1943². Don Juan E. Vecchi, di cui sono diretto successore, nella sua lettera circolare *Io per voi studio*³, evidenziò l'importanza della storiografia salesiana per mantenere rigogliosa e creativa la nostra identità educativa ed apostolica⁴.

Perciò mi complimento per questo seminario indiano e per il fatto che saranno rappresentate tutte le Ispettorie sia degli SDB che delle FMA di questo promettente paese, come anche altri gruppi della Famiglia Salesiana di cui l'India è ricca. Una occasione eccezionale e opportuna per la possibilità di scambio di esperienze in campo storiografico, ma specie in quello centrale del vostro ap-

¹ MB III 104, 107.

² Pietro RICALDONE, *Gli Archivi*, in "Atti del Capitolo Superiore" 120 (1943) 274-305.

³ Juan E. VECCHI, *Io per voi studio*, in "Atti del Consiglio Generale" 361 (1997) 40-46.

⁴ Ne indico l'importanza anche nella mia lettera "*Da mihi animas, cetera tolle*". *Identità carismatica e passione apostolica. Ripartire da don Bosco per risvegliare il cuore di ogni salesiano*, in "Atti del Consiglio Generale" 394 (2006) 34-44.

puntamento, cioè della produzione e della conservazione del patrimonio culturale. Una realtà resa assai complicata in questi ultimi anni per il progresso tecnologico che offre, senza tregua, le nuove tecnologie nel campo della comunicazione umana. Una situazione che richiede una più attenta strategia relativa alla trasmissione della nostra eredità culturale. Mi auguro che questo vostro sforzo trovi il proseguimento nelle vostre realtà locali e serva anche per un ulteriore e un migliore coordinamento dei vostri sforzi riguardanti la salvaguardia e la tutela della memoria salesiana ai futuri seguaci di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello e dei vostri stessi propri fondatori.

Spero che questo appuntamento contribuisca a favorire l'adesione da parte della Famiglia Salesiana in India a questa associazione di studiosi e di cultori che si propongono di tenere viva ed attiva la memoria storica di ciò che fu fatto e si sta facendo in questo meraviglioso paese per il bene temporale ed eterno dei giovani. E congratulandomi con la Presidenza dell'ACSSA per la sua capacità di organizzare e condurre in porto con successo ben quattro seminari continentali (Africa-Madagascar, America, Europa e East Asia-Oceania), assicuro a tutti Voi la mia vicinanza spirituale e la mia preghiera, insieme all'augurio che il vostro lavoro possa contribuire ad accrescere la sensibilità per la cura della conoscenza della storia salesiana.

Maria Ausiliatrice vi accompagni e faccia sì che non finisca mai l'attenzione nella Famiglia Salesiana verso la trasmissione alle nuove generazioni del patrimonio culturale. Un patrimonio che ha in sé un valore inestimabile di testimonianza di ciò che avevano realizzato coloro che ci avevano preceduto nella missione salesiana e che questa memoria possa entusiasmare e plasmare l'avvenire dei giovani d'oggi con il dono del carisma di don Bosco, di Maria Domenica Mazzarello e di altri Fondatori. Vi assicuro che il vostro lavoro sta al servizio del mondo giovanile che ha bisogno, di continuo, delle testimonianze - comprese quelle documentate - credibili dell'amore di Cristo Risorto.

Con affetto, in Don Bosco.
D. Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

Roma, 15 novembre 2013

GREETING OF MOTHER GENERAL AT THE OPENING OF THE ACSSA SEMINAR OF SALESIAN HISTORY ASIA SUD (INDIA) REGIONAL CONFERENCE

Bangalore (India), 15-17 November 2013

Happy to participate, I greet the Superiors here present: Fr. Thomas Anchukandam, Salesian of Don Bosco and Provincial Superior of Bangalore, that has welcomed us, the speakers, representatives of the Salesian Family and all the religious and lay participants in this seminar on Salesian History of India. A special thanks goes to Fr. Mathew Kaplikunnel who has taken care of its organisation and coordination with such dedication and competence.

For the region, this is a further and fruitful stage in the reflection and contributions that enrich the already significant patrimony of Salesian historical studies that we possess.

I thank the president of ACSSA, Sr. Grazia Loparco, the secretary of the Salesian Historical Institute and of ACSSA, Fr. Stanisław Zimniak, and all the members of the Association for their constant and wise commitment in accompanying the Provinces in deepening the historical dimension of the charism, rediscovering the sources, caring for their conservation and recognising their value. Thanks to ACSSA and the Salesian Historical Institute, a new era has begun for Salesian history, one founded on a correct methodological approach and on secure historical criteria.

There is a very deep link between Salesian identity and the knowledge of history. In order to form and develop Salesian identity a knowledge of one's own history and a personal and collective re-elaboration are necessary.

In these times of economic, social and ethical crisis at various levels, especially in certain areas, there is also a crisis in the preservation and use of one's cultural patrimony, perhaps because motivation has become weak. It is necessary to re-awaken this motivation, to make use of it to build awareness of the importance of historical documentation, and of the preservation of the sources and elaboration of one's history.

I believe that caring for this dimension is of vital importance in formation, so that the patrimony that forms the cultural and spiritual wealth of the Salesian Family may not be lost, since it gives consistency to the present and helps to project towards the future.

The work of the historian requires people who are well prepared and dedicated to research. Therefore it is necessary to identify some persons and prepare them for this important cultural mission.

Together with the search for the sources, their correct conservation and cataloguing is also decisive. The possibility of making use of them in the future and of continuing to research depends on their faithful and precise conservation.

The Salesian charism in India has known a fast and rich development and still enjoys a great vitality. The study of history allows discovering those elements that have favoured its inculturation. We could make a synthesis and interpret these elements and offer them as a base to the new generations for a better awareness so that they may keep on spreading the Salesian colours in this sub-continent, rich with many young people. The country of India has much to say to the Salesian Family!

One can never reflect enough on the fact that much of the history of the nations was passed on by monasteries, parishes, religious and missionaries institutes and that the most ancient memoirs were preserved in codices and papers written by monks or religious. From here comes the responsibility to care for the historic patrimony of congregations as a contribution to culture and evangelisation.

In the Synod of Bishops on *new evangelisation for the transmission of the Christian faith*, at which I had the grace of participating, the need emerged to make the faith more alive and rich in fascination. It will be that way if we allow the Lord Jesus to inhabit our heart and if, in a renewed covenant between generations, we are capable of passing on to younger people the treasure of experience and witness of many of our brothers and sisters who have already written the history of the Church and of society with their lives.

Therefore my wish for you is that your work of research and sharing in these days may be fruitful and may encourage you, later, to share the main lines of this encounter at Province and community level.

May Mary Help of Christians, woman of memory and of gratitude bless you!

*Sr. Yvonne Reungoat FMA
Mother General*

Roma, 15 novembre 2013

LISTA DE PARTICIPANTES - SEMINÁRIO AMERICANO DE HISTÓRIA SALESIANA

Retiro das Rosas Cachoeira do Campo – Brasil

De 17 a 20 de março de 2012

N.	Nome	Nazione
1	Aguilar Maltez María A. Patricia	Honduras
2	Araújo Silveira Maria Helena	Brasil
3	Arteta Padilla Ferreira Narciso	Brasil
4	Baffundo Maria de los Ángeles	Uruguai
5	Becker Macedo Maria de Lourdes	Brasil São Paulo
6	Bellegarde Marie Monique	Haiti
7	Bercian Bonilla Norman J.	Guatemala
8	Berti Narcisa	Brasil Campo Grande
9	Bezerra da Silva Dourivalda	Brasil
10	Borgani Clarisa Beatriz	Argentina (leiga)
11	Botasso Juan	Ecuador
12	Brandão Maria Edneth	Brasil Recife
13	Carrara de Melo Alfredo	Brasil
14	Corona Cortes Thelian Argeo	Bolivia
15	Creamer Pedro	Ecuador
16	da Silva Ferreira Antônio	Brasil São Paulo
17	Da Silva Geraldo Adair	Brasil
18	Da Silva Maria Imaculada	Brasil
19	Dalla Costa Rina	Venezuela
20	De Almeida Maria da Glória	Brasil
21	De Andrade Silva Antenor	Brasil
22	De Faria Jane Aparecida	Brasil
23	De Paula Marcelo Vicente	Brasil
24	De Souza Andrade Maria José	Brasil Manaus
25	Dos Santos Terezinha	Brasil

N.	Nome	Nazione
26	Edméa Beatriz Battaglia	Brasil
27	Érica Veloso Pimentel de Mello	Brasil
28	Faria dos Santos Nilson	Brasil
29	Fresia Iván Ariel	Argentina (Córdoba)
30	G. Castañeda Martha Nelly	Colombia
31	Gajardo María Consuelo	Chile
32	Gallego Restrepo Miryam	Colombia
33	Girardi Sirlene	Brasil Rio de Janeiro
34	Gómez Adriana Silvia	Argentina
35	Gonzalez Jesús Graciliano	Espanha
36	Goulart Lopes Ivone	Brasil
37	Guerrero Adrian	Uruguay
38	Gutiérrez Rosario Lourdes	Bolivia
39	Jimbo Alba	Ecuador
40	Jiménez Mónica	Colômbia (leiga)
41	Koffermann Marcia	Brasil Porto Alegre
42	Lachnitt Georg	Brasil Campo Grande
43	Loparco Grazia	Italia - Roma
44	Maciel João Bosco	Brasil Campo Grande
45	Magaña Maria Patricia Guadalupe	México
46	Marques Pereira Sinval	Brasil Manaus
47	Michelena Marta Beatriz	Argentina
48	Monteiro Hélia Inácia	Brasil
49	Nelly de Jesus	Colômbia
50	Nicoletti María Andrea	Argentina
51	Núñez Yolisa Rosario	Porto Rico
52	Odelli Tarcízio Paulo	Brasil
53	Parintins de Campos Célia	Brasil
54	Parra Pérez Vilma	Colombia

N.	Nome	Nazione
55	Ponzzo Dutra Antônia	Brasil
56	Quintero Prieto Paula Elena	Colombia
57	R. Gómes Jorge Armando	Colômbia
58	Rabelo Maria Isabel	Brasil Manaus
59	Ramírez Jorge Atarama	Perù
60	Ribeiro Fernandes Ana Maria	Brasil
61	Rocío Velez Ana	Venezuela
62	Rojas Zamora Maria Guadalupe	México
63	Romero Cecilia	Colombia
64	Serrano Ortiz Maura Carlota	Paraguay
65	Sifuentes Maria Lucia	Perù
66	Simadon Silôé Salete	Brasil Porto Alegre
67	Sucarrats Font João	Brasil Manaus
68	Teixeira Margarida Maria	Brasil
69	Vanzini Marcos Gabriel	Argentina Sul (leigo)
70	Zandonade Ilário	Brasil
71	Zimniak Stanisław	Italia - Roma

PARTECIPANTI AL SEMINARIO EUROPEO

Benediktbeuern (Germania), 31 ottobre - 4 novembre 2012

N.	Nome	Nazione/Ispettorica
1	Albuquerque Eugenio SDB	Spagna (SMA)
2	Baud Anne-Marie FMA	Francia (FRC)
3	Bogotto Rodolfo SDB	Italia (INE)
4	Bosmans Hilde FMA	Belgio (BEG)
5	Brodkorb Clemens, Dr.	Germania (Monaco)
6	Calgaro Bruna FMA	Italia (ITV)
7	Canino Miguel SDB	Roma (RMG)
8	Čáp Pavel SDB	Repubblica Ceca (CEP)
9	Cavaglià Piera FMA	Italia (Roma, segr. gen.)
10	Chrzan Marek SDB	Roma (Regionale Euro. N)
11	Colombo Maria Virginia FMA	Italia (ILS)
12	Costello Noelle FMA	Irlanda (IRL)
13	Cuccioli Paola FMA	Italia (IPI)
14	Daretti Claudia FMA	Italia (IRO)
15	Doménech Alfonso, sig.	Spagna (VA)
16	Durieux Gerard SDB	Francia-Belgio Sud (FRB)
17	Egeling Petra FMA	Germania (GER, ispett.)
18	Fernandez Isabel FMA	Spagna (SMA)
19	Findel Jolande VDB	Germania – Benediktbeuern
20	García Ildefonso SDB	Spagna (SLE)
21	Gesing Reinhard SDB	Germania (GER)
22	Gregur Josef SDB	Germania (GER)
23	Grogan Bernard SDB	Gran Bretagna (GBR)
24	Haas Johannes SDB	Austria (AUS, Benediktbeuern)
25	Hernandez José Antonio SDB	Spagna (SBI)
26	Impelido Nestor SDB	Filippine (FIN)

N.	Nome	Nazione/Ispettorica
27	Ivankovic Marinko SDB	Croazia (CRO)
28	Kolar Bogdan SDB	Slovenia (SLO)
29	Loparco Grazia FMA	Italia (Roma-Auxilium)
30	Marinelli Pia FMA	Italia (IMR)
31	Matejkowska Lucyna FMA	Polonia (PLA)
32	Maul Maria FMA	Austria (AUS)
33	Motto Francesco SDB	Roma (RMG)
34	Nickel Monika, Prof. Dr.	Germania
35	Nieva Teresa FMA	Spagna (SBA)
36	Novosedliková Kamila FMA	Slovacchia (SLK)
37	Nunez María Fe FMA	Spagna (SSE)
38	Oni Silvano SDB	Italia (ICP)
39	Pietrzykowski Jan SDB	Polonia (PLE)
40	Porges Gisela FMA	Austria (AUS)
41	Postigo Labrador Natividad FMA	Spagna (SLE)
42	Rocca Giancarlo SSP	Italia
43	Ruz Pedro SDB	Spagna (SSE)
44	Schmid Franz SDB	Austria (AUS, Benediktbeuern)
45	Todeschini Sergio CDB	Italia
46	Torres Joaquín SDB	Spagna (SMA)
47	Treacy Mary FMA	Gran Bretagna (GBR)
48	Ventura Maria Concetta FMA	Italia (ISI)
49	Vösl Josef SDB	Austria (AUS)
50	Wąsowicz Jarosław SDB	Polonia (PLN)
51	Wrona Emilia FMA	Polonia (PLJ)
52	Zelinka Petr SDB	Repubblica Ceca (CEP)
53	Zimniak Stanisław SDB	Roma (RMG)
54	Żurek Waldemar SDB	Polonia (PLS)

LIST OF PARTICIPANTS SEMINAR FOR EAST ASIA-OCEANIA*Cebu City, (Filippine), 4-8 November 2013*

No	Name	Congregation
1	Bicomong Jr. Gregorio, SDB	SDB-FIN
2	Buakharn Prapaporn, DQM	DQM
3	Castro Leah Ann, ADMA	ADMA-FIN
4	Cheung Carlos, SDB	SDB-CIN
5	Dimayuga Florita, FMA	FMA-FIL
6	Figuracion Randy, SDB	SDB-FIS
7	Flores Albert, Fr.	RCAM
8	Fraile Manuel, SDB	SDB-ITM
9	Furukawa Teresa, FMA	FMA-GIA
10	Grassi Anna, FMA	FMA-THA
11	Gusmao Jacinta, FMA	FMA-TIN
12	Hai Bosco, SDB	SDB-CIN
13	Hoang Ngoc Yen Maria, FMA	FMA-VTN
14	Impelido Nestor, SDB	SDB-FIN
15	Jose Regalado Trota, prof	UST
16	Kachira Dominic, SDB	SDB-FIN
17	Lanaria Levy, prof.	USC
18	Loparco Grazia, FMA	FMA (Rome-Auxilium)
19	Mendoza Rhomel, SDB	SDB-CIN
20	Nguyen Duc Tam Joseph, SDB	SDB-VIE
21	Oshita Akiko Sophia, SCG	SCG
22	Parimathawirote Maliwan, SIHM	SIHM
23	Phung Joseph, SDB	SDB-CIN
24	Ravasco Gerard, SDB	SDB-SUE
25	Shinjiro Urata, SDB	SDB-GIA
26	Simmalee Srijarin, DQM	DQM

No	Name	Congregation
27	Siu Sau Hung Helen, FMA	FMA-CIN
28	Sivori Anarosa, FMA	FMA-THA
29	Socol Carlo, SDB	SDB-CIN
30	Thabping Sompong, SIHM	SIHM
31	Tran thi Sang Anna, FMA	FMA-VTN
32	Ty John, SDB	SDB-VIE
33	Ye Maung Joachim, SDB	SDB-MYM
34	Zimniak Stanisław, SDB	SDB-RMG (Rome)

PARTICIPANTS – SOUTH ASIA SEMINAR ON SALESIAN HISTORIOGRAPHY*Bangalore, 15-17 November 2013*

No	Name	Cong	Prov
1	Amalraj Rajapushpam Sr.	SMI	Bangalore
2	Anchukandam Thomas Fr.	SDB	Bangalore
3	Anthony Mahimai Dass Fr.	SDB	Bangalore
4	Anthony Fatima Sr.	FMA	Bangalore
5	Anthonyswamy Suganthi Sr.	FMA	Chennai
6	Arokiadoss Fr.	SDB	Chennai
7	Baptist John Fr.	SDB	Trichy
8	Chettayil Minimol Mary Sr.	FMA	Calcutta
9	DeSouza Vivian Fr.	SDB	Mumbai
10	Dias Elias Fr.	SDB	Mumbai
11	D'Souza Caroline Sr.	FMA	Mumbai
12	D'Souza Philomena Sr.	FMA	Mumbai
13	Fernando Bellarmine Fr.	SDB	Chennai
14	Gurukkal Rajan Prof.	Lay	Bangalore
15	Josephine Sania Sr.	FMA	Guwahati
16	Kanaga Maria Arokiam Fr.	SDB	Rome
17	Kaniampady Molly Sr.	FMA	Guwahati
18	Kapplikunnel Mathew Fr.	SDB	Bangalore
19	Karottupuram Sebastian Fr.	SDB	Dimapur
20	Kavalam Mary Sr.	FMA	Bangalore
21	Kharbihkhiew Wismary Sr.	FMA	Shillong
22	Louis Thomas Fr.	SDB	Trichy
23	Naveen Br.	Disciples	Delhi
24	Parackal Bijoy Fr.	SDB	Delhi
25	Payyappilli Ignatius Fr.	Diocese	Ernakulam

No	Name	Cong	Prov
26	Pereira Rosaline Sr.	FMA	Mumbai
27	Samson Amaladoss Fr.	SDB	Trichy
28	Thomas Cecily Sr.	FMA	Bangalore
29	Thonipara Francis Fr.	CMI	Bangalore
30	Zimniak Stanisław Fr.	SDB	Rome (RMG)



Seminario Americano - Cachoeira do Campo (Brasil): 17-20 marzo 2012



Seminario Europeo – Benediktbeuern (Germania): 31 ottobre – 4 novembre 2012



Seminario East Asia-Oceania - Cebu City (Filippine): 4-8 novembre 2013



Seminario Asia Sud – Bangalore (India): 15-17 novembre 2013

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- ABE Tetsuo 249
ACCINI José, studioso, 566
ACOSTA ANDRADE Dolores, FMA, consigliera visitatrice, 549
ACOSTA Raúl, SDB, 448
ADAM David, studioso, 566
ADAMSKI Tadeusz, SDB, 354, 355
ADAR DA SILVA Gerardo, SDB, 679
ADORNI Carlo 293
AGIUS Ambrose Agius, delegato apostolico, 112
AGOSTINI Alberto, SDB, 459
AGOSTINO, santo, 27, 49, 77, 133
AGUDELO Eladio, SDB, 594
AGUILAR Gilberto, storico, 490, 492, 497
AGUILAR Patricia, FMA, 597-599
AIZPURU Ildefonso, SDB, 400, 401
ALABISO Tito 254
ALARCÓN Pamela 448
ALBERA Paolo, SDB, rettore maggiore, 258, 395, 404, 428, 429, 558, 585, 616
ALBERDI Ramón, SDB, storico, 255, 396 - 399, 403-406, 408, 419
ALBERIONE Giacomo, fondatore, beato, 114, 115
ALBURQUERQUE Eugenio, SDB, studioso, 20
ALBERT Marcel, OSB, storico, 169, 187
ALBERZONI Maria Pia 95
ALBISETTI César, SDB, 470
ALBIZURI Manuel, SDB, 530
ALEGRE Jacinto, SDB, 405
ALESSI Antonio J., SDB, 247, 249, 536, 538
ALFARO Rafael, SDB, scrittore, 402, 404
ALFONSO José Ángel, SDB, 594
ALÌ Giuseppina 280
ALIAGA Rojas Fernando, SDB, 428
ALINSANGAN Gil, SSP, 121, 127
ALKEMADE ALLEGONDA Jacoba Maria 97
ALLIONI Miguel, SDB, studioso, 562, 563
ALONSO Emilio, SDB, 401, 408
ALONSO ROMO Eduardo Javier 82
ALPHONSUS DE LIGUORI (Alfonso DE' LIGUORI), , fondatore, santo, 115
ALTENBURGER Dietrich M., SDB, 304, 324
ÁLVAREZ Luis, scrittore, 565
AMADEI Angelo, SDB, memorialista, 139, 425, 572, 574, 576
AMADOR Anjos, SDB, storico, 517, 518
AMANN Claudius, SDB, 691
ANCHUKANDAM Thomas, SDB, 717
ANDRADE Antenor de, SDB, storico, 467
ANDRADE PERDOMO Roberto, SDB, 592
ANDREU John, SDB, 522
ANDRICO Gian Mario, scrittore, 568
ANNECHINI Mariana, storica, 447, 448, 457
ANTONIO, santo, 95
ANTONOWICZ Ignac, SDB, 381, 384
ANTUNI Juan, studioso, 565
APAQUINO Rubim Santos Leão, storico, scrittore, 220
APARICIO Pedro Arnoldo, SDB, vescovo, 438, 499
APONTE C. Carlos Julio, SDB, 592
ARAGÓN Miguel, SDB, scrittore, 404
ARAMAYO Zalles Alberto, SDB, 601, 602
ARANDA Ricardo 578
ARANGO Evelyn, FMA, 599
ARATO Mauricio 578
ARCANGELI Lelio 255
ARCANGELI Massimo 98
ARCIDIACONO Carla 236
ARDUINO Michele, SDB, vescovo, 250, 517, 518
ARELLANO María Elena, benefattrice, 494, 496, 497
ARIÈS Philippe, storico, 33, 56
ARISTOTELES 28, 59
ARMENTO Flavia, FMA, 280
ARNALOT José, scrittore, 563
ARNOLD Klaus, storico, 36, 58
ARRI Carlo 250
ARRIBAT Auguste, SDB, servo di Dio, 617-619

- ARTERO José 399
 ARTETA Nelly, FMA, 545
 ARTIEDA Teresa, storica, 452
 ASPESI Giuseppe 292
 ATANASIO, santo, 95
 ATARAMA RAMÍREZ Jorge, SDB, 18, 576
 ATZENI Francesco, 292
 AUBERT Roger, storico, 100, 268, 606
 AUBRY Joseph, SDB, studioso, 615, 618
 AUFRAY Augustin (Auguste), SDB, scrittore, 338, 404, 617, 619
 AUGUSTINE (vedi Agostino)
 AUGUSTINUS (vedi Agostino)
 AUZA Néstor, storico, 461
 AVANZINI Guy 619
 AVERKORN Raphaela 91
 AVERSA Miguel D', vescovo, 588, 589
 AZUAYA Violeta, scrittrice, 568
 AZZI Riolando, storico, 470-475, 482, 583-587
- BĄCZEK Stanisław, SDB, 354
 BAGADIONG Anna Lourdes, FSP, 121, 126
 BAICHIS Yves 618
 BAIKATI Pietro 254
 BAJZEK Cristina, FMA, 283
 BALATTI Marino, scrittore, 565
 BALDAN Gastone 248
 BALDI Barbara, studiosa, 326
 BALDISSEROTTO P. 249
 BALLÓ Alejandro, SDB, 400
 BALZER Wolfgang 102
 BARATTA Carlo Maria, SDB, 235-237, 250, 251, 254, 256, 259
 BARATTA Umberto, SDB, storico, 433, 434, 448, 449, 460
 BARAUT Tomás 409
 BARBERI Carla, FMA, 296
 BARBERIS Giulio, SDB, catechista generale, 255, 260, 429, 449
 BARCELO Rita, OSA, 114
 BARDE Gwen, CP, 125
 BARELLI Ana Inés 457
 BARONTI Sonia, FMA, 280, 296
 BARRETO Oscar, SDB, storico, 452
 BARRINGTON, Mr., benefattore, 538
 BARRUECO Domingo, SDB, storico, 563
 BÄRSCH Jürgen 318
 BARTOLOMÉ Juan José, SDB, biblista, 425
 BARTOLONI Stefania, storica, 294
 BARUCCI John, SDB, 533
- BARZAGHI Gioachino, SDB, storico, 236, 254
 BASTARRICA José Luis, SDB, storico, 402, 408, 419, 420
 BASTIEN Pietro, OSB, canonista, 103
 BATAINI Alejandro, SDB, 400
 BATI Remo, SDB, studioso, 525, 527
 BATTANDIER Albert, studioso, 103
 BATTISTA Giovanni, storico, 568
 BATTISTELLA G. 239
 BATTISTON Dora, studiosa, 449
 BAUD Anne-Marie, FMA, 605, 610, 617
 BAUER Fernando, SDB, 400
 BAUMANN Willi 318
 BAUTZ Friedrich Wilhelm 27, 49
 BAZART M. 615, 616
 BAZYL CZUK Zofia, FMA, storica, 623, 624
 BEARMAN David, archivista, 156
 BEAUVOIR José, SDB, 432
 BECCALOSI Maria Lucia, FMA, 297, 298
 BECKERS Louis 613
 BEGLIATTI Letizia, FMA, 297
 BEJZE Bohdan, vescovo, storico, 622
 BELLAMY Charles 616
 BELLI Jaime, SDB, storico, 460
 BELLIDO Modesto, SDB, 409
 BELLINI Luciano, SDB, scrittore, 568
 BELLU Pasquale 292
 BELTRAMI Andrea, SDB, venerabile, 251
 BELZA Juan Esteban, SDB, storico, 432, 451, 454, 455, 459
 BENATO Clemente, SDB, 515
 BENEDETTO XV, papa, 507
 BENEDETTO XVI, papa, 635, 688
 BENEDETTO, santo, 77, 95
 BENKER Sigmund, bibliotecario, 169, 187
 BENNA John, SDB, 522, 524
 BENVENUTI Loris, SDB, 230
 BEOVIDE Ricardo, SDB, 398
 BERCÍAN Norman, SDB, storico, 485, 489, 490, 493, 495, 497, 498
 BERGAMELLI Ferdinando 246
 BERNAL Luigia, FMA, 549
 BERNARDI Marco 258
 BERNARDO Gonzalo, SDB, 408
 BERNAS Jan, SDB, 377
 BERRUTI Pietro, SDB, prefetto generale, visitatore, 541
 BERTELLO Giuseppe, SDB, consigliere generale, 245, 251
 BERTERO Angela 291

- BERTOLLI Modesto, SDB, 255
 BESLAY Jean Marie 614, 617
 BESUCCO Francesco, allievo, 341, 398
 BETTINZOLI Piero, SDB, 254
 BEZZI A. 249
 BEZZI Alessandro, scrittore, 565
 BIAŁECKI Konrad, storico, 367, 373
 BIAŁOGŁOWSKI Edward, vescovo, 389
 BIANCARDI Giuseppe, SDB, studioso, 255
 BIANCHI César, SDB, scrittore, 558
 BIANCHINI Julio, SDB, 402, 405
 BIANCO A. 249
 BIANCO Angelo, SDB, 592
 BIANCO Enzo, SDB, 255
 BIANCO Maria Pia, FMA, 265
 BICOMONG Gregorio, SDB, storico, 523, 525, 526
 BIEFNOT Victor 613
 BIELAK Włodzimierz, storico, 365, 385
 BIELAWSKI Edward, SDB, 368
 BIELSKI Jacek, SDB, 366
 BIERNACKA Barbara, FMA, 624
 BILY Lothar, SDB, studioso, 312
 BISCHOF Franz-Xaver, storico, 40, 62
 BISSOLA Maria Angela, FMA, 298
 BLANCHON Joannes 616
 BŁAŻEWSKI Ignacy, SDB, 360
 BLESSING Werner, storico, 38, 41-44, 61, 64-67
 BLOCH Marc, storico, 33, 56
 BOAGA Emanuele, O. Carm., storico, 91, 258
 BODRATO Francesco, SDB, 260
 BOGANI Mario, pittore, 254
 BOGOTTO Rodolfo, SDB, 238, 239
 BOISSON Didier 93
 BOLLA Luis, SDB, studioso, 558, 563, 564
 BONARDI Pietro 236, 237
 BONETTI Giovanni, SDB, cronista, 139, 637
 BONGERS Heinrich 318
 BONIFACIO Elvis Carlos 579
 BONIFACIO, santo, 317
 BONILLA Luis M., SDB, 592
 BONOMI Elio, SDB, 247, 249
 BOPP Karl, SDB, studioso, 312
 BORDIGNON Bruno, SDB, studioso, 244
 BORDIGNON Lorenzo, SDB, 252
 BORGHINO Luigi, SDB, 248
 BORGO Giovanni, SDB, 504
 BORINO Giovanni Battista, SDB, studioso, 139
 BORREGO Jesús, SDB, storico, 400, 408, 449
 BORSI Mara, FMA, studiosa, 281, 294
 BORZOMATI Pietro, storico, 252
 BOSCACCI A. 255
 BOSCHI Caio C. 586
 BOSCO Giovanni, fondatore, santo, 9-12, 15, 18, 47, 48, 70, 71, 95, 96, 227, 231, 234, 236, 238, 239, 241-245, 247, 250, 252, 254-259, 261, 262, 265, 269, 271, 277, 279, 281, 284, 291, 292, 295, 297, 309, 310, 314, 315, 319, 329, 330-334, 336-342, 352, 356, 362, 365, 367, 369, 371, 390, 391, 426, 449, 453, 454, 455, 457, 458, 485, 488, 591-595, 606, 607, 609-611, 613-619, 635, 653, 658, 661, 666, 669, 674, 679, 683, 685, 687, 691, 694-697, 701-702, 705-707, 711, 712, 715, 716
 BOSCO Henri 618
 BOSCO Margherita, venerabile, 342, 399, 405, 617
 BOSCO Teresio, SDB, scrittore, 341, 405
 BOSELLI Paolo, ministro, 252
 BOSI Alfredo, storico, 215
 BOSIO Elisabetta 254
 BOSIO Guido, SDB, autore, 508, 509
 BOSKO Jan (vedi BOSCO Giovanni)
 BOSSUYT Omer 606, 608, 611, 612
 BOTTASSO Juan, SDB, storico, 435, 558, 563, 564, 566, 567
 BOTTIGLIERI Nicola, studioso, 457, 461
 BOUDON Jacques-Olivier 84
 BOULARD Fernand 75
 BOY Simone 610, 619
 BRACCHI Remo, SDB, studioso, 245
 BRACCO Giuseppe 291
 BRADEN Federico, SDB, 593
 BRAGA Carlo, SDB, servo di Dio, 249, 253, 505, 506
 BRAIBANT Charles, archivista, 143
 BRAIDO Pietro, SDB, pedagogista, 14, 140, 251, 256, 259, 288, 291, 293, 517, 518
 BRAKOWSKI Jacek, SDB, storico, 361, 366, 369
 BRAMBILLA Dante, SDB, 448
 BRANDES Inga 93
 BRAUNSBERGER Otto 99
 BRAVO MEJÍA Gonzalo 579
 BRENDECKE Arndt, storica, 28, 29, 50, 51
 BRENTANA Giuseppe, SDB, 451
 BRESCHI Severo 248

- BRESCIANI Antonio, SDB, 247, 249
 BREZZI Paolo, storico, 97
 BRIONES Froilan Renato, SSS, 124
 BRITO Elías, SDB, scrittore, 560, 567
 BROCARDIO Giuseppe, SDB, 256
 BRODKORB Klemens, archivista, 169, 187, 320
 BROSEGHINI Silvio, SDB, scrittore, 564, 566
 BROTTI Giuseppe, SDB, 247
 BROX Norbert, storico, 43, 65
 BRUGNA Ciro, SDB, storico, 453
 BRUNI Emilio, SDB, 247
 BRUNNER Karl Heinz 306, 307
 BRUNO Cayetano, SDB, storico, 434, 450, 453, 454, 459, 460
 BUCCHINO Riccardo 280
 BUGGIA Salvatore, SDB, 249
 BUJAR Emanuel, chierico, 387
 BULOWSKI Michał, SDB, 382, 387
 BURDEOS Amadeo, SDB, studioso, 420
 BURDEUS Mingarro Amadeo, SDB, 402, 405
 BURIGANA R. 250
 BURKE Peter, storico, 34, 57
 BUSCAGLIONE Juan, SDB, 592, 595
 BUSONS Higinio 403
 BUSTILLO Basilio, SDB, scrittore, 399, 400

 CABIZZOSU Tonino, storico, 273, 292, 294, 296
 CABRAL Pedro Álvares, navigatore, scopritore del Brasile, 206
 CABRAS C. 249
 CABRÉ Celestina, FMA, 297
 CADENA Manuel, SDB, scrittore, 562
 CAFASSO José (Giuseppe), santo, 399
 CAGLIERO Giovanni (Juan), SDB, cardinale, 352, 428, 431, 486, 489, 498, 574, 636
 CAICEDO Manuel José, arcivescovo, 553
 CAIMI Luciano, storico, 256, 267
 CALABIA Rosario, FdCC, 122
 CALASANZ José, SDB, beato, 402
 CALCAGNO Luigi (Luis), SDB, 491, 567
 CALDEIRA Rodrigo Coope, storico, 213
 CALDERÓN Cirilo 571, 575, 579
 CALENDINO Francisco, SDB, 452
 CALERO Antonio María, SDB, scrittore, 405
 CALGARO Paola, FMA, 279
 CALLAHAN Francis J. 103
 CALVINO Italo, scrittore, 213
 CALVO Luis A., SDB, 593

 CÁMARA Helder, vescovo, 688
 CAMILLERI Nazareno, SDB, studioso, 248, 251
 CANAZEI Ignaz, SDB, vescovo, 504, 505, 507, 508, 512, 514
 CANDELA Antony, SDB, visitatore straordinario, 537
 CANDILLE Marcel 100
 CANINO Miguel, SDB, storico, 404
 CANTA Ersilia, FMA, superiora generale, 298
 CAÑIZARES Marcelo, SDB, storico, 449, 460, 463
 CAPETTI Giselda, FMA, segretaria generale, 265, 291
 CAPUTI Rosetta, FMA, 275
 CARABALLO Melina, studiosa, 449
 CARAVARIO Callisto, SDB, santo martire, 508-510, 513
 CARBAJAL Lino del Valle, SDB, 460
 CARBONE Antonio, SDB, 248
 CARCEL ORTÍ Vicente, storico, 82
 CARDONA María Lilia, FMA, 549, 550, 551
 CARDOSO Fernando Henrique, filosofo, presidente del Brasile, 223
 CARLONE Leticia, FMA, storica, 459
 CARMINATI Angelo 104
 CAROLLO Luis, scrittore, 565, 568
 CARPELLA Giuliano, SDB, scrittore, 512, 513
 CARPIO MUÑOZ Juan 579
 CARR Edward Hallet, storico, 133, 134, 136
 CARRARA 248
 CARREÑO ECHANDIA José Luis, SDB, scrittore, 401, 531, 533, 536, 537, 539-541
 CARRERA Telmo, SDB, studioso, 558, 563, 566
 CARRETO Marcelino, SDB, 400
 CARUZZO Tomás, studioso, 460
 CARVALHO José Murilo, storico, 222
 CASALI Brenno, SDB, studioso, 429
 CASARO Teresa, FMA, 297
 CASCÓN DE LA PEÑA Ángel Antonio 400
 CASELLA Francesco, SDB, storico, 230, 236, 238, 239, 250, 258, 506, 517, 518
 CASTANO Luigi, SDB, scrittore, 243, 247, 250, 273, 297, 298, 340
 CASTELLANOS Hurtado Francisco, SDB, archivista, 250, 436
 CASTELLINO Giorgio Raffaele, SDB, biblista, 251
 CASTI Giuseppe, SDB, studioso, 530

- CASTILLA Luis, SDB, 400
CASTILLO Lara Lucas G., SDB, 437
CASTILLO LARA Rosalio José, SDB, cardinale, 437, 509
CASTRO LEAH Ann 701
CASTRO ROJAS Blanca, FMA, 283, 555
CAVAGLIÀ Piera, FMA, studiosa, segretaria generale, 14, 265-267, 271, 273, 279, 282, 291, 292, 297, 691, 694
CAVIGLIA Alberto, SDB, studioso, 258
CAVOLI Antonio, SDB, 249, 644, 645, 648
CELI Giuseppe 248
CERIA Eugenio, SDB, storico, 139, 305, 395, 425, 428, 515, 516, 574, 579, 635
CERRATO C., SDB, 249
CERRATO Domenico, SDB, 251
CERRUTI Francesco, SDB, consigliere generale, 245, 251, 252, 260
CHALUPECKÝ Ivan, storico, 629
CHAMARCZUK Mariusz, SDB, studioso, 374
CHAMBORD Heinrich von, conte, 310
CHANG Hiang-Chu Ausilia, FMA, pedagoga, 296
CHANTIER Vital 617
CHAPELLE Placide Louis, delegato apostolico, 112
CHAPPOTIN Helene de, FMM, 115
CHÁVEZ VILLANUEVA Pascual, SDB, rettore maggiore, 17, 244, 534, 616, 684, 685, 687, 697, 707, 716
CHEUNG Joseph, SDB, 512-513
CHIANDOTTO Luis, SDB, 401
CHIAPELLO Tommaso, SDB, 242, 248
CHIARI Vittorio, SDB, 246, 248, 249, 255
CHIONNA Antonio 256
CHIOSSO Giorgio, storico, 255, 267
CHMIELEWSKI Marek, SDB, storico, 364, 369, 373
CHODANONEK Bronisław, SDB, 382, 387, 391
CHOLVY Gérard, storico, 98
CHOPITEA de Dorotea, benefattrice, venerabile, 405, 406
CHRUSZCZEWSKI Adam 623
CHRZAN Marek, SDB, consigliere regionale, 691, 694
CIAMMARUCONI Clemente, studioso, 230, 236
CICHECKI Kazimierz, SDB, 375
CIFUENTES Leonor, FMA, 598
CIGAN France, SDB, 347
CIGLAR Tone, SDB, studioso, 341, 342, 347
CIMATTI Vincenzo, SDB, venerabile, 247, 250
CIRILLO, santo, 343
CISOTTO Gianni A. 93
CIURCIOLA Tarcisio, SDB, 247
CIVITELLI Alessia, FMA, 294
CLEMENTEL G., SDB, 255
COCCO Cesare, SDB, 249
COCCONI Umberto 237
CODI M. 246
COGLIANDRO M., SDB, 255
COGLIOLO Clotilde, FMA, 297
COGLIOLO Pietro, SDB, 515
COGNATA Giuseppe, SDB, vescovo, 247, 250, 252
COJAZZI Antonio, SDB, scrittore, 399
COLAGIOVANNI Emilio 97
COLLE, famiglia, 616
COLLI Carlo, SDB, studioso, 231
COLLINGWOOD George Robin 135
COLLINO Maria, FMA, scrittrice, 297, 298
COLOMBO Cristóvão (Cristoforo), navigatore-scopritore dell'America, 206, 213
COLOMBO Gianluigi, SDB, studioso, 521
COLOMBO Maria Virginia, FMA, 244
COLOMBO Marino, monsignore, 291
COLOMBO Rosetta, FMA, 256
COMBES Emile 614, 616
COME AREQUIPA J. 249
COMÍN Domingo, SDB, vescovo, 558, 560
COMINI Elia, SDB, 248
COMOLLO Luigi, chierico, 398
CONCI Carlos, SDB, 431
CONIGLIONE Carmelina, FMA, 237, 273
CONTRERAS María de los Ángeles, FMA, consigliera generale, 548
CONVERTINI Francesco, SDB, servo di Dio, 249, 253
CONZEMIUS Viktor, storico, 42, 65
COPPA Marina, FMA, consigliera generale, 282, 296
CORAZZA José, SDB, 469
CORBELLINI Telesforo, SDB, scrittore, 564
CORCORAN Edward, SDB, 540
CORDERO RODRÍGUEZ Carlos 575
CORNEJO Miguel 579
CORNELIS Stella, storica, 457
CORNELLO Luis, SDB, 405
COROLAITA Valentino, SDB, 257
CORONA CORTES Thelían Argeo, SDB, stu-

- dioso, 18, 20, 436
CORRALES Emilio, SDB, 409
CORREA Ángel, SDB, scrittore, 558, 560
CORREIA Francisco de Aquino, arcivescovo, 586
CORRENTI Santi, studioso, 291
CORSI P. 249
CORTI Giovanni, SDB, 249
COSATO Luigi Maria, SDB, 248
COSTA Anna, FMA, archivista, 266, 267
COSTALES Alfredo, studioso, 558
COSTALES Piedad, studioso, 558
COSTAMAGNA Giacomo (Santiago), SDB, vescovo, 252, 428, 431, 455, 558, 560, 574
COSTANTINI Celso, cardinale, 508
CRAVOTTA Giovanni, SDB, catecheta, 273, 291
CREAMER Pedro, SDB, storico, 435, 559, 561, 567-569
CRESPI Carlos, SDB, studioso, 560, 564
CRESPI Delfino, SDB, 249
CROCE Benedetto, filosofo, 135
CRUGNOLA Ersilia, FMA, 297
CRUGNOLA Maria, FMA, 298
CRUZ Reginald, storico, 112, 113
CUCCHIARA Giuseppe, SDB, 508-510
CUCCIOLI Paola, FMA, 17, 280, 293
CUSINI Francis, SDB, 538
CUVA Armando, SDB, 291
CZARTORYSKI August, principe, SDB, beato, 350, 351, 362, 366, 399, 405
ĆWIKLAK Jerzy 358
- D. JOÃO VI, re del Portogallo, 221
D. PEDRO II, fondatore della monarchia brasiliana, 221
D'ANNA Vicente, SDB, 602
D'ANDREA Giovanni, SDB, 249
D'ANGELO Augusto, storico, 230
D'ELIA Pasquale, SJ, sinologo, 506
D'ERCOLI Flaviano, SDB, 236
D'ESPINAY Charles, scrittore, 139
D'SOUZA Joachim, SDB, consigliere regionale, 531
DA CAMPAGNOLA Stanislao, storico, 74, 75, 109
DA COSTA Adelaide, FMA, 283
DA COSTA Emília Viotti, storica, 221
DA SILVA Maria Imaculada, FMA, 679, 712
DĄBEK Stanisław 361
- DAGHERO Caterina, FMA, superiora generale, 282, 597
DAL COVOLO Enrico, SDB, arcivescovo, 244, 246, 363
DALCERRI Lina, FMA, scrittrice, 247, 271, 282, 297
DALMAU Joaquín 400
DANEI Paul Francis, CP, 115
DANIEL Ute 29, 31, 37, 51, 53, 60
DANILUK Andrzej, SDB, 376
DANTYSZEK Jan, vescovo, 352
DARETTI Claudia, FMA, 296
DE AGOSTINI Alberto, SDB, 249, 252, 431
DE AMBROGIO Carlo, SDB, 341
DE BOISSOUY Michel 615
DE BRANCHE Henri Boullier, archivista, 163
DE CASTRO Antonio, SJ, 113
DE CENSI Ugo, SDB, 248
DE CHAMBORD 616
DE GIORGI Fulvio, storico, 80, 81, 84, 86, 88, 89
DE JESUS Armando, scrittore, 114
DE LAS CASAS Bartolomeu, OP, teologo, 206
DE LEÓN Luíz Zenón, SDB, studioso, 490, 491, 497
DE LIBERALI Luigi 238
DE MAEYER Jan 82, 83, 85, 87, 89, 103
DE MARÍA Juan, SDB, studioso, 562
DE MATTIAS Maria 98
DE MOGROVEJO Turíbio, sacerdote, avvocato, 207
DE ROSA Gabriele, storico, 80
DE VALK Hans 83, 87, 101
DE VECCHI Cesare Maria, politico, 241
DEAMBROSIS Alba, FMA, 631
DĘBOWSKA Krystyna 623
DĘBSKI Kazimierz, SDB, 357, 363
DEL COL José, SDB, storico, 455
DEL COL Luigi 250
DEL CURTO Albino, SDB, scrittore, 558, 560
DEL PEZZO Pio, SDB, scrittore, 231, 278
DEL PIANO Franco 248
DEL REAL Luigi, SDB, 249
DEL VALE Juan, vescovo, scrittore, 207
DELACROIX Henri, SDB, 605, 607, 608, 611, 612, 618
DELEIDI Anita, FMA, studiosa, 14, 265
DELLA TORRE Francesco Beniamino, SDB, 241, 248, 252
DELLAGIACOMA Gisella, scrittrice, 568

- DELMASTRO Giacomo, SDB, 252
DELPINO Amalia, studiosa, 459
DELRIO Walter, storico, 456, 461
DEPAEPE Marc 91
DERĘGOWSKA Anna, FMA, 622
DERK Marjet 98
DERMOTA Valter, SDB, studioso, 341, 342, 347
DESRAMAUT Francis, SDB, storico, 14, 141, 243, 244, 259, 404, 515, 606, 607, 609-611, 614-619
DHUIT Julien 616-618
DI GUARDI S. 248
DI SPIRITO Angela 98
DÍAZ Ambrosio, SDB, 409
DIAZ COTAN José, SDB, 408
DIAZ RIVAS Ambrosio, SDB, studioso, 420
DÍAZ SUAREZ Plácido 579
DICKSON William John, SDB, storico, 636
DIEGUEZ Alejandro, studioso, 104
DIEKMANN Herbert, SDB, studioso, 303, 333
DŁUGOŁĘCKI Józef, SDB, 351
DOBKOWSKI Jarosław, SDB, 376
DOERING-MANTEUFFEL Anselm, storico, 34, 38, 56, 61
DOFF-SOTTA Giovanni, SDB, 251
DOHA Rosalia, FMA, 297
DOLLAR Charles, scrittore, 154
DÖLLINGER Ignaz, storico, 40, 62, 63
DOMAGAŁA Jan (vedi JACEWICZ Wiktor)
DOMINGUEZ María Carolina, studiosa, 449
DONGHI Sandro, SDB, 247
DORÉ Joseph 618
DOSIO Maria, FMA, catecheta, 265
DOTTA Giovenale, CSJ, storico, 288
DOTTERWEICH Volker, storico, 28, 30, 50, 52
DOUTRELOUX Victor Joseph, vescovo, 606, 611
DRUART Albert 605-608, 611, 615, 616
DRYŹDŹYK Szymon 357
DU BOÿS Albert, scrittore, 139
DUBOURG J. 616
DUBY George, storico, 33, 56
DUCHEIM Michel, storico, archivist, 163
DUDON Paul 99
DUMONT Lambert 614
DUMRAUFF Alberto, storico, 452, 460
DUPONT Francisque 616, 618
DURAND Jean-Dominique, storico, 84
DURIEUX Gérard, SDB, 605
DUROURE João Batista, SDB, studioso, 469, 470
DÜRR W. Theodore, scrittore, 154
DUSZYŃSKI Bernard, SDB, 376
DUTRA Eurico Gaspar, presidente del Brasile, 222
DWOROWY Wilhelm, SDB, 354
DZIĘDZIEL Augustyn, SDB, 368
DZIUBIŃSKI Marian, SDB, 356, 369, 623
EBERHARD Winfried 91
EDVIGE, regina, 380
EGAÑA Eladio, SDB, 398
EGAS EGAS Víctor, scrittore, 567
EGELING Petra, FMA, 691, 694
EHMER Josef, storico, 34, 56
EIJT Josée 79
ELIAS Norbert, sociologo, 35, 57
ELICIO Angela, FMA, 275
ELSAKERS Juan, SDB, 593
ENTRAIGAS Raúl, SDB, storico, 432, 450-452, 454, 455, 459
ERCOLINI Domenico, SDB, 247
ERNST Wolfgang 37, 60
ESAÚ Manoel (vedi SANTOS Manoel Isaú Ponciano)
ESBERARD João, arcivescovo, 585
ESCUADERO Antonio, SDB, mariologo, 246
ESPINEY Karl von, storico, 334
ESPINOSA Antonio, vescovo, 455
ESPINOSA Javier, scrittore, 567
ESPINOSA José, SDB, studioso, 567, 561
ESPINOSA Juan Manuel, SDB, storico, 404, 420
EVANGELISTA Rocky, SDB, studioso, 527
EVANS Richard J., storico, 37, 59
EWALD F. 13
EXPÓSITO María Dolores, FMA, 598
FAGIOLO D'ATTILIA Miela, scrittrice, 298
FAGNANO Giuseppe (José), SDB, prefetto apostolico, 253, 432, 451, 453
FALZONE Maria Teresa, SdP, storica, 288, 293
FANTOZZI Aldo, SDB, 247
FARESIN Camillo, SDB, 250
FARIA DOS SANTOS Nilson, SDB, 687
FARINA Raffaele, SDB, cardinale, 514
FARINELLI Leonardo 256
FARONI Adolf, SDB, studioso, 522

- FAUBELL Vicente 82
 FAUDA Felicina, FMA, superiora, 297
 FAURE Hippolyte 619
 FAVALE Agostino, SDB, studioso, 595
 FEBVRE Lucien, storico, 33, 56
 FEDERSPIEL Daniel, SDB, 610, 619
 FEDRIGOTTI Albino, SDB, visitatore, 536, 537, 539
 FEDRIGOTTI Lanfranco, SDB, 512, 513
 FELIX Gloria, FSP, 121, 126
 FERASIN Egidio, SDB, 246
 FERENČAK Štefan Alojzij, SDB, 347
 FERIOLI Alessandro, storico, 241, 252
 FERNÁNDEZ Ana María, FMA, studiosa, 459
 FERNÁNDEZ ARTIME Ángel, SDB, rettore maggiore, 12
 FERNÁNDEZ Cayetano 398
 FERNÁNDEZ Simón 456
 FERNANDO José, SDB, 400
 FERRANDO Stephen, SDB, vescovo, 530
 FERRARI Andrea Carlo, cardinale, 254
 FERREIRA DA SILVA Antonio (Antônio), SDB, storico, 14, 18, 251, 436, 587, 701
 FERRER MARTÍNEZ Luis 268
 FERRERO Michele, SDB, studioso, 517, 518
 FERRO Ermanno 251
 FESTA Cristina, FMA, 292
 FESTA Enrico, SDB, scrittore, 564
 FIERRO TORRES Rodolfo, SDB, studioso, 249, 399, 403, 405, 406, 592
 FIGUEIREDO João Baptista, presidente del Brasile, 223
 FILIPPA Claudio 250
 FILIPPI Mario 256
 FINO Catherine 269
 FISSORE Mario, SDB, 238, 255
 FLECKENSTEIN Gisela 88, 100
 FOLENA U. 250
 FONCK Françoise 612
 FONDEVILLA Emma, FMM, 120
 FONSECA M. O., archivista, 162
 FORESTAN Antonio, SDB, 247
 FÖRSTER Josef, SDB, 318
 FORTI Ernesto, SDB, 248, 250
 FOSSATI Luigi, SDB, 252
 FOZZER Clementina, FMA, 298
 FOZZER Giovanna, FMA, 298
 FRACCACRETA Assunta 238
 FRANCESCO DI SALES, santo, 338, 340, 696, 706
 FRANCESCO D'ASSISI, santo, 77
 FRANCESIA Giovanni Battista, SDB, scrittore, 244, 253, 404
 FRANCONI Marino, SDB, 448
 FRANCO Itamar, politico-ingegnere presidente del Brasile, 223
 FRANCO José Eduardo 82
 FRANZAK Kazimierz, SDB, 372, 373
 FRANK Karl Suso, storico, 45, 68
 FRANZONI Oliviero 252
 FRASCA Salvatore 239
 FRESIA Iván Ariel, SDB, storico, 456, 457, 460, 463
 FRESU Rita 98
 FREYRE Gilberto, studioso, 465
 FRIED Johannes, storico, 37, 59
 FRIGO Carlo, SDB, 247, 504
 FRUTO Ramon, CSSR, 118
 FRÝDECKÝ Wenceslao, SDB, 592
 FUCHS Johann (Giovanni), SDB, 318, 618
 FURLONG Guillermo, SJ, storico, 450
 FUZYŃSKI Andrzej, SDB, 354
 GABICI F. 248
 GABREL Antoni, SDB, 377
 GACH Piotr Paweł 623
 GAIOTTI Paola, storica, 288
 GAJOWY Kazimierz, SDB, 376
 GALIZIA Ugo, SDB, 252
 GALLEGRO GAGO Utensilia María, FMA, pedagoga, 416
 GALLIO Dante, storico, 97
 GAMBARI Aelius 106
 GAMBIRASIO Emilio, SDB, studioso, 567, 561
 GANGI Giuseppe, SDB, 242, 252
 GANNON Marie, FMA, 265
 GARCÍA Amalia, storica, 458
 GARCIA Francis, arcivescovo, 533
 GARCÍA Gustavo, SDB, 592
 GARCÍA HERNÁNDEZ Serafín, SDB, 593
 GARCÍA Ildefonso, SDB, storico, 393
 GARCÍA Jesús Manuel, SDB, scrittore, 405
 GARCÍA Lorenzo, storico, 564
 GARDIER Léonar 613
 GARIBAY Alvarez Jorge 436, 437
 GARIGLIO Bartolo, storico, 241, 244, 267
 GARMENDIA DE OTAOLA Antonio 399
 GAROFALO Pietro, SDB, 247
 GARRIDO BONAÑO Manuel, benedettino, 413
 GARRONE Evaristo, SDB, 451

- GASTALDI Italo, SDB, scrittore, 567, 561
 GASTALDI Lorenzo, arcivescovo, 616
 GATANI Tindaro 255
 GATTO Massimo, SDB, 247
 GATZ Erwin, storico, 171, 189, 97
 GAWRON Mirosław 373
 GEISEL Ernesto, presidente del Brasile, 223
 GEMELLI Agostino, OFM, studioso, 106
 GEMIGNANI N. M. 255
 GENTILE Angelo, SDB, 248
 GEORG, santo, 315
 GEORGE M.C., SDB, studioso, 530
 GERMANI Alfredo, SDB, studioso, 564, 558
 GERVASI Paola 279
 GESING Reinhard, SDB, 691
 GHERGO Fulvio, studioso, 267
 GHINASSI Juan, SDB, studioso, 557, 558, 562, 564, 565
 GHIONI Mario 236
 GHIOTTO E. 255
 GIANAZZA Pier Giorgio, SDB, teologo, 240
 GIANDUZZO Silvano, SDB, 250
 GIANNATELLI Roberto, SDB, studioso, 503, 516
 GIANNINI G. 240
 GIANNINI Massimo Carlo, storico, 268
 GIBIN Stefano 281
 GIEROS Lucjan, SDB, 361
 GIGON Olof, studioso, 28, 50
 GILLET Albert 611
 GIMBERT P. M. 615, 616
 GINOBILO María Elena, storica, 459-461
 GINZBURG Carlo, storico, 36, 58
 GIORDANI Sergio, SDB, 254
 GIORDANO Lourenço, vescovo, 467
 GIOVANNI PAOLO II, papa, santo, 45, 68, 351, 354, 363, 412, 413
 GIOVANNINI Ernesto, SDB, 247
 GIRAUDO Aldo, SDB, storico, 138, 241, 244, 259
 GIUDICI Maria Pia, FMA, scrittrice, 298
 GIUSEPPE, santo, 101
 GLIŚCIŃSKI Jan, SDB, studioso, 374
 GŁOGOWSKA Helena 373
 GOCKO Jerzy, SDB, moralista, 369, 370, 373
 GOERTZ Hans-Jürgen, storico, 27, 30, 33, 36, 37, 44, 49, 52, 53, 58-60, 67
 GOLLA Paweł, SDB, memorialista, 355
 GÓMEZ HERNÁNDEZ Leonardo 594
 GÓMEZ Estanislao 547
 GONSALVES Peter, SDB, studioso, 531
 GONZALES Nubia, FMA, 284
 GONZÁLEZ Dolores, FMA, 546
 GONZÁLEZ Jesús Graciliano, SDB, storico, 235, 237, 238, 244, 257, 294, 393, 404, 406, 408, 425, 457, 459, 553, 681
 GONZALEZ Luis Jesús, SDB, studioso, 420
 GONZÁLEZ PATIÑO Francisco, SDB, 594
 GONZÁLEZ Rafael 399
 GORI Giuseppe, SDB, 249
 GÖTZ Roland, storico, archivista, 169, 187
 GÖTZINGER Waltraud 323, 324
 GRANADO Manuel, SDB, 401
 GRANDE Casimiro III, re di Polonia, 380
 GRASSIANO Maria Domenica, FMA, scrittrice, 297
 GRAULICH Markus, SDB, giurista, 315, 318
 GRAZIANI Patrizio 292
 GRECH J. 246
 GREGORINI Giovanni, storico, 89, 267
 GREGORIO MAGNO, santo, 95
 GREGORIO Michele 248
 GREGUR Josip, SDB, studioso, 256
 GRENDENE G. 255
 GRILLI Giuseppina 297
 GROCHOWSKA Małgorzata, FMA, 625
 GROGAN Bernard, SDB, archivista, 635, 637
 GROSSO Giovanni, O.Carm, storico, 91, 268
 GRÜNNER Josef, SDB, 691, 694
 GRZEGORCZYK Kazimierz, SDB, 382, 387
 GRŽINČIĆ Jerko, SDB, 347
 GUANELLA Luigi, fondatore, santo, 104
 GUARONA Giovanni, SDB, vicario generale, 504, 507, 510
 GUERRIERO Antonio, SDB, storico, 435, 560, 565-567
 GUÉZOU François 618
 GUSMANO Calogero, SDB, segretario generale, 429
 GUIDI Giovanni Battista, delegato apostolico, 112
 GUILLEN Walter, SDB, pedagogista, 493, 497
 GUSTILO Francis, SDB, studioso, 522
 GUTAY Jose Femilou, OFM, 115
 GUTIÉRREZ PÉREZ Antonio, SDB, 594
 GUZÓN José Luis, SDB, 401
 HA Louis, archivista, 516
 HAAS Reimund 318
 HABRICH Leonhard, pedagogista, 318, 319

- HAERING Stephan, OSB, giurista, 175, 193
 HÄGER Peter, storico, 170, 188, 320
 HALAGIERA Stanisław, SDB, 354, 355
 HALECKI Oskar, storico, 352
 HANOTEAUX Léon 612
 HARTZ Theodor, SDB, 318
 HASELSTEINER Rudolf, SDB, scrittore, 509, 510
 HASHIGUCHI Aloysia, SCG, superiora provinciale, 644
 HASS Reimund 91
 HAUNERLAND Winfried 46, 68
 HAUSBERGER Karl 308
 HECHANOVA Luis, CSSR, 118
 HEFELE Franz Xaver, storico, 40, 63
 HEIMBUCHER 77
 HELLINCKX Bart 91
 HENDRICK Thomas, vescovo, 113
 HENGSBACH Franz, cardinale, 315
 HENNEAU Marie-Élisabeth 89
 HENRY VIII, re di Inghilterra, 136
 HERAS Julián 574
 HEREDIA Enrique María, SDB, 593
 HERMANS Baldur 315
 HERMIDA Manuel, SDB, 399, 401
 HERNÁNDEZ Alejandro, SDB, storico, 490, 492, 495, 497
 HERNÁNDEZ Antonio, SDB, scrittore, 565
 HERNÁNDEZ Emilio, SDB, 401
 HEROVEN Ulrich, SDB, 303
 HEYN SCHUPP Carlos, SDB, studioso, 436
 HIGUERA Enrique Alberto, O.P., 551
 HILHORST Marieke 92
 HITLER Adolf, dittatore, 316
 HLEBOWICZ Adam, studioso, 382, 384
 HLOND Antoni (Chlondowski), SDB, compositore, 355
 HLOND August, cardinale, servo di Dio, 318, 319, 322-324, 350, 352, 353, 355, 363-365, 368, 371, 372
 HODGINS Tom, CSSR, 118
 HOLECKI Józef, SDB, 360
 HOŁOWNIA Mirosław, SDB, 355
 HOLZEM Andreas, storico, 34, 38, 56, 61
 HOPPE Tadeusz, SDB, 382, 387, 388, 391
 HOSTIE Raymond 102
 HOZ de la Francisco, SDB, scrittore, 399
 HÜBINGER Gangolf, storico, 38, 60
 HUGO Victor, scrittore, 468, 469
 HUIZINGA Johan, storico, 35, 57
 HÜNERMANN Henrik, scrittore, 341
 HUNT Lynn 33, 55
 IACONO Giovanni, SDB, 231
 IAFOLLA P. 250
 IGGERS Georg G., storico, 29-35, 37, 51-59
 IMPELIDO Nestor, SDB, storico, 503, 516, 517, 524-526, 645, 646, 701, 709
 IMPERL Marija, FMA, 343, 346
 IRISARRI Alberto Jorge 400
 JACEWICZ Wiktor, SDB, storico, 358, 359
 JAGIEŁŁO Władysław, granduca di Lituania e re di Polonia, 352, 380
 JAGLARSKA Małgorzata, FMA, 625
 JAKUBIEC Jadwiga, FMA, 622
 JANIK Stanisław, SDB, 367
 JANOWSKI Paweł, storico, 622
 JANSSEN Johann 318, 319
 JARAMILLO DUQUE Héctor, SDB, 593, 594
 JARDIM José Maria, storico, 162
 JASITA Joachim, SDB, 389
 JEAN Marie Claire, FMA, 283
 JEANMART J. 615
 JEDIN Hubert, storico, 40-42, 63-65, 100
 JENKO Janez, SDB, 340
 JERAN Luka, canonico, 329, 331-334
 JIMÉNEZ Fausto, storico, 405
 JOGAILA (vedi JAGIEŁŁO Władysław)
 JOHANNES PAUL II (vedi GIOVANNI PAOLO II)
 JORDAN Stefan, storico, 27, 49
 JOSEFOWSKI Edward, storico, 350
 JÓZWIAK Czesław, beato, 360
 JUAN PABLO II (vedi GIOVANNI PAOLO II)
 JUNGMANN Josef Andreas 42, 64
 JUZEK Anna, FMA, 622
 KACZMARCZYK Wiesław, SDB, 368
 KAMIŃSKI Mikołaj, SDB, 351, 352
 KAMIŃSKI Tomasz 361
 KANT Bronisław, SDB, scrittore, 357, 362, 363, 368, 377, 391
 KAPPLIKUNNEL Mathew, SDB, studioso, 244, 505, 517, 526, 530, 717
 KAPUSTA Jan, SDB, 382, 387, 391
 KARASIEWICZ Władysław 380
 KAROTEMPREL Sebastian, SDB, studioso, 530
 KASHIRAJIMA Agrippina, SCG, superiora generale, 645
 KASPER Walter 27, 49
 KAVALAKAT Abraham, SDB, studioso, 530

- KAWABATA Monica, SCG, provinciale, 644
 KAWALEC Józef, SDB, 358
 KAWAZOE Metodia, SCG, 644
 KAZAREZ Cecylia, FMA, 624
 KAŹMIERSKI Edward, beato, 360
 KECSKEMÉTI Charles, archivista, 163
 KEMPA Damian, SDB, 366
 KĘSY Franciszek, beato, 320, 360
 KIRSCHNER Carlo Antonio, SDB, 513-515
 KI-ZERBO Joseph, storico, 654, 662, 670
 KŁACZKOWSKI Jarosław, storico, 367
 KLENCK 609
 KLINICKI Władysław, SDB, 359
 KLINIK Edward, beato, 320, 360
 KŁOCZKO Jan, SDB, 354
 KŁOCZOWSKI Jerzy, storico, 623
 KNIFIC Franc, SDB, 338, 339
 KNOOP 318
 KO Maria Ha Fong, FMA, biblista, 292
 KOCKA Jürgen, storico, 31-33, 53-55
 KÖHLER Oskar, storico, 35, 57
 KOLAR Bogdan, SDB, storico, 20, 329, 330, 336, 339
 KOŁODZIEJCZAK Antoni, SDB, storico, 352, 353
 KOLVENBACH Peter-Hans, SJ, preposito generale, 176, 194
 KOPPEN Jimmy 87
 KOSIŃSKI Stanisław, SDB, storico, 350, 355, 368
 KOSELLECK Reinhart, storico, 35, 57
 KOSTKA Stanisław, SJ, santo, 381-383
 KOTARSKI Antoni, SDB, 353
 KOTTUPALLIL George, SDB, storico, 530
 KOWALCZYK Józef, arcivescovo, 357
 KOWALSKI Józef, SDB, beato, 360
 KOŹMINSKI Onorato, OFM^{Cap}, beato, 106
 KRAUS Franz Xaver, storico, 40, 63
 KRAWIEC Jan, SDB, studioso, 352, 360, 370, 381
 KREMER Heinrich, SDB, 318
 KUBITSCHKEK Jucelino, presidente del Brasile, 222
 KUCIŃSKI Stanisław, SDB, 356, 358
 KÜHNE Andreas, SDB, 325
 KUMOR Bolesław, storico, 380
 KUMPILUVELIL Louis, SDB, studioso, 530, 531
 KUZAK Zygmunt, SDB, archivista, 352, 360
 KWASCHIK Anne, storica, 32, 34, 54, 56
 L'ARCO Adolfo, SDB, scrittore, 246-248
 LACERDA Pedro Maria, arcivescovo, 584
 LACONI Francesco 241, 248
 LACORDAIRE Henri-Dominique, OP, teologo, 170, 188
 LAMPRECHT Karl, storico, 31, 54
 LANDABURU Alejandra, storica, 463
 LANFRANCHI Rachele, FMA, pedagogista, 294, 296
 LANFRANCO Honorina, FMA, 548, 553
 LANGLOIS Claude, storico, 84, 85, 93, 97, 107
 LANZER Martin Nicola 281
 LAPERRIÈRE Guy 100
 LAPINI Anna Maria 236
 LARENO FACCINI Bassano, SDB, 508-509
 LASAGA Miguel, SDB, 398
 LASAGNA Luigi (Luís), SDB, vescovo, 260, 432, 466, 478, 574, 585, 587
 LASSERRE Marie 236
 LASSIVE Pierre 101
 LATO Zbigniew, SDB, 357
 LAUDAGE Johannes, storico, 28, 50
 LAUGIER Joseph 616
 LAZAGNA Luiz (vedi LASAGNA Luigi)
 LÁZARO Juan, SDB, 407
 LAZZATI Giuseppe 253
 LAZZERO Giuseppe 248
 LE BRAS Gabriel, storico, 75
 LE CARRÈRES Yves, SDB, storico, 609, 610, 618, 619
 LECCI Maria Teresa 239
 LECIEJ Bolesław, SDB, 369
 LECLERCQ Jean 95
 LEE J. A., scrittore, 161
 LEGASPI Leonardo OP, arcivescovo, 114
 LE GOFF Jaques, storico, 33, 56
 LEITGÖB Martin, CSsR, storico, 171, 184, 189, 202
 LEME Sebastião, arcivescovo, 586
 LEMOINE Robert 103
 LEMOYNE Giovanni Battista (Juan Bautista), SDB, memorialista, 139, 339, 425, 572, 574, 576, 617
 LENIARTEK Antoni, SDB, 387
 LENTI Arthur, SDB, studioso, 258, 425
 LEO XIII (vedi LEONE XIII)
 LEÓN Vicente, scrittore, 566
 LEONE XIII, papa, 113, 332-334
 LEONG Domingos, SDB, studioso, 512-513
 LEONI Aldo 237

- LEPETIT Bernard 102
 LEPLAE Sofie 82, 83, 85, 87, 103
 LEWEK Bernadeta, FMA, 284, 623, 624
 LEWICKI Tadeusz, SDB, studioso, 258, 375
 LEWKO Marian, SDB, studioso, 352, 368, 623
 LHERMITTE Albert 612
 LIMA Alceu Amoroso, scrittore, 472
 LIMA João Marcos de, SDB, studioso, 584-588
 LINARES María, storica, 458
 LINGUEGLIA Paolo, SDB, 252
 LIS Krzysztof, SDB, storico, 364, 366
 LIS Ludwik, SDB, 354
 LOBATO Ángel, SDB, studioso, 566
 LODOLINI Elio 258
 LOGAR Anton, SDB, scrittore, 337, 338, 340, 341
 LONGINOTTI Giovanni Maria 251
 LONGO Pier Giorgio 280
 LOOTS Carlo 611
 LOPARCO Grazia, FMA, storica, 18, 21, 47, 88, 90, 91, 96, 100, 106, 107, 230, 235-240, 244, 257, 258, 265, 267-269, 275-278, 282, 288, 292-296, 305, 316, 339, 343, 359, 367, 404, 417, 418, 457, 459, 485, 553, 554, 567, 615, 623, 630, 632, 659, 667, 675, 681, 687, 694, 699, 703, 709, 713, 717
 LOPES L. M., archivista, 162
 LÓPEZ Ignacio, studioso, 450
 LOSS Nicolò, SDB, 251, 252
 LÖWITH Karl, teologo, 133
 LOYOLA Ignatius, fondatore, santo, 136
 LUBOMIRSKI Aleksander, principe, 350, 373
 LUČINSKI Anton Eremit, sacerdote, 333
 LUCOTTI Linda, FMA, superiora generale, 297, 639
 LÜDTKE Alf, storico, 36, 58
 LUMER Theresia, FMA, 631, 632
 LUMLEY Lady 538
 LUNADEI Simona, storica, 237
 LUNKENBEIN Rudolf, SDB, 318
 LUPI Maria, storica, 259
 LUPO Tiburzio, SDB, 248
 LUSTOSA Antônio de Almeida, vescovo, 587
 LUTHER Martin, teologo, 136
 ŁASKI Jan, arcivescovo primate di Polonia, 352
 ŁASZKIEWICZ Hubert 379
 ŁUKASIEWICZ Sławomir 379
 MACARIO Domenica 281
 MACCHIETTI Sira Serenella, pedagoga, 287
 MACCIONI Angela Maria, FMA, 277, 292
 MACEY Charles, SDB, 640
 MACHADO DE ABREU Luís 82
 MADIA Elisabetta 236
 MAFFI Pietro, cardinale, 242
 MAGANI Francesco, monsignor, 236
 MAGDALENE OF CANOSSA, santa, 115
 MAGNABOSCO Armida, FMA, 295, 297
 MAGONE Michele, allievo, 331, 333, 337, 341, 398
 MAI Paul 308
 MAJ Józef, chierico, 387
 MAJCEN Andrej, SDB, servo di Dio, 342
 MALAN Antonio, vescovo, 586
 MALIZIA Guglielmo, SDB, studioso, 230, 253, 257, 294
 MALLO José 402
 MALVESTITTI Marisa, studiosa, 449, 461, 462
 MANCINI Paola 295
 MANELLO Maria Piera, FMA, catecheta, 265
 MANGANELLI Giulio 250
 MANIERI Giancarlo, SDB, pubblicista, 509
 MANNING Henry Edward, cardinale, 41, 63
 MANOHAR Britto, SDB, studioso, 530, 531
 MANTEUFFEL Tadeusz, storico, 380
 MANZO Piercarlo 240
 MAO Zedong, politico e rivoluzionario, 510
 MARCATILLI Antonio, studioso, 449
 MARCÉLIS Anne-Dolorès 90
 MARCHESI Antonietta, FMA, 297
 MARCHESI Rosetta, FMA, superiora generale, 297
 MARCHETTI Guerrino 253
 MARCHEWKA Andrzej, SDB, 373
 MARCHI Maria, FMA, pedagoga, 265, 271, 282
 MARCHIS Riccardo 241
 MARCHISA Ernestina, FMA, studiosa, 271, 282
 MARCIGAGLIA Luís (Luiz), SDB, storico, 467, 587
 MARCINIAK Izydor, chierico, 387
 MARCZEWSKI Jarosław, sacerdote, 385
 MARENGO Oreste, SDB, vescovo, 249
 MARGIOTTI Fortunato, OFM, scrittore, 507
 MARÍN Pablo, SDB, storico, 403
 MARÍN RUEDA Eulalia 592
 MARINETTI Valeria 98
 MAROCCHINO Paola 280

- MARTELLI Corrado 250
MARTÍN GONZÁLEZ Ángel, SDB, storico, 396, 407, 408, 594
MARTINA Giacomo, SJ, storico, 88, 97, 287
MARTINELLI Paolo, OFMCap, studioso, 276
MARTÍNEZ TORRENS Vicente, storico, 448, 449, 452, 460
MARTOGLIO Stefano, SDB, consigliere regionale, 238
MARTORELL Juan Bautista, SDB, beato 403
MARX-JASKUKSI Katrin 93
MARYNIARCZYK Andrzej, SDB, filosofo, 370
MÄRZHÄUSER Herbert 94
MASERA Ricardo, storico, 458
MASKOLAITIS Pedro, scrittore, 566
MASSA Lorenzo, SDB, 432
MATEJKOVÁ Eva, FMA, 627
MATHIAS Louis, SDB, arcivescovo, 530, 531, 533, 535-538, 541, 618
MATITU Joseph, SSS, 124, 127
MATOS Henrique Cristiano José, storico, 205
MAUL Maria, FMA, storica, 295, 296, 301, 302, 304, 320-322, 326, 631, 632, 691
MAURER Michael, storico, 31, 33, 35, 36, 38, 54, 55, 57, 59-61
MAWRIE L. Barnes, SDB, studioso, 530
MAZUREK Stefania, FMA, 622
MAZUROWSKI Wojciech 361
MAZZARELLO Maria Domenica, FMA, santa, 9, 10, 265, 266, 271, 279, 291, 399, 555, 592, 616, 679, 685, 687, 697, 701, 707, 711, 716
MAZZARELLO Maria Carolina, FMA, 297
MAZZARELLO Maria Luisa, FMA, catecheta, 282, 291, 296
MAZZARELLO Petronilla, FMA, 298
MAZZOLA Roberto, 295
MCCURTAIN Margaret 77
MCPAKE Martin, SDB, consigliere regionale, 636, 639
MEARDI Eugenia, FMA, 295, 296
MED John, SDB, 530
MEDINA Juan 594
MÉDERLET Eugène, SDB, arcivescovo, 312, 313, 530, 536, 612
MÉDEVIELLE Geneviève 618
MEDICK Hans, storico, 33, 35, 36, 55, 57, 58
MEHLER Johann B., sacerdote, cooperatore salesiano, 310, 319
MEIWES Relinde 85
MELE Giampaolo 294
MELGAR Rafael, SDB, studioso, 491
MELLANO Maria Franca, storica, 230, 238, 280
MELLO Fernando Collor, presidente del Brasile, 223
MELVILLE Bert 95, 102
MENEGHETTI Antonella, FMA, liturgista, 283, 292
MENTENS Louis, SDB, 612
MEOZZI Laura, FMA, venerabile, 297, 622, 625
MERLINI Daniele 240
MESONERO Pedro, SDB, beato, 403
METODIO, santo, 343
METZ Johann Baptist, teologo, 46, 47, 69, 70
METZGER Franziska 87
METZLER Joseph, OMI, storico, 507
MEZE Jože, SDB, 337, 338
MEZZACASA Giacomo, SDB, 252
MEZZADRI Luigi, CM, storico, 267, 288, 292
MICHAJLIK Larysa 384
MICHELENA Marta, FMA, storica, 449, 450
MIDALI Mario, SDB, studioso, 255, 515, 611, 645
MIERZWA Piotr 389
MIHELČIČ Silvester, SDB, 347
MIJARES Ma. Luz, ASOLC, 116, 117
MIKŁASZEWICZ Irena 382, 384
MIKULEWICZ Władysław, SDB, 377, 389, 390, 391
MILANESIO Domenico, SDB, 451, 462
MILČINSKI Fran, scrittore, 335
MILLERET DE BROU Anne-Eugenie, RA, 114
MINARDI Marco 237
MINETTO José, studioso, 456
MISCIO Antonio, SDB, studioso, 230, 239, 241, 242, 248, 250, 267
MISIANO Maria, FMA, studiosa, 271, 282
MISIASZEK Kazimierz, SDB, catecheta, 360
MIŚKA Franciszek, SDB, servo di Dio, 360, 361
MISSIA Jakob, vescovo, 333
MÖBIUS René 324
MOCCI Giorgio, SDB, 363
MOE Veronica, FMA, 284, 296
MOLETTE Charles 92
MOLINTAPANG Andres, studioso, 523
MOLL Helmut, sacerdote, storico, 320
MONCAYO PLACENCIA José Luis, SDB, 245

- MONDINO Lucia, FMA, 298
 MONGOUR Paul, SDB, studioso, 530, 618
 MONTEIRO Hélia Inácia, FMA, 687
 MONTEIRO Marit 98
 MONTES Víctor, SDB, 432
 MONTOYA Martina, FMA, 555
 MORALES Elías SDB, studioso, 558, 560
 MORANO Maddalena, FMA, beata, 270, 273, 282, 284, 291, 292
 MORENO BENÍTEZ Carmen, FMA, martire, beata, 412
 MORGAN Sue 85
 MORLUPI Arturo, SDB, 247
 MORROW Louis La Ravoire, SDB, 523
 MOSCA Emilia, FMA, consigliera generale, 282, 284, 296
 MOSCHETTO Pedro, SDB, studioso 561
 MOSKAL Tomasz, studioso, 385
 MOSKWA Michał, SDB, 376
 MOTTO Francesco, SDB, storico, 14, 15, 18, 96, 100, 102, 107, 138, 227, 229-231, 235, 237, 238, 240, 241, 244, 245, 250-253, 255-259, 267, 269, 275, 292-294, 296, 301, 323, 404, 418, 426, 457, 459, 462, 505, 516, 551-553, 607, 611, 613, 636, 637, 679, 691, 701, 711
 MOTYL Stanisław, SDB, 354
 MOUILLARD Michel 617
 MOULINET Daniel 84
 MOURÃO Henrique, vescovo, 586
 MROCZKOWSKI Zbigniew, SDB, 354
 MUHLACK Ulrich, storico, 28, 30, 39, 50, 53, 62
 MÜLLEDER Hermine, FMA, 633
 MÜLLER Anne 95
 MURAWSKI Roman, SDB, studioso, 374
 MURRI Romolo 252
 MUSCHIOLO Gisela, storica, 38, 61
 MUSIELAK Leon, SDB, 361
 MUZZARELLI Federico 103
 MYSZOR Jerzy, storico, 361

 NABOŹNY Marcin, sacerdote, 389
 NAMUNCURÁ Ceferino, allievo, beato, 399, 405, 452, 453, 462, 463
 NANNI Carlo, SDB, studioso, 294, 253
 NANNOLA Nicola, SDB, 230, 241, 242, 248, 252, 258
 NAPIÓRKOWSKI Stanisław Celestyn, francescano, mariologo, 386, 388
 NARDELLO M. 255

 NARDI Stefano 236
 NARVÁEZ Pedro, SDB, scrittore, 567
 NAVARRO FLORIA Pedro, storico, 461, 462
 NAVONE Maria Rosa, FMA, 285
 NEGROTTI Santiago, SDB, storico, 457
 NEGRUZZO Simona, storica, 296
 NEIRA María Teresa, FMA, 548
 NERI Aldo 292
 NESTORUK Krzysztof, SDB, 366
 NEVARES Jaime, SDB, vescovo, 462
 NEVES Tancredo, presidente del Brasile, 223
 NEWMAN John Henry, cardinale, beato, 635
 NEY Gabriel 612
 NGOY Seraphine, FMA, 284
 NICKEL Monika, storica, 27, 49, 691
 NICOLETTI María Andrea, storica, 230, 429, 447, 452, 453, 456-462
 NIEDERMAYER Franz Xaver, SDB, 302, 320, 321, 326, 634
 NIEGOWSKI Krzysztof, SDB, 371
 NIEWĘGŁOWSKI Jan, SDB, studioso, 374, 385
 NIEWITECKI Roman, SDB, 387
 NIRO Giuseppina, FMA, 291
 NOGUIER DE MALIJAY Natale 252
 NOTO Barbara, FMA, 279, 292
 NOVAIS Fernando, storico, 216
 NOVAK Mihael, sacerdote, 332
 NOVASCONI Carolina, FMA, consigliera generale, 298
 NOVELLI Michele, SDB, 258
 NOVOSÉDLÍKOVÁ Kamila, FMA, storica, 627-629
 NOWAK Karl, storico, 34, 38, 56, 61
 NUNES Otacilio Ascanio, SDB, 586
 NUÑEZ MUÑOZ María F., FMA, storica, 18, 411-419
 NUÑEZ Paula, storica, 456

 O'BRIEN Susan 85, 86
 O'DOHERTY Michael, arcivescovo, 114
 OAKSHOTT Michael 135
 OBANDO Miguel, SDB, cardinale, 438
 OBERTI Ernesto, SDB, 399, 409
 OBERTYŃSKI Zdzisław, sacerdote, storico, 380
 OCCHIENA Margarita (vedi BOSCO Margherita)
 OCHOA Fabiola, FMA, 548
 ODDONE CORREA Carolina, storica, 456
 ODROWĄŻ Jacek (Giacinto), OP., santo, 383
 OEXLE Otto Gerhard, storico, 28-30, 37, 38, 50-52, 59, 60

- OKORN Stane, SDB, 341
 OLAECHEA Marcelino, SDB, arcivescovo, 400, 401, 409
 OLARTE F. Julio Humberto, SDB, 595
 OLCZYK Aniela, FMA, 622, 623,
 OLEARI E. 257
 OLĘDZKI Stanisław, SDB, 361
 OLIVE Ludovic, SDB, 505, 506, 617
 OLIVEIRA Helvécio Gomes de, arcivescovo, 586
 OLIVEIRA Luiz de, SDB, studioso, 467
 OLIVIERI Nicolò, sacerdote, 330
 OLSCHIEWSKI Ursula 93
 ONI Silvano, SDB, 240
 ORAZI Silvia 236
 ORESTES Marengo, SDB, vescovo, 530
 ORIONE Luigi, fondatore, santo, 245
 ORMIŃSKI Stanisław, SDB, compositore, 371
 ORPIK Anna, FMA, 625
 ORSINI Teresa 105
 ORTEGA TORRES José J., SDB, 594
 ORTIZ ARRIETA COYA Octavio 574
 ORTIZ Jaime, SDB, 402
 ORTUZAR Camilo, SDB, 398
 OSAFUNE Maria, SGC, superiora generale, 644
 OSPINA VÁSQUEZ Concepción, FMA, 546, 550
 OSSANA Edgardo, storico, 456
 OSSI Maria, FMA, 297
- PAESA Pascual, SDB, storico, 448, 450, 451, 455, 459
 PAGELLA Giovanni, SDB, compositore, 252
 PALACIO GARCÍA Nelly, FMA, 284
 PALESE Salvatore, storico, 11
 PALMISANO Nicola, SDB, 249
 PALOMINO Juan, SDB, scrittore, 558, 567, 561
 PALOMINO YENES Eusebia, FMA, beata, 413
 PANACKEL Charles, SDB, studioso, 530
 PANAKEZHAM Thomas, SDB, consigliere regionale, 534,
 PANCHERI Giacinto, SDB, studioso, 249, 253, 557, 558, 560, 565
 PANE Carlos 574
 PANERO M. 246
 PANETTIERI Ambrosio 574
 PANFILO Luciano, SDB, 257
 PANKOWSKA Weronika, FMA, 623, 624
 PANUNZIO Raffaele 256
 PAOLI Tullia, FMA, 639
 PAOLO VI, papa, 11
 PAPARELLI Eugenio 105
 PAPES Antonio, SDB, storico, 252, 259
 PARDO Ignacio María, SDB, 593
 PARDO MURCIA Roberto, SDB, 593
 PARK Ambrogio, SDB, 259
 PARRA Vilma, FMA, 18, 545, 547, 548, 550, 552, 554, 555
 PASA Luigi, SDB, 241, 252
 PASCUAL Manuel María 400
 PASQUALE Umberto M. 248
 PASTOL 607
 PASTOR Cristina 254
 PASTORE 251
 PASZEK Adam, SDB, 369, 373
 PASZENDA Jacek, SDB, 390
 PATER Mieczysław, storico, 355
 PATER Tadeusz, SDB, 375-377
 PATIÑO HUAMÁN Gloria 579
 PAVESE Orsolina, FMA, 278
 PAVIOTTI Orestes, SDB, studioso, 530
 PAVONI Ludovico 75, 81
 PAWELEC Jan, chierico, 387
 PAZOS Antón M. 82
 PAZZAGLIA Luciano, storico, 81, 92
 PEDEMONTE Luigi, SDB, 451, 452
 PEDRINI Arnaldo, SDB, 246, 247
 PEDROLINI Aquiles, SDB, 463
 PELLEGRINO Giuseppe 618
 PELLICCIA Guerrino, SSP, 74, 291
 PELLIZARO Siro, SDB, studioso, 558, 563, 565
 PELOSO Flavio, FDP, superiore generale, 245
 PENHOS Marta, storica, 453
 PENNATI Eugenio, SDB, 571, 575, 579
 PEREGRINELLI Laura, storica, 463
 PERELLÓ Julio, SDB, studioso, 568, 561
 PERESSON TONELLI Mario Leonardo, SDB, 591, 594
 PERICO GARCÍA Jenaro, SDB, 593
 PERONDI Antonio, SDB, 241
 PEREIRA Nancy, FMA, 530
 PESCI Caterina, FMA, studiosa, 297
 PESTARINO Domenico, SDB, 248
 PETER Julian Eymard, santo, 115
 PETITCLERC Jean-Marie, SDB, 609, 619
 PFISTER Peter, archivista, 169, 187
 PHALIPPOU Emile 618
 PIACENTINI Franco 292

- PIACENZA Pietro 250
 PIANAZZI Archimedes, SDB, scrittore, 530
 PIANI Guglielmo (Guillermo; William), SDB, vescovo, 121, 250, 437, 523
 PIANI William (vedi PIANI Guglielmo)
 PIASECKI Leon, SDB, 375
 PICOT DE CLORIVIÈRE Joseph 105
 PIERINI María de los Milagros, storica, 456-458, 461, 463
 PIERPAOLI Roberto 238
 PIETRZYKOWSKI Jan, SDB, storico, 20, 350, 352, 353, 364-366, 372
 PILLA Eugenio, SDB, 254
 PILLON Francesco 295
 PIŁSUDSKI Józef, maresciallo, capo dello Stato polacco, 379
 PINILLA Luz María 546
 PINTADO José Félix, SDB, scrittore, 565
 PINTO Aldo 295
 PINTO-MATHIEU Élisabeth 93
 PIÑOL Rómulo, SDB, 405
 PIO Baschirotto, SDB, scrittore, 568
 PIO X, papa, santo, 41, 63, 258
 PIO XI, papa, 364
 PIPERNI Raffaele, SDB, 249, 253
 PITZL Josef, SDB, 302
 PIUS X (vedi PIO X)
 PIZZOLATO Luigi F. 253
 PLATO Alexander von, storico, 36, 59
 POHL Edward, chierico, 387
 POLAK Wojciech 373
 POLAR Carlos 574, 578
 POLLI Laura 236
 POLO Antonio, SDB, scrittore, 568
 POLO Giuseppe, SDB, 236, 253
 POMATI Pietro, SDB, 509, 513-514
 POMELLA Angelina, FMA, 632
 POMER León 451, 453
 PONGUTÁ HURTADO Martín Alonso, SDB, 595
 PONTON Jeanne 94
 POPOWSKI Remigiusz, SDB, patrologo, 352, 363, 368, 623
 PORTALES Ismael 574
 PORTELLI Alessandro, storico, 259
 POSADA María Esthér, FMA, studiosa, 14, 265, 271, 282, 293
 POŹDZIAK Zofia, FMA, 622
 POZORSKI Kamil, SDB, 366
 POZZI Vittorio, SDB, 240
 PRADO Caio Júnior, storico, 217
 PRANDINI Remo, SDB, 249
 PRELLEZO José Manuel, SDB, studioso, 244, 245, 251, 253, 257, 259, 291, 294, 404, 408, 679, 691, 699, 701, 712
 PRESTES Carlos, militare-politico, 222
 PRIVITERA Giuseppina, FMA, 279
 PRUŚ Stefan, SDB, 356, 368
 PRZYBYLSKI Tadeusz, SDB, musicologo, 370
 PTASZKOWSKI Jan, storico, 356
 PULIDO Francisco 400
 PUTHANANGADY Paul, SDB, studioso, 531
 PUTHEMPURA George, SDB, 499
 PUTHENPURA Joseph, SDB, studioso, 530
 PUZON Bridget 92
 QUADRIO Giuseppe, SDB, teologo, venerabile, 245, 246, 253
 QUAGLIOTTO 248
 QUILICI Mario, SDB, 435
 QUINTERO Paula Elena, FMA, 545
 RABAGLIATI Evasio, SDB, ispettore, 249, 547, 552, 592
 RABINO A. 248
 RABOZZI Pierangelo 254
 RADA Cándido, SDB, vescovo, 558, 561
 RAINERI Giovanni, SDB, 242
 RAJZER Sylwester, SDB, 354
 RAMIREZ Irma Isabel, FMA, 284
 RAMOS Manuel, SDB, 406
 RAMPOLLA Mariano, cardinale, 416
 RAMPÓN Lino, scrittore, 563
 RANKE Leopold von, storico, 28-32, 50-53, 62, 63, 134
 RAPHAEL Lutz, storico, 34, 35, 56, 57
 RAPONI Nicola, storico, 80, 86, 88, 93
 RASSIGA Mario, SDB, storico, 509-510, 512-515
 RATTI Achille (vedi PIO XI)
 RAULFF Ulrich 34, 57
 RAUS Matthias, CSSR, 113
 RAVALICO Louis, SDB, 538
 RAVASSO Modesta, FMA, 552
 RAYEZ André 99
 REAL Luis J. del, SDB, 593
 RE Sergio 296
 REBOK Valentín, SDB, archivista, 448, 460
 RECA Andrzej, SDB, 354
 REIMUND Haas 88
 REINA Vilma, FMA, 598
 RESTREPO VÉLEZ María Teresa, FMA, 550

- REUNGOAT Yvonne, FMA, superiora generale, 17, 551, 689, 700, 709, 710, 718
 REYES Maria Carmen, RA, 117
 RÍA Fernando, SDB, 407
 RIBEIRO NEGREIROS Leandro, bibliotecario, studioso, 143
 RICALDONE Pietro, SDB, rettor maggiore, 257, 394, 404, 532, 537, 540, 715
 RICCARDI Antonio 574, 578
 RICCIERI Luigi, SDB, rettor maggiore, 247
 RICO OSUNA Emilio, SDB, 591
 RICOUER Paul, filosofo, 13
 RIEDMAYER Otto, SDB, scrittore, 565
 RINALDI Filippo (Felipe), SDB, rettor maggiore, beato, 246, 247, 253, 282, 283, 291, 297, 394, 404, 414, 555, 558, 617
 RINALDI Pietro, SDB, 247
 RINALDINI Alberto, SDB, 254
 RIOLO Monica 273, 280, 293
 RIVERA Arturo, SDB, arcivescovo, 438
 RIVERA José Atilano, SDB, studioso, 490, 492-494, 497
 RIZZINI F. 249
 RIZZINI Mario, SDB, 249
 ROBAKOWSKI Piotr, SDB, 387
 ROCA Julio, presidente argentino, 454, 455, 459
 ROCCA Giancarlo, SSP, storico, 73, 74, 80, 88, 89, 94, 98, 102, 104, 106, 108, 268, 287, 291, 691
 ROCCA Guido, SDB, scrittore, 558, 568, 574
 ROCCIA Rosanna, studiosa, 238
 RODRIGUES Amélia, cooperatore salesiano, 585
 RODRÍGUEZ Luis Enrique, SDB, 592
 RODRÍGUEZ F. Jaime, SDB, storico, 591, 593, 595
 RODRIGUES Jaime, storico, 219
 RODRÍGUEZ DE CORO Francisco, SDB, storico, 404, 408
 RODRIGUEZ Jorge, SDB, storico, 493, 497
 RODRÍGUEZ Julián, SDB, beato, 403
 RODRÍGUEZ Madariaga Oscar, SDB, cardinale, 438
 RODRÍGUEZ Miguel, SDB, 593
 RODRÍGUEZ Ana María, storica, 449, 456, 457
 ROEBUCK Peter, studioso, 637
 ROES Jan 83, 87, 101
 ROMANATO Gianpaolo, storico, 93
 ROMANOWSKI Gustaw, storico, 367
 ROMERO Cecilia, FMA, studiosa, 265, 545, 553
 ROMERO José 398
 ROMERO María, FMA, beata, 438
 ROMERO TALLAFIGO Manuel, paleografo, 518
 RONCHI Ennio 237, 251
 RONDINELLI Rosely Curi, scrittrice, 157
 ROOKER Frederick, vescovo, 113
 ROSADO MENDEZ Maria Ester, FMA, 285
 ROSANNA Enrica, FMA, studiosa, 291, 292
 ROSERO Magdalena, studiosa, 565
 ROSSI Agostina, FMA, 598
 ROSSI Giorgio, SDB, storico, 231, 237, 257
 ROTA Pedro, SDB, 586
 ROTOLO Salvatore, SDB, vescovo, 250
 ROUBY Ángel, SDB, studioso, 562, 565
 ROUSSEF Dilma, presidente del Brasile, 223
 ROY Jean 93
 ROZMUS Bolesław, SDB, 376
 ROZNER Stanisław, sacerdote, 374, 385
 ROZO MONTAÑA Nancy 595
 ROZYNKOWSKI Waldemar, storico, 367, 373
 RUA Michele, SDB, rettor maggiore, beato, 102, 107, 237-240, 242-245, 252, 253, 255, 256, 258, 260, 266, 267, 269, 271, 277, 282, 295, 296, 305, 334, 367, 371, 395, 404, 418, 427, 485, 491, 495, 496, 515, 554, 560, 574, 585, 615, 617, 636, 679, 702, 712
 RÚA Miguel (vedi RUA Michele)
 RUFFINATTO Piera, FMA, studiosa, 283, 284, 293-296
 RUFFINI Martha, storica, 458
 RUIZ DE GAUNA Lourdes, FMA, 413
 RUSSO Santo, SDB, 254
 RUTA Maria, FMA, 279
 RYKAŁA Julian, SDB, 358, 359
 RYNDZIONEK Ignacy, SDB, 389
 SABUGO Gallego Narciso, SDB, 593
 SACILOTTI Pietro 618
 SÁIZ Enrique, SDB, beato, 402
 SALA Antonio, SDB, 248, 252
 SALAMONOWICZ Stanisław, SDB, 377
 SÁLESMAN Eliécer, SDB, 593
 SALESNY Karl H., SDB, 301, 324
 SAMANIEGO Lauro, scrittore, 566
 SAN MARTÍN Celina, storica, 463
 SAN MILLÁN Cipriano, SDB, 401, 408

- SÁNCHEZ Florencio, SDB, 406
 SÁNCHEZ Francisco, SDB, scrittore, 566
 SÁNCHEZ Rocío, storica, 447, 448, 457
 SANFILIPPO Biagina, FMA, 239, 273, 277
 SANFILIPPO Matteo, storico, 268
 SANI Antonio 574
 SANI Roberto, studioso, 92
 SANI Valentino 237
 SANTIN Wilmar, OCarm, 91, 268
 SANTINELLI Ciríaco, SDB, scrittore, 562, 574
 SANTOS Emiliano, SDB, studioso, 523
 SANTOS Manoel Isaú Ponciano dos, SDB, storico, 583, 588
 SAONARA Chiara 278
 SARDÁ Y SALVAY Felix 398
 SARNEY José, presidente del Brasile, 223
 SARTI Silvano, SDB, studioso, 230
 SASTRE SANTOS Eutimio, CMF, storico, 103, 104
 SASTRE Santos, SDB, 407
 SAVARÈ Bernardo, SDB, 248
 SAVART Claude 100, 101
 SAVIO Ángel, SDB, 432, 451, 453
 SAVIO Domenico, allievo, santo, 331-333, 337, 340, 341, 398, 405, 635
 SAVIO Vincenzo, SDB, vescovo, 250
 SCALONI Francesco, SDB, 607, 608, 614
 SCARAFFIA Lucetta, storica, 288, 293, 296
 SCHARAGRODSKY Pablo 457
 SCHATZ Klaus, storico, 43, 65
 SCHELLENBERG Theodore R., scrittore, 145
 SCHEPENS Jacques, SDB, studioso, 47, 48, 70
 SCHINETTI Pietro, SDB, 255
 SCHMID Franz, SDB, studioso, 301, 303, 304, 306, 326, 632, 633, 691
 SCHMID Katharina, FMA, 631, 632
 SCHMIDT Karl, SDB, 318
 SCHMIDT Otto 308
 SCHMIEDL Joachim 82, 83, 85, 87, 88, 91, 99, 103
 SCHMIES Bernd 91
 SCHNEIDERBAUER Franz, SDB, 302
 SCHORN-SCHÜTTE Luise, storica, 29-31, 34, 35, 52, 53, 57, 60
 SCHUBERT D. R., scrittore, 161
 SCHWAIGER Georg, storico, 292
 SCHWARTZ Stuart B., storico, 219
 SCIVOLETTO Angelo 251
 SCOLARI Angelo, SDB, 247
 SCOLARO Antonio, SDB, 249
 SCUDERI Vincenzo (Vincent), SDB, 249, 536, 540
 SCURATI Cesare, pedagogista, 258
 SEARJE Arsenio, SDB, storico, 460
 SECCO Michelina, FMA, scrittrice, 297, 631
 SEELBACH Theodor, SDB, 318
 SEETHALER Susanne 308
 SÉGUY Jean 99
 SÉIDE Martha, FMA, studiosa, 284, 293, 295
 SEILER Jörg, storico, 33, 38, 48, 55, 61, 66
 SELLIN Volker, storico, 45, 67
 SEMERARO Cosimo, SDB, storico, 258
 SEMPLICI Andrea 252
 SERRA Y MUÑOZ José 400
 SERREAU Veronique 618
 SERREAU Yann 618
 SESSOLO R. 246
 SHIMURA Apollinaris, SCG, superiora generale, 645
 SICKER Isaac 574
 SIEDLECKI Julian 384
 SIEVE Peter 318
 SIEWIERSKA Anna 623
 SIKORA Stanisław 387
 SILVA Carlos Leôncio, SDB, studioso, 467
 SILVA Luiz Inácio Lula, presidente del Brasile, 223
 SIMON Frank 91
 SIMONA Carlo 252
 SIMONATO Ruggero 91
 SINDONI Angelo, studioso, 291
 SIRAGUSA Marina 228
 SKAŁKA Kazimierz, SDB, 370
 SKARBK Stanisław 389
 SŁOMKA Artur, SDB, studioso, 352
 SLOMŠEK Anton Martin, vescovo, beato, 332
 SMOLKA Piotr, SDB, 389
 SMREKAR Janez, sacerdote, 329, 333, 335
 SNOJ Alojzij Slavko, SDB, 340, 342
 SOBO Tadeusz, SDB, 376
 SOCHA Franciszek, SDB, 356
 SOCOL Carlo, SDB, storico, 503, 505, 507, 513, 516-518
 SODER GÜLDENSTUBBE Erik von 306
 SODI Manlio, SDB, studioso, 256
 SOLÁ María Inés, storica, 463
 SOLAROLI Miguel, SDB, studioso, 522
 SOLICH Piotr, SDB, 389
 SÖLL Georg, SDB, mariologo, 309, 310
 SOLTOGGIO Moretta Carla 292

- SOMME C. 610
 SORBA Carlotta 237
 SOUZA Martin Afonso, navigatore, colonizzatore del Brasile, 218
 SPEGELBURD Roberta, storica, 458
 SPIGA Maria Teresa, FMA, studiosa, 96, 230, 269, 275, 296
 SPINELLI Joaquín, SDB, scrittore, 560
 SPINOLA Marcelo, cardinale, 398
 STADLER Josip, arcivescovo, 334
 STAELENS Freddy, SDB, studioso, 605-608, 611-613
 STARACE Raffaele, SDB, 278
 STASZEWSKI Antoni, SDB, 358
 STAWECKA Bożenna, FMA, 622
 STEFENELLI Alessandro, SDB, 452
 STEINHAEUER Eric W. 88
 STELLA Pietro, SDB, storico, 14, 95, 96, 141, 250, 257, 259, 517-518
 STOHANDEL Ryszard, SDB, 382, 387
 STONE Lawrence, storico, 516
 STRADA Lucjan, SDB, studioso, 360
 STRAZZIERI Natale, SDB, studioso, 560
 STURZO Luigi, studioso, politico, 293
 SUENENS Kristien 90, 93
 SULIK Józef, chierico, 387
 SULIS Esperia 98
 SZAFARSKI Michał, SDB, 361, 363
 SZANTO Ernesto, SDB, storico, 448, 449, 452, 459, 460, 462
 SZCZEPANKIEWICZ Barbara 370
 SZCZERBA Kazimierz, SDB, storico, 353, 364
 SZEMBEK Włodzimierz, SDB, servo di Dio, 360
 SZMERGALSKI Szymon, SDB, 360
 SZMIDT Stanisław, SDB, scrittore, 362, 363, 368, 375, 377, 391
 SZPAKOWSKI Roman, SDB, editore, 372
 SZURGOT Jerzy, SDB, 376, 377
 SZYDEŁKO Kazimierz, SDB, 389
 SZYLING Jan, storico, 373
 ŚLÓSARCZYK Jan, SDB, memorialista, 350, 351
 ŚWIDA Andrzej, SDB, storico, 351, 353, 356, 360, 362, 377
 ŚWIEŻY Artur, SDB, archivista, 366
 TAGLIAFERRI Maurizio, storico, 267
 TAMBUTING ORDOÑEZ Clarita, scrittrice, 117, 127
 TANNER Jakob 33, 55
 TARALLO Anna Maria 281
 TARANTINO Susana, storica, 462
 TARGHETTA Fabio 256
 TARICCO José 574
 TASSINARI Clodoveo, SDB, 249, 250, 253
 TASSINARI Renato, SDB, 249
 TASSINARI Vasco, SDB, scrittore, 247, 248, 506, 523
 TAVEIRNE Patrick, CICM, sinologo, 516
 TAVELA Roberto, scrittore, 566
 TEDESCHI Paolo 251
 TEIXEIRA Antonio Maria, vicario generale, 535, 540
 TEIXEIRA Lucia, FMA, 284
 TEMPINI Ottavio, SDB, 252
 TEMPLE Richard, collaboratore, 538
 TEOBALDO Mirta, storica, 452, 458, 461, 462
 TERESINA di Gesù Bambino, santa, 246
 THANNHUBER Josef, SDB, 318
 THEKKEDATH, Joseph, SDB, storico, 529, 530, 533, 534, 539, 541
 THÉVENOT Xavier 609, 610, 617, 618
 THOMAS Theresa, FMA, studiosa, 530
 THOMAZ Bastos Márcio, ministro della giustizia-brasiliana, 159
 TIRONE Pietro, SDB, catechista generale, 302, 322, 365
 TISSERAND Louis 618
 TODESCHINI Sergio, CDB, 236, 238
 TODT Sabine 37, 59
 TOHILL Bernard, SDB, 513
 TOKARSKI Jan, SDB, 382, 387, 391
 TOMASETTI Francesco, SDB, 402
 TOMICKI Piotr, vescovo, 352
 TONELLO Elisa, FMA, 281, 291
 TONELLO José, studioso, 568
 TONIOLO Giuseppe, sociologo, 242
 TOPOREK Stanisław, SDB, 382, 388
 TORNASELA Giuseppe, SDB, 248
 TORNQUIST Adolfo, SDB, 432
 TORRE Novella 279
 TORRERO Antonio, SDB, beato, 402
 TORRES Victoriano, scrittore, 568
 TRANIELLO Francesco, storico, 254, 261
 TREZZI Luigi 251
 TRINCIA Luciano, studioso, 239
 TROFIMIAK Markijan, vescovo, 385
 TRONCANA Dionisio, SDB, 249
 TRONCATTI Maria, FMA, beata, 298
 TULLINI Leonardo, SDB, 240

- TUNINETTI Giuseppe, storico, 245, 267
 TURIN Yvonne 75-77, 83, 93
 TYLL Maria, FMA, 625
 TYRANOWSKI Jan, servo di Dio, 363
 TYSENS Jeffrey 87
- UBALDI Paolo 253
 UGETTI Giovanni Battista, SDB, 248
 UGUET Mariano, SDB, 540
 UKLEJA Ryszard, SDB, 358
 UMIPIG Lydia, FMM, 120
 UNIA Miguel, SDB, 399
- VACAS Enrique, SDB, scrittore, 565
 VACCARO CARLINO José Rosario, SDB, 593
 VACCHINA Bernardo, SDB, 449, 460
 VAGLIASINDI Concetta, FMA, 297
 VALCARCEL Luis, 577, 579
 VALENTE Lauretta, FMA, 275
 VALENTINI Eugenio, SDB, studioso, 231, 246-248, 251, 252
 VALERIO Adriana, storica, 295
 VALESANO Severino, SDB, 247
 VALJAVEC Josip, SDB, scrittore, 335-338
 VALLA Celsio, SDB, storico, 450
 VALLESE Angela, FMA, 298, 451
 VALPUESTA Luis, SDB, 406
 VALSÉ PANTELLINI Teresa, FMA, venerabile, 284, 297, 298
 VALSECCHI Tarcisio, SDB, archivista, 251, 252
 VALVERDE Carlos, SDB, scrittore, 568, 569
 VAN DEN BROECK Gommario 106
 VAN DIJCK Maarten 87, 89, 93
 VAN DÜLMEN Richard, storico, 32, 55
 VAN HEIJST Annelies 79, 98
 VAN LAAK Dirk, storico, 31-37, 54-56, 58, 59, 70
 VAN LOOY Luc, SDB, vescovo, 257
 VAN ROSSUM Guglielmo Maria, CSSR, consultore, 107, 269
 VAN VUGT Joos 77, 78, 83, 92
 VANZINI Marcos, storico, 448-450, 461, 560
 VARGAS Getúlio, politico, presidente del Brasile, 222
 VARGAS UGARTE Rubén 752, 574
 VARIARA Luis, SDB, beato, 399, 405, 437, 547, 592, 593, 595
 VARICKASSERIL Jose, SDB, studioso, 530
 VASCHETTI Luisa, FMA, superiora generale, 283, 285
- VÁZQUEZ Jesús María 82
 VDAKKUMPADAN Paul, SDB, studioso, 530
 VECCHI Juan Edmundo, SDB, rettor maggiore, 266, 440, 532, 653, 661, 669, 715
 VECCHIATO Tiziano 94
 VECCHIO Giorgio, storico, 267
 VELASCO Ignacio, SDB, cardinale, 437
 VÉLEZ María Teresa, FMA, 546
 VENDRAME Constantine (Costantino), SDB, servo di Dio, 353, 530
 VENERACION Jaime, storico, 116, 126
 VENERONI Alessandro, SDB, 247
 VENTURA Maria Concetta, FMA, 277, 294-296
 VERBEEK Léon, SDB, storico, 606, 608, 613
 VERHULST Marcel, SDB, storico, 605, 606, 608, 612, 613
 VERONESI Mosè, SDB, 236, 253
 VERSIGLIA Luigi, SDB, vescovo, santo martire, 504-509, 513, 618
 VESPA Angela, FMA, superiora generale, 271, 282-284, 297
 VESPIGNANI Ernesto, SDB, 432
 VESPIGNANI Giuseppe, SDB, consigliere generale, 428, 449
 VESPÚCIO Américo, navigatore-geografo, 214
 VETTATH Joseph, SDB, 245
 VIANELLI Emanuele Carlo 251, 256
 VICUÑA Laura, allieva, beata, 399, 405, 453
 VIEIRA Antonio, sacerdote, scrittore, 207
 VIGANÒ Egidio, SDB, rettor maggiore, 247, 356
 VIGNA Juan, SDB, scrittore, 565, 566
 VILAMIL Belarmino, (VILAAMIL Bernardino Maria), SDB, 585
 VILLA Marco 256
 VILLARENTE Julio, CP, 126
 VILLEFRANCE Jacques-Melchior, scrittore, 139
 VIRION Paul, SDB, 607
 VIVAR Efrén, SDB, scrittore, 569
 VIZZUTI Flavio 254
 VOCELKA Karl, storico, 27, 30-36, 49, 52-58, 60
 VODE Anton, SDB, 339
 VODIČAR Janez, SDB, 342
 VOLPICELLI Caterina, fondatrice, santa, 105
 VOLTAIRE (François-Marie Arouet), filosofo, 133

- VON GALEN Clemens August, conte, vescovo, 632
 VOORVELT C. P. 92
- WACHÉ Brigitte 93
 WAHL Otto, SDB, studioso, 307, 308
 WAILLY Natalis, archivista, 162
 WALACE P.E., scrittore, 161
 WALEWANDER Edward, storico, 388
 WALKUSZ Jan, storico, 350, 367
 WALLAND Franc, SDB, 338
 WALSH Barbara 85, 98
 WALSH William Henry 134
 WALTERS Hilarion, CP, 125
 WASHINGTON Luís, presidente del Brasile, 222
 WAŚOWICZ Jarosław, SDB, storico, 360, 361, 364, 366, 367, 369, 371, 373
 WAST Hugo, scrittore, 398
 WEBER Leo, SDB, storico, 305, 307, 308, 610
 WEBER Max, giurista, economista, 32, 54, 215
 WEDER Zdzisław, SDB, 390
 WEISS Anzelm, storico, 385
 WEISS Otto, storico, 39, 43, 44, 61, 66, 67
 WELSKOPP Thomas, storico, 30, 32, 53, 54
 WERNER Karl Ferdinand 94
 WESEMANN Paul 103
 WETZSTEIN Thomas, storico, 34, 57
 WHITE Hayden, storico, 37, 59
 WIDMANN Jörg, SDB, 325
 WIĘCKOWSKI Wiesław 361
 WIECZOREK Teodor, SDB, 375
 WIECZOREK Władysław, SDB, 362, 386
 WIELGOSS Johannes, SDB, storico, 304, 313-320, 326
 WIELKIEWICZ Jan, SDB, 382, 387
 WIERLING Dorothee, storica, 36, 59
 WIERTELAK Wojciech, SDB, 382
 WIĘZIK Jakub 357
 WILK Stanisław, SDB, storico, 350-352, 355, 359, 362, 364, 368, 371, 372, 381, 623
 WIMMER Mario, storico, 32, 34, 54, 56
 WINKELS Wilhelm, SDB, 318
 WIRTH Morand, SDB, studioso, 340, 475, 609, 610, 612, 619
 WIŚNIEWSKI Adam, SDB, studioso, 374
 WITALEC Robert, storico, 367, 370
 WITKOWSKI Ludwik, SDB, 381, 387
 WITOWICZ Igor, storico, 367, 370
- WNUK Jarosław, SDB, 373
 WOJCIECHOWSKI Jarogniew, beato, 360
 WOJCIECHOWSKI Teofil, storico, 364
 WOJTYŁA Karol (vedi GIOVANNI PAOLO II)
 WOŁEK Tadeusz, SDB, 357
 WOLF Hubert, storico, 33, 38, 39, 41-45, 50, 55, 57, 61, 63-68
 WOLFF Norbert, storico, 304, 305, 307, 311-313, 320, 612, 691
 WONG Yun Sung, alias Marco Wong o Wong Yiko, SDB, 509, 510
 WONG Andrew, SDB, consigliere regionale, 709
 WOŚ Jan, SDB, 359
 WOŚ Marek, SDB, 366
 WÖSS Franz, SDB, 324
 WOŹNIAK Ryszard, SDB, 351
 WYNANTS Paul, storico, 78-84, 90, 91, 96, 99, 259
 WYSZKOWSKI Paweł 388
 WYSZYŃSKI Stefan, primate di Polonia, servo di Dio, 355, 359
- XU Xiaozhou, docente, 503, 516
- YEH Ming Zen, alias Pietro Yeh, SDB, chierico, 509, 510
 YETANO Laguna Ana 82, 104
 YORIO Orlando, SJ, storico, 455
- ZABALO Ramón, SDB, 400
 ZACCHELLO G. 255
 ZAGNOLI R. 248
 ZAGORZEWSKI Piotr 362
 ZALAMEA BORDA Cecilia, FMA, 546
 ZALESKI Wincenty, SDB, scrittore, 358
 ZANARA Maria Stella, FMA, 296
 ZANCAN Emanuela 94
 ZANCANARO Giovanni, SDB, 247
 ZANDONADE Ilario, SDB, archivista, 20
 ZANINELLI Sergio 75, 81, 84, 86, 89
 ZANINI Silvia, storica, 460
 ZANNOVELLO Iván, SDB, scrittore, 569
 ZANONI Cleofe, FSP, 121, 126
 ZANOVELLO Giovanni, SDB, 247
 ZANUTTO Juan Carlos, SDB, studioso, 566
 ZATTI Artémides, SDB, beato, 460
 ZDOLSKI Janusz, SDB, 369
 ZENONE Juan, SDB, 432
 ZIELIŃSKI Zygmunt, storico, 359, 364, 372, 373, 381

ZIGGIOTTI Renato, SDB, rettore maggiore,
247, 404, 427, 447, 513, 514

ZIGLIARA 106

ZIMNIAK Stanisław, SDB, storico, 14, 15,
18, 21, 138, 235-240, 244, 257, 258,
265, 266, 268, 294-296, 301, 302, 305,
311, 316, 321-324, 339, 343, 350, 360,
363-365, 367, 390, 404, 417, 418, 457,
459, 485, 518, 553, 554, 567, 615, 623,
630, 632, 659, 667, 675, 679, 687, 691,
699, 701, 703, 709, 711, 717

ZITO Gaetano, storico, 273, 277, 291, 293

ZOVATTO Pietro, storico, 238, 245

ZUCCHETTI Demetrio, scrittore, 565

ZUJKO Leokadia, FMA, 623

ZURITA Alexandra, scrittrice, 568

ŽIBERT Marija, FMA, 346

ŽAK Anna, FMA, 622

ŽAK Stanisław, SDB, 389

ŻOŁNOWSKI Feliks, SDB, 368

ŽUREK Waldemar W., SDB, storico, 360-362,
364, 365, 373, 374, 379, 382, 384-390

INDICE GENERALE

Prefazione (Ángel Fernández Artime)	9
Introduzione (Grazia Loparco – Stanisław Zimniak)	13
Sigle e abbreviazioni	23

SEZIONE PRIMA

STUDI E DOCUMENTAZIONE IN DIVERSI CONTESTI CIVILI ED ECCLESIALI

Grundfragen und Tendenzen der Kirchengeschichte in der Gegenwart

(MONIKA NICKEL)	27
1. <i>Einleitung</i>	27
2. <i>Geschichtskonzeptionen ab dem 19. Jahrhundert</i>	28
2.1. Die „Historische Individualität“ und ihre Folgen: der Historismus.....	28
2.1.1. Die ungeschönte Darstellung der „Tatsache“ als oberstes Gesetz...	28
2.1.2. Historische Individualität und Geschichtlichkeit aller Phänomene	30
2.1.3. Geschichtsrelativismus?	31
2.2. <i>Soziale Phänomene im Mittelpunkt der Geschichtsforschung</i>	31
2.2.1. Die sozialgeschichtliche Wende	31
2.2.2. Ableitung von Handlungen und Ereignissen aus strukturellen Ausgangskonstellationen im Fokus der Gesellschaftsgeschichte	32
2.3. <i>Etappen auf dem Weg zur „neuen Kulturgeschichte“</i>	33
2.3.1. Lebensweltliche Wende: Mikrohistorie und Alltagsgeschichte.....	33
2.3.2. Die Annales-Schule als Vorläuferin.....	33
2.3.2.1. „Longue durée“ statt Ereignis.....	34
2.3.2.2. Interdisziplinarität.....	34
2.3.3. Mentalitätsgeschichte und Historische Anthropologie	35
2.3.4. Neue Erinnerungskultur; neue Fragestellungen und Methoden....	35
2.3.5. „Linguistic turn“: Der Realitätsbezug der Geschichtsschreibung und der Standort des Historikers	37
2.3.6. „Cultural turn“	38
3. <i>Eigengesetzlichkeit und Erkenntniswert der Kirchengeschichte ab dem 19. Jahrhundert</i>	39
3.1. Die Zeit bis zu Ersten Vatikanischen Konzil	39
3.2. Zwischen 1870 und 1945	40
3.2.1. Selbstmarginalisierung.....	40
3.2.2. Quellenforschungen und –editionen.....	41
3.2.3. Spezialisierung.....	41
3.2.4. Introversion	42

3.3. 1945 bis Anfang der 1960iger Jahre	42
3.3.1. Selbstvergewisserung.....	42
3.4. Ab Anfang der 60iger Jahre:.....	42
3.4.1. Wandel des Selbstverständnisses im Zeichen des „aggiornamento”	42
3.4.2. Ökumene	43
3.4.3. Interdisziplinarität „nach außen” und neue Forschungsfelder.....	43
3.4.3.1. Katholizismusforschung	43
3.4.3.2. Alltags-, Mentalitäts- und Frauenforschung; Aufbrechen der Eurozentriertheit	44
4. <i>Interdisziplinarität nach „innen”: Kirchengeschichte als theologische Disziplin</i>	44
4.1. Der Standort des Kirchenhistorikers	44
4.2. Gegenstand und Methode der Kirchengeschichte.....	45
4.3. Das Proprium der Kirchengeschichte	46
Fazit	47

Questioni fondamentali e tendenze nella storiografia ecclesiastica di oggi

(MONIKA NICKEL)	49
Introduzione	49
1. <i>Il concetto di storia a partire dal XIX secolo</i>	50
1.1. “L’individualità storica” e le sue conseguenze: lo storicismo	50
1.1.1. La rappresentazione nuda e cruda del “fatto” quale legge suprema	50
1.1.2. L’individualità storica e la storicità di tutti i fenomeni.....	52
1.1.3. Relativismo storico?	53
1.2. I fenomeni sociali al centro della ricerca storica	53
1.2.1. La svolta storico-sociale.....	53
1.2.2. Le azioni e gli eventi come prodotto di costellazioni strutturali al centro della storia della società	54
1.3. Le tappe verso una nuova “storia culturale”	55
1.3.1. La svolta secolare: microstoria e vita quotidiana.....	55
1.3.2. La Scuola delle Annales in qualità di precursore.....	56
1.3.2.1. La Longue durée anziché l’evento.....	56
1.3.2.2. L’interdisciplinarietà.....	56
1.3.3. Storia della mentalità e antropologia storica.....	57
1.3.4. Una nuova cultura del ricordo; nuove problematiche e nuovi metodi	57
1.3.5. Il linguistic turn: il riferimento alla realtà proprio della storiografia e la posizione dello storico	59
1.3.6. Il cultural turn.....	60
2. <i>Autonomia legale e valore cognitivo della storia della Chiesa a partire dal XIX secolo</i>	62
2.1. Il periodo fino al Concilio Vaticano I	62
2.2. Tra il 1870 e il 1945	63
2.2.1. L’auto-marginalizzazione.....	63
2.2.2. La ricerca ed edizione delle fonti.....	64
2.2.3. La specializzazione.....	64
2.2.4. L’introversione	64

2.3. Dal 1945 all'inizio degli anni '60	64
2.3.1. L'auto-accertamento	64
2.4. A partire dagli anni '60	65
2.4.1. Svolta della coscienza del proprio ruolo nel segno dell'aggiornamento	65
2.4.2. Ecumene	65
2.4.3. Interdisciplinarietà "verso l'esterno" e nuovi ambiti di ricerca	66
2.4.3.1. Ricerca sul cattolicesimo	66
2.4.3.2. Ricerca sul quotidiano, sulla mentalità e sulle donne; l'avvento dell'eurocentricità	66
3. <i>Interdisciplinarietà "verso l'interno": la storia della Chiesa come disciplina teologica</i>	67
3.1. Il punto di vista dello storico ecclesiastico	67
3.2. Oggetto e metodo della storia della Chiesa	68
3.3. Il proprium della storia della Chiesa	68
Conclusioni	69

La storiografia delle Congregazioni religiose in Europa. Orientamenti e proposte

(GIANCARLO ROCCA)	73
Introduzione	73
I. LA STORIOGRAFIA EUROPEA DELLE CONGREGAZIONI RELIGIOSE	
1. <i>Il materiale disponibile</i>	74
1.1. Prime questioni di metodo	74
1.2. Le storiografie nazionali	77
1.3. Le storiografie tematiche	90
2. <i>Verso una sintesi della storiografia delle congregazioni religiose</i>	92
2.1. L'evoluzione delle metodologie	94
2.2. Criteri per lo studio delle congregazioni religiose.....	99
2.3. Le storiografie tematiche.....	100
2.4. Una storia globale delle congregazioni religiose?.....	101
II. PROPOSTE PER LO STUDIO DELLE CONGREGAZIONI RELIGIOSE EUROPEE	
1. <i>La "congregazione religiosa": una istituzione sconosciuta?</i>	103
2. <i>Nuove tematiche</i>	107
2.1. Le congregazioni europee	107
2.2. La femminilità delle congregazioni religiose femminili	108
Conclusione.....	109

A look into the histories of some religious orders in the Philippines in the 20th century

(NESTOR C. IMPELIDO)	111
1. <i>Writing their histories</i>	111

2. <i>A situation of the Church of the Philippines in the 20th century</i>	112
3. <i>The religious orders</i>	114
4. <i>A look into the histories</i>	115
4.1. The Augustinian Sisters of Our Lady of Consolation	116
4.2. The Religious of the Assumption	117
4.3. The Congregation of the Most Holy Redeemer	118
4.4. The Franciscan Missionaries of Mary	119
4.5. The Society of St. Paul	121
4.6. The Daughters of Saint Paul	121
4.7. The Daughters of Charity of Canossa	122
4.8. The Pious Disciples of the Divine Master	123
4.9. The Congregation of the Blessed Sacrament	124
4.10. The Congregation of the Passion of Jesus Christ	125
5. <i>Some observations</i>	126
6. <i>Some conclusions</i>	128
6.1. On the historiography	128
6.2. On the conservation of the cultural patrimony	130

The Relevance of History and Salesian Historiography – a Philosophical Approach

(THOMAS ANCHUKANDAM)	133
Introduction	133
1. <i>The elements required for philosophizing on history</i>	134
1.1. Documented Facts	134
1.2. The Historian	135
2. <i>Interaction between Values and Facts</i>	136
3. <i>The Question of Objectivity</i>	137
4. <i>Salesian Historiography – An Evolutionary Progress</i>	138
4.1. Don Bosco and His Writings	138
4.2. Writings on Don Bosco – the First Phase up to 1960	138
4.3. Writings on Don Bosco – The Second Phase after 1950	140
Conclusion	141

Preservación del patrimonio archivístico, los problemas de la preservación documental, nuevas tecnologías para la conservación de la memoria: en Brasil y América del sur

(LEANDRO RIBEIRO NEGREIROS)	143
Introducción	143
1. <i>El patrimonio archivístico: el documento, o su conjunto y sus potencialidades</i>	145
2. <i>Organizar para acesar: la principal cuestión de se preservar</i>	147
3. <i>Los elementos de la preservación documental</i>	151

4. <i>Nuevas tecnologías y los documentos archivísticos</i>	153
5. <i>El documento archivístico electrónico y su complejo de preservación</i>	156
6. <i>De la tecnología para la tecnología: nuevas herramientas electrónicas para la preservación de los documentos electrónicos</i>	158
7. <i>Las influencias de la archivología mundial en Brasil y América del Sur</i>	161
Consideraciones finales.....	165
Referencias	165

Die deutschen Ordensarchive in ihrer Zeit. Aufgaben und Herausforderungen heute

(CLEMENS BRODKORB).....	169
1. <i>Die Orden sind wieder da, weil sie unsterblich sind – Anmerkungen zur deutschen Ordens-(archiv)landschaft</i>	169
2. <i>Eigenheiten unserer Ordensarchive</i>	171
2.1. Allgemeines	171
2.2. Personelle Ausstattung.....	172
2.3. Nutzung.....	173
3. <i>Die Arbeitsgemeinschaft der Ordensarchive (AGOA)</i>	173
4. <i>Rechtliche Grundlagen für unsere Ordensarchive</i>	175
4.1. Universalrecht	175
4.2. Eigenrecht.....	176
4.3. Kirchliche Archivordnung (KAO)	176
5. <i>Eigenarten der Schriftgutverwaltung der Orden</i>	177
6. <i>Archivausstattung</i>	179
7. <i>Übernahme, Bewertung, Ordnung und Verzeichnung</i>	179
8. <i>Öffentlichkeitsarbeit, Jubiläen, Festschriften, Ausstellungen, Seligsprechungsprozesse...</i>	182
9. <i>Dokumentarische Aufgaben</i>	183
10. <i>Wissenschaftliche Betätigung</i>	183
11. <i>Umgang mit dem Schriftgut aufzuhebender Ordensgemeinschaften</i>	184

Gli archivi delle Congregazioni religiose tedesche nel loro tempo. Compiti e sfide oggi

(CLEMENS BRODKORB)	187
1. <i>Gli ordini monastici sono tornati poiché sono immortali – osservazioni sul panorama tedesco degli (archivi) degli ordini monastici</i>	187
2. <i>Caratteristiche dei nostri archivi degli ordini monastici</i>	190
2.1. Informazioni generali	190
2.2. Disponibilità di personale.....	191
2.3. Utilizzo	191
3. <i>La comunità di lavoro degli ordini degli archivi (AGOA)</i>	192
4. <i>Fondamenti giuridici per i nostri archivi degli ordini</i>	193

4.1. Diritto universale	193
4.2. Diritto proprio.....	194
4.3. Ordinanza ecclesiastica sugli archivi (KAO)	195
5. <i>Peculiarità dell'amministrazione del materiale archivistico degli ordini</i>	195
6. <i>Dotazione archivistica</i>	197
7. <i>Trascrizione, valutazione, ordine e indicizzazione</i>	198
8. <i>Relazioni pubbliche, giubilei, pubblicazioni onorifiche, processi di beatificazione</i>	200
9. <i>Lavoro documentale</i>	201
10. <i>Attività scientifica</i>	202
11. <i>Gestione della documentazione archivistica delle comunità degli ordini da sopprimere</i>	202

Visão panorâmica da história da Igreja na América Latina

(HENRIQUE CRISTIANO JOSÉ MATOS)	205
---------------------------------------	-----

Introdução.....	205
-----------------	-----

ETAPAS DA EVANGELIZAÇÃO NA AMÉRICA LATINA

1. <i>Período colonial (1492-1808, para o Brasil: 1500-1822)</i>	206
1.1. Etapa – 1492-1519: “Dilatar a fé e o Império”	206
1.2. Etapa – 1519-1551: Missões e reações.....	207
1.3. Etapa – 1551-1620: organização e consolidação	207
1.4. Etapa – 1620-1700: conflitos internos e externos	207
1.5. Etapa – 1700-1808: declínio das Metrôpoles europeias.....	207
2. <i>Período da independência política</i>	208
2.1. Etapa 1808-1825: movimentos separatistas e crises políticas	208
2.2. Etapa 1825-1870: formação do Estados Nacionais.....	208
2.3. Etapa 1870-1930: tentativas de reconstrução da cristandade.....	208
3. <i>Período da neocristandade e surgimento de novo modelo eclesial (c. 1930-1985)</i>	209
3.1. Etapa 1930-1962: alianças explícitas ou tácitas com o poder político.....	209
3.2. Etapa 1962-1985: a renovação da Igreja e rompimento com a cristandade	209
4. <i>Elementos de destaque no itinerário histórico da Igreja na América Latina</i>	210
Bibliografia básica.....	210
Observações úteis.....	210

Breve introdução à história do Brasil

(RODRIGO COOPE CALDEIRA)	213
--------------------------------	-----

SEZIONE SECONDA

STORIOGRAFIA SALESIANA

La letteratura storiografica “Salesiana (S.D.B.)” in Italia dal 1975 al 2012.

Una prima rassegna bibliografica

(FRANCESCO MOTTO).....	227
------------------------	-----

Premesse	227
----------------	-----

PARTE PRIMA

LETTERATURA STORIOGRAFICA RELATIVA ALLE OPERE S.D.B. D'ITALIA

A. VOLUMI.....	229
1. <i>Storiografia di medio e alto livello scientifico</i>	229
1.1. Storia Nazionale	229
1.2. Storia di un'opera salesiana, di un suo periodo o di una sua sezione	230
2. <i>Volumi celebrativi ispettoriali o regionali di semplice divulgazione (ad intra)</i>	231
3. <i>Volumi storico-celebrativi di singole opere salesiane</i>	231
B. ARTICOLI E TESI	235
1. <i>Atti ISS</i>	235
2. <i>Atti ACSSA</i>	235
C. OPERE PER EMIGRATI.....	239
D. MOMENTI DI GUERRA.....	240
E. BIBLIOGRAFIA DI ANTONIO MISCIO E NICOLA NANNOLA	241

PARTE SECONDA

LETTERATURA STORIOGRAFICA RELATIVA A SINGOLI SALESIANI

A. I TRE SALESIANI PIÙ STUDIATI	243
1. <i>Don Michele Rua</i>	243
2. <i>Don Giuseppe Quadrio</i>	245
2.1. Volumi.....	245
2.2. Articoli	246
2.3 Tesi	246
3. <i>Don Filippo Rinaldi</i>	246
B. VOLUMI RELATIVI A SINGOLI SALESIANI	247
1. <i>Volumi e volumetti divulgativi, a carattere storico-biografico</i>	248
2. <i>Volumi e volumetti di memorie e testimonianze, arricchite da qualche fonte documentaria</i>	248
3. <i>Biografie di missionari di ieri e di oggi</i>	249
4. <i>Volumi divulgativi biografici (e non solo) su Vescovi e Prefetti Apostolici</i>	250
5. <i>Volumi complessivi di profili biografici</i>	250
6. <i>Per la figura di don Pietro Stella, vedi parte III</i>	250
C. ARTICOLI – SAGGI	250
D. DIZIONARI.....	253
Sintesi.....	253

PARTE TERZA

VARIA	254
NOTA.....	258

Bibliografia	259
Defunti	259
Metodologia Storica	259
Uno storico salesiano di don Bosco: Pietro Stella	259
Conclusione e prospettive	259

La storiografia sulle FMA in Italia dal 1975 al 2012

(GRAZIA LOPARCO)	265
Premessa	265
Precisazione metodologica	267

I PARTE

TIPOLOGIA DEI TESTI E STATISTICHE: COSA È STATO SCRITTO.....	270
1. <i>Volumi</i>	270
2. <i>Articoli in volumi miscellanei</i>	271
3. <i>Articoli in riviste</i>	271
4. <i>Tesi</i>	272
5. <i>Dizionari</i>	272
6. <i>In quali periodi sono stampati</i>	273
7. <i>Tipologia degli autori</i>	273
8. <i>I canali di pubblicazione più utilizzati</i>	274
9. <i>Geografia (nord, centro, sud) e periodi studiati</i>	274

SECONDA PARTE

TEMATICHE STORIOGRAFICHE.....	274
1. <i>L'intera Italia</i>	275
2. <i>Una Regione</i>	277
2.1. Sicilia	277
2.2. Sardegna.....	277
3. <i>Case (con varie opere, in una città)</i>	278
4. <i>Un'opera locale</i>	279
4.1. Scuole	279
4.2. Varie Opere	279
4.3. Studi su riviste.....	281
5. <i>L'Associazione ex allieve</i>	281
6. <i>Persone</i>	281
7. <i>Temì vari più ampi, ma con maggior peso in Italia nel periodo studiato</i>	283
7.1. Storia della spiritualità.....	283
7.2. Storia dell'educazione e della pedagogia	283
8. <i>Valutazione: come è stato scritto</i>	285
Osservazioni conclusive	287
APPENDICE PUBBLICAZIONI	291

La storiografia salesiana nei territori di lingua tedesca. Linee di indagine (STANISŁAW ZIMNIAK)	301
Premessa	301
Alcune osservazioni generali	302
1. <i>Ricerche di vari studiosi sui temi diversi</i>	304
2. <i>Il volume del salesiano Georg Söll</i>	309
3. <i>Gli studi di Norbert Wolff</i>	311
4. <i>Le ricerche del salesiano Johannes Wielgoß</i>	313
5. <i>Le ricerche della religiosa salesiana Maria Maul</i>	320
6. <i>Le ricerche del salesiano Stanisław Zimniak</i>	322
7. <i>Studi di licenza e tesi</i>	324
Conclusioni	325
Alcune caratteristiche della storiografia salesiana in Slovenia (BOGDAN KOLAR)	329
Premessa	329
1. <i>Pubblicazioni prima del 1901</i>	330
1.1. <i>Gli scritti di don Bosco</i>	331
1.2. <i>Gli scritti su don Bosco e sulle istituzioni salesiane</i>	333
2. <i>Pubblicazioni dopo il 1901</i>	335
2.1. <i>Fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale</i>	336
2.2. <i>Dopo il Concilio Vaticano Secondo</i>	339
3. <i>L'approccio scientifico ai temi salesiani</i>	341
4. <i>La situazione del materiale archivistico e documentario</i>	343
4.1. <i>Nell'ispezione dei SS. Cirillo e Metodio</i>	343
4.2. <i>Presso la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice</i>	346
Conclusioni	346
Storiografia salesiana polacca: cenni storici (JAN PIETRZYKOWSKI)	349
1. <i>Inizi difficili</i>	349
2. <i>Storiografia salesiana nel periodo del dopoguerra</i>	354
3. <i>Ricerche biografiche</i>	358
4. <i>Sulla via della normalizzazione</i>	363
5. <i>Giubilei, anniversari, dissertazioni</i>	368
6. <i>Corrispondenze e memorie</i>	375
Stato della ricerca storiografica sui salesiani dei territori ad Est del confine polacco (WALDEMAR ŻUREK)	379

La historiografía salesiana en España: presentación y evaluación de la producción histórica a partir de los años setenta (EUGENIO ALBURQUERQUE)	393
1. <i>Los comienzos de la historia de la obra salesiana en España</i>	394
1.1. Las primeras fuentes de la historiografía española	394
1.2. Las fuentes archivísticas	395
1.3. Los centros de difusión de historia salesiana en España.....	397
1.4. La historiografía en España hasta 1975	398
2. <i>Memoria de quienes forjaron la historia salesiana en España</i>	400
2.1. El rostro de la Congregación en España	400
2.2. Mártires en la guerra civil 1936-1939.....	402
2.3. Figuras egregias de la Congregación	403
2.4. Familia Salesiana.....	405
3. <i>Casas y obras en España</i>	406
3.1. Una visión general.....	407
3.2. Monografías	407
Algunas conclusiones	409

Historiografía salesiana de las Hijas de María Auxiliadora de España (MARÍA FE NUÑEZ MUÑOZ)	411
Introducción.....	411
PUBLICACIONES	412
1. <i>Biografías: Beatas salesianas españolas</i>	412
2. <i>Celebraciones aniversarias</i>	413
2.1. Publicaciones con ocasión de centenarios.....	413
2.1.1. 1896-1996. Les salesianes; Centnys a Sepulveda	413
2.1.2. Una Obra educativo-social de las Hijas de María Auxiliadora. El Colegio San Juan Bosco de Jerez de la Frontera: 1912-2012	414
2.2. Publicaciones de presencias con cincuenta años de fundación	414
2.2.1. “50 años de presencia salesiana en Tenerife: Hogar Escuela María Auxiliadora”	414
2.2.2. “50 años de la presencia de las Hijas de María Auxiliadora en Almería”	415
2.2.3. “Escuelas Salesianas María Auxiliadora”. Sevilla-Nervión	415
3. <i>Praxis educativo-pastoral</i>	415
3.1. “El tiempo libre en el Sistema Educativo de Don Bosco”	416
3.2. “Dimensión mariana en el trabajo educativo del animador salesiano” ...	416
3.3. “Immigration en Espagne et reponse salesienne”	417
3.4. “Misión y Educación”	417
3.5. L’Educazione Salesiana negli anni particolarmente difficili della II Repubblica spagnola (1931-1936)	417
4. Historia de los orígenes de la presencia de las Hijas de María Auxiliadora en España.....	418

4.1. “Las Hijas de María Auxiliadora en Andalucía: 1893-1912”	418
4.2. “El Instituto de las Hijas de María Auxiliadora durante el rectorado de don Miguel Rúa (1888-1910). Fundaciones y viajes en España”	418
4.3. “El origen de la Literatura salesiana en España en vida de san Juan Bosco”	419
4.4. “Las Hijas de María Auxiliadora en Andalucía y Canarias: 1893-1993”	419
5. <i>Presencias y actividades de las Hijas de María Auxiliadora en España, escritas por Salesianos y seglares, e incluidas en sus propias publicaciones</i>	419
A Modo de conclusion	420

Historiografía Salesiana en América

(THELIÁN ARCEO CORONA CORTÉS)	423
1. <i>La historiografía salesiana desde sus orígenes</i>	424
2. <i>La Historiografía salesiana desde 1875, año de la Primera Expedición Misionera a la Argentina</i>	425
3. <i>La historiografía salesiana en una de sus fuentes: el Boletín Salesiano</i>	426
4. <i>La relectura histórica de la documentación salesiana, desde los Anales de la Sociedad salesiana y de los documentos oficiales de la congregación, confrontada con la documentación civil</i>	428
5. <i>La historiografía salesiana vinculada a las grandes figuras de salesianos y la resonancia de su acción</i>	431
6. <i>Experiencias y realizaciones concretas de historia salesiana en América</i>	433
6.1. La experiencia de la Argentina.....	433
6.2. La experiencia del Ecuador.....	434
6.3. La experiencia del Brasil.....	435
6.4. La experiencia del Paraguay.....	436
6.5. La experiencia de México	436
6.6. La experiencia de Colombia.....	437
6.7. La experiencia de Venezuela.....	437
6.8. La experiencia de Centro América.....	438
6.9. Los Museos Salesianos en América	438
7. <i>Conclusiones</i>	439
Bibliografía.....	441

Panorama historiográfico acerca de la producción de la Congregación Salesiana y de las Hijas de María Auxiliadora en Argentina (1960-2012)

(MARÍA ANDREA NICOLETTI)	447
1. <i>Un breve panorama historiográfico de las Congregaciones dentro de la Historiografía argentina</i>	447
2. <i>La producción argentina presentada en las fichas</i>	459
2.1. Ficha I: Los libros.....	459
2.2. Ficha II: Artículos en volúmenes de varios autores.....	461
2.3. Ficha III: Artículos de revistas científicas o de alta divulgación	462
2.4. Ficha IV: Las tesis.....	463

Breve Panorama da Historiografia Salesiana no Brasil

(ANTÔNIO DA SILVA FERREIRA) 465

Introdução..... 465

1. *Porque escrever sobre História Salesiana no Brasil de hoje?*..... 4652. *Orientação básica dos trabalhos de História salesiana no Brasil* 4663. *Alguns autores que se distinguiram no campo na História Salesiana*..... 4664. *A região do Mato Grosso* 4695. *O trabalho de Riolando Azzi*..... 4706. *O autor* 4717. *O problema das fontes* 4718. *Orientação básica do trabalho*..... 4729. *1º período – A implantação da obra salesiana* 473

9.1. A Igreja..... 473

9.2. Salesianos e Bispos 473

9.3. Política..... 474

9.4. Sociedade 474

10. *2º período – A consolidação da obra salesiana* 476

10.1. A sociedade: algumas modificações durante a primeira república..... 476

10.2. Igreja e Pátria 476

10.3. Reforma do ensino..... 476

10.4. Os internatos – a instrução pré-militar..... 477

10.5. As missões como obra de integração nacional..... 477

10.6. Atendimento aos imigrantes 478

11. *3º período Expansão da obra salesiana*..... 478

11.1. A formação das meninas..... 479

11.2. Associações religiosas entre as meninas..... 479

11.3. O controle do corpo..... 479

11.4. A campanha das mil vocações 480

11.5. Prevaecem os estudos literários 480

11.6. Educação artística 480

11.7. Festas cívicas 481

11.8. Alguns pontos para concluir o estudo deste período 481

12. *4º período*..... 482

12.1. Uma publicação que faz falta..... 482

12.2. A reforma na Igreja..... 482

12.3. Uma análise mais interna da Congregação 483

El “Estado de la cuestión” en la Historiografía Salesiana de Centroamérica

(NORMAN JOSÉ BERCÍAN)..... 485

Introducción..... 485

1. *Un Intento de periodización de la historiografía salesiana en Centroamérica*..... 4872. *Descripción sintética de la propuesta de periodización de la historiografía salesiana*... 489

2.1. Etapa Entusiasta y tradicional: 1897-1965 489

2.2. Etapa Silenciosa: 1965-1980.....	490
2.3. Etapa de producción histórica: 1980 hasta la actualidad.....	490
3. <i>El valor científico de los estudios realizados</i>	491
3.1. Guatemala	491
3.2. El Salvador.....	492
3.3. Honduras.....	493
3.4. Nicaragua.....	493
3.5. Costa Rica.....	494
3.6. Panamá.....	494
3.7. El Salvador.....	495
3.8. Centroamérica, con énfasis en El Salvador y Honduras	495
4. <i>La tipología de los sujetos sometidos al estudio histórico</i>	496
5. <i>La intencionalidad ideológica y metodológica del estudio</i>	496
6. <i>Los estudios salesianos en el contexto cultural</i>	497
7. <i>Nuevos caminos de investigación histórica</i>	498
8. <i>Conclusiones generales</i>	498

One Hundred Years of Salesian Historiography in China

(CARLO SOCOL, CARLOS CHEUNG, RHOMEL MENDOZA, JOSEPH PHUNG, BOSCO HAI) 501

Preamble: The successive development stages of an Institution and Historiography	501
The first corpus of publications.....	504
Second Corpus.....	508
Third corpus.....	512
Fourth corpus.....	513
Fifth corpus.....	516
Conclusions: capitalizing on what we have learnt.....	518

Salesian Historiography in the Philippines North Province

(GREGORIO BICOMONG) 521

1. <i>Don Bosco's Work in Education and Technical Instruction with Special Applications to the Philippines</i>	521
2. <i>Pioneers</i>	522
3. <i>A Dictionary of Asian Christianity</i>	522
4. <i>The Arrival of Don Bosco in the Philippines</i>	523
5. <i>Ang Kasaysayan ng Parokya ng Mayapa sa Unang 25 Taon (1973-1998) (=The History of the Parish of Mayapa in the First 25 Years, 1973-1998)</i>	523
6. <i>The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia (two volumes)</i>	524
7. <i>Salesians in the Philippines</i>	524
8. <i>Passing on His Brilliance</i>	525
9. <i>Implantation of the Salesian Charism in Asia: Ideas, Challenges, Answers, Results</i>	526
10. <i>Finally I am Home</i>	527

State of Salesian Historiography in India – Problems, and a Success Story: a History of The Salesians of Don Bosco in India from the Beginning up to 1951-52 by Joseph Thekkedath SDB

(THOMAS ANCHUKANDAM)	529
Introduction	529
1. <i>The State of Salesian Historiography in India</i>	530
2. <i>Difficulties/Problems</i>	531
2.1. Availability of Sources	531
2.2. Attitude of the confreres	532
2.3. Aptitude of the Historian	533
3. <i>A History of the Salesians of Don Bosco in India – A Brief Presentation</i>	534
3.1. Organisation of the Work.....	535
3.1.1. A History of the Salesians of Don Bosco in India – Volume One ..	535
3.1.2. History of the Salesians of Don Bosco in India – Vol. Two	536
4. <i>General Comments</i>	537
4.1. They worked to a plan	537
4.2. They lived a life of heroism and sacrifices	538
4.3. Ability to adapt and to Network.....	538
4.4. Foresight and Vision.....	539
4.5. Standing up for Principles.....	540
4.6. Constraints of Internationality	540
4.7. Good Relations with the Government.....	541
Conclusion	541

**SEZIONE TERZA
RESOCONTI E SCHEDE**

Estudios de historia salesiana en Colombia – FMA

(CECILIA ROMERO, PAULA E. QUINTERO, VILMA PARRA, NELLY ARTETA)	545
Introducción.....	545
I LIBROS.....	546
1. <i>La sencillez de lo grande. Síntesis luminosa de la vida de una salesiana</i>	546
2. <i>Salesiana de ayer y de hoy Sor Concha Ospina Vásquez</i>	546
3. <i>Inspectoría San Pedro Claver 1897-1946. Primera Inspectoría de las FMA en Colombia</i>	547
4. <i>Hacia la construcción de la memoria histórica de las FMA en América Latina 40 años de vivencia del carisma salesiano en nuestra Provincia</i>	548
5. <i>Desde un pasado, un presente en mejoramiento de calidad. Colegio María Auxiliadora de Chía. 1909-2009</i>	548
6. <i>Y vimos los frutos. Madre Dolores Acosta Andrade, fma</i>	549
7. <i>Centenario de una siembra. Casa Taller María Auxiliadora. 1906-2006</i>	550
8. <i>Hermana María Teresa Restrepo Vélez. Para las FMA un llamado a la interioridad</i>	550

II ARTICULOS.....	551
1. <i>En un volumen de varios autores</i>	551
1.1. Casa Taller María Auxiliadora. Primera casa de Medellín 1906-1921	551
1.2. Colombia: obra de las Hijas de María Auxiliadora en Contratación. Su proyección histórica (1898-1930)	552
1.3. Sor Honorina Lanfranco maestra por vocación y formadora de maestras	553
1.4. La obra de las Hijas de María Auxiliadora en Colombia durante el rectorado de Don Miguel Rua (1897-1910).....	554
III. TESIS.....	554
1. <i>Santa María Mazzarello maestra de vida espiritual</i>	555
2. <i>La figura di Don Filippo Rinaldi e il suo influsso sulle Figlie di Maria Ausiliatrice</i>	555
Conclusiones	555

Situación de la historiografía salesiana en Ecuador

(PEDRO CREAMER).....	557
----------------------	-----

Introducción.....	557
-------------------	-----

HISTORIOGRAFÍA SALESIANA DEL ECUADOR.....	559
---	-----

1. <i>La Inspectoría</i>	559
--------------------------------	-----

2. <i>El Vicariato de Méndez y Gualaquiza</i>	562
---	-----

HISTORIOGRAFÍA DEL VICARIATO.....	563
-----------------------------------	-----

1. <i>Libros - Publicaciones</i>	563
--	-----

2. <i>Biografías de Misioneros</i>	565
--	-----

3. <i>Tesis / Licenciaturas y Doctorado</i>	566
---	-----

HISTORIOGRAFÍA DE LA ÍNSPECTORÍA DEL ECUADOR (1888-2011)	566
--	-----

1. <i>Libros y Publicaciones</i>	566
--	-----

2. <i>Biografías de Salesianos</i>	568
--	-----

3. <i>Tesis / Licenciaturas y Doctorados</i>	568
--	-----

Historiografía salesiana del Perú

(JORGE EDUARDO ATARAMA RAMÍREZ).....	571
--------------------------------------	-----

1. <i>Análisis científico</i>	571
-------------------------------------	-----

1.1. Uso de fuentes.....	571
--------------------------	-----

1.2. Método adoptado.....	572
---------------------------	-----

1.3. Trasfondo Ideológico	573
---------------------------------	-----

2. <i>Análisis científico</i>	575
-------------------------------------	-----

2.1. Uso de fuentes y Método adoptado.....	575
--	-----

2.2. Trasfondo Ideológico	575
---------------------------------	-----

3. <i>Historiografía Salesiana del Perú</i>	576
---	-----

4. <i>Análisis científico</i>	576
-------------------------------------	-----

4.1. Uso de fuentes.....	576
--------------------------	-----

4.2. Método adoptado.....	577
---------------------------	-----

4.3. Trasfondo Ideológico	577
5. <i>Historiografía Salesiana del Perú</i>	579
5.1. Cronohistoria casa de Breña María Auxiliadora 1902 -2002	580

Considerações em torno da historiografia salesiana no Brasil

(ILARIO ZANDONADE)	583
1. <i>Introdução</i>	583
2. <i>Historiografia de alguns pesquisadores da história salesiana do Brasil</i>	583
2.1. Riolando Azzi.....	583
2.2. Pe. Antônio da Silva Ferreira († 2013).....	587
2.3. Pe. Luiz Marcigaglia.....	587
2.4. Miguel D’Aversa.....	588
2.5. Manoel Isáu (07/09/1930-14/03/2007).....	588
3. <i>O Centro Salesiano de Documentação e Pesquisa (CSDP)</i>	589
4. <i>Conclusão</i>	590

Inspectoría San Pedro Claver – Bogotá. Algunos Registros Bibliográficos-Centro Histórico Salesiano Inspectorial

(MARIO LEONARDO PERESSON TONELLI)	591
1. <i>Libros sobre Espiritualidad salesiana – Sistema preventivo – Carisma salesiano</i>	591
2. <i>Biografías de don Bosco y Salesianos</i>	592
3. <i>Salesianos en Colombia – Historia de Casas salesianas</i>	594
4. <i>Tesis de salesianos</i>	595

Historiografía salesiana Hijas de Maria Auxiliadora. Provincia Santísimo Salvador Centro América Norte

(MARÍA A. PATRICIA AGUILAR MALTEZ)	597
--	-----

La Historiografía Salesiana en Bolivia

(THELIÁN ARCEO CORONA CORTÉS)	601
-------------------------------------	-----

Storiografia salesiana del Belgio-Sud e della Francia sui SDB

(GÉRARD DURIEUX)	605
BELGIO-SUD.....	605
Una produzione piuttosto scarsa	605
Un inizio promettente	606
Un contributo preziosissimo	607
Una ricerca di vasta ampiezza dal 1996 al 2012.....	608

Brevissima conclusione	608
Alcuni suggerimenti in vista di un lavoro futuro.....	608
Francia	609
Riflessioni e interrogazioni di un “candido”	610
ALLEGATI.....	611
1. <i>Origini e tappe</i>	611
2. <i>Tematiche particolari</i>	612
2.1. Insegnamento.....	612
2.2. Biografie di confratelli belgi	612
2.3. Le case	612
2.3.1. Liegi	612
2.3.2. Verviers	613
2.3.3. Tournai	613
2.4. <i>Africa Centrale</i>	613
2.4.1. Léon VERBEEK	613
2.4.2. Marcel Verhulst.....	613
2.4.2.1. Articles	613
2.4.2.2. Livres	614
2.5. I salesiani francesi e il Belgio.....	614
2.5.1. Alcuni testi di riferimento.....	614
2.5.2. Periodici.....	615
2.5.2.1. Don-Bosco-France	615
2.5.2.2. Cahiers du groupe lyonnais de recherches salésiennes	615
2.5.2.3. Cahiers salésiens.....	615
2.5.2.4. Lectures salésiennes	617
2.5.2.5. Courrier-Sud	617
B. Bibliografia francese a cura di Anne-Marie Baud (FMA, Francia)	617
1. <i>Biografie</i>	617
2. <i>Opere e case</i>	619
3. <i>Storia della pedagogia salesiana</i>	619
La storiografia delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia (LUCYNA MATEJKOWSKA)	621
Premessa cronologica	621
Pubblicazioni	621
Articoli.....	623
Tesi	624
Fonti.....	626
Storiografia salesiana slovacca sulle Figlie di Maria Ausiliatrice (KAMILA NOVOSEDLÍKOVÁ)	627

Storiografia salesiana di lingua tedesca sulle FMA (MARIA MAUL)	631
Introduzione	631
1. <i>Contributi brevi sulla storia delle FMA in Germania e Austria</i>	631
2. <i>Progetti per l'elaborazione della storia panoramica delle FMA nell'area tedesca</i>	633
The situation regarding historical writing by SDB in Great Britain (BERNARD GROGAN)	635
Lo stato della storiografia presso le FMA nella Gran Bretagna (MARY TREACY)	639
1. <i>L'archivio</i>	639
2. <i>La storiografia</i>	640
The experience of the establishment of the historical exhibition in Miyazaki (SOPHIA OSHITA)	641
Introduction	641
I. THE HISTORICAL EXHIBITION HALL OF THE CARITAS SISTERS OF JESUS	641
1. <i>The process of setting-up the exhibition</i>	641
2. <i>The House of Spirituality Project</i>	642
2.1. The Exhibition Hall as a project of the province	643
3. <i>The Historical Exhibition and the House of Lourdes</i>	643
4. <i>Preparation of the Exhibition Hall in Miyazaki</i>	644
5. <i>Opening of the Historical Exhibition Hall in Miyazaki</i>	644
II. THE IMPORTANCE OF FILING HISTORICAL MATERIALS	645
1. <i>Congregation level</i>	645
2. <i>Situation of the Japan Province</i>	646
3. <i>The present task of the Japan Province</i>	647
3.1. Validation and credibility of historical materials and documents	647
3.2. Testimonies	647
3.3. Archives	647
Conclusion	648
CONCLUSIONE GENERALE IN FORMA DI “PRO MEMORIA”	
PRO MEMORIA in relazione alla custodia del patrimonio culturale (a cura di Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	653

PRO MEMORIA in connection with the preservation of our cultural heritage (ed. by Grazia Loparco - Stanisław Zimniak)	661
PRO MEMORIA com relação à custódia do patrimônio cultural (a cura di Grazia Loparco - Stanisław Zimniak)	669
PARTECIPAZIONE	
SALUTI	
SEMINARIO AMERICANO	
Saluto del Presidente dell'ACSSA (Grazia Loparco)	679
Saluto del Rettor maggiore dei salesiani (Pascual Chávez Villanueva)	683
Saluto della Madre generale delle FMA (Yvonne Reungoat)	687
SEMINARIO EUROPEO	
Saluto del Presidente dell'ACSSA (Grazia Loparco)	691
Saluto del Rettor maggiore dei salesiani (Pascual Chávez Villanueva)	695
Saluto della Madre generale delle FMA (Yvonne Reungoat)	699
SEMINARIO EAST ASIA-OCEANIA	
Saluto del Presidente dell'ACSSA (Grazia Loparco)	701
Saluto del Rettor maggiore dei salesiani (Pascual Chávez Villanueva)	705
Saluto della Madre generale delle FMA (Yvonne Reungoat)	709
SEMINARIO ASIA SUD	
Saluto del Presidente dell'ACSSA (Grazia Loparco)	711
Saluto del Rettor maggiore dei salesiani (Pascual Chávez Villanueva)	715
Saluto della Madre generale delle FMA (Yvonne Reungoat)	717
Elenco dei relatori e dei partecipanti	719
Foto dei convegnisti	728
Indice dei nomi di persona	733
Indice generale	755

ASSOCIAZIONE CULTORI DI STORIA SALESIANA (ACSSA)

COLLANA STUDI

1. Jesús Graciliano GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. I. *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa - Africa*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 1). Roma, LAS 2007.
2. Jesús Graciliano GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. II. *Relazioni regionali: America*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 2). Roma, LAS 2007.
3. Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana – Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 3). Roma, LAS 2008.
4. Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana - Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 4). Roma, LAS 2010.
5. Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar – Nairobi, 11-14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 5). Roma, LAS 2012.
6. Rafał SIERCHUŁA e Jarosław WĄSOWICZ (a cura di), *Fedeli fino all'ultimo. Studi e materiali su "i Cinque di Poznań". Martiri della seconda guerra mondiale*. Edizione italiana curata da Stanisław Zimniak. Atti del convegno organizzato dall'Istituto della Memoria Nazionale Commissione per il Perseguimento dei Crimini contro la Nazione Polacca (Filiale di Poznań) e dal Seminario Maggiore della Società Salesiana di Łąd e dall'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Piła – Łąd, 14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 6). Cracovia-Roma, LAS 2014.

COLLANA VARIA

1. Francisco CASTELLANOS HURTADO, *El Colegio Salesiano del Espíritu Santo en Guadalajara (México)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 1). Roma 2005.
2. Nestor IMPELIDO (ED.), *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia. Acts of the Seminar on Salesian History, Hong Kong, 4-6 December 2004*. Part one: *The Salesians of Don Bosco*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana - Varia, 2). Hong Kong 2006.
3. Nestor IMPELIDO (ED.), *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia. Acts of the Seminar on Salesian History, Hong Kong, 4-6 December 2004*. Part two: *The Salesian Family (FMA, CSM, SIHM, DQUM, DBV)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana - Varia, 3). Hong Kong 2006.
4. Francesco MOTTO, *Start afresh from Don Bosco. Meditations for a Spiritual Retreat*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 4). Roma 2006.
5. Ernest MACÁK, *De la otra parte de las rejas. Diario del campo de concentración de Podolínec (Eslovaquia)*. Edición de Jesús-Graciliano González. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 5). Roma 2007.
6. Vilma PARRA PÉREZ, *Desde un gran pasado, un presente actual en mejoramiento de calidad. Colegio María Auxiliadora Chia 1909-2009*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 6). Bogotá Colombia, Cargraphics S. A. 2009.
7. Mathew KAPPLIKUNNEL (ED.), *Implantation of the Salesian Charism in Asia. Ideals, Challenges, Answers, Results*. Acts of the Salesian History Seminar East Asia - Oceania Region. Batulao (Manila), 24-28 November 2008. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 7). Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2009.
8. Maria Concetta VENTURA, *Cinquant'anni a servizio dell'educazione per i giovani di Canalicchio Catania*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 8). Catania-Canalicchio 2013.